

# SENATO DELLA REPUBBLICA

———— XVIII LEGISLATURA ————

**Doc. LXXIV**  
**n. 7**

## RELAZIONE

**SULL'ATTIVITA' SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI  
DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA  
(Secondo semestre 2020)**

*(Articolo 109 del codice di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n.159)*

**Presentata dal Ministro dell'interno**

(LAMORGESE)

—————  
**Comunicata alla Presidenza il 12 agosto 2021**  
—————



# Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento



attività svolta e risultati conseguiti dalla

## **DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA**



Luglio - Dicembre 2020





# S O M M A R I O

● 1. GENERALITÀ .....	7
● 2. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE .....	11
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi .....	11
b. Presenza criminale in Calabria .....	25
Provincia di Reggio Calabria .....	25
Provincia di Crotone .....	56
Distretto di Catanzaro e il Capoluogo .....	47
Provincia di Cosenza .....	61
Provincia di Vibo Valentia .....	51
● 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA .....	64
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi .....	64
b. Presenza criminale in Sicilia .....	67
Provincia di Palermo .....	67
Provincia di Catania .....	97
Provincia di Trapani .....	78
Provincia di Siracusa .....	107
Provincia di Agrigento .....	83
Provincia di Ragusa .....	111
Provincia di Caltanissetta .....	88
Provincia di Messina .....	114
Provincia di Enna .....	93
● 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA .....	122
a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi .....	122
b. Presenza criminale in Campania .....	130
Provincia di Napoli .....	130
Provincia di Avellino .....	184
Provincia di Caserta .....	163
Provincia di Benevento .....	187
Provincia di Salerno .....	173
● 5. CRIMINALITÀ PUGLIESE E LUCANA .....	191
a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi .....	191
b. Presenza criminale in Puglia .....	198
Provincia di Bari .....	198
Provincia di Lecce .....	235
Provincia di Foggia .....	211
Provincia di Brindisi .....	241
Provincia di Barletta-Andria-Trani .....	230
Provincia di Taranto .....	245
c. Analisi del fenomeno lucano e profili evolutivi .....	252
d. Presenza criminale in Basilicata .....	255
Provincia di Potenza .....	255
Provincia di Matera .....	258

● <b>6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE</b> .....	261
Lazio.....	261
Piemonte.....	267
Valle d’Aosta.....	272
Liguria.....	276
Lombardia.....	281
Trentino Alto Adige/Sudtirolo.....	291
Veneto.....	294
Friuli Venezia Giulia.....	297
Emilia Romagna.....	299
Toscana.....	306
Marche.....	311
Umbria.....	314
Abruzzo.....	317
Molise.....	320
Sardegna.....	322
● <b>7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE</b> .....	325
<b>a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi</b> .....	325
Criminalità Albanese.....	326
Criminalità Cinese.....	331
Criminalità Nigeriana.....	333
Criminalità Romena.....	337
Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss.....	338
Criminalità Nord-Centro africana.....	338
Criminalità da Paesi medio-oriente e sud-est asiatico.....	338
Criminalità Sudamericana.....	343
● <b>8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL’ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI</b> .....	345
<b>a. Analisi generale del fenomeno</b> .....	345
<b>b. La criminalità organizzata all’estero e le attività     di cooperazione bilaterale e multilaterale</b> .....	349
Europa.....	349
Aree extra Europa.....	366
<b>c. Cooperazione multilaterale - progetto I-CAN</b> .....	371
<b>d. La collaborazione con l'Unità di Informazione     finanziaria della banca d'Italia (UIF)</b> .....	376



● 9. APPALTI PUBBLICI .....	377
a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici .....	377
b. Le attività del semestre .....	379
c. Gruppi Interforze Antimafia .....	381
d. Accessi ai cantieri .....	381
e. La documentazione antimafia .....	383
f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali .....	387
● 10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE SULL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO .....	388
a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette .....	388
b. Il potere di accesso e accertamento del Direttore della DIA .....	397
c. Le attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo .....	398
● 11. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P. ....	399
● 12. CONCLUSIONI .....	401
a. Linee evolutive della criminalità organizzata .....	401
b. Strategia di prevenzione e contrasto .....	410
● 13. FOCUS - AGGRESSIONE AI PATRIMONI ILLECITI RICONDUCIBILI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA STRUMENTI NORMATIVI DI CONTRASTO NEL PROCEDIMENTO DI PREVENZIONE .....	415

● 14. ALLEGATI.....	419
a. Attività di contrasto della DIA.....	419
(1) Criminalità organizzata calabrese.....	419
(2) Criminalità organizzata siciliana.....	421
(3) Criminalità organizzata campana.....	428
(4) Criminalità organizzata pugliese e lucana.....	430
(5) Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera.....	432
b. Supporto informatico contenente le proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali.....	I



## 1. GENERALITÀ

Nel secondo semestre del 2020 il perdurare dell'emergenza sanitaria da COVID-19 ha accentuato le conseguenze negative sul sistema sociale ed economico italiano originate dalle severe misure rese necessarie per contenere l'espandersi del contagio. Le difficoltà incontrate per arginare il diffondersi della pandemia hanno infatti continuato ad imporre limitazioni alla mobilità dei cittadini e allo svolgimento delle attività di importanti comparti produttivi quali quello commerciale, turistico-ricreativo e della ristorazione. Della difficoltà finanziarie delle imprese potrebbero approfittare le organizzazioni malavitose, per altro sempre più orientate verso una sorta di metamorfosi evolutiva volta a ridurre le strategie cruente per concentrarsi progressivamente sulla silente infiltrazione del sistema imprenditoriale. I sodalizi mafiosi infatti potrebbero utilizzare le ingenti risorse liquide illecitamente acquisite per "aiutare" privati e aziende in difficoltà al fine di *rilevare o asservire* le imprese in crisi finanziaria. Tale strategia mafiosa si rivelerebbe utile anche per il riciclaggio e per l'infiltrazione nei pubblici appalti. In tema<sup>1</sup>, il Procuratore Nazionale Antimafia, Federico CAFIERO DE RAHO ha rilevato che: "... La modernizzazione delle mafie si completa nel reinvestire capitali in soggetti economici deboli; in quei soggetti che non trovano più un accesso al credito bancario per la crisi. Le mafie non hanno bisogno di firmare atti, non hanno bisogno di documenti; al contrario occultano comportamenti illeciti con lo schermo di soggetti solo apparentemente sani, entrano così nel mercato dell'economia legale. Questo è veramente preoccupante. A tutto questo si risponde con le segnalazioni dal territorio, dalle stesse associazioni di categoria, con la segnalazione delle transazioni sospette".

Proprio per contrastare le contaminazioni mafiose nel sistema economico-sociale l'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso<sup>2</sup> - istituito nel mese di aprile 2020 e guidato dal Direttore Centrale della Polizia Criminale, Prefetto Vittorio RIZZI - ha continuato l'esame dello specifico fenomeno. I Report di analisi elaborati dall'osservatorio hanno "delineato dei rischi potenziali, individuando i settori economici da sempre d'interesse delle mafie e le nuove aree connesse alle filiere produttive o ai servizi legati alla pandemia (cosiddetta Covid economy). Rischi potenziali che, a decorrere dal marzo 2020, non si sono ancora tradotti in evidenze giudiziarie significative, ma che servono alle Forze di polizia per intercettare sul nascere le nuove minacce per un'efficace azione di prevenzione"<sup>3</sup>.

- 
- 1 Dichiarazione del Procuratore Nazionale Antimafia, Federico CAFIERO DE RAHO, sull'agenzia Adnkronos del 15 febbraio 2021, ore 11:43, dal titolo "Mafia: sviluppo su fronte economico, inquinamento economia legale".
  - 2 Costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, a carattere interforze, il citato organismo è composto da rappresentanti della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza, della Polizia penitenziaria, della DIA, della Direzione centrale per i servizi antidroga e del Servizio Polizia Postale.
  - 3 Tratto dal Report n.5/2021 pubblicato dall'Organismo il 5 maggio 2021, pag. 3.

Alla luce di queste considerazioni, la *Relazione* di questo semestre sarà orientata sull'analisi e l'interpretazione delle possibili strategie d'azione e linee di tendenza evolutive, soprattutto sul piano *imprenditoriale* nel medio-lungo periodo, delle organizzazioni mafiose che non conoscono confini di settore e geografici. Infatti, come sottolinea sempre il Procuratore Nazionale Antimafia, CAFIERO DE RAHO<sup>4</sup>: “*la mafia, la 'ndrangheta, la camorra, la mafia foggiana...nascono su specifici territori per poi proiettarsi altrove... Questo è il segno della loro forza, costituire proprie cellule che sono cosche, 'ndrine, clan in altre regioni d'Italia. A questo segue la proiezione delle strutture economiche che operano su tutto il territorio nazionale per reinvestire e occultare i capitali accumulati. Quindi da una parte il controllo del territorio di provenienza anche attraverso l'uso della forza, e dall'altra parte il controllo dell'economia nei territori che vengono infiltrati*”. Proseguendo “... il salto di qualità è quando si superano i confini nazionali, quando la proiezione è di livello europeo e oltre oceano...ecco che diventa chiara la proiezione globale delle mafie. Una rete criminale che non ha confini o frontiere”.

La *Relazione* propone come di consueto l'analisi dei macro fenomeni criminali di cui vengono riportate anche su mappa le presenze dei principali gruppi criminali emersi alla luce delle investigazioni giudiziarie degli ultimi anni.

In particolare, il capitolo 2 è dedicato alla *'ndrangheta* che, pur sempre *leader* nel traffico internazionale di cocaina, non appare più così monolitica ed impermeabile alla collaborazione con la giustizia da parte di affiliati nonché di imprenditori e commercianti, sino a ieri costretti all'omertà per il timore di gravi ritorsioni da parte dell'organizzazione mafiosa.

Il capitolo 3 illustra la *criminalità organizzata siciliana*, per la quale sostanzialmente si confermano le dinamiche operative e gli assetti strutturali che vedono *famiglie di cosa nostra* coesistere e talvolta stringere alleanze occasionali per il raggiungimento di specifici obiettivi criminali, con altre organizzazioni dai contorni più fluidi, meno gerarchizzate, ma ugualmente aggressive quali la *stidda*.

In merito alla *criminalità organizzata campana*, descritta nel capitolo 4, si evidenzia l'operatività di *clan* eterogenei e diversificati che, in funzione dell'attitudine affaristica, entrano in conflittualità ovvero stringono accordi e alleanze con le storiche famiglie fortemente compenstrate nel territorio. Resta alto l'interesse della camorra verso i settori più remunerativi quale quello dei rifiuti.

La *criminalità organizzata pugliese e lucana*, delineata nel capitolo 5, si compone di espressioni criminali legate rispettivamente ai territori di Foggia, Bari e del basso Salento che hanno mutuato la vocazione affaristico-imprenditoriale dalla *camorra* e dalla *'ndrangheta* nelle quali affondano le proprie radici. Tuttavia i sodalizi pugliesi mostrano ancora oggi una particolare propensione per le estorsioni ai danni di attività imprenditoriali e commerciali.

---

4 Mafia: DE RAHO, “Criminalità organizzate operano insieme come unica entità”, Roma, 15 febbraio 2021, Adn-kronos.



Nel capitolo 6 attinente alle “*Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale*” sono illustrate le attività malavitose poste in essere dalle mafie al di fuori delle regioni d’origine, laddove gli interessi illeciti tendono a convergere più che a contrapporsi. Non di rado si registra, infatti, una funzionale ripartizione di ruoli tra appartenenti a gruppi malavitosi di diversa matrice, comprese quelle straniere.

A queste *organizzazioni criminali straniere in Italia* viene dedicato il capitolo 7 che esamina i sodalizi attivi sul territorio nazionale nel narcotraffico, nel favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e nella tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro irregolare. Tra i clan più strutturati si segnalano quelli nigeriani, albanesi e cinesi per capacità organizzativa e per spregiudicatezza criminale. Un cenno particolare tuttavia è riservato ai gruppi formati da elementi provenienti dall’Est Europa e dai paesi ex sovietici, nonché dal Pakistan e in generale del Sud Est asiatico, che premono per trovare il proprio spazio nel panorama delinquenziale italiano.

Il capitolo 8 intitolato *Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali* descrive le modalità con le quali i sodalizi nazionali operano al di fuori dei confini nazionali laddove la ‘*ndrangheta* – prima fra tutte – è riuscita ad acquisire importanti spazi di manovra radicandosi, in alcuni casi, con veri e propri *locali*. Nei Paesi esteri la mafia italiana preferisce ricorrere alla corruzione piuttosto che alla violenza per non destare allarme sociale. Il capitolo riporta, inoltre, le attività sviluppate dalla DIA in veste di *driver* nell’ambito della Rete Operativa Antimafia @ON, in coordinamento con EUROPOL. Il *desk* si propone di favorire l’avvio di collaborazioni tra Forze di polizia, lo scambio di informazioni e il monitoraggio della presenza di personaggi di spicco della criminalità mafiosa in Paesi esteri, nonché di sostenere l’eventuale sviluppo internazionale delle indagini attraverso l’invio di unità investigative specializzate.

La tematica attinente agli *Appalti pubblici* viene trattata nel capitolo 9 che descrive le attività svolte dalla DIA in tal settore strategico per l’economia nazionale. Nella Direzione è infatti incardinato l’Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.) la cui finalità è quella di rendere più efficace il monitoraggio e controllo degli affidamenti delle opere pubbliche senza ritardare o vanificare l’impiego delle risorse. Una linea di azione da perseguire anche alla luce dei finanziamenti pubblici stanziati a seguito dell’emergenza COVID-19 per rilanciare l’economia del Paese.

Il capitolo 10 si sofferma sulle *Attività di prevenzione dell’utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio*. Si tratta di un campo di fondamentale importanza per contrastare l’espansione economico-finanziaria delle mafie segnatamente attraverso le procedure tese ad individuare, attraverso l’esame delle segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.), le più aderenti strategie operative di intervento sia giudiziarie, sia preventive.

Il successivo capitolo 11 illustra sinteticamente l’attività della DIA svolta per le istruttorie dei rinnovi e delle prime applicazioni del regime carcerario speciale di cui all’art. 41 bis o.p.



Il capitolo 12 è riservato alle *Conclusioni* partendo dalle evidenze di analisi che hanno caratterizzato il semestre e dalle manifestazioni economico-criminali delle diverse organizzazioni. La comprensione del *modus operandi* di ciascuna singola compagine è condizione necessaria per individuare le migliori strategie di tutela dell'economia del Paese, durante l'impegnativa fase di rilancio.

Il capitolo 13 propone un *focus* di approfondimento incentrato sugli strumenti normativi a disposizione degli investigatori per l'*Aggressione ai patrimoni illeciti riconducibili alla c.o.* Si tratta di evidenziare l'importante strategia istituzionale che mira a sottrarre alle organizzazioni mafiose i proventi delle attività illecite.

Da ultimo, gli *Allegati* schematizzano le principali attività di prevenzione e contrasto concluse dalla DIA nel semestre.

L'approfondimento dei profili provinciali delle regioni che non presentano matrici mafiose tipiche sarà riportato solo su supporto informatico.



### CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CALABRESE

#### a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

L'analisi del complesso fenomeno mafioso calabrese - dotato di quella forte connotazione familiare che l'ha reso fino al recente passato quasi del tutto immune dal fenomeno del *pentitismo* - non può oggi non tener conto dell'ampio e pressoché inedito squarcio determinato dall'avvento sulla scena giudiziaria di un numero sempre più elevato di *'ndranghetisti* che decidono di collaborare con la giustizia. Stretti dalla morsa sempre più incalzante dell'azione investigativa della Magistratura e delle Forze di polizia, con la prospettiva di lunghi anni di carcere, in alcuni casi anche a vita e in regime detentivo *differenziato*, taluni esponenti anche di primo piano della *'ndrangheta* hanno scelto di rompere il silenzio.

Alla magistratura è rimessa ovviamente la valutazione sulla loro attendibilità e su quanto la collaborazione sia *piena*, cioè che si riferisca a tutti gli ambiti criminali in cui sono rimasti coinvolti i propalanti e la cosca di riferimento, in particolare quelli afferenti alle eventuali relazioni con gli apparati politico-istituzionali e con la c.d. *borghesia mafiosa*<sup>1</sup>.

Per dirla con le parole del Procuratore Capo di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, "...le dichiarazioni dei collaboratori continuano ad essere una fonte di prova indispensabile, anzi insostituibile, pur se necessariamente associata ad altre fonti e mezzi di prova, specialmente le intercettazioni ambientali, essendo, il telefono, sempre più raramente usato come mezzo di comunicazione tra gli associati o gli interlocutori in affari illeciti. L'assoggettamento e l'omertà sono fattori fortemente radicati sul territorio, rappresentando le manifestazioni della presenza e del controllo mafiosi. Pur tuttavia fenomeni di collaborazione sono in chiaro aumento, a riprova di una vulnerabilità del sistema criminale *'ndranghetista*, quando l'azione dello Stato si manifesta sul territorio con costanza in tutte le direzioni, senza mantenere sacche d'impunità..."<sup>2</sup>.

Gli esiti delle più importanti inchieste concluse nel semestre restituiscono l'immagine di una *'ndrangheta* silente e più che mai pervicace nella sua vocazione affaristico imprenditoriale, nonché saldamente *leader* nei grandi traffici di droga.

In un periodo che vede gli effetti della pandemia da COVID-19 incidere trasversalmente su tutti i campi economici e sociali, le *cosche* calabresi potrebbero intercettare i vantaggi e approfittare delle opportunità offerte proprio dalle ripercussioni originate dall'emergenza sanitaria, diversificando gli investimenti secondo la logica della massimizzazione dei profitti e orientandoli verso contesti in forte sofferenza finanziaria.

Il Rapporto della Banca d'Italia su "*L'economia della Calabria*", pubblicato l'**11 novembre 2020**, sottolinea infatti come, in conseguenza delle misure di distanziamento e della chiusura parziale

---

1 Nel semestre in esame, il contributo dei collaboratori, così come quello dei testimoni di giustizia, ha fornito un apporto essenziale al contrasto delle organizzazioni mafiose. Ne sono un esempio le inchieste della DDA di Reggio Calabria "*Pedigree 2*", "*Cassa Continua*", "*Las Vegas*", "*Krimisa 2*" e "*Quadrato 2*", nonché della DDA di Catanzaro "*Resa dei Conti*", "*Imponimento*" e "*Profilo Basso*", approfondite nei relativi paragrafi.

2 Cfr. Relazione del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, dott. Giovanni Bombardieri, in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021.

delle attività, *“...la domanda di beni e servizi è nettamente calata, anche a causa delle conseguenze della crisi su fiducia e redditi dei consumatori, a cui si è associato un aumento del risparmio precauzionale...”*. Il brusco calo delle vendite registrato durante il *lockdown* ha sottoposto le aziende a *“uno shock economico e finanziario rilevante”*, con una crescita del ricorso ai prestiti per lo più da parte di imprese di piccole dimensioni e operanti nel settore dei servizi. Le misure restrittive *“...hanno inciso particolarmente sull’attività di gran parte del commercio al dettaglio, di alberghi, bar e ristoranti, dei servizi ricreativi, culturali e personali e sui trasporti...”*, di conseguenza la redditività delle aziende *“...è nettamente diminuita, sia a causa della chiusura e del rallentamento delle attività produttive sia a seguito del calo della domanda. Più del 40 per cento delle aziende intervistate prevede di chiudere l’esercizio in perdita (era circa il 17 per cento nel 2019) ...”*<sup>3</sup>.

Secondo un modello collaudato e già emerso in recenti investigazioni, la criminalità organizzata calabrese persisterebbe nel tentativo di accreditarsi presso imprenditori in crisi di liquidità ponendosi quale *interlocutore di prossimità*, imponendo forme di sostegno finanziario e prospettando la salvaguardia della continuità aziendale, nel verosimile intento di subentrare negli *asset* proprietari e nelle *governance* aziendali al duplice scopo di riciclare le proprie disponibilità di illecita provenienza e inquinare l’economia legale impadronendosi di campi produttivi sempre più ampi. E ciò con ogni probabilità avverrà in ogni area del Paese in cui le consorterie *‘ndranghetiste* si sono radicate. In tale contesto, il pericolo più attuale è rappresentato dall’usura e dal conseguente accaparramento delle imprese in difficoltà, che, unito alla scarsa propensione delle vittime a denunciare, contribuisce alla sottostima e alla diffusione del fenomeno. Per altro verso, la minaccia da fronteggiare è la constatata capacità dei sodalizi calabresi di infiltrare i pubblici appalti avvalendosi di quell’*area grigia* che annovera al suo interno professionisti compiacenti e pubblici dipendenti infedeli.

L’emergenza sanitaria, tra l’altro, concorre a far risaltare situazioni endemiche del settore sanitario già critiche e da tempo terreno fertile per gli interessi illeciti delle cosche. Come sottolinea il Procuratore Capo di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, la sanità regionale è *“...settore su cui si sono concentrati gli interessi delle organizzazioni criminali ‘ndranghetiste, trattandosi del maggiore capitolo di spesa regionale e garantendo, in particolare nel passato, la possibilità di alimentare un sistema clientelare di assunzioni che può garantire, ove gestito illecitamente, peso politico e strumento di scambio del favore elettorale/‘ndranghetistico. Per considerare il pericolo di infiltrazione ‘ndranghetista nel sistema sanitario regionale basti pensare che oggi risultano commissariate, appunto, per infiltrazioni ‘ndranghetiste sia l’ASP di Reggio Calabria, con DPR 11 marzo 2019, sia l’ASP di Catanzaro, con DPR 13 settembre 2019: entrambe fondate sulla identica premessa ‘sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata nell’amministrazione dell’azienda sanitaria provinciale’...”*.

---

3 Cfr. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0040/index.html?com.dotmarketing.htmlpage.language=102#:~:text=Nella%20prima%20parte%20del%202020,della%20pandemia%20di%20Covid%2D19.&text=Con%20la%20fine%20del%20lockdown,caduta%20registrata%20nei%20mesi%20precedenti.>



Sul punto, nel ricordare gli esiti della recentissima operazione “Chirone”<sup>4</sup> della DDA reggina, anche il Prefetto di Reggio Calabria, Massimo Mariani, non ha mancato di porre in risalto<sup>5</sup> come “...la corruzione sia funzionale all’aspetto associativo delle consorterie e quanto grave pare l’infiltrazione nel sistema sanitario, che garantisce notevoli arricchimenti<sup>6</sup>. Una sanità, quella della provincia reggina, che risente di debolezze strutturali storiche, con gravi carenze amministrative, nelle quali, anche l’assenza di buone prassi e rigorosi controlli, permette alla criminalità organizzata di trarre importanti vantaggi...”. Al riguardo, “...il sistema delle autonomie locali appare, in questo momento, in grave difficoltà. La riforma del Titolo V della Costituzione del 2001 ha eliminato il sistema dei controlli preventivi e ha lasciato inevitabilmente spazio a iniziative legislative degli enti territoriali non uniformi sul territorio nazionale. Tutto ciò chiaramente ha favorito le infiltrazioni della criminalità organizzata... Tali limiti appaiono maggiormente affioranti in questo periodo di crisi sanitaria dovuta al Covid e sarebbe auspicabile un ripristino dei controlli preventivi sugli atti, che oggi trovano una “cura” spesso solo in sede giudiziaria...”.

Inoltre e per dirla con le parole dell’Avvocato Generale della Corte d’Appello di Reggio Calabria, Fulvio Rizzo, la ‘ndrangheta “ha assunto ormai le caratteristiche di una holding del crimine, che pur mantenendo una sua solida capacità di controllo delle attività illecite nel territorio ...foraggiandosi con le estorsioni e il traffico di stupefacenti, ha mostrato la capacità di gestire, grazie ai capitali illeciti, le attività economiche commerciali ed imprenditoriali per riciclare i profitti e legittimare le disponibilità finanziarie, con una capacità di mimetismo tale da inquinare dall’interno le attività economiche lecite e drogare la concorrenza...<sup>7</sup>.”

In tal senso depongono proprio le numerose interdittive antimafia emesse dalle Prefetture calabresi, in particolare da quella di Reggio Calabria, nei confronti di imprese contaminate dalle cosche. Il dato restituisce l’immagine di una ‘ndrangheta infiltrata in svariati settori commerciali, produttivi e dei servizi (costruzioni, autotrasporti, raccolta di materiali inerti, ristorazione, gestione di impianti sportivi e strutture alberghiere, commercio al dettaglio, senza tralasciare il settore sanitario, etc.). Un inquinamento che offre la possibilità alle cosche di riciclare i proventi illecitamente accumulati, come sottolineato dal Presidente della Corte d’Appello di Catanzaro, Domenico Introcaso, in occasione dell’Inaugurazione dell’anno giudiziario 2021: “...le associazioni criminali dispongono di enormi disponibilità economiche provenienti da illecito: droga, traffici da legalizzare attraverso investimenti in attività imprenditoriali sane ed in

---

4 Condotta dai Carabinieri il **23 marzo 2021** nei confronti di 14 tra esponenti della cosca PIROMALLI e appartenenti alla P.A., l’indagine ha fatto luce sul sistematico controllo mafioso del comparto sanitario della fascia tirrenica della provincia, reso possibile nel tempo grazie alla collusione di medici e funzionari di settore, remunerati con indebite corresponsioni di denaro oscillanti tra il 2,5 e il 5% dei contratti a favore di ditte operanti nel comparto delle forniture medicali riferibili alla cosca. L’inchiesta sarà approfondita nella prossima pubblicazione della Relazione Semestrale.

5 Come da indicazioni informalmente assunte.

6 Un recente esempio si rinviene nelle risultanze dell’operazione “Farmabusiness” del **19 novembre 2020** (più avanti illustrata) nel cui ambito è emerso, tra l’altro, l’interesse dei cutresi GRANDE ARACRI nella distribuzione dei medicinali da banco sul territorio nazionale.

7 Cfr. Relazione del Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte d’Appello di Reggio Calabria, Avvocato Generale dr. Fulvio Rizzo, in occasione dell’Inaugurazione dell’anno giudiziario 2021.

*crisi in modo da conseguire un doppio effetto: ripulire il denaro ed inserirsi in un troncone di attività apparentemente sano, ma inevitabilmente corrotto e definitivamente indirizzato al crimine. In tal modo, e per paradosso, si esercita un'attività apparentemente legittima e di mantenimento di imprese altrimenti destinate all'espulsione dal mercato, ma corruttiva del sistema...<sup>8</sup>.*

Particolarmente significativa, in proposito, appare l'inchiesta "Eypheos 2"<sup>9</sup> del **settembre 2020** che ha ricostruito le condotte distrattive e di autoriciclaggio poste in essere da sodali della *cosca* ALVARO al fine di celare i beni provento di attività delittuose.

Alcuni elementi di valutazione estremamente indicativi pervengono anche dai dati pubblicati dall'"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata". Essi ci dicono che, allo stato attuale, in Calabria sono in corso le procedure per la gestione di 1.890 immobili confiscati, mentre altri 2.907 sono già stati destinati. Sono altresì in atto le procedure per la gestione di 291 aziende, mentre ulteriori 204 sono state già destinate. Immobili, terreni, imprese edili, strutture ricettive e attività commerciali rappresentano solo alcune delle tipologie di beni sottratti alle mafie in Calabria, concentrati in ordine decrescente nelle province di Reggio Calabria, Catanzaro, Cosenza, Vibo Valentia e Crotona<sup>10</sup>.

Il dato, suffragato da una miriade di inchieste giudiziarie, evidenzia l'attitudine delle 'ndrine a relazionarsi agevolmente e con egual efficacia sia con le sanguinarie organizzazioni del narcotraffico sudamericano, sia con politici, amministratori, imprenditori e liberi professionisti la cui opera è strumentale al raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione<sup>11</sup>. La 'ndrangheta esprime, infatti, un sempre più elevato livello di infiltrazione nel mondo politico-istituzionale<sup>12</sup>, ricavandone indebiti vantaggi nella concessione di appalti e commesse pubbliche. Grazie alla

---

8 Cfr. Relazione del presidente della Corte d'Appello di Catanzaro, dott. Domenico Introcaso, in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021.

9 OCC n. 408/19 RGNR DDA-2863/19 RGGIP DDA-14-15/20 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, che sarà meglio descritta in seguito.

10 Dato aggiornato al **4 febbraio 2021**.

11 La complessa inchiesta "Malefix" della DDA di Reggio Calabria - conclusa il **24 giugno 2020** dalla Polizia di Stato - ha confermato che "...L'assoluta segretezza, in perfetta sintonia con le più recenti acquisizioni giudiziarie, è connaturale all'esistenza di una sovrastruttura di governo, sconosciuta o comunque inaccessibile agli altri affiliati; un livello superiore, insomma, tendenzialmente impermeabile ai subalterni, una sorta di nave a compartimenti stagni in cui l'allagamento o l'incendio è strutturalmente confinato e, dunque, non può produrne l'affondamento. Non si tratta, si noti, di considerazioni sociologiche, ma di fatti, concreti, che, nel tempo e nel corso dei processi celebrati negli ultimi anni, hanno consentito di decodificare struttura e funzionamento del sodalizio...".

12 Si ricordano, a titolo esemplificativo, i servizi resi alla *cosca* LABATE da una dipendente del comune di Reggio Calabria impiegata presso il SUAP (*Sportello unico attività produttive*) emersi nell'ambito dell'operazione "Cassa Continua" del **luglio 2020** (di seguito descritta), la quale ha rivelato a un affiliato notizie riservate apprese nell'esercizio delle sue funzioni. Significativo anche il provvedimento cautelare eseguito il **25 agosto 2020** dal Nucleo Investigativo Centrale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia nei confronti della direttrice della sezione femminile del carcere di Rebibbia, già direttrice della casa circondariale di Reggio Calabria, poiché, durante lo svolgimento delle sue funzioni presso il carcere reggino, avrebbe commesso una sistematica violazione delle norme dell'ordinamento penitenziario e delle circolari del DAP favorendo numerose famiglie reggine e della provincia (TEGANO, SERRAINO, ARANITI, ROSMINI, BELLOCCO, CACCIOLA e ALVARO). Parimenti, si ricordano gli esiti dell'operazione "Scarface" della DDA di Brescia, conclusa il **2 novembre 2020**, all'esito della quale è emerso, tra l'altro, il coinvolgimento di appartenenti alle Forze dell'Ordine.





diffusa corruttela vengono condizionate le dinamiche relazionali con gli Enti locali sino a controllarne le scelte, pertanto inquinando la gestione della *cosa pubblica* e talvolta alterando le competizioni elettorali.

A conferma di ciò interviene il significativo numero di scioglimenti di consigli comunali per ingerenze *'ndranghetiste* anche in aree ben lontane dalla Calabria<sup>13</sup>. Forti condizionamenti, invero e così come è emerso dall'inchiesta *"Eyphemos"* del febbraio 2020, hanno riguardato il Comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), sciolto con DPR del 7 aprile 2020 per le dimissioni rassegnate dal primo cittadino, nonché affidato per la gestione a una commissione straordinaria con DPR del **14 agosto 2020**. Stessa sorte si è registrata per il Comune di Cutro (KR), sciolto con DPR **22 luglio 2020** a seguito delle dimissioni del Sindaco e assegnato con DPR **14 agosto 2020** alla gestione di una commissione straordinaria, in ragione delle risultanze scaturite dall'inchiesta *"Thomas"* del gennaio 2020, che ne ha evidenziato il condizionamento da parte dei GRANDE ARACRI.

Per dirla, dunque, con le parole del Procuratore di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, *"...la 'ndrangheta non è soltanto una organizzazione criminale di tipo mafioso con caratteristiche e proiezioni internazionali, addirittura intercontinentali, ma è un ramificato sistema di potere, perfettamente modellato sulle caratteristiche dettate dall'art. 416 bis, comma 3, c.p.... Sorprende, in ogni caso, osservare come basterebbe cambiare il nome delle operazioni svolte per riproporre quanto già negli scorsi anni relazionato... Non solo le indagini delle operazioni IRIS e ARES dello scorso anno, ma anche le indagini dell'operazione EYPHEMOS o l'operazione PEDIGREE 2 del periodo in esame ci hanno confermato la ricerca di sostegno da parte di uomini politici verso la 'ndrangheta... Alcune importanti indagini dell'Ufficio hanno, purtroppo, evidenziato, confermando quanto già rilevato negli scorsi anni, che alcuni esponenti politici non esitano a rivolgersi alle cosche di 'ndrangheta del territorio per acquisire quel consenso elettorale che gli è indispensabile per il proprio successo, nella piena consapevolezza e disponibilità a mettersi, successivamente, a disposizione ove eletti..."*<sup>14</sup>.

In proposito, emblematica è l'operazione *"Farmabusiness"*<sup>15</sup> del **19 novembre 2020** ove è emerso il coinvolgimento di un esponente del Consiglio Regionale che avrebbe fornito, in cambio di sostegno elettorale, varie agevolazioni alla *cosca* GRANDE ARACRI. *"...Questa indagine..."*, ha stigmatizzato<sup>16</sup> il Procuratore Aggiunto di Catanzaro, dr. Vincenzo Capomolla, *"...è uno spaccato del carattere tentacolare della famiglia Grande Aracri, con la capacità pervasiva di condizionare grandi settori dell'imprenditoria, delle professioni e anche del mondo istituzionale e politico, in questo caso in particolare del circondario di Catanzaro. Con i proventi delle attività della cosca i Grande Aracri hanno investito in settori particolarmente redditizi, per avviare i quali è stato necessario l'apporto di*

13 Tra questi, si ricorda lo scioglimento, nel febbraio 2020, del Consiglio Comunale di Saint-Pierre (AO), provvedimento scaturito dagli esiti dell'operazione *"Geenna"* della DDA di Torino (gennaio 2019), che ha fatto luce sulla presenza di un *locale* di *'ndrangheta* in Valle d'Aosta, riconducibile ai sanlucoti NIRTA-Scalzone.

14 Cfr. Relazione del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, Dott. Giovanni Bombardieri, in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021.

15 OCC n. 6959/15 RGNR mod. 21 DDA-8059/15-99/20 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

16 Fonte: "ildispaccio.it" del 19 novembre 2020

*uffici pubblici di strutture della Regione Calabria con l'essenziale intervento di figure istituzionali e politiche che avevano una grande influenza non soltanto di carattere politico ma anche negli ambiti burocratici della Regione Calabria, in particolare nel Dipartimento della Sanità...".*

Per inciso, risulta particolarmente sintomatica in ordine al diffuso grado di inquinamento della gestione della cosa pubblica, anche se al momento non risultano rapporti con la criminalità organizzata, la misura restrittiva<sup>17</sup> eseguita dalla Polizia di Stato, il **14 dicembre 2020** a Reggio Calabria, nei confronti di 2 soggetti che ricoprivano rispettivamente l'incarico di consigliere comunale di quel Comune e di presidente di seggio in occasione delle locali elezioni amministrative tenutesi nel **settembre 2020**. Le indagini hanno fatto emergere un meccanismo fraudolento finalizzato a favorire l'elezione di uno degli indagati in seno al Consiglio comunale<sup>18</sup>.

Oltre ai profili di raffinata criminalità le *cosche* non disdegnerebbero tuttavia il compimento di condotte più aggressive finalizzate a soffocare il territorio d'influenza, pressandolo con le estorsioni e l'usura e ricorrendo se necessario anche alla violenza. In proposito, rimane ancora vivo il drammatico ricordo dell'attentato perpetrato il 9 aprile 2018 a Limbadi (VV) con un ordigno esplosivo posto nell'auto sulla quale viaggiavano il giovane biologo Matteo VINCI e il padre Francesco. L'azione criminale causava la morte del primo e il ferimento del secondo. All'esito dell'indagine "*Demetra*", del 25 giugno 2018, i Carabinieri eseguivano il fermo di 6 soggetti esponenti del *clan* MANCUSO. Nel prosieguo investigativo e nel contesto dell'operazione "*Demetra 2*"<sup>19</sup>, il **19 ottobre 2020** i Carabinieri hanno tratto in arresto altri 7 affiliati ritenuti, a vario titolo, responsabili del gravissimo fatto di sangue.

L'alta pervasività della *'ndrangheta* si replica anche al di fuori dei contesti regionali dove, tra l'altro, l'organizzazione riuscirebbe a scalare le gerarchie imprenditoriali e a inquinare gli ambiti istituzionali, facendo leva sui capitali derivanti dal traffico di stupefacenti, settore quest'ultimo che non pare abbia fatto registrare flessioni nell'ultimo periodo.

Come noto, la potenza *imprenditoriale* della *'ndrangheta* si esprime grazie alle ingenti risorse economiche di cui dispone verosimilmente in costante aumento grazie proprio alla proliferazione del narcotraffico che focalizzerebbe la sua centralità operativa in importanti aree portuali come quella di Gioia Tauro, ma anche di Genova, La Spezia, Vado Ligure e Livorno.

Nelle precedenti Relazioni era già stato enucleato il dato concernente i quantitativi di

---

17 OCC n. 4281/2020 RGRN-2985/2020 RGGIP-288/2020 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, cui ha fatto seguito, con decreto del Prefetto di Reggio Calabria, la sospensione dalla carica ai sensi dell'art. 11 comma 2 del Decreto legislativo n. 235/2012 per il consigliere comunale indagato.

18 Il sistema prevedeva l'illecita richiesta di duplicazione di 280 certificati elettorali di cittadini di avanzata età, non recatisi alle urne, 4 dei quali deceduti prima della data elettorale. Di tali certificati un centinaio sono stati utilizzati per il voto. Il meccanismo si avvaleva anche della nomina di alcuni presidenti di seggio, tra i quali l'altro indagato, effettuata in sostituzione di quelli rinunciatari legittimamente designati dalla Corte d'Appello.

19 OCC n. 2083/19 RGNR-3241/19 RGGIP-137/19 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.



stupefacenti sequestrati presso lo scalo marittimo di Gioia Tauro<sup>20</sup>, da sempre considerato il sedime portuale privilegiato per l'ingresso della cocaina proveniente dal Sud America in Europa<sup>21</sup>. Nel 2020 l'incremento dei sequestri di droga presso il porto calabrese è stato ancor più evidente, tenuto conto degli oltre kg 2.600 recuperati nel primo semestre e dei circa kg 2.500 nel secondo. Del resto, è del **4 novembre 2020** il maxi sequestro di quasi una tonnellata di cocaina purissima stivata in un *container* che trasportava mitili surgelati provenienti dal Cile. L'operazione eseguita dall'Agenzia delle Dogane di Gioia Tauro e dalla Guardia di finanza ha consentito il recupero di un carico di droga che, *tagliato* fino a quattro volte, avrebbe fruttato sul mercato circa 190 milioni di euro.

Sempre in tema di traffico di stupefacenti, è significativo il rinvenimento di numerose piantagioni in varie aree della Regione. La circostanza non permette di escludere il coinvolgimento della criminalità organizzata nello specifico fenomeno della produzione e lavorazione *in loco* di droga destinata alla vendita<sup>22</sup>.

Le *cosche* hanno da tempo dimostrato di essere straordinariamente abili ad *adattarsi* ai diversi contesti territoriali e sociali prediligendo, specialmente al di fuori dai confini nazionali, strategie di basso profilo e tenendosi, al contempo, al passo con il progresso e la globalizzazione.

---

20 Interessato, nel semestre, dagli esiti dell'inchiesta dei Carabinieri denominata "Antenora" (**ottobre 2020**), che ha consentito di individuare un appartenente alle Forze dell'ordine quale supporto della *cosca* CACCIOLA-GRASSO per l'ingresso nel porto di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dal Sudamerica (OCC n. 5463/19 RGNR DDA-2268/20 RGIP DDA - 56-58/20 ROCC emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria).

21 Fino al 2018, sembrava che tale primato potesse essere attribuito ad altri *terminal* del Mediterraneo e del Nord Europa, verosimilmente a causa dell'aumento, rispetto agli anni precedenti, dei controlli svolti nei porti dei Paesi di provenienza da parte delle Autorità locali e nello stesso scalo calabrese, nonché per una effettiva diminuzione dei volumi commerciali diretti verso Gioia Tauro. Tuttavia, già nel 2019 era stato registrato un aumento dei quantitativi sequestrati presso lo scalo calabrese (circa 2.200 chili di stupefacenti), evidenziandone il deciso incremento rispetto al 2018, quando totalmente erano stati sequestrati 217 chili di stupefacenti.

22 Numerose le attività concluse dalle Forze di polizia. Il **13 luglio 2020**, in agro di Taurianova (RC) sono stati arrestati in flagranza 2 soggetti che avevano realizzato un impianto di produzione di *marijuana*. Il **25 luglio 2020**, su terreno demaniale in località Sabella di Fabrizia (VV), sono state rinvenute 1000 piante di *cannabis* che sul mercato avrebbero fruttato circa 800 mila euro. Sempre il **25 luglio 2020**, a Stilo (RC) è stata rinvenuta una piantagione di *canapa* composta da oltre 100 piante alimentate da un impianto di irrigazione a pioggia. Il **1 agosto 2020**, in contrada Elisabetta di Gioiosa Jonica (RC), è stata rinvenuta una vasta area dedicata alla coltivazione di *marijuana* mentre, nelle contrade Aspalmo e Dragano di Grotteria (RC), altre 1.500 piante di *cannabis* irrigate da un sistema a goccia. Il **2 agosto 2020**, in contrada Torre Lo Schiavo di Taurianova, circa 7000 piante di *marijuana* che, al dettaglio, avrebbero fruttato oltre 3 milioni di euro. Il **5 agosto 2020** 4 persone sono state arrestate a seguito del rinvenimento di 2 piantagioni di *marijuana* all'interno di due diverse aree demaniali, site una in località Maso Lombardo di Bovalino (RC) e Vallone Salice di Ardore Marina (RC), per un totale di 1.200 piante. Il **14 agosto 2020**, in zona aspromontana, 950 piante di *cannabis* sono state rinvenute in un'area impervia. Il **3 settembre 2020** la Guardia di finanza ha sequestrato 6 quintali di *marijuana* e 5.200 piantine di canapa, arrestando 5 persone viaggianti su un'auto ove sono stati rinvenuti kg 40 di *marijuana* acquistata poco prima presso un'azienda agricola della zona di Pizzo. Perquisendo i locali dell'impresa, i finanziari hanno scovato un rilevante quantitativo di stupefacente già essiccato e imbustato, abilmente occultato dietro pallets di cartone. L'azienda, autorizzata alla coltivazione di canapa *sativa*, presumibilmente mediante un incrocio di piante, era riuscita a creare una varietà che, pur presentando un aspetto simile, conteneva un THC di gran lunga superiore al limite consentito. Al termine dell'operazione sono stati sequestrati circa 6 quintali di *marijuana* e 5.200 piante di *cannabis* che sul mercato avrebbero fruttato oltre 2 milioni di euro. L'**8 settembre 2020**, a Cinquefrondi (RC) è stato arrestato un pastore per aver coltivato circa 100 piante di canapa indiana. Il **15 settembre 2020**, in contrada Piombo di Gioiosa Jonica (RC) 2 persone sono state sorprese a coltivare una piantagione di canapa indiana in un terreno demaniale. Il **28 ottobre 2020**, a Bovalino (RC), due coniugi e il loro figlio sono stati arrestati per aver coltivato canapa indiana in 2 serre contenenti circa 1.000 piante, del valore, al dettaglio, di circa 1 milione di euro.



I *modelli* mafiosi originari vengono replicati al di fuori della Calabria facendo leva sui quei valori identitari posti alla base delle strutture *'ndranghetiste*. Alla stessa stregua non verrebbero abbandonate le tipiche ritualità di affiliazione che non rappresentano un mero fenomeno *folkloristico* ma preservano sentimenti fortemente caratterizzanti che rafforzano, ad esempio, il legame degli *'ndranghetisti* all'estero con la *casa madre* reggina. Tali connotazioni tradizionali trovano il loro punto di riferimento nel *Crimine* che rappresenta l'organismo di vertice deputato a dettare le strategie, dirimere le controversie interne e stabilire la soppressione ovvero costituzione di nuovi *locali*<sup>23</sup>.

Emblematiche nel senso le parole del Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Francesco Saluzzo, che in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2021 ha inteso sottolineare come sia "...costante l'azione della DDA della Procura della Repubblica di Torino nei confronti degli insediamenti mafiosi della *'ndrangheta* presente in tutte le province del nostro Distretto. Direi che la DDA di Torino ha organizzato, con le Forze dell'Ordine, un'azione "chirurgica" e sistematica nell'affrontare le indagini che hanno portato alla individuazione ed alla disarticolazione di locali ed aggregazioni della organizzazione criminal-mafiosa nel nostro territorio... Nel periodo di interesse si sono conclusi numerosi giudizi dibattimentali nei confronti degli imputati per quei gravissimi fatti. Con esiti molto favorevoli per l'impostazione della accusa pubblica. Ad Aosta, ad Asti, a Torino e così via...". Anche l'Avvocato Generale presso la Corte d'Appello di Venezia, Giancarlo Buonocore, in occasione dell'Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021, si è espresso ribadendo come "...risulta, quindi, evidente che la speranza che determinati territori siano, anche in forza di un auspicato rigore etico, al riparo dalle infiltrazioni della criminalità organizzata, è destinata purtroppo a risolversi in una (almeno parziale) illusione e non in una realtà ...".

In merito, si rinvia agli esiti delle diverse inchieste concluse nel semestre in Veneto<sup>24</sup>, Lombardia<sup>25</sup> e Trentino Alto Adige<sup>26</sup> che saranno illustrate negli specifici paragrafi della presente Relazione. Tali significativi risultati operativi restituiscono l'immagine di una *'ndrangheta* perfettamente radicata e ben inserita nei centri nevralgici del mondo politico-imprenditoriale anche nei

---

23 Particolare rilevanza assume fin dagli inizi del '900 la riunione settembrina che si tiene in occasione della festa della Madonna della Montagna nel Comune di San Luca (RC) all'interno del Santuario della Madonna di Polsi, alla quale partecipano i rappresentanti di tutti i capi *locale* di *'ndrangheta*, nonché i vertici delle formazioni mafiose extraregionali ed estere. Tale ricorrenza unisce alla *case madre* reggina anche raggruppamenti molto lontani.

24 Si richiama l'operazione "*Taurus*" (15 luglio 2020) della DDA di Venezia, conclusa dai Carabinieri in provincia di Verona, in Emilia Romagna, Lombardia e Calabria nei confronti di 33 indagati riconducibili ai GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE della Piana di Gioia Tauro, con ramificazioni in diversi comuni del veronese, per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsioni, riciclaggio, rapine, violazione legge armi e altri reati,

25 Si fa riferimento all'operazione "*Krimisa 2*" (3 settembre 2020) della DDA di Milano, conclusa dai Carabinieri nei confronti di 11 soggetti ritenuti contigui al *locale* di Legnano-Lonate Pozzolo, espressione dei cirotani FARAO-MARINCOLA; nonché alla operazione "*Scarface*" (2 novembre 2020) della DDA di Brescia, nei confronti di 14 componenti di un'organizzazione bresciana contigua alla *'ndrina* BARBARO-PAPALIA di Buccinasco (MI).

26 Si rimanda all'operazione "*Perfido*" (15 ottobre 2020) della DDA di Trento, conclusa dai Carabinieri nei confronti di 19 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, detenzione illegale di armi e munizioni e riduzione in schiavitù, che ha permesso di rilevare, per la prima volta in Trentino Alto Adige, la costituzione di un vero e proprio *locale* di *'ndrangheta*, espressione della *cosca* SERRAINO, insediato a Lona Laes (TN).

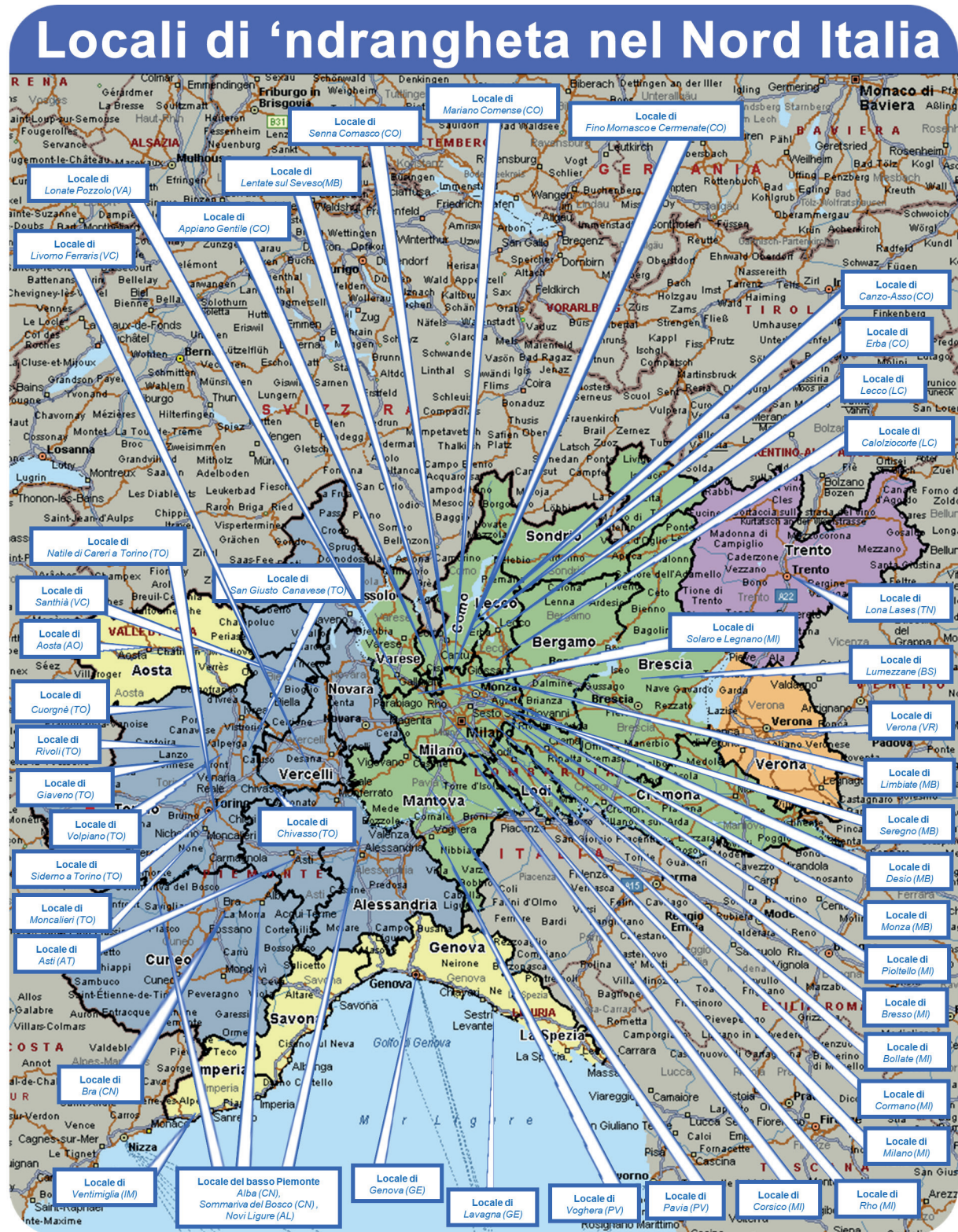


contesti extraregionali. Le più rilevanti inchieste degli ultimi anni<sup>27</sup> hanno consentito di elaborare, per quanto possibile, un *organigramma strutturale* dell'organizzazione fuori Regione. La mappa che segue è la trasposizione grafica che illustra l'articolata presenza dei *locali* di *'ndrangheta* nel Nord Italia, in linea con quanto è stato delineato da attività giudiziarie anche definitive. Stanziamenti emblematici che dimostrano la capacità espansionistica delle *cosche* e la loro vocazione a duplicarsi secondo gli schemi tipici delle strutture calabresi.

In totale, sono emersi 46 *locali*, di cui 25 in Lombardia, 14 in Piemonte, 3 in Liguria, 1 in Veneto, 1 in Valle d'Aosta ed 1 in Trentino Alto Adige.

---

27 Prima fra tutte l'operazione "*Crimine-Infinito*" (eseguita il 13 luglio 2010-DDA di Reggio Calabria e Milano).





All'estero, sfruttando tutte le opportunità offerte dai differenti sistemi normativi, i *clan* privilegiano l'insediamento in Stati meno *cooperativi* con l'AG italiana ove sarebbe più agevole il reinvestimento dei capitali illeciti. L'attuale disomogeneità legislativa tra i vari Paesi, anche Europei, favorisce, infatti, l'infiltrazione nel mondo dell'economia e della finanza da parte delle *mafie* che già sono notevolmente favorite dalla globalizzazione dei mercati, dalla liberalizzazione dei movimenti di capitali, dalle potenzialità offerte dalle reti telematiche, nonché dallo sviluppo dell'intermediazione finanziaria peraltro attraverso circuiti alternativi. Le indagini concluse nel periodo in riferimento hanno ancora una volta dato conto delle qualificate proiezioni estere di matrice calabrese: l'operazione "*Imponimento*" della DDA di Catanzaro, conclusa il **21 luglio 2020**, ha interessato esponenti degli ANELLO-FRUCI di Filadelfia (VV) in Svizzera; l'inchiesta "*Krimisa 2*" della DDA di Milano, del **3 settembre 2020**, ha svelato gli interessi a Malta di esponenti del *locale* di *Legnano-Lonate Pozzolo* espressione dei cirotani FARAO-MARINCOLA; l'indagine "*Ponente Forever*" della DDA di Genova, conclusa il **15 settembre 2020**, ha riguardato un narcotraffico internazionale sull'asse italo-francese curato da un sodale della *famiglia* GALLICO di Palmi (RC) risultato in contatto con un sodalizio albanese e con esponenti '*ndranghetisti* attivi nel Paese transalpino.

Nel quadro d'insieme che rivede l'articolata realtà geografica dell'organizzazione, rimane strategica da parte delle consorterie '*ndranghetiste* l'efficacia del controllo del territorio e l'affermazione nelle aree d'origine come evidenziato dai lunghi periodi di latitanza trascorsi dai *boss mafiosi* nei propri territori. Di contro, e a dimostrazione dell'importanza degli *insediamenti* oltre confine, negli ultimi anni è apparso significativo il dato afferente al numero di ricercati, anche di rango, che scelgono di rifugiarsi all'estero ove sono presenti efficaci reti logistiche di supporto (come in Germania<sup>28</sup>, in Spagna<sup>29</sup> e nel Sudamerica).

A quest'ultimo proposito, di assoluto rilievo è la cattura del boss africota Rocco MORABITO, inserito nell'Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell'Interno, avvenuta a Joao Pessoa (Brasile) il **24 maggio 2021** a seguito di indagini dei Carabinieri, in collaborazione con Interpol e Polizia brasiliana. Nel giugno 2019 il *boss* era evaso dal carcere "*Central*" di Montevideo poco dopo che il Tribunale Penale di Appello dell'Uruguay ne aveva confermato l'extradizione in Italia. L'uomo era stato catturato il 3 settembre 2017 a Punta del Este (Uruguay) dalla locale Polizia in stretta collaborazione info-investigativa con i Carabinieri ed il coordinamento operativo della DCSA. Irreperibile dal 1994 ed inserito anche all'epoca nel

---

28 Il **1 luglio 2020**, ad Heilbronn-Bockingen (D), in esito a indagini dei Carabinieri è stato catturato un latitante, ricercato dal 2014 per rapina e sequestro di persona, in esecuzione di un mandato di arresto europeo emesso dalla Procura Generale di Messina, per scontare la pena di 4 anni, 6 mesi e 10 giorni di reclusione. Il **2 luglio 2020** è stato estradato in Italia un latitante sottrattosi alla cattura nell'ambito dell'inchiesta "*Eyphemos*" del 25 febbraio 2020, arrestato ad Hannover (D), dove viveva e lavorava con il fratello, estradato in Italia il successivo **31 luglio 2020**.

29 Il **10 ottobre 2020**, a Barcellona (E) la Policia National, su segnalazione della Polizia di Stato, ha arrestato un latitante esponente di spicco della *cosca* CREA in Piemonte, ricercato da 2 anni, dopo una condanna a 20 anni di reclusione per stupefacenti. Il successivo **13 ottobre 2020** l'uomo veniva rimesso in libertà dall'Autorità giudiziaria iberica, che avendo successivamente rettificato le proprie valutazioni, attivava nuovamente le ricerche per la cattura.

citato “Programma speciale di ricerca” del Ministero dell’Interno, il MORABITO deve scontare anni 30 di reclusione per associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di stupefacenti. Nel corso dell’operazione è stato catturato anche un esponente del *locale di Volpiano* (TO) inserito nell’Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell’Interno, ricercato dal novembre 2019 per associazione di tipo mafioso, associazione traffico internazionale di stupefacenti e altro<sup>30</sup>.

Sempre in tema di proiezioni estere delle cosche calabresi, il semestre di riferimento segna una tappa fondamentale nella lotta alla *’ndrangheta* altresì in ragione degli esiti del progetto *I-Can* (Interpol Cooperation Against *’ndrangheta*). L’importante iniziativa, promossa dal Vice Direttore Generale del Dipartimento della P.S.- Direttore Centrale della Polizia Criminale, Vittorio Rizzi, è sviluppata in collaborazione con il Segretariato Generale dell’Interpol con il coinvolgimento delle Forze di polizia (Polizia di Stato, Arma dei carabinieri e Guardia di finanza) e della DIA<sup>31</sup>.

In tale contesto, nel mese di **luglio 2020** 4 latitanti sono stati catturati a Buenos Aires (Argentina), in seno all’inchiesta “*Magma*” (2019) condotta nei confronti del *clan BELLOCCO* dall’Interpol, dalla Polizia Federale e dalla Gendarmeria Nacional argentina. Un quinto ricercato è stato rintracciato in Costa Rica e un ulteriore in territorio skipetaro. Recente, inoltre, è la cattura, il **29 marzo 2021** a Lisbona (Portogallo), di un esponente di vertice della *cosca PELLE*, condannato all’ergastolo in via definitiva dalla Cassazione nel 2019 quale mandante della cd. “*strage di Natale*” (San Luca, 24 dicembre 2006), il grave fatto che costituì il prologo della “*strage di Duisburg*” (15 agosto 2007). L’arrestato era inserito nell’Elenco dei latitanti di massima pericolosità del Ministero dell’Interno. Nello stesso mese di **marzo 2021** sono stati catturati a Santo Domingo un esponente del *clan CACCIOLA* di Rosarno, ricercato dal 2014 per associazione finalizzata al narcotraffico, e a Barcellona (Spagna) un elemento di spicco del *clan sanlucota ROMEO*, inserito nell’elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell’Interno.

Con riferimento ai rapporti con altre organizzazioni malavitose, le ultime risultanze investigative hanno confermato la tendenza delle consorterie calabresi a instaurare collaborazioni utilitaristiche con *gruppi* di diversa matrice mafiosa - siciliana, campana e pugliese - giustificate da specifiche contingenze più che da una costante condivisione di interessi criminali<sup>32</sup>. Tale assunto è valido anche per le consolidate relazioni instaurate con le

---

30 Nell’ambito dell’operazione “*Cerbero*”, eseguita dai Carabinieri e dalla Guardia di finanza il 5 novembre 2019 a Torino, Reggio Calabria, Milano e Catania nei confronti di 71 soggetti contigui al *locale di Volpiano* e al *locale di San Giusto Canavese*, colpevoli, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, riciclaggio, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori con l’aggravante delle finalità mafiose.

31 Avviato il 30 gennaio 2020, il progetto vede coinvolti 10 Paesi, oltre all’Italia e all’Interpol, e fonda la propria strategia sull’analisi del fenomeno *’ndrangheta* e dei suoi metodi di infiltrazione, sullo sviluppo e utilizzo delle più moderne tecnologie per l’analisi operativa e sulla realizzazione di investigazioni coordinate per l’arresto di latitanti e il sequestro e la confisca dei beni illecitamente acquisiti.

32 Si richiamano in tal senso, gli esiti del processo “*’Ndrangheta stragista*” (più avanti illustrato) con la condanna all’ergastolo pronunciata dalla Corte d’Assise di Reggio Calabria, il **24 luglio 2020**, nei confronti di un esponente di vertice della criminalità organizzata di Melicucco (RC) - indicato dagli inquirenti come colui che, per conto della *cosca PIROMALLI*, teneva i rapporti con la destra eversiva e la *massoneria* occulta - nonché di uno storico elemento apicale del *mandamento* palermitano di BRANCACCIO.



compagnini straniere - soprattutto albanesi<sup>33</sup> oltre che sudamericane<sup>34</sup>.

Con riferimento all'incidenza e alla pressione esercitata dalla 'ndrangheta sulla realtà sociale dei territori di origine e di elezione, è importante ribadire come un tale aspetto rappresenti un serio ostacolo a qualsiasi tipo di crescita sociale ed economica dal punto di vista sia individuale, sia collettivo. Come espresso dal Procuratore Capo di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri<sup>35</sup>, "...Non v'è alcun dubbio che il primo ostacolo allo sviluppo sociale, economico, politico e culturale in questa provincia è rappresentato dalla pervasività della 'ndrangheta...". Nell'ultimo periodo è peraltro emerso un ulteriore aspetto a sostegno della spregiudicata avidità della 'ndrangheta che non esita a sfruttare il reddito di cittadinanza<sup>36</sup> nonostante la crisi economica che grava anche sul contesto sociale calabrese e benché l'organizzazione disponga di ingenti risorse finanziarie illecitamente accumulate.

Per quanto attiene alla manipolazione e distorsione del meccanismo di percezione dei valori collettivi, da tempo è possibile assistere a pericolose e strumentali compromissioni delle regole consuetudinarie di convivenza civile con gravi ricadute sociali. Ci si riferisce, ad esempio, a quella tendenza volta a piegare il comune sentimento religioso agli scopi dei sodalizi per ottenere una sorta di autorevole convalida delle condotte criminali. L'utilizzo di *santini* per le affiliazioni, la pratica degli *inchini* delle Statue patronali al boss locale durante le processioni o la partecipazione con ruoli di rilevante visibilità a cerimonie e feste sacre sarebbero funzionali a riscuotere consenso e a confermare l'autorevolezza delle cosche. Queste manifestazioni, alla stregua di altre di vera e propria *propaganda* criminale, sono ancora più dannose se trovano

---

33 In proposito, si fa rinvio agli esiti alla citata indagine "Ponente Forever" della DDA di Genova (15 settembre 2020) e alla "Taurus" della DDA di Venezia (15 luglio 2020), di seguito illustrate.

34 Con particolare riguardo alla Colombia per i traffici internazionali di cocaina, così come al Messico, Argentina, Brasile, Costa Rica, Ecuador, Guyana e Repubblica Dominicana. Negli ultimi anni anche l'Africa occidentale (in particolare, Costa d'Avorio, Guinea-Bissau e Ghana) è diventata per le *cosche* una tappa sempre più importante per i traffici di stupefacenti, quale base logistica per i *narco*s. Analoghe considerazioni valgono per Stati Uniti e Canada, ove l'infiltrazione criminale della 'ndrangheta appare oramai compiuta, così come dimostrato in materia di traffico internazionale di stupefacenti da recenti operazioni.

35 Cfr. Relazione del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria per l'Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2021.

36 Si fa riferimento a una serie di inchieste che hanno visto diversi personaggi affiliati o contigui a sodalizi mafiosi calabresi quali indebiti percettori del reddito di cittadinanza. Il 4 agosto 2020 la Guardia di finanza ha individuato un esponente apicale della famiglia ACCORINTI di Zungri (VV) che, omettendo di comunicare di essere stato colpito da una misura cautelare personale nell'ambito dell'inchiesta "Rinascita-Scott", ha indebitamente beneficiato, dal mese di gennaio, di circa 3.000 euro di reddito di cittadinanza. Il 5 ottobre 2020, a Taurianova (RC) e zone limitrofe, nell'ambito dell'operazione "Dike 2", i Carabinieri hanno deferito alla Procura della Repubblica di Palmi 79 persone per truffa ai danni dello Stato per l'indebita percezione di elargizioni sociali, avendo conseguito buoni spesa COVID in mancanza dei requisiti richiesti. Ulteriori 13 soggetti sono stati segnalati il 31 ottobre 2020 con la stessa contestazione. Il 15 dicembre 2020 la Guardia di finanza ha individuato 8 persone, fra le quali un esponente della famiglia MANNOLO di San Leonardo di Cutro (KR), che percepivano indebitamente il reddito di cittadinanza, sequestrando circa 800 mila euro. Il 7 ottobre 2020, a Gioia Tauro e Rosarno, nell'ambito dell'operazione "Jobless Money 2", i Carabinieri hanno deferito alla Procura di Palmi 50 percettori irregolari di reddito di cittadinanza, che hanno fornito false dichiarazioni in sede istruttoria, molti dei quali legati per vincoli di familiarità e/o affinità ai PESCE e ai BELLOCCO, con un danno stimato per l'erario di circa 357 mila euro, mentre l'attività di p.g. ha permesso di bloccare l'erogazione di ulteriori 127 mila euro. Il 7 dicembre 2020, in diverse aree della Locride, nell'ambito dell'operazione "Tantalo", i Carabinieri hanno deferito all'AG di Locri 135 percettori irregolari di buoni spesa COVID, taluni dei quali legati per vincoli di parentela e/o affinità a sodalizi del luogo e, circa la metà, residenti a San Luca, per un danno erariale di circa 21 mila euro.

pronta la cassa di risonanza dei *social media*<sup>37</sup>. Si tratta di aspetti che appaiono preoccupanti proprio in considerazione della debolezza di alcune categorie di persone che, soprattutto nella contingenza socio-economica segnata dalla crisi pandemica, potrebbero ancor più essere fagocitate da pericolose prospettive criminali.

Quale conseguenza della sempre più diffusa e tacitamente accettata distorsione dei valori espressa dalla *'ndrangheta* si evidenzia l'altrettanto frequente coinvolgimento negli affari illeciti di donne<sup>38</sup> e di minori. A quest'ultimo riguardo, meritano menzione iniziative dal forte valore educativo come il Progetto c.d. "*Liberi di scegliere*" del 2013 patrocinato dall'ex Presidente del Tribunale dei Minori di Reggio Calabria, ora alla guida dell'omologo ufficio catanese, Roberto Di Bella, con l'obiettivo di recuperare i "*figli di 'ndrangheta*" (ossia la componente più debole dei *clan*) per restituire loro "*la libertà di scegliere il proprio futuro*" attraverso percorsi personalizzati di sostegno e di inclusione sociale. Il Progetto, già avallato dalla Procura Nazionale Antimafia e confluito in una delibera del CSM del 2017, il 31 luglio 2020 è stato ulteriormente validato da uno specifico *Protocollo di Intesa* siglato a livello ministeriale (*Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero della Giustizia, Ministero della Pubblica Istruzione, Direzione Nazionale Antimafia, Comunità Episcopale Italiana, Associazione Libera contro le Mafie*) e costituisce "...un forte impulso al cambiamento di approccio da parte della collettività verso i "valori" propugnati dalle consorterie criminali..."<sup>39</sup>.

L'iniziativa assume un forte valore simbolico se contestualizzata in un momento reso particolarmente complesso da una severa pandemia, tuttora in corso, e caratterizzato pertanto dalla necessità di reimpostare e rivitalizzare gli indirizzi di crescita economica del territorio anche ripensando a nuovi modelli etici e di vita. Su questo versante, la presenza di una *squadra-Stato* forte e credibile erode spazi e margini di manovra alla *'ndrangheta* che rappresenta una minaccia concreta.

---

37 Già nelle precedenti Relazioni si è parlato del lancio di 2 video musicali inneggianti alle attività criminali della *'ndrangheta*, pubblicati nei primi mesi del 2019 su *Youtube*. Tra l'altro, se il primo proveniva da un giovane del reggino, il secondo era interpretato da un cantante neomelodico napoletano ed era dedicato ai detenuti del noto processo "*Aemilia*" con ripetuti attacchi alle dichiarazioni dei pentiti. Recentemente, nel **gennaio 2021**, ha suscitato indignazione l'iniziativa di una cantante *folk* calabrese che ha inciso un brano, diffuso sui *social*, inneggiante a latitanti e mafiosi schierandosi apertamente contro lo Stato e le Forze dell'ordine.

38 Dagli atti della più volte citata operazione "*Farmabusiness*" è emerso l'importante ruolo delle donne dei GRANDE ARACRI, in grado di occuparsi degli "*affari di famiglia*" durante il periodo di detenzione dei rispettivi mariti. Un ruolo che per gli inquirenti sarebbe stato importante per rappresentare e sostituire "...le figure apicali dell'organizzazione, provvedendo a dare disposizioni e direttive agli associati nella pianificazione delle attività illecite, anche in ragione delle indicazioni provenienti dai congiunti detenuti..." intervenendo "...nei confronti degli altri sodali al fine di eludere le investigazioni, allorquando le stesse si indirizzano all'apprensione di armi costituenti il potenziale militare della consorteria..."

39 Cfr. la pubblicazione della Procura Generale della Repubblica reggina "*Progetto SA'NDRA*" (Servizi Anti *'Ndrangheta*) del **gennaio 2021**, consultabile all'indirizzo [https://www.procuragenerale.reggiocalabria.it/documentazione/D\\_30686.pdf](https://www.procuragenerale.reggiocalabria.it/documentazione/D_30686.pdf). Tale iniziativa editoriale intende offrire a un pubblico più vasto l'occasione di approfondimento, studio, ricerca e dibattito su ciò che accade nei Tribunali del Distretto, dalla fase inquirente fino alla sentenza.

### b. Presenza criminale in Calabria<sup>40</sup>

#### Provincia di Reggio Calabria

##### Mandamento CENTRO

Le analisi di settore e le pronunce giudiziarie degli ultimi anni confermano una ripartizione della presenza criminale reggina nelle macro-aree del *mandamento centro* che annovera la città di Reggio Calabria e le zone ad essa limitrofe, del *mandamento tirrenico* che si estende sull'omonima zona cd. "Piana" e del "*mandamento ionico*" che insiste, invece, sulla fascia jonica la cd. "Montagna".

Nella città di Reggio Calabria gli assetti criminali si presenterebbero tendenzialmente stabili così come testimoniato anche dall'assenza, nell'ultimo periodo, di omicidi<sup>41</sup>.

Tra le varie attività illecite registrate, ricorda il Comandante Provinciale di Carabinieri di Reggio Calabria, Marco Guerrini<sup>42</sup>: *"una menzione va fatta per la pervasiva infiltrazione nei tessuti connettivi istituzionali ed economici che ha contribuito in maniera decisiva a far percepire la 'ndrangheta come una 'agenzia di servizi' a cui rivolgersi per risolvere le problematiche più varie, oltre a costituire un sistema che consente la realizzazione dei programmi criminosi legati ai profitti...L'apparato criminale di sostegno alla imprenditoria mafiosa è infatti in grado di assicurare una rilevante offerta di servizi illegali o para-legali che corrisponde, specie nell'attuale congiuntura economica, alla crescente richiesta di abbattimento dei costi da parte del mercato"*.

Nel *mandamento centro* risultano egemoni le *cosche* DE STEFANO<sup>43</sup>, CONDELLO, LIBRI<sup>44</sup> e TEGANO, come peraltro testimoniato da importanti e recenti pronunzie giudiziarie.

Al riguardo, il **27 ottobre 2020** in seno al processo "*Galassia*"<sup>45</sup>, in rito abbreviato, il GUP del Tribunale di Reggio Calabria ha condannato 6 esponenti della *cosca* TEGANO comminando pene per un totale di oltre 45 anni di reclusione.

---

40 L'estrema complessità della realtà criminale calabrese comporta la raffigurazione grafica delle sole componenti principali della *'ndrangheta*, il cui posizionamento su mappa è meramente indicativo.

41 Verosimilmente in linea con la strategia di silente salvaguardia dei superiori interessi economici delle *cosche* ma anche quale conseguenza dell'azione preventiva e repressiva dello Stato.

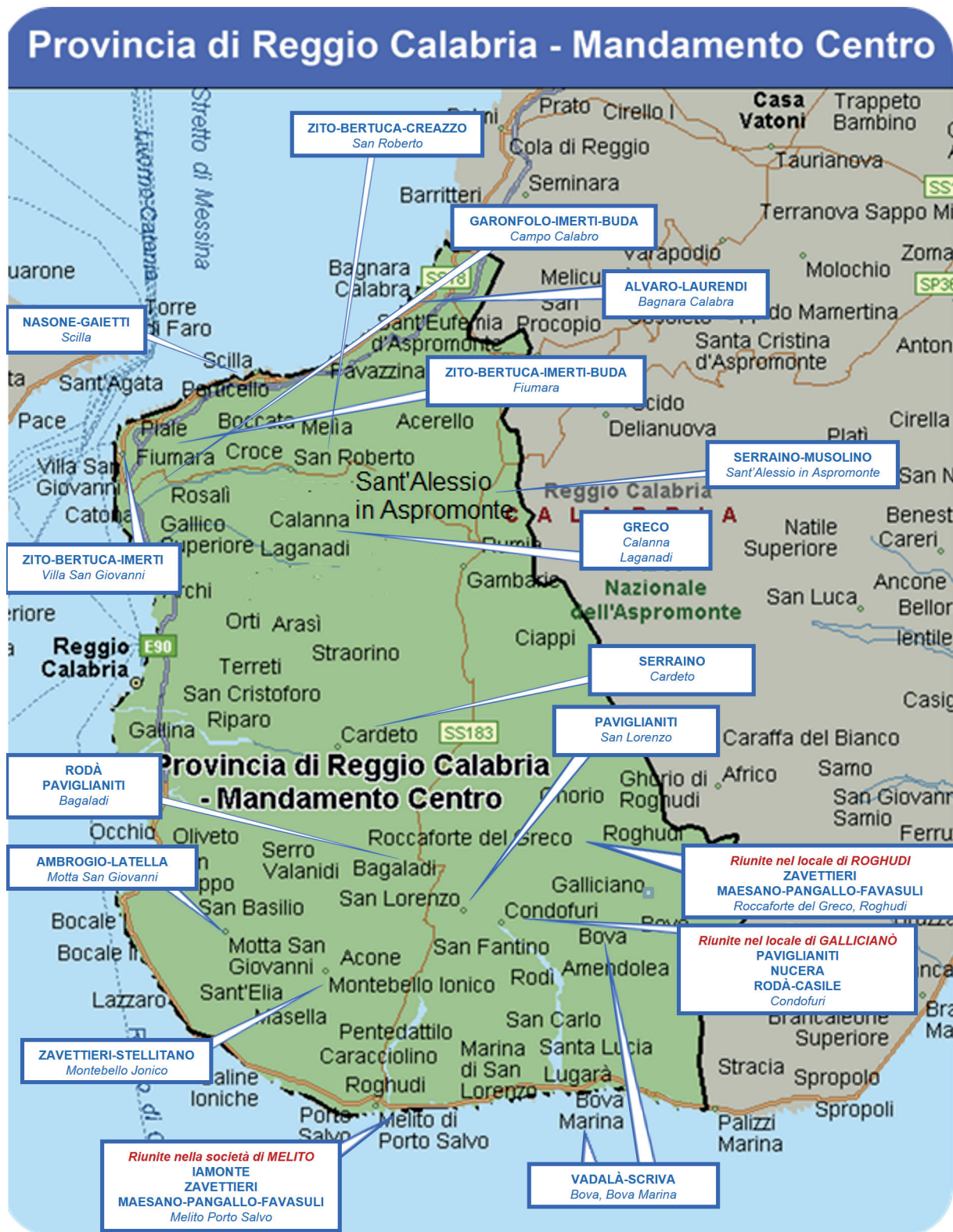
42 Come da indicazioni informalmente assunte.

43 Il **17 luglio 2020** il Tribunale di Firenze ha condannato 2 imputati di origini calabresi, contigui alle *cosche* TEGANO e DE STEFANO, rispettivamente a 11 anni e 2 mesi di reclusione e a 9 anni di reclusione in relazione a condotte estorsive ai danni di operatori commerciali del mercato ortofrutticolo MERCAFIR di Firenze, come meglio si vedrà nel paragrafo dedicato alla Regione Toscana (Sent. n. 1496/2020).

44 Un esponente della *cosca* LIBRI-DE STEFANO deceduto è risultato coinvolto nella complessa inchiesta "*Ndrangheta stragista*", per la quale con giudizio della Corte d'Assise di Reggio Calabria, il **24 luglio 2020** si è concluso il processo di primo grado con pesanti condanne. L'inchiesta sarà più avanti illustrata.

45 Operazione conclusa nel novembre 2018 da DIA e Guardia di finanza con l'esecuzione del fermo di indiziato di delitto di 18 persone riferibili ai TEGANO, DE STEFANO, PIROMALLI, PESCE e BELLOCCO con il contestuale sequestro di un ingente patrimonio composto, tra l'altro, da 15 società italiane e 23 società estere, con sede in Austria, Malta, Romania, Svizzera ed Antille Olandesi (Couracao), operanti nel settore dei giochi e delle scommesse, per un valore complessivo stimato in oltre 723 milioni di euro.





Sul piano, il **27 ottobre 2020** la Guardia di finanza reggina ha eseguito un decreto di confisca di beni<sup>46</sup> già sequestrati a luglio e settembre 2017 a carico di un imprenditore<sup>47</sup> del luogo operante nel settore della grande distribuzione alimentare, ritenuto vicino ai TEGANO e ai CONDELLO. Il provvedimento ha riguardato un consistente patrimonio del valore stimato in oltre 26 milioni di euro. È del **18 novembre 2020** invece l'esecuzione ad opera della Polizia di Stato di un decreto di sequestro<sup>48</sup> di beni, per un valore complessivo di circa 100 mila euro, nei confronti del figlio di un affiliato alla *cosca* DE STEFANO<sup>49</sup>.

Oltre alle *cosche* menzionate, nel *mandamento centro* si registra l'operatività anche dei SERRAINO in particolare nei quartieri reggini di San Sperato, nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa e nel comune di Cardeto. Nell'ambito dell'operazione "*Pedigree*"<sup>50</sup>, il **9 luglio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 12 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso in ragione della loro contiguità alle *cosche* SERRAINO e LIBRI, nonché e a vario titolo per altri reati aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 4 ditte individuali, di un bar, di 2 pistole di cui una con matricola abrasa e di un giubbotto antiproiettile nella disponibilità degli indagati. Le indagini hanno fatto luce sulle dinamiche criminali delle predette consorterie che attraverso le loro articolazioni territoriali, nel quartiere di San Sperato<sup>51</sup> e nella frazione Gallina, nonché nei comuni di Cardeto e Gambarie d'Aspromonte, sono risultate attive sia nelle estorsioni ai danni di imprenditori e commercianti anche mediante l'imposizione di beni e servizi, sia nell'impiego dei proventi delle attività delittuose in esercizi commerciali

46 N. 72/17 RGMP-77/20 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP. Contestualmente gli è stata irrogata la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 4 anni

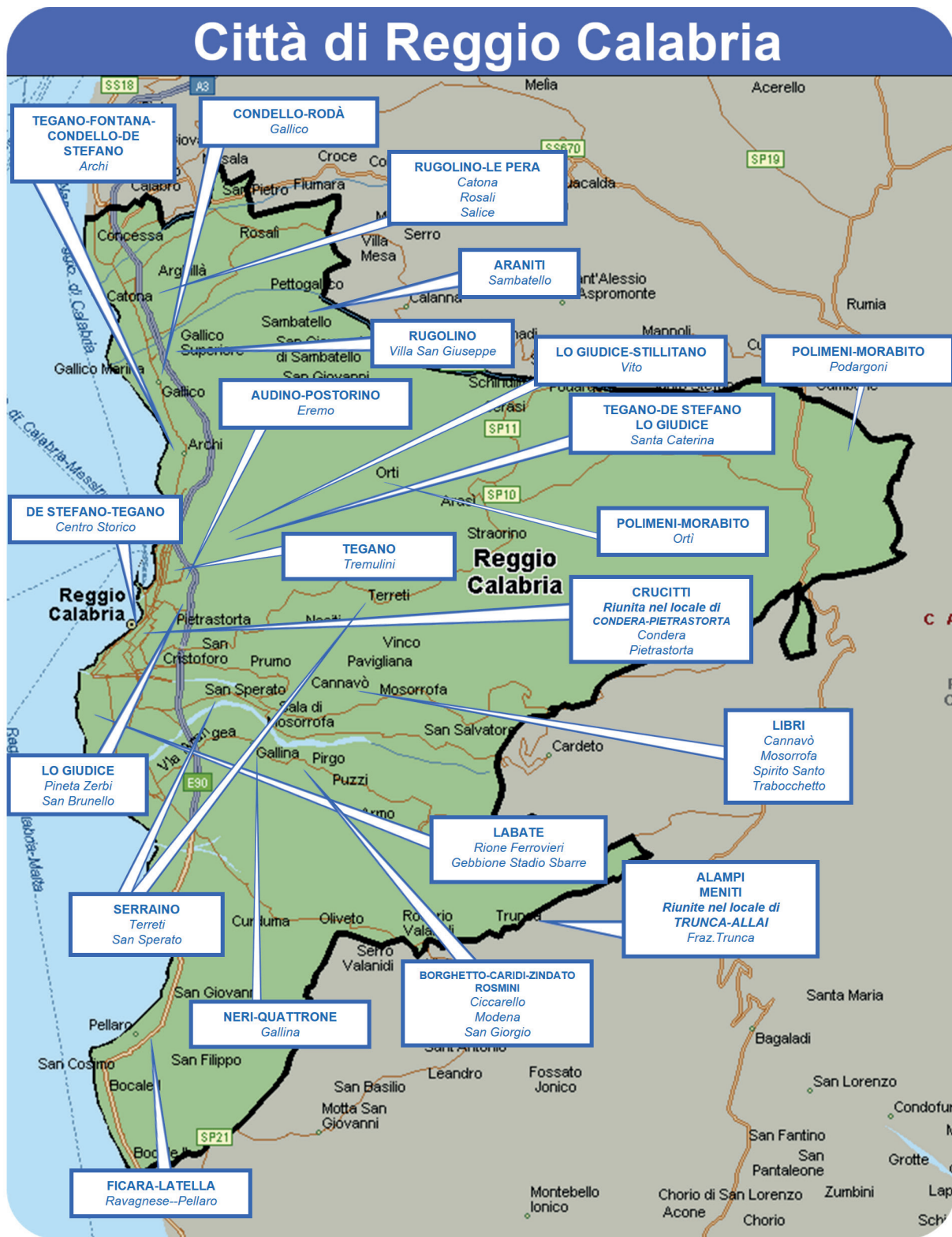
47 Già sottoposto a fermo di indiziato di delitto nell'ambito operazione "*Fata Morgana*" del maggio 2016.

48 N. 187/2020 RGMP - 54/2020 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

49 Il provvedimento ablativo trae origine dagli sviluppi dell'operazione "*Malefix*", ampiamente descritta nella precedente pubblicazione, conclusa il 24 giugno 2020 nei confronti di 21 persone ritenute contigue alle *cosche* DE STEFANO, TEGANO e LIBRI, che risponderanno, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, reati aggravati dalle finalità mafiose. L'attività investigativa, che si è avvalsa delle dichiarazioni di 4 collaboratori di giustizia, ha fatto luce sulla pressione estorsiva attuata dai sodalizi in danno di operatori economici del luogo. I conseguenti approfondimenti patrimoniali hanno accertato la sperequazione di valore tra i redditi dichiarati negli anni ai fini delle imposte e i beni colpiti dalla misura. Nel semestre, la *cosca* DE STEFANO è stata interessata anche da significative pronunce giudiziarie. Il **18 novembre 2020** il GUP reggino ha pronunciato una sentenza di condanna a 30 anni di reclusione nei confronti di un esponente della *cosca* DE STEFANO ritenuto responsabile dell'omicidio del 21enne CARTISANO Giuseppe, commesso a Reggio Calabria, il 22 aprile 1988, durante la *seconda guerra di 'ndrangheta* (1985-1991). La comparazione del DNA dell'uomo con alcune tracce ematiche repertate, a suo tempo, sulla scena del crimine hanno permesso di far luce sull'omicidio a distanza di circa 30 anni. Il **5 dicembre 2020** la Corte d'Appello reggina ha invece confermato la sentenza di primo grado pronunciata nel dicembre 2015 al termine del primo grado del processo "*Il Principe*". In tale contesto, sono stati condannati 3 esponenti di vertice del *clan* DE STEFANO a oltre 30 anni complessivi di reclusione per associazione di tipo mafioso, trasferimento fraudolento di valori e estorsione.

50 OCC n. 3930/17 RGNR DDA-2450/18 RGGIP DDA-11/20 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

51 Tra i dati di maggior interesse acquisiti nel corso delle investigazioni, emerge l'ascesa, in posizione verticistica in seno alla *cosca* SERRAINO, con particolare riguardo al controllo del rione San Sperato, di un soggetto già colpito da misura restrittiva nell'ambito dell'operazione "*Epilogo*" del 2010 ed arrestato nel 2017, dovendo scontare la pena di 7 anni e 1 mese di reclusione come residuo pena di condanne riportate per associazione di tipo mafioso, tentata rapina, tentata estorsione in concorso e violazione della normativa in materia di armi.





intestandoli a sodali o a compiacenti prestanome.

Durante lo sviluppo di un ulteriore segmento investigativo denominato “*Pedigree 2*”<sup>52</sup>, il successivo **15 ottobre 2020** la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di 5 soggetti<sup>53</sup> indagati per associazione di tipo mafioso in quanto contigui ai SERRAINO.

Le indagini, sostenute anche dalle dichiarazioni rese da diversi collaboratori di giustizia, sono state integrate dalle risultanze dell’indagine “*Perfido*”<sup>54</sup> della DDA di Trento, conclusa nella stessa data dai Carabinieri con l’esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 19 soggetti, a vario titolo, responsabili di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, detenzione illegale di armi e munizioni e riduzione in schiavitù. L’inchiesta ha rilevato per la prima volta in Trentino Alto Adige la costituzione di un vero e proprio *locale* di *’ndrangheta*, espressione della *cosca* SERRAINO, insediato a Lona Laes (TN)<sup>55</sup>. Dagli atti dell’indagine è peraltro emerso l’interesse della famiglia SERRAINO per il settore farmaceutico a Roma<sup>56</sup>.

Il **7 settembre 2020**, a Reggio Calabria, Monza e Isola della Scala (VR), nell’ambito dell’operazione “*Sbarre*”<sup>57</sup> i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 19 persone prevalentemente vicine alle *cosche* SERRAINO e in parte ai TEGANO e ai DE STEFANO. Gli indagati dovranno rispondere di traffico di sostanze stupefacenti, tentata estorsione, sequestro di persona aggravato, lesioni personali aggravate, ricettazione, detenzione e porto illegale di arma comune da sparo, detenzione e porto illegale di armi clandestine<sup>58</sup>.

Nel quartiere di Santa Caterina si registra l’operatività della *cosca* LO GIUDICE, mentre a sud della città risultano attivi i FICARA-LATELLA.

Nei rioni Modena, Ciccarello e San Giorgio Extra sono attivi i *gruppi* ROSMINI legati ai SERRAINO e i BORGHETTO-ZINDATO-CARIDI federati con la *cosca* LIBRI, mentre nella

---

52 P.p. n. 4631/20 RGNR DDA Reggio Calabria.

53 Tra i destinatari del fermo figura anche un appartenente alle Forze dell’ordine (già coinvolto nell’operazione “*Eyphemos 2*” del **15 ottobre 2020**, di seguito illustrata), chiamato a rispondere di associazione di tipo mafioso, poiché, nella sua veste di Consigliere e Assessore al Comune di Reggio Calabria garantiva supporto alla *cosca*, mentre forniva informazioni riservate sullo stato di talune indagini, agevolando anche la latitanza di alcuni sodali.

54 OCC n. 2931/17 RGNR-14/16 DDA-1888/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento.

55 È emerso, infatti, il tipico *modus operandi* delle consorterie criminali calabresi, che vanno dalla creazione di una fitta rete di contatti con diversi ambiti della società civile quali l’imprenditoria, le istituzioni e la politica (in alcuni casi anche con il sostegno a candidati nelle competizioni elettorali per il rinnovo degli Enti locali) al ricorso alla forza se ritenuto necessario per qualificare sempre più il vincolo associativo ai fini dell’intimidazione e dell’assoggettamento delle vittime. Le investigazioni, avviate sin dal 2018, si sono inoltre focalizzate sull’infiltrazione del sodalizio nell’economia legale, assumendo in un primo tempo il controllo di alcune aziende operanti nell’estrazione del porfido, per poi estendere i propri interessi anche in altri settori - collegati e di tipico interesse per la criminalità mafiosa - quali il noleggio di macchine e attrezzature edili e il trasporto merci.

56 “...tre quarti della farmacie, poi si corregge con la metà delle farmacie di Roma, sono dei Serraino...” - stralcio della citata operazione “*Perfido*”.

57 OCC n. 971/2018 RGNR-2916/2018 RGGIP-9/2020 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

58 Le indagini, avviate nell’ottobre 2017 a seguito del sequestro di due minori in conseguenza del furto di un quantitativo di droga, hanno fatto luce sull’operatività di due organizzazioni criminali, non concorrenti tra loro, dedite al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, operanti nel quartiere Sbarre del capoluogo, con ramificazioni anche in Veneto.

periferia nord di Reggio Calabria, precisamente nel quartiere Arghillà, è presente la 'ndrina RUGOLINO.

A sud della città, nel quartiere Gebbione, sono attivi i LABATE-*ti mangiu*. Il **31 luglio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Cassa Continua*"<sup>59</sup>, i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 6 esponenti della *cosca* LABATE ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione illegale di armi comuni da sparo e da guerra, illecita concorrenza con minaccia, detenzione di sostanza stupefacente ai fini di spaccio, trasferimento fraudolento di valori, rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio<sup>60</sup>, con l'aggravante della modalità mafiosa<sup>61</sup>.

Sul fronte ablativo, il **2 settembre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Las Vegas*"<sup>62</sup>, la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni nei confronti di due coniugi e del loro figlio (ritenuti contigui ai LABATE), imprenditori attivi nei quartieri Gebbione e Sbarre nel settore del noleggio di apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro. Le attività investigative hanno consentito di far emergere come i predetti familiari fossero riusciti a compiere un importante salto imprenditoriale grazie al sostegno mafioso, alla cooperazione di pubblici ufficiali infedeli che ne agevolavano il rilascio di licenze e autorizzazioni e a condotte intimidatorie e violente. Il provvedimento ha riguardato un patrimonio accumulato in un arco temporale di 15 anni composto da 4 società<sup>63</sup>, beni immobili, terreni, conti correnti, titoli, assicurazioni e disponibilità finanziarie, per un valore stimato in quasi 9 milioni di euro.

A Sambatello-Gallico sono presenti gli ARANITI; i FRANCO, federati con i DE STEFANO, nel quartiere Santa Caterina, dove sarebbero *influenti* anche gli STILLITTANO, attivi anche nel quartiere San Vito e a San Brunello; nella frazione cittadina di Trunca operano gli ALAMPI federati con la *cosca* LIBRI, mentre a Melito Porto Salvo permane la presenza della *cosca* IAMONTE. Nel comune di Scilla sono attivi i NASONE-GAIETTI e a Villa San Giovanni gli ZITO-BERTUCA-IMERTI. In tale contesto, il **13 ottobre 2020**, nell'ambito del processo "*Sansone*" (novembre 2016), la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha condannato 36 esponenti delle *cosche* ZITO-BERTUCA, BUDA-IMERTI e CONDELLO, per un totale di circa 300 anni di reclusione.

A Bagnara Calabria sono presenti gli ALVARO e i LAURENDI in posizione più marginale, mentre nei comuni di Roghudi e Roccaforte del Greco è confermata l'operatività dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI ora verosimilmente federati dopo gli

---

59 OCC n. 2760 /2017 RGNR DDA-1775/2017 RGGIP DDA-45/2019 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

60 Si ricorda la già citata la responsabilità di una dipendente del comune di Reggio Calabria, impiegata presso il SUAP (*Sportello unico attività produttive*), alla quale è stato contestato il reato di rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio, aggravato dalle modalità mafiose, perché, in concorso con un altro indagato, avrebbe rivelato a un sodale notizie riservate apprese nell'esercizio delle sue funzioni.

61 L'attività d'indagine, corroborata dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, è stata avviata in seguito all'arresto, nel giugno 2017, di un affiliato trovato in possesso di armi d'assalto, anche da guerra, con relativo munizionamento.

62 N. 81/2020 RGMP-36/2020 Provv. Sequ, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

63 Di cui 3 con sede a Milano e una a Reggio Calabria.

anni della sanguinosa *faida di Roghudi*.

A S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri<sup>64</sup> è confermata la presenza della *cosca* PAVIGLIANITI legata alle *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA<sup>65</sup>.

### Mandamento TIRRENICO

Le *cosche* del *mandamento tirrenico* continuano a esprimere una spiccata vocazione imprenditoriale, anche attraverso la gestione per interposta persona degli appalti, rispettando criteri prestabiliti di spartizione fra le diverse consorterie.

Nella Piana di Gioia Tauro si continua a registrare l'operatività dei *gruppi* PIROMALLI e MOLÈ<sup>66</sup>, nei cui confronti è proseguita l'azione ablativa dei patrimoni illecitamente accumulati.

Il **2 luglio 2020**, a Gioia Tauro, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro di beni immobili e finanziari<sup>67</sup>, per un valore di circa 500 mila euro, a carico di un esponente dei PIROMALLI coinvolto nell'operazione "*Metauros*" (ottobre 2017) con le accuse di associazione di tipo mafioso, estorsione ed intestazione fittizia di beni, aggravate dalle modalità mafiose<sup>68</sup>.

Di particolare importanza, inoltre, la già richiamata condanna all'ergastolo pronunciata dalla Corte d'Assise di Reggio Calabria il **24 luglio 2020**, nell'ambito del processo "*Ndrangheta stragista*" (luglio 2017), celebrato a carico di un esponente di vertice della criminalità organizzata di Melicucco (RC). Egli viene indicato dagli inquirenti come colui che per conto della *cosca* PIROMALLI teneva i rapporti con la destra eversiva e frange deviate della massoneria. Stessa pena è stata irrogata anche a uno storico elemento apicale del *mandamento* palermitano di Brancaccio gravato da diverse condanne all'ergastolo e da lungo tempo detenuto in regime differenziato. Pesantissime le accuse che hanno riguardato i due mandanti, in concorso con altri, di gravi fatti delittuosi ai danni di Carabinieri culminati nell'omicidio, il 18 gennaio 1994, degli appuntati scelti Antonino Fava e Vincenzo Garofalo, nonché nel tentato omicidio, il 1° dicembre 1993, dei Carabinieri Vincenzo Pasqua e Silvio Ricciardo e, il 1° febbraio 1994, degli Appuntati Salvatore Serra e Bartolomeo Musicò.

Sul punto, a seguito della sentenza il Procuratore di Reggio Calabria, Giovanni Bombardieri, ha inteso ricordare "*...il giusto riconoscimento al lavoro che va avanti da anni e che su impulso della Procura nazionale ha portato la Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria a ricostruire una delle vicende più oscure della storia giudiziaria del nostro Paese... finalmente si capisce come la morte di quei poveri militari, così come il ferimento degli altri carabinieri nel '93 e nel '94, non è stato un*

---

64 Dove, oltre ai PAVIGLIANITI sono presenti i NUCERA e i RODÀ-CASILE. A Condofuri è stata censito anche il locale di Gallicianò.

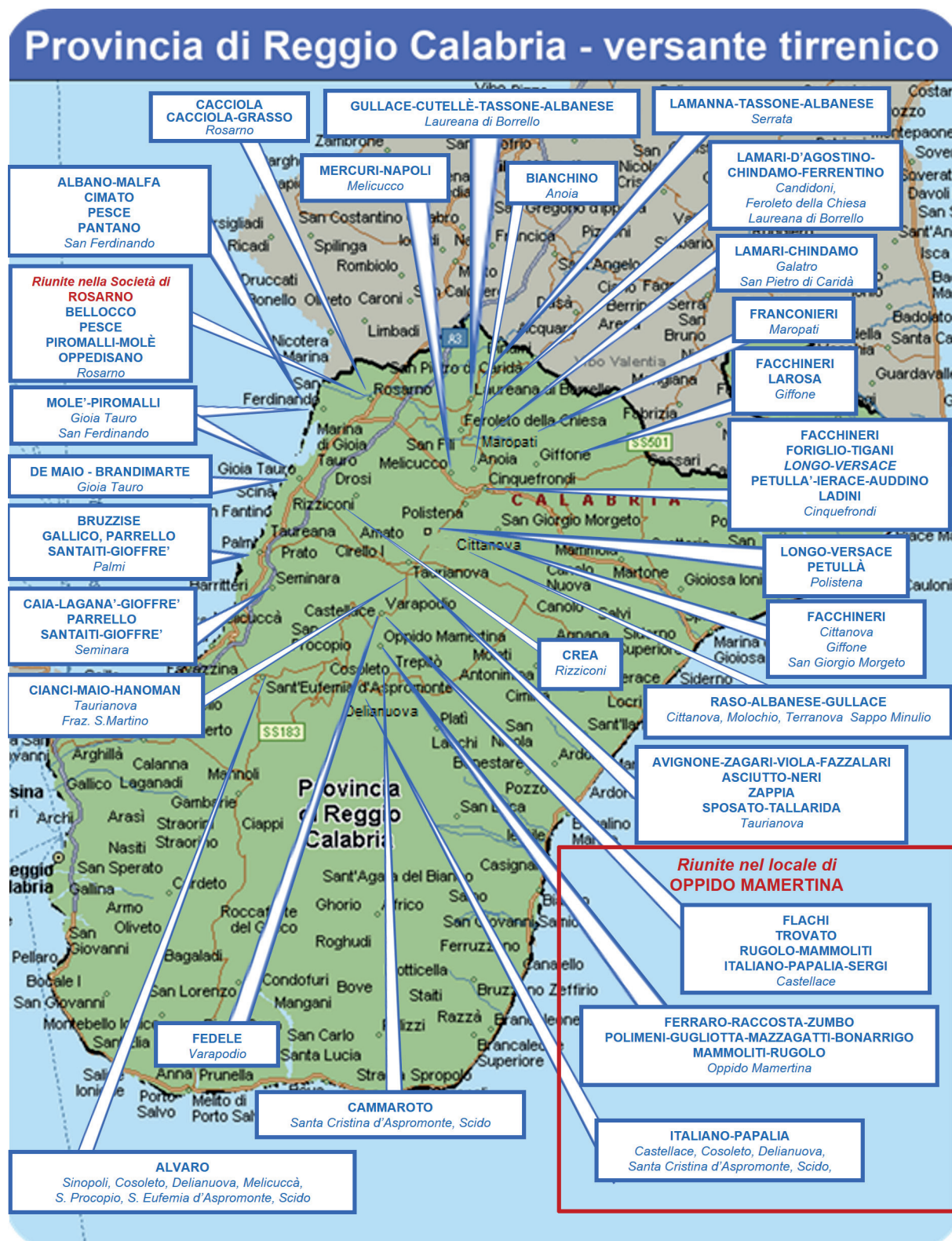
65 Caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le *cosche* reggine LATELLA e TEGANO, con i TRIMBOLI di Plati e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

66 Alleate, si ricorderà, sino all'omicidio di Rocco MOLÈ, avvenuto nel febbraio 2008, a seguito del quale si è registrata una vera e propria scissione.

67 Decreto n. 69/2020 RGMP-26/2020 Provv., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

68 Le indagini, si ricorderà, avevano fatto luce sull'interesse della *cosca* nel settore dello smaltimento dei rifiuti.





*imprevisto o un caso ma apparteneva a un disegno più ampio e vedeva coinvolte la 'ndrangheta reggina unitamente a Cosa nostra siciliana..."*<sup>69</sup>.

Sul fronte dell'aggressione dei patrimoni illeciti, è del **1° ottobre 2020**, a Gioia Tauro e a Roma, l'esecuzione di un decreto di sequestro di beni<sup>70</sup> nei confronti di un esponente di spicco della *cosca* PIROMALLI. L'indagine patrimoniale svolta dai Carabinieri scaturisce dagli esiti delle inchieste "Provvidenza" e "Provvidenza 2" eseguite tra gennaio e febbraio 2017 a carico di decine di affiliati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, intestazione fittizia di beni, truffa ed altri reati aggravati dalle finalità mafiose. Il provvedimento ha riguardato 2 imprese agricole e 6 immobili di cui uno nella Capitale, il cui valore complessivo è stato stimato in circa 1,5 milioni di euro.

Sempre nell'ambito del processo "Provvidenza", l'**11 novembre 2020** la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha pronunciato 9 condanne per oltre un secolo di reclusione e il **21 dicembre 2020** la Corte d'Assise di Palmi ha condannato ad un totale di 63 anni di reclusione 5 imputati accusati di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni, traffico internazionale di stupefacenti e altro.

È del **3 dicembre 2020** la condanna all'ergastolo emessa dalla Corte d'Assise di Palmi nei confronti di 2 soggetti ritenuti responsabili dell'omicidio di un giovane, avvenuto nel dicembre 2012 durante la cd. *faida* di Gioia Tauro tra le *famiglie* PIROMALLI-PRIOLO da un lato e BRANDIMARTE dall'altro<sup>71</sup>.

Come già anticipato in premessa, i dati relativi ai sequestri di droga operati nell'ultimo periodo testimonierebbero una ripresa degli approdi nel porto di Gioia Tauro. Significativo al riguardo l'ingente sequestro eseguito, il **4 novembre 2020**, dall'Agenzia delle Dogane di Gioia Tauro e dalla Guardia di finanza di kg 932 di cocaina purissima stivata in un *container* che trasportava mitili surgelati di provenienza cilena. *Tagliato* dai trafficanti, lo stupefacente avrebbe fruttato sul mercato circa 190 milioni di euro.

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando permarrebbero le ingerenze delle *cosche* PESCE e BELLOCCO<sup>72</sup> particolarmente attive nell'infiltrazione dell'economia del luogo, in diversi traffici illeciti specie in ambito portuale, nelle estorsioni, nell'usura e nella gestione dei

69 Cfr. <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/07/24/ndrangheta-stragista-la-condanna-allergastolo-dei-boss-graviano-e-filippone-il-procuratore-omicidi-che-fanno-parte-di-disegno-piu-ampio/5879747/>

70 Decreto n. 123/20 RGMP-40/20 Sequ, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

71 Proprio con riferimento a tale ultima *'ndrina* il **25 marzo 2021**, nell'ambito dell'operazione "Joy's Seaside" (OCC n. 49/2020 ROCC DDA-2415/17 RGNR DDA-1515/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria) la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 17 sodali del gruppo DE MAIO-BRANDIMARTE, attivo nell'area di Gioia Tauro (RC) e ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al narcotraffico internazionale, concorso in detenzione, vendita e cessione a terzi di *cocaina*, *hashish* e *cannabis* e nella detenzione di armi e munizioni, danneggiamento, estorsione e altro. Le indagini, che saranno meglio descritte nella prossima Relazione, hanno permesso di ricostruire l'organigramma della suddetta consorteria che aveva eletto il "Rione Marina" ed il "Lungomare" di Gioia Tauro a proprio "quartier generale".

72 Nel cui ambito, il **24 luglio 2020**, quale esito del processo "Tramonto- Blue call" (marzo 2013), la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha condannato 2 esponenti della *cosca* BELLOCCO, rispettivamente a 18 anni e ad oltre 13 anni di reclusione per il reato di usura; contestualmente anche 2 vigili urbani sono stati condannati a 2 anni di reclusione per falso in atto pubblico e favoreggiamento personale.



giochi e delle scommesse<sup>73</sup>. Per quanto concerne la cattura dei latitanti sviluppata nell'ambito del progetto *I-Can* della Direzione Centrale della Polizia Criminale, nel contesto dell'inchiesta "*Magma*"<sup>74</sup> (novembre 2019) sul *clan* BELLOCCO, il **24 luglio 2020**, sono stati catturati a Buenos Aires (Argentina) da Interpol, Polizia Federale e Gendarmeria Nacional argentina 4 ricercati, mentre un altro è stato rintracciato in Costa Rica e un cittadino albanese in territorio skipetaro<sup>75</sup>. È del **28 luglio** successivo l'operazione "*Gear*"<sup>76</sup> svolta dai Carabinieri nelle province di Reggio Calabria, Teramo e Benevento con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 14 persone chiamate a rispondere, a vario titolo e in concorso tra loro, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, favoreggiamento personale di latitanti appartenenti alla '*ndrangheta*, nonché detenzione e porto abusivo di armi. Le indagini, condotte tra il luglio 2017 e il dicembre 2018 a seguito della cattura di 3 esponenti appartenenti alla cosca PESCE, hanno consentito di disarticolare un sodalizio che aveva stabilito la sua base in una cava di inerti di Gioia Tauro<sup>77</sup>. La destinazione prioritaria del sito era proprio quella di agevolare la latitanza di pericolosi esponenti della '*ndrangheta*. La consorteria avrebbe inoltre curato un indefinito numero di traffici di *cocaina*, *marijuana*, *eroina* e *hashish* e la custodia di numerose armi da sparo comuni e da guerra.

Sotto il profilo ablativo, il **24 novembre 2020** un esponente di vertice della *cosca* PESCE è stato raggiunto da un decreto di sequestro di beni<sup>78</sup> eseguito dalla DIA e che ha riguardato 2 società operanti nel settore edile e nello smaltimento di rifiuti solidi non pericolosi, 8 immobili e numerosi terreni agricoli, 10 beni mobili tra cui macchine operatrici ed autocarri, nonché rapporti finanziari aziendali, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro. Nel 2014 l'indagato era stato coinvolto nell'inchiesta "*Ndrangheta Banking*"<sup>79</sup>, conclusa sempre dalla DIA, che aveva fatto luce su un sistema creditizio parallelo attraverso cui le *cosche* erogavano prestiti a tassi usurari a imprenditori calabresi e lombardi in difficoltà. In seno al complessivo contesto investigativo era emerso il suo operato quale *dominus* di fatto di un'impresa individuale

---

73 Come riscontrato nell'ambito dell'operazione "*Galassia*" (del novembre 2018).

74 Le indagini colpivano la *cosca* BELLOCCO e le sue articolazioni extra regionali impegnate nell'assoggettamento egemonico del territorio, realizzato anche attraverso accordi con i PESCE, i GALLACE e i MORABITO. L'indagine, avviata in seguito al sequestro di kg 385 di cocaina nel porto di Gioia Tauro, nell'ottobre 2016, ha evidenziato l'operatività del gruppo criminale articolato su più livelli e dotato di elevatissime disponibilità finanziarie, attivo nel traffico internazionale di cocaina approvvigionata in Argentina e Costa Rica, che giungeva nei porti di Gioia Tauro, Rotterdam (Olanda) e Le Havre (Francia) avvalendosi della collaborazione di operatori portuali infedeli.

75 Un altro esponente di spicco della *cosca* BELLOCCO sottrattosi all'inchiesta "*Magma*", è stato catturato il **13 novembre 2020**, a Mongiana (VV), nell'ambito dell'operazione "*Tre Croci*" dei Carabinieri e della Guardia di Finanza - OCC n. 1049/2020 RGNR-2971/2020 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Vibo Valentia.

76 OCC n. 5873/16 RGNR DDA-2869/17 RGGIP-16/20-44/20 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

77 Peraltro, nel corso delle indagini proprio l'osservazione della cava permetteva ai Carabinieri di catturare, il 14 aprile 2018, un latitante affiliato alla *cosca* PESCE, irreperibile da giugno 2015 per traffico internazionale di stupefacenti e inserito nell'Elenco dei latitanti pericolosi del Ministero dell'Interno.

78 Decreto n. 113/2020 RGMP-52/20 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.

79 Oltre che, successivamente, nella citata inchiesta "*Magma*".



aggiudicatrice di appalti pubblici secondo logiche tipicamente mafiose<sup>80</sup>.

Riconducibili alla *società di Rosarno*, anche le *famiglie* CACCIOLA-GRASSO sono radicate nella Piana di Gioia Tauro. Il **6 ottobre 2020** a Taurianova (RC) i Carabinieri hanno eseguito una confisca di beni<sup>81</sup> a carico di un imprenditore sottoposto a fermo di indiziato di delitto nell'ambito dell'operazione "*Ares*"<sup>82</sup> (luglio 2018) in quanto ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso. Il provvedimento ha riguardato beni mobili ed immobili, nonché disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 2,5 milioni di euro.

Sempre in relazione al processo "*Ares*", in rito abbreviato, il **27 ottobre 2020** il GUP reggino ha condannato 54 imputati comminando oltre 550 anni di reclusione.

La capacità dei CACCIOLA-GRASSO di intessere proficue relazioni ha trovato conferma, il **14 ottobre 2020**, nell'operazione "*Antenora*"<sup>83</sup> eseguita dai Carabinieri nei confronti di un appartenente alle Forze dell'ordine ritenuto responsabile di concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione propria e partecipazione ad associazioni dedite al narcotraffico internazionale. L'indagato avrebbe agevolato l'ingresso nel porto di Gioia Tauro di ingenti quantitativi di *cocaina* provenienti dal Sudamerica.

Tornando alla mappatura criminale dell'area, nel comune di Palmi sono attivi i GALLICO e i PARRELLO-BRUZZESE; in quella di Seminara, invece, l'operatività delle *cosche* SANTAITI, GIOFFRÈ-'*Ndoli-Siberia-Geniazzi* e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ *Ngrisi* registrerebbe un momento di sofferenza atteso che i principali esponenti sarebbero, allo stato, tutti detenuti.

A Rizziconi permarrebbe attiva la *famiglia* CREA<sup>84</sup> che, pur colpita nel semestre dagli esiti giudiziari di importanti inchieste degli ultimi anni<sup>85</sup>, vanterebbe proiezioni anche nel centro e nord Italia.

In tale contesto il **10 ottobre 2020**, a Barcellona (Spagna), la Policia National spagnola su segnalazione della Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un latitante esponente di spicco della *cosca* CREA in Piemonte ricercato per l'espiazione di una condanna del Tribunale di Torino a 20 anni di reclusione per reati concernenti gli stupefacenti. L'uomo è anche destinatario di

---

80 Per tale ragione, con sentenza definitiva dell'aprile 2019 è stato condannato a 4 anni di reclusione per intestazione fittizia dei beni con l'aggravante di aver agevolato la '*ndrangheta*.

81 Decreto n. 126/18 RGMP-67/2020 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione MP.

82 Le indagini avevano ricostruito, tra l'altro, l'evoluzione degli assetti della *cosca* CACCIOLA che, nel 2013, si era scissa nei due rami contrapposti dei CACCIOLA-GRASSO e dei CACCIOLA, a seguito dell'uccisione decisa proprio dal *clan* di un suo esponente che aveva avuto una relazione extraconiugale.

83 OCC n. 5463/19 RGNR DDA-2268/20 RGIP DDA-56-58/20 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

84 Nel cui ambito, si ricorda l'omicidio, avvenuto il 25 dicembre 2018 nel centro storico di Pesaro, del fratello collaboratore di giustizia esponente della *cosca* CREA, a seguito di un agguato dalle modalità tipicamente mafiose.

85 Il **23 settembre 2020**, il GUP di Reggio Calabria ha condannato a 23 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso ed estorsione il figlio del *capocosca*. Quest'ultimo, a sua volta il **14 dicembre 2020**, è stato condannato dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria a 12 anni di reclusione per gli stessi reati. Ancora, il successivo **15 dicembre 2020**, nell'ambito del processo "*Deus*", la Corte d'Appello reggina ha condannato 5 esponenti della consorteeria per un totale di 74 anni di reclusione.

2 misure restrittive emesse dalle AA.GG. di Genova<sup>86</sup> e Torino<sup>87</sup>. Il successivo **13 ottobre 2020** lo stesso è stato rimesso in libertà dall'Autorità Giudiziaria iberica che tuttavia in seguito ha attivato nuovamente le ricerche per la cattura dopo aver rettificato le proprie valutazioni.

A Castellace di Oppido Mamertina si rileva la presenza delle *cosche* RUGOLO-MAMMOLITI, mentre a Oppido Mamertina dei POLIMENI-MAZZAGATTI-BONARRIGO e FERRARO-RACCOSTA.

Nell'area di Sinopoli<sup>88</sup>, Sant'Eufemia e Cosoleto permane l'influenza degli ALVARO, colpiti nel corso del 2020 dell'incisiva azione delle Forze di polizia reggine. Il 25 febbraio 2020 un primo obiettivo è stato conseguito dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione "*Eyphemos*"<sup>89</sup> che ha tra l'altro fatto luce sulla pervasività della consorterìa nella gestione della *cosa pubblica* all'interno del Comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte, del resto grazie ad amministratori comunali di riferimento, uno dei quali ritenuto ai vertici del gruppo criminale in quanto investito anche del potere di decretarne le affiliazioni. Sulla base delle risultanze dell'inchiesta il Prefetto di Reggio Calabria ha nominato un commissario per la gestione dell'Ente locale, mentre con DPR del 7 aprile 2020 il consiglio comunale è stato sciolto per le dimissioni nel frattempo rassegnate dal Sindaco. Con successivo **DPR 14 agosto 2020** il Comune di Sant'Eufemia d'Aspromonte è stato affidato a una commissione straordinaria poiché, come si legge nella proposta a firma del Ministro dell'Interno, "*...sono state riscontrate forme di ingerenza da parte della criminalità organizzata che compromettono la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione nonché il buon andamento ed il funzionamento dei servizi con grave pregiudizio dell'ordine e della sicurezza pubblica...*". All'esito dell'inchiesta infatti è emerso "*...il ruolo dei suddetti amministratori e componenti dell'apparato burocratico nonché gli assetti e gli interessi della consorterìa mafiosa territorialmente egemone... ponendo in rilievo non solo il collegamento o il condizionamento di amministratori da parte di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata ma, addirittura, l'inserimento anche con ruoli di vertice di alcuni esponenti dell'amministrazione comunale*

---

86 OCC n. 22817/18 RGNR-18778/ RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova il 9 novembre 2018.

87 OCC n. 10317/15 RGNR-8727/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino l'9 ottobre 2019 e OCC n. 12599/20 RGGIP, emessa il **17 dicembre 2020** dalla stessa AG.

88 Comune sciolto con DPR del 31 luglio 2019.

89 Le risultanze investigative hanno evidenziato l'operatività dell'autonomo *locale di Sant'Eufemia d'Aspromonte*, in passato protagonista anche di tensioni per lo più in ordine alla gestione delle nuove affiliazioni, dotato di un cospicuo arsenale di armi (anche da guerra), attivo nel traffico di stupefacenti e in grado di controllare capillarmente il territorio tra l'altro attraverso l'imposizione di estorsioni agli imprenditori o ricorrendo a danneggiamenti. Sono state evidenziate proiezioni del sodalizio nel centro e nel nord Italia e in Australia, nonché diversi episodi estorsivi, strumentali all'infiltrazione negli appalti pubblici.



*nell'organizzazione criminale egemone...*<sup>90</sup>.

Nel successivo sviluppo della suddetta inchiesta il **28 settembre 2020**, a Sant'Eufemia d'Aspromonte e nelle province di Milano Ancona, Pesaro Urbino, Udine, Potenza, Sassari e Rovigo, la Polizia di Stato ha concluso l'operazione "*Eyphemos 2*"<sup>91</sup> eseguendo un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e un contestuale decreto di sequestro preventivo a carico di 9 esponenti della *cosca* ALVARO<sup>92</sup> indagati, a vario titolo, per concorso esterno in associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori ed autoriciclaggio, con l'aggravante di aver agevolato l'associazione mafiosa. I reati contestati sono stati consumati al fine di celare i beni provento delle attività delittuose onde evitare possibili azioni ablatorie da parte dello Stato. Il provvedimento cautelare patrimoniale ha riguardato beni immobili, aziende (2 delle quali a Milano) ed esercizi commerciali, per un valore complessivo di circa 2 milioni di euro.

Sempre sotto il profilo ablativo, il **17 ottobre 2020** i Carabinieri hanno confiscato beni<sup>93</sup> per un valore complessivo stimato in circa 350 mila euro a un affiliato della *cosca* ALVARO individuato quale gestore degli interessi economici del *clan* e già destinatario, nel luglio 2014, di misura restrittiva nell'ambito dell'inchiesta "*Rifiuti spa 2*" che aveva fatto luce sull'infiltrazione della '*ndrangheta* negli appalti per la gestione dei rifiuti<sup>94</sup>.

Il **4 dicembre 2020** nell'ambito del processo "*Random*" (agosto 2019), in reato abbreviato, il GUP ha pronunciato 12 condanne e 4 assoluzioni comminando oltre 115 anni di reclusione nei confronti dei componenti di un'organizzazione criminale dedita al traffico e allo spaccio di *marijuana, eroina e cocaina* approvvigionate a Sinopoli e Sant'Eufemia d'Aspromonte, nonché destinate alla commercializzazione nel capoluogo reggino.

Nell'area sono stati conseguiti anche significativi risultati nella cattura dei latitanti. Il **2**

---

90 Emerge, nello specifico, come "...l'ex primo cittadino, per ottenere voti in occasione di una competizione elettorale, si rivolgeva, tramite il suo familiare, a esponenti di primissimo piano dell'organizzazione criminale operante nel territorio, promettendo utilità o comunque fornendo la sua disponibilità a soddisfare gli illeciti interessi e le esigenze dell'associazione mafiosa; ciò con la consapevolezza che la ricerca di quei voti si sarebbe tradotta in una campagna di reclutamento attuata mediante forme di condizionamento, prepotenza e sopraffazione tipici dell'agire mafioso...". Tra le utilità promesse "...vi era anche la messa a disposizione in favore della *cosca* di immobili per incontri illeciti e il reperimento di un'attività lavorativa per il figlio del locale capo mafia, oltre all'impegno di ricercare un «contatto» per intercedere presso un qualche magistrato della Corte d'appello al fine di modificare in senso favorevole a un esponente della '*ndrangheta* l'esito del processo penale relativo all'operazione giudiziaria «Xenopolis»...". Viene sottolineato anche il ruolo dell'ex vice sindaco "...nei confronti del quale dalle indagini investigative si rileva la sussistenza non di vicinanze o frequentazioni con esponenti della *cosca*, ma addirittura il suo inserimento organico nell'organizzazione criminale con ruoli di vertice...". Le indagini hanno inoltre interessato altri due amministratori comunali "...di cui uno ritenuto organico al «locale di '*ndrangheta*» di Sant'Eufemia d'Aspromonte... mentre l'altro amministratore, consigliere di minoranza, è ritenuto partecipe della locale organizzazione criminale e figlio di un personaggio di vertice della stessa associazione mafiosa, anch'egli attinto dalla più volte richiamata misura cautelare...".

91 OCC n. 408/19 RGNR DDA-2863/19 RGGIP DDA-14 e 15/20 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

92 Tra i quali un soggetto coinvolto il **15 ottobre** successivo nella già segnalata inchiesta "*Pedigree 2*", per associazione di tipo mafioso come partecipe della *cosca*, alla quale nella sua veste di consigliere ed assessore del Comune di Reggio Calabria garantiva favori e supporto, mentre nella veste di appartenente alle Forze dell'ordine forniva informazioni riservate sullo stato di indagini, agevolava la latitanza dei capi *cosca* e sosteneva gli interessi economici del sodalizio.

93 Decreto n. 84/2017 RGMP-94/2020 Provv, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

94 Inchiesta nel cui ambito l'uomo è stato condannato per associazione di tipo mafioso a 10 anni di reclusione.

**dicembre 2020**, a Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC), i Carabinieri hanno tratto in arresto un esponente della *cosca* ALVARO ricercato dal 2017 per essersi sottratto a un ordine di carcerazione, nonché in quanto colpito, durante la latitanza, anche dagli esiti dell'indagine "Eypheмос" e da un provvedimento di espiazione di pene concorrenti. Nello stesso contesto 2 persone sono state arrestate per favoreggiamento<sup>95</sup>.

A Cittanova risultano consolidate le *leadership* delle storiche *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE<sup>96</sup>.

Come meglio si illustrerà nel paragrafo dedicato alla Regione Veneto, nell'ambito dell'operazione "Taurus"<sup>97</sup>, il **15 luglio 2020** i Carabinieri hanno dato esecuzione in provincia di Verona, in Emilia Romagna, Lombardia e Calabria a una misura restrittiva a carico di 33 indagati per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsioni, riciclaggio, rapine e altro, il tutto riconducibile alle *famiglie* GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE della Piana di Gioia Tauro (RC) con ramificazioni in diversi Comuni del veronese.

A Taurianova si registra l'egemonia degli AVIGNONE-ZAGARI<sup>98</sup>-VIOLA-FAZZALARI ai quale si affianca il sodalizio SPOSATO-TALLARIDA, mentre nella frazione San Martino del medesimo comune sono attivi gli ZAPPIA e i CIANCI-MAIO-HANOMAN.

È del **23 luglio 2020** l'operazione "Shotgun"<sup>99</sup> eseguita dalla Polizia di Stato nei confronti di 4 indagati per favoreggiamento personale aggravato a suffragio di un esponente di vertice della *famiglia* SPOSATO allorquando era latitante. Tra gli arrestati figura anche un infermiere dell'ospedale di Polistena che avrebbe garantito, in varie occasioni, il suo *appoggio*. Le indagini

---

95 In tale circostanza, il Ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, ha voluto sottolineare che "...lo Stato dimostra ogni giorno la sua presenza e la sua forza in territori difficili grazie alla determinazione e alla professionalità di magistratura e forze di polizia che, anche in questa emergenza, svolgono incessantemente una azione di contrasto ai sodalizi criminali...". Cfr. <https://www.interno.gov.it/it/notizie/ndrangheta-arrestato-latitante-dal-2017-lamorgese-nuovo-importante-risultato>

96 Il **17 luglio 2020**, nell'ambito del processo "Alchemia" in rito ordinario, il Tribunale di Palmi ha condannato 10 esponenti delle cosche RASO-GULLACE-ALBANESE e PARRELLO-GAGLIOSTRO a circa 60 anni di reclusione. Il **22 settembre 2020** a Cittanova (RC), i Carabinieri hanno tratto in arresto i figli del boss FACCHINERI condannati in via definitiva per favoreggiamento personale e procurata inosservanza di pena, aggravati dalle finalità mafiose, commessi fino al 2016 in favore di esponenti apicali delle *famiglie* CREA e FERRARO-MAZZAGATTI. Il **29 dicembre 2020**, nel processo "Altanum", il GUP reggino ha pronunciato 3 condanne per un totale di oltre 30 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso. L'operazione era stata conclusa il 17 luglio 2019, a Cittanova (RC), San Giorgio Morgeto (RC), Aosta e in provincia di Bologna dai Carabinieri, con l'esecuzione di una misura restrittiva a carico di 13 soggetti ritenuti affiliati alla *cosca* FACCHINERI ed al locale di San Giorgio Morgeto, attivi anche in Emilia Romagna e in Valle d'Aosta.

97 OCC n. 1510/2010 RGNR DDA-5158/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Venezia.

98 Il **3 ottobre 2020**, a Taurianova (RC), i Carabinieri hanno tratto in arresto, in flagranza di un tentativo di estorsione aggravata dalle modalità mafiose, un esponente di spicco della *famiglia* ZAGARI. L'uomo, già condannato all'ergastolo per associazione di tipo mafioso, omicidi, reati in materia di armi, occultamento di cadavere e altro, veniva sorpreso e bloccato all'interno di un bar mentre richiedeva al titolare il pagamento di una consistente somma di denaro. I successivi approfondimenti investigativi hanno consentito, il **5 ottobre 2020**, l'arresto di altri 2 esponenti del sodalizio e il deferimento di altro sodale per il possesso di armi da guerra e munizionamento vario, nonché il sequestro di 2 fucili mitragliatori da guerra Ak-47 kalashnikov e di un fucile da caccia cal. 12 con matricola punzonata.

99 OCC n. 818/2019 RGNR DDA-415/2020 RGGIP DDA-26/2020 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.





erano state avviate nel dicembre 2017 all'indomani dell'operazione "Terramara-Closed"<sup>100</sup> alla cui esecuzione il boss si era sottratto.

Sul versante patrimoniale, il **20 novembre 2020**, sempre a Taurianova, la Guardia di finanza ha eseguito una confisca<sup>101</sup> a carico di un imprenditore edile ritenuto vicino alla *cosca* SPOSATO e già emerso in seno all'inchiesta "Terramara Closed". Il provvedimento ha riguardato un ingente patrimonio costante di aziende, quote societarie, beni immobili e rapporti finanziari per un valore stimato di oltre 13 milioni euro.

Tuttora attivi risultano a Cinquefrondi i PETULLÀ-IERACE-AUDDINO, LADINI, FORIGLIO-TIGANI, a Giffone i LAROSA e a Polistena i LONGO-VERSACE.

Il **14 ottobre 2020**, a Giffone (RC), i Carabinieri hanno tratto in arresto<sup>102</sup> 2 elementi già condannati in via definitiva alla pena di 6 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso nell'ambito del processo "Insubria"<sup>103</sup> della DDA di Milano (novembre 2014) sulla *cosca* LAROSA. I due avrebbero coadiuvato il *capo cosca*, condannato a 10 anni di reclusione, nella gestione del sodalizio.

Infine, l'area di Laureana di Borrello<sup>104</sup> vede attivi i sodalizi LAMARI e CHINDAMO-FERRENTINO colpiti nel semestre da pesanti condanne. Il **23 ottobre 2020**, a conclusione del processo "Lex" (novembre 2016), il Tribunale di Palmi ha condannato 17 imputati complessivamente a oltre un secolo di reclusione. Tra le pene maggiori figurano quelle a 18 e 5 anni di reclusione comminate rispettivamente ad un esponente apicale del *clan* LAMARI e a ad un ex assessore comunale di Laureana di Borrello ritenuto il referente politico della 'ndrina FERRENTINO-CHINDAMO.

### Mandamento IONICO

Le *cosche* del *mandamento ionico* confermano la loro spiccata propensione per il traffico internazionale di stupefacenti<sup>105</sup> riuscendo a movimentare grandi quantitativi di droga grazie ai consolidati rapporti instaurati con i fornitori stranieri.

Per quanto attiene alla mappatura geo-criminale delle consorzierie, si richiama in primo luogo il *locale di Platì* nel cui ambito le *cosche* federate BARBARO-TRIMBOLI-MARANDO annoverano proiezioni operative nel nord Italia. Al riguardo, un'ulteriore conferma si rinviene negli esiti

100 L'inchiesta aveva colpito 47 soggetti affiliati agli AVIGNONE-ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA, responsabili di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni ed estorsione, reati aggravati dal metodo mafioso. Contestualmente era stato eseguito il sequestro di un patrimonio stimato complessivamente in circa 25 milioni di euro.

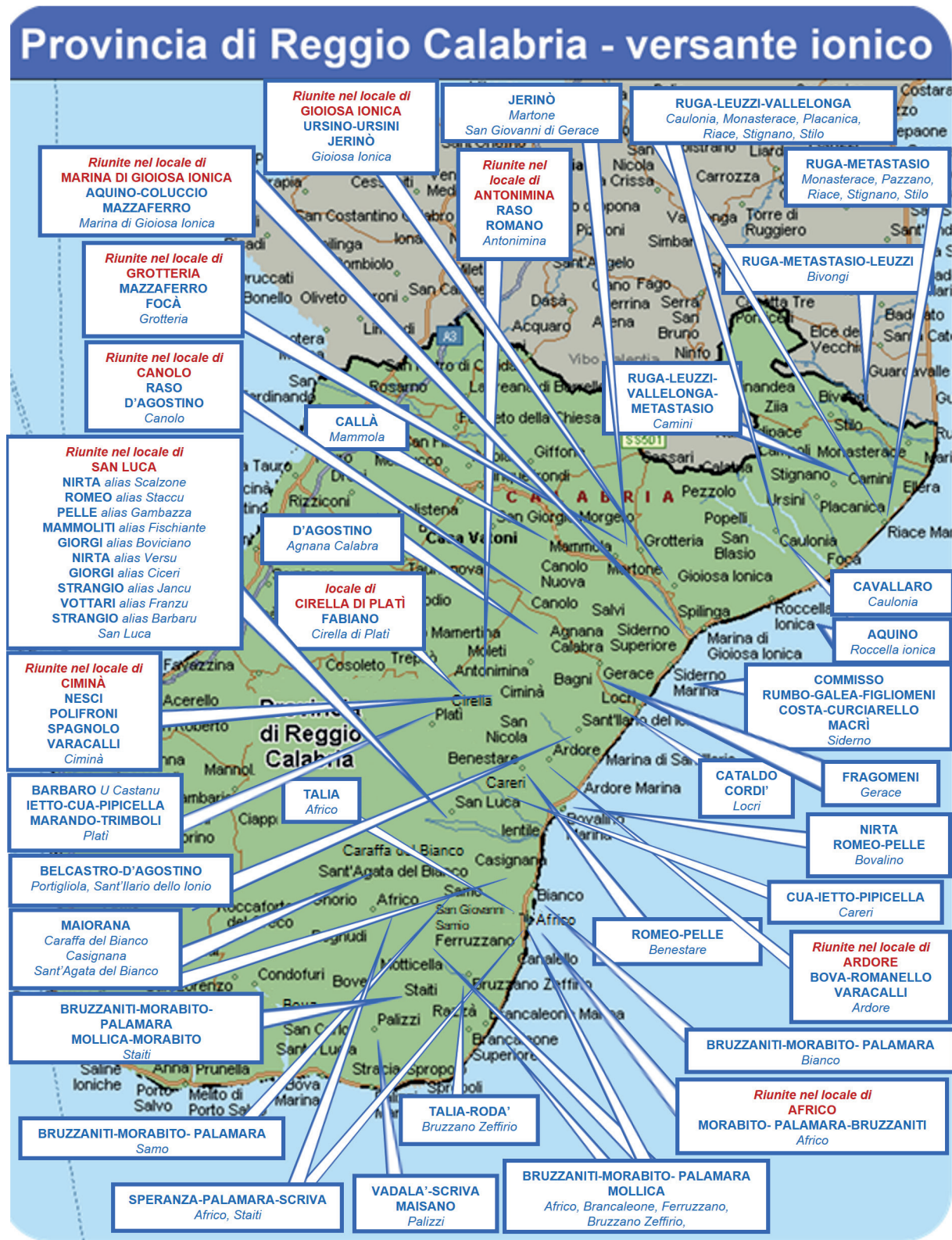
101 Decreto n. 64/2019 RGMP-102/2020 Provv. Sequ, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

102 In ottemperanza a 2 ordini di esecuzione per la carcerazione (p.p. n. SIEP 89/2020 e p.p. n. SIEP 90/2020 del **5 ottobre 2020**), emessi dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria.

103 L'indagine conclusa dai Carabinieri con l'esecuzione di 38 misure restrittive, aveva consentito di smantellare alcuni *locali* di 'ndrangheta in Lombardia, che avevano tra i principali riferimenti anche la consorzeria di Giffone.

104 Oggetto di scioglimento, con DPR 15 maggio 2017, per infiltrazioni mafiose.

105 Si ricorda, tra tutte, la complessa inchiesta internazionale "Pollino-European 'ndrangheta connection", conclusa nel dicembre 2018, più avanti menzionata.



dell'operazione "Quadrato 2"<sup>106</sup> della DDA di Milano, conclusa il **6 luglio 2020** dai Carabinieri di Corsico (MI) nei confronti di un'associazione finalizzata al traffico di *marijuana* e *cocaina* diretta da 2 elementi contigui alla 'ndrina BARBARO-PAPALIA stanziata a Buccinasco (MI).

Il **2 novembre 2020**, nell'ambito dell'operazione "Scarface"<sup>107</sup> della DDA di Brescia, i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare a carico di 14 indagati responsabili, a vario titolo, di riciclaggio e autoriciclaggio per 5 di loro aggravati dal metodo mafioso. Le indagini si sono sviluppate intorno alla figura di un imprenditore di Erbusco (BS) ritenuto ai vertici dell'organizzazione bresciana che, sfruttando il consolidato rapporto di amicizia e i reciproci interessi economici con un esponente di rilievo della 'ndrina BARBARO-PAPALIA di Buccinasco (MI), provvedeva al riciclaggio di denaro<sup>108</sup>.

Nel locale di San Luca risultano egemoni le cosche PELLE-VOTTARI-ROMEO<sup>109</sup> e NIRTA-STRANGIO<sup>110</sup>. "San Luca"<sup>111</sup> è da sempre considerato la cd. "mamma" di tutti i locali di 'ndrangheta, nonché il custode della tradizione, della cd. saggezza e delle regole istitutive che costituiscono il patrimonio dei valori di tutte le cosche. Elementi questi suggellati dalla presenza del Santuario della Madonna di Polsi che è divenuto noto per quelle riunioni dei vertici delle consorterie 'ndranghetiste provenienti da tutto il mondo<sup>112</sup> durante le quali si definirebbero le strategie affaristiche, criminali e strutturali, si stringerebbero alleanze e si dirimerebbero controversie. Nel corso degli ultimi tre decenni il locale di San Luca ha avuto risonanza mediatica per la faida che ha visto contrapposte le famiglie NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI<sup>113</sup>.

Sempre sul piano giudiziario, il **19 novembre 2020** il GUP reggino ha condannato, in rito abbreviato, a circa due secoli di reclusione per traffico internazionale di *cocaina* e *marijuana* 15 imputati dell'inchiesta "Edera". L'operazione dei Carabinieri in coordinamento operativo con la

106 OCC n. 49847/17 RGNR-133/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

107 OCC n. 12383/17 RGNR-10733/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia.

108 Il denaro, anche provento degli illeciti realizzati attraverso un consolidato sistema di aziende cd. *cartiere*, veniva in parte riciclato attraverso l'acquisto - presso tabaccherie, sale scommesse e sale gioco compiacenti - dei *ticket* delle vincite al *lotto* e *superenalotto*. Con tale modalità, tra il gennaio 2014 e marzo 2019, l'organizzazione avrebbe dimostrato falsi profitti per circa 500 mila euro. Inoltre, per *ripulire* il denaro l'imprenditore avrebbe acquistato all'asta immobili che venivano ristrutturati e quindi rivenduti, con ulteriori ingenti introiti. L'inchiesta si è conclusa con il sequestro di beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro.

109 Di cui fanno parte le 'ndrine ROMEO-Staccu, VOTTARI-Frunzu, GIAMPAOLO-Russello e PELLE-Gambazza, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

110 Al sodalizio partecipano le 'ndrine NIRTA-Scalzone, GIORGI-Ciceri, STRANGIO-Jancu, NIRTA-Versu, MAMMOLITI-Fischiane, GIORGI-Boviciano e STRANGIO-Barbaro, tutte legati da vincoli di parentela e/o comparaggio.

111 Dove sono attive ulteriori famiglie, variamente legate ai due schieramenti principali, in particolare: PELLE-Vancheddu, GIAMPAOLO-Ciccopeppe, GIAMPAOLO-Nardo, GIORGI-Suppera, MAMMOLITI-Piantuni, NIRTA-Terribile, ROMEO-Terrajanca, STRANGIO-Fracascia, STRANGIO-Iancu 2, PELLE-Focu, PIZZATA-Mbrugghiuni, MANGLAVITI-Curaggiusi.

112 In occasione dei festeggiamenti mariani celebrati agli inizi di settembre di ogni anno, che richiamano una notevole folla di fedeli.

113 Culminata nella strage di Duisburg (D) del 15 agosto 2007, quando 6 esponenti della *cosca* PELLE-VOTTARI rimasero uccisi da un *commando* giunto dalla Calabria e formato da esponenti dei NIRTA-STRANGIO. In relazione a tale evento, il **9 novembre 2020** la Suprema Corte di Cassazione ha condannato in via definitiva all'ergastolo un esponente della *cosca* NIRTA-Versu per omicidio pluriaggravato e violazione delle leggi sulle armi.



D.C.S.A. aveva interessato, nel giugno 2019, le province di Reggio Calabria, Milano, Bergamo, Bologna e Padova, l’Olanda, la Colombia e la Francia ed aveva annoverato la collaborazione della Polizia Antinarcoctici colombiana, della D.E.A., della Polizia nazionale olandese e della Gendarmeria francese. Nella circostanza, erano stati tratti in arresto 31 narcotrafficienti di riferimento delle cosche NIRTA-Scalzone, GIORGI-Ciceri, BARBARO-Castanu e PELLE-Gambazza.

Nei confronti del medesimo contesto criminale, particolarmente significativa è risultata anche l’azione rivolta all’aggressione ai patrimoni. Sugli sviluppi dell’inchiesta “Martingala”<sup>114</sup> (febbraio 2018), il **9 luglio 2020** la DIA ha eseguito un decreto applicativo dell’amministrazione giudiziaria<sup>115</sup>, ai sensi dell’art. 34 del Codice antimafia, a carico di una società con sede a Siderno attiva nel settore delle costruzioni edili e stradali. L’amministratore unico dell’azienda già destinataria di informazione interdittiva antimafia emessa dalla Prefettura di Reggio Calabria, dopo aver impugnato dinanzi al TAR Calabria il provvedimento prefettizio, aveva formulato la richiesta volta all’applicazione del più *mite* provvedimento di prevenzione patrimoniale del controllo giudiziario a norma dell’art. 34 bis del Codice<sup>116</sup>. Diversamente la DDA di Reggio Calabria ha invece richiesto la più *incisiva* misura dell’amministrazione giudiziaria sulla base delle risultanze investigative ritenute nell’insieme sintomatiche di uno “...stabile inserimento in un sistema di gestione illecita degli appalti pubblici, nel quale l’impresa, subendo l’aggressione predatoria mafiosa, ma conseguendo - in cambio del suo restare sistematicamente succube - la possibilità di essere riconosciuta quale affidabile interlocutore economico dei sistemi criminali che governano quei

- 
- 114 Le indagini erano state concluse dalla DIA e dalla Guardia di finanza, a Reggio Calabria, Locri, Siderno, Bianco, Vimercate (MB) e Ovada (AL), con il fermo di indiziato di delitto di 27 soggetti - tra i quali esponenti delle cosche BARBARO-Nigri e NIRTA-Scalzone - ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego di denaro, beni, utilità di provenienza illecita, usura, esercizio abusivo dell’attività finanziaria, trasferimento fraudolento di valori, frode fiscale, associazione per delinquere finalizzata all’emissione di false fatturazioni, reati fallimentari e altro. Contestualmente, i Carabinieri e la Guardia di finanza eseguivano, nell’ambito dell’indagine “Vello d’oro” della DDA di Firenze, un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di ulteriori 14 soggetti ritenuti responsabili di riciclaggio/reimpiego nel tessuto economico toscano dei proventi illeciti conseguiti dalla stessa associazione. Il provvedimento riguardava imprenditori operanti nel locale distretto conciario, consentendo il sequestro preventivo di 12 società e disponibilità finanziarie. Il 25 febbraio 2020, con rito abbreviato, il GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria aveva già condannato 7 imputati, mentre il successivo 11 maggio 2020 la DIA ha eseguito un decreto di sequestro per equivalente, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, per un valore di circa 15 mila euro, nei confronti del fratello di uno dei personaggi maggiormente coinvolti nell’inchiesta.
- 115 N. 68/2020 RGMP - n. 8/20 RCG Controllo Giudiziario-n. 2/2020 Amministrazione Giudiziaria, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.
- 116 A sostegno di tale istanza, l’impresa aveva prodotto argomenti volti ad affermare la propria immunità dalla ipotizzata infiltrazione mafiosa, ponendo l’accento sull’esigenza di salvaguardare i livelli occupazionali, in considerazione dell’assoluta rilevanza delle commesse pubbliche che rappresentano il 95% del volume d’affari complessivo della società.



*mercati, è particolarmente attiva...*<sup>117</sup>. L'esito processuale ricordato rappresenta una delle prime applicazioni nazionali di un recente orientamento delle Sezioni Unite della Corte di Cassazione (Cass. SS.UU. n. 46898/2019) in ossequio al quale nel corso del procedimento di ammissione al controllo giudiziario, che comporta anche la sospensione degli effetti dell'interdittiva antimafia impugnata, il pubblico ministero può proporre una misura di prevenzione più *energica* di quella richiesta dall'istante, nei casi in cui durante l'esecuzione della misura più mite emerga un maggiore rapporto collusivo con soggetti dotati di pericolosità qualificata. Del resto, gli approfondimenti investigativi della DIA hanno tra l'altro consentito di dimostrare la permanenza di rapporti commerciali tra la predetta azienda e imprese *controindicate* già colpite da provvedimenti interdittivi. Alla luce di questi elementi, è stata disposta la misura di prevenzione dell'amministrazione giudiziaria per un periodo di 6 mesi, al termine dei quali il Tribunale sarà chiamato a valutare gli esiti del programma di bonifica della società<sup>118</sup>.

Partendo proprio dalle acquisizioni emerse in seno all'operazione "*Martingala*", il **14 ottobre 2020** la DIA ha eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza<sup>119</sup> che ha interessato le quote e il patrimonio aziendale di 8 società, di cui 3 aventi sede a Milano, una a Vimercate (MB) e 4 nella Locride. Il provvedimento ha interessato beni immobili, mobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di oltre 13 milioni di euro riconducibili a 7 indagati la maggior parte dei quali residenti o comunque originari di Bianco e Africo, oltre che a un imprenditore lombardo.

Ancora con riferimento alla suddetta inchiesta, l'**11 dicembre 2020** la DIA ha eseguito il sequestro<sup>120</sup> di 5 rapporti finanziari del valore complessivo di 185 mila euro riferibili a un imprenditore reggino espressione dei NIRTA-STRANGIO già coinvolto nell'operazione "*Martingala*".

È del **29 ottobre 2020**, invece, l'operazione "*Energie pulite*" della DIA e della Guardia di finanza

---

117 I due istituti dell'amministrazione giudiziaria e del controllo giudiziario, analizzati anche nel cap 9.b della presente Relazione, sono stati introdotti con le modifiche apportate al Codice Antimafia nel 2017. Essi si pongono come alternativi alla misura ablativa del sequestro finalizzato alla confisca, essendo ispirati dalla necessità di rimuovere situazioni di infiltrazione e di condizionamento da parte della criminalità organizzata dalle imprese, mediante l'adozione di strumenti di controllo diretti alla bonifica e successiva restituzione dell'azienda al proprio titolare. L'obiettivo è, in sintesi, quello di promuovere il recupero delle imprese che siano direttamente o indirettamente sottoposte a condizioni di intimidazione o di assoggettamento rispetto ad una associazione di tipo mafioso, o possano comunque agevolare l'attività con sistematicità ovvero con occasionalità. A tal fine, il Tribunale ne affida la gestione o il controllo dell'attività ad amministratori appositamente nominati, esercitando in tal modo un potere di vigilanza volto ad assicurare la continuità imprenditoriale, rimuovendo le cause che hanno portato al condizionamento mafioso. Il tratto distintivo tra l'amministrazione giudiziaria e il controllo giudiziario è da individuarsi nella circostanza secondo cui il controllo giudiziario deve trovare applicazione, in luogo dell'amministrazione giudiziaria, nei casi in cui l'agevolazione mafiosa abbia un carattere *occasionale*.

118 In conclusione, il Tribunale ha rilevato chiaramente la permeabilità della società rispetto ad infiltrazioni della criminalità organizzata, nonché l'agevolazione stabile effettuata dalla società in favore di più soggetti legati alle locali *cosche* interessate al controllo del settore dell'edilizia pubblica, attraverso una "*obiettiva commistione di interessi*" tra le attività delittuose dell'agevolato e le attività, ancorché esercitate con modalità lecite, dall'impresa agevolante.

119 P.p. n. 4685/2019 RGNR DDA di Reggio Calabria.

120 Decreto n. 56/20 Provv. Seq-186/20 Mis.Prev., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria.

che hanno eseguito 3 distinti decreti di sequestro di beni<sup>121</sup> con contestuale applicazione di misure di prevenzione personali nei confronti di altrettanti imprenditori indiziati di appartenenza e/o contiguità alle *cosche* BARBARO-Nigri e NIRTA-Scalzone il cui profilo criminale era peraltro già emerso nell'ambito dell'inchiesta "Martingala". L'attività, svolta sotto il coordinamento della Procura Nazionale Antimafia e della DDA di Reggio Calabria, è l'epilogo di una richiesta congiunta delle due Autorità giudiziarie e costituisce l'applicazione inedita nel Distretto reggino della procedura prevista dopo la riforma del 2015 del Codice Antimafia che ha incluso anche il Procuratore Nazionale Antimafia nel novero delle autorità proponenti la titolarità delle misure di prevenzione patrimoniali. Con i provvedimenti ablativi in questione sono stati colpiti patrimoni costituiti dall'intero compendio aziendale di 18 imprese/società commerciali sedenti sia in Italia che all'estero, nonché 18 immobili, 7 automezzi, un'imbarcazione da diporto, 10 orologi di pregio, disponibilità finanziarie e rapporti bancari/assicurativi degli imprenditori e dei rispettivi nuclei familiari, per un valore complessivo stimato in circa 50 milioni di euro<sup>122</sup>.

Ampiamente consolidate risultano le proiezioni delle consorterie sanlucote anche fuori regione. Lo scioglimento per infiltrazioni mafiose, con DPR del 10 febbraio 2020, del Consiglio Comunale di Saint-Pierre (AO), quale conseguenza dell'inchiesta "Geenna" (gennaio 2019) della DDA di Torino, è l'evidente esempio dell'operatività di una struttura di *'ndrangheta* insediata in Valle d'Aosta e riconducibile alla *cosca* NIRTA-Scalzone di San Luca (RC). In tale ambito, come meglio si vedrà nel paragrafo dedicato alla Regione alpina e quale importante conferma dell'impianto accusatorio, il **17 luglio 2020** sono stati condannati con rito abbreviato 12 imputati a pene per un totale complessivo di circa 60 anni di reclusione.

Frequenti sono anche i rapporti di collaborazione tra cosche sanlucote e sodalizi di diversa matrice mafiosa anche nella dimensione transnazionale. È del **22 luglio 2020** l'operazione "Koleos"<sup>123</sup> conclusa dalla Polizia di Stato a carico di 14 persone, che annoverano anche esponenti delle *cosche* MAMMOLITI e GIORGI, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di cocaina. L'inchiesta, inizialmente finalizzata alla cattura di un latitante peraltro arrestato nei Paesi Bassi dalla Polizia olandese il 9 giugno 2016 ed estradato in Italia il 18 agosto dello stesso anno, ha permesso di individuare l'operatività, dal mese di ottobre 2015 a quello di febbraio 2016 nell'area ricompresa tra Bovalino, Careri e altri comuni della Locride, di un'articolata organizzazione criminale con proiezioni in Puglia (in provincia di Bari, Brindisi, Taranto e Lecce) e Sicilia (in provincia di Messina e Catania), nonché dedicata al traffico di sostanze

---

121 Decreto n. 43/2020 RGMP-47/2020 Provv. Seq; decreto n. 60/2020 RGMP-46/2020 Provv. Seq; decreto n. 56/2020 RGMP-43/2020 Provv. Seq., emessi dal Tribunale di Reggio Calabria.

122 Tra le numerose società sequestrate, una (comprensiva di 15 unità locali presenti oltre che nella provincia reggina, nelle province di Milano, Brescia, Mantova, Varese, Pavia, La Spezia, Vicenza e Lecce) è attiva nel settore della metanizzazione e un'altra nel comparto della grande distribuzione, con la gestione di un supermercato a Reggio Calabria.

123 OCC n. 7229/2014 RGNR DDA-4158/2015 RGGIP DDA-26/2018 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.



stupefacenti<sup>124</sup>. Nel corso delle attività, sono stati sequestrati complessivamente oltre kg. 50 di cocaina, numerose armi e un rilevante numero di munizioni di vario calibro<sup>125</sup>.

Significative conferme della dimensione transnazionale delle *cosche* dell'area pervengono anche da importanti esiti giudiziari. Il **13 novembre 2020**, nell'ambito del processo "*Pollino-European 'ndrangheta connection*"<sup>126</sup> (dicembre 2018), in rito abbreviato, il GUP del Tribunale reggino ha condannato 34 esponenti delle *cosche* PELLE-VOTTARI di San Luca, CUA-IETTO di Natile di Careri e URSINI di Gioiosa Jonica irrogando complessivamente oltre quattro secoli di reclusione per traffico di stupefacenti con il Sudamerica.

Nel *locale di Africo*<sup>127</sup> risulta egemone la *cosca* MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI che sarebbe anche fortemente proiettata oltre i confini regionali. Nel *locale di Siderno* è attiva, in contrapposizione ai COSTA, la *cosca* COMMISSO la quale continuerebbe a conservare una spiccata vocazione a perseguire all'estero i propri interessi criminali soprattutto in Canada<sup>128</sup>. Nel *locale di Marina di Gioiosa Ionica* operano gli AQUINO-COLUCCIO e i MAZZAFERRO che annoverano proiezioni operative nel centro-nord del Paese e oltre confine.

Per ciò che concerne il *locale di Gioiosa Jonica*, si segnalano gli JERINÒ e la *cosca* SCALI-URSINO/ URSINI<sup>129</sup> vicina ai COSTA di Siderno. In proposito, significativi sono gli esiti giudiziari che hanno duramente colpito i sodalizi d'area nel periodo in esame. Il **16 luglio 2020**, nell'ambito del processo "*Ulivo 99*" (settembre 2014), la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha condannato 3 esponenti della *cosca* JERINÒ a oltre 60 anni complessivi di reclusione per traffico di

---

124 Facendo luce su *modus operandi* degli indagati e sui metodi di distribuzione dello stupefacente (con l'impiego anche di un minore, figlio di due arrestati).

125 Dalle valutazioni formulate dagli inquirenti, si ritiene che il sodalizio criminale fosse riuscito a movimentare, nel periodo compreso tra ottobre 2015 e febbraio 2016, un quantitativo di circa kg 160 di cocaina per un valore all'ingrosso stimato in quasi 7 milioni di euro.

126 L'indagine, coordinata dalla DNA, aveva visto impegnate Autorità Giudiziarie e Forze di polizia italiane (Polizia di Stato e Guardia di finanza), dei Paesi Bassi e Germania, con il supporto di una Squadra Investigativa Comune (*Joint Investigation Team*), costituita il 18 ottobre 2016 presso Eurojust. L'operazione consentiva la cattura di 90 soggetti accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, associazione di tipo mafioso, riciclaggio, fittizia intestazione di beni ed altri reati, aggravati dalle modalità mafiose.

127 Il Comune di Africo (RC) è stato sciolto con DPR 2 dicembre 2019.

128 Esplorati nella complessa inchiesta "*Canadian 'ndrangheta Connection*" del luglio 2019, eseguita dalla Polizia di Stato con il fermo di indiziato di delitto di 14 esponenti della '*ndrina* MUIÀ-FIGLIOMENI, legata alla potente *cosca* COMMISSO. L'inchiesta consentiva, grazie anche alla convergenza di autonome indagini delle Autorità canadesi (York Regional Police di Aurora-Ontario), di acquisire elementi di conoscenza circa l'articolata struttura della '*ndrangheta* in ambito sovranazionale. Il successivo 9 agosto 2019, in una seconda fase della stessa inchiesta (operazione "*Canadian 'ndrangheta Connection 2*"), la stessa Polizia di Stato eseguiva un'ulteriore misura restrittiva emessa dal GIP del Tribunale reggino, con la quale non solo sono stati confermati gli elementi di responsabilità a carico dei 14 fermati, ma sono state anche disposte contestualmente misure restrittive nei confronti di ulteriori 14 soggetti. Come già evidenziato in premessa, si segnalano, altresì, gli omicidi, in Canada, ad Etobicoke, di un personaggio ritenuto contiguo al *clan* COMMISSO, avvenuto l'11 novembre 2019, nonché, il **10 luglio 2020**, di un soggetto ritenuto esponente di spicco di una *famiglia* di '*ndrangheta* originaria di Delianuova e trapiantata in Canada, ucciso a Burlington, Ontario.

129 Nel contesto in argomento, caratterizzato da una spiccata vocazione transnazionale, appare significativo ricordare ancora una volta la storica sentenza del 28 febbraio 2019 emessa dalla *Superior Court of Justice* dell'Ontario che ha condannato un sodale degli URSINO a 11 anni e mezzo di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e per possesso di proventi illeciti, riconoscendo per la prima volta la struttura gerarchico mafiosa della '*ndrangheta* calabrese con ramificazioni in Canada.

stupefacenti con il Sudamerica. Il **19 luglio 2020**, al termine del processo “*Morsa sugli appalti*” (settembre 2014), con pronunzia della Corte di Cassazione è divenuta definitiva la sentenza della Corte d’Appello di Reggio Calabria del 10 aprile 2019 che aveva condannato a 15 anni di reclusione un elemento apicale della *cosca* URSINO-URSINI. Infine, il **5 dicembre 2020**, in seno al processo “*Typograph-Acero bis*” (marzo 2016), la Corte d’Appello reggina ha condannato 7 imputati delle *famiglie* URSINO-MACRÌ e JERINÒ risultati al centro di un consistente giro di usura, comminando pene per un totale di circa 25 anni di reclusione.

Nell’area di Monasterace e in quelle limitrofe di Stilo<sup>130</sup>, Riace, Stignano, Caulonia e Camini è operativa la *cosca* RUGA-METASTASIO-LEUZZI che sarebbe legata ai GALLACE della vicina Guardavalle (CZ). Nel comune di Caulonia sono presenti anche i VALLELONGA.

Le *cosche* CATALDO e CORDÌ<sup>131</sup>, dopo quarant’anni di faida tra le più cruente della storia della ‘*ndrangheta*, sembrerebbero aver trovato un equilibrio nella spartizione del comprensorio di Locri a cui si sarebbero attenuti anche i *sodalizi* AVERSA-ARMOCIDA, URSINO e FLOCCARI<sup>132</sup>. Nel comune di Sant’Ilario dello Jonio permanerebbe attiva la *cosca* BELCASTRO-ROMEO, mentre nel comune di Careri<sup>133</sup> sono presenti le *famiglie* CUA-RIZIERO, IETTO e PIPICELLA. Il **27 novembre 2020**, ad Ardore Marina, i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato per traffico, produzione e detenzione di stupefacenti 2 soggetti vicini alla *cosca* CUA-IETTO- PIPICELLA, in quanto trovati in possesso di quasi kg.17 di cocaina. La successiva perquisizione domiciliare a carico degli arrestati consentiva di rinvenire l’ingente somma di oltre 5 milioni di euro occultata in bidoni di plastica sotterrati.

Ancora, il **17 dicembre 2020** nell’ambito del processo *bis* “*Buongustaio*” (marzo 2014), in rito abbreviato, la Corte d’Appello reggina ha condannato 10 appartenenti alla *cosca* CUA-IETTO-PIPICELLA per traffico di droga dal Brasile irrogando pene per 113 anni di reclusione complessivi.

Nel comune di Bruzzano Zeffirio eserciterebbe la propria influenza la *cosca* TALIA-RODÀ, mentre nel vicino comune di Palizzi<sup>134</sup> risultano attivi i VADALÀ-SCRIVA e i MAISANO.

Sul fronte patrimoniale, il **6 agosto 2020**, a Bova Marina (RC), la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro di beni<sup>135</sup> nei confronti di un imprenditore<sup>136</sup> attivo nella ristorazione e genero di un elemento di vertice della *cosca* VADALÀ. Il provvedimento ha riguardato fabbricati, terreni, polizze assicurative e autoveicoli, del valore stimato in circa 1 milione di euro.

---

130 Comune sciolto con DPR del 9 maggio 2019.

131 Il **17 ottobre 2020**, nell’ambito del processo “*Riscatto-Mille e una notte*” (agosto 2019), il GUP di Reggio Calabria ha condannato con rito abbreviato 6 esponenti della *cosca* CORDÌ, per un totale di oltre 35 anni di reclusione.

132 Così come emerso dall’operazione “*Mandamento Ionico*” (luglio 2017).

133 Comune sciolto con DPR 11 gennaio 2019.

134 Comune sciolto con DPR 3 maggio 2019.

135 Decreto n. 70/2020 RGMP-35/2020 Provv. Sequ., emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

136 Già indagato per omicidio nel 2001, era stato raggiunto da provvedimenti restrittivi anche nell’ambito delle operazioni “*Bellu Lavuru*” (2008) e “*Mandamento Jonico*” (2017).





Ad Antonimina sarebbe attiva la *cosca* ROMANO, mentre ad Ardore<sup>137</sup> i VARACALLI; a Ciminà, Cirella di Platì e Canolo<sup>138</sup> risulterebbero rispettivamente attivi i NESCI e SPAGNOLO, i FABIANO e i RASO.

### Distretto di Catanzaro e il Capoluogo

L'influenza della criminalità organizzata attiva nel Distretto di Catanzaro sul tessuto politico e amministrativo locale è documentata dalle innumerevoli attività investigative condotte negli ultimi anni e che consentirebbero di affermare come la *governance* locale continui ad essere orientata dalle *cosche*. L'elevata pericolosità di queste ultime è peraltro testimoniata dalla loro sempre maggiore capacità di penetrazione nei contesti economici, politico-amministrativi e sociali. Emblematici appaiono in proposito gli esiti dell'inchiesta "*Rinascita Scott*"<sup>139</sup> (dicembre 2019) che vive attualmente la sua fase dibattimentale di primo grado. In tale scenario, si sta rivelando significativo l'effetto di collaborazioni con la giustizia ritenute *eccellenti* in ambiti '*ndranghetisti* di primissimo livello.

Nella città di Catanzaro la mappatura della criminalità organizzata delinea la presenza di "storiche" compagini rappresentate dai GAGLIANESI - "...originariamente nati come costola della '*ndrangheta isolitana (Isola Capo Rizzuto) facente capo alla famiglia ARENA...*"<sup>140</sup>, ma da ritenersi espressione dei GRANDE ARACRI di Cutro e dei cd. ZINGARI (*famiglie* COSTANZO-DI BONA, ABBRUZZESE-BEVILACQUA, PASSALACQUA, BERLINGERI).

Nel nevralgico contesto cittadino polo dei *centri di potere* del Distretto è emerso ancora una volta il carattere tentacolare proprio dei GRANDE ARACRI che rappresentano un fucina criminale estremamente strutturata come suggellato da importanti inchieste della DDA di Catanzaro e di altre Procure Distrettuali del nord Italia. Gli esiti di tali attività potrebbero peraltro essere ulteriormente sostenuti dalle dichiarazioni dei *nuovi* collaboratori di giustizia. Come si legge negli atti dell'operazione "*Farmabusiness*"<sup>141</sup> emerge un: "...*esempio paradigmatico di come la criminalità organizzata calabrese abbia saputo adeguarsi ai 'segni dei tempi', adottando una*

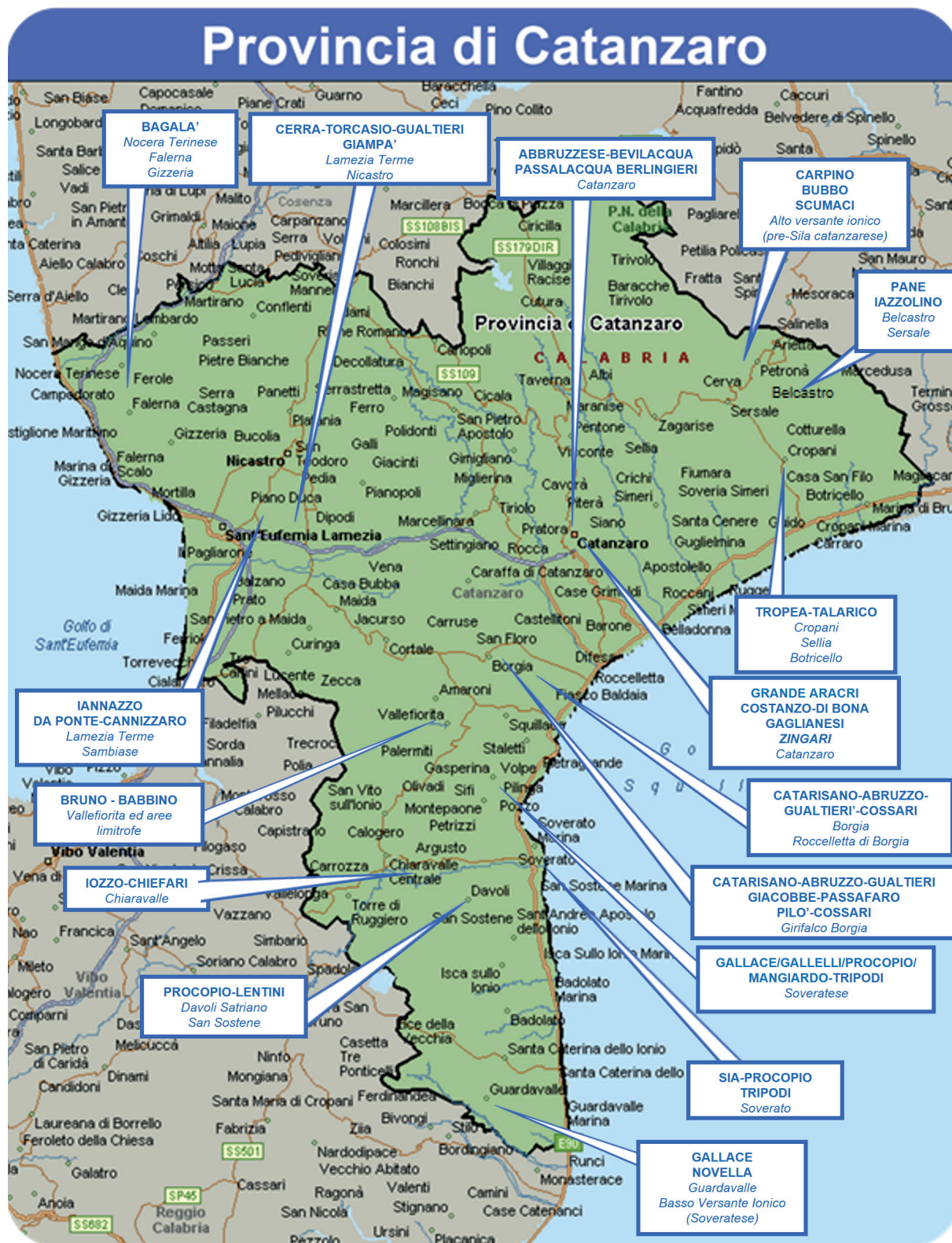
137 Il 10 settembre 2020, nell'ambito dell'operazione "*Iceberg*", ad Ardore e Bovalino (RC) i Carabinieri di Locri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di persone accusate di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di delitti contro il patrimonio, truffe, ricettazione e riciclaggio, nonché reati contro la fede pubblica, in materia di stupefacenti e ambiente, con la disponibilità di armi. Le indagini, avviate nel 2019, hanno evidenziato l'operatività di un gruppo criminale *rom* che non si poneva in antagonismo con le locali articolazioni della criminalità organizzata. Il giro d'affari emerso nel corso delle investigazioni è stato stimato in circa 500 mila euro (OCC n. 2165/2019 RGNR-825/2020 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Locri).

138 Comune sciolto con D.P.R. del 5 maggio 2017.

139 Le attività investigative dirette dalla DDA di Catanzaro, si ricorderà, colpivano pesantemente la *cosca* MANCUSO con l'arresto di 338 persone, accusate a vario titolo di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, usura, fittizia intestazione di beni, riciclaggio e altri reati aggravati dalle modalità mafiose. Nel corso delle indagini è fortemente emersa la costante ricerca di contatti con esponenti politici, influenti professionisti, rappresentanti delle Istituzioni e dell'imprenditoria con annessi segmenti deviati della *massoneria*, finalizzati al perseguimento di affari illeciti. L'inchiesta aveva anche confermato la centralità della *cosca* di Limbadi nella sua capacità di interessare relazioni con altre matrici mafiose.

140 Così indicati nell'OCC relativa all'operazione "*Farmabusiness*", di seguito illustrata.

141 OCC n. 6959/15 RGNR mod. 21 DDA-8059/15-99/20 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.





strategia che lascia sul piano residuale l'utilizzazione di metodi violenti e direttamente intimidatori, prediligendo piuttosto lo sfruttamento di rapporti privilegiati con soggetti detentori delle leve del potere e per avvalersi, così, di 'scorciatoie' assolutamente impraticabili per la gente onesta. Si tratta di rapporti privilegiati instaurati grazie alla incisiva mediazione di soggetti in grado di avvicinare il cd. 'secondo livello'; e vale a dire, politici, amministratori, funzionari, ecc...le risultanze investigative dimostrano ancora una volta come lo sfruttamento, da parte della 'ndrangheta, della sua profonda penetrazione nei gangli della società civile sia finalizzata non soltanto ad assicurarsi coperture nel riciclaggio dei capitali 'sporchi', ma anche ad influenzare decisioni amministrative ed assicurare 'fette di mercato' ad imprese funzionali ai loro interessi; imprese che a loro volta redistribuiscono ricchezza tra gli affiliati, con il concreto rischio che la 'ndrangheta possa assumere, così, il controllo di interi settori dell'economia...". L'indagine, conclusa dai Carabinieri il **19 novembre 2020** e svolta nelle province di Catanzaro, Crotone, in Puglia e in Emilia Romagna ha coinvolto 19 elementi molti dei quali affiliati ai GRANDE ARACRI che dovranno rispondere di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, scambio elettorale politico-mafioso, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita e distribuzione illegale di medicinali in 23 punti vendita dislocati nei predetti territori al fine di riciclare denaro. Secondo gli inquirenti la *cosca* avrebbe utilizzato la distribuzione all'ingrosso di medicinali per riciclare denaro, con il coinvolgimento di professionisti e politici. Tra gli indagati figura un esponente di vertice della Regione Calabria, sottoposto agli arresti domiciliari, che dovrà rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa. Dal 2014, infatti, l'uomo avrebbe fornito un contributo rilevante nel favorire i GRANDE ARACRI per l'investimento e il reimpiego di denaro di provenienza illecita accelerando l'iter burocratico per la realizzazione di un Consorzio e di una società di distribuzione di medicinali da banco sul territorio nazionale<sup>142</sup>.

Rilevante, inoltre, il ruolo di un faccendiere ritenuto vicino sia all'esponente politico, sia al *clan* dei GAGLIANESI e considerato come "...l'uomo della pioggia di..., un formidabile portatore di voti".

Ancora una volta è particolarmente significativo per l'analisi del *modus operandi* della 'ndrangheta il ruolo ricoperto dalle donne. La moglie e la figlia del citato *boss* GRANDE ARACRI, oltre alla coniuge di un altro esponente di spicco del *clan*, si sarebbero occupate degli affari del sodalizio durante il periodo di detenzione dei rispettivi congiunti<sup>143</sup>.

Anche per le cosche del catanzarese una notevole fonte di introito continuerebbe ad essere

---

142 Egli avrebbe addirittura caldeggiato "la nomina del responsabile del relativo ambito amministrativo regionale" e avrebbe aiutato il *clan* "a indurre i soggetti preposti a rilasciare la necessaria documentazione amministrativa e certificazione", il tutto per ottenere voti per futuri incarichi in seno al Consiglio Regionale. Inoltre, avrebbe concorso "nei progetti commerciali inerenti la distribuzione dei farmaci", imponendo nella struttura della predetta società l'assunzione e l'ingresso, quale consigliere, del proprio figlio, che avrebbe potuto fornire le sue competenze e le sue conoscenze anche nel procacciamento di farmacie da consorzicare.

143 Figure di primissimo piano, impegnate nel "rappresentare e sostituire le figure apicali dell'organizzazione, provvedendo a dare disposizioni e direttive agli associati nella pianificazione delle attività illecite, anche in ragione delle indicazioni provenienti dai congiunti detenuti". Le donne, infatti, non solo sarebbero intervenute "...nei confronti degli altri sodali al fine di eludere le investigazioni, allorquando le stesse si indirizzano all'apprensione di armi costituenti il potenziale militare della consorteria...", ma avrebbero anche gestito gli introiti della consorteria mediante la materiale ricezione di danaro da parte delle figure imprenditoriali di riferimento.

rappresentata dalle estorsioni e dall'usura che, oltre a generare ingenti flussi finanziari, costituirebbero lo strumento volto tanto a controllare in modo capillare le aree di competenza attraverso la pressione impositiva del pizzo alle attività commerciali e imprenditoriali, quanto ad alterare la libera concorrenza.

Il territorio di Lamezia Terme è suddiviso in tre aree ove insisterebbero gli interessi dei *clan* locali<sup>144</sup>. Nei territori di Sambiasi, Sant'Eufemia, Curinga e Nocera Terinese è attiva la *cosca* IANNAZZO-DA PONTE-CANIZZARO. La *cosca* TORCASIO-CERRA-GUALTIERI che è stata colpita nel semestre da misure di prevenzione personali e patrimoniali<sup>145</sup> opera a Nicastro soprattutto nel centro storico e in località Capizzaglie. Nel restante territorio di Nicastro sono attivi i GIAMPÀ.

Peraltro, forti risulterebbero i legami tra i sodalizi locali e la *famiglia* MANCUSO di Limbadi (VV), nonché parrebbero consolidati i rapporti tra i CERRA-TORCASIO-GUALTIERI e le *'ndrine* di San Luca (RC).

In linea generale, la mappatura criminale della provincia vede la presenza per il versante ionico delle *famiglie* PANE-IAZZOLINO di Sersale, Sellia e Botricello laddove sono presenti anche i MANNOLO-TRAPASSO-FALCONE-ZOFFREO di San Leonardo di Cutro -KR, mentre nella zona nota come "della Presila catanzarese" i CARPINO-SCUMACI-BUBBO<sup>146</sup>. Le *famiglie* CATARISANO-ABBRUZZO-GUALTIERI-COSSARI insistono sui comuni ionici di Borgia e Roccelletta di Borgia, diversamente a Vallefiorita e nelle aree limitrofe sono operativi i BRUNO-BABBINO.

Nella zona di Soverato operano le *cosche* GALLACE di Guardavalle e i SIA-PROCOPIO-TRIPODI<sup>147</sup>. Infine, nell'area delle cd. *Preserre*, ovvero nei comuni di Chiaravalle e Torre di Ruggiero, sono attive le *cosche* IOZZO-CHIEFARI.

---

144 È quanto emerso dalle complesse indagini degli ultimi anni che hanno dato conto della spiccata propensione della *'ndrangheta* locale ad asfissiare l'economia legale del territorio mediante una forte pressione estorsiva che non esita a ricorrere ad atti intimidatori.

145 Con Decreto n. 104/20 Cron, emesso l'8 giugno 2020 e depositato il **21 dicembre 2020**, e n. 12/2021, emesso il **21 settembre 2020** e depositato il 13 gennaio 2021, il Tribunale di Catanzaro ha disposto l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza e della misura patrimoniale della confisca di beni mobili, immobili e conti correnti bancari nei confronti di esponenti di vertice della *famiglia* CERRA.

146 Quest'ultima, in particolare, risulta attiva nella zona di Petronà.

147 Il **17 dicembre 2020** nel corso del processo "*Faida dei boschi*" (agosto 2012), la Corte di Cassazione ha condannato alla pena dell'ergastolo 2 esponenti delle *cosche* GALLACE e LEUZZI, ritenuti mandanti dell'omicidio del *boss* dei VALLELUNGA di Serra San Bruno, avvenuto a Riace (RC) nel 2009, mentre altri 4 soggetti sono stati condannati a un totale di 95 anni di reclusione per omicidio, tentato omicidio, associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e altro.



### Provincia di Vibo Valentia

Il vibonese annovera un considerevole numero di *cosche* che vedrebbero il proprio baricentro nella *famiglia* MANCUSO di Limbadi, saldamente alleata con le omologhe strutture mafiose del reggino e in particolare della Piana di Gioia Tauro.

Lo scacchiere *'ndranghetista* della provincia, che è stato ampiamente delineato dalla vasta inchiesta *"Rinascita-Scott"* del 19 dicembre 2019, restituisce l'immagine unitaria della criminalità mafiosa vibonese in Calabria come in ambito nazionale e internazionale, sempre fondata su regole formali e livelli gerarchici e funzionali propri del cd. *Crimine di Polsi*<sup>148</sup>.

Al riguardo, si sottolinea come alcuni segmenti della complessa operazione *"Rinascita-Scott"* abbiano trovato un'ulteriore attestazione nella vasta indagine internazionale denominata *"Imponimento"*<sup>149</sup> e conclusa il **21 luglio 2020** dalla Guardia di finanza di Catanzaro in Italia e in Svizzera con il contributo delle Autorità elvetiche. In tale contesto, complessivamente sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto 74 affiliati tanto alla *cosca* ANELLO-FRUCI che risulterebbe *"detentrica indiscussa dell'egemonia 'ndranghetistica nelle...zone"*<sup>150</sup> di Filadelfia, Acconia di Curinga, Polia, Maida, Francavilla Angitola, San Nicola di Crissa, Monterosso Calabro, Capistrano, San Pietro a Maida, Cortale, Pizzo e Maierato, quanto ad altri sodalizi come i vibonesi LO BIANCO-BARBA, i BONAVOTA di Sant'Onofrio, i FIARÈ-RAZIONALE-GASPARRO di San Gregorio d'Ippona, gli IOZZO-CHIEFARI di Guardavalle e i BRUNO di Valle Fiorita (CZ). Gli indagati dovranno rispondere di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata alla produzione<sup>151</sup> e al traffico di sostanze stupefacenti, concorso esterno in associazione mafiosa, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza, traffico di influenze illecite, turbativa d'asta, corruzione, fittizia intestazione di beni, ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione e traffico di armi, danneggiamenti, traffico di moneta falsa, truffe ai danni dell'INAIL, reati ambientali e altro.

L'investigazione della DDA di Catanzaro, sostenuta dalle dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia, è stata svolta avvalendosi di una Squadra Investigativa Comune (Joint Investigation Team) costituita a L'Aja (NL), presso Eurojust, tra le Magistrature e le Forze di polizia di Italia e Svizzera a cui hanno aderito per l'Italia la Guardia di finanza, mentre per la Svizzera la Procura della Confederazione Elvetica - Divisione Protezione dello Stato, Terrorismo, Organizzazioni criminali di Berna e la Polizia federale Svizzera.

---

148 In tale contesto, è stata ricostruita la struttura della *'ndrangheta*, confermandone l'unitarietà *"...sulla base delle regole formali e dei livelli gerarchici e funzionali (doti, cariche) propri del c.d. 'CRIMINE di Polsi', suddivisa nelle seguenti articolazioni territoriali e funzionali: 'Ndrine...locali-società... organi o strutture intermedi come il Crimine/Criminale locale, la Camera di Controllo, il Mandamento, la 'Provincia' (come la 'Provincia' di Cutro o la 'Provincia' di Vibo Valentia)... la 'Provincia' di Reggio Calabria..."*.

149 Decreto di fermo di indiziato di delitto n. 7198/15 RGNR, emesso dalla DDA di Catanzaro.

150 Stralcio del provvedimento relativo alla citata operazione *"Imponimento"*.

151 Nel corso delle indagini sono state sequestrate 4 piantagioni di cannabis per un totale di circa 6000 piante e 65 kg circa di marijuana già essiccata, pronta per essere immessa sul mercato; è emerso altresì l'approvvigionamento di eroina nella provincia di Foggia.





Contestualmente alle catture è stato eseguito il sequestro preventivo di un ingente complesso patrimoniale ubicato perlopiù in Calabria e consistente in 124 terreni, 116 fabbricati, 26 società, 19 ditte individuali, 84 automezzi, 2 moto e diversi rapporti bancari e finanziari, per un valore stimato in circa 170 milioni di euro. Tra i beni sequestrati figurano anche 3 noti villaggi turistici tra i più grandi della Calabria ubicati nelle zone di Parghelia (VV), Pizzo Calabro (VV) e Curinga (CZ). Sono inoltre stati sequestrati dalla Guardia di finanza, il **20 ottobre 2020**, ulteriori 2 società attive nel settore turistico e i relativi complessi aziendali, per un valore complessivo stimato di 17.850.000,00 euro, riconducibili a due degli indagati esponenti della cosca ANELLO-FRUCI.

In effetti il comparto turistico sarebbe stato teatro della profonda infiltrazione mafiosa di alcune delle più importanti realtà economiche della fascia tirrenica. Secondo l'impianto accusatorio alcuni imprenditori, ponendosi quali concorrenti esterni al sodalizio mafioso ANELLO-FRUCI ne avrebbero rinvigorito la sfera di influenza. In sintesi, l'imprenditoria coinvolta si sarebbe resa parte attiva nelle condotte estorsive favorendo la gestione dei servizi e delle forniture dei villaggi in capo alla cosca stessa e traendo i relativi benefici in termini sia di protezione mafiosa, sia di tipo economico. Forniture, guardiania e servizi connessi all'attività erano, infatti, a gestione esclusivamente mafiosa.

Le imprese riconducibili al capo cosca erano inoltre in grado di esercitare il monopolio per le opere di movimento terra sui cantieri del territorio di competenza per la costruzione di edifici pubblici e strutture private<sup>152</sup>. Tra le condotte criminali contestate figurano anche truffe all'INAIL perpetrate con il concorso di un dipendente infedele dell'Ente e finalizzate a conseguire l'indennizzo per falsi incidenti sul lavoro.

Altro campo d'azione è risultato lo sfruttamento delle risorse boschive con il remunerativo taglio dei boschi nella zona a cavallo tra le Preserre vibonesi e catanzaresi. Un settore in cui, tramite un imprenditore ritenuto organico alla consorteria e uomo di fiducia del boss ANELLO, il clan avrebbe realizzato "un collaudato meccanismo collusivo di rotazione nell'aggiudicazione delle gare relative agli appalti boschivi, tra gli imprenditori di riferimento delle cosche dei territori limitrofi, IOZZO di Chiaravalle e BRUNO di Vallefiorita, per definire la spartizione dei boschi stessi"<sup>153</sup>. Un meccanismo mafioso messo in atto con turbative d'asta e con la concorrenza illecita e sleale, peraltro giovandosi anche dell'appoggio di amministratori e tecnici comunali. Tra gli arrestati è annoverato un esponente politico del Comune di Polia uomo di fiducia del boss ANELLO e un dirigente del medesimo Ente indagato per turbativa d'asta. Nei giorni successivi all'operazione "Imponimento" la maggioranza dei consiglieri comunali ha rassegnato le proprie dimissioni determinando lo scioglimento del Comune di Polia. Altri 3 arrestati avevano anche ottenuto il reddito di cittadinanza, mentre 2 imprese avevano avuto accesso al Fondo centrale di garanzia per le piccole e medie imprese quale

---

152 Intervenendo anche prima dell'avvio dei lavori, definendo tempistiche e prezzi e organizzando la fase dello smaltimento dei materiali tossici di risulta, illecitamente sversati in aree naturalistiche protette, con grave compromissione del suolo e del sottosuolo.

153 Stralcio del provvedimento relativo alla citata operazione "Imponimento".



misura di sostegno statale per l'accesso agevolato al credito a seguito dell'emergenza sanitaria ed economica per la pandemia da Covid-19.

In Svizzera l'operatività degli ANELLO è stata oggetto delle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia. Disponibilità di armi<sup>154</sup> e relativo traffico dal territorio elvetico, spendita di monete false e trasporto di valuta verso la Calabria su richiesta del clan, gestione di attività commerciali, in particolare locali notturni attraverso prestanome, riscuotendo le cd. "potature" (denaro). Queste sono solo alcune delle direttrici d'azione criminale svelate in territorio elvetico e seguite dai fedelissimi affiliati. Le indagini hanno dato conto, ancora una volta, delle relazioni e dei contatti della cosca ANELLO con i più importanti sodalizi del vibonese, del reggino e siciliani<sup>155</sup>.

Nella mappatura 'ndranghetistica del vibonese, come già ricordato, i MANCUSO rappresentano una realtà mafiosa estremamente pericolosa. È del **19 settembre 2020** l'operazione "Demetra 2"<sup>156</sup> conclusa dai Carabinieri nei confronti di 6 esponenti della cosca di Limbadi. Tra gli indagati figurano anche i due esecutori materiali dell'omicidio aggravato dal metodo mafioso del giovane biologo Matteo VINCI e del tentato omicidio del padre del 9 aprile 2018 a Limbadi. Il grave fatto di sangue era maturato al culmine di un pressante e violento disegno estorsivo posto in essere da esponenti della famiglia MANCUSO per acquisire illecitamente i terreni delle vittime<sup>157</sup>.

Saldo è il posizionamento, a **Vibo Valentia**, dei LO BIANCO-BARBA, dei CAMILLÒ-PARDEA e dei PUGLIESE, mentre sul litorale del capoluogo dei MANTINO-TRIPODI che vantano proiezioni anche fuori regione. Nell'immediato *hinterland* è tuttora attivo il *locale di Piscopio*, reduce da una recente contrapposizione con i MANCUSO esplorata dall'indagine "Rimpiazzo" (aprile 2019)<sup>158</sup>.

Nei territori compresi tra Maierato, Stefanaceni e Sant'Onofrio sono rispettivamente attive le famiglie PETROLO, PATANIA e BONAVOTA. Il **6 agosto 2020** i Carabinieri di Vibo Valentia hanno tratto in arresto, dopo 2 anni di latitanza, un boss dei BONAVOTA ritenuto a capo di una delle più violente famiglie della 'ndrangheta vibonese. Il ricercato, che è stato localizzato a Sant'Onofrio in una casa intestata a un incensurato, deve scontare una condanna all'ergastolo per omicidio ed è indagato nell'ambito delle inchieste "Rinascita-Scott" e "Imponimento".

---

154 Nel corso delle investigazioni si è accertata la disponibilità di un vero e proprio arsenale: fucili, carabine, kalashnikov, pistole di diversi calibri e munizionamento, il tutto debitamente sequestrato.

155 Come i MANCUSO del *locale di Limbadi*, i PESCE di Rosarno, gli ALVARO di Sinopoli e sodalizi mafiosi del catanese come i NIZZA del quartiere Librino del capoluogo e gli ASSINNATA di Paternò (CT).

156 OCC n. 2083/19 RGNR-2083/19 mod 21 DDA-RGGIP 324/1-RMC 137/19. Gli indagati sono ritenuti responsabili anche di detenzione illegale di materiali esplosivi e di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

157 Già nel giugno 2018 4 esponenti dei MANCUSO erano stati colpiti, nell'ambito dell'operazione "Demetra", da un decreto di fermo di indiziato di delitto quali mandanti dell'omicidio.

158 Conclusa dalla Polizia di Stato nei confronti di 31 appartenenti al citato *locale di Piscopio* - tra i quali una figura femminile con il ruolo di *sorella d'omertà*. Il *locale di Piscopio* aveva tentato di spodestare e subentrare ai MANCUSO attraverso una lunga serie di omicidi, nella gestione degli affari criminali in tutto il comprensorio di Vibo Valentia, comprendente, oltre al capoluogo, le frazioni Vibo Marina, Porto Salvo e Bivona.



Nell'area di Serra San Bruno sono presenti i VALLELUNGA-Viperari, mentre nel comune di Soriano Calabro gli EMANUELE, in contrasto con i LOIELO. Il **4 novembre 2020**, in una zona boschiva di località Ciano di Gerocarne, la Polizia di Stato ha rinvenuto avvolto in un telo di plastica e sotterrato sotto la carcassa di un'autovettura il cadavere del boss dei LOIELO scomparso nel 2017.

Nell'area di Mileto sono presenti i PITITTO-PROSTAMO-IANNELLO-MESIANO, mentre a San Gregorio d'Ippona i FIARÈ-RAZIONALE-GASPARRO i quali sono stati fortemente colpiti dagli esiti della suddetta inchiesta "Rinascita-Scott".

Nella zona di Zungri e Briatico si registra l'operatività degli ACCORINTI-FIAMMINGO-BARBIERI-BONAVENA<sup>159</sup>, a Tropea sono presenti dei LA ROSA, mentre nei comuni di Pizzo Calabro, Francavilla Angitola, Filogaso e Maierato sarebbero attive le famiglie FIUMARA, MANCO e CRACOLICI.

Nel quadro territoriale in argomento, con DPR del 28 febbraio 2020, è stato sciolto il Consiglio Comunale di Pizzo Calabro su proposta del Ministro dell'Interno, considerate le "...forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale..."<sup>160</sup>.

Inoltre, nel semestre di particolare rilievo sono risultate le attività finalizzate alla cattura dei latitanti anche delle province limitrofe. Il **13 novembre 2020**, nelle campagne di Mongiana, nell'ambito dell'operazione "Tre Croci"<sup>161</sup> della DDA di Reggio Calabria, la Guardia di finanza ha tratto in arresto un ricercato considerato reggente dei BELLOCCO di Rosarno (RC) che si era sottratto alla cattura nella fase esecutiva dell'operazione "Magma" (novembre 2019) dovendo rispondere di associazione di tipo mafioso, traffico e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti con l'aggravante del metodo mafioso. È del **5 dicembre 2020** invece la cattura, a Vibo Marina, del boss della cosca PUGLIESE che era latitante dal dicembre 2019 dovendo rispondere di associazione di tipo mafioso, estorsione, tentato omicidio e intestazione fittizia di beni in seno all'operazione "Rinascita Scott".

---

159 Il **18 agosto 2020**, a Briatico (VV), i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di applicazione degli arresti domiciliari, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro nei confronti di un esponente di vertice degli ACCORINTI, a seguito delle molteplici violazioni dell'obbligo di dimora cui era sottoposto.

160 Stralcio del citato DPR.

161 P. p. n. 2971/20 RGNR.

### Provincia di Crotona

Persiste nel crotonese l'egemonia della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro<sup>162</sup> che continuerebbe a rappresentare il punto di riferimento per altre formazioni mafiose anche delle province limitrofe. Essa peraltro annovera qualificatissime proiezioni nel nord Italia stanziate in particolare in Emilia Romagna, Lombardia e Veneto. È la già descritta inchiesta "Farmabusiness" a descrivere la *cosca* come "...esempio paradigmatico di come la criminalità organizzata calabrese abbia saputo adeguarsi ai 'segni dei tempi', adottando una strategia che lascia su un piano residuale l'utilizzazione di metodi violenti e direttamente intimidatori, prediligendo piuttosto lo sfruttamento di rapporti personali privilegiati con soggetti detentori delle leve del potere e per avvalersi, così, di 'scorciatoie' assolutamente impraticabili per la gente onesta... Si tratta di rapporti privilegiati instaurati grazie alla incisiva mediazione di soggetti in grado di avvicinare e coinvolgere il cd. 'secondo livello'; e, vale a dire, politici, amministratori, funzionari, etc..."<sup>163</sup>.

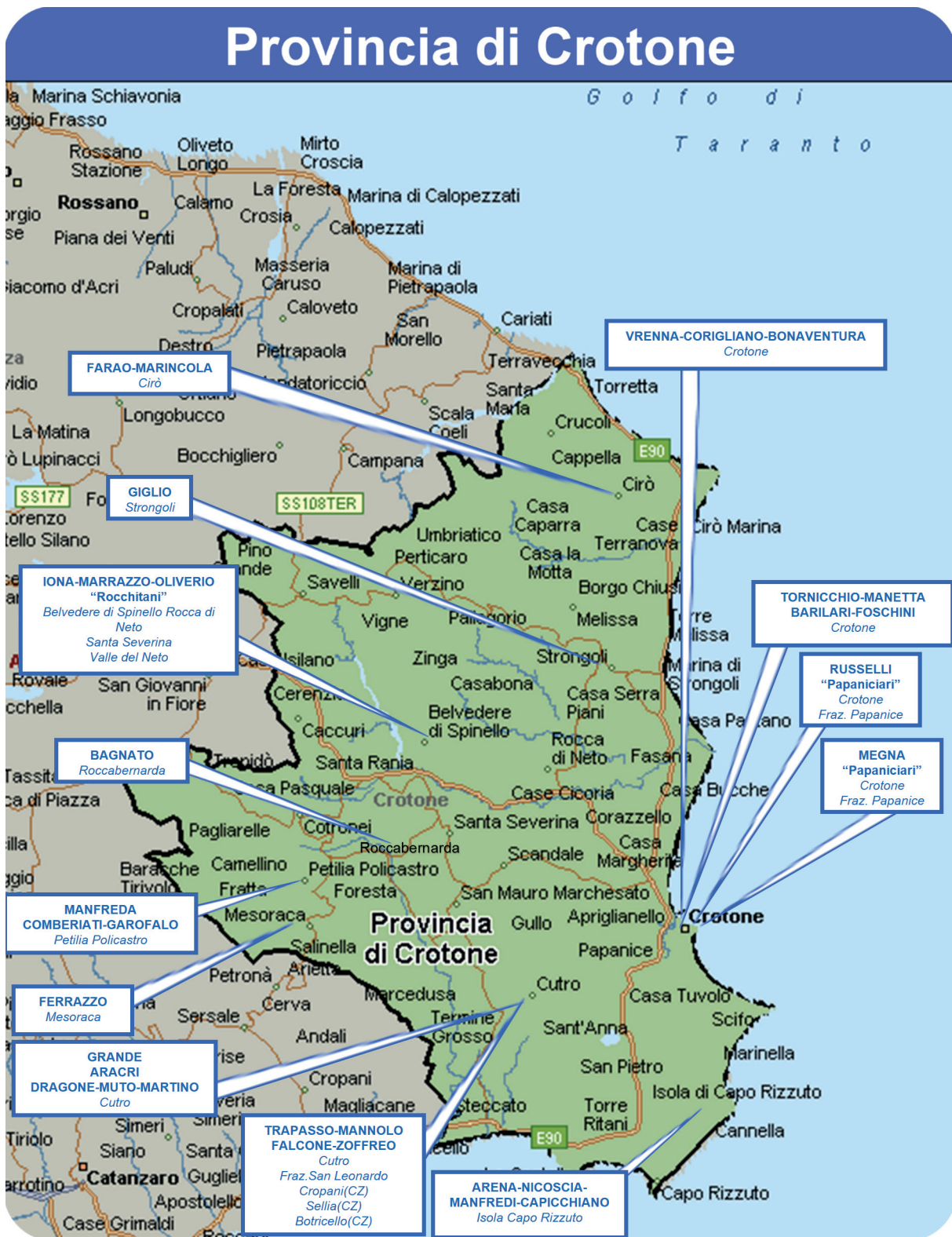
Al riguardo, un qualificatissimo intreccio relazionale è emerso anche dagli atti dell'operazione "Profilo Basso" coordinata dalla DDA di Catanzaro e conclusa dalla DIA, il **21 gennaio 2021**, con l'esecuzione di 50 misure cautelari nei confronti di altrettanti appartenenti a 'ndrine del crotonese e del catanzarese riferibili ai GRANDE ARACRI, ai TRAPASSO, ai MANNOLO e ai BAGNATO. Sono risultati indagati anche imprenditori ed esponenti politici collusi con i sodalizi come l'Assessore al Bilancio della Regione Calabria e il segretario nazionale del suo partito per il quale è stata richiesta, successivamente, l'archiviazione di ogni addebito. L'indagine, corroborata dalle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, ha fatto ampia luce su un sistema economico sommerso gestito da imprenditori senza scrupoli che avevano avviato aziende mediante un consistente numero di documenti fiscali ed amministrativi falsi. Le società erano prive di una tangibile base finanziaria e intestate a soggetti italiani nullatenenti ovvero albanesi scelti personalmente dai vertici dell'organizzazione. L'inchiesta ha anche riguardato alcuni appalti che hanno coinvolto un notaio del catanzarese che è stato raggiunto dal divieto di dimora nel Comune di Catanzaro e dal divieto di esercitare la professione per un anno. Oltre alle misure personali, sono stati emessi numerosi provvedimenti cautelari ablativi che hanno interessato 59 società, 45 immobili, 29 autoveicoli, 77 conti correnti bancari, 24 carte di credito ricaricabili, un'imbarcazione e oggetti di pregio, del valore stimato di 150 milioni di euro.

---

162 Dove sono censiti anche i DRAGONE e i MUTO-MARTINO.

163 Stralcio del provvedimento relativo alla citata operazione.







Medesima propensione alla realizzazione di reati finanziari è emersa, il **14 luglio 2020**, all'esito dell'operazione "Habano" conclusa dalla Guardia di finanza nei confronti di 8 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale aggravata dal metodo mafioso e dalla disponibilità di armi, di autoriciclaggio, di intestazione fittizia di beni e bancarotta. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di complessi aziendali, beni mobili, conti correnti, disponibilità finanziarie e quote di partecipazione societarie, per un valore di oltre 7,5 milioni di euro. L'inchiesta ha permesso di svelare i collegamenti fra gli indagati e la criminalità organizzata calabrese, con particolare riferimento al locale di *San Mauro Marchesato* (KR) federato ai GRANDE ARACRI. Al centro delle indagini una serie di reati prevalentemente di natura fiscale consistenti nella compensazione di crediti d'imposta inesistenti derivanti dall'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti attinenti alla simulazione di acquisti da società cartiere<sup>164</sup>. Tale programma criminoso veniva realizzato attraverso la costituzione di diverse società collegate tra loro in Italia e all'estero (Bulgaria). Tra i destinatari del provvedimento cautelare figura anche un cittadino cinese residente a Prato, accusato di aver trasferito ingenti somme di denaro illecitamente accumulate attraverso il citato meccanismo illecito su conti correnti cinesi. Dalle investigazioni sono inoltre emersi gli interessi di alcuni indagati volti a beneficiare dei finanziamenti alle imprese previsti a seguito dell'emergenza sanitaria tuttora in corso.

Nel semestre ampio rilievo ha avuto anche l'azione preventiva anticipata sviluppata mediante l'adozione di provvedimenti interdittivi emessi non solo dal Prefetto di Crotone ma anche da alcune Autorità provinciali di Pubblica Sicurezza del nord Italia, soprattutto emiliane, a carico di società riconducibili ai GRANDE ARACRI.

È questo il contesto in cui con DPR del **22 luglio 2020** è stato sciolto il Comune di Cutro a seguito delle dimissioni del Sindaco *pro-tempore*. Con analogo provvedimento, il **14 agosto 2020**, è stata nominata la commissione straordinaria per la provvisoria gestione dell'Ente "... Considerato che all'esito di approfonditi accertamenti sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale..." e che "...la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata ha arrecato grave pregiudizio per gli interessi della collettività e ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale..."<sup>165</sup>. Proprio gli esiti dell'inchiesta "Thomas", conclusa il 15 gennaio 2020 dalla Guardia di finanza e descritta nella precedente pubblicazione, avevano evidenziato il condizionamento esercitato dai GRANDE ARACRI sull'Ente locale attraverso connessioni istituzionali e professionisti compiacenti che

---

164 Venivano, altresì, simulate operazioni di vendita all'estero quale presupposto per effettuare, in riferimento all'anno d'imposta successivo, la cd. *dichiarazione d'intento* per realizzare operazioni senza l'applicazione dell'IVA nei confronti di soggetti economici italiani operanti nel commercio dell'acciaio. In tal modo, gli indagati potevano avvalersi del beneficio della non imponibilità della merce in acquisto che veniva poi rivenduta in Italia incassando un'IVA a debito che non veniva versata nelle casse dell'Erario, poiché compensata con i crediti IVA fittizi generati dall'annotazione di fatture passive per operazioni inesistenti relative all'anno d'imposta precedente.

165 Stralcio del citato DPR.





consentivano l'elusione sistematica della normativa sugli appalti nei settori, in particolare, della gestione e manutenzione del servizio idrico e fognario, della raccolta e smaltimento dei rifiuti urbani e della refezione scolastica.

Proseguendo nella mappatura del territorio della provincia, nel capoluogo risulterebbero operative le *famiglie* VRENNA-CORIGLIANO-BONAVENTURA<sup>166</sup> e i BARILARI-FOSCHINI. La *famiglia* TORNICCHIO-MANETTA rimarrebbe egemone in località Cantorato, mentre i MEGNA e i RUSSELLI sarebbero attivi nella frazione di Papanice e a sud del capoluogo, nella zona di Isola di Capo Rizzuto sono attivi gli ARENA<sup>167</sup>-NICOSCIA-MANFREDI-CAPICCHIANO. Nello stesso territorio, il **6 luglio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>168</sup> nei confronti di 4 esponenti della *cosca* RASO-PULLANO riconducibile agli ARENA, poiché ritenuti responsabili di usura ai danni di un commerciante di Cropani al quale avevano applicato un tasso di interesse su un prestito pari al cento per cento annuo<sup>169</sup>. Un ulteriore importante momento investigativo nei confronti del citato contesto mafioso isolitano e di San Leonardo di Cutro (*cosca* MANNOLO<sup>170</sup>) è costituito dall'inchiesta "*Golgota*"<sup>171</sup> coordinata dalla DDA di Catanzaro e conclusa dalla Polizia di Stato, il 10 febbraio 2021, con l'arresto di 36 tra vertici e affiliati al centro di vorticosi traffici di droga e di armi<sup>172</sup>.

Tra i settori di interesse delle *cosche* isolitane non figurano solo gli illeciti *tipici* della criminalità organizzata ma anche i reati tributari. Il **16 ottobre 2020** la Guardia di finanza di Crotone ha infatti concluso una complessa indagine che ha fatto luce su un'evasione fiscale di oltre 22 milioni di euro ad opera di una società operante nel settore delle scommesse e del noleggio di *slot machines*. Sono state denunciate 4 persone alla Procura della Repubblica di Crotone per omessa e infedele dichiarazione ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, con il sequestro di beni immobili, mobili e disponibilità finanziarie per un valore di 14 milioni di euro. Dal 2017 la predetta società era sottoposta ad amministrazione giudiziaria a seguito della nota inchiesta "*Jonny*" (maggio 2017) della DDA di Catanzaro che aveva fatto luce sull'interesse degli ARENA nel settore del *gaming* tramite una società *bookmaker* maltese

---

166 Il **2 luglio 2020**, a Crotone, la Polizia di Stato ha eseguito nei confronti di un affiliato il decreto di sequestro n. 79/2020 REG.MP, emesso dal Tribunale di Catanzaro, che ha riguardato beni mobili, immobili, buoni fruttiferi postali e un conto corrente bancario per un valore di circa 160 mila euro.

167 Sempre a Isola di Capo Rizzuto, il **29 dicembre 2020** la Polizia di Stato di Crotone ha tratto in arresto il figlio di un personaggio di spicco della *famiglia* ARENA, in possesso di una pistola con matricola abrasa e munizionamento.

168 P.p. n. 595/19 RGNR.

169 Gli indagati erano stati già colpiti nel mese di maggio da un analogo provvedimento restrittivo per lo stesso fatto delittuoso. Durante le perquisizioni domiciliari presso le loro abitazioni erano stati trovati manoscritti riportanti formule di giuramento e riti di affiliazione, un santino di San Michele Arcangelo strappato nel lato superiore, nonché un manoscritto relativo al "*codice del picciotto*".

170 Attivi nella citata frazione del comune di Cutro insieme ai TRAPASSO-FALCONE-ZOFFREO, con influenza anche sui Comuni catanzaresi di Cropani, Sellia e Botricello.

171 P.p. n. 4383/18 RGNR della DDA di Catanzaro.

172 L'indagine sarà approfondita nella prossima Relazione semestrale.

che forniva le piattaforme di gioco *on line* alla società crotonese<sup>173</sup>.

La *famiglia* MANFREDA rimarrebbe egemone nell'area di Petilia Policastro, ove si registra l'operatività di epigoni dei COMBERIATI-GAROFALO che appaiono fortemente indeboliti dalle inchieste degli ultimi anni<sup>174</sup>.

A Mesoraca risulta attivo il *gruppo* FERRAZZO<sup>175</sup>, mentre a Cirò risultano operativi i FARAO-MARINCOLA i quali confermerebbero la loro pericolosità anche nel nord Italia. Il **3 settembre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Krimisa 2*"<sup>176</sup> della DDA di Milano, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 11 soggetti ritenuti contigui al *locale di Legnano-Lonate Pozzolo* propaggine della *cosca* FARAO-MARINCOLA di Cirò Marina (KR). Contestualmente sono stati eseguiti anche sequestri preventivi di beni e società, per un valore complessivo stimato in circa 500 mila euro. Oltre all'ipotesi di favoreggiamento dell'associazione mafiosa commesso da un consulente esterno della Procura della Repubblica di Busto Arsizio (VA), sarebbero state individuati episodi di corruzione che avrebbero coinvolto un funzionario dell'ANAS e due dipendenti della polizia locale dell'Unione dei Comuni varesini di Ferno e Lonate Pozzolo.

A Strongoli sarebbero presenti i GIGLIO, mentre a Belvedere di Spinello, Rocca di Neto, Santa Severina e in altri comuni della Valle del Neto risultano attivi gli IONA-MARRAZZO-OLIVERIO e a Rocca Bernarda i BAGNATO.

---

173 La *cosca* aveva così acquisito una posizione dominante nel settore del gioco nella città di Crotona e nel suo *hinterland*, alterando gli equilibri concorrenziali, precludendo l'accesso ad altri operatori commerciali e generando enormi profitti per il crimine organizzato.

174 È del **25 gennaio 2021** l'operazione "*Eleo*" dei Carabinieri di Crotona e Verona, che hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 12 affiliati del *locale di Petilia Policastro*, tra i quali il fratello di 2 soggetti detenuti all'ergastolo per il brutale omicidio di Lea GAROFALO. Il soggetto risulta pienamente inserito nel *locale petilino*, in funzione di ausilio per le famiglie dei detenuti e collettore dei rapporti con esponenti della politica locale. Agli indagati sono contestati, a vario titolo, i reati di associazione di tipo mafioso, omicidio, usura, armi, furti e danneggiamenti. L'inchiesta verrà approfondita nella prossima edizione della Relazione.

175 Una particolare attenzione merita l'OCC n. 2903/2020 RGNR-169/2021, emessa il 2 febbraio 2021 dal GIP del Tribunale di Campobasso a carico di 3 persone ritenute responsabili di tentata estorsione aggravata, di cui uno affiliato ai napoletani DI LAURO e uno costituente la proiezione in Molise della *cosca* FERRAZZO. L'aggravante del metodo mafioso trova il presupposto proprio nella riconducibilità dei soggetti indagati a contesti associativi *qualificati* tali da evocare una forza intimidatrice mafiosa.

176 OCC n. 16065/20 RGNR-5983/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.



### Provincia di Cosenza

Per quanto attiene al capoluogo sono operative le *cosche* LANZINO-PATITUCCI, PERNA-CICERO<sup>177</sup>, ABBRUZZESE e RANGO-ZINGARI rappresentata da eredi della *cosca* BRUNI e degli ZINGARI con a capo elementi della *famiglia* RANGO. Negli anni il contesto criminale in tema è stato coinvolto in molteplici inchieste giudiziarie concluse con pesanti condanne che hanno riguardato diversi elementi apicali e numerosi affiliati.

Si tratta di una criminalità spesso aggressiva non solo in ambito interclanico e verso le vittime dei reati di estorsione e usura<sup>178</sup> ma anche nei confronti di giornalisti. Il **13 novembre 2020** la Polizia di Stato di Cosenza ha dato esecuzione un'ordinanza applicativa degli arresti domiciliari<sup>179</sup> a carico di 2 cosentini ritenuti responsabili, in concorso, di lesioni personali e di tentata violenza privata con l'aggravante del metodo mafioso. Le condotte contestate risalenti al settembre precedente sarebbero state compiute ai danni di un cronista di una testata giornalistica *online* che aveva redatto articoli riguardanti il *boss* del *clan* PATITUCCI. Il **19 aprile 2021** quest'ultimo è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato cosentina in esecuzione di una misura cautelare<sup>180</sup> emessa dalla Corte di Assise di Cosenza che lo ha condannato alla pena dell'ergastolo per un duplice omicidio avvenuto a Rende (CS) nel febbraio 1986.

Manifestazioni cruente come quella descritta stigmatizzano la tipica arroganza criminale tesa alla sistematica prevaricazione sul tessuto sociale.

In linea generale, la criminalità organizzata cosentina manifesterebbe la sua operatività sia nelle tradizionali attività illecite quali le estorsioni, l'usura e i traffici di droga sia nel campo degli appalti ricorrendo a funzionali collusioni con il mondo politico-amministrativo.

Per quanto concerne gli stupefacenti<sup>181</sup>, un recente esempio si rinviene nelle pagine dell'operazione "*Metalba*"<sup>182</sup> della DDA di Potenza, conclusa il **15 dicembre 2020** dai Carabinieri

---

177 È del 25 giugno 2020 l'operazione dei Carabinieri di Cosenza denominata "*Overture*", che ha colpito 21 presunti appartenenti a due diversi gruppi criminali espressione della storica *cosca* mafiosa cosentina PERNA-PRANNO successivamente rinominata LANZINO-CICERO. L'attività investigativa ha documentato la riorganizzazione nel territorio del sodalizio mafioso, comprovandone l'operatività attraverso il compimento di estorsioni, danneggiamenti, intimidazioni, nonché altri reati contro la persona e il patrimonio, nel capoluogo bruzio e nei comuni limitrofi. Importanti risvolti hanno riguardato appalti pilotati a favore di imprese locali. In particolare, l'ampliamento di un importante ospedale per un importo di 4 milioni e 300 mila euro, l'ammodernamento del sistema di illuminazione di un ateneo (commessa da 10 milioni di euro) e il restauro di un convento sito nella Sila. Nell'occasione sono state sequestrate armi, anche da guerra, tutte con matricola abrasa, tra cui un mitragliatore *kalashnikov* e 8 pistole con relativo munizionamento. Sono state anche rinvenute uniformi delle Forze dell'Ordine verosimilmente da utilizzare per il compimento di azioni criminali.

178 È del **21 dicembre 2020**, l'operazione "*Pacta sunt servanda*" della Polizia di Stato, coordinata dalla Procura della Repubblica di Castrovillari nei confronti di 4 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di usura, estorsione, detenzione armi da guerra, furto aggravato, favoreggiamento personale in concorso tra loro (p. p. n. 2350/18 RGNR).

179 OCC n. 3476/20 RGNR DDA CZ-2256/20 RGGIP-231/20 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

180 P.p. n. 10081/2008 RGNR-4/2016 RPCC-50 RMC, provvedimento emesso il **17 aprile 2021**.

181 A tal proposito, di notevole impatto è risultata l'inchiesta "*Valle dell'Esaro*" della DDA di Catanzaro, conclusa il 20 febbraio 2020 dalla Polizia di Stato nei confronti di 45 componenti di un'organizzazione dedita al narcotraffico e allo spaccio di stupefacenti (guidata da due cugini di un *boss* ergastolano dei PRESTA), approvvigionati, specie per la *cocaina*, da *cosche* platiote. Contestualmente sono state sequestrate autovetture, imprese individuali e immobili riconducibili ad alcuni degli indagati, per un valore di circa 2 milioni di euro.

182 OCC n. 274/20 RGNR-507/20 RGGIP-159/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza.







anche nelle province di Cosenza, Lecce, Udine, Parma, Trapani ed anche in Albania, meglio descritta nel capitolo riguardante la regione Basilicata. Nel corso dell'operazione che ha portato all'arresto di 18 persone per traffico di sostanze stupefacenti risultano coinvolti anche 3 pregiudicati cosentini che sono risultati incaricati di gestire le piazze di spaccio sul territorio attraverso contatti attivi con i vertici di *clan* operanti nel Metapontino.

Nondimeno va trascurato l'interesse della criminalità per il traffico illegale di rifiuti e del cd. "oro rosso". Il **14 ottobre 2020**, infatti, nell'ambito dell'operazione "Efesto 2"<sup>183</sup> i Carabinieri del Gruppo Forestale di Cosenza hanno eseguito una misura cautelare a carico di 61 persone ritenute appartenenti a un'organizzazione dedita al traffico illecito di rifiuti, alla ricettazione e al riciclaggio di ingenti quantitativi di cavi di rame di provenienza illecita. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 4 società<sup>184</sup>, nonché di 45 automezzi utilizzati per commettere i reati contestati, per un valore complessivo stimato in 10 milioni di euro.

Sul versante jonico cosentino, dalla Sibaritide fino a Scanzano Jonico (MT), sono tuttora egemoni a Cassano allo Ionio<sup>185</sup> gli ABBRUZZESE e i FORASTEFANO-PORTORARO-FAILLACE<sup>186</sup>, a Rossano i GALLUZZI-ACRI-MORFÒ, nonché altri *gruppi* locali dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni e ai correlati atti intimidatori, specie nelle zone a vocazione turistica<sup>187</sup>.

Nella zona tirrenica della provincia risulterebbero tuttora attivi storici *clan* a forte vocazione imprenditoriale. In particolare, si tratta dei MUTO<sup>188</sup> a Cetraro, dei VALENTE-STUMMO a Scalea e nell'area di Paola dei MARTELLO-SCOFANO-DITTO e SERPA tra loro contrapposti e dei RANGO-ZINGARI di Cosenza. Ad Amantea<sup>189</sup> invece sarebbero operative le *famiglie* BESALDO, GENTILE ed AFRICANO.

---

183 OCC n. 5674/17 RGNR - 4253/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro.

184 Delle quali 2 con sede a Montalto Uffugo (CS), una a Napoli e una a Cassino (FR).

185 Comune sciolto con DPR del 24 novembre 2017.

186 Il **2 dicembre 2020** ignoti hanno ucciso un pregiudicato vicino al *boss* della *cosca* PORTORARO, a sua volta assassinato il 6 giugno 2018 in un agguato mafioso.

187 L'area si presta anche a fenomeni di *caporalato*, come evidenziato dall'operazione "Demetra", conclusa il 10 giugno 2020 dalla Guardia di finanza nei confronti di 60 persone (italiani, pakistani, maghrebini e dell'Est Europa) che avevano avviato un'attività di sfruttamento illecito della manodopera nella Piana di Sibari. Di conseguenza, sono state sottoposte a sequestro 14 aziende agricole, delle quali 12 in Basilicata e 2 a Cosenza, per un valore stimato di 8 milioni di euro. Sono stati inoltre sottoposti a sequestro 20 automezzi utilizzati per il trasporto dei braccianti agricoli.

188 Colpiti l'8 giugno 2020 dall'azione ablativa della DIA di Catanzaro, che ha eseguito un decreto di sequestro di beni (tra cui attività commerciali) del valore stimato di circa 2 milioni di euro, nei confronti di un commerciante di Diamante (CS), facente capo alla *famiglia* MUTO.

189 Con DPR del 13 febbraio 2020 è stato sciolto il Consiglio Comunale di Amantea per gli accertati condizionamenti da parte delle organizzazioni criminali locali, essendo emersi - analogamente al precedente scioglimento del 2008 - "...concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori con la criminalità organizzata e su forme di condizionamento degli stessi amministratori...". In particolare, una serie di "omissioni" della macchina amministrativa comunale hanno favorito esponenti dei *clan* e imprese loro riconducibili consentendo di non pagare il servizio idrico e i tributi locali. È anche emersa la prosecuzione di rapporti contrattuali con la pubblica amministrazione da parte di cooperative e società raggiunte da provvedimenti interdittivi antimafia.

### 3. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SICILIANA

#### a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

In Sicilia coesistono organizzazioni criminali eterogenee e non solo di tipo mafioso. Nelle province di Palermo, Trapani e Agrigento è egemone *cosa nostra*. Del resto quest'ultima, poiché impossibilitata a ricostituire un organismo di vertice per la definizione delle questioni più delicate, risulta avere adottato un coordinamento basato sulla condivisione delle linee di indirizzo e della ripartizione delle sfere d'influenza tra esponenti di rilievo dei vari "mandamenti", anche di province diverse. Sul punto anche il Direttore Centrale Anticrimine, Francesco MESSINA, evidenzia<sup>1</sup> che "...*cosa nostra siciliana, privata degli uomini d'onore di spicco, si è trovata costretta a rimodulare i propri schemi decisionali, aderendo a un processo più orizzontale e concertato... In altre parole, si è orientata verso la ricerca di una maggiore interazione tra le varie articolazioni provinciali...*". Alcune articolazioni di *cosa nostra* appaiono inoltre orientate a intensificare i rapporti con le proprie storiche propaggini all'estero. Recenti e ripetute sono infatti le evidenze di una significativa rivitalizzazione dei contatti con le famiglie d'oltreoceano<sup>2</sup>.

Nell'area centro-orientale sono attivi anche sodalizi dai contorni più fluidi e flessibili. A *cosa nostra* si affiancano infatti altre consorterie di matrice mafiose e fortemente organizzate ma inclini a evitare contrapposizioni con le famiglie. Tra queste un rilievo particolare è da attribuire alla *stidda*<sup>3</sup> che risulta caratterizzata dalla coesistenza di gruppi operanti con un coordinamento di tipo orizzontale. Si tratta di un'organizzazione inizialmente nata in contrapposizione a *cosa nostra* ma che oggi tende a ricercare piuttosto l'accordo con quest'ultima per la spartizione degli affari illeciti. Di recente alcune organizzazioni *stiddare* hanno compiuto un salto di qualità evolvendosi da gruppi principalmente dediti a reati predatori a compagini in grado di infiltrare il tessuto economico-imprenditoriale del nord Italia<sup>4</sup>. Nella parte orientale della Sicilia sono inoltre presenti ulteriori gruppi e clan mafiosi di minori dimensioni e con interessi circoscritti in un ambito territoriale limitato ma che si mostrano tuttavia pervasivi nell'area d'influenza di riferimento e operativamente spregiudicati.

Gli interessi intorno ai quali si concentra l'azione mafiosa risultano sempre gli stessi. Nel dettaglio, si tratta delle estorsioni, dell'usura, del narcotraffico, della gestione dello spaccio di stupefacenti, dell'infiltrazione nel gioco d'azzardo illecito e del controllo di quello illegale. A questi si aggiungono l'inquinamento dell'economia dei territori di riferimento soprattutto nei campi imprenditoriali dell'edilizia, del movimento terra e dell'approvvigionamento degli

1 Così come da indicazioni informalmente assunte.

2 Per quanto riguarda Palermo le operazioni "Cupola 2.0" del dicembre 2018 e "New Connection" del luglio 2019. Con riferimento ad Agrigento si ricorda l'operazione "Passepartout" che, sempre nel 2019, ha documentato, tra l'altro, i rapporti intrattenuti da affiliati a *cosa nostra* di Sciacca (mandamento del Belice) con soggetti contigui alla famiglia mafiosa GAMBINO di New York, oltreché con altri associati mafiosi agrigentini emigrati in Canada e negli USA, al fine di intraprendere attività economiche.

3 Presente nelle province di Agrigento, Caltanissetta e Ragusa.

4 Si rammenta in particolare l'operazione "Leonessa", del settembre 2019, descritta in precedenti Relazioni.



inerti, dello smaltimento dei rifiuti, della gestione dei servizi cimiteriali e dei trasporti. Non mancano poi gli inserimenti nei settori caratterizzati dall'erogazione di contributi pubblici come nel caso della produzione di energia da fonti rinnovabili, dell'agricoltura e dell'allevamento. Spesso ciò si realizza attraverso l'infiltrazione o il condizionamento degli Enti locali anche avvalendosi della complicità di politici e funzionari corrotti<sup>5</sup>.

Particolare attenzione merita il racket delle estorsioni che permane alla base del *modus operandi* di ogni organizzazione mafiosa siciliana comunque denominata. Costituisce la forma più semplice di *incasso criminale*, del resto praticabile anche dalle consorterie colpite da attività investigative e che pertanto devono riorganizzarsi e nel contempo provvedere ai detenuti e ai loro familiari. L'attività estorsiva garantisce inoltre un efficace controllo del territorio ed è una potenziale fonte di consenso sociale essendo realizzata anche attraverso l'imposizione di merci, fornitori, manodopera e sub appalti che danno lavoro a molti soggetti legati alla organizzazione mafiosa. Il racket genera quindi un indotto economico e occupazionale che può essere distribuito secondo logiche del "welfare" mafioso.

Si reputa poi opportuno sottolineare come appaia crescente l'interesse criminale per il campo dei *giochi* che ben si presta quale strumento sia di riciclaggio, sia di moltiplicatore dei profitti illeciti a fronte di rischi relativamente limitati.

Articolato è anche il rapporto della criminalità mafiosa con la delinquenza comune che viene spesso impiegata come manovalanza garantendo in questo modo alle *famiglie* la fidelizzazione dei piccoli sodalizi anche stranieri. Nel dettaglio, la mafia siciliana manterrebbe quindi l'egida sulle attività nelle zone di competenza tollerando la presenza della criminalità straniera in settori di non diretto interesse e talora utilizzandola per ruoli di cooperazione marginale. Tuttavia, una distinzione va operata per le consorterie nigeriane che evidenziano una presenza rilevante anche in Sicilia. Già consolidate a Palermo e a Catania, anche a Caltanissetta tali compagini stanno progressivamente acquisendo spazi operativi nei consueti settori degli stupefacenti e della tratta di esseri umani connessa con lo sfruttamento della prostituzione.

Si evidenzia poi la presenza di una corruzione diffusa, anche oltre gli interessi delle consorterie mafiose. E' infatti frequente il coinvolgimento di incaricati di pubblici servizi, imprenditori e tecnici, allettati dai facili guadagni e talvolta riuniti in forma associativa.

In tale quadro si sono innestati gli effetti della crisi pandemica, atteso che l'attuale contesto di stagnazione economica favorirebbe il rischio che le organizzazioni mafiose si proponessero quali erogatrici di mezzi di sostentamento per imprese e famiglie in alternativa ai circuiti creditizi legali. Si intravede pertanto il pericolo di ulteriore infiltrazione dei sodalizi nei circuiti produttivi sani, anche per intercettare i sussidi e i fondi erogati per il sostegno delle attività economiche.

---

5 Si rammenta che, al **10 giugno 2021**, sono affidati a una gestione commissariale straordinaria (ex art. 143 TUEL) i Comuni di Partinico (PA - DPR del **29 luglio 2020**); Torretta (PA - DPR di proroga del **18 dicembre 2020**); Mezzojuso (PA - DPR del 16 dicembre 2019); San Cipirello (PA - DPR di proroga del **19 ottobre 2020**); San Biagio Platani (AG - DPR di proroga del 5 dicembre 2019); Maniace (CT - DPR del **16 maggio 2020**); Misterbianco (CT - DPR di proroga del **30 gennaio 2021**); Pachino (SR - DPR di proroga del **12 giugno 2020**); Vittoria (RG - DPR di proroga del 5 dicembre 2019); San Cataldo (CL - DPR di proroga del **29 luglio 2020**); Mistretta (ME - DPR di proroga del **29 luglio 2020**); Tortorici (ME - DPR del **23 dicembre 2020**); Barrafranca (EN-DPR del 16 aprile 2021).

In proposito, va comunque evidenziato che se la difficile situazione contingente da un lato costituisce un'opportunità per le articolazioni mafiose dotate di maggiore liquidità, dall'altro potrebbe invece rappresentare una criticità per quelle *famiglie* che si finanziano soprattutto attraverso le estorsioni. Il contesto si presta pertanto ad agevolare anche la rimodulazione degli equilibri di forza tra le diverse compagini con probabili e conseguenti attriti violenti in quei territori ove le consorterie sono meno coese. Su questo versante, sebbene il fenomeno mafioso palesi una sempre maggiore propensione all'evoluzione e all'adattamento alle mutate condizioni sociali, economiche e territoriali e si presenti sempre più incline a considerare le azioni di eclatante violenza quale *extrema ratio*, è bene rammentare che l'efferata brutalità operativa costituisce carattere intrinseco della *mafia* e che pertanto può sempre riemergere se ritenuta funzionale al raggiungimento degli obiettivi dell'organizzazione.

Nuove sfide si prospettano quindi per la Sicilia che è chiamata a ricostruire la propria rete imprenditoriale e commerciale dopo la forzata interruzione per limitare l'espandersi dell'infezione virale mafiosa, difendendo il riavvio dei suoi comparti produttivi e il correlato intervento pubblico nell'economia dalle mire delle consorterie, oltreché dall'azione di imprenditori spregiudicati e dalla corruzione.

In merito, il Direttore Centrale Anticrimine<sup>6</sup>, Francesco Messina, evidenzia che per un efficace contrasto alla consueta attività investigativa occorre *"affiancare una costante e "chirurgica" azione ablatoria dei patrimoni illeciti, per colpire le cosche nel loro punto di forza e, al contempo, nel loro "tallone d'Achille": l'aggressione ai beni illecitamente accumulati incide negativamente sulla forza economica delle organizzazioni mafiose e, conseguentemente, sulla loro capacità organizzativa, militare, gestionale, funzionale, sulle loro strategie, sulla loro stessa credibilità nel contesto socio-ambientale di riferimento"*. Un'analisi perfettamente sovrapponibile alle linee di indirizzo strategico della DIA che da tempo ha orientato le proprie attività di contrasto anche e soprattutto verso l'aggressione dei patrimoni di provenienza illecita e la prevenzione e repressione delle infiltrazioni criminali nel campo dei lavori pubblici e degli appalti.

---

6      Così come da indicazioni informalmente assunte.





#### b. Presenza criminale in Sicilia

##### Provincia di Palermo

*Cosa nostra* palermitana continua a esprimere una forte capacità di controllo del territorio e di infiltrazione dell'impresoria, della finanza e degli apparati politico-amministrativi. Nonostante le fibrillazioni degli ultimi anni essa si conferma come un'organizzazione verticistica e tendenzialmente unitaria, capace di riorganizzare i propri ranghi nonostante la continua azione di contrasto. Un assunto confermato dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, Francesco LO VOI, il quale ha evidenziato<sup>7</sup> che *"...Le costanti e pressanti attività cautelari e processuali hanno generato, probabilmente, la più grave crisi mai attraversata nella sua storia dalla cosa nostra palermitana con riferimento alla mafia territoriale/militare....Tuttavia, l'associazione di tipo mafioso di cui trattasi continua a manifestare un'elevatissima resilienza e una ostinata volontà di riorganizzarsi subito dopo ogni attività cautelare..., per quanto incisiva e di vaste proporzioni la stessa sia stata"*<sup>8</sup>.

In merito sono peraltro emersi rapporti di mutua collaborazione e supporto tra diversi *mandamenti* della città di Palermo e della provincia<sup>9</sup>. Si rilevano inoltre cointeressenze e collaborazioni con altre consorterie per l'approvvigionamento degli stupefacenti, nonché proiezioni sull'intero territorio nazionale a fini di riciclaggio.

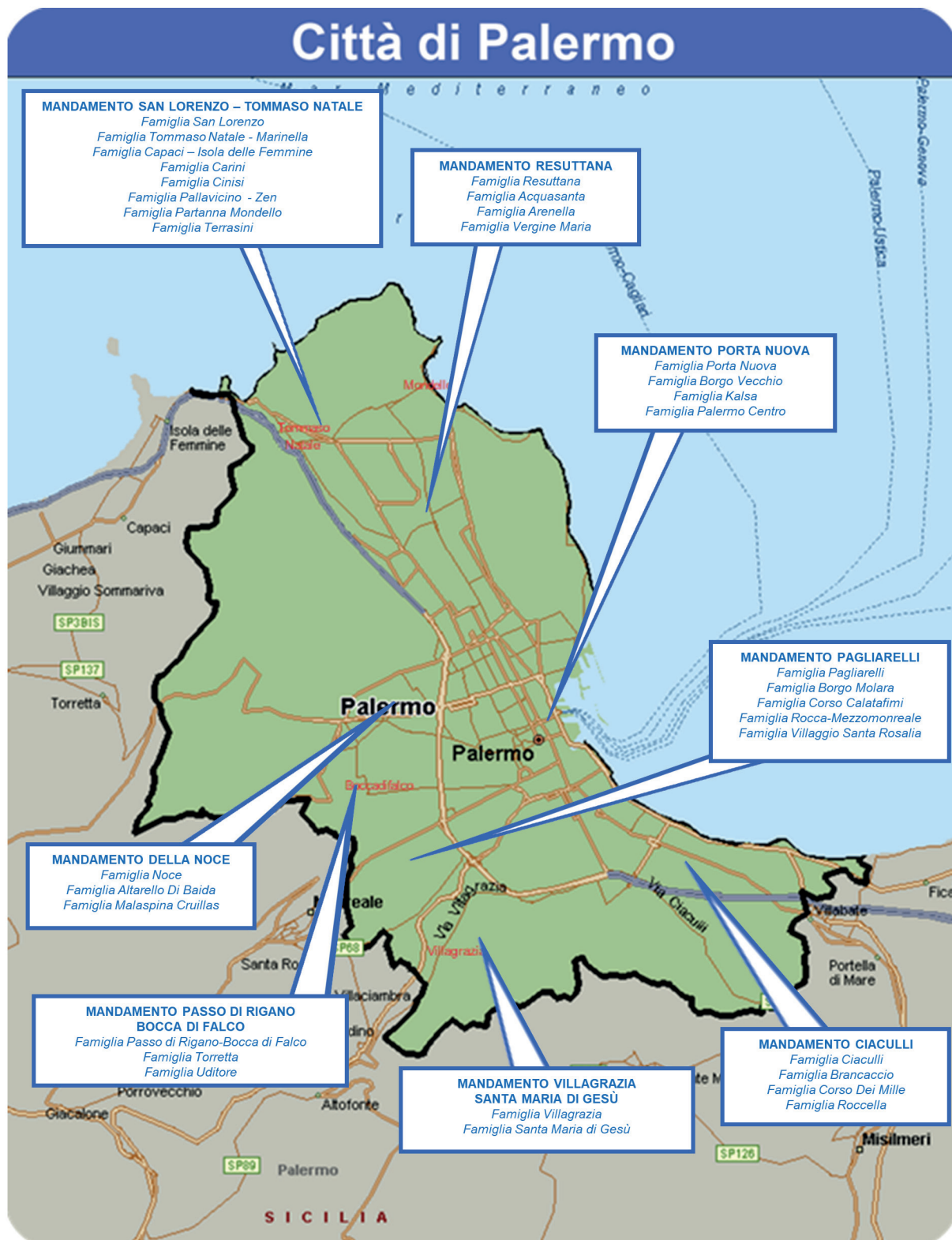
---

7 Come da indicazioni informalmente assunte.

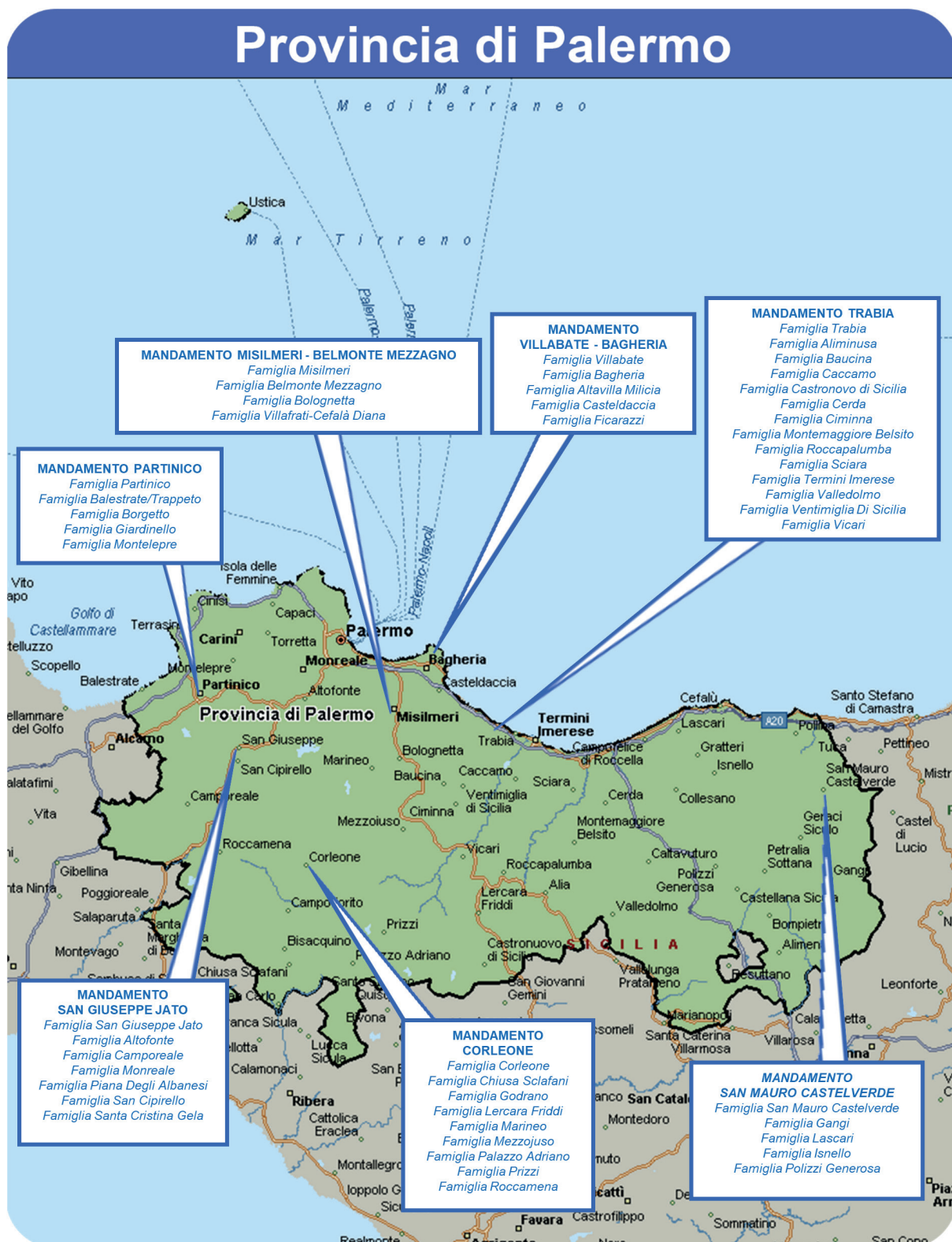
8 Concetto ripreso anche dal Presidente della Corte d'Appello di Palermo, Dott. Matteo FRASCA il quale, il **30 gennaio 2021**, nella Relazione sull'amministrazione della giustizia prodotta in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario, prosegue sottolineando che (pag. 245) *"...Proprio per tale motivo è particolarmente importante che la situazione mafiosa palermitana non venga mai sottovalutata, mantenendo elevata l'attenzione dello Stato nei confronti del fenomeno criminale in esame."*

9 Significativa nel senso l'operazione *"Teneo"*, del giugno 2020. Uno stralcio del provvedimento della citata operazione, evidenzia che *"...altri affiliati di vertice del mandamento di Resuttana interagivano e collaboravano con grande frequenza con gli esponenti del limitrofo mandamento di San Lorenzo perché l'inchiesta Apocalisse aveva avuto un effetto paralizzante sul territorio e quindi, per ripartire, era necessaria una sinergia"*.

Nella città di Palermo le consorterie risultano strutturate in 8 *mandamenti*, composti da 33 famiglie.



Nella provincia panormita le consorterie risultano strutturate in 7 mandamenti, composti da 49 famiglie.



Negli ultimi anni la *competenza territoriale* dei *mandamenti* e delle *famiglie* appare meno rigida rispetto al passato variando in base a equilibri di potere mutevoli e ai conseguenti accordi contingenti. In assenza di un organo sovraordinato<sup>10</sup> la direzione e l'elaborazione delle linee d'azione operative risultano perlopiù esercitate attraverso relazioni e incontri di anziani *uomini d'onore* ai quali viene riconosciuta l'autorità derivante da una pregnante influenza sul territorio, pur in assenza di una formale investitura. Un assunto che è condiviso dal Direttore Centrale Anticrimine, Francesco MESSINA, il quale in merito ha evidenziato<sup>11</sup> che “...per quanto a oggi noto, i tentativi di ricostituire un organismo di vertice autorevole, attorno a un leader carismatico, unanimemente riconosciuto, in grado di gestire i rapporti tra le famiglie mafiose, di comporre le eventuali contrapposizioni e di predisporre nuovi schemi e strategie operative non hanno avuto grande successo. Tuttavia, le attuali risultanze investigative sostanzialmente continuano a dare conto..., dello sforzo continuo di riorganizzarsi per sopravvivere, mediante l'individuazione di nuove figure di riferimento che, pur soggette a un turnover talvolta serrato in ragione delle vicissitudini giudiziarie, riescono comunque a garantire al sodalizio una continuità di azione criminale che si risolve, ancor oggi, in un serio *vulnus* per l'ordine sociale...”.

I reati cardine sui quali si impernia l'azione mafiosa sono sempre i medesimi. Resta costante l'imposizione del *pizzo*. Al riguardo, il **13 ottobre 2020** i Carabinieri di Palermo hanno dato esecuzione a un decreto di fermo di indiziati di delitto nei confronti di 20 *affiliati* alla *famiglia* di Borgo Vecchio. Si tratta dell'indagine “*Resilienza*”<sup>12</sup> che ha evidenziato le numerose attività estorsive coordinate dal capo della *famiglia* il quale esercitava funzioni direttive dell'organizzazione<sup>13</sup>. La penetrazione nel tessuto sociale e il correlato *potere* del sodalizio sono emersi con riferimento alle manifestazioni in onore della patrona Madre Sant'Anna. In particolare, è stato dimostrato come l'organizzazione imponesse “... quali cantanti neomelodici dovessero partecipare, provvedendo al loro ingaggio mediante il denaro ricavato dalle estorsioni, dalle “*riffe*” e dalle sponsorizzazioni dei gestori/titolari delle attività commerciali sul territorio di riferimento e autorizzando i commercianti ambulanti a vendere i loro prodotti durante la festa, disponendo anche la loro allocazione lungo le strade rionali”<sup>14</sup>. L'indagine ha poi messo in luce come la consorteria esercitasse il controllo dei gruppi organizzati della tifoseria del Palermo Calcio. Il sodalizio imponeva un primo *affiliato* quale “... esponente delle tifoserie in grado di costituire un affidabile punto di riferimento inter-

---

10 L'inoperatività della *commissione provinciale* di Palermo, la c.d. *cupola*, risulta persistere.

11 Come da indicazioni informalmente assunte.

12 Decreto di fermo di indiziato di delitto 17403/2018 RGNR DDA-PA.

13 Sul punto nel provvedimento della citata operazione “*Resilienza*” emerge come il capo *famiglia* fungesse “... da punto di riferimento per gli altri *affiliati*, a lui gerarchicamente sottoposti, in tale veste coordinando costantemente le attività illecite degli stessi, in particolare nel settore delle estorsioni alle imprese ed esercizi commerciali della zona...” nonché “... occupandosi delle problematiche ..., fra le quali anche il sostentamento dei detenuti e dei loro nuclei familiari, attraverso la gestione diretta della cassa comune, nonché intrattenendo rapporti con altri esponenti mafiosi, finalizzati alla trattazione degli affari illeciti dell'organizzazione...”.

14 Stralcio del provvedimento della citata operazione “*Resilienza*”. Anche nelle indagini “*Padronanza*” del giugno 2020 e “*Brevis*” del **5 aprile 2021** (che sarà analizzata nella prossima Relazione) è particolarmente evidente il “potere sociale” esercitato sul territorio di influenza, da parte rispettivamente dalla *famiglia* di Cruillas (*mandamento* della Noce) e dal *mandamento* di Pagliarelli.





no con l'organizzazione mafiosa...”, nonché un ulteriore “...referente di cosa nostra per la risoluzione delle problematiche fra gruppi organizzati degli ultras per ciò deputato a imporre le proprie decisioni ai responsabili degli stessi gruppi”<sup>15</sup>.

Emblematici nel senso anche alcuni esiti dell'indagine “Alastra”<sup>16</sup> che ha disvelato il sistema delle estorsioni nel territorio di San Mauro Castelverde. Al riguardo, il **17 luglio 2020** sono state disposte misure cautelari<sup>17</sup> nei confronti degli indagati nonché il sequestro preventivo di un esercizio commerciale e di alcune somme di denaro. Nel confermare la caratura criminale dei prevenuti il provvedimento evidenzia come il capo *mandamento* conservasse, anche in stato di detenzione “...un ruolo organizzativo centrale e direttivo nell'ambito del *mandamento* di S. Mauro, mantenendo costanti e continui contatti con gli altri mafiosi di spicco detenuti e con tutti i sodali attivi sul territorio, per il tramite dei congiunti che lo visitavano durante i colloqui carcerari e, soprattutto, del figlio....o avvalendosi di altri sodali, anche non appartenenti al *mandamento* maurino, per trasmettere messaggi, anche nella forma dei c.d. “pizzini...”<sup>18</sup>.

Diverse investigazioni hanno inoltre confermato l'operatività delle consorterie palermitane nel narcotraffico e nella gestione delle “piazze” di spaccio<sup>19</sup>, un ambito criminale nel quale la città di Palermo si confermerebbe *bacino di smistamento* regionale. Significativa nel senso l'operazione “Eride”<sup>20</sup> conclusa dai Carabinieri il **21 luglio 2020** con l'arresto di 15 persone, che ha consentito di definire gli attuali assetti del *mandamento* di Pagliarelli e ha evidenziato il ruolo del *capo* della famiglia mafiosa di Corso Calatafimi che “...aveva fissato il prezzo di acquisto e di vendita e determinato i quantitativi dello stupefacente da trattare, autorizzato le trattative per l'approvvigionamento ..., mantenuto i rapporti con gli esponenti apicali di altri mandamenti mafiosi finalizzati alla ripartizione delle rispettive piazze di spaccio, provveduto a dirimere controversie con i fornitori...”<sup>21</sup>. L'attivismo delle consorterie nel traffico degli stupefacenti è stato riscontrato anche con l'operazione “Cuncuma”<sup>22</sup> conclusa dai Carabinieri nel **settembre 2020** con l'arresto di 11 persone che gestivano una piazza di spaccio nel centro del capoluogo panormita<sup>23</sup>.

Da segnalare inoltre l'arresto eseguito il **4 agosto 2020** a Castellammare del Golfo (TP) del figlio di uno storico *boss* di Cinisi e capo della *commissione* di cosa nostra negli anni '70. L'operazione è stata condotta dalla DIA di Palermo in collaborazione con il Servizio Cooperazione Internazionale di Polizia (SCIP) e la Polizia brasiliana in esecuzione di un mandato di cattura

15 Stralcio del provvedimento della citata operazione “Resilienza”.

16 Decreto di fermo di indiziati di delitto emesso il 26 giugno 2020 dalla DDA Palermo.

17 OCC 12422/2017 RGNR - 8464/2017 RG GIP del Tribunale di Palermo.

18 Stralcio del provvedimento della citata operazione “Alastra”.

19 E' importante rammentare che lo spaccio viene di norma attuato da organizzazioni non direttamente riconducibili alle famiglie, le quali però ne impongono la supervisione da parte di un referente di fiducia.

20 OCC 16541/18 RGNR e 11577/18 RG GIP - DDA.

21 Stralcio del provvedimento della citata operazione “Eride”.

22 OCC 4531/18 RGNR - RG GIP - DDA.

23 Di rilievo anche l'operazione “Resilienza” dell'ottobre 2020, già menzionata con riferimento alle estorsioni, che per quanto riguarda gli stupefacenti ha tra l'altro disvelato la contabilità degli investimenti e dei ricavi per la cassa della famiglia di Borgo Vecchio.

internazionale emesso dall’Autorità giudiziaria di San Paolo del Brasile per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e falsità ideologica.

Passando al riciclaggio, recenti indagini hanno acclarato come la *mafia* del capoluogo siciliano si avvalga nel settore anche di proiezioni sul territorio nazionale<sup>24</sup>. Un assunto ribadito dall’operazione “*Gerione*”<sup>25</sup> che ha disvelato la “ripulitura” di ingenti somme di denaro illecitamente accumulate da parte di un *uomo d’onore* della *famiglia* di Porta Nuova, attivo nel settore della ristorazione nella Capitale<sup>26</sup>.

Sempre in tema di riciclaggio è emblematica l’indagine “*Bloody Mary*”<sup>27</sup> conclusa a Palermo dalla Guardia di finanza nel **novembre 2020** con l’arresto di 6 persone e con il sequestro preventivo di 2 associazioni di volontariato operanti nel comparto socio-sanitario. Gli esiti investigativi hanno evidenziato che gli indagati ritenuti vicini alla *famiglia* di Corso dei Mille operavano illecitamente nel trasporto di malati emodializzati, realizzando un vero e proprio accordo di *cartello* con i rappresentanti di analoghe associazioni palermitane e rifiutando il servizio di trasporto collettivo in favore di quello singolo per ottenere un più elevato rimborso dell’Azienda sanitaria provinciale. Inoltre avvalendosi della *schermatura* di una ONLUS di fatto riconducibile ad appartenenti a *cosa nostra*, gli indagati commettevano una serie di delitti<sup>28</sup> per dirottare gli utili verso il sostentamento della *famiglia* mafiosa e per sottrarre il patrimonio aziendale a eventuali provvedimenti ablativi.

Altro ambito di crescente interesse mafioso risulta quello del gioco e delle scommesse. Nel senso depone l’operazione “*All In si gioca*”<sup>29</sup> del **novembre 2020**<sup>30</sup>. L’indagine ha visto coinvolti soggetti siciliani e campani e ha portato all’esecuzione di numerosi provvedimenti cautelari

---

24 Si ricordano due diverse indagini che hanno di recente evidenziato la “ripulitura” dei capitali illeciti di *cosa nostra* oltre lo Stretto. La prima è la *Golden Wood* (OCC emessa nel gennaio 2020 dal GIP del Tribunale di Firenze) con la quale è stato riscontrato che la *famiglia* TAGLIAVIA di Corso dei Mille avrebbe immesso nel circuito economico legale denari di provenienza illecita mediante la creazione di imprese di comodo in Toscana e Lazio, oltreché in Sicilia. A ulteriore esito delle investigazioni nel **luglio 2020** in Sicilia, Toscana, Lazio, Emilia Romagna e Liguria la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo per equivalente di beni mobili, immobili e quote societarie, a vario titolo nelle disponibilità degli indagati, per un valore complessivo di oltre 38 milioni di euro. La seconda è la “*Mani in pasta*”, che nel maggio 2020 ha colpito i vertici del *mandamento* di Resuttana, ponendone in luce gli investimenti criminali in un ampio “paniere” di iniziative volte al riciclaggio e al reinvestimento anche in Lombardia.

25 OCC 50117/18 RGNR e 31123/2019 RG GIP emessa del Tribunale di Roma.

26 Nello specifico, dal provvedimento della citata operazione “*Gerione*” emerge che gli indagati “...attribuivano fittiziamente a soggetti diversi dai reali soci la titolarità del capitale sociale della *omissis* s.r.l. al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali”.

27 OCC 14903/2017 RGNR - 10117/17 RG GIP - DDA.

28 Trasferimento fraudolento di valori, falso in atto pubblico, truffa in danno di enti pubblici, truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, malversazione in danno di enti pubblici.

29 OCC 21669/2016 RGNR - 4371/2017 RG GIP del Tribunale di Palermo.

30 L’indagine costituisce la prosecuzione dell’operazione “*All In*” che nel maggio 2020 aveva colpito 12 soggetti, molti dei quali *affiliati* ai *mandamenti* cittadini del centro di Palermo, a vario titolo ritenuti responsabili di partecipazione e concorso esterno in associazione mafiosa, riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori. Era stato inoltre disposto il sequestro preventivo dell’intero capitale sociale e del complesso aziendale di 8 imprese (con sede in Sicilia, Lombardia, Lazio e Campania, 5 delle quali titolari di concessioni governative rilasciate dall’Agenzia delle dogane e dei Monopoli - ADM) e di 9 agenzie scommesse (ubicate a Palermo, Napoli e in provincia di Salerno), per un valore stimato in 40 milioni di euro.



personali e sequestri preventivi nei confronti di elementi riconducibili a più *mandamenti* del capoluogo e della provincia, nonché a ulteriori sequestri di agenzie ubicate a Napoli. Gli indagati avevano allestito un sistema di scommesse clandestine attraverso lo *schermo* di società concessionarie regolarmente autorizzate. L'appartenenza degli indagati alle più importanti *famiglie* dei *mandamenti* cittadini e provinciali<sup>31</sup> conferma ancora una volta la trasversalità dell'interesse delle organizzazioni mafiose per il settore.

Si deve poi sottolineare che nel semestre si è avuta conferma di episodi di corruzione con coinvolgimenti che andrebbero oltre gli interessi delle consorterie mafiose, in quanto ne sono risultati investiti singoli cittadini, imprenditori e tecnici probabilmente allettati dai facili guadagni. Uno dei settori più colpiti dal fenomeno della corruttela è quello del ciclo dei rifiuti<sup>32</sup>. A Palermo è emblematica la situazione della discarica di Bellolampo (PA)<sup>33</sup> che "...rappresenta il simbolo della crisi rifiuti della Regione Siciliana ed è al centro di indagini da parte della Procura di Palermo che, ancora una volta, ha ipotizzato fattispecie di inquinamento ambientale"<sup>34</sup>. In proposito, si segnala l'inchiesta "*Megawatt 2*"<sup>35</sup> condotta dalla DIA e nell'ambito della quale, il **6 agosto 2020**, sono stati arrestati in flagranza di reato 2 imprenditori dello specifico comparto e il direttore tecnico<sup>36</sup> della predetta discarica comunale<sup>37</sup>.

In tale contesto, significativa è anche l'operazione "*Sistema Parallelo*" al termine della quale, nel **luglio 2020**, i Carabinieri del Comando per la Tutela Ambientale hanno dato esecuzione a un provvedimento<sup>38</sup> nei confronti di alcuni pregiudicati palermitani dediti all'illecita attività di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti urbani e speciali anche pericolosi<sup>39</sup>.

Anche nel semestre sono inoltre emerse evidenze in ordine all'infiltrazione di *cosa nostra* nella

31 Porta Nuova, Pagliarelli, Noce, Ciaculli-Brancaccio, Villagrazia-Santa Maria di Gesù, San Lorenzo-Tommaso Natale e Misilmeri-Belmonte Mezzagno.

32 Che rappresenta terreno di interferenza di interessi privati nella gestione della "cosa pubblica" oltreché di frequenti ingerenze di *cosa nostra*.

33 La piattaforma di Bellolampo è ubicata nell'omonima contrada del comune di Palermo, distante circa 5 km dal centro abitato. Il bacino di utenza è costituito dalla città di Palermo e da alcuni comuni della provincia, per circa 1 milione di residenti. A causa della saturazione dell'impianto si è generato uno stato di perdurante emergenza, con la conseguente necessità di trasferimento dei rifiuti in altre discariche.

34 Da "Relazione conclusiva della Commissione Parlamentare d'inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia e della corruzione in Sicilia - Inchiesta sul ciclo dei rifiuti nella regione siciliana", approvata nella seduta 145 del 16 aprile 2020.

35 P.p. 12460/17 RGNR DDA-PA. Si tratta della prosecuzione dell'operazione "*Megawatt*", sviluppata dalla DIA di Trapani in 2 fasi, nel giugno e nell'ottobre 2019. Di tale indagine, che annovera tra gli indagati politici, dirigenti regionali e uomini d'affari, viene dato conto nelle precedenti Relazioni.

36 Dipendente della RAP S.p.a., azienda partecipata a capitale pubblico del Comune di Palermo.

37 A seguito dell'attività la Società partecipata del Comune di Palermo che si occupa della gestione dei rifiuti ha disposto un commissariamento interno e affidato il *management* a due funzionari dipendenti della stessa azienda risultati estranei ai fatti.

38 OCC 19738/2018 RGNR - 13957/2018 RG GIP del Tribunale di Palermo.

39 Come si evince dal provvedimento della citata operazione "*Sistema Parallelo*" gli indagati avevano creato un remunerativo sistema che consisteva in "...una vera e propria continuativa attività organizzata dedita alla raccolta, al trasporto, alla lavorazione e infine all'abbandono di rifiuti ingombranti pericolosi e no..., il tutto in assenza sia delle necessarie abilitazioni sia della minima osservanza delle prescrizioni in materia...". I rifiuti così recuperati "venivano trasportati presso l'officina creata ad hoc nei locali ex "ONPI", dove venivano separati, ridotti di volume e/o frammentati per poi essere immessi negli adiacenti cassonetti..., al fine di consentirne il recupero da parte dei compiacenti operatori della RAP".

gestione politico-amministrativa degli Enti locali<sup>40</sup>. Si segnala infatti che gli esiti dell'accesso ispettivo presso il Comune di Partinico, disposto dalla Prefettura di Palermo<sup>41</sup>, hanno consentito di accertare "...cointeressenze, emerse da indagini giudiziarie<sup>42</sup>, di consiglieri comunali con esponenti di spicco della criminalità organizzata nonché legami di parentela e di frequentazione di altri amministratori comunali e dipendenti con soggetti controindicati ovvero con un contesto criminale e mafioso."<sup>43</sup>. La Relazione prefettizia si sofferma altresì sulle procedure di gara per l'affidamento di importanti servizi quali la gestione della raccolta e del conferimento dei rifiuti e dei servizi socio assistenziali. In particolare "...il Comune di Partinico ha posto in essere procedure di gara a carattere non concorrenziale, non garantendo adeguati livelli di trasparenza e conoscibilità delle stesse gare, non effettuando o effettuando in grave ritardo le verifiche antimafia obbligatoriamente previste..."<sup>44</sup>.

Di particolare rilievo per il contrasto alla criminalità palermitana sono poi risultati i provvedimenti di sequestro e confisca di prevenzione che colpiscono le consorterie mafiose nonché i soggetti collusi con *cosa nostra* incidendo sui beni di illecita provenienza. In merito, il **30 novembre 2020** la DIA di Palermo ha confiscato<sup>45</sup> beni per un valore complessivo di circa 150 milioni di euro a un imprenditore edile ritenuto vicino alla *famiglia* dell'Uditore. Inoltre, l'**11 dicembre 2020** a Roma la DIA ha eseguito il sequestro<sup>46</sup> di 2 polizze, del valore totale pari a oltre 140 mila euro<sup>47</sup>, riconducibili a un *uomo d'onore*<sup>48</sup> ritenuto il collettore degli interessi del *mandamento* di Resuttana nell'imprenditoria edile e immobiliare.

Il contrasto alle consorterie si esprime inoltre attraverso l'emissione di provvedimenti interdittivi nei confronti di società ritenute a rischio concreto e attuale di infiltrazione mafiosa. Al riguardo il Prefetto di Palermo, Giuseppe FORLANI<sup>49</sup>, sottolinea che "*il rapporto numerico tra le interdittive emesse e le richieste ricevute evidenzia il rigore con cui viene svolta l'istruttoria ed esercitata la discrezionalità che sta alla base del provvedimento interdittivo...*". In termini prospettici è opportuno segnalare l'avvio dei lavori<sup>50</sup> per la realizzazione di un centro per le *biotecnologie* e la *ricerca biomedica* nel comune di Carini. Si tratta di un'opera alla quale dedicare un attento monitoraggio per l'entità dei finanziamenti stanziati e per la rilevata ricaduta economica che

40 Si rammenta che al **10 giugno 2021**, in provincia di Palermo le Amministrazioni comunali sottoposte a gestione commissariale sono quelle di San Cipirello, Torretta, Mezzojuso e, appunto, Partinico.

41 Il Comune è stato sciolto con DPR in data **29 luglio 2020**.

42 Fra le più significative le operazioni "*Game over*" del 2018, "*Nuovo mandamento*" del 2013 e "*The end*" del 2010.

43 Stralcio della Relazione del Prefetto di Palermo.

44 Stralcio della Relazione del Prefetto di Palermo.

45 Decreto 172/1 RMP emesso dal Tribunale di Palermo.

46 Decreto 99/19 RMP emesso dal Tribunale di Palermo.

47 Il provvedimento integra il sequestro operato nel giugno del 2020 per un valore stimato in 40 milioni di euro.

48 Coniugato con la sorella dell'*ex capo mandamento* di San Lorenzo-Tommaso Natale.

49 Così come da indicazioni informalmente assunte.

50 Lavori per l'importo di oltre 90 milioni di euro affidati a un'associazione temporanea di imprese. L'ultimazione è prevista per il 2022.





produrrà sull'intero comprensorio<sup>51</sup>.

Il panorama criminale della provincia include inoltre organizzazioni di matrice etnica che *cosa nostra* sfrutta per la cooperazione in ruoli marginali o delle quali tollera l'operatività in attività illegali ritenute secondarie e di non diretto interesse. Un esempio nel senso è costituito dall'operazione "*Glauco 4*"<sup>52</sup> conclusa dalla Polizia di Stato nel **settembre 2020**. L'indagine ha accertato l'operatività di un *network* criminale composto da soggetti di origine eritrea, etiopica e libica, nonché attivo tra l'Italia e il continente africano e dedito al traffico di migranti introdotti clandestinamente nel nostro Paese<sup>53</sup>.

In tale ambito si collocherebbero tuttavia in posizione differente le c.d. *mafie nigeriane*. Si tratta di strutture criminali<sup>54</sup> che nel tempo risultano essersi insediate con forza crescente nel territorio cittadino palermitano organizzandosi per il controllo stabile di attività illegali quali lo sfruttamento della prostituzione di connazionali, nonché il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti. Al riguardo, non si esclude che da qualche tempo possa esistere un *placet* di *cosa nostra* sull'operatività dei sodalizi nigeriani nel proprio territorio con un conseguente stato di non conflittualità. E' tuttavia ipotizzabile che gli equilibri possano mutare verso una maggiore autonomia di tale matrice ma in ambiti criminali e in spazi territoriali delimitati e circoscritti. Nel senso depongono alcune circostanze. Si rammentano infatti gli eventi verificatisi il 27 maggio 2020 nel quartiere di Ballarò<sup>55</sup> quando numerosi soggetti di origine africana si sono vendicati, per la prima volta e senza originare una reazione da parte degli *uomini d'onore*, dell'aggressione in precedenza subita da parte di palermitani che volevano dare una risposta ad un'offesa subita da una ragazza<sup>56</sup>.

La persistente e diretta operatività dei nigeriani a Palermo ha trovato conferma nel semestre con l'indagine "*Sister White*"<sup>57</sup>. L'investigazione conclusa dalla Polizia di Stato il **20 dicembre**

---

51 Al riguardo la Prefettura di Palermo il **21 gennaio 2021** ha inteso costituire una *cabina di regia* composta da rappresentanti a livello locale di DIA, Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di finanza.

52 OCC 15423/2017 RGNR - 11845/2017 RG GIP DDA-PA. L'indagine costituisce il seguito delle operazioni "*Glauco 1, 2 e 3*", condotte tra il 2013 e il 2017, che hanno consentito di identificare numerosi trafficanti di esseri umani e i loro referenti in Italia.

53 Dopo lo sbarco dei migranti sulle coste siciliane, l'organizzazione interveniva permettendo agli stessi di allontanarsi dai Centri di accoglienza, nascondendoli, fornendo vitto, alloggio e documenti falsi. In seguito ne curava la partenza verso località del centro e nord Italia, altri Stati europei e anche gli USA.

54 Costituite da "cellule" di gruppi più ampi, i *secret cults*, ovvero strutture basate su matrice etnica, organizzazione gerarchica e struttura paramilitare, nonché su riti di iniziazione e codici comportamentali.

55 Quartiere interessato da numerose indagini sull'operatività criminale dei *cults* nigeriani. Oltre alle evidenze del semestre, limitandosi al 2019 si rammenta l'operazione "*Disconnection Zone*" che nel luglio ha colpito una cellula della "*SUPREME VIKINGS CONFRATERNITY*". Con gli sviluppi investigativi del successivo novembre è stato poi colpito un altro sodalizio, appartenente al *cult* EIYE che si scontrava per il predominio "*con gruppi rivali variamente denominati (in primo luogo BLACK AXE, VIKINGS, MAPHITE E ARUBAGA)*".

56 Al riguardo, il Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, Francesco Lo Voi, ha evidenziato come occorra "*...sottolineare che non solo è la prima volta che i cittadini extracomunitari si ribellano alle violenze dei palermitani, fronteggiandoli alla pari, ma anche e soprattutto che, allo stato, non risulta alcun intervento violento da parte di cosa nostra, che in altri tempi sarebbe stato ineludibile in un quartiere storico, da sempre dominato dalla mafia, come quello di Ballarò. E' troppo presto per trarre dalla vicenda delle conclusioni in termini di ragionevole certezza.... Si tratta, in ogni caso, di una possibile evoluzione degli equilibri criminali, soprattutto nel settore dello spaccio di stupefacenti in alcune piazze storiche*".

57 Fermo di indiziati di delitto 5396/2020 RGNR.

2020 ha infatti disarticolato una consorteria criminale prevalentemente etnica, ma costante anche di alcuni italiani relegati in ruoli secondari, attiva nel narcotraffico sull'asse Napoli-Palermo e nel successivo spaccio. Dalla Campania i carichi di *cocaina* ed *eroina* giungevano a Palermo dove venivano smistati oltre che nelle locali piazze di spaccio<sup>58</sup> anche nei territori di Marsala (TP), Mazara del Vallo (TP), Castelvetro (TP) e Licata (AG)<sup>59</sup>.

Sono infine significativi gli esiti dell'indagine conclusa il **25 luglio 2020** dalla Polizia di Stato di Catania<sup>60</sup> con l'arresto di 26 soggetti<sup>61</sup> in prevalenza nigeriani appartenenti alla confraternita dei "MAPHITE"<sup>62</sup>. L'inchiesta ha tra l'altro documentato *summit* tra i vertici dell'organizzazione in Palermo oltreché in Catania, Caltanissetta e Messina.

Tanto premesso, si ritiene tuttavia che l'egemonia di *cosa nostra* non possa essere scalfita nel breve periodo. Per delineare gli scenari futuri vanno tuttavia valutati alcuni aspetti, il primo dei quali correlato alla pandemia da covid-19. Gli effetti della crisi infatti da un lato potranno costituire un'opportunità per le articolazioni mafiose attive in settori criminali diversificati e dotate di una maggiore liquidità, dall'altro potrebbero invece rappresentare una criticità per le altre *famiglie*. In merito è emblematico quanto evidenziato dal Procuratore Distrettuale Antimafia, Francesco LO VOI, il quale ha specificato<sup>63</sup> che "...con la locuzione "infiltrazione mafiosa" nel mondo dell'impresa si ricomprende un fenomeno variegato e articolato..., perché riguarda tanto il riciclaggio operato dall'associazione mafiosa, quanto quello posto in essere dal singolo uomo d'onore (si tratta di argomento poco analizzato); solitamente le condotte criminose consumate sono le stesse (riciclaggio, estorsione e altro) ma gli effetti sono alquanto diversi, perché nel primo caso i profitti confluiscono per intero nelle casse della famiglia o del mandamento mafioso, nel secondo caso si arricchisce solo il singolo o il ristretto gruppo di persone coinvolto nell'affare; in un periodo di "vacche grasse" tale distinzione non comporta particolari conseguenze, ma attualmente le casse di molte famiglie e mandamenti mafiosi sono in sofferenza per il numero crescente di famiglie di detenuti alle quali fornire assistenza economica (elemento essenziale per la coesione e la stessa sopravvivenza dell'associazione criminale in questione); di regola, le casse di molti mandamenti mafiosi vengono foraggiate principalmente con i proventi delle estorsioni, tipica attività criminale associativa ...; da ciò potrebbero conseguire, in considerazione della contrazione (e anche della cessazione) dell'attività di molte imprese a causa dell'emergenza epidemiologica, una crescente difficoltà economica delle casse "comuni" (con riferimento alla quale si avvertono già alcune posizioni di malcontento) e un ulteriore arricchimento di pochi o pochissimi singoli; fenomeno in relazione al quale la cosa nostra della provincia di Palermo dovrà presumibilmente rimodulare, per sopravvivere, le sue attuali dinamiche criminali per rimanere al passo con i tempi."

---

58 In prevalenza nel quartiere di "Ballarò" e nei pressi della Stazione centrale.

59 Per il trasporto il gruppo si avvaleva di corrieri che si spostavano a bordo di pullman di linea o tramite treno.

60 Sotto l'egida della DDA etnea.

61 Decreto di fermo 6906/19 RG NR - DDA di Catania e OCC 6906/19 RG NR - 3642/20 RG GIP del Tribunale di Catania.

62 In particolare è stata colpita la cellula operativa siciliana *Family Light house of Sicily*. Gli investigatori hanno individuato il capo dell'organizzazione, i suoi responsabili di zona e altri *affiliati* nel resto della penisola.

63 Come da indicazioni informalmente assunte.



Oltre alle dinamiche descritte con riferimento alla pandemia non bisogna poi sottovalutare il possibile risentimento manifestato da anziani *capi* tornati in auge dopo aver scontato la pena detentiva. L'indagine "Bivio"<sup>64</sup> conclusa nel **gennaio 2021** ha infatti messo in luce la mancanza di condivisione della *governance in cosa nostra* palermitana e una critica sul mancato rispetto delle tradizionali regole di successione nelle articolazioni mafiose. La vicenda trae origine dall'attribuzione a un affiliato dell'incarico di vertice prima in seno alla *famiglia* di Partanna-Mondello e poi per l'intero *mandamento* di San Lorenzo-Tommaso Natale<sup>65</sup>. L'investitura veniva contestata da un altro elemento di rilevante calibro mafioso e già a capo dello stesso *mandamento*, il quale "...non considerava ...omississ... un capo ma un reggente (e in quanto tale non degno di essere in posizione dominante rispetto a lui nel momento in cui era tornato in libertà). Il capomafia, dopo la sua scarcerazione, "...preso atto di uno stato di cose che non condivideva riguardo al nuovo assetto del sodalizio mafioso, decideva di trasferirsi a Firenze in modo da prendere le distanze da questa nuova organizzazione che egli definiva non più come "cosa nostra" ma come "cosa come vi viene"<sup>66</sup>.

Inoltre le numerose scarcerazioni previste nel breve periodo potrebbero ulteriormente incidere sugli equilibri mafiosi. Si rammenta infatti che in tempi recenti a Palermo<sup>67</sup> e provincia<sup>68</sup> si sono già verificati alcuni fatti di sangue<sup>69</sup>. Tuttavia è verosimile che attraverso ulteriori rimodulazioni dei rapporti di forza fra le compagini mafiose prevalga l'intendimento volto a mantenere una calma funzionale finalizzato alla realizzazione degli interessi criminali dell'organizzazione.

---

64 Fermo di indiziati di delitto 7506/2017 RGNR e OCC 7506/2017 RGNR - 9190/2020 RG GIP (l'operazione sarà più ampiamente descritta nella prossima Relazione).

65 Nella ricostruzione operata dal GIP l'affiliato risulta avere "retto" la *famiglia* di Partanna Mondello almeno dall'ottobre 2016 al gennaio 2019 e poi il *mandamento* di San Lorenzo-Tommaso Natale dal gennaio 2019.

66 Stralcio del provvedimento della citata operazione "Bivio".

67 A Palermo: il 14 marzo 2019, nel quartiere di Pallavicino-ZEN venivano assassinati 2 spacciatori (padre e figlio), mentre nella notte del 18 marzo 2019 veniva ucciso un soggetto con precedenti penali, originario del quartiere di Villagrazia-Falsomiele. Il 5 dicembre 2019 è stato ferito un pregiudicato legato da vincoli di parentela con un soggetto a disposizione della *famiglia* mafiosa di Pallavicino-ZE

68 Nella provincia panormita: il 10 gennaio 2019, nelle campagne di Belmonte Mezzagno (PA) è stato assassinato il genero di un *boss* locale, ucciso nel 1994. L'8 maggio 2019, sempre a Belmonte Mezzagno (PA) veniva assassinato un commercialista, cugino del locale capo-mafia, divenuto qualche tempo prima collaboratore di giustizia. Il 2 dicembre 2019, ancora a Belmonte Mezzagno (PA) si è verificato il tentato omicidio, di un geometra risultato saltuariamente a disposizione dei vertici della locale *famiglia* mafiosa. Il 28 febbraio 2020, nel medesimo territorio è stato ucciso il fratello di un mafioso arrestato nell'operazione "Cupola 2.0", quest'ultimo ritenuto uomo di fiducia del predetto collaboratore di giustizia.

69 Non bisogna, d'altro canto, neppure sottostimare che, come evidenziato dal citato Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, Dott. Francesco LO VOI "...l'utilizzo dell'intimidazione e della violenza, anche la più efferata, non costituisce un elemento accidentale o episodico, ma è un elemento costitutivo della sua struttura; si potrebbe dire che è nel DNA di cosa nostra; in certi periodi, come l'attuale, per motivi tattici o strategici o forse anche per intrinseca debolezza può limitare o escludere le condotte più violente, ma deve essere chiaro che cosa nostra ha sempre voluto essere programmaticamente detentrica di un monopolio effettivo degli episodi di grande violenza criminale".

### Provincia di Trapani

*Cosa nostra* trapanese è caratterizzata da un familismo particolarmente accentuato<sup>70</sup> ed è storicamente collegata a quella palermitana. Analoghi sono l'ordinamento gerarchico e le modalità operative, nonché tendenzialmente sovrapponibili i settori d'interesse. Le articolazioni mafiose trapanesi non presentano segnali di mutamento organizzativo, strutturale o di *leadership*. Forti sono la pervasività e la pressione esercitate sul tessuto economico e sociale. L'insufficienza di servizi e di opportunità lavorative facilitano le consorterie nei rapporti con la popolazione che, a seconda dei casi, viene approcciata con i tipici meccanismi del *welfare* mafioso o dell'assoggettamento.

Importante appare poi il legame tra la *mafia* trapanese e le "consorterie statunitensi"<sup>71</sup>. Sono stati infatti documentati recenti contatti tra il capo della *famiglia* di Castellammare ed esponenti della *famiglia* Bonanno di New York, attraverso "...*diversi incontri avuti dal boss con soggetti italoamericani di origine castellammarese, inseriti nel contesto mafioso statunitense...*"<sup>72</sup>. La struttura criminale mafiosa continuerebbe ad essere articolata nei 4 *mandamenti* di Trapani, Alcamo, Mazara del Vallo e Castelvetro. Questi che, a loro volta, risultano suddivisi in 17 *famiglie*<sup>73</sup>. Le posizioni di vertice dei *mandamenti* di Trapani e Alcamo risultano stabilmente detenute da noti esponenti delle storiche *famiglie* con un sistema di successione quasi "dinastico". Il *mandamento* di Castelvetro farebbe riferimento tutt'ora a Matteo MESSINA DENARO il quale che per le posizioni di vertice dell'organizzazione ha sempre scelto elementi appartenenti alla propria cerchia familiare.

Più dinamica risulta la situazione di Mazara del Vallo per il cui *mandamento*, come pure per la *famiglia* di Marsala, la questione della *reggenza* starebbe attraversando una fase di transizione<sup>74</sup>. Allo stato tuttavia non si evidenziano criticità che lascino ipotizzare un conflitto interno tra fazioni. *Cosa nostra* trapanese ha maturato la consapevolezza dell'inopportunità di scatenare lotte cruente come di recente confermato dalla frase di un *uomo d'onore* di Castellammare secondo cui non c'è "*più nessuno disposto a fare una cosa di questa...i tempi sono diversi*"<sup>75</sup>.

---

70 Nei *mandamenti* di Trapani, Alcamo e Castelvetro il vincolo mafioso solitamente coincide con quello di sangue.

71 Si rammenta che la *famiglia* BONANNO di New York è originaria di Castellammare del Golfo.

72 Stralcio del provvedimento della citata operazione "Cutrara", del giugno 2020. In particolare il *boss* di Castellammare del Golfo avrebbe evidenziato la sussistenza di interlocuzioni di "affari", tanto da affermare "...*In America ti mando, in un posto a lavorare e guadagnare soldi, assai però!!*".

73 Le 4 *famiglie* di Trapani, Custonaci, Paceco, e Valderice del *mandamento* di **Trapani**. Le 3 *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo del *mandamento* di **Alcamo**. Le 4 *famiglie* di Mazara del Vallo, Marsala, Salemi e Vita del *mandamento* di **Mazara del Vallo**. Le 6 *famiglie* di Castelvetro, Campobello di Mazara, Gibellina, Partanna, Salaparuta/Poggioreale e Santa Ninfa del *mandamento* di **Castelvetro**.

74 Dopo la morte dell'esponente di vertice del sodalizio nel luglio 2017 per cause naturali, recenti operazioni hanno ripetutamente colpito i vertici dell'organizzazione. L'indagine "Anno Zero" dell'aprile 2018 con cui è stato ristretto il capo del *mandamento* di Mazara del Vallo e l'operazione "Eris" del dicembre 2018, che ha colpito 25 soggetti vicini ai *mandamenti* di Mazara del Vallo e di Castelvetro, considerati fiancheggiatori di MESSINA DENARO.

75 Stralcio del provvedimento della citata operazione "Cutrara".







La *mafia* trapanese silente e mercatistica parrebbe privilegiare piuttosto un *modus operandi* colusivo-corruttivo, ricercando patti basati sulla reciproca convenienza e sulla forte capacità di infiltrare vari settori d'impresa, nonché attuando una gestione sempre più "manageriale" degli interessi criminali. Una valutazione confermata dal Procuratore Distrettuale Antimafia, Francesco LO VOI, il quale ha evidenziato<sup>76</sup> come " ...*Alcune indagini poi, hanno svelato intrecci e cointeressenze tra il mondo imprenditoriale più vicino a cosa nostra trapanese e il mondo della politica, con ... misure cautelari e imputazioni nei confronti di ex deputati regionali e nazionali, esponenti politici locali e candidati nelle diverse competizioni elettorali. Certamente grave e inquietante, anche al di là della rilevanza penale delle singole condotte, la riservata interlocuzione, registrata nel corso di diverse indagini preliminari, tra esponenti mafiosi e amministratori locali. Consistenti pure le emergenze relative ai rapporti con alcuni dirigenti della burocrazia regionale, coinvolta, ... in vicende corruttive di notevole rilievo.*

Storico e peculiare risulterebbe poi il legame "*mafia-massoneria-politica*". In seno alle logge massoniche occulte o deviate potrebbe infatti annidarsi un vero e proprio "potere parallelo" in grado di inquinare l'attività amministrativa e la gestione della *cosa pubblica*<sup>77</sup>.

Testimonianza della capacità corruttiva della mafia è data dalla prosecuzione<sup>78</sup> dell'operazione "*Megawatt*"<sup>79</sup>. In seno alla quale nel **dicembre 2020** la DIA ha tratto in arresto un dipendente della Regione Siciliana accusato di corruzione. Lo stesso avrebbe ricevuto 30 mila euro ai fini dell'indebito rilascio di informazioni e autorizzazioni per la costruzione di impianti di biogas (poi non realizzati) nelle province di Trapani e Siracusa in favore di imprenditori del settore<sup>80</sup> già arrestati nell'ambito della stessa indagine.

Da menzionare infine l'operazione "*Ruina*"<sup>81</sup> conclusa dalla Polizia di Stato il **15 dicembre 2020** con l'arresto di numerosi soggetti intranei a *cosa nostra* trapanese, alcuni dei quali ai vertici dei *mandamenti* di Alcamo e Mazara del Vallo. Gli indagati rispondono a vario titolo, dei reati di associazione mafiosa, incendio e furto. Tra i soggetti coinvolti figura anche un *ex* amministratore locale di Calatafimi Segesta che avrebbe ottenuto l'incarico attraverso una compravendita di voti<sup>82</sup>.

---

76 Così come da indicazioni informalmente assunte.

77 Con l'operazione "*Artemisia*" nel marzo 2019, è stata individuata una loggia massonica segreta con sede a Castelvetrano (TP) e sono stati eseguiti 27 arresti per reati contro la P.A., contro l'amministrazione della giustizia, nonché per associazione per delinquere segreta. Altre 10 persone sono state indagate a piede libero. Tra gli arrestati professionisti e politici, che riuscivano a orientare non solo le scelte del Comune ma anche nomine e finanziamenti a livello regionale.

78 OCC 7915/2020 RGNR - 4563/2020 RG GIP DDA-PA.

79 Nella prima *tranche* dell'indagine (giugno 2019), la DIA aveva tratto in arresto un dirigente dell'Assessorato Regionale all'Energia e 4 imprenditori - interessati alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti alternative - a vario titolo accusati di associazione mafiosa, corruzione, autoriciclaggio, intestazione fittizia di beni, con l'aggravante dell'aver agito agevolando l'associazione mafiosa. Con la seconda *tranche*, nell'ottobre 2019 la DIA ha poi eseguito ulteriori arresti di imprenditori e funzionari regionali.

80 Due imprenditori e i rispettivi figli, nonché un funzionario della Regione Siciliana.

81 Fermo di indiziati di delitto 3244/2019 RGNR DDA-PA.

82 A seguito delle dimissioni del sindaco, degli assessori e dell'intero Consiglio comunale nel **gennaio 2021** il Presidente della Regione Siciliana ha nominato un commissario straordinario.



Da sottolineare poi che Matteo MESSINA DENARO costituisce ancora la figura criminale più carismatica della mafia trapanese. *Capo mandamento* di Castelvetrano che, nonostante la latitanza, rimane il principale punto di riferimento per decidere le questioni di maggiore interesse dell'organizzazione<sup>83</sup>, per dirimere le controversie<sup>84</sup> e per nominare i vertici delle articolazioni mafiose<sup>85</sup>.

Va tuttavia evidenziato che benché “*u siccu*” continui a beneficiare della fedeltà di molti sodali non mancano segnali d'insofferenza. Alcuni *affiliati* sarebbero infatti insoddisfatti di una gestione di comando troppo impegnata a curare la sempre più problematica latitanza del boss, anche in ragione della costante azione investigativa in larga parte volta a colpirne la rete di protezione. Numerosi infatti sono gli arresti dei *fiancheggiatori* che si sono susseguiti alla guida dell'organizzazione trapanese<sup>86</sup>. Nondimeno hanno inciso le confische<sup>87</sup> dall'ammontare miliardario eseguite nel corso degli anni e i confronti di soggetti rientranti nella cerchia relazionale di MESSINA DENARO, che hanno colpito gli *asset* della consorteria nei settori imprenditoriali più vari.

In tale panorama criminale si deve anche tener conto dei mafiosi tornati in libertà e che dopo aver espiato la pena spesso riprendono il loro “vecchio” ruolo nell'organizzazione. Nel semestre depongono in tal senso gli esiti dell'operazione “*Marmo Perlato*”<sup>88</sup> che nel **dicembre 2020** ha condotto all'arresto di un noto esponente del *mandamento* di Trapani<sup>89</sup>. Le indagini hanno evidenziato come durante il lungo periodo di detenzione lo stesso abbia intrattenuto rapporti con la consorteria di riferimento al punto che non appena libero ha “...ricominciato, subito, a

---

83 Nel senso si rammenta anche l'operazione “*Ermes fase 3*”, del giugno 2020, che ha disvelato un sistema di comunicazione messo in piedi dal *boss* ricercato per continuare a “dirigere” il sodalizio. In particolare, nel provvedimento è stato documentato come uno degli indagati, elemento di spicco di *cosa nostra* trapanese, fosse “un punto di riferimento nel segreto circuito di comunicazioni finalizzate alla veicolazione della riservata corrispondenza del latitante Matteo MESSINA DENARO”.

84 Si rammenta che l'indagine “*Anno zero*”, condotta dalla DIA nell'aprile 2018, ha rivelato in seno al *mandamento* di Castelvetrano una contrapposizione tra le *famiglie* di Campobello di Mazara e di Castelvetrano per la spartizione di proventi illeciti. Per superare tali criticità si era resa necessaria la presa di posizione del cognato di MESSINA DENARO, forte dell'investitura al vertice del *mandamento* ricevuta dal latitante.

85 Assunto confermato dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Palermo, Dott. Francesco LO VOI, il quale come da indicazioni informalmente assunte evidenzia come “... In provincia di Trapani, le indagini coordinate dalla DDA dal 1° luglio 2019 al 30 giugno 2020 hanno registrato ancora il potere mafioso saldamente nelle mani della famiglia MESSINA DENARO che ... vanta un elevato novero di suoi componenti che hanno ricoperto e ricoprono tutt'ora ruoli di assoluto rilievo all'interno dell'intera provincia mafiosa trapanese”.

86 Che hanno colpito anche molti congiunti del latitante (alcuni cognati, uno dei quali recentemente scarcerato e un altro deceduto in carcere. Il fratello, anch'egli recentemente tornato in libertà. Alcuni cugini, la sorella e alcuni nipoti).

87 Il 7 febbraio 2020 è stata eseguita la confisca, per un valore complessivo stimato in circa 200 mila euro, di beni ritenuti riconducibili a un soggetto che, per diversi anni a capo del *mandamento* di Mazara del Vallo, è stato condannato per associazione mafiosa, traffico illecito di stupefacenti, nonché per diversi omicidi. Il successivo 9 marzo sono state sequestrate, per un valore di circa 6 milioni di euro, alcune società e altri beni riconducibili a un soggetto di Castelvetrano, ritenuto intraneo a *cosa nostra* trapanese e vicino a Matteo MESSINA DENARO. Il 28 maggio 2020 la DIA di Trapani ha eseguito un sequestro, per un valore stimato in 300 mila euro, nei confronti di un imprenditore castelvetranese operante nel settore del gioco e delle scommesse, indagato per associazione di tipo mafioso e concorso esterno in associazione di tipo mafioso.

88 OCC 5852/19 RGNR - 2909/RGGIP DDA-PA.

89 Già condannato e recluso per concorso nel sequestro di persona, poi sfociato nell'omicidio del figlio del collaboratore di giustizia Mario Santo DI MATTEO.

*frequentare il circuito mafioso, partecipando agli incontri con i personaggi di spicco della famiglia mafiosa trapanese*<sup>90</sup>.

Si rammenta inoltre la capacità di *cosa nostra* trapanese di concludere “affari” con le famiglie di altre province siciliane<sup>91</sup> nonché con consorterie operanti in altre regioni. Tale aspetto trova conferma nel semestre dagli atti di un’attività investigativa<sup>92</sup> che ha consentito di individuare la catena di soggetti responsabili, a vario titolo e “...con l’aggravante di aver commesso il fatto al fine di agevolare le associazioni mafiose *cosa nostra* e ‘ndrangheta...”, della latitanza di un narcotrafficante originario di Mazara del Vallo<sup>93</sup>.

Si conferma infine la presenza di piccole formazioni criminali autonome attive soprattutto nella commissione di reati predatori, nonché la persistente operatività di sodalizi di matrice etnica principalmente dediti al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, al contrabbando di sigarette e allo spaccio “al minuto” di sostanze stupefacenti. Si tratta di gruppi che sarebbero tollerati da *cosa nostra* in ragione della loro marginalità. Costituisce invece elemento di diversità rispetto alla confinante provincia palermitana l’assenza di evidenze circa il radicamento<sup>94</sup> di cellule criminali di etnia nigeriana.

In conclusione è possibile ritenere che, nel breve periodo, la forte coesione delle compagini mafiose e la capacità di supportarsi reciprocamente per il raggiungimento di un interesse comune escludano momenti di conflittualità anche per ciò che attiene alla spartizione del potere e delle competenze negli affari illeciti.

---

90 Stralcio del provvedimento della citata operazione “Marmo Perlato”.

91 Si rammenta anche la recente operazione “Vento di scirocco”, conclusa nel gennaio 2020 tra Catania e Trapani e relativa a un traffico di prodotti petroliferi, nel cui provvedimento è evidenziato il ruolo del fratello di un noto ergastolano considerato il: “...trait d’union tra gli esponenti mafiosi catanesi e quelli di area palermitana e trapanese al fine di assicurare canali sempre nuovi e redditizi attraverso i quali realizzare il contrabbando di carburante”.

92 OCC 18802/2019 RGNR - 1413/2020 RG GIP del Tribunale di Palermo.

93 Il latitante, noto come il “commercialista”, era stato condannato per traffico internazionale di stupefacenti posto in essere attraverso l’importazione di ingentissime quantità di cocaina e hashish in favore di *cosa nostra* e ‘ndrangheta le quali “...operando in regime di joint-venture, provvedevano all’acquisto di partite di droga direttamente dai produttori dei paesi sudamericani (in particolare, Colombia e Venezuela) oppure dai loro intermediari e organizzavano altresì le successive fasi di spedizione, esportazione, importazione, trasporto, consegna, cessione, distribuzione, vendita, offerta, commercializzazione, in Italia e in altri paesi Europei”. Il prevenuto è stato catturato il 4 ottobre 2018 nella cittadina rumena di Oradea da personale della polizia giudiziaria italiana e dall’Interpol, in seguito all’inoltro di un Ordine Investigativo Europeo all’Autorità giudiziaria rumena.

94 Si rammenta, tuttavia, il coinvolgimento della provincia trapanese nell’indagine “Sister White” (fermo di indiziati di delitto della Procura di Palermo). L’operazione ha colpito un’organizzazione nigeriana con base nel capoluogo regionale che smerciava cocaina ed eroina anche nei comuni trapanesi di Marsala, Mazara del Vallo e Castelvetrano.





#### Provincia di Agrigento

La provincia di Agrigento appare caratterizzata dalla pervasiva presenza sia di *cosa nostra* sia, in specifiche aree, della *stidda*. Su alcune porzioni del territorio provinciale opererebbero in ossequio alle tipiche logiche mafiose anche altri gruppi a base familiare quali i *paracchi*<sup>95</sup> e le *famigghiedde*<sup>96</sup>. Sodalizi questi ultimi che risultano ricercare forme di intesa o di cooperazione subalterna con le consorterie appartenenti a *cosa nostra* e alla *stidda*.

La capillarità della “pressione” mafiosa condiziona lo sviluppo economico depauperando il tessuto sociale e produttivo. Lo stesso capoluogo versa in una situazione critica evidenziando carenze infrastrutturali e organizzative dovute alla “parassitizzazione” dell’imprenditoria e del commercio da parte delle consorterie. Al riguardo, il Prefetto di Agrigento, Maria Rita COCCIUFA, evidenzia<sup>97</sup> che la “... *povertà culturale, non disgiunta da quella economica, determina una situazione di arretratezza nella quale continuano a proliferare le regole dettate dalla criminalità organizzata. Anche gli Enti locali, in molti casi rappresentati da Amministratori non sempre all’altezza dei complessi compiti e con apparati amministrativi caratterizzati da carenze di professionalità oltre che di risorse finanziarie, stentano a rispondere adeguatamente alle istanze dei cittadini; tale situazione è aggravata dalla assenza di organismi intermedi espressione della c.d. “società civile” particolarmente restia a impegnarsi e a partecipare fattivamente a quello che dovrebbe esse il perseguimento del “bene comune”.*”

Il pervasivo condizionamento sociale sarebbe tra l’altro rilevato dall’inclinazione verosimile dei cittadini a rivolgersi all’organizzazione mafiosa per la risoluzione di problematiche private<sup>98</sup>. Emblematici nel senso risultano gli esiti dell’indagine che il **10 settembre 2020** ha condotto all’arresto<sup>99</sup> di 3 persone, ritenute responsabili dell’omicidio di un imprenditore del luogo<sup>100</sup>. La vittima si sarebbe infatti resa responsabile di aver “importunato” alcune donne sposate tra le quali la nuora. Il mandante dell’assassinio sarebbe stato il figlio che per risolvere la questione si era rivolto a *cosa nostra*.

---

95 Presenti a Palma di Montechiaro. La loro operatività è stata da ultimo comprovata dall’operazione “Oro bianco” (OCC 15354/2017 RGNR - 12734/2017 RG GIP DDA-PA) conclusa dai Carabinieri il **13 gennaio 2021** con l’arresto di 12 persone per i reati di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di droga, estorsione e altro.

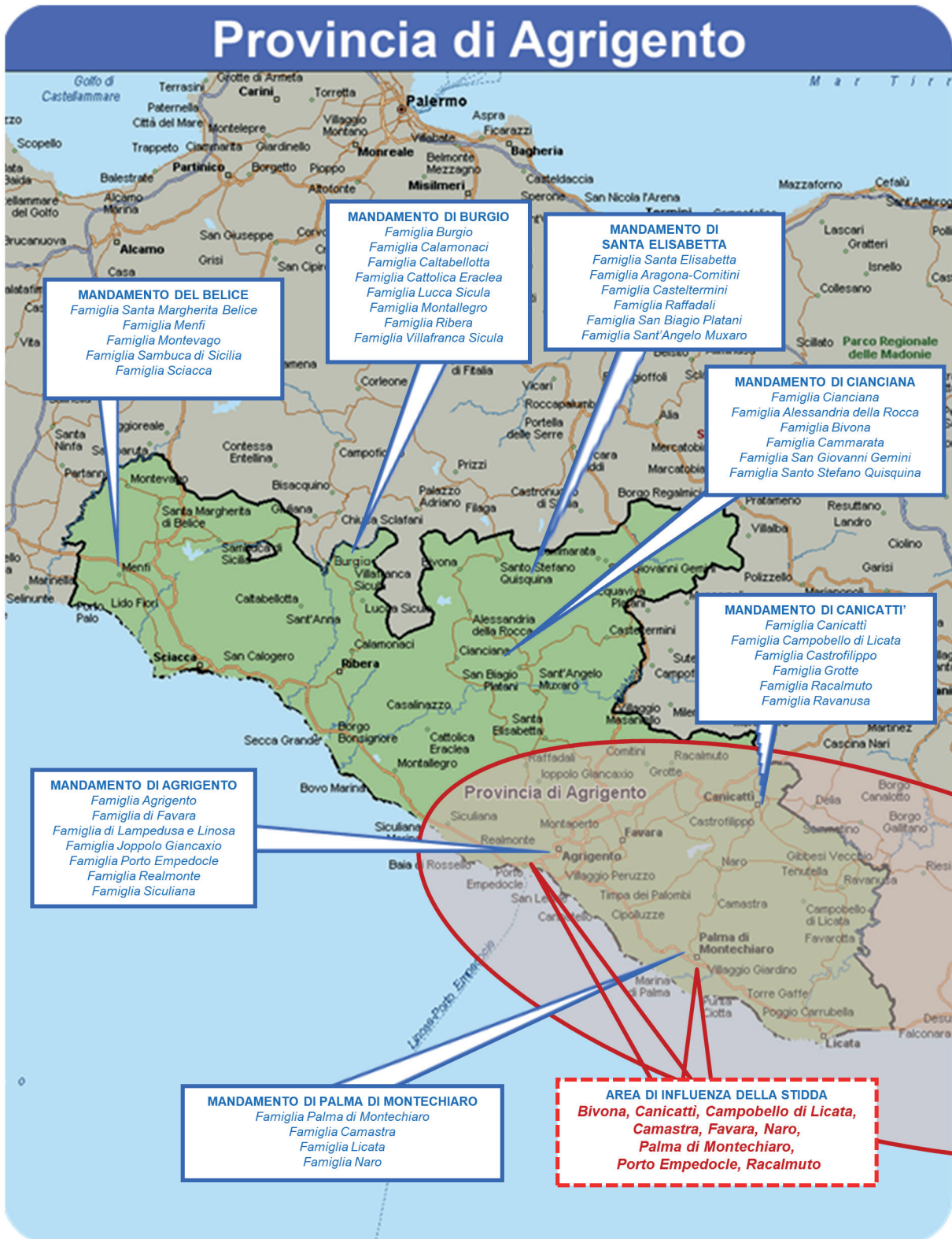
96 Presenti a Favara.

97 Così come da indicazioni informalmente assunte.

98 In tale contesto il suddetto Prefetto, Dott.ssa Maria Rita COCCIUFA sottolinea ulteriormente che è presente “... *una certa assuefazione a regole ancora fortemente radicate nel contesto sociale agrigentino, quale l’impossibilità di avere riconosciuti i diritti se non ricorrendo ai favori...Non può non rilevarsi anche l’assenza di modelli positivi di reazione a gravi fenomeni..., confermata dalla totale assenza di associazioni antiracket e antiusura*”. E anche che “*La provincia allo stato rimane...un territorio privo di prospettive soprattutto per i giovani che in numero cospicuo ogni anno “emigrano” in altre zone del Paese o all’estero per completare gli studi o in cerca di lavoro. Tale stato di cose ha determinato un sensibile depauperamento del territorio con il conseguente abbassamento del livello culturale e di consapevolezza che lascia spazio a comportamenti caratterizzati da scarso senso civico e devianza, purtroppo non sempre adeguatamente stigmatizzati dalla comunità.*”.

99 OCC 8549/2018 RGNR - 2083/2019 RG GIP del Tribunale di Palermo.

100 Commesso il 2 dicembre 2011 a Raffadali.



Il contesto criminale è caratterizzato dalla presenza diffusa di *cosa nostra* che confermerebbe la sua ripartizione in area in 7 *mandamenti*<sup>101</sup> nel cui ambito risultano operare 42 *famiglie*. Si tratta di un numero di articolazioni particolarmente elevato in relazione alla limitata vastità del territorio e soprattutto considerando che anche la *stidda* continua a registrare un ruolo di rilievo in alcune porzioni della provincia<sup>102</sup>.

*Cosa nostra* agrigentina conferma i caratteri di un'organizzazione verticistica e rispettosa delle tradizionali regole. Evidenzia inoltre collegamenti con le *famiglie* catanesi, nissene, palermitane e trapanesi non disdegnando rapporti con realtà criminali oltre lo Stretto<sup>103</sup>. Emblematiche nel senso le risultanze dell'operazione "Passepartout"<sup>104</sup> del novembre 2019 che ha inoltre svelato il tentativo di ricostituzione di una rete di relazioni anche di carattere internazionale<sup>105</sup>. Particolarmente rilevante per la ricostruzione delle dinamiche criminali della provincia è poi l'operazione "Xydy"<sup>106</sup>, cui si accenna anche se conclusa il **2 febbraio 2021**. Tra i destinatari del relativo provvedimento di fermo c'è infatti anche Matteo MESSINA DENARO che avrebbe mantenuto attive le comunicazioni con i *capi* delle *famiglie* agrigentine e un ruolo di rilievo per le decisioni strategiche. Risulta infatti che al latitante i *capimafia* della provincia "...riconoscono unanimemente l'ultima parola sull'investitura ovvero la revoca di cariche di vertice all'interno dell'associazione...". Il boss castelvetranese sarebbe quindi "...a tutt'oggi in grado di assumere decisioni delicatissime per gli equilibri di potere in cosa nostra, nonostante la sua eccezionale capacità di eclissamento e invisibilità"<sup>107</sup>. Più nel dettaglio l'investigazione<sup>108</sup> si è incentrata sul *mandamento* di Canicattì epicentro di un potere mafioso capace di proiettarsi sull'intera area orientale della provincia agrigentina<sup>109</sup>. Un ruolo di rilievo risulta essere stato ricoperto dalla compagna di un "uomo d'onore" avvocatessa difensore di fiducia di numerosi affiliati del *mandamento*. Sfruttando le garanzie del mandato la professionista avrebbe agevolato la consorterìa mettendo, tra l'altro, il proprio studio legale a disposizione per l'esecuzione di *summit* mafiosi. In particolare, l'indagine ha rivelato "...un'eccezionale e ininterrotta sequenza di riunioni svoltesi per

- 
- 101 Mandamenti di Agrigento, Burgio, del Belice, Santa Elisabetta, Cianciana, Canicattì e Palma di Montechiaro.
- 102 La *stidda* risulta presente nei territori di Palma di Montechiaro, Porto Empedocle, Naro, Favara, Canicattì, Campobello di Licata, Camastra, Bivona e Racalmuto.
- 103 Nel recente passato sono spesso emerse relazioni con le *cosche* calabresi, principalmente per l'approvvigionamento di stupefacenti.
- 104 L'indagine è di particolare rilievo perché ha tra l'altro svelato il tentativo di indebolire l'assetto normativo di contrasto alla criminalità mafiosa incidendo sui regimi detentivi speciali.
- 105 Sono stati infatti documentati i rapporti intrattenuti da *affiliati* a *cosa nostra* di Sciacca (AG) con mafiosi operanti a Porto Empedocle (AG), Castelvetrano (TP), Castellammare del Golfo (TP) e con taluni soggetti contigui alla *famiglia* mafiosa GAMBINO di New York, nonché con mafiosi agrigentini emigrati in Canada e negli USA.
- 106 Fermo di indiziati di delitto 10760/18 RGNR - DDA di Palermo. Il provvedimento ha colpito 23 soggetti appartenenti sia a *cosa nostra* sia alla *stidda*, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, favoreggiamento personale, tentata estorsione e altri reati commessi con l'aggravante dell'agevolazione dell'associazione di tipo mafioso.
- 107 Stralcio del provvedimento della citata operazione "Xydy".
- 108 Costituisce prosecuzione dell'indagine "Halycon" del luglio 2019.
- 109 In particolare è emersa la figura carismatica del capo *famiglia* e capo *mandamento* di Canicattì e sono stati dimostrati stabili e attuali collegamenti tra il suddetto *mandamento* e un ergastolano originario di Campobello di Licata, ritenuto già *capo* della *provincia* mafiosa di Agrigento, in atto in regime di detenzione speciale.

un arco temporale di circa due anni e tutte intrattenute tra esponenti di vertice di cosa nostra, anche appartenenti a province diverse. Luogo prescelto ove si sono svolte dette riunioni è stato lo studio legale dell'avvocato ..., nota penalista agrigentina impegnata nell'intero Distretto di Palermo in numerosi processi alle cosche mafiose..."<sup>110</sup>.

Pur conservando una struttura fondamentalmente unitaria, in alcune articolazioni mafiose da tempo emergono contrasti che degenerano in episodi di violenza<sup>111</sup>. Una dinamica confermata dall'operazione "Mosaico"<sup>112</sup> conclusa nel **settembre 2020** dalla Polizia di Stato e dalla Polizia belga con l'arresto di 8 persone per tentato duplice omicidio consumato il 23 maggio 2017 a Favara. L'episodio sarebbe da inquadrare in seno a una "faida" sviluppatasi tra gli anni 2015 e 2018 sull'asse "Favara - Belgio"<sup>113</sup> nell'ambito di un gruppo criminale dedicato al traffico di armi e droga. Le investigazioni hanno ricostruito l'evoluzione della consorterìa risultata inizialmente coesa e poi scissasi in due gruppi contrapposti. Altra indagine<sup>114</sup> conclusa nel **luglio 2020** con l'arresto di 5 persone<sup>115</sup> ha fatto luce su 2 omicidi<sup>116</sup> originati da uno scontro tra i *paracchi*. Alcune difficoltà si riscontrerebbero inoltre sulla scelta per la reggenza di *mandamenti* e di *famiglie* resa necessaria dal contrasto investigativo. In altri casi è da sottolineare la rilevanza delle scarcerazioni di importanti *boss* che facendo ritorno al territorio d'origine<sup>117</sup> potrebbero essere intenzionati a riconquistare l'antico potere anche in forza di personali contatti con altre consorterie.

Si sarebbe evidenziata inoltre una sorta di "emigrazione criminale" verosimilmente conseguente alla volontà di abbandonare un'area troppo "sfruttata" per trasferire i propri interessi illeciti in territori ove il fenomeno mafioso non risulta ancora immediatamente riconoscibile<sup>118</sup>. La forte emigrazione agrigentina in Europa e verso il continente americano avrebbe inoltre condotto alla ricostituzione in territorio straniero di aggregati delinquenziali che mantengono legami "d'affari" con quelli locali. Tradizionalmente le consorterie agrigentine occidentali appaiono proiettate verso i Paesi del nord America e in taluni casi dell'America latina (specie Venezuela e Brasile), mentre quelle del versante orientale verso i Paesi del nord Europa, con particolare riguardo a Germania<sup>119</sup> e Belgio.

---

110 Stralcio del provvedimento della citata operazione "Xydy".

111 Da ultimo, il 3 aprile 2020 si è verificato a Lucca Sicula (AG) un omicidio verosimilmente maturato in ambito mafioso. La vittima era rimasta coinvolta nell'ambito dell'operazione "Maginot" del 2011.

112 OCC 5281/2017 RG GIP del Tribunale di Palermo.

113 I numerosi omicidi e tentati omicidi consumati nel corso della *faida* sono illustrati nel dettaglio nella precedente Relazione

114 OCC 579/16 RGPM - 1672/20 RG GIP del Tribunale di Agrigento.

115 E la sottoposizione di altre 4 persone all'obbligo di dimora.

116 Rispettivamente consumati nel 2015 a Palma di Montechiaro (AG) e nel 2017 ad Agrigento.

117 Nel periodo si segnala la scarcerazione di un soggetto arrestato il 6 marzo 2007, all'epoca ritenuto "uomo d'onore" della *famiglia* mafiosa operante a Favara (AG).

118 Diverse sono le indagini che hanno appurato l'operatività di soggetti criminali agrigentini in altri contesti territoriali, nell'ambito di organizzazioni indipendenti dalle dinamiche della provincia. Si rammentano le operazioni "Leonessa", del settembre 2019 nel nord Italia e "Jackpot" del febbraio 2020 a Roma.

119 Per la Germania si rammenta l'operazione "Extra Fines 2" dell'ottobre 2018.





Le attività criminose si realizzano in primo luogo tramite la consueta pressione estorsiva sulle attività imprenditoriali, anche agropastorali, esercitata con minacce e danneggiamenti. Per altro verso numerosi sono gli arresti di soggetti che gestiscono le locali “piazze” di spaccio<sup>120</sup>. Altro settore d’interesse mafioso è quello relativo al controllo del gioco d’azzardo<sup>121</sup>. Al riguardo, è da segnalare il sequestro<sup>122</sup> operato dalla DIA, tra il **settembre** e l’**ottobre 2020**, del patrimonio di un imprenditore del comparto per un importo stimato in circa 1 milione e 200 mila euro.

Va poi evidenziata la sinergia tra la criminalità organizzata e alcuni esponenti di quell’“imprenditoria grigia” che intrattengono relazioni d’affari con *cosa nostra* o con altre organizzazioni di tipo mafioso. In assenza di specifiche evidenze nel semestre, si rammentano le recenti operazioni “*Sorella Sanità*”<sup>123</sup> e “*Waterfront*”<sup>124</sup>. È inoltre significativa la capacità di *cosa nostra* agrigentina di orientare le scelte degli Enti locali per l’aggiudicazione degli appalti pubblici<sup>125</sup> attraverso l’infiltrazione, il condizionamento o la corruzione. Pratiche che hanno condotto nel corso degli ultimi anni allo scioglimento di diversi Comuni. Allo stato permane la gestione commissariale di quello di San Biagio Platani<sup>126</sup>, mentre a Camastra le elezioni amministrative si sono svolte nell’**ottobre 2020**<sup>127</sup>.

Nel periodo in esame è stato eseguito un provvedimento di sequestro<sup>128</sup> operato dalla DIA nel **luglio 2020** dei beni riconducibili a due fratelli intranei alla *famiglia* di Favara e attivi nel settore edilizio e del movimento terra.

Nel contesto criminale agrigentino continuano infine a operare gruppi di matrice etnica, in particolare si tratta di compagini maghrebine, egiziane e romene. Esse sono tollerate dai sodalizi mafiosi in quanto dedite a pratiche illecite non di diretto interesse quali il riciclaggio di

---

120 In tale contesto sono stati sequestrati ingenti quantitativi di *cocaina*, *marijuana* e *hashish*. Inoltre, si segnalano alcuni sequestri di piante di *cannabis* coltivate e accuratamente occultate tra alberi di ulivo e da frutta.

121 Si rammenta che con l’operazione “*Assedio*” nel giugno 2019 i Carabinieri avevano eseguito un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 7 soggetti, uno dei quali ritenuto a capo della *famiglia* di Licata e un altro elemento di vertice di quella di Campobello di Licata.

122 Provvedimento 30/2020 RMP del **18 settembre 2020** (e integrazioni del **24 settembre** e **12 ottobre 2020**), emesso dal Tribunale – Sezione MP di Palermo, per un ammontare stimato in 1 milione di euro. In data **4 gennaio 2021**, con decreto pari numero del 21 dicembre 2020, sono stati sequestrati ulteriori conti correnti (bancari e postali) per un valore di circa 200 mila euro.

123 Del maggio 2020. Le investigazioni hanno accertato l’esistenza di un circuito corruttivo che condizionava pesantemente le gare indette dalla Centrale Unica di Committenza della Regione Siciliana e dall’ASP-6 di Palermo.

124 Nel maggio 2020 l’indagine ha permesso di individuare un cartello di imprese coordinato dalla *cosca* dei PI-ROMALLI, operante nel circondario di Gioia Tauro (RC), in grado di orientare il risultato delle gare di appalto indette dai Comuni di Gioia Tauro e Rosarno e finanziate con “fondi P.I.S.U.” (Programma Integrato di Sviluppo Urbano).

125 Storicamente attenzionati i settori relativi alla gestione delle risorse idriche e del ciclo dei rifiuti, nonché quello delle energie rinnovabili.

126 Il Comune di San Biagio Platani è stato sciolto con decreto del Presidente della Repubblica del 6 agosto 2018, prorogato con DPR del 5 dicembre 2019. Le elezioni amministrative programmate per la tornata elettorale del **22 e 23 novembre 2020** sono infatti slittate a causa dell’emergenza Covid e dovranno essere riconvocate.

127 L’Ente locale era stato sciolto il 13 aprile 2018, con proroga con DPR del 29 agosto 2019.

128 Di beni mobili e immobili, conti correnti e 2 ditte per un valore di circa 500 mila euro, in forza del provvedimento 249/19 emesso dal Tribunale di Palermo – Sezione MP.

materiale ferroso, i reati predatori, lo sfruttamento della prostituzione e lo spaccio al dettaglio di sostanze stupefacenti<sup>129</sup>.

In termini prospettici, si può ritenere che l'egemonia di *cosa nostra* proseguirà, con il mantenimento di "un equilibrio" con la *stidda* nei territori d'elezione della stessa.

### Provincia di Caltanissetta

Sul territorio coesistono *cosa nostra* e *stidda* e anche per la provincia di Caltanissetta si confermerebbe la tendenza della criminalità mafiosa all'infiltrazione del tessuto socio-economico, in particolare nei settori produttivi che attirano rilevanti flussi di denaro. Tra questi l'edilizia e il ciclo dei rifiuti attraverso l'aggiudicazione di appalti privati e pubblici, nonché le forniture e servizi vari anche al fine di riciclare e reimpiegare attraverso fittizie intestazioni i profitti illeciti nell'economia legale. Nondimeno quei settori che permettono di intercettare l'erogazione di contributi pubblici come nel caso dell'agricoltura e dell'allevamento. Ciò senza tralasciare i reati tradizionali quali le estorsioni, l'usura e i reati connessi con gli stupefacenti. Una valutazione confermata dal Procuratore Generale di Caltanissetta, Lia SAVA, la quale evidenzia<sup>130</sup> che "*cosa nostra continua a essere l'organizzazione mafiosa di principale riferimento, dedita al controllo dell'economia legale (soprattutto nel settore dell'edilizia, del movimento terra, della raccolta e smaltimento dei rifiuti e dei relativi appalti, dell'agricoltura, grazie all'illecito accaparramento di lotti di terreni, anche demaniali, poi utilizzati per ottenere illecitamente pubblici contributi), oltre che dei settori tradizionalmente governati dalla criminalità organizzata, quali il ... traffico illecito degli stupefacenti..*". Sebbene nel tempo le attività investigative abbiano condotto alla cattura dei principali esponenti mafiosi e all'ablazione di rilevanti patrimoni illecitamente acquisiti, le *famiglie* di *cosa nostra*, che risultano sempre strutturate in quattro *mandamenti*, continuano a evidenziare resilienza e capacità di riorganizzazione. Nella parte settentrionale della provincia insisterebbero i *mandamenti* di MUSSOMELI<sup>131</sup> e di VALLELUNGA PRATAMENO<sup>132</sup> sotto l'influenza dei MADONIA, mentre sul versante meridionale i *mandamenti* di RIESI<sup>133</sup> e GELA. Nell'ambito di quest'ultimo oltre alla *famiglia* di NISCEMI operano le *famiglie* degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO, tuttavia in quest'area appare confermata la supremazia della *famiglia* RINZIVILLO essendo stati gli EMMANUELLO ridimensionati dalla detenzione dei vertici e di numerosi affiliati. Tra le suddette due organizzazioni mafiose gelesi permarrrebbe tuttavia un

---

129 Si rammenta da ultimo l'operazione "Bazar" che nel maggio 2020, ha permesso di fermare soggetti italiani e stranieri ritenuti appartenenti a un sodalizio criminale che avrebbe gestito una consistente rete di spaccio di droga. Al vertice del gruppo erano alcuni tunisini.

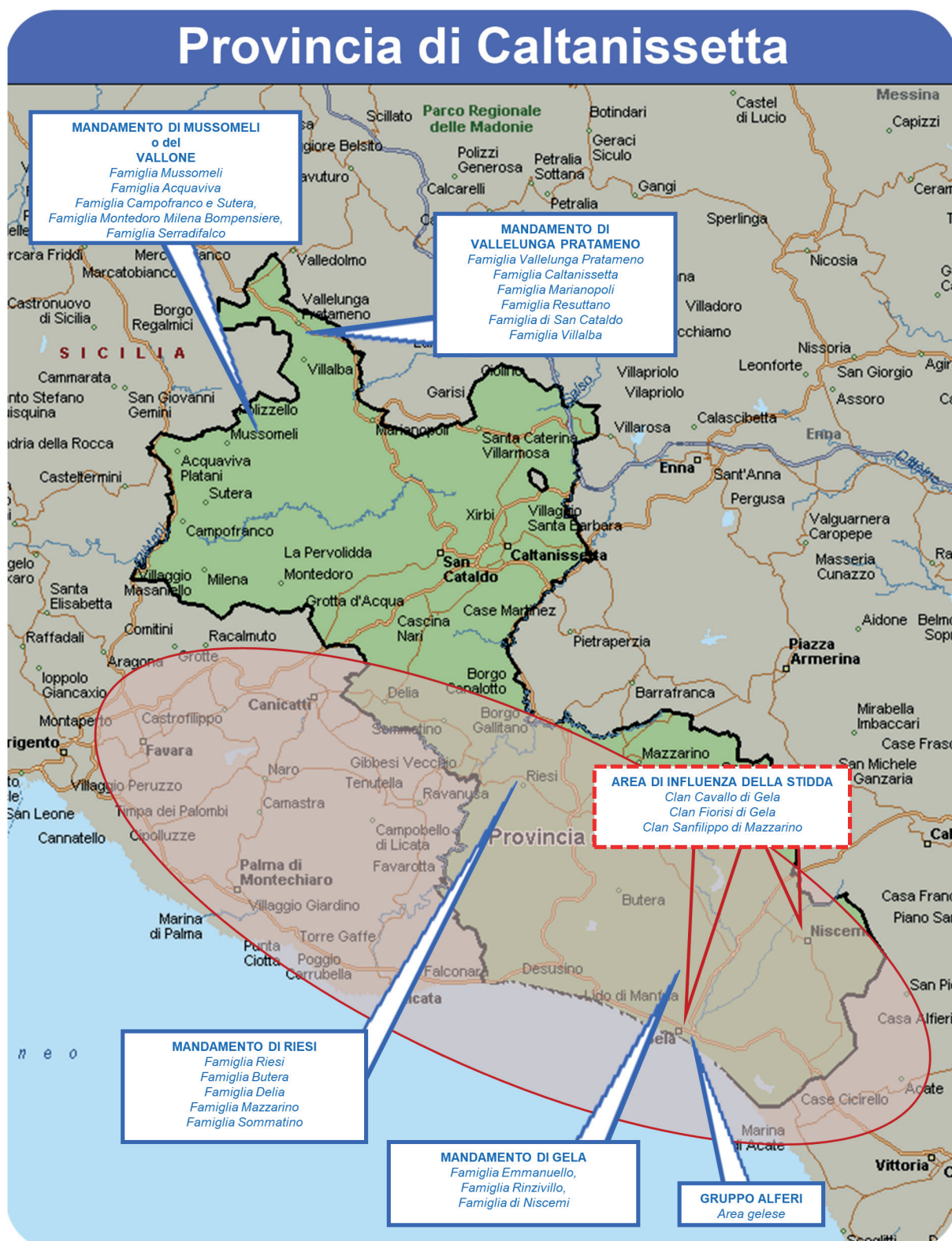
130 Così come da indicazioni informalmente assunte.

131 Il *mandamento* di MUSSOMELI, detto anche del "VALLONE", al cui interno risultano operare le *famiglie* di Mussomeli, di Campofranco e Sutura, di Montedoro, Milena e Bompensiere, di Serradifalco e di Acquaviva.

132 Al cui interno risultano attive le *famiglie* di Vallelunga-Pratameno, Caltanissetta, Marianopoli, Resuttano, San Cataldo e Villalba.

133 Al cui interno risultano operare le *famiglie* di Riesi-Butera con i rispettivi *clan* di CAMMARATA e MISURACA, la *famiglia* di Sommatino-Delia con il *clan* LA QUATRA e la *famiglia* di Mazzarino con il *clan* SICILIANO.





patto di non belligeranza e una sorta di accordo operativo in seno al quale le consorterie praticerebbero una ripartizione dei proventi illeciti. Al riguardo il Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, Gabriele PACI, evidenzia<sup>134</sup> che “... Per quanto specificamente riguarda il contesto gelese si rileva come la chiusura del Petrolchimico abbia di fatto posto fine a un sistema di spartizione delle commesse e di infiltrazione mafiosa nei subappalti che ha a lungo alimentato i contrasti tra le due anime della locale famiglia di cosa nostra, facente capo ai clan EMMANUELLO e RINZIVILLO, quest’ultimo da ultimo risultato in posizione di privilegio nello scenario complessivo, vantando un’ampia proiezione esterna dei propri interessi, mediante ramificazioni e collegamenti sul territorio nazionale che assicurano un più consistente volume di affari e un più solido potere”.

La *stidda*<sup>135</sup> conferma una forte influenza nei territori di Gela e Niscemi laddove ha avuto origine. Essa si confronta con le locali famiglie di cosa nostra che sono legate alle citate consorterie nissene degli EMMANUELLO e dei RINZIVILLO senza contrapporsi, anzi accordandosi per la spartizione dei guadagni provenienti principalmente dal traffico di stupefacenti, dalle estorsioni e dall’usura<sup>136</sup>.

In seno alla *stidda*, nel tempo, si è assistito a un’evoluzione. Da un panorama di gruppi dediti a reati predatori, alcuni sodalizi sono divenuti organizzazioni strutturate in grado di “fare business” anche infiltrandosi, con proiezioni indipendenti dalle dinamiche criminali siciliane, nel tessuto economico-impresoriale del nord Italia<sup>137</sup>. Al riguardo, il Questore di Caltanissetta, Emanuele RICIFARI, ha evidenziato<sup>138</sup> che “...la provincia di Caltanissetta risente a tutt’oggi dell’influenza di famiglie mafiose appartenenti a cosa nostra e *stidda* le quali, in sintonia con la più generale tendenza alla “sommersione” attuata dalle organizzazioni mafiose, mantengono una generalizzata tendenza alla pacificazione, privilegiando la composizione dei contrasti e l’instaurazione di accordi per la spartizione del mercato dell’illecito”.

Come accennato la criminalità mafiosa cerca di inquinare i settori produttivi anche ricercando il concorso di figure di riferimento utili a orientare le scelte della Pubblica Amministrazione. La gestione degli appalti continua infatti a rappresentare un *business* strategico per le consorterie. In merito, il Prefetto di Caltanissetta, Cosima DI STANI, ha evidenziato<sup>139</sup> che “l’esigenza di rafforzare la tutela dell’economia legale dagli appetiti criminali, precludendo spazi di agibilità che potrebbero aprirsi in questo difficile contesto, ha richiesto un deciso impegno per una ricognizione di ogni indicatore con l’obiettivo di disporre di aggiornati elementi che consentano di intercettare eventuali circostanze meritevoli di approfondimento a seconda dei casi di natura investigativa o di natura economica.”.

---

134 Così come da indicazioni informalmente assunte.

135 Che risulta composta dal *clan* CAVALLO e FIORISI di Gela e dal *clan* SANFILIPPO di Mazzarino.

136 Nel gelese insisterebbe anche il gruppo ALFERI che, a causa dello stato di detenzione dell’elemento di vertice e di numerosi sodali, non avrebbe un’attuale operatività criminale.

137 Si rammentano le operazioni “*Stella cadente*” ed “*Exitus*” nonché, per le infiltrazioni in Italia settentrionale, “*Leonessa*”. Tutte le citate investigazioni risalgono al settembre 2019 e sono argomentate nelle precedenti Relazioni.

138 Così come da indicazioni informalmente assunte.

139 Così come da indicazioni informalmente assunte. Il suddetto Prefetto ha assunto il nuovo incarico presso l’UTG di Messina il 15 marzo 2021.





Nell'attuale momento storico la "collaborazione" di funzionari infedeli incaricati di istruire le pratiche per le forniture di beni e servizi risulterebbe ancora più determinante per i sodalizi mafiosi sia per le aggiudicazioni sia per la concessione delle proroghe che agevolano talune imprese a svantaggio di altre<sup>140</sup>. È in tale contesto che si realizza quello scambio di favori e utilità fra mafiosi, esponenti delle istituzioni, pubblici amministratori e imprenditori che costituisce la vera forza di *cosa nostra* come recentemente dimostrato dal commissariamento dei Comuni di Bompensiere<sup>141</sup> e San Cataldo<sup>142</sup>.

È un assunto che trova conferma negli esiti dell'operazione "Cerbero"<sup>143</sup> eseguita il **10 luglio 2020** dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri di Caltanissetta. Un'indagine che ha condotto all'arresto, tra gli altri, di esponenti di vertice del Comune di Santa Caterina Villarmosa (CL). Le attività investigative hanno consentito di ricostruire come gli appalti venissero assegnati agli "amici" "pilotando procedure atte a favorire imprese e professionisti graditi"<sup>144</sup> in cambio di favori e appoggio politico ed elettorale<sup>145</sup>.

Tra le principali manifestazioni economico-criminali particolare attenzione va poi rivolta al racket dell'usura e delle estorsioni. Con riferimento a queste ultime si passa dalla comune richiesta di "pizzo" e all'imposizione di beni e servizi, fino all'assunzione forzata di manodopera fidelizzata alle consorterie. Da rilevare che non accenna a diminuire il numero dei reati di danneggiamento, la maggior parte dei quali verosimilmente legati al racket<sup>146</sup>.

*Cosa nostra* e *stidda* continuerebbero inoltre a gestire il mercato degli stupefacenti detenendo il controllo sia del traffico che della "produzione in loco"<sup>147</sup> che dello spaccio.

Per quanto attiene al contrasto ai patrimoni mafiosi, il **7 luglio 2020** la DIA di Caltanissetta ha

---

140 Nell'ambito dell'infiltrazione nel settore degli appalti pubblici si ricorda l'operazione "Ius", conclusa dalla DIA di Caltanissetta il 24 giugno 2020, che ha evidenziato come talune imprese, solite presentare offerte connotate da forti anomalie sul piano economico, ottenessero sistematicamente l'aggiudicazione di importanti lavori pubblici.

141 In base alla Deliberazione 232 dell'11 giugno 2020 della "Regione Siciliana - Giunta Regionale", in Bompensiere il 4 e 5 ottobre 2020 si sono svolte le elezioni amministrative con l'insediamento dei nuovi organi consiliari.

142 DPR del 28 marzo 2019, prorogato il 29 luglio 2020. Per il Comune di San Cataldo, lo scioglimento è correlato agli esiti dell'operazione "Pandora" che nel 2018 ha disvelato come l'omonima famiglia mafiosa fosse riuscita, mediante ingerenze nella P.A., a infiltrarsi all'interno di una ditta che da anni gestiva la raccolta dei rifiuti, imponendo l'assunzione di affiliati.

143 OCC 2298/18 RGNR -1619/19 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta.

144 Stralcio del provvedimento della citata operazione "Cerbero".

145 Nel provvedimento della citata operazione "Cerbero" si evidenzia come le indagini abbiano delineato "... l'esistenza di un sodalizio criminoso dedito al compimento di reati di corruzione, di concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, di turbata libertà degli incanti, di turbata libertà del procedimento di scelta del contraente, di abuso d'ufficio e di falso ideologico commesso dal pubblico ufficiale in atto pubblico. Il trait d'union che connota il presente procedimento è la costante esistenza di una commistione di interessi personali, imprenditoriali ed economici posta in essere da parte di amministratori e impiegati pubblici del Comune di Santa Caterina Villarmosa, con conseguente grave e irreparabile compromissione della funzione pubblica svilita al mero interesse clientelare." L'ordinanza rivela anche che "...E' emerso, infatti, un meccanismo di svilimento della funzione pubblica teso all'affidamento di diversi lavori, servizi e forniture finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche nel territorio del Comune di Santa Caterina Villarmosa attraverso procedure agevolate e del c.d. sistema dell'affidamento diretto/fiduciario, "sotto soglia", a favore di imprese "gradite".

146 Difatti nella provincia si contano nel semestre 399 episodi di danneggiamento, di cui 84 a mezzo incendio. Il primato è detenuto dalla città di Gela, con 156 danneggiamenti di cui 47 a mezzo incendio.

147 Nel luglio 2020 i Carabinieri hanno individuato una piantagione di *cannabis*, dotata di impianto idrico e disposta in filari, situata nelle campagne di Riesi e occultata da formazioni naturali rocciose.

proceduto alla confisca<sup>148</sup> del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore di circa 15 milioni di euro, riconducibile a un soggetto già ristretto per reati di mafia. Il provvedimento si è aggiunto alla Sorveglianza speciale di P.S.<sup>149</sup> applicata al proposto per due anni. L'indagine ha focalizzato l'attenzione su un imprenditore di Caltagirone (CT) operante a Roma e nel territorio nazionale il quale "... ha accumulato, a partire dai ventidue anni di età..., ricchezza illecita così da essere attenzionato dall'Autorità quale imprenditore e consulente finanziario specializzato in molteplici settori finanziari, dapprima operando in contiguità all'associazione di stampo mafioso "clan Rinziivillo"...., al fine di assicurare la realizzazione del predominio imprenditoriale anche attraverso meccanismi di "pulitura" di ingenti quantità di denaro proveniente da attività illecite, poi avvicinandosi alla "stidda" gelese, quale finanziatore di attività di traffico illecito di stupefacenti e nuovamente coinvolto in operazioni di riciclaggio"<sup>150</sup>. L'ascesa imprenditoriale del soggetto si era infatti concretizzata in brevissimo tempo e ha visto la costituzione nel nord Italia di numerose società, operanti in molteplici settori commerciali. E' emerso inoltre che il prevenuto "...ha continuato - muovendosi con impressionante disinvoltura nelle attività illecite di diversi clan mafiosi (dai Rinziivillo alla stidda) - attraverso condotte perpetrate anche successivamente...e senza soluzione di continuità rispetto al passato, a perpetrare gravissime condotte, anche associative, volte all'accumulo della ricchezza..."<sup>151</sup>.

Il **21 luglio 2020** sempre la DIA ha dato esecuzione a Caltanissetta a un decreto di sequestro<sup>152</sup> nei confronti di un altro noto imprenditore. Il provvedimento ha riguardato un patrimonio immobiliare e aziendale derivante da attività illecite ovvero frutto del loro reimpiego, stimato in oltre 10 milioni di euro<sup>153</sup>. L'attività investigativa ha accertato come anche l'ascesa di questo imprenditore si fosse realizzata grazie ai continui rapporti intrattenuti con i vertici mafiosi siciliani. Le indagini preventive hanno infatti delineato un complesso reticolo societario riconducibile solo apparentemente a terzi e svincolato da connessioni con la criminalità organizzata. Ciò si è evidenziato chiaramente a partire da una vicenda giudiziaria<sup>154</sup> nell'ambito della quale è emerso un sistema che consentiva alla mafia siciliana di controllare gli appalti grazie al coinvolgimento di imprenditori mafiosi ovvero collusi nonché di rappresentanti politici, dirigenti

148 Decreto di confisca 1/2020 RMP e 38/2020 RD, emesso dal Tribunale di Caltanissetta - Sezione MP, su proposta del Direttore della DIA, nei confronti di un libero professionista originario di Caltagirone (CT) ma residente a Brescia.

149 Applicata con Decreto 38/2018 RD, emesso dal Tribunale di Caltanissetta nell'ambito del p.p. 12/2018 RMP.

150 Stralcio del provvedimento del citato decreto di confisca.

151 Stralcio del provvedimento del citato decreto. La confisca ha interessato 11 società e 2 ditte individuali, operanti nei settori della consulenza amministrativa, finanziaria e aziendale, della sponsorizzazione di eventi e del marketing sportivo, del noleggio di autovetture e mezzi di trasporto marittimi e aerei, del commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti petroliferi, di studi medici specialistici, della fabbricazione di apparecchiature per illuminazione e della gestione di bar. E inoltre un'opera pittorica di assoluto pregio artistico risalente al XVII secolo, una holding con uffici a Milano in un quartiere di prestigio, una società di noleggio che gestisce una flotta di vetture di lusso, una società che sponsorizza e partecipa, nel territorio capitolino, a prestigiosi campionati monomarca di auto da competizione, svariati beni immobili e numerosi rapporti bancari.

152 Decr. Seq. 05/2020 RS, emesso dal Tribunale di Caltanissetta - Sezione MP su proposta del Direttore della DIA.

153 Costituito dall'intero compendio di 2 società - una con sede a Caltanissetta e l'altra a Roma - attive nel settore delle costruzioni edili, 9 immobili, numerosissimi rapporti bancari, nonché quote di ulteriori 5 aziende.

154 Conclusasi nel 2007. A esito della stessa l'imprenditore era stato condannato, in via definitiva, per associazione di tipo mafioso.



e funzionari degli enti territoriali<sup>155</sup>. Le indagini condotte dalla DIA hanno peraltro accertato come l'imprenditore, in più di trent'anni di attività, avesse intrattenuto rapporti d'affari con importanti esponenti delle più note *famiglie* mafiose siciliane, nonché con un imprenditore nisseno destinatario definitivamente, nel gennaio 2014, di una delle più ingenti confische per mafia. Del resto gli atti giudiziari hanno evidenziato l'attualità della pericolosità sociale del soggetto<sup>156</sup> prendendo in considerazione "...la personalità del proposto, la sua vicinanza ad ambienti di spiccatissimo spessore criminale, la capacità di insinuarsi senza limite alcuno, con l'accordo della mafia, nel tessuto economico alterando le regole del libero mercato...l'assoluto spregio per i dettami dell'ordinamento..."<sup>157</sup>.

Si conferma infine la costante vitalità e una progressiva affermazione della criminalità di matrice nigeriana che starebbe acquisendo uno spazio operativo progressivamente sempre più ampio. Si tratta di gruppi criminali che, forti dei legami con le analoghe consorterie che agiscono a Catania e Palermo risultano attivi soprattutto nel capoluogo nell'ambito dei consueti settori degli stupefacenti e dello sfruttamento della prostituzione.

In termini prospettici, si ritiene tuttavia che l'egemonia di *cosa nostra* proseguirà, con il mantenimento di "un equilibrio" con la *stidda* in alcuni territori.

#### Provincia di Enna

L'ennese costituisce territorio di espansione per le articolazioni di *cosa nostra* nissena, catanese e messinese. Assunto confermato dal Questore di Enna, Corrado BASILE, il quale evidenzia<sup>158</sup> che "...il fenomeno mafioso in questa provincia si è...manifestato in forme diverse rispetto ad altre zone vicine con più risalente "tradizione" mafiosa, in quanto i gruppi sono spesso di costituzione spontanea, non sempre adeguatamente coordinati tra loro ed è forte l'influenza delle famiglie delle provincie limitrofe". Particolarmente significativa è l'ingerenza dei catanesi che approfittando della minore forza dei sodalizi ennesi, infiltrano la provincia anche stringendo rapporti di collaborazione con la criminalità locale. Un aspetto confermato anche dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Caltanissetta, Gabriele PACI, il quale al riguardo evidenzia<sup>159</sup> che "...le ripetute ondate di arresti che hanno letteralmente decimato le famiglie ennesi, hanno negli ultimi anni favorito la progressiva "espansione" delle organizzazioni mafiose stanziato nella limitrofa provincia di Catania in ampie zone

---

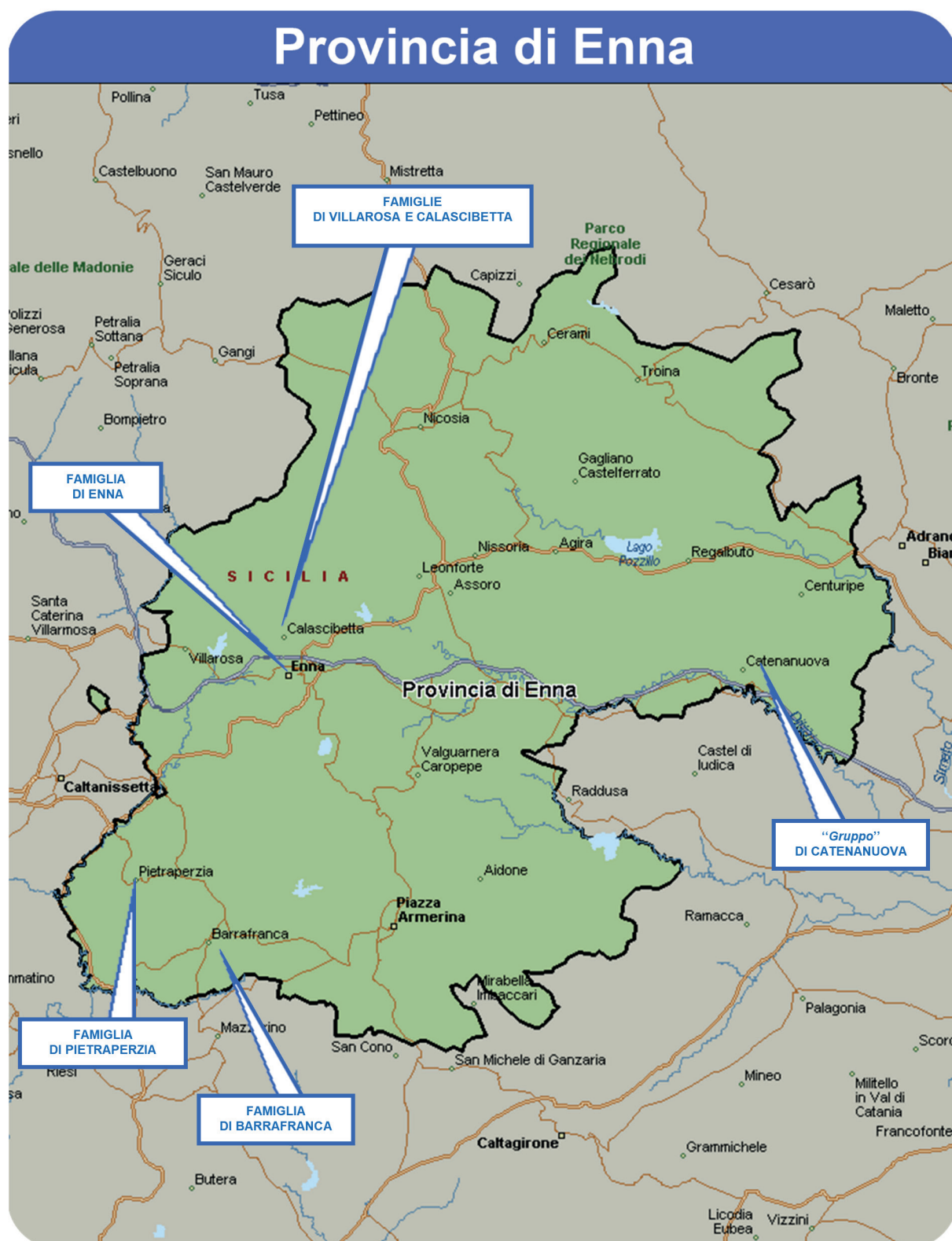
155 Il sistema cui le aziende dovevano adeguarsi prevedeva una turnazione per la rinuncia alla partecipazione alla gara, per la partecipazione con termini di ribasso concordati, oppure l'obbligo di associarsi con imprese opportunamente indicate e riconducibili a consorterie mafiose.

156 La storia dell'imprenditore conta anche una formale "collaborazione con la Giustizia", terminata nell'anno in cui cominciò l'ascesa imprenditoriale della sue numerose società, intestate a prestanome e operanti nei settori dell'eolico in provincia di Catania, Messina e Trapani, nonché dell'edilizia privata residenziale e in strutture alberghiere.

157 Stralcio del provvedimento del citato decreto di sequestro.

158 Così come da indicazioni informalmente assunte.

159 Così come da indicazioni informalmente assunte.





della zona nord-est del territorio”<sup>160</sup>.

Nella provincia *cosa nostra* risulta articolata nelle 5 storiche *famiglie* di Villarosa, di Calascibetta, di Enna, di Pietraperzia e di Barrafranca<sup>161</sup>. Alle predette risultano collegati gruppi malavitosi che controllano i territori dei comuni di Piazza Armerina, Aidone, Agira, Valguarnera Caropepe<sup>162</sup>, Leonforte e Centuripe, Regalbuto, Troina e Catenanuova<sup>163</sup>.

Anche nella provincia di Enna è forte la pressione estorsiva<sup>164</sup> di *cosa nostra* che detiene inoltre il controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti. Ne costituisce aggiornata conferma l’operazione “*Ultra*” eseguita in due distinti momenti nel **luglio 2020**<sup>165</sup> e che ha rivelato l’esistenza di un’organizzazione finalizzata, tra l’altro, al traffico e allo smercio di stupefacenti nelle province di Enna, Catania e Palermo. Un segmento nel quale le *famiglie* di Barrafranca e di Pietraperzia avevano instaurato rapporti di collaborazione in vista di un comune vantaggio. L’indagine si è incentrata sulla *famiglia* di Barrafranca<sup>166</sup> il cui elemento di vertice, sebbene detenuto, con l’aiuto di familiari riusciva a controllare non solo il mercato della droga e la gestione di armi ma anche l’azione estorsiva in danno di commercianti e di imprese operanti nel settore degli appalti pubblici tra i quali il servizio di raccolta di rifiuti urbani nel territorio comunale<sup>167</sup>. Venivano inoltre evidenziati verosimili condizionamenti nell’assegnazione di appalti di forniture di beni e servizi da parte dell’Ente locale. Come sottolinea l’ordinanza “...particolarmente desolante è il quadro che emerge in ordine ai comportamenti di amministratori del Comune di Barrafranca ovvero di altri “paesani” che hanno incarichi pubblici i quali per un distorto senso del rispetto non esitano a “mettersi a disposizione”<sup>168</sup>. E’ anche venuto alla luce come un pubblico ufficiale inserito nella locale Amministrazione comunale avesse accettato la promessa di somme di denaro per l’assegnazione diretta di appalti a un’impresa vicina alla *famiglia* di Bar-

160 Al riguardo, la suddetta Autorità giudiziaria ha, inoltre, aggiunto “..Tali evidenze hanno dettato la necessità di attenzionare costantemente l’attività di “infiltrazione” dei sodalizi mafiosi di provenienza catanese, riconducibili, rispettivamente, alla famiglia Santapaola di “cosa nostra” oltre che al noto clan “Cappello”...”.

161 Si segnala l’omicidio di un pastore pregiudicato, residente a Barrafranca, il cui cadavere carbonizzato è stato rinvenuto il **13 luglio 2020** all’interno della propria autovettura, nelle campagne dell’ennesse. L’omicidio sarebbe da inquadrare in un regolamento di conti tra appartenenti alla criminalità locale.

162 Si rappresenta che il **24 luglio 2020** nell’ambito dell’operazione “*Oltreoceano*” la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento di sequestro di beni immobili, per un valore stimato in circa 600 mila euro, nei confronti di uno storico appartenente alla consorteria di Valguarnera.

163 Questo gruppo risulta di maggior spessore criminale.

164 Nel semestre si sono verificati, nella provincia, 192 danneggiamenti, 38 dei quali a mezzo incendio.

165 Il **1° luglio 2020**, in provincia di Enna, i Carabinieri hanno eseguito l’OCC 2164/18 RGNR - 1823/18 RG GIP del Tribunale di Caltanissetta nei confronti di 46 affiliati alla *famiglia* di Barrafranca e a vario titolo ritenuti responsabili di associazione mafiosa finalizzata al traffico e spaccio di stupefacenti e alle estorsioni. Il seguito dell’indagine, denominata “*Ultra bis*” e conclusa il **21 luglio 2020** (OCC 815/20 RGNR - 842/20 del Tribunale di Caltanissetta), ha colpito 11 soggetti a vario titolo ritenuti responsabili di concorso nel traffico di stupefacenti, con l’aggravante di aver agevolato l’attività del clan CAPPELLO di Catania.

166 Uno degli indagati, residente in Germania, è stato catturato col supporto della polizia tedesca e il coordinamento operativo di Europol.

167 Significative le risultanze dell’indagine “*Ultra*” per quanto riguarda la minaccia “...anche implicita derivante dall’appartenenza...alla famiglia mafiosa e dalla forza intimidatrice della stessa in grado di apporre gravi ostacoli al regolare svolgimento da parte della ATI aggiudicataria dei lavori di smaltimento dei rifiuti solidi urbani nel comune di Barrafranca, se non si fosse garantita la protezione della organizzazione mafiosa che controllava il detto territorio...”.

168 Stralcio del provvedimento della citata operazione “*Ultra*”.

rafranca. In relazione agli esiti della predetta indagine il Prefetto di Enna, Matilde PIRRERA, ha disposto lo svolgimento di approfondimenti da parte di una *Commissione d'indagine* che ha iniziato i lavori nell'**agosto 2020**. Al riguardo l'Autorità provinciale di P.S. ha sottolineato<sup>169</sup> che *"la vicenda ha avuto un forte impatto a livello locale, vieppiù in ragione del coinvolgimento del Sindaco del Comune di Barrafranca e della conseguente richiesta di delega per la costituzione di apposita Commissione d'accesso, .... i cui lavori sono stati prorogati ... perché rispetto alle premesse di partenza il quadro disvelato è risultato ancora più complesso"*.

Sempre alta è inoltre l'attenzione nel contrasto all'indebita percezione dei contributi comunitari per il sostegno allo sviluppo rurale. Il fenomeno devia ingenti flussi finanziari che di fatto risultano sottratti al reale sostegno delle attività produttive ed allo sviluppo del comparto. Tutto ciò avviene sia a opera di soggetti non direttamente legati alle *famiglie*<sup>170</sup>, sia mediante il diretto interesse delle consorterie mafiose<sup>171</sup>. Ne costituisce aggiornata conferma l'operazione *"New Park"*<sup>172</sup> conclusa dalla Guardia di finanza l'**11 luglio 2020**. L'indagine ha disvelato un sistema di truffe per l'assegnazione di pascoli di proprietà del Comune di Troina (EN)<sup>173</sup> in favore di soggetti ritenuti vicini ad ambienti mafiosi ennesi e messinesi, con la connivenza di alcuni direttori pro-tempore dell'Azienda speciale silvopastorale. Gli imprenditori agricoli indagati, avvalendosi del metodo mafioso e della forza d'intimidazione, hanno di fatto monopolizzato le procedure negoziali scoraggiando l'accesso di concorrenti e ottenendo l'assegnazione dei terreni mediante la presentazione di offerte minime previamente concordate. Le illecite aggiudicazioni hanno consentito la percezione indebita di contributi comunitari per un importo complessivo di circa 2,5 milioni di euro.

In termini prospettici, si ritiene che l'espansione nell'ennesi dell'influenza dei sodalizi mafiosi delle province limitrofe potrebbe proseguire, in particolare da parte di *cosa nostra* catanese. Stante il perdurare della pandemia è ipotizzabile il tentativo delle consorterie di incrementare l'infiltrazione del tessuto economico-produttivo, profittando della crisi di liquidità di molti imprenditori e cercando di condizionare le scelte degli Enti locali. Non si può inoltre escludere che la criminalità organizzata possa ricercare il controllo delle imprese anche per intercettare i finanziamenti pubblici che sono stati e saranno ulteriormente erogati per il sostegno dell'economia.

---

169 Così come da indicazioni informalmente assunte.

170 Si rammenta l'operazione *"Terre di nessuno"* conclusa dalla Guardia di finanza nel gennaio 2020, che ha svelato i meccanismi fraudolenti di accesso alle erogazioni comunitarie mediante falsi contratti di conduzione di fondi agricoli, nonché tramite la complicità di operatori di alcuni centri di assistenza abilitati all'accreditamento presso il portale Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN).

171 Si rammenta l'operazione *"Nebrodi"*, del gennaio 2020, eseguita nell'omonimo vasto territorio che interessa le province di Messina, Catania, Enna e Siracusa. L'indagine ha confermato il diretto interesse delle consorterie mafiose, in particolare del sodalizio messinese dei *"tortoriciani"*. Anche in questo caso decisivo è risultato il concorso di pubblici amministratori.

172 P.p. 375/2018 RGNR del Tribunale di Caltanissetta - DDA.

173 In particolare, sono state esaminate le assegnazioni dei lotti pascolivi avvenute tra il 2014 e il 2017 mediante licitazione privata e con il metodo delle offerte segrete.



#### Provincia di Catania

Le organizzazioni mafiose catanesi continuano a rivestire un ruolo egemonico nell'intera area orientale dell'isola comprese le zone peloritana - nebroidea e ampi territori dell'ennese. Risultano al vertice le *famiglie* di *cosa nostra* etnea dei SANTAPAOLA-ERCOLANO<sup>174</sup>, dei MAZZEI<sup>175</sup> e dei LA ROCCA<sup>176</sup> quest'ultima egemone a Caltagirone, mentre residuale è l'autonoma operatività della *famiglia* di RAMACCA. A livello intermedio si pongono altri sodalizi fortemente organizzati, come quelli dei CAPPELLO-BONACCORSI<sup>177</sup> e dei LAUDANI. Alla base si collocano infine i *clan* PILLERA - DI MAURO, SCIUTO (Tigna), CURSOTI<sup>178</sup>, PIACENTI e NICOTRA.

Anche *cosa nostra* catanese avrebbe in termini generali compiuto un'evoluzione verso una minore violenza<sup>179</sup> privilegiando azioni utili ad agevolare infiltrazioni in ambienti professionali, nelle amministrazioni pubbliche e nell'economia legale. Ciò nonostante, l'8 agosto 2020 è stato registrato un grave fatto di sangue. Un *commando*, in seguito risultato composto da appartenenti al sodalizio dei *Cursoti milanesi*<sup>180</sup>, apriva il fuoco contro alcuni componenti del *clan* CAPPELLO colpendone a morte due e ferendone altri quattro. L'episodio dimostra come la violenza sia un elemento connaturante della *mafia* che può limitarne l'uso ma riutilizzarla se ritenuta funzionale al raggiungimento di obiettivi prioritari.

---

174 Che riveste un ruolo di preminenza.

175 Il sodalizio risulta operare nel quartiere cittadino di San Cristoforo con articolazioni nei comuni di Bronte, Malletto e Maniace. Si rammenta che gli organi del Comune di Maniace (CT) sono stati sciolti con DPR del 16 maggio 2020.

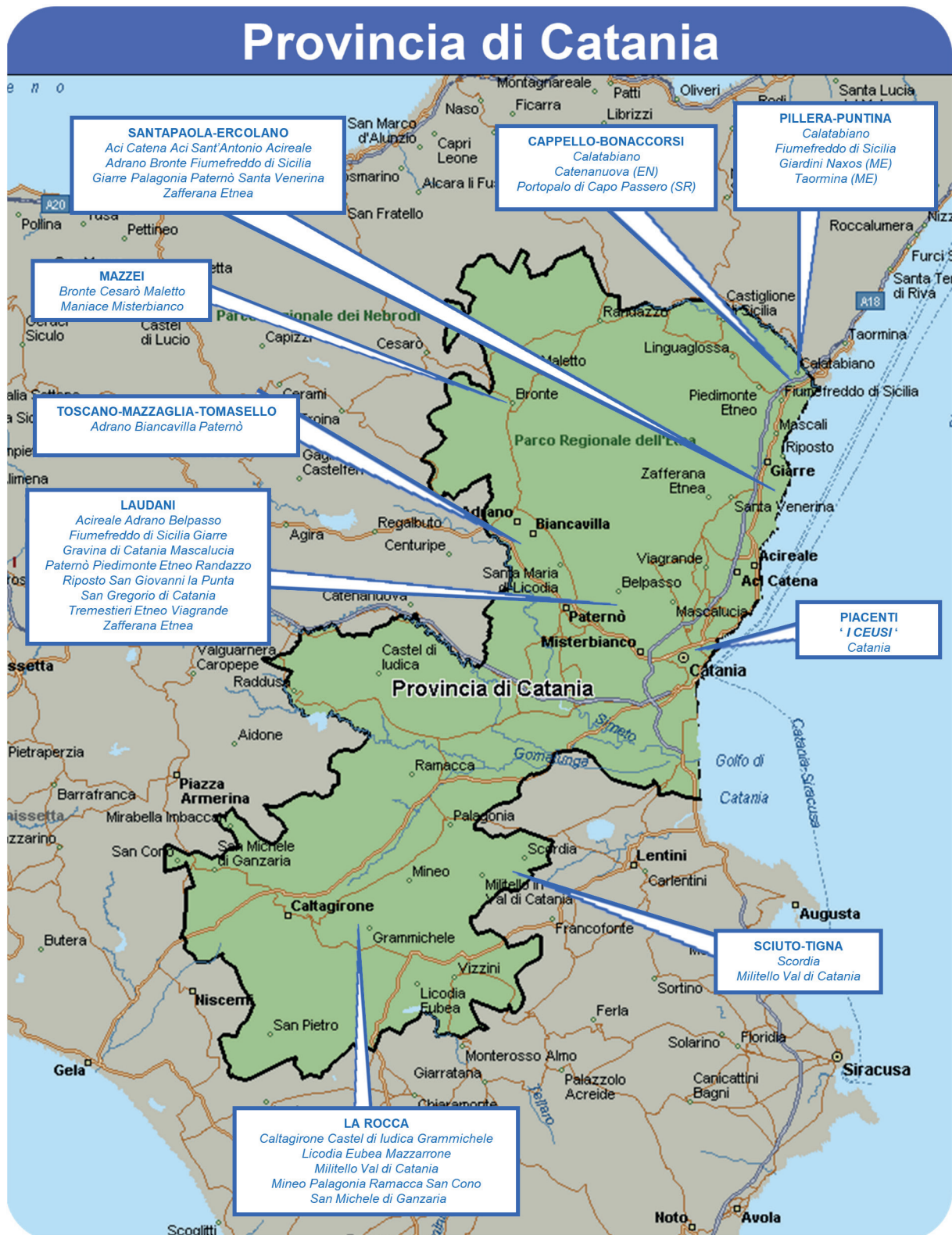
176 Risulta operare in posizione decentrata, nel comprensorio "Calatino - Sud Simeto". Estenderebbe inoltre la propria influenza nelle province limitrofe. Il 5 ottobre 2020, a Palagonia e Ramacca (CT), la Guardia di finanza ha eseguito il Decreto di sequestro 27/2020 RSS del Tribunale di Catania - Sez. MP nei confronti di un pregiudicato contiguo alla *famiglia*, sottoponendo a vincolo un patrimonio stimato in 270.000 euro.

177 Risulta operare sia nel quartiere cittadino di San Cristoforo, sia nelle province limitrofe avvalendosi della componente dei BONACCORSI nota come i "Carateddi". Nonostante alcuni tra gli *affiliati* siano divenuti collaboratori di giustizia, il sodalizio risulta attivo nel traffico di stupefacenti e nelle scommesse illegali. Una delle propaggini operative del *clan* è rappresentata dal *gruppo* dei CINTORINO, radicato nel centro di Calatabiano (CT) ed egemone nell'intera fascia costiera jonica.

178 Il *clan*, radicato nei quartieri etnei di San Leone, Librino e Corso Indipendenza risulta particolarmente attivo in rapine, estorsioni, gioco d'azzardo e traffico di stupefacenti. È suddiviso nelle frange dei *Cursoti catanesi* e dei *Cursoti milanesi*. Quest'ultima ha evidenziato recenti contatti con sodalizi della provincia di Enna per il traffico di stupefacenti.

179 A memoria dell'eclatante violenza del passato si rammenta l'operazione "Thor", conclusa il 25 febbraio 2020. Colpiti 23 *affiliati* alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, alcuni dei quali ritenuti tra l'altro responsabili di omicidio aggravato dalle modalità mafiose, distruzione e soppressione di cadavere (reati commessi negli anni 1989-2007 nelle province di Catania e Siracusa). L'11 giugno 2020, con l'operazione "Dakar" è stata poi eseguita un'OCC nei confronti di 6 *affiliati* alla stessa consortereria, ritenuti esecutori materiali di 2 omicidi commessi a Catania tra l'aprile e il maggio 2004.

180 Il Tribunale di Catania ha emesso l'OCC 9100/20 - 6193/20 RG GIP, nei confronti di 2 soggetti organici al *gruppo* dei *Cursoti milanesi*, ritenuti responsabili di omicidio volontario plurimo, tentato omicidio, lesioni dolose gravi, porto in luogo pubblico e detenzione illegale di armi, tutte fattispecie aggravate dal metodo mafioso.





La famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO opera con i propri *affiliati* nel territorio urbano e agisce nella provincia etnea e in quelle limitrofe in collaborazione con i sodalizi locali. Nel merito, il Procuratore Distrettuale Antimafia di Catania, Carmelo ZUCCARO, ha evidenziato<sup>181</sup> che: *“E’ stato riscontrato, anche in contesti geografici diversi dalla provincia etnea, che articolazioni locali della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO si rapportano con sodalizi mafiosi ad essa contrapposti nello stesso territorio, addivenendo, se del caso, ad accordi spartitori nella gestione delle attività illecite e, più in generale, nelle infiltrazioni del tessuto imprenditoriale”*.

I settori di interesse di *cosa nostra* appaiono costanti. In primo luogo le consorterie catanesi ricorrono alle estorsioni e all’usura sia per autofinanziarsi, sia per il controllo capillare del territorio. In questo contesto si annovera l’operazione *“Iddu”*<sup>182</sup> conclusa dai Carabinieri il **17 settembre 2020**. Le attività investigative hanno consentito di disarticolare la frangia dei BRUNETTO egemone a Giarre disvelando, tra l’altro, come il *boss* referente per la fascia ionica della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, anche durante la detenzione, gestisse gli interessi della compagine grazie alla moglie. Tra i reati contestati, oltre al traffico di stupefacenti, figurano una serie di estorsioni collegate a un collaudato sistema di recupero crediti. La moglie del *boss* partecipava alla direzione del *clan* non solo gestendo i proventi delle estorsioni ma anche esercitando, con la medesima autorità del marito recluso, la *“giustizia interna”* nei confronti di coloro che non si piegavano alle loro volontà. Si evince infatti che la donna *“ha contribuito moralmente, dando mandato ai sodali, di operare la “spedizione punitiva” nei confronti di ... reo ... di aver perpetrato la rapina ai danni della pizzeria ..., attività commerciale sotto protezione del clan”*<sup>183</sup>. Il **6 ottobre 2020**, la DIA di Catania ha eseguito, nei confronti di uno degli indagati, la confisca di beni per un valore stimato in 1,5 milioni di euro<sup>184</sup>.

L’operazione *“Jukebox”*<sup>185</sup> del **5 ottobre 2020** ha ribadito la consolidata vocazione della famiglia alla sottoposizione di commercianti e imprenditori al pagamento del *“pizzo”*. L’indagine, avviata a seguito della denuncia di un commerciante, ha permesso di ricostruire una serie di episodi estorsivi posti in essere da alcuni *affiliati* alla famiglia SANTAPAOLA - ERCOLANO, appartenenti ai *gruppi* di SAN GIOVANNI GALERMO e ASSINNATA di Paternò.

181 Così come da indicazioni informalmente assunte.

182 *“Iddu”* (in dialetto *“Lui”*). A Giarre (CT), Riposto (CT), Castiglione di Sicilia (CT), Caltagirone (CT), Palermo, Augusta (SR), Gagliano del Capo (LE), Milano e Voghera (PV) i Carabinieri hanno eseguito un’OCC (16569/2016 - mod. 21 RGNR - 10165/17 RG GIP del Tribunale di Catania) nei confronti di un elemento di vertice della famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO + 21 *affiliati* alla frangia dei BRUNETTO, propaggine operativa su Giarre e Riposto della stessa famiglia. I prevenuti sono stati ritenuti responsabili di associazione mafiosa e, a vario titolo, associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione, reati aggravati dal metodo mafioso. Irreperibile all’atto dell’esecuzione, uno degli indagati è stato successivamente arrestato in Germania dalla DIA, in collaborazione con i collaterali uffici di polizia tedeschi attivati mediante la rete ONNET.

183 Stralcio del provvedimento della citata operazione *“Iddu”*.

184 Decr. conf. 71/2018 RSS e 72/2020 RD emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP - il 21.09.2020.

185 A Catania, Fossombrone (PU), Teramo, Larino (CB), Vibo Valentia, Siracusa e Velletri (RM), i Carabinieri hanno eseguito l’OCC 4699/2020 RGNR - 3804/2020 RG GIP nei confronti di 20 esponenti apicali e affiliati del gruppo di SAN GIOVANNI GALERMO e del gruppo ASSINNATA di Paternò. Tutti inseriti nella famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO e responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di estorsione continuata e aggravata dal metodo mafioso.

Di rilievo è il ruolo delle donne le quali in seguito all'arresto di alcuni *affiliati* provvedevano alle richieste estorsive e alle riscossioni mensili del pizzo. Oltre al pagamento delle rate, dalle vittime venivano pretese regalie varie<sup>186</sup> in occasione delle festività natalizie e pasquali.

Il **15 dicembre 2020** l'operazione "*Report*"<sup>187</sup> ha confermato la vitalità nel settore anche del *clan* LAUDANI. L'operazione ha consentito di svelare 8 episodi estorsivi posti in essere da componenti del suddetto *clan* in alcuni casi a danno di imprenditori e professionisti per finanziare l'associazione. In altre circostanze gli appartenenti al *sodalizio* agivano per favorire imprenditori compiacenti. Gli stessi infatti, a fronte di crediti commerciali vantati e non pagati, per accelerarne l'incasso preferivano ricorrere all'intermediazione degli *esponenti mafiosi* invece di procedere legalmente. Le attività investigative hanno anche consentito di individuare interferenze criminali nelle procedure giudiziarie di vendita di beni all'asta. In questo ambito, soggetti appartenenti o vicini ai LAUDANI sono più volte intervenuti affinché gli imprenditori dichiarati falliti e nei cui confronti era stata attivata la procedura di esecuzione immobiliare potessero illecitamente rientrare in possesso del bene posto all'asta. Infatti, gli esponenti del *clan* inibivano con minacce e intimidazioni la partecipazione di potenziali offerenti alla procedura esecutiva, garantendo all'esecutato di ottenere la restituzione dei beni attraverso intestatari fittizi. In questo contesto è stato eseguito il sequestro delle quote sociali e del patrimonio aziendale di una società operante nel settore della logistica per trasporti la cui proprietà, al fine di eludere gli accertamenti patrimoniali, era stata fittiziamente intestata a un prestanome del *clan*. Il valore dei beni mobili e immobili sequestrati è stato stimato in circa 1 milione di euro. Nel semestre numerose sono state le ulteriori attività condotte soprattutto nei confronti di esponenti della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO<sup>188</sup> e del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI<sup>189</sup> che avrebbero confermato la diffusione capillare del racket estorsivo nell'area.

E' poi rilevante il traffico di stupefacenti che, condotto anche mediante forme di collaborazione con altre organizzazioni criminali italiane e straniere, rimane uno principali campi di facile guadagno. Nel semestre sono diverse le investigazioni che hanno evidenziato l'operatività

---

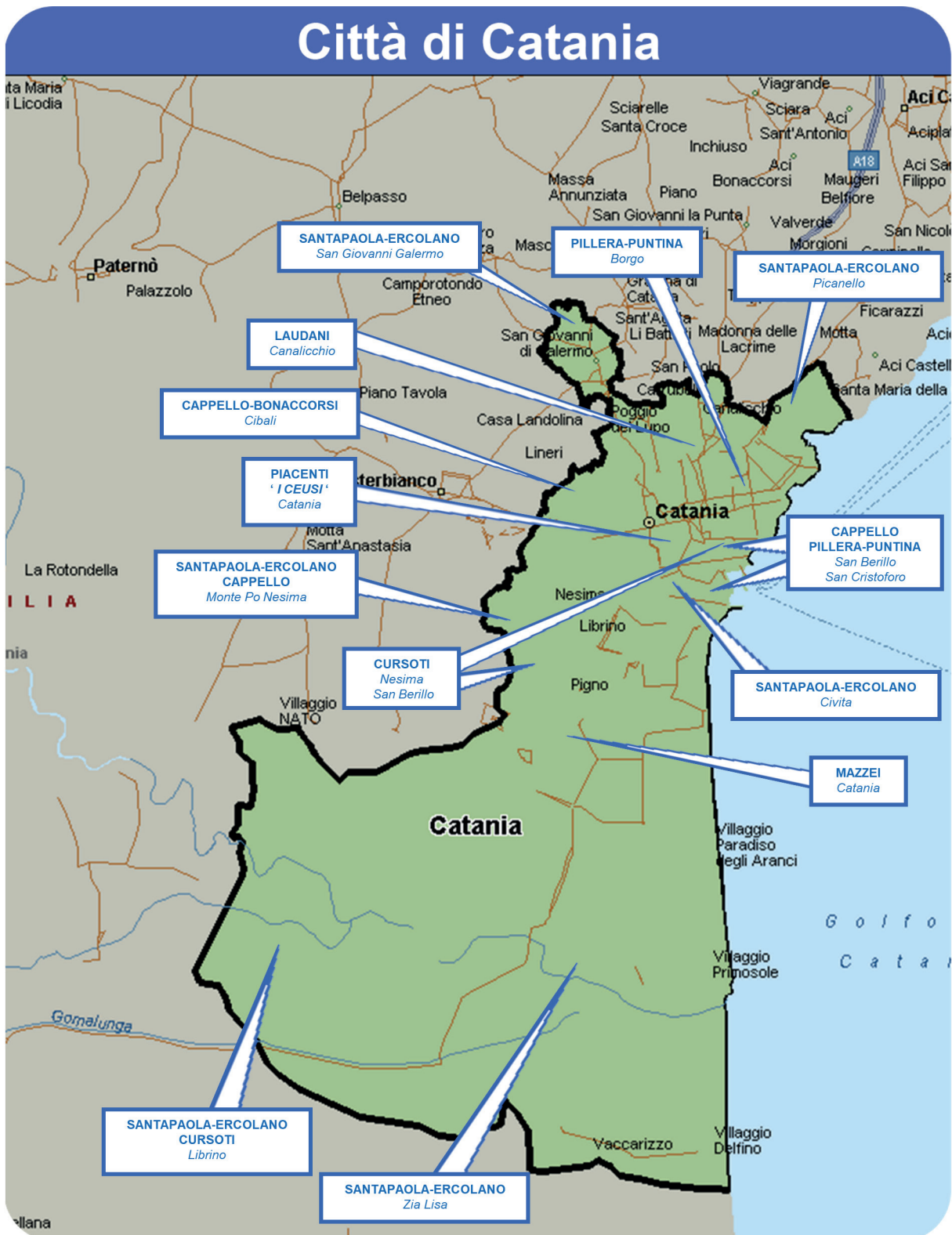
186 Dagli atti si evince, infatti, che "*i generi alimentari che mi venivano richiesti per le festività erano di qualità e quantità tale da avere un valore superiore, di fatto, all'importo dell'estorsione che pagavo nelle mani di ...*".

187 A Catania e Caltanissetta la Guardia di finanza ha dato esecuzione all'OCC 8373/2017 RGNR - 4787/2018 RG GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 22 soggetti, affiliati e contigui al *clan* LAUDANI, ritenuti tra l'altro responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura, turbativa d'asta, favoreggiamento personale, detenzione e porto illegale di armi da sparo. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo, per un valore complessivo di 1 milione di euro, delle quote sociali e del patrimonio aziendale di una società operante nel settore della logistica per trasporti, la cui proprietà era stata fittiziamente intestata a un prestanome del *clan*.

188 Si evidenziano le risultanze delle indagini condotte il **4 settembre, 10 ottobre, 20 ottobre, 22 ottobre, 10 novembre, 24 novembre e 26 novembre** a Catania e provincia nei confronti di soggetti che, singolarmente o in coppia, si sono resi responsabili di estorsione.

189 Il **21 dicembre 2020**, a Taormina (ME) e Acireale (CT), la Guardia di finanza ha dato esecuzione all'OCC 8883/2020 RGNR - 8887/2020 RG GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di 2 soggetti tra cui un *affiliato* al gruppo CINTORINO di Calatabiano - articolazione operativa del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, responsabili in concorso di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, tentato omicidio e lesioni dolose, usura, nonché violenza privata aggravata. I predetti, al fine di recuperare un vantato credito minacciavano la vittima aggredendola, tentando di investirla e pretendendo la somma dovuta con interessi usurari.





delle *consorterie* catanesi nel narcotraffico e nella gestione delle “piazze di spaccio”<sup>190</sup>. Nel senso l’operazione “*Overtrade2*”<sup>191</sup> del **4 ottobre 2020** che oltre a condurre all’arresto di alcuni appartenenti al gruppo di MASCALUCIA per spaccio rappresenta l’aggiornata conferma della capacità espansiva della *famiglia* SANTAPAOLA - ERCOLANO. Proprio la prima fase di questa inchiesta aveva infatti consentito di acclarare che alcuni *affiliati* erano risultati “...*inseriti nell’organizzazione mafiosa “Santapaola-Ercolano”, quali componenti ...del gruppo di Mascalucia e ... del gruppo del Villaggio S. Agata, tutti affiliati alla predetta famiglia etnea di cosa nostra*”<sup>192</sup>.

Con l’operazione “*Skanderbeg – Lockdown*”<sup>193</sup> il **23 novembre 2020** si è proceduto all’azzeramento di dodici “piazze di spaccio” nel quartiere di San Giovanni Galermo. Le *organizzazioni criminali* che gestivano le piazze godevano di autonomia sotto il profilo della competenza territoriale e della gestione organizzativa. Tuttavia agivano sotto il controllo del gruppo NIZZA della *famiglia* di *cosa nostra* catanese SANTAPAOLA - ERCOLANO che imponeva ai “capi piazza” il rifornimento esclusivo dello stupefacente, nonché i prezzi e i quantitativi della droga da acquistare. Ciascuna “piazza di spaccio” veniva gestita da un responsabile operante sotto la supervisione di un *affiliato* che oltre a provvedere in modo esclusivo e continuato alla fornitura dello stupefacente per conto del gruppo NIZZA dirimeva i contrasti. Il c.d. “*Albanese*”, *leader* delle attività illecite era anche depositario delle “mappe delle piazze di spaccio”,

190 Si riepilogano alcune operazioni minori ma emblematiche. Il **5 agosto 2020**, a Catania, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato contiguo al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, in quanto responsabile di spaccio di *marijuana* per complessivi kg. 1,200, e *cocaina* per complessivi gr. 35. Il **19 settembre**, ad Agro di Belpasso (CT), i Carabinieri hanno proceduto all’arresto di 4 persone, tra cui un soggetto organico al gruppo MORABITO-RAPISARDA, articolazione del *clan* LAUDANI, intenti a confezionare *marijuana*, per un peso complessivo di 70 kg. Il **27 ottobre**, a Catania, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato di Adrano (CT), organico al *sodalizio* degli SCALISI, poiché ritenuto responsabile dei reati di associazione di tipo mafioso armata nonché di associazione finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti. A Catania, la Polizia di Stato ha poi tratto in arresto il **12 ottobre** un soggetto in possesso di 600 gr. di *cocaina* e il **15 ottobre** di un soggetto che trasportava a bordo di un’autovettura 1,086 kg. di *cocaina*. Il **12 novembre**, a Catania, la Polizia di Stato ha arrestato un soggetto in arresto per detenzione illegale di arma clandestina, detenzione illegale di arma comune da sparo e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Il predetto è stato trovato in possesso di un revolver cal. 22 privo di segni identificativi, una pistola SIG SEUR semiautomatica cal. 9x21 con caricatore rifornito con 8 cartucce, 141 cartucce relative alle due armi sequestrate, 10 cartucce cal. 12, nonché 700 gr. di *marijuana*. Il **4 dicembre**, a Catania, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di 5 panetti di *cocaina* per un peso complessivo di 5,5 kg. Il **18 dicembre**, a Catania, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un soggetto trovato in possesso di *cocaina* per complessivi 1,050 kg. Il **7 ottobre**, a Catania, la Polizia di Stato ha proceduto al sequestro, a carico di ignoti, di diversi sacchi in *juta* abbandonati all’interno di un’auto e contenenti *marijuana* per un peso di circa 30 kg. Il **23 ottobre**, a Catania, la Polizia di Stato ha rinvenuto e posto in sequestro, a carico di ignoti, 14 sacchetti chiusi sottovuoto e 5 buste di plastica contenenti *marijuana* per circa kg. 8,350. Il **30 dicembre**, a Catania - Villaggio Sant’Agata, la Polizia di Stato ha rinvenuto e sequestrato a carico di ignoti 2 pistole con matricola abrasa, una mitraglietta semi automatica, munizionamento vario e 4 involucri contenenti 850 gr. di *cocaina*.

191 Il **4 ottobre 2020**, a Catania, i Carabinieri hanno arrestato (nell’ambito del p.p. 9617/2017 RGNR - 15080/2016 RG GIP del tribunale etneo), 6 soggetti appartenenti al gruppo di Mascalucia, locale articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, responsabili di associazione mafiosa e detenzione di sostanze stupefacenti a fini di spaccio.

192 Stralcio del provvedimento dell’operazione “*Overtrade*” del gennaio 2020.

193 A Catania e altre località del territorio nazionale, i Carabinieri hanno eseguito l’OCC 11120/2018 RGNR - 7615/2019 RG GIP, nei confronti di 102 indagati (nonché analoga misura, in stralcio, ascritta al 6427/2020 RGNR - 6962/2020 RG GIP nei confronti di un altro soggetto). I prevenuti, affiliati o contigui al gruppo NIZZA della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO, sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di associazione mafiosa aggravata dall’uso delle armi, associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti con l’aggravante di agevolare *cosa nostra*, detenzione illegale di armi, ricettazione e altro.





“delle carte degli stipendi” per il mantenimento dei detenuti e di quelle delle estorsioni.<sup>194</sup>

Con l’operazione “*Family drug*”<sup>195</sup> conclusa dai Carabinieri il **1° dicembre 2020** sono state disarticolate due distinte *organizzazioni criminali* operanti a Catania, Gravina di Catania e Mascalucia che per l’approvvigionamento della droga si avvalevano di soggetti organici alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO del *gruppo* di PICANELLO. Nel corso delle indagini è emerso che le donne si occupavano dell’occultamento dello stupefacente e della contabilità.

Il successivo **16 luglio** con l’operazione “*The King*”<sup>196</sup> la Polizia di Stato ha colpito alcuni affiliati al *gruppo* adranita degli SCALISI un’articolazione territoriale del sodalizio etneo dei LAUDANI. I prevenuti sono stati ritenuti, tra l’altro, responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico di *marijuana e cocaina* con le aggravanti di aver agevolato l’associazione mafiosa e di far parte di un’organizzazione armata.

Anche il *clan* CAPPELLO è stato colpito da attività di contrasto nello specifico settore<sup>197</sup>. In particolare, il **5 luglio** l’operazione “*Piazza Pulita*”<sup>198</sup> ha portato all’arresto dei componenti minorenni del gruppo che gestiva una piazza di spaccio. Il successivo **21 luglio** l’appendice dell’operazione “*Ultra*”<sup>199</sup> ne ha ulteriormente confermato i solidi rapporti con i *clan* dell’ennese<sup>200</sup>.

194 Utili ai fini delle investigazioni sono state anche le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia. Questi, oltre a evidenziare il ruolo di spessore ricoperto dall’“Albanese” e la struttura delle “piazze di spaccio”, hanno fornito elementi anche sull’omicidio pianificato nei confronti di un *sodale* “capo piazza”, perché “... erano uscite delle carte processuali da cui sembrava che ... avesse fatto il confidente... le cose stavano così ... sarebbe dovuto morire”.

195 A Catania, Gravina di Catania (CT), Mascalucia (CT) e Francofonte (SR), i Carabinieri hanno eseguito l’OCC 4842/2019 RGNR - 3331/2020 RG GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 16 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di *cocaina e marijuana* e, taluni, di incendio boschivo.

196 Dall’appellativo del principale indagato, noto come il “*Re della Marijuana*”. A Catania, Adrano (CT) e Biancavilla (CT), la Polizia di Stato ha dato esecuzione all’OCC 11485/2017 RGNR - 10602/2019 RG GIP del Tribunale di Catania e del Tribunale per i Minorenni, nei confronti di 14 soggetti.

197 Si citano alcuni eventi di minore rilevanza ma significativi nel complesso. Il **6 luglio 2020**, a Catania, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato affiliato al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, destinatario del provvedimento di ripristino della misura cautelare in carcere poiché ritenuto responsabile di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, nonché di detenzione a fini di spaccio delle medesime. Il **25 novembre 2020**, a Catania, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato contiguo al *clan* BONACCORSI, responsabile dei reati di detenzione illegale di armi e di munizionamento, ricettazione, evasione e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Nel contesto sono stati sequestrati droga, 3 fucili (uno dei quali a “*canne mozzate*”), un revolver calibro 12, munizionamento e somme in denaro. Il **21 dicembre 2020**, a Taormina (ME) ed Acireale (CT), la Guardia di finanza ha dato esecuzione all’OCC 8883/2020 RGNR - 8887/2020 RG GIP del Tribunale distrettuale di Catania, nei confronti di un affiliato al *gruppo* CINTORINO di Calatabiano, articolazione operativa del *clan* CAPPELLO-BONACCORSI, che in concorso con altro soggetto si era reso responsabile di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, tentato omicidio e lesioni dolose, usura, nonché violenza privata aggravata.

198 A Catania la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un’OCC emessa nell’ambito del p.p. 1033/2019 RGNR PM Minori. Il provvedimento ha colpito 3 minori (all’epoca dei fatti), responsabili di detenzione e traffico di droga aggravata dalla partecipazione all’associazione mafiosa CAPPELLO-BONACCORSI e al fine di agevolarla.

199 Nelle provincie di Enna e Catania, i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCC emessa dal GIP del Tribunale di Caltanissetta nei confronti di 11 soggetti organici o contigui al *clan* etneo CAPPELLO-BONACCORSI, responsabili di concorso nel traffico illecito di stupefacenti con l’aggravante di aver agevolato l’attività della predetta *famiglia* mafiosa. L’attività rappresenta la prosecuzione dell’operazione “*Ultra*”, descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Enna.

200 Dalle indagini è emersa l’esistenza di un canale per la fornitura di *cocaina e marijuana* riconducibile a soggetti catanesi, affiliati al suddetto *clan* che, in accordo con la *famiglia* di Barrafranca, rifornivano un’importante piazza di spaccio dell’ennese.

Particolarmente pervasivo appare inoltre il **fenomeno delle corrottele** nell'ambito degli enti pubblici come da ultimo emerso nel giugno 2020 con l'operazione "*Mazzetta Sicula*"<sup>201</sup>. L'indagine aveva evidenziato un sistema di corruzione e frodi nella gestione illecita del ciclo dei rifiuti che riguardava una delle discariche più estese e importanti della Sicilia fortemente infiltrata dal *clan* mafioso NARDO operante nel territorio di Lentini (SR). Nel prosieguo dell'attività, il **3 settembre 2020**, è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo<sup>202</sup> dei beni e delle società riconducibili a due imprenditori, per un valore stimato in circa 30 milioni di euro.

Sebbene al di fuori dai contesti mafiosi, è opportuno annoverare l'operazione "*Eco Beach*"<sup>203</sup> che il **9 dicembre 2020** ha consentito di smantellare un'organizzazione criminale dedicata al traffico e allo smaltimento illecito di rifiuti. Con il medesimo provvedimento sono state sottoposte a sequestro preventivo 2 società di trattamento dei rifiuti, una delle quali con stabilimento a Ramacca (CT).

Anche l'operazione "*Tudo includo*"<sup>204</sup> conclusa il **30 ottobre 2020** a Catania, fornisce contezza circa la permeabilità del tessuto amministrativo da parte delle organizzazioni criminali<sup>205</sup> attraverso la remunerata collaborazione di dipendenti infedeli. A questo proposito, appare evidente come sempre più spesso il pubblico amministratore divenga una sorta di *trait d'union* tra gli enti pubblici e le compagini criminali anche di tipo mafioso. In tale ambito si segnala che il **24 dicembre 2020** il Prefetto di Catania ha disposto l'accesso ispettivo<sup>206</sup> presso il Comune di

201 Il 4 giugno 2020, a Catania, Scordia (CT), Siracusa e Lentini (SR), la Guardia di finanza aveva eseguito un'OCC nei confronti di 9 indagati per i reati di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode nelle pubbliche forniture, corruzione continuata e rivelazione di segreto d'ufficio nonché per concorso esterno in associazione di tipo mafioso.

202 A Catania la Guardia di finanza, nell'ambito del proc. pen. 2025/2018 RGNR, ha dato esecuzione a un decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP preso il Tribunale di Catania, ponendo sotto vincolo reale fabbricati, terreni, beni mobili registrati e disponibilità finanziarie. Il sequestro ha altresì aggredito 2 società, funzionali allo smaltimento illecito di rifiuti e riconducibili.

203 A Catania, Acireale (CT), Messina, Giardini Naxos (ME), Milazzo e Augusta (SR), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 360/2017 RGNR - 588/2018 RG GIP del Tribunale di Messina. L'attività d'indagine, più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato a Messina, ha smantellato un'organizzazione criminale impegnata nello smaltimento illecito dei rifiuti. I militari hanno dato esecuzione a un'ordinanza applicativa di 16 provvedimenti cautelari personali e 2 provvedimenti cautelari reali disposti nei confronti di 14 persone tra imprenditori e dipendenti che operavano nel settore. Coinvolti tra gli altri due funzionari della Città Metropolitana di Messina. Contestati i reati di associazione per delinquere, attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, combustione illecita di rifiuti, "invasione di terreni" e "deviazione di acque", abuso d'ufficio, falsità ideologica commessa da P.U. e corruzione.

204 In Catania e provincia la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC 3790/2019 RGNR - 4171/2020 RG GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 12 persone, dipendenti comunali, consulenti e proprietari di immobili, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione, nonché di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ai fini della permanenza sul territorio dello Stato. In concomitanza si è proceduto al sequestro preventivo di 4 immobili, posti a disposizione del sodalizio per ospitare i brasiliani nel periodo di permanenza, nonché al sequestro, nei confronti dei due promotori, della somma di 265.000 euro, corrispondente all'illecito giro d'affari del sodalizio criminale.

205 L'indagine ha disvelato l'esistenza di un sodalizio che agevolava cittadini brasiliani, con asserita o precostituita discendenza italiana, nelle pratiche di riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*. In ciò contando sulla remunerata collaborazione di dipendenti infedeli del Comune di Catania, di un Agente della polizia municipale, dei responsabili dell'Ufficio Cittadinanze e dell'Ufficio Stranieri, nonché di un addetto all'Archivio di stato civile.

206 Con Decreto 135725. Nella Commissione d'indagine, insediatasi il successivo 28 dicembre, opera un Ufficiale della DIA di Catania.



Calatabiano (CT) allo scopo di verificare eventuali infiltrazioni mafiose.

Nell'aggressione economica delle consorterie assumono particolare rilevanza i provvedimenti di sequestro e confisca operati sui patrimoni illecitamente accumulati. Componenti della *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO o elementi alla stessa riconducibili sono stati raggiunti da numerose misure ablatorie<sup>207</sup> oltre alla confisca condotta dalla DIA nell'ambito della citata operazione "Iddu".

Il **6 ottobre 2020** la DIA di Catania<sup>208</sup> ha inoltre proceduto alla confisca di beni nei confronti di un esponente di spicco del *clan* LAUDANI legato alla *famiglia* SANTAPAOLA. Il prevenuto incensurato fino al febbraio 2016 è rimasto coinvolto in diverse inchieste<sup>209</sup> in quanto ritenuto responsabile di estorsione aggravata, associazione mafiosa finalizzata alla commissione di plurimi reati tributari e corruzione.

Alcuni importanti provvedimenti hanno colpito anche il *clan* CAPPELLO. Nel senso, si annovera la confisca<sup>210</sup> eseguita il **12 agosto 2020**<sup>211</sup> che ha colpito uno dei vertici del *clan* e la sua compagna. Il provvedimento ha fatto emergere, ancora una volta, il ruolo svolto dalle donne<sup>212</sup> della consorteria. In particolare, "...secondo il costrutto accusatorio al vertice del sodalizio mafioso si porrebbe la figura di CAPPELLO... soggetto ristretto a far data dall'anno 1992 in regime detentivo ex art. 41 bis O.P., condannato all'ergastolo in via definitiva per svariati omicidi di matrice mafiosa e per avere svolto il ruolo di capo e promotore dell'omonima associazione mafiosa, il quale rappresenterebbe per gli affiliati in stato di libertà un punto di riferimento cui rivolgersi, anche attraverso lo strumento dei colloqui con la convivente ..., per le decisioni di maggiore rilevanza per le attività del sodalizio mafioso. A CAPPELLO .... e alla compagna ..... è, quindi, contestato il reato associativo con il ruolo di

---

207 L'11 settembre 2020, ad Adrano (CT), la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un Decreto di confisca di primo grado (62/20 RD - 205/18 - RSS, emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP), nei confronti dei beni riconducibili a un esponente del gruppo Taccuni, il cui sequestro era stato eseguito nel mese di giugno 2019. Il valore dei beni confiscati è stimato in circa 350 mila euro. Nell'ottobre 2020 il Tribunale di Catania - Sez. MP (con decr. 207/2018 RSS e 82/2020 RD, emesso il 20 ottobre 2020), ha disposto la confisca di alcuni beni a vario titolo riconducibili a 3 soggetti, organici al *clan* SANTANGELO, articolazione della *famiglia* SANTAPAOLA nel centro adranita. Confiscate quote societarie ed autovetture. Sono state contestualmente applicate misure di prevenzione personali nei confronti di 2 dei 3 soggetti. Il 29 ottobre 2020, a Viagrande (CT), i Carabinieri hanno eseguito il decreto di confisca dei beni (emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP), nei confronti di un esponente del sodalizio dei c.d. "Cavadduzzi". Il valore dei beni confiscati è stato stimato in 800 mila euro.

208 Ad Acireale (CT), la DIA di Catania ha dato esecuzione al provvedimento di confisca (84/2019 RSS e 73/2020 RD emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP il 24.09.2020), nei confronti dei beni riconducibili a un elemento di spicco del *clan* LAUDANI. Con il medesimo decreto è stata inoltre applicata la misura di prevenzione della Sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, nella misura di 2 anni. Il valore complessivo dei beni confiscati è stato stimato in 500 mila euro.

209 Si fa riferimento alle operazioni "Vicerè" e "Security", del 2016 e 2017, argomentate nelle precedenti Relazioni.

210 A Catania e Napoli, la Polizia di Stato ha sottoposto a confisca i beni riconducibili a un noto esponente del *clan* CAPPELLO BONACCORSI e alla compagna, per un valore complessivo di circa 100 mila euro (Decreto 65/2020 R. Seq. - 209/18 RSS emesso dal Tribunale di Catania).

211 Conseguo a un sequestro eseguito il data 13 dicembre 2016 nell'ambito dell'operazione "Penelope".

212 Come evidenziato nella precedente Relazione con l'operazione "Camaleonte", del giugno 2020, che ha portato all'arresto di 52 affiliati al *clan* CAPPELLO-BONACCORSI. Significativo il ruolo svolto nel *clan* dalle donne, sia per supplire all'assenza dei capi ristretti in carcere, sia per la gestione quotidiana degli affari del gruppo criminale.

capo e promotore”<sup>213</sup>.

Di rilievo anche la confisca<sup>214</sup> dei beni operata il **18 novembre 2020** per un valore di circa 31 milioni di euro nei confronti di un noto imprenditore<sup>215</sup> “...particolarmente attivo nel traffico degli stupefacenti, per le cui condotte ha subito severe condanne definitive e che, in virtù della sua “vicinanza” al clan mafioso “Cappello”, ... si è distinto nella capacità di inserirsi nel mercato della grande distribuzione di generi alimentari, reimpiegando il denaro, provento delle attività illecite, nell’acquisto di beni e nella costituzione di numerose attività commerciali, tutte a lui riconducibili”<sup>216</sup>.

In ultimo, si segnala la confisca<sup>217</sup> che il **21 dicembre 2020** ha colpito un altro soggetto orbitante nell’area di influenza del sodalizio. Egli oltre ad essere ritenuto responsabile di numerosi furti e rapine è stato coinvolto in reati di rilevante allarme sociale come l’usura aggravata<sup>218</sup> dall’appartenenza all’organizzazione mafiosa dei CAPPELLO-BONACCORSI.

Nel segnalare inoltre che nel semestre sono stati registrati numerosi rinvenimenti di armi<sup>219</sup>, particolare attenzione merita anche la presenza nel territorio catanese di gruppi criminali stranieri. Si tratta di sodalizi dediti in alcuni quartieri specifici, allo sfruttamento della prostituzione, del lavoro nero e del caporalato, al commercio di prodotti contraffatti e allo spaccio di droga. Particolarmente strutturati risultano i sodalizi nigeriani<sup>220</sup> la cui operatività ha trovato conferma nell’operazione “Family Light House of Sicily”<sup>221</sup> conclusa dalla Polizia di Stato il **25 luglio 2020** con 28 affiliati colpiti dal provvedimento relativo. L’indagine ha attinto la “cellula” siciliana della confraternita *cultista* dei “MAPHITE”. Nel corso delle indagini è stato possibile

---

213 Stralcio del provvedimento del citato decreto di confisca. La donna, già condannata per associazione mafiosa e traffico di stupefacenti nell’ambito dell’operazione “Penelope” del 2016, rappresentava l’anello di congiunzione tra il boss e i vertici operativi a Catania. Accoglieva nella sua attività commerciale di Napoli, oggetto di confisca, gli “amici del compagno con i quali si intratteneva a parlare d'affari”.

214 A Catania e provincia, la Polizia di Stato ha dato esecuzione al decreto di confisca 195/2017 RSS e 93/2020 RD del Tribunale di Catania nei confronti di un imprenditore per un valore stimato in 31 milioni di euro.

215 Già attinto dalle operazioni “Ramazza” del 2004, “Clapton” del 2006 e “Night life” del 2007.

216 Stralcio del provvedimento del citato decreto. La confisca consegue al sequestro operato nel gennaio 2018 (Decreto seq. 195/17 RSS, emesso dal Tribunale di Catania - Sez. MP).

217 A Catania e Misterbianco (CT), la Polizia di Stato ha eseguito il decreto di sequestro/confisca 64/2018 RSS e 124/2020 RD del Tribunale di Catania nei confronti dei beni a vario titolo riconducibili a un imprenditore, per un valore stimato in 2 mln di euro.

218 Il pregiudicato risulta rinviato a giudizio anche nell’ambito del p.p. 15912/13 RGNR, in essere presso la Procura di Catania e originato da un’indagine condotta nel 2017.

219 Nel periodo in disamina sono stati complessivamente sequestrati 5 fucili, uno dei quali “a pompa” e 2 con canne segate, 2 pistole mitragliatrici, 8 pistole semiautomatiche e 10 revolver di vario calibro, nonché parti di armi e un ingente quantitativo di munizionamento. Da evidenziare che in tale ambito il **9 luglio 2020** a Catania si è proceduto al sequestro di una pistola mitragliatrice tipo UZI e una pistola semiautomatica, complete di caricatori e munizionamento nonché 3 revolver con munizionamento.

220 Si rammenta l’operazione “Promise Land” conclusa il 13 giugno 2020 a Catania, Messina, Caltanissetta, Verona, Novara e Cuneo. In tale ambito la Polizia di Stato ha eseguito un’OCC nei confronti di 14 nigeriani, a vario titolo ritenuti responsabili, in concorso con altri soggetti stanziali in Nigeria e in Libia e non identificati, di associazione per delinquere finalizzata alla tratta di persone e al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, con l’aggravante dello sfruttamento della prostituzione.

221 A Catania, Palermo, Messina, la Polizia di Stato ha dato esecuzione all’OCC 6906/19 RGNR - 3642/20 RG GIP, del Tribunale di Catania. L’indagine ha consentito di colpire 28 nigeriani ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico e cessione di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, contraffazione e alterazione di documenti ai fini della permanenza clandestina sul territorio dello Stato.





documentare diversi *summit* svolti tra i vertici dell'organizzazione nelle città di Catania, Palermo, Caltanissetta e Messina.

In termini prospettici occorre sottolineare che l'egemonia delle organizzazioni mafiose autotone non potrà essere messa in discussione nel breve termine. Gli equilibri associativi delle formazioni catanesi restano tuttavia precari, così come gli accordi interclanici di natura spartitoria. Tuttavia, pur nel quadro di un prevalente interesse delle varie formazioni a mantenere una "pax mafiosa" funzionale alla realizzazione degli interessi criminali, non possono escludersi momenti di frizione e di possibile ulteriore scontro anche violento.

#### Provincia di Siracusa

In provincia di Siracusa il panorama delle organizzazioni criminali non mostra sostanziali mutamenti delle strutture, degli assetti e delle aree di incidenza. Nonostante le indagini condotte nel tempo abbiano consentito di trarre in arresto esponenti di primo piano dei *gruppi* criminali<sup>222</sup>, l'operatività delle consorzierie non può dirsi sopita. Tangibili appaiono le influenze di *cosa nostra* catanese.

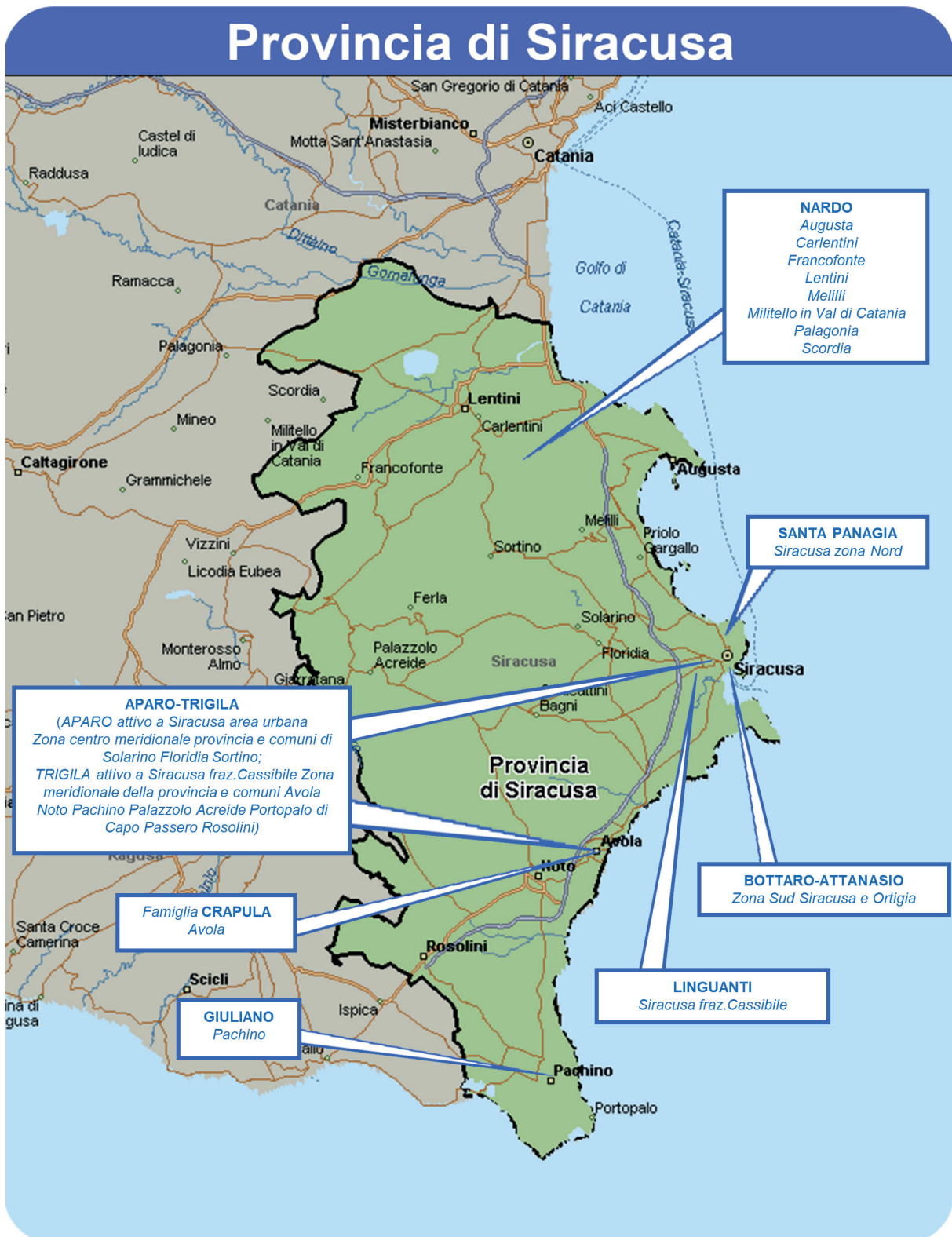
Il territorio risulta caratterizzato dalla presenza di due macro gruppi di riferimento che spendono la loro influenza in ambiti geografici ben definiti. Nel quadrante nord di Siracusa risulta presente il *gruppo* SANTA PANAGIA che costituisce una frangia cittadina della ramificata compagine NARDO-APARO-TRIGILA collegata alla *famiglia* SANTAPAOLA ERCOLANO di *cosa nostra* catanese. Nel contesto urbano figura anche il *sodalizio* dei BOTTARO-ATTANASIO legato al *clan* CAPPELLO di Catania e molto attivo nelle estorsioni e nello spaccio di droghe che risulta essere la principale fonte di guadagno per tutte le consorzierie. In effetti, gli esponenti di vertice dei citati *clan*<sup>223</sup> seguirebbero una logica di spartizione territoriale per gestire in autonome piazze di spaccio stupefacenti forniti prevalentemente dai sodalizi mafiosi etnei. Lo scenario delineato è confermato dall'indagine "*Demetra*"<sup>224</sup> conclusa il **2 settembre 2020** che ha evidenziato l'operatività nella città di Siracusa di due organizzazioni criminali dedite allo spaccio entrambe con autonomia strutturale e operativa nella gestione delle zone di competenza. L'indagine ha consentito di individuare il vertice di uno dei gruppi criminali in

---

222 Si segnala che un esponente di vertice del sodalizio dei BOTTARO ATTANASIO è ristretto in regime di 41 bis O.P., così come vari *affiliati* alle *famiglie* dei NARDO-APARO TRIGILA.

223 Anche se in gran parte detenuti, si avvalgono del consolidato *prestigio criminale* e di un nutrito gruppo di sodali.

224 A Siracusa la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 15253/17 RGNR e 9774/2018 RG GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 27 soggetti, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di *cocaina*, *marijuana* e *hashish*, nonché di taluni episodi estorsivi posti in essere nei confronti di commercianti ambulanti locali.



un elemento vicino al *clan* BOTTARO-ATTANASIO<sup>225</sup>. Sempre in tema di spaccio, di rilievo è anche l'indagine<sup>226</sup> "Varenne" conclusa il **16 settembre 2020** e da cui è emerso che l'approvvigionamento di *hashish*, *marijuana* e *cocaina* da destinare alle principali piazze del capoluogo aretuseo avveniva attraverso organizzazioni palermitane e calabresi, queste ultime sollecitate dalla mediazione dei catanesi.

Significativa è anche la quantità di armi e materie esplosive sequestrate<sup>227</sup> in area.

Il settentrione della provincia (in particolare gli abitati di Lentini, Carlentini e Augusta) risulta ancora sotto l'influenza della *famiglia* NARDO che nel semestre non è stata interessata da attività investigative.

La zona sud riferita ai centri di Noto, Pachino, Avola, Rosolini e altri appare da tempo sotto il controllo del *clan* TRIGILA che nel semestre è stato colpito da un provvedimento ablativo eseguito a carico di un suo esponente di primo piano<sup>228</sup>.

Nel territorio della frazione Cassibile, a sud della città di Siracusa, risulta attivo il sodalizio dei LINGUANTI articolazione dei TRIGILA, mentre i territori di Pachino e Portopalo di Capo Passero vedrebbero l'egemonia del *clan* GIULIANO del quale sono stati accertati, in passate

---

225 Le investigazioni hanno fatto emergere anche una singolare "campagna pubblicitaria" condotta sui principali *social network* con la realizzazione di veri e propri spot di invito all'acquisto presso la piazza di spaccio. Come si evince dagli atti della citata operazione "Demetra" si trattava di "...Una forma di *outing* della stessa associazione, laddove la protervia e la sicurezza di sé, mischiate alla cecità di quel che anche lontanamente può apparire la vita "legale", ha fatto sì che gli stessi indagati si pubblicizzino come una qualsiasi azienda. Nello spot, diffuso nel web, viene appunto pubblicizzata la piazza di spaccio .... Nel video sono finanche raffigurati i luoghi di spaccio nonché immagini ritraenti alcuni degli indagati...". Sono state evidenziate anche estorsioni ai danni di venditori ambulanti, praticate "... fondando la richiesta sulla necessità di provvedere alle esigenze economiche dei detenuti in carcere e dei loro familiari, sul presupposto *abnorme* che, a causa della presenza degli ambulanti, il gruppo è stato costretto a interrompere, ogni mercoledì mattina, l'attività di spaccio sull'area in questione. Il denaro richiesto ai commercianti avrebbe compensato il mancato introito causato dalla temporanea sospensione della vendita di stupefacente...".

226 A Siracusa, Catania e Palermo, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 5938/18 RGNR e 2306/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Siracusa nei confronti di 11 persone, a vario titolo ritenute responsabili di spaccio di *hashish*, *marijuana* e *cocaina*.

227 Il **16 settembre 2020**, a Lentini (SR), la Polizia di Stato ha arrestato un soggetto in possesso di gr. 280 di *cocaina*, 8.400 euro in banconote di vario taglio e di una pistola cal. 38 con matricola abrasa e relativo munizionamento. Durante la perquisizione veniva rinvenuto un "pizzino" elencante diverse armi, anche da guerra, 2 carte d'identità provento di furto perpetrato nel Comune di Lentini nel 2019 e 50 bossoli di un AK 47 Kalashnikov. Il **17 settembre 2020**, nel prosieguo delle attività correlate all'arresto del predetto soggetto, la Polizia di Stato ha rinvenuto ulteriori 5 pistole semiautomatiche, 2 revolver, 1 pistola mitragliatrice e ingente munizionamento. L'**8 ottobre 2020**, sempre a Lentini, la Polizia di Stato ha poi operato l'arresto di un pregiudicato colto in flagranza del reato di detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti. A seguito di perquisizione locale si rinvenivano inoltre una pistola artigianale, numerose munizioni di vario calibro e 60 cariche di esplosivo detonante.

228 Il **14 dicembre 2020** a Noto (SR), la Polizia di Stato ha eseguito il Dec. Seq. 33 Reg. Seq. e 113/2020 RSS, emesso dal Tribunale di Catania sui beni riconducibili a un soggetto affiliato al *clan* TRIGILA, per un valore complessivo stimato in circa 500 mila euro.

attività d'indagine<sup>229</sup>, radicati legami con i CAPPELLO di Catania<sup>230</sup>.

La zona pedemontana della provincia ove ricadono i comuni di Floridia, Solarino e Sortino, risente dell'influenza criminale della *famiglia* APARO. Recenti indagini hanno disvelato la rinnovata operatività di tale sodalizio, grazie ad alcuni affiliati storici tornati in libertà e attivi sul territorio di riferimento nei settori delle estorsioni, dell'usura e degli stupefacenti. Come emerge anche da alcune dichiarazioni rese<sup>231</sup> dal Questore di Siracusa, Gabriella IOPPOLO "... *Gli ingenti proventi delle attività delittuose vengono reimpiegati nelle attività criminali del sodalizio e consentono agli affiliati di elargire prontamente a tasso usurario ingenti somme di denaro, nonché di acquistare importanti partite di droga*". A tal proposito il **27 luglio 2020** l'indagine "*San Paolo*"<sup>232</sup> ha consentito di disarticolare un'organizzazione riconducibile agli APARO dedita alle estorsioni e all'usura. I proventi di tali illeciti venivano in parte investiti nell'acquisto di sostanze stupefacenti fornite da affiliati alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO e successivamente immesse nelle piazze di spaccio di Solarino e Floridia. Come evidenziato<sup>233</sup> ancora dal suddetto Questore "... *i contatti tra i gruppi siracusani e i sodalizi mafiosi etnei appaiono finalizzati prevalentemente al settore del narcotraffico e vedono nella quasi totalità dei casi i siracusani nelle vesti di acquirenti all'ingrosso della droga che viene immessa sul mercato locale tramite le citate piazze di spaccio*". L'operazione ha inoltre svelato la perdurante capacità di un elemento di vertice degli APARO di influenzare benché recluso l'operatività criminale del gruppo "... *dal momento in cui è stato revocato il regime di cui all'art. 41 bis*" veicolando "*all'esterno, in particolare mediante lettere indirizzate al figlio, le direttive per gli appartenenti e formalizzava l'incarico di responsabile del clan ...*"<sup>234</sup>. Nel semestre la compagine mafiosa è stata interessata anche da un sequestro di beni nei confronti di un soggetto considerato il reggente dell'organizzazione, anch'esso individuato grazie alle investigazioni condotte nell'ambito della stessa operazione "*San Paolo*"<sup>235</sup>.

Da ultimo appare opportuno evidenziare che, come sottolineato<sup>236</sup> dal Procuratore Distrettuale

---

229 Si tratta dell'operazione "*Araba fenice*" del luglio 2018, descritta nelle precedenti Relazioni.

230 Da segnalare nel semestre l'arresto di 3 *affiliati* al *clan* GIULIANO per eventi collegati a pregresse investigazioni. Il **23 dicembre 2020**, la Polizia di Stato ha eseguito l'arresto di 2 fratelli in esecuzione di un provvedimento di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Catania, dovendo gli stessi espriare un residuo pena per i reati di minaccia e violenza a P.U., danneggiamento aggravato, detenzione e porto illegale di un ordigno esplosivo, reati aggravati dalle modalità mafiose e dalla finalità di agevolare il *clan* GIULIANO. In pari data la Polizia di Stato ha eseguito un'OCC emessa dal Tribunale di Catania nei confronti di un altro appartenente alla predetta organizzazione, ritenuto responsabile dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, spaccio di sostanze stupefacenti, danneggiamento seguito da incendio e furto, aggravati dalle modalità mafiose e dalla finalità dell'agevolazione mafiosa.

231 Come da dichiarazioni informalmente assunte.

232 A Siracusa (SR), Floridia (SR), Roma, Milano e Terni, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 11916 RGNR e 7737/18 RG GIP del Tribunale di Catania nei confronti di 24 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione di sostanza stupefacente a fini di spaccio, esercizio abusivo di attività finanziaria, usura, tentata estorsione e rapina.

233 Come da dichiarazioni informalmente assunte.

234 Stralcio del provvedimento della citata operazione "*San Paolo*".

235 Il **17 novembre 2020**, a Solarino (SR), la Guardia di finanza ha eseguito il Dec. Seq. 149/2012 RSS e 29/2020 RD del Tribunale di Catania - Sez. Misure di Prevenzione, per un valore di beni pari a circa 300 mila euro.

236 Così come da indicazioni informalmente assunte.





Antimafia di Catania, Carmelo ZUCCARO, sebbene il fenomeno degli sbarchi di migranti provenienti prevalentemente dalle coste libiche e dalla Turchia sia notevolmente diminuito “*si registra tuttavia – in controtendenza – un incremento degli sbarchi di siriani e iracheni che raggiungono l’Europa a bordo di velieri*”. Nel senso rileva l’operazione “*Mondi connessi*”<sup>237</sup>, che il **2 dicembre 2020** ha consentito di disarticolare un *sodalizio* composto da iracheni non stanziali e italiani che, in concorso con cittadini pugliesi, agevolavano l’immigrazione clandestina di connazionali. Il *network* criminale, costituito da gruppi indipendenti tra loro ma facenti capo a un’unica centrale estera, favoriva dietro compenso lo sbarco di migranti in Italia e il successivo “smistamento” verso altri Paesi europei. Giunti sul territorio nazionale gli stranieri venivano accolti in abitazioni private e dotati della documentazione utile per richiedere il permesso di soggiorno. In conclusione si ritiene che possa proseguire l’espansione sul territorio dell’influenza dei *sodalizi* mafiosi delle province limitrofe, in particolare da parte di *cosa nostra* catanese e soprattutto nell’area di Pachino e Portopalo di Capo Passero. Inoltre è ipotizzabile il tentativo delle consorterie di accrescere l’infiltrazione del tessuto economico-produttivo dell’area, cogliendo l’occasione di approfittare della crisi di liquidità di molti imprenditori originata dalle misure di contenimento rese necessarie dalla pandemia.

#### Provincia di Ragusa

Anche in provincia di Ragusa coesistono organizzazioni mafiose distinte. Da un lato la “*stidda*” che è particolarmente radicata nei territori di Vittoria, Comiso, Acate. Dall’altro “*cosa nostra*” la quale risente dell’influenza dalle vicine consorterie catanesi. Al riguardo, il Prefetto di Ragusa, Filippina COCUZZA, evidenzia<sup>238</sup> che “*nel tempo le due consorterie hanno modificato le metodologie operative, evitando di ricorrere ad azioni criminali eclatanti, allo scopo di indurre le Forze di polizia e gli organi d’informazione a distrarre le rispettive attenzioni sul territorio. Pertanto, l’obiettivo perseguito è quello della continua ricerca di accordi ed equilibri finalizzati alla pacifica spartizione dei vari settori di azione e di interesse, evitando qualsiasi occasione di scontro*”.

A Vittoria il *sodalizio* di maggiore caratura è il *clan* DOMINANTE-CARBONARO<sup>239</sup>. Il **3 dicembre 2020** un imprenditore ritenuto appartenente alla predetta compagine è stato colpito da un sequestro eseguito dalla DIA che ha riguardato beni del valore stimato in circa 2 milioni di euro<sup>240</sup>. Unitamente a un suo congiunto<sup>241</sup> il citato imprenditore aveva assunto una posizione

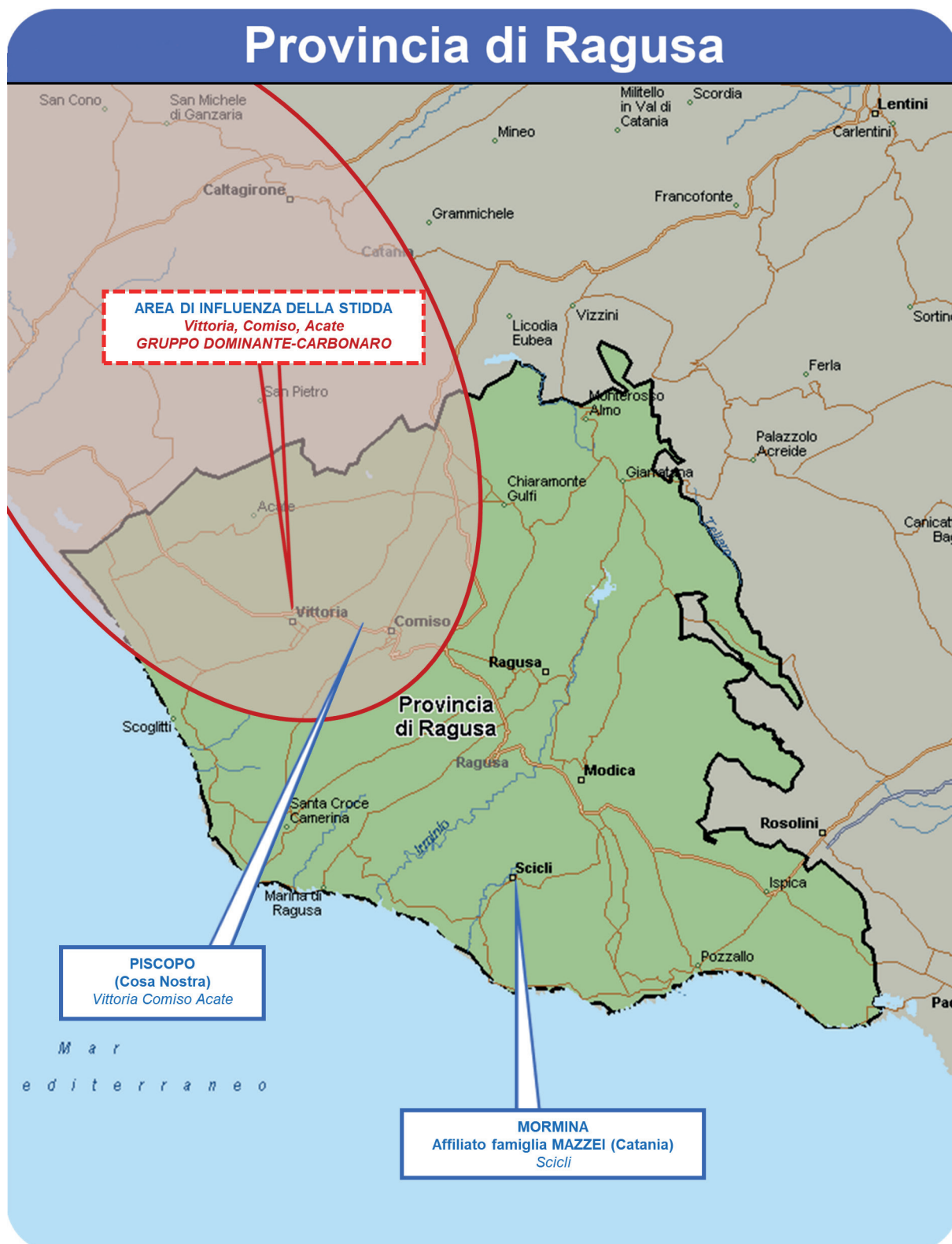
237 A Siracusa, Bari, Imperia, Torino e Milano la Polizia di Stato ha eseguito il Decreto di Fermo di Indiziati di Delitto 15075/2019 RGNR, emesso dalla DDA di Catania nei confronti di un *sodalizio* criminale composto da iracheni e italiani, responsabili di favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e altro.

238 Così come da dichiarazione informalmente assunte.

239 Nonostante lo stato di detenzione del fondatore e del reggente, quest’ultimo esponente del *sodalizio stiddaro* dei “MARMARARI”, *sodalizio* colpito nel 2016 dall’operazione “Reset” con la quale furono tratti in arresto gli elementi di vertice, imparentati tra loro.

240 A Vittoria (RG), la DIA ha eseguito il Decr. Seq. 1149/2020 RSS e 32/2020 R. Seq. del Tribunale di Catania – Sez. MP che ha attinto società di capitali, autovetture e rapporti bancari e postali.

241 Anch’egli asservito al *clan*, era già stato colpito da ablazione patrimoniale per un valore di circa 3 milioni di euro eseguita dalla DIA di Catania nell’ambito dell’operazione “Plastic free” dell’ottobre 2019.



di “monopolio” di fatto nel settore del recupero e della trasformazione delle materie plastiche nel ragusano.

In antitesi al sodalizio dei DOMINANTE-CARBONARO nel territorio ibleo opererebbero i fratelli PISCOPO legati alla *famiglia di cosa nostra* nissena degli EMMANUELLO.

A Scicli permane l’influenza del gruppo dei MORMINA. In merito, il Questore di Ragusa, Pinuccia Albertina AGNELLO, evidenzia<sup>242</sup> che “...benchè non emergano recrudescenze di attività criminose, quell’ambito rimane senz’altro influenzato dal “gruppo Mormina” ..., ritenuto affiliato alla *famiglia MAZZEI di “cosa nostra” catanese, con specifico riferimento ai settori criminali degli stupefacenti e delle estorsioni*”.

Il traffico e lo spaccio di droga risultano infatti tra le principali fonti di profitto della criminalità organizzata come confermato anche dai sequestri effettuati nel semestre<sup>243</sup>. Sul punto significativa l’operazione “*Smart Truck*”<sup>244</sup> conclusa il **5 novembre 2020** a Ragusa, Napoli e Salerno che ha condotto all’arresto di 7 soggetti ritenuti responsabili di traffico e spaccio di droga e al sequestro di circa kg. 100 di *marijuana* e kg. 16 di *hashish*<sup>245</sup>.

Significativi inoltre gli incendi registrati in danno di 2 aziende agricole<sup>246</sup> e del deposito degli automezzi comunali<sup>247</sup>. Tali eventi sono verosimilmente riconducibili al tipico “*agire mafioso*” che attraverso le intimidazioni manifesta finalità estorsive. Al riguardo la Questura di Ragusa ha implementato l’attività info-investigativa<sup>248</sup>.

Gli interessi delle organizzazioni criminali ragusane sembrerebbero svilupparsi anche verso i reati contro la persona, nonché nei tentativi di infiltrazione nelle attività economiche cui conseguono investimenti di somme di denaro nel tempo illegalmente accumulate. Sotto questo profilo un comparto particolarmente sensibile appare quello agricolo che considerata la presenza del mercato ortofrutticolo di Vittoria e del relativo indotto rappresenta il più importante settore economico della provincia e come tale un’appetibile fonte di guadagno per i sodalizi

---

242 Così come da dichiarazione informalmente assunte.

243 L’**11 luglio 2020**, a Vittoria (RG), la Polizia di Stato ha sequestrato una coltivazione di 360 piante di *cannabis*, kg. 11 di *marijuana* e tratto in arresto il responsabile. Il **20 novembre**, a Chiaramonte Gulfi (RG), la Polizia di Stato ha eseguito l’arresto di un corriere ragusano con oltre kg 2 di *cocaina*. Il **29 dicembre**, a Ispica (RG), i Carabinieri hanno operato l’arresto di 2 fratelli originari di Ragusa (RG) trovati in possesso di oltre kg. 2 di *marijuana*, *funghi allucinogeni* e *ecstasy*.

244 La Guardia di finanza ha eseguito l’OCC 3952/2018 RGNR - 1792/2020 RG GIP del Tribunale di Ragusa.

245 Le indagini eseguite dalla Guardia di finanza hanno consentito di disvelare l’intera filiera illecita, riconducibile a un noto pluripregiudicato campano.

246 Il **23 luglio 2020**, a Vittoria (RG), un incendio di probabile natura dolosa ha danneggiato alcune serre. Analogo evento in danno della stessa azienda agricola si era verificato il 22 giugno 2020. Il **12 ottobre 2020**, sempre a Vittoria (RG) un incendio ha danneggiato un impianto serricolo colpito anche il successivo **19 ottobre**.

247 L’**11 agosto 2020**, a Vittoria (RG), nel deposito degli automezzi comunali sono stati danneggiati da incendio un autocompattatore e un autocarro utilizzato per il lavaggio e la disinfezione dei cassonetti.

248 Il Questore di Ragusa, Pinuccia Albertina AGNELLO, così come da informazioni informalmente assunte, ha precisato che “è stata implementata l’attività info-investigativa su tutte le fenomenologie delittuose in grado di indicare il tentativo di infiltrazione criminale comune e mafioso tra le piaghe delle criticità economico finanziarie (reati intimidatori, usura, estorsione, attentati incendiari), e i fenomeni criminali coinvolgenti sia la pubblica amministrazione sia il tessuto economico più produttivo e redditizio, monitorando le iscrizioni, le cancellazioni, i cambi societari delle imprese, i negozi giuridici riguardanti aziende, fabbricati e terreni nonché il comparto agroalimentare, il mercato del lavoro e l’avvio dei grandi cantieri”.

mafiosi<sup>249</sup>. Nota è del resto la capacità delle consorterie di intromettersi nei meccanismi di gestione degli Enti locali, che ha tra l'altro condotto allo scioglimento proprio del Comune di Vittoria<sup>250</sup>. Le elezioni amministrative, programmate per la tornata elettorale del **22 e 23 novembre 2020**, sono slittate a causa dell'emergenza Covid e dovranno essere riconvocate. Al riguardo, sempre il Prefetto di Ragusa ha dichiarato<sup>251</sup> che *“negli ambienti criminali si registra un clima di “attesa” in vista della conclusione della gestione straordinaria. Gli elementi di maggiore spessore criminale stanno, infatti, monitorando la situazione al fine di individuare possibili nuovi interlocutori una volta che sarà cessata l'attività dei Commissari straordinari. Al momento si riscontra, altresì, una sorta di gestione consociativa tra la stidda gelese e cosa nostra catanese che si spartiscono i settori di influenza, senza alcuna contrapposizione apparente. Le attività essenziali che richiamano gli interessi della criminalità sono principalmente due: quello, come detto, del mercato ortofrutticolo con l'intero e vario indotto che ruota attorno a esso e quello che orbita attorno alla gestione dei rifiuti”*.

### Provincia di Messina

Il territorio provinciale costituisce il crocevia di varie matrici criminali. L'influenza di *cosa nostra palermitana* e *catanese* con le loro peculiari caratteristiche hanno infatti contribuito a creare una realtà eterogenea. Questo crogiuolo di interazioni ha determinato come i *gruppi* mafiosi *“barcellonesi”* e quelli dell'area *“nebroidea”* assumessero strutturazioni e metodi operativi assimilabili a quelli di *cosa nostra palermitana*. Le ingerenze delle consorterie catanesi appaiono invece significative nelle aree di confine tra le province e nel Capoluogo<sup>252</sup>. Ancora sono stati riscontrati rapporti con le vicine *cosche* calabresi soprattutto per l'approvvigionamento di stupefacenti. Le interazioni tra sodalizi appaiono come in passato orientate a rapporti di vicendevoles convenienza<sup>253</sup> evitando scontri cruenti. Risulta acclarata inoltre la capacità di alcune organizzazioni messinesi di inserirsi nelle dinamiche criminali dei territori delle province confinanti ove hanno saputo inserirsi nell'acquisizione illecita di finanziamenti pubblici destinati al settore agro-pastorale. Quanto precede costituisce - unitamente a forme di gestione illecita

---

249 In merito il suddetto Prefetto di Ragusa, Dott.ssa Filippina COCUZZA, ha dichiarato che *“...significativa è stata la difficoltà di assegnazione di alcuni box, come precisato nella Relazione allegata al Decreto di scioglimento del Comune di Vittoria, dove si parla di “...intimidazioni e minacce perpetrate nei confronti dei membri della commissione giudicatrice, che di fatto hanno paralizzato lo svolgimento della gara di appalto per l'assegnazione di alcuni box all'interno del suddetto Mercato[...]. Quanto al trasporto dell'ortofrutta su gomma...nelle varie regioni, sono comprovati i rapporti con la criminalità campana e la ‘ndrangheta”*.

250 Il Comune di Vittoria è stato sciolto con DPR del 2 agosto 2018, prorogato con DPR del 5 dicembre 2019 in quanto, come evidenziato nel decreto di proroga, non risultava *“ancora esaurita l'azione di recupero e di risanamento complessivo dell'istituzione locale e della realtà sociale, ancora segnate dalla criminalità organizzata”*.

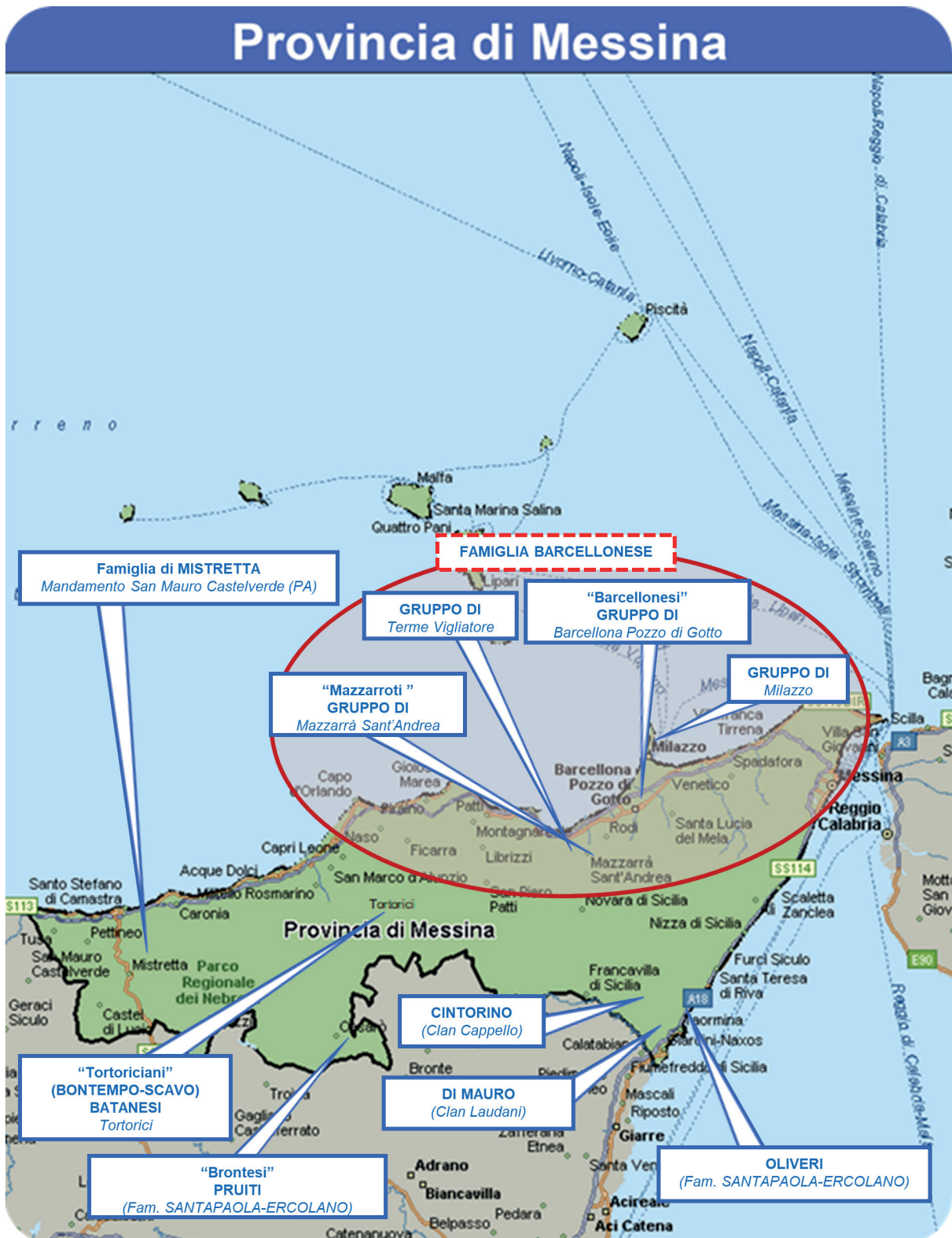
251 Così come da dichiarazione informalmente assunte.

252 L'operazione *“Beta”* del 2017 ha accertato la diretta operatività di una frangia di *cosa nostra catanese* a Messina.

253 L'indagine *“Isola bella”* ha disvelato un accordo tra il *clan* CAPPELLO e la *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO. L'operazione *“Cesare”* del **novembre 2020** e più avanti descritta ha tra l'altro evidenziato che il *clan* GALLI forniva alla *famiglia* SANTAPAOLA-ERCOLANO propri *affiliati* per l'organizzazione di corse di cavalli clandestine.







del gioco d'azzardo<sup>254</sup> - indice dell'evoluzione di alcune *consorterie* locali sempre più capaci di affiancare alle forme di estrazione violenta delle risorse dal territorio<sup>255</sup> metodi più imprenditoriali di finanziamento. Nel semestre la ripartizione delle aree di influenza dei *gruppi* messinesi risulta sostanzialmente invariata.

Nella parte settentrionale della provincia opera la c.d. "*famiglia barcellonese*" che include i *gruppi* dei "*Barcellonesi*", dei "*Mazzarroti*", di "*Milazzo*" e di "*Terme Vigliatore*"<sup>256</sup>.

Nel territorio dei Monti Nebrodi risultano attivi i sodalizi dei "*tortoriciani*", dei "*batanesi*"<sup>257</sup> e dei "*brontesi*"<sup>258</sup> nei confronti dei quali recenti investigazioni<sup>259</sup> hanno evidenziato l'accaparramento dei terreni agrari e pascolivi per beneficiare dei fondi comunitari destinati allo sviluppo delle zone rurali. Assunto confermato dagli esiti dell'operazione "*Nebrodi*"<sup>260</sup> del gennaio 2020 che annovera tra gli indagati anche un componente dell'amministrazione locale di Tortorici (ME)<sup>261</sup>. A quest'ultima è stato contestato il reato di concorso esterno in associazione mafiosa perché avrebbe agevolato l'attività di altri *affiliati*. La pericolosità di tali sodalizi è stata evidenziata anche dal Procuratore Distrettuale di Messina, Maurizio DE LUCIA, che ha sottolineato<sup>262</sup> come "*“i Batanesi e i Tortoriciani” dopo uno storico periodo di grave conflitto tra l'inizio e la metà degli anni 90 hanno raggiunto una dimensione di accordo che gli ha consentito di spartirsi i proventi dei finanziamenti europei sul territorio”*. Si tratta, continua ancora il Capo della Procura Peloritana, di "*un accordo che...ha consentito la spartizione del territorio montano di questa provincia, finalizzata a intercettare i citati finanziamenti da parte delle due famiglie che, in assenza di conflitti, possono crescere dal punto di vista economico consolidando in maniera silente la loro presenza sul territorio. Questa è la novità più importante che riguarda un pezzo del territorio messinese”*. Nel merito anche l'allora Questore di Messina, dott. Vito CALVINO ha dichiarato<sup>263</sup> che "*oggi, pur rimanendo oltremodo “chiuso*

254 La gestione delle scommesse e del gioco d'azzardo clandestini è da tempo sotto il controllo dei sodalizi egemoni nei quartieri del capoluogo. Ne costituiscono conferma le operazioni "*Totem*", che nel 2016 ha colpito il *clan* GAL-LI-TIBIA; "*Dominio*", che nel 2017 ha attinto il *clan* MANGIALUPI; "*Zikka*", che nel 2017 ha colpito il *clan* SPARTA'.

255 Attraverso estorsioni, usura, traffico e spaccio di droga, che comunque continuano a essere praticati.

256 La "*famiglia barcellonese*" è stata colpita dalle operazioni del filone "*Gotha*", giunto nel 2018 alla settima evoluzione. Le investigazioni hanno evidenziato come la *famiglia* abbia raggiunto un grado di strutturazione e metodi operativi assimilabili a quelli di *cosa nostra* palermitana. Nell'ambito dell'inchiesta nel giugno 2020 è giunta la condanna, tra gli altri, di un ex esponente politico del Comune di Terme Vigliatore (ME), per concorso esterno all'associazione mafiosa dei "*barcellonesi*" e tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

257 Nel semestre un elemento apicale del *clan* dei "*batanesi*", agli arresti domiciliari per motivi di salute, è stato nuovamente ristretto poiché ripreso in una trasmissione televisiva mentre colloquiava sulla scala di pertinenza della propria abitazione nonostante il divieto di contatti.

258 Gruppo operante nell'area di Cesarò (ME) e Bronte (CT), legato alla *famiglia* etnea dei SANTAPAOLA-ERCOLANO.

259 Si rammentano le operazioni "*I Nibelunghi*" e "*Nebros 2*" del 2018 nonché "*Terre emerse*" del maggio 2019.

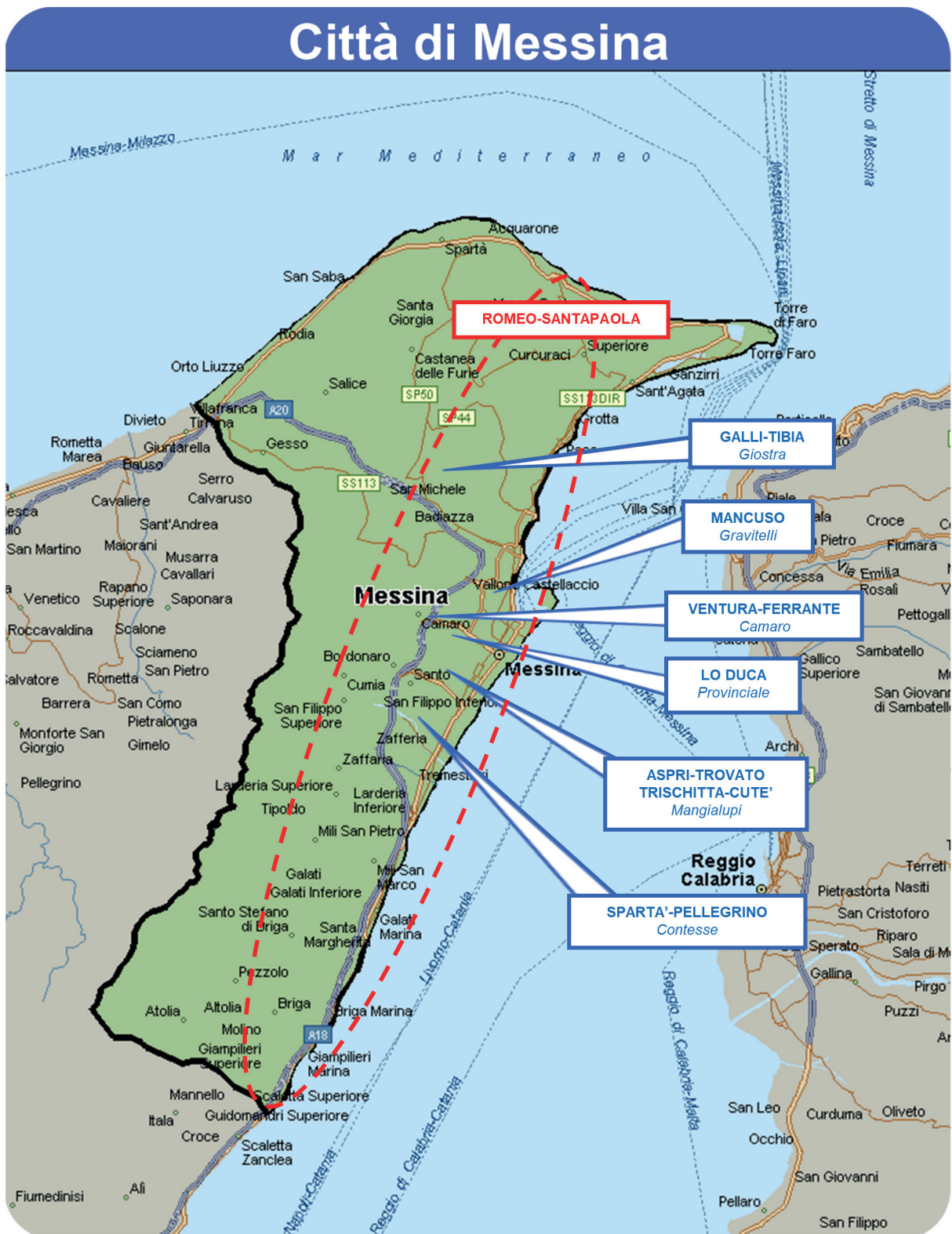
260 Il 15 gennaio 2020 è stata eseguita un'OCC nei confronti di 98 soggetti a vario titolo ritenuti responsabili di associazione mafiosa, estorsione, trasferimento fraudolento di valori, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche e falso ideologico commesso da pubblico ufficiale e altro. L'indagine ha anche disvelato come esponenti della criminalità *tortoriciana* si fossero inseriti nelle dinamiche della provincia di Enna sempre nell'ambito dell'illecita percezione dei finanziamenti per il settore agricolo.

261 Come successivamente argomentato il Comune di Tortorici è stato sciolto con DPR del **23 dicembre 2020**.

262 Come da dichiarazioni informalmente assunte.

263 Come da dichiarazioni informalmente assunte.







sa" e concentrata sui propri territori, la compagine mafiosa rurale si è evoluta, allargando gli interessi ai finanziamenti U.E., ai fondi per le riqualificazioni del territorio, alle sovvenzioni all'agricoltura e agli appalti pubblici di opere strategiche per la Provincia messinese. Interessi culminati nel reindirizzare i fondi a prestanome compiacenti o nell'imporre il versamento di tangenti a imprenditori destinatari di fondi, sovvenzioni o appalti pubblici".

Si evidenzia del resto che a Capo d'Orlando (ME) che ricade sotto l'influenza del gruppo dei "brontesi", nel semestre, è stata disarticolata un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti e allo sfruttamento della prostituzione. In particolare, l'operazione "Taxi driver"<sup>264</sup> del **luglio 2020** ha disvelato come l'organizzazione avesse creato un sistema di "reclutamento" di giovani extracomunitarie al fine di favorirne i meretricio.

Nella "zona nebroidea" risulta presente anche la famiglia di Mistretta con influenza sui territori di Mistretta<sup>265</sup>, Reitano, Santo Stefano di Camastra, Tusa, Capizzi e Caronia. Tale consorterìa appare legata al mandamento palermitano di San Mauro Castelverde<sup>266</sup> nel cui ambito rivestono ruoli di rilievo soggetti di origine messinese. La "fascia jonica" che va dalla periferia sud della città di Messina fino al confine con la provincia di Catania costituirebbe area di influenza delle organizzazioni mafiose catanesi. Recenti indagini hanno evidenziato il superamento delle rigide forme di spartizione del territorio e delle attività criminali a favore di accordi tra sodalizi<sup>267</sup> funzionali a una più pervicace sottrazione di risorse dal tessuto economico dell'area.

Nella Città dello Stretto si registra l'operatività di una cellula di *cosa nostra catanese* riconducibile ai ROMEO-SANTAPAOLA. Il sodalizio avrebbe imposto il proprio potere, tra l'altro, proiettando i propri interessi in diversi settori dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione, infiltrando il sistema economico e investendo nello stesso i proventi illeciti.

Nel territorio urbano operano poi altri *clan* di livello rionale. Si tratta di sodalizi risultano proiettati verso forme più classiche di profitto illecito tra le quali figurano il traffico di stupefacenti e la gestione di scommesse clandestine. Nel quartiere "Santa Lucia sopra Contesse" risulta egemone il *clan SPARTA'*. Alcuni soggetti vicini a tale consorterìa sono stati raggiunti il **13 agosto 2020** da una misura cautelare<sup>268</sup> eseguita dai Carabinieri. Un affiliato del *clan* è stato inoltre tratto in arresto, nell'**ottobre 2020**, nell'ambito dell'indagine "Agguato"<sup>269</sup> che ha evidenziato la pericolosità della compagine. L'investigazione ha infatti fatto luce su un'ag-

---

264 OCC 1966/2018 RGNR e 1644/2018 RG GIP del Tribunale di Patti (ME).

265 Si rammenta che dall'indagine "Concussio" del 2018 è scaturito lo scioglimento degli organi elettivi del Comune di Mistretta, la cui gestione commissariale è stata prorogata per altri sei mesi con DPR del **29 luglio 2020**.

266 Quest'ultimo colpito nel **luglio 2020** da provvedimenti restrittivi per numerosi affiliati. Si tratta degli esiti dell'indagine "Alastra", descritti nel paragrafo dedicato alla provincia di Palermo.

267 i rammenta la citata operazione "Isola Bella" che ha disvelato un accordo, tra il *clan* CAPPELLO e la famiglia SANTAPAOLA-ERCOLANO, finalizzato a gestire l'estorsione delle attività diportistiche e del relativo indotto.

268 OCC 6370/19 RGNR e 5639/19 RG GIP del Tribunale di Messina. Gli indagati, tra marzo e giugno 2019, al fine di realizzare una speculazione immobiliare - poi non concretizzatasi - avevano costituito una società attribuendo fittiziamente la titolarità delle relative quote societarie a un prestanome, per eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniale e agevolare condotte di ricettazione e riciclaggio.

269 OCC 2947/19 RGNR e 5687/19 RG GIP del Tribunale di Messina.





gressione avvenuta nel gennaio 2016 nei confronti di parenti di un *ex boss*<sup>270</sup> individuandone la scaturigine in un conflitto tra gruppi criminali<sup>271</sup>.

A Messina centro nel rione “provinciale” opera il *clan* LO DUCA di recente colpito dall’operazione “*Flowers*”<sup>272</sup> sviluppata nel contrasto alle estorsioni. Sempre nel centro della città nel rione “Camaro” appare attivo il *clan* VENTURA-FERRANTE.

Nel rione “Mangialupi” risultano presenti i *gruppi* ASPRI, TROVATO, TRISCHITTA e CUTE’ attivi nel traffico di stupefacenti<sup>273</sup>. Tali sodalizi opererebbero spesso in accordo con *clan* calabresi reclutando per l’attività di “spaccio” soggetti extracomunitari. In particolare, il gruppo TROVATO è stato colpito nello scorso semestre da un significativo sequestro<sup>274</sup> di beni, tra cui compaiono imprese operanti nel settore delle scommesse e degli alimentari/tabacchi. Altro *clan* attivo nella zona centrale ma nel rione “Gravitelli” sarebbe quello riconducibile ai MANCUSO<sup>275</sup>.

Nella parte settentrionale della città, in particolare nel rione “Giostra”, risulta radicato il *clan* GALLI-TIBIA frequentemente attivo nell’organizzazione delle corse clandestine di cavalli. Assunto confermato dall’operazione “*Cesare*”<sup>276</sup> che nel **novembre 2020** ha tra l’altro comprovato l’importanza di tale settore criminale per il finanziamento del sodalizio. L’indagine, che ha permesso di sequestrare due società “di fatto” gestite da uno degli indagati, ha inoltre documentato i rapporti tra il *gruppo* GALLI e alcuni *affiliati* alla *famiglia* dei SANTAPAOLA, finalizzati a organizzare gare ippiche tra scuderie messinesi e catanesi. Il sodalizio è attivo anche nel narcotraffico, come confermato dalle recenti operazioni “*Festa in maschera*” e “*Scipione*”<sup>277</sup> argomentate nella precedente Relazione semestrale e che hanno evidenziato canali di approvvigionamento degli stupefacenti a Catania e in Calabria<sup>278</sup>.

Nel merito, il Procuratore Distrettuale di Messina, Maurizio DE LUCIA, ha sottolineato<sup>279</sup>

---

270 Poi divenuto collaboratore di giustizia.

271 Nel provvedimento della citata operazione “*Agguato*” si evidenzia, infatti, come la compagine operante nel territorio di Santa Lucia sopra Contesse (*clan* SPARTA), “...*facendo sparare a uno dei componenti della menzionata famiglia ...avrebbe acquistato potere.*”.

272 Nel novembre 2019 l’indagine ha rivelato come il sodalizio criminale fosse riuscito a imporre ad alcuni gestori di esercizi di ritrovo e intrattenimento sia l’assunzione di personale per la vigilanza, sia la corresponsione di denaro a garanzia della sicurezza dei locali. Il **18 novembre 2020** è stato tratto in arresto un soggetto resosi irreperibile durante la prima esecuzione del provvedimento.

273 Come emerso, a titolo di esempio, dalle indagini “*Doppia Sponda*” del 2017 nonché “*Tunnel*” e “*Fortino*” del 2019.

274 Il 9 gennaio 2020 la Guardia di finanza ha eseguito il Dec. Seq. 47/17 - 8/18 RGMP, emesso dal Tribunale di Messina - Sezione MP. I beni sequestrati, tra i quali fabbricati, società e imprese operanti anche nel campo delle scommesse, ammontano a un valore stimato in circa 10 milioni di euro.

275 Colpito, nel novembre 2019, da un’attività investigativa riguardante la gestione illecita di rifiuti e la realizzazione di una vasta discarica non autorizzata ubicata a ridosso dell’abitato di Messina.

276 OCC 8885/15 e 5559/16 RG GIP del Tribunale di Messina. E’ stato tra l’altro individuato quale elemento apicale del *clan* un soggetto che utilizzava la propria rivendita di ortofrutta come luogo di incontro per l’organizzazione delle competizioni svolte nottetempo lungo i viali del rione.

277 Rispettivamente del febbraio e marzo 2020.

278 Nell’indagine “*Scipione*” è stato appurato che i regolari fornitori erano elementi riconducibili alla *cosca* di *ndrangheta* MORABITO-BRUZZANITI-PALAMARA di Africo Nuovo (RC).

279 Come da dichiarazioni informalmente assunte.

come si tratti di fenomeni criminali significativi anche sul piano evolutivo, evidenziando che *“attraverso il traffico di stupefacenti si creano degli accordi e delle convenienze comuni proprio con la ndrangheta, considerato che tale traffico illecito implica una relazione costante delle organizzazioni sia della città di Messina che dell’area di Barcellona P.G. con organizzazioni ‘ndranghetiste”*. Il rapporto costante con la criminalità calabrese emerso dalle risultanze investigative è, per i vertici della Procura peloritana, aspetto su cui va posta la massima attenzione *“dal punto di vista della prospettiva futura, avendo ragione di ritenere che la ‘ndrangheta possa in futuro utilizzare lo stesso canale individuato per gli stupefacenti anche per altri traffici, in particolare quello del reinvestimento dei capitali”*.

Sul punto anche il Comandante Provinciale dei Carabinieri, Col. Lorenzo SABATINO, ha dichiarato<sup>280</sup> che *“le principali organizzazioni mafiose messinesi si sono sviluppate subendo l’influenza sia di cosa nostra palermitana e catanese, con cui hanno intessuto significativi rapporti criminali, sia della ‘ndrangheta calabrese, di cui alcuni gruppi, in passato, mutuarono strutture, rituali e denominazioni. Il territorio provinciale del resto, è da sempre esposto all’infiltrazione da parte dei sodalizi mafiosi delle province limitrofe e a fenomeni di cooptazione in cosa nostra di esponenti della criminalità mafiosa locale”*.

Costante, inoltre, la volontà delle consorterie mafiose di infiltrare o condizionare l’attività politico-amministrativa degli Enti territoriali del messinese. In tale contesto, si rammenta che dall’indagine *“Concussio”* è scaturito, nel marzo 2019, lo scioglimento degli organi elettivi del Comune di Mistretta, la cui gestione commissariale nel **luglio 2020** è stata prorogata per altri 6 mesi<sup>281</sup> in quanto *“...non risulta esaurita l’azione di recupero e risanamento complessivo dell’istituzione locale e della realtà sociale, ancora segnate dalla malavita organizzata”*<sup>282</sup>. Nel semestre in riferimento è inoltre stato decretato<sup>283</sup> lo scioglimento del Comune di Tortorici per le ingerenze mafiose nell’ambito della citata operazione *“Nebrodi”*.

Altro fenomeno endemico risulta quello degli episodi corruttivi posti in essere da imprenditori spregiudicati e pubblici funzionari che perseguono il facile arricchimento<sup>284</sup>. Al riguardo, nel semestre si sono manifestati interessi verosimilmente estranei alle consorterie mafiose e legati al traffico e allo smaltimento illecito di rifiuti. In tal senso depono l’operazione *“Eco Beach”*<sup>285</sup>

---

280 Come da dichiarazioni informalmente assunte.

281 DPR del **29 luglio 2020**.

282 Stralcio del provvedimento prefettizio. In particolare la Commissione per la gestione straordinaria ha operato, a partire dal 2019, il ripianamento del disavanzo di bilancio comunale che era stato valutato in circa 2 milioni di euro.

283 DPR del **23 dicembre 2020**.

284 Nel senso si rammenta anche l’indagine *“Fuori dal tunnel”* conclusa dalla DIA il 26 giugno 2020 la DIA con l’esecuzione di un’OCC del GIP del Tribunale di Messina nei confronti di 3 persone ritenute responsabili di falso ideologico commesso da P.U. in atto pubblico in concorso, turbativa d’asta, tentata truffa aggravata in concorso, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione. L’indagine ha infatti evidenziato ipotesi delittuose nell’aggiudicazione e nella realizzazione dei lavori di messa in sicurezza di gallerie e viadotti delle tratte autostradali A/20 Messina-Palermo e A/18 Messina-Catania.

285 OCC 360/2017 RGNR – 588/2018 RG GIP del Tribunale di Messina. Gli indagati sono stati ritenuti a vario titolo responsabili di associazione per delinquere, traffico illecito e combustione illecita di rifiuti, corruzione, abuso d’ufficio e falsità ideologica.



condotta dai Carabinieri il **16 dicembre 2020** che ha consentito di trarre in arresto 16 soggetti<sup>286</sup>. Tra questi un pubblico funzionario risultato gratificato dagli imprenditori con denaro e regalie in cambio di un atteggiamento compiacente nello svolgimento dei controlli<sup>287</sup>.

Per il futuro, si ritiene che l'egemonia delle organizzazioni riconducibili a *cosa nostra* non possa essere messa in discussione. In particolare, nel Capoluogo i clan autoctoni stabili nei singoli quartieri e secondo un consolidato radicamento dovrebbero evitare di entrare in contrasto con i ROMEO-SANTAPAOLA. La criminalità organizzata storica della città continuerà infatti ad aderire alle competenze regionali riconosciute ai gruppi criminali riferiti a organizzazioni "familiari" consolidate che tendono ad agire autonomamente evitando tuttavia scontri cruenti. Nella provincia, la gestione delle classiche forme di profitto illecito quali il traffico di stupefacenti tenderà a proseguire anche attraverso accordi dei gruppi mafiosi con sodalizi anche di altre regioni.

---

286 Imprenditori operanti nel settore dello smaltimento rifiuti e relativi dipendenti, nonché funzionari pubblici, di cui 2 gravati da custodia cautelare in carcere, 9 dagli arresti domiciliari e 5 da misura interdittiva.

287 I rifiuti, costituiti soprattutto da percolato di discarica e fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane, venivano smaltiti illegalmente, in rilevanti quantitativi, anche attraverso la combustione degli stessi in varie località della provincia di Messina, con conseguente illecito profitto per svariati milioni di euro e gravi danni ambientali. Nel corso dell'attività sono stati eseguiti anche i decreti di sequestro preventivo di 2 impianti di trattamento dei rifiuti, riconducibili ad altrettante società con sede a Catania e in Giardini Naxos (ME).

### 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

#### a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi.

Secondo quanto emerge dal rapporto *sull'Indice di Permeabilità dei territori alla Criminalità Organizzata* (IPCO) presentato da EURISPES presso la sede della Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo il 15 dicembre 2020<sup>1</sup> le province della Campania si confermano insieme a quelle calabresi aree del Paese con i valori più elevati di vulnerabilità e di appetibilità per le organizzazioni criminali<sup>2</sup>. Sulla base della considerazione che *“la permeabilità ha una natura complessa e multidimensionale che non può essere ridotta esclusivamente a un fenomeno di violenza ma deve essere analizzata attraverso una più ampia lente socio-economica”*, lo studio dimostra come l'arretratezza economico-sociale figuri tra gli indicatori maggiormente correlati al fenomeno. Inoltre, l'analisi testimonia come vi sia una corrispondenza positiva fra la permeabilità criminale e il manifestarsi di crisi economico-finanziarie nazionali e internazionali. In realtà, si tratta di un circolo vizioso poiché, come osservato dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Federico Cafiero De Raho, il flusso è biunivoco cioè sono anche le mafie a ingenerare l'arretratezza socio-economica tanto che *“quando le mafie hanno cominciato a prendere il sopravvento e manovrare elementi della società e dell'economia, una parte del Paese si è fermata e si è arretrata... Ora il rischio è che queste mafie infiltrino e contaminino anche l'altra parte.”*<sup>3</sup>.

Per quanto attiene specificamente alla *camorra*, appare in linea con i risultati della ricerca la capacità delle consorterie campane di strumentalizzare a proprio vantaggio le gravi situazioni di disagio quale si pone nella contingenza il protrarsi dell'epidemia da COVID-19. In effetti, la storia criminale della camorra *“...è stata caratterizzata da un «andamento carsico» (Sales, 1988): «sembra scomparire nei periodi di forte repressione, per riapparire, più forte e determinata nelle fasi di debolezza delle istituzioni e di crisi economica. La visibilità dell'organizzazione sembra essere un indicatore negativo dello stato di sviluppo di un sistema sociale»...”*<sup>4</sup>. Le prestazioni previdenziali verso famiglie e imprese in crisi finanziaria<sup>5</sup> rappresentano infatti per i *clan* un'occasione per incrementare il consenso sociale e consolidare il proprio controllo del territorio. Ma connesso alla crisi finanziaria è anche il rischio ulteriore, denunciato dal Procuratore della Repubblica di

---

1 Sulla base di un protocollo stipulato dall'Ente con la DNA.

2 *“Le province calabresi e campane presentano i valori più elevati dell'indice: le prime due province sono Crotone e Vibo Valentia, rispettivamente con valori di 108,62, e 107,29; la terza provincia è Napoli e la quarta è Reggio di Calabria, con valori simili tra loro, 106,89 e 106,88.”* Nella classifica Caserta e Benevento si pongono rispettivamente al quinto e decimo posto. Un indice di permeabilità medio-alto è calcolato anche per le province di Avellino e Salerno. Gli ambiti dell'economia maggiormente penetrabili sono risultati quello agro-alimentare, bancario, dei servizi, industria e costruzioni.

3 Fonte: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2020/12/15/>.

4 *“La mafia come fenomeno organizzativo”* di Maurizio Catino. Consultazione del sito <https://journals.openedition.org/qds/1533> del 18 marzo 2021.

5 Senza mai tralasciare l'ormai collaudato sistema di sostentamento che le organizzazioni camorristiche garantiscono ai propri affiliati ed alle famiglie dei detenuti.



Napoli, Giovanni Melillo<sup>6</sup>, che la multiforme dimensione imprenditoriale delle principali organizzazioni camorristiche renda la crisi sanitaria ed economica un'opportunità per la diversificazione dei propri affari, soprattutto nei nuovi settori economici strettamente connessi con il fenomeno pandemico<sup>7</sup>, per il reinvestimento delle illimitate risorse illegali nelle imprese in crisi di liquidità e, più di tutto, per l'accesso ai finanziamenti pubblici stanziati per consentire il sostegno alle imprese e il rilancio dell'economia.

Tale rischio trova conferma nel documento "Prevenzione di fenomeni di criminalità finanziaria connessi con l'emergenza da COVID-19" presentato l'11 febbraio 2021 dall'Unità di Informazione Finanziaria per l'Italia (UIF) che ribadisce quanto sia "essenziale il monitoraggio dei ruoli chiave delle imprese per cogliere se, negli assetti proprietari, manageriali e di controllo, vi siano soggetti privi di adeguata professionalità che appaiono come prestanome, specie se si tratta di individui noti per il coinvolgimento in indagini o per la connessione con contesti criminali, come pure se ricorrano strutture artificiosamente complesse ovvero opache, che ostacolano l'individuazione del titolare effettivo, eventuali collegamenti con Paesi o aree geografiche a rischio elevato ovvero frequenti variazioni nella compagine sociale o dell'organo amministrativo."<sup>8</sup>.

La camorra resta per dinamiche e metodi un fenomeno macro-criminale dalla configurazione pulviscolare-conflittuale. Le diverse organizzazioni criminali sono tra loro autonome ed estremamente eterogenee per struttura, potenza, forme di radicamento, modalità operative e settori criminali ed economici di interesse. Queste peculiarità le contraddistinguono dalle mafie organicamente gerarchizzate come *cosa nostra* siciliana e ne garantiscono la flessibilità, la propensione rigenerativa e la straordinaria capacità di espansione affaristica. Infatti, i *clan* campani pur essendo connotati in genere da una forte "interpenetrazione" con il tessuto sociale in cui si inquadrano, rimodulano di volta in volta gli oscillanti rapporti di conflittualità, non belligeranza e alleanza in funzione di contingenti strategie volte a massimizzare i propri profitti fino ad arrivare, per i sodalizi più evoluti, alla costituzione di veri e propri cartelli e

---

6 Dichiarazioni rese durante la conferenza stampa per l'arresto di un latitante, elemento di vertice del *clan* DI MARTINO, avvenuto il **28 dicembre 2020**. Articoli del Corriere del Mezzogiorno e Il Quotidiano del Sud del 29 dicembre 2020.

7 Così l'operazione "Dirty cleaning", descritta nel paragrafo dedicato all'Emilia Romagna, nel cui ambito il **19 novembre 2020** la Guardia di finanza ha eseguito, tra Rimini e Pesaro, il sequestro preventivo di una ditta operante nel settore delle sanificazioni e indagato 4 persone, riconducibili al *clan* DI LAURO, per intestazione fittizia. Lo scorso semestre (20 maggio 2020) un'altra operazione della Guardia di finanza aveva riguardato elementi del *clan* della VANELLA GRASSI, abili nell'infiltrare il tessuto socioeconomico attraverso attività imprenditoriali funzionalmente diversificate (dal settore delle aste giudiziarie a quello della vigilanza privata e della sanificazione).

8 Peraltro, "...Il rischio di infiltrazioni criminali si annida sia nei tentativi di accaparramento delle provvidenze e commesse pubbliche sia nell'interesse a gestire direttamente o indirettamente imprese operanti in settori economico-produttivi oggi più attrattivi o in crisi a causa della pandemia...È stato richiamato il pericolo di truffe, di fenomeni corruttivi, di possibili manovre speculative, nonché il rischio di usura, di acquisizione diretta o indiretta delle imprese da parte di organizzazioni criminali; ulteriori indicazioni hanno riguardato il ricorso a tentativi di soiamento e appropriazione, anche mediante condotte collusive, possibili abusi sia nella fase di accesso al credito garantito dalle diverse forme di intervento pubblico sia in sede di utilizzo delle risorse disponibili, come pure il pericolo di azioni illegali realizzate on line...Anomalie sintomatiche di illeciti connessi con le forniture di prodotti medicinali o dispositivi di protezione possono essere rappresentate dalla presenza di società che offrono servizi di intermediazione nel settore sanitario, allorché questa attività non rientri nel relativo oggetto sociale ovvero vi sia stata inclusa di recente o se i volumi delle commissioni ricevute dalle società fornitrici (usualmente estere) non appaiano coerenti con il fatturato dei precedenti esercizi...".

*holding* criminali. Di qui anche il contenimento, in linea di massima, del numero degli omicidi di matrice camorristica il più delle volte ormai paradossalmente ascrivibili proprio a politiche di “prevenzione” e/o logiche di epurazione interna, finalizzate a preservare gli equilibri complessivi e a controllare ogni spinta centrifuga.

Le organizzazioni più solide come i *clan* MAZZARELLA, LICCIARDI, CONTINI, AMATO-PAGANO (nell’area metropolitana), MALLARDO, NUVOLETTA-POLVERINO, MOCCIA (nel napoletano), SCHIAVONE e ZAGARIA (nel casertano) hanno preservato nel tempo il controllo del territorio consolidando la propria capacità di gestire gli interessi criminali anche nel resto del Paese e all’estero. Il traffico di sostanze stupefacenti<sup>9</sup>, il prestito a usura, le estorsioni, il commercio di prodotti contraffatti<sup>10</sup>, il contrabbando di TLE<sup>11</sup>, l’esercizio abusivo del gioco e delle scommesse<sup>12</sup>, le truffe assicurative, telematiche e in danno degli anziani, nonché le frodi fiscali costituiscono un bacino da cui attingere le maggiori risorse da destinare al riciclaggio. Peraltro, ai livelli più elevati l’estensione imprenditoriale delle consorterie consente loro di mimetizzarsi nei tessuti produttivi come componenti ordinarie dei mercati<sup>13</sup>. In diversi casi, invero, è emersa una pericolosa coincidenza tra vertici delle organizzazioni criminali e *management* aziendale. Peraltro, in certi ambienti della politica e della pubblica amministrazione verrebbero anche replicate quelle strategie relazionali che, secondo logiche di totale asservimento agli interessi mafiosi, favoriscono sistemi e tecniche proprie dell’illecito (dall’evasione fiscale alla corruzione) con una grave contaminazione dell’economia legale. Nel semestre il fenomeno ha trovato riscontro in una serie di rilevanti attività investigative, preventive e giudiziarie, descritte nei paragrafi dedicati alle singole province anche extraregionali. Significativo ad esempio il decreto di sequestro emesso dal Tribunale fiorentino su proposta del Direttore della DIA ed eseguito il **1° luglio 2020**<sup>14</sup> che ha riguardato beni, per un valore complessivo

9 Si cita tra le altre, l’operazione “*La Cupola*” conclusa il **7 luglio 2020** dalla Polizia di Stato nei confronti di 56 soggetti affiliati al *clan* della VANELLA GRASSI.

10 S’inquadra nell’ambito della collaborazione, recentemente formalizzata con un protocollo d’intesa tra il Comando Generale della Guardia di finanza e l’ICQRF del Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, l’operazione eseguita il **14 dicembre 2020**, a San Giuseppe Vesuviano (NA), che ha portato al sequestro di una fabbrica clandestina utilizzata per il confezionamento di champagne, olio ed alcool etilico privi delle indicazioni obbligatorie in materia di tracciabilità alimentare e contraffatti. [https://www.gdf.gov.it/stampa/ultime-notizie/anno-2020/dicembre/consultazione del 18 marzo 2020](https://www.gdf.gov.it/stampa/ultime-notizie/anno-2020/dicembre/consultazione%20del%2018%20marzo%202020)

11 Come comprovato dai numerosi sequestri eseguiti anche nei porti di Napoli e Salerno, nonché dall’operazione “*Blonde Arabs*”, conclusa il 14 febbraio 2020 dalla Guardia di finanza nei confronti di un’organizzazione riconducibile ai DI LAURO dedita al contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri provenienti dagli Emirati Arabi Uniti.

12 Un cenno merita l’operazione “*All in 2*” (OCC 21669/2019 RGNR-4371/2017 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo - prosecuzione dell’indagine “*All In*” del giugno 2020), nel cui ambito, il **24 novembre 2020**, la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 15 persone accusate, a vario titolo, di associazione a delinquere finalizzata all’esercizio abusivo delle scommesse, truffa ai danni dello Stato e trasferimento fraudolento di valori, nonché il sequestro preventivo di 6 agenzie di scommesse. L’indagine ha documentato le attività criminali di due gruppi legati agli ambienti mafiosi siciliani, operanti nel lucroso settore economico della raccolta dei giochi e delle scommesse tra Palermo e seppure marginalmente Napoli.

13 Nei settori relativi a ristorazione, turistico-alberghiero, edilizia, rifiuti, imprese funebri, gioco lecito e scommesse, istituti di vigilanza e servizi strumentali alle gestioni ospedaliere nonché, da ultimo, in piena emergenza COVID-19, anche sanificazioni e contraffazione in ambito sanitario

14 Decreto 42/19 RG Prev.



di 10 milioni di euro, riconducibili a un pregiudicato legato al *clan* napoletano FORMICOLA da anni residente a Montecatini (PT) e attivo nel settore turistico alberghiero. Di particolare importanza anche la confisca di beni<sup>15</sup>, per un valore di circa 300 milioni di euro, eseguita il **23 dicembre 2020** a Roma, dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri, a carico di un pregiudicato con un trascorso nel *clan* MAZZARELLA prima di passare con gli AMATO-PAGANO. Egli ritenuto al vertice di un'associazione per delinquere dedita al riciclaggio e all'intestazione fittizia di beni aveva accumulato l'ingente patrimonio confiscato costituito da numerose attività commerciali tra cui catene di bar e storici punti di ritrovo della *movida* romana<sup>16</sup>.

Sul fronte giudiziario, l'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO è stata pesantemente colpita dalle condanne emesse all'esito del processo "Cartagena" che hanno confermato tra l'altro le ingerenze del *clan* CONTINI nella gestione degli appalti e delle assunzioni presso l'ospedale San Giovanni Bosco di Napoli. Inoltre, a seguito dell'operazione "Hammer" sono stato condannati dal GUP del Tribunale di Bologna per intestazione fittizia di beni i componenti di un gruppo criminale riferibile sempre al *clan* CONTINI che avrebbe replicato nel riminese le tipiche modalità operative camorristiche. Infine, nel novembre 2020 si è concluso il primo grado del procedimento penale scaturito dall'indagine "At last" della DDA di Venezia che ha visto applicare diverse condanne nei confronti degli elementi del *clan* DONADIO riferibile ai CASALESI, attivi nel comune di Eraclea (VE) e responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura e altri reati fiscali. Ciò che emerge, in via generale, è come il processo di espansione fuori dai confini campani non comporti per i *clan* napoletani un radicamento territoriale attraverso la formazione di articolazioni organizzative locali ma piuttosto l'esportazione dei metodi tipici dell'impresa camorristica. In sintesi, quest'ultima è fondata sulla ricerca e il consolidamento di legami fiduciari, gestionali e speculativi finalizzati a ottimizzare i suoi interessi. La rilevanza del fenomeno è altresì confermata dall'elevato numero di interdittive antimafia emesse dalle autorità prefettizie anche in altre Regioni a carico di imprese per le quali è stata rilevata la vicinanza delle relative compagini societarie ai *clan* campani. Le ditte colpite operano prevalentemente nei comparti dell'edilizia, agricoltura e allevamento (con connesse attività casearie), autotrasporti e onoranze funebri. In particolare, nel napoletano è stato rilevato il pericolo d'infiltrazione mafiosa per un gruppo di aziende attive nel settore della diagnostica medica poiché nelle relative compagini societarie compaiono soggetti vicini ai *clan* PUCA e RANUCCI coinvolti nell'operazione "Antemio" del giugno 2020. Un'altra azienda avente come oggetto sociale

---

15 Decreto 167/2020 emesso dal Tribunale di Roma-Sez. MP.

16 La Capitale è stata teatro, nel semestre, anche dei 3 provvedimenti restrittivi che hanno documentato le attività di riciclaggio condotte, in particolare nel campo della ristorazione, da elementi apicali dei *clan* MOCCIA e SENESE. L'operazione "Dirty Glass" della Polizia di Stato di Latina ha riguardato invece un elemento di spicco dell'imprenditoria pontina, che ricapitalizzava soldi di provenienza illecita facendoli transitare attraverso società londinesi. Accanto a questo, mediatore delle operazioni finanziarie era un faccendiere ritenuto luogotenente degli ZAGARIA, che in passato avrebbe avuto contatti diretti ed indiretti anche con il vertice della Loggia Massonica P2. A Rimini, un'indagine della Guardia di finanza (operazione "Darknet"), ha infine documentato la presenza di un'articolazione del *clan* SARNO, sodalizio criminale in passato attivo nei quartieri di Ponticelli e Cercola, i cui componenti sono ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e riciclaggio.

la gestione di strutture a carattere socio-sanitario per soggetti disabili o non autosufficienti e servizi affini è stata ritenuta a rischio d'infiltrazione criminale dal Prefetto di Arezzo, tenuto conto dei collegamenti con elementi del *clan* casertano SCHIAVONE e di quello napoletano dei MALLARDO. Analoghi provvedimenti sono stati emessi dai Prefetti di Bologna, Lecce e Frosinone nei confronti di ditte interessate alla ricostruzione post-sisma e al trasporto.

In linea con la vocazione imprenditoriale articolata e lungimirante della criminalità organizzata campana si pone la pericolosa strategia della cd. *dissociazione* quale condotta processuale storicamente assunta da elementi anche apicali dei *cartelli* camorristici come i MOCCIA e gli AMATO-PAGANO. La tattica garantirebbe, laddove la posizione processuale sia irrimediabilmente compromessa, la possibilità di riottenere la libertà nel minor lasso di tempo possibile attraverso un'ammissione delle responsabilità proprie, di pregiudicati ormai deceduti o di collaboratori di giustizia, in modo da contenere gli effetti dell'azione repressiva, evitando rotture con l'organizzazione di appartenenza e preservando comunque la vitalità dei *clan*.

Accanto ai grandi sodalizi mafiosi sarebbe presente una pletera di gruppi-satellite minori a composizione prevalentemente familiare e spesso referenti *in loco* dei primi e di *baby-gang* che non possiedono un *background* criminale di particolare consistenza e stabilità. Queste "bande" si rivelerebbero comunque pericolose per la pressione che esprimono a livello locale pur di acquisire o conservare il controllo anche di limitati spazi territoriali, rendendosi spesso protagonisti di eclatanti forme di *gangsterismo* urbano (agguati, *stese* e *caroselli* armati)<sup>17</sup>. Ciò accade soprattutto laddove i *clan* egemoni, prediligendo il più subdolo affarismo imprenditoriale, hanno allentato la catena di comando e le funzioni "tutorie" di equilibrata regolamentazione dei fenomeni di delinquenza diffusa. In linea con le reiterate manifestazioni di violenza risultano i numerosi rinvenimenti e sequestri di armi illegali anche ad alto potenziale nella disponibilità dei gruppi sia maggiori, sia minori. Il potenziale "bellico" è utilizzato senza remore tanto per azioni mirate, quanto per i più generici scopi intimidatori e di rivendicazione di un potere sui territori di riferimento. Tale *teatralità* criminale è trascesa negli ultimi mesi anche nelle pantomime degli *altarini* e dei *murales*<sup>18</sup> che sono assurte più che a forme folcloristiche di devozione verso figure emblematiche degli ambienti del crimine, a veri e propri atti di sfida contro lo Stato. Il fenomeno è stato oggetto della riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica dell'area metropolitana del 4 marzo 2021 a seguito della quale sono state avviate le operazioni volte a "*ripristinare il rispetto della legalità con la progressiva rimozione di manufatti o altri simboli che insistono abusivamente sulla pubblica via, ferma restando l'eventuale sussistenza di specifici reati*"<sup>19</sup>.

Continua a trovare riscontro su più fronti l'ingerenza delle consorterie criminali nel mondo politico-amministrativo dell'intera Regione. Con DPR del 1° ottobre 2020 è stato prorogato per

---

17 A fronte di una certa stabilità nel numero degli omicidi, si rileva un notevole del numero di ferimenti e gambizzazioni, molti dei quali di presunta matrice camorristica.

18 Si cita tra gli altri l'altarino dedicato al giovane diciassettenne rimasto ucciso il 5 ottobre 2020 in uno scontro con la Polizia di Stato a seguito di una rapina.

19 Comunicato stampa della Prefettura di Napoli del 10 marzo 2021.





altri sei mesi lo scioglimento del Consiglio comunale di Arzano (NA)<sup>20</sup>, mentre due Commissioni d'accesso sono state nominate rispettivamente il **2 ottobre** e il **28 dicembre 2020** presso le amministrazioni comunali di Marano di Napoli<sup>21</sup> (nel quale opererebbero i *clan* NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO) e Villaricca (territorio del *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI alleato dei MALLARDO). Inoltre, con DPR del **26 ottobre 2020** è stato disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Pratola Serra (AV) essendo stata documentata una complessa rete di amicizie, frequentazioni e cointeressenze tra amministratori comunali, dipendenti dell'ente e soggetti appartenenti o vicini a *clan* camorristici. Nel senso depongono anche gli esiti di alcune indagini concluse nel semestre. Nel comune di Marigliano (NA) è stato eseguito, il **21 luglio 2020**, un provvedimento cautelare nei confronti del Sindaco e di un esponente di spicco dei *gruppi camorristici* egemoni ritenuti responsabili, a vario titolo, di scambio politico-mafioso e corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso. A Eboli (SA) nell'ambito di un'inchiesta che vede indagate 13 persone il Sindaco è stato sottoposto agli arresti domiciliari, il **9 ottobre 2020**, per corruzione e abuso d'ufficio connessi con presunte irregolarità in concorsi pubblici. Un contesto ancora più contaminato è infine quello emerso ad Avellino con l'operazione "Aste Ok" del **9 novembre 2020** nel cui ambito ai 14 destinatari della misura cautelare eseguita da Carabinieri e Guardia di finanza sono stati contestati, a vario titolo, i reati di estorsione, scambio elettorale politico-mafioso, turbata libertà degli incanti, falsità materiale, truffa, trasferimento fraudolento di valori e riciclaggio, con l'aggravante di cui all'art. 416 bis<sup>1</sup> c.p. per l'appartenenza al NUOVO CLAN PARTENIO. L'indagine ha anche documentato l'ingerenza mafiosa in occasione delle elezioni del Consiglio Comunale di Avellino del giugno 2018 consentendo il sequestro preventivo 5 società riconducibili a imprenditori della provincia di Avellino direttamente coinvolti nelle turbative delle aste giudiziarie.

Per altro verso, gli amministratori pubblici continuano a essere vittime di gravi atti intimidatori come avvenuto nei comuni di Brusciano e di Melito di Napoli<sup>22</sup> dove i rispettivi sindaci sono stati sottoposti a tutela. A seguito delle dimissioni presentate in entrambi i Comuni dalla maggioranza dei consiglieri in carica, il 5 marzo 2021 il Prefetto di Napoli a Brusciano ha avviato la procedura per lo scioglimento del Consiglio comunale, mentre a Melito di Napoli il successivo 15 marzo ha disposto l'insediamento di un commissario prefettizio con l'incarico di gestione provvisoria dell'Ente.

---

20 Disposto con DPR del 22 maggio 2019. Nel biennio 2018/2019 sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche i Comuni di Caivano, Calvizzano e Arzano. In ultimo, con DPR del 18 marzo 2020 è stato sciolto anche il Comune di Sant'Antimo.

21 Già oggetto di 3 provvedimenti di scioglimento per condizionamento della criminalità organizzata: nel 1991, nel 2006 (annullato in sede giurisdizionale) e nel 2016. Lo scorso semestre a due funzionari pubblici e un imprenditore edile, destinatari di una misura cautelare, era stato contestato il concorso esterno in associazione mafiosa e la corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio con l'aggravante dalle finalità mafiose, per aver favorito il *clan* POLVERINO.

22 Il **1° ottobre 2020**, ignoti hanno aggredito verbalmente il Sindaco di Melito, intimandogli di dimettersi altrimenti lo avrebbero sfiduciato e fatto passare un guaio". A seguito della denuncia ai Carabinieri di Giugliano, che indagano sulla vicenda, il Primo cittadino è stato sottoposto a una sorveglianza continuativa.

Resta alta l'attenzione verso il territorio cd. della *Terra dei fuochi*<sup>23</sup> compreso tra le province di Caserta e Napoli (litorale domitio, agro aversano-atellano ed agro acerrano-nolano-vesuviano) un tempo tra le zone più fertili d'Italia ma oggi emblema di un estremo degrado ambientale legato allo smaltimento illegale dei rifiuti. Il fenomeno è stato oggetto di studio, frutto di un accordo di collaborazione scientifica della durata di 4 anni tra l'Istituto Superiore di Sanità e la Procura della Repubblica di Napoli Nord a conclusione del quale, nel mese di dicembre, è stato presentato il rapporto finale<sup>24</sup>. L'analisi illustra l'impatto sanitario degli smaltimenti controllati e abusivi di rifiuti compresi quelli pericolosi e delle combustioni incontrollate mettendo in connessione le stime di rischio ambientale con i dati sanitari relativi all'incremento di alcune gravi patologie. In particolare *"l'area oggetto dell'indagine riguarda il territorio dei 38 Comuni del Circondario della Procura di Napoli Nord, 34 dei quali rientrano nella definizione "Terra dei Fuochi" della legge 6/2014 con una superficie totale di 426 km<sup>2</sup>. Su questa area, in base ai dati raccolti disponibili al gennaio 2017, sono stati registrati 2.767 siti interessati da smaltimento controllato o abusivo di rifiuti, anche pericolosi, in 653 dei quali risultano anche avere avuto luogo combustioni illegali..."*. La gravità della situazione è confermata per l'intera Regione dal Rapporto di Legambiente presentato l'11 dicembre 2020 nel quale la Campania si conferma il territorio in cui si commettono più reati ambientali. Tra i riscontri info-investigativi si cita l'operazione *"Dirty Iron"*<sup>25</sup> del **16 settembre 2020** che ha documentato nel casertano la commissione di una serie di condotte aventi ad oggetto lo smaltimento illecito di ingenti quantità di rifiuti ferrosi i quali, una volta transitati per l'impianto di stoccaggio, venivano *"ripuliti"* e *"regolarizzati documentalmente"*. Più recentemente, il 22 febbraio 2021, anche in provincia di Salerno (tra Eboli, la Piana del Sele e dell'Agro nocerino-sarnese) nell'ambito dell'operazione *"Gold business"* i Carabinieri hanno ricostruito le attività illecite di un gruppo di imprenditori e dei loro dipendenti

23 Espressione utilizzata per la prima volta nel 2003 nel *"Rapporto Ecomafie"*, curato da Legambiente, e fa riferimento a un territorio di 1.076 km<sup>2</sup>, nel quale sono situati cinquantacinque comuni del napoletano (Acerra, Afragola, Arzano, Boscoreale, Brusciiano, Caivano, Calvizzano, Camposano, Carbonara di Nola, Cardito, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Casandrino, Casoria, Castello di Cisterna, Cercola, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Liveri, Marano di Napoli, Mariglianella, Marigliano, Massa di Somma, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Napoli, Nola, Ottaviano, Palma Campania, Poggiomarino, Pomigliano d'Arco, Pozzuoli, Qualiano, Quarto, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, San Paolo Belsito, Sant'Antimo, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Tufino, Visciano, Volla, Villaricca) e trentatré del casertano (Aversa, Capodrise, Capua, Carinaro, Casal di Principe, Casaluce, Casapesenna, Caserta, Castel Volturno, Cesa, Frignano, Griignano di Aversa, Lusciano, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Orta di Atella, Parete, Recale; San Cipriano d'Aversa, San Felice a Cancello, San Marcellino, San Marco Evangelista, San Nicola la Strada, San Tammaro, Sant'Arpino, Santa Maria Capua Vetere, Santa Maria la Fossa, Succivo, Teverola, Trentola-Ducenta, Villa di Briano, Villa Literno).

24 *"Studio sull'impatto sanitario degli smaltimenti controllati ed abusivi di rifiuti nei 38 comuni del circondario della Procura della Repubblica di Napoli nord"*. L'accordo di collaborazione tra l'Istituto Superiore di Sanità e la Procura della Repubblica di Napoli Nord è stato *"...finalizzato allo scambio di dati ed informazioni derivanti dalla sorveglianza epidemiologica della popolazione residente nel Circondario di Napoli Nord, con specifico riferimento agli eccessi della mortalità, dell'incidenza tumorale e dell'ospedalizzazione per diverse patologie, che ammettono fra i loro fattori di rischio accertati o sospetti, l'esposizione a inquinanti..."*.

25 OCC 12606/19 RGNR-26773/19 RGIP-327/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di traffico illecito di rifiuti, associazione per delinquere, falso, gestione illecita di rifiuti con contestuale sequestro preventivo di un opificio industriale e di 2 automezzi.



responsabili di *“una pluralità di delitti inerenti il traffico illecito di rifiuti speciali...”*, delineando nel dettaglio ruoli e compiti, canali di approvvigionamento dei rifiuti, luoghi di interrimento e corrispettivo ricavato.

Le politiche di contenimento e repressione del fenomeno proprio nella c.d. *“Terra dei fuochi”* hanno trovato un utile strumento di contrasto nel c.d. *“action day”* dispositivo che, sotto il coordinamento delle Prefetture di Napoli e Caserta, prevede l’impiego di tutte le Forze di Polizia e dell’Esercito, nonché l’utilizzo dei droni *“per verifiche approfondite su attività di commercializzazione di pneumatici, opifici tessili e pelletterie, aziende di lavorazione e commercializzazione di materiale tessile e di pelletteria, sui cantieri edili, ma anche sui siti abituali di discarica abusiva (l’antecedente degli incendi), con particolare riferimento agli insediamenti abitativi irregolari”*<sup>26</sup>.

Si deve poi considerare la sempre maggiore presenza nella Regione di organizzazioni composte da soggetti di nazionalità straniera tra le quali le più diffuse e pericolose risulterebbero quelle di origine africana (nigeriana) e dell’est europeo. I gruppi nigeriani inizialmente concentrati nella provincia di Caserta (in particolare nel Litorale Domitio) opererebbero ormai su buona parte del territorio. Sono confermate la capacità aggregativa e l’elevata pericolosità operativa delle consorterie in argomento agevolate da una strutturazione in *network* criminali transnazionali, con basi operative in Nigeria e in Libia, attraverso i quali verrebbero gestiti i principali traffici condotti, quali quelli degli stupefacenti e della tratta delle persone, in particolare di ragazze da avviare alla prostituzione. Il narcotraffico resterebbe l’illecito privilegiato anche dalle compagini albanesi che sembrerebbero mantenere i legami talvolta anche di natura familiare con cellule operative in madrepatria.

La criminalità cinese risulterebbe ancora prevalentemente coinvolta nella produzione, importazione e commercializzazione di merci di vario genere contraffatte o difformi dagli *standard* di sicurezza imposti dalle normative comunitarie, nonché nel contrabbando doganale<sup>27</sup>.

Le restrizioni epidemiologiche hanno alimentato nel periodo i traffici di documenti falsi come comprovato dall’operazione del **10 dicembre 2020** con cui i Carabinieri hanno ricostruito un *business* legato alla contraffazione di *“certificazioni anti-Covid”* praticata da un’agenzia di viaggi con sede a Napoli che avrebbe fornito, per la maggior parte a cittadini stranieri, la falsa attestazione di tampone molecolare negativo. L’agenzia era gestita dal genero e dalla figlia del boss di Forcella del *clan* STOLDER. Oltre a 300 fotocopie di documenti di identità di cittadini extracomunitari sono stati rinvenuti anche 500 referti sanitari attestanti una falsa negatività al Covid da abbinare a titoli di viaggio per paesi esteri redatti con la complicità di un laboratorio cittadino.

---

26 Comunicato stampa del Ministero dell’interno *“Terra dei fuochi: roghi diminuiti del 39% nell’ultimo semestre/ i dati dopo il lockdown e i 27 “action day” coordinati dalla prefettura di Napoli”*. Consultazione del 18 marzo 2021.

27 Abbigliamento, calzature, tessuti, giocattoli, utensili, t.l.e., come anche apparecchiature elettroniche, prodotti agro-alimentari e farmaceutici ecc.

### b. Presenza criminale in Campania<sup>28</sup>

#### Provincia di Napoli

##### Napoli città

Nella città di Napoli lo scenario criminale resta estremamente fluido ed eterogeneo. L'attenzione dei grandi *cartelli criminali* è prevalentemente indirizzata verso i circuiti illegali nazionali ed esteri e si concentra soprattutto nelle silenti strategie di infiltrazione dell'economia legale e di reinvestimento dei proventi delle attività illecite. Peraltro, i *clan* più autorevoli spesso sovrintendono anche alle attività delinquenziali dei gruppi criminali minori ma non meno aggressivi ai quali nei quartieri cittadini viene affidata la gestione dello spaccio degli stupefacenti e del *racket*. Gli episodi di scontro registrati nel semestre<sup>29</sup> sono correlati al tentativo di singole compagini di affermare il proprio controllo nei diversi contesti urbani. Tali frizioni peraltro spesso sono risultate riconducibili alla storica conflittualità tra i principali *cartelli* del centro cittadino, MAZZARELLA e ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. Nell'*area est* di Napoli si imporrebbe l'asse criminale costituito dai *clan* RINALDI, DE LUCA BOSSA, MINICHINI, CUCCARO-APREA che con una struttura militarmente forte contrasterebbe le politiche espansionistiche del *clan* MAZZARELLA. Un importante ruolo negli assetti criminali dell'area nord della provincia sarebbe rivestita infine dagli AMATO-PAGANO che mantengono la propria influenza anche in alcune aree dei quartieri cittadini di Scampia e Secondigliano. Significativo della pressione criminale esercitata dai sodalizi appare il fenomeno dei numerosi rinvenimenti e sequestri di armi illegali, anche ad alto potenziale, nella disponibilità dei diversi gruppi criminali sia maggiori, sia minori.

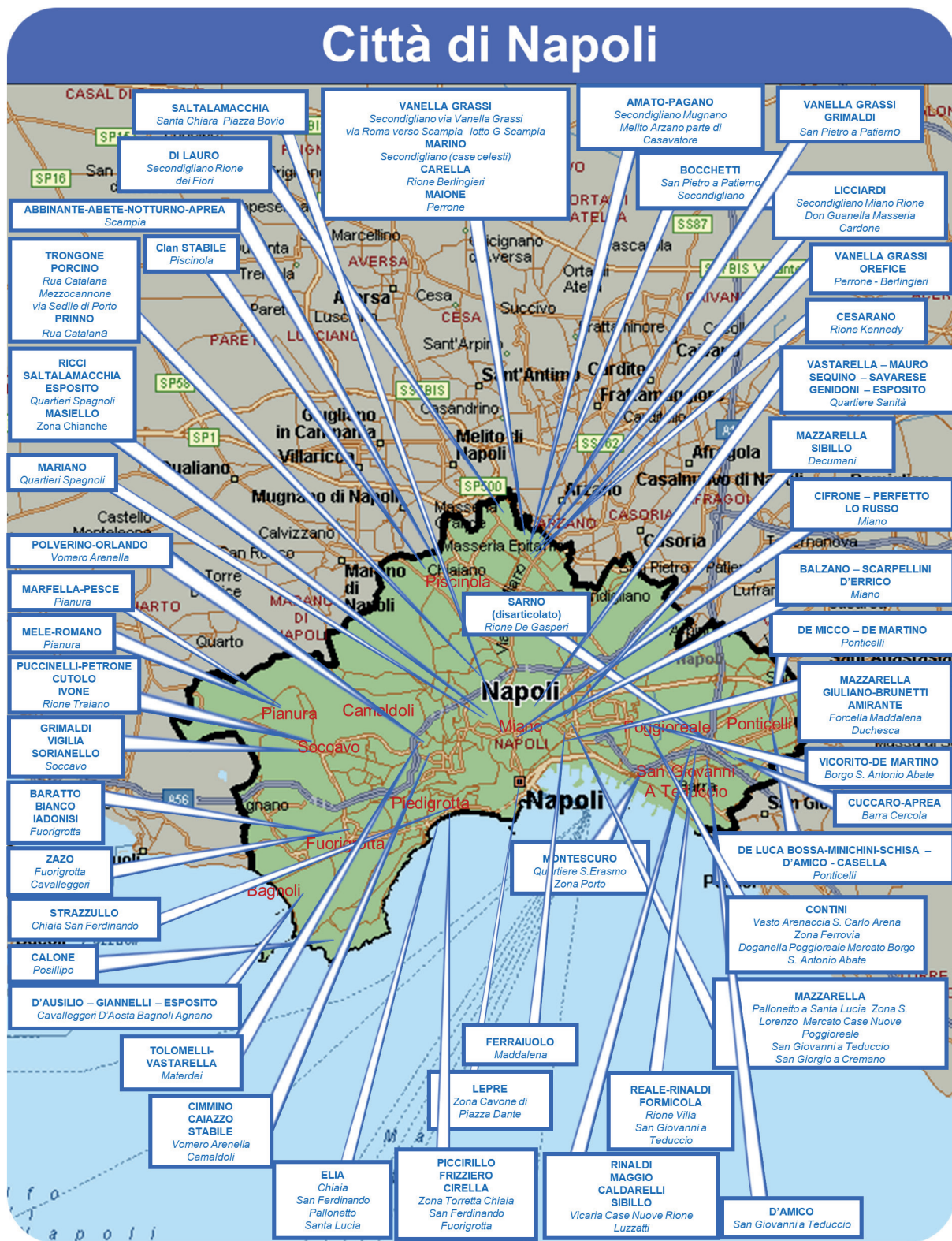
---

28 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose campane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

29 Il **13 luglio 2020**, presso l'ospedale Vecchio Pellegrini è giunto gravemente ferito un pluripregiudicato che ha riferito di essere stato aggredito e picchiato senza alcun motivo da quattro persone sconosciute. Il **4 settembre 2020** nel quartiere San Lorenzo sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro il portone di ingresso dello stabile nel quale risiedono 3 pregiudicati sottoposti agli arresti domiciliari. Il **19 settembre 2020**, presso l'ospedale San Giovanni Bosco, è deceduto un pregiudicato (sottoposto alla detenzione domiciliare per reati di rapina aggravata, lesioni ed altro) ricoverato per gravi ferite da arma da fuoco dal 7 agosto precedente. Nell'occasione, la perquisizione eseguita presso la sua abitazione aveva consentito il rinvenimento di 218 stecche di t.l.e. Il **2 novembre 2020**, nel quartiere Barra 2 giovani a bordo di uno *scooter* hanno esploso alcuni colpi di arma da fuoco contro un'abitazione privata. L'**11 novembre 2020**, presso l'ospedale Vecchio Pellegrini, si sono fatti medicare per ferite da arma da taglio 2 pregiudicati che hanno riferito di essere stati aggrediti in un vicolo dei Quartieri Spagnoli da due soggetti sconosciuti.







**Area Centrale** - quartieri *Avvocata, San Lorenzo/Vicaria, San Carlo Arena/Stella, Mercato/Pendino, Poggioreale, Montecalvario, Chiaia/San Ferdinando/Posillipo.*

Egemone nei rioni di **Forcella, Maddalena, Tribunali** e **Decumani** il *clan* MAZZARELLA<sup>30</sup> (come già rilevato per il primo semestre 2020) sembra aver riacquisito il controllo di buona parte del centro cittadino dove può contare sui rapporti con i *clan* BUONERBA (centro storico), FERRAIUOLO (Maddalena), PEREZ (Decumani), SEQUINO (Sanità), CALDARELLI (Case Nuove), FRIZZIERO (zona Torretta) e ZAZO (Fuorigrotta). Inoltre, sfruttando strategiche alleanze con altri gruppi e affiliazioni di autorevoli figure criminali presenti nella periferia e nei territori della provincia, conferma una politica di graduale espansione soprattutto verso le *zone sudorientali* della città. Qui vanterebbe una solida alleanza con i D'AMICO del rione Villa e con il gruppo FORMISANO di San Giorgio a Cremano con i quali avrebbe costituito un asse finalizzato ad arginare i sodalizi *avversari* (SIBILLO e RINALDI di San Giovanni a Teduccio) in seno ai possibili tentativi di recuperare i territori perduti<sup>31</sup>. A tale conflittualità si riferiscono gli esiti dell'operazione conclusa dai Carabinieri il **23 novembre 2020**<sup>32</sup> nei confronti di 3 indagati appartenenti ai due contrapposti schieramenti camorristici (*cartello* dei MAZZARELLA da una parte, DE LUCA BOSSA-MINICHINI-RINALDI dall'altra) ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di estorsione, porto e detenzione illegale di armi tutti aggravati dal metodo mafioso. Le indagini hanno riguardato un tentativo di estorsione commesso nel gennaio 2018 ai danni del titolare di una *piazza* di spaccio attiva nel quartiere Mercato, contiguo ai MAZZARELLA<sup>33</sup>. La contrapposizione tra i due schieramenti è stata oggetto anche del processo nel cui ambito l'**8 settembre 2020** il Tribunale di Napoli ha pronunciato una sentenza di condanna<sup>34</sup> a carico di affiliati ai LUONGO-D'AMICO e TERRACCIANO *satelliti* dei MAZZARELLA, ritenuti mandanti ed esecutori dell'omicidio di un elemento di vertice del *clan* RINALDI, consumato il 9 aprile 2019 davanti a una scuola del Rione Villa. Nei nuovi assetti del *clan* sarebbe risultata determinante la scarcerazione di alcuni elementi eccellenti come quella di un pregiudicato ritenuto attuale *reggente* del *clan* (*fazione* Mercato) che avrebbe immediatamente selezionato alcuni propri fedeli referenti *collocandoli* in zone strategiche per gestire gli interessi del *sodalizio*. Tra questi un cugino di assoluto spessore criminale a cui avrebbe affidato la responsabilità di

---

30 Il **21 agosto 2020** la Polizia di Stato ha arrestato un esponente di rango del *clan* MAZZARELLA con precedenti per associazione di tipo mafioso, destinatario di un *mandato di arresto europeo* emesso dalle autorità greche in quanto ritenuto responsabile del reato di contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo. Il **28 agosto 2020** è stato scarcerato.

31 Il *clan* RINALDI aveva stretto un accordo con il *gruppo* SIBILLO-AMIRANTE e supportato la *paranza dei bambini* finalizzata al controllo sulla **Maddalena**, in un *cartello* che comprendeva anche altre organizzazioni dell'area est di Napoli. Le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia hanno ricostruito anche il rinnovato rapporto tra i *clan* FORMICOLA e RINALDI.

32 OCC 11102/18 RGNR-25668/19 RGGIP- 398/20 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

33 Al momento della riscossione dell'estorsione, alcuni affiliati ai DE LUCA BOSSA-MINICHINI-RINALDI erano stati affrontati dalla vittima, elemento dei MAZZARELLA anche lui indagato, che esplodeva contro di loro numerosi colpi di arma da fuoco, mettendoli in fuga.

34 Il giudice di primo grado ha comminato gravi pene, che vanno dai 7 ergastoli per gli imputati accusati di aver preso parte alle fasi preliminari e organizzative dell'agguato a lunghi periodi di reclusione per gli altri partecipanti.

**Poggioreale** e del **rione Luzzatti** contesi ai CONTINI. La gestione degli affari illeciti nell'area dei **Decumani**, visto lo stato di detenzione del capo del gruppo PEREZ cui era precedentemente attribuita, sarebbe stata assegnata invece a uno storico pregiudicato di Forcella scarcerato nel luglio 2020. Sempre subalterni al *clan* MAZZARELLA, operano nella **Maddalena**<sup>35</sup> il gruppo FERRAIUOLO e nella zona di **Porta Capuana** il gruppo PAPI-IAFULLI. Potrebbe rivelarsi infine particolarmente significativa sia per gli equilibri interni del *clan*, sia per il processo di riaffermazione della *famiglia* MAZZARELLA sul territorio partenopeo la scarcerazione avvenuta il **31 agosto 2020** di uno dei figli del *boss* deceduto<sup>36</sup>. Questi, dopo una detenzione in carcere durata circa 20 anni, ha fatto rientro nel proprio quartiere ricongiungendosi con la moglie discendente della *famiglia* GIULIANO e anche lei da un anno libera dopo aver scontato 12 anni di reclusione. L'unione già a suo tempo era stata ritenuta decisiva da un punto di vista strategico quale fusione tra due *potentati* familiari.

Nel mese di aprile 2020, dopo l'espiazione di una condanna per omicidio, è stato peraltro scarcerato anche un altro elemento di spicco della *famiglia* GIULIANO il cui ritorno a **Forcella**<sup>37</sup> potrebbe costituire una favorevole opportunità per il gruppo denominato dei *Nuovi Giuliano*<sup>38</sup> di riorganizzarsi anche reclutando gli elementi rimasti liberi del gruppo SIBILLO. Nel semestre non sono quindi mancati nel quartiere Forcella episodi violenti con esplosioni di colpi d'arma da fuoco e scorribande armate evidentemente indicativi delle fibrillazioni in atto<sup>39</sup>.

Il *clan* CONTINI, storico componente della cd. ALLEANZA DI SECONDIGLIANO (insieme ai *clan* BOSTI, LICCIARDI e MALLARDO, ai quali è legato anche da vincoli familiari<sup>40</sup>) e da sempre contrapposto al *clan* MAZZARELLA, resta una delle più strutturate organizzazioni cittadine controllando un'ampia parte del capoluogo campano (**Vasto, Arenaccia, Ferrovia, Rione Amicizia, borgo Sant'Antonio Abate** e zone limitrofe fino al confine con la cd. *cittadella di Casoria*). A riscontro dell'attuale incidenza criminale sui quartieri del centro, il **14 ottobre**

35 Dove, il **10 agosto 2020**, sono stati sparati colpi di arma da fuoco contro un'abitazione privata.

36 Ordine di scarcerazione 316/2013 emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello a seguito del beneficio della liberazione anticipata. Era stato arrestato nel 2000 dovendo scontare una condanna a 29 anni e 2 mesi di detenzione. Il **16 ottobre 2020** è stato sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata.

37 Il **4 agosto 2020**, sono stati esplosi colpi di pistola contro l'abitazione della cognata di un collaboratore di giustizia. Poco prima altri colpi di arma da fuoco erano stati segnalati nella zona dei Tribunali. Tali atti, rappresentano dei chiari segnali d'instabilità e fibrillazione tra i *clan* che operano nella zona, collegabili anche alla menzionata recente scarcerazione del *boss* GIULIANO. Negli anni passati l'area di Forcella è stata teatro di un cruento scontro tra la *federazione* MAZZARELLA-BUONERBA e il *cartello* SIBILLO-BRUNETTI-GIULIANO-AMIRANTE, formato da giovanissimi, dissoltosi a seguito dei numerosi arresti e delle ulteriori defezioni interne che hanno disarticolato tutte le componenti.

38 Favorito, tra l'altro, dalla sottoposizione, il **24 agosto 2020**, alla detenzione domiciliare per motivi di salute di un altro storico affiliato al *clan* GIULIANO.

39 Il **4 agosto 2020** in zona Forcella sono stati esplosi colpi di pistola contro l'abitazione della cognata di un collaboratore di giustizia, ex elemento della *famiglia* GIULIANO. Poco prima altri colpi di arma da fuoco erano stati segnalati nella zona dei Tribunali. Il **24 luglio 2020** in zona Mercato si è consumato l'omicidio di un pregiudicato. La vittima, sottoposto all'obbligo di firma a Latina per reati legati allo spaccio di sostanze stupefacenti, si trovava a Napoli in visita ai parenti. Il **29 luglio 2020** si è costituito l'autore del delitto, figlio di un uomo ucciso il 31 ottobre 2011, nel cd. *agguato di Halloween*.

40 Le mogli dei *capiclan* CONTINI, MALLARDO e BOSTI sono sorelle.



**2020** la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto<sup>41</sup> di 2 soggetti che per conto del *clan* esercitavano una sistematica pressione estorsiva ai danni di commercianti del quartiere Vasto. Gli arrestati avrebbero agito in subordine a quello che era ritenuto il *capozona* del *sodalizio* peraltro pochi giorni dopo arrestato assieme alla moglie per possesso di una pistola con matricola abrasa e relativo munizionamento.

Il **25 novembre 2020** il *cartello* è stato pesantemente colpito dalle condanne emesse con rito abbreviato all'esito del processo "*Cartagena*"<sup>42</sup> nei confronti di oltre 60 tra *ras* e *gregari* dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO imputati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e usura. La sentenza ha in particolare confermato i rapporti di mutua assistenza all'interno della *federazione* in funzione dei quali era possibile che un elemento di vertice del *gruppo* MALLARDO intervenisse in prima persona nella gestione economico-criminale del *clan* CONTINI. L'inchiesta, si ricorderà, aveva peraltro posto in evidenza le ingerenze del *clan* CONTINI nella gestione degli appalti e delle assunzioni presso l'ospedale San Giovanni Bosco. Con riferimento a tali irregolarità, il **17 dicembre 2020** il Ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha adottato il decreto con cui si è concluso il procedimento amministrativo avviato nei confronti dell'Azienda Sanitaria Locale Napoli 1 Centro, deliberando che "*allo stato dei fatti, non sono risultati sussistenti i presupposti richiesti dalla normativa vigente per lo scioglimento dell'Azienda in questione... Sono state, comunque, al momento individuate dai competenti uffici del Ministero dell'Interno e rappresentate al Prefetto di Napoli, alcune aree di intervento nelle quali sono emerse situazioni di irregolarità amministrativa che hanno determinato evidenti disfunzioni nell'organizzazione e nella gestione delle attività di competenza della predetta azienda sanitaria, con particolare riguardo ai servizi forniti dal presidio ospedaliero San Giovanni Bosco. ...*"<sup>43</sup>.

I vertici dell'organizzazione si avvalgono inoltre di una consistente schiera di fedeli affiliati<sup>44</sup> impegnati tra l'altro nel reinvestimento dei capitali illeciti in diversi settori dell'imprenditoria (import-export di carburanti, commercio di ori e preziosi, ristorazione, compravendita immobiliare) replicando anche fuori Regione i canoni organizzativi e i metodi attuati nell'area di origine. Riscontri in tal senso pervengono dal processo incardinato presso il Tribunale di Bologna a seguito dell'indagine "*Hammer*"<sup>45</sup> nel cui ambito il **9 dicembre 2020** il GUP ha condannato alcuni affiliati al *clan* CONTINI, tra i quali il nipote del *capoclan*, che nella provincia

---

41 Decreto 20972/20 RGNR, emesso dalla DDA di Napoli il **29 settembre 2020**.

42 L'indagine (2019) aveva, tra l'altro, ricostruito una serie di investimenti nella Repubblica di Santo Domingo effettuati da elementi dei *sodalizi* MALLARDO e CONTINI, nonché i rapporti quest'ultimo *gruppo* e il *clan* COMMISSO di Siderno (RC) nel narcotraffico internazionale. Altri riscontri investigativi avevano riguardato, inoltre, il canale di importazione di t.l.e. attivato dal *gruppo* CONTINI dall'Ungheria.

43 Comunicato stampa del **17 dicembre 2020**. Sito Ministero dell'Interno, *Home/Stampa e comunicazione/Comunicati stampa/Decreto del ministro Lamorgese sulla Asl Napoli 1 Centro*. Consultazione del 23 febbraio 2021.

44 Il **30 settembre 2020** è stata disposta la misura alternativa della detenzione domiciliare per gravi motivi di salute per un pregiudicato ritenuto in passato elemento fiduciario dei vertici del *clan* CONTINI, in particolare custode dei libri contabili che registravano le quote destinate al sostentamento delle famiglie degli affiliati.

45 L'11 ottobre 2019 i Carabinieri avevano eseguito l'arresto del nipote del *capoclan* CONTINI e di numerosi altri sodali per associazione di tipo mafioso, estorsione, sequestro di persona, intestazione fittizia di beni e di impiego di denaro di provenienza illecita.





di Rimini avrebbero ostentato una spregiudicata pressione sul territorio attraverso violente azioni di forza e palesando un'ampia disponibilità di armi. Peraltro, risulta significativo anche il provvedimento interdittivo emesso dal Questore della Valle d'Aosta<sup>46</sup> nei confronti di un'azienda ritenuta a rischio d'infiltrazione mafiosa per la vicinanza di elementi della compagine societaria al *clan* CONTINI.

Nei **Quartieri Spagnoli** dove nel semestre in esame non si sono registrati eventi particolarmente significativi permarrrebbe una situazione caratterizzata dalla spiccata frammentazione nei gruppi SALTALAMACCHIA, MASIELLO, ESPOSITO e MARIANO<sup>47</sup> pure questi schierati accanto ai *clan* cittadini più importanti, in particolare ai MAZZARELLA ai quali sarebbe legata anche la *famiglia* MASIELLO<sup>48</sup>. Il sodalizio retto dai SALTALAMACCHIA gestirebbe le attività illecite anche nella **zona Montesanto/Pignasecca**. Nella zona confinante con il quartiere San Ferdinando al confine con il cd. *pallonetto* di Santa Lucia sono presenti le *famiglie* RICCI-D'AMICO<sup>49</sup>. Nell'adiacente area cd. **Sedile di Porto** compresa tra via Mezzocannone (zona Università), Santa Chiara e Piazza Bovio risulta operativo il *clan* TRONGONE e sembra prevalente rispetto ai contrapposti PRINNO il cui capo del resto, il 17 febbraio 2021, è stato colpito da un ordine di carcerazione.

L'importanza del **Porto di Napoli** ha trovato un significativo riscontro già nell'indagine "*Piccola Svizzera*" conclusa nel 2019. L'inchiesta aveva evidenziato il controllo esercitato dal *clan* MONTESCURO su tutte le attività illecite nell'area portuale. In tale contesto, il **19 novembre 2020** il GUP del Tribunale di Napoli ha condannato diversi affiliati, tra cui il capo della consorteria citata al quale sono stati concessi gli arresti domiciliari per motivi di salute<sup>50</sup>. Tra i condannati figura anche il mandante dell'agguato in cui il 3 maggio 2019 furono feriti la piccola Noemi, sua nonna e un pregiudicato rivelatosi il reale obiettivo dei due killer elementi del *clan* FORMICOLA già condannati per quei fatti rispettivamente a 18 anni e 14 anni di carcere.

Nella zona del **Cavone di Piazza Dante** il *clan* LEPRE continuerebbe a gestire lo spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina e marijuana) e le estorsioni agli esercizi commerciali. Nel quartiere **Sanità** i gruppi criminali risultano ormai decimati dai provvedimenti restrittivi eseguiti

---

46 In virtù dell'organizzazione amministrativa derivante dalla specialità dello Statuto regionale valdostano.

47 L'esponente di vertice del sodalizio, il 28 maggio 2020, era stato tratto in arresto per violazione agli obblighi della sorveglianza speciale, alla quale era stato sottoposto dopo la sua scarcerazione nel 2018. Suo figlio è stato invece arrestato, il **4 luglio 2020**, da agenti della Polizia di Stato che lo hanno trovato in possesso di una pistola giocattolo modificata e resa offensiva.

48 L'**11 luglio 2020** i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato uno dei rampolli della *famiglia* sorpreso mentre cedeva cocaina ad alcuni acquirenti. Il **25 settembre 2020** in Largo Baracche, zona storicamente controllata dal gruppo criminale dei MASIELLO, la Polizia di Stato ha rinvenuto su un terrazzo condominiale uno zaino occultato all'interno di una canna fumaria contenente 2 pistole, una con matricola abrasa e l'altra risultata rubata, cartucce di diverso calibro, un silenziatore, un coltello e 3 mazze da baseball.

49 Questo gruppo, detto dei *fraulella*, è legato da vincoli familiari con il *clan* D'AMICO di Ponticelli. Il **14 novembre 2020**, presso il nosocomio "Ospedale del Mare", un referente del *clan* MAZZARELLA-D'AMICO è stato medicato poiché raggiunto alle spalle da diversi colpi d'arma da fuoco esplosi da ignoti.

50 Provvedimento 4316/16 PM-1693/17 GIP-8342/20 DIB.

negli ultimi anni. Permarrebbero tuttavia frange delle *famiglie* VASTARELLA, SEQUINO<sup>51</sup> e SAVARESE il cui capo è attualmente sottoposto agli arresti domiciliari. Nell'area compresa tra i quartieri **San Ferdinando, Chiaia e Posillipo** sarebbe operativo il *clan* ELIA i cui superstiti si sarebbero riorganizzati sotto la guida della *famiglia* NOCERINO fautrice di un'intesa con il *sodalizio* SALTALAMACCHIA dei Quartieri Spagnoli<sup>52</sup>. Nell'area della **Riviera di Chiaia** non si registrano particolari mutazioni degli assetti criminali con il gruppo STRAZZULLO che sarebbe attivo nei vicoli a ridosso della Riviera di Chiaia e i PICCIRILLO, CIRELLA e FRIZZIERO nella zona Torretta. Per quanto riguarda in particolare quest'ultimo *sodalizio*, la recente scarcerazione di alcuni esponenti di vertice<sup>53</sup> e l'appoggio del *clan* MAZZARELLA ne farebbero ipotizzare una ripresa nelle relative attività criminali. Nel quartiere di **Posillipo** gli illeciti restano sotto il controllo del *clan* CALONE, storicamente legato ai LICCIARDI della Masseria Cardone.

**Area Settentrionale** - *quartieri Secondigliano, Scampia, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola, Chiaiano, Vomero e Arenella.*

Anche lo scenario criminale di questa zona continua a presentarsi eterogeneo e fortemente condizionato da una stringente attività di contrasto che colpisce soprattutto quelle organizzazioni di minor spessore criminale e di più recente costituzione (come i *gruppi* di Miano) che sono state rapidamente indebolite da provvedimenti restrittivi che ne hanno decimato gli organici. Nella zona manterrebbero invece intatta la propria autorevolezza criminale i due storici *sodalizi* DI LAURO e LICCIARDI.

Il *clan* DI LAURO storicamente egemone nel quartiere di **Secondigliano** (tra il rione popolare cd. *Terzo Mondo* e la zona denominata *in mezzo all'Arco*), seppure colpito negli ultimi anni da un'intensa attività giudiziaria<sup>54</sup>, manterrebbe la sua autorevolezza e solidità economica attraverso ricorrenti rimodulazioni degli assetti interni ma soprattutto mediante strategie operative di tipo imprenditoriale funzionali al riciclaggio anche in proiezione estera. In tale ottica, l'attuale *leadership* sarebbe affidata a un pregiudicato figlio del *capo* *clan* detenuto e sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata. Resterebbero invece affidate soprattutto ai vari *gruppi* satelliti le tradizionali attività di spaccio e quelle estorsive ai danni di commercianti e imprenditori locali<sup>55</sup>. Tra le attività illecite di preminente interesse del *clan* figurano anche il

---

51 I SEQUINO sono legati da vincoli di parentela a esponenti di vertice dei PIROZZI, componenti del disciolto *sodalizio* MISSO-PIROZZI. Proprio in tale contesto il **4 dicembre 2020** è ritornato in libertà il figlio del boss storico del *clan* citato.

52 Il **16 gennaio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto (convalidato il 19 gennaio successivo con l'OCC 1460/2020 RGNR-1242/2020 RGGIP) nei confronti di 5 soggetti legati al *clan* ELIA, egemone nel Pallonetto di Santa Lucia, responsabili di tentata estorsione aggravata in concorso.

53 Provvedimento 458/20, emesso dal GIP del Tribunale di Napoli il **4 dicembre 2020**.

54 Dopo la collaborazione avviata da uno dei figli del *capo* *clan*, di recente si è pentito anche uno dei suoi fedelissimi che ne aveva protetto per anni la latitanza, un ergastolano condannato per l'omicidio della moglie. Inoltre, il **20 settembre 2020**, a San Marcellino (CE) la Polizia di Stato ed i Carabinieri hanno arrestato un altro elemento di spicco del *clan* per violazioni dell'obbligo di presentazione alla PG.

55 Si sarebbero registrati nel semestre segnali di avvicinamento con le *famiglie* FERONE di Casavatore e RISPOLI di Secondigliano.

contrabbando dei tabacchi lavorati esteri (come comprovato dall'operazione "*Blonde Arabs*"<sup>56</sup>) e il mercato internazionale della contraffazione. Singolare il coinvolgimento nell'operazione "*Maddalena*"<sup>57</sup> di elementi appartenenti ai *clan* campani DI LAURO e FABBROCINO nelle attività di due organizzazioni criminali sarde guidate da un pregiudicato nuorese e attive nel traffico internazionale di stupefacenti e armi, nonché nei reati contro il patrimonio. I pregiudicati campani coinvolti nell'indagine fungevano da intermediari presso la criminalità organizzata campana per il rifornimento dei mezzi utilizzati per gli assalti.

Si segnala il provvedimento cautelare<sup>58</sup> eseguito dai Carabinieri il **22 settembre 2020** nei confronti di appartenenti al *clan* DI LAURO per un omicidio consumato il 6 agosto 2008 a Secondigliano e maturato nell'ambito della cd. *seconda faida di Scampia* tra il *clan* DI LAURO e gli *scissionisti* degli AMATO-PAGANO. Tra i destinatari della misura figura uno dei figli del *capo-clan*<sup>59</sup> che è divenuto collaboratore di giustizia dopo la cattura avvenuta a marzo 2019, nonché ritenuto mandante del delitto. Nella ricostruzione degli eventi, la vittima dell'omicidio "*viene descritta dagli investigatori come un componente di spicco, nonché killer del clan DI LAURO, ...*" e il delitto "*...si spiegherebbe... in ragione della percezione da parte dei vertici del sodalizio criminale del rischio che il predetto potesse tradire il proprio gruppo, aderendo a quello rivale degli scissionisti oppure decidere di collaborare con la giustizia*"<sup>60</sup>.

In riferimento alle implicazioni connesse con l'epidemia da COVID-19 risulta di interesse l'operazione del **19 novembre 2020** svolta dal Nucleo di Polizia economico finanziaria della Guardia di finanza di Rimini che nell'ambito dell'indagine "*Dirty cleaning*" (descritta nel paragrafo dedicato all'Emilia Romagna) ha eseguito il sequestro preventivo di una ditta operante nel settore delle sanificazioni tra Rimini e Pesaro indagando 4 persone per intestazione fittizia di beni. Dalle indagini è emerso che un pregiudicato napoletano (sorvegliato speciale dal 2016 e fratello di un soggetto affiliato al *clan* DI LAURO) dopo il primo *lockdown* e utilizzando una società intestata a un prestanome con sede a Pesaro aveva organizzato un redditizio giro di affari grazie alle sanificazioni di esercizi commerciali. Una particolare attenzione merita infine la misura cautelare<sup>61</sup> emessa dal GIP del Tribunale di Campobasso a carico di 3 soggetti, dei quali uno affiliato ai DI LAURO e uno costituente la proiezione in Molise della *cosca* FERRAZZO di Mesoraca (KR), ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata.

Nella **Masseria Cardone** e nel quartiere **Secondigliano** si conferma l'indiscussa supremazia del *clan* LICCIARDI a cui sarebbe riconosciuto un ruolo sostanziale negli equilibri criminali

56 Conclusa il 14 febbraio 2020 dalla Guardia di finanza, nei confronti di un'organizzazione riconducibile ai DI LAURO dedita al contrabbando internazionale di tabacchi lavorati esteri provenienti dagli Emirati Arabi Uniti.

57 OCC 4958/18 RGNR DDA - 5272/20 GIP emessa dal Tribunale di Cagliari ed eseguita il 7 gennaio 2021 dai Carabinieri, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Sardegna.

58 OCC 19882/2017 RGNR-15524/18 RGGIP-331/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

59 Condannato il **18 dicembre 2020** dal GUP dal Tribunale di Napoli a una pena di 21 anni di reclusione. Nel processo celebrato con rito abbreviato sono stati condannati anche altri 12 imputati, costituenti la rete di fiancheggiatori che hanno garantito la latitanza del pregiudicato, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, riciclaggio e concorso esterno.

60 Stralcio del provvedimento cautelare citato.

61 OCC 2903/2020 RGNR-169/2021 emessa il 2 febbraio 2021.

napoletani rappresentando, con i CONTINI del quartiere Vasto e i MALLARDO di Giugliano in Campania, il nucleo apicale del potente *cartello* criminale dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO. Il sodalizio estenderebbe la propria influenza anche nelle aree cittadine di Santa Lucia, Chiaia, Posillipo, Vomero e Bagnoli, grazie ad una serie di rapporti strategici con i gruppi lì presenti. In particolare, nel quartiere Posillipo il *clan* LICCIARDI continuerebbe a sostenere la famiglia CALONE, mentre al Vomero fornirebbe assistenza e supporto al *clan* STABILE di Chiaiano. Per quanto attiene agli assetti interni, il ruolo di vertice continua ad essere ricoperto dalla sorella del defunto fondatore del *clan*<sup>62</sup>. Ella funge da *trait d'union* con i *clan* dei territori limitrofi e costituisce un punto di riferimento per il controllo della filiera della contraffazione in cui la *famiglia* ha reinvestito i proventi dei propri traffici con proiezioni nazionali e internazionali. Di recente, il ritorno in libertà di un nipote dell'attuale reggente potrebbe incidere sulla contesa in atto tra la vecchia struttura apicale ed esponenti storici del *clan*, esterni al più ristretto nucleo familiare<sup>63</sup>, che nel giovane rampollo dei LICCIARDI potrebbero trovare sostegno. Il sistema criminale dei LICCIARDI conferma la sua spiccata capacità a diversificare gli ambiti operativi che spaziano dal traffico di stupefacenti<sup>64</sup> ai prodotti contraffatti e al riciclaggio dei proventi illeciti nei circuiti economico-finanziari legali. La specializzazione del *clan*, quale promotore della rete dei cd. *magliari* diffusa su larga scala in Europa e nel continente americano, ha trovato recente conferma nel sequestro preventivo<sup>65</sup> di denaro, assegni bancari e preziosi per un valore stimato in circa 450.000 euro eseguito dalla DIA, il **23 ottobre 2020**, a Trieste nei confronti di due fratelli originari di Napoli i quali esercitavano abusivamente l'attività di intermediazione finanziaria con erogazione di prestiti ad interessi usurari in Portogruaro (VE) e Lignano Sabbiadoro (UD), avvalendosi della forza intimidatrice derivante dall'appartenenza al *clan* LICCIARDI.

Nel periodo in esame il **Rione Berlingieri** sebbene sotto l'egida del *clan* LICCIARDI ha fatto registrare una serie di gravi episodi indicativi di una certa tensione determinata dalle mire di potere di un giovane a capo di un gruppo emergente<sup>66</sup>. Nelle stesse aree del capoluogo il *clan* della VANELLA GRASSI continuerebbe a gestire alcune delle più redditizie piazze di smercio

---

62 Anche lei imputata nel processo scaturito dall'indagine "Cartagena", sopra menzionata.

63 Alcuni di questi soggetti sono stati destinatari, nel dicembre 2019, di un provvedimento restrittivo per associazione per delinquere ed estorsione, ove sono confluite le dichiarazioni di numerosi collaboratori di giustizia che hanno illustrato il 'sistema criminale' della Masseria Cardone.

64 Il **1° luglio 2020**, nell'ambito dell'operazione "Touch and go-Green Mile", i Carabinieri di Formia (LT) hanno eseguito l'OCC 54195/15 RGNR-21111/2019 RG GIP nei confronti di 22 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo dei reati di traffico di sostanze stupefacenti, associazione per delinquere, minaccia, danneggiamento e ricettazione. Tra i destinatari del provvedimento due fratelli legati al *clan* LICCIARDI (e successivamente al gruppo SACCO-BOCCHETTI).

65 OCC 377/2018 RGNR DDA emessa dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Trieste il 22 ottobre 2020.

66 Il **13 settembre 2020** era stato denunciato dalla Polizia di Stato poiché trovato in possesso di due mazze da baseball verosimilmente da utilizzate per una *spedizione punitiva*. Il 3 gennaio 2021 è stato poi sottoposto a fermo di indiziato di delitto (p.p. 30920/20 DDA Napoli) per il tentato omicidio di un pregiudicato legato alle famiglie RISPOLI e ANGRISANO (referenti nel rione della VANELLA GRASSI), consumato il **20 dicembre 2020** nel rione Berlingieri.





di droga. Dopo l'operazione della Guardia di finanza<sup>67</sup> che il 20 maggio 2020 aveva colpito alcuni elementi apicali e fiancheggiatori del sodalizio, un'altra importante attività investigativa denominata "La Cupola"<sup>68</sup> è stata conclusa il **7 luglio 2020** dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 56 soggetti affiliati al *clan* della VANELLA GRASSI ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni e detenzione illegale di armi. Le indagini hanno consentito di ricostruire come il *clan* sia pure privato di tutte le figure apicali da consorteria inizialmente unitaria si sarebbe articolato in gruppi separati ma confederati tra loro. Si tratta del gruppo GRIMALDI operante a San Pietro a Patierno e nel Rione Berlingieri, di quello SPERA diretta espressione del *capo*clan e del gruppo ANGRISANO operante nel Lotto G e nel Lotto P di Scampia. Una *triarchia* retta da referenti di fiducia del *dominus* dell'organizzazione della VANELLA GRASSI. All'ambizione di nuovi esponenti del *clan* intenzionati ad affermare il proprio potere criminale potrebbe ricondursi l'omicidio di un giovane incensurato ritenuto vicino alla *famiglia* GRIMALDI ferito mortalmente il **6 novembre 2020**, nonché la successiva gambizzazione il **20 dicembre 2020** di un soggetto legato ai *clan* RISPOLI e ANGRISANO. L'operazione "La Cupola" ha inciso anche sugli equilibri che regolano il mercato degli stupefacenti nel quartiere di **Scampia** essendo stato arrestato il capo del gruppo ANGRISANO responsabile per conto della VANELLA GRASSI delle piazze di spaccio nel Lotto G e nel Lotto U (cd. *cianfa di cavallo*)<sup>69</sup>. Peraltro, sembrerebbe intenzionato ad assumere il controllo dello spaccio degli stupefacenti in alcune zone del quartiere di Scampia anche un altro soggetto emergente, figlio di uno storico affiliato al *clan* LICCIARDI, appoggiato da alcuni esponenti di spicco della VANELLA GRASSI. Inoltre, il **4 settembre 2020** sono stati arrestati<sup>70</sup> alcuni referenti dei *clan* AMATO-PAGANO e NOTTURNO-ABBINANTE anche questi coinvolti nel traffico degli stupefacenti nel quartiere di Scampia e nel **Rione Monterosa**. Come accennato in premessa gli AMATO-PAGANO<sup>71</sup> continuano a ricoprire un importante ruolo negli assetti criminali dell'area nord della città mantenendo il monopolio delle attività illecite anche nei limitrofi comuni di Melito di Napoli, Arzano, Mugnano di Napoli, Casavatore e Marano di Napoli territori nei quali il *cartello* gestisce da tempo il principale canale di

67 OCC 21350/17 RGNR-177/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per vari reati tra i quali estorsione, concorrenza illecita, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti, con il contestuale sequestro di beni per complessivi 10 milioni di euro. L'espansione commerciale delle imprese riferibili al *clan* era risultata proiettata anche nei rami societari collegati all'emergenza sanitaria causata dal COVID-19 attraverso l'acquisizione di lavori di sanificazione dei locali.

68 OCC 6128/2016 RGNR-19662/19 RGGIP-232/20 OCC, emessa l'**11 giugno 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli.

69 Successivamente, il **4 dicembre 2020**, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, anche un altro spacciatore della VANELLA GRASSI.

70 OCC 15586/2020 RGNR-11079/2020 RGGIP-317/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

71 Il **7 dicembre 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 29656/17 RGNR-22276/18 RGGIP-449/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose, nonché di detenzione ai fini di spaccio di ingenti quantitativi di hashish. Le indagini hanno evidenziato l'operatività del gruppo criminale e del suo capo che, quale referente del *clan* AMATO-PAGANO, aveva movimentato un traffico di droga di oltre un quintale tra *hashish* e *marijuana*.

approvvigionamento di sostanze stupefacenti (soprattutto cocaina) anche attraverso narcotrafficienti e *broker* referenti dell'organizzazione all'estero. Su tali equilibri potrebbe peraltro incidere la recente decisione di collaborare con la giustizia intrapresa da un personaggio ex fedelissimo del *boss* AMATO. Con riferimento a tale ambito, il **26 ottobre 2020** è stato eseguito dalla Polizia di Stato un provvedimento di carcerazione<sup>72</sup> nei confronti di un pregiudicato riferibile agli AMATO-PAGANO dedito al traffico internazionale di stupefacenti così come emerso in una maxi inchiesta del 2016 coordinata dalla DDA partenopea che aveva ricostruito le rotte della droga dal Sud America verso le piazze europee e il successivo riciclaggio dei relativi proventi nell'acquisto e costruzione di immobili.

In relazione al controllo del mercato della droga ed alle relative tensioni all'interno dello stesso *cartello* criminale, il **12 agosto 2020** nel corso del processo per triplice omicidio a carico del *boss* AMATO (già condannato in primo grado) le indagini difensive hanno consentito il rinvenimento dei resti umani sepolti in un appezzamento di terreno a poca distanza dalla Circumvallazione di Mugnano riconducibili a tre vittime di *lupara bianca* fatte scomparire nel 2009 in seguito ad uno scontro armato tra *clan* a nord di Napoli. L'agguato sarebbe stato deciso dai vertici dei *clan* LO RUSSO e AMATO-PAGANO tra i quali esisteva un rapporto di alleanza criminale per i traffici degli stupefacenti. Il **14 dicembre 2020** inoltre la Corte d'Assise di Napoli ha condannato<sup>73</sup> alla pena dell'ergastolo i due *killer* appartenenti al gruppo di fuoco del *clan* AMATO-PAGANO responsabili di due omicidi deliberati nel 2014 dai vertici della fazione dei *melitesi* ai danni di elementi della fazione opposta dei *maranesi*. Si tratta di delitti all'epoca maturati all'interno dello stesso *clan* e finalizzati ad affermare posizioni di primazia nella gestione del traffico degli stupefacenti e delle estorsioni. Sul fronte delle misure di prevenzione e come accennato nel paragrafo introduttivo, il **23 dicembre 2020** a Roma la Guardia di finanza e i Carabinieri hanno concluso le operazioni volte alla confisca dei beni per un valore di circa 300 milioni di euro<sup>74</sup> nei confronti di un pregiudicato con un trascorso nelle file dei MAZZARELLA prima di passare con gli AMATO-PAGANO arrestato nell'ambito della nota inchiesta "*Babylonia*" della DDA della Capitale, in quanto ritenuto al vertice di un'associazione per delinquere contigua al *clan* dedita al riciclaggio e all'intestazione fittizia di beni<sup>75</sup>. L'indagato con i proventi delle attività illecite aveva accumulato un patrimonio confiscato costituito da circa 71 attività commerciali, tra cui catene di bar e storici punti di ritrovo della *movida* romana. Infine la recente scarcerazione di personaggi di particolare spessore criminale sembrerebbe aver rinvigorito ulteriormente l'influenza esercitata dal *cartello* nei comuni a nord di Napoli anche nelle dinamiche politico-amministrative locali così come confermerebbero le motivazioni alla

---

72 1608/2020 SIEP emesso dalla Corte di Appello di Napoli, essendo definitiva la condanna a 6 anni, 5 mesi e 10 giorni di reclusione.

73 Sentenza 1991/2019 RGNR - 14/2019 RG Assise - 28/2020 Reg.Sent.

74 Provvedimento 167/2020 emesso dal Tribunale di Roma - Sez. MP, contestualmente sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno per 3 anni.

75 Reati per i quali è stato condannato in via definitiva.



base del provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Arzano<sup>76</sup>.

Nel **quartiere Miano** sarebbe ancora in atto una significativa riorganizzazione degli assetti a seguito delle vicende giudiziarie che hanno colpito lo storico *clan* LO RUSSO risultato depotenziato da numerosi provvedimenti cautelari, condanne a carico di elementi di spicco e collaborazioni avviate da alcuni esponenti apicali. Tali eventi avrebbero rafforzato i propositi espansionistici del confinante *clan* LICCIARDI e l'affermazione di compagini composte da ex affiliati che si sono divise il territorio di Miano per la gestione delle attività illecite<sup>77</sup>. Nell'area cd. '*Ncopp Miano*' opera il gruppo CIFRONE in sinergia con i PERFETTO (imparentati con i LO RUSSO), mentre nell'area cd. '*Abbas Miano*' sono attive le *famiglie* BALZANO-SCARPELLINI-D'ERRICO i cui componenti sono stati quasi tutti arrestati dalla DIA e dai Carabinieri nel febbraio 2020 nell'ambito dell'operazione "*Thyrus*". Il gruppo CIFRONE è stato invece oggetto della misura cautelare<sup>78</sup> eseguita il **20 ottobre 2020** nei confronti di alcune suoi elementi di spicco tra cui figura un pregiudicato proveniente dai ranghi storici del *clan* LO RUSSO. Le indagini hanno permesso di ricostruire le attività del sodalizio a partire dalla sua costituzione fino al momento della frattura con i BALZANO-SCARPELLINI-D'ERRICO evidenziando in particolare la diretta discendenza dei CIFRONE dal *clan* LO RUSSO rispetto al quale "*non si assiste ad una novazione, bensì ad una successione a titolo particolare di un consesso che utilizza lo stesso metodo e si pone le medesime finalità criminali del precedente ...*"<sup>79</sup>.

Per una completa analisi di questo contesto territoriale è necessario richiamare anche la misura cautelare<sup>80</sup> eseguita il **4 settembre 2020** dai Carabinieri a carico di componenti del gruppo CIFRONE e di alcuni pregiudicati legati ai *clan* VANELLA GRASSI, AMATO PAGANO e NOTTURNO. L'inchiesta ha ricostruito un sequestro di persona a scopo di estorsione perpetrato il 13 febbraio 2020 ai danni di un soggetto non appartenente ad ambienti criminali. Agli indagati è stata contestata anche l'aggravante ex art.416 bis 1 c.p. per aver commesso il fatto con modalità camorristiche e "*comunque per motivi di autofinanziamento*" delle rispettive consorterie criminali. I riscontri investigativi hanno delineato una serie di alleanze strette dal gruppo CIFRONE quando, a seguito degli arresti eseguiti nei confronti del gruppo avversario cd. '*Abbas Miano*', si è ritrovato principale *referente* nel quartiere. Il provvedimento ha riguardato tra gli altri l'attuale *reggente* del *clan* AMATO-PAGANO, un elemento di vertice del gruppo NOTTURNO e un pregiudicato, già affiliato alla VANELLA GRASSI ed arrestato nell'ambito della citata operazione "*La cupola*", del **7 luglio 2020**, in quanto ritenuto a capo di un gruppo emer-

76 Disposto con DPR del 22 maggio 2019, per il quale il 1° ottobre 2020 è stata deliberata la proroga di altri 6 mesi.

77 Conferma lo scontro in atto l'omicidio, il 23 gennaio 2020, di un affiliato ai BALZANO-SCARPELLINI-D'ERRICO.

78 OCC 5797/18 RGNR-12203/19 RGGIP-378/20 RMC, emessa il **9 ottobre 2020** dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 21 soggetti ai quali sono stati contestati, a vario titolo, i reati di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, minaccia, detenzione e porto illegale di armi e munizioni, aggravati dall'aver agevolato l'organizzazione mafiosa. Un altro destinatario del provvedimento, elemento di vertice dell'organizzazione, recluso irreperibile, è stato catturato nel territorio di Giugliano (NA) il **19 novembre 2020**.

79 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

80 OCC 15586/2020 RGNR-11079/2020 RGGIP-317/2020, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

gente nel quartiere di Chiaiano. Si tratta in definitiva di un territorio tuttora caratterizzato da una forte instabilità che potrebbe divenire meta di espansione da parte di altri sodalizi come dimostrerebbe l'episodio del **10 novembre 2020** quando alcuni giovani a bordo di *scooter*, in pieno pomeriggio, hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco uno dei quali ha colpito la vetrata di un circolo ricreativo<sup>81</sup>.

Nei quartieri di **Chiaiano, Marianella e Piscinola** nonostante permanga il ruolo egemonico della famiglia STABILE sostenuta dal *clan* LICCIARDI gli scenari si presentano potenzialmente mutevoli per i tentativi di affermazione da parte di nuovi gruppi e giovani leve<sup>82</sup>. Negli ultimi tempi si sarebbe infine registrato un avvicinamento tra il *gruppo* STABILE e il *clan* CAIAZZO-CIMMINO che opera nell'area collinare dei quartieri **Vomero e Arenella**.

**Area Orientale – quartieri Ponticelli, S. Giovanni a Teduccio, Barra**

L'area orientale di Napoli resta scenario di violente contrapposizioni tra consorterie camorristiche sia per storici antagonismi, sia per l'aspirazione da parte di gruppi criminali di più recente formazione ad assumere il controllo delle lucrose piazze di spaccio e del racket estorsivo. Anche nel semestre il fenomeno ha indotto scontri armati ed episodi di sangue<sup>83</sup>.

Con riferimento al *clan* SARNO in passato attivo nei quartieri di Ponticelli e Cercola poi disarticolato dopo la collaborazione con la giustizia avviata dal suo fondatore, risulta di particolare interesse il provvedimento<sup>84</sup> eseguito il **21 luglio 2020** dalla Guardia di finanza di Rimini (operazione "*Darknet*") nei confronti di alcuni soggetti legati al disciolto *clan* ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, intestazione fittizia di beni e riciclaggio. L'indagine ha ricostruito il radicamento nella città di Cattolica del sodalizio che attraverso l'intestazione fittizia di beni e il riciclaggio di denaro provento di attività illecite è riuscito ad inserirsi nel tessuto economico riminese, assumendo il controllo di diverse società operanti nell'edilizia, nella ristorazione e nell'impiantistica industriale.

**A San Giovanni a Teduccio** si riverbera lo scontro tra le opposte fazioni MAZZARELLA e

---

81 Tra gli altri episodi indicativi delle conflittualità in atto si citano, il ferimento di un affiliato al gruppo NAPPELLO di Miano (**25 luglio 2020**); la gambizzazione (**28 luglio 2020**) di un pregiudicato cugino di ex affiliato al gruppo dei CIFRONE, successivamente transitato nel gruppo di "*abbasc Miano*" poi, a seguito del suo arresto, divenuto collaboratore di giustizia; l'omicidio (**1 ottobre 2020**) di un altro pregiudicato vicino al gruppo CIFRONE.

82 A conferma delle fibrillazioni nell'area, l'**11 maggio 2020** un gruppo di persone in sella a moto di grossa cilindrata ha esploso oltre 30 colpi di arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione dell'esponente di vertice del *clan* STABILE.

83 Il **22 luglio 2020**, tra i quartieri Ponticelli e Barra sono stati feriti da colpi di arma da fuoco due pregiudicati, uno dei quali nipote del boss del *clan* FORMICOLA e cognato del capo di un gruppo criminale operante a San Giorgio a Cremano; il **28 luglio 2020**, nel quartiere Ponticelli è stato ferito un pregiudicato legato al *clan* DE LUCA BOSSA; l'**11 agosto 2020**, nel quartiere Ponticelli, i Carabinieri sono intervenuti per l'esplosione di colpi di arma da fuoco contro l'abitazione di un pregiudicato sottoposto agli arresti domiciliari, ritenuto legato ai DE LUCA BOSSA; il **14 ottobre 2020**, presso l'Ospedale Villa Betania è stato ricoverato per ferita da arma da taglio un pregiudicato il cui fratello era stato ucciso nel 2018; il **20 ottobre 2020** presso l'ospedale Loreto Mare è stato medicato per una ferita all'addome il figlio di un affiliato al *clan* D'AMICO, attualmente detenuto.

84 OCC 2791/18 RGNR-9667/19 RGGIP, con contestuale sequestro di 17 società.





DE LUCA BOSSA-MINICHINI-RINALDI<sup>85</sup> già rilevata nel *centro storico*. L'attuale geografia criminale nel quartiere, ricostruita anche grazie all'apporto conoscitivo fornito dai collaboratori di giustizia, conferma il ruolo dominante dell'*articolazione territoriale* dei MAZZARELLA a fianco della quale sono schierati i *gruppi* D'AMICO del Rione Villa<sup>86</sup>, MONTESCURO di Sant'Erasmus, LUONGO di San Giorgio a Cremano<sup>87</sup>, DE BERNARDO di Somma Vesuviana (NA) e FORMICOLA di San Giovanni a Teduccio. Nei confronti di un pregiudicato legato al *clan* FORMICOLA e da anni residente a Montecatini (PT), nonché attivo nel settore turistico alberghiero il **1° luglio 2020** è stato eseguito il decreto di sequestro<sup>88</sup> emesso dal Tribunale fiorentino, su proposta del Direttore della DIA, che ha riguardato beni per complessivi 10 milioni di euro.

L'altro fronte è costituito dai *clan* RINALDI-REALE e SILENZIO<sup>89</sup> ai quali appaiono federate le *famiglie* MINICHINI-SCHISA-DE LUCA BOSSA di Ponticelli, il *cartello* CUCCARO-APREA di Barra e la *famiglia* SIBILLO della zona centrale dei Decumani. I tentativi dell'alleanza criminale di consolidare la propria influenza sul territorio sono stati tratteggiati dai due decreti di fermo di indiziato di delitto<sup>90</sup> eseguiti il **26 ottobre 2020**, da Polizia di Stato e Carabinieri, che evidenziano: "...l'asse DE LUCA BOSSA-MINICHINI-APREA-RINALDI ha permesso il controllo di un'ampia porzione di territorio, Barra, Ponticelli, Cercola, e nonostante molti degli affiliati siano già stati arrestati e condannati..., grazie alle più recenti scarcerazioni l'organizzazione è tuttora operativa...". Uno dei due provvedimenti cautelari sottolinea inoltre l'interesse del sodalizio per l'"*affare case popolari*", che "*rappresenta per le organizzazioni di camorra una fonte di guadagno particolarmente sostanziosa, in quanto consente di ricevere entrate costanti e costituisce, al tempo stesso, una efficace modalità di controllo del territorio attraverso l'assegnazione degli alloggi a soggetti*

---

85 Come già evidenziato l'8 settembre 2020 il Tribunale di Napoli ha pronunciato la sentenza a carico degli appartenenti ai LUONGO-D'AMICO e TERRACCIANO, gruppi riconducibili ai MAZZARELLA, ritenuti mandanti ed esecutori dell'omicidio del cognato del boss RINALDI, consumato il 9 aprile 2019 davanti a una scuola per l'infanzia nel cuore del Rione Villa. Il giudice di primo grado ha comminato 7 ergastoli per gli imputati accusati di aver preso parte alle fasi preliminari e organizzative dell'agguato e lunghi periodi di reclusione per gli altri compartecipi.

86 Il 25 agosto 2020 è stata scarcerata e sottoposta alla misura cautelare degli arresti domiciliari la sorella dei due elementi di vertice del *clan* D'AMICO, la quale peraltro è stata nuovamente arrestata dai Carabinieri il 17 dicembre 2020, in esecuzione dell'ordine di carcerazione 1947/2020 emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli, dovendo espriare la pena di 2 anni e 6 mesi di reclusione per violazione della normativa sugli stupefacenti con l'aggravante del metodo mafioso.

87 Il forte legame di questo gruppo con il *clan* MAZZARELLA-D'AMICO, di cui rappresenta una proiezione nel territorio di San Giorgio a Cremano, era emerso sia nell'indagine relativa all'omicidio del cognato del capoclan RINALDI, consumato il 9 aprile 2019, sia nell'operazione dei Carabinieri del 22 gennaio 2020 nei confronti di 34 soggetti appartenenti ai *clan* D'AMICO e LUONGO, attivi nel territorio dei comuni di San Giorgio a Cremano e di Portici.

88 Provv. 42/19 RG Prev.

89 Il 25 agosto 2020 la Polizia di Stato a Campobasso ha eseguito l'ordine di carcerazione 3120/2016 (per la pena di 8 anni e 6 mesi di reclusione), nei confronti del fratello dei vertici del *clan* SILENZIO (posto agli arresti domiciliari il successivo 20 novembre).

90 Decreto di fermo 23580/20 RGNR disposto il 19 ottobre 2020 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata ex art. 416-bis 1 c.p., ai danni del titolare di una concessionaria. Decreto di fermo 20871/20 RGNR disposto sempre il 19 ottobre 2020 dalla DDA di Napoli nei confronti di altri 3 elementi del *clan*, ritenuti responsabili di un'altra condotta estorsiva ai danni di una donna assegnataria di un alloggio di edilizia residenziale pubblica nel quartiere di Ponticelli.

riconducibili all'organizzazione o alla stessa devoti ed il contestuale allontanamento forzato di quelli che non sono più graditi"<sup>91</sup>. Negli equilibri di forza tra i due schieramenti incidono in modo rilevante le recenti scarcerazioni di esponenti autorevoli dei rispettivi *clan*. In particolare, il **14 luglio 2020** è stato scarcerato un pregiudicato fidato referente nel quartiere del *clan* MAZZARELLA, il quale durante un periodo di latitanza trascorso in Spagna aveva organizzato e gestito per conto del sodalizio ingenti importazioni di stupefacenti. Per quanto riguarda invece la fazione opposta, il **17 novembre 2020** è stato scarcerato uno degli elementi di spicco del *clan* REALE che era stato arrestato nell'ottobre 2019 nell'ambito dell'operazione "Piccola Svizzera"<sup>92</sup>. La sentenza del **29 dicembre 2020** della Corte d'Assise d'Appello di Napoli infine ha confermato la condanna all'ergastolo per alcuni esponenti anche apicali dei *clan* RINALDI, MINICHINI<sup>93</sup> e DE LUCA BOSSA ritenuti mandanti ed esecutori di un duplice omicidio consumato nel 2016 nel quale era rimasto vittima innocente anche un giovane lontano dagli ambienti di *camorra*. Tra i condannati compare la sorella del *capoclan* DE LUCA BOSSA. Nel quartiere di Ponticelli permarrrebbe il *cartello* formato dalle storiche *famiglie* DE LUCA BOSSA-MINICHINI-SCHISA che, coalizzatesi anche con altri *clan* dei quartieri limitrofi, avrebbero esteso la loro influenza fino a Cercola<sup>94</sup>.

In zona, l'inasprimento del conflitto tra le *famiglie* CASELLA e DE MARTINO (quest'ultima storicamente alleata del *clan* DE MICCO detto dei 'Bodo'<sup>95</sup>) avrebbe invece generato una serie di scontri essendo entrambi i gruppi intenzionati a imporre il controllo di alcune importanti piazze di spaccio del quartiere Ponticelli. Le sparatorie e gli agguati proseguiti anche nei primi mesi del 2021<sup>96</sup> sono sfociati nel ferimento, il 12 marzo 2021, di un elemento del *clan* CASELLA e il giorno successivo nell'agguato in cui sono rimasti vittime due elementi dei DE MARTINO, uno dei quali rimasto ucciso e l'altro gravemente ferito. Nei confronti di *ras* e affiliati del *clan* DE MICCO la Corte d'Appello di Napoli, con una pronuncia dell'**11 settembre 2020**, ha disposto pene fino a 15 anni per reati che vanno dall'associazione camorristica all'estorsione, alla detenzione e porto illegale di armi tutti aggravati dal metodo mafioso.

91 Stralci dei citati decreti di fermo.

92 L'inchiesta, ricordata nel paragrafo dedicato al centro storico, ha ricostruito le attività criminali di un'organizzazione attiva nel quartiere di Sant'Erasmus, facente capo al *clan* MONTESCURO.

93 Il **13 novembre 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di custodia cautelare in carcere, emesso il precedente 11 novembre dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di un elemento di vertice del *clan* MINICHINI per violazione della disciplina in materia di armi ed associazione per delinquere di stampo mafioso.

94 Per il *clan* DE LUCA BOSSA-MINICHINI sono presenti sul territorio giovani esponenti delle citate famiglie criminali, i quali cercherebbero intese anche con personaggi del disciolto *clan* SARNO.

95 Il **20 ottobre 2020** è stata scarcerata, con provvedimento 376/2020 SIEP emesso il 16 aprile 2020 dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Napoli - Ufficio Esecuzioni Penali, la madre dei due fratelli elementi apicali del *clan* DE MARTINO, già affiliati ai DE MICCO, attualmente alla guida del gruppo insieme al figlio minore. Il 19 marzo 2021 è stato infine scarcerato per fine pena anche uno degli esponenti di vertice del *clan* DE MICCO. Il ritorno sul territorio di queste figure di rilievo potrebbe ulteriormente incidere sulle fibrillazioni in atto.

96 Il **7 ottobre 2020** ignoti hanno ferito con un colpo d'arma da fuoco un pregiudicato contiguo al gruppo criminale dei DE MARTINO attivo nel quartiere Ponticelli; il **29 ottobre 2020** è stato ferito in un agguato un pregiudicato della *famiglia* CASELLA; verosimilmente collegato a quest'ultimo è l'altro ferimento avvenuto il **2 novembre 2020** ai danni di un pregiudicato vicino ai DE MICCO.



Il **quartiere Barra** si conferma infine quale roccaforte del *clan* CUCCARO-APREA<sup>97</sup>.

**Area Occidentale** - *Bagnoli, Cavalleggeri d'Aosta, Agnano, Fuorigrotta, Pianura, Rione Traiano, Soccavo.*

Nell'area *flegrea* persistono organizzazioni camorristiche particolarmente agguerrite che allo scopo di assicurarsi il controllo delle principali attività criminali (mercato degli stupefacenti ed estorsioni) già da alcuni anni nell'area occidentale urbana di Napoli e nelle zone limitrofe danno luogo ad altalenanti composizioni e sfaldamenti di "alleanze ed equilibri, di volta in volta oggetto di contrattazione"<sup>98</sup> a seconda dei contingenti interessi in gioco. Fornisce uno spaccato degli attuali assetti criminali il provvedimento cautelare<sup>99</sup> eseguito il **6 ottobre 2020** dalla Polizia di Stato che ricostruisce la locale storia criminale e mette in risalto "la concomitante presenza nei quartieri di *Bagnoli, Fuorigrotta, Soccavo (in cui è compreso anche il Rione Traiano) e Pianura di cosche malavitose particolarmente agguerrite: a Bagnoli, Agnano e zone limitrofe i clan D'AUSILIO, GIANNELLI e ESPOSITO/NAPPI; a Fuorigrotta i BARATTO e i TRONCONE; a Soccavo i GRIMALDI e i VIGILIA; nel rione Traiano i BERNARDO e i PUCCINELLI/PERRELLA; a Pianura i LAGO ed i MARFELLA/PESCE ...*". I 3 soggetti destinatari della misura cautelare tutti appartenenti al *clan* ESPOSITO sono stati ritenuti responsabili di due diverse vicende estorsive aggravate dal metodo mafioso e finalizzate a garantirsi profitti sui proventi di truffe effettuate nell'ambito dei giochi e delle scommesse *on line*. Il successivo **10 ottobre 2020** è stato arrestato<sup>100</sup> anche l'elemento di vertice del *clan* ESPOSITO (nella sfera d'influenza e controllo del *clan* LICCIARDI) che dopo la sua scarcerazione del giugno 2019 aveva guidato il gruppo in rinnovate strategie di espansione, tentando di estendere la propria influenza anche nei quartieri limitrofi attraverso una funzionale alleanza con il gruppo MELE di Pianura. Il *clan* GIANNELLI, altro sodalizio presente a Bagnoli, è stato invece colpito dal provvedimento restrittivo eseguito dai Carabinieri il **18 novembre 2020**<sup>101</sup>. L'indagine ne ha delineato la dura contrapposizione al *clan* ESPOSITO partendo dall'ascesa criminale coincisa con il ritorno in libertà (marzo 2015) di un pregiudicato proveniente dal disarticolato *clan* D'AUSILIO. Questi, promuovendosi alla guida del nuovo autonomo gruppo camorristico<sup>102</sup>, ne aveva imposto la supremazia nei quartieri Cavalleggeri d'Aosta, Coroglio, Bagnoli ed Agnano mirando ad acquisire il monopolio delle attività illecite

97 Il **31 agosto 2020** quattro ignoti malviventi hanno esploso colpi di pistola nei pressi dell'abitazione di un pluri-pregiudicato detenuto appartenente al *clan* APREA, senza arrecare danno a persone.

98 Stralcio del provvedimento restrittivo di seguito citato.

99 OCC 10114/20 RGNR-13788/20 RGGIP-362/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli. L'operatività del *clan* era peraltro già stata evidenziata lo scorso semestre da una misura cautelare eseguita dalla stessa Polizia di Stato che aveva portato il 18 febbraio 2020 al sequestro di un consistente arsenale di armi.

100 In flagranza di reato per violazione degli obblighi della sorveglianza speciale e ricettazione. La reggenza del gruppo è quindi passata alla moglie, altra figura di spicco del sodalizio alla quale i provvedimenti giudiziari attribuiscono il ruolo di organizzatrice e finanziatrice delle attività criminali.

101 OCC 28904/15 RGNR-20633/16 RGGIP-432/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 16 indagati, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, omicidio, tentato omicidio, estorsione, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti, porto e uso illegale d'armi da fuoco ed altro. Tra gli arrestati i vertici dei clan GIANNELLI, CALONE di Posillipo, ESPOSITO e altri.

102 Incline alla "perpetrazione di azioni dirette all'affermazione del controllo sul territorio dell'associazione, mediante la realizzazione di omicidi, ferimenti e azioni dimostrative con l'uso delle armi" (stralcio del provvedimento).

in particolare nei settori delle estorsioni, del traffico degli stupefacenti e dei parcheggi abusivi. L'inchiesta infine ricostruisce l'omicidio (aprile 2015) di un pregiudicato che operava in contrasto con gli interessi degli GIANNELLI. La relativa contestazione dell'aggravante ex art. 416 bis 1 c.p. è fondata sul fatto che il delitto è stato eseguito con "modalità e circostanze tali da intimidire pesantemente gli affiliati alle avverse organizzazioni camorristiche, e realizzare così il predominio dell'organizzazione camorristica denominata clan GIANNELLI, dimostrando alla popolazione abitante nei territori di Bagnoli e zone limitrofe tutta la forza militare e la ferocia dell'organizzazione"<sup>103</sup>.

Nello scenario criminale del quartiere di **Fuorigrotta** che è contraddistinto dalle tre aree rispettivamente sotto il controllo dei gruppi IADONISI e CESI, del clan BARATTO e del clan ZAZO-TRONCONE si registrerebbe una fase di *disorientamento organizzativo* causata dall'assenza di direttivi<sup>104</sup>. In tale contesto potrebbe diventare influente la scarcerazione<sup>105</sup>, avvenuta il **21 dicembre 2020**, di un elemento apicale del clan TRONCONE sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza. Per quanto riguarda invece il quartiere di **Pianura**, le fibrillazioni registrate nel corso del 2020 sono da connettere all'operatività di gruppi di recente costituzione ma comunque espressione di rimodulazioni dei clan MELE e PESCE-MARFELLA egemoni sul territorio dei quali riprendono anche la contrapposizione<sup>106</sup>.

Nel **rione Traiano** elementi dello storico gruppo PUCCINELLI-PETRONE (in rapporti d'affari con i LICCIARDI) tuttora egemone sul territorio sono stati raggiunti il **3 dicembre 2020** da un provvedimento restrittivo<sup>107</sup> nel quale viene ricostruita la storia anche giudiziaria del clan evidenziandone le caratteristiche tipiche dell'associazione mafiosa, come ad esempio nella gestione della *cassa comune* e delle armi. L'indagine ha portato all'arresto degli elementi apicali del clan PUCCINELLI-PETRONE referenti dell'attuale *reggente* e ciascuno gestore delle proprie piazze di spaccio<sup>108</sup>.

103 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

104 Il **27 ottobre 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC 14589/18 RGNR-5484/20 RGGIP-391/20 RMC nei confronti di 3 elementi apicali del clan IADONISI, gruppo narcotrafficante egemone nel rione Lauro, indagati a vario titolo di associazione di tipo mafioso e traffico di stupefacenti, aggravato dal metodo mafioso.

105 Provvedimento 10419/2020 RGNR-9953/2020 RGGIP-1481/20, emesso dal GIP del Tribunale di Napoli. Il pregiudicato era stato arrestato il **30 luglio 2020** dai Carabinieri in esecuzione dell'OCC 9953/20 RGNR-10413/20 RGGIP-295/20 OCC, per tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

106 Ciò troverebbe riscontro nei diversi episodi di scontro registrati nel semestre: l'**8 agosto 2020** il ferimento di 2 pregiudicati; il **31 agosto 2020**, l'esplosione di colpi d'arma da fuoco nei pressi dell'area piazza di spaccio di uno dei gruppi antagonisti; il **25 ottobre 2020** l'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un pregiudicato tra l'altro per traffico di sostante stupefacenti; il **5 dicembre 2020** la gambizzazione di un pregiudicato; il **6 dicembre 2020** il ferimento di un altro soggetto inserito nel locale contesto criminale.

107 OCC 4697/18 RGNR-18694/19 GIP-455/2020OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli ed eseguita dai Carabinieri nei confronti di 6 soggetti appartenenti al clan, ritenuti responsabili del delitto di cui all'art. 416 bis c.p. per aver preso parte al clan PUCCINELLI del Rione Traiano.

108 Un gruppo nato dalla scissione dal clan PETRONE è quello della *famiglia* LEGNANTE (la cui figura apicale è stata scarcerata, per fine pena il **22 ottobre 2020**), che avrebbe proiettato i propri interessi criminali nel vicino quartiere di Pianura e sarebbe perciò entrato in contrasto con il sodalizio MELE.





Nella zona di **Soccavo**, il gruppo SORIANIELLO avrebbe assunto un ruolo di primo piano nell'approvvigionamento di alcune piazze di spaccio. Il **6 ottobre 2020** un esponente apicale parente del *capoclan* è stato sottoposto a una misura cautelare in carcere perché ritenuto mandante di un omicidio (consumato il 6 novembre 2014) maturato nell'ambito degli scontri avvenuti in quel periodo tra i SORIANIELLO e i TOMMASELLI per il predominio territoriale dell'area flegrea. Nella stessa zona il *clan* VIGILIA in crisi di liquidità starebbe puntando soprattutto sulle estorsioni agli esercizi commerciali locali<sup>109</sup>.

### La provincia di Napoli

La radicata compenetrazione delle organizzazioni criminali della **provincia napoletana** nei locali contesti amministrativi e socio-economici continua a trovare riscontro in indagini che anche nel periodo in esame hanno evidenziato connivenze, collaborazioni e composite forme di reciproco sostegno tra le storiche famiglie criminali e soggetti del mondo politico-imprenditoriale, consolidando nel tempo i rispettivi benefici sia in termini finanziari sia di consenso, affermazione e controllo del territorio.

Ulteriori riscontri in tal senso pervengono dalle numerose interdittive antimafia emesse dal Prefetto di Napoli nei confronti di aziende aventi sede nel territorio, nonché negli ulteriori provvedimenti amministrativi di natura ispettiva che stanno riguardando diverse amministrazioni locali.

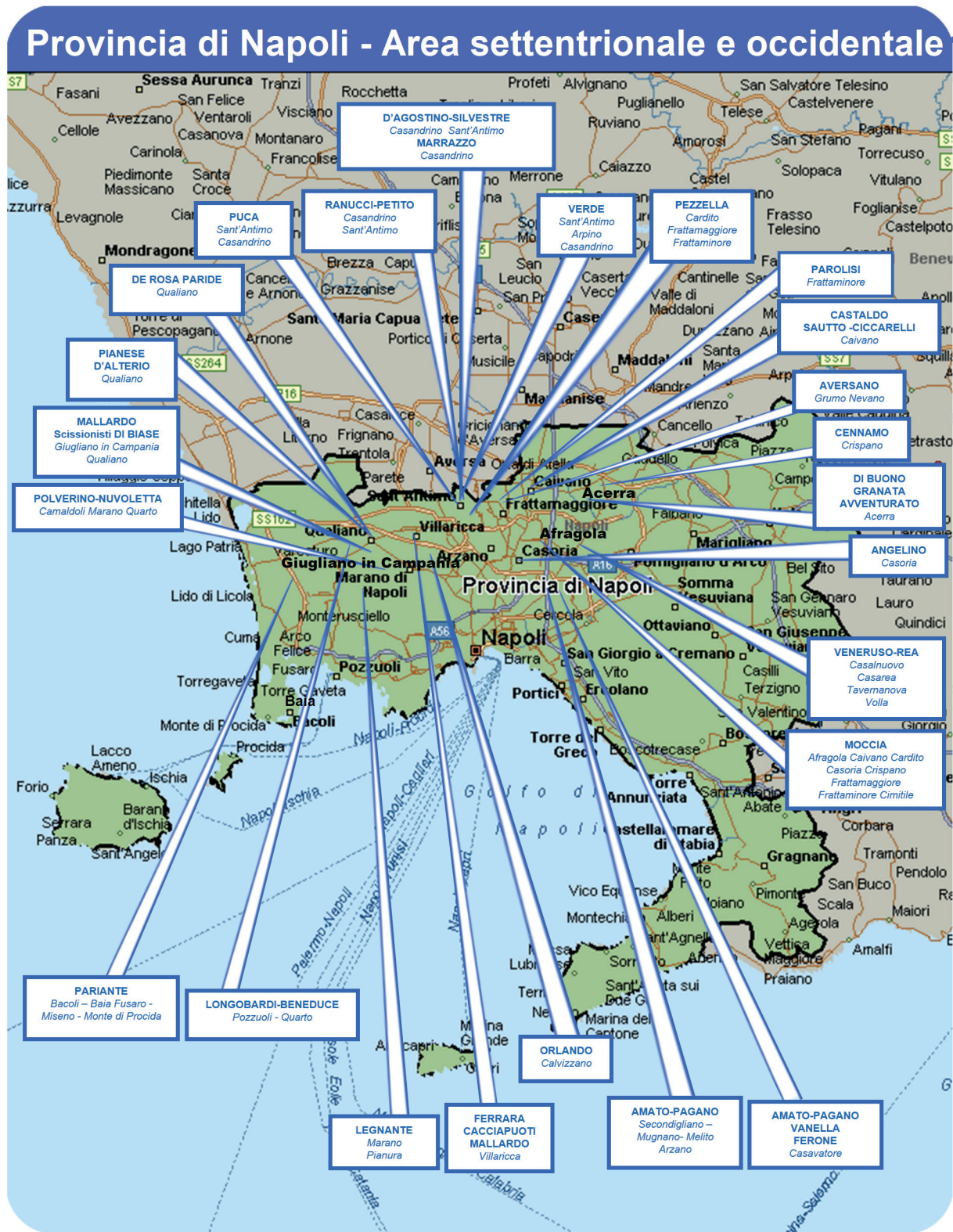
### Napoli Provincia Occidentale

*Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Fusaro, Monte di Procida, Miseno, Isole*

Nei comuni di **Pozzuoli e Quarto** il *sodalizio* dei BENEDEUCE-LONGOBARDI vivrebbe una significativa fase di declino per lo stato di detenzione di quasi tutti gli elementi apicali, le numerose collaborazioni avviate con la giustizia, nonché i recenti pronunciamenti giudiziari. Infatti, nell'ambito dell'inchiesta "*Iron man*" (2016) il **9 novembre 2020** il Tribunale di Napoli ha condannato 9 imputati affiliati alla consorterìa. In conseguenza dell'indebolimento dei *clan* storicamente egemoni il territorio *puteolano* presenta attualmente uno scenario criminale in

---

109 In tale contesto è stata eseguita l'OCC 31526/18RGNR-1901/20 RG GIP-355/20 OCC nei confronti di due appartenenti al *clan* ritenuti responsabili di lesioni aggravate ai sensi art. 416 bis 1 c.p. e violazione della normativa sulle armi.



trasformazione nel quale numerosi episodi di violenza, agguati e *stese*<sup>110</sup> risultano indicativi di conflittualità in atto per lo più tra soggetti emergenti che tentano di insinuarsi nei vuoti di potere. In particolare, si sta affermando un nuovo gruppo composto da persone in passato affiliate ai *clan* LONGOBARDI e BENEDEUCE, nonché intenzionato ad acquisire il controllo delle principali attività illecite ed il cui capo peraltro è stato arrestato in flagranza di reato il **3 dicembre 2020** dalla Polizia di Stato poiché trovato in possesso di una pistola semiautomatica con matricola abrasa e relativo munizionamento<sup>111</sup>.

Nei territori di **Bacoli** e **Monte di Procida** permane la *famiglia* PARIANTE.

### Napoli Provincia Settentrionale

*Acerra, Afragola, Arzano, Caivano, Cardito, Casalnuovo, Casandrino, Casavatore, Casoria, Crispano, Frattamaggiore, Frattaminore, Giugliano in Campania, Grumo Nevano, Marano di Napoli, Melito, Mugnano di Napoli, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca, Volla.*

L'area settentrionale della provincia resta connotata dal profondo radicamento di storici *clan* quali i MOCCIA, i MALLARDO e i POLVERINO fortemente collegati con quelli del capoluogo e della provincia di Caserta. Essi mantengono inalterati il potere economico e la capacità di condizionamento degli ambienti politico-amministrativi come attestato, anche di recente, dai diversi provvedimenti di scioglimento di enti locali<sup>112</sup>. Continuerebbe a ricoprire un importante ruolo negli assetti criminali dell'area nord della città e della provincia anche il *clan* AMATO-PAGANO che avrebbe ormai acquisito il monopolio del narcotraffico in diversi comuni di quel territorio (Melito di Napoli, Arzano, Mugnano di Napoli, Casavatore e Marano di Napoli).

Il comune di **Arzano** risulterebbe da tempo *zona cuscinetto* tra i diversi interessi criminali dei *clan* di Secondigliano (DI LAURO, AMATO-PAGANO e più di recente VANELLA GRASSI) impegnati soprattutto nel narcotraffico, nonché del *clan* MOCCIA prevalentemente interessato ai settori degli appalti e delle estorsioni. In tempi più recenti tale equilibrio è stato in parte segnato dalla cennata supremazia degli AMATO-PAGANO che, progressivamente rafforzati dalla scarcerazione di autorevoli esponenti, avrebbero assunto una posizione di monopolio nell'approvvigionamento e nel commercio degli stupefacenti. In generale si tratta di un'area

---

110 Il **5 settembre 2020** si è consumato l'omicidio di un soggetto inserito nei contesti del traffico di stupefacenti; il **13 ottobre 2020** un altro pregiudicato in materia di stupefacenti è stato ferito da colpi di arma di fuoco; il **6 novembre 2020** un giovane incensurato è stato ferito mentre si trovava in una nota piazza di spaccio; il **14 novembre 2020** nel Rione Toiano di Pozzuoli un colpo d'arma da fuoco ha ferito lievemente la nipote dodicenne di un collaboratore di giustizia ex affiliato al *clan* BENEDEUCE; il **18 novembre 2020**, sempre nel Rione Toiano, un pregiudicato è stato raggiunto da diversi colpi d'arma da fuoco; il **30 novembre 2020** sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo dell'abitazione di un pregiudicato sottoposto agli arresti domiciliari, elemento del *clan* BENEDEUCE; il **6 dicembre 2020** è stato ferito un incensurato fidanzato con la figlia di un elemento di vertice del predetto *clan*; il **15 dicembre 2020**, ignoti hanno appiccato un incendio all'ingresso del negozio di abbigliamento gestito dalla moglie di un pregiudicato legato al *clan* LONGOBARDI.

111 Il **2 ottobre 2020** era stato arrestato un affiliato al *clan* ESPOSITO di Bagnoli, per una *stesa* in zona Portici.

112 Nel biennio 2018/2019 sono stati sciolti per infiltrazioni camorristiche i Comuni di Caivano, Calvizzano e Arzano. In ultimo con DPR del 18 marzo 2020 è stato sciolto anche il Comune di Sant'Antimo.

pericolosamente permeabile alla criminalità in cui risultano fortemente contaminate anche le istituzioni politico-amministrative tenuto conto che il locale consiglio comunale è stato ripetutamente sciolto per infiltrazioni camorristiche. L'ultimo provvedimento è stato adottato con DPR del 23 febbraio 2019 e il **1° ottobre 2020** è stata prorogata per altri sei mesi la gestione straordinaria dell'Ente<sup>113</sup> risultando necessario che *“la Commissione straordinaria disponga di un maggior lasso di tempo per completare le attività in corso, scongiurare condizionamenti o forme di ostruzionismo e perseguire, inoltre, una maggiore qualità ed efficacia dell'azione amministrativa, essendo ancora concreto il rischio di illecite interferenze della criminalità organizzata”*<sup>114</sup>. Nel provvedimento sono indicati tra gli obiettivi prioritari di intervento, la regolarizzazione delle assegnazioni dei beni confiscati alla criminalità organizzata e la risoluzione dei relativi contenziosi pendenti, nonché le verifiche sulle occupazioni abusive degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Il *clan* AMATO-PAGANO come già anticipato estende la propria influenza anche nei territori di **Melito di Napoli**<sup>115</sup> e **Mugnano di Napoli** dove ha stabilito la propria roccaforte e gestisce in assoluta egemonia le piazze di spaccio e le estorsioni. A **Casavatore** il mercato degli stupefacenti sarebbe ancora nelle mani del *clan* FERONE<sup>116</sup> vicino alle consorterie AMATO-PAGANO e VANELLA GRASSI.

Il *clan* MOCCIA, storica organizzazione camorristica operante nei Comuni di **Afragola, Casoria, Arzano, Caivano, Cardito, Crispiano, Frattamaggiore e Frattaminore** esercita la propria influenza sulle vicende criminali dell'intera area, sebbene da tempo sembrerebbe aver rinunciato al tradizionale controllo del territorio invece delegato a esponenti di più basso profilo<sup>117</sup> evitando così i clamori della cronaca. L'organizzazione proietta le proprie strategie prevalentemente negli ambiti economico-finanziari anche fuori regione prediligendo attraverso un'articolata rete di figure conniventi le attività di riciclaggio nei settori del commercio e dell'imprenditoria. A conferma di tale *politica*, le più recenti attività giudiziarie a carico degli esponenti apicali del sodalizio sono state eseguite soprattutto nella città di Roma<sup>118</sup> da tempo per il *clan*

---

113 I precedenti scioglimenti erano stati adottati con DPR del 5 marzo 2008 e del 29 aprile 2015.

114 Stralcio della relazione del Ministro dell'Interno Lamorgese del **22 settembre 2020**, allegata al DPR di proroga.

115 Il **7 dicembre 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 29656/17 RGNR-22276/18 RGGIP-449/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 3 soggetti collegati agli AMATO-PAGANO ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dal metodo e dalle finalità mafiose e detenzione ai fini di spaccio di ingenti quantitativi di hashish.

116 L'**8 agosto 2020**, 4 ignoti hanno esploso numerosi colpi di arma da fuoco danneggiando alcune auto in sosta e la vetrina di una farmacia, nei pressi dell'abitazione del nipote del boss.

117 Il **3 luglio 2020** ad Afragola la Polizia di Stato è intervenuta per l'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un pregiudicato sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari. Il **16 ottobre 2020**, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 9713/2019 RGNR-5444/2020 RGGIP-366/2020 OCC nei confronti di 2 pregiudicati, entrambi già detenuti, ritenuti responsabili di estorsione aggravata consumata nei confronti di un'azienda impegnata nella raccolta dei rifiuti. Il **13 novembre 2020** la Corte di Appello di Napoli ha concesso gli arresti domiciliari a un pregiudicato sottoposto a misura cautelare per estorsione aggravata dal metodo e dall'agevolazione mafiosa, ai danni di una società appaltatrice del servizio di raccolta dei rifiuti nel comune di Afragola (NA). Il **20 dicembre 2020** il Tribunale di Napoli ha condannato il referente del *clan* MOCCIA sul territorio di Casoria a 10 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso.

118 Dove, a partire dal 2010, si sono trasferiti i nuclei familiari dei vertici del *clan* MOCCIA, che hanno iniziato a investire ingenti capitali soprattutto del settore immobiliare, caseario e della ristorazione.





punto di riferimento per le relazioni e i contatti diffusi anche nel resto del territorio nazionale e all'estero. Il **29 settembre 2020** i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare<sup>119</sup> (illustrato nel paragrafo dedicato alla Capitale) a carico dei fratelli al vertice dell'organizzazione e di alcuni autorevoli collaboratori, ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni, estorsioni ed altro. L'indagine, avviata nel 2017 poco tempo dopo la scarcerazione di uno dei *capoclan*, ha permesso di documentare, tra l'altro, come questi abbia fittiziamente attribuito a soggetti compiacenti quote di società e beni immobili "al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali allo stesso applicabili, in conseguenza delle condanne e dei provvedimenti cautelari di cui all'art. 416 bis emessi a suo carico, nonché al fine di agevolare l'attività di riciclaggio e di reimpiego del denaro provento delle attività delittuose realizzate dall'organizzazione di tipo camorristico denominata clan MOCCIA"<sup>120</sup>. I riscontri investigativi hanno confermato l'investimento dei capitali illeciti nel campo della ristorazione romana documentando anche le fasi di un'operazione estorsiva in danno di imprenditori dello stesso settore i quali avevano ottenuto dalla Sezione Misure Patrimoniali del Tribunale di Roma la gestione di 4 locali dislocati nel cuore della Capitale già oggetto di sequestro per evasione fiscale eseguito nei confronti di un noto *manager* romano risultato contiguo al *clan*. Analogamente l'indagine "Affari di famiglia"<sup>121</sup> ha evidenziato la gestione di diverse attività commerciali a Roma mediante prestanome, nonché attività di riciclaggio dei capitali illeciti attraverso investimenti immobiliari e beni di lusso. La misura cautelare è stata eseguita a carico di elementi apicali del *clan* napoletano dei SENESE storicamente legato ai MOCCIA e anche questo stabilmente insediato nella Capitale con proiezioni "operative" nel resto del Paese (mediante società ubicate in provincia di Frosinone, Verona e in Lombardia) e all'estero (mediante fittizie cessioni di credito in Svizzera). Successivamente nei confronti dello stesso nucleo familiare il **1° dicembre 2020**, nell'ambito dell'operazione "Alba tulipano 2", i Carabinieri hanno eseguito anche un altro provvedimento restrittivo<sup>122</sup> che ne ha ulteriormente delineato le diverse attività illecite in territorio capitolino. Al gruppo PEZZELLA<sup>123</sup> che risulta attivo nel territorio di **Cardito** e alleato con i CICCARELLI del Parco Verde di Caivano si contrapporrebbe per la gestione delle piazze di spaccio il gruppo CENNAMO egemone a **Frattamaggiore**. Nella cittadina di **Casoria** le tensioni e gli episodi di intimidazioni registrati nel periodo sono verosimilmente riconducibili a una precisa stra-

119 OCC 26550/17 RGNR-17152/2018 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

120 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

121 OCC 16333/2016 RGNR-2372/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma ed eseguita il **7 luglio 2020** da Polizia di Stato e Guardia di finanza nei confronti di 28 appartenenti al *clan* SENESE ritenuti responsabili a vario titolo di estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio ed autoriciclaggio, con l'aggravante di aver agito con metodo mafioso agevolando la galassia criminale della *camorra* napoletana.

122 OCC 43882/2011 RGNR-20401/2012 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma nei confronti di 28 appartenenti al *clan* SENESE, ritenuti responsabili di una serie di reati aggravati dal metodo mafioso tra cui traffico di droga, estorsione, riciclaggio e tentato omicidio. Tra i destinatari del provvedimento il *capo-famiglia* già detenuto presso la casa di reclusione di Catanzaro, dove sta scontando una condanna quale mandante dell'omicidio di un esponente di vertice della cd. "banda della Marranella", avvenuto nel 2001.

123 L'8 ottobre 2020 i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato un soggetto ritenuto responsabile di estorsione aggravata effettuata per conto del *clan* PEZZELLA.

tegia adottata dall'esponente apicale di un gruppo criminale emergente già costola del *clan* MOCCIA che tenterebbe di gestire in autonomia le attività sul territorio ricorrendo ad *azioni punitive* e scoraggiando i tentativi di interferenza da parte di gruppi criminali provenienti dal vicino quartiere di Secondigliano<sup>124</sup>. Nel territorio di **Caivano**, in particolare nel *Parco Verde*, l'egemonia sulle dinamiche criminali rimarrebbe appannaggio di soggetti riconducibili al *clan* SAUTTO attivo soprattutto nel traffico di stupefacenti.

**Casandrino, Grumo Nevano e Sant'Antimo** rientrano storicamente sotto l'influenza dei *clan* PUCA, RANUCCI, VERDE, AVERSANO<sup>125</sup> e MARRAZZO<sup>126</sup> i cui maggiori esponenti sono detenuti. Per quanto riguarda la pervasività del *clan* PUCA nel Comune di Sant'Antimo - sciolto per l'accertato condizionamento mafioso con DPR del 18 marzo 2020<sup>127</sup> - la commistione con elementi dalla Pubblica Amministrazione e dell'imprenditoria locale è stata conclamata dall'importante indagine "*Antemio*"<sup>128</sup> della DDA di Napoli. Nell'ambito dell'inchiesta il 9 giugno 2020 i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 59 affiliati o comunque in affari con i *clan* PUCA-VERDE-RANUCCI e ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, corruzione elettorale, trasferimento fraudolento di valori, estorsione, turbata libertà degli incanti, favoreggiamento personale, rivelazione di segreti d'ufficio, aggravati dal metodo mafioso. Una parte rilevante delle indagini aveva riguardato la "*capillare campagna di voto di scambio*" e l'"*incalzante opera di compravendita di preferenze*"<sup>129</sup> poste in essere dagli indagati in occasione delle elezioni del 2017. Quale sviluppo investigativo dell'inchiesta "*Antemio*", ulteriori sistematici comportamenti corruttivi attuati a vantaggio del *clan* PUCA sono stati documentati dal provvedimento cautelare eseguito il **22 ottobre 2020**<sup>130</sup>. In questo caso l'indagine, sostenuta dalle dichiarazioni di vari collaboratori di giustizia, ha evidenziato un'attività fraudolenta posta in essere tra gli altri dal dipendente di una società fornitrice di servizi e strumentazioni per le intercettazioni di conversazioni tra presenti e telefoniche all'interno della Procura della Repubblica e da un ex appartenente alle Forze dell'ordine, i quali al fine di eludere le indagini avrebbero effettuato bonifiche ambientali a tutela del *clan*.

124 A tale contesto potrebbe ricondursi l'aggressione, il **19 dicembre 2020**, ai danni di un affiliato al gruppo TORTORA. L'episodio più grave è peraltro l'omicidio di un giovane consumato il **9 luglio 2020** e il contestuale ferimento di un altro. Il **25 luglio 2020** è stato ferito da un colpo d'arma da fuoco un pregiudicato in libertà vigilata, in passato legato al *clan* MOCCIA. Infine ha suscitato particolare clamore mediatico l'esplosione il **7 dicembre 2020** di un ordigno in una galleria commerciale in pieno centro cittadino con gravi danni agli esercizi commerciali.

125 Il **24 settembre 2020**, nelle province di Napoli, Caserta e Latina, la Guardia di finanza ha eseguito il decreto di confisca 15/2018 RGNP-3/2020 Reg. Dec., emesso dal Tribunale di Napoli nei confronti di un imprenditore ritenuto *intraneo* al *clan* AVERSANO. Il provvedimento ha riguardato beni del valore di oltre 36 milioni di euro

126 Il **14 novembre 2020** il capo del *clan* MARRAZZO, condannato in primo e secondo grado in concorso con un elemento del *clan* PUCA per l'omicidio di un esponente del *clan* VERDE, è stato arrestato in flagranza per il reato di rapina aggravata.

127 Già sciolto per condizionamenti di tipo mafioso nel 1991.

128 OCC 8491/16 RGNR-22357/19 RGGIP-135/2020-OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

129 Stralci del citato provvedimento restrittivo.

130 OCC 29358/17 RGNR-23102/18 RGGIP-382/20 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 6 persone, di cui 3 già ristrette per altra causa, indagate per una serie di reati corruttivi e favoreggiamento, aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose.



Significativo del livello di contaminazione del locale contesto socio economico è anche l'elevato numero di provvedimenti interdittivi emessi nel semestre dal Prefetto di Napoli nei confronti di società per le quali è stato rilevato il pericolo d'infiltrazione mafiosa. Nel dettaglio un gruppo di aziende operanti nel settore della diagnostica medica destinatarie delle interdittive antimafia sono state ritenute a rischio poiché nelle relative compagini societarie compaiono soggetti vicini ai *clan* PUCA e RANUCCI coinvolti nella citata operazione "Antemio". Interdittive antimafia sono state disposte anche nei confronti di aziende operanti nella ristorazione e nella compravendita immobiliare, nonché di una ditta attiva nel settore delle onoranze funebri in quanto riconducibile al *clan* VERDE.

Nel territorio di **Giugliano in Campania** predomina il *clan* MALLARDO<sup>131</sup> che negli anni è riuscito a espandere la propria influenza anche in altre zone dell'hinterland napoletano grazie alle coalizioni con altre organizzazioni criminali e alle connivenze con il mondo politico ed imprenditoriale, finalizzate all'infiltrazione soprattutto nei settori dell'edilizia e degli appalti. Il sodalizio assieme ai *clan* LICCIARDI e CONTINI è al vertice dell'ALLEANZA DI SECONDIGLIANO ma manterrebbe collaborazioni anche con i FERRARA di Villaricca e con le famiglie NUVOLETTA e POLVERINO di Marano. Nel casertano risulta legato ai CASALESI prendendo parte con i BIDOINETTI e con il *clan* napoletano LICCIARDI alla federazione criminale denominata "gruppo misto". Il *clan* MALLARDO rappresenta una delle organizzazioni camorristiche più strutturate del panorama criminale campano con una catena di comando che garantisce al gruppo la massima coesione e il monopolio degli affari illeciti nei territori di pertinenza, un forte potere economico e una spiccata capacità rigenerativa degli organici nonostante restino detenuti i due fratelli ritenuti a capo del sodalizio, mentre la sorella del defunto boss storico dei MALLARDO sia sottoposta alla misura alternativa della detenzione domiciliare. Gli esiti giudiziari hanno evidenziato anche la proiezione del *clan* in altre regioni, in particolare nel Lazio e in Toscana, finalizzata al riciclaggio di capitali grazie ad una rete di professionisti e di imprenditori conniventi. Nel dettaglio, il Prefetto di Arezzo nel semestre in esame ha emesso due interdittive antimafia nei confronti di aziende collegabili alla criminalità napoletana. Tra di esse figura una cooperativa che gestisce strutture riabilitative a carattere socio-sanitario, ritenuta a rischio di infiltrazione mafiosa per i legami sussistenti tra un elemento della compagine societaria e i *clan* MALLARDO, PESCE-MARFELLA di Pianura e il *clan* dei CASALESI.

I MALLARDO hanno da tempo esteso la propria influenza anche sull'area urbana di **Qualiano** dove tuttavia si registra una rinnovata operatività del *clan* DE ROSA come emerso dall'inda-

---

131 Contesto nel quale si segnalano le operazioni dei Carabinieri del **28 luglio 2020** (fermo di indiziato di delitto di due affiliati, responsabili di tentata estorsione in danno di un imprenditore); del **23 ottobre 2020** (ordine di carcerazione nei confronti di un elemento di spicco dei MALLARDO che dovrà scontare una pena a 8 anni di reclusione per estorsione aggravata in danno di imprenditori edili); del **5 novembre 2020** (ordine di carcerazione nei confronti di un altro esponente del *clan* condannato a 9 anni e 8 mesi di reclusione). Nello stesso ambito, il **7 agosto 2020**, è stato ucciso, attinto da diversi colpi di arma da fuoco, un pluripregiudicato con precedenti per estorsione e associazione di tipo mafioso.

gine<sup>132</sup> che il **29 settembre 2020** ha portato all'arresto di 3 pregiudicati ritenuti responsabili di diverse condotte estorsive aggravate ai sensi dell'art. 416 bis 1 c.p. avendo agito "*al fine di agevolare l'organizzazione per delinquere di tipo camorristico denominata clan DE ROSA..., operante in Qualiano e nelle zone limitrofe, nonché avvalendosi della forza di intimidazione derivante dall'evocata appartenenza a sodalizi di tipo camorristico e della condizione di assoggettamento che ne deriva*"<sup>133</sup>. Un altro episodio estorsivo ai danni di un commerciante è alla base del provvedimento cautelare<sup>134</sup> eseguito il **2 novembre 2020** a carico di un ulteriore affiliato al *clan*.

Nel comune di **Villaricca** va evidenziata la scarcerazione per fine pena del capo del *clan* FERRARA-CACCIAPUOTI che è alleato del *clan* MALLARDO e gestisce prevalentemente attività di estorsione e di usura come confermato dal provvedimento<sup>135</sup> eseguito il **19 ottobre 2020** dalla Polizia di Stato nei confronti di 5 affiliati. Le indagini sono state avviate a seguito del suicidio di un imprenditore attivo nel settore dello smaltimento dei materiali metallici che, impossibilitato a versare il *pizzo*, era stato costretto a rivolgersi a persone indicategli dagli stessi estorsori ottenendo un prestito con tassi usurari anche superiori al 15% mensile.

L'ipotesi di infiltrazioni della *camorra* nella locale amministrazione comunale ha determinato il Prefetto di Napoli a nominare il **28 dicembre 2020** una Commissione d'accesso che dovrà valutare l'eventuale sussistenza di condizionamenti criminali all'interno dell'Ente locale. Il precedente **2 ottobre** la stessa Autorità prefettizia aveva disposto l'insediamento di un'altra Commissione d'indagine, per verificare la sussistenza di tentativi di infiltrazione e/o collegamenti con la criminalità organizzata nell'amministrazione comunale di **Marano di Napoli**<sup>136</sup> un territorio nel quale operano i *clan* NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO. Il grado di penetrazione dei *clan* citati nell'Ente locale era emerso lo scorso semestre da un'indagine che aveva riguardato 2 funzionari pubblici e un imprenditore edile, ai quali è stato contestato il concorso esterno in associazione mafiosa e la corruzione per atti contrari ai doveri d'ufficio aggravati dalle finalità mafiose per aver favorito il *clan* POLVERINO. L'inchiesta aveva dimostrato come l'ex Sindaco e l'ex pubblico funzionario avessero accettato danaro da parte di due imprenditori - coinvolti anche nella citata indagine "*Antemio*" riguardante il Comune di Sant'Antimo - come contropartita dell'aggiudicazione di una commessa di opera pubblica del valore di 40 milioni di euro a favore di una società riconducibile ai corruttori<sup>137</sup>. Le storiche consorterie NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO da tempo condividono nel territorio di Marano di Napoli il controllo e la gestione delle attività illecite incrementando il loro patrimonio attraverso una proficua attività di narcotraffico anche internazionale (soprattutto di

---

132 OCC 31922/2020 RGNR-723/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

133 Stralcio del relativo provvedimento restrittivo.

134 OCC 18255/2020-14611/2020 RGGIP-400/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

135 OCC 29322/2018 RGNR-20859/2019 RGGIP-373/2020, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

136 L'amministrazione comunale è stata destinataria di altri provvedimenti di scioglimento per condizionamento della criminalità organizzata: nel 1991 e nel 2016.

137 L'attività investigativa aveva inoltre ricostruito una serie di altre vicende risalenti nel tempo (anni 2005/2006) nelle quali gli stessi imprenditori autori della corruzione, collegati a esponenti di vertice dei POLVERINO, tramite il sostegno di questi ultimi erano riusciti ad aggiudicarsi i lavori del locale Piano di Insediamento Produttivo.





*hashish* importato dal Marocco quasi in regime di monopolio) e di riciclaggio dei proventi illeciti in molteplici attività imprenditoriali anche fuori Regione e oltre confine. A conferma di tale attività, il **9 ottobre 2020** i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare<sup>138</sup> nei confronti di 5 persone ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico di *cocaina* e *hashish* aggravata del metodo e dalle finalità mafiose. Le indagini hanno appurato l'operatività del sodalizio anche a Roma con articolazioni sotto il costante controllo dei *clan* maranesi che inviavano nella Capitale propri esponenti di spicco allo scopo specifico di verificarne l'efficienza. I traffici di droga gestiti dal gruppo criminale tra Marano di Napoli e Roma hanno trovato un ulteriore riscontro investigativo anche nell'altro provvedimento<sup>139</sup> eseguito lo stesso giorno dai Carabinieri a carico del figlio del *boss* NUVOLETTA (ucciso nel 1984 da affiliati alla NUOVA FAMIGLIA). In particolare, l'indagato avrebbe fittiziamente attribuito quote societarie al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione e di agevolare il reimpiego di denaro provento del traffico degli stupefacenti controllato dal *clan* ORLANDO.

Gli attuali assetti criminali vedono in crescita il gruppo ORLANDO (soprannominati *Carri-si*)<sup>140</sup> la cui evoluzione resta tuttavia strettamente legata alla storia dei NUVOLETTA e dei POLVERINO<sup>141</sup>, oltre che per le descritte collaborazioni criminali, anche in forza dei solidi legami familiari sussistenti tra i diversi gruppi<sup>142</sup>. La consorteria, formatasi a seguito della disarticolazione della compagine militare del *clan* POLVERINO colpita tra gli anni 2011-2016 da numerosi provvedimenti restrittivi, attualmente risulta attiva anche a Qualiano e Calvizzano. Nel comune di **Acerra**, il **21 ottobre 2020** i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare<sup>143</sup> nei confronti di 2 pregiudicati ritenuti responsabili di un omicidio consumato il 20 maggio 2020 in concorso con altri soggetti rimasti ignoti, nonché di associazione di tipo mafioso, porto e detenzione illegale di armi da fuoco. La vittima, fratello del capo del *clan* TORTORA egemone sul territorio, "...nel passato...aveva militato, dapprima, nell'associazione facente capo ai fratelli Nuzzo di Acerra, i c.d. "carusielli", e successivamente, nell'organizzazione di stampo camorristico ... operante in Casalnuovo di Napoli"<sup>144</sup>.

138 OCC 25889/17 RGNR-13522/19 RGGIP-336/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

139 OCC 25889/17 RGNR-13522/19 RGGIP-348/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per i reati di intestazione fittizia, trasferimento fraudolento di valori ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita.

140 Il **5 novembre 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 25889/17 RGNR-6925/20 RGGIP-418/20 RMC nei confronti di alcuni affiliati, ritenuti responsabili a vario titolo di lesioni, violenza privata ed estorsione, aggravate dal metodo mafioso. Il **17 novembre 2020** gli stessi Carabinieri hanno eseguito un ulteriore provvedimento restrittivo (OCC 3055/2020 RGNR-5611/ RGGIP-383/2020 RMC) nei confronti di 2 esponenti del *clan* ORLANDO, gravemente indiziati di estorsione aggravata in danno di un imprenditore edile locale.

141 Il **13 novembre 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'ordine di carcerazione 1742/2020 SIEP emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli nei confronti di un elemento di spicco del *clan* POLVERINO, che dovrà scontare in carcere una condanna ad anni 12 e mesi 7 di reclusione per associazione di tipo mafioso.

142 I NUVOLETTA sono legati anche alla famiglia LUBRANO di Pignataro Maggiore (CE), grazie a relazioni cementate da matrimoni strategici.

143 OCC 18990/20 RGNR-13135/20 RGGIP-376/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

144 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

Il delitto che è indicativo di una certa instabilità negli assetti criminali fa seguito a una serie di “eccellenti” epurazioni che nel 2019 avevano riguardato alcuni esponenti apicali delle componenti criminali presenti nel territorio. Proprio nell’ambito delle indagini sull’omicidio di un elemento di vertice del *clan* MARINIELLO, avvenuto il 17 febbraio 2019, sono stati individuati<sup>145</sup> i componenti di un nuovo gruppo criminale dedito all’usura e alle estorsioni aggravate dal metodo mafioso. L’organizzazione che operava nella zona dell’acerrano aveva interessi imprenditoriali anche in Spagna a Tenerife dove era stata trasferita l’attività di produzione e vendita di prodotti caseari e alimentari e la polizia spagnola ha arrestato uno dei promotori del gruppo<sup>146</sup>.

### Napoli Provincia Orientale

*Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Bruscianno, San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d’Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant’Anastasia, Pollena Trocchia.*

L’evento più importante registrato nel semestre in esame nell’area orientale della provincia di Napoli attiene ad un’indagine condotta dai Carabinieri nel comune di **Marigliano** in relazione a reati di scambio politico-mafioso e corruzione elettorale aggravata dal metodo mafioso. Le risultanze investigative hanno determinato l’esecuzione, il **21 luglio 2020**, di un provvedimento cautelare<sup>147</sup> nei confronti di un politico di vertice di quell’Ente e di un esponente di spicco dei *gruppi camorristici* egemoni a Marigliano-Pontecitra. L’indagine che si è avvalsa delle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia ha ricostruito come, dall’ottobre 2014 al giugno 2015, il candidato alle elezioni amministrative al fine di assicurarsi voti si fosse accordato con i vertici dei *clan* dei cd. MARIGLIANESI-PIEZZO (articolazione del *clan* MAZZARELLA), PAESANI (i CAPASSO-CASTALDO) e PAZZIGNANE (alleati del *clan* RINALDI di Napoli) “promettendo reiteratamente a tutti costoro, in cambio della preferenza elettorale in proprio favore da parte dei cittadini di Marigliano residenti nel quartiere di Pontecitra...che, una volta assunta la carica... avrebbe costituito una cooperativa di ex detenuti in cui assumere le persone da essi indicate nonché avrebbe affidato i futuri contratti di appalto stipulati dal Comune ad imprenditori indicati”<sup>148</sup> dai *clan*. Per quanto riguarda gli assetti delle organizzazioni criminali, nella Provincia orientale si registra una certa staticità determinata da un’intensa e costante attività di contrasto che ha costretto i sodalizi a mantenere un basso profilo. Unica eccezione è rappresentata dai comuni di **Po-**

---

145 OCC 25030/2019 RGNR-5996/20 RGGIP-415/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, eseguita dai Carabinieri il **2 dicembre 2020**.

146 Nello stesso contesto territoriale il **24 novembre 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l’OCC 24947/2020 RGNR-16897/20 RGGIP-439/20 OCC nei confronti di un soggetto vicino al cartello AVVENTURATO-CAROFARO, ritenuto responsabile di estorsione aggravata dal metodo mafioso.

147 OCC 8203/RGNR-5143/2020 RGGIP-279/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

148 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.



**migliano d'Arco e Castello di Cisterna**<sup>149</sup> dove un'indagine conclusa nel periodo in esame<sup>150</sup> ha documentato l'operatività dei *clan* MASCITELLI e D'AMBROSIO nel traffico di *cocaina, crack ed hashish* e nelle attività estorsive. I destinatari del provvedimento sono stati ritenuti responsabili di partecipazione *"ciascuno nella consapevolezza della rilevanza causale del proprio apporto, ad una associazione di tipo mafioso, promossa, diretta ed organizzata...che, operando in stretta alleanza e con l'intesa di prestarsi reciproca assistenza anche con interventi armati, sull'intera area dei comuni di Castello di Cisterna e Pomigliano D'Arco, si avvale della forza di intimidazione, del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento ed omertà che ne deriva"*<sup>151</sup>.

Nell'area nolana (comuni di **San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola**) e nel vicino comprensorio di Pomigliano d'Arco è confermata l'operatività del *clan* SANGERMANO alleato al *clan* RUSSO e in rapporti di parentela con i CAVA di Quindici (AV). Uno degli affiliati di rilievo del sodalizio è stato tratto in arresto, il **23 luglio 2020**, perché ritenuto mandante dell'attentato esplosivo avvenuto nel giugno 2018 contro l'auto di un imprenditore testimone di giustizia.

Nei comuni di **Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano e San Gennaro Vesuviano** è confermata la *leadership* del *clan* FABBROCINO che risulta attivo sia nei tradizionali affari criminali (traffico degli stupefacenti, estorsioni, rapine e usura) sia in diversi ambiti economico-finanziari e imprenditoriali. In questi ultimi, attraverso elementi di particolare spessore criminale, gestirebbe il riciclaggio di denaro proveniente dalle attività illecite. Il **17 settembre 2020** a Terzigno, in seno a un'attività coordinata dalla Procura di Napoli, la DIA ha eseguito la confisca<sup>152</sup> di 6 immobili e 4 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 700 mila euro, nei confronti di un soggetto ritenuto il referente locale del *clan* FABBROCINO e per conto del quale gestiva le attività estorsive.

A **Sant'Anastasia** sembra resistere il patto di non belligeranza tra i *clan* ANASTASIO e PERILLO<sup>153</sup>, mentre nel comune di **Somma Vesuviana** i *clan* DE BERNARDO e D'ATRI che rappresentano proiezioni sul territorio dei napoletani MAZZARELLA e CUCCARO sono stati sensibilmente indeboliti dalle numerose attività di polizia giudiziaria. Per quanto riguarda il

---

149 Il **12 novembre 2020** a Castello di Cisterna un pluripregiudicato di Acerra è stato ferito da ignoti. Un evento analogo si è verificato il **15 dicembre 2020** a Pomigliano d'Arco, quando un altro pregiudicato è stato ferito da colpi di arma da fuoco.

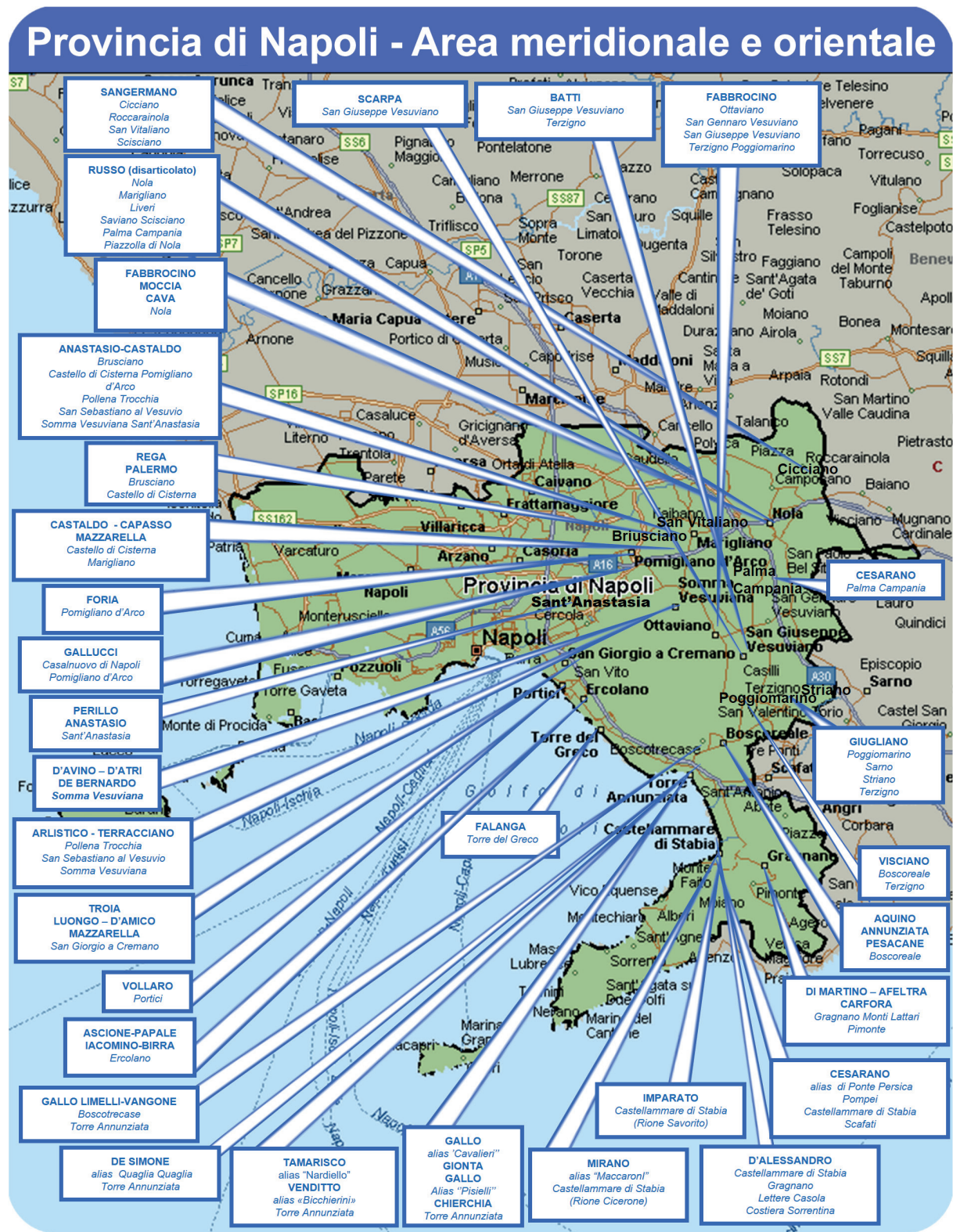
150 OCC 39539/16 RGNR-5675/19 RGGIP, eseguita dai Carabinieri il **16 dicembre 2020** nei confronti di 23 persone accusate di associazione di tipo mafioso, traffico di droga, spaccio, estorsioni e violazione della normativa sulle armi.

151 Stralcio del relativo provvedimento restrittivo.

152 Decreto 180/20 RD (165/14 RGMP), emesso dal Tribunale di Napoli e depositato l'**8 settembre 2020**. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro operato nel dicembre del 2019, ha anche disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni.

153 L'operatività dei sodalizi aveva trovato riscontro, lo scorso semestre, in un provvedimento cautelare eseguito il **19 febbraio 2020** dai Carabinieri nei confronti dell'esponente di vertice e di un affiliato del *clan* PERILLO, ritenuti responsabili in concorso di estorsione aggravata dal metodo mafioso ai danni di un imprenditore edile di Somma Vesuviana impegnato nell'esecuzione di alcuni lavori nel territorio di Sant'Anastasia. Inoltre, il figlio del *capo*clan PERILLO è stato arrestato il 7 gennaio 2021 in esecuzione di un provvedimento della Corte d'Assise e d'Appello di Napoli, che lo ha condannato alla pena dell'ergastolo per un omicidio avvenuto nel 2005.







*clan* D'AVINO, il **9 luglio 2020** e dopo un lungo periodo di detenzione è stato scarcerato per espiazione pena un personaggio di elevato spessore criminale il quale dopo il pentimento dei fratelli collocati al vertice del sodalizio per cui svolgeva il ruolo di killer si era messo a capo di un proprio gruppo criminale con l'obiettivo di acquisire il controllo delle attività illecite nel comune di Somma Vesuviana.

Lo scenario criminale nei comuni di **Pollena Trochia, Massa di Somma e San Sebastiano al Vesuvio** resta sostanzialmente immutato così come nel comune di **Cercola** dove sarebbe confermata l'influenza della coalizione DE LUCA BOSSA-MINICHINI-APREA-CUCCARO.

#### Napoli Provincia Meridionale

*San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina. Casola di Napoli, Lettere.*

Nella provincia meridionale insistenti attività di contrasto hanno colpito soprattutto i *gruppi* dotati di maggiore forza militare ed economica che peraltro sembrerebbero in grado di conservare il controllo nelle zone di influenza favoriti dal profondo radicamento nel territorio, nonché per altro verso da oculate alleanze con sodalizi altrettanto strutturati di altre aree geografiche anche del Capoluogo.

Nel comune di **San Giorgio a Cremano** si registra una certa effervescenza tra i gruppi criminali che si contendono il controllo del territorio e delle attività illecite e che risentono dello scontro tra i LUONGO-D'AMICO (articolazione locale della *famiglia* MAZZARELLA) e i reduci del *clan* VOLLARO di Portici. Tali frizioni sono state esplicitate, a partire dal mese di luglio, in una serie di agguati, attentati e atti intimidatori<sup>154</sup>. In tale contesto s'inquadra l'agguato organizzato il **14 novembre 2020** ai danni di un soggetto incensurato ma noto quale fidato referente dei MAZZARELLA-D'AMICO. Anche per le modalità operative del delitto, evocative dell'arroganza del gruppo, non si esclude tra i possibili moventi l'ipotesi di un'azione epurativa interna al medesimo *clan* MAZZARELLA.

Strettamente collegate alle dinamiche criminali di San Giorgio a Cremano sono quelle registrate nel limitrofo comune di **Portici** dove ugualmente il sodalizio LUONGO-D'AMICO insidia la *leadership* della *famiglia* VOLLARO in attuazione della più ampia strategia espansionistica del *clan* MAZZARELLA. Un elemento di novità che potrebbe ulteriormente incidere nei descritti assetti è la scarcerazione, per fine pena, avvenuta l'**11 novembre 2020** del figlio del defunto

---

154 A conferma delle fibrillazioni in atto, il **22 luglio 2020** in una sparatoria avvenuta al confine tra i quartieri Ponticelli e Barra sono stati feriti due pregiudicati, uno dei quali di particolare spessore criminale nipote del detenuto *capo*clan FORMICOLA e cognato del boss del clan TROIA; l'**8 agosto 2020** un pluripregiudicato è stato attinto da colpi di arma da fuoco; l'**11 settembre 2020** durante la notte è esploso un ordigno rudimentale davanti al portone d'ingresso di una palazzina dove vive il figlio di due soggetti ritenuti in passato vicini al *clan* VOLLARO; nella notte del **24 settembre 2020** ignoti hanno esploso colpi d'arma da fuoco in via Carceri vecchie.

*capoclan* VOLLARO sottoposto alla misura di sicurezza della libertà vigilata<sup>155</sup>.

A **Ercolano**<sup>156</sup> la gestione delle attività illecite sembrerebbe momentaneamente relegata a esponenti di secondo piano visto lo stato detentivo dei vertici dei *clan* ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO da anni egemoni sul territorio. Tuttavia dopo la scarcerazione del 30 aprile 2020, per assoluzione, del figlio del defunto capo del *clan* ASCIONE<sup>157</sup> si registra la presenza sul territorio anche di un elemento di spicco del *clan* BIRRA che è stato ammesso<sup>158</sup> il **14 luglio 2020** agli arresti domiciliari per motivi di salute. Il pregiudicato era stato condannato all'ergastolo per un duplice omicidio maturato proprio nell'ambito dello scontro tra i *clan* BIRRA e ASCIONE. Anche gli elementi di spicco della storica organizzazione FALANGA di **Torre del Greco** sono per la maggior parte detenuti e pertanto lasciano spazio a formazioni criminali minori e ad affiliati dei *clan* ASCIONE-PAPALE di Ercolano i quali provvederebbero all'approvvigionamento del locale mercato della droga.

A **Torre Annunziata** restano attivi i *clan* GIONTA e GALLO-*Cavalieri* seppur incisivamente colpiti negli ultimi anni da numerosi arresti e condanne che hanno riguardato soprattutto le figure apicali e i ranghi militari. Di contro hanno consentito un riciclo vitale dell'organizzazione le recenti scarcerazioni di alcuni elementi di vertice, la consistente disponibilità di armi e munizioni e la proficua gestione delle rispettive casse comuni che garantisce la sistematica retribuzione degli affiliati. A tali storiche consorterie si è di recente contrapposto un nuovo gruppo autonomo criminale denominato "*Quarto Sistema*" (o *Sauriell-SCARPA*) attivo nella zona di Torre Annunziata e nei comuni limitrofi. Tale sodalizio ha aggregato soggetti giovanissimi alcuni dei quali familiarmente legati al gruppo criminale dei *Pisielli* - frangia del *clan* GALLO-*Cavalieri* dedita al narcotraffico. Questa ennesima presenza sullo scacchiere criminale ha ulteriormente inciso sull'instabilità e le fibrillazioni del territorio dando luogo a una serie di scontri che, a partire dai primi mesi del 2020, hanno di volta in volta visto protagonisti e vittime esponenti delle rispettive fazioni<sup>159</sup>. L'esistenza e l'operatività del gruppo "*Quarto Sistema*" hanno trovato riscontro nell'ambito dell'indagine conclusa il **25 settembre 2020** dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri con l'esecuzione di una misura cautelare<sup>160</sup> nei confronti di 12 per-

155 Il cognato di quest'ultimo, altro esponente di spicco della famiglia, destinatario di ordine di carcerazione (1899/2020 SIEP), dovendo espiare la pena di 6 anni e 6 mesi di reclusione, si è costituito l'**11 dicembre 2020**. Infine, uno degli elementi apicali della *frangia* scissionista del *clan* VOLLARO è stato arrestato il **6 novembre 2020** dalla Polizia di Stato in esecuzione di una misura cautelare per estorsione aggravata dal metodo mafioso.

156 Dove, il **20 settembre 2020** all'interno dell'area recintata di un esercizio commerciale di proprietà di un detenuto domiciliare, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno.

157 Sentenza 52/19 RG del **30 aprile 2020**, emessa dalla Corte di Appello di Napoli.

158 Ordinanza 25/19 RG-408/20 CC della Corte di Assise di Appello di Napoli.

159 Il **4 luglio 2020** l'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro un affiliato al *clan* GIONTA; il **22 luglio 2020** il ferimento di un pregiudicato legato al *clan* GALLO; il **22 agosto 2020** l'esplosione di 14 colpi di pistola contro l'autovettura della moglie di un detenuto; il **26 agosto 2020** il ferimento di un pregiudicato del *clan* GALLO; il **18 settembre 2020** l'esplosione di un ordigno a Trecase; il **17 novembre 2020** l'esplosione di una bomba carta presso un distributore di gpl; il **30 novembre 2020** l'esplosione di colpi d'arma da fuoco a Boscoreale contro l'abitazione di un pregiudicato ex affiliato al *clan* GIONTA.

160 OCC 9414/20 RGNR-11141/20 RGGIP-351/20 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli. Uno dei destinatari del provvedimento, resosi latitante, è stato arrestato il **18 dicembre 2020** a Torre Annunziata.



sone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione, danneggiamento, porto e detenzione di materiale esplosivo, con l'aggravante del metodo mafioso e dalla finalità di affermare la supremazia del nuovo *clan* a Torre Annunziata.

L'influenza del *clan* GALLO-Cavalieri permane anche nell'area di **Boscotrecase** e **Trecase** attraverso il gruppo alleato dei GALLO-LIMELLI-VANGONE. A **Boscoreale** peraltro il **15 settembre 2020** i Carabinieri di Salerno hanno eseguito una misura cautelare<sup>161</sup> nei confronti dei componenti di due diversi gruppi criminali gestori delle piazze di spaccio tra Scafati, Boscoreale e Pompei.

A **Castellammare di Stabia** l'incessante attività di contrasto posta in essere dalle Forze di Polizia ha determinato la disgregazione delle storiche organizzazioni camorristiche dell'area. Permane tuttavia una recrudescenza dei fenomeni delinquenziali quale conseguenza del mutamento degli storici equilibri criminali e del riproporsi sulla scena di soggetti da poco rimessi in libertà che cercano di impadronirsi di attività illecite e di porzioni di territorio<sup>162</sup>. Seppur ridimensionato nella sua capacità criminale, dalla roccaforte collinare nel quartiere di Scanzano il *clan* D'ALESSANDRO conserva la sua autorevolezza grazie alle alleanze con altri *clan* storici del capoluogo (quartiere di Secondigliano) e della provincia napoletana (quali i NUVOLETTA e i GIONTA) e a un'abile politica di spartizione delle attività illecite nel territorio con altri *clan* locali come i CESARANO del quartiere Ponte Persica e gli IMPARATO del Rione Savorito. Le strategie relazionali risulterebbero efficacemente gestite dalla vedova del *capo* *clan* da considerarsi attuale reggente del sodalizio. I principali interessi illeciti sono confermati dall'operazione "Domino" che il 3 giugno 2020 ha portato all'arresto del *gotha* del *clan* di Scanzano quale detentore del controllo del mercato degli stupefacenti peraltro estesosi nella penisola sorrentina grazie all'alleanza con i D'AFELTRA-DE MARTINO in collaborazione per l'approvvigionamento con le 'ndrine rosarnesi BELLOCCO e PESCE. Il *clan* D'ALESSANDRO predilige inoltre le estorsioni in danno di esercizi commerciali e imprese locali ma soprattutto gestisce il settore delle onoranze funebri sul quale detiene un controllo di fatto monopolistico. La consorteria criminale gode infatti della contiguità di imprenditori "amici" come documentato da recenti indagini basate anche sulle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia. In particolare va evidenziata la figura di un pregiudicato del *clan* CESARANO di Pompei che risulterebbe al centro di un *trust* di imprese tutte orbitanti nel medesimo contesto criminale e operanti nel medesimo settore commerciale le quali sono state colpite, negli ultimi tempi, da interdittive antimafia emesse dalle Prefetture di Napoli, Caserta, Salerno e Latina.

Il *clan* CESARANO (c.d. *clan* di Ponte Persica), che opera nei comuni di **Castellammare di Stabia**, **Scafati** e **Pompei**, quantunque ridimensionato da inchieste e da arresti eccellenti, resta attivo in particolare nella gestione delle estorsioni operando nella parte periferica del comune al confine con Castellammare di Stabia dove insiste il noto "mercato dei fiori". L'**11 agosto 2020**

161 OCC 2992/19, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno nei confronti di 36 persone in carcere e 13 agli arresti domiciliari.

162 Il rinvenimento effettuato il **4 agosto 2020** di una pistola mitragliatrice AK-47 con serbatoio rifornito di cartucce, documenta la disponibilità da parte dei gruppi criminali di armi anche da guerra.

la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare<sup>163</sup> nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di usura, estorsione e lesioni personali aggravati dal metodo mafioso. Tra i destinatari del provvedimento cautelare il *leader* indiscusso della consortereria (attualmente recluso in regime differenziato) che avrebbe prestato a tasso usurario a un imprenditore la somma di euro 5.500 in contanti, richiedendone il pagamento di interessi annui pari a 120% del capitale concesso. Dopo il suo arresto del 2014 la riscossione delle rate mensili veniva effettuata dalla moglie che avvaleva anche della collaborazione di un parente terzo destinatario della misura. Sotto il profilo giudiziario, il **18 dicembre 2020** il GUP del Tribunale di Torre Annunziata ha emesso la sentenza di primo grado, con rito abbreviato, nei confronti di 11 imputati nel procedimento penale avviato a seguito dell'operazione<sup>164</sup> eseguita il 12 novembre 2019 dalla Guardia di finanza nei confronti dei capi e gregari del *clan* CESARANO in quanto ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti.

Tra **Gragnano, Pimonte e Agerola** si conferma la presenza dei DI MARTINO-AFELTRA dediti prevalentemente alla coltivazione, al traffico e allo spaccio di marijuana. Il sodalizio mantiene rapporti di collaborazione con gli stabiesi D'ALESSANDRO, mentre si pone in forte contrapposizione rispetto alla locale *famiglia* CARFORA come confermato anche dalle indagini concluse in relazione ai diversi fatti di sangue avvenuti nella prima parte dell'anno<sup>165</sup>.

Il *clan* DI MARTINO forte soprattutto della sua connotazione familiare continua a esercitare la propria influenza sul territorio nonostante la detenzione del *capo*clan, della moglie e recentemente del figlio<sup>166</sup> che è stato arrestato il **28 dicembre 2020** dopo un lungo periodo di latitanza nei boschi dei Monti Lattari. Nel medesimo contesto il **2 novembre 2020** i Carabinieri della Compagnia di Castellammare di Stabia hanno eseguito una misura cautelare<sup>167</sup> nei confronti di 6 elementi di spicco dell'articolazione GENTILE del *clan* AFELTRA in quanto ritenuti responsabili di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Nel corso delle indagini sono state documentate le modalità intimidatorie con cui gli arrestati imponevano ai commercianti della zona l'acquisto di determinata merce. Il GIP ha delineato un quadro di forte contiguità tra ambienti criminali e operatori economici in un contesto di diffusa omertà tanto che non risulta sporta alcuna denuncia da parte delle vittime delle estorsioni<sup>168</sup>.

---

163 OCC 32060/12 RGNR-14012/17 RGGIP-315/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

164 OCC 32060/12 RGNR-14012/17 RGGIP-512/2019 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

165 Il 25 maggio 2020 è stato accoltellato mortalmente il nipote di un esponente apicale dei CARFORA e ferito gravemente un suo amico, fatto per il quale il 27 maggio successivo sono stati fermati 2 soggetti contigui ai DI MARTINO. Nella stessa giornata del 25 maggio, in ritorsione, è stato ferito con numerosi colpi di arma da fuoco un ventenne ritenuto vicino al *clan* DI MARTINO. Per questo secondo episodio di sangue, il 30 maggio 2020 la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di fermo nei confronti di 4 esponenti della *famiglia* CARFORA ritenuti responsabili di tentato omicidio.

166 OCC 18191/13 RGNR-14604/18 RGGIP-590/18 Reg. Mis. Caut., emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

167 OCC 13490/18 RGNR-10681/19 RGGIP-390/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

168 Il Tribunale del Riesame di Napoli ha tuttavia annullato le misure cautelari relativamente alla contestazione del reato di associazione di tipo mafioso, determinando la scarcerazione di alcuni dei destinatari del provvedimento.



Nel territorio tra **Santa Maria la Carità**, **Sant'Antonio Abate** e **Angri** (SA) potrebbe risultare significativa la recente scarcerazione di un personaggio dalla rilevante caratura criminale fondatore, insieme al fratello attualmente collaboratore di giustizia, del *clan* FONTANELLA subentrato al clan IMPARATO<sup>169</sup>.

### Provincia di Caserta

Lo scenario criminale casertano è tuttora contraddistinto dalla presenza di organizzazioni che conservano il controllo del territorio favorite da una coesione interna fondata su solidi vincoli familiari, sulla costante ricerca del consenso di una consistente parte del tessuto sociale e sulla complicità di “*colletti bianchi*” espressione del cartello criminale nell'imprenditoria e nei circuiti politico- amministrativi. Il *clan* dei CASALESI composto dai *gruppi* SCHIAVONE, ZAGARIA, BIDOINETTI e IOVINE<sup>170</sup> resta egemone nell'intera area della provincia di Caserta anche attraverso legami con altri *sodalizi* campani. Il *cartello* è specializzato nel controllo criminale delle attività economiche attraverso la gestione monopolistica di interi settori imprenditoriali e commerciali al fine di acquisire appalti e servizi pubblici anche interferendo nella composizione e nel lavoro degli organismi *politici* rappresentativi locali come comprovato dal numero di Amministrazioni comunali casertane sciolte ex art. 143 TUEL<sup>171</sup>.

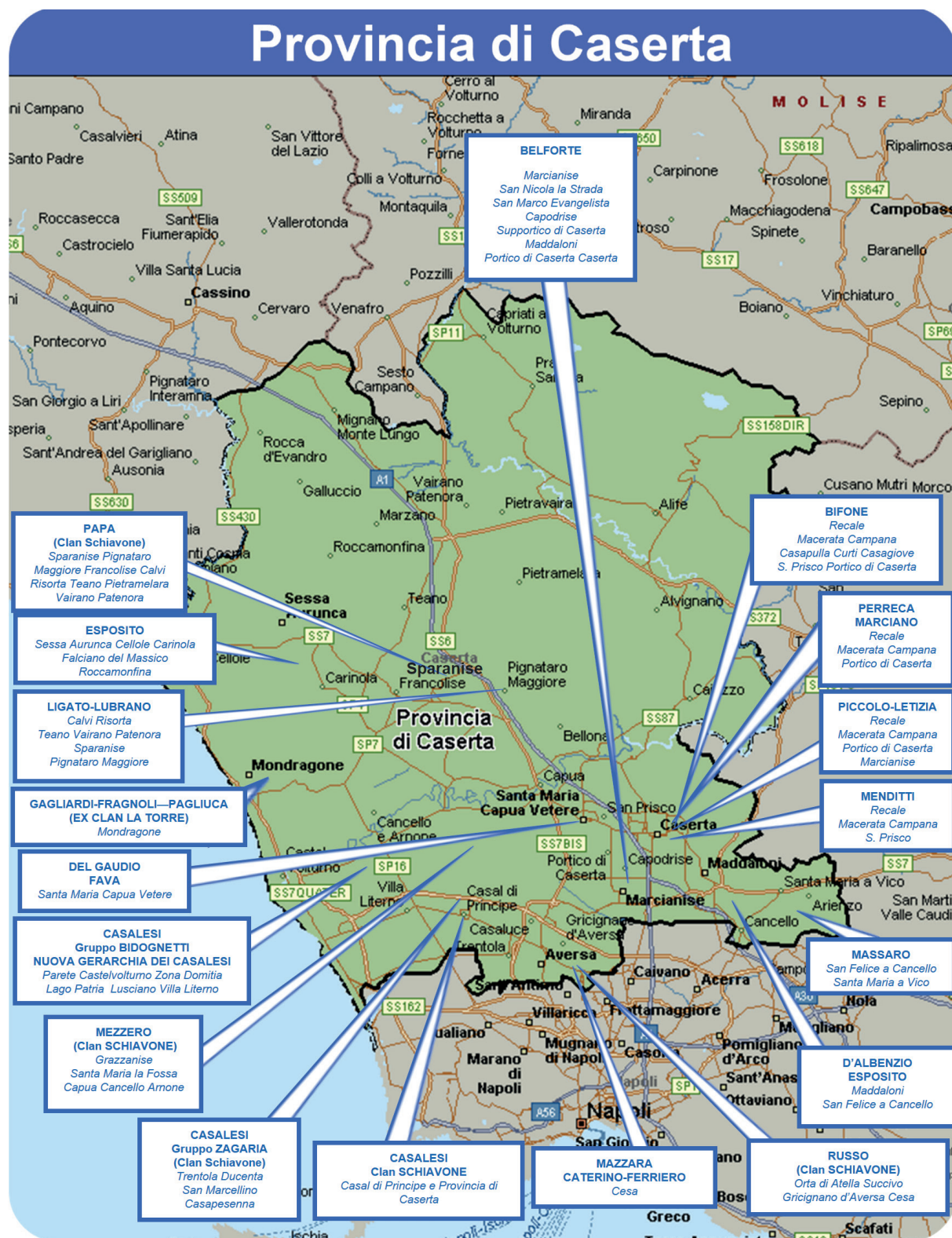
L'8 ottobre 2020 la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un decreto di confisca<sup>172</sup> nei confronti di un ex consigliere regionale imprenditore nel ciclo dei rifiuti già condannato definitivamente per concorso esterno in associazione mafiosa quale *colletto bianco* del *clan* dei CASALESI. Il provvedimento ablativo ha riguardato 9 fabbricati e un terreno siti nei comuni di Caserta, Casal di Principe, Teverola, Arienzo, Gaeta (LT) e Formia (LT), quote di 2 società, molteplici rapporti finanziari, nonché indennità percepite e vitalizi per la consiliatura alla Regione Campania, per un valore stimato complessivo di 4 milioni di euro. Sempre a proposito di appartenenti all'area grigia *collusa*, il 30 settembre 2020 la Sesta Sezione Penale della Corte di Cassazione ha confermato il provvedimento della Corte d'Appello che il 17 settembre del 2019 aveva disposto la misura di prevenzione della sorveglianza speciale e di confisca dei beni nei confronti di un avvocato accusato di minacce aggravate dal metodo mafioso, per aver letto nel 2008 nel corso di un'udienza del maxi processo “*Spartacus*” un documento ritenuto un proclama del *clan* contro i giornalisti Rosaria CAPACCHIONE e Roberto SAVIANO conside-

169 Organizzazione che ha svolto la sua attività criminale dal 1992 fino al 1999 (cfr. sentenza 2895 R. Sent. Tribunale di Napoli del 4 luglio 1994; sentenza 26/00 Sent. Corte di Assise di Napoli del 16 ottobre 2000).

170 Il *clan* IOVINE, altra storica componente del *clan* dei CASALESI, è quasi completamente implosa dopo il percorso collaborativo intrapreso dal *capo*clan.

171 Il 27 dicembre 2020 militari della Guardia di finanza di Piedimonte Matese (CE) hanno eseguito un decreto di perquisizione e sequestro negli uffici tecnici comunali, nelle abitazioni e negli studi professionali di 7 professionisti indagati per associazione per delinquere finalizzata ad abuso d'ufficio e turbativa d'asta.

172 21/2015 Reg. Ge. MP-39/2020 Reg. Decr., emesso il 23 settembre 2020 dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.



rati nemici del *clan* dei CASALESI<sup>173</sup>. Con riferimento a tali contesti, nel precedente semestre era risultata particolarmente significativa l'indagine dei Carabinieri conclusa il 27 giugno 2020 nei confronti di 2 imprenditori edili indagati per concorso esterno in associazione mafiosa avendo partecipato, attraverso ditte loro riconducibili, a gare di appalto per la realizzazione e la manutenzione di opere commissionate dall'Amministrazione provinciale di Caserta con la consapevolezza di risultarne assegnatari grazie a pregressi accordi spartitori decisi fra i vertici delle famiglie SCHIAVONE, RUSSO, ZAGARIA e BIDOINETTI. L'inchiesta aveva messo in evidenza come il *cartello* attraverso imprenditori compiacenti, nonché politici e funzionari collusi riuscisse a gestire quasi tutti i bandi della Provincia.

Riscontri investigativi del semestre in esame confermano inoltre la capacità della *federazione* criminale di proiettare i propri interessi anche nel resto della Penisola<sup>174</sup> e all'estero<sup>175</sup>. Al riguardo risulta emblematica la citata operazione "*Darknet*"<sup>176</sup> eseguita il **21 luglio 2020** a Rimini dalla Guardia di finanza che ha attestato l'esistenza di una compagine criminale guidata da personaggi legati ai napoletani SARNO e ai CASALESI stabilmente stanziata nel riminese con base a Cattolica ma con ramificazioni e interessi economici anche in altre province (Avellino, Napoli, Salerno, Potenza, Matera, Pesaro-Urbino, Forlì-Cesena, Parma, Torino e Milano). L'inchiesta ha dimostrato come l'organizzazione fosse riuscita ad infiltrarsi nell'economia legale della Romagna, controllando attività economiche nelle quali, mediante fatturazioni per operazioni inesistenti, reinvestiva e autoriciclava ingenti somme di denaro derivanti da attività delittuose asservendo funzionari pubblici per l'acquisizione illegale di appalti. È del **16 settembre 2020** l'operazione "*Dirty Glass*"<sup>177</sup> della Polizia di Stato di Latina che ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di corruzione, reimpiego di denaro di provenienza illecita, calunnia, sostituzione di persona, bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di beni ed estorsione aggravata dal metodo mafioso. Al centro dell'indagine un elemento di spicco dell'imprenditoria pontina che *ricapitalizzava* soldi di provenienza illecita facendoli transitare attraverso società londinesi. Si cita infine l'operazione "*Rewind*" che è stata conclusa dalla Guardia di finanza il **17 novembre 2020** ad Aversa con l'esecuzione di un provvedimento cautelare<sup>178</sup> nei confronti di 6 persone accusate

173 Il 12 febbraio 2021 la stampa ha dato ampio risalto alla richiesta di condanna formulata dal Pubblico Ministero nel procedimento penale per le minacce rivolte ai due giornalisti da parte dello stesso avvocato, di un altro membro della difesa e del *boss* del *clan* BIDOINETTI. Il procedimento penale si sta celebrando a Roma dopo che nel 2017 la Corte di Appello di Napoli aveva dichiarato nulla la sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Napoli per incompetenza territoriale.

174 L'**11 novembre 2020** sono state inflitte condanne a vari imputati facenti parte del cd. *gruppo* dei "CASALESI di Eraclea" tra cui anche un ex sindaco della cittadina veneta. Le indagini avevano portato alla luce, nel febbraio 2019, un sistema diffuso di legami tra esponenti della camorra casertana, imprenditori e politici di Eraclea (VE).

175 Si ritengono oramai consolidate le relazioni affaristiche con narcotrafficanti stranieri, facilitate dal trasferimento all'estero di pregiudicati campani. Oltre alla Spagna e all'Olanda, tra i Paesi interessati dal traffico internazionale di droga figurano la Turchia, l'Ecuador, la Colombia e il Venezuela.

176 Meglio descritta nel paragrafo dedicato all'Emilia Romagna (p.p. 2791/18 RGNR).

177 OCC 26386/18-24477/19-164/18-35172/19 RGPM-17461/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma il **2 settembre 2020**.

178 OCC 13548/2018 RG PM-9658/2019 RG GIP-340/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli Nord.



di aver costituito un'associazione finalizzata alla frode fiscale. Gli indagati tutti imprenditori originari del casertano operavano attraverso il consolidato strumento delle cd. *società cartiere* prevalentemente nel campo dell'edilizia, con base nei comuni di Casal di Principe e San Cipriano d'Aversa ma attive anche fuori Regione.

La misura della contaminazione dell'economia legale da parte della camorra casertana trova ulteriore riscontro nel numero di interdittive antimafia emesse nei confronti di imprese casertane anche oltre Regione. Nel semestre in esame, infatti, oltre alla Prefettura di Caserta hanno emesso provvedimenti interdittivi nei confronti di aziende aventi sede in quella provincia i Prefetti di Arezzo, Bologna, Frosinone, Isernia, Lecce, Modena, Ravenna e Trieste. Le ditte colpite sono prevalentemente operanti nei comparti dell'edilizia, agricoltura e allevamento (nonché connesse attività casearie), autotrasporti e onoranze funebri. Non sono mancate peraltro società operanti in settori più di nicchia come quello della serigrafia. In Toscana, la Prefettura di Arezzo ha ritenuto a rischio d'infiltrazione criminale un'azienda avente come oggetto sociale la gestione di strutture a carattere socio-sanitario per soggetti disabili o non autosufficienti e servizi affini in considerazione dei collegamenti con elementi del *clan* SCHIAVONE e di quello napoletano dei MALLARDO. Due interdittive sono state emesse dal Prefetto di Frosinone nei confronti di un'impresa di fatto inesistente riconducibile agli ZAGARIA e di un'azienda di trasporti riconducibile a soggetti contigui al clan dei CASALESI e gravati da numerosi precedenti in materia di illeciti nel settore dei rifiuti.

Il quadro di conoscenze sull'operatività e la struttura dei *clan* riconducibili al *cartello* dei CASALESI si è arricchito negli ultimi tempi delle informazioni fornite da nuovi "eccellenti" collaborazioni di giustizia. Alcuni pregiudicati in passato esponenti di vertice dei *clan* SCHIAVONE, BIDOINETTI e ZAGARIA stanno consentendo di ricostruire, ad esempio, l'evoluzione e i rapporti con il mondo dell'imprenditoria e della pubblica amministrazione. Del resto le conseguenti numerose vicende giudiziarie<sup>179</sup> sembrerebbero aver inciso sulla struttura federativa dell'organizzazione criminale, rendendo sempre più concreta l'ipotesi che le varie fazioni gestiscano ormai autonomamente il proprio territorio e le connesse attività illecite. L'organizzazione conserverebbe tuttavia le peculiari caratteristiche di struttura dotata di una forza di intimidazione e assoggettamento tale da contenere eventuali scissioni interne.

Il calo del numero dei fatti di sangue per i quali sia individuabile una matrice mafiosa<sup>180</sup> comprova la tendenza a prediligere strategie criminali funzionali soprattutto a garantire l'ingerenza nei settori economici e nelle dinamiche dell'apparato pubblico amministrativo attraverso consolidate reti di connivenze e complicità. Il più grave episodio verificatosi nel semestre ri-

---

179 Il 16 agosto 2020 la Corte di Cassazione ha confermato le pesanti condanne emesse dalla Corte d'Appello di Napoli nei confronti di 2 esponenti di vertice della famiglia ZAGARIA cui sono state irrogate pene di 16 e 14 anni di carcere nell'ambito di un'indagine che li ha riconosciuti partecipi al *clan*, anche grazie al contributo reso da due collaboratori di giustizia.

180 Per completezza, si rappresenta che, il 9 dicembre 2020, si è costituito presso i Carabinieri di Caserta il presunto autore del tentato omicidio di un fisioterapista di Villa di Briano (CE), verosimilmente maturato nel giro delle scommesse. Il 6 dicembre 2020 infine è stato fatto esplodere un ordigno artigianale davanti al palazzo "Fontana Blu" ubicato nella zona popolare di Pinetamare del Comune di Castel Volturno (CE).





guarda un omicidio e un contestuale tentato omicidio avvenuti il **10 settembre 2020** a Castel Volturno maturati nell'ambito delle attività criminali (spaccio di sostanze stupefacenti e prostituzione) gestite da nigeriani. L'altro evento degno di menzione è avvenuto il **14 dicembre 2020** quando sono stati esplosi colpi d'arma da fuoco contro l'abitazione di un pregiudicato cognato di un collaboratore di giustizia vicino alla *famiglia* DI GRAZIA (*clan* dei CASALESI) e alla fazione RUSSO costola del *clan* SCHIAVONE.

La progressiva evoluzione del *cartello* vede poi le compagini dei CASALESI connotate dalla presenza di giovani, per la gran parte rappresentanti delle ultime generazioni delle *famiglie* mafiose, orientati verso la creazione di estemporanee aggregazioni criminali. Tutto ciò assieme alla necessità di rimpinguare le casse sembrerebbe favorire il sempre più frequente ricorso da parte di alcune componenti della federazione anche al traffico a livello locale degli stupefacenti un campo che in passato nell'orientamento strategico *casalese* era solo episodicamente contemplato. Significativa al riguardo l'operazione conclusa dai Carabinieri il **6 luglio 2020**<sup>181</sup> che ha fatto luce su una "*stabile organizzazione criminale*" finalizzata al traffico di stupefacenti, strutturata con una precisa suddivisione dei ruoli, dotata di mezzi e risorse finanziarie e diretta dal figlio di un esponente di spicco della *famiglia* SCHIAVONE attualmente detenuto in regime differenziato.

La *famiglia* SCHIAVONE continuerebbe a mantenere la supremazia sui territori di competenza<sup>182</sup> anche grazie alla gestione, di volta in volta, affidata al sodale libero più autorevole e alla incondizionata fedeltà degli affiliati verso l'organizzazione<sup>183</sup>. Orbitano intorno agli SCHIAVONE alcuni aggregati criminali di tipo familiare come i PANARO, i CORVINO e i BIANCO di Casal di Principe, i CATERINO-DIANA-MARTINELLI di San Cipriano o come la famiglia RUSSO storicamente legata al fondatore del *clan* da sempre un punto di riferimento del sodalizio<sup>184</sup>.

L'**11 novembre 2020** è stato eseguito un provvedimento cautelare<sup>185</sup> nei confronti di 2 esponenti del *clan* entrambi già detenuti per altra causa e ritenuti responsabili di concorso in omicidio premeditato con l'aggravante di aver commesso il delitto allo scopo di agevolare il *cartello casalese*. L'indagine condotta dai Carabinieri tra gli anni 2018 e 2019 ha consentito di accertare

---

181 OCC 29998/2014 RGNR-1353/2016 RGGIP-176/2020 RMC nei confronti di 17 affiliati al *clan* dei CASALESI ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico di sostanze stupefacenti e associazione di tipo mafioso. L'organizzazione acquistava la droga nelle piazze di spaccio napoletane di Caivano e Qualiano e la rivendeva attraverso una fitta rete di *pusher* nel casertano in particolare a Casapesenna, San Cipriano d'Aversa e in altri comuni dell'Agro aversano.

182 Comuni di Aversa, Gricignano d'Aversa, Orta di Atella, Succivo, Teverola, Carinaro, San Cipriano d'Aversa, San Marcellino, Villa di Briano, Frignano e Cesa.

183 Il **25 novembre 2020**, come disposto con ordinanza 631/2013 dalla Procura della Repubblica- Ufficio esecuzioni penali di Santa Maria Capua Vetere (CE), è stato scarcerato per fine pena un elemento di vertice del *clan* a capo di un gruppo operante a Teverola.

184 Il **21 dicembre 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'ordine di carcerazione 1967/2020 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte di Appello di Napoli, nei confronti del cugino del boss dei RUSSO, dovendo scontare una condanna definitiva a 3 anni, 6 mesi e 22 giorni di reclusione per due estorsioni commesse a Casal di Principe e a Orta di Atella nel 2010.

185 OCC 27301/18 RGNR-20183/19 RGIP-430/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

la responsabilità degli arrestati quali esecutori materiali di un efferato omicidio avvenuto a Villa Literno il 3 febbraio 1990. L'esecuzione sarebbe da inquadrare nella guerra di camorra occorsa tra gli anni '80 e '90 tra le due anime dei CASALESI quella dei "bardelliniani" e degli SCHIAVONE. Questi ultimi in particolare, come già documentato dai numerosi provvedimenti giudiziari che ne hanno ricostruito gli assetti a ridosso degli anni '90, avevano stabilito l'eliminazione fisica di tutto il gruppo dei "bardelliniani" cui la vittima apparteneva al fine di acquisire l'egemonia criminale territoriale monopolizzando le estorsioni, la gestione illecita dei rifiuti e l'aggiudicazione degli appalti.

Nella mutata prospettiva dell'organizzazione criminale dei CASALESI che come accennato vede le diverse articolazioni indipendenti e coagulate ognuna intorno al nucleo familiare di appartenenza la famiglia BIDOINETTI risulterebbe quella più indebolita dall'azione di contrasto delle Forze di polizia<sup>186</sup> specie sul piano "militare" anche a seguito delle menzionate scelte collaborative da parte di alcuni suoi elementi di vertice. Ciononostante conserverebbe il proprio potere criminale<sup>187</sup> anche grazie a rapporti storici con i giuglianesi MALLARDO e i napoletani LICCIARDI. In funzione dell'evoluzione degli assetti interni appare peraltro rilevante la recente scarcerazione (**luglio 2020**) di un elemento apicale referente del clan nel comune di Lusciano il quale potrebbe riassumere la gestione delle attività criminali sul territorio. Rispetto all'operatività del clan è invece significativo il provvedimento cautelare<sup>188</sup> eseguito il **16 luglio 2020** a Castel Volturno dai Carabinieri nei confronti di 5 soggetti affiliati ai BIDOINETTI ritenuti responsabili di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso, lesioni e porto abusivo di armi da fuoco, ai danni di un rivenditore di natanti che si era rifiutato di aderire alla richiesta estorsiva. Sul fronte dell'attività di prevenzione, il **27 ottobre 2020** la DIA di Napoli ha eseguito un decreto di confisca<sup>189</sup> a carico di un elemento storico del clan BIDOINETTI autista e guardaspalle del capoclan in seguito transitato, come indicato da collaboratori di giustizia, nelle file degli scissionisti capeggiati dai CANTIELLO. Nel tempo il pregiudicato era stato raggiunto da numerose sentenze di condanna poiché ritenuto responsabile di estorsioni e omicidi commessi in nome e per conto del sodalizio. Il provvedimento ha riguardato la villa bunker sequestrata l'8 novembre 2018 dalla DIA che risultava cointestata anche alla moglie e alla figlia del pregiudicato.

Nonostante la detenzione dello storico capoclan la famiglia ZAGARIA conserva il suo potere criminale forte di una rete di complicità intessuta negli anni con figure politiche e imprenditoriali che le hanno permesso di diversificare ed estendere investimenti e interessi economici.

---

186 Il **29 settembre 2020** la Polizia Penitenziaria ha tratto in arresto il referente del clan BIDOINETTI nel comune casertano di Parete, per il ripristino della misura cautelare in carcere, come disposto dalla Corte di Appello di Napoli. Al pregiudicato erano stati concessi gli arresti domiciliari il 7 aprile 2020 a seguito dello stato emergenziale connesso alla pandemia COVID-19.

187 I territori che ricadono sotto il controllo del clan BIDOINETTI sono Lusciano, Parete, Villa Literno e soprattutto Castel Volturno e il litorale domitio.

188 Decreto di fermo del P.M. 14594/20 RGNR, emesso dalla DDA di Napoli.

189 Decreto 21/2000-120/2004-128/2012 RGMP-41/2020 REG. Dec., disposto dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 20 ottobre 2020.



Ciò in linea con la principale strategia affaristica del sodalizio finalizzata soprattutto a influenzare e indirizzare eventuali procedure di assegnazione di appalti e fondi pubblici a vantaggio delle imprese controllate dal *trust imprenditoriale casalese*. Il gruppo agiva alterando e monopolizzando le logiche di mercato in modo da rendere quasi impossibile per una impresa estranea al *sistema* riuscire ad esercitare un ruolo concorrenziale. Particolarmente indicativo del fenomeno è quanto emerge dalla già menzionata indagine “*Dirty glass*” eseguita dalla Polizia di Stato tra il casertano e la provincia di Latina, il **16 settembre 2020**. Altro riscontro si rileva negli esiti dell’attività investigativa conclusa il **21 ottobre 2020** dai Carabinieri<sup>190</sup> nel cui ambito sono state individuate 10 aziende che fino al 2015 avevano beneficiato del rodato sistema di assegnazione di appalti e lavori “in somma urgenza” ottenendo commesse per oltre 40 milioni di euro per lavori di riparazione e manutenzione della rete idrica regionale. L’attività investigativa che costituisce lo sviluppo dell’indagine “*Sistema Medea*” ha ricostruito il sistema progettato dai vertici della *famiglia* ZAGARIA finalizzato ad assicurare alle imprese vicine al *clan* la gestione in forma di oligopolio del ciclo integrato delle acque attraverso “una sistematica attività di corruzione e di pervasivo condizionamento dell’attività politica e amministrativa”<sup>191</sup> avvalendosi, tra l’altro, del contributo di un dirigente pubblico, già arrestato e condannato in secondo grado di giudizio per concorso esterno in associazione mafiosa.

Le più recenti acquisizioni investigative stanno peraltro evidenziando come il gruppo criminale sia anche orientato a investire maggiormente nel comparto della grande distribuzione alimentare. Ciò è stato da ultimo confermato dall’importante indagine “*Scettro*” conclusa da Carabinieri e Polizia Penitenziaria all’inizio del 2021<sup>192</sup> nel cui ambito ha trovato ulteriore riscontro anche il ruolo svolto dalla componente femminile del *clan* nelle attività contabili per conto della *famiglia*. Emergono in primo luogo le due sorelle del *capo*clan ZAGARIA entrambe portavoce del *boss* detenuto in regime differenziato. Proprio la valutazione del coinvolgimento a un elevato livello è alla base dell’inasprimento della misura cautelare disposta a carico di una delle due<sup>193</sup> poi scarcerata il **14 ottobre 2020** per fine pena in relazione ad un altro procedimento. Nei confronti dell’altra sorella il 15 gennaio 2021 a seguito di pronuncia della Corte di Cassazione, è divenuta definitiva la condanna a 3 anni di reclusione per ricettazione. Peraltro,

---

190 OCC 30032/19 RGNR-6904/20 RGIP-342/20, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 7 imprenditori ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione mafiosa “per avere partecipato, nella consapevolezza della rilevanza causale del proprio apporto, ad una associazione di tipo camorristico denominata *clan dei CASALESI*”. È stato inoltre eseguito il sequestro preventivo di 10 imprese edili con sede in provincia di Caserta riconducibili agli indagati, per un valore di circa 1 milione di euro.

191 Stralcio del citato provvedimento restrittivo

192 Eseguita il 22 gennaio 2021 da Carabinieri e Polizia Penitenziaria (OCC 37876/16 RGNR - 25288/17 RGIP - 10/21 R OCC) nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, riciclaggio e intestazione fittizia di beni aggravati dal fine di agevolare il *clan* dei CASALESI-famiglia ZAGARIA. Tra gli arrestati figura anche il nipote del *boss* ZAGARIA. L’uomo era stato scarcerato il precedente **22 agosto**, in quanto detenuto dal gennaio 2020 nell’ambito dell’indagine che aveva riguardato il controllo monopolistico acquisito dal gruppo ZAGARIA nella vendita del latte.

193 Il **20 agosto 2020** la Polizia di Stato di Frosinone e la Guardia di finanza hanno eseguito nei suoi confronti l’OCC 1427/2020 RGAP, emessa dalla Corte di Appello di Napoli il 19 agosto 2020 per violazione delle prescrizioni imposte ai soggetti sottoposti alla misura cautelare degli arresti domiciliari.

avendo già scontato la pena, la donna era stata già scarcerata l'**11 dicembre 2020**<sup>194</sup>. Per quanto concerne l'aggressione ai patrimoni illeciti, risulta d'interesse la confisca<sup>195</sup> eseguita dalla DIA il **22 luglio 2020** di parte del patrimonio societario e finanziario riconducibile a un imprenditore edile aversano ritenuto colluso con il *clan* dei CASALESI *fazione* ZAGARIA. I legami con il *clan* risalenti nel tempo e confermati anche da diversi collaboratori di giustizia erano emersi dai riscontri investigati di alcune importanti inchieste del passato in cui l'imprenditore era risultato coinvolto così come quella relativa all'importazione di armi dalla ex Jugoslavia un *business* che ha visto i CASALESI in prima fila dalla metà degli anni Novanta. L'indagine di prevenzione ha consentito di ricostruire il reale assetto patrimoniale del sodalizio che comprende società e fabbricati, beni mobili e alcuni conti correnti tra i quali uno cifrato in una banca del Principato di Monaco, per un valore complessivo stimato di circa 4 milioni di euro. Un altro provvedimento ablativo<sup>196</sup> è stato eseguito il **15 dicembre 2020** dalla Guardia di finanza di Lucca nei confronti di un imprenditore residente in quella provincia con il sequestro di beni mobili e immobili, nonché di compagini societarie, per un valore complessivo di circa 750 mila euro. L'attività ha preso spunto dall'operazione "*Ghost Tender*" che nel marzo 2018 aveva portato all'arresto di un gruppo criminale ruotante attorno a imprenditori edili operanti nella Lucchesia e a Caserta, nonché contigui al *clan* ZAGARIA ritenuti responsabili di illecita aggiudicazione di appalti, frodi in pubbliche forniture e riciclaggio. Gli stessi come accertato in una seconda *tranche* dell'inchiesta risalente al maggio 2020 utilizzando prestanome e società compiacenti si erano aggiudicati decine di appalti della ASL 3-Napoli Sud di Torre del Greco. Sul territorio casertano persistono anche sodalizi autonomi rispetto ai CASALESI. Originari di **Marcianise** e attivi anche nel capoluogo i BELFORTE rappresentano uno dei *clan* più radicati nella provincia<sup>197</sup> sebbene sensibilmente ridimensionati dagli arresti e dalle pesanti condanne inflitte ai suoi maggiori esponenti. Nell'area gravitano il *clan* PICCOLO-LETIZIA da sempre antagonista dei BELFORTE e altri aggregati criminali di profilo minore per lo più a struttura familiare e dediti prioritariamente ad attività di spaccio e estorsioni, i MENDITTI presenti a Recale e a San Prisco e i BIFONE a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco<sup>198</sup>.

---

194 Inoltre il **22 settembre 2020** è stata disposta la traduzione in carcere anche del quarto fratello, a seguito della revoca del beneficio degli arresti domiciliari cui era stato ammesso nell'ambito dei provvedimenti adottati durante il *lockdown* per il rischio COVID-19. Anch'egli è stato poi scarcerato per fine pena il 12 febbraio 2021, in esecuzione dell'ordine di scarcerazione 248/2021 CUMULI - 2079/2017 SIEP emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Napoli il 12 febbraio 2021.

195 Divenuta irrevocabile a seguito di pronuncia della Corte Appello di Napoli del 10 marzo 2020 (Decreto 24/2020 REG.D) che ha parzialmente modificato il decreto 12/2001-23/2001 RGMP-189/16 REG.DEC, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere il 14 aprile 2016.

196 Decreto di sequestro preventivo 11/2020, emesso dal Tribunale di Firenze - Ufficio Misure di Prevenzione.

197 Attraverso gruppi satellite, il *clan* opera anche nei comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cancellò.

198 In questo contesto territoriale, il **28 luglio 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 12643/17 RGNR-10611/18 RGGIP-262/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 20 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. A gestire il gruppo criminale era un pregiudicato che operava con il beneplacito del *clan* BELFORTE. Nel corso delle indagini sono emersi contatti anche con affiliati ai LICCIARDI di Secondigliano.





Nel territorio di **Maddaloni**, che pure rientra nell'area di influenza del *clan* BELFORTE, è presente il *gruppo* D'ALBENZIO che gestisce l'attività estorsiva in pregiudizio di imprenditori e esercizi commerciali, ma anche il mercato degli stupefacenti<sup>199</sup>. Il comprensorio di **San Felice a Cancellio**, **Santa Maria a Vico** e **Arienzo** risulta zona di pertinenza della famiglia MASSARO<sup>200</sup>.

Anche a **Sessa Aurunca** e **Mondragone** le attività criminali attengono prevalentemente ai traffici di stupefacenti e alle estorsioni. Controllerebbe il territorio il sodalizio GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA indebolito, tuttavia, da recenti operazioni di polizia. In tale contesto si cita la sentenza di condanna a 20 anni di carcere emessa il **15 dicembre 2020** dalla Corte d'Assise di Appello di Napoli a carico del *boss* del *clan* LA TORRE ritenuto tra i responsabili della *cd. "strage di Pescopagano"*<sup>201</sup>, avvenuta il 24 aprile del 1990 e voluta dal *clan* BARDELLINO dei quali i LA TORRE erano alleati. Negli stessi giorni il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha emesso un'altra sentenza di condanna<sup>202</sup> a 30 anni di reclusione nei confronti di due pregiudicati ritenuti responsabili dell'omicidio di un commerciante ucciso a Mondragone nel 1990. L'indebolimento del *clan* ESPOSITO<sup>203</sup> detto dei 'Muzzuni' a **Sessa Aurunca**, a **Cellole**, **Carinola**, **Falciano del Massico** e **Roccamonfina** ha da tempo determinato l'emersione di piccoli gruppi molto eterogenei e dediti per lo più alla vendita di stupefacenti e alle estorsioni.

A **Santa Maria Capua Vetere** sarebbero presenti il gruppo DEL GAUDIO-Bellagiò per lo più dedito allo smercio di droga e l'antagonista FAVA significativamente indebolito dalla scelta di collaborare con la giustizia intrapresa da affiliati di spicco. Nell'area di **Pignataro Maggiore**, **Vitulazio** e **Sparanise** permane l'incidenza del *clan* LIGATO<sup>204</sup> legato ai LUBRANO da vincoli familiari.

L'area di **Castel Volturno** oltre a subire la forte influenza del *clan* BIDOINETTI è ormai considerata da decenni espressione della coesistenza tra organizzazioni camorristiche e criminalità nigeriana/ghanese che sembra aver acquisito il controllo di alcuni tratti del litorale domitio al

---

199 Il **19 dicembre 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 341/19 RGNR-266/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di 6 persone tra cui il *capo*clan, ritenuti responsabili di concorso in detenzione e spaccio di stupefacenti.

200 Di recente è stato scarcerato il nipote del *capo*clan. Nell'area, il **21 luglio 2020** è stato disarticolato (OCC 20492/18 RGNR-15707/19 RGGIP-263/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli) un gruppo di giovani pregiudicati, legati tra loro da rapporti di parentela, dedito alla vendita di stupefacenti e sovraordinato da un soggetto "emergente" dimostratosi in grado di finanziare il sodalizio e di gestire gli introiti occupandosi dell'approvvigionamento della droga.

201 Nella strage di Pescopagano, compiuta dai componenti del clan, rimasero uccise 5 persone estranee ai contesti di criminalità (tre tanzaniani, un iraniano e un italiano), mentre 8 persone furono ferite, tra le quali il figlio 14enne del titolare del bar presso il quale i sicari agirono.

202 Sentenza 5001/2020 R.GIP del **14 dicembre 2020**.

203 Il **6 ottobre 2020** il fratello del *capo*clan è stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di PS con obbligo di soggiorno nel Comune di Sessa Aurunca (decreto 92/98-72/03 RGMP).

204 Tra gli eventi più significativi che riguardano il gruppo criminale, si segnala che il 26 giugno 2020 nel carcere fiorentino di Sollicciano si è suicidato un collaboratore di giustizia il quale, in occasione di una recente udienza, aveva dichiarato di non voler più collaborare in quanto temeva ritorsioni da parte della famiglia LIGATO; il **17 agosto 2020**, è stato invece scarcerato un elemento di vertice del *clan*.

pari delle consorterie locali specie in alcuni settori come il traffico di stupefacenti<sup>205</sup>, lo sfruttamento della prostituzione, il favoreggiamento della immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani. La violenta sparatoria avvenuta il **10 settembre 2020** al culmine di una lite tra extracomunitari con il drammatico bilancio di un morto e un ferito rivela uno scenario di instabilità criminale che può degenerare in ulteriori e violente dinamiche finalizzate ad assumere il controllo delle attività criminali.

Più in generale, i traffici di stupefacenti continuano ad attrarre gli interessi dei gruppi organizzati del casertano. Il **20 ottobre 2020** nell'ambito dell'operazione "*Lethal cocaine*"<sup>206</sup> i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 39 componenti di un'associazione criminale attiva, tra il 2017 e il 2018, nel mercato di *cocaina*, *hashish* e *marijuana* nei comuni casertani di Orta di Atella, Cesa, Sant'Arpino, Gricignano di Aversa, Succivo e Marcianise. Sempre negli ambiti legati al traffico di stupefacenti, a seguito di richiesta di estradizione formulata dalle Autorità italiane e accolta da quelle ecuadoriane, il **30 settembre 2020** presso l'aeroporto di Fiumicino i Carabinieri e la Polizia di frontiera hanno arrestato un pregiudicato latitante dal 2013 e ritenuto elemento di riferimento del traffico di stupefacenti a Caserta. L'uomo destinatario di una misura cautelare in carcere<sup>207</sup> si era trasferito in Ecuador dove nel mese di gennaio era stato arrestato dalla polizia locale per possesso di documenti falsi. Il pregiudicato peraltro era stato coinvolto anche nell'inchiesta "*Hermes 2016*" (dicembre 2018) condotta da una *Squadra Investigativa Comune* coordinata in Italia dalla DDA di Reggio Calabria e concernente un narcotraffico con proiezioni in Germania, Olanda e Belgio.

Con riferimento al settore del ciclo dei rifiuti che, come confermato anche nell'ultimo Rapporto Ecomafia 2020 pubblicato da *Legambiente* resta uno dei principali *business* delle ecomafie in Campania appare significativo il fatto che in un anno si siano consumati 1.930 reati legati agli sversamenti illeciti e che nella cd. "*Terra dei fuochi*"<sup>208</sup> compresa tra le province di Napoli e Caserta<sup>209</sup> siano stati segnalati dal Corpo dei vigili del fuoco circa 2000 roghi in un anno con una media di cinque/sei segnalazioni al giorno e un aumento di circa il 30% di quelli tossici rispetto all'anno precedente. In tale contesto, con l'operazione "*Dirty Iron*"<sup>210</sup> il **16 settembre 2020** i

---

205 Il **30 novembre 2020** nell'ambito dell'operazione "*Bomba*" i Carabinieri hanno eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto 476/2020 RGNR Mod. 21, emesso dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (CE) nei confronti di 4 soggetti (2 nigeriani, un ghanese e un tunisino), indagati a vario titolo di spaccio di cocaina, eroina e crack.

206 OCC 34750/18 RGNR-11398/19 RGGIP-271/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di 38 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (*cocaina*, *crack*, *hashish* e *marijuana*). Nel corso dell'attività è stato sequestrato stupefacente per un totale di kg. 1,6 di *cocaina*, gr. 250 di *marijuana* e gr. 540 di *hashish*;

207 OCC 15556/11 RGNR-12439/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

208 L'appellativo trae origine dai ricorrenti roghi di rifiuti - perlopiù scarti di lavorazione, frutto dello smaltimento "in nero" - illegalmente riversati in strada, nelle campagne, prevalentemente nelle zone limitrofe a campi *rom*, nelle aree abbandonate, nei terreni adiacenti alle industrie o sottostanti ai viadotti, che incendiati a basse temperature producono e diffondono sostanze tossiche, come le diossine, particolarmente nocive per la salute pubblica.

209 Litorale domitio, agro aversano-atellano ed agro acerrano-nolano-vesuviano.

210 OCC 12606/19 RGNR-26773/19 RGGIP-327/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.



Carabinieri del Comando per la Tutela Ambientale hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 8 tra titolari e dipendenti di un'azienda di San Tammaro (CE) ritenuti responsabili di attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti, associazione per delinquere, falso, gestione illecita di rifiuti. Contestualmente si è proceduto al sequestro preventivo di un opificio industriale e di 2 autocarri con i quali venivano effettuati gli illeciti conferimenti, per un valore stimato di circa 1 milione di euro. L'indagine ha fatto luce su una serie di condotte consistenti nello smaltimento di ingenti quantità di rifiuti ferrosi all'interno di un impianto gestito dalla citata società facente capo agli indagati. Una volta "transitati" per l'impianto di stoccaggio i rifiuti venivano "ripuliti" e "regolarizzati attraverso documenti riportanti false indicazioni su provenienza e quantitativi dei residui ferrosi effettivamente incamerati.

### Provincia di Salerno

Dalla lettura della *Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2020* presentata il 30 gennaio 2021 dalla Presidente della Corte di Appello di Salerno, Iside Russo, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Anno giudiziario per la provincia di Salerno si rileva che "...l'aspetto principale da mettere in risalto è, da un lato, la conferma della tradizionale configurazione strutturale e dinamica della criminalità organizzata, che assume una fisionomia disomogenea a seconda delle aree geografiche, dall'altro, la rapida ascesa sulla scena del crimine organizzato di gruppi nuovi emergenti dediti essenzialmente al narcotraffico, che comunque non hanno la capacità di radicarsi stabilmente sul territorio".

Lo scenario criminale salernitano resta eterogeneo e profondamente condizionato dalle peculiarità economico-sociali dei diversi contesti territoriali in cui le organizzazioni criminali sono radicate o tentano d'infiltrarsi. Va infatti considerata la specifica diversità tra la *macroarea* del centro urbano salernitano che comprende il porto commerciale, quella dell'Agro nocerino-sarnese e le zone turistiche della Costiera Amalfitana, del Cilento e del Vallo di Diano.

A fattore comune, negli equilibri locali dell'intera provincia continuano ad esercitare la propria influenza storiche organizzazioni camorristiche più strutturate e profondamente radicate nel territorio che confermano la loro capacità rigenerativa rispetto all'azione repressiva della Magistratura e delle Forze di polizia. Ciò anche grazie alle relazioni consolidate nel tempo con *clan* napoletani, casertani e, in ordine a specifici traffici, calabresi<sup>211</sup> con i quali i sodalizi condividono all'occorrenza interessi e sinergie criminali. Il Procuratore Capo di Salerno, Giuseppe Borrelli, ha sottolineato<sup>212</sup>, ad esempio, che "...recenti indagini, in particolare, evidenziano come attività illecite, specialmente nel settore del gioco d'azzardo on line vengano svolte da soggetti operanti

211 Come di recente confermato dall'operazione "Faust" eseguita dai Carabinieri il 18 gennaio 2021 nei confronti di 49 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso (*cosca* PISANO attiva a Rosarno), scambio elettorale politico-mafioso, traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi, tentato omicidio, usura e procurata inosservanza di pena. In particolare nella provincia di Salerno era stata favorita la latitanza di uno dei responsabili dell'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti (OCC 6174/15 RGNR-2314/15 RGGIP-47/2019 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria)

212 Così come da indicazioni informalmente assunte.







*nel salernitano in favore di una pluralità di gruppi criminali, anche extraregionali e che il Cilento, in particolare, risulta essere teatro di reinvestimento di capitali illeciti da parte di soggetti legati ad organizzazioni mafiose non salernitane...".*

Anche i sodalizi salernitani di maggiore spessore tendono a rimodulare le proprie strategie indirizzando l'attenzione verso forme più evolute d'infiltrazione nel tessuto economico-imprenditoriale in attività che evitano il clamore mediatico e garantiscano un proficuo reinvestimento degli ingenti patrimoni mafiosi derivanti da narcotraffico, estorsioni e usura. Infatti, come confermato dal Questore di Salerno<sup>213</sup>, Maurizio Ficarra, "*...sotto il profilo dei reati-scopo si conferma la tendenza alla perpetrazione di reati di tipo finanziario (fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari), realizzati attraverso società in alcuni casi appositamente costituite. Il modus operandi della mafia di tipo camorristico si caratterizza per la forte tendenza all'infiltrazione in diversi settori nevralgici dell'economia provinciale, in particolare in quello dell'edilizia, con la caratteristica di procacciare imprenditori da asservire alla logica mafiosa, pur senza necessariamente introdurli nella struttura attraverso una vera e propria affiliazione*".

Sempre in tale ambito, il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, Gianluca Trombetti<sup>214</sup>, ha anche evidenziato il "*...rinnovato interesse criminale relativo al controllo della filiera produttiva dell'agroalimentare, cui si associano i collaterali interessi legati allo sfruttamento del lavoro e della mano d'opera clandestina mediante intermediazione illecita...*".

Dalla lettura della citata Relazione del Procuratore Generale di Salerno si registra poi un incremento dei reati contro la pubblica amministrazione e in particolar modo dei procedimenti penali per corruzione. In tale contesto, il **9 ottobre 2020** è stato sottoposto alla misura degli arresti domiciliari un esponente di vertice del Comune di Eboli in quanto indagato proprio per corruzione e abuso d'ufficio<sup>215</sup>. Per altro verso, l'aumento del numero dei reati in materia di urbanistica, edilizia e ambiente "*conferma la sua rilevanza anche nei contesti tradizionalmente scevri da comprovate ingerenze della criminalità organizzata nella gestione della cosa pubblica, ma nei quali è diffusa la pratica illegale di ricorrere ad abusi di lieve entità per modificare, ampliare o realizzare strutture talora insistenti su suoli ad alto rischio geologico o di interesse paesaggistico e ambientale*"<sup>216</sup>. I contingenti vuoti di potere conseguenti all'azione repressiva dello Stato hanno inoltre favorito la repentina affermazione di gruppi criminali emergenti spesso composti da giovanissimi. Questi tendenzialmente manifestano la propria presenza sul territorio attraverso condotte sintomatiche della pressione criminale esercitata sul territorio. Si tratta dei cd. reati "spia" ovvero atti intimidatori, danneggiamenti e incendi dolosi sfociati in qualche caso anche in fatti di sangue più gravi. Pertanto, a compromettere ulteriormente i locali contesti criminali, come ricordato dal Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, rileva in modo particolare "*...l'ascesa di gruppi composti prevalentemente da giovani aggressivi, normalmente privi di qualsivoglia capacità*

213 Così come da indicazioni informalmente assunte.

214 Così come da indicazioni informalmente assunte.

215 Indagine più avanti illustrata.

216 Stralcio della menzionata "Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 2020".

*di gestione delle illecite risorse umane e materiali a disposizione e senza una vera e propria visione criminale, che tentano di colmare i “vuoti di potere” con spregiudicatezza, ritagliandosi contingenti spazi sul territorio attraverso l’esercizio della violenza quale unica forma di predominio socio-ambientale...”*.

Venendo all’analisi degli assetti criminali, nell’**area urbana di Salerno** continuerebbe ad esercitare la propria supremazia il *clan* D’AGOSTINO attivo nel traffico e spaccio di stupefacenti, nell’usura e nelle estorsioni e il cui potere non sembra messo in discussione dalla presenza di gruppi criminali di più recente formazione. Lo scorso semestre era emerso uno spaccato sui rapporti di forza in atto tra le diverse compagini, in seguito all’inchiesta dei Carabinieri “*Prestigio*” (9 giugno 2020) riguardante diversi sodalizi criminali orbitanti soprattutto nel centro cittadino fra i quali figura il *clan* PERSICO diretto da uno storico ex esponente del *clan* PANNELLA-D’AGOSTINO. Il sodalizio, tramite accordi con i NATELLA-FRUNCILLO del quartiere Mariconda e con il *clan* DE FEO aveva acquisito il controllo del traffico e dello spaccio di stupefacenti in città e aree limitrofe. Nei contesti criminali urbani sarebbe peraltro maturato il ferimento di un pregiudicato vittima di un agguato in pieno centro, il **24 luglio 2020**.

Contrapposto ai D’AGOSTINO è il gruppo STELLATO-IAVARONE apparentemente rinvigorito dalla recente scarcerazione di un suo autorevole esponente di vertice<sup>217</sup> la cui presenza sul territorio, come ricordato dal Questore di Salerno “...rende presumibile un riacutizzarsi dei conflitti tra le locali consorterie criminali, a causa di rancori mai sopiti (vedasi l’omicidio del fratello...), con la pianificazione di azioni violente e vendicative. Inoltre, tale ‘uscita’ potrebbe far riacquistare ‘capacità operativa anche ad altri sodali...’”. Anche questo sodalizio risulta particolarmente attivo nel traffico della droga come confermato dall’operazione “*Specchio*”<sup>218</sup> conclusa il **16 luglio 2020** dalla Polizia di Stato con l’esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 29 soggetti che dovranno rispondere di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Tra i destinatari del provvedimento figura uno degli elementi di vertice del sodalizio criminale STELLATO-IAVARONE promotore dell’associazione. L’indagine ricostruisce l’organizzazione e le attività del gruppo nella città di Salerno “con individuazione di referenti dell’attività di spaccio in una pluralità di zone cittadine (cd. centro storico, S. Eustachio, Canalone, cd. Villaggio dei Puffi, Pastena, Torrione, Mercatello, Mariconda)” ma soprattutto i canali di approvvigionamento anche dall’Albania.

I traffici di stupefacenti nell’area urbana sono stati anche al centro dell’indagine “*El Fakir*”<sup>219</sup> conclusa dai Carabinieri il **30 ottobre 2020**. I riscontri investigativi hanno dimostrato come il gruppo attivo dal 2017 operasse tra Salerno e altre località della provincia e fosse organizzato anche con sotto-gruppi denominati in funzione degli ambiti territoriali di operatività (“*Salerno*”, “*Napoli*”, “*Albania*”, “*Panama*”, etc.). Ai destinatari del provvedimento sono stati contestati

---

217 Avvenuta nel maggio 2020. Il **25 luglio 2020**, a Salerno, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato un esponente di spicco del *clan* STELLATO, per violazione delle prescrizioni della sorveglianza speciale. Il **19 ottobre 2020** la Polizia di Stato ha arrestato, sempre in flagranza di reato, il figlio del citato boss trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa.

218 OCC 6432/18 RGGIP relativa al P.P. 8705.17.21 della DDA Salerno.

219 OCC 2941/2018 RGNR-1835/2019 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Salerno nei confronti di 25 soggetti.



il reato di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti aggravata dalla transnazionalità, la ricettazione e la truffa ai danni dello Stato.

Conserva la propria centralità negli affari illeciti il Porto “Manfredi”<sup>220</sup> quale punto di approdo per traffici spesso gestiti anche da organizzazioni criminali non originarie nella provincia. Grazie alla favorevole posizione geografica e all’efficiente rete di collegamento con l’entroterra il porto costituisce un terminale commerciale di primo piano nel basso Tirreno e ha ormai assunto un’importanza strategica anche nel narcotraffico. A conferma di ciò, nell’ambito di un’indagine coordinata dalla DDA partenopea il **1° luglio 2020** la Guardia di finanza ha sequestrato<sup>221</sup> nell’area portuale 14 tonnellate di amfetamine. Il carico destinato al mercato europeo era stipato in 3 *container*, anche questi sottoposti a misura reale, riconducibili a una società di Lugano. Le pasticche sequestrate erano segnate dal simbolo del *captagon* che contraddistingue la cosiddetta “*droga della Jihad*”, smerciata in tutto il Medio Oriente e diffusa sia tra i combattenti, sia tra i civili per inibire paura, dolore e fatica<sup>222</sup>.

Non emergono novità nel territorio di **Vietri sul Mare**, dove è presente la *famiglia* APICELLA dedita allo spaccio di stupefacenti e alle estorsioni. Nel comune di **Cava de’ Tirreni** permane l’influenza criminale dello storico *clan* BISOGNO dedito prevalentemente alle estorsioni, all’usura e al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. In quest’ultimo settore è specializzata l’articolazione degli ZULLO come ricostruito dalla DIA nell’ambito dell’indagine “*Hyppocampus*” del settembre 2018 il cui sviluppo processuale il **24 luglio 2020** ha visto il Tribunale di Nocera Inferiore comminare la condanna a 20 anni di reclusione per il promotore e organizzatore del *clan*, nonché a 10 anni per la figlia imputata nel medesimo procedimento<sup>223</sup>.

Nella **Valle dell’Irno**<sup>224</sup> il comune di **Mercato San Severino** si conferma area particolarmente effervescente sotto il profilo degli interessi criminali anche qui fondamentalmente riconducibili al commercio della droga. In tale contesto il **2 ottobre 2020** si è consumato un duplice omicidio per il quale i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato un pregiudicato del luogo. Il movente del grave delitto sarebbe infatti da rapportare a un regolamento di conti per una fornitura di droga non pagata. Nella zona si confermerebbe l’influenza del *gruppo* DESIDERIO il cui *boss* si sarebbe imposto quale referente locale per le attività estorsive ai danni di commercianti e per i traffici di stupefacenti.

Nei centri limitrofi di **Baronissi**, **Fisciano** e **Lancusi** eserciterebbe ancora una certa influenza

---

220 La rilevanza dello scalo anche nei traffici di TLE e dei rifiuti (spesso stipati in *container* destinati alle rotte africane) ha trovato riscontro il 5 maggio 2020 nell’ambito dell’indagine “*Tortuga*” della Guardia di finanza, avviata a seguito di una segnalazione dell’OLAF - *Ufficio Europeo Antifrode* - circa un sospetto contrabbando di tabacco per *narghilè*, in transito per il porto di Salerno, apparentemente destinato in Marocco.

221 P.P. 30845/2017 DDA Napoli.

222 La misura fa seguito ad analoghi provvedimenti eseguiti nelle settimane immediatamente precedenti: il 15 giugno 2020 la Guardia di finanza di Napoli, coordinata dalla DDA partenopea (p.p. 30845/2017 DDA Napoli), aveva sequestrato kg. 2.800 di hashish e 1 milione di pasticche di amfetamine all’interno di un *container* proveniente dalla Siria e in sosta temporanea presso il porto di Salerno;

223 Sentenza 807/2020.

224 Che comprende i comuni di Baronissi, Bracigliano, Calvanico, Fisciano, Mercato San Severino, Pellezzano, Siano e Montoro (AV).

il *clan* GENOVESE nonostante le sue compagini siano state colpite da diversi provvedimenti restrittivi. Nella zona i maggiori interessi sono legati agli importanti insediamenti commerciali verosimilmente oggetto d'interesse da parte dei *clan* soprattutto ai fini estorsivi a cui sarebbe riferibile la deflagrazione di un ordigno esplosivo davanti all'ingresso di un'attività commerciale avvenuta il **9 novembre 2020**, a Baronissi.

L'**Agro nocerino-sarnese** rappresenta "...l'area maggiormente soggetta a interferenze con i contesti associativi sub-vesuviani...in particolare, i territori di **Angri** e **Scafati**, dove la conurbazione o, in ogni caso, la particolare prossimità a Comuni quali Poggiomarino, Boscoreale, Pompei, Castellammare di Stabia e Sant'Antonio Abate agevola di fatto, in misura mutevole e con esiti alterni in ragione dei rapporti di forza e delle eventuali alleanze contingenti, sconfinamenti e proiezioni di interessi ed attività criminali ascrivibili alternativamente a vere e proprie alleanze con i sodalizi camorristici locali ovvero alla soggezione di questi ultimi a una maggiore forza militare espressa dai primi. Tale fenomeno ha rilevanza prevalentemente passiva e interessa, in particolar modo, i *clan* operativi nell'area di Boscoreale (AQUINO-ANNUNZIATA, GALLO-LIMELLI-VANGONE) e Castellammare di Stabia (CESARANO), con particolare riferimento alla gestione dei traffici illeciti, sotto forma di imposizione delle forniture di stupefacenti e controllo delle piazze di spaccio, nonché del condizionamento di determinati settori di mercato in cui operano aziende di riferimento dei sodalizi stessi. Costituisce, di contro, un modello di radicamento antitetico quello di Pagani, dove ... il sodalizio - secondo le più recenti risultanze processuali - tendenzialmente egemone ha esercitato incontrastato e in forma esclusiva il proprio controllo criminale sul territorio. Semmai, tale realtà ha presentato nel tempo caratteri di affinità e osmosi con quella confinante di Nocera Inferiore, che si sono tradotti non già in una ingerenza esterna, bensì in veri e propri casi di affiliazione organica di soggetti originari di quest'ultimo Comune..."<sup>225</sup>.

Pertanto, la locale mappatura criminale ha subito nel tempo costanti rimodulazioni connesse a riorganizzazioni interne, ma soprattutto all' incisiva azione repressiva subita anche a seguito delle diverse collaborazioni con la giustizia avviate da esponenti di spicco dei *clan*. Anche se tali mutamenti hanno fatto registrare in alcuni casi uno *sfaldamento* delle organizzazioni criminali in gruppi minori la presenza di soggetti dotati di un consolidato spessore criminale ne ha preservato la capacità di controllo del territorio soprattutto attraverso la pressione estorsiva e usuraia ma anche mediante l'infiltrazione degli Enti locali.

Più nel dettaglio, nel tessuto delinquenziale di **Nocera Inferiore**<sup>226</sup> sensibile all'influenza di *clan* attivi nei limitrofi comuni napoletani si conferma l'operatività dello storico *clan* MARINIELLO. Il **6 luglio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare<sup>227</sup> nei confronti di 3 soggetti i quali con documenti di identità falsi intestati a soggetti ignari avevano ottenuto finanziamenti da società di intermediazione finanziaria incassati su conti correnti aperti con identità fittizie. Sugli equilibri criminali di **Angri** ha influito la collaborazione con la giustizia avviata da alcuni elementi di vertice dello storico *clan* **NOCERA-Tempesta** ora denominato

---

225 In tal senso, il Procuratore della Repubblica di Salerno, come da informazioni informalmente assunte.

226 Il **18 novembre 2020**, a Nocera Inferiore, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, 3 pregiudicati per detenzione di kg. 1 di *marijuana*, gr. 420 di *hashish*, gr. 350 di *cocaina*, un bilancino di precisione e 5.000 euro.

227 P.P. 2946/20/21 RGNR-2681/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno.





MONTELLA-CHIAVAZZO cui è conseguita una fase di destabilizzazione con il conseguente tentativo da parte di giovani leve anche sostenute da sodalizi partenopei dell'entroterra vesuviano di imporsi nel controllo delle attività illecite<sup>228</sup>. A **Pagani**, nel secondo semestre 2020, si sono registrati diversi atti intimidatori<sup>229</sup> specialmente ai danni di imprese commerciali verosimilmente sintomatici della pressione criminale esercitata sul territorio. Nel comune è confermata l'egemonia del *sodalizio* FEZZA-D'AURIA-PETROSINO il quale resiste alle costanti attività di contrasto e alle collaborazioni avviate con la giustizia in quanto forte di una fitta rete di collaborazione con sodalizi campani e potendo contare su ingenti risorse militari ed economiche che ne hanno permesso l'infiltrazione nel mondo politico-imprenditoriale locale<sup>230</sup>.

In particolare, due operazioni eseguite nel semestre appaiono indicative di quanto attualmente il commercio della droga costituisca per i *clan* locali una costante fonte di liquidità finanziaria<sup>231</sup>. Il **13 ottobre 2020** nell'area di Pagani la Guardia di finanza ha eseguito un provvedimento cautelare<sup>232</sup> nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di reati inerenti agli stupefacenti e alle armi. L'indagine originata dal rinvenimento in un garage di Pagani di numerose armi da fuoco e di un ingente quantitativo di sostanze stupefacenti vede indagato, tra gli altri, il capo del *clan* FEZZA. L'operazione "Smart Truck"<sup>233</sup> eseguita il **5 novembre 2020** sempre dalle Fiamme Gialle ha documentato invece un traffico di stupefacenti tra la Sicilia e la Campania con epicentro Ragusa e il coinvolgimento di un gruppo criminale gravitante nel mercato ortofrutticolo di Pagani. In tale contesto 5 soggetti sono stati sottoposti a misure cautelari restrittive, con il sequestro di ingenti quantitativi di droga.

A **Sarno** si confermerebbe la *leadership* del *clan* SERINO i cui affiliati sono notoriamente dediti ad estorsioni, usura, traffico di stupefacenti e al reinvestimento dei proventi illecitamente accumulati in attività commerciali, specialmente nei settori della distribuzione di *videopoker* e delle scommesse *on-line*. Accanto al *clan* SERINO in pacifica convivenza si confermerebbe la presenza sul territorio del *gruppo* PARLATO-GRAZIANO vicino al *sodalizio* irpino GRAZIANO di Quindici (AV). Nei comuni di **San Marzano sul Sarno** e **San Valentino Torio** dove risultano ormai completamente disarticolati il *clan* ADINOLFI e il *gruppo* alleato IANNACO sembra-

228 Come già osservato lo scorso semestre, a tale instabilità sarebbe da ricondurre il tentato omicidio del congiunto di un imprenditore attivo nel settore della sanificazione, esponente di spicco del *clan*, avvenuto il 25 maggio 2020.

229 Il **23 ottobre 2020** l'esplosione di un ordigno all'ingresso dell'abitazione di un imprenditore del settore della grande distribuzione; il **24 ottobre 2020** l'incendio doloso di un camion di proprietà di un'azienda che si occupa di grande distribuzione; il **18 novembre 2020** l'incendio appiccato presso un esercizio commerciale.

230 Più nel dettaglio, è il Procuratore di Salerno a ricordare che nell' "...attuale assetto criminale del gruppo riconducibile alle famiglie FEZZA-D'AURIA PETROSINO con il supporto delle famiglie DE VIVO e CONFESSORE, che negli ultimi 15 anni ha diretto le sorti della criminalità paganesa...i D'AURIA PETROSINO, allo stato, sembrano essere soccombenti rispetto al gruppo egemone e non appaiono inseriti, allo stato, nelle progettualità criminali paganesi, in coincidenza con la rottura del matrimonio tra..." un esponente del *clan* D'AURIA PETROSINO e una del *clan* FEZZA, attuale compagna di un elemento del *clan* DE VIVO.

231 Il **17 ottobre 2020** uno stretto congiunto del capo del *clan* SACCONI, egemone nel quartiere Lamia, è stato arrestato per detenzione di sostanze stupefacenti.

232 P.p. 5117/19RGNR DDA Salerno.

233 OCC 3952/18 RGNR-792/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Ragusa.

rebbro intenzionate a colmare il conseguente “vuoto di potere” consorterie provenienti dalle vicine province di Napoli e Avellino ovvero gruppi criminali emergenti provenienti dai contesti di delinquenza comune. Nei comuni montani di **Sant’Egidio del Monte Albino** e **Corbara** continuerebbero a operare figure vicine allo storico *clan* SORRENTINO affiancate anche da elementi strettamente riconducibili a organizzazioni attive nei comuni di Pagani e di Nocera Inferiore. Nel territorio di **Scafati** che è un cruciale territorio di confine tra la provincia di Salerno e quella di Napoli manterrebbe un ruolo primario il *clan* LORETO-RIDOSSO nonostante gran parte degli organici sia di vertice, sia gregari siano stati colpiti da inchieste giudiziarie. Nell’area è confermata anche la presenza dello storico *clan* MATRONE che attraverso propri affiliati e le collaborazioni con i sodalizi della vicina area vesuviana e stabiese - i CESARANO di Pompei, i D’ALESSANDRO di Castellammare di Stabia, gli AQUINO-ANNUNZIATA di Boscoreale e i GALLO di Torre Annunziata - è attivo principalmente nel traffico di droga e nelle estorsioni ai danni di commercianti e imprenditori della zona<sup>234</sup>. Riscontri in tal senso si rinvennero nel provvedimento cautelare<sup>235</sup> eseguito il **15 settembre 2020** dai Carabinieri, nei confronti di 36 indagati elementi di un’organizzazione capeggiata da un esponente apicale dal *clan* MATRONE cui partecipavano soggetti affiliati ai citati AQUINO-ANNUNZIATA in quanto dediti appunto al traffico di sostanze stupefacenti e alle estorsioni. Gli interessi del *clan* MATRONE rispetto al settore delle onoranze funebri è invece emerso dai provvedimenti interdittivi disposti dal Prefetto di Salerno nei confronti di aziende ritenute a rischio d’infiltrazione mafiosa. Nell’intera area permane una certa instabilità dovuta anche alla presenza di gruppi minori che oltre al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti non disdegnano la commissione di reati contro la persona e il patrimonio. Peraltro, è il Procuratore di Salerno a ricordarlo. “...accanto agli ingenti interessi che afferiscono alle estorsioni ad imprenditori e commercianti e al più volte citato traffico di stupefacenti (di cui l’area è storicamente un importante crocevia in termini sia organizzativi, sia logistici), particolare riguardo merita, quale ambito di estrinsecazione di interessi della criminalità organizzata locale, la vocazione agricola e conserviera del territorio, che alimenta una filiera comprendente le prestazioni d’opera bracciantili, la trasformazione dei prodotti, il deposito e lo stoccaggio, il confezionamento ed etichettatura, i trasporti su strada, etc., ambiti permeabili alle variegate forme di illiceità a cui può dare luogo l’esercizio della forza di intimidazione. Non meno incidente risulta, altresì, l’interesse dei clan per la pratica usuraria nonché all’accaparramento di commesse pubbliche attraverso forme di condizionamento e/o connivenza delle amministrazioni locali, che, negli anni scorsi, hanno dato luogo anche a provvedimenti di scioglimento di organi elettivi per infiltrazioni camorristiche (v. Scafati, dove nel 2017 è stato sciolto il Consiglio Comunale)...”.

---

234 Nell’ambito dell’operazione “*Gli sfiammati*”, il **16 dicembre 2020**, nei comuni salernitani di Scafati e Angri e in quelli napoletani di Castellammare di Stabia, Pompei, Boscoreale, Torre Annunziata, Terzigno e a Cellamare (BA), i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo dei reati di associazione per delinquere finalizzata alla consumazione di plurimi reati contro la persona e il patrimonio, nonché numerosi episodi di ricettazione, estorsione e autoriciclaggio. Il sodalizio era specializzato nel furto di autovetture, cui conseguivano o richieste estorsive secondo lo schema del cd. “*cavallo di ritorno*”, o l’immissione nel mercato occulto dei veicoli rubati (OCC 5558/19 RGNR -3789/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Nocera Inferiore-SA).

235 OCC 3278/16 RGNR-2992/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno.



Nella **Piana del Sele** che è caratterizzata dalla presenza di un aeroporto e da importanti insediamenti produttivi (specie della filiera agroalimentare) i più gravi riscontri investigativi hanno riguardato forme di infiltrazione della Pubblica Amministrazione. Le indagini degli ultimi anni hanno anche evidenziato *“sinergie criminali tra esponenti di organizzazioni camorristiche locali ed esponenti apicali di gruppi napoletani, evidentemente rivelatrici di una comunanza di interessi ... ben comprensibile se si tiene conto della filiera produttiva agroalimentare presente sul territorio, che offre evidentemente ampie possibilità di svolgimento di attività imprenditoriali in settori produttivi di tradizionale interesse delle organizzazioni camorristiche della provincia di Napoli (allevamenti di bufali, settore caseario). Il punto più evidente di tali sinergie è sicuramente costituito dall’omicidio...”* di un autotrasportatore picentino avvenuto nel 2015 *“...per il quale sono stati tratti in arresto... componenti del clan MALLARDO operante in Giugliano in Campania...un esponente apicale del clan CESARANO di Pompei-Castellammare di Stabia ed esponenti del clan PECORARO...”*<sup>236</sup>.

In particolare a **Eboli** come accennato in premessa il **9 ottobre 2020** la Guardia di finanza ha eseguito la misura cautelare degli arresti domiciliari<sup>237</sup> nei confronti di un esponente di vertice del Comune indagato per corruzione ed abuso d’ufficio per presunte irregolarità in concorsi pubblici che avrebbero portato all’assunzione di persone considerate “vicine” al primo cittadino ebolitano. L’inchiesta nel cui ambito risultano indagate anche altre 12 persone tra le quali figura anche un dipendente del comune ha portato al sequestro di un opificio per la lavorazione e la frigoconservazione di prodotti agricoli realizzato in virtù del permesso a costruire rilasciato dal suddetto appartenente all’Ente locale.

La ricomparsa sulla scena criminale locale di esponenti già condannati per la loro appartenenza alla NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA sembra favorire un tentativo di ricomposizione del *clan* MAIALE. Il sodalizio fino agli anni ‘90 aveva espresso una piena supremazia su quel territorio ma poi era stato completamente debellato da indagini giudiziarie e da collaborazioni con l’Autorità Giudiziaria. Nel locale scenario criminale sono comunque presenti anche piccoli gruppi criminali dediti a reati contro il patrimonio e allo spaccio di stupefacenti.

Sempre a Eboli e in altri comuni della Piana del Sele e dell’Agro nocerino-sarnese una recentissima inchiesta ha portato alla luce, ancora una volta, l’interesse criminale nel ciclo dei rifiuti. Il 22 febbraio 2021 nell’ambito dell’operazione *“Gold business”* i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare<sup>238</sup> nei confronti di un gruppo di imprenditori e loro dipendenti ritenuti responsabili di aver organizzato un’associazione per delinquere aggravata con lo scopo di commettere *“una pluralità di delitti inerenti il traffico illecito di rifiuti speciali, con la costituzione e gestione di svariate discariche e connessa illecita gestione di rifiuti speciali, anche tossici e pericolosi, prelevati con mezzi di trasporto non autorizzati presso imprese operanti nel settore della gestione rifiuti speciali, rifiuti edili, spurgo pozzi neri, imprese del settore conserviero/trasformazione del pomodoro, nel settore delle attività agricole ed attività conciarie, con successivo illecito trasporto e sversamento in vari*

236 Secondo il Procuratore della Repubblica di Salerno come da informazioni informalmente assunte.

237 P.p. 3228/19 RGNR-Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno.

238 OCC 1897/19-21 RGNR-2270/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno nei confronti di 14 persone con contestuale sequestro preventivo di beni mobili e immobili, tra cui aziende e aree adibite a discarica.

terreni agricoli e in zone anche sottoposte a vincolo ambientale-paesaggistico, con preordinata ed organizzata costituzione e gestione di plurimi siti di discarica (in località Serre ed Altavilla Silentina) ove i rifiuti stessi venivano nel tempo illecitamente trasportati, accumulati e tombati...”<sup>239</sup>. L’inchiesta ha scandagliato tutte le fasi dell’attività criminale delineando ruoli e compiti dei singoli indagati, i vari canali di approvvigionamento dei rifiuti, i luoghi di interrimento, nonché il corrispettivo ricavato. In particolare, la raccolta dei rifiuti speciali avveniva presso aziende interessate “in termini di criminale politica d’impresa, ad esonerarsi dall’onere di investire nel più costoso smaltimento legale” dei rifiuti derivanti dal proprio ciclo produttivo (industria conserviera, tessile e concerie).

A **Battipaglia**<sup>240</sup> permane invece l’operatività del *clan* PECORARO-RENNA (storica espressione della NUOVA FAMIGLIA) vicino ai *sodalizi* napoletani CESARANO e MALLARDO<sup>241</sup> ma soprattutto al *clan* DE FEO in passato acerrimo nemico che risulta attivo nell’area comprendente i comuni di Bellizzi, Pontecagnano Faiano, Montecorvino Rovella e Montecorvino Pugliano.

Nel tempo, alcune fratture interne ai PECORARO-RENNA hanno determinato la costituzione di autonomi *gruppi* criminali quali i TRIMARCO, i FRAPPAOLO ed i GIFFONI. Questi ultimi sono stati interessati da un’indagine per corruzione conclusa il **21 luglio 2020** dai Carabinieri che hanno eseguito la misura cautelare degli arresti domiciliari<sup>242</sup> a carico di un elemento del *clan* GIFFONI-NOSCHESI e di 2 funzionari in servizio presso il Comune di Battipaglia preposti alla gestione dei servizi cimiteriali. Gli indagati inducevano gli utenti a corrispondere direttamente nelle loro mani il denaro contante necessario per le operazioni di sepoltura dei congiunti in violazione del regolamento di polizia mortuaria consegnando una parte della tangente al loro complice.

Per quanto attiene alla terza macro-area criminale, nei territori ad alta vocazione turistica della **Costiera Amalfitana**, del **Cilento** e del **Vallo di Diano** l’influenza della criminalità organizzata si manifesta soprattutto negli ingenti flussi di denaro investiti nell’economia locale anche da parte dei *clan* napoletani e calabresi. Nel Medio e Basso Cilento è risultato significativo il rilevante sequestro<sup>243</sup> di beni immobili e quote societarie eseguito dalla Guardia di finanza il **29 ottobre 2020** nei confronti di 2 persone una delle quali stretto congiunto del capo del *clan* FAB-BROCINO attivo nel vesuviano. Il provvedimento ha colpito beni immobili per svariati milioni di euro ubicati nella zona di **Castellabate** intestati a diversi prestanome. A **Capaccio-Paestum** dove sono tornati operativi storici personaggi in passato legati alla NUOVA CAMORRA ORGANIZZATA ingenti investimenti sono stati effettuati nel corso degli anni dall’esponente

---

239 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

240 Dove il **10 novembre 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l’arresto, in flagranza di reato di un soggetto trovato in possesso di 60 panetti di hashish.

241 Come dimostrato dall’operazione, conclusa nell’aprile 2019, nei confronti di esponenti di vertice e sodali delle consorterie per l’omicidio di un imprenditore agricolo di Battipaglia, affidato dai PECORARO-RENNA a un esponente del *clan* CESARANO, poi organizzato ed eseguito da due elementi del *clan* MALLARDO.

242 P.p. 8443/18/21 RGNR/Mod. 21.

243 Decreto di sequestro 1/2020 Racc. Seq-12/2018 RMSP, emesso dal Tribunale di Salerno-Sez.MP.





apicale del *gruppo* MARANDINO anche per il tramite di fidati sodali. Nel semestre in esame il Prefetto di Salerno ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di un'azienda operante nel settore dell'assistenza sanitaria e socio sanitaria, riconducibile a un pregiudicato<sup>244</sup> condannato per tentata estorsione aggravata e per partecipazione alla citata associazione mafiosa. Nell'area di **Agropoli** una zona nell'influenza della *famiglia* nomade MAROTTA il **6 ottobre 2020** nell'ambito dell'operazione "*Brown Sugar*"<sup>245</sup> i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 14 persone indagate, a vario titolo, per traffico e detenzione di sostanze stupefacenti disarticolando un'organizzazione di *pusher* operativi tra Agropoli, Giungano, Castellabate e aree limitrofe con diramazioni anche nel casertano. L'influenza della criminalità organizzata napoletana emerge anche in relazione al traffico e allo spaccio di stupefacenti soprattutto durante il periodo estivo e realizzato anche con la collaborazione di gruppi criminali locali "minori".

Per la sua posizione geografica, il Vallo di Diano - ove "*...si rilevano significativi nuovi legami tra elementi autoctoni, soggetti criminali calabresi e casertani, quest'ultimi recentemente localizzati nell'area...*"<sup>246</sup> - conserva profili d'interesse soprattutto per i rilevanti interessi economici connessi ai giacimenti petroliferi e all'indotto estrattivo della confinante Val d'Agri nel potentino. Lo scenario criminale vede egemoni i *gruppi* criminali dei GALLO e dei BALSAMO dediti al traffico di stupefacenti, estorsioni ed usura, nonché capeggiati da 2 pregiudicati originari di Sala Consilina.

Esercitano una certa influenza, infine, le vicine *'ndrine* calabresi, come in passato avrebbero confermato i loro collegamenti nelle attività legate al narcotraffico tra *famiglia* GALLO e le *cosche* MUTO di Cetraro (CS) e VALENTE-STUMMO di Scalea (CS).

---

244 Colpito, il 20 gennaio 2021, dall'OCC 4955/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Salerno, per rispondere, in concorso con altri indagati, dei reati di intestazione fittizia di beni, interruzione di pubblico servizio, peculato, associazione per delinquere, trasferimento fraudolento di valori, fatturazione per operazioni inesistenti.

245 P.p. 1703/2019-Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vallo della Lucania.

246 È il Comandante Provinciale di Carabinieri di Salerno a ricordarlo, nel corso di informazioni informalmente assunte, specificando che i soggetti citati "*...concorrono nella gestione di attività imprenditoriali attraverso la costituzione di attività commerciali di comodo, al fine di riciclare ingenti somme di denaro di provenienza illecita...*".

### Provincia di Avellino

Il Decreto del Presidente della Repubblica che il **26 ottobre 2020** ha disposto lo scioglimento del Consiglio comunale di Pratola Serra (più avanti illustrato) esordisce sottolineando come *“la provincia di Avellino, pur non essendo percepita dall’opinione pubblica come una zona della Campania in cui la criminalità organizzata ha permeato il contesto economico –sociale e amministrativo, ha sempre avuto al suo attivo numerosi e pericolosi focolai di camorra.”*

Nell’area, infatti, risultano radicati sodalizi che hanno efficacemente compensato le carenze negli organici determinate dalle attività di contrasto attraverso il costante arruolamento di nuove leve e conservando la tipica capacità di gestione degli affari illeciti tradizionali come il traffico di stupefacenti<sup>247</sup> e l’attività estorsiva. Le organizzazioni operanti nella provincia dimostrano peraltro anche una sempre maggiore propensione all’infiltrazione dell’economia legale e dei contesti politico-amministrativi specie nei settori degli appalti pubblici, delle aste giudiziarie e delle acquisizioni immobiliari riuscendo a coinvolgere con successo anche imprenditori e professionisti locali.

Nell’area cittadina, permane la presenza del *clan* NUOVO PARTENIO guidato da 2 componenti della *famiglia* GALDIERI costola dello storico *clan* GENOVESE i cui capi ergastolani sono reclusi dal 2001. A seguito degli ulteriori sviluppi investigativi dell’operazione *“Partenio 2.0”*<sup>248</sup> (2019) il **9 novembre 2020** nell’ambito dell’operazione *“Aste Ok”*<sup>249</sup> i Carabinieri e la Guardia di finanza hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 14 persone. Agli indagati sono stati contestati i reati di estorsione, scambio politico-elettorale, turbata libertà degli incanti, falsità materiale, truffa, trasferimento fraudolento di valori e riciclaggio commessi avvalendosi della forza di intimidazione del vincolo associativo. È emersa così una preoccupante espansione degli interessi del gruppo camorristico finalizzata ad acquisire il controllo delle attività di carattere economico connesse con il ramo immobiliare per assicurarsi il monopolio delle procedure di esecuzione in seno al Tribunale del capoluogo. Il provvedimento ha contestualmente disposto il sequestro preventivo di 5 società riconducibili all’organizzazione criminale che è risultata completamente interconnessa a una serie di imprenditori e professionisti della provincia di Avellino i quali partecipavano alle attività di turbativa delle aste giudiziarie per acquisire beni per conto del sodalizio. L’indagine ha infine documentato un’ingerenza mafiosa in occasione delle elezioni del Consiglio comunale di Avellino del giugno 2018 da parte di appartenenti al *clan* GENOVESE-GALDIERI volta a favorire la candidatura di uno stretto congiunto di un elemento di vertice del gruppo.

---

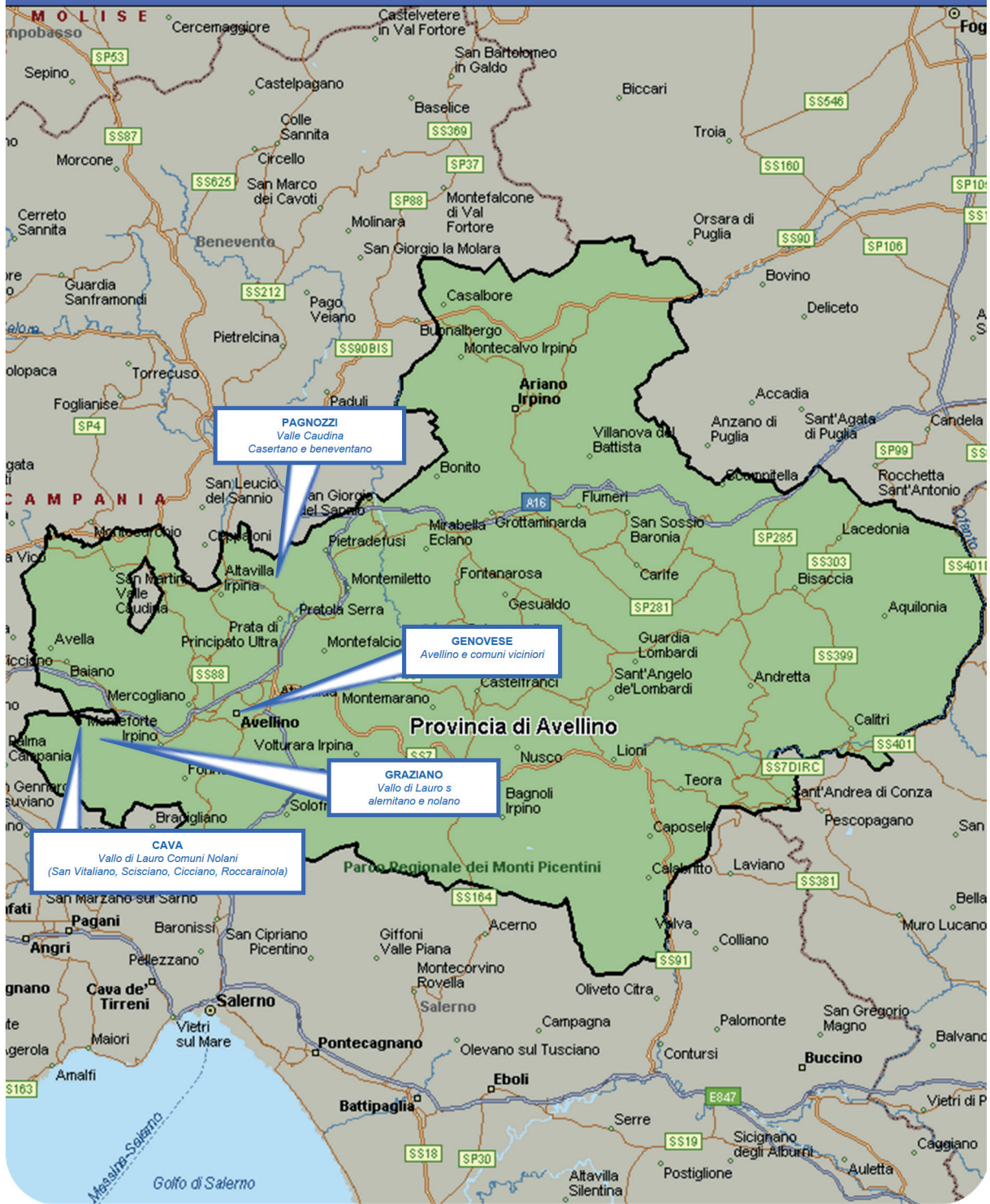
247 Il 12 febbraio 2021 la Polizia di Stato ha eseguito l’OCC 18821/20 RGNR-16688/20 RGIP-45/21 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli nei confronti di un pregiudicato ritenuto responsabile, in concorso con altra persona non ancora identificata, di un tentato omicidio aggravato ai sensi dell’art. 416 bis 1 c.p., perpetrato il **20 agosto 2020**, e verosimilmente maturato nei contesti del traffico degli stupefacenti, ambito in cui anche la vittima era coinvolto.

248 Indagine dei Carabinieri che ha portato all’arresto di 23 persone tra capi e gregari appartenenti alle famiglie GALDIERI e GENOVESE

249 OCC 21885/17-15733/18 RGNR-17206/18 RG GIP-409/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.



## Provincia di Avellino



Il rischio d'infiltrazione mafiosa complessivamente documentato dall'indagine è alla base delle due interdittive antimafia emesse della Prefettura di Avellino nei confronti di società riconducibili agli indagati con sede a Serino e Pratola Serra. Rispetto a quest'ultimo Comune la tendenza pervasiva delle organizzazioni criminali nel tessuto politico amministrativo aveva già trovato un importante ulteriore riscontro nello scioglimento del Consiglio comunale deliberato il **26 ottobre 2020** dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Interno. *“I lavori svolti dalla commissione d'accesso hanno preso in esame, oltre all'intero andamento gestionale dell'amministrazione comunale, la cornice criminale e il locale contesto ambientale ove si colloca l'ente, con particolare riguardo ai rapporti tra gli amministratori ed esponenti delle consorterie camorristiche; gli esiti hanno evidenziato come l'uso distorto della cosa pubblica si sia concretizzato, nel tempo, in favore di soggetti o imprese collegati direttamente o indirettamente ad ambienti malavitosi”*<sup>250</sup>.

La fiorente attività di spaccio di sostanze stupefacenti nell'area urbana ha trovato riscontro nell'operazione *“Delivery”*<sup>251</sup> eseguita dai Carabinieri l'**8 ottobre 2020** nei confronti di 19 persone indagate, a vario titolo, per detenzione, produzione e spaccio di stupefacenti. L'indagine ha fatto luce su un'attività di vendita di stupefacenti nella città e nei comuni limitrofi con interessi estesi anche all'area napoletana e alla provincia di Salerno. Lo spaccio non ha subito interruzioni neanche durante i periodi di *lockdown* conseguenti all'emergenza epidemiologica da COVID-19 nei quali l'offerta di stupefacenti è stata assicurata attraverso recapiti a domicilio. Al nutrito e agguerrito *gruppo* criminale è stata contestata anche l'estorsione aggravata per le minacce di morte rivolte ai *clienti* in ritardo con i pagamenti. Significativa è stata la scoperta di 3 laboratori artigianali dove mediante l'utilizzo di rudimentali attrezzature veniva sintetizzata la cocaina per la produzione di *crack*.

Nel territorio del **Vallo di Lauro** permarrebbero gli storici *clan* GRAZIANO e CAVA di Quindici. Quest'ultimo *sodalizio* è stato colpito dagli esiti di un'indagine conclusa il **21 luglio 2020** dai Carabinieri nei confronti 6 affiliati<sup>252</sup> tra i quali figura l'elemento apicale ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata. Nella **Valle Caudina** perdura la *leadership* del *clan* PAGNOZZI. Di estrema rilevanza per l'evoluzione dei locali equilibri criminali sia del territorio di Benevento, sia di Avellino appare l'omicidio avvenuto l'**8 settembre 2020** a San Martino Valle Caudina (AV) di un importante esponente del *sodalizio* braccio destro del capoclan cui era legato anche da vincoli familiari. È stato ritenuto esecutore materiale dell'agguato verosimilmente maturato in quegli ambienti criminali un pregiudicato arrestato lo stesso giorno dai Carabinieri.<sup>253</sup>

Nel territorio dell'Alta Irpinia una zona meno densamente popolata e decisamente poco esposta ai riflettori si è registrata una seria penetrazione da parte della criminalità pugliese in

---

250 Relazione del Ministro dell'Interno LAMORGESE, allegata al DPR del 26 ottobre 2020.

251 OCC 7060/2019 RGNR-2537/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Avellino.

252 OCC 31424/17 RGNR-24070 RGGIP-268/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

253 Decreto 19865/2020 RGNR emesso dalla DDA di Napoli, convalidato il 9 settembre successivo dall'OCC 13136/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale partenopeo.





particolare della mafia foggiana. L'operazione *Grande Carro*<sup>254</sup> eseguita il **28 ottobre 2020** dai Carabinieri del capoluogo dauno, ha ricostruito l'attività di un *gruppo* criminale facente capo alla c.d. *batteria* della *Società Foggiana* dei SINESI-FRANCAVILLA pericolosamente insinuata nel tessuto economico irpino avvalendosi del ruolo di un personaggio locale vero e proprio referente per il *clan*. Il soggetto<sup>255</sup> gestiva direttamente le estorsioni finalizzate all'acquisizione degli appalti per il movimento terra e gli scavi per la realizzazione dei parchi eolici.

Nel semestre in esame, sia il capoluogo che la provincia sono stati segnati da una serie di episodi delittuosi che hanno provocato un notevole allarme sociale come il tentato omicidio di un pluripregiudicato di Avellino avvenuto il **20 agosto 2020** e l'esplosione di colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un circolo frequentato da pregiudicati il **21 agosto 2020**, mentre il Comune di Santa Lucia di Serino è stato teatro l'**11 dicembre 2020** di una violenta esplosione ha provocato ingenti danni ad un esercizio commerciale.

### Provincia di Benevento

Non sono registrati significativi mutamenti negli originari assetti criminali sul territorio beneventano in prospettiva, tuttavia, la provincia appare appetibile tanto per i sodalizi locali quanto per quelli stanziati nelle province limitrofe o di altre regioni i quali sarebbero potenzialmente sempre animati dall'intenzione di iniettare capitali illeciti nei circuiti dell'economia legale. Per altro verso l'imprenditoria locale risente sicuramente della pressione dei sodalizi che affidano alle estorsioni e all'usura i mezzi da cui principalmente trarre risorse per il proprio sostentamento. Un chiaro spaccato sul fenomeno si rinviene negli esiti dell'operazione<sup>256</sup> eseguita il 14 gennaio 2021 congiuntamente dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili di usura, estorsione, violenza privata e abusiva attività finanziaria. Il dato rilevante che peraltro emerge dal provvedimento riguarda le responsabilità individuate in capo ai 9 imprenditori indagati per favoreggiamento poiché pur essendo risultati dai riscontri investigativi vittime di attività estorsive e usurarie hanno scelto di tacere. Sulla posizione delle vittime il Questore di Benevento, Luigi Bonagura, ha sottolineato<sup>257</sup> come ciò determini *“una condizione di estrema difficoltà per raggiungere gli obiettivi”* investigativi. Nel caso specifico, infatti, il buon esito dell'operazione è conseguito a *“un lavoro meticoloso che è stato svolto grazie alla collaborazione di una vittima di usura e grazie al ruolo delle associazioni antiusura e antiracket”*, atteso che, come poi ribadito dal Procuratore Capo di Benevento, Aldo Policastro, il fenomeno dell'usura è *“...purtroppo destinato a crescere a causa della crisi economica provocata dalla pandemia. L'esito delle indagini di oggi non è altro che la punta di un iceberg nel Sannio...”*<sup>258</sup>.

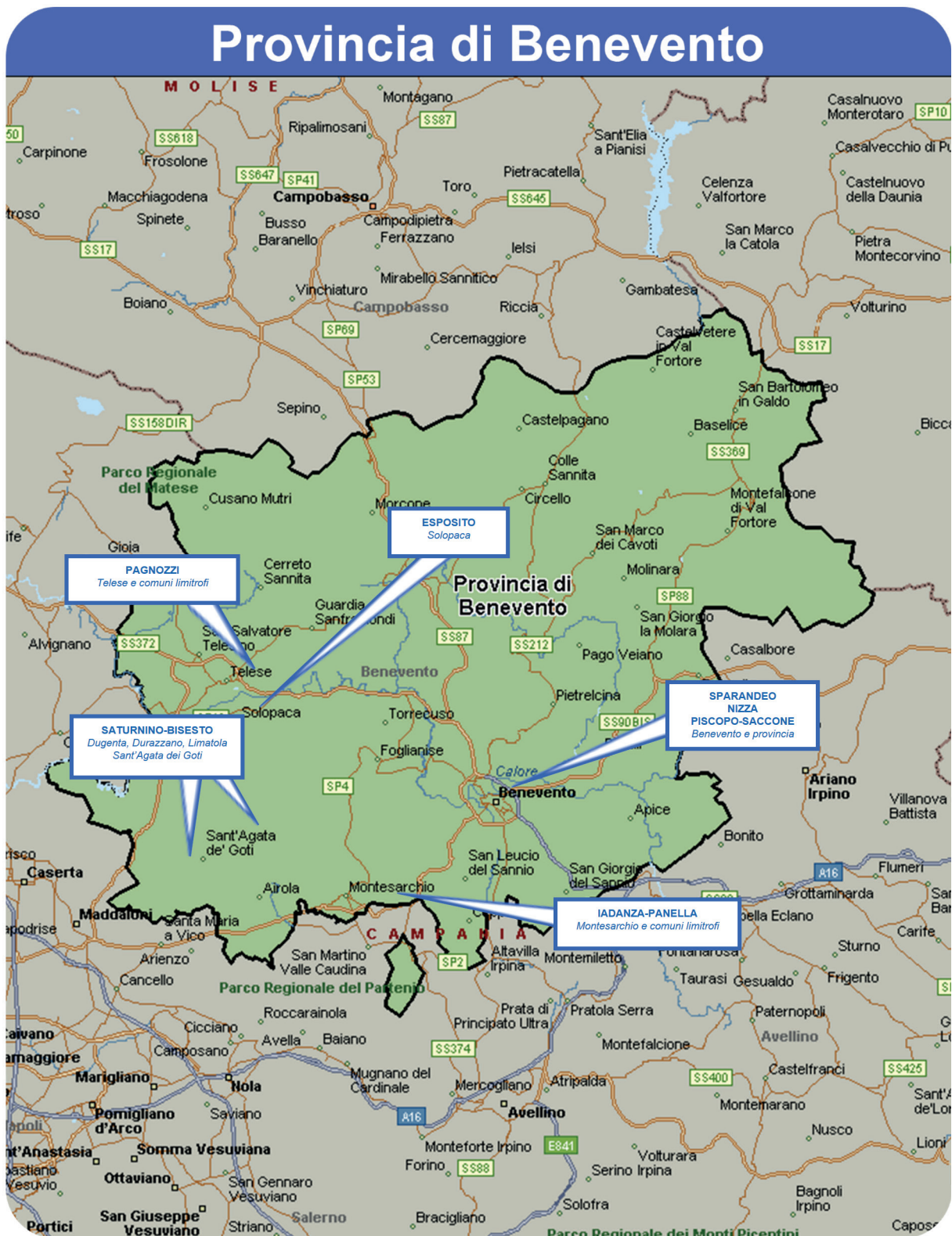
254 OCC 2123/13 RGNR-4289/14 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 48 indagati.

255 Già arrestato nel 2018 nell'ambito di un'inchiesta della Procura della Repubblica di Avellino su attentati incendiari alle pale eoliche del parco Eurowind di Lacedonia (AV) avvenuti nel 2017.

256 OCC 1467/19RGNR 4076/19 R.GIP emessa dal GIP del Tribunale di Benevento.

257 In occasione della relativa conferenza stampa.

258 <https://www.ottopagine.it/bn/cronaca/242407/la-piaga-dell-usura-nel-sannio-e-le-indagini-difficili.shtml>.



Sul territorio non si registrano sostanziali mutamenti negli equilibri criminali, sui quali continuerebbero ad esercitare la propria egemonia sodalizi che, nonostante siano stati nel tempo ripetutamente colpiti dalle inchieste giudiziarie, conservano la propria capacità di azione e di infiltrazione nell'economia legale.

Nell'area urbana del **capoluogo** il *clan* SPARANDEO il cui promotore e organizzatore è sottoposto al regime detentivo differenziato si confermerebbe attivo soprattutto nel traffico di stupefacenti. Sarebbero parimenti operativi i *sodalizi* PISCOPO (legato da rapporti di parentela agli SPARANDEO) e NIZZA il cui elemento di spicco sorvegliato speciale con obbligo di soggiorno è attualmente sottoposto anche alla misura cautelare della presentazione alla p.g., a seguito della violazione degli obblighi inerenti la sorveglianza speciale. Entrambi i *gruppi* sono attivi nel *business* del traffico di sostanze stupefacenti. Nella provincia tra la **Valle Caudina** e quella **Telesina** è presente il *clan* PANELLA principalmente attivo nel traffico di stupefacenti e nel controllo delle attività estorsive nella zona di Montesarchio, Bonea, Bucciano, Castelposito, Campoli del Monte Taburno, Tocco Caudio, Cautano e Forchia. Il referente dell'omonimo sodalizio il **30 luglio 2020** è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>259</sup> nell'ambito di un'indagine nella quale risultano indagate anche altre 17 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, intestazione fittizia di beni, truffa aggravata per il conseguimento di opere pubbliche, dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici e indebita compensazione. Il provvedimento ha contestualmente disposto il sequestro preventivo (tra le province di Roma, Firenze, Prato, Benevento, Verona, Aosta e Terni) di 7 società riconducibili al *capoclan*, operanti nei settori alberghiero, della consulenza tecnologico-informatica, dei rifiuti, del noleggio autovetture, del commercio di prodotti petroliferi e della fabbricazione di mobili, per un valore di 3 milioni di euro. Dall'indagine è emerso l'uso di raffinati meccanismi di interposizione fittizia di persone che hanno permesso al *capoclan* risultato dotato di notevole disponibilità economica di creare realtà imprenditoriali facenti capo a soggetti compiacenti (in genere della stessa cerchia familiare) al fine di sottrarre il patrimonio a possibili azioni giudiziarie preventive di confisca. Tale *modus operandi* del resto favorito dal contributo di alcuni professionisti pure destinatari della misura restrittiva, conferma la grave contaminazione dell'economia legale e del tessuto produttivo della zona di Montesarchio alimentando rapporti di contiguità e collusione anche fuori Regione come si rileva per un imprenditore padovano attivo nel settore delle macchine per la triturazione dei rifiuti. L'inchiesta ha riguardato inoltre la gestione di un servizio di accoglienza per cittadini stranieri richiedenti protezione internazionale presso una struttura del comune di Apollosa.

Nella parte della **Valle Caudina** comprendente i comuni di Sant'Agata dei Goti, Limatola, Durazzano, Dugenta, Moiano e Airola è fortemente presente e operativo il *clan* PAGNOZZI. Il *sodalizio* che risulta connotato da una notevole capacità di affiliazione di nuovi soggetti i quali operano sul territorio in maniera spregiudicata vanta solidi rapporti con diversi *gruppi*

---

259 OCC 4904/19 RG NR-1240/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Benevento ed eseguita dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza.

del napoletano e del casertano, nonché vasti e consolidati interessi nella capitale. Il **13 luglio 2020** è stata eseguita una misura cautelare<sup>260</sup> nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata finalizzata ad agevolare il *sodalizio*. I riscontri investigativi dei Carabinieri hanno documentato come gli indagati stessero tentando di assumere il totale controllo della zona attraverso una violenta pressione estorsiva esercitata al fine del totale assoggettamento di esercenti ed imprenditori locali che hanno subito, tra settembre 2018 e maggio 2019, una serie di attentati ed incendi perpetrati nei territori di Montesarchio, Airola, Paolisi e Moiano. Nel semestre tuttavia la *leadership* del *clan* PAGNOZZI è stata seriamente intaccata dal già citato omicidio di uno degli elementi di vertice avvenuto a San Martino Valle Caudina (AV), l'**8 settembre 2020**.

Nel complesso la provincia risulta esposta anche a episodi di criminalità comune in particolare reati contro il patrimonio (es. furti e rapine nelle abitazioni) riconducibili peraltro a delinquenza di matrice straniera. Nell'ultimo periodo si è assistito a un sensibile aumento di episodi delittuosi ai danni di persone anziane raggirate da criminali che studiando abitudini e notizie private delle vittime le derubano dei risparmi approfittando della loro buona fede.

---

260 OCC 33822/18 RGNR-9439/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.





## 5. LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA PUGLIESE E LUCANA

### a. Analisi del fenomeno pugliese e profili evolutivi

Gli altalenanti rapporti di conflittualità e alleanze che contraddistinguono la criminalità organizzata pugliese intesa quale somma di differenti costellazioni mafiose<sup>1</sup> continuano a rappresentare il *leitmotiv* delle dinamiche criminali nella Regione. Infatti, *“a differenza di altre mafie - governate da una “cupola” e capaci, quanto meno nei momenti di criticità o per comuni interessi, di rispettare gerarchie interne ed esterne, di creare alleanze stabili, di seguire strategie concordate - la mafia pugliese è caratterizzata da incontenibile effervescenza che si riflette sulla composizione e la potenza dei sodalizi”*. In questi termini si è espresso il Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte Suprema di Cassazione Giovanni SALVI<sup>2</sup>, laddove individua tra l'altro come causa dell'aggravamento dell'endemica vivacità dello scenario criminale pugliese il perdurare dello stato detentivo dei *capi* storici che ha di fatto comportato *“il dinamismo e l'ingestibilità delle nuove leve, impazienti di scalare le gerarchie e disposte a tutto pur di ricoprire ruoli apicali”*<sup>3</sup>. Ne sono conferma, oltre che le improvvise rimodulazioni degli assetti gerarchici dei *clan* anche le efferate modalità con le quali sono stati compiuti nel semestre agguati e gambizzazioni, episodi delittuosi che solitamente maturano in ambienti legati allo spaccio di sostanze stupefacenti. *“Se a tanto si aggiunge una enorme disponibilità di armi, comprovata da numerosissimi sequestri, è evidente che ogni alterazione dei fragili e temporanei equilibri e, più in genere, qualsivoglia intralcio al più spregiudicato affarismo criminale viene sbrigativamente risolta con fatti omicidiari”*<sup>4</sup>. Così continua il Procuratore SALVI nel delineare il contesto mafioso in continua evoluzione della regione dove le tensioni sono da ricondurre non solo ai contrasti tra *clan* antagonisti ma anche a frizioni interne e talvolta anche a mutamenti repentini dei rapporti di alleanza. Si pensi ad esempio ai contrasti del recente passato tra i *clan* baresi PARISI e CAPRIATI ma anche, con riguardo alla *società foggiana*, al sistema di alleanze della *mafia garganica* e con quella *cerignolana* e il loro collegamento con altri sodalizi italiani e stranieri.

I dati presentati con la Relazione sull'Amministrazione della Giustizia in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario 2021 presso la Corte di Appello di Bari<sup>5</sup> confermano il *trend* di crescita dei delitti di associazione di tipo mafioso espressivi sia delle tradizionali attività cri-

1 Nella provincia di Foggia la *società foggiana*, la *mafia garganica* e la *mafia cerignolana*, nella provincia di Bari la *camorra barese* e nel Salento la *sacra corona unita*.

2 Roma, **29 gennaio 2021**, Assemblea Generale della Corte sull'Amministrazione della Giustizia nell'anno 2020.

3 La detenzione, peraltro, non impedisce ai personaggi più influenti di mantenere contatti con elementi criminali in libertà e, quindi, di continuare a dirigere, sia pure mediatamente, le attività dei gruppi: ne è esempio l'operazione *“Eclissi”* descritta nel paragrafo dedicato a Bari provincia, che ha documentato l'esistenza di un sodalizio prevalentemente operante nel comune di Castellana Grotte il cui capo era capace di *“gestire anche dal carcere gli illeciti traffici tramite i suoi sodali dispensando consigli ma anche precisi ordini”* veicolati dalla moglie.

4 Un dato costante riguarda i sequestri di veri e propri depositi di armi e anche di droga, operati a carico di soggetti incensurati legati ai *clan*. Preoccupa l'*escalation* di furti di armi regolarmente detenute.

5 Bari, **30 Gennaio 2021**, Relazione sull'Amministrazione della Giustizia 1° luglio 2019 - 30 giugno 2020: *“Si è passati dai 40 del periodo 2017/18 ed ai 93 del periodo 2018/19, ai 121 di quest'ultimo periodo”*: intervento del Presidente Francesco CASSANO.

minali del controllo del territorio, sia di quelle che denotano una vocazione affaristica e finalizzata al riciclaggio anche fuori regione come evidenziato, nel territorio dauno, dal recentissimo insediamento della Commissione di accesso presso il Comune di Foggia, del 9 marzo 2021, che mostra gli intrecci tra politica e imprenditoria mafiosa con manifestazioni di corruttela nella gestione delle attività amministrative.

In questi termini si era già espresso anche il Procuratore Generale della Corte di Appello di Lecce<sup>6</sup>, Antonio MARUCCIA, sottolineando la tendenza della criminalità organizzata salentina *“a penetrare il tessuto economico e a infiltrare gli enti locali e le attività della Pubblica amministrazione. Non è un caso che i decreti di scioglimento dei consigli comunali riguardino Comuni al centro delle zone geografiche di influenza dei maggiori gruppi criminali la cui caratura mafiosa è quasi notoria, oltretutto attestata da sentenze passate in giudicato. Il dato preoccupante è che gli episodi di coinvolgimento di amministratori locali in indagini di mafia riguardano tutto il distretto: da Sogliano Cavour a Manduria, da Scorrano a Erchie, da Carmiano ad Avetrana, da Cellino S. Marco a San Pietro Vernotico, fino al vertice dell’Amministrazione provinciale di Taranto”*<sup>7</sup>. Anche in occasione dell’inaugurazione dell’Anno Giudiziario nell’anno 2021 l’Alto magistrato ha ribadito la capacità di condizionamento da parte dei boss di talune pubbliche amministrazioni e l’arrendevolezza di singoli interlocutori rimarcando, a proposito delle elezioni amministrative, il *“persistente atteggiamento di più candidati di rivolgersi agli esponenti della criminalità per avere l’appoggio elettorale...i comuni di Carmiano e Scorrano, sciolti per mafia nell’ultimo anno in esito ad accertamenti amministrativi, ancora una volta scaturiti dalle indagini della DDA, confermano il quadro”*. Ulteriore dimostrazione dell’estensione dei “tentacoli” della malavita organizzata salentina si rinviene nei Comuni di Squinzano (LE) e di Carovigno (BR). Al riguardo, nell’ottobre 2020 presso il Comune di Squinzano si è insediata la commissione prefettizia ex art.143 del D.lgs. 267/2000 e a seguito delle dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei componenti del corpo consiliare l’Ente è stato sciolto con DPR del successivo **11 dicembre 2020**. Con analogo decreto, su proposta del Ministro dell’Interno l’11 marzo 2021 è stato deliberato lo scioglimento anche del Comune di Carovigno per accertate ingerenze da parte della criminalità organizzata. Per completezza si segnala che il 26 febbraio 2021 presso il Comune di Ostuni (BR) si è insediata la Commissione di accesso ispettivo nominata dal Prefetto di Brindisi.

Peraltro anche in Puglia l’attuale situazione economico-sanitaria causata dalla pandemia Covid-19 ha profondamente inciso sulle strategie criminali dei clan sempre pronti a consolidare il proprio consenso sociale sul territorio. In questo contesto di emergenza epidemiologica vanno letti i provvedimenti interdittivi antimafia alcuni dei quali connessi all’accaparramento

---

6 Lecce, 1 febbraio 2020, Assemblea Generale della Corte sull’Amministrazione della Giustizia nell’anno 2020.

7 Si ricordano in proposito gli esiti dell’operazione “T-Rex” (2019), ove emergevano gravi irregolarità nell’iter amministrativo finalizzato all’autorizzazione dell’ampliamento di una discarica di Grottaglie (TA), a carico dell’ex presidente della Provincia, di un dirigente dello stesso Ente e di imprenditori attivi, tra l’altro, nel settore dello smaltimento e gestione rifiuti.



fraudolento di erogazioni pubbliche nel settore dell'agricoltura<sup>8</sup> ad opera di ditte attive nella provincia di Barletta-Andria-Trani<sup>9</sup> e nel territorio dauno. Analogamente, l'inchiesta "Grande carro"<sup>10</sup> ha rilevato indebite percezioni comunitarie ottenute nel settore dell'agricoltura dall'articolazione DELLI CARRI<sup>11</sup> - quale costola della "macrostruttura mafiosa" SINESI-FRANCA-VILLA - mediante un complesso sistema di truffe a carattere transnazionale. In particolare, l'indagine "ha evidenziato come la criminalità organizzata sia andata ancora una volta a dirigersi e posizionarsi in quei Paesi nei quali è minore la resistenza e più debole la legge, tra cui Bulgaria, Romania, Repubblica Ceca". È quanto ha confermato in conferenza stampa il Procuratore Nazionale Antimafia, Federico Cafiero DE RAHO, nel sottolineare l'interesse criminale verso il settore dell'agroalimentare. Altrettanto significativo in ordine agli importanti riscontri investigativi condotti a Bari dai Carabinieri è il commento del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali *pro tempore*: "...da anni persone senza scrupoli, secondo quanto emerge dalle indagini, mettevano le mani sui fondi europei destinati all'agricoltura, intimidendo gli agricoltori con minacce e violenze, fino ad arrivare al sequestro di persona. Crimini intollerabili, che si aggiungono al danno di sottrarre importanti fondi europei destinati all'agricoltura. Tutto questo è imperdonabile. Più che mai oggi. ... Non dobbiamo abbassare mai la guardia e continuare a contrastare ogni forma di illegalità a difesa dell'economia sana, in un contesto dove risulta significativo il rischio di infiltrazioni nel tessuto produttivo locale, soprattutto in questo momento in cui molti si trovano in sofferenza per la crisi economica in atto"<sup>12</sup>. Il meccanismo fraudolento si realizzava attraverso l'utilizzo di società cartiere sedenti in Romania e Bulgaria e mediante la compiacenza di funzionari infedeli che riuscivano a far assegnare erogazioni milionarie in favore di soggetti riconducibili all'organizzazione. La propensione affaristica si concretizza in una spiccata duttilità operativa su più fronti (socio-economico, finanziario e politico-amministrativo) di tutte le mafie pugliesi. La camorra barese, ad esempio, lungi dall'essere un rozzo agglomerato criminale da strada avrebbe negli anni privilegiato i settori più remunerativi del traffico di stupefacenti, del contrabbando e con un trend in notevole ascesa della gestione del gioco e delle scommesse *on-line*, senza tuttavia tralasciare le attività estorsive e l'usura. I grandi sodalizi del capoluogo di regione animati da emblematiche mire espansionistiche riuscirebbero a gestire a largo raggio anche i traffici illeciti nei territori di provincia dove le attività delittuose rappresentano l'immagine speculare di quelle metropolitane, caratterizzandosi per la stessa spregiudicatezza e il medesimo dinamismo. I diversi sodalizi mafiosi che animano le piccole realtà territoriali dell'*hinterland*

---

8 Un recente *Rapporto Agromafie* sui crimini agroalimentari aveva ribadito come il contesto amministrativo-organizzativo e tecnico-infrastrutturale in cui opera il sistema delle erogazioni in agricoltura, gestito dall'AGEA, fosse caratterizzato da un rischio particolarmente significativo di possibili frodi.

9 Sia sulla litoranea Margherita di Savoia-Barletta-Trani-Bisceglie, dove insistono le prevalenti attività turistiche e di ristorazione, sia nell'entroterra della provincia propriamente rurale, soggetto a reati predatori, danneggiamenti ed estorsioni che affliggono soprattutto il settore agricolo.

10 Per il dettaglio si fa rinvio al paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

11 Attiva a Foggia, Orta Nova (FG), Ascoli Satriano (FG) e Cerignola (FG) e con interessi su Rimini e l'Alta Irpinia, nonché in Bulgaria, Romania e Repubblica Ceca.

12 Comunicato stampa 27 ottobre 2020 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

barese sarebbero causa della precarietà degli equilibri e della ciclica esplosione di “guerre”, il più delle volte, chiaro segnale dell’assenza di un vertice aggregante capace di trasmettere un senso identitario.

Nel Salento la visione imprenditoriale e affaristica dei *business* criminali si riscontra nelle organizzazioni malavitose sempre più interessate ai dinamici settori dell’economia. In occasione dell’Inaugurazione dell’Anno giudiziario del Tribunale Amministrativo Regionale per la Puglia- Sezione di Lecce<sup>13</sup>, il Presidente, Antonio PASCA, ha precisato come su quei territori la criminalità abbia “*da tempo compiuto un salto di qualità, operando in delicati settori dell’attività economico-produttiva attraverso società e prestanome, con interessi prevalentemente concentrati nei settori nei quali si registra un più rilevante flusso di denaro e di risorse economiche, come gli appalti pubblici in particolare nei settori della raccolta e dello smaltimento di rifiuti solidi urbani e della gestione delle discariche – c.d. ecomafia, nonché nelle attività finanziarie e di esercizio del credito e nelle attività del settore turistico ricettivo e, da ultimo, della gestione di stabilimenti balneari e delle attività connesse*”. Riguardo alla accennata interferenza nel settore degli appalti e delle attività finanziarie il presupposto è quello della connivenza nell’ambito delle pubbliche amministrazioni e degli organi politici di governo del territorio. Un “capitale relazionale” che rappresenta “*l’humus ideale per l’attecchimento della c.d. attività amministrativa collusa, che in taluni casi si concretizza nell’adozione di provvedimenti amministrativi caratterizzati da una intenzionale e concordata illegittimità, al fine di consentire al destinatario un agevole ricorso all’annullamento da parte del giudice amministrativo*”. Tale forma di ingerenza sottende una mirata strategia di controllo economico del territorio e, prosegue il Presidente, “*comporta una svalutazione delle tradizionali attività criminali del sodalizio mafioso, delle quali mantiene comunque il controllo indiretto, anche attraverso il collegamento con le nuove mafie etniche*”. A queste ultime viene “*lasciata o delegata la gestione del traffico di sostanze stupefacenti o dello sfruttamento della prostituzione, in una sorta di simbiosi mutualistica*”.

L’infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale si riscontra anche nell’azione delle *mafie foggiane*<sup>14</sup> che appaiono capaci di stabilire interconnessioni tra loro attraverso l’adozione di modelli tendenzialmente federati in grado di influenzare le dinamiche criminali non solo nelle aree del Gargano e dell’Alto Tavoliere ma anche in altre regioni e in particolare in Molise<sup>15</sup> e in Abruzzo. Ricalcando il percorso evolutivo della *’ndrangheta* i *clan foggiani* si sarebbero mostrati capaci di stare al passo con la modernità pronti a cogliere e sfruttare le nuove occasioni criminali offerte dalla globalizzazione.

In questi termini il fenomeno mafioso foggiano desta maggior allarme sociale tanto da essere considerato dalle Istituzioni, soprattutto negli ultimi tempi, un’emergenza nazionale. Al riguardo il Procuratore Nazionale Antimafia, Federico CAFIERO DE RAHO, ha definito la *mafia*

---

13 Relazione del Presidente, Lecce 20 marzo 2021.

14 Dove restano chiari i segnali di strategie delittuose di più ampio respiro e con una tendenza anche alla extraterritorialità, ad esempio, per quanto riguarda il riciclaggio e i traffici di stupefacenti.

15 Non è da escludere, alla luce di distinte ma convergenti attività di polizia giudiziaria, che la *società foggiana* stia individuando nuove aree il cui tessuto criminale granulare (come quello del Molise) favorisce operazioni di assoggettamento da parte dei sodalizi dauni, soprattutto in relazione ai traffici di stupefacenti.





foggiana come “il primo nemico dello Stato” nel corso dell’intervento tenuto presso l’Università di Foggia il 27 gennaio 2020 e più recentemente in occasione della conferenza stampa del **16 novembre 2020** relativa all’inchiesta “Decimabis” che sarà descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia. Un “salto di qualità” della *società foggiana* che tra affari criminali e politico-amministrativi appare sempre più come una *mafia* “camaleontica” capace di essere insieme rozza e feroce ma anche affaristicamente moderna con una vocazione imprenditoriale. Proprio al fine di esercitare il controllo capillare di ogni settore economico-produttivo cittadino la lungimiranza della *società foggiana* ha puntato a consolidare un asse trasversale fra le tre *batterie* di cui si compone (MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, SINESI-FRANCAVILLA e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE), così realizzando una struttura operativa in senso criminale alla quale si accompagna quella economico-imprenditoriale che annovera non solo imprenditori collusi ma anche commercialisti e professionisti di varia estrazione nonché appartenenti alle istituzioni.

Sotto questo profilo anche nell’area garganica nel solco della *mafia* agro-pastorale ha messo le radici una criminalità modernissima la cui misura di infiltrazione è data dai provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali di Monte Sant’Angelo, Mattinata e da ultimo Manfredonia dove il 9 febbraio 2021 il Consiglio dei Ministri ha deliberato la proroga, per sei mesi, dell’affidamento della gestione dell’ente ad una commissione straordinaria.

Fra gli strumenti di penetrazione nei gangli vitali della società civile senza dubbio il capillare e sistematico *racket* estorsivo è quello che consente ai gruppi criminali di perseguire scopi di più alto profitto. Emblematica, al riguardo, è proprio la citata operazione “Decimabis” dove è emerso come la metodica pressione estorsiva, funzionale all’acquisizione di attività imprenditoriali nei confronti di imprenditori e commercianti di Foggia, fosse gestita secondo un codice regolativo predefinito e condiviso, significativamente denominato quale il “Sistema Foggia”. Nello scenario criminale pugliese non solo a Foggia si rileva il passaggio da un modello tradizionale di *racket* a uno molto più subdolo e insidioso in cui è sufficiente la forza intimidatrice promanante dalla sola appartenenza degli aguzzini al vincolo associativo per piegare il territorio al controllo mafioso. Ne è esempio, per quanto concerne la *sacra corona unita*, l’inchiesta “Cupola” conclusa il **14 ottobre 2020** dalla Polizia di Stato che nel disegnare il nuovo assetto organizzativo dell’associazione mafiosa operante a Manduria (TA) ha proprio evidenziato, in tema di estorsioni, l’evoluzione del metodo mafioso verso un’azione subdola ma altrettanto pervasiva al pari di quella manifesta.

Tra le iniziative istituzionali intraprese per arginare il fenomeno significativi sono stati gli interventi del *Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura* che a Foggia e a Barletta<sup>16</sup> ha presenziato all’attivazione degli *Osservatori contro il rischio racket e usura*. Un organismo che mira a contribuire al contrasto di fenomeni criminali che hanno un grave impatto sociale e incidono sulla percezione della sicurezza dei cittadini, in quanto

---

16 Presso la Prefettura di Barletta-Andria-Trani, a seguito del Protocollo d’intesa “Mille Occhi sulle Città e sulle Campagne” sottoscritto il 17 giugno 2020 tra la Prefettura di Barletta-Andria-Trani, la Commissione Regionale ABI Puglia e altre associazioni di categoria, è stato istituito l’Osservatorio Provinciale antiusura e antiracket.

spesso accompagnate da azioni connotate da forte aggressività. Nel periodo attuale, tra l'altro, il fenomeno dell'usura rappresenta l'altro aspetto legato all'emergenza contingente laddove la criminalità riesca ad intercettare i bisogni derivanti dall'aggravamento di situazioni di sofferenza e povertà. L'operazione "Cravatte Rosa"<sup>17</sup>, condotta dalla Guardia di finanza di Bari ha portato alla luce un'attività usuraria realizzata dagli aguzzini con azioni violente poste in essere anche da donne. Il volto femminile dell'usura emerge anche a Taranto con l'inchiesta "Easy credit", del mese di dicembre, che ha delineato l'efferato *modus operandi* di un'articolata organizzazione capeggiata da una donna la quale avvalendosi dell'aiuto di familiari e conoscenti era diventata "punto di riferimento" di una larga cerchia di vittime.

I riscontri investigativi, del resto, dimostrano come a fronte dell'attuale emergenza sanitaria le tradizionali attività dei traffici di droga e delle estorsioni non abbiano subito condizionamenti sebbene come sottolinea sempre il Procuratore SALVI "per quanto riguarda il traffico di stupefacenti, sono diminuiti i grossi sbarchi operati sulle coste pugliesi dalle potenti organizzazioni albanesi, anche per effetto della massiccia attività di contrasto condotta in sinergia con l'autorità giudiziaria albanese attraverso l'operatività di una efficiente squadra investigativa comune"<sup>18</sup>. Restano comunque consolidati i rapporti con le consorterie albanesi che rappresentano un importante canale di rifornimento di *marijuana*, *eroina*, *hashish* e *cocaina*, nonché di droghe sintetiche di provenienza asiatica. Significativi in questo contesto i riscontri investigativi dell'indagine "Los Blancos"<sup>19</sup> che ha permesso di ricostruire le dinamiche di un *clan* albanese denominato KOMPANIA BELLO e dedito all'importazione dal Sudamerica di enormi partite di cocaina finanziate da gruppi di narcotrafficienti operanti in tutta Europa. È emerso come in Italia il sodalizio facente capo a uno degli indagati albanesi fosse "il principale, se non l'unico, canale di approvvigionamento della cocaina ai clan mafiosi della "Madonnella" di Bari, riconducibile alle famiglie RAFASCHIERI-DI COSIMO"<sup>20</sup>. Analogamente il territorio foggiano rappresenta un crocevia strategico grazie alle coste garganiche che ben si prestano a traffici illeciti in particolar modo con l'Albania sebbene molteplici siano i canali di approvvigionamento anche extra-provinciali con particolare riguardo alla confinante provincia BAT. Altri significativi esempi del narcotraffico internazionale realizzato anche in concorso con trafficanti albanesi pervengono dal territorio salentino con la recentissima inchiesta "Nuovi Orizzonti"<sup>21</sup> conclusa dalla DIA di Lecce, il 6 marzo 2021, con il rinvio a giudizio di 14 persone tra cui una di origine skipetara e 3 calabresi.

Il fiuto per gli affari orienta le attività criminali delle *mafie* pugliesi anche verso altre occasioni

---

17 I dettagli dell'inchiesta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari.

18 Il riferimento, tratto dalla Relazione per l'Inaugurazione Anno giudiziario del 29 gennaio 2021, è all'operazione internazionale "Kulmi" del 30 giugno 2020 condotta dalla DIA, che ha consentito agli investigatori baresi ed albanesi di effettuare approfondimenti investigativi avvalendosi del fondamentale ruolo di coordinamento assicurato dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo.

19 Conclusa dalla Polizia di Stato di Firenze il 15 settembre 2020. Si fa rinvio al paragrafo dedicato alla città di Bari.

20 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

21 Vds paragrafo dedicato alla provincia di Lecce. Nello stesso contesto investigativo, a seguito di proposta del Direttore della DIA, nei confronti del principale indagato è stato eseguito il sequestro e successivamente la confisca di due ville situate a Lecce, due motoveicoli e rapporti finanziarie intestati al proposto e ai parenti conviventi per un valore complessivo di circa 900 mila euro.



di guadagno quali il contrabbando di sigarette e la gestione del gioco e delle scommesse *on-line*<sup>22</sup> senza trascurare i settori appetibili dei rifiuti<sup>23</sup> e del turismo. Pur non rappresentando il *business* principale della malavita organizzata il contrabbando di TLE<sup>24</sup> sembra suscitare ancora un certo interesse in quanto risulta molto remunerativo per le organizzazioni<sup>25</sup>. Preso di mira anche il settore della distribuzione di prodotti petroliferi. L'operazione "Free diesel"<sup>26</sup> eseguita il **19 novembre 2020** dalla Guardia di finanza tra le province di Lecce e Roma ha consentito di far luce su un complesso sistema di frodi parallele commesso anche con la complicità di un commercialista salentino. Un assetto finalizzato sia al contrabbando di gasolio agricolo, sia all'evasione di imposte dirette, per oltre 13 milioni di euro, grazie all'utilizzo di una società "cartiera" che acquistava e commercializzava a autotrasportatori pugliesi carburante per autotrazione.

Nel settore agricolo l'elevata propensione delle organizzazioni delinquenziali a perseguire interessi economici si rileva anche nel turpe fenomeno del *caporalato* che nel territorio foggiano appare direttamente connesso con la gestione dei cd. *ghetti* di Borgo Mezzanone e Rignano Garganico. L'azione di controllo delle Forze di polizia supportate dalla costituzione di apposite *task force* e di specifici protocolli attivati, ad esempio dalla Prefettura di Taranto, ha consentito in molti casi l'interruzione di questa pratica criminale.

- 
- 22 Continua l'aggressione ai patrimoni illeciti, soprattutto nel settore del *gaming* interessato da una serie di provvedimenti ablativi. Uno di questi ha colpito esponenti della famiglia DE LORENZIS, noti imprenditori leccesi del settore dei videogiochi e delle scommesse sportive collegati a *clan* storici, come i TROISI di Racale e Taviano e i PADOVANO di Gallipoli, e in grado di tenere rapporti commerciali anche con elementi di spicco della criminalità organizzata calabrese. Il provvedimento rappresenta l'epilogo di indagini della Guardia di finanza che hanno portato il **6 ottobre 2020** alla confisca di beni del valore di oltre 3,5 milioni di euro.
- 23 Il settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti continua, anche nel semestre in esame, a catalizzare l'interesse dei *clan*. Un'interdittiva emessa dalla Prefettura di Foggia nel mese di luglio ha dato ulteriore riscontro a tale fenomeno. Sono emerse, infatti, cointeressenze criminali tra l'amministratore unico di una società che si occupa della gestione del ciclo dei rifiuti e i vertici della *mafia cerignolana* appartenenti al *clan* PIARULLI-FERRARO.
- 24 In continuità con il passato, il porto di Brindisi costituisce un *hub* nevralgico anche per l'importazione di merci contraffatte da smerciare nel territorio nazionale, di tabacchi lavorati esteri e prodotti petroliferi di contrabbando.
- 25 Nel comune di Polignano a Mare la recente inchiesta "Phoenix" (in merito vds. paragrafo dedicato alla città di Bari) ha fatto emergere l'operatività di un gruppo criminale dedito alla commissione di plurimi atti criminosi in materia di stupefacenti (marijuana, hashish, eroina) e di contrabbando di TLE provenienti dall'Est Europa. Si segnala in proposito, un decreto di confisca emesso il **30 settembre 2020** dal Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato già sottoposto alla misura della sorveglianza speciale e condannato in via definitiva per contrabbando di sigarette. La misura ha riguardato beni immobili, disponibilità finanziarie, un'impresa individuale e il relativo compendio aziendale per un valore complessivo di circa 123 mila euro.
- 26 Si fa rinvio al paragrafo dedicato alla provincia di Lecce. La complessa attività investigativa è stata effettuata nell'ambito di un Joint Investigation Team, costituito da personale del Servizio Centrale Operativo, della Squadra Mobile di Firenze, della F.I.N.E.C. olandese e della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - che ha altresì fornito supporto informativo e tecnico -, con partecipazione esterna della N.C.A. inglese ed il coordinamento di EUROJUST ed EUROPOL, anche attraverso il lavoro del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia della Direzione Centrale della Polizia Criminale.

### b. Presenza criminale in Puglia<sup>27</sup>

#### Provincia di Bari

##### La città di Bari

Nel capoluogo pugliese è rilevato anche nel semestre in esame un contesto criminale in continua evoluzione caratterizzato da frequenti spaccature anche interne, sì da far ritenere tuttora sussistente una struttura orizzontale di tipo *camorristico* al cui interno nuovi soggetti sarebbero sempre pronti a rimpiazzare quelli neutralizzati dall'azione di contrasto dello Stato o da sanguinose faide.

Nell'area metropolitana di Bari i quattro *clan* storici PARISI-PALERMITI<sup>28</sup>, CAPRIATI, STRISCIUGLIO e MERCANTE-DIOMEDE sembrano ancora in grado di insinuarsi pericolosamente nei centri nevralgici del tessuto sociale produttivo manifestando, tra l'altro, mire espansionistiche anche sui territori della provincia dove le dinamiche mafiose rappresentano l'immagine speculare di quelle che coinvolgono le grandi e strutturate "agenzie criminali" cittadine. Il *clan* PARISI<sup>29</sup> che è caratterizzato da una struttura interna di tipo piramidale articolata su vari livelli è formato da una serie di *sottogruppi* autonomi i quali, nella gestione delle attività criminali, opererebbero in sinergia (non priva di contrasti) nei rispettivi territori. Storicamente radicato nel quartiere Japigia di Bari il clan continua a manifestare la sua operatività soprattutto nei settori delle estorsioni, del traffico di stupefacenti, della ricettazione e del riciclaggio. Sotto la sua egida nei quartieri San Pasquale, Carrassi<sup>30</sup> e Poggiofranco sono attivi, in sinergia con l'alleato *gruppo* VELLUTO, i FIORE-RISOLI la cui operatività si è recentemente evidenziata non solo a Bari e in provincia, come nel comune di Gravina di Puglia (BA), ma anche in Basilicata<sup>31</sup>.

27 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose pugliesi, il cui posizionamento su mappa, derivante dall'analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

28 Il **9 dicembre 2020** il Tribunale di Bari ha disposto la sostituzione della misura degli arresti domiciliari con quella della custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 appartenenti al *clan* PARISI-PALERMITI, ritenuti responsabili di aver violato le prescrizioni imposte dal giudice, in particolare quella di non comunicare con soggetti diversi da quelli che con loro coabitano, dal difensore o dai sanitari; il **5** e il **12 gennaio 2021** la misura è stata eseguita nei confronti di 2 dei 5 per i quali non era stata possibile l'applicazione stante la loro riscontrata positività al Covid. L'aggravamento della pena disposto appare significativo della personalità criminale dei soggetti e potrebbe essere sintomatico di un tentativo di riorganizzazione del gruppo criminale che, seppur duramente colpito dalle attività investigative, non può dirsi affatto disarticolato (OCC 4453/2017 RGNR-7870/2029 RG GIP)

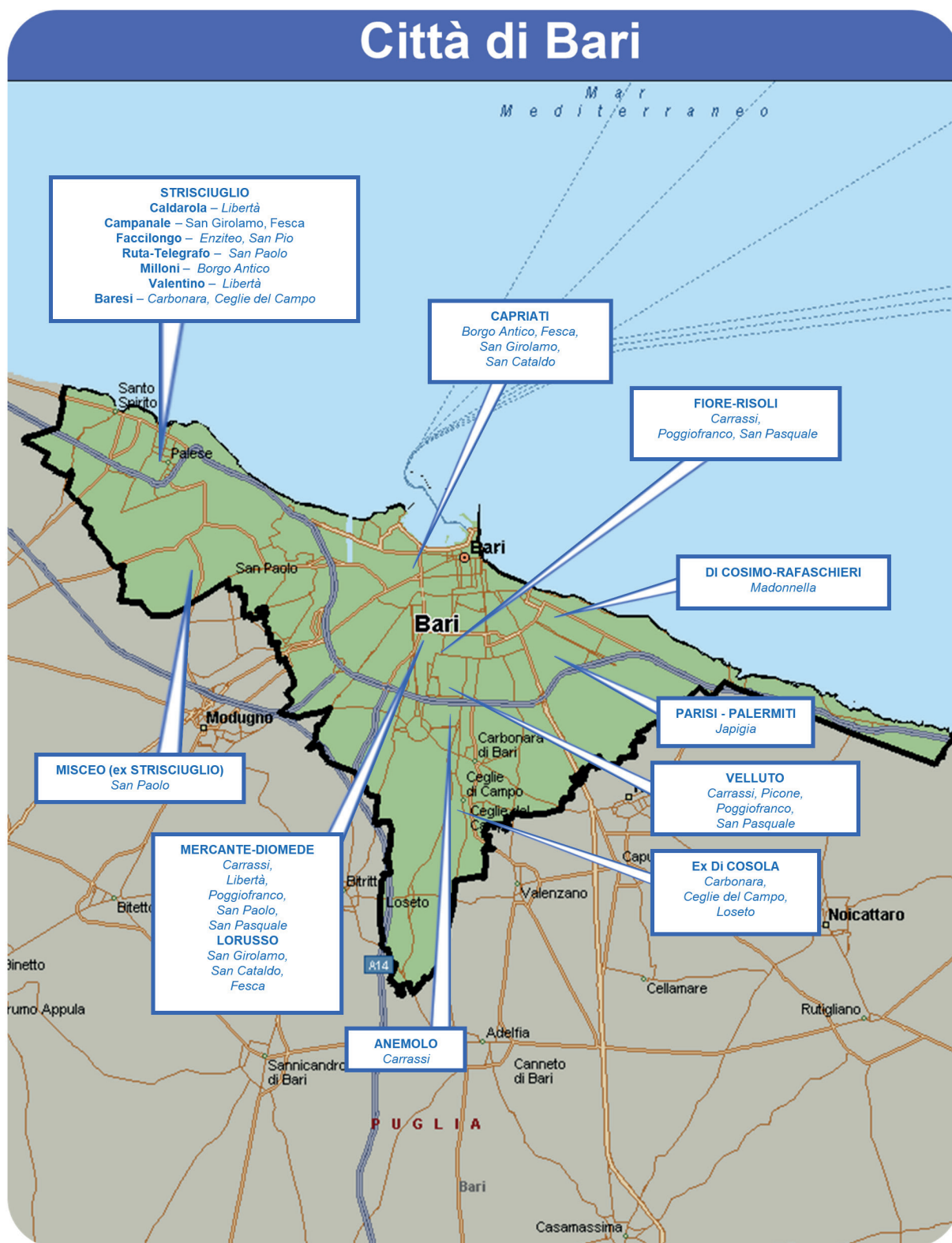
29 Il **15 dicembre 2020** il GIP del Tribunale di Bari ha emesso l'OCC 5846/19 RGNR-8753/19 RGGIP nei confronti di una donna, figlia di un pregiudicato di elevatissimo spessore nella malavita barese affiliato al *clan* PARISI e divenuto poi collaboratore di giustizia, accusata di essere l'esecutrice materiale di un omicidio avvenuto a Bitetto (BA) il 26 giugno del 2018 in concorso con la madre.

30 Dove, il **14 agosto 2020**, all'interno del giardino di un'abitazione, è stata rinvenuta una busta contenente un caricatore monofilare completo di 10 cartucce "super", numerose munizioni di vario calibro ed una pistola "revolver" completa di proiettili in pessimo stato di conservazione.

31 Il **22 gennaio 2021**, nell'ambito dell'operazione "*Coppia di Regine*", a Gravina in Puglia (BA), Irsina (MT) e Bari di cui meglio si argomenterà nella prossima semestrale, i Carabinieri hanno eseguito due distinti provvedimenti restrittivi: l'OCC 4921/16 RGNR DDA-1768/17 RGGIP-5/2021 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 7 soggetti, e il decreto di fermo di indiziato di delitto 7544/20 RGNR-DDA nei confronti di altri 21 indagati. Si tratta di pregiudicati che dovranno rispondere, a vario titolo e in concorso, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e psicotrope, nonché di usura.







Esiti investigativi e di indagine confermano, inoltre, la forte influenza del *clan* PARISI nella zona sud est della provincia tramite un referente capace di relazionarsi anche con organizzazioni mafiose lucane operanti nell'illecito settore degli stupefacenti<sup>32</sup>. L'alleata frangia dei PALERMITI sarebbe in grado di gestire direttamente il territorio di interesse anche contrastando le mire espansionistiche di gruppi delinquenziali che tentano di acquisire maggiori ambiti di azione e di potere nella medesima area di azione facente capo ai PARISI. In questi termini vanno letti i contrasti del recente passato fra i *clan* PARISI e CAPRIATI che, nell'ambito dello smercio di sostanze stupefacenti, avevano evidenziato dapprima il ruolo del braccio destro "proconsole dei PALERMITI"<sup>33</sup> e successivamente quello del gruppo LARIZZI<sup>34</sup> vicino ai CAPRIATI.

Attivo storicamente nel Borgo Antico di Bari il *clan* CAPRIATI estende e rafforza la sua sfera di influenza oltre che nella città di Bari anche "nella provincia<sup>35</sup> mediante articolazioni territoriali, ciascuna con un territorio di riferimento, strette intorno ad uno o più soggetti carismatici dotati di cariche mafiose elevate"<sup>36</sup>.

Al pari del precedente semestre, il continuo stato di fibrillazione registrato in seno al *clan* CAPRIATI trova la sua origine nei duri colpi inferti dalle Forze di polizia e dalla Magistratura<sup>37</sup>, nonché nell'azione dell'avverso *clan* STRISCIUGLIO con il quale si contenderebbe da molti anni l'egemonia nel centro storico del capoluogo e in provincia. Nei quartieri del litorale nord del capoluogo, come San Girolamo, Fesca e San Cataldo risulterebbero presenti i LORUSSO gruppo satellite del *clan* CAPRIATI in contrasto per il controllo e la gestione delle attività illecite in quei quartieri con l'articolazione CAMPANALE affiliata agli STRISCIUGLIO.

Le lotte di potere che potrebbero generarsi all'interno dei CAPRIATI, nonché il tentativo di scalata da parte di giovani leve desiderose di guadagnare posizioni di vertice costituirebbero elementi di interesse sotto il profilo evolutivo delle dinamiche criminali del *clan* in argomento.

---

32 Si fa riferimento all'operazione "Narcos" conclusa il **14 settembre 2020** meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Matera.

33 Trattasi di un elemento di spicco che ha di recente intrapreso la strada della collaborazione con la giustizia. Non si esclude, pertanto, che l'aggressione subita dal padre il **28 novembre 2020** sia collegata a tale decisione.

34 Come emerge dalle risultanze investigative legate all'inchiesta "Brother" (giugno 2020), la potenza del gruppo è confermata dalla sua capacità di assicurare continua disponibilità di droghe di differenti tipologie, grazie a canali di approvvigionamento anche extranazionali, nonché di garantire le spese di mantenimento delle famiglie dei detenuti o le spese legali dei sodali tratti in arresto, in ossequio ai principi di mutua solidarietà mafiosa.

35 Accertate sono infatti le ramificazioni nei comuni di Modugno, Bitonto, Mola di Bari, Valenzano, Giovinazzo.

36 È quanto si legge nelle motivazioni della sentenza 106/2020-9817/2015 RGNR-1623/2019 RG GIP che il **21 ottobre 2020** il GUP del Tribunale di Bari ha depositato nell'ambito del procedimento penale relativo all'operazione "Pandora" (2018), nei confronti di 90 soggetti affiliati ai MERCANTE-DIOMEDE e ai CAPRIATI. Il provvedimento conferma la persistente e attuale operatività delle citate consorte, fortemente strutturate e gerarchizzate nonché alleate tra loro in una politica di espansione e controllo del territorio con metodologia tipicamente mafiosa.

37 Oltre alla menzionata sentenza del **21 ottobre 2020** sono degne di nota anche le motivazioni contenute nel provvedimento 28/2020-17644/2014 RGPM-19494/2015 RGGIP del **9 settembre 2020** emesso dal Tribunale di Bari nell'ambito dell'inchiesta "Porto" (2018). Il provvedimento ripercorre le attività illecite condotte dal *clan* CAPRIATI negli anni 2014-2017, quando il sodalizio aveva reso il porto di Bari una vera e propria pertinenza del Borgo Antico, controllato e utilizzato quale base logistica per le attività criminali.



Tale assunto trova conferma anche nelle risultanze delle recenti attività investigative<sup>38</sup> che hanno documentato l'ascesa dei fratelli LARIZZI<sup>39</sup>. Avvalendosi della forza di intimidazione e della capacità di assoggettamento il *clan* STRISCIUGLIO opera prevalentemente nella città di Bari<sup>40</sup> e nell'immediato *hinterland* attraverso articolazioni dotate di propri esponenti apicali, *quadri intermedi* e *manovali*<sup>41</sup>. Collocato tra i più agguerriti *clan* baresi anche in ragione dell'ampia disponibilità di armi, il sodalizio continuerebbe a prediligere la gestione del traffico di droga e delle estorsioni, ma anche dell'usura, del riciclaggio e della distribuzione delle apparecchiature da gioco e intrattenimento. La sentenza del **2 luglio 2020**<sup>42</sup> emessa dalla Corte di Appello di Bari cristallizza la forte influenza sul quartiere Libertà del sodalizio che, nonostante la lunga detenzione dei capi storici, riesce a mantenere saldo il controllo del territorio. Proprio nel quartiere citato ma anche nel rione Stanic, il *clan* in parola si sarebbe imposto nel campo del *racket* estorsivo mediante l'azione del capo dei CALDAROLA. La generale situazione di instabilità che caratterizza il *clan* STRISCIUGLIO non priva di dissidi interni trova conferma negli esiti giudiziari dell'inchiesta "*Terra bruciata*"<sup>43</sup> conclusa dai Carabinieri il **10 settembre 2020**. Le indagini hanno fatto luce su una violenta aggressione avvenuta il 19 maggio 2020 e ordinata dal reggente di una frangia interna dei FACCILONGO<sup>44</sup> in danno di 2 persone legate da vincoli di parentela al *boss*. Si tratta di una donna e di suo figlio accusato di aver smerciato autonomamente stupefacente. Il brutale pestaggio e le successive minacce di morte con l'intento di costringere il giovane e la sua famiglia a lasciare il quartiere avrebbero convinto il giovane a intraprendere la via della collaborazione con la giustizia. La violenza cieca e feroce con la quale si è consumato l'episodio è sintomatica del rischio di faide tra le diverse fazioni che animano il *clan* STRISCIUGLIO. Le indagini hanno inoltre confermato la centralità del FACCILONGO nella gestione delle attività illecite nonché del potere riconosciutogli dagli altri

38 Si fa riferimento, in particolare, all'operazione "*Brother*" (giugno 2020) che, tra l'altro, ha documentato il ferimento di un soggetto vicino al *clan* DIOMEDE (alleato dei CAPRIATI), sorpreso a spacciare stupefacenti per conto del proprio sodalizio nel quartier di Poggiofranco, zona rivendicata dai PALERMITI.

39 In tale contesto è da segnalare il recentissimo provvedimento restrittivo 893/2019 RG NR-360/2020 RGGIP emesso l'**11 gennaio 2021** dal GIP del Tribunale di Bari ed eseguito il **3 febbraio 2021** dalla Polizia di Stato nei confronti di 3 soggetti del citato *gruppo*, ritenuti responsabili dell'omicidio di un elemento di vertice del *clan* CAPRIATI vittima di un agguato avvenuto il 21 novembre 2018.

40 Segnatamente nel Borgo Antico e nei quartieri Carbonara, Carbonara 2 e Ceglie del Campo; il **4 settembre 2020** nel carcere di Bari è scoppiata una protesta di alcuni appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO.

41 Il *clan* è altresì dotato di "casse comuni" in capo alle singole articolazioni territoriali da dove vengono detratte le spese per pagare le forniture di sostanze stupefacenti, nonché i soldi destinati agli affiliati reclusi (assistenza legale, denaro ai congiunti, accompagnamento ai colloqui in carcere), la cui entità era stabilita dai reggenti del *clan* in libertà.

42 Il **2 luglio 2020** la Corte di Appello di Bari ha emesso la sentenza 1409/2020 - 680/20 RG - 7259/17 RG NR nei confronti di 8 pregiudicati appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO per tentata estorsione e minaccia in concorso, aggravata dal metodo mafioso. Il provvedimento ha parzialmente riformato la sentenza di primo grado emessa dal Tribunale di Bari in data 21 giugno 2019.

43 Il **10 settembre 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 5431/2020 RG NR-5918/2020 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 9 componenti dell'articolazione del *clan* STRISCIUGLIO, facente capo all'articolazione FACCILONGO attiva nel quartiere San Pio, ritenuti responsabili, a vario titolo, di lesioni aggravate e violenza privata con metodo mafioso, atti persecutori, violenza sessuale e detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio.

44 Referente per il *clan* STRISCIUGLIO nel quartiere S. Pio e zone limitrofe.

sodali anche con riguardo alla capacità di orientare le assegnazioni degli alloggi popolari nella zona di San Pio e conseguentemente al potere di esigere la loro liberazione.

Nel rione Madonnella opererebbe il *gruppo* DI COSIMO-RAFASCHIERI che reduce da una scissione interna che ha dato vita a un'alleanza con soggetti vicini agli STRISCIUGLIO è entrato in aperta contrapposizione armata con il *clan* PARISI-PALERMITI. Un significativo ed ulteriore elemento di analisi concernente le connessioni tra *clan* baresi e criminalità albanese perviene dagli esiti della vasta operazione "Los Blancos"<sup>45</sup> conclusa dalla Polizia di Stato di Firenze il **15 settembre 2020** nei confronti di un agguerrito *sodalizio* composto da narcotrafficienti skipetari, emerso, tra le altre cose, quale "...principale, se non l'unico, canale di approvvigionamento della cocaina ai clan mafiosi" proprio "della Madonnella di Bari, riconducibile alle famiglie RAFASCHIERI-DI COSIMO..."<sup>46</sup>.

Come confermato dall'ordinanza di custodia cautelare eseguita dai Carabinieri il **22 luglio 2020**<sup>47</sup> il *clan* STRISCIUGLIO è inoltre operativo nel quartiere San Paolo di Bari tramite il *gruppo* TELEGRAFO. Nello stesso rione è attivo il *gruppo* MISCEO legato fino al 2016 agli STRISCIUGLIO in virtù dell'alleanza con le famiglie MONTANI e TELEGRAFO<sup>48</sup>. Le indagini condotte nel semestre hanno confermato l'influenza del gruppo anche nel territorio dei comuni di Noicattaro, Rutigliano, Mola di Bari, Acquaviva delle Fonti e Casamassima. Proprio in queste aree è stata acclarata l'attività estorsiva di un elemento legato al *gruppo* MISCEO ai danni di imprenditori agricoli con il metodo del cosiddetto "taglio dei tendoni"<sup>49</sup> di aziende vitivinicole locali. Attività info-investigative e di analisi farebbero ipotizzare che il *gruppo* a seguito di contrasti intercorsi tra il suo vertice e una delle figure apicali del *clan* STRISCIUGLIO risalenti a gennaio 2016 sia fuoriuscito dall'orbita dell'organizzazione per transitare presumibilmente in quella della confederazione contrapposta costituita dagli altri *clan* baresi tra cui, *in primis*, i CAPRIATI e i MERCANTE-DIOMEDE. Tale assunto trova riscontro negli esiti investigativi dell'indagine "Jungle"<sup>50</sup> che sarà meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bari. Il *clan* MERCANTE-DIOMEDE come emerso dalle inchieste "Pandora" (giugno 2028) e "Break

---

45 OCC 9065/15 RGNR-5609/16 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

46 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

47 OCC 6426/2020-4518/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 2 esponenti del *gruppo* TELEGRAFO, ritenuti responsabili di concorso in tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso e detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

48 Il **4 novembre 2020**, al termine dell'inchiesta "Ampio Spettro" (28 giugno 2017), la Guardia di finanza ha eseguito 12 ordini di carcerazione emessi dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Bari nei confronti di altrettanti soggetti condannati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, usura, estorsione, rapina e traffico di sostanze stupefacenti. Le indagini, si ricorderà, avevano fatto luce sull'operatività di un'associazione mafiosa composta da soggetti intranei/contigui al *clan* MISCEO-TELEGRAFO.

49 Il **27 luglio 2020** i Carabinieri di Bari hanno eseguito l'OCC 976/2020 RGNR Mod. 21-5449/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di un affiliato del *gruppo* MISCEO, ritenuto responsabile di tentata estorsione in concorso, continuata e aggravata dal metodo mafioso.

50 Il **28 dicembre 2020** la Guardia di finanza, in Puglia, Basilicata ed Emilia Romagna, ha eseguito l'OCC 2266/2017/21 RGNR-2126 RGGIP-23/2020RG MIS, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 13 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e detenzione di armi, con l'aggravante di cui all'art.416 bis 1 c.p.





24" (maggio 2019<sup>51</sup>) è federato ai CAPRIATI ed è operativo non solo nella città di Bari ma anche in alcuni comuni della provincia come Altamura, Adelfia, Bitonto, Gravina in Puglia e Triggiano<sup>52</sup>. In particolare, la famiglia MERCANTE è presente soprattutto nel quartiere Libertà con ramificazioni sul quartiere San Paolo una zona che viene contesa alla frangia dei TELEGRAFO alleata degli STRISCIUGLIO. A causa della presenza in tali rioni del capo dei CALDAROLA - questi ultimi referenti degli STRISCIUGLIO - non si esclude che possano generarsi in quel contesto criminale frizioni per la conquista del territorio<sup>53</sup>. La famiglia DIOMEDE invece esercita la sua influenza nei quartieri Poggiofranco, Picone, Carrassi e San Pasquale ove non sono mancati momenti di tensione con altri *clan* presenti in quei territori<sup>54</sup> soprattutto per quanto attiene allo spaccio di droga. Anche nel comune di Modugno si registrerebbero influenze da parte di un gruppo affiliato al *clan* STRISCIUGLIO.

Fortemente ridimensionato sia dalle vicende giudiziarie che lo hanno interessato, sia dall'apporto collaborativo del suo capo storico deceduto nel 2018 il *clan* DI COSOLA<sup>55</sup> starebbe attraversando momenti di tensione riconducibili alla volontà degli elementi apicali di conquistare il ruolo di vertice rimasto vacante. Seppur fortemente debilitato il *clan* sarebbe tornato a occuparsi principalmente del controllo territoriale attraverso le estorsioni esercitando la sua influenza per lo più nella zona considerata da sempre la sua roccaforte cioè comprensiva dei quartieri di Ceglie del Campo, Loseto, parte di Carbonara e Giovinazzo. Di particolare interesse è la condanna in via definitiva pronunciata il **30 dicembre 2020** dalla Corte di Cassazione, nell'ambito del processo "Attila 2"<sup>56</sup> del 2016, nei confronti di 10 soggetti affiliati al *clan* DI COSOLA, responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, voto di scambio e coercizione

---

51 Nel cui ambito il **21 settembre 2020** il GUP del Tribunale di Bari ha condannato 24 imputati riconducibili ai *clan* CAPRIATI e DIOMEDE a pene comprese tra 15 anni e 18 mesi di reclusione, quali componenti di una associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti nel comune di Modugno (BA).

52 La sentenza di primo grado 106/2020-9817/2015 RGNR-1623/2019 RGGIP, emessa nell'ambito dell'inchiesta "Pandora" (2018), depositata in data **21 ottobre 2020**, conferma l'esistenza, nell'area di Triggiano, di articolazioni operative riferibili al *clan* MERCANTE-DIOMEDE.

53 Attività investigative e di analisi, infatti, farebbero ritenere probabile il riavvicinarsi dei contrasti con il rivale *clan* dei TELEGRAFO per il controllo dello stesso quartiere San Paolo. Sempre nel quartiere San Paolo non è, allo stato, ben definito l'esatto posizionamento del *gruppo* MONTANI, il cui capo manterrebbe un profilo defilato non essendo più riuscito a ricostruire il suo antico prestigio criminale dal giorno della sua ultima scarcerazione per fine pena (28 giugno 2016). Nonostante ciò, tuttavia, non risulta scemata la sua pericolosità come dimostra il suo ultimo arresto, il 21 agosto 2019, per il tentato omicidio di un pregiudicato, posto in essere con metodo mafioso per vendicare l'omicidio del figlio 18enne avvenuto nel giugno 2016.

54 In particolare con il *clan* PARISI-PALERMITI e con una frangia di emergenti del *clan* CAPRIATI rappresentata dal già citato *gruppo* LARIZZI, come emerso dagli esiti della segnalata operazione "Brother" del **15 giugno 2020**.

55 Un affiliato al *clan*, trasferitosi a Verona, ha ricostituito in Veneto una *cellula* dello stesso *clan*, avviando un lucroso traffico di marijuana e cocaina, scoperta e disarticolata il 16 maggio 2019 dall'operazione denominata "Maestrone 2017".

56 L'operazione antimafia "Attila 2", si ricorderà, aveva accertato l'operatività del *clan* DI COSOLA che, pur se operante attraverso tre gruppi distinti, tutti riferibili a congiunti (fratello e nipoti) del capo *clan* DI COSOLA (pentitosi nel settembre 2015 e deceduto nell'agosto 2018) e in dissidio tra loro per l'egemonia nell'organizzazione criminale, mantiene quelle connotazioni di coesione, adattamento e radicamento sul territorio. In particolare gli esiti investigativi dell'indagine *de qua* hanno messo in luce la formazione di una confederazione mafiosa ("comparanza") con altre compagini baresi, come i CAPRIATI, i PARISI e i DIOMEDE-MERCANTE, in pregiudizio del potentissimo *clan* avverso degli STRISCIUGLIO con il quale ciascuna organizzazione aveva ingaggiato, in passato, cruenti scontri.

elettorale con l'aggravante del metodo mafioso. I fatti contestati si riferiscono alla primavera del 2015 e riguardano le elezioni regionali in Puglia.

Altrettanto significativa è l'interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Bari il **15 luglio 2020** nei confronti di una società di Bari che svolge diverse attività tra le quali la gestione di esercizi di bar e ristorazione. Gli accertamenti investigativi hanno riguardato i legami di cointeressenza dei legali rappresentanti con esponenti del *clan* DI COSOLA<sup>57</sup>.

Il *gruppo* ANEMOLO un tempo considerato anch'esso *clan* autonomo (vicino ai DI COSOLA e in affari con il *gruppo* ZONNO di Toritto) in passato contendeva ai DIOMEDE il controllo delle attività illecite nei quartieri Poggiofranco e Carrassi. Attualmente sarebbe confinato in una ristretta area di quest'ultimo rione gestendo estorsioni e spaccio di stupefacenti ma anche la distribuzione delle apparecchiature da gioco.

Nel capoluogo pugliese il traffico di sostanze stupefacenti resta una delle principali risorse per la criminalità organizzata che sfrutterebbe i canali di approvvigionamento nazionali ed esteri dimostrando una elevata propensione alla collaborazione con organizzazioni criminali straniere, soprattutto albanesi. Queste ultime tuttavia riescono a gestire anche in forma autonoma una fetta di mercato criminale senza sovrapporsi alla criminalità autoctona. In tale contesto, il **4 luglio 2020** a Tursi (MT) la DIA di Bari e i Carabinieri hanno catturato un cittadino albanese sottrattosi all'esecuzione del provvedimento di custodia cautelare emanato nell'ambito dell'operazione "*Kulmi*"<sup>58</sup>, del 30 giugno 2020. Altri 2 cittadini albanesi entrambi incensurati e da tempo regolarmente residenti in provincia di Matera sono stati ritenuti responsabili di aver agevolato il connazionale fornendogli supporto logistico. Il successivo **3 settembre 2020** la DIA di Bari e le Autorità di Polizia britanniche e tedesche hanno individuato e arrestato con mandato di arresto europeo altri due trafficanti, si tratta di un albanese e un italiano che si erano sottratti alla cattura. Ancora, il **23 ottobre 2020** presso l'aeroporto di Roma-Fiumicino è stato arrestato un cittadino italiano sino ad allora irreperibile.

In ultimo, nel territorio del capoluogo si è registrata la crescita di casi di usura. L'operazione "*Cravatte Rosa*"<sup>59</sup> ha consentito di documentare l'esistenza di una rete di usurai, prevalentemente donne, che agivano per lo più nei confronti dei loro vicini di casa nei quartieri cittadini

---

57 In particolare è emerso come il padre dell'amministratore, legato da vincoli di parentela a soggetti del *gruppo* CAMPANALE legato agli STRISCIUGLIO, avesse interagito con soggetti appartenenti a vari *gruppi* criminali attivi sul territorio passando da vittima di episodi estorsivi a prestanome per le attività riconducibili ai predetti. Dall'istruttoria svolta si è evidenziato, altresì, il suo ruolo di dipendente e gestore di altra impresa individuale destinataria di analogo provvedimento interdittivo emesso il 26 maggio 2020.

58 Operazione internazionale condotta dalla DIA ed eseguita in simultanea grazie alla *Squadra Investigativa Comune*, strumento di cooperazione giudiziaria istituito tra la DDA di Bari, la Procura Speciale Anticorruzione e Criminalità Organizzata di Tirana ed Eurojust, che ha consentito agli investigatori baresi e albanesi di effettuare approfondimenti investigativi, avvalendosi del fondamentale ruolo di coordinamento assicurato dalla Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo. Nelle fasi investigative, prezioso si è rivelato l'ausilio internazionale delle Divisioni Interpol e S.I.Re.N.E. della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dell'Ufficio di Collegamento Interforze di Tirana e della Polizia Albanese, nonché la collaborazione - nella fase esecutiva - della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri e della Guardia di finanza.

59 Il **9 novembre 2020**, a Bari, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC 12199/19 RGNR emessa dal GIP del locale Tribunale nei confronti di 13 soggetti, 10 dei quali donne, ritenuti responsabili, a vario titolo, di usura ed estorsione.

di Japigia, San Paolo e San Pasquale. Un *modus operandi* espresso a livello locale e basato su prestiti, anche di centinaia di migliaia di euro, da restituire con tassi di interessi annui fino al 5.000% che a seguito di minacce venivano corrisposti in contanti o attraverso la ricarica di carte prepagate.

A proposito dei reati di criminalità economica e finanziaria, così come ribadito dal Questore di Bari, Giuseppe BISOGNO, “non può sottovalutarsi la propensione affaristica della criminalità barese la quale cercherà in ogni modo di ‘intercettare’ le cospicue somme di danaro immerse nel sistema economico ed in ogni settore produttivo: edilizia, turismo, grande distribuzione, scuola, ecc...”<sup>60</sup>.

### Provincia di Bari

La *longa manus* delle “agenzie criminali” della città di Bari si estenderebbe nella provincia dove i gruppi mafiosi si caratterizzano per lo stesso dinamismo e le medesime rivalità dei sodalizi cittadini. In provincia l’immagine speculare della criminalità metropolitana si realizza attraverso fidati referenti *in loco* o l’affiliazione di alcuni soggetti apicali delle compagini delinquenziali operanti nei singoli Comuni. Ne sono esempio le vicende che di recente hanno riguardato il territorio compreso tra **Noicattaro** e **Mola di Bari** a sud est del capoluogo dove un soggetto affiliato al *clan* PARISI avvalendosi della collaborazione del figlio<sup>61</sup> avrebbe ripreso il controllo dei traffici illeciti nella zona. La caratura criminale del soggetto emerge dall’indagine del **29 luglio 2020**<sup>62</sup> che ha mostrato come l’indagato, dall’estate 2019 al luglio 2020, avrebbe minacciato e aggredito il responsabile della società impegnata nella raccolta differenziata dei rifiuti nel Comune di Noicattaro imponendogli l’assunzione di alcune persone. Il soggetto era stato tra l’altro individuato già a capo di un altro sodalizio criminale operante a Poggioallegro<sup>63</sup> unitamente a un sodale a sua volta coinvolto in un’operazione conclusa dai Carabinieri di Brindisi, il **24 luglio 2020**<sup>64</sup>.

A Noicattaro, inoltre, ma anche a **Rutigliano** sono presenti referenti del gruppo MISCEO così

---

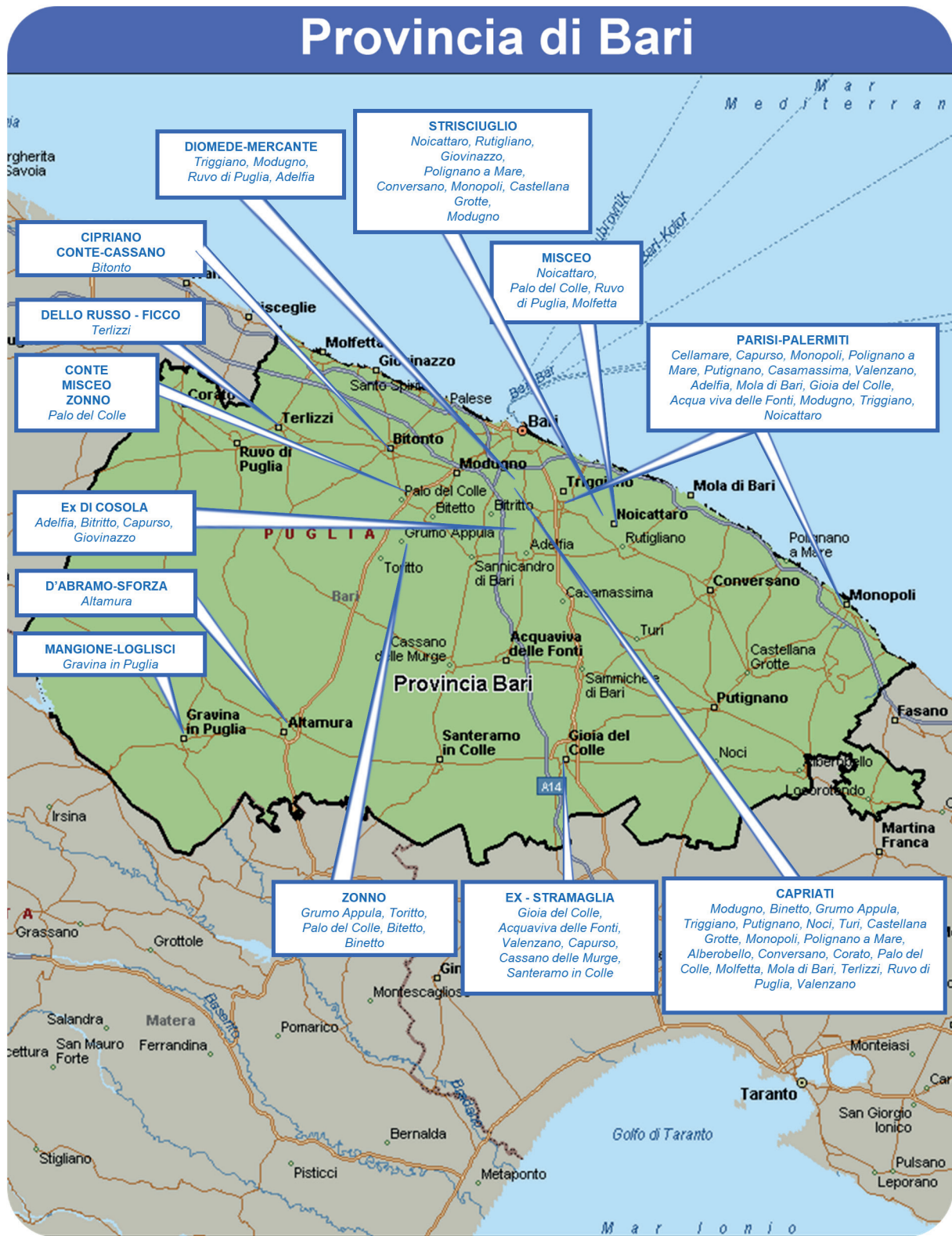
60 Proprio sul fronte del contrasto all’infiltrazione criminale nell’economia legale, il **23 dicembre 2020** i Carabinieri di Bari hanno eseguito il decreto di confisca 130/2020 emesso dal locale Tribunale nei confronti di un pregiudicato già sottoposto alla misura della sorveglianza speciale e condannato in via definitiva per contrabbando di sigarette. La misura ha riguardato beni immobili, disponibilità finanziarie, un’impresa individuale ed il relativo compendio aziendale, per un valore complessivo di circa 123 mila euro.

61 Coinvolto, peraltro, nell’operazione “Narcos” del **14 settembre 2020** meglio descritta nella provincia di Matera.

62 Il **29 luglio 2020**, a Noicattaro, i Carabinieri hanno eseguito l’OCC 1862/2020 RGNR-5846/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato ritenuto responsabile di tentata estorsione, minacce e lesioni personali, in concorso con altri soggetti al momento ignoti.

63 Villaggio residenziale a sud di Bari in agro del Comune di Noicattaro. Attualmente, non è escluso un tentativo di ricostituzione dell’“ex *clan* di Poggioallegro”, articolazione del *clan* PARISI attiva fino agli anni ‘90.

64 Il **24 luglio 2020**, in provincia di Bari, i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l’OCC 12416/2019 RGPM, 12924/2019 RGGIP-286/2019 RGGIP, in carcere e agli arresti domiciliari, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 5 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di estorsione in concorso, violenza e minaccia a pubblico ufficiale e violazioni delle prescrizioni relative alla sorveglianza speciale di P.S. L’indagine ha evidenziato le dinamiche estorsive ai danni di un imprenditore, amministratore unico di una società agricola della provincia di Brindisi già vittima di un incendio doloso di alberi di ulivo centenari.





come evidenziato dall'operazione del **27 luglio 2020** conclusa dai Carabinieri che ha documentato i tentativi di estorsione posti in essere da un elemento intraneo al *gruppo* in argomento nei confronti di imprenditori agricoli, mediante azioni di assoggettamento tipiche della metodologia mafiosa.

Sempre nel sud-est barese si ravvisa l'interazione della locale criminalità con la contigua area metropolitana soprattutto per quanto concerne il traffico di stupefacenti. Sotto questo profilo l'operazione "*Eclissi*"<sup>65</sup> conclusa a **Castellana Grotte** dai Carabinieri il **6 luglio 2020** ha rivelato l'operatività di un sodalizio guidato da un soggetto in grado di "*gestire anche dal carcere gli illeciti traffici tramite i suoi sodali dispensando consigli ma anche precisi ordini*"<sup>66</sup> veicolati dalla moglie. L'organizzazione poteva contare su un elemento di spicco della criminalità di **Putignano** quale solido canale di approvvigionamento della droga<sup>67</sup>. L'uomo peraltro emergeva anche nell'operazione "*Stain*" (giugno 2020) che aveva avvalorato la composizione di un'organizzazione criminale attiva a Mola di Bari<sup>68</sup>, riconducibile ai MACCHIA e caratterizzata da una struttura piramidale su base familiare. Lo spessore criminale del soggetto ha trovato peraltro conferma in un decreto di confisca<sup>69</sup> eseguito nei suoi confronti dalla Guardia di finanza il **10 luglio 2020**. Il provvedimento ablativo che ha riguardato immobili, quote di partecipazione a capitale sociale, rapporti finanziari e un compendio aziendale, per un valore totale di 15 milioni di euro, è scaturito da indagini che hanno permesso di ricostruire gli *asset* patrimoniali e finanziari acquisiti con i proventi delle attività illecite commesse nel tempo.

Proprio nel comune di Putignano un'area di "*colonizzazione*" del *clan* CAPRIATI di Bari si segnala la presenza di un'altra figura di rilievo intenzionata a colmare il vuoto di potere creatosi a seguito della morte del padre nella vasta zona che comprende anche i comuni di Noci, Turi, Castellana Grotte, Monopoli<sup>70</sup>, Alberobello e Conversano. Un tentativo emerso nella recentissima operazione "*Enigma*"<sup>71</sup> conclusa il **13 gennaio 2021** dai Carabinieri i cui riscontri investigativi hanno consentito di acclarare l'operatività a Putignano del soggetto e del suo gruppo criminale ritenuto responsabile di reiterate condotte estorsive "*al fine precipuo di finanziare la compagine criminale di appartenenza*" in relazione alle "*difficoltà nel reperimento di risorse economi-*

---

65 OCC 14460/2018 RGNR-9860/18 RGGIP- 137/2019 RG, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione armata finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi e munizioni, ricettazione, spaccio di sostanze stupefacenti e resistenza a pubblico ufficiale.

66 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

67 Indagato anche nell'operazione "*Barracuda*" (2010), che ha rivelato gli stretti contatti con il *clan* PARISI.

68 Dove sono attivi referenti dei *clan* CAPRIATI e PARISI.

69 123/19 emesso dalla Corte di Appello di Bari il 3 ottobre 2019 e divenuto irrevocabile il 27 maggio 2020.

70 Dove, il **1° ottobre 2020**, la Polizia di Stato interveniva per lo sbarco segnalato di una cinquantina di stranieri di etnia curda/turca, giunti a bordo di un veliero. Nella circostanza sono stati rintracciati 35 migranti e arrestati 2 scafisti.

71 Il **13 gennaio 2021**, a Putignano (BA), i Carabinieri hanno eseguito due distinte OCC (5182/2020 RGNR-10516/2020 RGGIP e 10094/2020 RGNR-11655/2020 RGGIP, emesse entrambe l'11 gennaio 2021 dai GIP del Tribunale di Bari) nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di estorsione, consumata e tentata aggravata del metodo mafioso, rapina e lesioni personali aggravate.

*che destinate all'approvvigionamento della sostanza stupefacente ai fini di spaccio*"<sup>72</sup>.

Rimanendo nell'area geografica a sud est del capoluogo si registra la strategia espansionistica del *clan* PARISI nel comune di Polignano a Mare<sup>73</sup> dove la recente inchiesta "*Phoenix*"<sup>74</sup> ha fatto emergere la presenza di un *gruppo* criminale dedito allo smercio di stupefacenti e al contrabbando di ingenti quantitativi di TLE. I tabacchi venivano importati dall'Est Europa secondo un consolidato *modus operandi* costante dello stoccaggio presso una società agricola e la successiva commercializzazione nelle province di Taranto e Brindisi. Quanto all'operatività nel settore degli stupefacenti, invece, il *gruppo* criminale trattava *marijuana, hashish, eroina, amnesia, cocaina*. Tra gli arrestati emerge un soggetto già destinatario nel novembre 2019 di un'ordinanza di custodia cautelare unitamente ad appartenenti al *clan* STRISCIUGLIO da cui si riforniva di droga.

Passando al comprensorio di Polignano a Mare e Monopoli non si esclude che il tentativo di espansione del *gruppo* LAMANNA verso l'area monopolitana potrebbe dar luogo a contrasti con gli epigoni di uno storico *boss* locale.

Proprio a Monopoli un noto pregiudicato storico appartenente alla locale criminalità organizzata avrebbe costituito un nuovo sodalizio impegnato nello spaccio di stupefacenti. In tale contesto significativi sono i risultati dell'indagine "*Bad Stone*"<sup>75</sup> che ha disarticolato una rete di distribuzione di eroina nel territorio in esame. Per massimizzare i profitti gli spacciatori cedevano sostanze così scadenti da risultare potenzialmente letali.

Qualificati referenti dei PARISI sono attivi anche nei Comuni di **Altamura**<sup>76</sup>, **Valenzano**, **Adelfia**, **Gioia del Colle**<sup>77</sup>, **Acquaviva delle Fonti**, **Casamassima** e **Cellamare**. Il **2 luglio 2020** a Bari, Adelfia e Casamassima si è conclusa l'operazione "*Beagle Boy*"<sup>78</sup> che ha portato alla luce numerosi reati contro il patrimonio commessi fra le province di Matera, Potenza, Bari, Barletta-Andria-Trani e Taranto. Nel dettaglio, le indagini hanno rivelato come il gruppo avesse perpetrato furti di documenti di identità in bianco presso le Case comunali e di armi presso

---

72 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

73 Ove si registra l'influenza del *clan* STRISCIUGLIO per il tramite del *gruppo* TELEGRAFO.

74 OCC 2105/17 RGNR-2316/2020 RGGIP, emessa dal Tribunale di Bari ed eseguita il **1° dicembre 2020** dalla Guardia di finanza di Bari nei confronti di 8 soggetti responsabili a vario titolo, di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti o psicotrope, contrabbando aggravato di tabacchi lavorati esteri, nonché detenzione e porto illecito di arma da fuoco.

75 Il **1° ottobre 2020**, a Monopoli (BA), la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC 6689/2019 RG, emessa il 28 settembre 2020 dal GIP del Tribunale di Bari, nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti, lesioni personali e violenza privata.

76 Dove è attivo il *clan* D'ABRAMO-SFORZA, la cui ascesa criminale, a seguito dell'affiliazione del proprio *leader* al *clan* PARISI-PALERMITI di Japigia, era stata conclamata dagli esiti dell'operazione "*Nemesi*" del novembre 2019.

77 Nel mese di **dicembre** il Prefetto di Bari ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di una società casaria con sede a Gioia del Colle, che aveva simulato l'assunzione del fratello del capo *clan* PARISI al fine di ottenere l'indennità di disoccupazione. Il provvedimento scaturisce da una complessa attività d'indagine ("*Clean Up*", 12 febbraio 2016), che consentiva di riscontrare la presenza di due soci del quadro aziendale i quali avrebbero avuto frequentazioni con elementi di spicco del citato *clan*.

78 OCC 3136/2019 RGNR-908/2020, emessa dal GIP del Tribunale di Bari ed eseguita dai Carabinieri nei confronti di 6 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro il patrimonio.



gli uffici delle polizie municipali. Fra gli indagati è emerso un soggetto sfuggito alla cattura in passato considerato vicino ai DI COSOLA-STRAMAGLIA<sup>79</sup>.

Nella zona di **Toritto**<sup>80</sup>, il *clan* Parisi è operativo attraverso il *gruppo* ZONNO. Il **13 ottobre 2020** il Tribunale di Bari ha disposto la misura del controllo giudiziario<sup>81</sup> ai sensi dell'art. 34 bis del D. Lgs. 159/2011 nei confronti di un'impresa individuale operante nel settore delle sale giochi con esercizio di raccolta di scommesse già destinataria di un'interdittiva antimafia nel gennaio precedente per i legami di cointeressenza tra il titolare dell'impresa ed esponenti del *clan*.

Nella zona di **Gravina in Puglia** recenti evidenze mostrerebbero la primazia del *gruppo* criminale MANGIONE-LOGLISCI che sarebbe attivo nel settore degli stupefacenti e collegato, tramite un pregiudicato di Cassano delle Murge, con elementi del *gruppo* barese FIORE-RISOLI (contigui ai PARISI). Di contro non vi sono evidenze recenti circa l'attuale operatività dei *gruppi* MATERA e GIGANTE e un loro rientro nella gestione delle piazze potrebbe originare nuove fibrillazioni.

La zona di **Capurso**<sup>82</sup> vedrebbe un ritorno in auge del *gruppo* PEZZOLLA considerato vicino ai PARISI. Si tratta di un sodalizio strutturato secondo i modelli tipici delle organizzazioni mafiose con rituali di affiliazione dedito principalmente al traffico di stupefacenti, al controllo del gioco d'azzardo e ai reati contro il patrimonio.

A **Conversano** appare ridotta l'operatività di referenti del *clan* STRISCIUGLIO<sup>83</sup> a vantaggio di un *gruppo* contrapposto in contatto con altri sodalizi baresi. La recente ammissione al beneficio degli arresti domiciliari di uno dei condannati non consente, tuttavia, di escludere possibili tensioni per il controllo delle attività illecite sul territorio<sup>84</sup>.

Nei comuni del nord barese di **Molfetta**<sup>85</sup>, **Giovinazzo**, **Ruvo di Puglia**, **Terlizzi**<sup>86</sup>, **Corato** e **Palo del Colle** si registra la presenza di *gruppi* criminali riconducibili agli alleati *clan* CAPRIATI e MERCANTE-DIOMEDE proiettati anche nelle aree a sud del capoluogo<sup>87</sup>.

---

79 Coinvolto in un'indagine che ha riguardato un omicidio avvenuto ad Adelfia nel febbraio 2015, nell'ambito di una faida interna allo stesso *sodalizio*, insorta per il controllo delle attività illecite.

80 Ove il **6 luglio 2020** è esploso un incendio di natura dolosa presso il Centro Raccolta Rifiuti del Comune, che ha distrutto 6 autocompattatori e una spazzatrice di una ditta con sede legale a Piossasco (TO).

81 Ordinanza 1/20 Amm. Contr. del Tribunale di Bari.

82 Prima del suo arretramento, costituiva un caposaldo del *clan* DI COSOLA.

83 Interessati dall'intervenuta irrevocabilità, il **27 novembre 2020**, della sentenza di condanna 1704/19 RGAPP, emessa dalla Corte d'Appello di Bari il **24 luglio 2020** nell'ambito dell'inchiesta "Anfiteatro" (2016).

84 Si registra nell'area l'influenza del *clan* TELEGRAFO, con mire espansionistiche su un'ampia area che comprende anche le zone di Monopoli, Castellana Grotte e Rutigliano.

85 Dove, il **1° settembre 2020** la Guardia di finanza ha eseguito il decreto di confisca 88/20-148/2017 MP, emesso dal Tribunale di Bari nei confronti di un pregiudicato locale ritenuto contiguo alla criminalità organizzata. Il provvedimento ha riguardato beni del valore di circa 3 milioni di euro.

86 Dove opera il *clan* DELLO RUSSO, contiguo ai CONTE di Bitonto, per il cui tramite anche il *clan* terlizese sarebbe riconducibile ai CAPRIATI.

87 A Modugno, ad esempio, è presente un referente del *clan* CAPRIATI; il **21 settembre 2020** nell'ambito dell'inchiesta "Break 24" (maggio 2019), il GUP del Tribunale di Bari ha condannato 24 imputati riconducibili ai *clan* CAPRIATI e DIOMEDE a pene comprese tra 15 anni e 18 mesi di reclusione, quali componenti di una associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti nel comune di Modugno (BA).

A **Bitonto**<sup>88</sup> appare consolidata l'alleanza del *clan* CIPRIANO - da sempre federato agli STRISCIUGLIO di Bari - con i PARISI l'intesa sarebbe scaturita dall'affiliazione del *boss* bitontino al *clan* ZONNO di Toritto che è ricompreso nell'alveo del *clan* di Japigia. Nello stesso territorio i CAPRIATI potrebbero contare sul *clan* CONTE che risulta contrapposto ai CIPRIANO<sup>89</sup>.

Nel semestre di riferimento il *clan* STRISCIUGLIO ha mostrato una volontà espansionistica verso il territorio del comune di Palo del Colle per il tramite di un referente "...responsabile del medesimo *clan* per la cittadina a seguito del vuoto di potere creato dall'arresto di esponenti del *clan* MISCEO ivi operanti...". Lo spessore delinquenziale del soggetto si evince da un tentativo "... di attentare alla vita di un appartenente alle forze dell'ordine colpevole di svolgere il proprio dovere con troppo zelo nei confronti degli affiliati all'organizzazione..."<sup>90</sup>. È ciò che emerge dai riscontri investigativi della citata indagine "*Jungle*"<sup>91</sup> conclusa dalla Guardia di finanza il **28 dicembre 2020** in Puglia, Basilicata e in Emilia Romagna. Le indagini hanno colpito un sodalizio facente capo al gruppo LUBISCO, principalmente dedito al traffico di *eroina, cocaina, marijuana* e *hashish* e attivo proprio a Palo del Colle per l'approvvigionamento, sia al dettaglio che all'ingrosso, di soggetti provenienti anche da altre da altre regioni confinanti. Dall'attività investigativa è emersa la contrapposizione tra i LUBISCO ed elementi riconducibili ai bitontini CIPRIANO.

Molteplici sono stati i rinvenimenti e sequestri di armi e materiale esplosivo<sup>92</sup> nelle aree della provincia e in costanza dell'emergenza sanitaria si è registrata in tutta la provincia una flessione delle rapine<sup>93</sup> e in genere di altri reati predatori.

---

88 Ove oltre al *clan* CIPRIANO e al gruppo CONTE, tra loro contrapposti, operano i CASSANO-DI CATALDO (legati ai DIOMEDE di Bari) e i MODUGNO, affiliati al *clan* STRISCIUGLIO.

89 Il **22 luglio 2020** la Corte di Assise di Appello di Bari ha condannato (sent. 20/2020-29/2019 Reg. Gen.-7197/2018 RGNR) un esponente di vertice del *clan* CONTE e altri 8 elementi coinvolti nei noti eventi che hanno riguardato i contrapposti sodalizi dai quali scaturì l'omicidio dell'anziana donna Anna Rosa TARANTINO il 30 dicembre 2017 a Bitonto. La sentenza ha sicuramente posto un freno all'*escalation* di violenza che da anni si registrava in città.

90 Stralcio del provvedimento restrittivo "*Jungle*", di seguito citato.

91 OCC 2266/2017/21 RGNR-2126 RGGIP-23/2020RG, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di n3 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione e detenzione di armi, con l'aggravante di cui all'art.416 bis 1 c.p.

92 Il **28 novembre 2020**, a Castellana Grotte (BA), i Carabinieri procedevano all'arresto di un pregiudicato trovato in possesso di un fucile Benelli cal.12 provento di furto, numeroso munizionamento, un giubbotto dell'Esercito Italiano con stellette militari e targhe provento di furto.

93 Il **28 settembre 2020** a Toritto (BA) e il **6 ottobre 2020** a Mola di Bari (BA) sono state consumate 2 rapine nei confronti di altrettanti autotrasportatori di generi alimentari.





### Provincia di Foggia

Il fenomeno mafioso in Capitanata continua ad essere segnato dalla presenza delle tre distinte articolazioni quali: la *società foggiana*, la *mafia garganica* e la *malavita cerignolana*. Si tratta di espressioni criminali diverse tra loro che, nel tempo, hanno saputo interagire realizzando modelli strutturali omogenei per molti dei gruppi criminali che vi afferiscono. Risultati investigativi e di analisi fanno presupporre come il quadro criminale della provincia foggiana, articolato in diverse aree (capoluogo di provincia, Gargano, alto e basso Tavoliere), converga verso un riassetto seppur precario volto a metabolizzare le attività di contrasto della Magistratura e delle Forze di Polizia. Le incisive risposte della “*Squadra Stato*”<sup>94</sup> infatti hanno segnato profondamente la struttura criminale dei *clan* che, privi dei rispettivi vertici e fortemente destabilizzati sia sul piano operativo che decisionale, potrebbero tentare una silente rimodulazione attraverso nuovi *modus operandi*. Elementi a sostegno di questa chiave di lettura si possono desumere dalla posizione di centralità assunta dalla *società foggiana* che anche nel periodo di riferimento concluderebbe la sua progressiva espansione nei territori della provincia ma anche oltre confine verso regioni come l’Emilia Romagna, l’Abruzzo ed il Molise<sup>95</sup>. Il processo espansionistico si sarebbe principalmente concretizzato attraverso il potenziamento del ruolo delle *batterie*, un vero e proprio motore operativo dell’organizzazione mafiosa che partendo da un comune epicentro fondante si sono espanse sempre più verso l’esterno. Attraverso un controllo magmatico del territorio la mafia del capoluogo tenderebbe a superare forme di instabilità e conflittualità per protendere verso nuovi assetti organizzativi più consolidati e fondati su strategie condivise.

---

94 La strage di San Marco in Lamis (9 agosto 2017) con il quadruplice omicidio del boss ROMITO, del suo autista e degli agricoltori Luigi e Aurelio LUCIANI, vittime innocenti dell’efferata azione di sangue, costituisce un vero e proprio punto di svolta nell’approccio investigativo alla *mafia foggiana*. Oltre al rinforzo delle strutture di contrasto (ne è esempio la creazione della Sezione Operativa DIA di Foggia), è stato elaborato, per dirla con le parole del Procuratore della Repubblica di Bari, dr. Alberto Rossi, “*un nuovo e più evoluto modello integrato di contrasto fondato su una stabile cooperazione tra i diversi uffici e sulla creazione di una articolata rete comune di contrasto che vede impegnati sul territorio foggiano, fianco a fianco, la DNA, la DDA di Bari e la Procura di Foggia e che può contare sul lavoro congiunto di polizia, carabinieri, guardia di Finanza e DIA e sulle sinergie con la Prefettura di Foggia: un’unica grande squadra*”. Estremamente significativi i risultati conseguiti ricordati dal Procuratore: oltre 60 operazioni antimafia di contrasto personale e patrimoniale; quasi 400 persone attinte da misura cautelare; oltre 30 milioni di euro il valore dei beni colpiti da provvedimenti ablativi; decine di tonnellate di droga e un enorme quantitativo di armi e munizioni sequestrati; decine le misure interdittive antimafia nei confronti di imprese collegate o comunque condizionate dalle organizzazioni mafiose foggiane; sciolte per mafia le amministrazioni comunali di Monte Sant’Angelo, Mattinata, Manfredonia e Cerignola, mentre sono in corso le relative procedure per il Comune di Foggia. Tale azione ha anche prodotto la ricomparsa sulla scena di nuovi collaboratori di giustizia foggiani (non se ne registravano dal 2007). Trovano, inoltre, soluzione alcuni omicidi di mafia con pesanti condanne dei responsabili anche alla pena dell’ergastolo.

95 Il **10 novembre 2020** il GIP del Tribunale di Bari, con ordinanza 7245/17 RGNR-6139/2018 RG GIP, ha disposto il regime carcerario nei confronti di un esponente della *mafia garganica* che stava spiando la misura cautelare degli arresti domiciliari presso la città di Vasto (CH); il **17 novembre 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l’OCC 11143/20 RGNR-7661/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 3 pregiudicati foggiani, ritenuti responsabili in concorso di tentata estorsione ai danni di un *pusher* attivo nel capoluogo molisano in ragione di un presunto debito di denaro contratto da quest’ultimo per l’acquisto di stupefacente. Fra i tre indagati emerge la figura di un elemento appartenente alla *batteria* mafiosa MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.



Infatti, a fasi di turbolenza che hanno dato il via a scontri armati tra le tre *batterie* hanno fatto puntualmente seguito la mirata ricerca e il contestuale recupero della coesione interna in un andamento altalenante teso alla elaborazione di più efficienti modelli organizzativi capaci di governare la complessità del processo espansionistico. La sinergia tra i *clan* funzionale alla pianificazione e gestione delle attività illecite, nonché alla condivisione degli interessi economico-criminali si tradurrebbe nella riproduzione di canoni strutturali assimilabili a quelli della *'ndrangheta* con modalità di intervento particolarmente forti e insidiose al punto da realizzare ramificate commistioni con il tessuto connettivo sociale ed economico. Gli atti di indagini del semestre, infatti, hanno evidenziato e confermato come la *società foggiana* sia un *"soggetto camaleontico"* capace di rispondere alle azioni repressive dello Stato con una diversa fisionomia che ne mimetizza i caratteri originari avvalendosi di quell'*area grigia* costituita da imprenditori, professionisti e appartenenti alle istituzioni compiacenti o contigui ai *clan*. In tal senso si era già espresso il Procuratore Nazionale Antimafia, Federico CAFIERO DE RAHO, nel corso dell'intervento tenuto presso l'Università di Foggia il 27 gennaio 2020 ma anche più recentemente in occasione della conferenza stampa del **16 novembre 2020** relativa all'inchiesta *"Decimabis"*<sup>96</sup> che sarà di seguito esposta. *"La società foggiana è divenuta il primo nemico dello Stato"*: queste sono state le parole forti del Procuratore Nazionale nel commentare gli esiti processuali dell'indagine che hanno sottolineato la significativa vocazione imprenditoriale della criminalità foggiana la quale pur fedele alla tradizione mafiosa di cui si nutre è stata capace di aprirsi alla modernità orientandosi verso un più evoluto modello di *"mafia degli affari"*. E ancora il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bari, Roberto ROSSI, ha affermato che *"...tutti gli organi istituzionali (dal CSM al Parlamento) riconoscono la terribile pericolosità di questa mafia. Non solo per la capacità militare, ma soprattutto per la capacità di controllo del territorio e di infiltrazione nel tessuto economico politico. In altre parole, un controllo assoluto del territorio"*<sup>97</sup>. Il contesto descritto può essere desunto anche dalle numerose interdittive emesse nel semestre dal Prefetto di Foggia che illustrano la capacità dei *clan* di interagire con la vita pubblica e l'imprenditoria interferendo nel mercato e condizionandone lo sviluppo.

I provvedimenti prefettizi hanno in generale colpito attività commerciali e imprenditoriali nei settori dell'itticoltura, dell'allevamento di bovini e caprini, della manutenzione e della pulizia, nonché in quelli più tradizionali del ciclo dei rifiuti soprattutto nell'area garganica e del basso Tavoliere. In questo contesto, l'azione antimafia si è concentrata proprio sui rapporti tra imprese e amministrazioni pubbliche evidenziando tutti gli indicatori sintomatici di una permeabilità e di un condizionamento mafioso soprattutto nei confronti dei settori dell'economia

---

96 Il **16 novembre 2020** la Polizia di Stato e i Carabinieri di Foggia hanno dato esecuzione all'OCC 2169/2017 RGNR emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 40 persone, in gran parte legate alle tre *batterie* mafiose foggiane federate alla c.d. *Società*, in quanto ritenute responsabili in concorso e a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, tentato omicidio, estorsione tentata e consumata, usura, aggravati dal metodo mafioso (art. 416 bis1 c.p.).

97 Prosegue il Procuratore, *"...Questi i dati: dal '78 ad oggi oltre 300 fatti di sangue di matrice mafiosa, con l'80% dei delitti irrisolti; dal 2007 non si registravano collaboratori di giustizia; assenza di denunce da parte delle vittime; assenza di collaborazione da parte dei cittadini; consigli comunali in mano alla criminalità organizzata..."*.

particolarmente colpiti dall'attuale emergenza sanitaria.

Nell'area garganica la misura del livello di infiltrazione è stata fornita dai recenti provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali di Monte Sant'Angelo, Mattinata e Manfredonia<sup>98</sup>. Per quanto riguarda quest'ultimo è del **9 febbraio 2021** la deliberazione del Consiglio dei Ministri di prorogare per un periodo di sei mesi l'affidamento della gestione del Comune a una commissione straordinaria.

Quanto al mercato degli stupefacenti i numerosi arresti e sequestri di droga confermano come tutto il foggiano rappresenti un crocevia strategico nel narcotraffico grazie alle coste garganiche che ben si prestano ai traffici illeciti in particolare dall'Albania<sup>99</sup>. Molteplici sarebbero comunque i canali di approvvigionamento anche extra-provinciali con particolare attenzione alla confinante provincia BAT che favoriscono una politica di mutuo soccorso volta a "tenere" le numerose piazze di spaccio più che a una gestione egemone<sup>100</sup>. In proposito, le recenti inchieste corroborano le dichiarazioni di un qualificato collaboratore di giustizia secondo cui il mercato della droga a Foggia sarebbe soggetto a regole diverse rispetto al passato in quanto le stringenti strategie di egemonia da attuare attraverso l'imposizione dei canali di approvvigionamento sono talvolta superate con il riconoscimento all'organizzazione mafiosa del cd. "punto" ossia l'importo richiesto agli spacciatori per l'esercizio dello smercio di stupefacenti. Nel Gargano, peraltro, le consistenti piantagioni locali<sup>101</sup> testimoniano il consolidamento della produzione "in casa" agevolata dalla morfologia del territorio e dalla fitta vegetazione che viene disboscata per ricavare al suo interno appezzamenti da destinare alle coltivazioni illecite. Proprio sulla dorsale San Marco in Lamis-Sannicandro-Cagnano Varano il fenomeno delle coltivazioni di piantagioni di *Cannabis* ha assunto un grosso rilievo tale da ipotizzare che sia esteso in chiave extraterritoriale. Anche l'attività di narcotraffico assumerebbe rilievo nell'area in quanto facilmente favorita dalla conformazione costiera e dell'entroterra impervio, nonché dalla presenza di albanesi ben inseriti nel tessuto criminale dei territori summenzionati. L'analisi del fenomeno criminale mafioso dimostra come i punti di forza su cui fanno leva i *clan* della provincia siano l'impenetrabilità favorita dalla struttura familistica delle organizzazioni malavitose e l'efferata capacità di controllare il territorio di riferimento che genera un

---

98 Deliberato con DPR del 22 ottobre 2019 per condizionamento dell'Ente in quanto alcuni rappresentanti sono risultati schierati alla *mafia* locale oltre che alla *batteria* foggiana dei TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE di Foggia.

99 Il **23 ottobre 2020** a Foggia, a seguito di perquisizione domiciliare i Carabinieri hanno tratto in arresto un cittadino albanese per la detenzione di kg. 5 di *marijuana*, di una pistola cal. 7.65 con matricola abrasa e munizionamento.

100 Le operazioni "*Friends*" e "*Carthago*" del 2019 hanno, rispettivamente, acclarato i collegamenti tra la *mafia garganica* (LI BERGOLIS) e la *cosca* calabrese PESCE-BELLOCCO e quelli tra il *clan* PAPA-RICCI di Lucera e il *clan* CESARANO operante tra Pompei e Castellamare di Stabia.

101 Il **5 agosto 2020**, in agro di Carpino (FG), i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà 2 soggetti in quanto, nelle immediate vicinanze della loro masseria, hanno rinvenuto una piantagione composta da 175 di arbusti. Uno dei soggetti fu attinto nel 2016 da una misura cautelare unitamente ad altri sette indagati, contigui alla criminalità organizzata garganica. Il **3** e il **10 agosto 2020**, nelle campagne di Sannicandro Garganico e San Marco in Lamis la Guardia di finanza ha sequestrato 2 piantagioni, per un totale di 9.200 piante di *cannabis*. Le coltivazioni erano munite di impianti di irrigazione e foto-trappole. Nell'operazione del 10 agosto è stato arrestato in flagranza un soggetto romeno incensurato, sorpreso a vigilare la piantagione armato di un fucile.





contesto di tendenziale omertà.

Nella città di **Foggia** perdurerebbe lo stallo tra le tre consorterie mafiose, MORETTI-PELLEGRINO-LANZA<sup>102</sup>, SINESI-FRANCAVILLA<sup>103</sup> e TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE che risultano da tempo contrapposte, sia pure a fasi alterne, in una sanguinosa guerra di mafia per il conseguimento della *leadership* interna e il controllo degli affari illeciti ma, allo stesso tempo, unite nella condivisione degli interessi economico-criminali.

Dotato di una energica influenza criminale in ambito provinciale il *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA è ramificato nell'Alto Tavoliere (grazie all'appoggio del *clan* LA PICCIRELLA-TESTA), nell'area garganica (in virtù dei collegamenti con il *clan* ex ROMITO<sup>104</sup> con il quale si è schierato militarmente nella faida contro i LI BERGOLIS) e nel basso Tavoliere (con il *gruppo* GAETA di Orta Nova).

Già in guerra con il *gruppo* PELLEGRINO-MORETTI-LANZA il *clan* SINESI-FRANCAVILLA<sup>105</sup> è tradizionalmente collegato ai cd. MONTANARI dell'area garganica (in particolare al *clan* LI BERGOLIS) e ai NARDINO di San Severo. Esso opera prevalentemente nel capoluogo di provincia ed è attivo nelle estorsioni<sup>106</sup>, nei traffici di stupefacenti, usura, riciclaggio nonché nel gioco illegale.

La *batteria* dei TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE<sup>107</sup> ha infine sviluppato sinergie con elementi mafiosi della provincia in particolare con il *clan* ROMITO<sup>108</sup> operante a Manfredonia e con elementi della criminalità di Orta Nova.

Il carattere federativo delle tre *batterie* citate continua a rappresentare la *condicio sine qua non*

---

102 Il **5 agosto 2020** la Corte d'Appello di Bari ha condannato un esponente della *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA per inosservanza agli obblighi della sorveglianza speciale; il **22 dicembre 2020** il Tribunale di Bari ha pronunciato la sentenza di condanna 1094/202 nei confronti di 6 soggetti (di cui 4 legati alla *batteria* foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA), ritenuti colpevoli a vario titolo di estorsione tentata e consumata con l'aggravante di aver commesso il fatto per agevolare l'associazione mafiosa.

103 Il **23 novembre 2020**, a Foggia, si è registrato il tentato omicidio di un pregiudicato, figlio di un elemento vicino al *clan* SINESI-FRANCAVILLA, verosimilmente ascrivibile a un contesto di spaccio di sostanze stupefacenti.

104 Significativa è la recentissima sentenza di condanna alla pena della reclusione per 12 anni, emessa dal Tribunale di Foggia il **5 gennaio 2021**, a carico di un elemento già colpito da provvedimento cautelare nell'ambito delle inchieste "*Decima Azione*" (novembre 2018) e "*Decimabis*" (novembre 2020), organico alla *batteria* mafiosa MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. L'uomo è stato ritenuto colpevole del tentato omicidio di un appartenente al *clan* garganico LI BERGOLIS, avvenuto a Manfredonia (FG) il 18 febbraio 2018. L'agguato, inquadrato nelle dinamiche mafiose scaturite all'indomani della cd. *strage di San Marco in Lamis* del 9 agosto 2017, è stato ascritto a una vendetta per l'uccisione di un *boss* del *clan* ROMITO.

105 Significativa al riguardo la sentenza 19/2010 del 10 giugno 2020, emessa dalla Corte di Assise di Appello di Bari che ha inflitto complessivamente la pena di 72 anni di reclusione a 3 affiliati ai SINESI-FRANCAVILLA, per l'omicidio di un elemento contiguo ai MORETTI-PELLEGRINO-LANZA.

106 Il **29 luglio 2020** il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza 603/2020, nell'ambito del procedimento penale 5428/19 RGNR della DDA Bari, nei confronti di 7 pregiudicati, in gran parte legati ai SINESI-FRANCAVILLA, ritenuti colpevoli di estorsione e detenzione di materiale esplodente.

107 Il **2 novembre 2020**, a Foggia, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 2 pregiudicati foggiani, uno dei quali legato ai TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONESE, sorpresi all'interno di un seminterrato, ove erano presenti 60 piante di stupefacente. Nel corso dell'operazione, sono stati rinvenuti nella loro disponibilità anche circa kg. 60 di materiale esplodente, tre pistole con matricola abrasa ed un fucile con canne accoppiate provento di furto.

108 Il **26 agosto 2020** i Carabinieri di Napoli hanno arrestato in flagranza un pregiudicato garganico, referente nell'area di San Marco in Lamis, per ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. Lo stesso è da sempre dedito a reati predatori come emerso, tra l'altro, nell'ambito dell'indagine "*Ariete*" (2016) che lo ha visto coinvolto con il *clan* ROMITO.

per metabolizzare gli effetti delle energiche attività di contrasto che hanno privato i *clan* delle figure apicali. Ne è conferma quanto confluìto nell'operazione "*Decimabis*"<sup>109</sup> eseguita il **16 novembre 2020** dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri, che ha consentito di definire gli equilibri interni delle tre *batterie* della *società foggiana* e "*l'ordinario andamento dell'agire mafioso*"<sup>110</sup> evidenziandone la pervasiva e sistematica pressione estorsiva nei confronti di imprenditori e commercianti di Foggia gestita secondo un codice regolativo predefinito, condiviso e significativamente denominato come il "*Sistema Foggia*". Dal contesto investigativo è emerso come la protervia dei membri della *società foggiana* si estrinsecasse non solo nella formulazione di richieste estorsive ma anche nella imposizione dei prodotti da vendere nel capoluogo così realizzando anche una contrazione inevitabile dei redditi oltre che, in linea generale, "*impedendo la crescita economica della città di Foggia*". Peraltro, l'atteggiamento reticente assunto dalle vittime dei taglieggiamenti nei confronti delle Forze di polizia è sintomatico della loro soggezione al "*prestigio criminale*" dell'associazione che "*per la sua fama negativa e per la capacità di lanciare avvertimenti, anche simbolici ed indiretti, si è accreditata come un centro di potere malavitoso temibile ed effettivo*". È evidente, ancora una volta, come questa situazione di diffusa sottomissione segni il passaggio da un modello tradizionale di *racket* a uno molto più subdolo e insidioso in cui per concretizzare l'imposizione è sufficiente la fama criminale e la forza intimidatrice promanante dal vincolo associativo (cd. *estorsione ambientale*). I riscontri investigativi nel confermare la presenza di una rigida scala gerarchica hanno evidenziato come l'arroganza degli associati si manifesti "*non solo all'esterno ma anche all'interno, prevedendo punizioni corporali nei confronti dei sodali non rispettosi delle regole dettate dai vertici*". Gli aspetti emersi dai risultati giudiziari hanno consentito di accreditare parte del compendio investigativo già acclarato da altri procedimenti probatori confermando il "*dna*" della *società foggiana* nelle sue tre segmentazioni criminali dotate di margini di autonomia decisionale e operativa ma facenti capo a un nucleo direttivo costituito dalle figure di vertice delle singole *batterie*. L'individuazione di un asse trasversale tra le tre consorterie funzionale alla gestione dei proventi illeciti è espressione di quella *modernità* proiettata verso un modello affaristico in cui i rapporti di cointeressenza diventano più forti di quelli di sangue. Tutti gli elementi confluìti nel procedimento hanno offerto significative chiavi di lettura oltre che sui rapporti fra le figure di raccordo delle diverse articolazioni anche sulle dinamiche organizzative ed operative<sup>111</sup> finalizzate al controllo capil-

---

109 L'impianto accusatorio dell'indagine è stato ulteriormente rafforzato dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, intranei alla *società foggiana*, che hanno consentito di acquisire significativi elementi di prova in ordine alle dinamiche interne e agli interessi criminali del sodalizio mafioso. Da segnalare la latitanza di 2 pregiudicati, sottrattisi alla cattura nell'ambito dell'operazione "*Decimabis*", vicini alla *batteria* foggiana MORETTI-PELLEGRINO-LANZA di cui uno con un ruolo apicale di cassiere e di "...collettore delle risorse necessarie all'approvvigionamento dei sodali detenuti e delle loro famiglie...".

110 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

111 "...I rappresentanti delle tre batterie sono stati impegnati una costante opera di programmazione delle attività illecite da compiere congiuntamente, al fine dell'appianamento di eventuali motivi di contrasto. Infatti, l'attività di indagine ha appurato lo svolgimento di veri e propri summit aperti alla partecipazione dei soli appartenenti alle batterie della Società Foggiana, finalizzati appunto alla pianificazione delle attività illecite ed alla conseguente ripartizione in parti uguali dei proventi criminali...".



lare di ogni settore economico-produttivo cittadino “dalle agenzie funebri ai gestori di slot machine, passando per gli esercizi commerciali, per finire alle corse dei cavalli”. Ma la “metastasi tumorale” della *società foggiana* è risultata in grado di infettare influenzandola anche l’azione amministrativa. Ulteriore riscontro circa l’esistenza della pervasività criminale si coglie, infatti, nel riferimento alla cd. “zona grigia” ossia all’accertata sudditanza verso gli interessi della *società foggiana* da parte di professionisti o dipendenti pubblici infedeli “sempre pronti ad aderire o addirittura a prevenire con estremo zelo le richieste in ordine ai bisogni o alle aspettative più svariate, anche quando non compatibili con norme di legge o doveri deontologici, per il rispetto portato verso i rappresentanti della batterie ed il desiderio di evitare qualsiasi genere di insoddisfazione dei temibili interlocutori”. Ad esempio, significativo è risultato il ruolo di un impiegato comunale che ogni giorno forniva alla criminalità foggiana l’esatto numero dei decessi indicando l’agenzia di onoranze funebri interessata. Le informazioni dettagliate hanno consentito al sodalizio mafioso di esercitare un sistematico controllo estorsivo sulle agenzie funebri fissando nella somma di 50 euro il “pizzo” dovuto per ogni incarico funerario modificando in tal modo le precedenti pratiche estorsive che prevedevano la corresponsione di 500 euro al mese.

Il raggio d’azione criminale della *società* investiva anche altri appetibili settori come quello delle competizioni sportive ippiche che consentivano ai *clan* foggiani di realizzare ingenti profitti dalle scommesse o delle assegnazioni degli alloggi di edilizia popolare e delle patenti di guida. I proventi illeciti dell’attività estorsiva realizzata a tappeto nei confronti di tutti gli operatori economici operanti nel capoluogo alimentavano la “cassa comune”<sup>112</sup> necessaria per il mantenimento dei sodali<sup>113</sup> - anche quelli detenuti e delle rispettive famiglie - e per sostenere le spese legali sviluppando collaudati processi di gestione centralizzata nell’acquisizione e nella ripartizione delle risorse economiche. Slegato dalle regole di solidarietà e assistenza mafiosa era invece il profitto derivante dall’attività usuraria svolta in maniera autonoma dai sodali.

La pressione estorsiva esercitata dalla *mafia* foggiana sul tessuto socio-economico locale<sup>114</sup> è emersa nell’ulteriore *step* dell’indagine “Decimabis”<sup>115</sup> che il **26 dicembre 2020** ha portato all’arresto per estorsione consumata, tentata e aggravata dal metodo mafioso di 4 elementi della *società foggiana* di cui 2 appartenenti alla *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA e gli ulteriori alla *batteria* TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONOSE quest’ultimi già sottoposti a

---

112 Le batterie mafiose “superavano le rispettive divergenze e raggiungevano un accordo, sulla base del quale stabilivano di redigere una lista di imprenditori già assoggettati o da assoggettare alle estorsioni e di far confluire tutte le somme di denaro ricavate in un’unica cassa comune...”. Interessante il particolare che vede inserito nella lista degli estorti anche il nome di un imprenditore, già legato alla *società foggiana* (come emerso dal contesto investigativo dell’indagine “Decima Azione”), il quale il **4 ottobre 2020** aveva subito il danneggiamento di un veicolo della sua società.

113 “Ironica la circostanza che gli indagati abbiano definito i proventi estorsivi come stipendi, da dividere tra tutti, come si trattasse di prestazione economica diretta a remunerare il loro lavoro...”.

114 In tutta la provincia, la frequenza e l’azione intimidatrice con la quale vengono consumati episodi (come danneggiamenti a seguito di ordigni, incendi di autovetture, esplosione di colpi d’arma da fuoco) dimostrano ancora una volta l’interesse della criminalità verso il tessuto socio-economico ed in particolare per i vari settori peculiari delle aree del territorio (commercio, edilizia, turismo e agricoltura).

115 OCC 2169/2017 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Bari il **23 dicembre 2020**.

fermo di indiziato di delitto<sup>116</sup>, il **3 dicembre 2020**. È emerso, del resto, come l'attività estorsiva riguardasse anche il segmento criminale dello spaccio di stupefacenti attraverso l'imposizione del cd. *punto* ai soggetti attivi nello smercio<sup>117</sup>. Al riguardo, i riscontri investigativi e di analisi fanno presupporre che i nuovi *equilibri di potere* abbiano favorito le spinte scissionistiche all'interno dei SINESI-FRANCAVILLA timorosi di risentire delle rivendicazioni del *clan* MORETTI-PELLEGRINO a seguito dell'omicidio di un noto pluripregiudicato "*morettiano*" cassiere della *federazione*<sup>118</sup>. Nella già descritta fase investigativa conclusa il precedente 16 novembre 2020 è infatti documentata l'esistenza di una nuova articolazione che "*...era comunque pienamente inserita nel sodalizio vicina al clan Sinesi-Francavilla...*".

Il fenomeno di modernizzazione criminale della *società foggiana* viene lumeggiato anche nell'indagine "*Grande Carro*"<sup>119</sup> del 27 ottobre 2020 che si è concentrata sulle dinamiche criminali dell'articolazione DELLI CARRI<sup>120</sup> una costola della "*macrostruttura mafiosa*" SINESI-FRANCAVILLA<sup>121</sup> attiva a Foggia, Orta Nova, Ascoli Satriano e Cerignola con interessi su Rimini e l'Alta Irpinia, nonché in Bulgaria, Romania e Repubblica Ceca. La propensione affaristica dei vertici dell'associazione si è concretizzata in una spiccata duttilità operativa su più fronti (socio-economico, finanziario e politico-amministrativo) capaci di interagire con le *zone grigie*, consolidando, nel contempo, il radicamento nel territorio.

In tale contesto, gli ingenti profitti illeciti derivavano oltre che da una forte pressione estorsiva<sup>122</sup> esercitata ai danni di aziende agricole, ditte di trasporti, onoranze funebri e società attive nei settori dell'eolico e delle energie alternative anche dalla percezione di provvidenze comunitarie mediante truffe a carattere transnazionale nel settore dell'agricoltura.

116 A seguito del quale il Tribunale di Foggia ha emesso l'OCC 1197620 RGNR-8619/20 RG GIP.

117 Significativa al riguardo è la pretesa del versamento della somma di 3 mila euro per lo spaccio di eroina nei confronti di un elemento ritenuto vicino al *clan* SINESI-FRANCAVILLA

118 Avvenuto all'interno dei locali dell'area di servizio ubicata sulla SS 673 il 15 novembre del 2018. La vittima era un elemento di rilevante caratura criminale, avendo scalato le gerarchie della *società foggiana* dopo aver rivestito ruoli operativi all'interno del *clan* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. In passato era stato coinvolto in diverse inchieste antimafia (tra cui "*Araba Fenice*" del 2003, "*Cronos*" e "*Criseide*" del 2007), nel corso delle quali fu indiziato anche per alcuni fatti di sangue inquadrati nei ciclici scontri tra le avverse *batterie foggiane*.

119 OCC 2123/13 RGNR-DDA-4289/14 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari ed eseguita dai Carabinieri, coadiuvati dal Reparto Tutela Agroalimentare e dai Comandi Territoriali di competenza nei confronti di 48 soggetti, alcuni dei quali legati alla *società foggiana*, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, estorsione, detenzione illegale di armi/esplosivi, truffe per il conseguimento di erogazioni pubbliche (anche in riferimento a quelle dell'U.E.), con l'aggravante dell'art. 416 bis.1 c.p.

120 Il **18 novembre 2020**, a Foggia, i Carabinieri hanno arrestato, in flagranza di reato, un elemento dei DELLI CARRI, sorpreso alla guida di un'autovettura al cui interno erano occultati kg. 3 di cocaina. Le successive operazioni hanno permesso di rinvenire kg. 1 di cocaina, 2 ordigni rudimentali e munizioni.

121 Il **29 luglio 2020**, a Minervino Murge (BT), i Carabinieri di Foggia hanno catturato all'interno di un casolare di campagna un latitante, evaso dalla Casa Circondariale di Foggia durante la maxi-evasione del marzo 2020. Imputato per l'omicidio della madre della sua ex compagna, l'uomo è stato coinvolto anche nell'operazione antimafia "*Grande Carro*".

122 Significativa, in proposito, è l'estorsione ai danni di un imprenditore di Orta Nova il quale, pur essendo titolare di un progetto finalizzato alla realizzazione di uno stabilimento per la lavorazione dell'uva da tavola (per un valore di 1 milione e 800 mila euro), si è visto costretto a cedere il ramo da azienda a una società intestata a un imprenditore legato al *clan* DELLI CARRI. Quest'ultimo, con l'ausilio di professionisti e grazie alla compiacenza di alcuni funzionari regionali, presentava un nuovo irregolare progetto consentendo al sodalizio di percepire indebitamente la cifra di quasi 900 mila euro.





Il meccanismo fraudolento verteva sull'utilizzo di società cartiere sedenti in Romania e Bulgaria e sulla complicità di funzionari regionali infedeli e professionisti del settore i quali eludendo le procedure nonché sovrastimando i costi dei lavori e dei macchinari consentivano a persone fisiche e giuridiche riconducibili all'organizzazione di beneficiare di erogazioni milionarie. Fondamentale in tali illecite attività è stato il ruolo svolto da un imprenditore il quale potendo contare sulla protezione dei DELLI CARRI è stato qualificato come elemento di raccordo con i cosiddetti "colletti bianchi" cioè quegli "uomini cerniera" attraverso i quali la *mafia* foggiana costruisce il suo "capitale relazionale", funzionale a far prosperare le sue attività illecite.

Pertanto, potendo disporre di ingenti somme di denaro il sodalizio costituiva una *holding* transnazionale tra Romania-Bulgaria-Italia (con basi nelle province di Foggia e Salerno) per documentare attraverso alcune società estere e italiane una serie di operazioni inesistenti<sup>123</sup>. Le operazioni di riciclaggio, attraverso società intestate a prestanomi erano curate da uno dei fratelli DELLI CARRI<sup>124</sup> elemento di spicco del *clan* SINESI-FRANCAVILLA e da anni residente a Rimini dove provvedeva alla cura degli investimenti finanziari nel settore della ristorazione e dei giochi e delle scommesse. Rilevante in questo contesto il ruolo di un avvocato che "...ha stabilmente e continuativamente garantito un effettivo contributo causale in termini di agevolazione dell'operatività del sodalizio indagato, attraverso consulenze che esulavano i limiti di una normale e deontologicamente corretta attività difensiva...". Il gruppo ha potuto così accumulare un'ingente disponibilità di denaro che ha tentato di schermare attraverso operazioni transnazionali come quella del valore di mezzo milione di euro per l'acquisto di un complesso immobiliare sito a Praga (Repubblica Ceca) grazie all'appoggio di due imprenditori foggiani stanziati in quella nazione.

Emblematico anche il rapporto con un *ex* consigliere regionale che in cambio del sostegno elettorale nelle elezioni amministrative comunali di Foggia del 2014 curava gli interessi economici del *clan* nello specifico settore dell'agroalimentare. Gli approfondimenti svolti nel particolare ambito hanno evidenziato come gli indagati abbiano percepito indebitamente contributi per l'agricoltura erogati dall'UE e dalla Regione Puglia. I risultati investigativi hanno portato al sequestro per equivalente di 13 milioni di euro e al sequestro preventivo di 3 milioni di euro. I provvedimenti hanno riguardato beni mobili, immobili, quote societarie e compendi aziendali nonché rapporti bancari e finanziari.

In un'ottica provinciale, il ruolo centrale della *società foggiana* è ricoperto dalla *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA che ha influenzato le dinamiche criminali dell'area garganica e

---

123 Le società italiane che acquistavano macchinari aziendali da società di comodo romene (le cui valutazioni erano sovrastimate per usufruire di rimborsi più alti nei diversi progetti di sviluppo rurale della Regione Puglia) a loro volta vendevano "solo sulla carta" a quest'ultime i loro prodotti agricoli (ad esempio pomodori secchi), emettendo fatture a compensazione degli acquisti.

124 Condannato, al termine del processo "*Panunzio*" (1992) per associazione di tipo mafioso e per l'omicidio di un imprenditore. La sentenza in argomento, confermata nei successivi gradi di giudizio, aveva portata storica in quanto riconosceva, per la prima volta, l'operatività di un'associazione di tipo mafioso nel contesto territoriale di Foggia e provincia.

dell'Alto Tavoliere ma anche di altre regioni come il Molise<sup>125</sup> e l'Abruzzo. Significative, in tal senso, sono le risultanze info-investigative ottenute dall'operazione "Araneo"<sup>126</sup> del **26 ottobre 2020** che ha consentito di disarticolare un "sistema criminale" gravitante intorno alla figura di un elemento del sopramenzionato clan<sup>127</sup> "...la cui abitazione rappresentava un vero e proprio "quartier generale", deputata alla definizione delle strategie commerciali del gruppo, all'incontro del capo con i suoi partecipanti ( per il rendiconto sull'andamento delle singole attività criminose) o con gli esponenti apicali dell'organizzazione mafiosa denominata "società foggiana" o ancora con gli appartenenti ad altre compagini criminali come quella cerignolana...". La fitta e trasversale ragnatela di rapporti e di interessi illeciti era finalizzata al controllo sul traffico degli stupefacenti che il sodalizio "...si procurava anche per ingenti quantitativi per poi reimmetterli nel mercato illegale attraverso attività di spaccio al minuto, curandone in alcuni casi il trasporto anche al di fuori della città di Foggia..." potendo disporre di un adeguato e stabile apparato organizzativo costituito da uomini e mezzi. Il dirigente ed organizzatore, inoltre, nell'occuparsi personalmente del reperimento dello stupefacente sul mercato conduceva ricerche comparative meticolose per ottenere il prodotto al prezzo più competitivo "... frutto di un accurato monitoraggio del trend di settore così da orientare la commercializzazione verso le tendenze di mercato, assecondando la clientela con la vendita di droghe alla moda: ad esempio, hashish della qualità SD, Louis Vuitton e Rosa dei Venti...". I canali di approvvigionamento erano prevalentemente localizzati a Cerignola e curati da altro elemento di spicco dello stesso clan mentre la rete di spaccio si diramava in più piazze della provincia e anche in Molise, Basilicata ed Abruzzo.

Lo scenario criminale dell'**area garganica** risulta ancora fortemente influenzato dal clan dei cd. MONTANARI nel cui ambito un ruolo chiave è svolto dalla famiglia LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo. Il clan è dedito al traffico di sostanze stupefacenti, alle estorsioni, al riciclaggio e al reimpiego di denaro di provenienza illecita in attività commerciali, nonché alle rapine ai portavalori un settore quest'ultimo che lo avrebbe portato più volte a interagire con la criminalità del basso Tavoliere e segnatamente con quella cerignolana. In chiave extraregionale opererebbe con alcune cosche calabresi. L'instabilità dell'area in argomento e i processi evolutivi ancora in corso e tesi a colmare i vuoti di potere nelle opposte fazioni riconducibili ai clan LI BERGOLIS e ROMITO se da un lato offrono l'occasione alle nuove leve di scalare e giungere ai vertici dell'organizzazione, dall'altro costituiscono terreno fertile per una maggiore influenza delle realtà mafiose foggiana e cerignolana le quali appaiono capaci di produrre significativi effetti sugli equilibri e gli assetti dell'intero Gargano. In tale contesto criminale sintomatiche

---

125 Non è da escludere, alla luce di distinte ma convergenti attività investigative che la Società foggiana stia individuando nuove aree il cui tessuto criminale (come quello del Molise) favorisca operazioni di assoggettamento da parte dei sodalizi foggiani.

126 OCC 8179/16 RGNR-DDA-7506/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari ed eseguita dai Carabinieri di Foggia nei confronti di 16 pregiudicati legati alla Società foggiana, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione finalizzata al traffico illecito, alla produzione e alla detenzione di cocaina, hashish e marijuana.

127 Cognato del cassiere della società assassinato in un agguato in stile mafioso nel 2018, come già accennato in precedenza.



sono due sentenze, registrate nel semestre, che hanno interessato diversi sodalizi. La prima<sup>128</sup> del **5 ottobre 2020** ha riguardato un esponente di vertice del *clan* ex ROMITO condannato alla pena dell'ergastolo in quanto ritenuto colpevole dell'omicidio di un elemento vicino al *clan* LI BERGOLIS<sup>129</sup>. L'altra<sup>130</sup> del **30 novembre 2020** ha decretato la condanna alla pena detentiva perpetua di un esponente della *famiglia* LI BERGOLIS ritenuto colpevole del quadruplice omicidio di San Marco in Lamis del 9 agosto 2017 nel corso del quale fu ucciso, tra gli altri, un elemento apicale della neocostituita alleanza LOMBARDI-ROMITO-RICUCCI, attesa l'esigenza di ridefinire con la sua eliminazione fisica *"gli assetti di potere all'interno della criminalità mafiosa operante sull'area garganica"*. La sentenza ha peraltro stigmatizzato le *"modalità plateali della condotta illecita, volta a provocare allarme sociale, attribuendo evidenza pubblica all'azione delittuosa e rafforzando il messaggio omertoso a chi doveva intenderlo, con l'adozione di metodiche operative caratterizzate da inaudita quanto implacabile ferocia (si veda, a tal riguardo, il coinvolgimento, tra le vittime, dei fratelli Luciani Aurelio e Luciani Luigi, due agricoltori incensurati, completamente estranei a i fatti, che, al momento dell'agguato, attraversavano con il loro furgone il tratto stradale interessato dall'azione del gruppo di fuoco, nonché, ad omicidio già avvenuto..."*.

Nonostante la detenzione dei suoi vertici e del suo reggente il *clan* LI BERGOLIS rappresenterebbe il punto di riferimento anche per gli altri *gruppi* attivi nel promontorio. Si tratta dei LOMBARDI detti *"Lombardoni"* di Monte Sant'Angelo che annoverano familiari stanziati in particolare nell'area di Sannicandro Garganico e Manfredonia<sup>131</sup>, dei PRENCIPE originari di San Giovanni Rotondo (FG) e degli IANNOLI-PERNA il cui referente attualmente libero è considerato uno dei due luogotenenti del reggente della *famiglia* LI BERGOLIS<sup>132</sup>. Il *clan* sarebbe sempre più proiettato verso la graduale espansione nelle aree che in precedenza erano sotto l'influenza dei ROMITO (Manfredonia e Mattinata) sembrerebbe attuare una strategia criminale che mirando a lenire i caratteri più cruenti ed efferati dell'organizzazione riuscirebbe a penetrare nel tessuto socio-economico controllandone i settori più importanti. Significative al riguardo sono le interdittive antimafia emesse nel mese di luglio dal Prefetto di Foggia che hanno riguardato un'impresa agricola e una ditta di pulizie, con sede in Monte Sant'Angelo, i cui titolari sono stati ritenuti vicini al *clan* LI BERGOLIS. Ciò a conferma di come il crimine organizzato di quel comune sia espressione del più ampio contesto della mafia garganica spesso basata su legami prettamente familiari e su uno strettissimo controllo del territorio dove il potere di intimidazione mafiosa viene esercitato avvalendosi anche di gruppi emergenti del

---

128 Sentenza 3/2020 emessa dalla Corte d'Assise di Foggia.

129 L'efferato omicidio, avvenuto a Monte Sant'Angelo il 21 marzo 2017, si inquadrava nella quindicennale faida garganica tra i *clan* LI BERGOLIS e ROMITO. Il dispositivo in argomento ha condannato a 3 anni di reclusione anche un altro elemento legato alla mafia garganica, affiliato al *clan* RICUCCI-ROMITO-LOMBARDI, per favoreggiamento personale.

130 Sentenza 5/2020 emessa dalla Corte d'Assise di Foggia.

131 Il **6 ottobre 2020**, a Manfredonia, nel corso di una violenta rissa tra giovani, alcuni dei quali minorenni, è stato accoltellato il figlio di un elemento di spicco del *clan* LI BERGOLIS.

132 Il **16 dicembre 2020** la Polizia di Stato di Foggia ha arrestato l'altro luogotenente del reggente del *clan* LI BERGOLIS in quanto, in violazione degli obblighi di sorveglianza speciale di PS cui era sottoposto, veniva sorpreso a Cerignola in compagnia di un pregiudicato legato alla *società foggiana*.

promontorio, come quelli di Vieste e San Nicandro Garganico al fine di acquisire una posizione dominante nei traffici illeciti.

Il *clan* ex ROMITO originario di Mattinata-Manfredonia fino agli inizi degli anni Duemila era inquadrato nel *clan* dei MONTANARI ma la *discovery* degli atti del processo “Iscaro & Saburo” (2004) ne acclarava la scissione e l’inizio della faida contro la *famiglia* LI BERGOLIS. La rimodulazione degli assetti criminali a seguito dell’uccisione del *reggente* dei RICUCCI sarebbe confluita nell’alleanza dei RICUCCI-ROMITO-LOMBARDI<sup>133</sup> ai quali resta legata la frangia militare mattinatarese<sup>134</sup>. Allo stato attuale l’influenza di tale consorte mafiosa risulterebbe meno definita sia per le pronunce giudiziarie che hanno riguardato le sue più influenti frange militari e decisionali, sia per lo stato di detenzione dei vertici della criminalità viestana collegati ai ROMITO. Sotto questo profilo, inoltre, non meno importanti risultano essere i risvolti investigativi e giudiziari che hanno duramente colpito la *batteria* MORETTI-PELLEGRINO-LANZA alla quale il *clan* risulta legato<sup>135</sup>. Alla stregua dei MONTANARI il *clan* in argomento può contare su appoggi e sinergie nell’intera area garganica attraverso figure di estremo interesse come quella di un elemento che funge da raccordo con il *clan* RADUANO di Vieste.

Proprio in questa cittadina rivierasca la *faida scissionista* (2015-2019) tra i gruppi IANNO-LI-PERNA (legati ai LI BERGOLIS) e RADUANO<sup>136</sup> (sinergici ai ROMITO) risulta ancora ridimensionata grazie alle operazioni di polizia giudiziaria cui sono seguite già le prime condanne che non hanno risparmiato gli stessi vertici delle consorterie. Al momento, se il primo *sodalizio* può ritenersi di fatto disarticolato nelle gerarchie più elevate, il secondo sarebbe retto da un pregiudicato<sup>137</sup> arrestato il **27 novembre 2020** in flagranza di reato per detenzione di sostanze stupefacenti.

In un territorio che rispecchia la logica bipolare che contraddistingue gli equilibri criminali nell’area è pacifico che la situazione di stallo a Vieste sia stata indotta anche dalle azioni di contrasto condotte da Magistratura e Forze di polizia nei confronti dei contrapposti *clan* ROMITO e LI BERGOLIS i quali hanno avuto un ruolo determinante nella guerra attraverso figure di sintesi tra i vari sodalizi.

Grazie alla sua posizione geografica e alla particolare conformazione delle coste Vieste rappresenterebbe un’importante rotta per i traffici di *marijuana* proveniente dai Balcani - in partico-

---

133 Operante a Monte Sant’Angelo-Macchia-Manfredonia-Mattinata.

134 Nei confronti di alcuni dei *mattinatensi* il **3 luglio 2020** il GUP del Tribunale di Milano ha emesso la sentenza di condanna 528/2017 RGNR-327/2017 RGGIP, ritenendoli colpevoli di una rapina a un furgone portavalori consumata, il 15 ottobre 2016 a Bollate (MI).

135 Il *clan* aveva dato “ospitalità” al figlio del *boss* MORETTI durante la sua latitanza terminata 18 novembre 2014; l’**8 settembre 2020** il Tribunale di Foggia con provvedimento 26/2020 ha confermato la misura di prevenzione della sorveglianza speciale nei confronti di quest’ultimo.

136 Il **7 agosto 2020**, a Vieste, la Polizia di Stato ha arrestato per tentata estorsione il fratello di un esponente del gruppo RADUANO, protagonista della sanguinosa faida mafiosa di Vieste (2015-2019).

137 Ferito da due soggetti con arma da fuoco, il 14 ottobre 2019, in un agguato i cui presunti autori viestani, anch’essi legati al *clan* RADUANO, il **26 novembre 2020** sono stati condannati dal GUP presso il Tribunale di Bari. L’azione delittuosa, pur scaturita nell’ambito di questioni personali, è stata eseguita con modalità mafiose per cui è stata riconosciuta l’aggravante di cui all’art. 416 bis 1 c.p.





lare dall'Albania - e offrirebbe terreno fertile per la criminalità locale impegnata nel redditizio settore degli stupefacenti. Anche l'indotto economico connesso al fiorente mercato turistico (strutture ricettive, attività di ristorazione, guardiane e servizi vari) ricadrebbe da tempo nelle mire dei sodalizi sia per le attività estorsive, sia per la gestione diretta delle attività imprenditoriali sane al fine di riciclare i proventi illeciti.

Nello scenario generale dell'area garganica assumono un ruolo sempre più strategico anche i territori di San Marco in Lamis e Rignano Garganico da una parte e San Nicandro Garganico e Cagnano Varano<sup>138</sup> dall'altra, territori da considerarsi cerniere di un altro articolato contesto criminale. Nell'area di San Marco in Lamis e Rignano Garganico, infatti, ai gruppi locali dei MARTINO (già federato ai LI BERGOLIS-MIUCCI) e dei DI CLAUDIO-MANCINI<sup>139</sup> tra loro contrapposti si aggiungerebbero anche sacche di pregiudicati cui talvolta si rivolgono i sodalizi di Foggia, San Severo e Gargano.

Anche nell'area a nord del promontorio<sup>140</sup> un vero settore di intersezione tra la criminalità garganica e quella sanseverese si registra una situazione di particolare fermento. In tale ambito territoriale e in particolare sul territorio di Sannicandro Garganico sarebbe attiva, nel campo degli stupefacenti e delle rapine, la *famiglia* TARANTINO (in passato coinvolta nella "*faida Garganica*" che la vide contrapposta alla *famiglia* CIAVARRELLA). A seguito del ritorno in libertà del suo capo il *clan* pare abbia scalato le gerarchie garganiche grazie anche all'asse con Monte Sant'Angelo e segnatamente con il *clan* dei MONTANARI. La convivenza con altri soggetti di equivalente caratura criminale potrebbe tuttavia compromettere gli attuali equilibri criminali.

Al pari dei territori dei comuni di S. Marco in Lamis, Sannicandro Garganico e Cagnano Varano l'area di **San Giovanni Rotondo** rappresenta uno snodo strategico e di interesse per le varie compagini criminali della zona. Sul territorio, sebbene siano stati assicurati alla giustizia elementi di vertice della *mafia garganica*, il predominio del *clan* LI BERGOLIS non accennerebbe a diminuire e nel tempo ha proceduto a una rimodulazione del tessuto criminale composto da vecchie e nuove leve particolarmente attive nel settore dello spaccio di stupefacenti. Al suo interno, però, non mancano elementi che sebbene collegati al *clan* dei MONTANARI svolgono la loro attività criminali in maniera autonoma e controcorrente rispetto ai consolidati equilibri esistenti rendendo quel territorio una sorta di *zona fluida*. Ciò è come emerso in occasione dell'operazione antidroga denominata "*Drug Express*"<sup>141</sup> del **19 dicembre 2020**. L'indagine ha

138 Si segnala a Cagnano Varano il furto commesso il **12 agosto 2020** ad opera di ignoti che, dopo aver fatto esplodere lo sportello bancomat di una filiale, asportavano la somma di 40 mila euro.

139 Pur in assenza di recenti evidenze giudiziarie circa l'operatività criminale del gruppo, non si esclude che lo stesso oltre ad aver superato la contrapposizione con il *clan* MARTINO possa fungere da raccordo nell'area del promontorio garganico.

140 Seppur non direttamente ascrivibile a logiche di criminalità organizzata si segnala l'omicidio di un allevatore avvenuto il **21 dicembre 2020** a Cagnano Varano, attesa la contiguità della vittima al *gruppo* criminale ZIMOTTI già legato ai sodalizi garganici.

141 Il **19 dicembre 2020** a San Giovanni Rotondo e Cerignola, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 904/20 RGNR-8232/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 13 persone per reati concernenti gli stupefacenti.

permesso di disarticolare un gruppo criminale dedito allo spaccio di stupefacenti a San Giovanni Rotondo con canali di approvvigionamento a Cerignola. Le attività delittuose erano dirette da un pregiudicato già legato alla *batteria mafiosa* PRENCIPE a sua volta collegata ai LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo.

I gruppi criminali del **Tavoliere**<sup>142</sup> confermano la propria rilevanza rispetto ai traffici illeciti che si svolgono nell'intera regione e in qualche caso su tutto il territorio nazionale, nonché una commistione d'interessi e di collaborazione con la criminalità organizzata del capoluogo e del Gargano.

Nell'area dell'Alto Tavoliere la città di **San Severo**<sup>143</sup> è epicentro delle dinamiche del territorio essendo particolarmente influenzata dalle espressioni mafiose del capoluogo in particolare quella facente capo alla *batteria foggiana* dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA. La contestualizzazione degli esiti dell'indagine "*Hydra*" (dicembre 2019) nonché le risultanze info-investigative della precedente operazione "*Ares*"<sup>144</sup> (giugno 2019) hanno cristallizzato l'interesse di un *boss* del *clan* MORETTI per l'area in questione rientrando nel suo programma di espansione e di assoggettamento. Come documentato nelle citate indagini, infatti, l'influenza criminale sul territorio si è manifestata attraverso due luogotenenti di cui uno<sup>145</sup> nel contesto sanseverese riferibile al *capo*clan del gruppo LA PICCIRELLA-TESTA<sup>146</sup>, mentre l'altro nel comune limitrofo di Torremaggiore riconducibile alla figura di un imprenditore attivo nel settore dei rifiuti che avrebbe promosso un sodalizio dedito a operazioni di auto-riciclaggio e truffa utilizzando le società di famiglia e dimostrando una capacità non comune di conciliare compiti sia operativi che strategici come la cura degli interessi economici. La già citata operazione "*Ares*" aveva tra l'altro confermato l'esistenza sul territorio di San Severo<sup>147</sup> dell'associazione mafiosa NARDINO<sup>148</sup> oltre a quella dei LA PICCIRELLA-TESTA con la quale durante l'ultima guerra di mafia

---

142 Il 10 ottobre 2020, in agro di Sannicandro Garganico, è stato ritrovato il corpo senza vita di un pregiudicato conosciuto negli ambienti dello spaccio di sostanze stupefacenti.

143 Il 12 dicembre 2020, nel quartiere San Bernardino a San Severo, in un box utilizzato come deposito, la Polizia di Stato ha rinvenuto armi e droga. Per tali fatti è stato deferito un soggetto già arrestato il precedente 4 dicembre 2020 a seguito di un'operazione antidroga nel predetto quartiere, da sempre roccaforte della criminalità organizzata, in particolar modo per le attività di approvvigionamento di sostanze stupefacenti

144 Proprio nell'ambito dell'indagine "*Ares*" l'11 dicembre 2020 il GUP del Tribunale di Bari ha emesso sentenza di condanna nei confronti di 2 fratelli, colpevoli del duplice tentato omicidio avvenuto il 4 marzo 2019 a San Severo, vicini al *boss* LA PICCIRELLA. Dalla lettura del dispositivo si evidenzia il mancato riconoscimento dell'aggravante del metodo mafioso.

145 Elemento di spicco della criminalità organizzata (*ex clan* DI FIRMO) da sempre legato alla *Società foggiana*, così come conclamato con la condanna a oltre vent'anni di reclusione per associazione di tipo mafioso e omicidio, inflittagli nell'ambito della storica indagine "*Day Before*" del 1995. In un più recente passato, le indagini dell'autunno 2017 hanno portato entrambi i *boss*, MORETTI e LA PICCIRELLA a condanne in primo grado per estorsione aggravata.

146 Il gruppo opererebbe nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti, armi, estorsioni e rapine, mantiene contatti con la criminalità calabrese e mostra una crescente proiezione verso l'Abruzzo.

147 Originario di San Severo è anche il gruppo RUSSI che appare operare nel traffico internazionale e nello spaccio di sostanze stupefacenti, nell'usura e nelle estorsioni nonché nel furto e ricettazione di autoveicoli e falsificazione di documenti per la re-immatricolazione di auto rubate.

148 Sinergica ai SINESI- FRANCAVILLA, ha avuto "contatti" con la criminalità albanese, campana ed andriese (gruppo CAPOGNA)

(2015-2018) a San Severo era entrata in forte contrapposizione.

Anche grazie ai rapporti con altri gruppi della provincia (in particolare, con la *Società foggiana* e con la criminalità garganica nel territorio di Sannicandro Garganico) e oltre i confini regionali con *camorra*, *'ndrangheta* e criminalità albanese la criminalità sanseverese svolge un ruolo determinante nel traffico degli stupefacenti<sup>149</sup> dove oltre a vantare canali diretti di approvvigionamento anche esteri si conferma crocevia in chiave extraregionale in particolar modo verso il Molise e l'Abruzzo<sup>150</sup>. Tra le numerose operazioni antidroga<sup>151</sup> eseguite in questo semestre si segnalano "*Family business*"<sup>152</sup> e "*Jolly*"<sup>153</sup>. Entrambe le attività evidenziano il ritorno delle famiglie "storiche" della criminalità sanseverese anche grazie all'avvento delle nuove generazioni e confermano la loro influenza nei vicini comuni di Poggio Imperiale, San Paolo di Civitate, Apricena e Torremaggiore<sup>154</sup>. Ma la criminalità organizzata sanseverese si distinguerebbe anche per la sua efferata capacità di gestione sempre in sinergia con altri sodalizi di disparate attività delinquenziali in diversi ambiti (furti di autovetture, commessi anche fuori regione, a cui segue, talvolta, la tecnica estorsiva del "*cavallo di ritorno*", imposizione della guardiania, usura, traffico di armi, ricettazione/riciclaggio di autovetture di grossa cilindrata).

Ad **Apricena** permane la contrapposizione tra i gruppi DI SUMMA-FERRELLI e PADU-

---

149 Numerosi, soprattutto nel quartiere San Bernardino di San Severo, gli arresti per detenzione illegale di *marijuana*, *eroina* e *cocaina*.

150 Il **27 ottobre 2020**, a San Severo, la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un pregiudicato locale residente a Casalbordino (CH) sorpreso con gr. 56 di eroina; il **13 novembre 2020**, a Campomarino (CB), i Carabinieri hanno arrestato in flagranza un soggetto di San Severo sorpreso in possesso di gr. 768 di cocaina.

151 L'**11 settembre 2020** e il **17 settembre 2020** i Carabinieri hanno eseguito due distinti provvedimenti restrittivi (OCC 7502/20 RGNR-5359/20 RGGIP e OCC 7493/20 RGNR-5358/20 RGGIP, emesse dal GIP del Tribunale di Foggia) nei confronti di 2 soggetti sfuggiti nel corso dell'operazione che il 27 luglio 2020 aveva portato all'arresto in flagranza di un pregiudicato per coltivazione illecita di 300 piante di canapa; sempre il **27 luglio 2020** la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza 3 soggetti per la coltivazione di 7000 piante: gli stessi sono stati trovati in possesso di gr. 500 di *marijuana* già pronta per lo spaccio; il **17 novembre 2020**, a San Severo, nell'ambito dell'operazione "*Labyrinth*", la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC 3047/20 RGNR-DDA-6772/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili in concorso dei reati di cui all'art. 73 del D.P.R. 309/90. Dalla lettura del provvedimento è emerso che tra febbraio-maggio 2020 il gruppo, che annoverava tra i propri *pusher* anche minorenni, era dedito allo spaccio di *cocaina*, *eroina* e *hashish* a San Severo e città limitrofe.

152 Il **2 novembre 2020**, a San Severo (FG) e San Paolo di Civitate (FG), i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 5266/19 RGNR-6700/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 9 persone, ritenute responsabili di reati concernenti gli stupefacenti. Il gruppo era composto da due famiglie rispettivamente attive nelle città di San Severo e San Paolo di Civitate, dove tra febbraio-dicembre 2019 hanno gestito ingenti quantitativi di *cocaina* e *hashish*.

153 Il **27 novembre 2020** i Carabinieri di San Severo hanno eseguito l'OCC 2081/20 RGNR-6281/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 13 persone ritenute responsabili in concorso di reati concernenti gli stupefacenti. L'indagine è stata avviata a seguito del ferimento a colpi d'arma da fuoco di uno degli indagati, avvenuto il 7 febbraio 2020 a San Paolo di Civitate (FG), ricondotto a debiti di droga contratti dalla vittima, evidenziando anche l'operatività di una rete di *pusher* di *cocaina*, *marijuana* e *hashish* attiva in quel territorio.

154 Nei territori di Torremaggiore e Poggio Imperiale opera, nello spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsioni il gruppo DI SUMMA-FERRELLI. Il *clan* intrattiene rapporti con la criminalità di San Severo, di Foggia e del Gargano, e ha appoggi anche ad Apricena attraverso il *gruppo* FERRELLI, quest'ultimo legato ai DI SUMMA da vincoli parentali. Il *gruppo* DI SUMMA, che è stato fortemente decimato da agguati sanguinari e detenzione di storici boss, vanta proiezioni anche fuori il territorio nazionale, in particolare in Olanda.

LA-CURSIO<sup>155</sup> fra i quali sarebbe proprio quest'ultimo quello capace di interagire nello scenario generale della provincia grazie ad alcune figure di riferimento tornate in libertà negli ultimi anni, nonché potenziali e qualificati interpreti di nuove dinamiche criminali.

Nel tessuto criminale di **Lucera** si sono formati diversi gruppi alcuni dei quali di qualificato spessore criminale come i PAPA-RICCI<sup>156</sup>, CENICOLA e BARBETTI. La loro interazione con la criminalità organizzata della provincia li proietta al di fuori del loro ambito territoriale come acclarato dalle operazioni "White Rabbit" e "Drug Wash" del 2019. In chiave prognostica la vicinanza del territorio di Lucera nonché le passate convergenze con la criminalità foggiana inducono a non escludere che quest'ultima investita dalle numerose inchieste giudiziarie possa rivalutare un vecchio asse criminale per l'attuazione dei propri piani criminali.

Nel **basso Tavoliere** il ruolo dominante e indiscusso del controllo del territorio spetta sicuramente alla *mafia cerignolana* che grazie a un *modus operandi* sempre più complesso e sofisticato si sarebbe infiltrata in modo subdolo nei più importanti segmenti economico-finanziari. La capacità criminale di sapersi rigenerare in modo strutturale unita alla efferata capacità di controllo dell'eterogeneo tessuto criminale, verosimilmente dovute alla presenza di un organo decisionale condiviso, le avrebbero consentito di affermarsi nello scenario criminale della provincia di Foggia al punto da fungere da anello di congiunzione in molte delle attività illecite tra diversi fenomeni criminali: *mafia garganica*, *società foggiana*, criminalità andriese, bitontina e barese.

Il *gotha* della mafia cerignolana - i cui più alti rappresentanti si individuano nei vertici del *clan PIARULLI*<sup>157</sup> - è riuscito ad espandersi progressivamente "occupando" aree delle province di Foggia e di Bari-Andria-Trani attraverso l'infiltrazione nel tessuto economico di quei territori anche con attività di riciclaggio. Non a caso si parla di *mafia degli affari* risultando la criminalità cerignolana sempre meno legata a una struttura rigida basata su vincoli di familiarità (aspetto peculiare della mafia foggiana e garganica) e più proiettata al raggiungimento di obiettivi a medio-lungo termine. Le diversificate attività criminali vanno dai traffici illeciti di armi e stu-

---

155 Composto da elementi legati da vincoli familiari e con diverse estrazioni sociali, è particolarmente dedito allo spaccio di stupefacenti e alle rapine, mantiene contatti con la criminalità di San Severo, Foggia e del Gargano, in particolare della zona di San Marco in Lamis.

156 Il 1° dicembre 2020 il GUP del Tribunale di Bari ha emesso sentenza 976/2020 nei confronti di 8 imputati, ritenuti colpevoli dei reati di reati associativi concernenti gli stupefacenti. La sentenza ha riguardato, prevalentemente, i componenti dell'organizzazione criminale lucerina, promossa da un esponente del *clan* PAPA-RICCI condannato a 14 anni di reclusione.

157 Il *clan*, operante a Cerignola, ha il suo vertice in Lombardia.





pefacenti<sup>158</sup> ai reati di natura predatoria (rapine ai tir, furti di autovetture e mezzi pesanti)<sup>159</sup> per il compimento dei quali si assiste a una commistione tra criminalità comune e quella organizzata che renderebbe di fatto difficile la differenziazione tra i due fenomeni<sup>160</sup>. Tra le attività condotte con forme di pendolarismo quella degli assalti ai portavalori dà conto del pragmatismo della *criminalità cerignolana* che ha acquisito un *valore aggiunto* in termini sia finanziari, sia di carisma delinquenziale con ripercussioni nelle relazioni con le altre organizzazioni.

Sotto l'aspetto delle dinamiche interne si registrerebbe una crescente risalita negli equilibri generali del *clan* DI TOMMASO la cui operatività è legata alla consumazione di reati predatori. In chiave evolutiva, però, alcune criticità potrebbero derivare dallo scollamento che una struttura criminale così complessa potrebbe registrare tra i propri vertici e una base - formata da una *criminalità comune* funzionale a quella organizzata - pronta a scalare le gerarchie. In quest'ottica deve essere letto l'omicidio di un pregiudicato<sup>161</sup> consumato con modalità mafiose a Cerignola il **31 luglio 2020**.

L'intera **area dei cinque reali siti**<sup>162</sup> pur risentendo in modo significativo dell'influenza della criminalità cerignolana annovera realtà come quella di **Orta Nova**<sup>163</sup> con un tessuto criminale forte e caratterizzato dall'egemonia del *gruppo* GAETA che allo stato coesisterebbe con figure trasversali capaci di ben interagire anche con la *mafia foggiana*. Alla luce delle contingenti circostanze in cui versa la *società foggiana*, in particolare la *batteria* mafiosa MORETTI-PELLEGRINO-LANZA, un ruolo strategico nei macro-equilibri della provincia, tuttavia, potrebbe rivestirlo proprio il *gruppo* GAETA scalando le gerarchie e assumendo posizioni più rilevanti. La sinergia criminale nell'area si manifesta nella commissione di reati specie concernenti gli

---

158 Preoccupa l'*escalation* di furti armi regolarmente detenute. Numerosi, nel semestre, gli arresti per detenzione illegale di armi e stupefacenti; l'**11 novembre 2020**, a Cerignola, la Polizia di Stato ha tratto in arresto un pregiudicato sorpreso in possesso di kg. 50 di hashish, kg. 1,778 di cocaina, diversi grammi tra marijuana ed eroina e 2 pistole di vario calibro con relativo munizionamento; l'**11 dicembre 2020** a Cerignola la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato un soggetto trovato in possesso di 2 pistole semi-automatiche cal. 7.65 e 1 fucile mitragliatore AK-47, con diverso munizionamento; tra l'**11** e il **12 dicembre 2020**, a seguito di diverse attività ad *alto impatto* nella provincia, le Forze di polizia hanno rinvenuto e sequestrato numerose armi anche da guerra, centinaia di munizioni e materiale esplodente, arrestando nella flagranza alcuni soggetti ritenuti fiancheggiatori della criminalità di tipo organizzato.

159 Il **2 settembre 2020**, a Cerignola (FG), si è consumata una rapina ai danni di un portavalori impegnato nelle operazioni di deposito di denaro presso un ufficio da opera di almeno 4 individui travisati e armati di pistole e fucili. Nella circostanza, alla reazione di un vigilante uno dei rapinatori gli ha esploso contro un colpo d'arma da fuoco che lo ha attinto di striscio a un arto superiore. I malviventi, dopo aver disarmato le guardie giurate - impossessandosi di due pistole cal. 9 - hanno asportato un sacco contenente 100 mila euro; il **17 novembre 2020**, a Cerignola, i Carabinieri hanno eseguito la misura cautelare 8983/19 RG NR-3450/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 2 soggetti rispettivamente ritenuti responsabili di furto aggravato, detenzione, porto di esplosivi e favoreggiamento personale. In particolare uno degli indagati è risultato componente del *commando* che il 3 agosto 2019 a Cerignola assaltò (con la cd. *tecnica della marmotta*), uno sportello *postamat*.

160 In ogni caso, i gruppi di criminalità comune, ancora non direttamente affiliati, per delinquere sono tenuti a versare una "*quota societaria*".

161 Già sorvegliato speciale di P.S. e più volte arrestato in esecuzione dell'OCC 5276/13 (operazione "*Prometeo*") e dell'OCC 998/14 (operazione "*Fast & furios 2*"), emesse dal GIP del Tribunale di Foggia per associazione per delinquere finalizzata alle rapine e alla ricettazione

162 Orta Nova, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella.

163 Il **26 dicembre 2020**, ad Orta Nova, si è registrato il tentato omicidio di una donna attinta alla regione addominale da un colpo d'arma da fuoco esploso da un'auto in corsa che si è subito dileguata.

stupefacenti e le armi ma anche ricettazione e riciclaggio di autovetture, furti/rapine e assalti ai bancomat e ai portavalori ambito quest'ultimo in cui la criminalità di Orta Nova si è ritagliata un ruolo importante. È del **3 luglio 2020** l'operazione<sup>164</sup> dei Carabinieri di Pesaro Urbino che ha permesso di ricostruire le specifiche responsabilità di due pregiudicati di Orta Nova nell'assalto al bancomat avvenuto nel settembre 2019 a Gradara (PU) nel corso del quale fu asportata una cassaforte contenente 34 mila euro in contanti. I risultati investigativi conseguiti permettevano di documentare, inoltre, un'avanzata progettualità per la commissione di altri reati dello stesso genere.

A **Stornara** le dinamiche criminali risultano legate in parte alla famiglia malavitosa MASCIA-VÈ ma soprattutto all'influenza della criminalità cerignolana che quel territorio può utilizzarlo come base logistica<sup>165</sup> per le proprie operazioni predatorie.

Proprio a tal proposito emerge come nell'intera provincia la criminalità comune<sup>166</sup> ben conviva con quella organizzata in particolare proprio con la malavita cerignolana e quella della BAT manifestandosi principalmente in reati di natura predatoria. Sotto questo profilo, le indagini che si sono susseguite nel tempo e i risultati di analisi confermano un rapporto osmotico che si sviluppa secondo direttrici ben definite e dalla cui sintesi e funzionalità si ottiene una manifestazione criminale eterogenea e pertanto univoca nel panorama degli assetti delinquenziali. Furti e rapine<sup>167</sup> sono tra le attività illecite maggiormente perseguite da molti *clan* che favoriscono la crescita criminale delle giovani leve talvolta minorenni e il reperimento immediato di canali di liquidità.

L'esame globale del fenomeno mafioso nella provincia di Foggia conferma quale attività dell'illecito privilegiata dalle consorterie oltre al traffico delle sostanze stupefacenti anche il *racket* delle estorsioni. Significative, al riguardo, le pressioni estorsive nel settore agroalimentare<sup>168</sup> un vero e proprio *business* per la criminalità organizzata, nonché uno strumento particolar-

---

164 OCC 246/20 RGNR-957/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Pesaro; il successivo 14 settembre veniva attinto da un'altra misura, emessa nell'ambito del medesimo procedimento penale, un altro pregiudicato foggiano.

165 Il **1° agosto 2020**, a Stornara, all'interno di un casolare abbandonato, la Polizia ha rinvenuto un'autovettura Audi A4 provento di rapina ai danni di un pregiudicato cerignolano, al cui interno erano depositati due ordigni esplosivi cd. "marmotta".

166 Il **24 settembre 2020**, a San Severo, è stato eseguito il decreto di sequestro anticipato 82/2020 MP, emesso dal Tribunale di Bari a carico di un soggetto appartenente alla criminalità comune. L'esecuzione, congiuntamente curata dalla Polizia di Stato e Guardia di finanza, ha riguardato beni immobili (alcuni ubicati in Abruzzo) e mobili nonché alcuni rapporti finanziari per un valore di 150 mila euro.

167 Per quanto riguarda il fenomeno delle rapine, gli obiettivi sono: aree di servizio, tabacchi, banche-uffici postali, guardie giurate, supermercati, autotrasportatori, imprenditori. Il **26 agosto 2020**, a Striano (NA), i Carabinieri hanno arrestato un pregiudicato legato alla criminalità organizzata garganica, per ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. Le circostanze inducono a ipotizzare che il predetto facesse parte di un *commando* che stesse preparando un'azione predatoria (es. assalto ai portavalori). Nei pressi del luogo dell'occorso, infatti, i militari hanno rinvenuto anche un furgone oggetto di furto con all'interno chiodi a tre punte. Il **17 settembre 2020**, a Foggia, nel corso di una rapina perpetrata ai danni di un bar-tabacchi, il titolare dopo una violenta colluttazione con uno dei malviventi ha riportato delle gravissime ferite per le quali è deceduto il successivo 9 ottobre. Le indagini della Polizia di Stato hanno consentito, il **25 febbraio 2021**, l'arresto di 5 giovani del luogo, tra cui un minorenne, ritenuti responsabili in concorso e a vario titolo di omicidio e rapina aggravata.

168 Numerosi, nel semestre, i danneggiamenti di coltivazioni viticole che si acutizzano soprattutto nei periodi cruciali del ciclo di produzione.



mente efficace per affermare il controllo del territorio.

L'indagine "In Vino Veritas"<sup>169</sup> conclusa dai Carabinieri il **25 settembre 2020** ad esempio ha evidenziato il grave allarme sociale tra i viticoltori di Torremaggiore (FG) che da tempo subivano danneggiamenti accompagnati da minacciose richieste estorsive. Altrettanto sintomatico il sequestro operato dai carabinieri di Aversa il **10 luglio 2020** di un'autovettura condotta da un imprenditore di Cerignola che trasportava circa 200 litri di olio extravergine di oliva contraffatto. Il prodotto era stato acquisito da una società inesistente riconducibile a un soggetto cerignolano già indagato nell'ambito dell'indagine "Oro giallo" (maggio 2019)<sup>170</sup>.

Tra le criticità legate alla contaminazione criminale dell'agroalimentare si inquadra il fenomeno del *caporalato*<sup>171</sup> che risulta per ovvie ragioni direttamente connesso con quello dell'immigrazione clandestina e in modo specifico sul territorio foggiano alla gestione dei cd. *ghetti* di Borgo Mezzanone e Rignano Garganico. Il settore della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti continua, anche nel semestre in esame, a catalizzare l'interesse dei *clan*. L'interdittiva emessa dalla Prefettura di Foggia nel mese di luglio ha dato ulteriore riscontro a tale fenomeno. Sono infatti emerse cointeressenze criminali tra l'amministratore unico di una società che si occupa della gestione del ciclo dei rifiuti e i vertici della *mafia cerignolana* appartenenti al *clan* PIARULLI-FERRARO. Con gli stessi l'amministratore aveva tra l'altro condiviso esperienze criminali confluite nell'indagine "Cartagine" (2014) che ha riguardato le due più vaste organizzazioni criminali di stampo mafioso operanti nel territorio di Cerignola (*clan* PIARULLI-FERRARO e *clan* DI TOMMASO) e nella "Gambling" dai cui esiti è risultato che lo stesso amministratore agiva quale organizzatore e partecipe di un'articolata organizzazione finalizzata alla gestione illegale di scommesse e gioco del *poker on line* mediante una rete capillare di raccolta parallela rispetto alla rete dei centri di scommessa autorizzati. Nella sua qualità di *master* per la Puglia era responsabile della diffusione commerciale dei siti e *brand* utilizzati dall'associazione con il compito di affiliare nuove sale giochi e scommesse. Sempre del mese di luglio è il provvedimento interdittivo che ha colpito una società operante nel settore della manutenzione di parchi, giardini e pulizia di edifici anch'essa riconducibile al *clan* PIARULLI-FERRARO per i legami dell'amministratore unico<sup>172</sup> con esponenti della consorteria. Anche la *batteria* foggiana dei TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-TOLONOSE, i *clan* ROMITO e LI BERGOLIS sono stati colpiti, nel semestre, da informative antimafia.

169 Il **25 settembre 2020** i Carabinieri di San Severo hanno eseguito l'OCC 2888/2020, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia nei confronti di 2 pregiudicati per tentata estorsione aggravata, furto aggravato e ricettazione. In particolare gli indagati sono ritenuti i presunti responsabili di 6 tentativi di estorsione in danno di viticoltori di Torremaggiore nonché di alcuni danneggiamenti delle coltivazioni (attraverso il taglio delle viti o dei relativi tiranti) ovvero del furto di 400 piantine di vite.

170 L'inchiesta aveva accertato l'esistenza di una associazione per delinquere, con base operativa all'interno di un oleificio di Cerignola (FG) attiva in varie regioni del territorio nazionale e con proiezioni in Germania.

171 Il **1 luglio 2020**, in agro di Apricena e San Paolo di Civitate, i Carabinieri eseguivano l'OCC 5619/19 RGNR-10644/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia in regime di detenzione domiciliare nei confronti di un imprenditore agricolo e del suo stretto collaboratore per intermediazione illecita e sfruttamento di manodopera italiana ed extracomunitaria. Sono stati sequestrati alcuni veicoli ed è stato disposto il controllo giudiziario delle imprese riconducibili all'imprenditore.

172 Nonché socio della sopra menzionata società interdetta nel luglio 2020.

### Provincia di Barletta-Andria-Trani

Nel territorio della provincia di Barletta-Andria-Trani la presenza di diversi gruppi criminali dotati di una singolare autonomia operativa si coniuga con quella delle limitrofe organizzazioni criminali baresi, foggiane e cerignolane. Nell'area, la complessità delle dinamiche delinquenziali mafiose e della malavita comune risulterebbe ancor più accentuata alla luce delle ripercussioni economiche e sociali indotte dalla crisi sanitaria da COVID-19. L'attuale emergenza, infatti, rende il territorio maggiormente vulnerabile agli interessi della criminalità esponendolo al rischio di ripercussioni negative soprattutto per quanto concerne l'eccellenza del tessuto economico-produttivo. Le maggiori criticità potrebbero interessare la litoranea, Margherita di Savoia<sup>173</sup>, Barletta, Trani, Bisceglie dove insistono le prevalenti attività turistiche e di ristorazione ma anche l'entroterra della provincia propriamente rurale gravato da una forte incidenza di reati predatori, danneggiamenti ed estorsioni che affliggono soprattutto il settore agricolo<sup>174</sup>. In tale complesso scenario i sodalizi della zona più duttili e forti economicamente<sup>175</sup> potrebbero incrementare le illecite attività di usura e riciclaggio approfittando delle deboli fasi di "ripresa" e "ricostruzione" delle attività imprenditoriali al fine di esercitare su di esse una massiva ingerenza. In questa chiave di lettura va interpretata la decisione di istituire presso la Prefettura di Barletta-Andria-Trani l'*Osservatorio Provinciale antiusura e antirackett*<sup>176</sup> quale "avamposto di legalità che si propone di avvicinare le Istituzioni alla collettività, creando una rete che dia vita ad un percorso di sensibilizzazione di tutto il tessuto socio-economico per l'affermazione della cultura della legalità"<sup>177</sup>. Altrettanta pervicace interferenza potrebbe registrarsi nel settore agroalimentare<sup>178</sup> dove i campanelli d'allarme sono rappresentati principalmente dall'erogazione dei contributi agricoli europei sui quali la criminalità può intervenire per un impiego distorto dei fondi percepiti e dal possibile incremento del lavoro in nero<sup>179</sup>. Significative al riguardo sono le interdittive antimafia emesse, nel semestre di riferimento, dal Prefetto di Barletta-Andria-Trani che restituiscono l'immagine di un tessuto economico estremamente sensibile al pericolo di infiltrazione. Due provvedimenti in particolare hanno riguardato altrettante imprese individuali di Andria operanti rispettivamente nel settore agricolo e dell'allevamento i cui rappresentanti sono risultati vicini a elementi della criminalità organizzata.

---

173 Ove, il **6 ottobre 2020**, un pregiudicato albanese è stato ferito da un colpo d'arma da fuoco esploso da ignoti travisati.

174 Numerosissimi, anche nel periodo in esame, le rapine di mezzi e attrezzature agricole, i danneggiamenti incendiari di colture o di relativi impianti e gli attentati dinamitardi.

175 Soprattutto quelli di Andria ma anche la malavita cerignolana che risulta in espansione attraverso le propaggini di San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Canosa di Puglia.

176 A seguito del Protocollo d'intesa "Mille Occhi sulle Città e sulle Campagne" sottoscritto il 17 giugno 2020 tra la Prefettura di Barletta-Andria-Trani, la Commissione Regionale ABI Puglia e altre associazioni di categoria.

177 Stralcio dal documento della Prefettura di Barletta-Andria-Trani del **23 luglio 2020**.

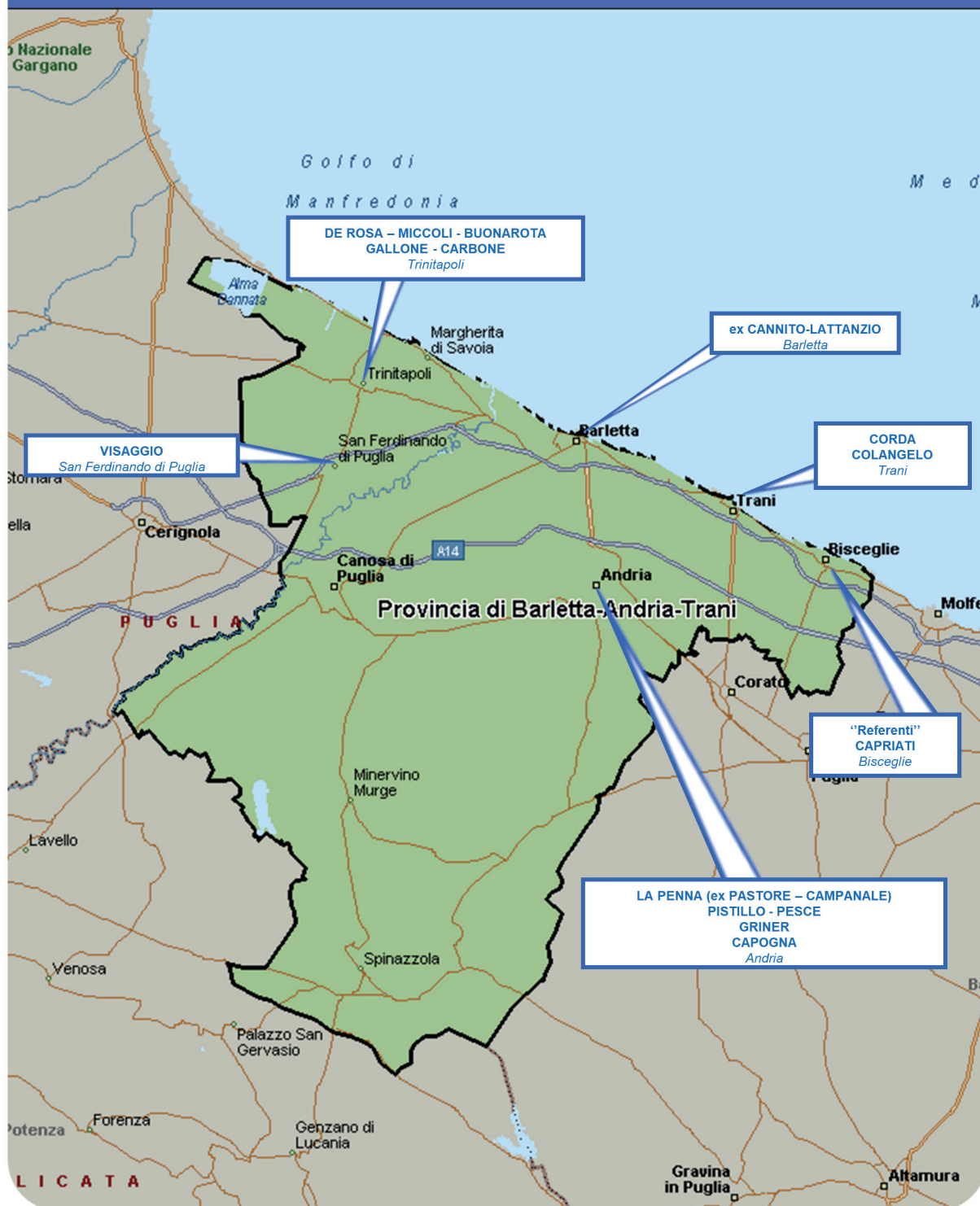
178 Meritevole di attenzione è anche il settore della pesca.

179 Le principali criticità restano legate alla stagionalità dell'offerta lavoro e alla manodopera fornita in gran parte da extracomunitari e cittadini dell'Est Europa, caratteristiche queste che favoriscono il fenomeno del cd. *caporalato*, la cui la gestione da parte dei *clan*, ad oggi, non ha tuttavia trovato un diretto riscontro giudiziario.





## Provincia di Barletta - Andria - Trani



Nel dettaglio, uno dei titolari coinvolto più volte in indagini per reati associativi finalizzati all'estorsione e alla ricettazione di bestiame e mezzi agricoli era al vertice di un'organizzazione criminale andriese attiva sul vasto territorio compreso tra le province di Potenza, Matera, Foggia e dell'Alta Murgia barese.

Nel territorio ofantino, peraltro, l'operazione del **3 novembre 2020**<sup>180</sup> della Guardia di finanza ha individuato (comuni di Trinitapoli, Margherita di Savoia e Barletta) un gruppo criminale che aveva costituito " *...tre società agricole, tutte riconducibili di fatto allo stesso sodalizio criminale ed adoperate per la fittizia assunzione di personale, stante l'assenza di attività lavorativa concretamente prestata, al solo fine di consentire la percezione indebita di indennità di disoccupazione in seguito al licenziamento (anch'esso fittizio) e il conseguimento di settimane utili ai fini pensionistici*"<sup>181</sup>.

Analoghi riscontri hanno portato all'emissione, nel mese di luglio, di una misura interdittiva emessa dal Prefetto di Barletta-Andria-Trani nei confronti di un'associazione di volontariato. L'attività istruttoria ha evidenziato oltre al legame del presidente con un elemento di spicco del gruppo MICCOLI-DE ROSA-BUONAROTA di Trinitapoli anche il suo coinvolgimento per concorso in truffa ai danni dell'INPS.

In relazione agli stupefacenti, si cita l'operazione "Blue Box"<sup>182</sup> conclusa tra le province di Bari e BAT il **19 novembre 2020** dalla Guardia di finanza nei confronti di 15 soggetti dei quali 6 albanesi. L'indagine è stata avviata nei confronti dell'equipaggio di un motopeschereccio del porto di Bisceglie sospettato di effettuare traffici di sostanza stupefacente. Il gruppo con sede operativa a Bisceglie in effetti era impegnato nel narcotraffico di *marijuana, hashish e cocaina* destinato alle piazze di spaccio anche nei Paesi balcanici e in Spagna. L'indagato collocato al vertice dell'organizzazione si avvaleva della collaborazione criminale di due soggetti uno affiliato ai GRINER di Andria e l'altro ai baresi PALERMITI-MILELLA riconducibili nell'alveo mafioso del *clan* PARISI.

Sempre in relazione ai traffici di stupefacenti con la criminalità albanese, attività info-investigative e di analisi confermano come appetibile il potenziale asse adriatico Puglia-Marche<sup>183</sup>.

L'analisi delle dinamiche criminali del territorio provverebbe l'assenza, nell'area di Barletta, di contrapposizioni tra i locali sodalizi che operano con una maggiore autonomia operativa come peraltro rivelano gli esiti dell'indagine "Nabucodonosor" (20 febbraio 2020) che ha portato

---

180 P. p. 547/19, coordinato dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia. Il provvedimento restrittivo è stato eseguito nei confronti di 21 persone, 6 delle quali avevano costituito un'associazione per delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dell'INPS.

181 Da Ufficio Stampa - Sito Guardia di finanza.

182 OCC 8511/17 RGNR-6554/18 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari. Gli indagati dovranno rispondere, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di stupefacenti, aggravata dalla transnazionalità, possesso e fabbricazione di documenti di identificazione falsi, spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate, trasferimento fraudolento di valori e ricettazione.

183 Il **26 ottobre 2020**, a Canosa di Puglia, la Guardia di finanza ha arrestato un soggetto di nazionalità albanese trovato in possesso di oltre kg. 2 di cocaina.

più di recente all'arresto del *capoclan* CANNITO<sup>184</sup>. Nonostante la rimodulazione degli assetti verso un "modello orizzontale" che tende a limitare il divario tra *vertici* e *basi* in tutta l'area barlettana permarrrebbe tuttavia il rischio di instabilità confermato, tra l'altro, dai rinvenimenti di armi e da episodi di violenza che hanno riguardato anche pregiudicati e spacciatori locali<sup>185</sup>. L'interazione della criminalità organizzata barlettana con *cosche cerignolane* e con la *mafia garganica* emersa nell'ambito dell'operazione "Gargano" (2019) è stata confermata dalla sentenza di condanna emessa il **24 novembre 2020**<sup>186</sup>. I riscontri investigativi dell'inchiesta avevano ricostruito i legami finalizzati al rifornimento di cocaina tra un gruppo criminale locale e l'organizzazione garganica dei cd. *MONTANARI*. In particolare, un pregiudicato attraverso rapporti con un affiliato ai LI BERGOLIS<sup>187</sup> aveva costituito una nuova rete di spaccio locale. Sempre in tale contesto, l'**8 ottobre 2020** nell'ambito dell'inchiesta "Via Trani" i Carabinieri hanno arrestato<sup>188</sup> 8 soggetti a seguito della sentenza di condanna divenuta definitiva il **18 settembre 2020** per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti gestito ad Andria nel territorio controllato dai GRINER.

Interazioni e cointeressenze con la malavita cerignolana e foggiana ma anche con la criminalità barese e del Salento<sup>189</sup> si sono registrate sul territorio di Andria dove le fibrillazioni fra le nuove leve dei *gruppi* GRINER-CAPOGNA e il *clan* LAPENNA (ex PASTORE-CAMPANALE)<sup>190</sup> sono state causa, nel recente passato, di scontri che hanno originato gravi episodi di sangue<sup>191</sup> con risvolti più attuali. Il **30 settembre 2020** un ordigno artigianale è stato posizionato dinanzi al portone dello stabile di un pregiudicato agli arresti domiciliari inserito nel *clan* CAPOGNA. L'atto intimidatorio si inquadra nel generale stato di tensione che continua ad animare la criminalità organizzata andriese rendendola una delle realtà più pragmatiche dell'intera provincia BAT<sup>192</sup>.

Per quanto riguarda la città di Trani permane lo stato di estrema fluidità degli assetti criminali con i *gruppi* CORDA e COLANGELO. In relazione al primo sodalizio si segnala la misura cau-

---

184 Il **10 settembre 2020** la Polizia di Stato ha eseguito l'OCC 4251/20 RGNR, emessa l'8 settembre precedente dal GIP del Tribunale di Trani nei confronti del fratello del *capoclan* CANNITO, resosi responsabile di tentata violenza sessuale in danno di una cittadina nigeriana.

185 Il **15 settembre 2020**, a Barletta, è stato denunciato dai Carabinieri un pregiudicato che, il 21 dicembre 2019, aveva ferito, con un colpo d'arma da fuoco una persona del posto a seguito di una lite.

186 3691/20 RG GIP, emessa dal GUP del Tribunale di Bari.

187 Ucciso ad Amsterdam nell'ottobre 2017, rappresenta l'elemento chiave, insieme al collaboratore di giustizia suo assassino, del narcotraffico tra il Sud America e l'Olanda, tanto da giustificare anche per alcuni degli indagati barlettani la contestazione dell'aggravante della transnazionalità (oltre che dell'associazione armata).

188 3260 Reg. Sent. 2019-3713 Reg. Gen. 2017-14790 RGNR 2011.

189 L'asse Andria-Taranto è emerso nell'operazione "Mercante in fiera", meglio argomentata nel paragrafo dedicato alla città di Taranto, eseguita il **14 dicembre 2020** dai Carabinieri a carico di 34 indagati accusati, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di armi e munizioni, rapina e trasferimento fraudolento di valori.

190 Sul territorio andriese sono tuttora presenti anche i PISTILLO-PESCE.

191 Ci si riferisce agli omicidi di 2 esponenti apicali del *gruppo* CAPOGNA-GRINER, avvenuti rispettivamente il 25 luglio 2019 e il 24 giugno 2019.

192 Il **27 agosto 2020** è stata incendiata una villa sequestrata a un affiliato del *clan* LAPENNA (ex PASTORE-CAMPANALE).

telare<sup>193</sup> eseguita dai Carabinieri, nel **novembre 2020**, nei confronti di un pregiudicato albanese già condannato nell'ambito del processo "Point Break" organico al *clan* CORDA. Il soggetto avvalendosi della forza intimidatrice del *gruppo* si rendeva responsabile di estorsione in concorso nei confronti di alcuni imprenditori della città.

Anche nel territorio tranese si registrano, in materia di stupefacenti, sinergie criminali tra i gruppi del Gargano e quelli della BAT. Ne sono conferma le motivazioni della sentenza del **10 luglio 2020** emessa nell'ambito dell'operazione "Montagne Verdi" (gennaio 2018) che aveva portato all'arresto di due fratelli legati da rapporti di parentela con i LI BERGOLIS di Monte Sant'Angelo i quali provvedevano a rifornire i COLANGELO con ingenti quantitativi di *marijuana*.

A Trinitapoli<sup>194</sup> nella Valle d'Ofanto la *faida* contrassegnata dalla storica contrapposizione tra i DE ROSA-MICCOLI e i GALLONE-CARBONE<sup>195</sup> ha trovato un ulteriore epilogo con l'indagine dei Carabinieri "Turn Over"<sup>196</sup> del **7 luglio 2020** che nell'integrare il quadro informativo ottenuto già in occasione dell'operazione "Nemesi" (7 giugno 2019) ha messo in luce il ruolo preminente assunto nel traffico di droga dalla compagine criminale nella nuova composizione DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA a discapito dell'opposto schieramento CARBONE-GALLONE<sup>197</sup>.

Sempre nella Valle dell'Ofanto l'assenza di organizzazioni strutturate a Margherita di Savoia potrebbe esporre il territorio alle strategie espansionistiche dei *clan* limitrofi che individuano in quel centro un obiettivo altamente remunerativo poiché meta turistica e in quanto tale caratterizzata da floride piazze di spaccio, nonché da esercizi commerciali e strutture balneari che potrebbero essere sottoposte a estorsione ovvero si potrebbero prestare ad attività di riciclaggio. Si conferma in particolare l'interesse della criminalità organizzata andriese e segnatamente del *clan* CAPOGNA che potrebbe contare anche su significativi appoggi locali.

L'influenza della *mafia cerignolana* non risparmia neanche le città di Canosa di Puglia e di San Ferdinando di Puglia soprattutto per quanto concerne il *modus operandi* nella commissione di

---

193 OCC 2229/2020RGNR-585/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari ed eseguita il **15 novembre 2020**. Il risultato investigativo si innesta nell'ambito di una complessa attività di indagine del 2019, che ha determinato l'adozione di misura cautelare nei confronti di un noto personaggio della criminalità organizzata appartenente al *clan* CORDA.

194 Ove il **6 luglio 2020** i Carabinieri hanno effettuato il sequestro di una piantagione costituita da 3.487 piante di *Cannabis* del peso complessivo di kg. 640 circa. Nel corso dell'operazione è stato arrestato un pregiudicato. Il **5 agosto 2020**, sempre a Trinitapoli, i Carabinieri hanno il sequestrato una piantagione costituita da 2.114 piante di *Cannabis*, del peso complessivo di kg. 240 circa. Arrestato, anche in questo caso, un pregiudicato.

195 Il **13 novembre 2020** è stato consumato un agguato nei confronti di 4 affiliati al *clan* GALLONE-CARBONE. L'evento fa seguito all'omicidio, avvenuto a Trinitapoli il 3 giugno 2020, di un soggetto organico al *clan* citato, cui era anche legato da vincoli di parentela.

196 OCC 11510/18-21 DDA-10737/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari nei confronti di 12 persone appartenenti al *clan* DE ROSA-MICCOLI-BUONAROTA, ritenute responsabili di associazione finalizzata al traffico, alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti, nonché di illecita detenzione e porto in luogo pubblico di armi con l'aggravante di cui all'art. 416 bis. 1 c.p.

197 Proprio nell'ambito dell'inchiesta "Nemesi", il **21 luglio 2020** è stata emessa la sentenza di condanna 595/20 a carico di 8 indagati legati al *gruppo* CARBONE, ritenuti colpevoli di porto e detenzione illegale di armi aggravati dall'art.416 bis 1 c.p.





reati contro il patrimonio che richiede un'elevata capacità organizzativa e "militare"<sup>198</sup>.

Numerosi in tutta la provincia gli arresti e i sequestri di sostanze stupefacenti. Sotto questo profilo l'asse tra la criminalità andriese e quella calabrese si confermerebbe, allo stato, quello potenzialmente più idoneo a produrre effetti significativi<sup>199</sup>.

### Provincia di Lecce

Anche nel periodo in esame le storiche compagini criminali e mafiose operanti nel territorio leccese hanno fortemente risentito della incisiva azione di contrasto delle Forze di polizia e della Magistratura. A seguito dell'operazione di polizia denominata "Final blow" (febbraio 2020)<sup>200</sup> che ha destrutturato i due gruppi del capoluogo PEPE-PENZA e BRIGANTI in città sembrano intravedersi timidi segnali di riorganizzazione in assenza di manifeste conflittualità. L'evidente propensione della *sacra corona unita* verso il settore imprenditoriale peraltro testimoniata dalle ultime risultanze investigative è stata evidenziata anche dal Questore di Lecce, Andrea VALENTINO, che si è così espresso: "È proprio in tal senso, e cioè per eliminare quanto più possibile questi spazi grigi, anche e soprattutto alla luce della attuale situazione di emergenza sanitaria e di conseguente impoverimento di ampie fasce della popolazione e di conclamata difficoltà di numerose attività commerciali e imprenditoriali, che dovrà continuare a essere indirizzata la strategia delle forze di polizia, specialmente con attività preventive di continuo monitoraggio per prevenire le possibili infiltrazioni".

Le risultanze investigative e giudiziarie del semestre hanno dato ulteriore conto dei tratti distintivi delle strategie della criminalità organizzata salentina che sarebbe impegnata nel riciclaggio dei profitti del traffico degli stupefacenti e nell'azione di infiltrazione della pubblica amministrazione. In questi termini il Procuratore Generale della Corte d'Appello di Lecce, Antonio MARUCCIA, ha evidenziato che "...la capacità di condizionamento di talune Pubbliche amministrazioni da parte dei boss e l'arrendevolezza di singoli interlocutori. Il tutto rifuggendo da

---

198 Il **21 novembre 2020**, a Barletta i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 2231/2020 RGNR-2923/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trani nei confronti di un pregiudicato in passato collegato al *clan* CANNITO-LATTANZIO responsabile di 12 furti con strappo, di cui uno sfociato in rapina, consumati a Molfetta (BA) e Bisceglie tra luglio 2018 e agosto 2020. Il **5 dicembre 2020** l'uomo è stato colpito dall'ulteriore OCC 3058/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trani per altri 10 analoghi episodi risalenti al primo semestre 2020, avvenuti a Molfetta (BA) e Terlizzi (BA); il **5 ottobre 2020** a Canosa di Puglia è stata consumata una rapina da 4 soggetti armati di pistola ai danni del titolare di un bar-pasticceria-tabacchi asportando la somma di euro 40.000; il **22 dicembre 2020**, ad Andria, ignoti travisati e armati hanno consumato una rapina in danno di un autotrasportatore, costretto a scendere dal mezzo e portato in un casolare di campagna da dove poi è stato liberato, in agro di Canosa di Puglia. Sono stati sottratti 25 bancali di prodotti di salumeria e 4 pedane di arance.

199 L'**8 agosto 2020** la Guardia di finanza ha arrestato un cittadino andriese che, su un autocarro con targa tedesca trasportava dalla Calabria con destinazione Andria, kg. 47 circa di *marijuana* e kg. 5,4 circa di *cocaina*, occultati in un doppio fondo.

200 L'indagine ha ripercorso le recenti dinamiche della criminalità organizzata nel territorio leccese, certificando il ridimensionamento del *clan* BRIGANTI e l'egemonia del sodalizio mafioso PEPE nel capoluogo salentino. Il **14 dicembre 2020**, a Barcellona (E), la Polizia di Stato, in collaborazione con la Polizia spagnola, ha rintracciato e tratto in arresto un latitante, stretto sodale del gruppo PENZA, sfuggito alla cattura all'atto dell'esecuzione dell'operazione "Final blow".



*espliciti atti di violenza eclatanti...*<sup>201</sup>. Chiaro il riferimento del Procuratore all'attuale situazione emergenziale causata dall'epidemia da COVID che "...ha rappresentato una opportunità per acquisire immobili, attività e imprese in difficoltà, mentre gli esponenti della criminalità organizzata vengono compulsati dai privati per riscuotere crediti o far pressione sulla PA per ottenere provvedimenti di favore...". In tale contesto se lo scioglimento per mafia dei Comuni di **Carmiano**<sup>202</sup> (2 dicembre 2019) e **Scorrano**<sup>203</sup> (20 gennaio 2020) ha dato prova del preoccupante fenomeno descritto un'ulteriore conferma dell'estensione degli insidiosi tentacoli della criminalità organizzata salentina si rinviene per il Comune di **Squinzano** dove nel mese di ottobre si è insediata la commissione prefettizia ex art.143 del D.lgs. 267/2000 di cui ha fatto parte la DIA di Lecce<sup>204</sup>. A seguito delle successive dimissioni rassegnate dalla maggioranza dei componenti del corpo consiliare con DPR dell'**11 dicembre 2020** l'Ente è stato sciolto<sup>205</sup>.

*"...Turismo, servizi di guardiania, servizi di sicurezza delle attività economiche, ristorazione, gaming, commercio di idrocarburi, smaltimento dei rifiuti: sono le attività in cui sono state in concreto rilevate le iniziative di insediamento delle nostre organizzazioni criminali; sono le attività nelle quali vengono reinvestiti i profitti del traffico di stupefacenti"*. Così continua nel corso del suo intervento il Procuratore della Corte d'Appello di Lecce delineando la capacità pervasiva dei sodalizi salentini in un ampio novero di settori dell'economia legale in cui dimostrano capacità di reinvestimento dei proventi illeciti ma anche di occultamento e di movimentazione dei capitali ai fini di evasione ed elusione fiscale.

È proprio in questo contesto che si inquadrano le interdittive antimafia emesse nei confronti di imprese dalla locale Prefettura. Esse sottolineano il livello sempre pericolosamente elevato dell'interesse della criminalità verso il settore imprenditoriale. Proprio il Prefetto di Lecce, al riguardo, ha precisato che *"...particolarmente proficua è stata la collaborazione con la locale DDA in due settori assolutamente strategici per questa Prefettura e segnatamente l'attività istruttoria in tema di interdittive antimafia che ha consentito solo nel secondo semestre del decorso anno l'adozione di ben 25 provvedimenti di prevenzione amministrativa – quasi tutte confermate dal giudice amministrativo, al netto dell'applicazione del noto istituto del controllo giudiziario ex art. 34 bis del codice antimafia - grazie anche al costante lavoro delle Forze di polizia e del Gruppo Interforze istituito presso questo ufficio..."*.

Alcuni provvedimenti hanno riguardato società immobiliari e commerciali riconducibili al

---

201 Dalla "Relazione Annuale sull'amministrazione della Giustizia. Anno 2021 - Intervento Procuratore della Corte d'Appello di Lecce".

202 Nel mese di marzo 2019, nel comune di Carmiano si era insediata la Commissione di indagine ex art.143 del D.Lgs. 267/2000. La DIA di Lecce ha fatto parte del "Gruppo tecnico di supporto".

203 Ove è presente il *clan* AMATO che estende la sua influenza anche sui territori di **Otranto** e **Maglie**. La recente sottoposizione agli arresti domiciliari del suo *capo* potrebbe determinarne la riorganizzazione.

204 A seguito di un'attività di indagine avviata dalla Sezione Operativa DIA di Lecce, nell'anno 2018, per presunte pressioni da parte di esponenti della locale criminalità organizzata nell'assegnazione degli alloggi popolari

205 È, invece, del 15 febbraio 2021 l'insediamento della Commissione straordinaria nominata con DPR del 30 gennaio 2021.

*clan* TORNESE di Monteroni di Lecce<sup>206</sup>. Proprio con riferimento al sodalizio il **23 luglio 2020** la DIA di Lecce ha tratto in arresto un pregiudicato ritenuto responsabile di violenza a pubblico ufficiale aggravata dal metodo mafioso. Nel 2011 l'uomo era già stato colpito da una misura di prevenzione patrimoniale, a firma del Direttore della DIA, che aveva riguardato beni per un valore complessivo di oltre 1 milione e mezzo di euro, successivamente confiscati nel 2017. Sul territorio di Carmiano particolarmente significativa è l'operazione "*Free diesel*"<sup>207</sup> eseguita il **19 novembre 2020** dalla Guardia di finanza tra le province di Lecce e Roma. Le indagini hanno colpito un'associazione finalizzata ai reati di contrabbando di gasolio agricolo, all'emissione e all'utilizzo di fatture false, al riciclaggio e all'autoriciclaggio costituita da "...un gruppo di soggetti dediti stabilmente alla distribuzione di prodotti petroliferi di contrabbando, non solo agricolo, del quale si rifornivano con diverse illecite modalità. Nell'ambito del procedimento venivano riscontrate particolari forme di frodi consistenti nella distrazione del prodotto petrolifero agevolato dalla sua destinazione naturale- settore agricolo- a soggetti diversi dai destinatari del prodotto"<sup>208</sup>. È emersa quindi una vera e propria filiera criminale che dal reperimento del gasolio giungeva fino alla sua illecita collocazione sul mercato attraverso "*titolari di società cartiere, gestori di distributori stradali di carburante, acquirenti del carburante di contrabbando*". Le varie fasi della filiera erano coordinate e organizzate da un leccese che dal 2014 al 2018 avrebbe gestito due depositi di carburanti agricoli a Carmiano e a Diso.

Nel capoluogo la disarticolazione dei *clan* PEPE<sup>209</sup> e BRIGANTI<sup>210</sup> dovuta agli esiti della citata inchiesta "*Final Blow*"<sup>211</sup> non preclude l'ipotesi che la filiera criminale possa continuare a essere gestita da soggetti radicati nei piccoli comuni limitrofi che sarebbero comunque legati alle compagini criminali cittadine<sup>212</sup>. Proprio da quella indagine era emersa la spiccata attitudine dei *clan* leccesi a inserirsi nelle dinamiche imprenditoriali tanto che tra marzo e aprile 2020 il Prefetto di Lecce aveva interdetto alcune società salentine attive nella gestione finanziaria e nel *marketing*, nel settore pubblicitario e in quello della vigilanza per cointeressenze criminali fra esponenti di vertice del *clan* PEPE con i rispettivi amministratori e rappresentanti legali.

---

206 Tuttora tra i più strutturati della provincia, presente in molti territori salentini, come **Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro** prevalentemente nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni. Oggetto delle mire espansionistiche del *clan* è anche il territorio di Gallipoli, un tempo area criminale ad appannaggio esclusivo del *clan* PADOVANO colpito da numerose inchieste giudiziarie e da lotte fratricide. Il **25 novembre 2020** a Guagnano, la Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 soggetti (uno dei quali vicino al *clan* BRIGANTI) responsabili di rapina aggravata, detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, tentata estorsione e danneggiamento seguito da incendio, in concorso (OCC 9306/2020 RGNR-104/2020 DDA-6860/2020 RGGIP-134/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce).

207 OCC 4059/17 RGNR-8358/17 RGGIP-76/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di 11 soggetti.

208 Stralcio del provvedimento "*Free Diesel*".

209 Che estende le sue ramificazioni anche in alcuni territori della provincia.

210 Appoggiato dai TORNESE di Monteroni di Lecce.

211 Dall'operazione è scaturito anche il provvedimento di sequestro di beni 94/2020 emesso il **21 settembre 2020** dal Tribunale di Lecce nei confronti di 2 indagati per un valore complessivo di euro 400 mila.

212 In particolare, nei Comuni di **Cavallino, Lizzanello, Melendugno, Merine, Vernole, Caprarica, Calimera, Martano, Surbo**, nonché nei comuni di **Nardò, Galatone** e nelle relative frazioni ove il sodalizio coesiste, in apparente equilibrio, con alcuni pluripregiudicati locali.





Una vocazione imprenditoriale che è stata oggetto, il **4 settembre 2020**, anche di provvedimenti ablativi nei confronti di 2 società attive nella gestione di eventi, *security*, parcheggi e guardiania nella disponibilità di un soggetto indagato nell'operazione in questione e risultato contiguo ai PEPE-PENZA.

A **Casarano**<sup>213</sup> l'indagine "*Le Veneri*"<sup>214</sup> condotta dai Carabinieri il **6 luglio 2020** ha acclarato l'esistenza di un'associazione criminale dedita allo spaccio e al traffico di sostanze stupefacenti facente capo a un soggetto affiliato al *clan* GIANNELLI. Dal contesto investigativo emerge anche la figura della moglie capace di dare "*un contributo attivo alla realizzazione del programma criminoso, non solo informando il marito delle dinamiche che si svolgevano all'interno del gruppo e veicolando i messaggi dall'interno del carcere verso l'esterno e viceversa, ma anche prendendo in consegna la quota dei profitti illeciti erogati dai sodali del marito.*" L'associazione che poteva contare su una disponibilità di armi estendeva la sua operatività nei territori di Tuglie, Parabita e Matino. Il territorio di **Melissano** è stato interessato dell'epilogo di un'attività investigativa che già nel luglio 2018 aveva portato al fermo di alcuni indagati a seguito di gravi fatti di sangue inquadabili nella lotta tra *clan* per il controllo dello spaccio di droga. Quale ulteriore sviluppo investigativo l'inchiesta "*La svolta 2.0*"<sup>215</sup> conclusa dai Carabinieri il **21 ottobre 2020** ha disarticolato due gruppi criminali contrapposti, attivi anche a Racale e a Taviano nonché legati a esponenti di spicco della *sacra corona unita* uno facente capo ai BEVILACQUA (legato ai LIBRANDI, in passato egemoni) e l'altro ai MANNI.

Sebbene indebolito dalla scelta di collaborare con la giustizia intrapresa da un suo noto esponente l'influenza del *clan* COLUCCIA permane sui comuni di **Galatina, Aradeo, Cutrofiano, Noha, Neviano e Sogliano Cavour** come confermato dalla conclusione di recenti inchieste giudiziarie in cui è emerso non solo il pervicace interesse nel settore del *gaming*<sup>216</sup> ma anche l'abilità del sodalizio a infiltrare la pubblica amministrazione. Proprio in tale ultimo ambito è significativa la sentenza di condanna emessa il **7 dicembre 2020** nell'ambito del processo "*Contatto*" (settembre 2017) che aveva confermato l'infiltrazione nei centri di potere politico-amministrativo attraverso la corruzione di pubblici amministratori. Nello stesso contesto e sempre con riguardo alla consorteria mafiosa dei COLUCCIA è di interesse l'interdittiva antimafia

---

213 Dopo una serie di fatti di sangue che hanno afflitto quella zona nel corso del 2016, l'attività criminale si è frammentata in più gruppi composti da ex appartenenti al *clan* POTENZA-MONTEDORO che, al momento, continuano ad essere in lotta tra loro per l'egemonia sul territorio.

214 OCC 1659/2019 RGNR-22/2019 DDA-1174/2020 RGGIP-69/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di 10 soggetti per associazione finalizzata allo spaccio e al traffico di *cocaina, marijuana e hashish*.

215 OCC 3600/2018 RGNR-6620/2019 RGGIP-107/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di 23 soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico, alla detenzione e allo spaccio di *cocaina, eroina, hashish e marijuana*, nonché di estorsione, porto e detenzione abusiva di armi e concorso in un duplice tentato omicidio.

216 È del 22 gennaio 2020 l'inchiesta "*Dirty slot*", conclusa dalla Guardia di finanza di Lecce, che ha individuato un sistema economico illecito del *gaming* avente a oggetto l'organizzazione e la gestione del gioco d'azzardo anche a distanza. Secondo quanto emerso dall'operazione, il sodalizio, legato non solo ai COLUCCIA ma anche ad alcune frange brindisine della *sacra corona unita* (fra gli indagati anche un elemento affiliato al *clan* CAMPANA di Mesagne-BR), gestiva un enorme giro d'affari nel settore delle *slot* e nella raccolta di scommesse di eventi sportivi fatte confluire sulle piattaforme informatiche di *bookmaker* esteri privi di concessione statale. Al termine del processo di primo grado con rito abbreviato il **19 novembre 2020** 5 soggetti sono stati condannati.

emessa ad ottobre dal Prefetto di Lecce nei confronti di una ditta individuale attiva nel settore della somministrazione di alimenti e bevande i cui dipendenti sono risultati soci dell'impresa cedente già colpita da informativa antimafia, del novembre 2019, a seguito degli accertati collegamenti con la criminalità organizzata. Emerge, infatti, il ruolo di un soggetto di spicco del *clan* COLUCCIA che oltre ad aver favorito la latitanza di un pluripregiudicato legato ai PEPE e ai BRIGANTI è stato condannato nell'ambito di un'inchiesta che aveva portato allo scioglimento del Comune di Sogliano Cavour (giugno 2018).

In linea di continuità col passato, il *core business* delle organizzazioni criminali salentine rimane il traffico delle sostanze stupefacenti anche in concorso con narcotrafficanti albanesi. Ne è esempio l'inchiesta "Nuovi Orizzonti" conclusa dalla DIA di Lecce il 6 marzo 2021 con il rinvio a giudizio di 14 componenti di un'associazione criminale italo-albanese dedicata al traffico di *marijuana* importata dall'Albania con l'utilizzo di potenti imbarcazioni poi distribuita in diverse piazze italiane in particolare in Trentino Alto Adige, Lazio e Campania. Gli ulteriori approfondimenti hanno consentito di ottenere, a firma del Direttore della DIA, prima il sequestro e successivamente la confisca di 2 ville situate a Lecce, 2 motoveicoli e rapporti finanziari nella disponibilità del principale indagato per un valore complessivo di circa 900 mila euro.

Ancora un provvedimento ablativo ha colpito gli esponenti della famiglia DE LORENZIS imprenditori impegnati nel settore dei videogiochi e delle scommesse sportive nonché collegati al *clan* dei TROISI di **Racale** e **Taviano** e dei PADOVANO di Gallipoli e in grado di tenere rapporti commerciali anche con elementi di spicco della criminalità organizzata calabrese. Il provvedimento di confisca è stato eseguito, a seguito di un'indagine giudiziaria, dalla Guardia di finanza, il **6 ottobre 2020** e ha interessato beni del *clan* del valore di oltre 3,5 milioni di euro<sup>217</sup>. La costa leccese continua a essere interessata dall'immigrazione clandestina<sup>218</sup> nel cui ambito resta sostanzialmente immutato il *modus operandi* utilizzato dalle organizzazioni criminali transnazionali, per trasportare i migranti con potenti gommoni e imbarcazioni a vela prevalentemente dai litorali greci e turchi attraverso il Canale d'Otranto. Il luogo di approdo d'elezione degli scafisti è la costa del basso Adriatico segnatamente il litorale che da San Cataldo si estende fino a Santa Maria di Leuca con sporadici sbarchi sulle coste joniche.

Infine, nell'ambito delle attività di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura (*caporalato*), il **19 agosto 2020** i Carabinieri del Nucleo ispettorato del lavoro hanno sospeso 3 aziende del leccese per situazioni di irregolarità inerenti la tracciabilità delle retribuzioni e per numerose violazioni in ordine agli orari di lavoro<sup>219</sup>.

---

217 Decreto di confisca 74/2020-MP 71/18, emesso dal Tribunale di Lecce il 2 ottobre 2020.

218 Nel corso di distinte operazioni di polizia, sono stati rintracciati numerosi migranti, tra cui diversi minori, anche non accompagnati, prevalentemente di etnia pakistana ma anche curdi, iracheni, iraniani e siriani. Sono stati individuati anche alcuni scafisti.

219 Dal sito dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro. Operazione "SU.PR.EME": "...dal 19 luglio al 15 agosto 2020, la task force organizzata dall'INL e coordinata dall'ITL di Lecce, a cui hanno partecipato congiuntamente Ispettori del lavoro e militari del NIL provenienti anche da altre ITL del Sud, ha verificato 74 aziende e ben 420 lavoratori adibiti ad attività stagionali in agricoltura. Gli illeciti contestati hanno riguardato prevalentemente lavoro "in nero", per il quale sono state notificate 3 sospensioni dell'attività imprenditoriale... tracciabilità delle retribuzioni, violazioni sull'orario di lavoro...". Rif: <https://www.ispettorato.gov.it/it-it/notizie/Pagine/ITL-Lecce-operazione-SU-PRE-ME-nel-salento.aspx>



### Provincia di Brindisi

Le capacità militari ed economiche delle storiche consorterie aderenti alla *sacra corona unita* attive nel circondario di Brindisi continuano a risentire degli importanti successi investigativi e dell'efficace azione di contrasto sia preventiva, sia repressiva attuata su tutto il territorio salentino dalle Forze di polizia e dalla Magistratura. Nelle dinamiche interne alla criminalità organizzata brindisina si rilevano intenzionalità trasversali delle cd. *leve emergenti* che per affermarsi cercherebbero di ritagliarsi autonomi spazi di operatività anche in modo conflittuale e soprattutto nella gestione dello spaccio degli stupefacenti.

Sia in provincia che in città appare invariato lo "scacchiere" delle famiglie mafiose che si spartiscono il territorio. Nel **capoluogo** i MORLEO continuerebbe a operare nel narcotraffico, mentre il *gruppo* BRANDI sembra ormai fortemente indebolito in particolare a seguito della sentenza definitiva del giugno 2019 di condanna dei suoi esponenti.

Parimenti ridimensionato appare il *gruppo* ROMANO-COFFA a forte connotazione familiare attivo nei quartieri brindisini **Paradiso** e **Sant'Elia** nel campo degli stupefacenti nonché protagonista delle vicende giudiziarie legate alle indagini "*Fidelis*" e "*Synedrium*" concluse dai Carabinieri il 13 febbraio 2020 e che hanno colpito i vertici del sodalizio. Peraltro, il recente pentimento di un esponente di spicco potrebbe determinare un cambiamento negli assetti criminali del territorio.

Un ulteriore colpo è stato anche inferto con il sequestro preventivo<sup>220</sup> di numerosi rapporti finanziari, partecipazioni societarie e beni intestati a un prestanome e ai suoi familiari il tutto provento del traffico di stupefacenti gestito dal gruppo. Il soggetto, inoltre, risulta fra gli indagati dell'inchiesta "*Re Mida*" che nel maggio 2019 aveva condotto all'arresto di 18 persone tra Lazio e Calabria.

In **provincia** il sodalizio criminale dei *mesagnesi* (*gruppi* VITALE-PASIMENI-VICIENTINO<sup>221</sup>) conviverebbe in una flebile *pax* mafiosa con la frangia opposta dei *tuturanesi* BUCCARELLA<sup>222</sup> che annovera tra le sue file esponenti di vertice dei CAMPANA di Mesagne e dei BRUNO<sup>223</sup> di Torre Santa Susanna storicamente alleati. La recente condanna del referente del *clan* CAMPANA e l'arresto di un suo affiliato hanno creato un vuoto nella gestione e nel controllo dell'attività di spaccio tanto da far ipotizzare, nel breve periodo, il sorgere di nuove figure nella conduzione delle connesse attività criminali. L'assunto trova conferma negli esiti investigativi

---

220 Decreto 145/20 MP, emesso il 1° dicembre 2020 dal Tribunale di Lecce.

221 Il 13 novembre 2020, a Carovigno, ignoti hanno incendiato l'autovettura di proprietà della convivente di un noto pregiudicato locale legato al clan VITALE-PASIMENI.

222 Il 25 dicembre 2020, a San Pietro Vernotico, un pluripregiudicato è stato ferito da un colpo di fucile proveniente da un'auto intestata a un appartenente al clan BUCCARELLA, coinvolto nel 2018 nell'operazione "*Bogotà*" come promotore e finanziatore di un'associazione criminale finalizzata al narcotraffico. Per tale delitto il 7 gennaio 2021 i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 24/21 RGGIP-5652/2020 RGNR, emessa dal Tribunale di Brindisi, nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile del tentato omicidio.

223 Il 3 luglio 2020, a Torre Santa Susanna, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 4574/2020 RGNR-54/2020 DDA-3647/2020, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di un soggetto legato al clan BRUNO, ex luogotenente della famiglia criminale più influente del citato comune brindisino, che avrebbe preteso il "pizzo" compiendo anche danneggiamenti ai danni del titolare di un bar-pub locale.





dell'inchiesta "Old generation"<sup>224</sup> conclusa dalla Polizia di Stato il **25 settembre 2020** che ha disarticolato la frangia tuturanese della *sacra corona unita* facente capo ai boss CAMPANA e DONATIELLO. Quest'ultimo recentemente scarcerato e divenuto referente diretto del primo. L'attività investigativa ha fatto emergere una serie di episodi delittuosi riconducibili all'azione pervicace dell'organizzazione criminale che nonostante la prolungata detenzione dei suoi vertici, ha posto in essere "una diffusa attività estorsiva in danno degli esercenti attività commerciali e degli imprenditori agricoli per realizzare profitti e vantaggi ingiusti per sé e per altri; per assumere il controllo o esigere il rendiconto di qualsiasi attività illecita da chiunque svolta, comportante significati profitti; per mantenere il controllo del territorio ed acquisire disponibilità finanziaria, anche per assicurare il supporto economico agli affiliati detenuti ed alle loro famiglie".

Il dinamismo criminale a nord di Brindisi influenzato anche dalla criminalità barese trova riscontro nel recentissimo scioglimento del Comune di Carovigno, su proposta del Ministro dell'Interno e con DPR dell'11 marzo 2021<sup>225</sup> per accertate ingerenze da parte della criminalità organizzata.

L'interesse delle compagini associative locali verso la gestione della *cosa pubblica* era stato documentato peraltro negli esiti dell'indagine "Reset" (giugno 2020) che ha ricostruito le vicende criminali di referenti d'area della frangia dei *mesagnesi* facente capo al *clan* VITALE.

Coinvolto nelle dinamiche di infiltrazione mafiosa risulta anche il territorio di Ostuni dove un'interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Lecce, nel mese di novembre, ha colpito una società che si occupa della gestione dei parcheggi comunali per l'accesso in spiaggia ed il cui amministratore unico è stato coinvolto in vicende giudiziarie culminate con condanne definitive. Di rilievo il suo legame con un personaggio di spicco della criminalità locale, accreditato negli ambienti della *sacra corona unita* e in grado di relazionarsi anche con elementi della 'ndrangheta soprattutto nel campo degli stupefacenti<sup>226</sup>. Gli accertamenti legati all'interdittiva hanno anche evidenziato che un consigliere comunale era stato condannato in primo grado unitamente all'amministratore della società interdetta per reati di associazione per delinquere finalizzata alla turbata libertà degli incanti, lesioni personali, minacce ed estorsione. Pertanto, al fine di accertare l'eventuale condizionamento dell'azione amministrativa il 26 febbraio 2021 si è insediata presso quell'Ente la commissione di accesso ispettivo nominata dal Prefetto di Brindisi.

Come per il passato, il *core business* della criminalità comune e organizzata nel brindisino è

---

224 OCC 10291/15 RGNR-97/20 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di 13 soggetti accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso.

225 Già oggetto di scioglimento in via amministrativa (a causa delle dimissioni contestuali della metà più uno dei consiglieri comunali), disposto con DPR del 12 gennaio 2021.

226 È quanto era già emerso dall'operazione "Revolution" che, nel 2012, aveva smantellato un'organizzazione dedita al narcotraffico internazionale di *cocaina* legata alle *cosche* di San Luca, Bovalino e Africo. Nell'indagine era emersa, peraltro, la figura di altro esponente della *sacra corona unita*, socio nell'impresa interdetta nonché legato da vincoli di parentela alla famiglia PRUDENTINO, storica componente della *scu* che per lungo tempo ha controllato il contrabbando dei tabacchi lavorati esteri tra Italia, Croazia, Albania e Grecia.

rappresentato dal traffico di stupefacenti<sup>227</sup>. Recenti indagini<sup>228</sup> fanno emergere come alcuni soggetti, sebbene apparentemente non affiliati alla *sacra corona unita*, riescano a gestire una significativa fetta del mercato della droga in provincia grazie ai saldi contatti con fornitori di grosso calibro di provenienza nazionale (calabrese) o internazionale (Grecia-Albania). Nel territorio francavillese, ad esempio, l'indagine dei Carabinieri "*Family affairs*"<sup>229</sup> del **2 novembre 2020** ha fatto luce sull'operatività di un'associazione finalizzata al traffico e allo smercio di stupefacenti e di armi in collegamento con un esponente di spicco della frangia locale della *sacra corona unita*.

Numerosi sono gli atti d'intimidazione e di danneggiamento compiuti in danno di commercianti e imprenditori, di funzionari della pubblica amministrazione o pubblici ufficiali. Un significativo riscontro perviene dall'indagine "*Igne ferroque*"<sup>230</sup> condotta dai Carabinieri il **22 ottobre 2020** che ha documentato numerosi episodi incendiari avvenuti nel territorio del Comune di Fasano tra il 2019 e il 2020 e nel dettaglio quelli che hanno colpito, in diverse occasioni, un esercizio commerciale. Una pratica estorsiva rivolta anche ai titolari di strutture turistiche e ricettive quali stabilimenti balneari e locali notturni che non risparmia il settore delle aste immobiliari. Proprio in questo ultimo ambito è di interesse il decreto di sequestro preventivo<sup>231</sup> nei confronti di un pregiudicato brindisino già coinvolto nell'operazione "*Incantato*"<sup>232</sup> (luglio 2019) il quale aveva realizzato una struttura criminale dedita al riciclaggio anche con investimenti immobiliari. Il provvedimento basato sulla sproporzione reddituale rispetto ai beni posseduti ha interessato 11 immobili a Brindisi e 3 nel leccese, nonché un patrimonio finanziario di oltre 450 mila euro.

---

227 Ad esempio, il **19 settembre 2020** a Francavilla Fontana è stato arrestato, in flagranza di reato, un leccese per il possesso e il trasporto di oltre kg. 17 di cocaina. Il **22 ottobre 2020** a Mesagne sono stati tratti in arresto in flagranza di reato 3 soggetti trovati in possesso di kg. 19,655 di *marijuana*, attrezzature idonee al confezionamento, nonché diverse armi tra cui: un fucile a retrocarica non censito, un moschetto monocanna cal.9 sprovvisto di marca e matricola, una carabina mod. 746 ad aria compressa in fase di modifica della canna per utilizzo di munizionamento per fucile, una carabina a canna liscia cal.8 priva di marca e matricola, munizionamento vario e un'autovettura parzialmente smontata oggetto di furto.

228 Come l'operazione "*Beached*" della Guardia di finanza, che l'11 giugno 2020 colpiva 17 soggetti residenti nelle province di Brindisi, Taranto, Roma, Arezzo, Rimini, Forlì e Matera. Le indagini documentavano l'operatività di uno strutturato sodalizio dedito all'importazione, trasporto, detenzione e cessione di ingenti quantitativi di *marijuana* proveniente dalla cosiddetta "rotta balcanica" attraverso potenti "gommoni" destinati in parte a rifornire locali piazze e in parte destinati alle regioni del centro-nord.

229 Il **2 novembre 2020**, a Francavilla Fontana, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 10977/2018 RGNR-88/2018 RG DDA-8395/2019 RGGIP-122/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di 11 persone che avrebbero fatto parte di un'associazione finalizzata al traffico di droga aggravato dalla disponibilità di armi da guerra e materiale esplosivo. Nell'ambito dell'inchiesta sono stati eseguiti numerosi sequestri di droga e armi da guerra (AK47) oltre che di materiale esplosivo, in particolare, kalashnikov, 25 kg di tritolo, 2 ordigni esplosivi di fabbricazione artigianale, *cocaina*, *marijuana*, 7 pistole e 3 fucili con matricola abrasa.

230 Il **22 ottobre 2020**, a Fasano, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 4006/19 RGNR-1810/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi nei confronti di 11 soggetti.

231 Decreto 129/2020 MP, emesso il **2 novembre 2020** dal Tribunale di Lecce.

232 L'indagine faceva luce sulle illecite attività poste in essere da un gruppo di soggetti che oltre a millantare o spendere la loro appartenenza alla criminalità si muovevano in modo organizzato avendo a disposizione mezzi e soggetti capaci di inserirsi nei meccanismi burocratici, sottesi alle vendite giudiziarie. Gli indagati disponevano di fondi comuni e addirittura di una agenzia immobiliare che si occupava della partecipazione alle vendite ritenute, per vari aspetti, maggiormente lucrose.



Nel territorio in esame rilevano le dinamiche criminali connesse con i reati contro il patrimonio come furti e rapine, anche in danno a portavalori<sup>233</sup>. In proposito, l'operazione "Long Vehicle"<sup>234</sup> conclusa il **10 luglio 2020** dalla Polizia di Stato, ha disarticolato un gruppo criminale che nel gennaio 2018 aveva assaltato un furgone blindato portavalori sulla superstrada Lecce-Brindisi. Il sodalizio risultò suddiviso in due articolazioni criminali di cui una foggiana e l'altra barese era dotato di elevate capacità operative sull'intero territorio nazionale. È del **19 dicembre 2020**, invece, l'operazione "Ariete" dei Carabinieri che, a Brindisi, Reggio Calabria e Cerignola (FG) hanno arrestato 19 soggetti responsabili (tra maggio e dicembre 2019) di furti di sportelli *bancomat* effettuati con il metodo della cd. *spaccata*, nonché di ricettazione ed estorsione.

Le coste brindisine, infine, continuerebbero ad essere utilizzate dalla criminalità albanese come luogo di approdo privilegiato per l'introduzione sul territorio nazionale di ingenti carichi di *marijuana*. Tale traffico illecito viene perlopiù gestito direttamente dalle organizzazioni criminali transnazionali spesso con l'appoggio loro offerto da numerosi soggetti di origine albanese residenti o domiciliati in provincia di Brindisi.

In continuità con il passato, il porto di Brindisi costituisce un *hub* nevralgico anche per l'importazione di merci contraffatte da smerciare nel territorio nazionale<sup>235</sup>, di tabacchi lavorati esteri e prodotti petroliferi di contrabbando.

### Provincia di Taranto

Il quadro socio-economico del capoluogo restituisce l'immagine di una città e di una provincia sempre più in sofferenza economica e segnate dalle criticità occupazionali e ambientali connesse con le vicende dello stabilimento siderurgico dell'ex ILVA ma anche dalla crisi del settore ittico e della mitilicoltura sulle quali si è andata ad aggiungere l'attuale emergenza sanitaria da COVID-19. Appare possibile, in tale contesto di crisi, che soprattutto le fasce giovanili tarantine più disagiate siano attratte dalle *opportunità* di guadagno offerte dalla criminalità organizzata che persiste nella conduzione delle tradizionali attività illecite. Numerosi ad esempio sono i sequestri di droga soprattutto nei quartieri popolari del capoluogo (Tamburi, Salinella e Paolo VI).

Questo critico contesto economico espone gli imprenditoriali e altri soggetti in difficoltà al rischio di cadere nelle mani di usurai. Ne è riprova l'operazione "Easy credit"<sup>236</sup> eseguita dalla

---

233 Il **20 luglio 2020**, a Fasano, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 1519/20-21 RGNR-1198/20 RGGIP, emessa dal tribunale di Brindisi nei confronti di 3 persone ritenute responsabili di una rapina in danno di un portavalori commessa il 13 maggio 2019 a Cisternino.

234 OCC 3255/18 RGNR-1222/19 RGGIP, emessa il 1 luglio 2020 dal GIP del Tribunale di Brindisi nei confronti di 9 soggetti, componenti di un *commando* armato che, a bordo di varie autovetture, assaltò il furgone con l'utilizzo di armi lunghe. Il colpo, tuttavia, non venne portato a termine per cause indipendenti dalla volontà dei banditi.

235 Il **14 dicembre 2020**, presso il porto di Brindisi, all'interno di due camion bulgari provenienti dalla Grecia sono state rinvenute numerose merci contraffatte di marchi di lusso e profumi.

236 OCC 1893/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Taranto, con contestuale sequestro di beni immobili e mobili del valore di circa 300 mila euro.





Polizia di Stato il **4 dicembre 2020** nei confronti di 11 soggetti che avevano realizzato un giro di usura con l'applicazione di tassi di interesse elevatissimi.

In generale gli assetti della criminalità tarantina continuano a mantenersi mutevoli ed eterogenei anche in ragione di una sempre maggiore parcellizzazione criminale del territorio su cui influisce sicuramente la lunga detenzione dei *boss* storici. Tuttavia, nel lungo periodo questa assenza di figure criminali di riferimento starebbe determinando conflittualità tra pregiudicati che si declinano anche con gravi fatti di sangue<sup>237</sup>.

Benché costantemente interessati da operazioni di polizia giudiziaria i sodalizi più strutturati risulterebbero ancora capaci di controllare i rispettivi territori che generalmente coincidono con i rioni o i quartieri del capoluogo in una contesa territoriale dove le conflittualità appaiono tendenzialmente latenti.

Nella mappatura criminale del capoluogo è confermata l'operatività dei PIZZOLLA e dei TAURINO<sup>238</sup> nella Città Vecchia, mentre nei quartieri di Talsano<sup>239</sup>, Tramontone<sup>240</sup> e San Vito sono attivi i CATAPANO, i LEONE e i CICALA. I sodalizi riferiti ai CESARIO, ai CIACCIA, ai MODEO<sup>241</sup> e ai PASCALI sono presenti nel quartiere Paolo VI, mentre nel Borgo è presente il clan DIODATO, nel rione Tamburi<sup>242</sup> i SAMBITO e nel quartiere Salinella gli SCARCI. Seppure indeboliti dalle inchieste giudiziarie continuano a essere presenti anche i DE VITIS-D'ORONZO. Nel semestre alcuni dei sodalizi citati sono stati interessati da provvedimenti ablativi.

---

237 Il **26 agosto 2020** a Statte (TA) si è registrato il tentato omicidio di un pregiudicato per reati inerenti le armi e contro la persona. Il **29 ottobre 2020**, nel quartiere Solito complesso "Beni Stabili", un pregiudicato per rapina, furto, spaccio di stupefacenti è stato attinto da diversi colpi d'arma da fuoco agli arti inferiori e alla testa. Gli ulteriori fatti di sangue registrati nel semestre sono di seguito citati.

238 L'**11 luglio 2020**, a Taranto, i Carabinieri hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto un pregiudicato per stupefacenti, appartenente al *clan* TAURINO, ritenuto responsabile del ferimento con colpi d'arma da fuoco di un pluripregiudicato locale. Un altro soggetto, pregiudicato per stupefacenti e per commercio di sostanze alimentari nocive (mitili), è stato tratto in arresto il 13 luglio successivo, per aver concorso nel citato ferimento, maturato a seguito di un'azione estorsiva posta in essere dalla vittima che avrebbe più volte, dietro minacce, preteso prodotti ittici da rivendere.

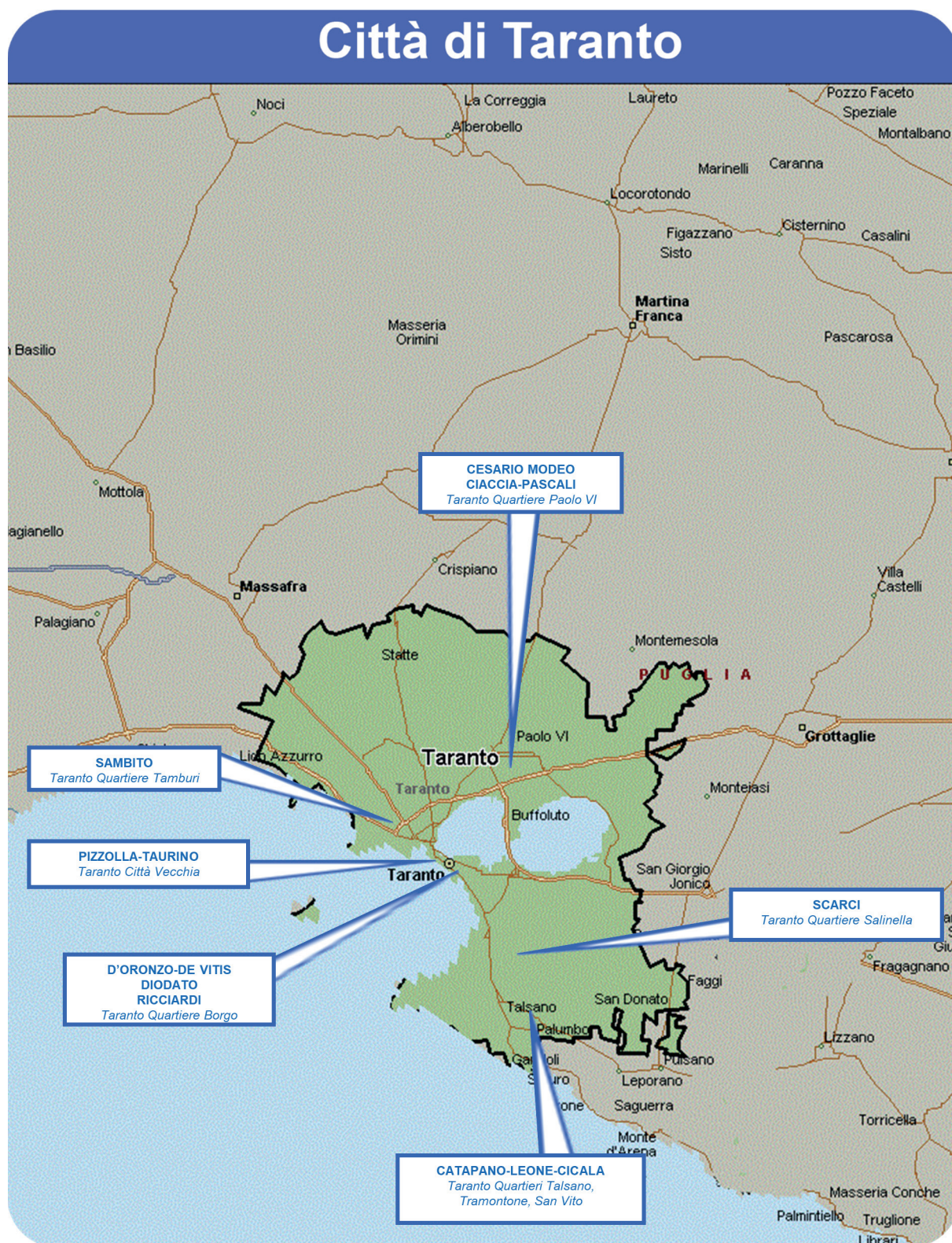
239 Il **28 ottobre 2020**, un soggetto ignoto travisato ha ferito con un colpo di pistola alla gamba un operaio dell'ex ILVA.

240 Il **16 settembre 2020**, un noto pluripregiudicato tarantino è stato attinto agli arti inferiori da colpi di arma da fuoco esplosi da due giovani viaggianti a bordo di uno *scooter*. Nel giugno 2020 l'uomo era rimasto coinvolto nell'operazione "Tabula Rasa" della Guardia di finanza, che ha interessato un sodalizio di tipo mafioso capeggiato dai fratelli SAMBITO del rione Tamburi.

241 Il cui boss storico, ergastolano, recentemente sottoposto alla detenzione domiciliare per gravi motivi di salute, è deceduto il 15 marzo 2021.

242 La recente scarcerazione di un soggetto di rango elevato detenuto per associazione di tipo mafioso avrebbe favorito la riaggregazione di alcuni pregiudicati locali che avevano continuato ad operare nel settore degli stupefacenti. Il **16 dicembre 2020**, sempre nel quartiere Tamburi, all'interno di un vespaio delle fondazioni dello stabile denominato "case parcheggio", ignoti hanno ucciso un pregiudicato con precedenti in materia di stupefacenti. Le indagini della Polizia di Stato hanno consentito di sottoporre a fermo di indiziato di delitto 2 noti pluripregiudicati per stupefacenti, ambito al quale sarebbe ricondotto il movente dell'omicidio. Le perquisizioni eseguite nei sotterranei del fabbricato hanno permesso il rinvenimento di alcune nicchie ove sono state rinvenute 11 pistole, numeroso munizionamento, sostanze stupefacenti, materiale atto al confezionamento nonché due casseforti. I due presunti autori risulterebbero contigui al *clan* di Tamburi retto dai fratelli MARTINESE, gruppo storicamente vicino ai MODEO e tra i principali attori della guerra di mafia registrata nei primi anni '90 nel capoluogo jonico.







Il **10 novembre 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro<sup>243</sup> nei confronti di un tarantino già coinvolto nell'operazione dei Carabinieri "*Sangue blu*"<sup>244</sup> (giugno 2017 e gennaio 2019) e condannato per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti. Il **12 novembre** successivo la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro<sup>245</sup> di compendi aziendali, immobili, rapporti finanziari e autovetture, del valore di circa 2 milioni di euro, nella disponibilità di un esponente del *clan* SCARCI già condannato nel 2003 per associazione di tipo mafioso.

Recenti indagini continuano a dar conto dell'esistenza di un collegamento tra detenuti della criminalità tarantina e il mondo extracarcerario. Ciò è stato da ultimo confermato dall'operazione "*Inside*"<sup>246</sup> all'esito della quale il **18 dicembre 2020** i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 8 soggetti alcuni dei quali già ristretti. Le indagini avviate tra la fine del 2019 e i primi mesi del 2020 hanno rivelato un sistematico utilizzo da parte di alcuni detenuti di microtelefoni all'interno del carcere di Taranto<sup>247</sup> utilizzati per gestire le piazze di spaccio del territorio e organizzare l'approvvigionamento di droga all'interno del carcere.

In **provincia** il *gruppo* LOCOROTONDO<sup>248</sup> esprime l'operatività nei comuni di **Crispiano, Palagiano, Palagianello, Mottola, Massafra e Statte**.

In posizione contrapposta nei territori di **Massafra e Palagiano** continua ad agire anche il gruppo CAPOROSSO-PUTIGNANO.

Nella zona orientale si conferma l'operatività di un sodalizio organizzato, già facente capo ai citati LOCOROTONDO e in posizione lievemente subordinata ai fratelli CAGNAZZO di **Lizzano** uno dei quali sebbene detenuto ha continuato a curare le attività delittuose dell'associazione e a vigilare anche sugli equilibri interni ed esterni del gruppo mediante l'invio dall'interno del carcere di "*pizzini*" fatti recapitare ai sodali in libertà.

L'operazione "*Cupola*"<sup>249</sup> conclusa il **14 ottobre 2020** dalla Polizia di Stato ha acclarato l'attuale operatività a **Manduria** di un *sodalizio* mafioso considerato quale punto di congiunzione dei due *gruppi* criminali storici del luogo (dai quali mutua la fama mafiosa e la conseguente forza di intimidazione). Si tratta del *clan* STRANIERI<sup>250</sup> e del *gruppo* facente capo al *boss* CINIERI

243 Decreto 118/20, emesso dal Tribunale di Lecce.

244 Che consentiva la disarticolazione di un'organizzazione criminale, localizzata nel quartiere Tamburi capace di gestire lucrosi traffici di stupefacenti (*cocaina, marijuana, eroina e hashish*) attraverso contatti con fornitori baresi, olandesi e soprattutto albanesi.

245 Decreto 126/2020 MP, emesso dal Tribunale di Lecce il 9 novembre 2020.

246 OCC 6858/2019 RGNR-4236/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale Taranto.

247 Immessi nel circuito della struttura grazie alla complicità di familiari in occasione dei colloqui settimanali.

248 Il **5 marzo 2021**, con l'operazione "*Taros*" dei Carabinieri conclusa nei confronti di 30 indagati, è stata disarticolata una frangia mafiosa del *clan* LOCOROTONDO dedita ai traffici di cocaina, alle rapine, alle estorsioni nonché allo scambio politico-mafioso nei Comuni di Pulsano, Leporano, Massafra e altri limitrofi al capoluogo. L'indagine sarà illustrata nel dettaglio nella prossima pubblicazione della Relazione Semestrale.

249 OCC 109/20-9406/2017 RGNR-500/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce nei confronti di 23 soggetti, accusati, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, rapine ed estorsioni.

250 Il *clan*, in passato operativo a Manduria, faceva capo al *boss* STRANIERI, colpito dall'operazione "*Giano*" (2012) e attualmente ancora internato presso una casa-lavoro di Vasto dopo 34 anni di reclusione.

attualmente collaboratore di giustizia entrambi della *sacra corona unita* e un tempo in conflitto tra loro. È significativo rilevare come il nuovo sodalizio in questione si avvalessesse “...di una forma di intimidazione non più solo predatoria e violenta ma anche silente e simbiotica rispetto al contesto sociale di riferimento...”, evidenziando come il metodo mafioso classico sia stato abbandonato a beneficio di quello “...silente che ricorre alla minaccia velata...” una forma di racket evocativo, con il quale “...l’estorsore non si serve della minaccia esplicita, ma di quella derivante dall’appartenenza o dal legame con noti mafiosi”<sup>251</sup>. Le indagini hanno coinvolto complessivamente 50 soggetti disarticolando un clan mafioso che aveva avuto la capacità di riorganizzarsi all’indomani dell’operazione “*Impresa*”<sup>252</sup> (luglio 2017). A 16 indagati è stato contestato il reato di associazione di tipo mafioso in quanto avrebbero “anche in rappresentanza di storici boss della provincia di Taranto costituito una “cupola” nella quale ciascuno era titolare di medesima potestà decisionale in ordine alle scelte e alle linee di indirizzo delle strategie criminali, con la quale proseguivano l’azione del predetto clan, conservandone scopi e finalità ma portandone ad ulteriore evoluzione il metodo mafioso”<sup>253</sup>. L’organizzazione criminale, negli ultimi anni, sarebbe stata quindi in grado di rigenerarsi mediante la costituzione di una “cupola” composta anche dal nipote del boss STRANIERI. La consorteria si inserisce nel contesto territoriale Manduria-Sava in collegamento con altri comuni delle province di Brindisi (Mesagne ed Oria) e Lecce specie per ciò che attiene al controllo del mercato illecito degli stupefacenti.

A fattor comune con le altre province della Regione, anche il territorio provinciale tarantino continua a esprimere una criminalità particolarmente vocata ai traffici di stupefacenti<sup>254</sup>. L’operazione “*Mercante in fiera*”<sup>255</sup> eseguita il **15 dicembre 2020** dai Carabinieri ne è ulteriore conferma. Le indagini hanno riguardato 34 componenti di un’associazione criminale finalizzata al traffico di droga e costituita sul territorio di Martina Franca che si riforniva attraverso canali calabresi e baresi principalmente di *cocaina* da destinare a varie piazze di spaccio ubicate anche fuori regione. Sono risultate nella loro disponibilità anche armi e munizioni come testimoniato dai numerosi arresti in flagranza eseguiti durante l’indagine. Ad alcuni indagati è stato contestato anche il trasferimento fraudolento di valori per alcune intestazioni fittizie di beni (principalmente veicoli ma anche immobili e quote societarie) posti sotto sequestro ai fini della successiva confisca.

---

251 Stralcio dell’operazione “*Cupola*”.

252 L’indagine aveva riguardato un sodalizio attivo nel tarantino e nel brindisino, capeggiato da tre diverse ma collegate articolazioni operative a San Giorgio Jonico, Manduria e Sava, capace di relazionarsi con le realtà istituzionali locali e, quindi, di infiltrare il tessuto economico-imprenditoriale locale. Erano stati arrestati anche i Sindaci dei Comuni di Avetrana (TA) ed Erchie (BR), nonché un consigliere comunale di Manduria (TA). Quale esito dell’inchiesta giudiziaria, con DPR del 27 aprile 2018 è stato disposto lo scioglimento del Comune di Manduria.

253 Stralcio dell’operazione “*Cupola*”.

254 Il **7 ottobre 2020** a San Giorgio Jonico e Carosino, nell’ambito dell’operazione “*Green pub*”, i Carabinieri hanno sottoposto agli arresti domiciliari cinque soggetti ritenuti responsabili di aver realizzato, tra il 2019 e il 2020, una fiorente attività di spaccio di *cocaina*, procedendo anche al sequestro preventivo di un *pub* fittiziamente intestato a un prestanome (p.p. 7508/2019 RGNR).

255 OCC 2062/2018 RGNR-16/2018 DDA-1265/2019 RGGIP-136/2020 OCC, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.





Non solo stupefacenti ma anche reati contro il patrimonio e la fede pubblica. Il **4 luglio 2020** nell'ambito dell'operazione "*Recyclage rapide*"<sup>256</sup> la Polizia di Stato ha effettuato 8 arresti tra il Salento, Napoli e Palermo per un traffico di auto rubate che dopo la pratica della "falsa nazionalizzazione" con documenti di importazione dall'estero contraffatti venivano reimmatricolate e immesse nel mercato dell'usato.

La provincia tarantina continua a registrare episodi incendiari e dinamitardi in danno di pregiudicati a testimonianza di un abituale ricorso alla violenza per risolvere conflitti o "regolare i conti". Non sono mancate intimidazioni nei confronti di amministratori o pubblici ufficiali la cui matrice è tuttora sconosciuta.

Analoghe azioni delittuose in danno di aziende agricole al pari del fenomeno dei furti dei mezzi d'opera potrebbero non far escludere risvolti di tipo estorsivo o finalità di controllo monopolistico del mercato. Peraltro, le più recenti attività di polizia a contrasto del fenomeno del *caporalato* hanno dimostrato che il danneggiamento delle colture o dei mezzi impiegati in agricoltura avverrebbe sovente per mano degli stessi *caporali* che in un primo momento "aiutano" gli imprenditori agricoli ad assoldare manodopera in condizioni di sfruttamento, salvo poi commettere ritorsioni nei loro confronti. L'azione di controllo e contrasto al fenomeno del *caporalato* da parte delle Forze di polizia è stata validamente supportata dalla costituzione di apposite *task force* e di specifici protocolli attivati dalla Prefettura tarantina<sup>257</sup>.

---

256 OCC 4430/18 RGNR-8232/18 RGGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Taranto.

257 Molte le attività concluse anche nel semestre con numerosi soggetti, pure di sesso femminile, arrestati o deferiti alla competente Autorità giudiziaria per lo sfruttamento di manodopera soprattutto nella raccolta di angurie, agrumi e pomodori. Ad esempio, a Marina di Ginosa, il **13 luglio 2020**, sono stati arrestati 3 cittadini marocchini che, in qualità di "caporali", avevano estorto varie somme di danaro a un imprenditore agricolo, al quale avevano imposto l'assunzione di manodopera regolarmente retribuita. A Marina di Lizzano, il **17 luglio 2020**, sono stati arrestati un soggetto di Melicucco (RC) e un tunisino che, in qualità di intermediari, a bordo di un'autovettura di proprietà di quest'ultimo, trasportavano 7 braccianti di nazionalità tunisina, per impiegarli presso una società agricola. Ai braccianti sfruttati era stata promessa una retribuzione irrisoria, tra l'altro mai percepita, a fronte di un'intera giornata lavorativa, dalla quale veniva anche decurtata la somma per le spese di trasporto e di alloggio. La manodopera illegale era altresì sottoposta a minacce e strettamente sorvegliata.

### c. Analisi del fenomeno lucano e profili evolutivi

Il panorama criminale lucano continua a caratterizzarsi per la presenza di sodalizi a prevalente connotazione familiare che pare vivano un equilibrio da considerarsi stabile vista la frammentarietà delle organizzazioni e l'assenza di una conformazione verticistica.

Come rilevato dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, Armando D'ALTERIO, in occasione della Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2021 (Potenza, 30 gennaio 2021), in Basilicata si trova *“una criminalità mafiosa autoctona oltre che indotta dalle vicine ‘ndrangheta e camorra”*. Nella Regione *“si manifestano, insieme ad organizzazioni criminali dedite alle più svariate tipologie di delitti (dai furti alle truffe, fino al traffico anche internazionale di sostanze stupefacenti, svolto in collegamento con importanti organizzazioni criminali pugliesi, campane e calabresi) anche strutturate organizzazioni di tipo mafioso”*.

L'infiltrazione mafiosa in Basilicata investe diversi settori economici e politico-amministrativi<sup>258</sup>. In particolare il materano e la fascia jonica *“costituiscono la zona a più alto tasso di presenza mafiosa dell'intero Distretto”* così prosegue il magistrato nel suo discorso precisando come a Potenza operino *“gruppi storicamente insediati tra il capoluogo e i comuni limitrofi, mentre nel Vulture-Melfese i clan, dopo anni di sanguinose guerre di mafia, sono ora legati a camorra, ‘ndrangheta (specialmente quella cosentina), e alle mafie pugliesi...dediti per lo più ad attività di riciclaggio e reinvestimento”*. Nel materano, invece, soprattutto nell'ampia fascia jonica metapontina risultano insediati gruppi mafiosi che compiono attentati e intimidazioni oltre a sviluppare *“un controllo monopolistico di attività imprenditoriali di rilievo centrale nell'economia locale (produzione e commercio di ortofrutta, turismo, attività edilizie, principalmente)”*, condizionando le Amministrazioni locali e svolgendo imponenti attività di riciclaggio *“anche in collegamento con le mafie presenti nei distretti vicini”*. Infatti, la collocazione geografica del territorio consente l'operatività di sodalizi criminali pugliesi, campani e calabresi che interagiscono con le consorterie locali soprattutto per lo smercio di droga. Significativi al riguardo risultano i riscontri giudiziari delle operazioni *“Araneo”* (26 ottobre 2020) e *“Mercante in Fiera”* (15 dicembre 2020)<sup>259</sup> che ancora una volta testimoniano l'interazione tra *“competenze”* criminali lucane e pugliesi nel mercato degli stupefacenti con i gruppi criminali autoctoni. Più di recente, l'indagine *“Coppia di Regine”*<sup>260</sup> conclusa dai Carabinieri il 22 gennaio 2021 ha evidenziato la capacità del clan FIORE-RISOLI di gestire il traffico di *cocaina, hashish e marijuana* a Bari e in Basilicata attraverso due distinte associazioni con base rispettivamente a Gravina (BA) e Irsina (MT).

Nel traffico di droga in Basilicata si riscontra la presenza anche della criminalità albanese. È

---

258 Lo stesso Procuratore rileva come sia sensibile *“l'incremento delle iscrizioni dei reati contro la p.a. (+24, 47%)”*.

259 Meglio descritte, rispettivamente, nelle province di Foggia e Taranto.

260 OCC 4921/16 RGNR DDA-1768/17 RGGIP-5/2021 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza ed eseguita dai Carabinieri a Irsina (MT), Bari e Gravina in Puglia (BA), nei confronti di 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Contestualmente è stato eseguito il decreto di fermo di indiziato di delitto 7544/20 RGNR DDA, emesso dalla DDA di Bari nei confronti di 21 dei 26 indagati, ritenuti responsabili degli stessi reati, commessi a Gravina in Puglia (BA).



quanto emerge dall'inchiesta "*Metalba*"<sup>261</sup> conclusa dai Carabinieri il **15 dicembre 2020** che ha portato alla luce un consolidato canale di smercio, sulla tratta Albania-territorio metapontino, rifornito da *skipetari* in contatto diretto con la terra d'origine. L'indagine ha evidenziato come il *gruppo* RUSSO di Tursi (MT) benché parzialmente decimato dall'operazione "*Vladimir-Rusca*"<sup>262</sup> (2018) continuasse a gestire lo spaccio di *eroina, cocaina, hashish e marijuana*. I rapporti con i fornitori di droga albanesi sono stati acclarati anche dalle indagini "*Paride*" (1° luglio 2020) e "*Narcos*" (14 settembre 2020) descritte con riferimento alla provincia di Matera. Alcuni indagati in quest'ultima inchiesta risultano coinvolti anche nella recentissima operazione "*Faust*"<sup>263</sup> del **18 gennaio 2021**. Un'attività che ha inoltre mostrato come la *cosca* PISANO di Rosarno (RC) fosse riuscita a reclutare e organizzare in Basilicata la criminalità locale come un vero e proprio *clan* di *'ndrangheta*, cui aveva affidato il compito di gestire lo smercio di droga. A Policoro e a Scanzano Jonico si concentravano, in particolare, gli affari dei cd. "*diavoli*" della *cosca* calabrese in ragione di un legame con il territorio lucano risalente già agli anni '80 e '90 quando alcuni elementi erano stati confinati proprio a Policoro "*dove avevano continuato a delinquere, stringendo dei legami con esponenti della criminalità organizzata locale*"<sup>264</sup>. I risvolti investigativi hanno fotografato l'immagine di una Regione quale crocevia degli affari della *'ndrangheta* e in modo particolare il metapontino come un territorio considerato una vera e propria area di pertinenza di alcune *'ndrine* calabresi.

Nell'area del Vulture-Melfese<sup>265</sup> si evidenzerebbero i rapporti di collaborazione nella gestione delle attività illecite tra alcuni esponenti dei *clan* CASSOTTA e DI MURO-DELLI GATTI consorterie in passato contrapposte e impegnate in una sanguinosa faida.

L'attuale crisi sanitaria causata dalla pandemia potrebbe avere ripercussioni sul tessuto economico imprenditoriale con un conseguente rischio di contaminazione dei diversi settori commerciali. È quanto emerge dalla lettura dei diversi provvedimenti interdittivi emessi nel semestre dai Prefetti di Potenza e di Matera nei confronti di imprese operanti prevalentemente nei comparti dell'edilizia e della manutenzione di fabbricati, dell'autotrasporto di merci per conto terzi, del movimento terra e in genere delle attività di servizi. In particolare, un provvedimento ha riguardato una società esposta al rischio d'infiltrazione mafiosa del *clan* SCHETTINO.

Proprio su tale contesto, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza ha affer-

---

261 Si fa rinvio al paragrafo dedicato alla provincia di Matera.

262 L'indagine aveva colpito tre distinte associazioni di tipo mafioso: il *clan* SCHETTINO e il *gruppo* RUSSO, attivi lungo la litoranea jonica, e il *gruppo* DONADIO di Montalbano Jonico (MT). Le indagini riconducevano alle strategie criminali del *gruppo* RUSSO, una lunga serie di fatti delittuosi in danno di imprenditori, finalizzati non solo all'estorsione ma soprattutto a conseguire il controllo delle attività economiche (attraverso l'imposizione dei prezzi) e la gestione, in regime monopolistico, del trasporto e della distribuzione dei prodotti ortofrutticoli.

263 Eseguita dai Carabinieri di Reggio Calabria nei confronti di 49 persone ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso (*cosca* PISANO di Rosarno), scambio elettorale politico-mafioso, traffico di stupefacenti, detenzione illegale di armi, tentato omicidio, usura e procurata inosservanza di pena.

264 Stralcio dell'operazione "*Faust*".

265 La zona nord della Basilicata è stata storicamente segnata dal contrasto tra il *clan* DELLI GATTI-DI MURO (già DI MURO-CAPRARELLA, di estrazione filo *cutoliana*) e i CASSOTTA (di estrazione *'ndranghetista*), attualmente rappresentati dai figli dei rispettivi elementi apicali.

mato che l'analisi dei dati statistici ha consentito di "rilevare un generale incremento (dell'87%) delle iscrizioni in materia di reati inerenti alla indebita percezione dei finanziamenti pubblici ed in danno delle finanze U.E., evidente effetto dell'accentuarsi della crisi economica per effetto dell'emergenza epidemiologica. In linea con il dato è anche l'incremento delle iscrizioni per il reato di estorsione (+11,65%)". Con questa chiave di lettura possono essere considerati i molteplici attentati e intimidazioni praticati da gruppi criminali che mirerebbero ad acquisire attività imprenditoriali soprattutto agroalimentari<sup>266</sup>, edilizie e del turismo specialmente nell'area del Vulture-melfese, nel materano e lungo il litorale jonico.

Significativi sono, inoltre, taluni atti intimidatori in danno di rappresentanti delle Istituzioni e delle Amministrazioni pubbliche perpetrati anche con l'utilizzo di ordigni rudimentali.

La crescita dei reati contro la Pubblica Amministrazione e in materia ambientale sembra confermare anche l'espansione di quell'area grigia in cui si muovono amministratori locali, pubblici ufficiali e professionisti compiacenti. Condotte "sintomatiche di un costume di asservimento di interessi pubblici al malaffare privato". In tali termini si è espresso ancora il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Potenza. Forme significative di infiltrazione nella pubblica amministrazione locale hanno trovato riscontro nel provvedimento di scioglimento del Consiglio comunale di Scanzano Ionico del 27 dicembre 2019<sup>267</sup> e più di recente il **26 gennaio 2021** nelle attività di indagine condotte dalla Guardia di finanza<sup>268</sup>. Le investigazioni hanno consentito di rilevare anomalie nelle procedure attuate da alcuni imprenditori di Matera finalizzate ad ottenere con la complicità di impiegati infedeli agevolazioni dall'Istituto dei Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare rivolte ai giovani imprenditori<sup>269</sup>.

Sul fronte delle attività predisposte al contrasto dello sfruttamento del "lavoro nero", "nel periodo di riferimento risultano pendenti 12 procedimenti per 603 bis c.p. riguardano decine di extra-comunitari (cd "caporali") e titolari di aziende agricole, risultando indagati attualmente 155 soggetti"<sup>270</sup>.

---

266 Il **16 luglio 2020**, a Scanzano Jonico (MT), 6 incendi dolosi di coltivazioni hanno causato danni quantificati in 100 mila euro; il **27 agosto 2020**, a Maratea (MT), un incendio boschivo doloso ha causato il danneggiamento di 5 ettari di macchia mediterranea circostante i ripetitori televisivi; il **12 settembre 2020**, a Palazzo San Gervasio (PZ), è stato incendiato un capannone e distrutti prodotti chimici per l'agricoltura, materiali e attrezzature per la raccolta dei prodotti agricoli.

267 In questo contesto si segnala che il **4 novembre 2020**, su disposizione della DDA di Potenza, sono stati sottoposti a perquisizione gli uffici regionali di un partito politico, siti nel capoluogo, nonché l'abitazione e gli uffici a Scanzano Jonico di un consigliere, presunto responsabile di reati di abuso d'ufficio con l'aggravante del metodo mafioso. Si ricorda, infine, che nel febbraio 2020 è stata trasmessa al Ministro dell'Interno la relazione conclusiva redatta dalla Commissione di inchiesta sulle attività svolte dal Comune di Melfi al fine di verificare l'eventuale sussistenza di forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata.

268 Il **27 novembre 2020** a Bernalda (MT) nell'ambito delle attività connesse ai controlli circa i finanziamenti P.A.C. (Politica Agricola Comune) relativamente ai Progetti Integrati di Filiera (PIFO Basilicata 2007/2013), riguardanti "aiuti a sostegno di investimenti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia da fonti rinnovabili" e "aiuti per l'ammodernamento delle aziende agricole", è stato deferito alla Procura della Repubblica di Matera un soggetto per il reato di malversazione ai danni dello Stato. Dagli accertamenti, infatti, sono state riscontrate anomalie circa le erogazioni, concesse a titolo di anticipazioni dalla Regione Basilicata a favore di 2 società riconducibili al soggetto, che di fatto non hanno mai realizzato gli impianti oggetto del finanziamento.

269 Il tutto con la collaborazione anche di tecnici agronomi e di un impiegato di un ente locale.

270 Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Potenza, Armando D'ALTERIO, nel discorso tenuto in occasione della Inaugurazione dell'anno giudizio 2021 (Potenza, 30 gennaio 2021).





In tema va ricordato il progetto “SU.PRE.ME”<sup>271</sup> inserito nell’ambito del *Piano Triennale di contrasto allo sfruttamento lavorativo in agricoltura (2020/2022)* del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, l’Ispettorato Territoriale del Lavoro di Potenza-Matera avviato in collaborazione con i Carabinieri e volto a realizzare un programma di controlli finalizzati al contrasto del *caporalato* e del lavoro irregolare.

### Presenza criminale in Basilicata<sup>272</sup>

#### Provincia di Potenza

“Nel Potentino operano gruppi storicamente insediati nel capoluogo e nei limitrofi Comuni che sono impegnati nel traffico di droga, nelle attività estorsive e di recupero crediti, e hanno collegamenti con settori deviati delle pubbliche amministrazioni... nel Lagonegrese, gruppi legati alla camorra campana, alla ‘ndrangheta calabrese (specialmente cosentina), alle mafie pugliesi, svolgono per lo più attività di riciclaggio e reinvestimento...”. È questa la descrizione della Provincia di Potenza offerta dal Procuratore Generale presso la Corte d’Appello di Potenza, Armando D’ALTERIO, in occasione dell’Inaugurazione dell’anno giudizio 2021 (Potenza, 30 gennaio 2021).

Nel capoluogo potentino risulta confermata l’operatività del *clan* MARTORANO-STEFANUTTI al cui vertice si collocano il *capo*clan STEFANUTTI e lo storico *boss* della famiglia MARTORANO ormai in posizione paritaria nella direzione del sodalizio e nella gestione delle attività delittuose.

Nella zona di Pignola e Potenza si ritiene che il *clan* RIVIEZZI abbia assunto un ruolo centrale nelle dinamiche criminali potentine grazie alla spiccata capacità di proselitismo e reclutamento risultata rafforzata dallo stato di libertà di uno dei suoi esponenti di spicco.

Nell’area del Vulture-melfese (comprendente i comuni di Rionero in Vulture, Melfi e Rapolla) in passato teatro di una faida tra i *clan* DI MURO-DELLI GATTI e CASSOTTA<sup>273</sup> risulterebbero esistenti rapporti di collaborazione tra esponenti dei rispettivi *clan* per la gestione delle attività illecite tra cui figurano quelle connesse agli stupefacenti. L’omicidio di un esponente<sup>274</sup> del *clan* DI MURO-DELLI GATTI avvenuto a Rapolla, l’8 ottobre 2020, lascia spazi di riflessione su una presunta rivalità interna tra soggetti dello stesso sodalizio.

Nella stessa area si conferma l’operatività dei gruppi BARBETTA e GAUDIOSI. Il primo è stato

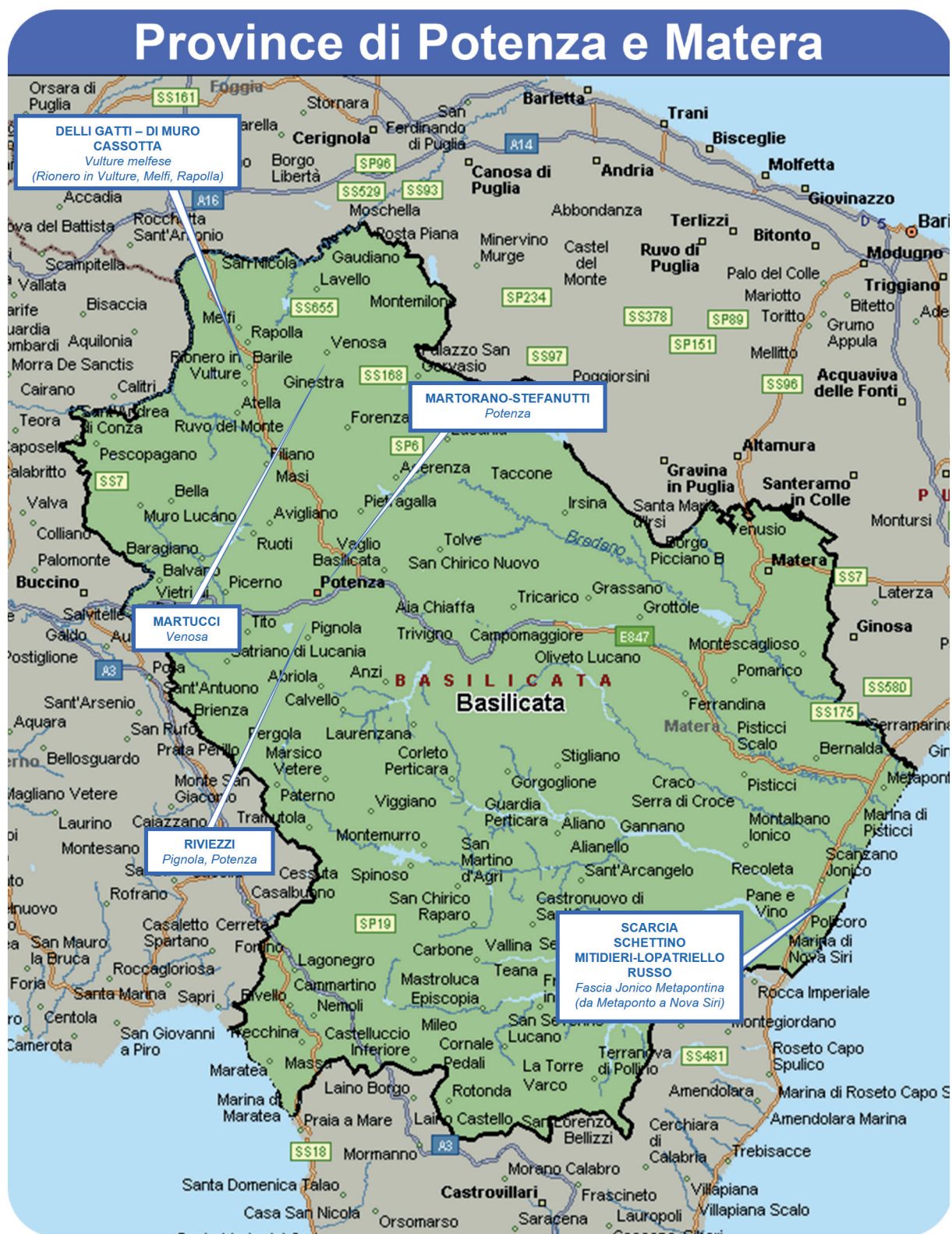
---

271 Acronimo di “Sud Protagonista nel Superamento delle Emergenze”, il progetto si occupa di grave sfruttamento e marginalità degli stranieri regolarmente presenti nelle 5 regioni meno sviluppate, con un partenariato composto dalle Regioni Puglia, Basilicata, Calabria, Campania, Sicilia e Nova Consorzio nazionale per l’innovazione sociale. Esso mira a realizzare un’azione di sistema interregionale mettendo in atto misure indirizzate all’integrazione socio-lavorativa dei migranti come prevenzione e contrasto allo sfruttamento del lavoro in agricoltura.

272 Di seguito la raffigurazione grafica delle principali componenti malavitose lucane, il cui posizionamento su mappa, derivante dall’analisi delle recenti attività di indagine, è meramente indicativo.

273 Il 16 ottobre 2020, a Rionero in Vulture (PZ), è stato tratto in arresto per il reato di estorsione un noto appartenente al *clan* CASSOTTA.

274 Nel 2003 la vittima era stata dichiarata colpevole per l’omicidio di un imprenditore legato allo stesso *clan* DI MURO-DELLI GATTI, coinvolto nel 1997 nell’inchiesta “Penelope” (1997), per associazione di tipo mafioso finalizzata al traffico di stupefacenti, reati concernenti armi ed esplosivi, rapine ed altro.



interessato dall'interdittiva adottata il **30 novembre 2020** dal Prefetto di Potenza nei riguardi di un soggetto colpito da provvedimento cautelare nell'ambito dell'operazione "Drummer" (2018) incentrata su una "filiera di personaggi pugliesi e lucani" impegnati nel narcotraffico alimentato da esponenti contigui al *clan* andriese PESCE-PISTILLO. Altri provvedimenti hanno invece interessato imprese agricole, edili, alimentari e attive nel nolo di macchinari movimento terra, risultate permeabili a infiltrazioni criminali. Il livello di penetrazione nell'economia locale trova elementi di riscontro anche nel sequestro preventivo<sup>275</sup> nei confronti di un usuraio che per eludere possibili misure di prevenzione patrimoniale conseguenti alle condanne aveva intestato a una società costituita *ad hoc* il proprio patrimonio.

In tutto il territorio provinciale permangono diffusi i reati connessi con lo spaccio di sostanze stupefacenti come dimostrato dai diversi arresti e sequestri operati dalle Forze di polizia. A Venosa in particolare le indagini condotte il **13 luglio 2020** dai Carabinieri hanno ricostruito gli assetti organizzativi e le attività criminali del gruppo MARTUCCI che in condizione di monopolio gestiva il mercato degli stupefacenti "secondo un sistema di rifornimenti, vendite e reimpiego dei profitti tanto collaudato quanto destinato a protrarsi nel tempo in modo indefinito"<sup>276</sup>. Mantenendo solidi rapporti di comunanza e collaborazione con gruppi criminali pugliesi, i promotori del sodalizio gestivano lo spaccio nel centro storico della "città oraziana" attraverso una ben definita organizzazione di uomini e mezzi, "riuscendo a comandare ed a far pervenire gli ordini sia dal carcere che durante i regimi di detenzione domiciliare"<sup>277</sup>.

In tema di reati contro il patrimonio i riscontri investigativi dell'indagine "Fish and cars"<sup>278</sup> conclusa dalla Polizia di Stato a Potenza, Napoli e Salerno il **14 dicembre 2020** hanno evidenziato l'esistenza di un collaudato circuito criminale dedito al riciclaggio di autovetture rubate.

Sempre della Polizia di Stato è l'attività di indagine "Carpe Diem"<sup>279</sup> del **9 dicembre 2020** che ha riguardato il fenomeno dell'ingresso e della permanenza illecita nel territorio dello Stato di cittadini stranieri, attraverso la falsificazione documentale funzionale alla concessione o rinnovo del titolo di soggiorno. Un'attività fraudolenta gestita dal titolare di una società cooperativa in provincia di Potenza, divenuto riferimento per stranieri irregolari nel territorio e in contatto con impiegati pubblici compiacenti<sup>280</sup>.

Dai riscontri emerge inoltre che l'attività estorsiva condotta anche attraverso danneggiamenti

---

275 Il **6 ottobre 2020**, a Lauria (PZ), nell'ambito del p.p. 759/2020/21, la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro preventivo di 1 fabbricato e 5 terreni del valore commerciale di 500 mila euro.

276 OCC 2857/2019 RGNR-518/2020 RGGIP-96/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di 6 dei 7 indagati ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

277 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

278 OCC 1053/2019 RGNR-2747/2019 RGGIP-157/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di 8 dei 9 indagati ritenuti, tra l'altro, responsabili a vario titolo di ricettazione e riciclaggio di auto rubate. Nel medesimo contesto operativo è stata eseguita anche la misura cautelare reale del sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente di 5 autovetture per un valore di 23 mila euro.

279 OCC 2842/2018 RGNR-385/2019 RGGIP-154/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza ed eseguita nei confronti di 16 dei 56 indagati, ritenuti responsabili di falso e favoreggiamento dell'immigrazione irregolare.

280 Un indagato era stato già interdetto dai pubblici uffici in quanto coinvolto nell'inchiesta "Panta rei" del febbraio 2020 e nell'indagine "Ultimate" del 2009.



incendi e atti minatori resta una condotta utilizzata dai *clan* del potentino per il controllo del territorio.

### Provincia di Matera

Il territorio provinciale resta al momento l'area potenzialmente più esposta a nuovi fermenti. Lo scompaginamento di alcuni *clan* potrebbe costituire un incentivo per le mire espansionistiche e i tentativi di scalata di alcune figure che per i legami con gli storici sodalizi locali o comunque forti di un personale carisma criminale hanno intrapreso azioni volte ad ampliare il controllo delle attività illecite nel territorio.

Nell'area litoranea jonica compresa tra Metaponto e Nova Siri operano ancora gli storici *clan* SCARCIA e MITIDIERI-LOPATRIELLO seppur ridimensionati da numerose inchieste e permangono ancora attivi e in forzata convivenza con reduci del *clan* SCHETTINO di Scanzano Jonico e con il gruppo RUSSO a cui si affiancherebbero gruppi minori come i DONADIO nella gestione dello spaccio di stupefacenti<sup>281</sup> e delle estorsioni.

Il coinvolgimento di queste aggregazioni emergenti appare funzionale al controllo delle attività illecite in tutti i comuni del litorale jonico. In tal senso depongono gli esiti delle citate indagini "Paride"<sup>282</sup> e "Narcos"<sup>283</sup> concluse rispettivamente a Bernalda (MT) il **1° luglio 2020** e a Stigliano (MT) il **14 settembre 2020** e che hanno evidenziato rapporti con fornitori di droga stranieri<sup>284</sup> perlopiù albanesi, nonché con tutti i maggiori *clan* del metapontino. Le forniture di droga venivano effettuate anche in favore di esponenti di vertice del *clan* SCARCIA di Policoro e del *clan* SCHETTINO di Scanzano Jonico. "L'organizzazione di mezzi, risorse umane ed economiche rendeva possibile la realizzazione di un programma criminoso di ampio respiro avente ad oggetto la commercializzazione di stupefacenti su vasta scala" che si concretizzava attraverso una capillare rete di *pusher* non solo nel territorio di Bernalda ma anche in altri comuni del Materano. Infatti, applicando "...le conoscenze maturate in affari leciti a quelli illeciti, ma ben più redditizi...", il capo del sodalizio sperimentava canali di rifornimento alternativi e assicurava ai clienti "un esercizio commerciale sempre aperto, di giorno e di notte", riuscendo a essere un valido punto di riferimento

---

281 Numerosissimi, in proposito, i sequestri e gli arresti in flagranza nel semestre.

282 OCC 1700/2020 RGNR-1138/2020 RGGIP-91/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di 29 dei 47 indagati, tra i quali cittadini albanesi e marocchini ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti aggravata dalla disponibilità di armi, a Matera e nei comuni materani di Bernalda, Pomarico, Scanzano Jonico, Montescaglioso e Policoro. Nel corso delle numerose perquisizioni domiciliari contestuali alla fase esecutiva nei confronti di altri indagati non attinti dal citato provvedimento restrittivo, a Policoro è stato arrestato in flagranza di reato un sorvegliato speciale di P.S., trovato in possesso di alcuni grammi di eroina e di materiale utile per il confezionamento degli stupefacenti.

283 OCC 482/2018 RGNR-2207/2020 RGGIP-116/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di 37 degli 85 indagati ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, aggravata dall'essere costituita da più di dieci soggetti e dall'essere armata, detenzione e porto illegale di armi, estorsione e minaccia, sequestro di persona a scopo di estorsione, tortura, furto e riciclaggio, con l'aggravante del metodo mafioso.

284 Il **14 agosto 2020**, a Bucarest (Romania), è stato tratto in arresto, in esecuzione di un mandato d'arresto europeo, un componente del *clan* SCHETTINO, ricercato dal 2017 e destinatario di una misura cautelare emessa nell'ambito dell'inchiesta "Idra" (marzo 2020).



anche per i *pusher* di zone territoriali limitrofe. Il *gruppo* avrebbe inoltre anche provveduto a rifornire di armi, munizioni ed esplosivi le predette consorterie mafiose.

I riscontri investigativi dell'inchiesta dei Carabinieri denominata "*Narcos*"<sup>285</sup> hanno invece accertato la pervasività di un nuovo *gruppo* criminale che dapprima contenuto su alcuni comuni della collina materana si era esteso progressivamente sul potentino e lungo la fascia jonica entrando anche in conflittualità con soggetti appartenenti a organizzazioni criminali autoctone. Superata la crisi conflittuale attraverso una concordata ripartizione del territorio e una comune sinergia strategica nel condurre le attività illecite l'organizzazione, forte di risorse economiche e cresciuta numericamente, è riuscita a conquistare il controllo quasi monopolistico delle remunerative attività di spaccio di droga in diversi comuni materani e potentini. Gli approvvigionamenti venivano pianificati, finanziati e organizzati dai due capi del gruppo criminale coadiuvati fattivamente nelle fasi esecutive dalle rispettive conviventi e in grado di gestire con metodo mafioso eventuali interferenze o ingerenze di "*terzi spacciatori non appartenenti al clan*" attraverso spedizioni punitive. Essi, infatti, "*non solo risultano mandanti ed esecutori delle numerose violenze, ma si preoccupavano affinché tali gesta, vengano commentate e fatte conoscere alla gente al chiaro fine di amplificare la valenza e lo spessore criminale del gruppo*". Fondamentale il ruolo "*di stabile fornitore*" svolto da un elemento contiguo al *clan* barese PARISI, il quale approvvigionava "*...stabilmente di droga di vario genere con forme di credito l'organizzazione mantenendo stretti rapporti con i CAPI o i sodali che a lui gli vengono accreditati dai dirigenti...*"<sup>286</sup>.

Nell'articolato panorama legato al mercato degli stupefacenti significativi sono stati anche i risultati dell'operazione "*Metalba*"<sup>287</sup> dei Carabinieri del **15 dicembre 2020** che ha disarticolato una associazione per delinquere attiva sull'asse Albania-Metaponto con base a Tursi (MT). In particolare, "*è stato possibile delineare la struttura di un'organizzazione criminale di origine albanese operante sul territorio nazionale italiano (con base operativa nel barese - Modugno - e ramificazioni nella quasi totalità delle regioni italiane) e dedita, principalmente, al traffico internazionale di sostanze stupefacenti (del tipo cocaina, eroina e marijuana) e alla successiva distribuzione sul territorio italiano e, dall'altro, di ricostruire gli assetti criminali dell'area jonica lucana, in particolare, attraverso l'analisi dei rapporti intercorrenti tra il gruppo albanese e il sodalizio, ugualmente dedito allo spaccio di sostanze stupefacenti, facente capo al gruppo RUSSO di Tursi*"<sup>288</sup>, la cui operatività anche con riferimento alla disponibilità di armi era stata già riconosciuta nell'ambito dell'operazione "*Vladimir-Rusca*" (2018). A dimostrazione dell'elevato livello organizzativo del sodalizio e della costante necessità di proteggere le attività illecite da eventuali indagini, è stata anche rinvenuta e sequestrata una sofisticata apparecchiatura (*scanner*) utilizzata da alcuni indagati per rilevare la

---

285 L'indagine costituisce l'epilogo delle omonime *tranches* di inchiesta eseguite il 24 febbraio ed il 3 marzo 2020 con la notifica, rispettivamente, di un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di 16 indagati e di un'ordinanza impositiva di misure cautelari personali nei confronti di 14 indagati.

286 Stralci del citato provvedimento restrittivo.

287 OCC 274/20 RGNR-507/20 RGGIP e 159/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Potenza nei confronti di 18 dei 35 indagati, responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti.

288 Stralci del citato provvedimento restrittivo.

presenza di microspie.

Significativo del grado di contaminazione del locale contesto socio economico sono le interdittive antimafia emesse nel semestre dal Prefetto di Matera. In tale contesto sono di interesse i provvedimenti di cancellazione dalla *white list* che hanno riguardato aziende del settore edile e delle pulizie le cui compagini sono risultate contigue a sodalizi della fascia jonica e segnatamente al *clan* SCHETTINO. Le risultanze investigative hanno inoltre evidenziato la presenza fra le maestranze di personaggi legati al *gruppo* DONADIO di Montalbano Jonico.

Altri ambiti sui quali resta alta l'attenzione per le costanti violazioni amministrative e penali riscontrate attengono alla gestione del ciclo dei rifiuti, ai reati di natura ambientale, all'illecita raccolta di scommesse su eventi sportivi e al gioco d'azzardo<sup>289</sup>, alla sicurezza alimentare e nei luoghi di lavoro e infine al "lavoro nero"<sup>290</sup>.

Nell'area territoriale continuano a verificarsi reati contro il patrimonio ed episodi di intimidazioni e minacce che rappresentano un sintomatico campanello d'allarme che sembra sottendere forme insidiose di estorsione in pregiudizio di titolari di attività commerciali e imprenditori agricoli.

Per quanto concerne l'azione della criminalità straniera, si segnala infine l'attività investigativa "*Home sweet home*"<sup>291</sup> conclusa il **4 dicembre 2020** dai Carabinieri a Matera, Bernalda (MT), Formia (LT), Altamura (BA) e Milano che ha disarticolato un sodalizio composto da 2 cittadini cinesi e 2 italiani responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione di donne di origine cinese. Il promotore ed organizzatore è risultato un cinese residente a Formia (LT) che si avvaleva "*dell'apporto di concorrenti che si adoperavano per la pubblicazione sui siti web*" degli annunci di incontri in cui era indicato un numero di utenza mobile da contattare per gli appuntamenti. Nel corso dell'inchiesta sono state rilevate irregolarità in merito ai documenti di riconoscimento ed è stato sottoposto a sequestro preventivo un appartamento sito a Matera.

---

289 Il **5 novembre 2020**, a Bernalda (MT), in conseguenza del sequestro amministrativo di *pc* che, attraverso la rete internet, consentivano l'esercizio illecito del gioco *on-line* tramite collegamento telematico con *bookmakers* esteri operato nel 2018, sono stati effettuati controlli fiscali ai fini dell'imposta unica che hanno consentito di constatare complessivi 19 milioni e 710 mila euro di imponibile da recuperare.

290 Nel cui ambito l'**11 novembre 2020** è stato notificato l'avviso di conclusione delle indagini nei confronti di una decina di persone, perlopiù braccianti agricoli originari del tarantino e del brindisino, ritenute responsabili in concorso tra loro di aver posto in essere attività di intermediazione illecita e sfruttamento di manodopera italiana nei campi della fascia jonica, in particolare, nei comuni di Scanzano Jonico e Montalbano Jonico. È del **20 gennaio 2021**, inoltre, nell'ambito dell'operazione "*Pokerissimo*" della Guardia di finanza del capoluogo lucano l'esecuzione di un decreto di sequestro nei confronti di un potentino, noto imprenditore del gioco illegale attraverso piattaforme estere, già indagato da diverse Autorità giudiziarie nazionali e punto di riferimento della criminalità organizzata casertana, salernitana, calabrese e di altre matrici (2/2021 RGMP emesso dal Tribunale di Potenza). Il provvedimento ha riguardato beni mobili e immobili, quote relative a 4 società, autovetture e rapporti finanziari

291 OCC 2641/2019 RGNR-706/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Matera.



### 6. PROIEZIONI DELLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA SUL TERRITORIO NAZIONALE

#### LAZIO

Posto al centro della Penisola il Lazio rappresenta un importante snodo internazionale per il trasporto delle persone e delle merci costituendo, al contempo, un possibile transito anche per i traffici criminali. Oltre ad ospitare la Capitale la regione è sede di alcune realtà infrastrutturali di assoluto rilievo. Su tutte vale evidenziare la presenza oltre che dell'aeroporto "Leonardo da Vinci", del *network* portuale di Civitavecchia-Fiumicino-Gaeta. Si tratta di scali che ovviamente per effetto della pandemia hanno subito una forte flessione della movimentazione di passeggeri e merci.

L'attuale emergenza sanitaria ed economica che ha colpito anche la Regione ha evidenziato livelli allarmanti poiché si è sovrapposta a una situazione già in fase di ristagno che vede tra i settori più afflitti dalla crisi quelli collegati al turismo. Tra questi il comparto degli alloggi, della ristorazione, del commercio e dei trasporti assorbono una quota consistente dell'occupazione regionale, pari a circa un quinto del totale<sup>1</sup>.

La regione presenta caratteristiche diverse sotto il profilo della densità abitativa e della distribuzione della ricchezza. Analogamente non è omogenea la presenza della criminalità organizzata che è più evidente e pervasiva nelle aree maggiormente urbanizzate e comunque laddove più intensi sono gli scambi economici e commerciali. Non va peraltro sottovalutata la contiguità con la Campania che come emerso da innumerevoli attività di indagine ha indotto alcuni soggetti criminali a "delocalizzare" i propri interessi illeciti in alcune province laziali.

La realtà laziale offre quindi ampi spazi per la realizzazione dei più disparati e appetibili interessi di carattere economico che non sfuggono certo alle varie forme di criminalità.

Significative, in proposito, le considerazioni<sup>2</sup> del Procuratore della Repubblica di Roma, Michele Prestipino, nonché del Procuratore Aggiunto della Direzione Distrettuale Antimafia, Ilaria Calò, che definiscono il Lazio e soprattutto Roma come "...uno snodo importante per tutti gli affari leciti e illeciti..." evidenziando come "...le organizzazioni criminali non hanno operato secondo le consuete metodologie, cioè attraverso comportamenti manifestamente violenti, non si sono sopraffatte per accaparrarsi maggiori spazi, ma hanno cercato di mantenere, tendenzialmente su base pattizia fondata anche sul reciproco riconoscimento una situazione di tranquillità in modo da poter agevolmente realizzare il loro principale obiettivo: la progressiva penetrazione nel tessuto economico ed imprenditoriale...". Sostanzialmente analoghe considerazioni riguardano la provincia di Latina: "...anche il territorio del basso Lazio è stato oggetto di una espansione via via sempre più profonda e ramificata non soltanto ad opera di clan camorristici, ma anche di cosche di 'ndrangheta, la cui presenza si è con il tempo estesa e strutturata fino a determinare la competenza su quel territorio di un coacervo di gruppi,

1 L'Economia nel Lazio, Rapporto annuale della Banca d'Italia sulle economie regionali. Luglio 2020.

2 Come da indicazioni informalmente assunte.

la cui attività, fortemente caratterizzata dal metodo mafioso, ne ha segnato profondamente il tessuto economico, sociale ed anche politico. Anche in tale territorio si è registrato il pluralismo strutturale che vede la contemporanea presenza di strutture derivanti dalle mafie tradizionali e di strutture autoctone di tipo mafioso...”.

Sulla base di tali valutazioni e tenuto conto delle più recenti attività investigative che hanno interessato la Regione, il quadro complessivo che si va a delineare deve essere correlato a una situazione dell’intera economia estremamente fragile e facilmente penetrabile da operatori economici contigui a compagini mafiose che potrebbero sfruttare le loro disponibilità finanziarie quale strumento sia per riciclare il denaro, sia per asservire nuove attività produttive in difficoltà<sup>3</sup>.

Ad essi è correlata una gestione criminale delle attività economiche con un consolidato metodo che vede puntualmente oltre alla capacità intimidatoria l’elusione delle norme tributarie<sup>4</sup> e di quelle a tutela dei lavoratori. Tutto ciò alimenta inevitabilmente un sistema distorto che divora gradualmente interi settori economici annientando gli altri operatori che non riescono a tenere testa a una spietata concorrenza criminale<sup>5</sup>.

Sul punto anche alla luce dell’emergenza pandemica tuttora in corso rilevano le parole del Prefetto della Capitale, Matteo Piantedosi<sup>6</sup>: *“La situazione di rilevante difficoltà economico-finanziaria indotta dall’emergenza epidemiologica da Covid-19 ha interessato, in questi mesi, larghi strati della popolazione, incidendo sia sul potere di acquisto delle famiglie sia sulla capacità produttiva di molte aziende di settori-chiave del tessuto economico del Paese, gravando in particolare sulle piccole e sulle medie imprese divenute anch’esse, per le difficoltà di accesso a canali di rapido finanziamento, oggetto di interesse per la criminalità organizzata. In tale ambito, il rafforzamento delle azioni messe in campo dalla Prefettura per contrastare il rischio di infiltrazione dei sodalizi mafiosi ha acquisito una valenza*

3 Anche nel semestre particolarmente incisiva è risultata l’azione di contrasto al riciclaggio, come emerge dalle importanti inchieste illustrate in allegato.

4 Emblematica nel senso l’operazione “Home banking”, conclusa il 7 luglio 2020 dalla Guardia di finanza e descritta in allegato nel paragrafo dedicato alla provincia di Latina.

5 Significative, in proposito, le parole del Procuratore Generale presso la Corte di Appello Roma, dr Antonio Mura, in occasione dell’Inaugurazione dell’Anno giudiziario 2021: *“...Le più recenti indagini sugli investimenti dei capitali mafiosi hanno confermato il progressivo affermarsi di una particolare tendenza evolutiva ...gli strumenti più utilizzati... sono stati tradizionalmente quello del ricorso alla fittizia intestazione di beni ed attività da parte di esponenti mafiosi non presenti con continuità sul territorio romano in favore di soggetti “puliti”, spesso imprenditori/operatori commerciali, che invece vi operano stabilmente; ovvero quello, altrettanto consolidato, della compartecipazione sociale “a distanza”, attraverso la creazione di vere e proprie società di fatto, nella quale una parte della compagine, quella mafiosa, per non essere riconosciuta come tale, resta occulta e “lontana”. Ebbene, accanto a tali modelli più tradizionali, continuano sempre più ad affermarsi forme evolute e complesse di investimento delle ricchezze mafiose: attraverso la penetrazione di un tessuto socioeconomico nuovo e ricco di potenzialità, come quello romano, famiglie della camorra e cosche della ‘ndrangheta vi stanno esportando interi “affari”, delocalizzando e più spesso replicandovi attività quali, in particolare, l’acquisizione ed il controllo di attività economiche la commercializzazione delle sostanze stupefacenti ovvero la gestione delle sale gioco e delle slot machines. Nuovi modelli che, postulando una presenza mafiosa più stabile e riconoscibile (anche) sul territorio di espansione, trovano concreta attuazione attraverso soggetti che dichiaratamente e visibilmente appartengono a tali organizzazioni mafiose, mantengono costanti rapporti con gli esponenti di riferimento nei territori di origine e costituiscono a loro volta uno stabile punto di aggregazione cui sono legati altri soggetti, selezionati in via fiduciaria, capillarmente inseriti nei nuovi mercati, le cui variegate condotte non assumono necessariamente rilievo penale a fini associativi, ma soltanto quanto ai diversi reati-fine a cui esse possono essere ricondotte...”*.

6 Come da indicazioni informalmente assunte.





## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

*più ampia rispetto al mero ripristino della legalità: la salvaguardia del circuito economico legale, ed in particolare la tutela delle aziende di piccole dimensioni - che costituiscono la spina dorsale del sistema economico locale - rappresenta un obiettivo primario anche per i conseguenti riflessi di ordine sociale, ponendosi a difesa delle realtà produttive del territorio e dei correlati livelli occupazionali”.*

Particolarmente significative risultano anche le interdittive antimafia emesse nel semestre dalle Autorità prefettizie nei confronti di aziende operanti nella Regione che presentano profili di contiguità con organizzazioni mafiose. Per quelle riconducibili alla *camorra*, ad esempio, i provvedimenti interdittivi hanno riguardato i settori dell’edilizia stradale, del movimento terra, degli autotrasporti e dell’agroalimentare laddove sono stati rilevati interessi riconducibili perlopiù ai CASALESI<sup>7</sup>.

Ulteriore chiave di lettura della consistenza dell’infiltrazione criminale nel tessuto economico legale del Lazio emerge dai dati pubblicati dall’ *“Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”*<sup>8</sup>.

In un panorama socio-economico estremamente complesso come quello laziale un fattore di rischio di primissimo piano potrebbe essere rappresentato dalla corruzione. Essa si gioverebbe di quel *potere relazionale* in grado di far dialogare la criminalità in tutte le sue declinazioni con differenti strati della società apparentemente non “inquinati” (amministratori pubblici, soggetti istituzionali, imprenditori, liberi professionisti, etc.) stimolando così di trame diffusa compartecipazione corruttiva che di certo è agevolata da un complesso apparato burocratico<sup>9</sup>. In estrema sintesi, nelle province di Roma e Latina oltre alla presenza di sodalizi criminali autoctoni e ben strutturati emergono qualificate proiezioni di organizzazioni calabresi, campane e siciliane mentre nel frusinate risulta prevalente la componente di origine camorristica. Le indagini che hanno nel tempo riguardato il viterbese hanno fatto registrare la presenza sporadica di pregiudicati campani e calabresi. Più di recente, invece, si è manifestata l’operatività di un sodalizio tipo mafioso a composizione italo-albanese con qualificati collegamenti con esponenti della *’ndrangheta* lametina<sup>10</sup>.

La provincia di Rieti non evidenzia criticità sebbene recentemente sia stata interessata dall’operatività di uno strutturato sodalizio criminale di matrice nigeriana<sup>11</sup>.

7 Significativa, in proposito, l’indagine della Polizia di Stato *“Dirty Glass”* (16 settembre 2020), descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Latina.

8 Dati aggiornati all’11 maggio 2021. Sono in atto le procedure per la gestione di 1.886 immobili confiscati, mentre altri 826 sono già stati destinati. Sono altresì in corso le procedure per la gestione di 507 aziende, a fronte di 160 già destinate. Si tratta di alberghi, ristoranti, società di commercio all’ingrosso e al dettaglio, ville e appartamenti, fabbricati industriali e terreni agricoli sottratti alle mafie nel Lazio, ubicati principalmente nelle province di Roma, Latina, Frosinone e Viterbo.

9 Significativa, a tal proposito, l’indagine conclusa nel mese di settembre dalla Guardia di finanza sul cosiddetto *“racket della bancarelle”*, che ha visto il coinvolgimento di esponenti di rilievo delle associazioni di categoria del commercio ambulante della Capitale, imprenditori del commercio su strada, sindacalisti e pubblici ufficiali. L’inchiesta è descritta in allegato nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

10 È del 2019 l’operazione *“Erostrato”* che ha disarticolato sodalizio mafioso, collegato ai GIAMPÀ di Lamezia Terme (CZ) che operava pratiche estorsive nei confronti dei negozi di *compro oro*, di locali notturni, nonché il recupero crediti a Viterbo e provincia, nell’intento di assumere il controllo di attività economiche.

11 L’operazione *“Angelo Nero”* (febbraio 2020) ha evidenziato l’operatività di un’organizzazione strutturata di matrice nigeriana dedita al narcotraffico, allo spaccio e allo sfruttamento della prostituzione.

Le consorterie organizzate autoctone sono principalmente costituite da *clan* di origine *Rom* e *Sinti* i cui affiliati sono legati da vincoli di sangue un fattore che ne favorisce l'impenetrabilità. Secondo il paradigma tipico delle cd. *piccole mafie* elaborato dalla Corte di Cassazione negli ultimi anni, esse ricorrerebbero a una violenza esercitata nei confronti delle vittime allo scopo di indurre la collettività locale ad una condizione di intimidazione e assoggettamento, ostentando anche platealmente l'appartenenza a quei determinati ambiti familiari.

Per lungo tempo sottovalutate tali consorterie autoctone sono state negli ultimi anni duramente colpite dall'attività di contrasto. Ne sono recente esempio le operazioni "*Noi proteggiamo Roma*"<sup>12</sup> (16 giugno 2020) e "*Cardé*"<sup>13</sup> (27 ottobre 2020) che hanno condotto all'arresto di numerosi affiliati al *clan* CASAMONICA responsabili di vari reati tutti aggravati dal *metodo mafioso* e sintomatici del controllo di un'ampia porzione di territorio fatto di violenze e soprusi tanto da indurre alcuni degli indagati ad autoproclamarsi "protettori" della Capitale. Medesime metodiche sono emerse dall'inchiesta della Polizia di Stato "*Movida Latina*"<sup>14</sup> (7 dicembre 2020) ad opera del *clan* DI SILVIO.

Accanto a tali formazioni sarebbero tuttora attive nel panorama romano figure di elevata pericolosità e "prestigio" criminale peraltro già protagoniste della sanguinosa *stagione* operativa della BANDA DELLA MAGLIANA e in grado di assumere posizioni di equilibrio tra le varie "anime" delinquenziali che costellano il territorio romano.

Grazie alla sua centralità e agli importanti collegamenti aerei e marittimi la Capitale si distingue per essere un mercato "a forte consumo" e contestualmente un importante *hub* per lo smistamento degli stupefacenti. Il traffico e lo spaccio di droga continuano a rappresentare il principale affare illecito sull'intero territorio regionale, nonché elemento di congiunzione degli interessi tra la criminalità mafiosa tradizionale e altri sodalizi autoctoni o di matrice straniera. Nel dettaglio, il narcotraffico sarebbe prevalentemente appannaggio di gruppi collegati alla *'ndrangheta*, alla *camorra*, alla criminalità *albanese* e in misura minore alle *famiglie di cosa nostra*, mentre la più comune forma di gestione delle cd. "piazze di spaccio" è generalmente affidata a compagini autoctone.

Di recente diverse operazioni hanno consentito di disarticolare alcune consorterie dedite al narcotraffico e riferibili alla *'ndrangheta* che soprattutto per i profili di carattere internazionale opera anche in collegamento con sodalizi di matrice etnica. Ne è esempio quanto emerso dall'indagine "*Domingo*"<sup>15</sup> del 21 ottobre 2020 (descritta in allegato) che ha visto il coinvolgimento di narcotrafficienti sudamericani e di soggetti contigui ai sanlucoti GIORGI.

Narcotrafficienti di matrice calabrese condannati anche per reati associativi di tipo mafioso sono stati colpiti nel semestre da consistenti provvedimenti ablativi. Si fa rinvio per la provincia di Latina all'operazione "*Cleaning*"<sup>16</sup> del 17 settembre 2020 svolta nei confronti degli eredi

---

12 Illustrata nella precedente pubblicazione della Relazione Semestrale.

13 OCC 27283 RGNR-11140/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, illustrata in allegato.

14 OCC 24079/19 mod. 21 RGNR-28601/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

15 OCC 2184/19 RGNR-6310/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, illustrata in allegato.

16 Decreto 18/2016-48/2019 MP, emesso dalla Corte di Appello di Roma.



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

di un esponente di vertice dei TRIPODO-TRANI e ad un'altra misura patrimoniale<sup>17</sup> eseguita dalla Guardia di finanza il **27 luglio 2020** a carico di un soggetto contiguo ai DE STEFANO. Per quanto riguarda la criminalità organizzata campana, dopo l'operazione "Akhua" del febbraio 2020 un ulteriore riscontro degli interessi nel narcotraffico dei napoletani LICCIARDI e dei gruppi ad essi collegati perviene dagli esiti dell'operazione "Touch & go"<sup>18</sup> svolta dai Carabinieri il **1 luglio 2020** nel cui ambito il tipico *modus operandi* camorristico è risultato funzionale per ottenere l'esclusività del mercato degli stupefacenti nel basso Lazio. Analogamente le indagini della DDA capitolina "Affari di famiglia"<sup>19</sup> (**7 luglio 2020**) e "Alba tulipano 2"<sup>20</sup> (**1 dicembre 2020**) hanno documentato ancora una volta come il *clan* SENESE storicamente legato ai MOCCIA e da anni stabilmente insediato nella Capitale oltre che in attività di riciclaggio si sia affermato anche nel traffico di stupefacenti, nella gestione delle piazze di spaccio e in altri illeciti.

Nel semestre è stata anche documentata l'operatività dello storico *cartello* maranese NUVOLETTA-ORLANDO-POLVERINO attivo nella Capitale con proprie articolazioni dedite al narcotraffico e al reimpiego di denaro provento delle attività illecite (operazione del **9 ottobre 2020**<sup>21</sup> descritta in allegato).

Consistenti provvedimenti ablativi<sup>22</sup> hanno riguardato anche esponenti della *camorra* napoletana e casertana, attivi soprattutto nel basso Lazio.

Sempre con riferimento al fluido ed eterogeneo mercato degli stupefacenti, nel semestre ulteriori indagini hanno colpito organizzazioni criminali che pur non operando con metodologie mafiose sono risultate comunque ben strutturate. Si fa rinvio, in proposito, alle operazioni descritte in allegato denominate "Borghetto"<sup>23</sup> (**28 settembre 2020**) e "Torri Gemelle 3"<sup>24</sup> (**21 ottobre 2020**) dei Carabinieri, "Mezzanotte"<sup>25</sup> (**9 dicembre 2020**) della Polizia di Stato e "Magliana Felix"<sup>26</sup> (**4 novembre 2020**) della Guardia di finanza tutte eseguite sul territorio capitolino, nonché "Requiem-Ultimatum al crimine"<sup>27</sup> (**6 ottobre 2020**) e "Il Cartello di via Bellini"<sup>28</sup> (**12 ottobre 2020**) rispettivamente svolte dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza nel frusinate. Un ulteriore settore che ha fatto registrare l'operatività spesso congiunta di più matrici crimi-

---

17 Decreto 72/19 MP, emesso dal Tribunale di Roma-Sez. MP.

18 OCC 54195/15 RGNR DDA-21111/19 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma, illustrata in allegato.

19 OCC 16333/2016 RGNR-2372/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, illustrata in allegato.

20 OCC 43882/2011 RGNR-20401/2012 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma, illustrata in allegato.

21 OCC 25889/17 RGNR-13522/19 RGGIP-336/2020 RMC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

22 Descritti nei quadri provinciali in allegato.

23 OCC 53487/18 RGNR-17984/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

24 OCC 28608/17 RGNR-1640/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

25 OCC 45983/18 RGNR-3684/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

26 P.P. 54980/16 RGNR, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Roma.

27 OCC 22229/18 RGNR-34910/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

28 OCC 10622/2019 RGNR-6321/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

nali è quello del controllo del gioco d'azzardo lecito e illecito<sup>29</sup> che rappresenta soprattutto a Roma e provincia un'importante fonte di guadagno. Di assoluto rilievo in proposito il provvedimento di confisca eseguito dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri tra i mesi di **dicembre 2020** e **gennaio 2021** nel complesso contesto giudiziario dell'inchiesta della DDA di Roma denominata "Babylonia" (2017-2018) che aveva fatto emergere l'infiltrazione criminale nel settore del *gaming* e della ristorazione nella Capitale. Il provvedimento che sarà illustrato in allegato ha riguardato beni del valore stimato di circa 300 milioni di euro riconducibili a soggetti contingui alla *camorra* napoletana, alla criminalità organizzata barese e romana e a frange inquinate dell'imprenditoria romana.

In ordine alla forte espansione delle pratiche estorsive e usurarie particolare attenzione deve essere rivolta anche alle possibili infiltrazioni criminali verso settori che sono stati indeboliti a causa della pandemia come la filiera dell'agroalimentare. Il Mercato Ortofrutticolo di Fondi (LT) cd. M.O.F. e il Centro Agroalimentare di Guidonia (RM) entrambi con volumi commerciali in grado di influenzare il mercato sono tra le realtà economiche più significative della regione e quindi particolarmente attrattive per la criminalità organizzata.

Nel territorio regionale le organizzazioni albanesi, cinesi, nigeriane<sup>30</sup>, nordafricane, romene e sudamericane continuerebbero a privilegiare il traffico e lo spaccio di stupefacenti nonché tutto l'indotto dell'immigrazione clandestina, con la tratta di esseri umani, lo sfruttamento della prostituzione e del lavoro *nero*.

Dal quadro complessivamente delineato appare evidente come il riciclaggio di denaro, l'infiltrazione dell'imprenditoria in genere, quello dei giochi e delle scommesse, oltre ai traffici di stupefacenti e all'usura (vera e propria piaga sociale) sono solo alcuni degli ambiti illeciti sui quali anche e in ragione dell'emergenza pandemica la criminalità organizzata potrebbe tentare ancora di lucrare, sfruttando tutte le opportunità offerte dal territorio laziale.

Tuttavia non vanno dimenticati il settore sanitario e della sanificazione ambientale, nonché il comparto dei rifiuti soprattutto nella fase dello smaltimento laddove una gestione spregiudicata può fruttare profitti sempre maggiori. In quest'ultimo caso si tratta spesso di imprese di dimensioni medio-grandi che dopo avere acquisito ingenti quantità di rifiuti li avviano a smaltimento senza sottoporli al necessario preventivo trattamento. In proposito si fa rinvio all'operazione "Efesto 2"<sup>31</sup> (**14 ottobre 2020**) dei Carabinieri di Cosenza (illustrata in allegato) che ha riguardato un'azienda del frusinate.

La progressiva tendenza anche da parte dei sodalizi autoctoni emergenti a un maggior ricorso al metodo mafioso e la velocità con cui tutto si evolve nella gestione degli interessi illeciti non consentono di assegnare un ruolo di supremazia ad alcuna delle organizzazioni che compon-

---

29 Si ricordano gli esiti dell'operazione "Jackpot" (11 febbraio 2020) della DDA di Roma, illustrata nella precedente pubblicazione della Relazione Semestrale.

30 La cui operatività ha trovato un'ultima, recente conferma si rinviene nella vasta operazione "Tibus" (9 marzo 2021) dei Carabinieri, descritta in allegato, nel paragrafo dedicato alla provincia di Roma.

31 OCC 5674/17 RGNR-4253/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro, illustrata nel paragrafo dedicato alla Calabria.





gono il mosaico criminale della Regione e in particolare della Capitale tantomeno di disegnare in modo netto e sufficientemente stabile una spartizione del territorio.

Per dirla con le parole del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Roma, Antonio Mura, "...trova conferma che Roma, soprattutto il territorio metropolitano, ma anche l'area limitrofa e il basso Lazio, costituiscono, anche dal punto di vista mafioso, il teatro di una presenza soggettivamente plurima ed oggettivamente diversificata, a carattere certamente non monopolistico. Non c'è un solo soggetto in posizione di forza e dunque di preminenza sugli altri, ma sullo stesso territorio coesistono e interagiscono diverse soggettività criminali..."<sup>32</sup>.

Probabilmente è anche questo il punto di forza delle singole organizzazioni che costellano il territorio le quali appaiono ben consapevoli che c'è spazio per tutti. L'agire in autonomia e all'occorrenza la condivisione di un *business* contingente anche grazie a figure di raccordo in grado di colloquiare con diverse matrici criminali sono fattori che garantiscono ampi margini di manovra nei *mercati* criminali regionali.

Di certo quella ricerca di un punto di "equilibrio" spesso rimessa a esponenti criminali di primissimo ordine sarà continua anche se non sempre fluida con possibili alternanze di alleanze funzionali al raggiungimento dell'obiettivo affaristico-criminale contingente. L'efferatezza, tuttavia, di alcuni recenti fatti di sangue è sintomatica di come nuovi assetti si possano realizzare anche con modalità volutamente e palesemente eclatanti. Ancora una volta tali episodi sembrano poter essere ricondotti a contrasti nelle logiche di gestione del traffico e dello spaccio di stupefacenti ma anche all'esigenza di subentrare in quegli spazi lasciati vuoti dall'azione di contrasto.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Lazio si rimanda al capitolo 14.b.<sup>33</sup>

### PIEMONTE

Gli effetti della pandemia da COVID-19 e le conseguenti misure governative adottate hanno determinato anche in Piemonte un'eccezionale situazione socio-economica<sup>34</sup>. Tuttavia dopo il crollo del primo semestre 2020 "...l'economia piemontese ha avuto un parziale recupero nei mesi estivi..."<sup>35</sup>. Nell'aggiornamento al rapporto annuale relativo alle "Economie regionali- L'economia del Piemonte" del **24 novembre 2020** la Banca d'Italia conferma il dato relativo a una moderata ripresa. Se l'industria è stata interessata da una controtendenza più significativa per il terziario essa è stata meno intensa e anche il rallentamento del mercato del lavoro ha determinato gravi contraccolpi sulle condizioni delle famiglie. Pertanto, "...le prospettive a breve termine dell'eco-

---

32 In occasione dell'Inaugurazione dell'Anno giudiziario 2021.

33 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>.

34 Nel mese di aprile 2020, la Procura della Repubblica di Torino ha inteso costituire un *pool* di magistrati per fronteggiare l'emergenza legata al coronavirus.

35 <https://www.bancaditalia.it/media/notizia/l-economia-del-piemonte-aggiornamento-congiunturale-novembre-2020/>

*nomia rimangono comunque eccezionalmente incerte, condizionate dall'evoluzione della pandemia che è tornata a intensificarsi nelle ultime settimane e dalle sue ripercussioni sui comportamenti di famiglie e imprese..."*<sup>36</sup>.

È ormai consolidato grazie a significative pronunce giudiziarie nonché a importanti evidenze investigative il dato che vede il Piemonte quale territorio eletto dalle *mafie* e in particolare dalla *'ndrangheta*. Il Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Francesco Saluzzo, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 ha infatti inteso sottolineare come sia *"...costante l'azione della DDA della Procura della Repubblica di Torino nei confronti degli insediamenti mafiosi della 'ndrangheta presente in tutte le province del nostro Distretto. Direi che la DDA di Torino ha organizzato, con le Forze dell'Ordine, un'azione "chirurgica" e sistematica nell'affrontare le indagini che hanno portato alla individuazione ed alla disarticolazione di locali ed aggregazioni della organizzazione criminal-mafiosa nel nostro territorio... Nel periodo di interesse si sono conclusi numerosi giudizi dibattimentali nei confronti degli imputati per quei gravissimi fatti. Con esiti molto favorevoli per l'impostazione della accusa pubblica. Ad Aosta, ad Asti, a Torino e così via..."*.

L'attenzione delle organizzazioni mafiose alla penetrazione del tessuto socio-economico e all'inquinamento dei mercati è confermata dagli esiti dell'operazione *"Habanero"*<sup>37</sup> della DDA di Milano del **luglio 2020** (meglio descritta nel paragrafo dedicato alla Lombardia) con la quale si è fatta luce su un sistema di frode dell'Iva da parte di un sodalizio con elementi di contiguità alla *famiglia* GRECO di San Mauro Marchesato (KR) insediata a Torino ed espressione piemontese del *locale di Cutro*. Tra l'altro, nel corso delle operazioni è emerso anche il tentativo da parte del principale indagato di beneficiare dei finanziamenti per le imprese previsti dall'emergenza sanitaria connessa con la pandemia da *Covid-19*.

Come più volte sottolineato dalle prime cellule di *'ndrangheta* si è giunti, nel tempo, alla costituzione di veri e propri *locali* che senza abbandonare il florido settore del narcotraffico e non disdegnando, se del caso, condotte violente e asfissianti azioni estorsive finalizzate al controllo del territorio inquinerebbero il tessuto economico anche grazie a una diffusa corruzione<sup>38</sup>.

Dalle inchieste degli ultimi anni<sup>39</sup> sono infatti emerse frequenti commistioni tra le consorterie

36 In occasione delle manifestazioni di protesta contro il ripristino delle misure restrittive anti COVID, il **26 ottobre 2020**, a Torino, si sono registrati gravissimi disordini in quella piazza Castello, quando diversi facinorosi si sono infiltrati all'interno delle schiere dei manifestanti, determinando una vera e propria guerriglia urbana che ha provocato, tra l'altro il ferimento di diversi operatori di Polizia. Per tali fatti, all'alba del **9 marzo 2021**, nell'ambito dell'operazione *"Criminalpage"* la Polizia di Stato ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 35 soggetti, fra cui 12 minorenni, ritenuti responsabili di devastazione e saccheggio, aggravata per essere i fatti avvenuti nel corso di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico (OCC 1971/21 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale per i Minorenni di Torino e fermo di indiziato di delitto 582/2021 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Torino).

37 OCC 15565/17 RGNR (già 29109/14- 26640/17) -10060/817 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

38 La storica presenza di questi *clan* è stata ancora una volta evidenziata dalla sentenza 17647/2020 pronunciata il 19 febbraio 2020 dalla Corte di Cassazione, che ha condannato all'ergastolo un esponente della *cosca* BELFIORE-URSINO per avere commesso nel capoluogo piemontese, nel 1983, l'omicidio dell'allora Procuratore Capo di Torino, Bruno CACCIA. Per questo omicidio, in altro procedimento con sentenza divenuta irrevocabile nel 1992, era già stato condannato alla pena dell'ergastolo il capo della stessa compagine *'ndranghetista* quale mandante.

39 Per citarne alcune si ricordano le operazioni *"Crimine"* (2010), *"Minotauro"* (2011), *"Maglio"* (2011), *"Colpo di Coda"* (2012), *"Esilio"* e *"Val Gallone"* (2013), *"San Michele"* (2014) e *"Barbarossa"* (2018).



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

criminali e i gangli della pubblica amministrazione tanto da far esprimere il Procuratore Generale della Repubblica di Torino<sup>40</sup>, nel gennaio 2020, con parole di forte preoccupazione destinate a riecheggiare per lungo tempo ancora: "...si registra, in molti casi, una certa "neutralità" del territorio e di sue componenti sociali, che hanno nei confronti di questi personaggi un atteggiamento spesso ambiguo, altre volte di soggezione, altre volte, purtroppo, come le indagini hanno dimostrato, una accettazione ed una condivisione di fini e di strumenti criminali. Pure hanno messo in luce quelle indagini, contiguità e collusione con esponenti politici...".

Puntuale è stato il riscontro circa l'esatta riproduzione nell'area regionale di strutturati organismi mafiosi di matrice calabrese vivacemente attivi nella gestione di affari economici illeciti e in costante contatto con la casa madre reggina a conferma del carattere unitario della 'ndrangheta. Per la provincia di Torino è emersa l'operatività del locale di Natile di Careri a Torino (c.d. "dei natiloti") istituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri unitamente a esponenti delle 'ndrine CATALDO di Locri, PELLE di San Luca e CARROZZA di Roccella Ionica; del locale di Cuorgnè, emanazione dei locali di Grotteria (specificamente della famiglia BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Ionica (con particolare riferimento al gruppo URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODÀ); del locale di Platì a Volpiano originato dai BARBARO e da alcuni affiliati al cartello TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Platì; del locale di Rivoli espressione delle consorterie di Cirella di Platì e della 'ndrina ROMEO di San Luca; del locale di Gioiosa Ionica a San Giusto Canavese istituito dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà e Cirella di Platì con elementi delle cosche URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto; del locale di Siderno a Torino fondato dai COMMISSO di Siderno e da alcuni elementi dei CORDÌ di Locri; del locale di Cassari di Nardodipace a Chivasso costituito dai GIOFFRÈ-SANTAITI e dai SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto, dai PESCE-BELLOCCO di Rosarno e dai TASSONE di Cassari di Nordipace; del locale di Gioiosa Ionica a Moncalieri istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica, unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica; del locale di Giaveno impiantato dai BELLOCCO-PISANO del locale di Rosarno e da esponenti della famiglia palermitana MAGNIS; del locale di San Mauro Marchesato a Torino riferibile alla famiglia GRECO di Cutro direttamente riconducibile ai GRANDE ARACRI.

Per la provincia di Asti sarebbe emerso il locale di Asti riferibile a esponenti delle famiglie EMMA, STAMBÈ e CATARISANO.

Per la provincia di Vercelli risulterebbero censiti il locale di Santhià espressione della 'ndrina RASO-GULLACE-ALBANESE e il locale di Livorno Ferraris espressione dei COMMISSO e delle consorterie vibonesi di Soriano e Nardodipace.

Recentemente, per la provincia di Cuneo è stato censito il locale di Bra all'esito dell'inchiesta

---

40 Intervento del Procuratore Generale della Repubblica di Torino, Dott. Francesco Saluzzo, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario del 26 gennaio 2020.

“Altan”<sup>41</sup> del mese di giugno 2020.

Con influenza sulla provincia di Cuneo e su quella di Alessandria opera il *locale del basso Piemonte* insistente prevalentemente su Alba, Sommariva del Bosco e Novi Ligure ma presente anche sulla provincia di Asti, con ramificazioni fino al confine con la Liguria.

Alcuni elementi di valutazione estremamente significativi pervengono dalla lettura dei dati pubblicati dall’*“Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”*. Essi indicano come allo stato attuale in Piemonte siano in corso le procedure per la gestione di 656 immobili confiscati, mentre altri 217 sono già stati destinati. Sono altresì in atto le procedure per la gestione di 48 aziende, mentre 14 sono state già destinate. Immobili con relative pertinenze (box, autorimesse posto auto), terreni e imprese edili, alcune strutture ricettive, attività commerciali e immobiliari rappresentano solo alcune delle tipologie di beni sottratti alle mafie in Piemonte. Tali cespiti risultano concentrati seguendo un ordine quantitativo decrescente nelle province di Torino, Alessandria, Vercelli, Cuneo, Asti, Verbano-Cusio-Ossola, Novara e Biella<sup>42</sup>.

In proposito, si ricorda l’affidamento alla Asl di Torino di un bene confiscato dalla DIA nell’ambito di una misura di prevenzione<sup>43</sup> a carico di due reggini. Si tratta di una villetta ubicata nel capoluogo piemontese e riconvertita nella Centrale di coordinamento delle cure palliative.

Come detto, a fronte del radicamento mafioso in Piemonte peraltro consolidato da definite pronunce giudiziarie talune recenti inchieste hanno evidenziato come non si sia ancora acquisita completa e diffusa consapevolezza di questa pericolosa presenza. Recenti evidenze investigative hanno infatti dato risalto proprio al ricorso di alcuni esponenti delle Istituzioni e dell’imprenditoria piemontese a membri delle consorterie *‘ndranghetiste* nella prospettiva di massimizzare i propri profitti. A conferma di ciò, nel semestre di riferimento sono stati adottati alcuni provvedimenti interdittivi antimafia nei confronti di ditte operanti prevalentemente nella gestione del ciclo dei rifiuti, nel commercio di autoveicoli, nel settore degli autotrasporti, nella fornitura e trasporto di terra e materiali inerti, nelle costruzioni edili, nella gestione di strutture alberghiere e altro.

Per ciò che concerne la *contaminazione* delle Istituzioni appare invece significativo il dato relativo ai provvedimenti di scioglimento adottati in passato nei confronti di ben 3 Consigli comunali ubicati in provincia di Torino. Si tratta di quelli di Bardonecchia, primo nel nord Italia ad essere sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 2 maggio 1995; Leinì, sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 30 marzo 2012 e Rivarolo Canavese sciolto per infiltrazioni mafiose con DPR 25 aprile 2012. In taluni casi, alla base dei citati provvedimenti sono state riportate risultan-

---

41 CC 22206/19 RGNR - 117/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino. Il 30 giugno 2020, la Polizia di Stato e i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 12 soggetti contigui a *famiglie ‘ndranghetiste* quali gli ALVARO e i GRANDE ARACRI, accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Dalle indagini sono emerse le più tipiche espressioni mafiose di matrice calabrese con i rituali di affiliazione, il rigido rispetto dei ruoli e della gerarchia interna, l’obbligo per i consociati di sostenere le spese economiche di altri affiliati detenuti e il mantenimento di una cassa comune.

42 Dato aggiornato all’8 febbraio 2021.

43 Proc. 12/2010 RGMP Tribunale di Torino, divenuto definitivo il 7 marzo 2014.





## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

ze investigative che hanno evidenziato un sostegno in occasione di competizioni elettorali, a fronte dell'aggiudicazione indebita di commesse e appalti di servizi.

Allo stato non paiono intravedersi segnali di ridimensionamento sul territorio dei gruppi di origine *'ndranghetista* che esercitano la propria egemonia lasciando spazio anche a cellule criminali di diversa matrice come quelle riconducibili a *cosa nostra*. Risalenti nel tempo risultano le infiltrazioni nei settori dell'edilizia e del movimento terra e più recentemente quelle nella gestione delle attività connesse al gioco e alle scommesse<sup>44</sup>.

Confermerebbero nella Regione una significativa vivacità criminale degna di attenzione investigativa i sodalizi albanesi e romeni nonché quelli di matrice africana segnatamente nigeriani<sup>45</sup>.

La criminalità albanese risulta ormai una presenza stabile in Piemonte spesso in sinergia occasionale con forme delinquenziali di altre matrici in special modo italiane<sup>46</sup> privilegiando il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione e i reati predatori. La criminalità romena esplicita le proprie condotte delinquenziali sia con una microcriminalità riferibile a singoli soggetti di norma specializzati in reati predatori quali furti e rapine, sia attraverso complesse organizzazioni criminali, per le quali nel recente passato è stata configurata anche l'associazione di tipo mafioso<sup>47</sup>.

Da tempo ormai si ritiene che proprio in Piemonte insista uno dei più considerevoli insediamenti criminali di origine africana. Oltre infatti a registrarsi la presenza di sodalizi che si occupano di reati a bassa specializzazione quali lo spaccio di stupefacenti e i reati predatori nella regione risultano attivi gruppi criminali organizzati nigeriani i cui aderenti hanno già subito condanne per associazione di tipo mafioso.

---

44 Si rammenta l'operazione "*Mani in pasta*" (OCC 3275/19 RGNR - 2153/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo) eseguita il **12 maggio 2020** dalla Guardia di finanza nei confronti di esponenti della *famiglia* mafiosa palermitana FONTANA. Per la parte che ha interessato gli indagati in provincia di Torino, emergeva il condizionamento di gare ippiche presso gli ippodromi di Villanova d'Albenga (SV) e Milano.

45 Secondo i dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, aggiornati al 31 gennaio 2021 (fonte: [https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg\\_1\\_14\\_1.page?contentId=SST320015&previousPage=mg\\_1\\_14](https://www.giustizia.it/giustizia/it/mg_1_14_1.page?contentId=SST320015&previousPage=mg_1_14)) nelle carceri del Piemonte sono detenuti 1.645 stranieri (a fronte di 4.178 persone ristrette), dei quali 446 marocchini, 207 romeni, 175 albanesi, 152 nigeriani, 92 tunisini e 88 senegalesi.

46 Ne sono esempio le operazioni "*Riki Cod*" del 7 febbraio 2020 nei confronti di 20 appartenenti a un sodalizio criminale composto da cittadini italiani, albanesi, tunisini e nigeriani dediti allo spaccio di cocaina, eroina, *hashish*, *marijuana* e metadone, anche nei pressi di plessi scolastici della città; "*One Million*" del 4 marzo 2020 nei confronti di 14 soggetti, di nazionalità albanese e italiana, ritenuti responsabili di plurime violazioni in materia di cocaina dal Perù; "*Ball*" del 10 giugno 2020 nei confronti di 27 componenti di un sodalizio italo-albanese attivo nel settore dello spaccio di sostanze stupefacenti; "*Fiore dell'est*" del 12 giugno 2020 nei confronti di 23 appartenenti a un sodalizio italo-albanese dedito allo spaccio di cocaina e *crack* nell'astigiano. Uno degli arrestati era stato individuato quale punto di contatto con i trafficanti in Albania, tramite i quali importava ingenti quantitativi di stupefacente. Agli indagati, inoltre, sono stati contestati svariati episodi di estorsione e lesioni posti in essere in danno di clienti in ritardo con il pagamento della droga. Rilevano anche gli esiti dell'operazione "*Game over*" del 12 maggio 2020 nei confronti di 10 soggetti - tra i quali 4 albanesi - ritenuti responsabili, a vario titolo, di estorsione e di un articolato giro di usura gestito da personaggi di elevata caratura criminale, già noti alle cronache giudiziarie. L'inchiesta è stata condotta con estrema difficoltà a causa del diffuso clima di omertà da parte delle vittime, sebbene colpite da episodi di particolare violenza.

47 Si tratta dell'operazione "*Brigada*" (2013) che trae il nome dall'associazione criminale romena "*Brigada Oarza*". Nei confronti di questo gruppo criminale la Corte di Appello di Torino ha sancito, nel 2019, la connotazione di mafiosità.

Degna di nota nel periodo di riferimento è l'operazione "Valhalla Marine"<sup>48</sup> (descritta nel quadro provinciale di Torino) conclusa dalla Polizia di Stato nel mese di **ottobre 2020** nei confronti di un *gruppo* nigeriano denominato VIKING e operante in Piemonte e ramificato in altre città italiane.

Per quanto riguarda la criminalità cinese si confermerebbe l'interesse per il settore della contraffazione dei marchi e per il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina da cui deriva lo sfruttamento lavorativo e sessuale di connazionali senza che ciò consenta di rilevare interazioni con gruppi mafiosi italiani.

Nella regione sono presenti anche gruppi *sinti* e *rom* tendenzialmente dediti alla commissione di reati predatori i quali sono stati colpiti, nel semestre, da provvedimenti ablativi disposti dal Tribunale di Torino sulla base di indagini patrimoniali svolte dalla DIA in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di finanza e meglio descritti negli allegati quadri provinciali di Asti e Vercelli. Il primo<sup>49</sup> eseguito il **22 luglio 2020** ha riguardato beni nella disponibilità di un soggetto *sinti*, per un valore complessivo di circa 2,5 milioni di euro; l'altro<sup>50</sup> concluso l'**8 ottobre 2020** ha riguardato cespiti nella disponibilità di un soggetto *rom*, del valore stimato totale di 1,5 milioni di euro.

Per concludere, nel complesso quadro delineato si ritiene che la *'ndrangheta* potrebbe continuare a ricoprire un ruolo di primissimo piano nelle diversificate dinamiche criminali piemontesi. Ciò grazie alle consolidate attitudini delinquenziali che le *'ndrine* esprimono per meglio aderire ai canali di arricchimento illecito che la regione offre ma anche in forza della strategica convivenza con sodalizi criminali di diversa matrice.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Piemonte si rimanda al capitolo 14.b<sup>51</sup>.

### VALLE D'AOSTA

Dopo la grave contrazione economica del primo semestre 2020 il rapporto della Banca d'Italia pubblicato il **17 novembre 2020** "*Economie regionali- L'economia della Valle d'Aosta*"<sup>52</sup> ha evidenziato per il territorio regionale un graduale miglioramento grazie anche al recupero del movimento turistico dei mesi estivi seppur contenuto per ciò che concerne il flusso dall'estero. Anche il settore industriale e delle costruzioni ha fatto segnalare un incremento delle attività produttive sebbene le criticità relative alle dinamiche occupazionali del primo periodo del 2020 abbiano inciso fortemente sulle condizioni economiche delle famiglie, sui consumi e sui meccanismi del credito. Tale situazione emergenziale ha imposto un innalzamento della soglia

---

48 OCC 14149/2018 RGNR-12341/19 RGGIP (con riunione del p.p. 12649/20 RGNR), emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

49 Decreto 67/2020, emesso dal Tribunale di Torino-Sez. MP.

50 Decreto 77/2020, emesso dal Tribunale di Torino-Sez. MP.

51 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

52 Cfr. <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0024/2024-valledaosta.pdf>



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

di attenzione da parte delle Istituzioni valdostane al fine di intercettare o prevenire la specifica attitudine della criminalità organizzata di porsi quale possibile alternativa allo Stato a “beneficio” del cittadino e del comparto impresa nel soddisfare i soggetti economici in sofferenza e alla ricerca di credito.

Peraltro, anche per la Valle d’Aosta importanti elementi di valutazione promanano dall’analisi dei dati pubblicati dall’ “Agenzia nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata”. Essi indicano come, allo stato attuale, in Valle d’Aosta siano in corso le procedure per la gestione di 24 immobili confiscati, mentre altri 7 sono già stati destinati. Sono, altresì, in atto le procedure per la gestione di una azienda. Immobili con relative pertinenze, terreni e imprese edili rappresentano le prevalenti tipologie di beni sottratti alle mafie in Valle d’Aosta<sup>53</sup>.

Da tempo si ha contezza di quanto il territorio valdostano rientri fra le aree di interesse per le mire espansionistiche dei *gruppi mafiosi* sempre protesi a inserirsi nei mercati leciti al fine di riciclare e reinvestire gli ingenti capitali illeciti a disposizione. Dopo l’evidente allarme rilevato da alcune importanti inchieste degli ultimi anni è intervenuto lo scioglimento del Consiglio comunale di Saint-Pierre (AO) disposto con DPR del 10 febbraio 2020 sulla base degli esiti della complessa inchiesta denominata “*Geenna*”<sup>54</sup> conclusa il 23 gennaio 2019 dai Carabinieri e ampiamente descritta nelle precedenti pubblicazioni della Relazione Semestrale. Avviate nel 2014 le indagini avevano fatto luce sull’operatività - soprattutto nel narcotraffico internazionale - di un *locale* di *ndrangheta* operante in Valle d’Aosta e riconducibile alla *cosca* sanlucota NIRTA-Scalzone e fortemente interferente nella gestione della cosa pubblica locale<sup>55</sup>.

In tale contesto, con rito abbreviato il **17 luglio 2020** il GUP del Tribunale di Torino ha condannato<sup>56</sup> 12 imputati per un totale complessivo di circa 60 anni di reclusione atteso che gli elementi “...raccolti in alcuni di tali procedimenti, riletti alla luce della successiva evoluzione del patrimonio di conoscenze giudiziarie in ordine al radicamento della *ndrangheta* nel nord Italia, consentono di ravvisare elementi indicativi della esistenza ed operatività di un *locale* di *ndrangheta* in Aosta già negli

---

53 Dato aggiornato al **15 febbraio 2021**.

54 OCC 33607/14 RGNR- 50003/15 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino nei confronti di 16 indagati, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione di tipo mafioso, concorso esterno in associazione mafiosa, tentato scambio elettorale politico-mafioso, estorsione tentata e consumata, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, detenzione e ricettazione di armi e favoreggiamento personale, in alcuni casi aggravati dal metodo mafioso.

55 Tra i soggetti istituzionali coinvolti figura un consigliere comunale del Comune di Aosta accusato di far parte del citato *locale* di *ndrangheta*, che si metteva a disposizione dei promotori dell’organizzazione, candidandosi alle elezioni del Consiglio Comunale di Aosta del maggio 2015 e venendo eletto anche con i voti del sodalizio; un assessore comunale al Comune di Saint-Pierre (AO), indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, il quale avrebbe fruito dei voti dell’associazione criminale in occasione delle consultazioni elettorali del maggio 2015 per il rinnovo del Consiglio Comunale di Saint Pierre; un consigliere regionale, già assessore alla Politiche sociali del Comune di Aosta, eletto grazie all’appoggio elettorale di un esponente di vertice del *locale*, al quale si sarebbe anche rivolto dopo aver ricevuto gravi minacce da parte di due soggetti calabresi, così dimostrando di conoscere bene le logiche della criminalità organizzata.

56 Con sentenza 33607/14 RGNR-165/2020 RGGIP, il Giudice ha ravvisato la ricorrenza di diversi elementi tipici dell’associazione mafiosa *ndranghetista*, come l’unitarietà della struttura, il vincolo solidaristico tra gli associati e il ricorso a simboli e rituali tipici dei *clan*, quali il cd. “*taglio della coda*”, quale rito di affiliazione alla *ndrangheta*, già ricorrente nelle sentenze del processo “*Minotauro*”.

anni 2000-2001...”; peraltro “...le risultanze delle attività investigative svolte tra la fine degli anni 90 e l’inizio degli anni 2000... consentono di ritenere che, all’epoca, in Valle d’Aosta, fosse presente ed operativo un vero e proprio locale, la cui costituzione risaliva, verosimilmente, alla fine degli anni ‘70...”<sup>57</sup>. Il successivo **16 settembre 2020** in rito ordinario il Tribunale di Aosta ha condannato<sup>58</sup> 5 imputati per complessivi 55 anni di reclusione. Dalla lettura del dispositivo rileva la censura del comportamento processuale tenuto dagli imputati. Si evince, infatti, come “...a tutti i predetti è comune, in primo luogo, il comportamento processuale mendace: si sono, ad esempio, proposte al Collegio giustificazioni puerili... gli imputati, in sostanza, si sono presentati al Collegio, e hanno tentato di suggestionarlo in tal senso, come se fossero solo dei vacui chiacchieroni... Le dichiarazioni di... omissis...appaiono, dunque, manifestamente sfrontate e suonano a dileggio del Tribunale... Orbene: è ovviamente un diritto degli imputati di avvalersi della facoltà di non rispondere, così come rispondendo, è diritto degli stessi di confrontarsi con gli elementi di prova raccolti nel modo meglio ritenuto opportuno, eventualmente anche mentendo. A fronte di tale diritto degli imputati corrisponde peraltro il diritto (anzi, il dovere) del Tribunale - che non ravvisi altrimenti degli elementi di meritevolezza - negare la concessione delle attenuanti generiche...”<sup>59</sup>.

Ad ulteriore riprova della presenza della ‘ndrangheta in Regione la sentenza spiega che: “...il “locale” di Aosta non si avvale della propria capacità intimidatrice (necessariamente) per commettere delitti, ma tende ad insinuare la propria presenza all’interno della ristretta comunità valdostana ed in particolare in quella fascia di popolazione di origine calabrese residente nel capoluogo regionale e nelle località vicine, allo scopo di acquisire vantaggi ingiusti per sé o per altri (in tutti i casi in cui committenti privati avrebbero dovuto scegliere artigiani graditi all’associazione) o, per orientare le scelte elettorali della comunità di origine calabrese residente in Valle d’Aosta, in tal modo condizionando gli esiti delle competizioni elettorali a livello locale, sia comunale che regionale...è inoltre nella fascia di popolazione di origine calabrese residente nel capoluogo regionale e nelle località vicine che l’associazione fa pesare la sua presenza e la sua storia...chi si interpone od ostacola gli obiettivi o gli interessi dell’associazione viene “invitato” a desistere e tale risultato non è conseguito con l’intimidazione diretta o ancor meno con la violenza, ma con la sapiente opera di “persuasione”, posta in essere dai singoli associati nei confronti di chi è ben consapevole che sta parlando con un esponente dalla ‘ndrangheta valdostana e che è meglio non contraddirlo od ostacolarlo...”.

Come noto, all’indagine “Geenna”<sup>60</sup> risulta strettamente connessa quella denominata “Alta-

---

57 Stralci della citata sentenza.

58 Con sentenza 169/2020.

59 Tra l’altro, taluni organi di informazione hanno riferito che nel corso di una delle ultime udienze uno degli imputati (poi condannato) è stato accolto da circa cinquanta persone con applausi e grida di incoraggiamento al momento del suo arrivo in Tribunale. Tale episodio merita un’ulteriore riflessione in ordine al più volte richiamato *negazionismo* del fenomeno ‘ndranghetista e alla sua sottovalutazione.

60 L’inchiesta “Geenna” ha avuto un ulteriore seguito nel mese di dicembre 2019 con l’inchiesta “Egomnia” che portò alle dimissioni del Presidente e di due Assessori destinatari di avvisi di garanzia per scambio elettorale politico-mafioso, per aver ricevuto un appoggio elettorale da parte del *locale di Aosta*. Il sodalizio criminale nello specifico sarebbe riuscito ad influenzare le elezioni del Consiglio Regionale della Valle d’Aosta del maggio 2018 a fronte dell’ottenimento di posti di lavoro ovvero di agevolazioni in pratiche amministrative non solo per gli affiliati ma anche per soggetti ad essi vicini.





## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

num” della DDA di Reggio Calabria conclusa nel luglio 2019 con l’arresto di 13 soggetti (3 dei quali in Valle d’Aosta) affiliati ai FACCHINERI e al *locale* di San Giorgio Morgeto. Le indagini documentavano le tensioni insorte nel 2011 tra le due compagini conseguenti a una ingerenza dei *sangiorgesi* in un tentativo di estorsione condotto dai FACCHINERI in danno di 2 imprenditori reggini operanti in Valle d’Aosta<sup>61</sup>. In tale contesto, il **29 dicembre 2020** in rito abbreviato il GUP reggino ha pronunciato 3 condanne per un totale di oltre 30 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso.

La presenza dei FACCHINERI in Valle d’Aosta era emersa anche da inchieste più datate, quale, ad esempio, la “storica” “*Minotauro*” della DDA torinese del 2011 che dava conto dell’operatività delle cosche IAMONTE e NIRTA pur non confermando giudiziariamente la presenza di un *locale* valdostano. In tale ultimo contesto, era già stato segnalato nella precedente pubblicazione l’arresto in flagranza del 27 marzo 2020 ad Aosta ad opera della Guardia di finanza di un soggetto originario di San Luca (RC) contiguo ai NIRTA<sup>62</sup> e di un personaggio del luogo per reati concernenti gli stupefacenti. Il sanlucota era rimasto poi coinvolto per gli stessi reati anche nell’operazione “*FeuDora*” del 26 maggio 2020 all’esito della quale la Guardia di finanza ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 10 indagati per spaccio di sostanze stupefacenti approvvigionate dalla Calabria e dirette alle piazze di spaccio del capoluogo valdostano. In relazione a tale ultima inchiesta, il **12 novembre 2020** l’indagato ha patteggiato (come altri 5 indagati) la pena di 5 anni di reclusione e 18 mila euro di multa.

Sebbene sul territorio valdostano non si abbia attualmente contezza di presenze strutturate riferibili ad altre matrici<sup>63</sup> appare opportuno evidenziare i riscontri dell’operazione conclusa il **30 luglio 2020** nei confronti di esponenti apicali del *clan* beneventano PANELLA<sup>64</sup>. L’indagine ha colpito imprenditori e liberi professionisti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, intestazione fittizia di beni, truffa aggravata per il conseguimento di opere pubbliche, dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici e indebita compensazione. In particolare nella provincia di Aosta aveva sede una delle 7 società colpite da decreto di sequestro preventivo essendo riconducibili al *capo*clan PANELLA. Dall’attività investigativa è emerso l’uso di raffinati meccanismi di interposizione fittizia di persone che hanno permesso al *capo*clan di creare realtà imprenditoriali facenti capo a soggetti compiacenti (in genere della stessa cerchia familiare) al fine di sottrarre il patrimonio a possibili azioni giudiziarie preventive reali. Un *modus operandi* che è risultato favorito dal contributo di alcuni commercialisti pure destinatari della misura restrittiva.

---

61 Questi, per tutelarsi, avevano fatto intervenire alcuni degli indagati per tentare una mediazione che - interpretata come una forma di ingerenza tesa a mettere in discussione la supremazia dei FACCHINERI - determinò l’omicidio di RASO Salvatore, avvenuto a San Giorgio Morgeto (RC) l’11 settembre 2011.

62 Già sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale e condannato per traffico internazionale di stupefacenti tra la Valle d’Aosta e la Colombia.

63 Si registrano tuttavia episodi di traffico e spaccio di stupefacenti ad opera di cittadini stranieri, in collaborazione con elementi locali,

64 OCC 4904/19 RGNR-1240/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Benevento ed eseguita dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, meglio descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Benevento.

Si richiama, in ultimo, il provvedimento interdittivo emesso nel mese di novembre dal Questore di Aosta nei confronti di una ditta di costruzioni e ristrutturazioni che aveva solo fittiziamente trasferito la sede legale da Napoli ad Aosta nel mese di giugno 2018. Gli approfondimenti sulla società in questione facevano emergere una gestione aziendale prettamente a carattere familiare con soci legati (anche per vincoli parentali) ai *clan* napoletani CONTINI e SIBILLO.

### LIGURIA

Già da tempo gravata da una perdurante stagnazione economica la Liguria risulta particolarmente esposta all'attuale crisi dovuta al protrarsi della pandemia da COVID-19 e conseguentemente al rischio di infiltrazioni della criminalità mafiosa nel tessuto economico ed imprenditoriale locale.

L'elevata terziarizzazione fa sì che l'economia ligure tragga i maggiori profitti da comparti basati sulla mobilità di persone e merci entrambi settori già duramente provati dall'interruzione dei collegamenti stradali e ferroviari regionali causati dal cedimento del "ponte Morandi" e ripristinati dal 3 agosto 2020.

La Banca d'Italia, nell'aggiornamento al rapporto annuale relativo alle *"Economie regionali - L'economia della Liguria"*<sup>65</sup> dell'**11 novembre 2020** segnala come *"...nella stagione estiva i flussi turistici sono diminuiti di circa un terzo, a causa delle minori presenze sia italiane sia straniere; i transiti crocieristici si sono pressoché azzerati. La ristorazione, il commercio al dettaglio e l'intermediazione immobiliare risentono dell'atteggiamento prudente assunto dalle famiglie nelle decisioni di spesa e di investimento. La movimentazione delle merci presso i porti è penalizzata dalla scarsa domanda di beni di consumo e intermedi determinata dalla debolezza congiunturale..."*<sup>66</sup>.

Potenzialmente ciò può esporre il tessuto socioeconomico all'ingerenza dei *clan mafiosi* che abili a proporsi come *welfare* parallelo grazie alla forza economica di cui dispongono intercettano e sfruttano ogni opportunità che il delicato contesto pandemico offre, ricorrendo a pratiche usuarie e alle estorsioni anche al fine di infiltrare il circuito legale.

Se i periodi di *lockdown* hanno fatto registrare una generale flessione dei reati di criminalità diffusa, sul versante del traffico di stupefacenti i sodalizi maggiormente attivi avrebbero invece dimostrato una efficace capacità di adattamento. Tale settore vede nelle aree portuali della Regione (Genova, La Spezia e Vado Ligure) lo snodo cruciale per lo smercio dei carichi di droga.

---

65 <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/economie-regionali/2020/2020-0029/2029-Liguria.pdf>

66 Quanto detto appare significativo in ordine alla sofferenza di taluni settori sui quali storicamente si fonda la produttività e l'economia ligure. La fase congiunturale sfavorevole si è riflessa, infatti, *"...sulla redditività e sulla capacità di autofinanziamento delle imprese, determinando un aumento della richiesta di prestiti bancari. Grazie a condizioni di offerta distese, favorite dagli interventi di politica monetaria e dalle misure governative di garanzia pubblica, il credito al comparto produttivo è aumentato, in maggiore misura per le aziende di piccole dimensioni. I finanziamenti alle famiglie hanno decelerato rispetto al 2019, in un contesto di debolezza della domanda, sia per i mutui, sia per il credito al consumo. La qualità del credito si è mantenuta nel complesso stabile; tra i settori produttivi, le costruzioni continuano a connotarsi per una rischiosità più alta degli altri comparti..."*.



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Sul punto, la *Relazione Annuale "DCSA 2020"*<sup>67</sup> della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga pubblicata il 30 giugno 2020 rende conto del sequestro in Liguria di circa il 39,67% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale che risulta importata principalmente attraverso la frontiera marittima del porto di Genova<sup>68</sup> il quale si posiziona nello specifico prima di Gioia Tauro e di Livorno. In tale ambito, un dato oramai assodato è il coinvolgimento delle espressioni *'ndranghete* radicate sul territorio che risultano in grado di avvalersi di basi logistiche liguri per l'importazione di cocaina.

L'infiltrazione dei *sodalizi* mafiosi in Liguria è prevalentemente di origine calabrese e in misura minore campana e siciliana. Ha avuto inizio verosimilmente dagli anni '50 in ragione del florido tessuto economico-imprenditoriale e per il favorevole posizionamento geografico che fa della Regione un crocevia strategico tra la Versilia, la Costa Azzurra, le regioni del nord Italia e il nord Europa, nonché attraverso il sistema portuale un rilevante *hub* verso altri continenti. Qui la strategia di *"mimetizzazione"* attuata dai *clan* avrebbe reso più difficoltoso, nel tempo, comprendere e acquisire consapevolezza della capillare infiltrazione del territorio ligure ad opera della *'ndrangheta*. Oggi, invece, questo è un dato acquisito anche sul piano giudiziario<sup>69</sup>. Anche il Prefetto di Imperia, Alberto Intini, ha evidenziato come i *sodalizi* presenti in quella provincia tendano ad *"...esprimersi attraverso modalità di azioni criminali di basso profilo, poco avvertibili dalla società civile, senza ricorrere, per quanto possibile, a condotte di natura violenta, dimostrando, tuttavia, capacità relazionali con il mondo politico, imprenditoriale, economico ed associativo... Non sono comunque mancati, nel corso degli anni, episodi particolarmente cruenti maturati negli ambienti della criminalità calabrese, così come non è stato certamente accantonato il ricorso all'incendio di mezzi ed attività commerciali che rimane, per la sua pregnanza simbolica, una delle modalità privilegiata di affermazione del controllo del territorio..."*. In ogni caso, le attività delinquenziali poste in essere sono per lo più *"... relative al traffico di stupefacenti... in talune realtà territoriali circoscritte, le estorsioni parrebbero condizionare tuttora le dinamiche commerciali, con particolare riferimento ai settori della ristorazione, del turismo balneare, del commercio ambulante, mentre importanti settori economici si ritiene operino se non in regime di monopolio, quantomeno di predominanza: l'edilizia, ... ovvero le grandi opere ed, in genere, la movimentazione terra, è fortemente condizionata.... Non va sottaciuto, inoltre, come i settori dello smaltimento dei rifiuti, dei residui ferrosi e, più in generale, del*

67 Che compendia i dati relativi all'anno 2019.

68 In proposito, il Prefetto di Genova, Carmen PERROTTA, come da indicazioni informalmente assunte richiamando i dati sui sequestri di droga effettuati nell'ambito dell'area portuale, ha affermato che *"i maggiori sequestri di cocaina registrati nei porti di Genova e di Livorno ... indicano che le organizzazioni criminali, dopo aver utilizzato per anni il porto calabrese quale varco privilegiato, di recente hanno posto l'attenzione anche ad altri scali del Mediterraneo ... al fine di diminuire i rischi di sequestro... Nel gennaio l'operazione "Neve genovese", svolta con la cooperazione di Spagna, Colombia e Regno Unito, ha consentito di eseguire a Genova il più ingente sequestro registrato in Italia negli ultimi 25 anni"*. Si ricorda, peraltro, la recente, significativa operazione *"Halcon"* del gennaio 2020 (incentrata su un'associazione criminale sudamericana collegata al *cartello* messicano di *Sinaloa*, che approvvigionava la droga dalla Colombia. Tra gli arrestati figura anche un pregiudicato sanremese ritenuto contiguo alla *'ndrangheta* di Ventimiglia, residente in Spagna nella zona costiera di Barcellona, ove curava i traffici illeciti e dove è stato tratto in arresto il 4 febbraio 2020.

69 Si ricordano, infatti, le recenti inchieste *"Maglio"* (2000), *"Maglio 3"* (2010), *"Crimine"* (2010), *"La Svolta"* (2010), *"I Conti di Lavagna"* (2016) e *"Alchemia"* (2016), coordinate dalle DDA di Genova e Reggio Calabria.

*variegato comparto dei servizi ecologici e delle fonti rinnovabili, ... siano considerati strategici dalla criminalità che ne coglie un'opportunità per ricavarne illeciti profitti..."*<sup>70</sup>.

Le diverse inchieste concluse nel tempo corroborate anche dalle dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia hanno descritto l'affermazione della *'ndrangheta* in Regione attraverso una struttura criminale denominata *Liguria*<sup>71</sup> alla quale sono state ricondotte, attraverso un riconoscimento giudiziario in via definitiva, altre *unità periferiche* cioè i cd. *locali* (dotati di autonomia strategico-operativa seppure strettamente collegati al *Crimine* reggino) presenti a Genova, Lavagna (GE) e Ventimiglia (IM). Un ulteriore rilevante insediamento sarebbe operativo anche a Bordighera (IM)<sup>72</sup>.

Nello specifico, secondo talune ricostruzioni investigative, il *locale* di Genova rivestirebbe anche il ruolo di *Camera di controllo* regionale al cui vertice siederebbe un esponente della *famiglia* GANGEMI con la funzione di raccordo con le unità periferiche liguri e il *Crimine* reggino. Il *locale* di Ventimiglia, invece, svolgerebbe la funzione di *Camera di passaggio*, a garanzia di una sorta di "continuità" operativa e strategica con le analoghe *proiezioni ultra nazionali* attive in Costa Azzurra (Francia).

La dimensione imprenditoriale tipica delle *cosche* che operano fuori dai territori di origine si tradurrebbe nella tendenza a infiltrare i settori più redditizi dell'economia legale per il reinvestimento delle risorse di provenienza illecita.

Frequentemente è emersa la spiccata capacità delle *cosche* calabresi di connettersi con esponenti della cd. *area grigia* tra i quali figurano imprenditori, professionisti, funzionari pubblici e amministratori locali, acquisendo così un patrimonio relazionale e di competenze professionali indispensabile per realizzare i progetti illeciti, senza però abbandonare quando necessario il ricorso ad atti minatori o di violenza finalizzati a vincere le resistenze di chi volesse sottrarsi alle logiche criminali dei sodalizi egemoni.

Nel periodo sono intervenute importanti pronunce giudiziarie che definiscono con maggiore precisione i contorni mafiosi nella Regione. Il **28 ottobre 2020** la Corte di Cassazione ha rigettato<sup>73</sup> i ricorsi proposti avverso le condanne per associazione di tipo mafioso pronunciate in sede di rinvio dalla Corte d'Appello di Genova<sup>74</sup> nell'ambito del processo "*Maglio 3*" rendendo definitive le condanne di 5 affiliati al *locale di Genova* e 4 a quello di *Ventimiglia*. Il **27 novembre 2020**, inoltre, nell'ambito del processo "*Buon Vento Genovese*" il GUP del Tribunale di Genova ha condannato 4 associati della *'ndrina* ALVARO di Sinopoli (RC) per complessivi 36 anni di

---

70 Come da indicazioni informalmente assunte.

71 Che estende le sue propaggini anche nel basso Piemonte, nelle province di Alessandria, Asti e Cuneo.

72 Al riguardo, rileva la sentenza della Cassazione 13949/2020 del 21 gennaio 2020 depositata il 7 maggio 2020, che ha confermato gli esiti giudiziari del processo-bis "*La Svolta*". Il giudice di legittimità si è soffermato sull'aspetto dell'autonomia operativa riconosciuta alla "*diramazione associativa*" attiva a Bordighera, facente capo alla *famiglia* BARILARO-PELLEGRINO originaria di Seminara (RC). Una struttura dotata di forza intimidatrice "propria" ed esteriorizzata in maniera tipica, quindi in contrasto con il modello della "*mafia silente*" a cui viene ricondotto il sodalizio attivo a Ventimiglia.

73 Con sentenza 8153/2020.

74 Con sentenza 2996/18 del 16 ottobre 2018.





## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

reclusione in quanto ritenuti colpevoli di un'intensa attività di narcotraffico scoperta dalla Guardia di finanza, nel luglio 2019, con l'ingente sequestro di kg. 386 di *cocaina*.

Nel semestre di riferimento non sono emerse, invece, specifiche risultanze riguardo a organizzazioni di altra matrice sebbene pregresse attività investigative abbiano dato conto della presenza in Regione di elementi contigui alla *camorra*<sup>75</sup> e alla *mafia siciliana*<sup>76</sup> e attivi sia nei mercati legali che illegali.

Nell'ambito del monitoraggio delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici, anche su impulso della DIA i Prefetti liguri hanno adottato alcuni provvedimenti interdittivi nei confronti di ditte operanti prevalentemente nel settore edile e nel movimento terra e materiali inerti.

In linea di continuità con il passato, il panorama criminale ligure è fortemente connotato dall'operatività di sodalizi stranieri, principalmente costituiti da extracomunitari irregolari di origine africana, sudamericana e dell'est Europa che risultano operativi, a macchia di leopardo, in tutte le province. Tuttavia il capoluogo con il suo centro storico rappresenterebbe una piazza privilegiata per le attività illecite principalmente connesse con il mondo della droga. Le nazionalità prevalenti coinvolte nella gestione degli stupefacenti sono quelle marocchina, senegalese, nigeriana, albanese e tunisina.

Proprio il lucroso settore del traffico internazionale di stupefacenti che si innesta su un mercato aperto e stratificato renderebbe protagoniste anche *altre organizzazioni criminali transnazionali* di matrice non mafiosa. Si fa riferimento a *gang straniere* prevalentemente di origine africana<sup>77</sup>, sudamericana (prevalentemente ecuadoriane nel genovese e dominicane nello spezzino) o dell'est Europa attive in tutte le province liguri ma concentrate principalmente nel centro storico del capoluogo genovese. Queste traggono dai traffici di droga la loro principale fonte di reddito sfruttando la posizione strategica della Liguria che è oltremodo utile per l'importazione di *hashish* e *marijuana* (nonché di *cocaina*, seppur in quantità limitata) lungo la direttrice proveniente dal Marocco<sup>78</sup>.

In tale direzione si indirizzano anche gli sviluppi dell'operazione antidroga "*Los Blancos*"<sup>79</sup> del

---

75 Sono state, ad esempio, riscontrate presenze di soggetti riconducibili ai *clan* dei CASALESI, ZAZO-MAZZARELLA, AMATO-PAGANO, D'AMICO e RINALDI. Si ricorda, in proposito, l'esito dell'operazione della DDA di Napoli conclusa a Chiavari (GE), il **6 febbraio 2020**, dai Carabinieri nei confronti di 2 esponenti del *clan* napoletano RINALDI, in rapporti operativi anche con un referente del *clan* D'AMICO del Rione Villa di Napoli da tempo residente a Rapallo (GE). Proprio quest'ultimo, amministratore di fatto di una società con sede legale a Napoli già impegnata in sub-appalto nei lavori di demolizione del "*Ponte Morandi*", era stato già colpito nel giugno 2019 nell'ambito dell'operazione "*Var*" della DIA, da un'ordinanza di custodia cautelare unitamente a una donna considerata *prestanome* della stessa compagine societaria.

76 Attività giudiziarie hanno evidenziato l'operatività, nel tempo, di soggetti riconducibili alla *famiglia* gelese EM-MANUELLO e più di recente di soggetti contigui alle *famiglie* mafiose dell'Acquasanta e dell'Arenella di Palermo (come evidenziato nell'operazione "*Mani in pasta*" della DDA di Milano, segnalata nell'allegato quadro con riferimento alla provincia di Savona).

77 Ne è esempio l'inchiesta "*Skydive*" della DDA di Genova, conclusa l'8 giugno 2020 dai Carabinieri nei confronti di un gruppo senegalese, attivo nel centro storico di Genova nello spaccio di *cocaina* e *crack*, con collegamenti anche in Piemonte e in Umbria.

78 Ne sono esempio le inchieste della DDA genovese "*Touran*" (gennaio 2020) nei confronti di 8 narcotrafficienti marocchini e "*Barbablu*" (maggio 2020) nei confronti di un gruppo criminale autoctono, entrambe ampiamente illustrate nella precedente edizione della Relazione Semestrale.

79 OCC 9065/15 RGNR-56091/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

**15 settembre 2020** (analizzata nel paragrafo dedicato alla Toscana) nei confronti di un *cartello* albanese attivo nell'importazione di ingenti carichi di cocaina dal Sud America attraverso il porto di Rotterdam. Infatti, la droga è risultata in seguito in parte conferita in una base di stoccaggio ad Arezzo per essere distribuita in varie "piazze" del centro nord tra cui quelle di Imperia e Genova. Ciò dimostra peraltro la capacità dei *sodalizi* albanesi di interloquire con fonti di approvvigionamento sudamericane.

Sebbene allo stato non siano emerse relazioni consolidate e strutturate tra criminalità organizzata italiana e gruppi stranieri si riscontrano frequentemente forme di collaborazione proprio nel settore del narcotraffico. In tal senso, si ricorda l'operazione "*Ponente Forever*"<sup>80</sup> della DDA genovese conclusa nell'imperiese il **15 settembre 2020**, dai Carabinieri in cooperazione con la Gendarmeria francese. L'inchiesta è stata condotta nei confronti di un sodalizio dedito al narcotraffico internazionale sull'asse italiano-francese al cui vertice è risultato esservi un sodale della *famiglia* GALLICO di Palmi (RC) che movimentava da e per l'estero grandi quantitativi di *cocaina, hashish e marijuana*.

Un proficuo connubio tra albanesi e italiani è emerso invece nell'ambito dell'indagine "*G.P.L.*"<sup>81</sup>, conclusa il **17 novembre 2020** dalla Polizia nel cui ambito il gruppo skipetaro provvedeva all'approvvigionamento di cocaina presso connazionali stanziati in Germania e Olanda, quindi allo stoccaggio in Costa Azzurra e al trasporto della droga a Genova, avvalendosi di diverse reti di approvvigionamento e di distribuzione. La componente genovese del sodalizio intermediava, invece, la circolazione dello stupefacente tra fornitori e spacciatori nei diversi quartieri del capoluogo ligure.

Altro esempio di interazione tra *gruppi* criminali di diversa matrice si rinviene nell'inchiesta "*Last Chain*"<sup>82</sup> conclusa il **7 luglio 2020** dalla Polizia Postale nei confronti di un'associazione criminale transnazionale italo-rumena con base operativa a Genova e dedita al riciclaggio<sup>83</sup>.

Da ultimo, si registra l'operatività della criminalità straniera nell'ambito del favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, settore particolarmente favorito dalla posizione strategica della Liguria per il transito di flussi migratori di irregolari verso altri Paesi del nord Europa<sup>84</sup>. Anche il Procuratore della Repubblica di Imperia, Alberto Lari, ha sottolineato come "*...la posizione di frontiera rende sempre preminente l'attività volta al contrasto del fenomeno dell'immigrazione clandestina, sempre molto attivo e gestito quasi esclusivamente da gruppi di etnia straniera.... Stesso discorso per il sempre florido traffico di stupefacenti che vede la frontiera di Ventimiglia quale uno dei*

---

80 OCC 11617/18 RGNR-7746/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

81 OCC 10060/18/21 RGNR-10301/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

82 OCC 9949/2018 RGNR-7820/2018 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

83 Con transazioni *on line* il sodalizio accreditava denaro proveniente da conti correnti esteri intestati a soggetti vittime di truffe, su conti correnti bancari o postali di prestanome o semplici titolari di rapporti (c.d. *money mules*), per il successivo invio in Romania. Tra i destinatari della misura cautelare figura un pregiudicato campano ritenuto vicino al *clan* dei CASALESI, da tempo residente a Genova, che oltre a procacciare i "*muli*" procedeva direttamente alla riscossione delle provviste illecite per poi inviarle tramite canali occulti in Romania.

84 Si segnala, tra l'altro, l'esito dell'operazione "*Taken*" della DDA di Genova, conclusa il 5 marzo 2020 dai Carabinieri nei confronti di un'associazione italo-albanese finalizzata alla immigrazione clandestina, ed operativa a Genova, Savona, Imperia e Palermo.



*luoghi privilegiati per il transito... Anche in questo caso troviamo coinvolte un po' tutte le etnie, dagli italiani, a volte in relazione di affari con associazioni a delinquere di origine calabrese, agli albanesi ed ai magrebini..."<sup>85</sup>.*

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Liguria si rimanda al capitolo 14.b<sup>86</sup>.

### LOMBARDIA

In un momento storico fortemente contrassegnato dai pesanti effetti della pandemia da Covid-19 l'osservazione investigativa e l'analisi preventiva mirano sempre più anche sul territorio lombardo al contrasto delle infiltrazioni dei sodalizi nell'economia legale. *"Questo interesse per l'impresa nelle indagini di criminalità organizzata"* - sono le parole del Procuratore Capo della Repubblica del Tribunale di Milano, Francesco Greco<sup>87</sup> - *è il frutto dell'abbandono di una prospettiva per così dire "mafio-centrica", per puntare l'attenzione sui quei fattori di contesto che consentono alla mafia di prosperare in territori non tradizionali. Se è la criminalità di impresa che conforma e modella la criminalità organizzata (e non viceversa) se sono i soggetti esterni al sodalizio che modellano e conformano l'azione dei mafiosi (e non viceversa), ne deriva che per comprendere i mafiosi che operano in aree non tradizionali, bisogna investigare in primis i soggetti esterni, capirne le modalità di condotta. Questo significa abbandono del mafio-centrismo..."<sup>88</sup>.*

Il quadro in questi termini costituisce la chiave per leggere anche le recenti analisi della Banca d'Italia<sup>89</sup> da cui emerge che nel primo semestre 2020 la produzione manifatturiera lombarda è diminuita del 12,3% rispetto allo stesso periodo del 2019, mentre nel terzo trimestre è tornata a crescere senza tuttavia compensare le perdite registrate nella prima parte dell'anno. Il calo della produzione secondo i dati di Unioncamere Lombardia ha riguardato in maniera simile quasi tutti i settori di impresa in particolare quello del calzaturiero, del tessile, dell'abbigliamento, dei mezzi di trasporto e della siderurgia; il comparto alimentare e quello farmaceutico come prevedibile hanno segnato perdite più contenute. In tale contesto, secondo un modello collaudato e già emerso nelle investigazioni più recenti, la criminalità organizzata potrà tentare di accreditarsi presso gli imprenditori in crisi di liquidità per offrire/imporre forme di

---

85 Come da indicazioni informalmente assunte.

86 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

87 Come da indicazioni informalmente acquisite.

88 Da questo approccio investigativo deriva una serie di conseguenze: *"...la contestazione di numerosi reati economici satellite (tipicamente i reati tributari) ovviamente poco cruenti ma portatori di risorse finanziarie, che vengono ovviamente aggravati ex art. 416 - bis .1 c.p.; la necessità di convertire il sapere delle agenzie di contrasto, che devono avere competenze specialistiche sempre più estese e non più legate ai settori criminali tradizionali; il collegamento investigativo fisiologico e indispensabile con le DDA siciliane e calabresi, deputate a contestare il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.; l'estrema valorizzazione, in sede di indagini, di quelle figure che consentono ai mafiosi di eliminare asimmetrie informative (fisiologicamente presenti quando si opera in territori non tradizionali) o forniscono conoscenze esperte di cui i mafiosi sono privi; l'attenzione ai profili occupazionali delle imprese che hanno avuto rapporti con esponenti mafiosi, con la conseguente valorizzazione degli strumenti di cui all'art. 34 D.L.vo 159/2011 e dell'art. 15 D.L.vo 231/2001..."*

89 Banca d'Italia-Eurosistema, l'economia della Lombardia, aggiornamento congiunturale, 25.

welfare e di sostegno finanziario prospettando la salvaguardia della continuità aziendale ma con il reale intento di subentrare negli *asset* proprietari.

La ristorazione, la ricettività alberghiera, l'edilizia, i servizi funerari e cimiteriali, le attività di pulizia e sanificazione, la produzione dei dispositivi di protezione individuale, nonché il comparto dello smaltimento dei rifiuti specie quelli ospedalieri sono solo alcuni dei settori su cui viene focalizzata la necessaria attenzione da parte delle Istituzioni. Concreto e attuale è infatti il rischio determinato dall'immissione di liquidità mafiosa nelle compravendite in Lombardia così come nelle altre regioni italiane.

Esemplificative in proposito anche le parole del Prefetto di Mantova, Michele Formiglio<sup>90</sup>, il quale nel ricordare la spiccata vocazione imprenditoriale dei cutresi GRANDE ARACRI in quella provincia non manca di rilevare di contro il "...notevole 'tasso di mortalità' delle imprese autoctone mantovane: l'aumento delle cancellazioni di imprese sane può considerarsi il diretto portato dell'operatività dei soggetti economici mafiosi, che deviano la concorrenza, egemonizzando i settori di mercato in cui sono inseriti, sino a condurre una silente ma continua opera di trasformazione sociale, strumentale alla strategia di colonizzazione territoriale...".

Non va trascurata poi la tendenziale ritrosia dell'imprenditoria lombarda nel denunciare condotte di usura spesso realizzata con il ricorso a metodiche estorsive tipicamente mafiose. Con il perdurare della crisi e l'aggravarsi dello stato di bisogno la paura di subire ritorsioni e la particolare condizione psicologica di sudditanza nei confronti dell'usuraio potrebbero ancor più dissuadere le vittime dal rivolgersi alla Magistratura o alle Forze di polizia<sup>91</sup>. Nel secondo semestre 2020 la Lombardia è stata interessata in particolare da due indagini incentrate proprio su ipotesi di usura in contesti di criminalità sia comune che organizzata. Con l'operazione "Chi vuol essere milionario"<sup>92</sup> della Procura della Repubblica di Como conclusa il **9 novembre 2020** dalla Guardia di finanza sono stati ricostruiti prestiti usurari per una cifra complessiva di oltre 1 milione di euro a fronte dei quali le vittime avevano versato agli indagati interessi per oltre 848 mila euro, con incrementi che raggiungevano anche il 50% mensile. I 3 indagati tratti in arresto dovranno rispondere anche di esercizio abusivo dell'attività finanziaria e di estorsione. Le indagini venivano avviate a seguito della denuncia di un imprenditore che aveva

---

90 Come da indicazioni informalmente assunte.

91 La considerazione trova conferma nella Relazione Annuale "Attività 2020" dell'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, ove viene segnalata per la Lombardia una forte riduzione del numero delle istanze al Fondo di solidarietà ai sensi dell'art. 14 della legge 108/1996: 44 nel 2018, 24 nel 2019, 15 al **24 settembre 2020** - ma anche nello studio "La percezione dell'usura tra le piccole imprese del commercio e dei servizi", presentato il **9 ottobre 2020** dal direttore dell'UFFICIO STUDI DI CONFCOMMERCIO, Mariano Bella, che stima sull'ordine delle 40.000 unità le imprese minacciate dall'usura. A supporto di tale pessimistica previsione inciderebbero la perdita di fatturato, la mancanza di liquidità e il fatto che saranno approssimativamente 300.000 le imprese in sofferenza che non potranno accedere al credito. [www.confcommercio.it/-/imprese-rischio-usura?redirect=%2Fsicurezza](http://www.confcommercio.it/-/imprese-rischio-usura?redirect=%2Fsicurezza): articolo "Criminalità in aumento nel terziario, 40 mila imprese a rischio usura".

92 OCC 687/20 RGNR e 4352/20 RG GIP emessa il **9 novembre 2020** dal Tribunale di Como.





## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

fatto ricorso a prestiti usurari per finanziare le sue attività commerciali<sup>93</sup>. È del **15 luglio 2020** inoltre l'operazione "Taurus"<sup>94</sup> della DDA di Venezia nel cui ambito i Carabinieri hanno tratto in arresto 33 indagati per associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsioni, riciclaggio, rapine, armi e altro il tutto riconducibile alle famiglie GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE della Piana di Gioia Tauro (RC) con ramificazioni in diversi comuni del veronese. Le indagini hanno evidenziato la forte capacità di intimidazione e assoggettamento che il sodalizio calabrese era in grado di esercitare sulle vittime in particolare nella commissione di estorsioni e nell'esercizio dell'usura. Tra gli indagati 3 sono risultati residenti tra le province di Mantova e Brescia, uno dei quali, originario di Taurianova, è stato arrestato per episodi di usura ed estorsione aggravati dal metodo mafioso, commessi in provincia di Verona tra il 2013 e il 2014 in concorso con un gruppo attivo nel mantovano e contiguo ai cutresi GRANDE ARACRI, agli isolitani ARENA-NICOSCIA oltre che ai GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE stanziati a Verona.

Nella precedente pubblicazione della Relazione erano state condivise le considerazioni del Procuratore Aggiunto della DDA di Milano, Alessandra DOLCI, sulla necessità di introdurre nell'ordinamento nuovi strumenti normativi finalizzati a favorire una ripresa economica e sociale e sulla probabile illecita percezione da parte della criminalità organizzata di risorse destinate al sostegno dell'imprenditoria. Di ciò si ha riscontro in procedimenti penali che vedono indagati proprio per indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato o per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche alcuni titolari ed amministratori di aziende lombarde dichiaratisi in stato di necessità ma verosimilmente contigui ad ambienti della 'ndrangheta radicati nella regione. Ad esempio nell'ambito dell'operazione "Habenero"<sup>95</sup> del **14 luglio 2020** (descritta in allegato) a un imprenditore milanese - "persona di fiducia" del boss GRECO referente dell'omonima famiglia di 'ndrangheta di SAN MAURO MARCHESATO e SCANDALE legata ai GRANDE ARACRI - è stata contestata l'appropriazione mediante truffa aggravata di risorse pubbliche per l'emergenza Covid 19<sup>96</sup>. Egli avrebbe inoltre tentato di

93 Emblematico quanto descritto nel citato provvedimento restrittivo: "... In particolare, lo stato di decozione in cui versano le imprese a lui riconducibili, la conseguente impossibilità di accedere al sistema del credito presso gli istituti bancari e l'urgente esigenza di ottenere liquidità per far fronte agli impegni assunti, lo avevano indotto a chiedere prestiti al di fuori dei canali ufficiali, rivolgendosi a tre persone presentategli da un altro dei soggetti indagati nell'ambito dello stesso procedimento, denunciato invece per favoreggiamento... Ne è scaturita un'attività investigativa da cui sono emersi molteplici episodi di usura in danno di imprenditori locali e di privati cittadini, tutti accomunati dalle condizioni di difficoltà economica o finanziaria. Le condotte risultano connotate da particolare insidiosità, per le implicazioni connesse al riconoscimento di garanzie reali e alla stipula di atti di compravendita di immobili, finalizzati a conferire apparente liceità ad una serie di operazioni attuate in un contesto di esercizio abusivo dell'attività finanziaria, quale naturale presupposto delle condotte usuarie...". A sua volta, peraltro, l'imprenditore vittima di usura era stato arrestato l'8 ottobre 2019 dalla stessa Guardia di finanza per turbativa d'asta e bancarotta, nell'ambito dell'operazione "Nuovo Mondo", incentrata su un giro di cooperative fittizie con finalità di frode.

94 OCC 1510/2010 RGNR DDA-5158/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Venezia. Il provvedimento è approfondito nel paragrafo dedicato alla Regione Veneto.

95 OCC 15565/17 RGNR (già 29109/14-26640/17)-10060/817 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

96 Decreto legge 34/2020, convertito nella legge 77/2020. L'uomo - amministratore di fatto di società formalmente intestate a probabili prestanome e strumentali all'acquisizione di risorse illecite da reimmettere nel circuito legale - avrebbe ottenuto, nel giugno 2020, con il concorso di un professionista e presentando falsa documentazione, contributi a fondo perduto pari a oltre 59 mila euro sulla scorta del cd. "Decreto Rilancio"

beneficiare illecitamente delle sovvenzioni previste dal cd. “Decreto Liquidità”<sup>97</sup>.

L’analisi delle operazioni di polizia giudiziaria eseguite nel semestre e il monitoraggio operato dai *Gruppi Interforze* presso le Prefetture lombarde hanno restituito ulteriori elementi rivelatori del radicamento del fenomeno mafioso nel territorio regionale. Esso infatti trova conferma anche nei numerosi provvedimenti interdittivi assunti dai citati uffici territoriali di Governo, la maggior parte dei quali relativi a contesti di *‘ndrangheta* e in misura minore di criminalità organizzata siciliana e campana. Inoltre, le verifiche antimafia sulle attività di ristorazione finalizzate al monitoraggio e all’analisi delle società di nuova costituzione e ai subentri avvenuti dopo la prima fase dell’emergenza pandemica hanno accertato che 7 società interdette dalle Prefetture di Milano, Como, Lecco e Varese hanno ottenuto i finanziamenti garantiti dallo Stato (SACE e MEDIOCREDITO CENTRALE) introdotti con i decreti “Liquidità” e “Rilancio”. Altre due interdittive sono state emesse nel mese di **ottobre 2020** dalla Prefettura di Lodi nei confronti di società che avevano richiesto finanziamenti garantiti dalla Stato. Più in generale, sono state 32 le interdittive disposte dalle Prefetture della regione nel secondo semestre del 2020<sup>98</sup>. Il 71% del totale dei provvedimenti hanno riguardato società portatrici di criticità ricollegabili alla *‘ndrangheta*.

Altro significativo indicatore della pressione criminale sul territorio deriva dalla lettura dei dati statistici dell’Agenzia Nazionale per l’amministrazione e la destinazione dei Beni Sequestrati e Confiscati ANBSC<sup>99</sup> che riportano per la Lombardia 3.203 immobili confiscati -sia nella fase di *gestione* da parte della citata agenzia che già *destinati*- collocando la regione al quarto posto in ambito nazionale dopo la Sicilia ( 13.773), la Campania ( 6.067) e la Calabria ( 4.851). La Lombardia è poi al quinto posto per il numero di aziende complessivamente confiscate pari a 374 (Sicilia 1.378, Campania 923, Lazio 628 e Calabria 491)<sup>100</sup>.

Le numerose e mirate investigazioni degli ultimi anni hanno attestato il radicamento nella regione della malavita calabrese attraverso la costituzione delle tipiche formazioni di *‘ndrangheta* a partire da quella di coordinamento della *camera di controllo* denominata appunto *la Lombardia*, che è sovraordinata ai *locali* presenti nella regione e in collegamento con la *casa madre* reggina. Nel dettaglio, risulterebbero operativi 25 *locali* di *‘ndrangheta* nelle province di *Milano* (*locali di Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro e Legnano*), *Como* (*locali di Erba, Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco - Cermenate*),

---

97 Decreto legge 23/2020, convertito nella legge 40/2020.

98 23 provvedimenti hanno riguardato imprese in contesti di criminalità organizzata calabrese, 2 di criminalità organizzata campana e 2 di criminalità organizzata siciliana; 5 provvedimenti hanno raggiunto titolari di imprese non contigui a contesti mafiosi ma destinatari di condanne definitive per reati ostativi contemplati dall’art. 84 del D.Lgs. 159/2011.

99 Dati aggiornati al 26 aprile 2021.

100 Peraltro, il **17 dicembre 2020**, il direttore dell’ANBSC e i rappresentanti della Regione Lombardia hanno sottoscritto un accordo per la condivisione dei dati relativi agli immobili confiscati sul territorio regionale al fine di potenziare l’attuale sistema informativo “Viewer Beni Confiscati” della Regione. La nuova piattaforma renderà più agevole la conoscenza della localizzazione e dello stato dei beni e sarà disponibile anche per i diversi soggetti coinvolti nella gestione. FONTE: <https://www.interno.gov.it/it/notizie/accordo-anbsc-e-regione-lombardia-condivisione-dei-dati-sui-beni-immobili-confiscati>.

## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

---

Monza-Brianza (locali di Monza, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso, Limbiate), Lecco (locali di Lecco e Calolziocorte), Brescia (locale di Lumezzane), Pavia (locali di Pavia e Voghera) e Varese (Lonate Pozzolo). Si tratta ovviamente di uno schema solo indicativo che non si ritiene esaustivo in termini di *mappatura* criminale calabrese nel territorio lombardo.

Analoghe considerazioni vanno estese anche alle consorterie siciliane e campane che in Lombardia manterrebbero un assetto meno visibile destando quindi un più contenuto allarme sociale funzionale al raggiungimento di una gestione maggiormente qualificata di segmenti economico-finanziari.

La *camorra* nella Regione evita infatti forme di violenza privilegiando i propri interessi nel riciclaggio e nel reimpiego dei proventi illeciti in diversi settori produttivi. Nel mese di **luglio** nell'ambito dell'operazione "*Affari di famiglia*"<sup>101</sup> della DDA di Roma incentrata sulle attività criminali del *clan* SENESE un sodalizio di derivazione campana ma attivo e consolidato da anni nella Capitale sono emersi aspetti di interesse investigativo nella provincia di Bergamo (illustrati in allegato); mentre nel mese di **agosto** in seguito agli sviluppi dell'operazione "*Risorgimento*" del novembre 2015 (evidenziata nei precedenti contributi) la Polizia di Stato e la Guardia di finanza di Milano hanno eseguito un sequestro preventivo nei confronti di indagati contigui a uno storico *boss* napoletano da anni stanziato a Milano.

La *malavita pugliese* manifesterebbe la sua presenza in Lombardia solo episodicamente e prevalentemente per reati connessi con il traffico di sostanze stupefacenti e alle rapine perpetrate con particolari modalità operative anche in "*trasferta*" dalla Puglia.

Accanto all'insediamento dei gruppi di criminalità organizzata tradizionale emergono quelli stranieri che risultano dediti principalmente a traffici di stupefacenti, reati predatori, immigrazione clandestina e tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e della manodopera.

---

101 OCC 16333/2016 RGNR-2372/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma con contestuale sequestro preventivo.

A tal ultimo proposito, il **3 luglio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Falsa Promessa*"<sup>102</sup> la Polizia di Stato ha arrestato 5 soggetti di nazionalità italiana, egiziana e marocchina ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini egiziani, marocchini, cinesi e siriani attraverso la predisposizione di documentazione attestante falsamente i requisiti necessari per ottenere il ricongiungimento familiare o il rinnovo del permesso di soggiorno. Il gruppo con l'apporto professionale di ragionieri/commercialisti accreditati all'Agenda delle Entrate e di titolari di "Centri studi" abilitati allo svolgimento di sessioni di esami di lingua italiana confezionava le istanze in modo tale da indurre in errore i pubblici ufficiali della Prefettura o della Questura di Milano.

102 OCC 40494/2017 RGNR-11644/2018 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano. Al riguardo si ricordano altre indagini. Il **28 agosto 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Sunflower*", la Guardia di finanza e la Polizia di Stato di Lecco hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo "per equivalente" nei confronti di una società cooperativa e di una *onlus*, attive nella gestione dei centri di accoglienza per richiedenti protezione internazionale. Il provvedimento ha riguardato somme di denaro giacenti su vari conti correnti dei soggetti giuridici, nonché beni mobili ed immobili siti nelle province di Alessandria, Savona e Siracusa per un valore di oltre 900 mila euro. È stato evidenziato un sistema fraudolento finalizzato all'espiazione per fini personali delle somme giacenti sui conti correnti societari, a fronte di una erogazione di servizi non rispondenti agli *standard* previsti dal capitolato di gara d'appalto. Sono stati segnalati all'A.G. competente 6 soggetti per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (p.p. 695/2016 RGNR della Procura della Repubblica di Lecco). Il **24 agosto 2020** la Guardia di finanza di Gorgonzola (MI) ha eseguito il decreto di sequestro 13343/2020 emesso dal Tribunale di Milano nei confronti di una azienda agricola di Cassina de' Pecchi (MI) specializzata nella produzione, raccolta e commercio di frutta e confetture. Il provvedimento ablativo ha riguardato un complesso aziendale costituito da fabbricati, terreni, beni mobili registrati e conti correnti. Nel corso dell'attività investigativa è stato rilevato il sistematico sfruttamento illecito della manodopera di giovani extracomunitari, alcuni anche provenienti dai vicini centri di accoglienza, bisognosi di lavorare. I braccianti, in media in numero di 80 al giorno, sono stati impiegati nei campi per più di 9 ore giornaliere e per una paga di euro 4,15 all'ora, in condizioni degradanti soggetti alla continua vigilanza. Oltre al sequestro sono state denunciate all'A.G. 7 persone che dovranno rispondere dell'accusa di intermediazione illecita e sfruttamento della manodopera. La società, assegnata a un amministratore giudiziario, è stata segnalata anche per la sanzione prevista dall'articolo 25-*quinqies* del D.Lgs. 231/2001 (p.p. 13343/20 RGNR - 5707/20 RGGIP, decreto emesso dal GIP del Tribunale di Milano). L'**8 settembre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Glauco 4-Hawalane*" la Polizia di Stato di Palermo ha eseguito il fermo di indizio di delitto 15423/2017 RGNR emesso dalla locale DDA - nei confronti di 14 persone di nazionalità eritrea ed etiope dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, all'esercizio abusivo di attività di intermediazione finanziaria e a delitti contro la persona, l'ordine pubblico, il patrimonio e la fede pubblica. Gli illeciti erano subordinati ai pagamenti eseguiti dai migranti stessi o dai loro familiari attraverso il sistema "*hawala*". A Milano, in particolare, nella zona di "Porta Venezia", è stata individuata la principale cellula operativa per il trasferimento del denaro e per il compimento dell'ultima fase del viaggio clandestino con la consegna di documenti contraffatti e titoli di viaggio necessari per raggiungere le destinazioni finali. La zona di "Porta Venezia" rappresenta da sempre il quartiere "*africano*" del capoluogo milanese, anche in ragione della presenza di numerosi esercizi commerciali riconducibili a soggetti di origine *subsahariana*, primo punto di riferimento anche per i migranti clandestini che giungono sul territorio lombardo. Il **9 ottobre 2020** i Carabinieri di Mantova hanno condotto un'operazione nei confronti di 2 aziende site nelle campagne tra Guidizzolo (MN) e Castel Goffredo (MN), che si occupano di produzione e commercializzazione di prodotti ortofrutticoli e di avicoltura. All'esito, i militari dell'Arma hanno deferito alla competente AG il titolare dell'azienda avicola, per le lesioni subite da un operaio "*in nero*", e alcuni "*caporali*", con l'accusa per questi ultimi di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Al titolare dell'azienda agricola sono state comminate anche sanzioni amministrative per il mancato rispetto delle normative in materia di lavoro. I braccianti, alcuni dei quali stranieri e sprovvisti di permesso di soggiorno, erano sottoposti a turni anche di 12 ore al giorno con una paga di 3 o 4 euro per ora.





## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

L'analisi complessiva degli esiti giudiziari e investigativi permette di individuare in termini generali 5 aree *sub regionali* ciascuna connotata da differenti manifestazioni macro criminali<sup>103</sup>. Una prima porzione territoriale interessa la città metropolitana di Milano, nonché le province di Monza- Brianza e Como e sarebbe caratterizzata dalla presenza di diverse forme di criminalità organizzata nazionale e straniera quest'ultima principalmente dedicata ai traffici di stupefacenti, ai reati predatori<sup>104</sup>, all'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione<sup>105</sup> e della manodopera.

Le zone di Brescia e Bergamo presentano connotazioni analoghe ma con dimensioni più contenute rispetto al capoluogo di regione e alle province suddette. Di contro, nelle province di Mantova e Cremona accanto a manifestazioni di criminalità diffusa negli ultimi anni è stata conclamata anche giudiziariamente la presenza attiva di propaggini della criminalità organizzata calabrese in particolare della *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

A Varese e Lecco opererebbero sodalizi collegati con la *'ndrangheta*<sup>106</sup> che si occupano prevalentemente di stupefacenti, riciclaggio, traffico di armi e sfruttamento della prostituzione. Nel varesino va ricordata l'operatività della *locale di Legnano-Lonate Pozzolo* (che estende la sua influenza anche nella provincia di Milano) proiezione lombarda della *cosca* cirotana FA-RAO-MARINCOLA. Nelle province di Pavia e Lodi oltre alla consumazione di reati-scopo quali quelli di tipo tributario (fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari) si richiamano gli esiti di indagini condotte da organi investigativi calabresi nel primo semestre 2020 che hanno documentato la presenza di qualificate cellule criminali<sup>107</sup>.

---

103 Va comunque precisato che, in allegato, le province lombarde saranno esaminate, per agevolarne la lettura, in relazione alla competenza territoriale dei Distretti di Corte di Appello di Milano e di Brescia. Segnali di presenze macro-criminali, allo stato, non sono stati registrati nella provincia di Sondrio caratterizzata in modo quasi esclusivo da fenomeni di criminalità comune.

104 Al riguardo è emblematica l'operazione "*Argentina golden street*", nel cui ambito i Carabinieri di Paderno Dugnano (MI) e Sesto San Giovanni (MI), nel **luglio 2020** hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e agli arresti domiciliari nei confronti degli appartenenti a un sodalizio composto da 15 soggetti, di nazionalità albanese, egiziana e italiana, dediti ai furti in abitazione e alla ricettazione di preziosi (OCC 2356/19 RGNR-286/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Monza il **6 luglio 2020**).

105 L'**11 settembre 2020** i Carabinieri di Bergamo hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 romeni e un albanese, appartenenti a un'organizzazione dedicata allo sfruttamento di prostitute nelle province di Bergamo e Brescia. (OCC 10083/19 RGNR- 5616/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bergamo).

106 Come la famiglia TROVATO, attiva dagli anni '80 nel lecchese, i FERRAZZO e i RISPOLI nel varesotto ove sono anche presenti alcune proiezioni di *cosa nostra*.

107 Si fa riferimento nella città di Pavia a cellule criminali collegate rispettivamente al *locale di Laureana di Borrello* (RC) e in provincia di Lodi alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC).

Sul territorio lombardo è più che consolidata la presenza di organizzazioni allogene in particolare albanesi<sup>108</sup> che risultano ben strutturate e attive nell'importazione e nella successiva vendita all'ingrosso di droghe. Analogamente si evidenzia l'operatività di gruppi maghrebini<sup>109</sup> nell'intero ciclo dell'importazione e dello spaccio di stupefacenti. Le organizzazioni sud-americane utilizzano inoltre gli scali lombardi per l'importazione di cocaina<sup>110</sup>.

Nel periodo emergenziale dovendo soddisfare la domanda della clientela fidelizzata ma impossibilitata a muoversi sul territorio i *pusher* di piazza avrebbero rimodulato le proprie tecniche di spaccio al dettaglio<sup>111</sup>. La pratica del "*darknet market*" già attuata nel recente passato in Lombardia per la commercializzazione clandestina di droghe da laboratorio come le cosiddette NSP (Nuove Sostanze Psicoattive, in forte espansione) è stata da ultimo documentata dalla Guardia di finanza e dall'Agenzia delle Dogane e Monopoli presso l'Aeroporto di Linate con l'operazione "*Sballo postale*" i cui risultati sono stati resi pubblici il **27 novembre 2020**<sup>112</sup>.

Nel periodo post *lockdown* ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti precedentemente stoc-

- 
- 108 Il **7 settembre 2020**, nel corso dell'operazione "*N-ba*", a Milano, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, 3 cittadini albanesi, sottoponendo, il giorno successivo, a fermo di indiziato di delitto un quarto albanese poiché coinvolti a vario titolo nello smercio di sostanze stupefacenti a Bruzzano (MI). Gli indagati che dovranno rispondere di traffico e detenzione di circa kg. 17 di *hashish* e kg. 1,5 di cocaina, erano soliti sorvegliare la piazza di competenza con l'uso di un drone. Disponevano, inoltre, di cellulari in grado di criptare le conversazioni telefoniche, azzerabili da remoto in caso di arresto (OCC 25215/2020 RGNR-7475/2020 RGGIP e OCC 25445/2020 RGNR-7652/2020 RG GIP, emesse dal GIP del Tribunale di Milano). Il **24 settembre 2020** è stato arrestato un cittadino albanese per la detenzione ai fini di spaccio di circa kg. 21 di eroina, sequestrati nel suo appartamento dove sono stati rinvenuti anche 5.500 euro in contanti, un bilancino elettronico e materiale per il confezionamento dello stupefacente (OCC 27413/2020 RGNR-11066/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano). L'**11 dicembre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Call Center*", è stato, invece, colpito un gruppo di albanesi dediti allo smercio al dettaglio di cocaina (OCC 12257/2020 RGNR-5665/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano). In ultimo, il **21 dicembre 2020** i Carabinieri di Sesto San Giovanni (MI) hanno arrestato, in flagranza di reato, un altro cittadino albanese per detenzione ai fini di spaccio di circa kg. 208 di *marijuana* e kg.11 di *hashish* con marchio "*Goku*" (OCC 10565/2020 RGNR-5277/2020 RGGIP, emessa il 23 dicembre 2020 dal GIP del Tribunale di Milano).
- 109 Il **5 ottobre 2020**, a Milano, la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza, 2 cittadini marocchini trovati in possesso di kg.8 di eroina e materiale per il taglio della sostanza (kg. 240 tra paracetamolo e caffeina) e solventi, in quanto i soggetti erano in grado di provvedere anche alla lavorazione dello stupefacente *grezzo* (OCC 28745/2020 RGNR-13207/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano).
- 110 Per il semestre si evidenzia l'operazione "*Suerta loca*", conclusa il **23 settembre 2020** dalla Guardia di finanza di Milano con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 soggetti di nazionalità boliviana e peruviana, appartenenti ad una più ampia rete di narcotrafficienti - di cui facevano parte anche 2 italiani - attiva nelle piazze di spaccio di Milano e della provincia di Varese. La cocaina veniva introdotta nel territorio nazionale attraverso gli scali aerei milanesi mediante corrieri "*ovulatori*" provenienti dal sud America (OCC 33393/19 RGNR-21128/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano il 10 settembre 2020).
- 111 A Milano e in altre province della Lombardia, nella prima fase di *lockdown* non erano mancati arresti di spacciatori che, servendosi di "*rider-fattorini del cibo*", recapitavano a domicilio le droghe ordinate. Con il perdurare delle misure di contenimento, seppur parziali, nel secondo semestre sono emerse nuove modalità di distribuzione dello stupefacente come il recapito per posta delle droghe acquistate *on line* su mercati esteri.
- 112 Nascosti nella corrispondenza postale, provenienti principalmente dall'Olanda e destinati a soggetti residenti in ogni regione italiana sono stati intercettati kg. 50 di varie tipologie di droga occultata in biglietti di auguri, incollata a cartoline, racchiusa tra pagine di libri o in confezioni di cerotti.



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

cati ma rimasti invenduti sono stati poi reimmessi nel mercato illegale<sup>113</sup>. Nonostante il calo generalizzato cui si è fatto cenno, la domanda di *marijuana* si è mantenuta su livelli elevati anche durante la seconda fase di emergenza pandemica. Lo dimostrano i numerosi arresti operati in flagranza di reato nelle province di Varese<sup>114</sup>, Monza-Brianza<sup>115</sup> e Milano<sup>116</sup> in cui sono stati sequestrati complessivamente kg. 480 di tale sostanza.

Nello specifico settore è significativo il ruolo svolto dalla *'ndrangheta*. È del **6 luglio 2020** l'operazione "*Quadrato 2*"<sup>117</sup>, conclusa dai Carabinieri di Corsico (MI) nei confronti di un'associazione finalizzata al traffico di *marijuana* e cocaina con l'aggravante del metodo mafioso diretta da 2 soggetti contigui alla *'ndrina* BARBARO-PAPALIA stanziata a Buccinasco (MI) quale proiezione dell'omonima cosca di Platì (RC). Le indagini corroborate dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia rappresentano il seguito di una prima *tranche* investigativa conclusa nell'ottobre 2018. Tra gli indagati alcuni dovranno rispondere per avere illecitamente coltivato

113 Tra ottobre 2019 e febbraio 2020 la Polizia di Stato di Monza ha monitorato in quel capoluogo gruppi gambiani e marocchini concordi nel dividersi la zone di spaccio secondo la tipologia di droga da smerciare (per i gambiani *marijuana* e *hashish*, per i marocchini cocaina). Nel corso delle indagini è emersa anche una nuova qualità di *hashish* denominata "*gardella*", caratterizzata da una concentrazione di principio attivo molto elevata, con conseguenze più gravi per la salute degli assuntori. Il **14 ottobre 2020** il gruppo criminale è stato colpito dall'OCC 8280/2019 RGNR-1928/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Monza. Il **6 agosto 2020** i Carabinieri di Brescia hanno arrestato un tunisino e la moglie italiana per detenzione ai fini di spaccio di oltre kg. 8 di eroina in parte pronta per la vendita al dettaglio (OCC 9464/20 RGNR-12767/20 RG GIP emessa l'8 agosto 2020 dal GIP del Tribunale di Brescia). Il **6 ottobre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*XXL*", la Polizia di Stato di Brescia ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 12 soggetti, italiani e marocchini, ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Gli inquirenti hanno potuto documentare un ingente traffico di stupefacenti del tipo cocaina e *hashish* che venivano importati dall'estero, verosimilmente dall'Olanda, attraverso alcuni corrieri albanesi. Nel corso dell'attività investigativa sono stati sequestrati 200 mila euro in contanti e recuperati kg. 50 tra *hashish* e cocaina (OCC 8209/2018 RGNR-230/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia). Il **23 novembre 2020** la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 2 cittadini marocchini e 2 italiani, attivi nello spaccio di eroina e cocaina nella periferia sud di Milano. Peculiare nell'indagine è risultato il contributo offerto da uno dei due cittadini italiani, di professione taxista, che accompagnava i due cittadini marocchini al luogo di spaccio utilizzando la propria autovettura di servizio di piazza per eludere le restrizioni alla mobilità imposte a causa della pandemia (OCC 3326/2020 RGNR-2399/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lodi). Il **14 dicembre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Salto nel buio*", la Polizia di Stato di Brescia ha eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 15 cittadini stranieri, per lo più tunisini, per reati inerenti gli stupefacenti. Tra ottobre 2019 e maggio 2020 sono state documentate 290 cessioni di droga (circa kg. 8 di eroina). I *pusher* coinvolti non avevano costituito una vera organizzazione, ma si prestavano mutua assistenza, segnalando eventuali presenze di agenti in borghese nella zona, rifornendosi dallo stesso grossista, un tunisino regolarmente residente in Italia (OCC 15486/19 RGNR-14896/20 RGGIP).

114 Il **16 settembre 2020**, a Cantello (VA), la Guardia di finanza ha arrestato un corriere residente in Sardegna per traffico di kg. 100 di *marijuana*, occultati in un furgone proveniente dall'Isola (arresto convalidato dal GIP del Tribunale di Varese con l'OCC 3809/2020 RGNR-1564/2020 RG GIP).

115 Il **14 novembre 2020**, a Misinto (MB), i Carabinieri hanno arrestato per traffico di circa kg. 300 di *marijuana*, un cittadino rumeno e uno moldavo residenti a Desio (MI), e 3 pregiudicati italiani. Lo stupefacente era destinato alle *piazze* di spaccio del milanese e del monzese. Il 17 novembre successivo il GIP del Tribunale di Monza ha convalidato l'arresto con l'OCC 0832/2020 RGNR-4895/2020 RGGIP. Il **2 dicembre 2020**, in un capannone di Ceriano Laghetto (MB) e in una abitazione di Cogliate (MB), la Polizia di Stato di Monza ha rinvenuto circa kg. 80 di *marijuana*, traendo in arresto un pregiudicato di origine calabrese. Il 4 dicembre successivo il GIP del Tribunale di Monza ha convalidato l'arresto con l'OCC 10224/2020 RGNR-5095/2020 RGGIP.

116 Il **15 dicembre 2020**, a Milano, la Polizia di Stato di Lodi ha arrestato per detenzione ai fini di spaccio di circa kg. 4 di *marijuana* e di circa kg. 2 di *hashish* un uomo residente a Vizzolo Predabissi (MI), titolare di ditta individuale di trasporto con taxi, il quale, non soggetto al divieto di circolazione, aveva titolo per muoversi anche al di fuori dei confini comunali. Il 17 dicembre successivo il GIP del Tribunale di Milano ha convalidato l'arresto con l'OCC 36097/2020 RGNR-20951/2020 RGGIP.

117 OCC 9443/18 RGNR-7296/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari.

*marijuana*, nel 2018, in un capannone di Gaggiano (MI). Un'altra inchiesta denominata "Dama"<sup>118</sup> e conclusa il **7 luglio 2020** dai Carabinieri di Cagliari ha riguardato un traffico di *eroina* e *cocaina* organizzato, nel 2019, tra la provincia di Bergamo e la Sardegna. Tutti i componenti del sodalizio sono stati raggiunti da provvedimenti cautelari tra essi per altro figura un sardo residente a Villa di Serio (BG) e ritenuto elemento di congiunzione con la criminalità albanese e calabrese rappresentata dai BARBARO-PAPALIA di Buccinasco.

Dall'enorme flusso di denaro proveniente dalla compravendita di stupefacenti deriva il reinvestimento in patrimoni illeciti. Si porta ad esempio la confisca<sup>119</sup> di beni mobili ed immobili, per un valore di oltre 1 milione di euro, che la Sezione Operativa DIA di Bologna il **4 dicembre 2020** su proposta del Direttore della DIA ha eseguito a carico di un narcotrafficante residente in provincia di Bergamo e domiciliato in quella di Monza-Brianza. Condannato dal Tribunale di Bologna a 16 anni di reclusione nell'ambito dell'operazione "Double Game", l'uomo era referente di un gruppo di narcotrafficienti che nel 2014 aveva importato dal Marocco oltre 3 tonnellate di *hashish* con imbarcazioni appositamente modificate.

Per ciò che concerne lo smaltimento illegale dei rifiuti provenienti anche da altre regioni, si continuano a registrare violazioni nelle fasi del trasporto e dello stoccaggio mediante l'utilizzo di false certificazioni. È ormai un dato di fatto consolidato come la complessa filiera dei rifiuti urbani (dalla raccolta, allo smaltimento e al riciclo) rientri tra i *business* prediletti dalle organizzazioni mafiose in Lombardia come nel resto del territorio nazionale. Numerose sono le attività d'indagine che dimostrano come spesso tali traffici vengano gestiti da compagini criminali composte prevalentemente da imprenditori del settore pronti a violare sistematicamente le norme ambientali.

In molti casi infatti è emersa l'azione di aziende di settore che dopo avere acquisito "sottocosto" i rifiuti dalle società di raccolta li smaltiscono senza il preventivo trattamento previsto dalle concessioni spesso in capannoni abbandonati che vengono poi dati alle fiamme. Emblematica oltre alla vasta operazione "Metal Empire"<sup>120</sup> del **2 luglio 2020** (illustrata in allegato) l'indagine "Similargilla"<sup>121</sup> conclusa il **30 settembre 2020** dalla DIA di Brescia, dai Carabinieri Forestali e dalla Sezione di P.G. della locale Procura della Repubblica con l'esecuzione di una misura cautelare personale nei confronti di 2 imprenditori del settore dei rifiuti uno dei quali lombardo e l'altro piemontese. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di numerosi rapporti finanziari, immobili, compendi aziendali e quote delle società coinvolte nelle indagini, tutte sedenti nelle province di Brescia, Mantova e Cremona, per un valore complessivo stimato in circa 6 milioni di euro. Le indagini avviate nel 2016 hanno fatto luce su un traffico di ingenti quantitativi di rifiuti che attraverso la compilazione di documentazione falsa venivano illecitamente smaltiti sotto la falsa veste di prodotti *end-of-waste* ovvero derivanti dal

---

118 OCC 9443/18 RGNR e 7296/19 RG GIP emessa il **24 giugno 2020** dal Tribunale di Cagliari.

119 Decreto 37/19, emesso il 25 novembre 2019 dal Tribunale di Milano-Sez. MP.

120 OCC 25179/17 RGNR-12264/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

121 OCC 14850/17 RGNR-12554/17 RG GIP, emessa dal GIP DEL Tribunale di Brescia.





processo di recupero di rifiuti, transitando da un impianto ubicato in provincia di Mantova verso due siti ubicati nelle province di Brescia, Verona e Cremona<sup>122</sup>.

È del **20 ottobre 2020**, inoltre, la conclusione di un'altra vasta operazione dei Carabinieri che hanno eseguito una misura cautelare<sup>123</sup> nei confronti di 16 soggetti dei quali 14 residenti in Lombardia indiziati, a vario titolo, di attività organizzata per il traffico di rifiuti e realizzazione di discariche abusive a Milano, Pregnana Milanese (MI), Lissone (MB), Origgio (VA), Lurate Caccivio (CO), Romentino (NO), nella frazione San Massimo di Verona, a Castellazzo Bormida (AL) e Mossa (GO). L'inchiesta ha svelato l'esistenza di un'articolata rete criminale costituita da numerosi soggetti fra i quali figura un uomo già condannato per associazione mafiosa. Quest'ultimo assieme ad altri indagati sprovvisti di autorizzazioni aveva elaborato un vasto piano per lo smaltimento abusivo di circa 24 mila tonnellate di rifiuti speciali<sup>124</sup> provenienti da varie regioni del Nord Italia quindi stoccati e abbandonati in capannoni industriali dismessi e in numerose discariche abusive che sono state sequestrate in varie province del Nord Italia. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 7 aziende considerate dagli inquirenti "vere e proprie imprese "ecomafiose", di automezzi e conti correnti anche per equivalente sino alla "...somma di €. 885,750, quale profitto dei traffici illeciti di rifiuti...", per un valore complessivo stimato in 6 milioni di euro.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Lombardia si rimanda al capitolo 14.b<sup>125</sup>.

### TRENTINO - ALTO ADIGE/SUDTIROL

È nota la tendenza delle organizzazioni criminali di tipo mafioso a riciclare e reinvestire capitali di provenienza illecita prediligendo i territori caratterizzati da un tessuto economico florido come nel caso del Trentino - Alto Adige/Sudtirolo<sup>126</sup>. Nel senso è recente l'infiltrazione registrata nei settori edile e dell'estrazione del porfido. Inoltre, anche questa regione si inserisce nel quadro della crisi economica generale dovuta alla pandemia. In tale contesto, un fattore

---

122 Tra le ulteriori indagini concluse nel semestre, si ricordano: il **30 settembre 2020**, i Carabinieri del NOE di Milano hanno deferito all'AG l'amministratrice di un'azienda di servizi ambientali per aver stocato quantitativi di rifiuti speciali oltre i limiti consentiti. Contestualmente si è proceduto al sequestro del sito industriale per il rischio di incendio delle 600 tonnellate di rifiuti speciali stoccati; il **22 novembre 2020** i Carabinieri forestali di Vobarno (BS) hanno concluso un'indagine incentrata su un traffico illecito di scorie non trattate eseguendo una misura cautelare nei confronti di 2 imprenditori del bresciano, al vertice di società "cartiere", indiziati anche per emissione di false fatturazioni per 19 milioni di euro trasferiti su conti in Slovacchia, Croazia ed Ungheria. Il sistema illecito consisteva nel ricevere in "nero" quantità consistenti di rottami da parte di ditte non autorizzate, poi rivenduti con una certificazione che ne attestava un trattamento mai eseguito. (OCC 15854/19 RG NR-7910/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia).

123 OCC 43109/2018 RG NR-6500/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

124 Per lo più rifiuti indifferenziati urbani provenienti da produzioni industriali e artigianali, nonché apparecchiature elettriche ed elettroniche.

125 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

126 Il reimpiego di denaro per l'acquisizione di aziende in difficoltà era stato rilevato già in un passato risalente da parte di sodalizi camorristici con l'operazione "Serpe" del 2011 argomentata nelle precedenti Relazioni.

di rischio ulteriore da tenere in considerazione è rappresentato dalla possibilità che le organizzazioni criminali si pongano, grazie alla disponibilità di importanti liquidità, quali “ammortizzatori” illegali in sostituzione dello Stato nel sostentamento delle piccole e medie imprese. Si rammenta che il Trentino e l’Alto Adige risultano essere interessati dalla presenza di malavitosi calabresi per lo più provenienti dalla Locride alcuni dei quali affiliati alla ‘ndrangheta stanziati sul territorio sin dagli anni ‘70. Evidentemente la posizione geografica della regione posta sull’asse di comunicazione Italia-Austria-Germania ha suscitato l’interesse di soggetti vicini alle *cosche* che intendevano creare una sorta di “ponte” verso le proiezioni malavitose calabresi radicate nel sud della Germania in particolare a Monaco di Baviera.

In merito, il Procuratore Distrettuale Antimafia di Trento, Sandro Raimondi, ha confermato<sup>127</sup> che “...l’esistenza di proiezioni della ‘ndrangheta in regioni diverse dalla Calabria, consente di confermare l’esistenza di un fenomeno di colonizzazione dovuto al trasferimento di affiliati calabresi in altri territori precedentemente immuni da tali manifestazioni criminali, soprattutto nelle regioni del Nord Italia caratterizzate da un maggiore sviluppo economico e da un più ampio grado di ricchezza generale. In tali territori sono state, infatti, ricostituite le articolazioni criminali di base della ‘ndrangheta, definite Locali, le quali hanno mutuato da quelle calabresi le regole di funzionamento e le forme delle iniziative criminali. Le suddette ramificazioni, presenti in Italia ma anche all’estero, seppur dotate di una certa autonomia operativa, sono legate alla ‘ndrangheta dei territori calabresi di origine a cui rispondono del loro operato e dipendono sotto un profilo regolamentare ed organizzativo. Per quanto concerne il Trentino Alto Adige, la complessiva attività investigativa ha permesso di ricostruire come il processo di insediamento della ‘ndrangheta nella Val di Cembra sia collocabile tra gli anni 80 e 90 del secolo scorso, verosimilmente poiché attratta dalla ricca industria legata all’estrazione del porfido”. Ed in effetti un primo segnale di una rinnovata pervasività della criminalità calabrese nel territorio si è manifestata con l’operazione “Freeland”<sup>128</sup> condotta nel giugno 2020 nei confronti di 20 soggetti ritenuti responsabili di estorsione, sequestro di persona, spaccio di stupefacenti e detenzione di armi clandestine. L’organizzazione che aveva espresso la sua operatività soprattutto nella provincia di Bolzano faceva capo a due soggetti calabresi (padre e figlio) ritenuti vicini alla ‘ndrina ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC). I due oltre a gestire lo spaccio di stupefacenti in alleanza con la criminalità locale avrebbero avuto contatti con i *cartelli colombiani* per l’approvvigionamento di cocaina.

Un’ulteriore conferma dell’interesse della criminalità calabrese per il territorio trentino giunge dall’operazione “Perfido”<sup>129</sup> condotta dai Carabinieri il **15 ottobre 2020**. Le investigazioni hanno evidenziato la costituzione di un *locale* di ‘ndrangheta insediato a Lona Laes (TN) espresso-

---

127 Così come da dichiarazioni informalmente assunte.

128 L’operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Bolzano.

129 L’operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Trento.



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

ne della *cosca* reggina SERRAINO<sup>130</sup>. Il sodalizio operando secondo schemi e modalità operative tipiche delle consorterie mafiose calabresi aveva creato un reticolo di solidi rapporti con imprenditori e amministratori pubblici riservando il ricorso alla forza solo in caso di necessità. L'inchiesta<sup>131</sup> ha inoltre evidenziato come il sodalizio fosse riuscito in un primo momento ad assumere il controllo di aziende operanti nell'estrazione del porfido e di altro materiale roccioso pregiato per poi estendere i propri interessi anche in altri settori tradizionalmente appetiti dalla criminalità mafiosa quali il noleggio di macchine e attrezzature edili e il trasporto merci<sup>132</sup>. Tali evidenze attestano un'ormai stabile presenza di proiezioni della criminalità organizzata calabrese nella regione come si legge negli atti del provvedimento: "E' infatti dato pacifico e notorio che la 'ndrangheta si caratterizza per una consolidata articolazione verticistica, con affidamento ad un organismo sovraordinato di compiti di coordinamento delle numerose realtà territoriali, articolate nella zona calabrese in tre mandamenti (Tirrenico, Ionico e Reggino), che a loro volta comprendono gli organismi territoriali delle Locali, ivi comprese quelle impiantate in altre zone d'Italia tra cui la provincia di Trento e quella di Bolzano".

La strategica posizione geografica della regione che rappresenta uno "snodo" nevralgico per gli spostamenti da e per l'Europa agevola del resto lo stanziamento anche di formazioni delinquenziali di *matrice straniera* attive nella commissione dei più comuni reati predatori<sup>133</sup>, nel traffico e nello spaccio di droga, nel contrabbando di sigarette<sup>134</sup> e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina spesso finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro nero<sup>135</sup>. Tra i sodalizi *etnici* dei quali è stato rilevato il coinvolgimento nel narcotraffico sono risultati maggiormente strutturati quelli albanesi e nigeriani questi ultimi sono attivi anche allo spaccio al dettaglio. Sono tuttavia presenti anche gruppi rumeni e maghrebini<sup>136</sup>. Una particolare attenzione va poi rivolta alla possibile diffusione di droghe sintetiche il cui smercio

---

130 Già colpita a Reggio Calabria da un fermo di indiziato di delitto emesso dalla DDA reggina nell'ambito dell'operazione "Pedigree 2" (seguito dell'operazione "Pedigree" conclusa il 9 luglio 2020 - OCC 3930/17 RGNR DDA, 2450/18 RG GIP e 11/20 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria) nei confronti di 5 soggetti ritenuti vertici e gregari delle *cosche* SERRAINO e LIBRI, a vario titolo accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione, instaurazione fittizia di beni, danneggiamento, porto e detenzione illegale di armi e munizioni, corruzione, illecita concorrenza, danneggiamento e incendio, con l'aggravante delle modalità mafiose.

131 Coordinate dalla Procura Distrettuale di Trento ed avviate nel 2018.

132 Oltre ai settori già risultati infiltrati resta nevralgico il monitoraggio di quelli della ristorazione, dell'industria alberghiera e delle produzioni eno-gastronomiche.

133 Si rammenta l'operazione "Trojan", con la quale la Polizia di Stato nel maggio 2020 ha disarticolato un sodalizio rumeno specializzato nella commissione di furti in danno di esercizi commerciali nella provincia di Trento.

134 Nel senso l'operazione "Vinculum", con la quale nell'aprile 2020 la Guardia di finanza ha disarticolato 4 gruppi criminali multietnici che importavano, dalla Romania in Italia, ingenti quantitativi di tabacchi lavorati esteri destinati al mercato nero campano e pugliese.

135 Con l'operazione "Oro verde" del 2019 la Guardia di finanza ha colpito un'organizzazione dedita all'intermediazione illecita di manodopera aggravata dallo sfruttamento del lavoro, nonché dall'evasione contributiva e previdenziale.

136 Meno forti e strutturati rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane, che gestiscono i traffici di eroina e cocaina, i sodalizi *maghrebini* sono principalmente dedicati al traffico di *hashish*. Singoli soggetti di origine *magrebina* provengono inoltre allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente, in qualità di manovalanza di organizzazioni multietniche più strutturate.

si sta diffondendo anche attraverso il “*deep web*”<sup>137</sup> che è uno strumento più agile da utilizzare nell’attuale situazione pandemica e con il quale è possibile il pagamento mediante le cripto valute e la consegna in forma anonima.

Per approfondimenti sulle province del Trentino Alto Adige - Sudtirolo si rimanda al capitolo 14.b<sup>138</sup>.

### VENETO

Sempre più stabile e radicata appare secondo le attuali risultanze investigative la presenza di strutture mafiose nel Veneto. Emblematici nel senso sia il recente disvelamento di un *locale* di *ndrangheta* nel veronese, sia gli esiti giudiziari<sup>139</sup> che hanno asseverato la pluridecennale infiltrazione di un *clan* camorristico nel veneziano. Al riguardo, con le operazioni “*Terry*”, “*Camaleonte*”, “*Malapianta*”, “*Avvoltoio*” e “*Hope*” del 2019 era stata ribadita l’operatività della criminalità organizzata calabrese<sup>140</sup>. Veniva infatti evidenziato come alcune organizzazioni di matrice *ndranghetista* fossero dedite al riciclaggio e al reinvestimento di capitali peraltro non tralasciando il traffico di stupefacenti e le estorsioni. Ulteriore e rafforzata prova di tale penetrazione è emersa con le operazioni “*Isola Scaligera*”<sup>141</sup> del 5 giugno 2020 e “*Taurus*” del **15 luglio 2020**<sup>142</sup> concluse con l’esecuzione a Verona e in altre regioni d’Italia di alcune ordinanze nei confronti degli appartenenti a due *sodalizi*. Il primo riconducibile a un *locale* di *ndrangheta* (rappresentato dalla *famiglia* GIARDINO facente capo alla *cosca* isolitana degli ARENA-NICO-SCIA) e l’altro alle *famiglie* GERACE-ALBANESE-NAPOLI-VERSACE originarie della piana di Gioia Tauro (RC). Anche in Veneto è stato quindi svelato il *modus operandi* tipico di un *locale* di *ndrangheta*, che va dalla creazione di un reticolo di rapporti con amministratori pubblici e imprenditori, all’intimidazione e all’assoggettamento ove necessario<sup>143</sup>.

La criminalità campana ha fatto rilevare la propria operatività sul territorio<sup>144</sup> soprattutto nel settore degli stupefacenti e nel riciclaggio. Emblematiche sono le operazioni “*Piano B*”<sup>145</sup> che ha messo in luce il tentativo di investimento di capitali illeciti da parte della *famiglia* IOVINE del

---

137 Si rammentano le operazioni “*Darknet*” del 2018 e “*Postalmarket*” del 2019, già illustrate nelle precedenti Relazioni.

138 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

139 Nel **novembre 2020** si è concluso il primo grado del processo penale relativo all’operazione “*At Last*”.

140 Con le operazioni “*Stige*”, “*Fiore Reciso*” e “*Ciclope*” già nel 2018 si era evidenziata l’infiltrazione di *famiglie* calabresi nel tessuto imprenditoriale veneto, nonché l’operatività nel narcotraffico e nella gestione di estorsioni e usura.

141 OCC 4964/17RGNR – 3460/18 RG GIP del Tribunale di Venezia.

142 OCC 1510/2010 RGNR DDA - 5158/2019 RG GIP del Tribunale di Venezia, che sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Verona.

143 Come si evince da conversazioni tra gli indagati, in cui si faceva riferimento all’utilizzo di “*tirapugni*” o del *taser*.

144 Significativo l’arresto nel giugno 2020 (OCC del GIP del Tribunale di Napoli) dell’esercente di un’attività commerciale in provincia di Venezia che aveva finanziato e favorito la latitanza di un esponente del *clan* camorristico PUCA di Sant’Antimo (NA).

145 L’indagine, condotta dalla DIA di Trieste e conclusa nel dicembre 2018 con l’esecuzione di 8 OCC, ha svelato un tentativo di riciclaggio della *famiglia* IOVINE (*cartello* casertano dei CASALESI).





## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

*cartello* dei CASALESI e “*At Last*”<sup>146</sup>. Quest’ultima ha tra l’altro disvelato come il *cartello* dei CASALESI avesse riproposto da decenni in Veneto le medesime modalità d’azione adottate nella regione d’origine per la commissione di estorsioni, rapine, usura, ricettazione e riciclaggio.

È presente sul territorio anche la criminalità pugliese. A Verona è infatti stata riscontrata una “*cellula*” del *clan* DI COSOLA di Bari attiva nel traffico di *marijuana* e *cocaina*<sup>147</sup>, mentre per la commissione di “reati predatori” sarebbe invece emersa l’operatività di pregiudicati foggiani e brindisini.

Anche se risalente nel tempo è stata poi rilevata la presenza di soggetti riconducibili a *cosa nostra* interessati al reinvestimento di capitali illeciti nel settore immobiliare<sup>148</sup> soprattutto a Venezia. Assunto confermato con l’operazione “*Pupari 2.0*”<sup>149</sup> del giugno 2020 che ha evidenziato come un pregiudicato<sup>150</sup> di origine palermitana ma dimorante in provincia di Padova fosse a capo di un’associazione per delinquere finalizzata alla commissione di una rilevante frode all’IVA mediante l’utilizzo di crediti fittizi e l’interposizione di numerose società “*cartiere*”.

Sul territorio sono inoltre presenti gruppi strutturati di matrice *etnica* o *multietnica* principalmente interessati al narcotraffico e alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro. Il traffico e lo spaccio di droga costituiscono, infatti, nel nord-est i principali *business* della criminalità straniera che risulta composta principalmente da gruppi albanesi<sup>151</sup>, nordafricani e nigeriani<sup>152</sup>, romeni, maghrebini, cinesi, filippini, senegalesi e gambiani. Un quadro d’analisi complessivo che trova conferma nelle indicazioni del Procuratore della Repubblica di Venezia<sup>153</sup>, Bruno CHERCHI, il quale ha tra l’altro evidenziato come per la “... *criminalità organizzata di stampo mafioso nella Regione Veneto si può motivatamente affermare che da tempo vi è un rilevante radicamento soprattutto di locali ndranghetiste, ma anche di gruppi camorristici e di mafie straniere, in particolari albanesi e nigeriane con differenti vocazioni delinquenziali e diverse modalità organizzative. Le prime sono interessate all’infiltrazione nell’economia locale, notoriamente ricca, sfruttando talvolta le difficoltà di imprese o attività minori e talaltra la predisposizione di qualche imprenditore locale all’emissione e all’uso di fatture per operazioni inesistenti con finalità di sottrazione*

146 OCC 7063/09 RGNR - 5732/10 RG GIP del Tribunale di Venezia.

147 Si ricorda l’operazione “*Maestrale 2017*” del maggio 2019, conclusa con l’esecuzione di un’OCC (emessa dal GIP di Venezia) nei confronti di 19 soggetti per associazione di tipo mafioso aggravata dalla disponibilità di armi, traffico di sostanze stupefacenti, nonché per minacce ed estorsioni.

148 Ci si riferisce alle inchieste “*Adria Docks*” del 2008 e “*Apocalisse*” del 2016, già argomentate in precedenti Relazioni.

149 OCC 3238/19RGNR e 857/20 RG GIP del Tribunale di Rovigo.

150 Già condannato per associazione mafiosa e omicidio volontario.

151 Si ricorda l’operazione “*Maschere*”, del giugno 2020, con la quale è stata data esecuzione a un’OCC nei confronti di 6 appartenenti a un sodalizio italo-albanese responsabili di traffico di *cocaina* e *marijuana* tra le città di Treviso e Como, la Calabria e l’estero. Tra gli arrestati anche un albanese, ritenuto organico alla “*locale*” di ‘*ndrangheta* di Erba (CO) - *famiglia* VARCA-CRIVARO.

152 In particolare, il **25 luglio 2020**, nell’ambito dell’operazione “*Family light house of Sicily*”, è stato eseguito il fermo di indiziati di delitto emesso dall’A.G. di Catania il 24 luglio 2020 nei confronti di 28 persone (di cui 2 già raggiunti da altra ordinanza di custodia cautelare in carcere), prevalentemente nigeriane, appartenenti alla confraternita *cultista* dei MAPHITE. L’operazione, più ampiamente argomentata nei paragrafi dedicati a Catania, Palermo e alle Organizzazioni criminali straniere è descritta anche nella partizione dedicata alla provincia di Vicenza.

153 Come da dichiarazioni informalmente assunte.

agli obblighi contributivi. Le organizzazioni criminali straniere soprattutto allo spaccio di sostanze stupefacenti. ...". Ed in relazione alle attività di contrasto ha proseguito specificando che "L'attività è tesa soprattutto all'individuazione di locali che, senza condotte violente, se non in via eccezionale, tendono a rafforzare la loro presenza nelle attività lecite del territorio... In particolare risulta necessario un adeguato controllo del territorio che consenta di individuare fin da subito eventuali criticità anche legate alla situazione di crisi economica in atto." Ed in effetti è evidente come in termini prospettici la temporanea crisi di liquidità generata dall' "emergenza sanitaria" potrebbe costituire per la criminalità organizzata un'ulteriore opportunità per l'acquisizione e il controllo, attraverso le tipiche forme di usura ed estorsione<sup>154</sup>, di società in difficoltà.

Nel modulare l'azione di contrasto occorre avere presente che la criminalità ha da sempre declinato i propri interessi secondo paradigmi variegati. Si rammenta ad esempio che già nel 2017 le *cosche* calabresi si sono infiltrate nel settore giochi e delle scommesse *on line*<sup>155</sup> e che anche le attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti rientrano da tempo nelle mire sia delle organizzazioni mafiose, sia di un'imprenditoria "rapace" che spesso affianca la criminalità organizzata. Quest'ultimo redditizio *business* rientra infatti tra i settori economici che nell'emergenza "Covid" non hanno subito contrazione e che potrebbe tra l'altro risultare funzionale al reinvestimento di denaro illecito. In merito e sebbene al di fuori di contesti mafiosi il **5 ottobre 2020** la Procura di Venezia ha emesso un provvedimento<sup>156</sup> nei confronti di 8 indagati per traffico di rifiuti al termine di indagini avviate nel settembre 2016 dopo il sequestro di un capannone situato in Albignasego (PD). Nonostante nel semestre non siano emerse evidenze, molte province del Veneto sarebbero infine teatro del fenomeno del "caporalato" presente in ambito sia manifatturiero e industriale, sia agricolo.

Il quadro descritto evidenzia quindi l'esistenza di un substrato criminale strutturato e rappresentativo anche di proiezioni di consorterie mafiose talora radicate nel territorio. E' quindi importante lo sviluppo di un'attenta attività di prevenzione mirata anche ad evitare "stabili saldature" tra le diverse componenti criminali e tra queste e la società civile. E' dunque necessario sollecitare soprattutto nella classe imprenditoriale la consapevolezza dell'estrema pericolosità del "fare affari" con le consorterie. Il più piccolo supporto economico fornito dalle stesse, anche a tassi non usurari, innescherebbe un'inevitabile spirale perversa e la sottrazione dell'attività.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Veneto si rimanda al capitolo 14.b<sup>157</sup>.

---

154 In particolare, in Veneto nel 2020, sino alla data del 31 agosto sono state 27 le istanze rivolte al Fondo di solidarietà per le vittime dell'usura (erogati € 262.045,00) e 7 quelle relative alle vittime di estorsioni (erogati € 1.316.423,97). Si tratta per lo più di titolari di imprese medio-piccole, ovvero liberi professionisti e lavoratori autonomi. Fonte: *Relazione annuale 2020 dell'Ufficio del Commissario Straordinario per il coordinamento delle iniziative Antiracket e Antiusura del Ministero dell'Interno*.

155 Si tratta dell'operazione "Jonny", del maggio 2017. Le indagini hanno evidenziato gli interessi delle *cosche* ARENA e NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR - per il tramite di una società operante nelle scommesse *on line*), con "punti gioco" anche a Verona, oltreché a Crotone, Prato, Bologna e Milano.

156 L'indagine (p.p. 10231/16), sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato a Venezia.

157 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

### FRIULI VENEZIA GIULIA

Per analizzare i possibili interessi delle consorterie criminali nel Friuli Venezia Giulia si deve tener conto delle risorse economiche offerte dalla regione e della sua collocazione geografica. L'esistenza in Friuli Venezia Giulia di un fitto tessuto imprenditoriale e di ingenti investimenti per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali<sup>158</sup> rendono infatti necessaria una particolare attenzione per contrastare possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel contesto economico e sociale. Occorre poi aggiungere che il perdurare dell'emergenza sanitaria potrebbe aggravare il rischio di inquinamento dell'economia legale soprattutto attraverso l'attacco alle compagini societarie del settore turistico-ricettivo e dei piccoli esercizi commerciali con la successiva verosimile appropriazione da parte delle consorterie di tali attività. La necessità di un'efficace attività di prevenzione viene evidenziata anche dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Trieste, Antonio De Nicolò, il quale ha sottolineato<sup>159</sup> che deve " *...esserci un approccio anticipatorio rispetto alle criticità che possono inficiare il tessuto economico produttivo locale, causate dall'inserimento di capitali illeciti ad opera della criminalità, a maggior ragione tenuto conto della crisi economica, a causa della presente emergenza sanitaria prolungata nel tempo. Ne pagano le conseguenze sia le piccole che le medie imprese, costrette per crisi di liquidità a rivolgersi al prestito ad usura ovvero ad accettare partecipazioni al proprio capitale con denaro di provenienza illecita*".

Il posizionamento strategico del territorio che costituisce naturale crocevia da e verso il nord-est dell'Europa determina inoltre opportunità per i traffici illeciti e l'esportazione di capitali all'estero.

In effetti, nel tempo le investigazioni hanno messo in luce l'esistenza di proiezioni sul territorio regionale delle "mafie tradizionali" nella maggior parte dei casi impegnate in attività di riciclaggio. In particolare soggetti riconducibili alla 'ndrangheta<sup>160</sup> risultano avere compiuto recenti tentativi di infiltrazione in ambito commerciale, nelle frodi finanziarie e nel trasferimento di fondi a fini di reinvestimento. Più datate invece sono le evidenze inerenti alla criminalità siciliana<sup>161</sup>.

Per quanto riguarda la criminalità campana è stata rilevata diversamente la recente operatività in attività di riciclaggio, truffe e frodi fiscali a cui vanno aggiunti i traffici di armi e stupefacenti<sup>162</sup>, nonché i reati predatori. Aggiornata conferma nel senso giunge con l'arresto eseguito il **1° ottobre 2020** dalla Guardia di finanza di un soggetto di origine campana ritenuto vicino a consorterie camorristiche. Il successivo **23 ottobre** la DIA di Trieste ha eseguito un sequestro

---

158 Opere di particolare rilievo sono correlate all'ampliamento dell'autostrada A4 e dello scalo marittimo di Trieste, in correlazione con lo *status* di "porto franco ampliato".

159 Come da indicazioni informalmente assunte.

160 Si rammentano le operazioni "Provvidenza" e "Camaleonte", del 2017 e 2019, illustrate nelle precedenti Relazioni e sintetizzate in allegato nella provincia di Udine.

161 Che aveva costituito società operanti nell'edilizia e nella cantieristica navale, nelle province di Pordenone e Gorizia.

162 Si rammentano le indagini "Piano B", "White Car", "Welfen" e "Lotar", concluse tra il 2018 e il 2019 e "Cantonà", del 2020, illustrate nelle precedenti Relazioni e sintetizzate nell'allegato riferito alle province di Trieste e Gorizia.

preventivo nei confronti del medesimo e del fratello<sup>163</sup> i quali in virtù del loro collegamento al *clan* napoletano dei LICCIARDI esercitavano abusivamente l'attività di intermediazione finanziaria con erogazione di prestiti ad interessi usurari.

Infine è stata accertata la presenza di soggetti riconducibili alla *sacra corona unita* residenti nella provincia di Pordenone e risultati attivi nel traffico di stupefacenti destinati alle piazze di spaccio pugliesi.

La Regione costituisce inoltre il punto di accesso dei migranti in Italia dalla cd. "*rotta balcanica*". Al progressivo aumento dell'immigrazione irregolare di etnie mediorientali è corrisposta l'implementazione del coordinamento internazionale nel contrasto. Aggiornata conferma è giunta nel **novembre 2020** con la conclusione da parte delle Polizie slovena e italiana di un'indagine per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina<sup>164</sup> sull'asse Turchia, Iraq, Iran, Pakistan, Afghanistan, Bangladesh e Somalia. L'importanza del territorio friulano nel *business* del traffico di migranti si è evidenziata anche con l'operazione "*Glauco 4*"<sup>165</sup> conclusa a Palermo nel **settembre 2020** nei confronti di un sodalizio nord-centro africano che annoverava una "cellula" operativa anche a Udine.

Rilevato negli ultimi anni anche il traffico illecito di prodotti petroliferi con truffe all'Erario. Il fenomeno trova aggiornata conferma nell'operazione "*Atterraggio Italia*" conclusa il **27 novembre 2020** dalla Guardia di finanza di Avellino con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>166</sup> a carico di 8 soggetti risultati appartenenti a un'organizzazione che attuava le cd. "*frodi carosello*" attraverso l'operatività di società "*cartiere*" che realizzavano documentazione fittizia utile a evadere l'IVA nel campo dell'importazione di carburanti dalla Croazia e dalla Slovenia attraverso il territorio friulano. Prendendo spunto da tale fenomeno criminale e ampliando l'argomentazione agli investimenti previsti per lo scalo marittimo, il Prefetto di Trieste, Valerio Valenti, sottolinea<sup>167</sup> come "*Assunto di nuovo il ruolo di primario porto commerciale nel panorama europeo, lo scalo portuale giuliano è già stato scenario di tentativi di infiltrazione da parte della criminalità organizzata in uno degli ambiti di attività che lo caratterizza, la commercializzazione dei derivati del petrolio. In ragione delle prospettive di sviluppo legate all'attivazione di nuove infrastrutture (piattaforma logistica), all'ampliamento progressivo delle aree in regime di porto franco... il porto di Trieste si conferma come punto focale di attenzione*"<sup>168</sup>... La Prefettura di Trieste ha

---

163 Gli eventi saranno più ampiamente descritti nel paragrafo dedicato alla provincia di Udine.

164 Documentati otto episodi di immigrazione irregolare lungo i valichi confinari italo-sloveni e nelle zone boschive tra Trieste e Gorizia, tratto inoltre in arresto un afgano responsabile di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

165 Meglio descritta nei paragrafi dedicati alla provincia di Palermo e alle *Organizzazioni criminali straniere*.

166 Nel contempo è stato emesso dal GIP presso il Tribunale di Napoli un decreto di sequestro preventivo per equivalente, per un ammontare complessivo pari a 8 milioni e 982 mila euro.

167 Come da indicazioni informalmente assunte.

168 Il suddetto Prefetto di Trieste, Dott. Valerio Valenti, in merito ha ulteriormente precisato che "*In quest'ottica vanno inquadrati i protocolli di intesa siglati, alla presenza del Ministro dell'Interno, nel luglio 2019 dalla Prefettura - UTG di Trieste, dall'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico orientale e il Comune di Trieste per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata in ambito portuale e nelle procedure di investimento per il recupero del "Porto Vecchio"*.





*perciò richiesto... di avviare un'attenta attività informativa e di analisi preventiva auspicando un adeguato impiego di risorse tenuto conto dei particolari e rilevanti interessi in gioco, anche sotto il profilo dell'esposizione internazionale".*

Da ultimo, va sottolineata l'operatività di gruppi criminali di matrice straniera che hanno acquisito spazi in vari settori illeciti. Sodalizi di matrice *nigeriana* risultano dediti al traffico e allo spaccio di *eroina* e *cocaina*, mentre gruppi pakistani, afgiani e maghrebini sono attivi in prevalenza nel campo della *marijuana* e *hashish*. Anche la criminalità albanese risulta operativa nel narcotraffico oltretutto nei reati contro il patrimonio. Presente anche lo sfruttamento della prostituzione praticato principalmente da *cinesi*, *thailandesi* e *nigeriani*. La criminalità cinese si esprime inoltre con rapine ed estorsioni interne alla stessa comunità etnica i cui membri sono dediti alla conduzione di esercizi commerciali ed altre attività produttive. Da segnalare in qualche caso l'evasione delle imposte<sup>169</sup>.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Friuli Venezia Giulia si rimanda al capitolo 14.b<sup>170</sup>

### EMILIA ROMAGNA

*"...Sto coronavirus è stato proprio un buon affare".* La frase è stata intercettata nel corso dell'indagine *"Dirty cleaning"*<sup>171</sup> e sintetizza il compiacimento per i redditizi risultati raggiunti da un imprenditore pregiudicato napoletano vicino al *clan DI LAURO* già coinvolto nel 2014 nell'operazione antidroga denominata *"Drugstore"*. Il soggetto era il gestore occulto di un'azienda operante tra Rimini e Pesaro nel settore delle sanificazioni che è risultato coinvolto in un'articolata inchiesta della Guardia di finanza di Rimini finalizzata al contrasto dell'infiltrazione criminale nell'economia legale della provincia romagnola. L'espressione fa eco alle conversazioni a suo tempo captate nel corso dell'indagine *"Aemilia"*<sup>172</sup> quando uomini questa volta di *'ndrangheta* chiedevano di inserirsi nel proficuo giro di affari legato alla ricostruzione post-terremoto 2012. Si tratta di riscontri che contestualizzano anche in territorio emiliano-romagnolo la propensione tipica della criminalità organizzata a strumentalizzare a proprio vantaggio le gravi situazioni di crisi. Da sfruttare come un'opportunità per la diversificazione dei propri affari in nuovi ambiti dell'economia quale quello delle sanificazioni, nonché per approfittare degli eventuali finanziamenti pubblici stanziati per fronteggiare le situazioni emergenziali. Le profonde ripercussioni della pandemia da COVID-19 sui mercati finanziari e soprattutto la grave crisi di liquidità che ha investito specialmente le piccole e medie imprese operanti nei

169 Nel gennaio 2019 la Guardia di finanza aveva eseguito, per omesso versamento delle imposte, un decreto di sequestro preventivo per complessivi 1,4 milioni di euro, nei confronti di alcuni imprenditori cinesi operanti nel settore delle tappezzerie nel distretto industriale del cd. "triangolo della sedia" (provincia di Udine).

170 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

171 Nel cui ambito sono state indagate 4 persone, Contestualmente il **19 novembre 2020** è stato eseguito il decreto di sequestro 4067/2020 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Rimini.

172 Indagine conclusa nel gennaio 2015, che ha chiaramente documentato la pervasiva presenza dei cutresi GRAN-DE ARACRI nel tessuto socio-economico delle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza.

settori più colpiti dal *lockdown* (turismo, ristorazione e commercio) possono costituire inoltre una favorevole condizione per il reinvestimento degli ingenti flussi di denaro provenienti dalle attività illecite. In recenti interviste<sup>173</sup> alla stampa il Procuratore Capo di Bologna, Giuseppe AMATO, ha sottolineato come “...la crisi delle aziende sia un’occasione che la criminalità potrebbe non lasciarsi sfuggire...Prendiamo ad esempio il settore della ristorazione, tra i tanti forse quello che ha più sofferto. L’imprenditore deve essere accompagnato dallo Stato a uscire con le proprie gambe dalla crisi. Diversamente? Potrebbero arrivare richieste malavitose, difficili da rifiutare. Penso al mondo dell’usura...”.

In territori come quello emiliano-romagnolo dove è soprattutto l’elevata dinamicità del tessuto economico a catalizzare gli interessi criminali convergono di frequente interessi mafiosi e interessi illegali di una criminalità economica comune<sup>174</sup>. L’infiltrazione della criminalità organizzata avrebbe assunto, in via generale, un approccio silente di basso profilo e una dimensione prettamente affaristica. Il processo di espansione fuori regione attiene, infatti, principalmente all’esportazione dei metodi tipici dell’impresa mafiosa “in particolare dei legami fiduciari che ne sostengono le aspirazioni di reinvestimento speculativo e di legittimazione sociale”<sup>175</sup> attraverso strategie finalizzate ad ampliare l’area di connivenza e soggezione nei diversi contesti (economico, politico e sociale) in aree lontane sia geograficamente, sia culturalmente dai territori di elezione delle mafie. Infatti, come confermato dai riscontri investigativi, giudiziari e di prevenzione degli ultimi anni il potere mafioso e la forza intimidatrice espressa dal vincolo associativo hanno assunto in Emilia Romagna connotati *manageriali* e prevalentemente indirizzati alla tessitura di reti relazionali negli ambienti politico-amministrativi ed economico-finanziari anche attraverso attività corruttive finalizzate al controllo dei finanziamenti pubblici, al condizionamento di appalti e concessioni mirando, in definitiva, all’annullamento della concorrenza. Ancora il Procuratore Giuseppe AMATO<sup>176</sup> ha evidenziato “la presenza di quella che chiamiamo ‘zona grigia’. Ormai non c’è l’associazione che opera autonomamente, bensì l’inserimento di soggetti non tradizionali come consulenti, professionisti o qualche appartenente alle amministrazioni. Una sponda molto pericolosa che significa, in epoca di virus, il rischio di contagio del territorio in cui le associazioni operano”. Come conseguenza, la paura a denunciare è stata sostituita dall’esistenza di “una minoranza che ha interesse a non farlo”.

Rispetto ai tentativi di contaminazione degli Enti locali e delle Istituzioni pubbliche, resta peraltro significativo anche il fenomeno degli atti intimidatori rivolti contro gli amministratori locali che secondo quanto indicato nel documento di analisi elaborato dalla Direzione Centrale

---

173 Si veda il quotidiano Il Resto del Carlino del 21 marzo 2021.

174 Si richiama, tra le altre, l’indagine (p.p. 9820/2018) che ha riguardato un gruppo di imprenditori (18 indagati) ritenuti responsabili di attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti, nel cui ambito è stato sequestrato in provincia di Modena un capannone ove era stato stoccato un ingente quantitativo di rifiuti. Gli indagati in concorso tra loro e con ruoli diversi e complementari agivano per procurarsi un ingiusto profitto consistente nella drastica riduzione dei costi d’impresa legati appunto allo smaltimento dei rifiuti.

175 Così il Procuratore MELILLO di Napoli a proposito delle proiezioni fuori Regione dei clan di camorra.

176 Come da indicazioni informalmente acquisite.



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

della Polizia Criminale<sup>177</sup> sulla base dei dati forniti trimestralmente dalle Prefetture in Emilia Romagna per il 2020 sarebbero stati 51 sostanzialmente in linea con i 53 del 2019 comunque tra i più elevati a livello nazionale<sup>178</sup>.

Inoltre, il tentativo d'infiltrazione mafiosa nel territorio trova riscontro anche nel monitoraggio delle attività imprenditoriali operato dai Gruppi interforze presso le Prefetture ai fini dell'emissione delle interdittive antimafia ovvero strumentali all'iscrizione nelle cd. "White List". Numerosi sono stati i provvedimenti antimafia emessi nel semestre in esame dai Prefetti di Bologna, Reggio Emilia, Ferrara, Parma, Modena e Ravenna nei confronti di aziende attive soprattutto nel campo dell'edilizia e ritenute a rischio d'infiltrazione mafiosa per i collegamenti tra soggetti delle relative compagini societarie ed elementi della criminalità organizzata calabrese, campana e pugliese. Significativo anche il diniego d'iscrizione nella *white list* per una ditta operante nel trasporto anche transfrontaliero e nello smaltimento dei rifiuti per "malaccorta gestione dell'attività produttiva" pur in assenza di collegamenti diretti con la criminalità organizzata.

Nello scenario in esame s'inquadra il profondo radicamento della criminalità organizzata calabrese le cui politiche imprenditoriali avrebbero consolidato, in buona parte dell'Emilia Romagna quel "sistema integrato" tra imprese, appalti e affari che costituisce l'*humus* sul quale far crescere le attività di riciclaggio e di reinvestimento delle risorse illecitamente acquisite. In particolare in Emilia Romagna si confermano le qualificate proiezioni di *cosche* reggine (BELLOCCO, IAMONTE, MAZZAFERRO, MORABITO-PALAMARA-BRUZZANITI<sup>179</sup>), vibonesi (MANCUSO), crotonesi (oltre ai *cutresi*, anche i cirotani FARAO-MARINCOLA) e di altre *famiglie* calabresi che, in generale, compongono una mappatura criminale complessa.

Del resto l'incidenza della cosca cutrese GRANDE ARACRI<sup>180</sup> ha trovato pieno riscontro nel menzionato processo "Aemilia" con la sentenza conclusiva emessa il **17 dicembre 2020** dalla Corte d'Appello di Bologna che nonostante l'assoluzione di 25 degli imputati condannati in primo grado ha confermato sostanzialmente l'impianto accusatorio nei confronti degli altri 93 circa la sussistenza dell'associazione di tipo mafioso. Nello stesso ambito si contestualizza la

---

177 <https://www.interno.gov.it/it/notizie/atti-intimidatori-nei-confronti-amministratori-locali-online-report-2020>.

178 In Sicilia 73, in Campania 68, in Lombardia 65, in Puglia 61 e in Calabria 51. Tra questi di particolare rilievo le missive minatorie indirizzate ad alcuni amministratori locali e al Presidente della Regione Emilia Romagna, connotate dalla matrice terroristica essendo a firma "Nuove Brigate Rosse".

179 Questi ultimi sono stati oggetto, lo scorso semestre dell'indagine "Acquarius" della DDA bolognese, che ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, operante tra Bologna, Dicomano (FI), Africo (RC), Messina e Tuscania (VT).

180 Il **12 marzo 2021**, a conclusione di un'indagine congiunta di Polizia di Stato e Carabinieri, denominata "Perseverance" e coordinata dalla DDA di Bologna, è stata eseguita una misura cautelare nei confronti di 7 soggetti riconducibili ai GRANDE ARACRI, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso finalizzata tra l'altro alle estorsioni, al trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e altro. Nei confronti dello stesso nucleo familiare al centro dell'indagine, il 18 giugno 2020 la DIA e i Carabinieri hanno eseguito una confisca di beni, ubicati tra le province di Reggio Emilia, Modena, Parma, Perugia e Crotona, per un valore di 13 milioni di euro.

confisca<sup>181</sup> di beni mobili e immobili, per un valore complessivo stimato in oltre 10 milioni di euro, eseguita il **19 dicembre 2020** dalla DIA di Bologna nei confronti di un pregiudicato calabrese trasferito dal 1977 nel capoluogo emiliano dove ha coltivato cointeressenze in imprese edili e immobiliari peraltro arrestato proprio nell'ambito dell'inchiesta citata per il delitto di cui all'art. 416 bis c.p.. L'uomo rappresenta una figura di raccordo tra i GRANDE ARACRI e personaggi del mondo politico locale, funzionale sia al rafforzamento e all'espansione economica del sodalizio, sia all'influenza sulle *governance* del luogo.

Un'ulteriore conferma a livello giudiziario dell'operatività sul territorio dei GRANDE ARACRI perviene dal processo "*Grimilde*" il cui primo grado si è concluso il **26 ottobre 2020** per i 48 imputati che hanno scelto il rito abbreviato con 42 condanne tra le quali spiccano quelle a 20 anni di carcere (per i reati di associazione di tipo mafioso e altro) a carico del nipote del boss di Cutro e di un politico di origine cosentina esponente di spicco del Consiglio comunale di Piacenza, nonché responsabile dell'area assistenza e informazioni agli utenti dell'Agenzia delle Dogane di Piacenza. L'inchiesta conclusa dalla Polizia di Stato nel giugno 2019 è la naturale prosecuzione dell'indagine "*Aemilia*" avendo portato all'arresto di altri esponenti del gruppo di '*ndrangheta* emiliano in particolare nel territorio di Brescello<sup>182</sup>(RE). Agli arresti avevano fatto seguito provvedimenti ablativi di immobili e società del valore di migliaia di euro<sup>183</sup>. Sulla base di quanto emerso dall'inchiesta "*Grimilde*", inoltre, nel semestre in esame il Prefetto di Piacenza ha emesso un'interdittiva antimafia nei confronti di un'azienda ritenuta vicina al sodalizio calabrese essendosi avvalsa del compiacente favore del pubblico ufficiale condannato, onde evitare il pagamento delle tasse doganali dovute in relazione a merci importate dalla Cina.

Nonostante gli importanti successi investigativi e giudiziari "*...non si può affatto dire che l'ndrangheta sia in ginocchio, perché proprio la nuova modalità sofisticata di infiltrazione - nel mondo economico e degli affari grazie alle risorse accumulate è quasi indipendente rispetto ai pur ottimi esiti delle investigazioni. Tanto è vero che la Procura di Bologna è molto attiva nel settore delle misure di prevenzione, convinta di utilizzare uno strumento utile per privare la criminalità - attraverso la confisca- dei beni profitto dell'attività delittuosa...*"<sup>184</sup>.

*Cosa nostra*, risulta presente nella Regione già dalla fine degli anni '80 con attività criminali legate al riciclaggio di denaro e al traffico di stupefacenti e conserverebbe una certa operatività attraverso elementi appartenenti a sodalizi del palermitano (CORLEONESI), del catanese

---

181 Decreto 14/19 RMSP emesso il **22 settembre 2020** dal Tribunale di Bologna. Ha riguardato 75 immobili, tra cui una villetta di pregio a Reggio Emilia, capannoni industriali e terreni situati in Emilia Romagna e Calabria, una società immobiliare e 13 mezzi commerciali ed autovetture, oltre a svariati rapporti bancari accessi presso numerosi istituti di credito.

182 Comune sciolto per mafia nel 2016, dove il 3 aprile 2020 si è realizzato un assembramento non autorizzato in occasione del funerale del suocero di un elemento di spicco della cosca GRANDE ARACRI, punto di riferimento locale insieme alla moglie anche lei pregiudicata coinvolta nell'indagine "*Grimilde*".

183 In tale operazione conflui anche un'indagine della DIA di natura patrimoniale ("*Affare Oppido*" - giugno 2019), relativamente a una truffa perpetrata ai danni del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti da esponenti di vertice della consorteria emiliana, con conseguente sequestro preventivo.

184 Ancora il Procuratore Capo di Bologna, Giuseppe AMATO.





(SANTAPAOLA) e del gelese, (RINZIVILLO). Di particolare interesse appare il provvedimento di sottoposizione alla misura di prevenzione del controllo giudiziario del 29 giugno 2020 (ai sensi dell'art. 34 D.lgs. 159/2011, Codice antimafia), disposto per la durata di un anno dal Tribunale di Bologna nei confronti di un'importante società immobiliare operante in provincia di Reggio Emilia. L'impresa è riconducibile a un nucleo familiare originario del trapanese il cui capofamiglia è stato condannato per associazione mafiosa in quanto appartenente alla *famiglia* di SALEMI nel 1992 ed è stato vittima di un letale agguato di tipo mafioso da parte di noti esponenti di *cosa nostra*. "...Si tratta di un provvedimento che, con riferimento alla sua genesi, è il primo sul territorio nazionale, in quanto proposto all'organo giudicante in forma congiunta da un Procuratore distrettuale (di Bologna) e da un Questore (di Reggio Emilia), con il supporto investigativo del Servizio Centrale Anticrimine della Polizia di Stato. ... Dalle indagini è emerso che la società favoriva aziende e ditte riconducibili a gruppi di criminalità organizzata di matrice 'ndranghetista, appartenenti al clan GRANDE ARACRI di Cutro..."<sup>185</sup>.

Da evidenziare, inoltre, l'ulteriore esito dell'operazione "Golden Wood" che conclusa nel febbraio 2020 aveva riscontrato il ruolo svolto dalla *famiglia* palermitana TAGLIAVIA di Corso dei Mille nell'immettere entro il circuito economico legale liquidità di provenienza illecita mediante la creazione di imprese di comodo in Toscana e Lazio oltreché in Sicilia. Nel **luglio 2020** infatti, in Sicilia, Toscana, Lazio, Emilia Romagna e Liguria la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo per equivalente di beni mobili, immobili e quote societarie, a vario titolo, nelle disponibilità degli indagati, per complessivi 38 milioni e 647 mila euro. Tale importo corrisponde all'ammontare delle condotte di riciclaggio ed autoriciclaggio realizzate mediante la fatturazione per operazioni inesistenti.

La *camorra* risulta presente sul territorio attraverso proiezioni soprattutto imprenditoriali dei CASALESI e di importanti *cartelli* napoletani. Al riguardo, lo scorso semestre erano risultati particolarmente significativi alcuni provvedimenti ablativi eseguiti dalla Guardia di finanza nei confronti di imprenditori riconducibili ai *clan* MOCCIA e MALLARDO<sup>186</sup>. Nel periodo in esame a seguito dell'operazione "Hammer" dell'ottobre 2019 sono stati invece condannati dal GUP del Tribunale di Bologna<sup>187</sup> i componenti di un gruppo criminale riferibile al *clan* CONTINI che avrebbe replicato nel riminese le tipiche modalità operative camorristiche. Le pene più gravose sono state inflitte al nipote del *capo*clan CONTINI (storico *boss* detenuto in regime

185 <https://questure.poliziadistato.it/it/ReggioEmilia/articolo/10425f5f283a692f0887737860>.

186 Il 2 febbraio 2020 era stata disposta la confisca dei beni immobili, partecipazioni societarie e diversi rapporti bancari (per il valore di circa 1 milione di euro) a carico di un imprenditore di Mirandola, giudicato "attualmente socialmente pericoloso" sia per aver commesso reiterati e sistematici delitti in ambito economico, sia per la sua vicinanza ai *clan camorristici* MOCCIA, SCHIAVONE e CASALESI, ed alle cosche della 'ndrangheta PIROMALLI e FORTUGNO". Il 19 aprile 2020, tra le province di Rimini, Pesaro e Napoli, era stato eseguito il sequestro dei beni immobili, quote societarie e rapporti di conto corrente per un valore di circa 1 milione di euro, nei confronti di un soggetto originario di Giugliano in Campania (NA), ritenuto elemento di spicco del *clan* MALLARDO. Non sono peraltro mancati, nel tempo, riscontri della presenza di soggetti riferibili anche ad altri *sodalizi camorristici*, quali gli *stabiesi* D'ALESSANDRO, i napoletani VALLEFUOCO, la *famiglia* NUVOLETTA di Marano di Napoli, i PUCA di Sant'Antimo, i MALLARDO di Giugliano in Campania e i BELFORTE di Marcianise.

187 Sentenza 1121/19 DDA RGNR-6290/19 RGGIP.

differenziato) e al suo braccio destro. Il giovane emergente si era trasferito a Rimini e con un proprio gruppo si era sostituito a un altro sodalizio (riconducibile allo storico *clan* VALLEFUOCO) da anni presente sul territorio, imponendo la propria protezione alle vittime di pregresse attività estorsive e rivolgendo le proprie richieste estorsive anche a uno storico esponente della camorra napoletana legato al clan NUVOLETTA e da anni presente sul territorio riminese. Inoltre, per affermare la propria supremazia e stabilire le nuove gerarchie criminali sul territorio il giovane camorrista avrebbe esercitato una spregiudicata pressione sul territorio anche attraverso azioni di forza e l'ostentazione di un'ampia disponibilità di armi. Ciò a conferma che la violenza resta un'opzione sempre attivabile soprattutto per consolidare a livello locale l'architettura e la forza di intimidazione del sodalizio criminale in modo da garantire la consapevolezza sia all'interno che all'esterno dell'organizzazione mafiosa dell'esistenza e dell'operatività del gruppo criminale quale entità autonoma.

Un'altra importante indagine della Guardia di finanza l'operazione "Darknet"<sup>188</sup> ha documentato come un'organizzazione di matrice camorristica, con al vertice personaggi legati al *clan* SARNO<sup>189</sup> e ai CASALESI si fosse radicata nella città di Cattolica (RN) e fosse riuscita a inserirsi nel tessuto economico riminese assumendo il controllo di società operanti nell'edilizia, nella ristorazione e nell'impiantistica industriale, intestando fittiziamente beni e riciclando denaro provento di attività illecite.

Per quanto attiene alle *mafie pugliesi*, l'operatività di affiliati al *clan* cerignolano PIARULLI-FERRARO è stata ulteriormente comprovata dagli ultimi provvedimenti ablativi eseguiti dalla DIA di Bologna<sup>190</sup> che ha sequestrato beni mobili e immobili, per un valore complessivo di oltre 50 milioni di euro, a un imprenditore ravennate condannato in primo grado a 9 anni e mezzo di reclusione per associazione per delinquere, riciclaggio e autoriciclaggio nell'ambito della inchiesta "Malavigna"<sup>191</sup>. La misura patrimoniale disposta dal Tribunale di Bologna su proposta del Procuratore della Repubblica di Ravenna ha interessato 74 immobili situati in Emilia Romagna e Lombardia, numerose partecipazioni societarie e compendi aziendali, autoveicoli e rapporti bancari di cui uno presso un istituto di San Marino.

Nella Regione resta pressante il fenomeno del traffico di sostanze stupefacenti<sup>192</sup> cui si connette

---

188 A conclusione della quale, il **21 luglio 2020**, in provincia di Rimini è stata eseguita l'OCC 2791/18 RGNR nei confronti di 9 soggetti ritenuti responsabili di riciclaggio, intestazione fittizia di beni, turbativa d'asta, corruzione, emissione ed utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti. Oltre agli arresti, è stato eseguito il sequestro preventivo delle quote sociali e dei beni aziendali di 17 imprese ritenute infiltrate dalla criminalità organizzata e fittiziamente intestate a soggetti prestanome, operanti nell'edilizia, ristorazione, commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi, sale gioco, impiantistica, noleggio auto, per un valore complessivo stimato di 30 milioni di euro; è stato anche eseguito il sequestro per equivalente, in ordine ai reati di riciclaggio e corruzione, di ulteriori beni e disponibilità per un valore di circa un milione di euro.

189 Sodalizio napoletano, disarticolato dopo la collaborazione con la giustizia avviata dal suo fondatore.

190 Decreti 29/20 RMSP (8/18 RMP) del **31 luglio e 13 agosto 2020**, emessi dal Tribunale di Bologna

191 Noto come "il re del vino" e coinvolto nel 2012 nell'operazione "Baccus" della DDA di Bari, l'imprenditore nel 2017 era stato arrestato dalla DIA di Bologna nell'ambito della citata operazione coordinata dalla Procura di Ravenna, che aveva consentito di disarticolare un gruppo criminale specializzato nel riciclaggio di ingenti capitali di provenienza illecita e nelle frodi fiscali, perpetrate mediante l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. L'indagine aveva consentito di arrestare anche pregiudicati vicini al citato *clan* del foggiano.

192 Come confermato dalla Relazione annuale della Direzione Centrale per i servizi antidroga.

## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

anche l'aumento dei casi di overdose spesso mortali così come documentato dalla "Relazione annuale al Parlamento sul fenomeno delle tossicodipendenze in Italia - anno 2020" del Dipartimento politiche antidroga<sup>193</sup>. Rispetto a tale ambito criminale risulta significativa la confisca<sup>194</sup> eseguita il **4 dicembre 2020** dalla DIA tra Milano, Monza e Bergamo del patrimonio di un soggetto al vertice di un'associazione criminale transnazionale dedicata all'importazione, alla lavorazione, alla distribuzione e al successivo spaccio di ingentissime quantità di sostanze stupefacenti. La spiccata caratura criminale del pregiudicato era emersa nell'indagine "Double Game" nel cui ambito egli era stato condannato dal Tribunale di Bologna nel giugno 2019 a 16 anni di reclusione quale promotore di una banda di narcotrafficienti che nel 2014 aveva importato in Italia a bordo di imbarcazioni modificate oltre 3 tonnellate di hashish dal Marocco. La misura di prevenzione ha riguardato beni per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro.

Nel narcotraffico risulterebbero peraltro coinvolte soprattutto organizzazioni di matrice straniera come quelle nigeriane che figurano al centro di traffici su scala transnazionale o gruppi interetnici meno strutturati talvolta partecipati da pregiudicati italiani e particolarmente attivi oltre che nello spaccio a livello locale anche nello sfruttamento della prostituzione, nonché nello smercio di beni contraffatti (specie dei capi di abbigliamento) sulla costa romagnola.

La criminalità nigeriana sembra aver consolidato nel territorio della Regione le caratteristiche tipiche delle organizzazioni mafiose organicamente strutturate così come già ampiamente comprovato dalle recenti operazioni "Burning flame"<sup>195</sup> del luglio 2019 nonché "Little Free Bear I" e "Little Free Bear II" del gennaio 2020<sup>196</sup>. In particolare, nell'ambito del processo "Burning Flame", il **29 ottobre 2020** il Tribunale di Bologna ha condannato con pene fino a 9 anni di reclusione 21 indagati, tutti d'origine nigeriana per aver fatto parte del *cult* mafioso dei MAPHITE o "Green Circuit Association" un sodalizio gerarchicamente organizzato e attivo almeno dal 2016 in Emilia-Romagna e nel Nord Italia<sup>197</sup>.

L'operatività della criminalità nigeriana ha trovato ulteriore riscontro nell'operazione "Signal"<sup>198</sup> della DDA di Bologna conclusa il **28 ottobre 2020** dalla Polizia di Stato a Ferrara e a

---

193 <http://www.politicheantidroga.gov.it/media/2984/relazione-annuale-al-parlamento-2020-dati-2019.pdf>. Le statistiche riportate mostrano come l'Emilia Romagna sia tra le regioni in cui negli ultimi anni si è verificato il più alto numero di decessi "droga-correlati".

194 Decreto 125/20 (134/19 MP) del **9 luglio 2020**, emesso dal Tribunale di Milano.

195 OCC 9410/17 RGNR e 8548/18 RGGIP.

196 Operazioni eseguite dalla Polizia di Stato di Piacenza, in collaborazione con il Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia, la Bundeskriminalamt tedesca, la Polizia greca e quella inglese. Le indagini hanno documentato l'esistenza del "corridoio libico" sfruttato dai gruppi criminali nigeriani per introdurre illecitamente in Europa (principalmente in Italia e Austria), ragazze da avviare alla prostituzione su strada, soggiogate psicologicamente con rituali "juju".

197 La ricostruzione della struttura dei MAPHITE è stata resa possibile grazie al ritrovamento di un pacco inviato dalla Nigeria all'Italia e intercettato a Torino (dove veniva condotta un'indagine che dimostrava l'operatività del sodalizio in tutto il Piemonte), contenente una "Green Bible", vero e proprio codice di regole sui comportamenti che gli affiliati dovevano adottare. Gli investigatori erano così riusciti a definire la spartizione del territorio tra le diverse "Famiglie" che compongono i MAPHITE, tra cui la "Famiglia Vaticana" egemone oltre che in Emilia-Romagna anche in Toscana e Marche e specializzata in estorsioni, nel controllo della prostituzione e nell'utilizzo di strumenti di pagamento elettronico contraffatti per l'acquisto di merce online.

198 OCC 15459/18 RGNR-1608/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna.

Torino con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 31 nigeriani dei quali 26 indagati per associazione di tipo mafioso. L'indagine è stata avviata a fine luglio 2018 a seguito del tentato omicidio di un giovane appartenente al *cult* EIYE aggredito a Ferrara da cinque connazionali armati di un machete. Un'inchiesta che ha dimostrato la presenza in quella provincia di articolazioni del *cult* mafioso SUPREME VIKING AROBAGA che risulta collegato al relativo *network* internazionale. Come ha scritto il GIP di Bologna nel provvedimento restrittivo *"il programma criminoso degli Arobaga Vikings era quello di acquisire il controllo del territorio annientando violentemente o mettendo, comunque, in condizione di non nuocere, altre confraternite nigeriane concorrenziali, per acquisire il monopolio sulle attività criminali di interesse"*. L'associazione, prosegue il magistrato, *"è stata in grado di diffondere nella comunità nigeriana di Ferrara, ma anche in altre città, un comune sentire caratterizzato da una forte soggezione di fronte alla forza intimidatrice e prevaricatrice del gruppo, alla quale ha fatto da sponda, quanto meno, una certa omertà"*.

Anche la criminalità albanese che è contraddistinta da una notevole capacità organizzativa al pari di quella nordafricana predilige il narcotraffico e lo sfruttamento della prostituzione come confermato dall'operazione *"Riviera"* eseguita dai Carabinieri il **22 luglio 2020** e descritta in allegato.

In generale la criminalità proveniente dall'est Europa in particolare quella rumena prediligerebbe i reati predatori e lo sfruttamento della prostituzione specie in pregiudizio di giovani connazionali. La criminalità cinese che è presente soprattutto nelle province di Reggio Emilia, Ferrara, Rimini e Ravenna sfrutta il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, la prostituzione e la manodopera clandestina<sup>199</sup>.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Emilia Romagna si rimanda al capitolo 14.b<sup>200</sup>

### TOSCANA

Il ricco tessuto socio-economico toscano alimenta gli interessi delle consorterie criminali che indirizzando le attività illecite su quel territorio riescono a penetrare i floridi settori dell'economia legale per il reinvestimento delle liquidità di illecita provenienza. Sebbene, infatti, le mafie non esprimano nella regione uno stabile radicamento territoriale la Toscana si conferma come una delle aree privilegiate per attività di riciclaggio e più in generale per la realizzazione di reati economico-finanziari su larga scala. I preoccupanti segnali di pervasività criminale potrebbero assumere una configurazione di più ampia portata alla luce dell'attuale emergenza sanitaria che ha creato particolari condizioni di vulnerabilità, disoccupazione e crisi di liquidità tanto da costituire terreno fertile per il cosiddetto *welfare* criminale di prossimità pericolosamente subdolo al pari della pandemia. In questi termini si è anche espresso il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Firenze, Marcello Viola, in occasione dell'Inaugurazio-

---

199 Si fa rinvio all'operazione *"Wall Papers"*, descritta in allegato.

200 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>





## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

ne dell'Anno Giudiziario il 30 gennaio 2021 laddove evidenzia come la straordinaria disponibilità dei cd. *dark money* consenta alle "associazioni criminali di accaparrare numerose attività economiche legali che in una situazione di corrispondente crisi dei consumi diventano facili obiettivi delle cosche". E ancora il Procuratore Distrettuale di Firenze dr. Giuseppe Creazzo che, in occasione della presentazione del Quarto Rapporto annuale "Mafie e corruzione in Toscana" curato dalla Scuola Normale di Pisa, ha precisato che "chi oggi dispone di liquidità immense, come la criminalità organizzata, cerca di approfittare di questo particolare momento storico per conseguire il massimo profitto da ciò di cui dispone. La strategia di acquisizione di beni, imprese di pregio a prezzi bassi, data la profonda crisi che colpisce molti imprenditori, è già in atto, come sono in atto tutte le possibili attività di contrasto da parte della polizia giudiziaria". È questo lo scenario in cui si inquadrano le proiezioni delle tradizionali consorterie mafiose che oltre ad essere operative in attività illecite in grado di generare facili e immediati guadagni (narcotraffico, estorsioni e usura<sup>201</sup>) hanno palesato una indiscussa capacità di inserirsi in attività imprenditoriali funzionali al reimpiego dei capitali illeciti. Nell'attenta azione di monitoraggio e prevenzione del rischio di infiltrazione riferita all'attuale periodo di congiuntura economica negativa la DIA ha preso contatti diretti con diverse associazioni di categoria regionali e provinciali prospettando forme di reciproca collaborazione e attenzione verso eventuali problematiche di natura criminosa ostative al regolare svolgimento delle attività produttive. In talune occasioni tale azione è stata condotta anche con le singole Prefetture toscane come dimostrano i numerosi provvedimenti interdittivi adottati a seguito delle periodiche riunioni dei Gruppi Interforze costituiti presso gli Uffici Territoriali del Governo cui partecipa la DIA. È proprio l'interdittiva antimafia, tra l'altro, lo strumento che si rivela maggiormente efficace in una realtà come quella toscana dove l'elevata flessibilità organizzativa della criminalità organizzata appare capace di utilizzare strumentalmente soggetti autoctoni tra i quali figurano anche professionisti operanti per lo più nel mondo dell'imprenditoria e non sempre direttamente collegabili a sodalizi mafiosi. I segnali della pervasività criminale si manifesterebbero, infatti, tra l'altro per mezzo di imprese non mafiose ma comunque "collaborative" con schemi giuridici sempre più raffinati attuati in collaborazione con professionisti evidentemente collusi (avvocati, commercialisti, notai etc.). I provvedimenti hanno riguardato aziende attive nella Regione e esposte a rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata calabrese, campana e siciliana<sup>202</sup>.

Nel periodo di riferimento la stessa DIA fiorentina ha seguito approfondimenti investigativi su numerosi soggetti economici, emersi dalle indagini "Vello d'oro" (febbraio 2018) e "Vello d'oro 2" (maggio 2020) che hanno consentito al Prefetto di Pisa di emettere 5 interdittive nei

---

201 Il 15 luglio 2020, a Lorenzana (PI) la Guardia di finanza ha tratto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato di origine campana e percettore di reddito di cittadinanza, responsabile di usura i in danno di un imprenditore. Proprio in relazione all'usura lo stesso Procuratore Generale dr. Viola ha evidenziato che "può ipotizzarsi, nonostante il consistente calo del numero delle iscrizioni dei procedimenti pari a quasi il 34%, la sommersione del fenomeno usurario poiché l'accertamento del reato di usura urta spesso contro l'atteggiamento delle vittime, che preferiscono sottomettersi alle pretese usuarie piuttosto che denunciarne gli autori, temendo di perdere la possibilità di potersi avvalere del ricorso a tale forma di credito nel caso di eventuali ulteriori necessità".

202 Per gli specifici dettagli si rimanda all'analisi descritta nelle singole province toscane.

confronti di imprese operanti nel cd. “distretto conciario” di Santa Croce sull’Arno. Nel complesso dispositivo di prevenzione significativo risulta peraltro il Protocollo di legalità della Prefettura di Pisa, del **20 luglio 2020**, per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa e dei fenomeni corruttivi nell’ambito dell’appalto del nuovo ospedale di Cisanello<sup>203</sup>.

Nel quadro delineato le dinamiche delittuose emerse sembrano indirizzarsi al controllo del mercato piuttosto che alla gestione del territorio. Se è vero, infatti, che la cultura mafiosa non è riuscita a contaminare il tessuto sociale della Toscana si registra tuttavia la continua emersione di spunti investigativi che vedono la presenza di appartenenti a *Cosa Nostra*, *’ndrangheta* e *camorra* operante nella Regione. In proposito, il Prefetto di Firenze, Alessandra Guidi, ha affermato che “*in Toscana non assistiamo a un fenomeno di radicamento strutturale delle organizzazioni criminali, pur esistendo aree in cui le infiltrazioni si sono fatte più importanti, ma non possiamo parlare di controllo del territorio da parte delle organizzazioni mafiose...*”<sup>204</sup>. Si registrano tuttavia mire espansionistiche con connotazione tipica delle cd. mafie “classiche” e si potrebbero altresì delineare “nuove mafie” attesa la forte presenza di comunità straniere cinesi in particolare ma anche romene, albanesi e nordafricane che operano talvolta con metodologie sovrapponibili ai dettami di cui all’art. 416 *bis* c.p. sia distintamente, sia in collaborazione con italiani.

Il processo di infiltrazione del tessuto socio-economico della regione evidenzia l’esigenza di una realistica presa d’atto circa la pericolosa presenza di elementi riconducibili a *cosche* *’ndranghetiste*. Tali consorterie sarebbero impegnate nella ricapitalizzazione dei proventi derivanti da attività illecite attraverso canali d’investimento leciti. Ne è conferma, nel semestre, l’interdittiva antimafia emessa dal Prefetto di Prato nei confronti di un’impresa edile i cui soci sono risultati vicini alla *famiglia* dei NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR).

Nel periodo in esame non sono state registrate particolari criticità legate alla criminalità organizzata siciliana anche se i dati in possesso evidenziano la presenza sul territorio di soggetti affiliati o contigui alle varie famiglie mafiose siciliane che si sono stabiliti in Toscana. Questi opererebbero per lo più mantenendo un basso profilo in attività legate prevalentemente al riciclaggio di denaro di provenienza illecita attraverso l’acquisizione di attività commerciali e turistiche, nonché mediante l’inserimento negli appalti pubblici relativi ai settori dei servizi e delle costruzioni. Emblematico, al riguardo, il sequestro per equivalente<sup>205</sup> di beni mobili e immobili, per un valore di oltre 38 milioni di euro, eseguito il **10 luglio 2020** dalla Guardia di

---

203 Come spiega il Prefetto nel corso di un’intervista a un locale quotidiano, “*con i responsabili dell’Azienda ospedaliero-universitaria pisana è stato avviato un percorso condiviso. Grazie alla piena sinergia tra le parti, si è approdati ad un protocollo di legalità per mettere in sicurezza il relativo appalto, con il contributo anche del Centro operativo DIA di Firenze*”. Il **13 ottobre 2020**, presso la Prefettura di Firenze, sono stati sottoscritti due protocolli di legalità che riguardano appalti affidati dall’Università degli Studi di Firenze e dalle Gallerie degli Uffizi. Entrambi i protocolli prevedono ulteriori misure volte a rendere più stringenti le verifiche antimafia, a rafforzare i presidi a tutela della trasparenza in funzione anticorruzione e antimafia e a garantire una rapida e corretta esecuzione e gestione degli appalti.

204 In occasione della presentazione, il **16 dicembre 2020**, del “*Quarto Rapporto sui fenomeni di criminalità organizzata e corruzione in Toscana*” - Regione Toscana e Scuola Normale Superiore di Pisa.

205 Provvedimento 7690/17 RGNR-4043/18 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Firenze, scaturito dagli esiti processuali dell’indagine “*Golden wood*” (febbraio 2020) e descritto in allegato.



finanza di Prato nei confronti di soggetti ritenuti contigui alla *famiglia* mafiosa palermitana TAGLIAVIA di Corso dei Mille. Altro sequestro con contestuale confisca<sup>206</sup> è stato operato dalla DIA il **30 novembre 2020** nei confronti di un soggetto ritenuto contiguo alla *famiglia* mafiosa di PALERMO-UDITORE e tra i principali protagonisti, negli anni Sessanta, del famigerato “sacco di Palermo” che gli consentì di realizzare un impero edile costituito da migliaia di immobili. La Prefettura di Arezzo, inoltre, ha emesso un provvedimento interdittivo nei confronti di una impresa il cui socio di maggioranza è risultato appartenente a *Cosa Nostra* e collegato alla *famiglia* catanese SANTAPAOLA-ERCOLANO.

L'esito delle attività info-investigative del semestre hanno palesato e confermato l'inclinazione imprenditoriale anche di esponenti della *camorra*. L'assunto trova conferma nel decreto di sequestro emesso dal Tribunale fiorentino su proposta del Direttore della DIA il **1° luglio 2020**<sup>207</sup>. Il provvedimento ha riguardato beni mobili, immobili e finanziari per complessivi 10 milioni di euro nella disponibilità di un pregiudicato campano da molti anni residente a Montecatini (PT), operante nel settore turistico alberghiero e legato al *clan* FORMICOLA di Napoli.

In tutto il territorio toscano preoccupa il dilagante fenomeno del consumo di stupefacenti che conseguentemente fa lievitare il relativo mercato illecito. Il porto di Livorno “*sembra essere divenuto una alternativa privilegiata, di sempre crescente importanza, rispetto ad altri porti quali Gioia Tauro e Genova, a fini di importazione dal Sudamerica di stupefacenti, soprattutto cocaina*». Lo ha sottolineato il Procuratore Generale di Firenze, Marcello VIOLA, in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario<sup>208</sup>: “...Le attività di indagine svolte in relazione a procedimenti penali in materia di narcotraffico internazionale, di cui numerosi in corso di svolgimento, hanno confermato il quadro sostanziale già delineatosi nel corso degli anni precedenti, evidenziando che la Toscana, sia per la particolare posizione geografica che per le infrastrutture presenti (in particolare il porto di Livorno, che è uno dei primi porti italiani per merci movimentate), è spesso utilizzata come porta di accesso per l'importazione di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente da parte di gruppi criminali organizzati e costituisce un mercato assai appetibile per le organizzazioni...”.

Nell'economia criminale della regione permangono, tra l'altro, i consistenti interessi delle organizzazioni *criminali straniere*. Le attività di contrasto condotte nel semestre evidenziano in particolar modo la peculiarità dei gruppi criminali albanesi che oltre ad agire attraverso affiliazioni rafforzate da legami familiari e di comune provenienza geografica non si fanno scrupolo ad operare anche in sinergia con esponenti criminali di altre nazionalità tra gli altri italiani.

---

206 Decreto 172/17 RRMP (ex 183/13RRMP) del 20 maggio 2020, depositato in cancelleria il **17 novembre 2020** – Corte di Appello di Palermo. Il provvedimento, che segna la conclusione di un lungo e complesso iter processuale iniziato nei primi anni del terzo millennio con l'arresto del soggetto e il sequestro – poi annullato – di un patrimonio stimato, a suo tempo, in 300 miliardi di lire, scaturisce da una proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel settembre 2002. Sono state sequestrate e confiscate 11 aziende, centinaia di conti correnti e immobili costituiti da numerosi appartamenti, ville terreni e aziende agricole situati a Palermo e provincia, nonché 5 complessi residenziali nella provincia di Siena.

207 Decreto 42/19 RG Prev. più avanti descritto.

208 30 gennaio 2021 - Inaugurazione anno giudiziario 2021.

Persiste l'operatività anche di sodalizi di origine maghrebina<sup>209</sup> e sub-sahariana (in particolare nigeriani) operativi per lo più occasionalmente al solo fine di ottenere più facili guadagni prevalentemente nel settore degli stupefacenti, con mansioni diverse (corrieri, *pusher* etc).

Una considerazione a sé merita la comunità cinese che conferma il proprio peso specifico di spessore specialmente nelle province di Firenze e Prato dove si concentra sia il grosso della sua popolazione, sia il maggior numero di aziende di riferimento soprattutto nel campo del tessile-abbigliamento. Accanto alle attività legali di produzione, lavorazione e commercializzazione di capi d'abbigliamento e accessori per la moda nella comunità cinese si cela spesso un'intensa rete di illegalità che va dallo sfruttamento della manodopera irregolare all'evasione fiscale, dalla contraffazione al riciclaggio di denaro, dalle violazioni in materia edilizia a quelle igienico-sanitarie, fino alle estorsioni e allo sfruttamento della prostituzione<sup>210</sup> in danno quasi esclusivamente di connazionali. Sono infine emersi punti di contatto tra la comunità cinese residente in Toscana e consorterie calabresi. Significativi nel semestre gli esiti processuali dell'indagine "*Habanero*"<sup>211</sup> conclusa il **14 luglio 2020** dalla Guardia di finanza a Milano che ha disarticolato un sodalizio criminale composto da più soggetti alcuni dei quali contigui alla famiglia GRECO di San Mauro Marchesato costituente una '*ndrina* distaccata della *locale* di '*ndrangheta* di Cutro (KR) attiva anche sul territorio lombardo. Secondo quanto emerso, infatti, il principale indagato inserito nella *cosca* citata aveva presentato richiesta e ottenuto contributi a fondo perduto per un ammontare di 45 mila euro tentando di beneficiare dei finanziamenti a sostegno delle imprese previsti in concomitanza con l'emergenza sanitaria connessa con la diffusione del Covid-19.

---

209 L'8 settembre 2020, a Firenze, la Guardia di finanza ha eseguito l'OCC 8909/19 RGNR-5882/19 RGGIP nei confronti di 8 cittadini marocchini ritenuti responsabili di far parte di un gruppo criminale dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nel corso dell'attività veniva sequestrato circa kg. 10 di *cocaina*. Il 15 settembre 2020, a Firenze, i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 9583/20 RGNR-5942/2020 RGGIP nei confronti di 3 cittadini marocchini ritenuti responsabili di aver assassinato un loro connazionale il precedente 20 agosto a Lastra a Signa (FI). Le indagini hanno rilevato che il delitto sarebbe scaturito a seguito di contrasti maturati nell'ambito dello spaccio di stupefacenti. Due degli indagati avevano trovato rifugio in Spagna.

210 Il 9 dicembre 2020, a Firenze e Poggibonsi, la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento restrittivo a carico di 2 cittadini cinesi, componenti di un gruppo criminale dedito al favoreggiamento e allo sfruttamento della prostituzione, al favoreggiamento della permanenza in clandestinità e altro. L'attività ha interessato anche le province di Arezzo, Firenze e Prato, dove il gruppo criminale gestiva case d'appuntamento, sottoposte a sequestro. Il 18 dicembre 2020, a Lucca e a Viareggio, la Polizia di Stato ha denunciato 4 persone (2 italiani e 2 cinesi) per sfruttamento della prostituzione ai danni di donne cinesi. Nel corso dell'attività sono state effettuate anche 7 perquisizioni domiciliari e sequestrati 4 immobili, utilizzati come case d'appuntamento, ubicati nei comuni Lucca, Viareggio e Pietrasanta.

211 Vds dettagli nel paragrafo dedicato alla Lombardia.





L'ammontare dei contributi sarebbe stato poi assegnato a una società intestata a un prestanome e gestita da un indagato collegato alla 'ndrina della provincia di Crotone. I due calabresi indicati come promotori e organizzatori del sodalizio attraverso un complesso e collaudato sistema sarebbero riusciti a inviare il denaro riciclato anche a istituti di credito cinesi grazie al ruolo di un appartenente a quella comunità residente a Prato che riusciva a occultare i soldi in società o su conti del suo paese d'origine per poi portarli "ripuliti" in Italia sotto forma di denaro contante.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Toscana si rimanda al capitolo 14.b<sup>212</sup>.

### MARCHE

Il territorio marchigiano è caratterizzato da una significativa presenza imprenditoriale in vari settori, quali quelli agroalimentare, manifatturiero e turistico. Un sistema produttivo per lo più basato su imprese di piccole e medie dimensioni, potenzialmente attrattivo per la criminalità organizzata. Quella di matrice mafiosa potrebbe infatti ulteriormente profittare delle attuali difficoltà congiunturali ai fini di riciclaggio dei capitali illeciti, ricorrendo anche alla pratica dell'usura nei confronti sia dei singoli cittadini che dell'imprenditoria. Altro elemento di possibile interesse per l'infiltrazione mafiosa nel tessuto imprenditoriale marchigiano è rappresentato dai finanziamenti pubblici per la ricostruzione "post sisma"<sup>213</sup>. Come già accaduto in altre Regioni le consorterie potrebbero infatti tentare di infiltrarsi nell'aggiudicazione degli appalti e dei subappalti<sup>214</sup> pubblici e privati a svantaggio delle imprese "sane" per trarre profitti da impiegare ulteriormente in altri canali dell'economia legale.

Al riguardo, sebbene la regione non faccia registrare al momento forme di stabile radicamento delle "mafie tradizionali" negli ultimi anni si è comunque evidenziata la presenza e talvolta l'operatività di *affiliati* alla criminalità organizzata calabrese. Nello specifico, a San Benedetto del Tronto (AP) sarebbero stati individuati soggetti riconducibili alla 'ndrangheta del catanzarese, in provincia di Macerata e a Fermo sarebbero emerse proiezioni riferibili alle *cosche* del crotonese, mentre in provincia di Pesaro Urbino<sup>215</sup> è stata invece accertata l'operatività di

---

212 <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

213 Recenti interventi legislativi hanno prorogato le misure stabilite per fronteggiare lo stato di emergenza e incrementato per gli anni 2020 e 2021 le risorse finanziarie previste per i territori colpiti dal terremoto: Leggi di bilancio del 2019 (L. 145/2018), del 2020 (L. 160/2019), del 2021 (L. 178/2020), in <https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1116493.pdf>.

214 A tal proposito si evidenzia che il "Commissario alla Ricostruzione post Sisma 2016", con l' "Accordo per l'esercizio dei compiti di alta sorveglianza e di garanzia della correttezza e della trasparenza delle procedure connesse alla ricostruzione pubblica post-sisma" stipulato il 2 febbraio 2021 con l'ANAC, ha ulteriormente disciplinato le attività di vigilanza e di verifica preventiva sulla legittimità degli atti riguardanti l'affidamento e l'esecuzione dei contratti nelle regioni interessate (Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche).

215 Nel centro storico di Pesaro, nel dicembre 2018, si è verificato l'omicidio del congiunto di un collaboratore di giustizia, già appartenente alla *cosca* CREA di Rizziconi (RC), anch'egli sottoposto al "programma di protezione.

soggetti riconducibili alle *cosche* dell'area reggina<sup>216</sup>. Per l'anconetano così come per il Veneto e la Liguria si rammenta che l'operazione "Terry"<sup>217</sup> ha rivelato come alcuni soggetti legati alla 'ndrina GRANDE ARACRI fossero dediti a pratiche usurarie ed estorsive spesso aggravate dal metodo mafioso. Inoltre, gli esiti dell'indagine "Open Fiber"<sup>218</sup> del febbraio 2020 hanno dimostrato come avvalendosi della collaborazione di professionisti marchigiani la 'ndrina ALVARO<sup>219</sup> riuscisse a riciclare cospicue somme di danaro attraverso "triangolazioni finanziarie" tra l'Italia e la Svizzera e la commissione di plurimi reati tributari.

Nello stesso contesto mafioso, l'operazione "Eyphemos 2"<sup>220</sup> del **28 settembre 2020** ha condotto alla cattura di 9 esponenti degli ALVARO, a vario titolo, indagati per concorso esterno in associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori ed autoriciclaggio con l'aggravante di aver agevolato la 'ndrina. L'inchiesta ha riguardato oltre Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) anche diverse località del centro-nord Italia tra le quali Fabriano (AN) dove risiedeva uno degli indagati a carico del quale sono stati sequestrati un appartamento, una società e un terreno. Nel merito il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, Sergio SOTTANI, ha evidenziato<sup>221</sup> *"come la Regione Marche rappresenti un territorio ideale, proprio per la sua immagine di "zona franca", per l'effettuazione di operazioni di riciclaggio e reimpiego di proventi derivanti da attività delittuosa, oltre che per lo svolgimento di attività di prestazione di servizi illeciti, da parte di professionisti nel territorio comunque collegati ad associazioni mafiose, così come ulteriormente desumibile dall'operazione della Procura Distrettuale di Ancona che nel mese di febbraio 2020 ha eseguito misure cautelari personali nei confronti di tre professionisti marchigiani e di un imprenditore calabrese...."*

Anche i gruppi *camorristici* hanno evidenziato nel tempo interessi criminali nel territorio. Il settore di maggior coinvolgimento è quello del traffico di stupefacenti per l'approvvigionamento delle piazze di spaccio anconetane e del teramano<sup>222</sup>.

Nel semestre da evidenziare sono poi le possibili implicazioni connesse con forme d'infiltrazione nell'economia legale anche alla luce dell'attuale crisi pandemica. Nello specifico, risulta di interesse il sequestro preventivo eseguito il **19 novembre 2020** dalla Guardia di finanza di Rimini nell'ambito dell'operazione "Dirty cleaning" (descritta nel paragrafo dedicato all'Emilia Romagna) a carico una ditta operante nel settore delle sanificazioni tra Rimini e Pesaro,

---

216 Nella provincia di Pesaro-Urbino sono stati sottoposti a sequestro immobili riconducibili a 2 imprenditori, ritenuti collegati al gruppo SPOSATO-TALLARIDA di Taurianova (RC). Tale aspetto è più ampiamente argomentato nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia.

217 Eseguita nel 2019, è stata più ampiamente argomentata nelle precedenti Relazioni.

218 L'indagine è stata argomentata nell'ambito della precedente Relazione.

219 Originaria della provincia di Reggio Calabria.

220 OCC 408/19 RGNR DDA - 2863/19 RGGIP DDA - 14 e 15/20 ROCC DDA del Tribunale di Reggio Calabria. L'indagine è più ampiamente illustrata nel paragrafo dedicato alla Calabria.

221 Nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario **2021** (pag. 13).

222 Si rammenta l'operazione "Sta senz pensier" conclusa nel marzo 2018, argomentata nella Relazione relativa a quel semestre. Si segnala, inoltre, che il **19 aprile 2021**, un soggetto di origine campana già agli arresti domiciliari a Senigallia (AN) è stato colpito da un'OCC emessa nell'ambito di un'indagine condotta nei confronti di due contrapposti sodalizi operanti nell'area di Poggiomarino (NA) e in altre province italiane. L'operazione, più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Ancona, sarà oggetto di una dettagliata analisi nella prossima Relazione.



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

nonché la denuncia di 4 persone per intestazione fittizia di beni. Dalle indagini è emerso che un pregiudicato napoletano (sorvegliato speciale dal 2016 e fratello di un soggetto affiliato al *clan* DI LAURO) dopo il primo *lockdown* aveva realizzato un redditizio giro di affari grazie alle sanificazioni di esercizi commerciali, utilizzando una società con sede a Pesaro e intestata a un prestanome.

Nel territorio si registrano anche presenze collegate a sodalizi pugliesi coinvolti nel traffico e spaccio di droga<sup>223</sup>, nonché impegnati in un “pendolarismo criminale” finalizzato alla commissione di reati predatori<sup>224</sup>.

Anche se al di fuori di contesti mafiosi in relazione alla detenzione a fini di spaccio si rileva nel semestre l’arresto<sup>225</sup> operato dalla Polizia di Stato il **17 settembre 2020** a Cingoli (MC) di un italiano trovato in possesso di kg 80 di *marijuana* occultata presso il proprio domicilio.

Nel semestre si segnalano inoltre le operazioni “*Background*”<sup>226</sup> e “*Lux factory*”<sup>227</sup> con le quali la Guardia di finanza nei mesi di **luglio** e **agosto 2020** ha disarticolato 2 distinte associazioni per delinquere finalizzate al riciclaggio e auto-riciclaggio, bancarotta fraudolenta e svariati reati fiscali. Una delle organizzazioni era costituita da italiani, mentre l’altra era di matrice multietnica.

Si evidenzia inoltre che nelle Marche si è ripetutamente manifestato l’interesse da parte di un’imprenditoria “rapace” a perseguire profitti attraverso l’inserimento nell’illecita gestione del ciclo dei rifiuti. Ciò in particolare con riferimento ai RAEE (**Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche**)<sup>228</sup>. Tali condotte si sono concretizzate in due circostanze avvalendosi dello scalo portuale anconetano a fini di traffico<sup>229</sup> e in una terza ricorrendo all’illecito smaltimento<sup>230</sup>.

La regione è contraddistinta anche dalla presenza di gruppi delinquenziali di matrice etnica il cui consolidamento è stato progressivo e costante nel tempo. Agevolata anche dall’assenza di sodalizi autoctoni la criminalità straniera si sarebbe ritagliata un ampio margine di operatività nei settori del traffico e dello spaccio di stupefacenti, dell’immigrazione clandestina, della

---

223 Nel merito si rammenta l’operazione “*Gold&Camel*”, che nel 2014 aveva condotto all’arresto di soggetti riconducibili alla *batteria* foggiana SINESI-FRANCAVILLA, argomentata nelle precedenti Relazioni.

224 Ne costituisce aggiornata conferma l’indagine (più ampiamente descritta nell’allegato paragrafo dedicato alla provincia di Pesaro-Urbino) con la quale il **3 luglio 2020** sono state ricostruite le responsabilità di 2 pregiudicati di Orta Nova (FG) nell’assalto a un bancomat, avvenuto nel settembre 2019 a Gradara (PU). Si rammentano inoltre l’arresto eseguito nel gennaio 2020 nei confronti di 7 pugliesi dediti ai furti di autoveicoli, nonché le operazioni “*Kuga*” del 2018 e “*Piedi di Corvo*” del 2019, argomentate nelle precedenti Relazioni.

225 Il provvedimento è stato convalidato con OCC 3442/20 R – 2264/20 RG GIP del Tribunale di Macerata.

226 L’operazione è argomentata nel paragrafo dedicato alla provincia di Ancona.

227 L’investigazione è argomentata nel paragrafo dedicato alla provincia di Ancona.

228 Il commercio illegale di questi materiali, soprattutto in direzione di aree geografiche in via di sviluppo per lo più in Africa, è un fenomeno diffuso e molto remunerativo. Si tratta, infatti, di rifiuti speciali il cui trasporto e smaltimento è particolarmente oneroso se effettuato secondo le disposizioni vigenti a tutela dell’ambiente e della salute.

229 Si rammentano i sequestri di RAEE effettuati nel porto di Ancona nel 2019. I rifiuti erano stipati all’interno di *container* preparati per essere imbarcati verso l’Africa nord occidentale.

230 Si rammenta l’operazione “*Raehell*” conclusa nell’aprile 2019 dai Carabinieri forestali coordinati dalla DDA di Ancona nei confronti di un’organizzazione criminale composta da 12 italiani.

tratta di esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione<sup>231</sup>. Quali matrici più rilevanti si segnalano le criminalità albanese e nigeriana in subordine quelle romena e cinese. Aggiornata conferma nel senso è offerta da 2 operazioni concluse nel **luglio 2020** la prima riguardante l'arresto di due "corrieri" albanesi che detenevano una "partita" di *eroina* all'interno dell'abitacolo di un autoarticolato giunto al porto di Ancona e proveniente da Durazzo (Albania), la seconda denominata "*Pesha*"<sup>232</sup> che ha condotto il **21 luglio 2020** al fermo sul territorio regionale<sup>233</sup> di 19 nigeriani appartenenti a un'associazione dedita alla tratta di esseri umani, al riciclaggio e al traffico di stupefacenti. Il gruppo etnico risultava organico al *cult* "SUPREME EIYE CONFRATERNITY".

Inoltre, con l'operazione "*Daraga*"<sup>234</sup> il **17 dicembre 2020** i Carabinieri di Macerata hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di 24 *pakistani* e *afghani* poiché ritenuti responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti.

Concludendo, nella regione si rileva una maggiore concretezza della proiezione mafiosa calabrese e la presenza significativa di sodalizi di origine straniera per cui appare necessaria un'attenta azione di contrasto mirata anche a colpire eventuali "avvicinamenti" tra organizzazioni di diversa matrice e funzionali al perseguimento di obiettivi comuni, già registrati in altre porzioni del territorio nazionale soprattutto nel settore degli stupefacenti.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali delle Marche si rimanda al capitolo 14.b<sup>235</sup>.

### UMBRIA

L'Umbria non risulta, al momento, interessata da forme di stabile radicamento delle "mafie tradizionali". Tuttavia nella regione risultano presenti oltre a strutture criminali di matrice etnica soggetti o proiezioni di consorterie mafiose che apprezzano le opportunità offerte dal territorio per riciclare e reinvestire capitali illeciti, infiltrandosi nel tessuto socio-produttivo caratterizzato da un reticolo di piccole e medie imprese. In tale contesto sarebbe stato registrato, in alcuni casi, anche il ricorso a pratiche usuarie ed estorsive finalizzate ad assumere il controllo di attività economiche. Un fenomeno che deve essere attentamente monitorato nella considerazione degli effetti della crisi pandemica che hanno ulteriormente aggravato la preesistente difficoltà economica, rendendo le realtà imprenditoriali particolarmente vulnerabili. Un ulteriore elemento di possibile attrazione per gli affari delle mafie è rappresentato dagli

---

231 Si rammenta l'operazione "*The Travellers*" del 2019, argomentata nelle precedenti Relazioni.

232 L'operazione sarà più ampiamente dettagliata nel paragrafo dedicato alla provincia di Ancona.

233 L'investigazione ha riguardato varie regioni, con l'emissione da parte delle diverse Autorità giudiziarie interessate di complessivi 47 provvedimenti restrittivi.

234 L'indagine sarà dettagliata nel paragrafo dedicato al restante territorio regionale, con riferimento alla provincia di Macerata.

235 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

ingenti finanziamenti<sup>236</sup> pubblici per la ricostruzione “post sisma”<sup>237</sup> che già in passato hanno evidenziato tentativi di infiltrazione negli appalti da parte di società riconducibili a organizzazioni criminali extraregionali. A tal proposito, il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia ha evidenziato come una “particolare attenzione viene dedicata alla ricostruzione post sisma che in passato ha evidenziato possibili accessi agli appalti di società in stretto collegamento con la camorra e la ‘ndrangheta. Costante è, a tale riguardo, il collegamento con la DNA e la DIA ...”<sup>238</sup>. Altro elemento di agevolazione per una “colonizzazione” del territorio è dato dalla presenza nelle case di reclusione di Spoleto e Terni di detenuti sottoposti ai regimi speciali che nel tempo hanno determinato il trasferimento e lo stanziamento di parenti dei reclusi<sup>239</sup>.

Le indagini condotte nel tempo hanno via via dimostrato l’operatività soprattutto nella provincia di Perugia di soggetti riconducibili prevalentemente alla ‘ndrangheta. In particolare è emersa la presenza di personaggi collegati alle ‘ndrine GIGLIO, FARAO-MARINCOLA<sup>240</sup>, MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI e più di recente alle ‘ndrine MANNOLO, ZOFFREO e TRAPASSO di San Leonardo di Cutro (KR) e a quella di COMISSO di Siderno (RC)<sup>241</sup>. I settori nei quali la criminalità calabrese ha espresso operatività sono risultati oltre al riciclaggio il traffico di stupefacenti e le estorsioni. Aggiornata conferma della presenza di soggetti riconducibili alla ‘ndrangheta si è avuta anche con l’indagine “Eypheimos”<sup>242</sup> del febbraio 2020 che nell’ambito di una più ampia operazione ha tra l’altro colpito 3 soggetti che avevano trasferito i propri interessi criminali a Perugia e provincia dove attraverso l’aggiudicazione di un subappalto per la realizzazione della rete in fibra ottica si erano inseriti nei canali dell’economia legale. I predetti organici ad una compagine associativa operante alle dipendenze del locale di Sinopoli<sup>243</sup> (RC) assicuravano anche la circolazione di informazioni con i capi ed affiliati e si occupavano del pagamento di armi di cui si riforniva la *cosca*.

Per quanto riguarda la *camorra* le indagini degli ultimi anni hanno dimostrato la presenza di

---

236 Si rammentano gli interventi legislativi che hanno prorogato le misure stabilite per fronteggiare lo stato di emergenza e incrementato per gli anni 2020 e 2021 le risorse finanziarie previste per i territori colpiti dal terremoto. In particolare leggi di bilancio del 2019 (L. 145/2018), del 2020 (L. 160/2019), del 2021 (L. 178/2020). Fonte: <https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1116493.pdf>.

237 A tal proposito si evidenzia che il “Commissario alla Ricostruzione post Sisma 2016”, con l’“Accordo per l’esercizio dei compiti di alta sorveglianza e di garanzia della correttezza e della trasparenza delle procedure connesse alla ricostruzione pubblica post-sisma” stipulato il **2 febbraio 2021** con l’ANAC, ha ulteriormente disciplinato le attività di vigilanza e di verifica preventiva sulla legittimità degli atti riguardanti l’affidamento e l’esecuzione dei contratti nelle regioni interessate (Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche).

238 Relazione per l’inaugurazione dell’anno giudiziario 2020 (pag. 38).

239 Al riguardo la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo afferma che “...l’insediamento di nuclei familiari di “soggiornanti obbligati” e di familiari di detenuti in regime di carcere duro presso la Casa di Reclusione di Spoleto ha nel tempo determinato una significativa presenza di soggetti collegati a gruppi di criminalità organizzata”. Relazione della DNA, anno 2017/2018, pubblicata il 31 luglio 2019 (pag. 1045).

240 Si rammentano gli esiti delle inchieste “Quarto passo” del 2014, “Trolley-sottotraccia” del 2016 e “Stige” del 2018, argomentate nelle precedenti Relazioni.

241 Come documentato dalle indagini “Infectio” e “Core business” del dicembre 2019. Le operazioni sono state argomentate nelle precedenti Relazioni.

242 OCC 408/19 RGNR DDA e 2863/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria. Già argomentata nell’ambito della precedente Relazione.

243 Facente capo alla *cosca* ALVARO di Sant’Eufemia d’Aspromonte (RC).

affiliati sia al *clan* dei CASALESI, sia a quelli dei FABBROCINO e TERRACCIANO rispettivamente originari del casertano e del napoletano.

Non si rileverebbe invece l'attualità nella presenza della criminalità pugliese e lucana<sup>244</sup>.

Nel Capoluogo di regione è stata di recente registrata una sensibile crescita del traffico e dello spaccio di stupefacenti gestito prevalentemente da sodalizi di origine straniera. In merito, il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 ha rappresentato<sup>245</sup>: "...Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti nel distretto costituisce l'attività principale di differenti e numerosi gruppi criminali che agiscono su entrambe le province. L'importanza assunta nel narcotraffico dalla criminalità albanese e magrebina ha permesso alle organizzazioni, stabilmente insediate in Italia, di adottare modalità operative tipicamente transnazionali, commercializzando con i gruppi locali, principalmente di origine marocchina...".

Sul territorio sono infatti presenti gruppi strutturati di matrice *etnica* o *multi-etnica* costituiti principalmente da nigeriani<sup>246</sup> e albanesi<sup>247</sup> interessati al narcotraffico e alla tratta di esseri umani quest'ultima finalizzata allo sfruttamento della prostituzione e del lavoro. Nel semestre un elemento di novità emerge con l'inserimento nel settore della droga da parte di sodalizi orientali. L'operazione "*China Express*"<sup>248</sup> conclusa a Perugia dalla Guardia di finanza il **6 agosto 2020** ha infatti permesso di disarticolare un sodalizio orientale attivo in Italia e all'estero e dedito al narcotraffico internazionale. Il successivo **25 settembre** questa volta in provincia di Terni con l'indagine "*Ali Park*"<sup>249</sup> la Polizia di Stato ha svelato l'operatività di un'organizzazione criminale di principale matrice pakistana ma composta anche da 2 tunisini, un nigeriano e un italiano dedita al traffico di *eroina* importata sul territorio attraverso corrieri.

Per ciò che riguarda invece lo sfruttamento della prostituzione è da annoverare l'operazione "*Dona Claudia*"<sup>250</sup> con la quale il **15 ottobre 2020** la Polizia di Stato di Terni ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti (3 colombiani ed un italiano) appartenenti a un'organizzazione criminale che pianificava il reclutamento di donne e transessuali da

---

244 E' risalente e marginale per il territorio umbro l'operazione "*Ndrangames*", che nel 2017 aveva evidenziato il marcato interesse del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI, collegato alla *'ndrangheta* del crotonese, nel settore del riciclaggio e del gioco illegale. Nella circostanza vennero sequestrate tra le altre apparecchiature elettroniche posizionate presso 3 esercizi pubblici della provincia perugina.

245 Relazione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pag. 11).

246 In merito si ricordano le operazioni "*Pusher 3-Piazza Pulita*" e "*Nigerian Cultism*", del luglio 2018, già argomentate nelle precedenti Relazioni.

247 Nel merito si ricordano le indagini "*Quarantena*" e "*White Bridge*", già argomentate nella precedente Relazione. (OCC 773/2020 RG NR - 850/2020 RG GIP e 2200/19 RG NR e 393/2020 RG GIP del Tribunale di Terni).

248 P.p. 001275/2019 in essere presso la Procura della repubblica presso il Tribunale di Perugia. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla suddetta provincia.

249 Il **25 settembre 2020** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito, in Umbria ed in altre Regioni italiane, l'OCC 1823/19 - 1566/20 RG GIP del Tribunale di Perugia nei confronti di 10 soggetti, tra cui 6 pakistani, 2 tunisini un nigeriano e un italiano accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L'indagine è stata svolta con l'ausilio del Servizio centrale operativo, della Direzione centrale per i servizi antidroga e del Servizio polizia scientifica. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Terni.

250 OCC 3007/2019 RG NR e 1069/2020 RG GIP del Tribunale di Terni. L'operazione sarà più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Terni.



avviare alla prostituzione, pubblicizzandone l'attività di meretricio su siti *on line*.

Da ultimo, in relazione all'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati è da annoverare il sequestro e la contestuale confisca eseguiti a Perugia dalla Guardia di finanza il **16 luglio 2020**. Il provvedimento<sup>251</sup> che ha avuto ad oggetto beni mobili e immobili, per un valore complessivo di circa 33 milioni di euro, ha colpito un imprenditore già condannato per reati fiscali, bancarotta e delitti contro il patrimonio.

Il quadro di analisi descritto evidenzia come nel territorio riescano a convivere diversi sodalizi criminali anche di matrice mafiosa che nella regione hanno trovato terreno fertile soprattutto per l'investimento di denaro proveniente da attività illecite. Tale condizione, ulteriormente aggravata dal generale stato di sofferenza di vari settori produttivi, impone un sempre più alto livello di attenzione. Allo stato nella regione la proiezione mafiosa più presente e pervasiva riguarda la matrice *'ndranghetista* in relazione alla quale è necessario tenere alta la vigilanza per contrastare eventuali tentativi di infiltrazione nel tessuto economico o ulteriori iniziative criminali nel settore degli stupefacenti.

Da non sottovalutare inoltre i sodalizi di origine straniera. L'assenza di contrasti tra le varie matrici etniche per la spartizione degli "affari" induce a ritenere che anche per l'immediato futuro non si prevedano significative criticità nei rapporti tra gruppi criminali. Sono tuttavia da monitorare e contrastare eventuali saldature tra i sodalizi etnici nonché tra questi e le proiezioni delle organizzazioni mafiose soprattutto nella gestione del mercato degli stupefacenti. Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Umbria si rimanda al capitolo 14.b<sup>252</sup>.

### ABRUZZO

Anche nel periodo in esame in Abruzzo non si sono verificati episodi delittuosi ascrivibili a una criminalità mafiosa autoctona né reati spia che facciano ipotizzare il consolidamento di gruppi criminali organizzati stanziali. Permarrebbero invece concreti rischi di infiltrazione criminale da parte di imprese legate a organizzazioni criminali extraregionali tuttora attratte dai cospicui finanziamenti stanziati per la ricostruzione "post sisma"<sup>253</sup>. Il pericolo che tali fondi diventino un'opportunità di arricchimento per aziende in "odore" di mafia continua a essere oggetto degli attenti interventi del "Commissario alla Ricostruzione post Sisma 2016" che con l'"Accordo per l'esercizio dei compiti di alta sorveglianza e di garanzia della correttezza e della trasparenza delle procedure connesse alla ricostruzione pubblica post-sisma" siglato il 2 febbraio 2021 dall'ANAC e dai Presidenti delle Regioni interessate (Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche), ha

251 Decreto 6/2016 Sippi emesso il 12 novembre 2019 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Perugia.

252 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

253 Visti anche gli ultimi interventi legislativi che hanno prorogato le misure stabilite per fronteggiare lo stato di emergenza e incrementato per gli anni 2020 e 2021 le risorse finanziarie previste per i territori colpiti dal terremoto: Leggi di bilancio del 2019 (L. 145/2018), del 2020 (L. 160/2019), del 2021 (L. 178/2020) e recenti decreti-legge. (<https://www.camera.it/temiap/documentazione/temi/pdf/1116493.pdf>).

ulteriormente disciplinato le attività di vigilanza e di verifica preventiva sulla legittimità degli atti riguardanti l'affidamento e l'esecuzione dei contratti<sup>254</sup>.

Come sottolineato dal Prefetto dell'Aquila, Cinzia Teresa Torraco<sup>255</sup>, "...Nell'anno 2020, l'ambito di attività che ha impegnato maggiormente la Prefettura - UTG dell'Aquila è stato quello del contrasto alle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici e nelle commesse private legate alla ricostruzione post sisma 2009, secondo il modello "L'Aquila" - delineato dal legislatore già con decretazione d'urgenza nell'immediato terremoto - che attribuisce al Prefetto dell'Aquila un ruolo preminente nel sistema dei controlli...". Continua quindi, costante ed efficace l'attività del Gruppo Provinciale Interforze presso quella Prefettura nel controllo delle ditte che operano nei cantieri provinciali e nel cratere sismico al fine di prevenire l'infiltrazione mafiosa negli appalti per la ricostruzione degli edifici pubblici e privati. Altrettanto significativi per le attività di prevenzione sono risultati i provvedimenti interdittivi emessi dalle Prefetture abruzzesi. In particolare il Prefetto del capoluogo abruzzese ha emesso 3 interdittive nei confronti di ditte di costruzione siciliane riconducibili al medesimo nucleo familiare e con a capo un imprenditore ritenuto vicino ad ambienti mafiosi catanesi. Il Prefetto di Teramo ne ha emesse altre 2 nei confronti di imprese operanti sempre nell'edilizia pubblica e il cui titolare è risultato contiguo ai COMMISSO di Siderno (RC). Anche il Prefetto di Chieti ha adottato un provvedimento interdittivo nei confronti di una società cooperativa locale attiva nel settore dell'accoglienza migranti a causa di collegamenti del responsabile con la 'ndrina MANCUSO di Limbadi (VV). Infine, la Prefettura di Pescara ha comunicato la sussistenza di cause ostative ai sensi del codice antimafia nei confronti di un pluripregiudicato di origini palermitane titolare di una ditta individuale.

Inoltre, come ulteriormente precisato dal Prefetto dell'Aquila "a seguito dell'emergenza COVID-19, i Prefetti sono stati invitati ad attivare tavoli di ascolto delle parti sociali, imprenditoriali e istituzionali, affinché le FASI 2 e 3 della ripresa post COVID assicurino il ripristino dell'economia in legalità e non costituiscano occasione per l'infiltrazione mafiosa nelle imprese, l'acquisizione illecita di patrimoni e l'usura. Il Tavolo lavora mediante cinque gruppi di lavoro tematici: Disagio Sociale e Abitativo; Agroalimentare e Turismo; Industria; Commercio e Artigianato; Lavori Pubblici e Infrastrutture. Lo scopo del tavolo plenario e di quelli specialistici è analizzare le criticità che si sono già presentate e che sorgeranno in seguito per la ripresa delle attività produttive e formulare ipotesi di soluzioni che possono consistere sia in proposte del territorio ai livelli governativi sia in azioni che possono essere condotte a livello locale; questo spiega i tempi serrati delle numerose riunioni organizzate dalla Prefettura dell'Aquila".

In tale contesto s'inserisce l'attività di prevenzione nel cui ambito il 17 febbraio 2021 la DIA ha eseguito un decreto di sequestro emesso dal Tribunale di L'Aquila su proposta congiunta del Procuratore della Repubblica del luogo e del Direttore della DIA nei confronti di un imprenditore già coinvolto nell'inchiesta "Dama Bianca" della DDA del capoluogo abruzzese per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'imprenditore aquilano sul

---

254 <https://sisma2016.gov.it/wp-content/uploads/2021/02/Accordo-ANAC.pdf>, consultazione del 6 aprile 2021. Con l'"Accordo per la legalità, la salute e la sicurezza dei cantieri post sisma 2016" (stipulato il 17 dicembre 2020) sono state definite anche le misure di sicurezza per prevenire i rischi da contagio legati alla pandemia da COVID-19.

255 Come da indicazioni informalmente assunte.





## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

cui conto risultano diverse indagini anche per corruzione nell'ambito dell'aggiudicazione di appalti commissionati dal Comune di L'Aquila nella ricostruzione post-sisma 2009 avrebbe finanziato l'organizzazione e garantito supporto logistico sia fornendo i mezzi per il trasporto della droga, sia assumendo fittiziamente alcuni sodali di nazionalità albanese presso società a lui riconducibili.

I riscontri in ordine agli interessi criminali sulla ricostruzione post sisma documenterebbero anche il coinvolgimento di soggetti riconducibili a *camorra*, *'ndrangheta* e *criminalità organizzata pugliese* attraverso prestanomi formalmente estranei alle organizzazioni o l'acquisizione dei lavori in regime di subappalto sotto la soglia di controllo.

Più in generale nella Regione si evidenzia una sostanziale differenza tra la fascia costiera che è caratterizzata da dinamiche criminali di maggiore impatto sulla sicurezza e l'ordine pubblico cui risulterebbero dediti specialmente gruppi criminali pugliesi e di matrice straniera (quali lo spaccio degli stupefacenti, le estorsioni, i reati predatori e lo sfruttamento della prostituzione) e la zona appenninica più esposta invece a fenomeni di infiltrazione nel tessuto economico alimentati anche da realtà criminali campane e laziali in proiezione.

Riguardo alle *organizzazioni* camorristiche lo scorso semestre era stata rilevata la presenza di soggetti legati ad esempio al *cartello* dei CASALESI, ai marcianisani BELFORTE (come emerso dall'inchiesta "*Doppio gioco*"<sup>256</sup> del 17 giugno 2020), nonché ai *gruppi* napoletani CONTINI, AMATO-PAGANO, MOCCIA e MALLARDO per i quali il territorio abruzzese ha rappresentato un punto di approdo soprattutto per le attività di riciclaggio e per la vendita di sostanze stupefacenti anche attraverso figure criminali di minor spessore talvolta del beneventano.

La criminalità pugliese (in particolare le *batterie* della *società foggiana*, la *mafia garganica* e la *frangia sanseverese* dei MORETTI-PELLEGRINO-LANZA) sembrerebbe orientare il proprio interesse verso i territori abruzzesi soprattutto nell'ambito del narcotraffico<sup>257</sup> e dei reati predatori in una progressiva espansione promossa in prima battuta dal *capo*clan MORETTI.

Coinvolge anche l'Abruzzo l'importante operazione antimafia "*Grande carro*" (meglio descritta nel paragrafo dedicato alle *mafie* pugliesi) nel cui ambito il **27 ottobre 2020** i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento cautelare a carico di 48 soggetti<sup>258</sup> tra cui figurano molti elementi della *batteria* SINESI-FRANCAVILLA. L'indagine ha evidenziato la propensione affaristica dei vertici del sodalizio nonché l'accaparramento di indebite percezioni comunitarie mediante truffe a carattere transnazionale nel settore dell'agricoltura.

---

256 OCC 296/2020 RGNR-533/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lanciano (CH) il 15 giugno 2020.

257 Nell'ambito dell'operazione "*Araneo*", il **26 ottobre 2020** i Carabinieri hanno eseguito l'OCC 8179/16 RGNR-7506/17 RGIP, sgominando un'organizzazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con base a Foggia e proiezioni in Abruzzo, in particolare nei Comuni di Montesilvano (PE), San Salvo (CH) e Vasto (CH). Il provvedimento ha riguardato 32 indagati, 5 dei quali sottoposti alla custodia cautelare in carcere e 10 ai domiciliari. Tra i destinatari delle misure anche un elemento di spicco ed altri affiliati della cosiddetta *Società foggiana*.

258 Ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, estorsione, illecita concorrenza con minaccia o violenza, sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione illegale di armi/esplosivi, truffe per il conseguimento di erogazioni pubbliche, anche con riferimento a quelle Ue, e altri reati tutti aggravati ex art. 416 bis.1 c.p., per aver agevolato le attività di un'organizzazione mafiosa.

Il **10 novembre 2020** a Vasto (CH) è stato inoltre arrestato<sup>259</sup> un esponente di spicco della *mafia garganica* poichè destinatario di un provvedimento restrittivo per le reiterate violazioni della misura degli arresti domiciliari cui era sottoposto nel citato comune teatino.

Nella Regione è consolidata la presenza di famiglie di origine *rom* con insediamenti nel pescarese e nel teramano, nonché nella Valle Peligna, in quella del Sangro e nel territorio della Marsica. Tali gruppi sarebbero dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti, a furti, rapine, truffe, gestione del gioco d'azzardo e occasionalmente alle estorsioni. A tali attività si associa a volte il reimpiego dei proventi illeciti nell'acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria. Allo stato non si evidenziano attuali loro collegamenti con sodalizi mafiosi. Per quanto concerne la criminalità di matrice straniera, recenti esiti investigativi hanno fatto emergere l'operatività a Martinsicuro (TE) di un pericoloso *sodalizio* composto da appartenenti all'associazione criminale di matrice nigeriana denominata EIYE. Al riguardo, nell'ambito dell'operazione "*Pesha*"<sup>260</sup> coordinata dalla DDA di L'Aquila il **21 luglio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito il fermo di indiziato di delitto di 19 nigeriani riconducibili alla menzionata organizzazione in quanto ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso. Il provvedimento documenta come gli indagati avessero "*...promosso la (e partecipato alla) cellula denominata "Pesha Nest", articolazione abruzzese-marchigiana della struttura nazionale (denominata Italian Aviary o Vatican Aviary) della Supreme Eiyé Confraternity, il cui territorio dalla provincia di Teramo si estende fino alla provincia di Ancona...*". La misura ne ha descritto, inoltre, la struttura interna a carattere gerarchico, i violenti riti di iniziazione e la presenza di organi collegiali preposti al coordinamento e controllo del rispetto delle regole interne. Sono stati documentati, altresì, violenti scontri avvenuti a Pesaro e ad Ancona con esponenti del contrapposto *cult* dei BLACK AXE stanziati soprattutto nella fascia costiera, nonché le violenze poste in essere in danno di alcune donne costrette a prostituirsi secondo l'ormai collaudato schema del vincolo di restituzione del debito.

Il monitoraggio dei fenomeni legati al traffico delle sostanze stupefacenti mostra come i criminali di origine albanese siano principalmente dediti al traffico di *eroina* e *cocaina*, mentre quelli nord-africani siano maggiormente impegnati nello spaccio al dettaglio di *hashish* e *marijuana*. Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Abruzzo si rimanda al capitolo 14.b<sup>261</sup>.

### MOLISE

Pur non annoverando la presenza di forme di insediamento di tipo mafioso autoctono la regione subirebbe comunque l'influenza operativa delle organizzazioni criminali dei territori li-

---

259 Con ordinanza 7245/17 RGNR-6139/2018 RG GIP, il GIP del Tribunale di Bari ha ordinato l'aggravamento della misura cautelare disponendo l'associazione del pregiudicato presso la Casa di lavoro di Vasto (CH).

260 Decreto 2358/18 RGNR disposto dalla Procura della Repubblica- DDA dell'Aquila, convalidato il **12 agosto 2020** dal GIP del locale Tribunale.

261 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

mitrofi in particolare quelle campane e pugliesi. Nel contesto della crisi pandemica che rischia di rendere ancora più vulnerabili numerosi settori e comparti economici il raggio d'azione di queste realtà criminali potrebbe mirare al controllo di aziende e imprese in difficoltà<sup>262</sup>.

In tale contesto lo sviluppo delle indagini delle Forze di polizia territoriali delle regioni limitrofe fanno emergere un non trascurabile grado di penetrazione criminale nel tessuto sociale ed economico molisano proprio da parte di soggetti riconducibili a *clan* campani e pugliesi che tendono a mimetizzare la propria operatività ricercando connivenze con pregiudicati locali anche stranieri ovvero con *rom* stanziali. Un programma, quindi, di espansione extraregionale verso il Molise dove si registrerebbe la presenza di fiancheggiatori e di esponenti della criminalità organizzata soprattutto foggiana che hanno eletto quei territori anche per espiare pene alternative e misure restrittive.

A rischio di infiltrazione risulta il territorio del Basso Molise (specie le aree di Termoli, Campomarino, Guglionesi, San Martino in Pensilis e Portocannone) e la zona dell'Alto Molise al confine con la provincia di Caserta. In particolare, gli insediamenti del Nucleo Industriale Isernia-Venafro sono oggetto di costante monitoraggio "al fine di evitare l'apertura di nuovi circuiti criminali economici ai clan malavitosi" come affermato dal Prefetto di Isernia<sup>263</sup>, Vincenzo Callea. La zona centrale del Matese si presta a essere possibile rifugio per latitanti provenienti dalle regioni limitrofe<sup>264</sup>, mentre la vicinanza con il territorio casertano e napoletano rende l'area di Bojano luogo di elezione per lo spaccio di stupefacenti<sup>265</sup>.

Per quanto riguarda la presenza di soggetti appartenenti alla malavita pugliese in particolare quella foggiana l'operazione "Araneo" del **26 ottobre 2020** (illustrata nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia) è sintomatica della progressiva e avanzata espansione della *società foggiana* in alcune aree del Molise. Il gruppo criminale disarticolato dall'indagine e facente capo alla *batteria* mafiosa foggiana MORETTI-LANZA-PELLEGRINO aveva esteso i propri tentacoli nella regione per il conseguimento dei propri obiettivi illeciti nel settore degli stupefacenti. Un altro affiliato ai MORETTI-LANZA-PELLEGRINO<sup>266</sup> assieme ad altri due pregiudicati foggiani è stato arrestato<sup>267</sup>, il **17 novembre 2020**, per un tentativo di estorsione in danno di un *pusher* attivo nel capoluogo molisano in ragione di un presunto debito di denaro contratto da quest'ultimo per l'acquisto di stupefacente. Per lo stesso reato il 5 novembre pre-

---

262 In questa chiave deve essere letta la nascita, nel mese di luglio, dell'Associazione "SOS IMPRESA, rete per la legalità di Campobasso ed Isernia", su iniziativa della Confesercenti, con lo scopo di promuovere iniziative per l'affermazione della legalità, prevenire e contrastare il *racket* delle estorsioni, l'usura, la corruzione e prestare assistenza alle vittime di reato, anche al fine di non comprimere la libertà di iniziativa economica.

263 Nella "Relazione quadrimestrale sul fenomeno della delinquenza organizzata a carattere mafioso" del 26 febbraio 2021.

264 Comuni di Vinchiaturro, San Massimo, Campitello Matese presso i quali diversi soggetti campani erano soliti stabilire la residenza in maniera fittizia.

265 Come peraltro acclarato dall'indagine "Piazza Pulita" (maggio 2020), dove è emerso un tentativo di "infiltrazione e radicamento" posto in essere da un gruppo di matrice camorristica.

266 Indagato nell'ambito della vasta operazione "Decimabis", conclusa dalla Polizia di Stato di Foggia il **16 novembre 2020**, illustrata nel paragrafo dedicato al capoluogo dauno.

267 OCC 11143/20 RGNR-7661/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

cedente i tre indagati erano già stati colpiti dalla misura cautelare<sup>268</sup> dell'obbligo di dimora nel comune di Foggia.

Le piazze di spaccio molisane sono alimentate anche dai sodalizi foggiani di Cerignola, San Severo<sup>269</sup> e Lucera talvolta attraverso loro qualificate proiezioni. Proprio la criminalità lucerina ad esempio è rappresentata da soggetti riconducibili a *gruppi* di elevato spessore criminale (i PAPA-RICCI) come riscontrato dalle recenti indagini "White rabbit" del marzo 2019 e "Friends" del novembre successivo.

È presente inoltre una nutrita comunità *rom* stanziale che occupa immobili di edilizia economica e popolare in un'area periferica del capoluogo regionale rispetto alla quale pur in assenza di riscontri investigativi non si possono escludere coinvolgimenti nella commissione di reati specifici quali usura, furto e spaccio di sostanze stupefacenti.

Gli extracomunitari sono presenti soprattutto nei comuni del Basso Molise e vengono utilizzati prevalentemente nel lavoro agricolo.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Molise si rimanda al capitolo 14.b<sup>270</sup>.

### SARDEGNA

Ad oggi sul territorio sardo non si ha riscontro del radicamento stabile di sodalizi criminali mafiosi. Tuttavia nel tempo è stata rilevata la presenza di soggetti riconducibili alle "mafie tradizionali" che nell'Isola hanno riciclato capitali illeciti o evidenziato interessi nel narcotraffico. Per quanto attiene al riciclaggio è infatti emerso come organizzazioni di origine *campana* avessero acquistato immobili nelle località turistiche del sassarese<sup>271</sup> e del cagliaritano<sup>272</sup>. Emblematica poi la confisca<sup>273</sup> che a Olbia (SS) ha colpito un complesso turistico riconducibile ad un *ex* appartenente alla "Banda della Magliana". Lo stesso territorio è risultato di interesse per soggetti vicini alla 'ndrangheta attiva nel torinese<sup>274</sup>. E' inoltre emerso il coinvolgimento di alcune famiglie pugliesi e della criminalità lucana e calabrese nel settore del gioco d'azzardo e delle

---

268 2201/2020 RGNR-1743/2020 RGGIP, emessa dal Tribunale di Campobasso il 30 ottobre 2020.

269 Il 13 novembre 2020, a Campomarino (CB), i Carabinieri hanno arrestato in flagranza un soggetto di San Severo (FG), in possesso di gr. 768 di *cocaina*, rinvenuti a seguito di perquisizione domiciliare.

270 <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

271 Si ricorda la confisca disposta dal Tribunale di Napoli nel 2019 nei confronti di un imprenditore immobiliare partenopeo ritenuto "l'anello di congiunzione degli interessi economici di almeno tre clan: MALLARDO, DI LAURO e PUCA".

272 Si rammenta l'operazione "Omphalos" che nel 2017 svelò un tentativo di riciclaggio attraverso la costruzione, mai completata, di un villaggio cui erano interessati 2 affiliati al *clan* PUCA. Già nel 2014 l'operazione "Little Lord" aveva evidenziato il coinvolgimento di imprenditori, amministratori locali, politici nazionali e soggetti legati al *cartello* dei CASALESI (*gruppo* ZAGARIA) e al *clan* D'ALESSANDRO di Castellammare di Stabia (NA) nella costruzione di un villaggio turistico a Villasimius (CA).

273 Decreto emesso dalla Corte d'Appello di Roma nel novembre 2018.

274 Con l'indagine "Fenice" del dicembre 2019 è emersa un'attività di riciclaggio mediante l'acquisto di una decina di appartamenti ubicati in un *resort* di Olbia.



## 6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

scommesse *on line*<sup>275</sup>. La criminalità locale è principalmente orientata allo smercio e spaccio di droghe ma permane l'operatività di "bande" autoctone specializzate nelle rapine mediante armi ed esplosivi in danno di furgoni portavalori, istituti di credito e uffici postali<sup>276</sup>. Si tratta di settori criminali spesso interconnessi come evidenziato anche dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari, Gemma CUCCA, che nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 ha definito allarmante il fenomeno delle rapine ai furgoni blindati anche " ...perché costituiscono certamente le fonti principali di un'accumulazione originaria che prelude a investimenti importanti soprattutto nel traffico di droga".

Peraltro, in entrambi i suddetti ambiti talora si riscontrano tra la criminalità locale e le mafie accordi funzionali al reciproco vantaggio. Nel narcotraffico è comprovata la sussistenza di legami tra le organizzazioni autoctone<sup>277</sup> e sodalizi mafiosi campani e calabresi<sup>278</sup>. Aggiornata conferma nel senso perviene con le operazioni "Dama"<sup>279</sup> e "Maddalena"<sup>280</sup> rispettivamente del **luglio 2020** e del **gennaio 2021**. La prima ha evidenziato i contatti di un gruppo criminale sardo con esponenti della *cosca* di 'ndrangheta BARBARO-PAPALIA che riforniva droga per le province di Cagliari e Nuoro. L'altra ha svelato come un soggetto originario del nuorese fosse a capo di 2 organizzazioni criminali una delle quali dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi con la Corsica e l'altra specializzata negli assalti a furgoni portavalori e nelle rapine ai *caveau* in Sardegna e Toscana. L'organizzazione si avvaleva per il rifornimento di mezzi per gli assalti della collaborazione di soggetti appartenenti alla criminalità organizzata campana legati ai *clan* FABBROCINO e DI LAURO.

Significativa dell'elevata domanda di stupefacenti è anche la diffusione di piantagioni di *Cannabis*, che interessano aree sempre più estese dell'Isola. Nel settore dello smaltimento di rifiuti sono stati evidenziati degli illeciti non riconducibili a consorterie mafiose ma a iniziative di un'impreditoria spregiudicata<sup>281</sup> o ad attività di riciclaggio<sup>282</sup>.

---

275 Si ricordano le operazioni "Scommesse" del novembre 2018 - che aveva colpito un imprenditore cagliaritano, in contatto con i *clan* baresi CAPRIATI e PARISI - e "Ndrangames" del 2017, nell'ambito della quale era stato disposto il sequestro di apparecchiature elettroniche installate in varie province dell'Isola.

276 Nel **gennaio 2020** in provincia di Nuoro un *commando* ha abbattuto il muro esterno di un ufficio postale servendosi di un escavatore cingolato rubato.

277 Il suddetto Presidente della Corte di Appello di Cagliari, Dott.sa Gemma CUCCA, nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 ha evidenziato anche che "nel periodo in riferimento, e pur con le limitazioni connesse al lockdown, la criminalità sarda ha avuto come principale attività illecita il traffico di droga. Le strutture criminali attive in Sardegna, invero, operano in modo indifferenziato in tutto il territorio isolano, da Cagliari a Sassari, dall'Ogliastra alla Gallura. La commercializzazione della droga si estende, a tutta l'Isola, ben oltre le aree geografiche di provenienza dei trafficanti".

278 Le numerose risultanze investigative sono state illustrate nelle precedenti Relazioni.

279 L'operazione è più ampiamente descritta nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Cagliari.

280 L'operazione, più ampiamente descritta nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Cagliari, costituirà oggetto di ulteriore approfondimento nella prossima Relazione.

281 Tale tematica è stata evidenziata anche dal suddetto Presidente della Corte di Appello di Cagliari, che nella Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 ha rappresentato come la Sardegna sia stata oggetto di indagini di rilievo nel settore ambientale.

282 Il **2 luglio 2020**, nell'ambito di una più ampia indagine sul territorio nazionale, in provincia di Olbia è stato operato un sequestro di beni immobili nella disponibilità di una società che, operando nel riciclo di materiali ferrosi, li movimentava senza tracciatura per occultare le compravendite in "nero".

Si conferma anche l'attualità dell'immigrazione clandestina dal nord Africa che sebbene in Sardegna sia meno evidente rispetto ad altri punti di approdo italiani ha fatto registrare ultimamente un sensibile incremento dei flussi dall'Algeria<sup>283</sup>. Il fenomeno merita attenzione soprattutto in considerazione sia della situazione pandemica, sia del possibile "arruolamento" dei migranti quale manovalanza criminale.

I sodalizi di origine nigeriana presenti sull'Isola sono attivi nel traffico di stupefacenti disponendo di canali di rifornimento sia in Africa che nel restante territorio nazionale e potendosi avvalere di corrieri che trasportano lo stupefacente confezionato in ovuli che vengono ingeriti. Conferma in tal senso perviene con l'operazione "Malesya"<sup>284</sup> del **luglio 2020**. Tali organizzazioni di matrice etnica sono inoltre coinvolte nella tratta di esseri umani provvedendo all'ingresso ed all'avviamento alla prostituzione in loco o in altre regioni d'Italia di donne provenienti dalla Nigeria o da Paesi limitrofi.

In termini previsionali, il perdurare di un *trend* economico già in precedenza non favorevole e ulteriormente aggravato dall' "emergenza covid" potrebbe agevolare l'infiltrazione del tessuto economico-imprenditoriale. Il prolungato fermo e la ridotta attività lavorativa hanno infatti determinato una grave **crisi di liquidità** per molti esercizi commerciali e le piccole e medie imprese, creando ulteriori opportunità per il riciclaggio di capitali soprattutto nei settori ricettivo e immobiliare in alcune aree di pregio.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Sardegna si rimanda al capitolo 14.b<sup>285</sup>.

---

283 Nel 2020 il flusso dall'Algeria ha registrato un incremento del 55,48% rispetto al 2019 (1.390 migranti invece di 894) Fonte: *Documento di analisi dei trend dell'immigrazione irregolare anno 2020*, della Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere.

284 Descritta nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Sassari.

285 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/2sem2020.pdf>

### 7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE

#### a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi

La *criminalità etnica* è costituita da organizzazioni eterogenee per origini, caratteristiche strutturali e modalità operative che nel loro complesso rappresentano una componente consolidata nel panorama criminale nazionale<sup>1</sup>.

Le interazioni con i sodalizi italiani variano a seconda delle aree. Se al centro-nord i sodalizi di origine straniera risultano muoversi in modo indipendente divenendo talvolta egemoni in specifici settori delinquenziali, nelle regioni del sud tali consorterie prevalentemente operano in via subordinata o con l'assenso<sup>2</sup> delle *mafie* locali. Le matrici mafiose tradizionali inoltre accettano di interagire "alla pari" con le organizzazioni etniche nell'ambito di traffici transnazionali soprattutto in materia di droga e di armi.

L'esistenza di una multiforme varietà di sodalizi stranieri e di collegamenti con organizzazioni criminali all'estero soprattutto per il narcotraffico<sup>3</sup>, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani<sup>4</sup>, documenta come la criminalità transnazionale rappresenti una minaccia reale a fronte della quale appaiono necessari un approccio globale e una più ampia visione del fenomeno. In tal senso l'avviato percorso di cooperazione internazionale cui la DIA partecipa anche attraverso una progettualità autonoma (la Rete Operativa Antimafia - ONNET<sup>5</sup> finanziata dall'UE) ha permesso di conseguire significativi risultati info-investigativi<sup>6</sup>.

In termini di valutazione prospettica merita un cenno la situazione determinata dalla pandemia da COVID-19. Nel 2020 si è infatti verificata una congiuntura economica sfavorevole che in alcuni Paesi ha aggravato ulteriormente le condizioni di vita già particolarmente critiche

---

1 Numerosi pronunciamenti giudiziari hanno riconosciuto le connotazioni tipiche della mafiosità nella struttura e nell'operatività criminale di alcuni *sodalizi* stranieri. La Corte di Cassazione si è in tal senso espressa da tempo nei confronti di strutture criminali cinesi e dei *cults* nigeriani. Più di recente per un sodalizio di matrice romena.

2 Un esempio emblematico è quello di Castel Volturno (CE) il cui territorio, prima permeato dall'esclusiva presenza criminale del *clan* dei CASALESI, da anni vede la coesistenza tra *gruppi camorristici* e *criminalità nigeriana*. Tale aspetto è argomentato nella partizioni dedicate alla Campania e alla specifica matrice etnica.

3 Sono in primo luogo le organizzazioni **albanesi** che emergono come *broker* internazionali in grado di movimentare ingenti quantità di *marijuana*, *cocaina* ed *eroina* attraverso la cooperazione di connazionali presenti in madrepatria, nell'America latina e in altri Paesi europei. Tali sodalizi possono quindi proporsi alle *mafie* italiane o ad altre organizzazioni criminali in qualità sia di produttori sia di affidabili intermediari. Stabilmente inseriti nel narcotraffico risultano anche i sodalizi **nigeriani**, quelli di origine **magrebina** per l'*hashish*, le organizzazioni criminali **cinesi**, **filippine** e **bangladesi** per le *metanfetamine*, i sodalizi sudamericani per la *cocaina*.

4 Anche il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani risultano tra i *business* delle matrici criminali etniche.

5 Rete @ON (Antimafia Operational Network), sviluppata in collaborazione con Europol.

6 Con l'operazione "Baccarat" del 6 febbraio 2020 la DIA ha preso parte, con le Forze di polizia di altri Paesi, all'esecuzione di 25 ordini di cattura internazionali in Belgio, Olanda, Francia, Germania e Spagna. Colpiti gli appartenenti a un gruppo a composizione albanese e colombiana dedito al narcotraffico internazionale in tutta Europa.

per ampie fasce della popolazione<sup>7</sup>. Le consorterie a carattere transnazionale potrebbero quindi sfruttare la situazione per alimentare ulteriormente la tratta di esseri umani inducendo persone che vivono in situazioni di grave disagio a migrare verso l'Europa salvo poi costringerle a ripagare i debiti spesso contratti per i viaggi con lo sfruttamento sessuale e il "lavoro nero", nonché con l'impiego nella filiera della droga. Occorre poi aggiungere che molti immigrati già presenti sul territorio nazionale hanno perso l'occupazione o sono scivolati in situazioni di precariato e di sfruttamento del lavoro. Anche in questo caso la necessità di provvedere ai bisogni primari potrebbe far sì che molti soggetti cadano vittime dell'offerta di impiego da parte delle organizzazioni criminali sia di matrice etnica, sia italiana.

### Criminalità Albanese

I criminali albanesi presenti su gran parte del territorio nazionale si esprimono attraverso diversi livelli di operatività. Alcuni agiscono in seno a piccoli gruppi anche multietnici per la commissione di reati contro il patrimonio. In altri casi è stata riscontrata la presenza nel Paese di organizzazioni criminali strutturate e durevoli che operano secondo modalità simili a quelle delle "mafie tipiche". Le "affiliazioni" sono in genere basate su legami familiari<sup>8</sup> o comunque con l'inclusione di connazionali in grado di condividere i medesimi codici di comportamento. La criminalità albanese è attiva prevalentemente nel traffico di sostanze stupefacenti e di armi nonché nella tratta di esseri umani e nello sfruttamento della prostituzione talvolta in accordo funzionale con organizzazioni di diversa etnia (rumena e nigeriana).

I sodalizi a connotazione transnazionale si avvalgono delle connessioni con gruppi delinquenziali costituiti da connazionali operativi principalmente nei Paesi Bassi, in Belgio, Austria, Germania, Regno Unito, Spagna, Francia, in centro e sud America e in madrepatria. Tale capacità di proiezione internazionale e la disponibilità di droga a prezzi concorrenziali ha determinato l'insorgenza di stabili rapporti tra la criminalità albanese e le organizzazioni mafiose italiane<sup>9</sup>. Relazioni che sono agevolate dall'assenza di conflittualità per il predominio sul territorio. Infatti, di norma gli albanesi si occupano dell'approvvigionamento delle droghe che vengono poi cedute ai sodalizi autoctoni per la gestione dello spaccio. A conferma di tale

---

7 Fonte: Dossier Statistico sull'immigrazione 2020, del Centro Studi IDOS: "...erano 700 milioni nel 2015 le persone con un reddito giornaliero a parità di potere d'acquisto inferiore alla soglia di povertà ... e si concentravano soprattutto in due aree continentali: Africa subsahariana e Asia meridionale. A causa della pandemia si prevede ...un aumento del loro numero a partire dal 2020 (almeno 40-60 milioni in più all'anno), a causa della perdita dei posti di lavoro, la riduzione del volume delle rimesse, l'aumento dei prezzi e le interruzioni nell'accesso a servizi essenziali".

8 L'appartenenza alla famiglia o al clan costituisce un importante fattore di coesione. A conferma di tale assunto il **25 settembre 2020** a Varese la Polizia di Stato ha colpito un sodalizio albanese (OCC 1507 RGNR - 514/2020 RG GIP), composto da 4 soggetti dediti allo spaccio di *cocaina* nel centro città. L'attività dei sodali, legati da vincoli di parentela, si basava su una suddivisione dei ruoli: agli zii il compito di ricevere le ordinazioni al telefono, ai nipoti quello delle consegne.

9 Si richiamano alcune investigazioni che di recente (per un approfondimento si rinvia alla precedente Relazione), hanno confermato il ruolo degli albanesi quali *broker* internazionali di stupefacenti e fornitori di sodalizi mafiosi: "*Final Blow*", del febbraio 2020; "*Shoes*" del maggio 2020; "*Maschere*" ed "*Eat Enjoy*" del giugno 2020.





assunto è emblematica l'operazione "Paride"<sup>10</sup> con la quale il 1° luglio 2020 la Polizia di Stato di Matera e Potenza ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 29 appartenenti (italiani, albanesi e africani) a un'organizzazione armata dedicata al traffico di *cocaina*, *hashish* e *marijuana* nel materano. Il gruppo riforniva di stupefacenti i *clan* autoctoni SCHETTINO e SCARCIA.

L'operazione "Ponente Forever"<sup>11</sup> del successivo settembre ha poi individuato un traffico di droga e di armi sull'asse Imperia - Costa Azzurra (F). In tale contesto i Carabinieri di Genova hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 soggetti tra italiani e francesi e un albanese svelando l'esistenza di collegamenti con elementi appartenenti alla 'ndrangheta e attivi in Liguria. Tra gli arrestati figura infatti un esponente della *cosca* GALLICO di Palmi (RC) da tempo attivo a Sanremo (IM)<sup>12</sup>.

Significativa anche l'operazione "Los Blancos"<sup>13</sup>, conclusa il 15 settembre dalla Polizia di Stato di Firenze<sup>14</sup>. In particolare è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 30 appartenenti a 4 associazioni componenti di un *cartello* albanese denominato "KOMPANIA BELLO" e dedito all'importazione in Italia di *cocaina* e *marijuana*. I sodalizi criminali albanesi rispettivamente con base operativa in Toscana, Piemonte, Lazio, Liguria e Veneto si approvvigionavano della *cocaina* da connazionali attivi in Olanda e Germania e collegati ai *narcos* ecuadoriani<sup>15</sup>. In talune circostanze è stata accertata ad opera di uno dei gruppi criminali la cessione di *cocaina* ai *clan* mafiosi della "Madonnella" di Bari riconducibili alle *famiglie* RAFASCHIERI e DI COSIMO. Infine, con l'operazione "Metalba"<sup>16</sup> il 15 dicembre i Carabinieri di Policoro (MT) hanno dato esecuzione a un provvedimento cautelare nei confronti di 18 appartenenti a un'associazione dedita al traffico e allo spaccio di droga. L'inchiesta ha accertato l'attività di un sodalizio italo-albanese radicato nel materano riconducibile al gruppo criminale RUSSO di Tursi (MT) che rifornendosi dall'Albania immetteva nel metapontino ingenti quantità di *eroina*, *cocaina*, *hashish* e *marijuana*.

Per il narcotraffico i *sodalizi* albanesi agiscono in prevalenza attraverso l'importazione della droga dal Paese di origine<sup>17</sup> e dai Paesi Bassi<sup>18</sup>. L'introduzione degli stupefacenti in Italia può seguire varie rotte. Tra queste si annoverano quella terrestre attraverso il valico del Brennero e quella marittima costituita dalle coste pugliesi e molisane. Tali aree costiere costituiscono

10 OCC 1700/2020 RGNR - 1138/2020 RG GIP e 91/2020 RMC del Tribunale di Potenza.

11 OCC 11617/2018 RGPM - 7746/2019 RG GIP del Tribunale di Genova.

12 Le indagini hanno anche evidenziato interazioni con una compagine albanese stanziale in Emilia, alla quale il gruppo si rivolgeva per rifornirsi di *cocaina*.

13 OCC 9065/15 RGNR - 5609/16 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

14 In collaborazione con DCSA e SCO, le polizie albanese, olandese e inglese, previo coordinamento di Eurojust ed Europol.

15 I rifornimenti di *marijuana* giungevano invece dall'Albania. I proventi venivano reinvestiti nell'acquisto di nuovi carichi di *cocaina* dal sud-America e nell'acquisizione di unità immobiliari e commerciali in Olanda, Italia e Albania.

16 OCC 274/20 RGNR - 507/20 RG GIP - 159/2020 RMC del Tribunale di Potenza.

17 Luogo di produzione della *marijuana* e di transito dell'*eroina* di provenienza asiatica.

18 Per la *cocaina*, per lo più prodotta in Colombia.

infatti uno snodo nevralgico anche in ragione di un consolidato rapporto tra criminali albanesi e pugliesi che deriva dalla condivisione delle superfici di sbarco per il contrabbando di sigarette. In tale contesto è frequente la costituzione di sodalizi multietnici o di collaborazioni nel cui ambito la criminalità autoctona in genere si occupa dell'aspetto logistico (mettendo a disposizione gommoni, scafisti e punti di attracco) mentre gli albanesi radicati in Italia provvedono all'approvvigionamento e allo smistamento della droga nelle varie piazze di spaccio e alle spedizioni verso il nord Italia e per l'estero. Nel merito si rammenta l'operazione "Kulmi" conclusa il 30 giugno 2020 dalla DIA di Bari in collaborazione con le Divisioni Interpol e S.I.Re.N.E. della Criminalpol con l'esecuzione, in Italia e in Albania, di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 37 appartenenti a un'organizzazione italo-albanese dedita al narcotraffico internazionale<sup>19</sup>.

Aggiornata conferma nel senso giunge il **19 novembre 2020** con l'operazione "Blu Box"<sup>20</sup> in esito alla quale la Guardia di finanza di Bari ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 soggetti tra albanesi e italiani appartenenti a un sodalizio transnazionale dedito al traffico di sostanze stupefacenti. L'associazione criminale con base a Bisceglie (BT) capeggiata da un italiano si avvaleva di "cellule" albanesi per l'approvvigionamento di *marijuana* dall'Albania e di *hashish* dalla Spagna. La componente locale dell'organizzazione vantava contatti con il gruppo barese PALERMITI/MILELLA (collegato al *clan* PARISI) e il *clan* GRINER di Andria.

Spostando l'attenzione a un ambito "non mafioso", i criminali albanesi denotano la spiccata capacità di collaborare con sodalizi sia italiani, sia stranieri di altre nazionalità acquisendo l'egemonia nella gestione dello spaccio di droga in molte città italiane. Nel senso si riportano le investigazioni di maggior rilievo in ordine cronologico.

Il **10 luglio 2020** con l'operazione "Kalisphera"<sup>21</sup> i Carabinieri di Pistoia hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere e con obbligo di dimora nei confronti di 24 appartenenti a un sodalizio italo-albanese dedito al traffico e spaccio di *cocaina* nelle province di Firenze, Lucca, Pistoia e Prato.

Il successivo **22 luglio** a Rimini con l'operazione "Riviera"<sup>22</sup> i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza nei confronti di 20 appartenenti a un'organizzazione composta da albanesi e italiani dedita al traffico e spaccio di stupefacenti con collegamenti internazionali e in madrepatria. Il sodalizio era diretto da 2 fratelli albanesi e si avvaleva dell'apporto di un chimico colombiano per la lavorazione di *cocaina rosada* ed *ecstasy*, nonché di droghe sintetiche importate dal sud America.

Il **7 settembre** i Carabinieri di Pordenone hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia

---

19 L'aspetto innovativo di quest'indagine è stato rappresentato dall'invio di investigatori italiani in territorio albanese.

20 OCC 8511/17 RGNR - 6554/18 RG GIP del Tribunale di Bari.

21 OCC 362/2019 RGNR - 1271/2020 RG GIP del Tribunale di Pistoia.

22 OCC 6755/2018 RGNR DDA - 14964/2018 RG GIP del Tribunale di Bologna.

cautelare<sup>23</sup> nei confronti di un gruppo multietnico dedito allo spaccio di *cocaina* è composto da 4 albanesi, un italiano e un marocchino.

Sempre il **7 settembre** in provincia di Novara i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento<sup>24</sup> nei confronti di 3 albanesi e altrettanti italiani ritenuti responsabili di spaccio di *hashish*, *cocaina* e *marijuana*. Nella stessa data la Polizia di Stato di Milano nel corso dell'operazione "N-ba" ha arrestato<sup>25</sup> 4 albanesi coinvolti nello smercio di sostanze stupefacenti nella provincia lombarda. E ancora a conclusione di due operazioni congiunte denominate "Familja" e "Rockerduck"<sup>26</sup> l'**11 settembre** i Carabinieri di Arezzo hanno arrestato 12 albanesi e 3 italiani componenti di due gruppi criminali dediti a traffico e spaccio di *cocaina*, *hashish* e *marijuana* nella provincia aretina. L'operazione è stata condotta sia in Italia che in Albania con la collaborazione della polizia albanese e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia.

Il **2 ottobre** la Guardia di finanza di Pisa ha sequestrato kg. 37 di *cocaina* occultati all'interno di un'autovettura e arrestato per traffico di sostanza stupefacente<sup>27</sup> 2 albanesi e 2 lituani.

Il **7 ottobre** con l'operazione "Ricavo"<sup>28</sup> i Carabinieri hanno eseguito ad Arezzo e in Albania provvedimenti restrittivi nei confronti di 20 tra italiani e albanesi appartenenti a un gruppo criminale dedito al narcotraffico e allo spaccio di *cocaina* e *marijuana* nella zona del Valdarno fiorentino.

Il **9 ottobre**, con l'operazione "Nicole Kush"<sup>29</sup> i Carabinieri di Livorno hanno eseguito provvedimenti cautelari nei confronti di 23 tra italiani e albanesi appartenenti a un'organizzazione dedita al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Le indagini hanno evidenziato come 2 italiani del luogo agissero da "broker" smerciando all'ingrosso *marijuana* ma anche *cocaina* e *hashish* a diversi *pusher* della zona. La componente albanese era collegata a connazionali domiciliati a Roma che provvedevano all'approvvigionamento della *cocaina*.

Il **30 ottobre**, con l'operazione "El Fakir"<sup>30</sup> i Carabinieri di Salerno hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 25 appartenenti a un'organizzazione di matrice prevalentemente italo-albanese ma della quale facevano parte anche 2 panamensi. Il sodalizio attivo a Salerno, Napoli e in Albania era dedito al traffico internazionale di *cocaina* e *hashish*. La compagine criminale, con ramificazioni in Europa e sud-America, era composta da sottogruppi denominati in base agli ambiti territoriali di provenienza e di operatività: "Saler-

23 OCC 4342/19 RGNR - 2325/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Pordenone.

24 OCC 2798/19 RGNR - 1447/20 RG GIP del Tribunale di Novara. Lo stesso contesto investigativo aveva prima condotto all'arresto su piazza di diversi spacciatori italiani e maghrebini.

25 OCC 25215/2020 RGNR-7475/2020 RG GIP e 25445/2020 RGNR - 7652/2020 RG GIP del Tribunale di Milano. Nella circostanza sono stati sequestrati circa 1,5 kg. di *cocaina* e 17 kg. di *hashish*.

26 OCC 1697/18 RGNR - 1456/19 RG GIP del Tribunale di Arezzo.

27 OCC 5405/2020 RGNR - 3229/2020 RG GIP del Tribunale di Pisa.

28 OCC 1163/2020 RGNR - 1257/2020 RG GIP del Tribunale di Arezzo.

29 OCC 496/2019 RG GIP del Tribunale di Livorno.

30 OCC 2941/2018 RGNR - 1835/2019 RG GIP del Tribunale di Salerno.

no<sup>31</sup>, “Olevano”, “Acerno”, “Napoli”, “Albania” e “Panama”.

Il **2 novembre** i Carabinieri di Canelli (AT) hanno dato esecuzione a un provvedimento cautelare<sup>32</sup> nei confronti di appartenenti a un sodalizio composto da albanesi, italiani, un africano e un macedone che aveva realizzato una rete per lo spaccio di *cocaina* nella province di Asti e Torino. Il **17 novembre** nell’ambito dell’operazione “GPL”<sup>33</sup> la Polizia di Stato di Genova ha eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 appartenenti a un sodalizio italo-albanese dedito al traffico di *cocaina* con canali di approvvigionamento in Germania e Olanda. Lo stupefacente giungeva nel capoluogo ligure attraverso la Francia.

Infine, l’**11 dicembre** con l’operazione “Call o contact center” la Polizia di Stato di Milano ha eseguito un’ordinanza<sup>34</sup> nei confronti di un sodalizio composto da 7 albanesi e una donna marocchina, dedito allo spaccio di *cocaina*.

Gli interessi dei sodalizi albanesi continuano a manifestarsi anche nel settore del favoreggiamento dell’immigrazione clandestina spesso perpetrato attraverso la commissione di reati collegati, come lo sfruttamento della prostituzione di donne connazionali e la produzione di documenti falsi al fine di favorire la permanenza irregolare di cittadini extracomunitari sul territorio nazionale o europeo. Ne costituisce aggiornata conferma l’operazione “Aspasia”<sup>35</sup> con la quale il **21 dicembre 2020** ad Asti e provincia i Carabinieri hanno dato esecuzione a un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 albanesi appartenenti a un sodalizio dedito allo sfruttamento della prostituzione.

Altro settore ad appannaggio della criminalità albanese è quello dei “reati predatori”. Il fenomeno è caratterizzato dall’operatività di bande criminali che agiscono depredando abitazioni, ville, centri commerciali o assaltando bancomat e uffici postali talvolta con la cooperazione di pregiudicati italiani e/o di altre nazionalità. Al riguardo, è emblematica l’operazione “Argentina golden street”<sup>36</sup> nell’ambito della quale i Carabinieri di Paderno Dugnano e Sesto San Giovanni (MI) nel **luglio 2020** hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare in carcere e agli arresti domiciliari nei confronti degli appartenenti a un sodalizio composto da 7 albanesi, 2 egiziani e 6 italiani dediti ai furti in abitazione e alla ricettazione di preziosi. Tra gli indagati anche un dipendente di un’importante *holding* finanziaria che provvedeva a fondere i monili trasformandoli in lingotti d’oro pronti per essere rivenduti.

E’ stata inoltre rilevata la partecipazione di albanesi a sodalizi multietnici impegnati in condotte estorsive. Al riguardo, il **7 luglio** i Carabinieri di Ostia (RM) nell’ambito dell’operazione “Zodiaco”<sup>37</sup> hanno tratto in arresto 3 soggetti, 2 italiani e 1 albanese responsabili di aver pianifi-

---

31 Il sodalizio progettava la realizzazione, a Salerno, di una base operativa per lo stoccaggio e lo smistamento della *cocaina* proveniente da Colombia, Olanda e Spagna attraverso la mediazione di *broker* albanesi.

32 OCC 1763/2020 RGNR - 2534/2020 RG GIP del Tribunale di Asti.

33 OCC 10060/18/21 RGPM - 10301/19 RG GIP del Tribunale di Genova.

34 OCC 12257/2020 RGNR - 5665/2020 RG GIP del Tribunale di Milano.

35 OCC 660/20 RGNR - 2948/20 RG GIP del Tribunale di Asti.

36 OCC 2356/19 RGNR - 286/2020 RG GIP del Tribunale di Monza.

37 OCC 25377/20 RGNR DDA del Tribunale di Roma.





cato un'estorsione in danno di un impresario edile aggiudicatario di una commessa pubblica. Gli indagati al fine di incutere timore gli estorsori millantavano collegamenti con organizzazioni criminali campane.

### Criminalità Cinese

La criminalità cinese gerarchicamente strutturata è spesso incentrata su relazioni familiari e solidaristiche. I gruppi appaiono organizzati con una struttura chiusa e inaccessibile. Solo occasionalmente si rileva la realizzazione di accordi funzionali con organizzazioni criminali italiane o la costituzione di piccoli sodalizi multietnici per la gestione della prostituzione, la commissione di reati finanziari e il traffico di rifiuti.

E' presente in particolare in Toscana<sup>38</sup>, Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Campania e nel Lazio ove insistono anche le comunità cinesi più numerose. In tali contesti sociali sono state avviate attività commerciali di vario genere<sup>39</sup>, ove talvolta i connazionali vengono costretti a lavorare in assenza dei requisiti minimi di sicurezza e di tutela igienico-sanitaria.

All'interno della stessa comunità etnica i reati tipici dei sodalizi cinesi sono le estorsioni e le rapine. L'attività illecita all'esterno si esprime nella contraffazione, nel traffico e spaccio di *metanfetamine*, nei reati finanziari e illecite movimentazioni di denaro, nel traffico illecito di rifiuti e nella gestione di giochi e scommesse clandestini<sup>40</sup>. Di rilievo anche la falsificazione di documenti finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e della tratta. Quest'ultima risulta collegata allo sfruttamento del lavoro nero e della prostituzione.

Nel settore degli stupefacenti la criminalità cinese opera in regime di quasi monopolio per il traffico e lo spaccio dello *shaboo*. Si tratta della droga sintetica molto diffusa tra i giovani asiatici che viene talvolta ceduta anche a *pusher* di altre nazionalità in particolare filippini e africani come confermato anche da recenti investigazioni condotte nelle città di Roma, Prato e Milano<sup>41</sup>.

Non manca tuttavia il coinvolgimento occasionale nel narcotraffico riferito a diversi tipi di stupefacenti come evidenziato dall'operazione "*China Express*"<sup>42</sup>. In particolare il **6 agosto 2020** la Guardia di finanza di Perugia ha proceduto all'arresto di un cinese domiciliato nel capoluogo umbro e al sequestro di un'ingente quantità di *marijuana*. Lo stupefacente dalla Spagna

38 In particolare a Prato e Firenze con propaggini nella provincia di Pistoia.

39 Laboratori per la confezione di capi di abbigliamento, esercizi commerciali per la vendita di merci varie, ristoranti tipici, attività di *import-export* di prodotti dalla madrepatria, parrucchieri, centri estetici e centri massaggi: in questi ultimi viene talora sfruttata la prostituzione di donne cinesi, a volte vittime di tratta.

40 Il gioco d'azzardo, spesso praticato all'interno di "bische clandestine", è uno dei canali di riciclaggio.

41 Roma e Milano costituiscono mercati di spaccio ricorrenti. In assenza di risultanze nel semestre, ne costituiscono aggiornata conferma due investigazioni. La prima è l'operazione "*Vento d'Oriente*" conclusa il 26 febbraio 2020 con l'esecuzione, a **Roma** e in altre province italiane, di un'OCC nei confronti di 23 soggetti, cinesi, filippini ed italiani, ritenuti responsabili dello spaccio di *shaboo* nella Capitale. La seconda è l'indagine conclusa nella provincia di **Milano** il successivo 4 marzo, con l'esecuzione di un'OCC nei confronti di 4 cinesi ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di *shaboo*, *ecstasy*, *ketamina* e *marijuana*.

42 Decreto di Fermo 1275/2019 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Perugia.

arrivava a Perugia attraverso un servizio di corriere internazionale per essere successivamente spedito a connazionali dimoranti nel Regno Unito e in Francia.

Lo sfruttamento della prostituzione di connazionali o più in generale di asiatiche non risulterebbe più rivolto solo alla clientela cinese e viene di solito realizzato nell'ambito di attività commerciali che funzionano da "schermo", in camere d'albergo e in abitazioni private. Ne costituisce aggiornata conferma l'operazione "*Home sweet home*"<sup>43</sup> condotta dai Carabinieri di Matera il **4 dicembre 2020** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 2 cinesi e altrettanti italiani componenti di un sodalizio finalizzato allo sfruttamento della prostituzione<sup>44</sup>. Le indagini hanno rivelato come gli appuntamenti con i clienti fossero prenotati attraverso un sito *web* dedicato.

Nell'ambito della produzione e commercializzazione di merci contraffatte è emblematico il sequestro di 11.000 mascherine "anticovid" riportanti loghi di note griffe, operato dalla Guardia di finanza di Prato il **24 settembre 2020** nei confronti di un imprenditore cinese.

Nella stessa data la Guardia di finanza di Lucca ha colpito un'organizzazione costituita da 5 italiani, un cinese ed un coreano<sup>45</sup>. Nella circostanza è stata disvelata una completa "filiera del falso" impegnata nella produzione e commercializzazione anche all'estero di prodotti di pelletteria di pregio contraffatti.

Nel settore fiscale il **19 novembre 2020** con l'operazione "*Wall Papers*"<sup>46</sup> la Guardia di finanza di Ferrara ha disvelato una frode perpetrata sul territorio nazionale da società "cartiere"<sup>47</sup> gestite da cinesi. Nella circostanza sono stati denunciati 23 soggetti ed è stata accertata un'evasione fiscale per circa 40 milioni di euro.

Da rilevare anche un caso di interazione con la '*ndrangheta*. Con l'inchiesta "*Habanero*"<sup>48</sup> nel **luglio 2020** la Guardia di finanza di Milano ha infatti disvelato ad opera di soggetti contigui alla '*ndrina* crotonese dei GRECO attiva in Lombardia un meccanismo di frode fiscale attraverso false fatturazioni e di autoriciclaggio realizzato avvalendosi anche di movimentazioni finanziarie presso Istituti di credito cinesi. L'illecita transazione di denaro nel Paese asiatico era resa possibile dall'intermediazione di un cinese residente a Prato che collaborava con l'organizzazione criminale mafiosa.

Permane anche lo sfruttamento del lavoro che rientra tra le forme di illegalità tipiche della criminalità cinese.

---

43 OCC 2641/19 RG NR - 706/2020 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Matera.

44 Anche a Poggibonsi (SI) il **9 dicembre 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento nei confronti di 2 cinesi responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, favoreggiamento della permanenza in clandestinità, falso materiale e sostituzione di persona. Le attività hanno interessato diverse province toscane dove il gruppo criminale gestiva le case d'appuntamento (OCC 1787 - 2869/19 RG NR e 1095/20 RG GIP del Tribunale di Siena).

45 OCC 7201/19 RG NR - 4694/20 RG GIP del Tribunale di Firenze.

46 OCC 5379/19 RG NR - 2287/2020 RG GIP del Tribunale di Ferrara.

47 Che in genere rimangono in vita per tempi brevissimi, con l'unica finalità di interporre fittiziamente in una transazione commerciale senza pagare le imposte dovute, oppure consentire il riciclaggio di proventi illeciti.

48 OCC 15565/17 RG NR - 10060/817 RG GIP del Tribunale di Milano per frode fiscale aggravata dal metodo mafioso, detenzione di armi, autoriciclaggio, bancarotta e intestazione fittizia di beni e valori.

### Criminalità Nigeriana

L'insediamento dei nigeriani in Italia ha avuto inizio negli anni '80 principalmente attraverso flussi migratori irregolari che hanno visto come prima meta le regioni del nord-Italia in particolare il Veneto, il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia Romagna<sup>49</sup> dove oltre a comunità operose ed inclini all'integrazione si sono progressivamente manifestate sacche di illegalità. Emblematico per quanto riguarda l'insediamento al centro-sud il radicamento di *organizzazioni criminali etniche* nel litorale *domitio* (CE)<sup>50</sup>. Un territorio prima permeato dall'esclusiva presenza criminale dei *clan* dei CASALESI e poi divenuto esempio di coesistenza delle *consorterie nigeriane* e *ghanesi* con la criminalità autoctona<sup>51</sup>. Le strutture criminali nigeriane sono oggi presenti su gran parte del territorio nazionale con presenze importanti nelle isole maggiori in particolare a Palermo, Catania e Cagliari ma anche nel Lazio.

La criminalità nigeriana è dedicata prevalentemente alla tratta di esseri umani connessa con lo sfruttamento della prostituzione e all'accattonaggio forzoso e al narcotraffico talvolta in collaborazione con gruppi criminali albanesi. I sodalizi risultano inoltre attivi nelle estorsioni in danno di cittadini africani nella falsificazione di documenti, nella contraffazione monetaria, nelle truffe e frodi informatiche, nonché nei reati contro la persona e il patrimonio.

Occorre precisare che anche questa *criminalità etnica* sembra esprimersi su diversi livelli. Vi sono soggetti che operano come semplice manovalanza in genere come spacciatori al dettaglio<sup>52</sup>. Ma ad avere particolare rilievo sono i c.d. *secret cults* le cui caratteristiche sono: l'organizzazione gerarchica, la struttura paramilitare, i riti di affiliazione, i codici di comportamento e in generale un *modus agendi* tale che la Corte di Cassazione si è più volte espressa riconoscendone la tipica connotazione di "mafiosità"<sup>53</sup>. Significative nel merito pure le motivazioni della Sentenza con la quale la Corte d'Appello di Torino<sup>54</sup> ha condannato per associazione di tipo mafioso i componenti di due organizzazioni nigeriane (i MAPHITE e gli EIYE) in conflitto tra loro (operazione "Athenaeum").

Tra le più importanti investigazioni che di recente hanno confermato la forza e la pericolosità

---

49 I nigeriani regolarmente soggiornanti nel nostro Paese sono risultati nel 2019 circa 117mila, in prevalenza uomini (48.757 le donne), con un incremento percentuale dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Il nord Italia è la prima meta di destinazione, accogliendone il 57,9%. Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna sono le prime regioni di insediamento. Fonte: "Dossier statistico immigrazione 2020" predisposto dal Centro studi e ricerche IDOS.

50 In particolare l'area di Castel Volturno (CE). Un territorio ove ormai da anni sono presenti sia *gruppi camorristici* sia *sodalizi criminali nigeriani* o *centro africani* in genere. Una coesistenza basata sulla reciproca convenienza e instauratasi dopo alcune gravissime violenze del passato.

51 Si tratta comunque di un equilibrio precario, che si basa su equilibri di forza mutevoli. Sono peraltro in corso le indagini relative alle cause dell'agguato che ha determinato l'omicidio di un nigeriano e il ferimento di un suo connazionale, raggiunti da colpi di pistola esplosi da un'auto in corsa il **10 settembre 2020**.

52 Nell'ambito di organizzazioni di media strutturazione, di matrice esclusivamente nigeriana o interetnica, cui partecipano varie nazionalità sub-sahariane.

53 Si richiamano le sentenze 24803/2010, 4188/2012 e 16353/2015 emesse dalla Corte di Cassazione negli anni 2010, 2012 e 2015 (dalla I Sez. le prime due sentenze e dalla II Sez. la terza).

54 Dispositivo del 30 aprile 2019. La sentenza ha tra l'altro messo in evidenza l'obbligo del finanziamento (mediante il pagamento di una "tassa di iscrizione") della confraternita, con il quale si provvede al sostentamento delle famiglie degli affiliati detenuti.

dei sodalizi nigeriani si rammentano le operazioni “*Maphite – Bibbia verde*” e “*Burning Flame*”, coordinate rispettivamente dalle DDA di Torino e Bologna<sup>55</sup> e per le quali sono rispettivamente state pronunciate il **25 settembre 2020** e il successivo **29 ottobre** sentenze di condanna per associazione di tipo mafioso<sup>56</sup>. Indagini rilevanti perché hanno tra l’altro consentito di acquisire la *Green Bible* che è considerata una sorta di “*Costituzione dei MAPHITE*” andando a descrivere la struttura organizzativa interna del *cult* che risulta suddiviso in *Famiglie*<sup>57</sup>. Inoltre il *cult* si “fa carico” del sostentamento degli affiliati detenuti, prevede la morte per il tradimento degli obblighi di lealtà e omertà, reputa la violenza strumento principe per l’affermazione della propria forza ma soprattutto si ritiene “*in grado di stringere e/o sciogliere accordi con le mafie locali*” (“ogni accordo tra GCA e gruppi di mafie locali italiani viene annientato..., noi non abbiamo bisogno di loro per operare in Italia possiamo operare da soli”)<sup>58</sup>

Si tratta di elementi fondamentali dell’organizzazione che trovano aggiornata conferma nell’operazione “*Family Light House of Sicily*”<sup>59</sup> conclusa tra il **luglio e l’agosto 2020** dalla Polizia di Stato di Catania con l’arresto di 23 soggetti di origine africana (20 nigeriani, un togolese, un ghanese e un gambiano) appartenenti ai MAPHITE e 3 italiani dediti al traffico e allo spaccio sulla piazza etnea di *eroina, cocaina, hashish e marijuana*, nonché allo sfruttamento della prostituzione e alla falsificazione di documenti. E’ inoltre particolarmente significativo che siano state accertate riunioni periodiche del *cult* a Catania, Messina, Palermo e Caltanissetta. Inoltre, il gruppo siciliano è risultato avere collegamenti con i suddetti omologhi sodalizi operativi a Torino e Bologna.

In aggiunta alla crescente presenza dei MAPHITE rimane l’operatività degli altri *cult* che condividono l’interesse per il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani quest’ultima in prevalenza finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. Si tratta di fenomeni criminali costanti<sup>60</sup> che trovano ripetuta conferma nel semestre. Si evidenzia nel senso l’operazione “*Valhalla Marine*”<sup>61</sup> conclusa il **28 ottobre 2020** dalla Polizia di Stato nelle province di Torino, Alessandria, Asti, Brescia, Caserta, Monza-Brianza, Parma, Pavia, Savona e Venezia. Nella circostanza è stata data esecuzione a 2 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse nei confronti di 43 nigeriani (alcuni dei

55 Concluse nell’estate 2019 con l’arresto di 37 nigeriani appartenenti ai MAPHITE, ritenuti responsabili di traffico di droga, sfruttamento della prostituzione ed estorsione.

56 All’esito del giudizio abbreviato da parte dei GUP dei Tribunali di Torino e Bologna.

57 Sarebbe stata ricostruita la ripartizione del territorio tra le *Famiglie* che compongono il *clan* MAPHITE: la *Famiglia Vaticana*, egemone in Emilia-Romagna, Toscana e Marche; la *Famiglia Latina*, presente nell’Italia nord-occidentale; la *Famiglia Rome Empire*, nel centro Italia; la *Famiglia Light House of Sicily*, in Sicilia e Sardegna. Le *Famiglie* risultano ulteriormente articolate in sezioni, denominate *Forum*, con competenza su specifiche porzioni del territorio.

58 Stralcio del provvedimento della citata operazione “*Green Bible*”.

59 Decreto di fermo 6906/19 RGNR della DDA di Catania; OCC 6906/19 RGNR -3642/20 RG GIP del Tribunale di Catania.

60 Si rammentano per la rilevanza le operazioni “*Little Free Bear I*” e “*Little Free Bear II*”, del gennaio 2020 (Tribunale di Bologna), e “*Promise land*”, del giugno 2020 in Catania, Messina, Caltanissetta, Verona, Novara e altre città italiane (Tribunale di Catania). Per l’approfondimento delle stesse si rinvia alle precedenti Relazioni.

61 OCC 14149/2018 RGNR - 12341/2019 RG GIP (nei confronti di 39 soggetti) e OCC 14149/2018 RGNR (con riunione del p.p. 12649/20 RGNR) - 12341/2019 RG GIP (nei confronti di 4 soggetti), entrambe del Tribunale di Torino.





quali irreperibili sul territorio nazionale) appartenenti ai VIKINGS e più specificatamente al *deck walhalla marine*<sup>62</sup>. Oltre al traffico e spaccio di *marijuana*, *cocaina* ed *eroina* la compagine criminale era dedita allo sfruttamento di giovani connazionali. L'organizzazione affermava la propria supremazia territoriale attraverso aggressioni e tentati omicidi, sia verso coloro che non osservavano le regole interne, sia nei confronti di *cultisti* appartenenti a gruppi rivali.

La Procura Distrettuale Antimafia di Bologna nel corso di una collegata attività investigativa ha contestualmente proceduto nei confronti di un gruppo criminale nigeriano attivo in Emilia Romagna. Con l'operazione "*Signal*"<sup>63</sup> la Polizia di Stato di Ferrara ha infatti dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 31 nigeriani appartenenti ai VIKINGS impegnati in scontri violenti con gruppi criminali contrapposti sul territorio quali gli EIYE, nonché principalmente dediti al traffico e spaccio di droga (*eroina* e *cocaina*) e alle estorsioni nei confronti di connazionali.

Il **20 dicembre** nell'ambito dell'operazione denominata "*Sister White*"<sup>64</sup> la Polizia di Stato di Palermo ha infine dato esecuzione al fermo di 4 soggetti appartenenti al *cult* degli EYIE e di 2 italiani appartenenti a un sodalizio con base operativa nel centro storico di Palermo dedito al traffico e allo smercio di *cocaina* ed *eroina*. Lo stupefacente che proveniva dalla provincia di Napoli veniva introdotto in Sicilia attraverso una rete di corrieri "ovulatori" che viaggiavano in autobus ed in treno. I due italiani indagati risiedevano nel trapanese e provvedevano allo smercio anche nelle "piazze di spaccio" dei comuni di Marsala (TP), Mazara del Vallo (TP), Castelvetro (TP) e Licata (AG).

Anche al di fuori dei *cults* l'azione criminale dei gruppi nigeriani è orientata soprattutto verso gli stupefacenti. In tale settore la criminalità nigeriana si è infatti ritagliata ampi spazi d'azione nell'importazione e nella commercializzazione della droga nelle aree urbane. Ciò trova aggiornata conferma dagli esiti di varie investigazioni che vengono di seguito riportate in successione cronologica.

Il **10 luglio 2020** con l'operazione "*Malesya*"<sup>65</sup> i Carabinieri di Sassari hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 37 nigeriani e 2 italiani. L'indagine ha svelato l'operatività di un'organizzazione dedita al traffico di *eroina* e *cocaina* destinate a numerose piazze di spaccio della Sardegna. Il gruppo si riforniva attraverso canali attivi in varie zone d'Italia (Caserta, Napoli, Latina, Torino e Vicenza) oppure dall'estero (Malesia e Olanda) attraverso corrieri "ovulatori".

Il successivo **14 luglio** i Carabinieri di Mestre (VE) hanno dato esecuzione a un provvedimento<sup>66</sup> nei confronti di 4 italiani ed 1 nigeriano appartenenti a un più ampio gruppo criminale

---

62 L'organizzazione dei VIKINGS risulta articolata in *sezioni* che prendono il nome di *deck* (o *patrol* o *marine*) e hanno una zona di competenza: la *sezione* attiva a Torino è denominata *Walhalla Marine*. Altri *deck* risultano essere il *Nove Marine* a Novara; il *Treasure Marine Roma Empire* a Roma; il *Lutas Marine* a Napoli e *Noci Marine* a Bergamo.

63 OCC 15459/18 RGNR - 1608/20 RG GIP del Tribunale di Bologna.

64 Fermo di indiziati di delitto 5396/2020 RGNR.

65 OCC 1755/18 RGNR - 609/2020 RG GIP del Tribunale di Sassari.

66 OCC 6953/19 RGNR - 1598/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Treviso il 28 giugno 2020.

dedito allo spaccio al dettaglio di *cocaina* nelle province di Venezia e Treviso.

Il **28 luglio** con l'operazione "*Warning*"<sup>67</sup> la Polizia di Stato di Vicenza ha dato esecuzione a 27 misure cautelari nei confronti di spacciatori nigeriani e gambiani dediti allo smercio di *eroina*, *cocaina* e *marijuana* nelle due maggiori aree verdi cittadine.

Ed ancora l'operazione "*Jesolo summer 2020-Missed trip*"<sup>68</sup> con la quale il **26 agosto** la Polizia di Stato di Venezia ha disvelato l'operatività di 14 *pusher* nigeriani che si muovevano tra le province di Torino, Trento, Vicenza e Padova, attuando una sorta di "pendolarismo criminale" al fine di smerciare *eroina*, *cocaina* e *marijuana* nei luoghi della *movida* estiva.

Il **7 ottobre**, la Polizia di Stato di Prato, Firenze, Bologna e Pistoia nell'ambito dell'operazione "*Pusher 3 Piazza Pulita*"<sup>69</sup> ha poi eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 soggetti di origine africana - in prevalenza nigeriani ma anche ghanesi, gambiani e della Sierra Leone - autori di numerose cessioni al dettaglio di *eroina* e *marijuana*.

Si conferma inoltre l'operatività dei criminali nigeriani anche nello smercio di *shaboo* che fino a non molto tempo fa risultava ad esclusivo appannaggio delle organizzazioni criminali cinesi<sup>70</sup>.

Al riguardo è del **23 luglio 2020** l'operazione "*Crystal*"<sup>71</sup> con la quale i Carabinieri di Roma hanno dato esecuzione a 8 provvedimenti di custodia cautelare nei confronti dei componenti nigeriani e filippini di un sodalizio dedito allo spaccio della citata droga sintetica.

Come accennato, si rileva l'operatività dei nigeriani nel settore delle *truffe on line* che in genere vengono realizzate attraverso la collaborazione di un *network* internazionale di criminali connazionali. In tale ambito si evidenzia l'operazione "*Matrioska*"<sup>72</sup> conclusa il **13 ottobre 2020** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza di Trento che ha permesso di disarticolare un'organizzazione multietnica - cui partecipavano anche 2 nigeriani - dedita alle truffe con il metodo della "compromissione" di *mail* aziendali. Con l'operazione "*Casanova*"<sup>73</sup> il successivo **18 novembre** la Guardia di finanza di Torino ha inoltre dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 nigeriani e 1 italiano. L'indagine ha disvelato l'esistenza di un'organizzazione transnazionale dedita al riciclaggio di denaro proveniente dalle truffe *on line*<sup>74</sup>.

I trasferimenti di denaro illecitamente acquisito avvengono sia attraverso agenzie di *money transfer*, sia per mezzo di sistemi informali come l'*hawala*<sup>75</sup>. Al riguardo, con l'operazione "*Pe-*

---

67 OCC 9040/19 RGNR - 497/20 RG GIP del Tribunale di Vicenza.

68 Decreto di Fermo 6006/20 N della Procura della Repubblica di Venezia.

69 OCC 4263/19 RGNR - 821/20 RG GIP del Tribunale di Prato.

70 Che a seconda dei territori procedono anche allo spaccio o si limitano al traffico, lasciando lo smercio a *pusher* filippini.

71 OCC 4621/18 RG PM - 11175/20 RG GIP del Tribunale di Roma.

72 OCC 4928/2019 RGNR - 3595/19 RG GIP del Tribunale di Trento.

73 OCC 26158/17 RGNR del Tribunale di Torino.

74 C.d. truffe "*Love Scam*", in danno di donne americane ed europee.

75 Sistema di movimentazione finanziaria attraverso "rimesse" di denaro e compensazioni tra varie agenzie o singoli soggetti, in Italia o all'estero, basate sulla fiducia tra gli intermediari e su schemi informali.



*sha*<sup>76</sup> il **21 luglio 2020** la Polizia di Stato di Teramo ha eseguito il fermo di 19 nigeriani appartenenti a un sodalizio riconducibile agli EIYE attivo nel traffico di stupefacenti nella tratta e nello sfruttamento sessuale di connazionali nelle Marche e in Abruzzo. I proventi illeciti conseguiti venivano inviati in Nigeria attraverso l'utilizzo di canali finanziari non tracciabili.

### Criminalità Romena

La criminalità romena si manifesta sia in forma non organizzata, sia attraverso gruppi strutturati<sup>77</sup>. Questi ultimi talora multietnici rivolgono i loro interessi illeciti verso attività complesse e redditizie quali il traffico di droga e di armi. Costituiscono inoltre settori operativi consolidati delle consorterie la tratta di donne da avviare alla prostituzione, i reati informatici e i reati predatori. Tale criminalità risulterebbe inoltre attiva nel settore dell'intermediazione illecita e dello sfruttamento della manodopera (c.d. "caporalato") in alcuni casi d'intesa con criminali italiani.

Indicativa delle interazioni criminali con sodalizi autoctoni è l'operazione "*Last Chain*"<sup>78</sup> conclusa il **7 luglio 2020** dalla Polizia di Stato di Genova con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 13 appartenenti a un'associazione transnazionale multietnica a maggioranza romena ma partecipata anche da italiani e pakistani. L'organizzazione era dedita al riciclaggio di denaro proveniente da conti correnti esteri intitolati a vittime di truffe *on line*. Le transazioni venivano effettuate su conti correnti bancari o postali accesi presso filiali del capoluogo ligure e intestati a prestanomi nullatenenti (c.d. *money mules*). Il denaro prelevato dai conti correnti veniva trasferito in Romania direttamente da corrieri (c.d. *carrozze*) ovvero attraverso l'accredito su carte prepagate e/o sim. Tra i destinatari della misura cautelare figura anche un pregiudicato campano<sup>79</sup> ma da tempo residente a Genova che oltre a procacciare i "*muli*" procedeva direttamente alla riscossione delle provviste illecite per poi inviarle in Romania tramite canali non tracciabili.

Il coinvolgimento di criminali romeni con ruoli secondari in gruppi multietnici dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti ha trovato aggiornata conferma con l'operazione<sup>80</sup> eseguita il **14 novembre 2020** dai Carabinieri di Sesto San Giovanni (MB). L'indagine ha colpito un sodalizio dedito al traffico di *marijuana* destinata alle piazze di spaccio di Milano e della provincia di Monza. Tra gli arrestati un romeno, un moldavo e 3 italiani.

Con riferimento allo sfruttamento della prostituzione, l'**11 settembre 2020** i Carabinieri di Bergamo hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>81</sup> nei confronti di 6 romeni e un

76 Decreto di Fermo 2358/18 RGNR della DDA di L'Aquila.

77 Si rammenta che nel 2019 la Corte d'Appello di Torino ha riconosciuto, le connotazioni tipiche della mafiosità nella struttura e nelle modalità d'azione dell'organizzazione rumena denominata *Brigada Oarza*.

78 OCC 9949/2018 RGNR - 7820/2018 RG GIP del Tribunale di Genova.

79 Indagato nel 2009 per associazione di tipo mafioso in un'indagine riguardante il *clan* dei CASALESI.

80 OCC 0832/2020 RGNR - 4895/2020 RG GIP del Tribunale di Monza.

81 OCC 10083/19 RGNR - 5616/2020 RG GIP del Tribunale di Bergamo.

albanese appartenenti a un'organizzazione dedita allo sfruttamento della prostituzione nelle province di Bergamo e Brescia.

### Criminalità proveniente dai Balcani e dai Paesi ex Urss

I gruppi criminali balcanici e dei Paesi dell'ex Unione Sovietica hanno evidenziato nel tempo la propensione per i reati contro il patrimonio, il traffico di stupefacenti e di armi, il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina<sup>82</sup>, lo sfruttamento della prostituzione, il contrabbando e i furti di rame. Per quanto attiene al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (t.l.e.) con l'operazione "Iqos"<sup>83</sup> dell'8 settembre 2020 i Carabinieri e la Guardia di finanza di Bologna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un'organizzazione composta da 4 moldavi responsabili di furto e contrabbando di *Heets Stick* (piccole sigarette da utilizzare con apposito dispositivo)<sup>84</sup>. Riguardo al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, il basso adriatico continua a essere una delle mete per l'approdo di imbarcazioni che trasportano migranti<sup>85</sup> spesso di nazionalità pakistana, curda, irachena, iraniana e siriana<sup>86</sup>. Il viaggio in mare viene pianificato da organizzazioni transnazionali che dai litorali greci e turchi inviano verso l'Italia natanti molto spesso condotti da soggetti dell'est europeo. Esemplicativo è l'arresto<sup>87</sup> effettuato dalla Polizia di Stato a Monopoli (BA), il 1° ottobre 2020, di un serbo e un croato che avevano condotto sulle coste italiane 50 migranti turchi e curdi a bordo di una barca a vela.

### Criminalità Nord-Centro africana

I sodalizi criminali di origine nord-centro africana hanno da tempo evidenziato il preminente interesse per il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti, per i reati connessi con la filiera dell'immigrazione clandestina (spesso contestuale al contrabbando di t.l.e.) per la tratta e lo sfruttamento di lavoratori stranieri. In particolare per quanto attiene allo spaccio al dettaglio

---

82 La direttrice Bosnia-Erzegovina-Croazia-Slovenia è fortemente interessata dai flussi migratori dall'area balcanica.

83 OCC 4887/19 RNR - 9869/19 RG GIP del Tribunale di Bologna.

84 La merce trafugata proveniva dal magazzino dalla sede bolognese di un'importante multinazionale di tabacchi lavorati, presso la quale i soggetti lavoravano per conto di imprese assegnatarie della manutenzione degli impianti.

85 "Nel 2020 si è registrato sul 2019 un complessivo aumento del 77,34% dei migranti provenienti dalla Grecia e dalla Turchia... sarebbe aumentato il prezzo medio pagato per il viaggio, che attualmente è ricompreso tra i 5.000 € e i 9000 €." Le imbarcazioni sono condotte da "...scafisti principalmente turchi, ucraini e russi che raggiungono la Turchia con regolare passaporto e visti/timbri turistici in corso di validità". Fonte: Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.- Direzione Centrale dell'Immigrazione e della Polizia delle Frontiere-Documento di analisi dei trend dell'immigrazione irregolare-anno 2020.

86 In particolare nel semestre sono stati arrestati: a Ugento (LE), il 29 agosto 2020 2 scafisti moldavi; a Gallipoli (LE) il successivo 31 agosto 2 scafisti ucraini; a Santa Maria di Leuca (LE) il 28 settembre 2 scafisti kazaki; a Torre Pali (LE) il 30 settembre 2 scafisti (1 cittadino moldavo e 1 georgiano); a Gallipoli (LE) il 4 novembre 2 scafisti turchi; a Santa Maria di Leuca (LE) il 16 novembre 1 scafista iraniano; infine a Gallipoli (LE), sono stati fermati il 6 dicembre 2 scafisti russi.

87 OCC 9985/2020 - 7856/2020 RG GIP del Tribunale di Bari.





di sostanze stupefacenti, si riportano in ordine cronologico le investigazioni condotte nel semestre.

Il **29 luglio 2020**, con l'operazione "Aquila Nera 2019"<sup>88</sup> la Polizia di Stato di Vercelli ha tratto in arresto 5 maghrebini dediti allo spaccio di *eroina*, *cocaina* e *hashish* nelle zone boschive dei comuni di Arborio e Ghislarengo (VC). Il successivo **8 settembre** la Guardia di finanza di Firenze ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>89</sup> nei confronti di 8 marocchini appartenenti a un'organizzazione dedita al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti procedendo anche al sequestro di circa kg. 10 di *cocaina*. Il **3 settembre** e il **6 novembre** nell'ambito dell'operazione "Talpona 2020" i Carabinieri di Alessandria e di Acqui Terme (AL) hanno tratto in arresto 5 maghrebini, un italiano e un albanese dediti allo spaccio di *cocaina*, *eroina* e *hashish*.

Il **5 ottobre 2020**, la Polizia di Stato di Milano ha tratto in arresto<sup>90</sup> 2 marocchini trovati in possesso di kg. 8 di *eroina*, una rilevante quantità di sostanze taglio<sup>91</sup> e solventi. Sempre nell'**ottobre 2020** con l'operazione "Tiger" i Carabinieri di Sassuolo (MO) hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare<sup>92</sup> nei confronti di 19 nordafricani responsabili di traffico di *hashish* e *cocaina*. Nella circostanza è stata disvelata una vasta rete articolata in gruppi collegati e operativi nelle città di Sassuolo, Modena e Carpi con propaggini a Mantova, Reggio Emilia e Bologna.

Il **6 ottobre 2020**, con l'operazione "XXL" la Polizia di Stato di Brescia ha eseguito un provvedimento restrittivo<sup>93</sup> nei confronti di 12 soggetti italiani e marocchini in quanto ritenuti responsabili di associazione finalizzata al traffico di *cocaina* e *hashish*.

Ed ancora il **14 ottobre 2020** la Polizia di Stato di Monza ha colpito<sup>94</sup> 2 gruppi criminali rispettivamente composti da gambiani e marocchini che si dividevano il mercato per tipologia di droga da smerciare.

Il **14 dicembre 2020**, con l'operazione "Salto nel buio"<sup>95</sup> la Polizia di Stato di Brescia ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 tunisini, libici e marocchini dediti allo spaccio di *eroina* e *cocaina*. I soggetti coinvolti non avevano costituito un'associazione ma collaboravano per preavvisare della presenza delle Forze di polizia. Sempre il **14 dicembre** con l'operazione "Pineta di Levante" la Polizia di Stato di Lucca e Viareggio ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>96</sup> nei confronti di 6 appartenenti a un'organizzazione multietnica dedita allo spaccio di *cocaina* e *hashish* e composta da marocchini, tunisini ed italiani. Il gruppo criminale aveva allestito una base operativa nella Pineta di Levante di Torre del Lago Puccini (LU).

---

88 P.p. 2795/2019 RGNR della Procura della Repubblica di Vercelli.

89 OCC 8909/19 RGNR - 5882/19 RG GIP del Tribunale di Firenze.

90 OCC 28745/2020 RGNR - 13207/2020 RG GIP del Tribunale di Milano.

91 Per l'ingente quantitativo di 240 kg, tra paracetamolo e caffeina, significativo di un'attività criminale intensa.

92 OCC 7908/2019 RGNR - 4080/2020 RG GIP del Tribunale di Modena.

93 OCC 8209/2018 RGNR - 230/20 RG GIP del Tribunale di Brescia.

94 OCC 8280/2019 RGNR - 1928/2020 RG GIP del Tribunale di Monza.

95 OCC 15486/19 RGNR - 14896/20 RG GIP del Tribunale di Brescia.

96 OCC 10489/19 RGNR - 2571/20 RG GIP del Tribunale di Firenze.

L'operatività dei sodalizi nord-centro africani anche in accordo con soggetti italiani trova aggiornata conferma nello sfruttamento del lavoro per lo più in ambito rurale. Al riguardo, il **13 luglio 2020** a Marina di Ginosa (TA) i Carabinieri di Taranto nel corso di un accesso ispettivo in un'azienda agricola hanno tratto in arresto 3 marocchini responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, denunciando il datore di lavoro italiano. Nella circostanza è stato appurato che i "caporali" stranieri gestivano nei terreni in uso all'azienda 8 connazionali violando le normative contrattuali di salute e sicurezza. Il successivo **17 luglio** a Marina di Lizzano (TA) i Carabinieri di Taranto hanno tratto in arresto un tunisino e 2 italiani responsabili di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro. Gli indagati venivano sorpresi a trasportare su un furgone 7 braccianti agricoli di nazionalità tunisina, minacciati e sottopagati. Per quanto attiene ai reati connessi con l'immigrazione clandestina, il **1° luglio 2020** a Modena e Acerra (NA) la Polizia di Stato ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare<sup>97</sup> nei confronti di 2 ghanesi appartenenti a un più ampio sodalizio dedito al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina aggravata dal carattere della transnazionalità. L'associazione criminale era diretta da un funzionario dell'Ufficio Immigrazione del Ghana che pianificava il viaggio aereo verso l'Italia e poi per l'estero di clandestini ghanesi e nigeriani, fornendo loro falsa documentazione per l'espatrio.

Il **3 luglio 2020** la Polizia di Stato di Milano ha tratto in arresto 5 soggetti di nazionalità italiana e nordafricana<sup>98</sup> ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di cittadini egiziani, marocchini, cinesi e siriani, falso e corruzione. L'operazione "*Falsa Promessa*"<sup>99</sup> ha infatti svelato l'attività di un sodalizio che predisponendo falsa documentazione attestante la sussistenza dei requisiti per il ricongiungimento familiare ovvero utile al rilascio e al rinnovo di permessi di soggiorno. Tal scopo i prevenuti si avvalevano dell'apporto di professionisti accreditati presso l'Agenzia delle Entrate e di titolari di "centri studi" abilitati allo svolgimento di esami di lingua italiana.

Con l'operazione "*Glauco 4*"<sup>100</sup> conclusa dalla Polizia di Stato di Palermo nel **settembre 2020** è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 14 cittadini eritrei ed etiopi appartenenti ad un *network* criminale attivo nel traffico di migranti, con basi in Italia (Udine e Milano) e nel continente africano. Le somme di denaro riscosse dai membri del sodalizio venivano inviate all'estero (Dubai e Londra) con il sistema dell'*hawala* o attraverso sistemi telematici di trasmissione fondi.

Il **9 dicembre 2020** con l'operazione "*Carpe Diem*"<sup>101</sup> la Polizia di Stato di Potenza ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 10 italiani e 6 africani di nazio-

---

97 OCC 13482/19 RGNR - 4046/2020 RG GIP del Tribunale di Bologna.

98 2 italiani, 2 egiziani e 1 marocchino. Ulteriori due italiani sono stati indagati.

99 OCC 40494/2017 RGNR - 11644/2018 RG GIP del Tribunale di Milano.

100 OCC 15423/2017 RGNR - 11845/2017 RG GIP del Tribunale di Palermo. L'indagine costituisce il seguito delle operazioni "*Glauco 1-2-3*", condotte tra il 2013 ed il 2017, che hanno consentito l'identificazione di appartenenti alla rete criminale di trafficanti di esseri umani sulla rotta del Mediterraneo centrale e i loro referenti in Italia.

101 OCC 2842/2018 RGNR - 385/2019 RG GIP del Tribunale di Potenza.

nalità tunisina e marocchina appartenenti a una più ampia organizzazione criminale multietnica dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. L'organizzazione provvedeva dietro compenso in denaro alla fittizia assunzione a tempo determinato di stranieri con il fine del rilascio del permesso di soggiorno. Coinvolti nel traffico illecito sono risultati i proprietari di aziende agricole compiacenti, i locatari di immobili e gli intermediari italiani e stranieri presenti sul territorio nazionale.

Si segnala inoltre il coinvolgimento di soggetti di nazionalità nord - centro africana in compagini criminali dedite alle truffe *on-line* riconducibili ad organizzazioni transnazionali. Al riguardo, con l'operazione "*Matrioska*"<sup>102</sup> il **13 ottobre 2020** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza di Trento hanno svelato l'operatività di un gruppo criminale multietnico - composto da italiani, africani, un pakistano e un soggetto dello Sry Lanka - dedito alle truffe informatiche attraverso la compromissione (*hackeraggio*) di *e-mail* aziendali. I *cyber* criminali dopo aver assunto il "controllo" delle caselle di posta elettronica di aziende e professionisti dirottavano i pagamenti dei clienti in conti correnti intestati a società fantasma riconducibili all'organizzazione. L'ordinanza di custodia cautelare è stata eseguita nei confronti di 7 soggetti (ulteriori 2 sono stati arrestati nel **marzo 2021**) ritenuti responsabili di frode informatica e riciclaggio transnazionale.

Anche in assenza di evidenze nel semestre è infine opportuno rammentare il recente coinvolgimento di soggetti di origine africana in settori quali il traffico illecito di rifiuti<sup>103</sup>.

### Criminalità da Paesi medio-oriente e sud-est asiatico

Le organizzazioni criminali formate da soggetti provenienti dai Paesi del medio-oriente e del sud-est asiatico sono principalmente interessate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e al traffico di stupefacenti in particolare di *eroina* importata dai Paesi di provenienza ricalcando le rotte di spostamento dei migranti. Si tratta in genere di consorterie multietniche (quelle del sud-est asiatico a prevalente matrice indiana e pakistana) che agirebbero in cooperazione con la criminalità dell'area balcanica, nonché con quella turca<sup>104</sup> e greca. Al riguardo, il **30 settembre 2020** i Carabinieri di Torino hanno eseguito il fermo<sup>105</sup> di 6 indiani e pakistani ritenuti responsabili di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dall'Italia verso la

---

102 OCC 4928/2019 RGNR - 3595/19 RG GIP del Tribunale di Trento.

103 Nel gennaio 2020 con l'operazione "*Black sun*" è stata infatti colpita un'organizzazione multietnica, dedita al traffico illegale di pannelli fotovoltaici in disuso, rottami di vetro, imballaggi e contenitori di plastica di prodotti chimici e fitofarmaci. Inoltre, il 12 febbraio 2020 i Carabinieri forestali hanno tratto in arresto 2 nordafricani titolari di un sito abusivo di stoccaggio di rifiuti illeciti a Brescia. Gli stessi, avvalendosi di manodopera straniera, provvedevano al caricamento di rifiuti, anche speciali, su *container* da spedire in Africa.

104 Si rammenta che il 30 gennaio 2020 la Polizia di Frontiera Marittima di Trieste, coordinata dalla locale DDA, ha disarticolato un'organizzazione criminale dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di iracheni che, attraverso la rotta marittima dalla Turchia all'Italia, giungevano nell'area portuale del capoluogo giuliano per poi dirigersi in varie città italiane e nel nord Europa.

105 P.p. 10329/18 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Torino.

Francia e l’Austria. Inoltre, con l’operazione “*Mondi Connessi*”<sup>106</sup> del **2 dicembre 2020** la Polizia di Stato ha proceduto a Siracusa, Bari, Imperia Torino e Milano al fermo di 19 appartenenti a un’organizzazione multietnica dedita al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina e composta da curdo-iracheni, afghani e italiani. Il *network* criminale - costituito da gruppi indipendenti tra loro ma facenti capo a un’unica centrale estera - favoriva dietro compenso in denaro lo sbarco di migranti in Italia e il successivo trasferimento in altri Paesi europei<sup>107</sup>. Il corrispettivo in denaro versato dalle famiglie dei migranti e accantonato in punti di raccolta in Turchia veniva movimentato attraverso *money transfer* o con sistemi simili all’*hawala*.

Le consorterie criminali medio orientali e del sud est asiatico risultano inoltre attive nello sfruttamento della manodopera<sup>108</sup>. Per il semestre una conferma è giunta il **16 luglio 2020** a Firenze<sup>109</sup>.

Gli stessi sodalizi risultano attivi anche nel traffico di stupefacenti in particolare con l’importazione di *eroina* prodotta nei Paesi di origine e introdotta attraverso la rotta balcanica. Al riguardo, con l’operazione “*Daraga*”<sup>110</sup> il **17 dicembre 2020** i Carabinieri di Macerata hanno eseguito un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 24 soggetti tra pakistani e afghani ritenuti responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti. L’*eroina* proveniente dal Pakistan e dall’Afghanistan veniva introdotta in Italia attraverso la Grecia, occultata all’interno di confezioni per dolci oppure in “ovuli” ingeriti da corrieri. Il successivo **25 settembre** con l’operazione “*Ali Park*”<sup>111</sup> la Polizia di Stato di Terni ha disarticolato un’organizzazione criminale di prevalente matrice pakistana dedita al traffico di *eroina*<sup>112</sup>.

L’operatività delle organizzazioni filippine e bangladesi si conferma incentrata nel traffico e nello spaccio di *metanfetamine*<sup>113</sup>.

---

106 Fermo di indiziato di delitto 15075/2019 RGNR della Procura della Repubblica di Catania. L’indagine è descritta anche nel paragrafo dedicato alla provincia di Siracusa.

107 Giunti sul territorio nazionale gli stranieri venivano dotati della documentazione necessaria per l’ottenimento del permesso di soggiorno, tra cui contratti di lavoro fittizi.

108 E’ del giugno 2020 l’operazione “*Demetra-4*”, che ha disvelato 2 organizzazioni criminali composte anche da pakistani, dedite al favoreggiamento dell’immigrazione clandestina, all’intermediazione illecita e allo sfruttamento del lavoro nelle province di Cosenza e Matera. Il 4 giugno 2020 l’omicidio di un pakistano a Caltanissetta ha poi disvelato un’organizzazione etnica a carattere transnazionale che annoverava, tra i principali e più remunerativi *business*, il reclutamento di cittadini *pakistani, afghani ed africani* da destinare ai lavori nei campi e alla raccolta stagionale di prodotti ortofrutticoli. Il 24 giugno i Carabinieri hanno infine tratto in arresto un imprenditore tarantino del settore agroalimentare - ed un soggetto di origini indiane - per intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro.

109 I Carabinieri del Comando per la Tutela del Lavoro hanno eseguito 7 provvedimenti restrittivi e 4 misure dell’obbligo di dimora nei confronti degli appartenenti ad un’organizzazione multietnica - pakistani, africani e una donna italiana - responsabili di aver assunto e impiegato in condizioni di sfruttamento soggetti reclutati in centri di accoglienza per immigrati. Nell’ambito dell’operazione sono stati sequestrati compendi aziendali e rapporti bancari (OCC 10952/18 RGNR - 1859/19 RG GIP del Tribunale di Firenze).

110 OCC 2660/19 RGNR - 2996/2020 RG GIP del Tribunale di Macerata.

111 OCC 1823/19 - 1566/20 RG GIP del Tribunale di Perugia, eseguita nei confronti di 6 pakistani, 2 tunisini, un nigeriano e un italiano.

112 In alcuni casi lo stupefacente veniva fatto “assorbire” nella gomma di rivestimento delle valigie e successivamente sottoposto a un processo chimico di recupero.

113 Nel senso si rammenta l’operazione “*Crystal*”, del **23 luglio 2020** a Roma, già descritta nel paragrafo dedicato alla matrice nigeriana.



### Criminalità Sudamericana

La criminalità organizzata sudamericana risulta attiva soprattutto nelle regioni del nord Italia in particolare in Lombardia e Liguria e in misura minore nel Lazio. Tali sodalizi oltre a essere dediti alla commissione di reati contro il patrimonio e allo sfruttamento della prostituzione collaborano con altre consorterie straniere o italiane nella gestione dei traffici di droga proveniente dall'America latina. Per quanto attiene al traffico di *cocaina*, l'importazione avviene attraverso rotte aeree e marittime utilizzando scali intermedi al fine di eludere i controlli delle Forze di polizia e delle dogane. Per il semestre si evidenzia l'operazione "*Suerta loca*"<sup>114</sup> conclusa il **23 settembre 2020** dalla Guardia di finanza di Milano con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 6 sudamericani di etnia boliviana e peruviana. I prevenuti appartenevano a una più ampia rete di narcotrafficienti - di cui facevano parte anche 2 italiani - attiva nelle piazze di spaccio di Milano e della provincia di Varese. La *cocaina* veniva introdotta nel territorio nazionale attraverso gli scali aerei milanesi e con l'impiego di corrieri "ovulatori" provenienti dal sud America.

Il successivo **29 settembre** i Carabinieri di Latisana (UD) hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>115</sup> nei confronti di 2 dominicani e un italiano responsabili di traffico e spaccio di *cocaina*. Il sodalizio di matrice sudamericana si avvaleva di italiani per lo spaccio al dettaglio della droga approvvigionata nelle province di Treviso, Bologna e Venezia.

Il **20 ottobre** con l'operazione "*Domingo*"<sup>116</sup> i Carabinieri di Roma hanno poi eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 21 soggetti appartenenti a un sodalizio attivo nel narcotraffico internazionale e composto da italiani e stranieri. L'organizzazione operava nella Capitale e nella relativa provincia con l'apporto di intermediari sudamericani per l'acquisto di ingenti quantitativi di *cocaina*. Le investigazioni hanno evidenziato il coinvolgimento di cittadini peruviani residenti a Roma e la partecipazione di 3 soggetti di origine calabrese di cui uno contiguo alla 'ndrina GIORGI.

Nel semestre sono state raccolte anche diverse evidenze relative al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e allo sfruttamento della prostituzione. Il **15 ottobre 2020** con l'operazione "*Dona Claudia*"<sup>117</sup> la Polizia di Stato di Terni ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 4 soggetti (3 colombiani e 1 italiano) ritenuti appartenenti a un'organizzazione che reclutava donne e transessuali nel Paese sudamericano per introdurli nel mercato della prostituzione dandone pubblicità su siti *on line*. Con l'operazione "*Tudo includo*"<sup>118</sup> il **30 ottobre** la Polizia di Stato di Catania ha disarticolato un'associazione criminale prevalentemente

114 OCC 33393/19 RGNR - 21128/19 RG GIP del Tribunale di Milano.

115 OCC 7071/2019 RGNR - 2964/20 RG GIP del Tribunale di Udine.

116 OCC 2184/19 RGNR - 6310/20 RG GIP del Tribunale di Roma.

117 OCC 3007/2019 RGNR - 1069/2020 RG GIP del Tribunale di Terni.

118 OCC 3970/19 RGNR - 4171/2020 RG GIP del Tribunale di Catania. Contestualmente si è proceduto al sequestro preventivo di 4 immobili, posti a disposizione del sodalizio per ospitare i brasiliani nel periodo di permanenza, nonché al sequestro, nei confronti dei due promotori, della somma di 265 mila euro, corrispondente all'illecito giro d'affari del sodalizio criminale.

italiana ma con la partecipazione di un cittadino brasiliano dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, corruzione e falso in atto pubblico<sup>119</sup>. Il provvedimento restrittivo ha riguardato 9 soggetti ai quali sono stati applicati gli arresti domiciliari, mentre altri 3 sono stati sottoposti alla misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria.

---

119 L'indagine ha svelato l'esistenza di un *sodalizio* che agevolava cittadini brasiliani, con asserita o preconstituita discendenza italiana, nelle pratiche di riconoscimento della cittadinanza *iure sanguinis*. In ciò contando sulla remunerata collaborazione di dipendenti infedeli del Comune di Catania.



### 8. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA ITALIANA ALL'ESTERO E RELAZIONI INTERNAZIONALI

#### a. Analisi generale del fenomeno

Anche nel semestre in esame, le già sperimentate strategie di contenimento e confinamento della popolazione mondiale determinate dalla pandemia hanno segnato le dinamiche criminali transnazionali e, nel contempo, circoscritto la relativa azione di contrasto.

L'attuale crisi economica potrebbe favorire le consorterie identificabili nella cosiddetta *criminalità finanziaria internazionale*, già attive nei settori convenzionali del riciclaggio all'estero, ovvero l'intercettazione di erogazioni pubbliche a sostegno dell'economia, il rafforzamento in filiere già vulnerabili come lo smaltimento dei rifiuti, il settore della logistica e il comparto agro-alimentare, tramite manovre speculative finanziarie possibili attraverso una non comune disponibilità di liquidità.

In particolare, le organizzazioni criminali da sempre impegnate nel mercato della contraffazione, con una *leadership* consolidata in ambito internazionale, hanno intravisto in quello dei farmaci un potenziale settore da poter inquinare con la produzione di beni contraffatti approfittando della difficile tracciabilità anche negli approvvigionamenti soprattutto dei dispositivi di protezione individuale<sup>1</sup> e di prodotti medicali, farmaceutici e parafarmaceutici.

I sodalizi hanno mostrato ancora una volta notevoli capacità di adattamento ai cambiamenti socio-economici, come nel redditizio settore degli stupefacenti superando le limitazioni imposte per gli spostamenti personali e rimodulando le tradizionali modalità di trasporto e di distribuzione della droga con il ricorso alla pratica del "*darknet market*" che consente il recapito per posta del materiale acquistato *on line* sui mercati esteri.

Il difficile quadro economico, che permane instabile e incerto alla luce delle variabili che potrebbero determinare gli scenari futuri, accomuna nella sua gravità tutte le nazioni colpite dall'emergenza sanitaria in modo trasversale e *globalizzato*. Ciò ha stimolato e fortemente incentivato il ricorso, da parte dei Governi nazionali in particolare dell'UE, a risposte corali che, al netto di fisiologiche distonie, sono state improntate ad un'azione coordinata nella lotta al virus.

Su tale tracciato è auspicabile che l'azione condivisa dai Paesi per il superamento dell'emergenza sanitaria possa esprimersi con analoga determinazione al contrasto globalizzato delle organizzazioni criminali più strutturate che saranno fortemente attratte dalle opportunità collegate alla diffusa situazione congiunturale *post pandemica*, non solo per conquistare posizioni di dominio nei mercati reinvestendo i capitali di provenienza illecita ma anche per ottenere illecitamente finanziamenti a tasso agevolato e contributi a fondo perduto.

Tali forme di criminalità, infatti, sono flessibili e ispirate a modelli imprenditoriali capaci di

---

1 Il 28 novembre 2020 il Nucleo di Polizia Economico finanziaria della Guardia di finanza di Napoli ha sequestrato circa 1 milione di dispositivi di protezione prodotti in Cina e privi dei requisiti previsti dalle vigenti disposizioni.

integrarsi con l'economia legale e di anticiparne l'evoluzione e le opportunità anche agendo nella produzione di beni e servizi nei settori legali dell'economia, operando sui mercati internazionali e sfruttando le disomogeneità legislative dei diversi Paesi.

Al riguardo si pensi alle numerose richieste rogatorie inoltrate dalla magistratura italiana che non vengono recepite positivamente dalle Autorità di molti Paesi, con il conseguente indebolimento di complesse attività investigative svolte.

Per un contrasto efficace a tali insidie, oltre all'auspicio di arrivare quanto prima ad una legislazione omogenea e condivisa fra gli Stati, si impone, mutuando l'esperienza e l'impegno profuso nella lotta al virus, un impulso sempre maggiore nella circolazione delle informazioni e nella cooperazione sinergica tra gli organi investigativi e giudiziari dei singoli Paesi. I sistemi criminali organizzati sono ormai un grande soggetto sovranazionale che gli Stati non potranno più contrastare efficacemente in modo autonomo ed isolato.

Il rinnovato approccio deve tradursi in atti concreti. Sul tema, infatti, si segnala una importante iniziativa internazionale, conclusasi nel semestre, che integra e stimola l'utilizzo degli strumenti normativi di carattere transnazionale in parte già adottati: il 16 ottobre 2020 i rappresentanti di 190 Paesi presenti a Vienna alla riunione plenaria della CONVENZIONE SULLA LOTTA ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA TRANSNAZIONALE hanno approvato all'unanimità il documento presentato dall'Italia che *passerà alla storia* come RISOLUZIONE FALCONE. Le delegazioni si sono confrontate sull'opportunità di perfezionare e rendere più efficace la c.d. CONVENZIONE DI PALERMO, ovvero il primo accordo globale ONU sulla lotta alla mafia sottoscritto nel capoluogo siciliano nel 2000. I rappresentanti del Governo italiano hanno presentato la risoluzione agli altri membri focalizzando l'attenzione sul contrasto alla dimensione economica della criminalità e sull'adozione di nuovi strumenti di prevenzione e repressione delle nuove forme di organizzazioni criminali. Ciò, riprendendo quanto già anticipato dal giudice Giovanni Falcone sulla necessità di impostare la lotta alla mafia su scala globale, anche attraverso l'adozione delle misure patrimoniali - che in Italia, dal 1982, si rivelano strumento utilissimo nella lotta alla criminalità organizzata - e con il riutilizzo sociale dei beni sottratti alle mafie. Il documento riconosce il ruolo precursore del magistrato siciliano e traccia le sfide future di questa lotta senza confini: contrasto alla dimensione economica della mafia, al *cybercrime* e ai reati ambientali, attraverso nuove forme di cooperazione internazionale, tecniche investigative speciali potenziate, in particolare, dalla collaborazione dei sistemi bancari e degli *internet provider* nazionali nel contrasto del riciclaggio.

Al di là delle importanti iniziative che promanano dagli organi istituzionali deputati al contrasto dell'illegalità e dei sistemi criminali, va comunque sottolineato che la forma di prevenzione più efficace è indubbiamente la formazione culturale per la diffusione, a tutti i livelli, di principi di *legalità partecipata*.

In tal senso, pur in un quadro difficile e complesso, si registrano progressi, rispetto al passato, nella sensibilità e nella mentalità delle nuove generazioni. In luogo di vittimismo e fatalismo, comincia ad affermarsi un atteggiamento positivo di fiducia e di desiderio di cambiamento.

Un ulteriore segno tangibile in tale positiva direzione va individuato nell'entrata in vigore il 19



dicembre 2020 del Regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 novembre 2018 relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca.

Questa nuova e necessaria strategia deve avere il suo punto di partenza in quegli strumenti già presenti nell'ambito della cooperazione giudiziaria e di polizia, che hanno mostrato la loro efficacia e consentito il raggiungimento di ottimi risultati sia nella fase preventiva, sia in quella repressiva del fenomeno mafioso.

La DIA ha sempre evidenziato questo aspetto durante gli incontri internazionali e nel reciproco rapporto con le Autorità degli Stati Membri, offrendo uno spunto di riflessione e ponendo l'accento sulla necessità di un moderno e più funzionale adeguamento normativo da parte delle nazioni europee.

Nell'ambito della collaborazione tra le forze di polizia va sottolineata l'importanza del *Progetto Onnet - Rete Operativa Antimafia @ON*, di cui la DIA è ideatore e *Project Leader*.

Il *Progetto*, che verrà trattato successivamente in maniera più ampia, è considerato in ambito internazionale uno strumento utile per promuovere un rapido ed efficace scambio informativo nell'ambito del contrasto alle mafie in Europa e non soltanto in Europa.

Va sottolineata, inoltre, l'iniziativa I-CAN nata in collaborazione con INTERPOL nel settembre 2019 e avviata dal Vice Direttore Generale della Pubblica Sicurezza, Direttore Centrale della Polizia Criminale, Prefetto Vittorio RIZZI. Si tratta di un innovativo strumento di cooperazione internazionale di polizia finalizzato ad incrementare la conoscenza del fenomeno mafioso della *'ndrangheta*, ormai, in maniera decisiva, assunto a fenomeno globale.

Nell'ambito del progetto I-CAN, attraverso un efficace e rapido scambio informativo e di competenze, la DIA collabora sia in termini analitici che operativi, sostenendo tutte le attività volte alla localizzazione dei latitanti e all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti all'estero. Va menzionato, altresì, il proficuo scambio info-operativo assicurato dal Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e da Europol, nonché dagli ufficiali di collegamento delle rappresentanze diplomatiche in Italia, scambio di cui si avvale anche la DIA e che permette, in maniera analitica, di rilevare le interconnessioni tra le organizzazioni mafiose italiane e straniere.

Ritornando in tema di *modus operandi* mafioso oltre frontiera, si sottolinea che i sodalizi, pur mantenendo l'antico stereotipo di struttura criminale verticistica basata sul vincolo familiare, sono riusciti a modellare innovative regole organizzative, estremamente duttili, per cogliere velocemente i vantaggi offerti dal sistema economico internazionale.

Le matrici mafiose, nelle Nazioni straniere dove si espandono, preferiscono ricorrere alla corruzione per non destare allarme sociale, evitando di utilizzare ogni forma di forza intimidatrice. Questo approccio di sommersione è fondamentale per poter agire in maniera indisturbata, permeando ogni ambito economico e riciclando enormi capitali ottenuti con le attività illecite. L'ambito criminale che a livello internazionale continua ad offrire una maggiore redditività è quello del narcotraffico. Al riguardo, negli ultimi anni l'Africa occidentale sembrerebbe essere diventata un importante snodo per i traffici di droga. In particolare, la Costa d'Avorio, la

Guinea-Bissau e il Ghana rientrano tra i Paesi finiti nelle mire delle mafie, rappresentando al momento cruciali basi logistiche per i *narcos*.

I sodalizi mafiosi, ampliando l'utilizzo della tecnologia, sono consacrati al cd *gaming e betting*, rispettivamente il settore del gioco d'azzardo e delle scommesse, ove imprenditori riconducibili alla criminalità organizzata, grazie alla costituzione di società sedenti nei paradisi fiscali, creano un circuito parallelo a quello legale, che consente di ottenere smisurati guadagni ed, in particolare, di riciclare, in maniera anonima, cospicue quantità di denaro.

Un'altra indicazione sulla capacità della mafia di cogliere le opportunità offerte dalla globalizzazione si rinviene nel ricorso all'utilizzo delle criptovalute, come i *Bitcoin* e, più di recente, il *Monero*<sup>2</sup>, che non consentono un agevole tracciamento<sup>3</sup>.

Sul piano macroeconomico il fenomeno della contraffazione è associato allo sviluppo e all'internazionalizzazione del commercio e dell'economia, alla distribuzione su larga scala delle nuove tecnologie, all'apertura di nuovi mercati e ai crescenti profitti generati dai diritti di proprietà intellettuale (marchi, brevetti e disegni industriali).

La produzione di beni contraffatti consente alla malavita il facile riciclaggio di denaro "sporco". La commercializzazione dei beni falsi genera enormi proventi, che i criminali impiegano per altre attività, lecite e illecite, rappresentando un importante elemento di supporto alla capacità operativa delle mafie transnazionali. Le relazioni intessute, le alleanze consolidate e le modalità logistiche, già in essere per la gestione di altri traffici illeciti, vengono ora utilizzate dalle organizzazioni criminali mondiali per il *business* della contraffazione, traendo vantaggi dall'internazionalizzazione dei mercati e dell'economia.

Per incidere efficacemente su tale fenomeno è sicuramente strategico il monitoraggio delle operazioni finanziarie e dei trasferimenti di denaro da e per l'estero, indispensabili per concretizzare più incisive attività di contrasto al riciclaggio ed al reimpiego di capitali illeciti che rappresentano i maggiori fattori di alterazione dei mercati e della finanza.

La mafia è in grado, altresì, di avvalersi del cd mondo del Dark web, parte della rete internet difficilmente controllabile che consente di muovere, in maniera indisturbata, notevoli quantità di danaro in operazioni illegali

Di pari passo è aumentato però l'impegno nel formare investigatori specializzati in attività di indagine finanziaria nella rete internet, un ambito in cui la formazione degli investigatori, grazie al ruolo di Cepol (Agenzia dell'Unione Europea per la Formazione delle Forze di Polizia), che anche nel semestre in corso, sebbene condizionato dall'emergenza sanitaria, ha continuato a svolgere l'attività formativa da remoto.

Un dato indiscutibile, quando si parla di mafie italiane, è che la *'ndrangheta*, negli anni, è stata

---

2 <https://www.cesi-italia.org/articoli/1155/luso-delle-criptovalute-nelle-attivita-internazionali-della-ndrangheta>. La criptovaluta Monero è un sistema di pagamento virtuale basato sulla *blockchain*, inaugurato nell'aprile del 2014, che fornisce informazioni pubbliche minime sulla transazione a tal punto da permettere scambi di valuta *on line* totalmente anonimi e non tracciabili.

3 Questi tipi di transazioni permettono di creare una rete di finanziamenti eterogenea facilitando l'attività di riciclaggio di denaro a livello globale, portando ad un ulteriore oscuramento della quantificazione complessiva delle attività criminali che li coinvolgono.



quella che ha sviluppato maggiormente una visione "globalista", che l'ha portata a stabilirsi in molti Paesi e a creare efficaci affinità con i produttori di stupefacenti dell'America Latina, così da poter essere considerata una vera e propria holding criminale del narcotraffico.

La *'ndrangheta*, organizzata in maniera assolutamente familistica, riesce a coordinare le proprie attività in tutto il mondo, avvalendosi di qualificati professionisti, capaci di "ripulire" i capitali illeciti, prevalentemente provento del narcotraffico.

### **b. La criminalità organizzata all'estero e le attività di cooperazione bilaterale e multilaterale**

La cooperazione bilaterale, importante strumento di polizia, permette di analizzare in maniera precisa e minuziosa la presenza all'estero delle organizzazioni mafiose italiane, concentrando l'attenzione, in particolar modo, sulla loro capacità di svilupparsi sia in maniera autonoma, sia in rapporto alle altre organizzazioni criminali originarie di altre nazioni.

La DIA ha sempre mostrato una sua particolare inclinazione rispetto alle attività di cooperazione, sviluppando e rafforzando la collaborazione con gli ufficiali di collegamento esteri presenti a Roma e con gli "esperti per la sicurezza" italiani all'estero.

Le *Task Force*, molto utilizzate nell'ambito della cooperazione internazionale, consentono di monitorare, in maniera puntuale, le organizzazioni criminali mafiose attraverso una continua collaborazione tra le FF.PP. italiane e straniere, soprattutto di Germania, Austria, Paesi Bassi e Francia.

Grazie alle *Task Force* e alla continua attività di scambio informativo che esse permettono, è stato possibile mettere in campo strategie operative che hanno consentito, in ambito internazionale, di individuare notevoli contesti di imprenditoria criminale.

La DIA, che nell'ambito della cooperazione di polizia rappresenta una realtà di straordinaria importanza e di riferimento per tutte le altre FF.PP., sia italiane che straniere, offre costantemente plusvalore in tutti i contesti investigativi cui è chiamata ad intervenire, contribuendo in maniera inequivocabile all'ottenimento di qualificati risultati nella lotta alla mafia.

### **Europa**

#### **Spagna**

La Spagna, in virtù della sua posizione geografica e dell'importanza dei suoi porti e scali commerciali, è divenuta da diversi anni il principale crocevia dei traffici internazionali di sostanze stupefacenti: la cannabis proveniente dal Nord Africa, ma prevalentemente la cocaina che importata dall'America Latina è destinata successivamente all'intero mercato europeo, nonché territorio prescelto dai sodalizi criminali italiani per consentire la latitanza dei propri affiliati. Per tali motivi, attesa la rilevanza dell'attività di narcotraffico condotta dalla criminalità organizzata, si è reso necessario potenziare la collaborazione sul piano operativo con le forze di polizia spagnole quali ad esempio *Unidad Droga y Crimen Organizado* (UDYCO) e il *Centro de*

*Inteligencia contra el Terrorismo y el Crimen Organizado (CITCO).*

Tale collaborazione è stata ulteriormente potenziata grazie alla Rete Operativa Antimafia @ ON, progetto nato in ambito europeo di cui la DIA è stata ideatrice e *project leader*.

In merito al noto fenomeno dell'attività di narcotraffico ad opera di referenti di cosche di *'ndrangheta* che sfruttano le basi logistiche iberiche, il **27 novembre 2020** il GUP del Tribunale di Genova, recependo il quadro accusatorio emerso nel corso dell'operazione internazionale antidroga "*Buon vento genovese*", ha pronunciato la sentenza di condanna nei confronti di alcuni componenti della cosca ALVARO di Sinopoli (RC), responsabili di aver avviato un'attività di traffico internazionale di ingenti quantitativi di cocaina, dalla Colombia al porto di Genova. Potendo contare su storici e stabili legami con organizzazioni criminali internazionali dedite al narcotraffico, la *'ndrangheta* è riuscita ad insediarsi nel territorio spagnolo dove si dedica principalmente al traffico di stupefacenti.

Al riguardo si segnala che le risultanze investigative emerse nel 2018, nell'ambito dell'operazione "*Ares*", nei confronti di esponenti di spicco della cosca CACCIOLA-GRASSO di Rosarno (RC) accusati di aver importato ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica e di hashish dalla Spagna e dal Marocco, sono state confermate al termine del relativo dibattimento, allorché il **27 ottobre 2020** è stata emessa la sentenza di condanna a carico degli elementi di vertici del citato clan calabrese.

Sono, inoltre, da richiamare gli esiti del processo "*Geenna*", del **17 luglio 2020**, ove, oltre a riconoscere l'esistenza di una "*locale*" di *'ndrangheta* in Aosta, il Tribunale ha confermato la tesi accusatoria che riteneva operativa un'associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti lungo la rotta Spagna-Italia composta da alcuni esponenti del clan Nirta "*Scalzone*".

Le *'ndrine* calabresi sono radicate sul territorio spagnolo anche per finalità di riciclaggio di denaro di provenienza illecita e per favorire la latitanza degli affiliati, come testimonia l'arresto, eseguito il **12 ottobre 2020** a Barcellona di un personaggio di spicco della *'ndrangheta* calabrese radicata a Torino, inserito nella consorteria della famiglia CREA che regge il "*Crimine*" del capoluogo torinese.

Lo stesso, latitante dal 2018, nell'ambito dell'operazione "*Pugno Duro*", risulta essere stato condannato in primo grado a 20 anni di reclusione per il reato di associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

La mafia siciliana, al pari della *'ndrangheta*, è dedita al narcotraffico grazie ai legami consolidatisi nel tempo con le organizzazioni di broker sud-americane e nord-americane.

Ultimamente si segnala la presenza di gruppi criminali catanesi dediti ai traffici illeciti sulla rotta proveniente dalla Colombia e destinati a confluire poi in Spagna, nonché di alcuni sodalizi dell'area del trapanese che gestirebbero ingenti quantitativi di sostanze stupefacenti lungo la tratta Marocco - Spagna - Italia.

Nel corso del semestre in riferimento si segnala che gli esiti investigativi emersi il **29 settembre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Chorus pacco regalo*" della DDA di Palermo, hanno permesso di far luce su un collaudato sistema volto all'importazione dalla Spagna di significativi quan-



titativi di sostanza stupefacente, in particolar modo *hashish*, destinata al mercato del centro cittadino palermitano. Gli organizzatori del traffico illecito infatti si recavano personalmente nella Penisola iberica da dove provvedevano a spedire la droga all'interno di "pacchi regalo" affidati a corrieri internazionali e destinati a nominativi di fantasia localizzati nel centro cittadino, ove altri componenti dell'organizzazione erano incaricati dello spaccio al minuto.

Il narcotraffico è un settore d'interesse anche dei clan originari del territorio campano che, avvalendosi di solide relazioni con organizzazioni criminali estere, riescono a gestire i flussi della droga di provenienza sudamericana e nordafricana, facendo affidamento altresì, sulla presenza nel territorio iberico di pregiudicati campani, compresi quelli appartenenti al clan MAZZARELLA.

Indagini condotte di recente hanno consentito di accertare che la *camorra* è radicata sul territorio iberico, ove concentra le sue attività di riciclaggio e sfrutta le principali località turistiche per garantire copertura ai suoi affiliati, come testimonia l'arresto<sup>4</sup> eseguito il **2 dicembre 2020** a Tenerife di un promotore di un gruppo criminale, attivo nella zona dell'acerrano, dedito all'usura e alle estorsioni, aggravate dal metodo mafioso che si era trasferito in Spagna ove aveva interessi imprenditoriali nel settore alimentare.

Sulla mafia di origine pugliese si è rilevata la presenza di personaggi che avevano il compito, per conto della criminalità organizzata garganica, di curare gli approvvigionamenti di ingenti quantitativi di cocaina e di *hashish* da destinare alle piazze di spaccio campane, pugliesi e lucane.

Nel corso del semestre in riferimento si segnala l'operazione, denominata "*Blue box*", conclusa il **19 novembre 2020**, che ha consentito di documentare l'esistenza di una struttura criminale, con base a Bisceglie, costantemente dedicata all'intermediazione del narcotraffico, la quale aveva contatti diretti con fornitori di *hashish* dimoranti in Spagna ed era in grado di rifornire di sostanze stupefacenti il gruppo mafioso PALERMITI-MILELLA di Bari.

Relativamente alla criminalità organizzata italiana, non necessariamente di tipo mafioso, il **16 ottobre 2020** è stato tratto in arresto presso l'aeroporto di Fiumicino un cittadino romano, estradato da Madrid, nell'ambito dell'operazione "*Hispania*" della DDA di Roma, con la quale è stato individuato un gruppo criminale transnazionale in grado di importare dalla Spagna all'Italia ingentissimi quantitativi di droga.

Il fiorente mercato del traffico internazionale di stupefacenti richiama anche le organizzazioni criminali allogene. Infatti, oltre ai cartelli criminali albanesi, sono presenti sodalizi nordafricani, che sono particolarmente attivi nella gestione dell'*hashish* proveniente dal Marocco e destinato ai Paesi del Mediterraneo europeo, come testimonia l'arresto<sup>5</sup> eseguito il **15 settembre 2020**, di due cittadini marocchini ritenuti responsabili di aver assassinato un loro connazionale il 20 agosto 2020 a Lastra a Signa (FI) a seguito di un contrasto maturato nell'ambito dello spaccio di stupefacenti.

4 OCC 25030/2019 RGNR - 5996/20 RGGIP e 415/20 OCC emessa dal Tribunale di Napoli - Gip.

5 OCC 9583/20 RGNR e 5942/2020 RG GIP del Tribunale di Firenze.

Nel corso del semestre in riferimento, è stata condotta l'Operazione "China Express"<sup>6</sup> che il **6 agosto 2020** ha consentito di sottoporre a fermo di indiziato di delitto un cittadino cinese facente parte di un'associazione a delinquere finalizzata a far partire dalla Spagna carichi di sostanze stupefacenti destinati in Gran Bretagna, dopo un transito in Umbria.

Inoltre si segnala che il **19 novembre 2020** è stato tratto in arresto a Bergamo un cittadino albanese appena rientrato dalla Spagna, ove si era rifugiato in quanto colpito da una sentenza di condanna per sfruttamento della prostituzione.

Relativamente al riciclaggio si può ipotizzare la seguente distinzione: la *'ndrangheta* favorirebbe il settore turistico ed immobiliare; la *camorra* sarebbe proiettata verso i settori dell'abbigliamento, della ristorazione e del turismo a cui affiancherebbe la vendita di merci contraffatte; infine per quanto riguarda *cosa nostra*, essa sarebbe attiva nel campo immobiliare e del turismo oltre che dedicarsi ad attività legate alla produzione e alla commercializzazione di prodotti agricoli ed oleari.

### Francia

La Francia per la sua vicinanza geografica con la penisola italiana è da diverso tempo considerato luogo privilegiato dalle mafie nostrane. Questo rilevante fenomeno ha imposto la necessità di accrescere la cooperazione bilaterale con le Autorità francesi ed in particolare la collaborazione info-operativa con il SIRASCO (Servizio di Informazione, Intelligence e Analisi Strategica sulla Criminalità Organizzata), ufficio dipendente dalla DCPJ (Direzione Centrale della Polizia Giudiziaria).

Tra le varie regioni del territorio transalpino, la Costa Azzurra è il luogo ove si condensano la maggior parte degli interessi delle organizzazioni criminali ed in particolare quelle calabresi e siciliane, che riescono a far transitare traffici illeciti, specialmente nel settore del narcotraffico. Tale attività è resa possibile facendo confluire i carichi provenienti dall'Africa del Nord e dalla Spagna successivamente diretti in Italia, così come confermano i numerosi casi di sequestri di stupefacenti avvenuti lungo il confine con la frontiera di Ventimiglia.

Ad esempio il **28 ottobre 2020**, nell'ambito di un'attività antidroga coordinata dalla DDA di Torino e Bologna, è stato accertato che un'associazione mafiosa, composta da alcuni cittadini nigeriani, si avvaleva di un importante canale di rifornimento di cocaina, destinata prevalentemente al Veneto, proveniente dalla Francia e dall'Olanda. La droga, che veniva prelevata a Parigi e Amsterdam, era trasportata, "in corpore", da squadre di "corrieri", i quali rientravano in Italia attraverso i valichi del Monte Bianco e del Frejus.

Ulteriore conferma dell'utilizzo del territorio francese quale transito di stupefacenti emerge dagli esiti dell'operazione "G.P.L." coordinata dalla Procura Distrettuale di Genova<sup>7</sup> che, il **17 novembre 2020**, ha consentito di individuare un gruppo di cittadini di nazionalità albanese ed

---

6 OCC 001275/19 RGNR del 26/06/2020 della Procura della Repubblica di Perugia.

7 OCC 10060/18/21 RGR DDA Genova e 10301/19 RGGIP del Tribunale di Genova.



italiana, i quali in Costa Azzurra avevano predisposto un deposito per lo stoccaggio di cocaina, destinata fino a Genova.

Ulteriore successo investigativo è stato ottenuto grazie alla costituzione della "squadra mista" italo - francese<sup>8</sup>, che ha permesso di assicurare alla giustizia un cittadino nigeriano appartenente al sodalizio criminale SEC (*Supreme Eiyé Confraternity*), proveniente dalla Francia, destinatario di una misura cautelare emessa lo scorso mese di luglio dalla Direzione Distrettuale Antimafia de L'Aquila per associazione a delinquere di stampo mafioso.

Si è visto come diversi membri di spicco di alcuni clan mafiosi italiani abbiano deciso di trasferirsi nelle località costiere del sud della Francia con l'intento di sottrarsi a provvedimenti giudiziari di cattura, oppure per operare nel settore del narcotraffico destinando, in un secondo momento, i relativi proventi nel locale mercato immobiliare.

Ad oggi, atteso il periodo di tempo trascorso dai primi insediamenti di famiglie criminali di origine calabrese su quei territori, è ragionevole ritenere che al comando di tali clan vi sia oramai una seconda generazione di appartenenti alla 'ndrangheta che, sfruttando una perfetta integrazione sul territorio, adotta una strategia di basso profilo volta a proseguire i propri traffici senza rischiare di attirare l'attenzione delle forze dell'ordine. A causa dei rilevanti interessi economici delle cosche nell'area citata è stata creata una struttura, c.d. "Camera di passaggio", situata in località di Ventimiglia, con la finalità di coordinare le attività legate al narcotraffico ed al riciclaggio perpetrate dai clan nella Costa Azzurra.

Attualmente, in conseguenza dei numerosi arresti eseguiti a conclusione del processo "La Svolta", ma anche del decesso di alcuni personaggi apicali, in quella zona di confine si registra uno scenario criminale fortemente destrutturato ed instabile, che ha dato luogo ad un fatto omicidiario, commesso nel **settembre 2020** ai danni di un cittadino francese di origine calabrese da tempo attivo nel settore del narcotraffico tra la Costa Azzurra e l'estremo ponente ligure.

Secondo la ricostruzione degli investigatori il delitto, deciso in seguito ad un contrasto probabilmente maturato nel mondo del traffico di stupefacenti, sarebbe stato commesso da un appartenente alla famiglia PELLEGRINO<sup>9</sup>, propaggine della cosca "SANTAITI-GIOFFRE" di Seminara giudiziariamente ricondotta nell'alveo della cellula di 'ndrangheta attiva in Bordighera. Risulta infatti che la vittima, la quale acquistava cocaina ed hashish a Nizza per poi rivenderla ai trafficanti di origine calabrese in Italia, fosse strettamente legata alla potente famiglia mafiosa francese dei FARGETTE, legata sia con i vertici del "locale di Ventimiglia", che con esponenti del clan camorristico TAGLIAMENTO, attivi tra la Costa Azzurra e l'estremo ponente ligure. In località Mentone infatti, da anni è attivo il gruppo TAGLIAMENTO, costola del più cono-

---

8 Il 14 dicembre 2020 è stata avviata la sperimentazione della "SQUADRA MISTA" italo - francese che assicurerà, in maniera permanente, la sorveglianza transfrontaliera sulla frontiera terrestre tra il dipartimento delle Alpi Marittime e la Provincia di Imperia, da una parte e dall'altra della frontiera, per dare supporto agli altri servizi della polizia francese ed italiana che già operano nell'ambito del contrasto all'immigrazione clandestina. Il citato dispositivo operativo nata da intenti condivisi tra i Ministri dell'Interno italiano e francese, trova fondamento giuridico negli Accordi di *Schengen*, negli Accordi di *Chambéry*, nel Comitato Misto, nonché nel Regolamento d'Impiego firmato dai Capi della Polizia dei due Stati il 19 marzo 2019.

9 Tratto in arresto il **23 dicembre** in esecuzione di OCC 12708/20 RGNR DDA Genova e 8658/20 RG GIP del Tribunale di Genova.

sciuto clan ZAZA, che agendo con esponenti della criminalità marsigliese e della criminalità organizzata calabrese, è riuscito ad estendere le proprie attività in svariati ambiti criminali, arrivando a favorire la latitanza di boss mafiosi di grosso calibro.

Relativamente al settore del riciclaggio, il **17 luglio 2020**, a Palmi, si è concluso il processo “*Alchemia*”, al termine del quale il Tribunale ha pronunciato la sentenza di condanna nei confronti di esponenti della cosca “RASO-GULLACE-ALBANESE” di Cittanova, responsabili, tra l’altro, di aver investito illecitamente nei settori immobiliari e dell’intrattenimento nella Costa Azzurra.

Inoltre, nell’ambito dell’operazione “*Scarface*”<sup>10</sup> il **2 novembre 2020** in provincia di Imperia è stato tratto in arresto un imprenditore, risultato a capo di uno strutturato gruppo criminale, accusato di aver commesso plurime condotte di riciclaggio unitamente ad un affiliato della ‘ndrina BARBARO-PAPALIA di Buccinasco, che all’epoca agiva lungo l’asse Buccinasco – Mentone (F).

In merito all’attività di narcotraffico ad opera di qualificati referenti di cosche di ‘ndrangheta, nel semestre si segnala l’operazione antidroga “*Ponente Forever*”<sup>11</sup>, condotta in un contesto di cooperazione internazionale di polizia, che ha consentito di acclarare il totale inserimento della famiglia mafiosa dei “GALLICO” di Palmi in un’attività di traffico di stupefacenti ed armi tra l’estremo ponente ligure e la Costa Azzurra.

L’attività investigativa, che rappresenta una costola dell’operazione “*Eat Enjoy*”<sup>12</sup>, ha consentito di accertare che il citato sodalizio avvalendosi della capacità intimidatoria della ‘ndrina MAGNOLI di Rosarno (RC), proiezione ultranazionale della potente cosca PIROMALLI - MOLE’, da tempo attiva in Vallauris (F), riusciva a movimentare da e per l’estero grandi quantitativi di cocaina ma anche *hashish* e *marijuana*.

### Regno Unito

In Inghilterra, l’azione di contrasto all’attività mafiosa transnazionale è molto ben sviluppata grazie soprattutto alla collaborazione tra la DIA e l’Agenzia Nazionale anticrimine britannica (NCA).

Sfruttando in maniera efficace la sinergia con l’ufficiale di collegamento presente in Italia, è stato possibile migliorare la qualità delle attività di contrasto poste in essere attraverso un efficace scambio informativo finalizzato all’identificazione di soggetti e associazioni criminali presenti sia sul territorio inglese che su quello italiano.

La capacità della criminalità organizzata di tipo mafioso di penetrare nel mercato inglese, ad oggi considerato uno dei più importanti del pianeta, ha permesso a tali organizzazioni di investire massicciamente nell’attività di riciclaggio, sfruttando le vulnerabilità del diritto societario

---

10 Proc. Pen. 12383/17 RGNR e 10733/18 RG GIP del Tribunale di Brescia.

11 Proc. Pen. 11617/18 RGNR Procura Distrettuale di Genova.

12 Proc. Pen. 324/18 RGNR DDA Trieste OCC 209/19 R.G. GIP del Tribunale di Trieste del 18.05.2020.





anglosassone che da sempre rappresenta un *vulnus* indubbiamente dannoso come emerso da recenti attività investigative.

Relativamente al semestre in riferimento il **5 dicembre 2020**, a Vibo Marina, i Carabinieri hanno tratto in arresto un elemento di vertice del clan PUGLIESE, latitante nell'ambito dell'operazione "*Rinascita Scott*"<sup>13</sup> che nel 2019 aveva permesso di rilevare diverse operazioni di riciclaggio effettuate proprio nel Regno Unito da parte del clan MANCUSO di Vibo Valentia. Inoltre il **21 luglio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Imponimento*" ove sono stati coinvolti i vertici della cosca ANELLO-FRUCI, tra gli indagati compare un imprenditore turistico, già coinvolto nell'indagine denominata "*RINASCITA SCOTT*", che aveva consentito di accertare la responsabilità della cosca dei MANCUSO, accusata di aver effettuato svariate operazioni di riciclaggio nel Regno Unito tramite la creazione di reti societarie.

Nel 2018, già le attività investigative denominate "*Vello d'Oro*" e "*Martingala*" del 2018 avevano accertato il coinvolgimento della '*ndrangheta* in alcune attività di riciclaggio, intraprese mediante "scatole" di società sedenti in Inghilterra.

Nel corso del semestre in riferimento, la DIA ha eseguito alcuni provvedimenti giudiziari, scaturiti dalla prosecuzione della citata operazione "*Martingala*": il **9 luglio 2020** del decreto<sup>14</sup> di Amministrazione Giudiziaria nei confronti di una società con sede in Siderno (RC), operante nel settore delle costruzioni edili e stradali, il **14 ottobre 2020**, del decreto di sequestro preventivo d'urgenza<sup>15</sup> nei confronti di un imprenditore edile ed altri soggetti, infine il **29 ottobre 2020**, di tre decreti di sequestro beni<sup>16</sup> a carico di altrettanti imprenditori.

Nel corso del tempo anche il c.d. "*clan dei casalesi*", ha approfittato delle maglie larghe del diritto societario inglese per sviluppare alcune complesse operazioni illecite, quali un cospicuo traffico di farmaci tra Italia e Regno Unito, oltre che un'attività di riciclaggio compiuta per il tramite di società aventi sede anche in Gran Bretagna.

Nel Regno Unito si rilevano interessi da parte della criminalità organizzata italiana anche per commettere reati legati al riciclaggio come testimonia l'operazione "*Dirty Glass*"<sup>17</sup> le cui risultanze investigative, il **16 settembre 2020** hanno consentito di accertare un metodo, "studiato a tavolino", che avrebbe consentito ad una società di Latina di ricapitalizzare, dopo una serie di giri attraverso società londinesi, soldi di provenienza illecita. In tale contesto avrebbe ricoperto un fondamentale ruolo di collegamento nell'operazione di riciclaggio un soggetto, ritenuto uno dei luogotenenti del boss dei Casalesi Michele ZAGARIA.

---

13 Proc. Pen. 2239/14 RGNR mod 21 DDA - 1359/14 RGGIP - 148/18 RMC e 148 bis/18 RMR.

14 Decreto 68/2020 RGMP 8/20 R.C.G. Controllo Giudiziario - 2/2020 Amministrazione Giudiziaria, emesso in data 24.06.2020 dal Tribunale di Reggio Calabria - Sezione Misure di Prevenzione.

15 Decreto di sequestro preventivo d'urgenza ex art. 321 cpp - proc. 4685/2019 RGNR DDA, emesso dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria - DDA.

16 Decreti di sequestro beni emessi dalla Sezione M.P. del Tribunale reggino: proc. 43/2020 RGMP - 47/2020 Provv. Seq. e proc. 60/2020 RGMP - 46/2020 Provv. Seq. e proc. 56/2020 RGMP - 43/2020 Provv. Seq.

17 OCC 164/18 - 35172/19 RGNR - 17461/19 RGIP.

### Belgio

Il Belgio è un territorio considerato fortemente a rischio di infiltrazione mafiosa, soprattutto da parte dei clan calabresi ed in particolare delle cosche ionico-reggine che, col passare del tempo, sono riuscite a permeare l'ambito economico del Paese, in prevalenza in quelle regioni quali ad esempio quella di Mons Charleroi, situata al confine con la Francia, e quella di Liegi-Limburg confinante con l'Olanda.

In questi territori, ove tradizionalmente la comunità italiana è molto radicata sul territorio, è stata accertata la presenza di esponenti del crimine organizzato, che, in diverse occasioni, avrebbero anche favorito la latitanza di soggetti di rilievo delle organizzazioni criminali.

La perniciosa penetrazione mafiosa in territorio belga ha grandemente rafforzato la collaborazione con l'Ufficiale di collegamento distaccato a Roma e con il Bureau Central des Recherches (BCR) della Polizia Federale Belga.

La sinergia posta in essere ha portato all'adesione del Belgio alla Rete Operativa Antimafia @ON che, grazie alla sua struttura moderna e funzionale ha consentito di ottenere notevoli risultati investigativi grazie al costante scambio info operativo intrapreso.

Attraverso diverse operazioni internazionali di polizia, si è visto come le organizzazioni criminali nostrane utilizzino il porto di Anversa, secondo scalo europeo per volume di scambi, per l'importazione della cocaina destinata poi al mercato italiano.

L'importanza di Anversa, nel corso del semestre, è aggiornata dall'operazione "Los Blancos" della DDA di Firenze<sup>18</sup> analizzata nel paragrafo dedicato ai Paesi Bassi, nei confronti di un'organizzazione criminale albanese, che utilizzava lo scalo portuale belga, oltre a quello di Rotterdam e Brema, per far giungere enormi quantitativi di cocaina destinata all'intero Continente Europeo.

La 'ndrangheta, attraverso alcuni intermediari internazionali, sfrutta le rotte del narcotraffico che originano dalla Colombia, dall'Ecuador e da tutto il Sud America per far giungere in Europa grandi quantità di sostanza stupefacente attraverso il citato scalo portuale.

Nel corso del semestre in riferimento alcune sentenze hanno certificato la dedizione della 'ndrangheta verso il prolifico settore degli stupefacenti, Infatti, il **13 novembre 2020** al termine del processo della nota operazione "Pollino", il GUP ha pronunciato la sentenza di condanna per traffico internazionale di stupefacenti a carico degli esponenti delle cosche Pelle-Vottari di San Luca, Cua-Ietto di Natile di Careri ed Ursini di Gioiosa Jonica, mentre il successivo **19 novembre 2020**, in Reggio Calabria, nel corso del processo "Edera", il GUP ha pronunciato sentenza di condanna, a carico di alcuni esponenti delle cosche della jonica Nirta "Scalzone", Giorgi "Ciceri", Barbaro "Castanu" e Pelle "Gambazza", accusati di traffico internazionale di stupefacenti. Da diverso tempo oramai è diffusa, sul territorio estero, tra le diverse organizzazioni criminali italiane, una politica delle alleanze; tale strategia è riscontrata anche in Belgio dove la cosca COMISSO di Siderno e il clan PESCE hanno stabilito una sinergia criminale finalizzata alla

---

18 OCC 9065/15 RG NR e 5609/16 RG GIP.



permeazione del tessuto economico di quel Paese.

Anche *cosa nostra*, seppure trovandosi in condizioni di subalternità rispetto alla *'ndrangheta* è riuscita a ritagliarsi uno spazio di manovra nel territorio belga utilizzando strategie analoghe a quelle già attuate nella sua terra d'origine.

Il **14 settembre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Mosaico*"<sup>19</sup>, grazie ad una collaborazione internazionale di polizia, è stata fatta luce su un duplice tentato omicidio consumato nel 2017, in Favara, nell'ambito di una "faida" sviluppatasi tra gli anni 2015 e 2018, sull'asse "Favara - Belgio", in seno ad un gruppo criminale, seppur non intraneo ad organizzazioni mafiose, dedito al traffico di armi e droga.

Alcune recenti attività investigative hanno consentito di accertare che anche la criminalità pugliese, ed in particolare del foggiano, è presente in Belgio con l'intento di operare affari illeciti nel settore degli stupefacenti potendo contare anche su numerosi collegamenti con l'Albania, la Macedonia, e l'Olanda.

### Paesi Bassi

La Rete Operativa @ON, progetto dedicato al contrasto delle organizzazioni criminali presenti sul territorio europeo, ha registrato, sin dagli esordi, la partecipazione dei Paesi Bassi: sin da subito la Dutch National Police ed il Servizio Olandese di Informazioni Fiscali e Indagine - FIOD, ed in secondo momento il VAM, organismo investigativo specializzato nella lotta alle organizzazioni criminali di tipo mafioso.

I Paesi Bassi costituiscono per le organizzazioni criminali italiane un territorio di vitale importanza per tutte le attività legate al narcotraffico in prevalenza cocaina, cannabis e droghe sintetiche.

La *'ndrangheta* è l'organizzazione mafiosa maggiormente consolidata sul territorio olandese, dove, nel corso degli anni ha posto in essere una solida struttura dedicata prevalentemente al traffico di stupefacenti e alle attività di riciclaggio.

Il porto di Rotterdam si conferma accesso privilegiato per l'ingresso degli stupefacenti destinati all'intero Continente europeo, come per altro ribadito dal Procuratore Distrettuale della Repubblica di Firenze che ha segnalato la pericolosità dei narcotrafficienti presenti in Toscana, soprattutto di nazionalità albanese, che sfruttano, per l'appunto, quello scalo portuale.

Il **22 luglio 2020** l'attività di indagine, avviata inizialmente per la cattura del latitante MAMMOLITI Rocco, arrestato nei Paesi Bassi nel 2016, consentiva nell'ambito dell'operazione "*Ko-leos*"<sup>20</sup> della DDA di Reggio Calabria di accertare l'operatività, nella Locride, di un'articolata organizzazione criminale composta da esponenti delle cosche Mammoliti e Giorgi, finalizzata alla commissione di reati legati agli stupefacenti.

---

19 OCC 5281/17 RG GIP, emessa dall'ufficio G.I.P. del Tribunale di Palermo, in data 2 settembre 2020.

20 Proc. Pen. 7229/2014 RGNR DDA - 4158/2015 RGGIP DDA - OCC 26/2018 ROCC DDA emessa dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

Relativamente alla criminalità pugliese, il **24 novembre 2020** il GUP presso il Tribunale di Bari ha emesso la sentenza di condanna<sup>21</sup> dell'operazione "Gargano" che nel 2019 aveva permesso di ricostruire alcune delle rotte del traffico di cocaina dal Sud America al Vecchio Continente, ed in particolare quelle dirette in Olanda, gestite tra i cartelli colombiani e la *mafia garganica* e la *'ndrangheta*.

Il florido settore del traffico internazionale di stupefacenti ha attirato l'interesse anche della *camorra* ed in particolare del clan dei Casalesi, agevolati dalla presenza in Olanda di propri esponenti ed in particolare della famiglia dei CONTINI che controlla le *piazze di spaccio* nel centro di Napoli.

Il **25 settembre 2020** gli elementi raccolti nell'ambito di un'attività antidroga<sup>22</sup>, coordinata dalla DDA di Napoli hanno consentito di individuare un consolidato traffico di cocaina, importata dai Paesi Bassi, riferibile alla famiglia BONAVOLTA, parte del cartello camorristico MAZZARELLA.

Sul territorio olandese sono presenti, altresì, ramificazioni del clan Laudani di Catania, che sono interessate al rifornimento di consistenti quantitativi di cocaina da destinare alla piazza etnea.

Nel semestre in esame sono arrivate a conclusione attività di polizia che hanno evidenziato come anche clan albanesi, operanti in Italia, siano attivi nel traffico di stupefacenti provenienti in prevalenza dai Paesi Bassi.

In questa direzione la complessa attività antidroga convenzionalmente denominata "Los Blancos"<sup>23</sup>, condotta nell'ambito di un *Joint Investigation Team*, a carico di un "cartello albanese" attivo all'importazione dal Sudamerica di enormi partite di cocaina, che giungevano in tutta Europa, attraverso i porti di Rotterdam, Anversa e Brema.

In particolare nel corso dell'indagine conclusa il **15 settembre 2020** è emerso che una quota della cocaina importata in Olanda veniva conferita in una base di stoccaggio ad Arezzo per poi essere distribuita in varie "piazze" del centro nord.

Anche l'operazione "GPL" analizzata precedentemente, conferma che la criminalità albanese presente in Italia si avvale di reti di approvvigionamento provenienti dal territorio olandese. Dal filone dell'operazione "Eat Enjoy", che nel maggio 2020 aveva disarticolato un'associazione criminale transnazionale capeggiata da cittadini albanesi, con base operativa in Rotterdam è scaturita nel corso del semestre in riferimento, un'attività investigativa denominata "Ponente Forever" che, come visto nella parte dedicata alla Francia, ha documentato cessioni di stupefacente da gruppi criminali albanesi a narcotrafficanti francesi.

La ridotta mobilità conseguente al *lockdown* planetario ha obbligato la criminalità organizzata a individuare alternative alle tradizionali tecniche di trasporto e distribuzione degli stupefacenti. Spicca, a titolo di esempio, il recapito per posta a domicilio delle droghe acquistate *on*

---

21 Sentenza 3691/20 RG GIP.

22 OCC 24236/18 RGNR - 24810/19 Rg GIP - 337/2020.

23 Proc. Pen. 9065/15 RGNR DDA Firenze e OCC 56091/16 RG GIP del Tribunale di Firenze.





line sui mercati esteri “darknet market”, che da ultimo è stata documentata con l’operazione “Sballo postale”, che nel corso del 2020 ha consentito presso il Centro di smistamento postale di Linate, di sequestrare varie sostanze stupefacenti/psicotrope contenute nella corrispondenza giunta principalmente dall’Olanda.

Si segnala, altresì, che il **4 novembre 2020**, nell’ambito dell’operazione antidroga denominata “Malesya”, la polizia olandese, presso l’aeroporto di Schiphol, ha tratto in arresto un cittadino nigeriano da anni residente ad Amsterdam, colpito da mandato d’arresto europeo emesso dalla Procura di Sassari, in quanto ritenuto trafficante internazionale in grado di muovere la sostanza stupefacente per tutta Europa, attraverso gli “ovulatori”.

### Germania

Per quanto attiene alla Germania, grazie al lavoro svolto dagli ufficiali di collegamento presenti a Roma, lo scambio informativo con l’Italia già da diverso tempo si attesta su ottimi livelli di cooperazione, in particolar modo privilegiato è il rapporto con il Bundeskriminalamt (BKA), che ha consentito una sinergia tra le forze di polizia dei due paesi, tale da permettere lo sviluppo di strategie di contrasto alla criminalità organizzata rilevanti dal punto di vista investigativo, sia in un’ottica di prevenzione che di repressione.

Si è dato così l’avvio ad un modello di riferimento nella cooperazione internazionale antimafia, formalizzato infine con l’adesione alla Rete Operativa @ON.

La Germania oggi, in virtù della sua centralità nel continente europeo, è vista quale punto di snodo cruciale per il narcotraffico internazionale che proviene dal Sud America. Il porto di Amburgo, alla stregua degli altri scali marittimi del Nord Europa, è considerato uno dei principali centri di smistamento delle sostanze stupefacenti per l’intero Continente.

Da ultimo si aggiunge che anche il porto di Brema, come emerge dagli esiti investigativi dell’operazione “Los Blancos”, precedentemente analizzata, assume un rilievo nelle rotte del narcotraffico.

In Germania è la ‘ndrangheta l’organizzazione mafiosa che ha saputo, più di altri, insinuarsi nella forte economia tedesca, esportando la struttura originaria attraverso la creazione di unità periferiche che, seppur dotate di una certa autonomia, mantengono forti legami e sono dipendenti dalla “madre patria” costituita dalla provincia di Reggio Calabria. Le consorterie calabresi sono interessate ad effettuare importanti investimenti di capitali illeciti, che promanano dalle attività legate al narcotraffico, prevalentemente nel settore della ristorazione ed in quello immobiliare, campi scelti in quanto hanno anche il vantaggio di offrire ripari efficaci a ricercati.

I clan maggiormente attivi sul territorio tedesco sono i ROMEO-PELLE-VOTTARI e i NIRTA-STRANGIO di San Luca che, nel corso del tempo, hanno costituito una rete criminale fortemente organizzata.

Questi sodalizi erano saliti alla ribalta della cronaca per la nota strage di Duisburg che il **9 novembre 2020** ha visto concludersi definitivamente la sua vicenda processuale con la sentenza

di condanna all'ergastolo, emessa dalla Cassazione, nei confronti di un esponente della cosca omonima Nirta "Versu" di San Luca per omicidio pluriaggravato.

Nel corso del semestre sono state emesse due sentenze di condanna del GUP di Reggio Calabria che hanno accertato, a livello processuale, l'interesse della 'ndrangheta verso il narcotraffico: il **13 novembre 2020**, il processo "Pollino" ha riguardato alcuni esponenti delle cosche Pelle-Vottari di San Luca, Cua -Ietto di Natile di Careri ed Ursini di Gioiosa Jonica, mentre il **19 novembre 2020**, il processo "Edera", ha visto le figure di esponenti delle cosche della jonica Nirta "Scalzone", Giorgi "Ciceri", Barbaro "Castanu" e Pelle "Gambazza".

In Germania è stata inoltre rilevata la presenza di altri sodalizi calabresi, come ad esempio la famiglia PESCE-BELLOCCO di Rosarno (RC) ed il clan FARAO-MARINCOLA di Cirò (KR), attivi nei Land del Baden-Württemberg, Assia e Baviera e Nord Reno-Vestfalia.

La 'ndrangheta, potendo contare su saldi legami con le organizzazioni criminali provenienti dall'Est Europa, opera in quei territori costituiti dalle regioni dell'ex Repubblica Democratica Tedesca, ove è stata capace di sfruttare a suo vantaggio le vulnerabilità del locale sistema economico. La Germania storicamente è un Paese ove la presenza di immigrati provenienti dalla Sicilia, in prevalenza dalle province dell'agrigentino, è molto forte. Tale condizione ha portato, ragionevolmente anche in quei territori alla costituzione di aggregati delinquenziali che sono diventati punti di riferimento per le attività criminali legate allo spaccio degli stupefacenti, all'aggiudicazione di appalti ed al settore edile.

Recentemente è emerso che la cosca dei Rinzivillo di Gela, inizialmente dedita a realizzare articolati investimenti nei settori delle costruzioni e alimentare, nel corso del tempo si è così radicato sul territorio al punto di realizzare una vera e propria "cellula tedesca", la quale, avvalendosi di stabili relazioni con narcotrafficienti, anche calabresi, era riuscita a conquistarsi ampi spazi nel ramo del commercio di sostanze stupefacenti.

Gli esponenti della *camorra*, storicamente dediti, in via prevalente, alla vendita di merci e marchi contraffatti ed al contrabbando di tabacchi lavorati esteri, da ultimo erano in grado di compiere reati fiscali di ingente quantità operando nel settore della commercializzazione di autovetture di lusso mediante l'utilizzo di società cartiere estere con sede in Germania.

Alcuni affiliati alla criminalità pugliese risultano presenti nei Lander del Nord Reno Vestfalia, Renania, Baden Württemberg, Baviera e Assia, ove mostrano interesse al settore degli stupefacenti e, più di recente, alla commissione di truffe nel comparto agro-alimentare.

Nel corso del semestre è ribadito il concetto dell'utilizzo del territorio tedesco per favorire latitanti. Infatti, nel luglio 2020, dopo la lenta ripresa seguita al blocco dei collegamenti internazionali a seguito della pandemia di Covid-19, sono stati estradati dalla Germania 12 soggetti che si erano rifugiati in Germania per sfuggire ai mandati d'arresto europei emessi dalle varie Autorità giudiziarie italiane.

Nell'ambito delle ricerche di latitanti italiani, si segnala che il **15 dicembre 2020**, nel Land Baden-Württemberg, è stato catturato un pluripregiudicato affiliato alla cosca catanese "Santapala-Ercolano", ricercato dal settembre scorso, in esecuzione di un mandato di arresto europeo scaturito da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di



Catania per associazione mafiosa finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsioni ed altro. L'operazione è stata condotta dalla Polizia Regionale del Land Baden Wurttemberg, con la collaborazione del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e della DIA, nel complesso di un'articolata attività info-investigativa sviluppata nell'ambito della *Rete Operativa Antimafia @ON*.

Il successo dell'attività è frutto della sinergia operativa tra forze di polizia europee resa possibile grazie alla citata *Rete Operativa Antimafia @ON* ed al Progetto di finanziamento europeo ONNET 817618, ideato, sviluppato e gestito dalla DIA quale Project Leader, in collaborazione con Europol.

Inoltre, nel corso del luglio 2020, nell'ambito dell'operazione "*Ultra*"<sup>24</sup>, coordinata dalla DDA di Caltanissetta finalizzata a disarticolare la famiglia di Barrafranca (EN), dedita al traffico di stupefacenti in ampie zone dell'Isola, un indagato, legato da stretti vincoli di parentela all'anziano boss, è stato localizzato e catturato in Germania ove risiedeva.

Infine si aggiunge che altri tre latitanti, non riconducibili ad un contesto mafioso, nel corso del semestre in riferimento, sono stati catturati nel territorio tedesco per reati che variano da stupefacenti, rapina e sequestro di persona, omicidio.

### Austria

Di fondamentale importanza per i traffici illeciti diretti verso l'Europa centrale è l'Austria utilizzata dalle mafie come punto di snodo primario sfruttando la c.d. "*rotta balcanica*".

L'eroina e le armi provenienti dalla Turchia vengono inviate in Europa attraverso questa rotta, controllata da organizzazioni criminali provenienti dai Paesi dell'area dell'ex Unione Sovietica. Nel tempo, grazie alla cooperazione bilaterale tra le forze di polizia, ed in particolare con il BK, è stato raggiunto un elevato livello di scambio informativo che ha portato alla ricostruzione delle presenze della criminalità organizzata nei rispettivi territori.

I sodalizi italiani, tramite attività riciclaggio e ad investimenti immobiliari, movimentano cospicue quantità di danaro che successivamente vengono introdotte in un secondo momento nell'economia legale ripulendo in tal modo il capitale illecitamente ottenuto.

Pregresse attività di indagine avevano disvelato i traffici dei gruppi criminali italiani, in particolare quelli legati alla *'ndrangheta* e a *cosa nostra*, i quali, benché non radicati in maniera evidente nel territorio austriaco, hanno posto in essere attività finanziarie e societarie oltre che investimenti immobiliari, frutto di attività di riciclaggio.

In particolare nel 2018, attraverso le operazioni "*Game Over*" e "*Galassia*" era emerso, rispettivamente, il coinvolgimento della famiglia mafiosa di Partinico e della cosca reggina TEGANO che avevano realizzato alcune società "*cartiere*" anche nel territorio austriaco per reimpiegare

---

24 Conclusa, in due distinti momenti, nel corso del **luglio 2020** (OCC 2164/18 RGNR e 1823/18 RGGIP, emessa il 12.6.2020 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta ed OCC 815/20 RGNR e 842/20 RGGIP emessa dallo stesso ufficio GIP il 24.6.2020).

i guadagni illeciti nel settore delle scommesse.

Nell'ambito della prosecuzione delle citate attività investigative, la DIA, tra il mese di settembre e quello di ottobre 2020, ha dato esecuzione al provvedimento di sequestro di beni<sup>25</sup> emesso in pregiudizio di un imprenditore, ritenuto il *referente* delle organizzazioni dedite all'esercizio abusivo del gioco e delle scommesse per il territorio agrigentino.

Per quanto riguarda la *camorra*, è emerso che alcuni elementi della famiglia GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA avevano condotto un traffico internazionale di armi attraverso il confine con la provincia di Udine.

### Repubblica Slovacca

Dopo il crollo del muro di Berlino, gruppi criminali italiani si sono infiltrati in maniera consistente nei Paesi dell'Est Europa, tra cui il territorio slovacco che è stato utilizzato dalle consorterie per porre in essere una vasta gamma di attività illecite in particolare finanziarie.

Al riguardo il **22 novembre 2020** un'operazione coordinata dalla Procura della Repubblica di Brescia<sup>26</sup>, incentrata su un traffico illecito di rifiuti, ha consentito di accertare che alcuni imprenditori, al vertice di società "cartiere", avrebbero emesso false fatture per poi trasferire i proventi all'estero su conti in Slovacchia, Croazia ed Ungheria.

La *'ndrangheta* appare l'associazione che più delle altre ha saputo cogliere le opportunità finanziarie offerte dalla Repubblica Slovacca che, a seguito dell'apertura ai mercati internazionali, è stata utilizzata soprattutto per le attività di reimpiego del denaro di provenienza illecita.

La mafia calabrese, come era già emerso nel 2018, a seguito delle indagini avviate a seguito dell'omicidio del reporter KUCIAK mostra interesse nel settore agroalimentare attraverso l'appropriazione illecita di fondi messi a disposizione dall'Unione Europea.

Più recentemente è stato accertato che i sodalizi del vibonese abbiano realizzato ingenti guadagni mediante complesse operazioni di riciclaggio e sofisticate truffe in danno di diversi istituti di credito.

Invece, la mafia siciliana è proiettata verso il territorio slovacco per condurre alcune attività criminose tra cui il traffico di armi gestito da esponenti di spicco della famiglia MAZZEI di Catania.

### Repubblica Ceca

La Repubblica Ceca, analogamente alla Repubblica Slovacca, offre un contesto che vede la criminalità italiana presente nel settore turistico, ambito economico idoneo a movimentare ingenti quantità di denaro.

Da tempo, i clan della *camorra* si sono infiltrati nella gestione di strutture ricettive che hanno

---

25 Emesso dal Tribunale di Palermo, Sezione Penale e per le Misure di Prevenzione.

26 OCC 15854/19 RGNR e 7910/19 RG GIP emessa il **21 novembre 2020** dal Tribunale di Brescia.



sede nel territorio ceco, che consente la copertura della latitanza di alcuni suoi affiliati.

Recentemente la criminalità organizzata campana costituisce le cc.dd. "società cartiere" nella Repubblica Ceca per effettuare reati di natura fiscale nell'ambito petrolifero e nel settore della commercializzazione di autovetture di lusso.

Il **27 ottobre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Grande carro*" della DDA di Bari, è stato accertato che alcuni soggetti legati alla cosiddetta "Società Foggiana", tramite l'appoggio di due imprenditori foggiani stanziati in quella nazione, erano riusciti ad acquistare un complesso immobiliare a Praga, con i proventi di attività estorsiva e di truffe ai danni di provvidenze comunitarie.

### Romania

La Romania in virtù della sua posizione geografica è ritenuto un territorio di estremo interesse per i traffici illeciti che utilizzano la c.d. "*rotta balcanica*" per far transitare ingenti quantitativi di eroina provenienti dalla Turchia e dirette verso i mercati europei.

Questo Paese, come anche altre nazioni dell'Est Europa, in seguito al collasso del blocco sovietico, è oggetto di "attenzioni" da parte dei gruppi criminali italiani che sono propensi a conseguire varie attività delittuose.

L'operazione "*Last Chain*"<sup>27</sup> della Procura di Genova, nell'ambito dell'azione di contrasto ai crimini informatici, il **7 luglio 2020** ha disarticolato un sodalizio transnazionale ad etnia mista *italo-rumena* che accreditava denaro proveniente da vittime di truffe *on line* su conti correnti intestati a prestanomi, per il successivo invio in Romania.

Dedita prevalentemente a reati di natura finanziaria si annota la presenza della '*ndrangheta* ed in particolare del clan GRANDE ARACRI, che sembrerebbe il sodalizio di origine calabrese maggiormente inserito nel contesto economico di quel Paese.

La *camorra*, che nel corso del tempo è riuscita a conseguire cospicui profitti nel settore del *gaming*, sembrerebbe propensa a proiettarsi a svolgere attività di riciclaggio, attraverso investimenti immobiliari e la costituzione di compagini societarie attive nel campo alimentare.

Nel corso del semestre in riferimento è emersa, altresì, la presenza della mafia pugliese, ed in particolare della cosiddetta "Società Foggiana" che, come emerso nell'ambito dell'operazione "*Grande carro*" analizzata precedentemente, aveva costituito società cartiere in Romania e Bulgaria per realizzare truffe ai danni dell'erario europeo e per schermare le relative operazioni di riciclaggio.

Relativamente al settore dei latitanti si segnala che nel corso del semestre in riferimento, dopo la ripresa seguita al blocco dei collegamenti internazionali a seguito della pandemia di Covid-19, sono stati consegnati alle Autorità italiane 13 ricercati dalla giustizia italiana, arrestati in Romania dove si erano rifugiati nel tentativo di sfuggire ai mandati d'arresto europei emessi dalle AG nazionali.

---

27 OCC 9949/2018 RGNR 7820/2018 RG GIP del Tribunale di Genova emessa il 10 febbraio 2020.

Inoltre il **14 agosto 2020** a Bucarest è stato tratto in arresto, in esecuzione di un mandato europeo emesso dal Tribunale di Potenza, un soggetto ricercato nell'ambito dell'inchiesta "Idra", poiché presunto componente del clan SCHETTINO operante nella fascia jonico-metapontina della provincia di Matera.

Infine il **15 ottobre 2020** sono state eseguite alcune perquisizioni disposte dalla DDA di Palermo, nei confronti di soggetti, accusati di aver favorito la latitanza di un *broker* del narcotraffico, contiguo agli ambienti mafiosi mazzarese, catturato nella città romena di Oradea nel 2018.

### Malta

Negli ultimi anni, l'Isola di Malta, strategica per la sua collocazione geopolitica, ha attratto gli interessi economici di imprenditori e liberi professionisti, ma anche quelli della criminalità organizzata, in ragione dell'esistenza di regimi fiscali molto vantaggiosi e di una burocrazia quasi inesistente.

Il canale del gioco d'azzardo appare l'attività in cui le mafie sono maggiormente coinvolte unitamente agli altri traffici illeciti, come il traffico di stupefacenti e il contrabbando di prodotti petroliferi.

Relativamente a quest'ultimo settore criminale si rammenta che gli esiti dell'operazione denominata "Dirty Oil" nel 2017 avevano fatto emergere il coinvolgimento della famiglia mafiosa dei SANTAPAOLA-ERCOLANO di Catania all'interno di un sodalizio di caratura internazionale dedito ad un'attività di contrabbando di prodotti petroliferi provenienti dalla Libia che interessava le acque maltesi.

L'organizzazione più radicata sul territorio e incline a sviluppare attività criminali, soprattutto nel settore delle scommesse, è la 'ndrangheta, come testimoniano varie attività investigative condotte recentemente.

Tra esse, l'operazione "Galassia" che, il **27 ottobre 2020**, al termine del relativo dibattimento, ha dato luogo alla condanna di alcuni esponenti della cosca TEGANO per aver reimpiegato i guadagni illeciti nel settore del gioco *on line* attraverso alcune società "cartiere" site a Malta.

Per quanto riguarda *cosa nostra*, i sodalizi del palermitano, al pari di quelli reggini, sono propensi a proiettarsi al prolifico settore del *gaming*, mentre le organizzazioni delinquenziali della Sicilia orientale hanno intrapreso alcune attività criminali all'interno dell'economia legale dell'Isola, ove hanno spostato il centro dei loro interessi economici.

Altamente favorevole la contiguità tra l'isola di Malta e la Sicilia per lo sviluppo dei traffici illeciti, ove emerge l'importanza del porto di Pozzallo che, alla luce di pregresse evidenze, si riconferma quale strategico luogo di transito.

L'estrema vicinanza geografica e la rapidità delle vie di collegamento hanno consentito a vari sodalizi mafiosi italiani di utilizzare l'Isola per favorire la latitanza di loro affiliati, talvolta anche di spicco.

### Le attività relazionali multilaterali in ambito europeo - Tavoli di cooperazione

Finalità principale della cooperazione è quella di ottenere una analisi puntuale e capillare riguardo la presenza all'estero delle organizzazioni mafiose italiane, soprattutto per ciò che attiene al loro sviluppo evolutivo, sia in maniera autonoma che in rapporto sinergico con le altre organizzazioni criminali estere.

Nel tempo la DIA si è sempre contraddistinta per la sua particolare vocazione alla cooperazione internazionale, propensione che è riuscita a sviluppare costantemente rafforzando la collaborazione con gli Ufficiali di collegamento esteri presenti a Roma e con gli "Esperti per la Sicurezza" italiani distaccati all'estero.

Quello delle *Task Force* è uno degli strumenti in uso nell'ambito della cooperazione internazionale che permette di analizzare, in maniera precisa, il fenomeno mafioso attraverso una continua collaborazione tra le FF. PP. italiane e collaterali organismi stranieri.

In questo ambito la DIA, che da sempre rappresenta un punto di riferimento imprescindibile per tutte le altre FF.PP. italiane e straniere, è considerata come Ufficio essenziale in grado di offrire, in ogni circostanza, plusvalore all'attività info investigativa.

Compito precipuo delle *task force* è quello di dare un forte impulso, attraverso i *meeting*, all'attività investigativa delle articolazioni periferiche della DIA

La continua attività di scambio informativo all'interno delle *task force* ha permesso di mettere in campo condivise strategie operative che hanno consentito di tracciare e aggredire, a livello internazionale, realtà imprenditoriali criminali di notevoli dimensioni.

I principali Gruppi di lavoro nei quali questa Direzione ha partecipato, sempre in modalità di "video conferenza", in sinergia con l'Ufficio per il Coordinamento e Pianificazione delle Forze di Polizia del Dipartimento di Pubblica Sicurezza, hanno visto il fattivo contributo della DIA, nelle delicate tematiche relative alla lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

In particolare, si evidenziano:

"G7 - Gruppo Roma-Lione" con specifico riferimento al contrasto della minaccia del crimine organizzato all'economia legale;

"LEWP - Gruppo di applicazione della Legge" - di supporto alle attività legislative europee inerenti gli aspetti di polizia transfrontaliera e gli aspetti operativi collegati;

"EMPACT - Policy Cycle" - metodologia adottata dal 2010 dall'Unione europea per affrontare le principali minacce della criminalità che colpiscono l'UE. Ogni ciclo ha una durata di quattro anni e ottimizza il coordinamento e la cooperazione su una selezione di priorità in materia di criminalità. Le minacce della criminalità sono individuate sulla base di intelligence sull'attività criminale e quindi concordate a livello politico. Nel corso del ciclo si invitano tutti i servizi e i soggetti interessati, a livello sia nazionale che dell'UE, ad attribuire le risorse necessarie e a rafforzare reciprocamente gli sforzi. La DIA ha fornito nel II semestre 2020 diversi contributi di analisi, per una puntuale valutazione delle minacce attuali e future rappresentate all'interno dell'UE dalla criminalità organizzata;

"C.O.S.I." - il Comitato Operativo per la Sicurezza Interna, istituito dal Trattato di Lisbona, promuove e rafforza il coordinamento delle azioni operative degli Stati membri; valuta, inol-

tre, l'orientamento generale e l'efficacia della cooperazione, individuando eventuali carenze e adottando raccomandazioni concrete per farvi fronte. In particolare è stato evidenziato da parte della DIA il pericolo concreto di infiltrazione delle organizzazioni criminali nella gestione dei programmi di distribuzione dei vaccini anti Covid -19 come possibile opportunità delle stesse di ulteriore ampliamento dei propri affari.

### Aree extra Europa

#### Australia

Sin dalla metà dell'800, una costante corrente migratoria italiana, prevalentemente calabrese, sarebbe risultata fra le concause della diffusione della *'ndrangheta* in quel Continente.

Sul piano generale, la presenza della criminalità organizzata di origine italiana in Australia risulterebbe piuttosto articolata. Una parte sarebbe riconducibile a soggetti criminali italo-australiani di terza o quarta generazione, associati in modo generico, con deboli legami con l'Italia e che opererebbero, senza una ben definita pianificazione, nell'ambito di gruppi multi-etnici. Un secondo gruppo, più strutturato, risulterebbe costituito da soggetti criminali che, pur non avendo vincoli di parentela con le famiglie di *'ndrangheta* della Calabria, avrebbero un forte senso di identità nazionale e stringerebbero alleanze con altre organizzazioni.

Si registra, infine, la presenza della vera e propria *'ndrangheta* australiana, che avrebbe legami diretti con quella calabrese, della quale avrebbe mutuato il modello organizzativo, i rituali e le regole interne, adattandoli al contesto australiano. Tali legami sarebbero funzionali all'esecuzione coordinata delle attività criminali a livello internazionale, tra cui, innanzitutto, il traffico di stupefacenti e il riciclaggio dei relativi proventi. Tale organizzazione sarebbe operativa in varie aree dell'Australia, in particolare nelle zone del New South Wales, Canberra, Griffith, Melbourne ed Adelaide; la stessa avrebbe collegamenti transnazionali oltre che con l'Europa, anche con la Cina ed il Sud America, funzionali all'approvvigionamento di droghe sintetiche, precursori e cocaina. I più importanti porti australiani rappresenterebbero il principale canale di ingresso degli stupefacenti.

Per quanto attiene alla strategia operativa, allo scopo di sviare l'attenzione delle Autorità, la *'ndrangheta* australiana tenderebbe a limitare il ricorso alla violenza e si rivolgerebbe, per l'esecuzione di attività illecite marginali, ad altri sodalizi criminali come le bande di motociclisti. Essa, inoltre, ha assunto un ruolo di primo piano nella coltivazione della *cannabis* e nell'importazione di altre droghe. Accanto alle menzionate attività criminose, vi sarebbero l'usura, la contraffazione e le estorsioni.

L'attività di riciclaggio dei proventi delittuosi avverrebbe attraverso il ricorso ad attività economiche apparentemente legali: aziende del settore agricolo, della ristorazione, dei trasporti e dell'edilizia.

Allo stesso tempo, anche l'illecita acquisizione di sovvenzioni statali potrebbe ricadere nelle mire dell'organizzazione. Allo stato, tuttavia, non sarebbe noto il grado di infiltrazione della *'ndrangheta* nella pubblica amministrazione.



Sul piano del contrasto a tali fenomeni, le Autorità australiane hanno istituito:

- la *Criminal Assets Confiscation Taskforce* (C.A.C.T.), ideata allo scopo di impedire il reinvestimento dei proventi illeciti, avvalendosi anche della collaborazione di altri Stati;
- l'*Australian Transaction Reporting and Analysis Center* (AUS.T.R.A.C.), un'agenzia governativa di *intelligence* finanziaria, membro del Gruppo Egmont, avente la finalità di monitorare le transazioni sospette e di individuare le operazioni riconducibili al riciclaggio dei proventi illeciti, al finanziamento del terrorismo, nonché all'evasione fiscale ed alle frodi.

Le autorità australiane hanno preso piena consapevolezza della presenza nel loro Paese di propaggini delle organizzazioni criminali di matrice italiana, della complessità del fenomeno mafioso e del pericolo derivante dalle infiltrazioni delle mafie nel tessuto sociale, economico e politico. Per una più efficace lotta alle mafie il Paese in esame ha aderito alla Rete operativa antimafia - @ON ed al Progetto I-CAN (Interpol Cooperation Against *'ndrangheta*).

In tale contesto anche nel 2020 la DIA ha proseguito le attività di scambio informativo con le autorità australiane finalizzate a verificare eventuali collegamenti tra soggetti italo-australiani sottoposti in quel Paese ad attività d'indagine per traffico di sostanze stupefacenti e le organizzazioni mafiose italiane, in particolare la *'ndrangheta*. Sono inoltre stati avviati ulteriori "casi operativi" attraverso la Rete -@ON.

### Canada

La presenza di *cosa nostra* in Canada, rilevata dalla *Commissione Charbonneau*<sup>28</sup> che ha posto in risalto le relazioni di una parte dell'imprenditoria del Québec con esponenti mafiosi italo-canadesi in particolare la *famiglia RIZZUTO*, è stata negli anni confermata da altre attività d'indagine, tra le quali l'operazione "*Passepartout*"<sup>29</sup> che ha evidenziato gli interessi di *cosa nostra* in Canada attraverso la presenza di associati ivi emigrati al fine di intraprendere e controllare nuove attività economiche.

Per quanto attiene alla *'ndrangheta*, di particolare importanza è la sentenza della Corte Superiore di Giustizia dell'Ontario, del 28 febbraio 2019, emessa a carico di un sodale della *famiglia URSINO*, per traffico di sostanze stupefacenti, con la quale viene riconosciuta l'esistenza delle proiezioni di *'ndrangheta* in Canada.

Inoltre, l'attività investigativa denominata "*Canadian 'ndrangheta connection*"<sup>30</sup>, condotta dalla Polizia di Stato sotto il coordinamento della DDA di Reggio Calabria, ha consentito di approfondire ulteriormente le delocalizzazioni operative e le competenze delle strutture *'ndranghetiste* al di fuori dei territori d'origine. Le indagini, che hanno coinvolto 14 soggetti affiliati ad una *'ndrina* collegata alla potente cosca COMMISSO di Siderno (RC), ha permesso di disvelare un'associazione mafiosa transnazionale, con ramificazioni *'ndranghetiste* in Canada, dedita al

---

28 *Rapporto finale 2015*- istituita dal governo del Québec allo scopo di indagare sulla gestione degli appalti pubblici.

29 Del novembre 2019.

30 Conclusasi il 18 luglio 2019.

trasferimento fraudolento di valori, all'esercizio abusivo del credito ed all'usura<sup>31</sup>. L'attività in parola ha permesso di verificare le maggiori autonome competenze delle ramificazioni che operano all'estero, quali la "commissione" o "camera di controllo" di Toronto che risultano comunque collegate con la provincia di Reggio Calabria.

Anche nel corso dell'anno 2020 sono proseguiti i contatti con i collaterali canadesi del *Royal Canadian Mounted Police* (R.C.M.P.) relativamente alle attività di analisi circa i collegamenti tra le organizzazioni della 'ndrangheta e di *cosa nostra* ivi stanziate e l'Italia.

Nel 2020 sono state, infatti, eseguite ulteriori attività di scambio informativo relative all'omicidio dell'Agente della Polizia di Stato Antonino AGOSTINO e della moglie Giovanna Ida CASTELLUCCIO avvenuto a Palermo il 5 agosto 1989. Delitto per il quale è stato recentemente<sup>32</sup> condannato all'ergastolo un importante esponente di *cosa nostra* appartenente alla famiglia MADONIA.

*Cosa nostra* e la 'ndrangheta hanno fortemente manifestato la loro presenza nel Paese in esame anche attraverso la commissione di efferati omicidi, come quello di un esponente<sup>33</sup> di spicco di una famiglia di 'ndrangheta trapiantata in Canada ucciso a colpi d'arma da fuoco il **10 luglio 2020** a Burlington - Ontario.

Al riguardo è stata avviata una collaborazione con le autorità canadesi impegnate nelle attività d'indagine.

### Stati Uniti d'America

Anche nel semestre in esame questa Direzione ha proseguito la propria collaborazione con le autorità statunitensi, in particolare con FBI che ha recentemente aderito al progetto I-CAN (*Interpol Cooperation Against 'ndrangheta*) oltre ad essere partner della DIA in ambito della Rete operativa antimafia - @ON.

La presenza delle mafie italiane negli USA è un fatto storico riconducibile al fenomeno migratorio che ha interessato decine di milioni di italiani che tra l'800 ed il 900 lasciarono i loro luoghi di origine, prevalentemente il sud d'Italia, per cercare fortuna all'estero. Una grande percentuale di questi approdarono, infatti, negli Stati Uniti, Paese tra i primi del mondo ove si sono evidenziate propaggini delle organizzazioni mafiose italiane, in particolare *cosa nostra*. Negli anni Ottanta, a seguito della seconda guerra di mafia di Palermo, che vide l'affermarsi del clan dei corleonesi, molti esponenti delle famiglie perdenti espatriarono soprattutto negli Stati Uniti, ove potevano contare sull'appoggio di conterranei ivi residenti. Successivamente molti di questi "scappati" hanno fatto ritorno in Italia contribuendo, così, a mantenere forte e vivo il legame tra il nostro territorio ed i sodali americani frequentati durante l'esilio.

Tale circostanza appare confermata nel corso della collaborazione in atto tra la DIA e l'FBI a se-

---

31 Fonte relazione DIA, 1° semestre 2019, pagine 16 e 17.

32 19 marzo 2021.

33 Il cui fratello era già stato assassinato nel 2017 a Waterdown - Ontario.

guito dell'omicidio di un esponente di vertice della *famiglia* mafiosa GAMBINO di New York avvenuto il 13 marzo 2019 a *Staten Island* – New York. Il predetto, ritenuto il legame diretto tra *cosa nostra* siciliana e quella americana, era coniugato con la figlia di un *boss* della *famiglia* INZERILLO, uno dei sodalizi “scappati” negli USA potendo contare proprio sulla protezione dei GAMBINO.

L'importanza e la persistenza dei collegamenti oltreoceano delle mafie italiane si rileva anche dalle attività investigative svolte, come, ad esempio, l'operazione “*Passepartout*”<sup>34</sup> che ha documentato, tra l'altro, i rapporti intrattenuti da affiliati a *cosa nostra* di Sciacca (*mandamento* del Belice) con soggetti contigui alla *famiglia* mafiosa GAMBINO di New York. Al riguardo, è stato anche accertato come il vertice della *famiglia* di Sciacca avesse avviato contatti con altri associati mafiosi agrigentini emigrati in Canada e, soprattutto, negli Stati Uniti d'America, al fine d'intraprendere e controllare nuove attività economiche.

### Israele

Anche per l'anno 2020 sono proseguiti i rapporti con le autorità israeliane nell'ambito del VI Tavolo tecnico bilaterale in materia di sicurezza.

In tale contesto, volto principalmente ad analizzare l'andamento del fenomeno criminale nel corso di questa pandemia, si è evidenziato come anche la criminalità israeliana abbia rimodulato i suoi interessi in linea con la tendenza generale del fenomeno.

Infatti, le principali organizzazioni criminali israeliane, dopo un iniziale momento di sospensione, hanno sfruttato reti informatiche per incrementare le loro principali attività (traffico di droga, gioco d'azzardo e truffe *on-line*). Israele è sede di numerosi *call-center* utilizzati per il furto d'identità finalizzato alla commissione di frodi bancarie.

A seguito dell'attività antiriciclaggio svolta da quelle autorità sono state evidenziate importanti transazioni finanziarie sospette e sono state rilevate infiltrazioni delle organizzazioni criminali israeliane in società finanziarie europee.

Nel periodo in esame, anche in Israele, la contraffazione di articoli parafarmaceutici ha subito rilevante incremento, sfruttando l'incalzante domanda derivante dal diffondersi del Covid-19.

### Marocco

Lo stretto di Gibilterra costituisce il punto di maggior vicinanza tra l'Europa e l'Africa. Per questo motivo il Marocco è considerato come una porta di accesso tra i due continenti ed un canale per il contrabbando, il traffico di droga, il traffico di esseri umani e la migrazione clandestina.

Il Marocco è uno dei principali paesi produttori di cannabis al mondo ed anche area di transito

---

34 Del novembre 2019.

delle principali rotte per il traffico internazionale di cocaina destinate ai mercati europei. L'esportazione di cannabis (soprattutto *hashish*) e, sempre più, il traffico di cocaina dall'America Latina all'Europa generano significativi profitti illeciti che vengono riciclati nell'economia legale del Marocco resa vulnerabile a causa della prevalenza di transazioni in contanti. Inoltre i casinò internazionali sono un veicolo attraverso il quale il denaro può entrare e uscire dal Marocco senza controllo<sup>35</sup>.

In tale contesto sempre forte rimane l'interesse delle organizzazioni criminali mafiose italiane nell'area in esame.

Importanti attività investigative<sup>36</sup> hanno rivelato come la 'ndrangheta abbia una rilevante operatività in Marocco per quanto attiene al traffico di stupefacenti, innanzitutto cocaina, importate dalla Sud America, soprattutto dalla Colombia. Anche l'*hashish*, di provenienza marocchina, è d'interesse per le famiglie della 'ndrangheta che lo importano sul mercato nazionale ed europeo attraverso la Spagna. Per quanto attiene alla *camorra*, si evidenzia che diverse consorterie campane risultano in contatto con organizzazioni criminali marocchine per l'acquisto di narcotici.

Inoltre, la predetta vulnerabilità economica del Marocco ha attratto i capitali accumulati da *cosa nostra* che risulta aver ivi investito ingenti somme di denaro in attività imprenditoriali collegate al commercio ittico<sup>37</sup>.

Atteso quanto sopra, la DIA, per l'anno 2020, ha programmato una serie di incontri con il collaterale marocchino finalizzati all'implementazione degli scambi info-operativi che, anche a seguito dell'emergenza sanitaria tuttora in corso, sono stati annullati<sup>38</sup>.

### Kenya

Il Kenya è la principale economia dell'East Africa e uno dei più importanti mercati dell'Africa Sub-Sahariana; l'economia del Paese registra costanti tassi di crescita ed interessanti potenzialità di sviluppo economico e sociale.

L'economia del Kenya non è esente da alcune criticità che attengono soprattutto al sistema dei trasporti e l'elevato tasso di corruzione che ha permeato tutti gli strati della società alimentando sperequazioni sociali (le stime della Banca Mondiale indicano un tasso di povertà del 36,1%, che raggiunge però il 70% nelle regioni aride e scarsamente popolate).

Il Kenya è una delle principali destinazioni turistiche del mercato mondiale e proprio in questo settore si registrano prevalentemente gli investimenti italiani<sup>39</sup>.

Atteso che il settore turistico è di sicuro interesse delle organizzazioni criminali mafiose italiane e che i paesi caratterizzati da un elevato tasso di corruzione e di povertà appaiono par-

---

35 United States Department of State - Bureau for International Narcotics and Law Enforcement Affairs - International. Narcotics Control - Money Laundering Strategy Report March 2020.

36 Operazioni "Osessione", "HERMES" e "POLLINO" - relazione DNA novembre 2020.

37 Relazione DNA - novembre 2020.

38 CEPOL - *exchange programme* 2020.

39 Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale - Info mercati esteri marzo 2021.





ticolarmente esposti al rischio di infiltrazione delle mafie, questa Direzione ha intensificato le attività di scambio informativo con gli omologhi kenioti.

In particolare, nel corso dell'anno in riferimento, una delegazione della Commissione keniota è stata ricevuta dalla DIA per un confronto sugli strumenti normativi e le attività investigative in materia di prevenzione e contrasto alla corruzione. Nell'occasione sono stati approfonditi, su richiesta di quelle autorità, anche i temi di prevenzione del riciclaggio e l'infiltrazione della criminalità organizzata nei pubblici appalti previsti dalla nostra legislazione.

### c. Cooperazione multilaterale - progetto I-CAN

Unitamente al Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia e di Europol, la DIA, a livello internazionale, è riuscita ad organizzare un efficace e capillare scambio informativo, un altissimo livello cooperativo che è stato possibile anche grazie al sostegno degli ufficiali di collegamento delle rappresentanze diplomatiche in Italia.

La DIA, nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, ha saputo dare un forte contributo a livello multilaterale dando impulso sia a singole attivazioni operative, sia a lavori di analisi criminale idonei a ricostruire tutte le fasi di sviluppo del fenomeno mafioso transnazionale.

Grazie a questa capacità di operare con un alto livello sinergico, le forze di polizia, soprattutto in ambito europeo, sono state in grado di mettere in evidenza quanto sia le organizzazioni criminali italiane che straniere sono ormai in grado di collaborare in maniera assidua ed efficiente.

Una volta evidenziate le interconnessioni transnazionali, risulta quanto mai evidente come l'approccio multilaterale sia imprescindibile al fine di ottenere risultati operativi sempre maggiori, quanto ad un modo globale di operare da parte della criminalità organizzata debba necessariamente corrispondere un approccio globale da parte degli investigatori, cosa che non può essere portata avanti senza la collaborazione con i *Liaison Officer* dell'Unione Europea e gli ufficiali di collegamento di Stati Uniti d'America, Svizzera, Australia e Canada.

Nel mese di gennaio 2020, nell'ambito della cooperazione internazionale di polizia, è stato lanciato il progetto I-CAN, un progetto interamente incentrato sulla lotta alla 'ndrangheta che vede coinvolti 10 Paesi, oltre all'Italia e all'Interpol: **Australia** (Polizia Federale Australiana), **Argentina** (Polizia Federale Argentina), **Brasile** (Polizia Federale Brasiliana), **Canada** (Royal Canadian Mounted Police), **Colombia** (Polizia Nazionale Colombiana), **Francia** (Polizia Nazionale e Gendarmeria), **Germania** (Polizia Criminale Federale Tedesca - BKA), **Svizzera** (Fedpol), **Stati Uniti** (Drug Enforcement Administration e Federal Bureau of Investigation) e **Uruguay** (Polizia Nazionale Uruguaiana).

Il progetto I-CAN si basa su alcuni elementi essenziali: analisi del fenomeno 'ndrangheta e dei suoi processi di permeazione dell'economia, utilizzo e sviluppo delle più moderne tecnologie per l'analisi operativa, anche di natura predittiva; realizzazione di investigazioni coordinate per l'arresto di latitanti e il sequestro e la confisca dei beni illecitamente acquisiti.

Presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale è stata costituita una camera di regia che riunisce i vertici delle Forze di polizia, della DIA e della DCSA, con il supporto della DNA e dell'antiterrorismo.

Nel mese di giugno 2020 si è tenuto a Lione un incontro, durante il quale è stato evidenziato come sia necessaria la cooperazione tra le forze di polizia nella lotta alla *'ndrangheta*, organizzazione mafiosa capace di infiltrarsi nel sistema della gestione dei fondi pubblici ed in attività commerciali come il settore agroalimentare, la fornitura di medicinali e attrezzature mediche, il trasporto su strada, ma anche nei servizi funebri, servizi di pulizia e smaltimento dei rifiuti. Importanti risultati del progetto I-CAN si sono ottenuti sin da subito, con l'arresto, nel **luglio 2020**, di 6 latitanti legati a vario titolo alla *cosca* dei BELLOCCO di Rosarno (RC), rintracciati in Albania, Argentina e Costa Rica, in seguito agli sviluppi dell'"Operazione Magma" del novembre 2019.

L'attività investigativa messa in capo dalla Guardia di Finanza, dalla Direzione Centrale Servizi Antidroga e coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, ha permesso di eseguire 45 misure cautelari per i reati di associazione a delinquere di tipo mafioso, traffico internazionale di stupefacenti, detenzione illegale di armi, oltre al sequestro di centinaia di chili di cocaina.

Nel corso del semestre in esame la DIA ha partecipato ad alcune riunioni con forze di polizia di alcuni Paesi europei nel corso delle quali sono state approfondite alcune tematiche relative alle presenze *'ndranghetiste* in quei territori.

### **Europol e strumenti di cooperazione.**

La collaborazione multilaterale tra i vari Stati Membri nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale, che rappresenta l'elemento centrale per quanto concerne i metodi di contrasto, vede nell'agenzia Europol, che ha sede a L'Aia (Paesi Bassi), uno dei maggiori riferimenti della DIA, una camera di regia che permette di implementare e coordinare gli sforzi delle polizie dei vari Stati Membri sia dal punto di vista del flusso delle informazioni scambiate sia dal punto di vista del supporto tecnologico di ultima generazione.

L'importanza di Europol, inoltre, sta nell'aver creato un altissimo livello di coordinamento anche con quei paesi che non fanno parte dell'Unione Europea, le cosiddette Terze Parti, che, essendo accreditate presso l'Agenzia, hanno così la possibilità di aumentare il volume dello scambio informativo fornendo un ulteriore valido supporto per contrastare il fenomeno mafioso sia dal punto di vista preventivo che repressivo.

Nel semestre di riferimento la DIA ha mantenuto il ruolo centrale nella lotta alla mafia soprattutto grazie alle sue capacità investigative per quanto ha riguardato il riciclaggio dei capitali illecitamente accumulati.

La DIA, punto di riferimento per le forze di polizia straniere nel contrasto alla criminalità organizzata sia italiana che straniera, con la nascita della "Rete @ON" di cui è Project Leader, ha continuato a confermare il suo ruolo propulsivo nell'ambito della cooperazione, mostrando in

ogni consesso la sua capacità di migliorare i processi di cooperazione in atto oltre a promuoverne di nuovi.

Grazie ad Europol, negli anni, si è rafforzato lo scambio informativo tra le Forze di Polizia, condizione che ha permesso di condividere molto alto di informazioni utilizzando i "Progetti di Analisi (AP)", team di esperti investigatori provenienti dagli stati Membri specializzati in vari settori del crimine transnazionale.

Gli *Analysis Projects* con i quali la DIA collabora sono:

- ITOC - dedicato alle organizzazioni criminali italiane radicate all'estero.

Nel semestre in riferimento, pur permanendo le condizioni di difficoltà dovute all'emergenza sanitaria, che non hanno permesso gli spostamenti e le riunioni presso gli uffici di EUROPOL, lo scambio informativo tra gli investigatori non è stato mai rallentato, cosa che ha permesso un continuo scambio informativo e un coordinamento di tutte le attività in corso attraverso i sistemi offerti dalle moderne tecnologie;

- EEOC - dedicato alla criminalità proveniente dall'Europa dell'Est, principalmente la zona della ex Unione Sovietica. La criminalità proveniente dall'Europa dell'Est, con le caratteristiche evidenti delle organizzazioni mafiose, ha fatto delle attività di riciclaggio attraverso società *off shore*, con sede nei Paesi Baltici, Malta, Cipro o nella stessa Federazione Russa il suo canale d'affari principale, mostrando, allo stesso tempo, una spiccata vocazione sia imprenditoriale che delinquenziale;

- ARO<sup>40</sup> e SUSTRANS<sup>41</sup> - dedicati alla rilevazione all'estero dei beni frutto di attività illecite e all'analisi delle operazioni sospette per il contrasto al riciclaggio internazionale.

La DIA ha continuato a scambiare qualificati contributi con questi AP, promuovendo valide attività di impulso che le hanno consentito di diventare un qualificato riferimento a livello internazionale per quanto concerne le indagini patrimoniali.

### **Rete Europea Antimafia "Operational Network-@ON" - Progetto ONNET**

La DIA, grazie alla Rete Operativa Antimafia @ON, quale consolidato strumento di cooperazione di polizia a livello internazionale, è sempre più impegnata nel rafforzare le attività di contrasto alle mafie, sia sul piano operativo, sia sensibilizzando gli omologhi stranieri circa la crescente minaccia costituita dai principali network criminali (*High-risk criminal networks*) inclusi quelli di tipo mafioso, anche in relazione ad una sempre maggiore globalizzazione del fenomeno criminale.

La Rete @ON favorisce lo scambio informativo sulle organizzazioni criminali "gravi", comprese quelle denominate *mafia-style* presenti negli Stati Membri dell'Unione Europea, consentendo di fornire un miglior quadro di intelligence e di sostenere le iniziative finalizzate al

---

40 Asset Recovery Office (Uffici per l'individuazione ed il sequestro dei beni illeciti).

41 Istituto per individuare attività di riciclaggio internazionale attraverso lo scambio d'informazioni e l'analisi delle operazioni sospette.

recupero dei beni illegalmente acquisiti. La Rete @ON ed il relativo progetto di finanziamento europeo ONNET costituiscono uno snello strumento operativo a supporto degli Stati partner, in collaborazione con l'Agazia EUROPOL, per un più efficace e rapido contrasto delle più gravi organizzazioni criminali (così dette *Top Level OCGs*), a prescindere dal reato da queste perseguito.

In particolare, la Rete consente di sostenere le indagini a livello transnazionale mediante il rapido invio sul posto di investigatori specializzati sul particolare fenomeno criminale interessato, a supporto dei Paesi richiedenti.

Per sostenere le attività della Rete @ON, infatti, la DIA nel 2018 ha sottoscritto con la Commissione EU il *Grant Agreement* di finanziamento diretto (ISFP-2017-AG-IBA-ONNET Project No. 817618), per un importo di circa 600.000 euro in favore delle Forze di Polizia dei Paesi aderenti, per la durata di 24 mesi a partire dal 1° novembre 2018 e recentemente esteso a tutto il 2021 in ragione dell'emergenza sanitaria Covid-19.

Sono in corso contatti tra la DIA e la Commissione Europea per una fase 2 del progetto ONNET, da iniziare nel 2022 per ulteriori due anni, con un ulteriore budget presumibilmente di circa 2 milioni di euro.

In tale quadro, il progetto ONNET guidato dalla DIA per conto dell'Italia, in coordinazione anche con il Servizio di Cooperazione Internazionale di Polizia, sta sostenendo 27 Agenzie di Polizia in rappresentanza di 22 Paesi partner dell'Unione europea ovvero aventi accordi operativo/strategici con EUROPOL.

In tale quadro, il Network sta supportando le Unità investigative degli Stati Membri della Rete in 40 investigazioni ed ha finanziato 130 missioni operative in favore di 569 investigatori che hanno consentito di pervenire ad incoraggianti risultati operativi, con l'arresto di 223 appartenenti ad organizzazioni criminali, inclusi 4 latitanti, il sequestro di circa 2.5 milioni di euro, droga (tra cui 21 piantagioni di canapa) ed armi.

La Rete @ON si avvale allo scopo del qualificato sostegno di analisi fornito dall'Agazia EUROPOL, attraverso gli *Analysis Project*, che forniscono sia dal punto di vista analitico che operativo uno specifico supporto alle indagini, anche al fine di individuare i così detti *High Value Targets* (HVT), obiettivi di alto valore strategico.

L'obiettivo degli HVT è quello di identificare le persone o i gruppi criminali che rappresentano un rischio elevato, sotto il profilo della criminalità grave e organizzata, per due o più Stati Membri, al fine di avviare attività investigative congiunte e coordinate.

Sono considerati obiettivo principale di questa attività di contrasto i gruppi della criminalità organizzata di tipo mafioso soprattutto italiana, eurasiatica e albanese oltre alle bande di motociclisti fuorilegge, ma anche i nuovi gruppi criminali che rappresentano una minaccia emergente per gli SM della UE: cinesi, nigeriani, turchi etc.

La Rete @ON, inoltre favorisce la costituzione delle "squadre investigative comuni", strumento investigativo istituito con la Decisione quadro 2002/456/GAI del Consiglio dell'UE, ratificata dall'Italia con il Decreto legislativo 34 del 15 febbraio 2016.

A tutto il 2020, hanno aderito alla Rete @ON 27 forze di polizia in rappresentanza di 22 Paesi:



## 8. Criminalità organizzata italiana all'estero e relazioni internazionali

Francia (SIRASCO<sup>42</sup> e PJGN<sup>43</sup>), Germania (BKA)<sup>44</sup>, Spagna (UDYCO<sup>45</sup> e Guardia Civil), Belgio (Polizia Federale) e Paesi Bassi (Polizia Nazionale) quali membri del Core Group della Rete unitamente all'Italia, mentre Ungheria (Polizia Nazionale), Austria (BK)<sup>46</sup>, Romania (Polizia Nazionale), Australia (AFP)<sup>47</sup>, Malta (Polizia Nazionale), Svizzera (Federal Police), Repubblica Ceca (NOCA)<sup>48</sup>, Slovenia (Polizia Nazionale), Polonia (CBSP)<sup>49</sup>, Croazia (Polizia Nazionale)<sup>50</sup> e Georgia (Polizia Nazionale)<sup>51</sup>, Norvegia (NCIS)<sup>52</sup>, Albania (CPD)<sup>53</sup>, Portogallo (UNCT)<sup>54</sup>, USA (FBI)<sup>55</sup> e Svezia (Polizia Nazionale)<sup>56</sup>.

L'Italia è rappresentata dalla DIA, e, in qualità di partner, dall'Arma dei Carabinieri, dal Corpo della Guardia di Finanza e dalla Polizia di Stato.

Il Progetto si propone anche di sostenere una nuova priorità per l'Unione Europea, nell'ambito della *Policy Cycle*, per il contrasto della criminalità organizzata in quanto tale a prescindere dai reati da questa commessi

Di notevole importanza per la cooperazione internazionale di polizia è l'incontro che si terrà a Palermo, nel settembre 2021, organizzato nell'ambito della Rete @ON, che vedrà la partecipazione di qualificati esponenti delle forze di polizia e della magistratura degli Stati Membri, unitamente ad Europol Eurojust ed alle principali Istituzioni europee dal titolo "*Lotta al Crimine Organizzato – Sfide per Forze di Polizia e Procuratori*".

### **Asset Recovery Office (A.R.O.) per l'identificazione di beni illeciti all'estero**

Da tempo, a causa delle sempre più mirate iniziative giudiziarie da parte dello Stato italiano, la criminalità organizzata è stata costretta, anche in virtù del fenomeno della globalizzazione e delle opportunità imprenditoriali da essa offerte, a "delocalizzare" gli investimenti e le pro-

---

42 SIRASCO (Service d'Information, de Renseignement et d'Analyse Stratégique sur la Criminalité Organisée): Servizio d'informazione, intelligence e analisi strategica sulla criminalità organizzata.

43 PJGN (*Pôle Judiciaire de la Gendarmerie Nationale*): Polizia Giudiziaria della Gendarmeria Nazionale.

44 BKA (Bundeskriminalamt): Polizia Criminale Federale.

45 UDYCO (Unidad de Droga y Crimen Organizado): Unità Antidroga e Crimine Organizzato Corpo di Polizia Nazionale.

46 BK (Bundeskriminalamt): Servizio di Intelligence Criminale.

47 AFP (Australian Federal Police): Polizia Federale Australiana.

48 NOCA (National Organised Crime Agency): Agenzia Nazionale Crimine Organizzato.

49 CBSP (Central Investigation Bureau of Police): Ufficio Centrale di Investigazione.

50 Croatian Police - Criminal Police Directorate: Polizia Nazionale croata - Direzione della Polizia Criminale.

51 Georgian Police - Central Criminal Police Department: Polizia Nazionale georgiana - Direzione della Polizia Criminale.

52 National Criminal Investigation Service: Servizio Nazionale di Investigazione Criminale.

53 Criminal Police Department: Dipartimento di Polizia Criminale.

54 Unidade Nacional Contraterrorismo - Policia Judiciaria: Unità Nazionale Contro il Terrorismo - Polizia Giudiziaria.

55 Federal Bureau of Investigation: Ufficio di Indagini Federale.

56 Swedish Police Authority - National Operations Department - International Affairs Division: Autorità di Polizia Svedese - Dipartimento Nazionale delle Operazioni - Divisione Affari Internazionali.

prie attività di riciclaggio, facendo dei paesi stranieri, non solo europei, i luoghi dove espandere gli interessi lontano dai riflettori della Magistratura e degli investigatori.

L'attività di contrasto al riciclaggio messa in campo dalla DIA si avvale di strumenti di cooperazione come l'A.R.O. (*Asset Recovery Office*) e la rete CARIN, che offrono la possibilità di segnalare ed identificare beni all'estero e il loro conseguente sequestro.

L'attività di coordinamento delle due piattaforme, entrambe dedicate all'identificazione a alla confisca dei beni patrimoniali proventi di reati criminali, è svolta da Europol seguendo una ripartizione geografica: l'A.R.O. opera a livello Europeo, mentre la rete CARIN interviene nei territori dei 61 paesi/regioni del mondo, tra cui gli SM di Europol, USA, Canada ed organizzazioni come il Consiglio d'Europa, EUROPOL, EUROJUST e l'*Egmont Group*.

Nel semestre in argomento, la DIA, ha individuato fuori dai confini nazionali patrimoni riconducibili alla criminalità organizzata, evidenziando come determinati strumenti sono oggi necessari nella lotta alla criminalità, quando questa presenta una marcata presenza a livello internazionale.

#### **d. La collaborazione con l'Unità di Informazione finanziaria della banca d'Italia (UIF)**

Nell'ambito della collaborazione internazionale prevista dall'art.13 D.Lgs 231/2007, finalizzata alla prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, la Direzione Investigativa Antimafia cura la trattazione delle segnalazioni che provengono dalle *Financial Intelligence Unit* estere (F.I.U.), per il tramite dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia (U.I.F.).

Si evidenzia al riguardo che il D.Lgs. 125 del 4 ottobre 2019 - in vigore dal 10 novembre 2019, recante alcuni interventi correttivi e disposizioni di recepimento della quinta direttiva antiriciclaggio (2018/843) - ha modificato il sopra citato art. 13 e ha introdotto gli artt. 13 bis e ter, rafforzando la cooperazione fra le Autorità nazionali e le competenti Autorità estere, e confermando il ruolo centrale la DIA quale Autorità Nazionale insieme al Ministero dell'Economia, all'Unità di Informazione Finanziaria (U.I.F) della Banca d'Italia e alla Guardia di Finanza.

Nel periodo 1 luglio - 31 dicembre 2020, in tale attività di elaborazione ed analisi dei flussi informativi, sono state esaminate **826 note** provenienti dalle F.I.U. estere, di cui 262 richieste di scambi informativi e 564 trasmissioni di informazioni (fra queste sono ricomprese anche 14 note informative che delineano alcuni possibili profili di anomalia di movimentazioni e transazioni finanziarie connesse all'emergenza epidemiologica Covid - 19).

Per l'analisi e approfondimento info-operativo dei dati acquisiti da tali flussi informativi si è provveduto al monitoraggio di oltre **3.400 persone fisiche** e oltre **2.800 persone giuridiche** segnalate. L'analisi delle informazioni finanziarie provenienti dall'estero ha anche consentito, in determinati casi, di individuare elementi rilevanti circa fondi di provenienza illecita collocati in altri paesi da soggetti indagati in Italia, di riconoscere ipotesi di intestazione fittizia a prestanome o di interposizione di società di comodo, e la titolarità effettiva dei patrimoni da parte dei soggetti coinvolti.

## 9. APPALTI PUBBLICI

### a. Monitoraggio delle imprese interessate alla realizzazione di appalti pubblici.

La pubblica amministrazione è protagonista del mercato degli appalti pubblici nel ruolo di committente per l'esecuzione di lavori e di contraente per la fornitura di beni o servizi spesso in quantità tale da condizionare il mondo della specifica offerta. Ne consegue quindi che una buona organizzazione e gestione delle procedure di gara e della contrattualistica è foriera di buon andamento, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa.

La normativa in materia è complessa e spesso viene novellata per adeguarsi al diritto dell'Unione Europea, perseguendo obiettivi di trasparenza e imparzialità e secondo principi di maggior flessibilità e celerità delle procedure.

In questo scenario si inseriscono le mafie contemporanee, le quali sarebbero equiparabili, per diversi aspetti, a veri e propri gruppi societari capaci di *"mettere a disposizione dell'economia (...) il proprio capitale di relazione con i poteri, la riserva di violenza e non ultimo il capitale di ricchezze illecitamente accumulate"*<sup>1</sup>. Da qui discende l'esigenza del legislatore di affiancare a un modello esclusivamente repressivo uno strumento preventivo volto a proteggere l'economia sana dalle infiltrazioni criminali, così come contemplato dal Libro II del Codice antimafia. In particolare, la compilazione codicistica contempla l'istituto della *documentazione antimafia*. Essa si compone della *comunicazione antimafia*<sup>2</sup> e dell'*informazione antimafia*<sup>3</sup>. In tale contesto la DIA si inserisce nel ruolo propulsivo e di supporto alle attività dei Prefetti ai fini del rilascio delle sopra citate certificazioni.

Il sistema così concepito rappresenta una forma di protezione avanzata contro il fenomeno della propagazione mafiosa nell'economia legale impedendo di fatto che le imprese coinvolte nel circuito della criminalità organizzata possano intrattenere rapporti con le pubbliche amministrazioni. Queste ultime hanno infatti l'interesse preminente ad acclarare l'affidabilità e l'integrità delle imprese coinvolte nel rapporto contrattuale sin dalle primissime fasi di avvio delle procedure di gara. Si tratta quindi di recidere quel circolo vizioso che alimenta le organizzazioni criminali le quali in taluni casi hanno colto l'opportunità per riciclare i capitali ille-

1 Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre organizzazioni criminali, anche straniere, 7 febbraio 2018.

2 Attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza, sospensione o divieto di cui all'art. 67 del D.Lgs. 159/2011; è pertanto emanata in caso di soggetti che hanno ricevuto, con provvedimento definitivo, una misura di prevenzione di cui al predetto Codice antimafia, con conseguente divieto di concludere contratti pubblici e decadenza da licenze, autorizzazioni, concessioni, ecc.

3 Con la quale si attesta anche la sussistenza di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa tendenti a condizionare le scelte e gli indirizzi di società o imprese, e che determina in particolare l'impossibilità di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. A differenza della comunicazione antimafia, ne integra i presupposti ma si fonda anche su una valutazione ampiamente discrezionale circa la sussistenza o meno di tentativi di infiltrazione mafiosa, che muove dall'analisi e dalla valorizzazione di specifici elementi fattuali, i quali rappresentano obiettivi indici sintomatici di connessioni o collegamenti con associazioni criminali.

citamente accumulati proprio con l'aggiudicazione o l'affidamento<sup>4</sup> di commesse pubbliche. L'esperienza investigativa maturata nel corso del tempo ha dimostrato come tra le modalità utilizzate dall'impresa mafiosa per aggiudicarsi gli appalti più consistenti figurino l'appoggiarsi ad aziende di più grandi dimensioni in grado di far fronte per capacità organizzativa e tecnico-realizzativa anche ai lavori più complessi. Tali requisiti aziendali escluderebbero dalla licitazione l'azienda infiltrata che utilizzando la predetta tecnica supera l'ostacolo dei limiti fissati dal bando per la partecipazione alla gara.

Le imprese mafiose si insinuano anche nella fase di realizzazione delle opere pubbliche, attraverso subappalti e subaffidamenti di ogni genere specialmente con contratti di "nolo a caldo" o "a freddo" e/o con subcontratti di forniture di materiali per l'edilizia, attività di movimento terra, guardiane di cantiere, trasferimento in discarica dei materiali. Tali attività sono tradizionalmente legate al territorio e proprio su di esse le mafie hanno uno straordinario interesse al controllo diretto.

Sempre in tema di modalità utilizzate dai sodalizi mafiosi per inquinare il comparto in argomento si evidenzia inoltre l'accordo volto a programmare la rotazione illecita degli appalti pubblici tra le imprese partecipanti al sodalizio criminale mediante offerte pilotate verso il maggior ribasso. Lungi dall'esaurire la casistica, quanto appena citato riporta solo alcuni dei molteplici metodi di infiltrazione degli appalti pubblici riscontrati dalla DIA nel corso delle sue attività di prevenzione e contrasto della criminalità organizzata.

La centralità della DIA nel suddetto ambito è stata più volte ribadita dal Ministro dell'Interno<sup>5</sup> i cui atti normativi l'hanno posta in una posizione di rilevanza incardinandola nell'architettura posta a supporto dell'Autorità Prefettizia attraverso lo sviluppo di attività propositiva di analisi, elaborazione e gestione dello specifico flusso informativo. Nel semestre di riferimento la DIA, avvalendosi del suo Osservatorio Centrale Appalti Pubblici (O.C.A.P.)<sup>6</sup> e delle articolazioni periferiche, ha continuato ad operare proficuamente, raccogliendo ed elaborando gli elementi informativi emersi nel corso delle operazioni di accesso e monitoraggio delle opere pubbliche.

---

4 Così il magistrato Giovanni Falcone, in una intervista del 1989 sul quotidiano *Il Sole 24ORE*, si pronunciava sul fenomeno: *"Se si tiene conto della caratteristica peculiare delle attività mafiose che è il controllo del territorio, ci si rende conto che certi problemi, in tema di appalti pubblici, sono dei falsi problemi, perché la partita non si gioca soltanto sull'aggiudicazione, ma sull'esecuzione degli appalti. Quando qualsiasi impresa impianta i cantieri e si rivolge per le forniture, e per tutto ciò che serve, a determinare ditte - e deve saperlo prima quali sono - non deve chiederlo, perché se ha sbagliato fornitore la risposta è immediata. Quindi, che venga un'impresa tedesca, oppure ne arrivi una francese, è lo stesso perché il problema è lì in radice, è nel rapporto che attiene alla realizzazione delle opere. Sotto questo profilo, non c'è nessun cambiamento rispetto alla situazione di qualche tempo fa, anzi le cose sono peggiorate"*.

(S. Consiglio, P. Canonico, E. De Nito, G. Mangia, *Organizzazioni criminali: Strategie e modelli di business nell'economia legale*, Donzelli Editore, cap. III)

5 Si vedano le Direttive del Ministro dell'Interno in data 6 agosto 2015, 28 dicembre 2016, 20 novembre 2018 e 15 luglio 2019.

6 Che assolve alle funzioni previste dal Decreto (istitutivo) Interministeriale del 14 marzo 2003 e, più di recente, dal Decreto Ministeriale del 21 marzo 2017. L'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici, struttura che, avvalendosi di un apposito sistema telematico, ha lo specifico compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze, finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri. È annoverato inoltre tra i soggetti istituzionali che, ai sensi dell'articolo 91 comma 7 bis, ricevono la comunicazione dei Prefetti in merito alle interdittive emesse.



## b. Le attività del semestre

Come già avvenuto con successo nel periodo precedente anche per il secondo semestre 2020 l'attenzione si è concentrata sui grandi lavori inerenti alle "Disposizioni urgenti per la città di Genova", la "Ricostruzione post sisma 2016" e le cosiddette "Grandi Opere"; alla stessa stregua sono state tenute sotto osservazione le procedure di affidamento ed esecuzione degli appalti riguardanti le opere pubbliche. La DIA ha mantenuto l'attività di controllo sull'assetto delle imprese coinvolte nell'esecuzione dei lavori allo scopo di individuare possibili infiltrazioni mafiose. Quanto precede sia per l'esecuzione diretta delle opere, sia per tutte le attività connesse avvalendosi anche degli accessi ai cantieri disposti dall'Autorità Prefettizia e tesi a verificare ed a monitorare la presenza e la natura delle manovalanze sul posto.

In particolare sono stati eseguiti **726** monitoraggi nei confronti di altrettante imprese. La sottostante tabella ne riassume i risultati distinti per macro-aree geografiche. Il confronto con il I semestre 2020 evidenzia un andamento in lieve flessione.

AREA	II SEMESTRE 2020
Nord	145
Centro	47
Sud	534
Estero	0
<b>TOTALE</b>	<b>726</b>

## (Monitoraggi svolti per macro-aree geografiche)

	I SEMESTRE 2020
<b>Totale</b>	<b>787</b>
<b>Scostamento %</b>	<b>-8%</b>

Congiuntamente sempre nel secondo semestre 2020 sono stati svolti **12.057** accertamenti su persone fisiche, a vario titolo, collegate alle suddette imprese.

Per quanto concerne le richieste di accertamenti antimafia pervenute dalla *Struttura di Missione*<sup>7</sup>, il I Reparto - OCAP in cooperazione con le articolazioni territoriali della DIA ha proseguito l'esecuzione di accertamenti funzionali all'iscrizione nell'*Anagrafe antimafia degli esecutori* degli operatori economici interessati all'esecuzione di interventi urgenti di riparazione o di

7 L'art. 30 del decreto legge 17 ottobre 2016, 189 ha demandato a un'apposita "Struttura di Missione", presieduta da un Prefetto e costituita nell'ambito del Ministero dell'Interno, lo svolgimento delle attività finalizzate alla prevenzione e al contrasto delle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affidamento e nell'esecuzione dei contratti pubblici e di quelli privati che fruiscono di contribuzione pubblica per i lavori, i servizi e le forniture connessi agli interventi per la ricostruzione delle aree del centro Italia colpite dagli eventi sismici.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

ripristino<sup>8</sup>. Il circuito informativo virtuoso posto in essere così come sintetizzato nella tabella sottostante ha visto l'esecuzione di **3.394** richieste di accertamenti antimafia a carico di **32.956** imprese e di **7.863** persone fisiche ad esse collegate. Il raffronto con il I semestre del 2020 evidenzia un aumento delle richieste pervenute e delle imprese esaminate ma una flessione delle persone controllate.

II semestre 2020	Richieste pervenute			Imprese esaminate			Persone controllate		
	Amatrice	L'Aquila	Ponte GE	Amatrice	L'Aquila	Ponte GE	Amatrice	L'Aquila	Ponte GE
Luglio	689	46	22	3.458	227	370	881	50	43
Agosto	418	25	5	2.267	97	83	535	27	8
Settembre	1.072	64	4	5.499	228	18	1.165	66	4
Ottobre	1.238	60	3	6.102	317	48	1.416	73	4
Novembre	1.404	52	6	7.240	250	45	1.992	65	8
Dicembre	1.215	67	4	6.178	399	130	1.445	75	6
<b>TOTALE</b>	<b>6.036</b>	<b>314</b>	<b>44</b>	<b>30.744</b>	<b>1.518</b>	<b>694</b>	<b>7.434</b>	<b>356</b>	<b>73</b>

(Tabella riepilogativa degli accertamenti informativi effettuati)

	I SEMESTRE 2020								
<b>Totale</b>	<b>3.097</b>	<b>248</b>	<b>43</b>	<b>3.959</b>	<b>434</b>	<b>56</b>	<b>16.373</b>	<b>1.232</b>	<b>391</b>
<b>Scost. %</b>	95%	27%	2%	677%	250%	1139%	-55%	-71%	-81%

8 Vgs. art. 8 D.L. 189/2016 e art. 9 D.L. 205/2016.



### c. Gruppi Interforze Antimafia

La DIA partecipa inoltre in modo significativo alle attività dei *Gruppi Interforze Antimafia*<sup>9</sup>. Si tratta di consessi rientranti nell'articolato sistema di monitoraggio antimafia degli appalti che opera a livello tanto centrale quanto provinciale. In proposito e nei rispettivi ambiti territoriali, la Direzione nel sistema della prevenzione degli appalti pubblici è particolarmente attiva da un lato mediante l'Osservatorio Centrale sugli Appalti (O.C.A.P.)<sup>10</sup>, dall'altro attraverso i suoi rappresentanti che prendono parte alle riunioni dei citati tavoli di confronto provinciali presso le Prefetture. Questi ultimi sono coordinati dai Prefetti ed hanno il compito di svolgere accertamenti anche attraverso l'esecuzione di accessi ai cantieri sulle imprese aggiudicatrici di appalti e subappalti o affidatarie di servizi, ordini e forniture riguardanti le opere pubbliche al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa.

### d. Accessi ai cantieri

La portata della normativa antimafia come è noto si estende anche alla fase successiva alle gare d'appalto ovverosia a quelle delle esecuzioni dei contratti. L'art. 93 del D.lgs. 6 settembre 2011 159 infatti si occupa di regolare gli accessi ai cantieri disposti dai Prefetti ed eseguiti dai menzionati *Gruppi Interforze*. I Prefetti peraltro in base a quanto emerso dall'operato delle Forze di Polizia presso i cantieri in tal modo intervengono nella fase di esecuzione dei lavori mediante l'adozione eventuale di provvedimenti antimafia interdittivi che possono modificare o invalidare la documentazione antimafia liberatoria precedentemente rilasciata. Lo strumento costituisce un vero e proprio argine contro l'infiltrazione delle mafie durante l'esecuzione di un'opera pubblica. Gli elementi informativi raccolti durante l'accesso sono custoditi nella banca dati Sistema Informativo Rilevazione Accessi ai Cantieri (S.I.R.A.C.) gestita dalla DIA.

9 I gruppi interforze sono dei "pool" provinciali coordinati dalle Prefetture e composti da rappresentanti territoriali delle Forze di polizia e dei centri operativi della Dia, nonché per il contrasto al fenomeno del lavoro nero e la vigilanza sulla sicurezza nei luoghi di lavoro da rappresentanti degli Ispettorati del lavoro e delle strutture periferiche del Ministero del Lavoro e dell'INPS.

10 Che assolve alle funzioni previste dal Decreto (istitutivo) Interministeriale del 14 marzo 2003 e, più di recente, dal Decreto Ministeriale del 21 marzo 2017, avvalendosi di un apposito sistema telematico. Nello specifico, svolge il compito di mantenere un costante collegamento con i Gruppi Interforze Antimafia, finalizzato all'acquisizione e allo scambio di dati relativi alla vigilanza sui cantieri. È annoverato inoltre tra i soggetti istituzionali che, ai sensi dell'articolo 91 comma 7 bis del *Codice Antimafia*, ricevono la comunicazione dei Prefetti in merito alle interdittive antimafia emesse.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Nella successiva tabella il riepilogo degli accessi eseguiti dalla DIA nel secondo semestre 2020, per un totale di **26** cantieri ispezionati in seno ai quali si è proceduto al controllo di **545** persone fisiche, **138** imprese e **353** mezzi. Il raffronto con il I semestre 2020 evidenzia un numero di accessi sovrapponibile a fronte del quale sono aumentati il numero delle persone fisiche, delle imprese e dei mezzi controllati.

Area	Regione intervento	Numero Accessi	Persone fisiche	Imprese	Mezzi
Nord	Valle d' Aosta	-	-	-	-
	Piemonte	-	-	-	-
	Trentino-Alto Adige	-	-	-	-
	Lombardia	2	18	4	21
	Veneto	1	115	12	52
	Friuli-Venezia Giulia	-	-	-	-
	Liguria	-	-	-	-
	Emilia Romagna	-	-	-	-
	<b>TOTALE Nord</b>	<b>3</b>	<b>133</b>	<b>16</b>	<b>73</b>
Centro	Toscana	2	29	14	50
	Umbria	1	6	2	3
	Marche	9	105	44	35
	Abruzzo	7	201	36	132
	Lazio	2	32	13	23
	Sardegna	-	-	-	-
		<b>TOTALE Centro</b>	<b>21</b>	<b>373</b>	<b>109</b>
Sud	Campania	-	-	-	-
	Molise	-	-	-	-
	Puglia	-	-	-	-
	Basilicata	-	-	-	-
	Calabria	1	12	10	15
	Sicilia	1	27	3	22
		<b>TOTALE Sud</b>	<b>2</b>	<b>39</b>	<b>13</b>
	<b>TOTALI</b>	<b>26</b>	<b>545</b>	<b>138</b>	<b>353</b>

(Tabella riepilogativa degli accessi ai cantieri svolti nel II semestre)

	I SEMESTRE 2020			
<b>Totale</b>	<b>28</b>	<b>449</b>	<b>132</b>	<b>196</b>
<b>Scostamento %</b>	- 2 accessi	21%	5%	80%





### e. La documentazione antimafia

Come accennato in precedenza la documentazione antimafia trova la sua fonte normativa nel D.Lgs. 159/2011 laddove sono indicate le tipologie, l'autorità competente al rilascio, gli effetti giuridici prodotti e i soggetti sottoposti a verifica. Secondo l'impianto legislativo la documentazione si concretizza nella *comunicazione antimafia* e nell'*informazione antimafia*. La prima avvenute validità di sei mesi dal rilascio consiste nell'attestazione della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza<sup>11</sup>, di sospensione o di divieto di stipulare contratti con la pubblica amministrazione. L'altra che vale dodici mesi dal rilascio contiene anche l'attestazione della sussistenza o meno di eventuali tentativi di infiltrazione mafiosa volti a condizionare le scelte e gli indirizzi dell'impresa oggetto dell'atto.

La documentazione antimafia assume un indirizzo liberatorio allorché è favorevole alla parte interessata ovvero interdittivo allorquando si concretizza in un provvedimento sfavorevole alla persona giuridica ed ha natura cautelare e preventiva in entrambi i casi. Con l'interdittiva in termini generali si impedisce quindi alle imprese interessate di stipulare contratti con la pubblica amministrazione, in ossequio al principio costituzionale di assicurare il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione<sup>12</sup>. Nel contempo si concorre al mantenimento di un sano regime concorrenziale ed alla difesa dell'ordine pubblico economico che ha la funzione di garantire, proteggere e dirigere l'attività economica nazionale.

I procedimenti fino ad ora descritti vedono il ruolo centrale riconosciuto alla *Banca Dati Nazionale unica della documentazione Antimafia (BDNA)* che consente agli addetti ai lavori "di avere una cognizione ad ampio spettro e aggiornata della posizione antimafia di una impresa"<sup>13</sup>, costituendo un impareggiabile strumento di prevenzione contro la contaminazione mafiosa dell'attività di impresa<sup>14</sup>.

La BDNA è attiva dal 7 gennaio 2016<sup>15</sup> ed è gestita dal Ministero dell'Interno - Dipartimento per le Politiche del personale dell'amministrazione civile e per le Risorse strumentali e finanziarie. Il database è alimentato dalle Prefetture ed è stato realizzato al fine di accelerare il rilascio delle comunicazioni ed informazioni antimafia liberatorie in modalità automatica ad amministrazioni pubbliche, enti pubblici ed aziende vigilate dallo Stato. La documentazione

11 Verifica della sussistenza di una delle misure di prevenzione personali previste dal Codice Antimafia, nonché di condanne penali con sentenza anche non definitiva di secondo grado per i delitti elencati all'art. 51, comma 3-bis c.p.p.

12 Art. 97 Cost.

13 Così il Consiglio di Stato nella sentenza 565 del 2017.

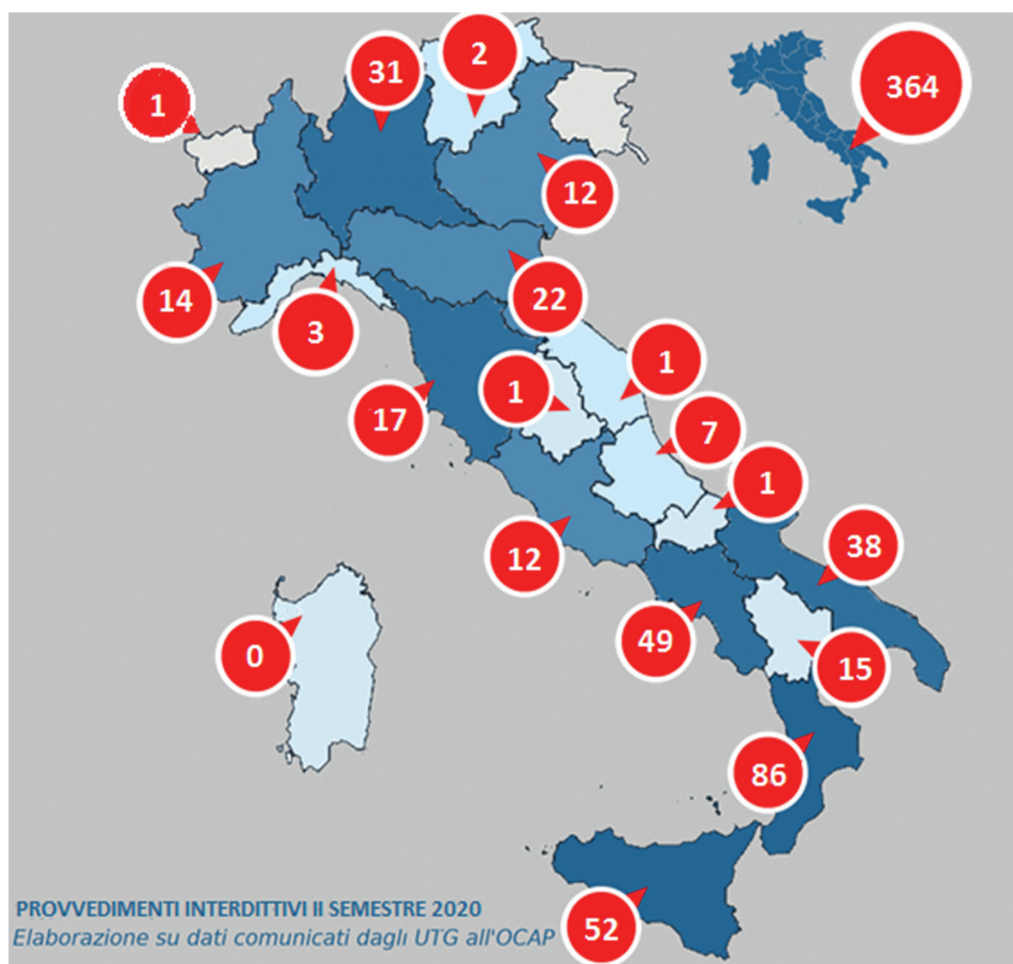
14 Così la Corte costituzionale nella sentenza 4 del 2018: "Non è perciò manifestamente irragionevole che (...) a fronte di un tentativo di infiltrazione mafiosa, il legislatore, rispetto agli elementi di allarme desunti dalla consultazione della banca dati, reagisca attraverso l'inibizione, sia delle attività contrattuali con la pubblica amministrazione, sia di quelle in senso lato autorizzatorie, prevedendo l'adozione di un'informazione antimafia interdittiva che produce gli effetti anche della comunicazione antimafia".

15 Il sistema informativo e la relativa infrastruttura tecnologica sono stati realizzati dall'Ufficio IV-Innovazione tecnologica per l'Amministrazione generale entro i dodici mesi decorrenti dal Regolamento attuativo adottato con il D.P.C.M. 30 ottobre 2014, 193, che individua le modalità di funzionamento, accesso e consultazione (pubblicato sulla G.U. - Serie Generale - 4 del 7 gennaio 2015).

rilasciata dalla BDNA deve essere acquisita prima della stipula, dell'approvazione o dell'autorizzazione di contratti o subcontratti relativi a lavori, servizi e forniture. Al fine di rendere possibile un rapido rilascio della documentazione liberatoria la BDNA si avvale di collegamenti con altre numerose banche dati nazionali con le quali interagisce per il confronto e per la valorizzazione delle informazioni trattate.

In questo fondamentale ambito di prevenzione antimafia la DIA assicura un importante contributo al monitoraggio delle commesse e degli appalti attraverso una rapida istruttoria delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture e volte a vagliare tempestivamente l'assetto delle imprese coinvolte e la loro possibile infiltrazione mafiosa, senza intralciare l'esecuzione delle opere. Tra l'altro e così come previsto dall'art. 91 comma 7-bis del *Codice Antimafia* le Prefetture devono comunicare anche all'OCAP istituito presso la DIA i provvedimenti emessi.

Di seguito si riporta una sintesi grafica delle comunicazioni interdittive antimafia suddivise per regione emesse dagli Uffici Territoriali del Governo<sup>16</sup> nel periodo di riferimento.



<sup>16</sup> Comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP), come previsto dall'art. 91, co. 7-bis, del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011).

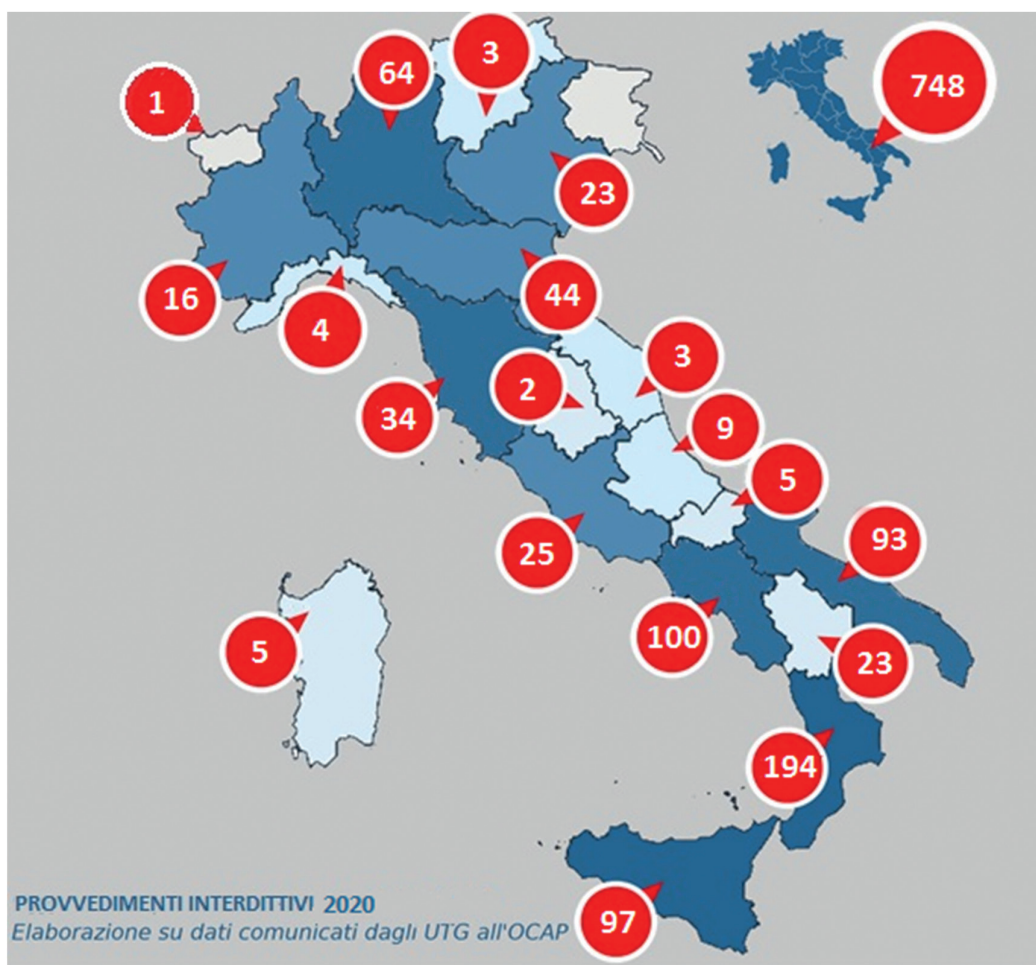
La tabella riepiloga i provvedimenti emessi nel corso del II semestre 2020 e riporta il raffronto percentuale con il totale riferito al periodo gennaio-giugno 2020 dal quale si evince un dato sostanzialmente stabile.

Regione	II semestre 2020
ABRUZZO	7
BASILICATA	15
CALABRIA	86
CAMPANIA	49
EMILIA ROMAGNA	22
FRIULI VENEZIA GIULIA	0
LAZIO	12
LIGURIA	3
LOMBARDIA	31
MARCHE	1
MOLISE	1
PIEMONTE	14
PUGLIA	38
SARDEGNA	0
SICILIA	52
TOSCANA	17
TRENTINO ALTO ADIGE	2
UMBRIA	1
VALLE D'AOSTA	1
VENETO	12
<b>Totale</b>	<b>364</b>

	I semestre 2020
<b>Totale</b>	<b>384</b>
Scostamento %	-5%

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

A seguire il riepilogo delle interdittive dell'intero anno 2020.





#### f. Partecipazione ad Organismi Interministeriali

La DIA partecipa in via permanente e con un proprio rappresentante al Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Infrastrutture e degli Insedimenti Prioritari (CCASIIP ex CCASGO)<sup>17</sup> ed è inserita nel sistema di "Monitoraggio finanziario delle Grandi Opere" (M.G.O.)<sup>18</sup>. Proprio su proposta del CCASGO il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) con la delibera 15/2015 ha reso obbligatorio il c.d. *monitoraggio finanziario* per tutte le infrastrutture strategiche ed insediamenti produttivi con l'applicazione di prescrizioni rivolte tra l'altro a tutti i soggetti della filiera che, a qualunque titolo, intervengono nel ciclo di progettazione e realizzazione dell'opera e quindi non limitate al solo contraente generale o al concessionario.

Il predetto monitoraggio consiste nel controllo dei flussi finanziari mediante una stringente tracciabilità che consente di processare in via automatica tutti i movimenti di denaro intercorrenti fra le imprese grazie all'utilizzo del Codice Unico di Progetto che, in forza di legge, deve contrassegnare ogni progetto di investimento pubblico.

Per la verifica della corretta attuazione delle rammentate procedure operative è stato istituito un Gruppo di Lavoro presso il *Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri* (DIPE). Si tratta, in estrema sintesi, di una struttura di supporto al menzionato CIPE costituita da rappresentanti del DIPE che dirige i lavori del Gruppo, della DIA, della Segreteria tecnica del CCASIIP, dell'ABI, del Consorzio CBI dell'ABI e dei gestori informatici della banca dati.

---

17 Il Comitato è composto da rappresentanti del Ministero dell'Interno, del Dipartimento per la Programmazione Economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, del Ministero della Giustizia, del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, oltre a componenti dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, della Direzione Nazionale Antimafia e della Direzione Investigativa Antimafia.

18 Il M.G.O. rappresenta la prosecuzione operativa della sperimentazione denominata "progetto C.A.P.A.C.I." - "Creation of Automated Procedures Against Criminal Infiltration in public contracts" - a cui la DIA ha fattivamente collaborato sia nella fase di realizzazione informatica della procedura sia in quella di divulgazione ai partner europei. Il monitoraggio dei flussi finanziari delle grandi opere, previsto dapprima dall'articolo 176 del "Codice degli Appalti" per le Grandi Opere è stato poi esteso, ai sensi dell'art. 36, comma 3, del decreto-legge 90/2014, convertito dalla legge 14/2014, a tutti i lavori relativi a infrastrutture strategiche e insediamenti produttivi.

## 10. ATTIVITÀ DI PREVENZIONE DELL'UTILIZZO DEL SISTEMA FINANZIARIO A SCOPO DI RICICLAGGIO

### a. Analisi e approfondimento delle segnalazioni di operazioni finanziarie sospette

La DIA in virtù delle attribuzioni *ex d. lgs. 231 del 21 novembre 2007*, riveste un ruolo di primo piano nella prevenzione dell'utilizzo del sistema economico-finanziario legale per riciclare proventi illeciti segnatamente attraverso l'analisi costantemente aggiornata e l'approfondimento investigativo e preventivo implementato con lo sviluppo delle segnalazioni di operazioni sospette (s.o.s.).

In tal senso, nel secondo semestre del 2020 è proseguito lo sviluppo di nuove metodologie di analisi per la selezione di *target* connotati da maggiore valenza operativa.

Nel dettaglio, si è proceduto innanzitutto ad una accurata analisi di rischio dei profili soggettivi<sup>1</sup>, oggettivi<sup>2</sup> e geografici<sup>3</sup> valorizzando i collegamenti tra le persone fisiche, le società, i rapporti finanziari e le operazioni. Si è inoltre curato l'aggiornamento della piattaforma informatica ELIOS in modo da integrare i dati rilevati dalle s.o.s. con i vari patrimoni informativi disponibili rilevando i flussi finanziari riconducibili alla criminalità mafiosa. Le più attuali procedure rese fruibili anche alle Articolazioni territoriali della DIA hanno permesso di individuare a livello nazionale e locale specifici *target* per la proposizione di misure di prevenzione patrimoniali ovvero per l'avvio di specifiche attività giudiziarie.

Parallelamente, nel periodo in esame sono state altresì sviluppate singole progettualità incentrate su taluni fenomeni individuati per settore commerciale o finanziario e con alto rischio di infiltrazione mafiosa. In tale ambito, si è avuto riguardo tra l'altro all'emergenza sanitaria da coronavirus rispetto alla quale sono state attuate specifiche procedure di analisi che consentono di rilevare schemi di operatività finanziaria sospetta nonché l'origine e la destinazione dei flussi sospetti.

Per quanto concerne l'ordinaria attività istituzionale svolta nel comparto in argomento, nel secondo semestre 2020 la DIA ha analizzato **58.985** s.o.s. con il conseguente esame di **523.932** posizioni segnalate o collegate delle quali **365.978** attinenti a persone fisiche e le restanti **157.954** a quelle giuridiche, per un totale di **644.943** operazioni finanziarie relative.

---

1 Condizione lavorativa; attività economica svolta; tipologia di precedenti di polizia o di archivio rilevati;

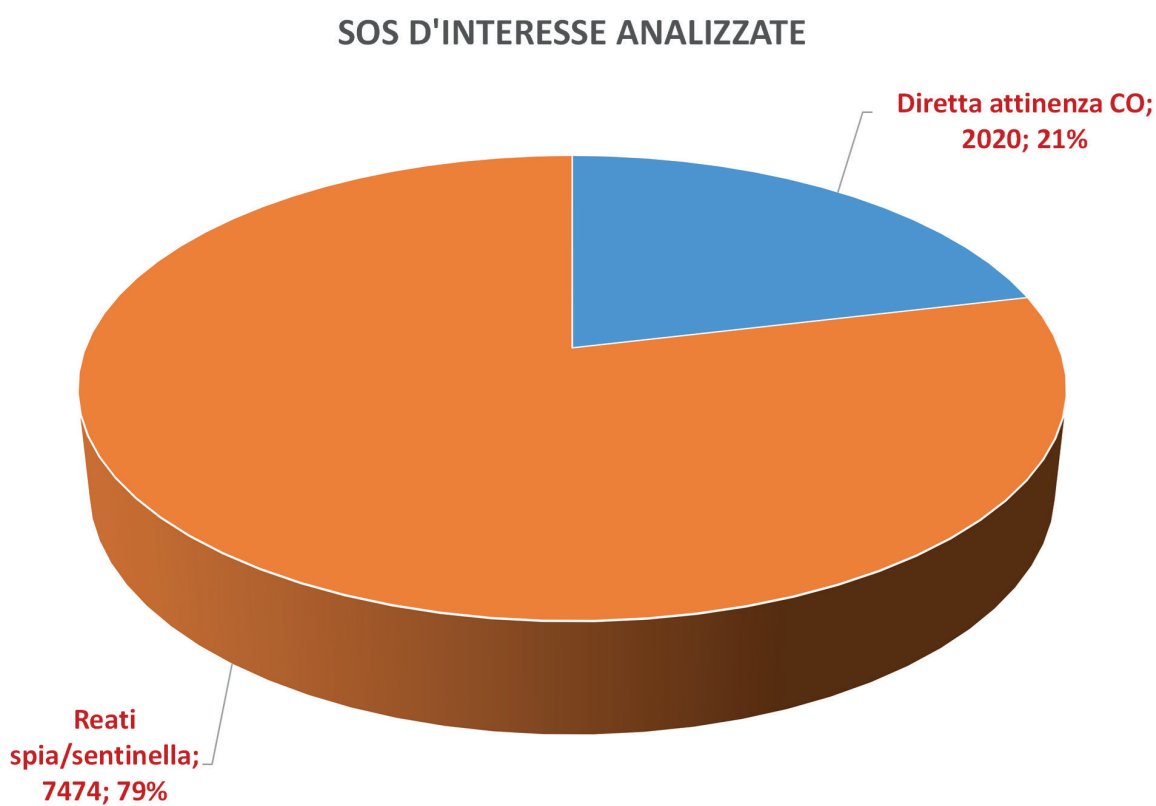
2 Tipologia e importo delle operazioni sospette effettuate; data di effettuazione dell'operazione; tipo fenomeno (es.: smaltimento rifiuti, carte prepagate, covid-19, money transfer, etc);

3 Luogo di nascita o di residenza delle persone fisiche segnalate; stato estero di nascita delle persone fisiche; sede legale/amministrativa delle società; luogo di effettuazione delle operazioni sospette;



### S.O.S. ATTINENTI ALLA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

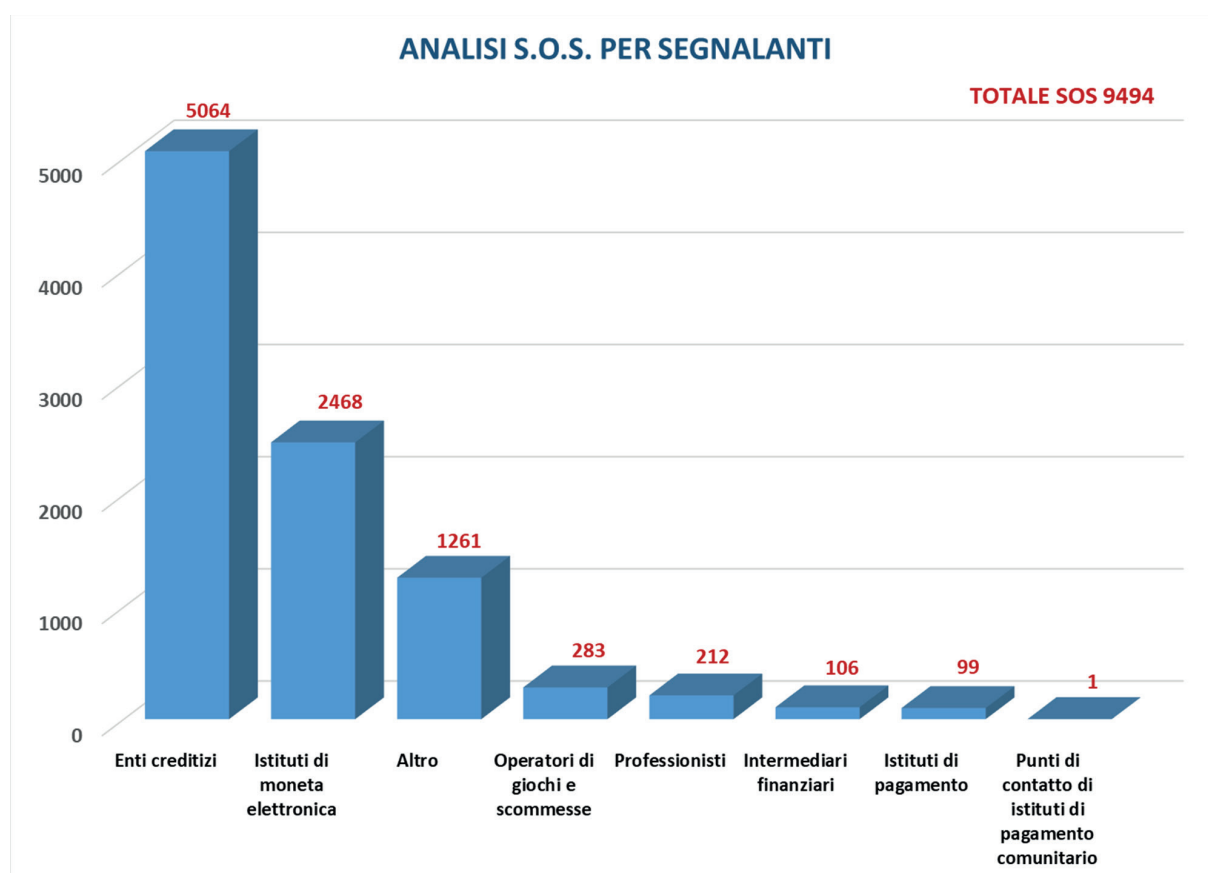
L'esame ha consentito di selezionare **9.494** segnalazioni di interesse della DIA delle quali **2.020** di diretta attinenza alla criminalità mafiosa e **7.474** riferibili a fattispecie definibili reati spia/sentinella<sup>4</sup>.



4 Trattasi di reati ritenuti maggiormente indicativi di dinamiche riconducibili alla supposta presenza di aggregati di matrice mafiosa tra i quali figurano l'impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, l'usura, l'estorsione, il danneggiamento seguito da incendio, etc.

### ANALISI S.O.S PER SEGNALANTI

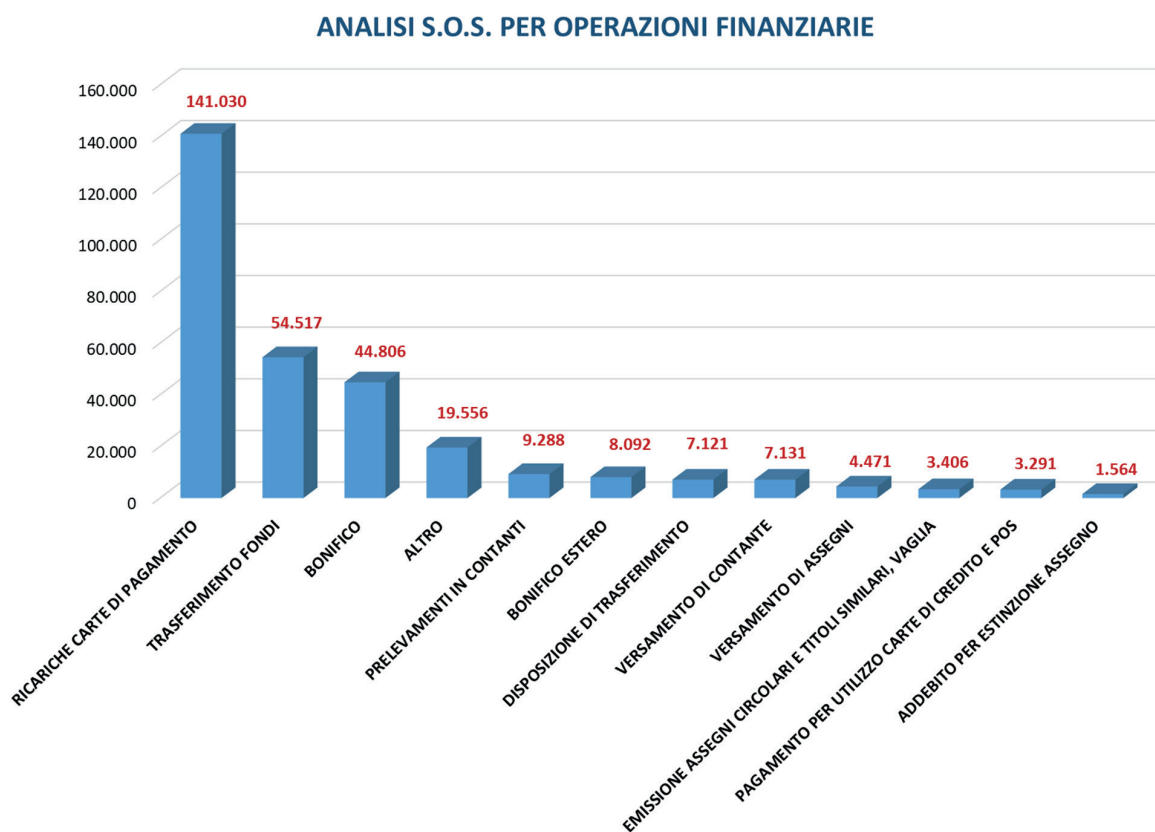
L'analisi condotta ha confermato come la maggior parte delle **9494** s.o.s. sia stata originata da enti creditizi (**53%**) facendo registrare, nel contempo, un significativo incremento di quelle riferite agli istituti che transano moneta elettronica (**26%**) rispetto al semestre precedente (pari al **12%** sul totale).





### ANALISI S.O.S PER OPERAZIONI FINANZIARIE

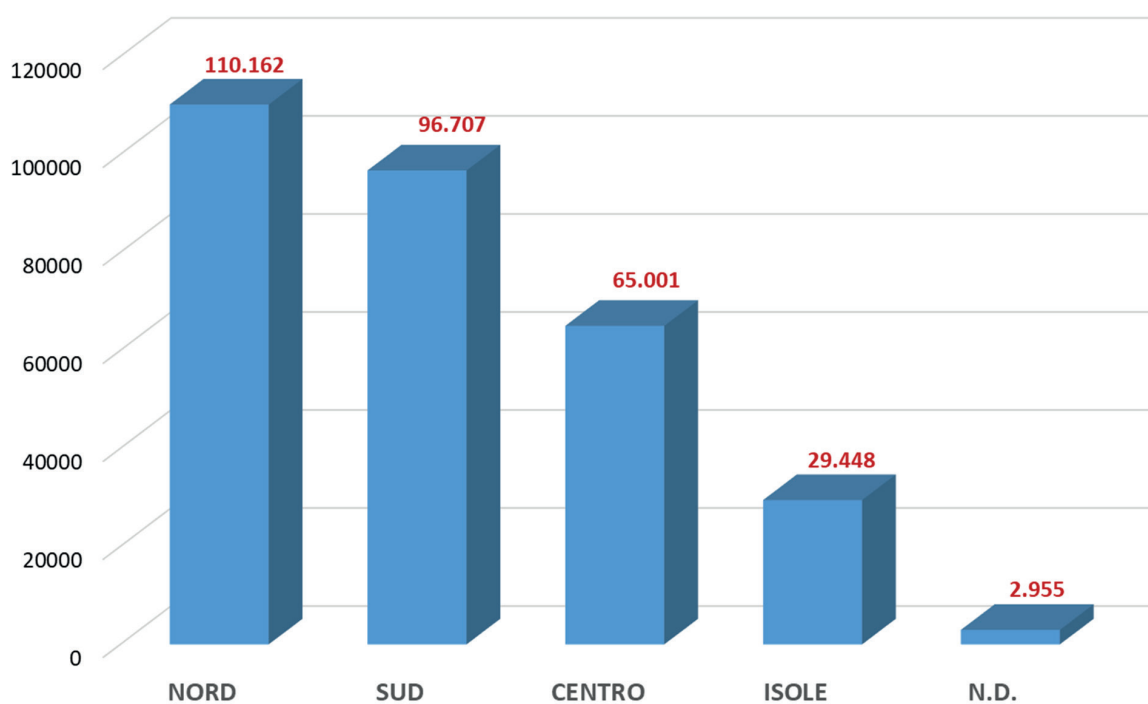
Le operazioni finanziarie riconducibili alle predette 9494 s.o.s. (304.273) sono risultate in prevalenza riferibili a ricariche di carte di pagamento (46,35%), nonché per una percentuale altrettanto significativa al trasferimento di fondi (17,92%) e a bonifici (14,73%).



ANALISI PER AREA GEOGRAFICA

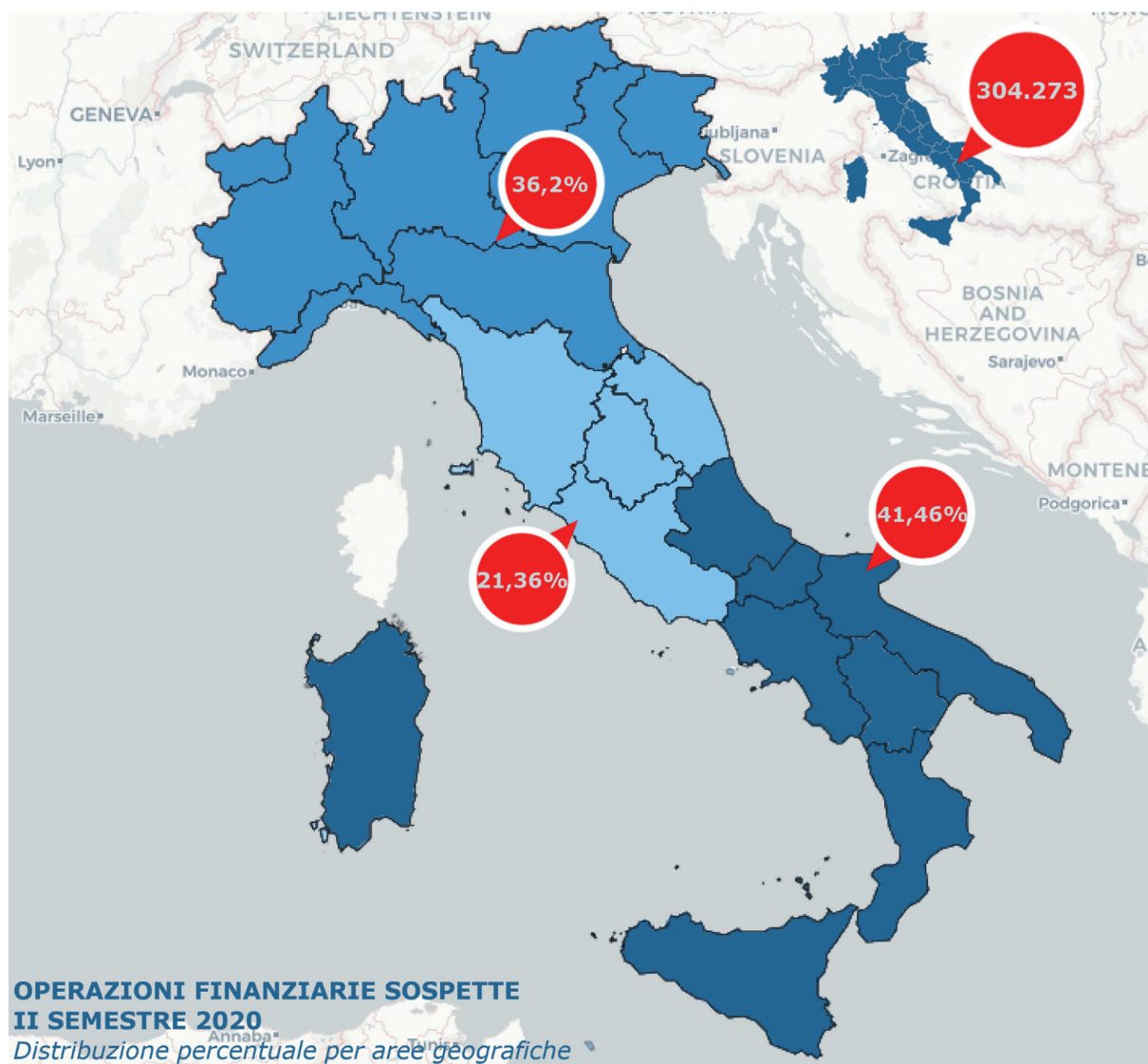
Area Geografica	Operazioni	%
Nord	110.162	36,20 %
Sud	96.707	31,78 %
Centro	65.001	21,36 %
Isole	29.448	9,68 %
<i>n.d.</i>	2.955	0,97 %
<b>Totale</b>	<b>304.273</b>	<b>100,00 %</b>

ANALISI S.O.S. PER AREA GEOGRAFICA



Il numero delle operazioni effettuate nelle regioni settentrionali e meridionali nel semestre in esame presentano un leggero scostamento (rispettivamente **110.162** e **96.707**). Seguono in maniera significativa i volumi attinenti alle regioni centrali (**65.001**) e insulari (**29.448**).

## 10. Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio



ANALISI PER REGIONE

REGIONE	CO <sup>5</sup>	Reati spia <sup>6</sup>	Totale
Abruzzo	1.783	2.337	4.120
Basilicata	1.104	1.184	2.288
Calabria	5.868	4.396	10.264
Campania	23.099	36.577	59.676
Emilia Romagna	8.667	12.646	21.313
Friuli Venezia Giulia	991	1.814	2.805
Lazio	14.326	27.545	41.871
Liguria	1.838	6.152	7.990
Lombardia	14.767	30.697	45.464
Marche	1.733	2.689	4.422
Molise	271	692	963
Piemonte	4.739	10.837	15.576
Puglia	8.308	11.088	19.396
Sardegna	1.445	2.643	4.088
Sicilia	11.439	13.921	25.360
Toscana	5.811	9.502	15.313
Trentino Alto Adige	1.102	1.423	2.525
Umbria	1.667	1.728	3.395
Valle d' Aosta	125	131	256
Veneto	5.854	8.379	14.233
<i>n.d.</i>	446	2.509	2.955
<b>Totale</b>	<b>115.383</b>	<b>188.890</b>	<b>304.273</b>

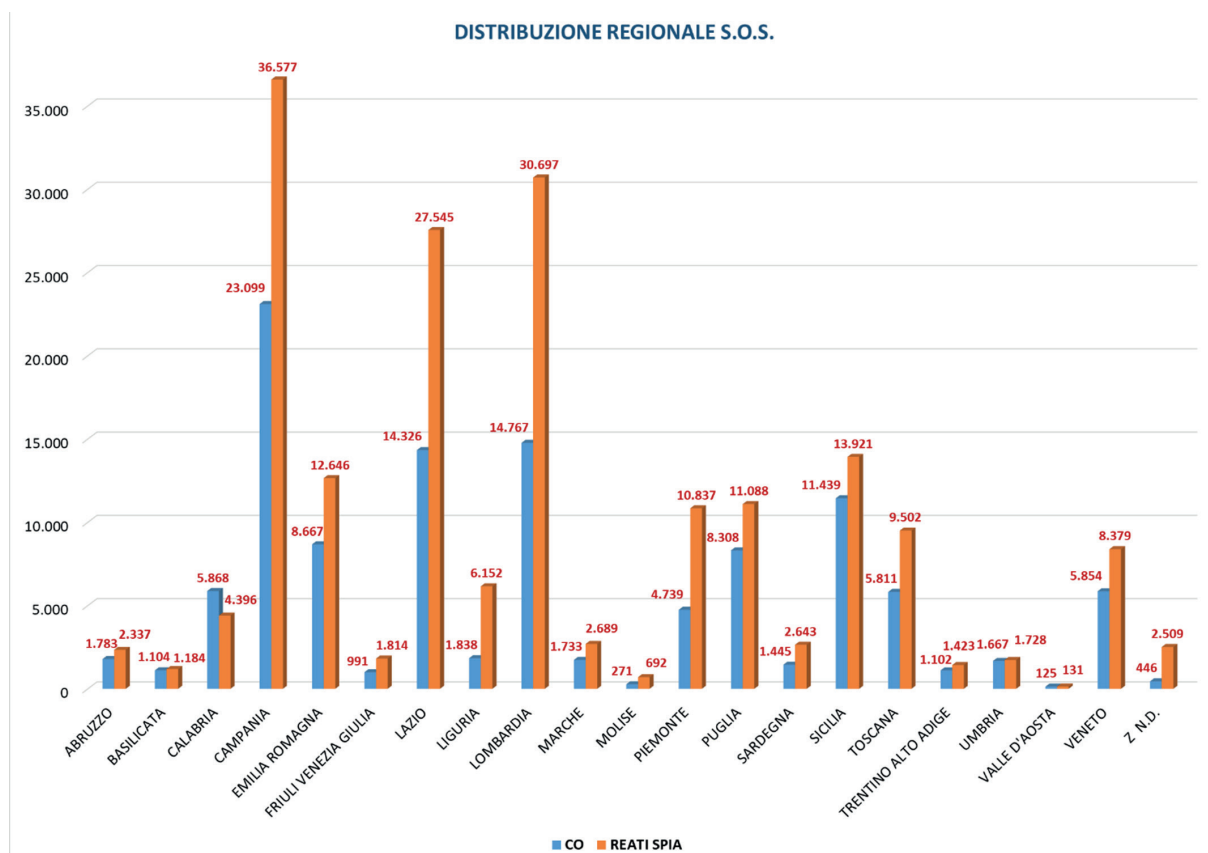
5 Operazioni relative a s.o.s. attinenti alla C.O.

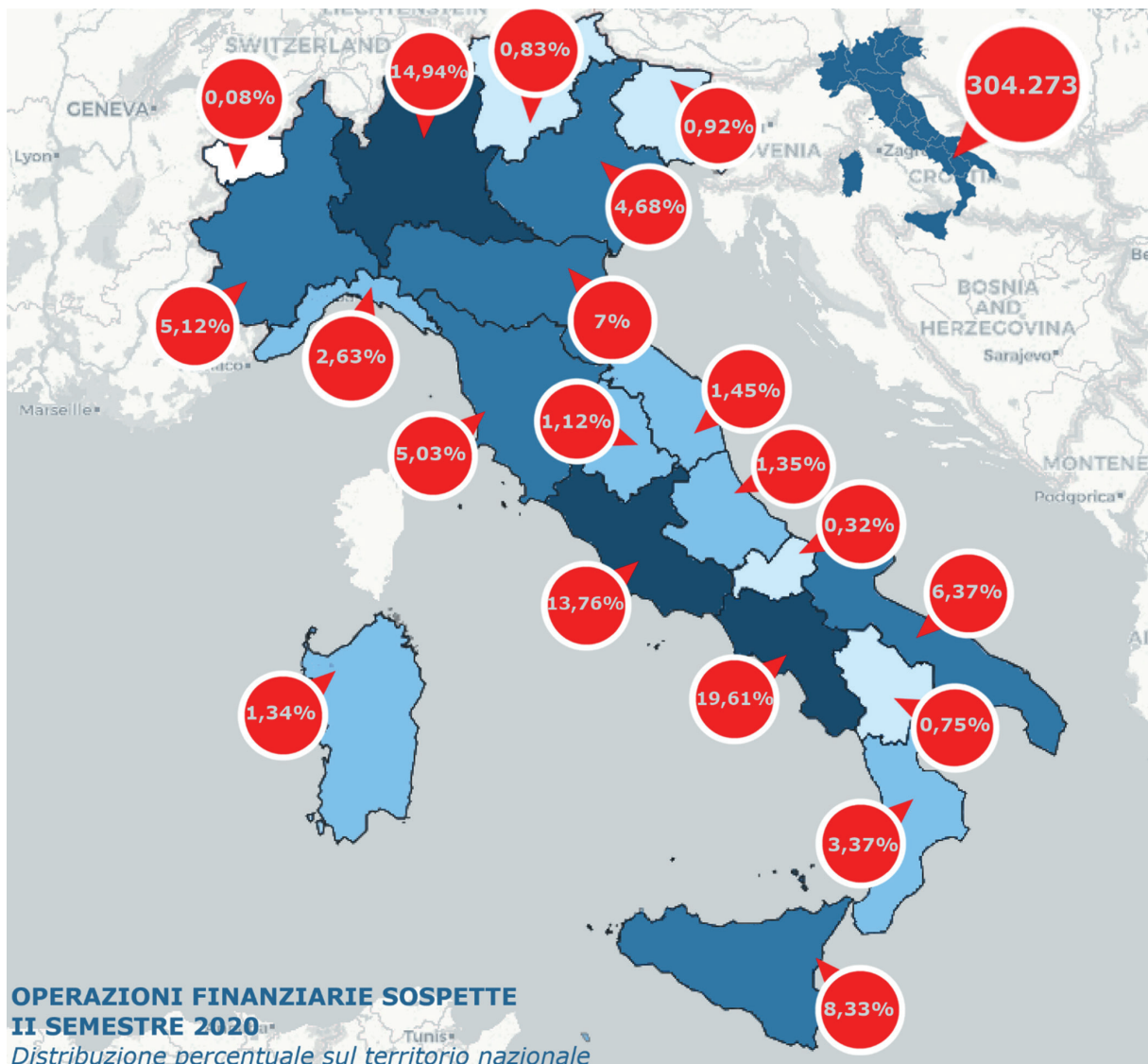
6 Operazioni afferenti a s.o.s. relative a *reati spia*.





## 10. Attività di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio





## RISULTATI CONSEGUITI

Nel periodo in osservazione l'analisi condotta sulle segnalazioni attinenti alla criminalità organizzata ha permesso di approfondire complessivamente **821** s.o.s., delle quali:

- **715** inoltrate dalla DNA alle competenti Direzioni Distrettuali Antimafia in quanto correlate a procedimenti penali o di prevenzione in corso ovvero quali atti d'impulso della Procura nazionale;
- **106** confluite in seno ad attività investigative preventive e/o giudiziarie svolta dai Centri e dalle Sezioni Operative della DIA.

In prospettiva futura e considerata la necessità di un continuo adeguamento tecnologico del "software di analisi dedicato" indispensabile per garantire una risposta conforme in termini di efficienza, praticità ed economicità sarebbe auspicabile rendere integrate ed interoperabili le varie capacità info-telematiche di settore a disposizione della UIF, DIA, G. di f. e DNA. Tale

innovazione consentirebbe di effettuare interrogazioni con esiti multidimensionali tratti contestualmente da più banche dati anche esterne così da aumentare la capacità di esame preventivo e velocizzare le eventuali procedure di sospensione dell'operazione sospetta interessata. Una prospettiva tecnologica che per gli alti costi e la complicata ingegnerizzazione richiesta dovrebbe trovare un'autonoma fonte di finanziamento<sup>7</sup>.

### b. Il potere di accesso ed accertamento del Direttore della DIA

I proventi dei reati alimentano la costituzione di ingenti disponibilità finanziarie che offrono alle organizzazioni criminali un ampio ventaglio di opportunità tra l'altro senza l'esposizione al c.d. "rischio d'impresa".

Con particolare riguardo alla criminalità organizzata, i capitali di provenienza illecita accumulati sono solitamente destinati ad alimentare ulteriori attività delittuose, a sostenere i costi di mantenimento delle proprie strutture criminali oppure ad essere investiti nell'economia legale per dar luogo ad articolati processi di mimetizzazione e sovrapposizione tanto sul piano finanziario quanto su quello imprenditoriale.

L'azione di prevenzione e contrasto svolta dalla DIA nei confronti della criminalità organizzata è pertanto rivolta oltre che alla sistematica aggressione degli *asset* anche a scongiurare i rischi di possibili infiltrazioni nel tessuto economico-finanziario sano. In quest'ultimo caso si tratta di arginare un fenomeno che può provocare gravi ripercussioni sul sistema paese poiché altera i meccanismi di fluidità, sostituibilità e diffusione informativa che caratterizzano i mercati concorrenziali.

Nel delineato contesto, tra gli strumenti di carattere normativo utilizzabili assumono rilievo i poteri di accesso e accertamento presso i soggetti<sup>8</sup> di cui al *Titolo I, Capo I, del d.lgs. 21 novembre 2007, 231*<sup>9</sup> di cui dispone il Direttore della DIA per la verifica dei pericoli d'infiltrazione mafiosa in economia.

Si fa riferimento in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 4, del d.l. 629 del 6 settembre 1982, convertito con modificazioni dalla legge 726 del 12 ottobre 1982, che consentono l'esecuzione di mirati interventi per accertare possibili inserimenti, anche indiretti, negli organi sociali, di gestione e controllo di intermediari bancari e finanziari da parte di persone gravate da precedenti per mafia ovvero per controllare l'operatività finanziaria, presso i medesimi soggetti, di rapporti accesi da terzi sospettati di collegamenti con la mafia.

L'incisività di tali esclusivi strumenti d'investigazione preventiva è stata rafforzata dal legislatore attraverso la previsione di concomitanti poteri di richiesta dati e informazioni, nonché di

---

7 Ipotesi proposta dal Direttore della DIA, Maurizio VALLONE, in occasione della sua Audizione dinanzi alle Commissioni Giustizia e Finanze della Camera dei Deputati del **10 novembre 2020**.

8 Si fa riferimento, in sintesi, alle seguenti categorie di soggetti: "Intermediari bancari e finanziari", "operatori finanziari", "professionisti", "altri operatori non finanziari" e "prestatori di servizi di gioco".

9 Recante: "Attuazione della direttiva 2005/60/CE concernente la prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo nonché della direttiva 2006/70/CE che ne reca misure di esecuzione", più volte modificato e integrato.

ispezione<sup>10</sup> ex art. 1 bis, commi 1 e 4, del predetto d.l. 629/1982 e la possibilità di fare ricorso ad entrambe le norme in materia di prevenzione del riciclaggio dei proventi d'attività criminosa. Ai sensi di quanto previsto all'art. 9, comma 7 del D.lgs. 231/2007 la DIA può infatti ricorrere all'esercizio dei citati poteri in quanto compatibili anche per effettuare approfondimenti investigativi sulle segnalazioni di operazioni sospette trasmesse dalla Unità d'informazione finanziaria e sulle informazioni acquisite nei rapporti di cooperazione internazionale attinenti alla criminalità organizzata.

Nel secondo semestre del 2020 le attività nel merito condotte dalla DIA sono state caratterizzate dall'esecuzione di **12** provvedimenti di accesso dei quali **10** presso le sede d'intermediari bancari e finanziari e **2** presso gli studi di altrettanti professionisti.

### **c. Le attività a tutela del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo**

Nel semestre in esame è proseguito inoltre l'impegno della DIA legato alla sua partecipazione al Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF)<sup>11</sup> che è preposto a monitorare il funzionamento del sistema di prevenzione e di sanzioni del finanziamento del terrorismo e del riciclaggio, nonché a dare attuazione alle misure di congelamento dei fondi e delle risorse economiche disposte dalle Nazioni unite e dall'Unione europea anche per il contrasto dell'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

Nel dettaglio la DIA ha assicurato il suo fattivo intervento alle riunioni del CSF e a quelle della relativa Rete degli esperti<sup>12</sup> nonché dei diversi Gruppi di lavoro e Tavoli tecnici costituiti in seno al medesimo Comitato per lo sviluppo delle analisi di rispettiva competenza e per il riscontro delle istanze di autorizzazione concernenti i trasferimenti di fondi, il rilascio di garanzie e l'esenzione dal congelamento di fondi e risorse economiche previste dai regolamenti comunitari o dalle risoluzioni ONU svolgendo tra l'altro accertamenti nei confronti di **85** soggetti tra persone fisiche e giuridiche.

La DIA ha altresì contribuito ai lavori della delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del MEF in relazione agli impegni legati all'appartenenza dell'Italia al Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) o *Financial Action Task Force (FATF)*<sup>13</sup>.

---

10 Ascritti *ab origine* all'allora "Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa".

11 Istituito con il D.l. 12 ottobre 2001, 369 nell'ambito dell'azione per il contrasto del terrorismo internazionale ed al quale i successivi D.lgs. 22 giugno 2007, 109 e 21 novembre 2002, 231 hanno attribuito la competenza anche al contrasto al riciclaggio dei proventi di attività criminali ed all'attività dei Paesi che minacciano la pace e la sicurezza internazionale.

12 Istituzionalizzata dall'art. 4 del D.M. 203 del 20 ottobre adottato su proposta dello stesso CSF.

13 Organismo intergovernativo che ha per scopo l'elaborazione e lo sviluppo di strategie di lotta al riciclaggio dei capitali di origine illecita e, dal 2001, anche di prevenzione del finanziamento al terrorismo.





### 11. IL REGIME DETENTIVO SPECIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 41-BIS O.P.

La legge n.354/1975 recante “*Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà*” è stata oggetto negli anni di diverse modifiche e aggiornamenti in alcuni casi per disciplinare lo speciale regime carcerario a cui possono essere sottoposti tra gli altri i detenuti mafiosi. L'art. 41 bis della normativa in parola infatti prevede in capo al Ministro della giustizia la facoltà di sospendere “*l'applicazione delle regole di trattamento e degli istituti previsti dalla legge che possano porsi in concreto contrasto con le esigenze di ordine e di sicurezza*”. In particolare tale sospensione è finalizzata ad impedire i collegamenti con le associazioni di tipo mafioso ma anche con quelle terroristiche ed eversive.

Ciò si traduce nella necessità di controllare le comunicazioni con l'esterno da parte dei soggetti interessati per impedire i contatti diretti o mediati con le *consorterie* di appartenenza, precludendo così la possibilità di ricevere o impartire ordini e indirizzi operativi durante la detenzione. Il fine è quello di evitare che esponenti di spicco dei *clan* mafiosi possano continuare a dirigere le attività degli affiliati mantenendo nel contempo la piena qualifica di capi dell'organizzazione<sup>1</sup> nonostante si trovino ristretti in carcere.

A supporto dell'*iter* procedimentale che porta all'adozione del decreto del Ministro e in forza della sua specificità nell'azione di prevenzione e contrasto alle organizzazioni mafiose la DIA fornisce<sup>2</sup> al Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria gli elementi informativi di cui dispone ritenuti utili per decidere sull'eventuale applicazione ovvero rinnovo dello speciale regime detentivo<sup>3</sup>.

Del resto il patrimonio informativo di settore della DIA è di assoluto rilievo sul piano qualitativo e quantitativo in quanto basato da un lato sulle indagini giudiziarie che fotografano le attività criminali di un'articolazione mafiosa in un determinato territorio e per un periodo di tempo circoscritto, dall'altro sulle investigazioni preventive che consentono di allargare lo spettro conoscitivo d'interesse.

Nel dettaglio vengono messe a sistema anche tutte le informazioni derivanti dall'analisi delle connotazioni strutturali e dei profili evolutivi delle *consorterie*, dal monitoraggio degli appalti

- 
- 1 Art. 41 bis, comma 2 bis: “*Il provvedimento emesso ai sensi del comma 2 è adottato con decreto motivato del Ministro della giustizia, anche su richiesta del Ministro dell'interno, sentito l'ufficio del pubblico ministero che procede alle indagini preliminari ovvero quello presso il giudice procedente e acquisita ogni altra necessaria informazione presso la Direzione nazionale antimafia e antiterrorismo, gli organi di polizia centrali e quelli specializzati nell'azione di contrasto alla criminalità organizzata, terroristica o eversiva, nell'ambito delle rispettive competenze. Il provvedimento medesimo ha durata pari a quattro anni ed è prorogabile nelle stesse forme per successivi periodi, ciascuno pari a due anni. La proroga è disposta quando risulta che la capacità di mantenere collegamenti con l'associazione criminale, terroristica o eversiva non è venuta meno, tenuto conto anche del profilo criminale e della posizione rivestita dal soggetto in seno all'associazione, della perdurante operatività del sodalizio criminale, della sopravvenienza di nuove incriminazioni non precedentemente valutate, degli esiti del trattamento penitenziario e del tenore di vita dei familiari del sottoposto. Il mero decorso del tempo non costituisce, di per sé, elemento sufficiente per escludere la capacità di mantenere i collegamenti con l'associazione o dimostrare il venir meno dell'operatività della stessa*”.
  - 2 Unitamente al Servizio Centrale Operativo (SCO) per la Polizia di Stato, al Raggruppamento Operativo Speciale per l'Arma dei carabinieri (ROS) e al Servizio Centrale Investigazione Criminalità Organizzata (SCICO) per la Guardia di finanza.
  - 3 Analogo contributo informativo viene fornito anche al Tribunale di Sorveglianza di Roma, chiamato a rispondere sui reclami.

pubblici, dalle segnalazioni di operazioni sospette in materia di antiriciclaggio e dalle misure di prevenzione patrimoniali.

L'articolato processo di approfondimento informativo applicato ai mafiosi permette alla DIA di fornire al DAP notizie attuali ed estese circa il grado di pericolosità potenzialmente espresso dal detenuto.

Nel rispetto delle sue attribuzioni, nel secondo semestre 2020 la DIA ha fornito elementi di valutazione relativi a **107** detenuti (**40** per *cosa nostra*, **30** per la *'ndrangheta*, **32** per la *camorra* e **5** per la *criminalità organizzata* pugliese) in relazione ai quali è stato fornito un patrimonio conoscitivo concreto e consistente, nonché utile ed indefettibile per l'adozione di provvedimenti delicati e di grande rilievo nella lotta alla criminalità organizzata.

## 12. CONCLUSIONI

### a. Linee evolutive della criminalità organizzata

Le più recenti attività info-investigative confermano come le organizzazioni criminali di tipo mafioso, nel loro incessante processo di adattamento alla mutevolezza dei contesti, abbiano negli ultimi anni implementato le loro reti e capacità relazionali sostituendo l'uso della violenza, sempre più residuale, con linee d'azione di silente infiltrazione.

La *'ndrangheta* si manifesta come un'organizzazione unitaria, fortemente organizzata su base territoriale e saldamente strutturata su vincoli di parentela che da qualche tempo non rappresentano più un fattore di concreta impermeabilità attesa la scelta di collaborare con la giustizia intrapresa da esponenti mafiosi anche di elevato spessore. Quest'ultima circostanza ha peraltro sostenuto numerose inchieste i cui esiti hanno colpito tutti i più importanti gruppi *ndranghetisti* sia nel territorio di elezione sia nelle nuove regioni di adozione.

Spiccata è la sua vocazione imprenditoriale favorita dalle ingenti risorse economiche di cui dispone del resto derivanti da attività illecite sempre più diversificate che spaziano dal narcotraffico internazionale (per cui è egemone almeno nel settore dell'importazione della cocaina), all'infiltrazione negli appalti pubblici, alle estorsioni, al *gaming* e perfino al business dei prodotti petroliferi. Le cosche calabresi danno continuamente prova di saper intercettare le opportunità offerte dai cambiamenti socio-economici rimodulando con grande duttilità gli investimenti secondo una logica di massimizzazione dei profitti attraverso l'infezione di compagini societarie sane.

Diversamente in Sicilia coesistono organizzazioni criminali eterogenee che seguono dinamiche diversificate sia pure con la storica preminenza di *cosa nostra* che ultimamente sembra avere riaperto le porte ai c.d. "scappati" o meglio alle nuove generazioni di coloro i cui padri avevano dovuto trovare rifugio all'estero a seguito della *guerra di mafia* dei primi anni '80.

Nell'area centro-orientale a *cosa nostra* si affiancano altre compagini di matrice mafiosa tra di esse un particolare rilievo è da attribuire alla *stidda* la quale è costituita da gruppi autonomi che operano secondo un modello di tipo orizzontale. Tali sodalizi sono inizialmente nati in contrapposizione a *cosa nostra* ma oggi ricercano con la stessa accordi funzionali alla cooperazione negli affari illeciti.

Permane l'infiltrazione nei settori economici caratterizzati dall'erogazione di contributi pubblici come nel caso della produzione di energia da fonti rinnovabili, dell'agricoltura e dell'allevamento. Spesso ciò si realizza attraverso il condizionamento degli Enti locali anche avvalendosi della complicità di politici e funzionari infedeli. Si reputa inoltre opportuno sottolineare il crescente interesse criminale per il *gaming* che nelle aree di proiezione è utilizzato quale strumento di riciclaggio mentre in Sicilia è funzionale anche al controllo del territorio.

La *camorra* si conferma quel macro-fenomeno criminale connotato da un potere mafioso espresso da alcune grandi e consolidate organizzazioni, tra loro autonome e fortemente compenstrate nel tessuto sociale in cui si localizzano. Esse peraltro presentano connotazioni estremamente eterogenee per struttura, capacità militare, forme di radicamento, modalità

operative e settori illeciti ed economici di interesse. Le predette peculiarità ne garantiscono la straordinaria flessibilità e capacità rigenerativa, nonché la spiccata attitudine speculativa e affaristica. In funzione di quest'ultima vengono, di volta in volta, rimodulati gli oscillanti e vari rapporti tra le consorterie che possono degenerare nella conflittualità, attestarsi nella non belligeranza ovvero giungere all'alleanza costituendo vere e proprie holding criminali. A livelli più elevati la vocazione imprenditoriale dei clan consente di mimetizzarsi nei tessuti produttivi ove pericolosa è la commistione, ovvero coincidenza, tra *leadership* criminale e *management* aziendale così come dimostra l'elevato numero di interdittive antimafia emesse anche fuori dalla Campania nei confronti di aziende collegate alla *camorra*.

Resta alto l'interesse della criminalità campana verso i settori più remunerativi tra i quali figura quello dei rifiuti. Inoltre, continua a trovare riscontro su più fronti l'ingerenza delle compagini malavitose nel mondo politico-amministrativo dell'intera regione.

Per quanto attiene ai sodalizi pugliesi, si distinguono varie espressioni criminali legate rispettivamente alla provincia di Foggia, al territorio di Bari e al basso Salento. Un'attenzione particolare per le possibili dinamiche evolutive merita il contesto foggiano dove operano le tre storiche organizzazioni della società foggiana, della mafia garganica e della delinquenza cerignolana. Tali consorterie stanno mostrando linee evolutive tese alla propensione affaristica che si concretizza in una spiccata duttilità operativa sui fronti socio-economico, finanziario e politico-amministrativo.

La società foggiana ha puntato al consolidamento di un asse trasversale fra le sue tre batterie esercitando il controllo capillare di ogni settore produttivo e sociale cittadino. Recenti indagini mostrano che questa capacità di infiltrazione che risulta funzionale anche al riciclaggio avviene con il sostegno di imprenditori, professionisti e esponenti della Pubblica Amministrazione.

In sostanza, tutte le organizzazioni mafiose avrebbero accelerato quel processo di trasformazione e di "sommersione" già in atto da tempo senza però rinunciare del tutto all'indispensabile radicamento sul territorio e a quella pressione intimidatoria che garantisce loro la riconoscibilità in termini di "potere" criminale.

A fattore comune, i sodalizi mafiosi, avvalendosi sempre più delle possibilità offerte dalla tecnologia si orientano verso i settori del gioco d'azzardo (*gaming*) e delle scommesse (*betting*) nei quali imprenditori riconducibili alla criminalità organizzata, e grazie alla costituzione di società sedenti nei paradisi fiscali, creano un circuito parallelo a quello legale che consente di ottenere notevoli guadagni e in particolare di riciclare in maniera anonima cospicue quantità di denaro.

Analoghe infiltrazioni ad opera della criminalità organizzata, in prevalenza della camorra e della 'ndrangheta, si registrano nel settore del contrabbando di prodotti energetici (oli lubrificanti ed oli base) in virtù dei notevoli vantaggi economici derivanti dalla possibilità di immettere sul mercato prodotti a prezzi sensibilmente più bassi di quelli praticati dalle compagnie petrolifere.

Ne deriva che tale ambito criminale, che fino a qualche anno fa era riservato a "specialisti" delle società cartiere e delle frodi carosello ai fini IVA, nell'attualità catalizza l'interesse



della criminalità organizzata attraverso una sinergia tra mafie e colletti bianchi. Questi ultimi sarebbero incaricati di curare le importazioni di carbo-lubrificanti dai Paesi dell'Est Europa, gestire la distribuzione dei prodotti sull'intero territorio nazionale attraverso società-filtro create *ad hoc* per attestare attraverso falsa documentazione il fittizio assolvimento degli adempimenti tributari e in tal modo riciclare i capitali di provenienza illecita messi a disposizione dai sodalizi mafiosi.

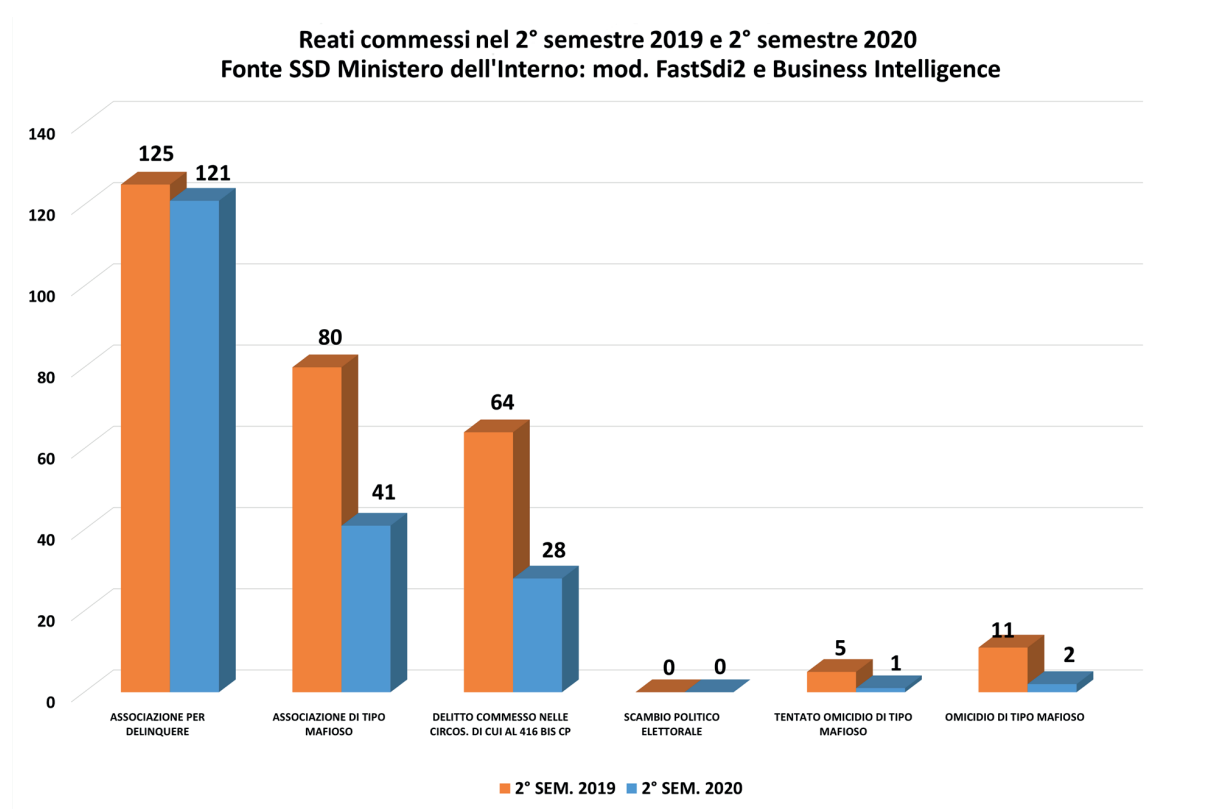
Nei citati settori, e a testimonianza che la mafia è in grado di cogliere le varie opportunità offerte dalla globalizzazione, si evidenzia il ricorso a pagamenti con criptovalute quali i *Bitcoin* e più recentemente il "*Monero*" che non consentono tracciamento e sfuggono al monitoraggio bancario<sup>1</sup>.

Durante il perdurare dell'emergenza sanitaria, la tendenza ad infiltrare in modo capillare il tessuto economico e sociale "sano" si sarebbe dunque ulteriormente evidenziata. Si tratta infatti di una strategia criminale che in un periodo di grave crisi offrirebbe alle organizzazioni l'occasione sia di poter rilevare a buon mercato imprese in difficoltà, sia di accaparrarsi le risorse pubbliche stanziare per fronteggiare l'emergenza sanitaria.

Con questa capacità imprenditoriale le *mafie* potrebbero rivolgere le proprie attenzioni operative verso i fondi comunitari che giungeranno a breve grazie alle iniziative del Governo per assicurare un tempestivo sostegno economico in favore delle categorie più colpite dalle restrizioni rese necessarie dalla nota emergenza sanitaria.

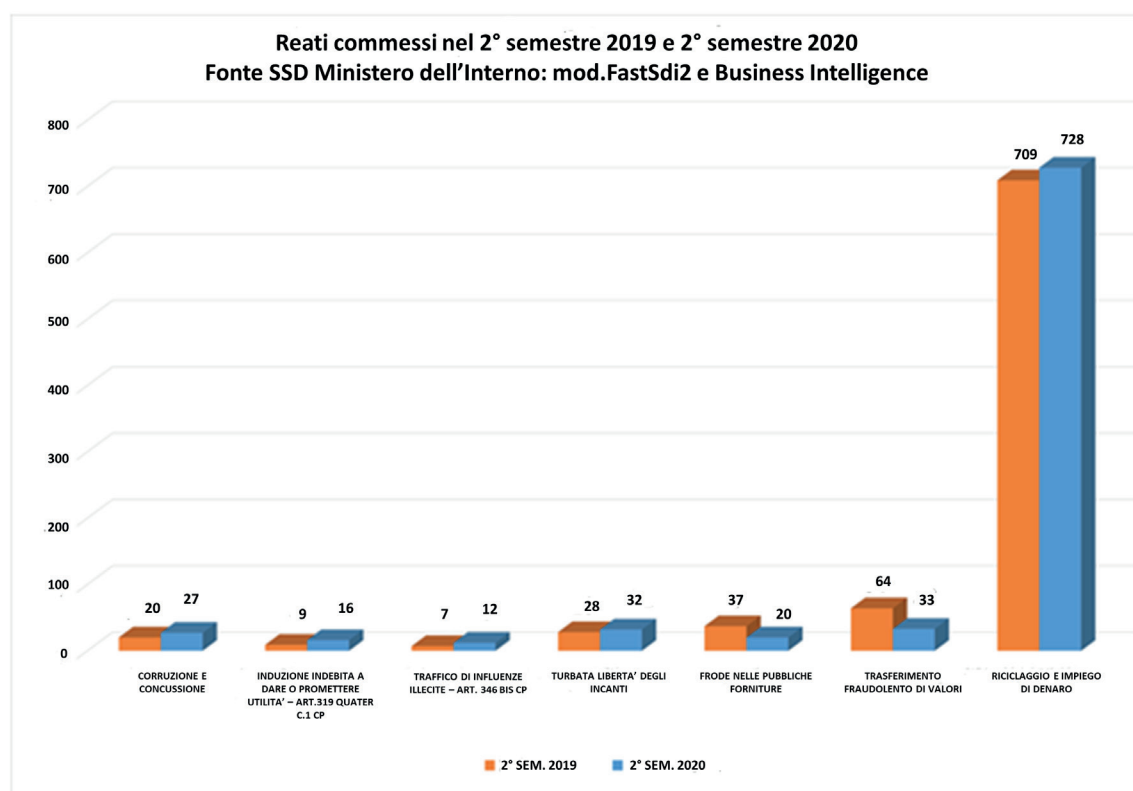
---

1 Considerazioni tratte dall'Audizione del Direttore della DIA, Maurizio Vallone, avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta su fenomeno delle mafie del 17 giugno 2021.



Il raffronto a livello nazionale del numero dei reati di matrice mafiosa, cc.dd. reati *spia*, commessi durante il secondo semestre 2020 con quello riferito al medesimo intervallo dell'anno precedente conferma questa strategia criminale. Emblematico appare nel senso il calo degli "omicidi di tipo mafioso" e delle "associazioni mafiose" come si rileva nel grafico seguente. Parallelamente si osserva un aumento dei delitti connessi con la gestione illecita dell'imprenditoria, le infiltrazioni mafiose nei settori produttivi e l'accaparramento di fondi pubblici. Ci si riferisce prima di tutto alla corruzione, concussione e induzione indebita, nonché alla turbativa d'asta e al traffico di influenze illecite, per giungere al riciclaggio di denaro. In tutti i casi il *trend* risulta in aumento nonostante la fase stagnante dell'economica.





Un cenno a parte merita il reato estorsivo che pur rappresentando una tipica forma di controllo criminale del territorio nella contingenza potrebbe essere considerato anche quale strumento del sistema di inquinamento dell'economia legale da parte delle *mafie*. Esso potrebbe oggi essere teso a rilevare le attività in sofferenza piuttosto che a lucrarne semplicemente i guadagni, così come sembrerebbe confermare il dato relativo all'usura.

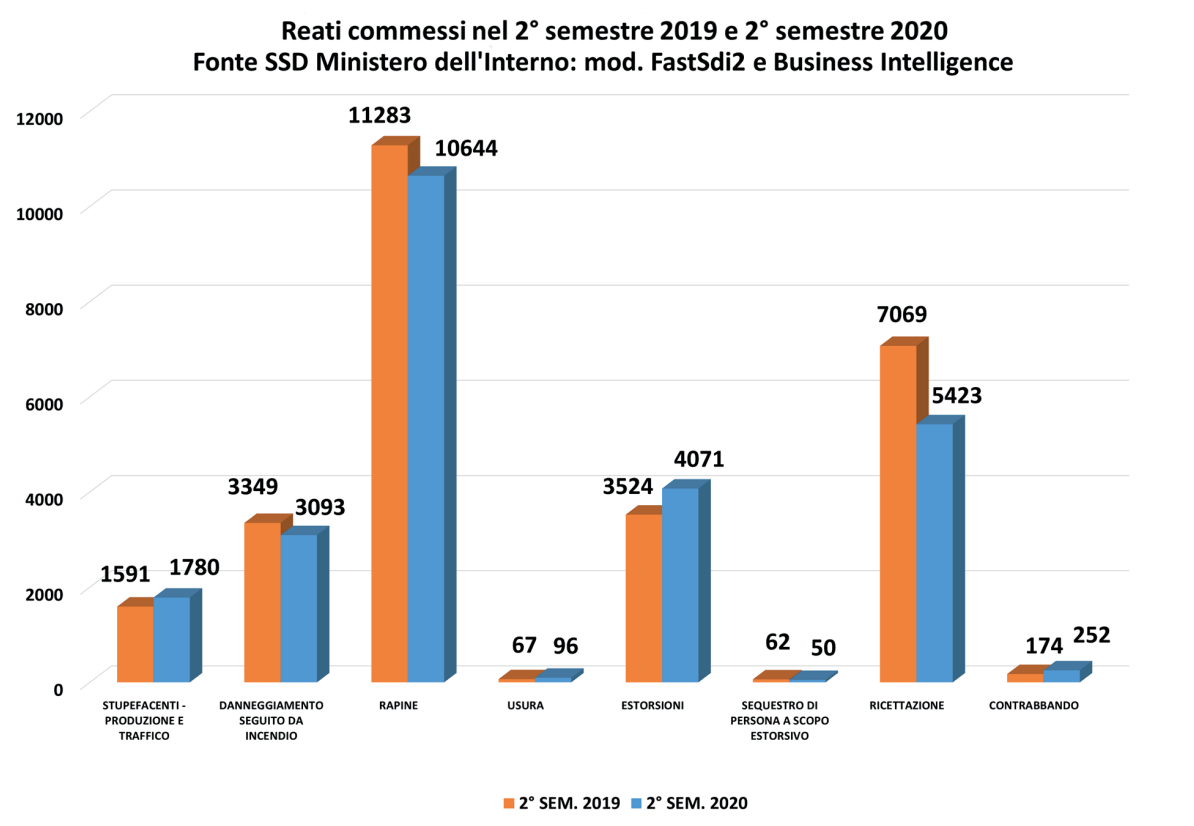
Già con il secondo Report<sup>2</sup> l'Organismo permanente di monitoraggio ed analisi sul rischio di infiltrazione nell'economia da parte della criminalità organizzata di tipo mafioso aveva rilevato come proprio l'usura generi "... effetti dannosi sull'economia, mortificando l'iniziativa economica privata (in particolare delle imprese più piccole), creando un rapporto di dipendenza verso il mondo criminale ed offrendo alla malavita spazi di illecito arricchimento, di reinvestimento, di riciclaggio ed infiltrazione nel tessuto economico". Nella medesima direzione il Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, evidenziava<sup>3</sup> che "il potere di erogazione economica, spesso condotto con modalità "oblique" e poco chiare, rischia di "drogare" importanti circuiti economico-finanziari, di provocare effetti perversi sui cicli produttivi, ed incidere negativamente sui sani processi di sviluppo economico e sui livelli di coesione sociale, impoverendo, in tal modo, gli imprenditori e i commercianti onesti."

Si osservi infine come i delitti di traffico e spaccio di stupefacenti nonché il contrabbando

2 Ministero dell'Interno, 28 giugno 2020 <https://www.interno.gov.it/it/notizie/minacce-criminalita-nel-post-covid>.

3 "Relazione annuale Attività 2020" dell'Ufficio del Commissario straordinario del Governo per il Coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, presentata il 29 settembre 2020.

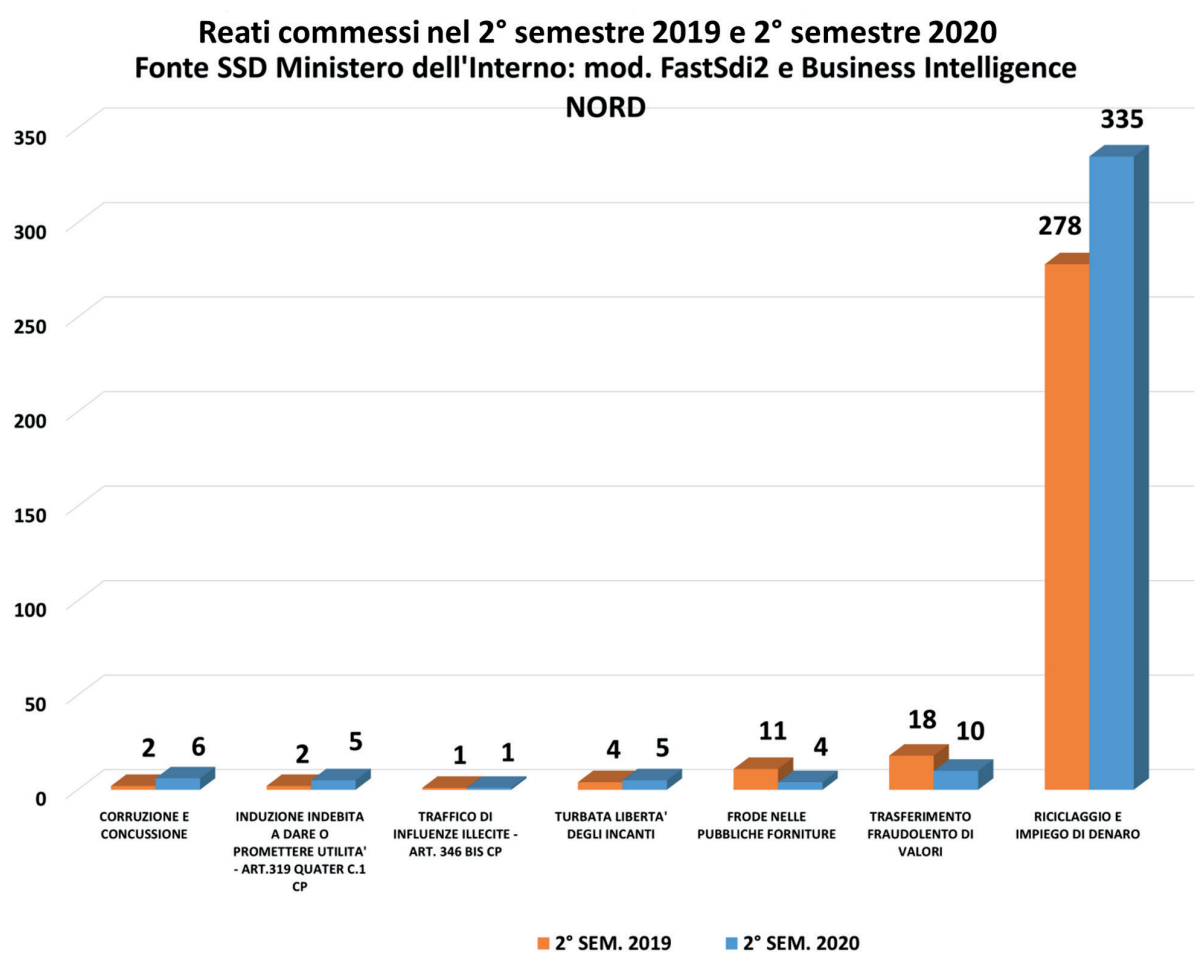
si presentino in crescita sebbene perduri il rallentamento della mobilità delle persone e dell'economia. Ciò in linea con la tendenza delle mafie a mantenere comunque il controllo pervasivo del territorio con cui sono strettamente connessi i reati attinenti alle droghe.



È interessante ora osservare l'andamento di queste condotte nelle diverse aree del nostro Paese che sono ovviamente connotate da differenti caratteristiche socio-economiche. Nelle aree del nord, ove notoriamente l'economia è più effervescente, si nota un deciso incremento delle attività di riciclaggio e impiego di denaro, in controtendenza a quanto risulta nel resto della penisola ove queste condotte sono in flessione rispetto al 2019. Un dato che sembrerebbe confermare quanto le mire delle *mafie* siano ancor più rivolte verso i mercati economici dei territori con maggiori prospettive di crescita.

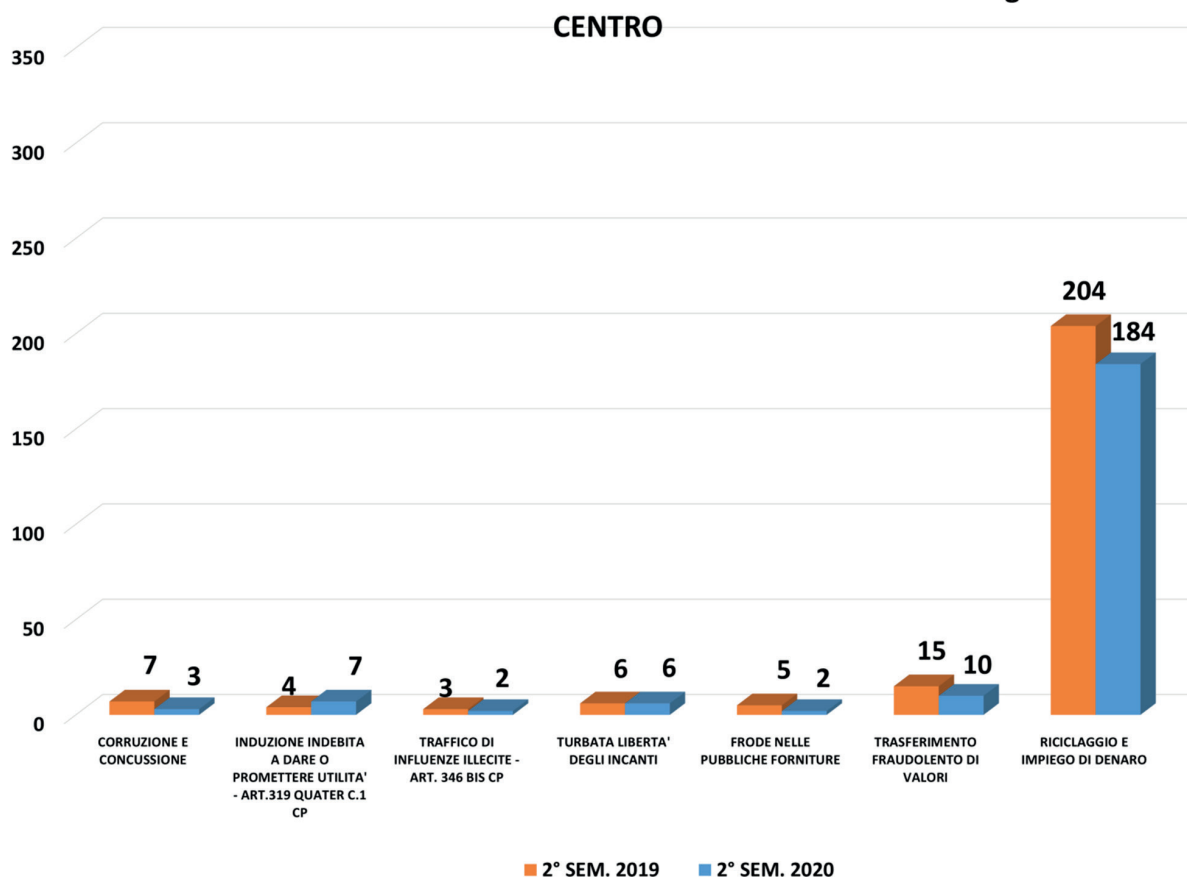






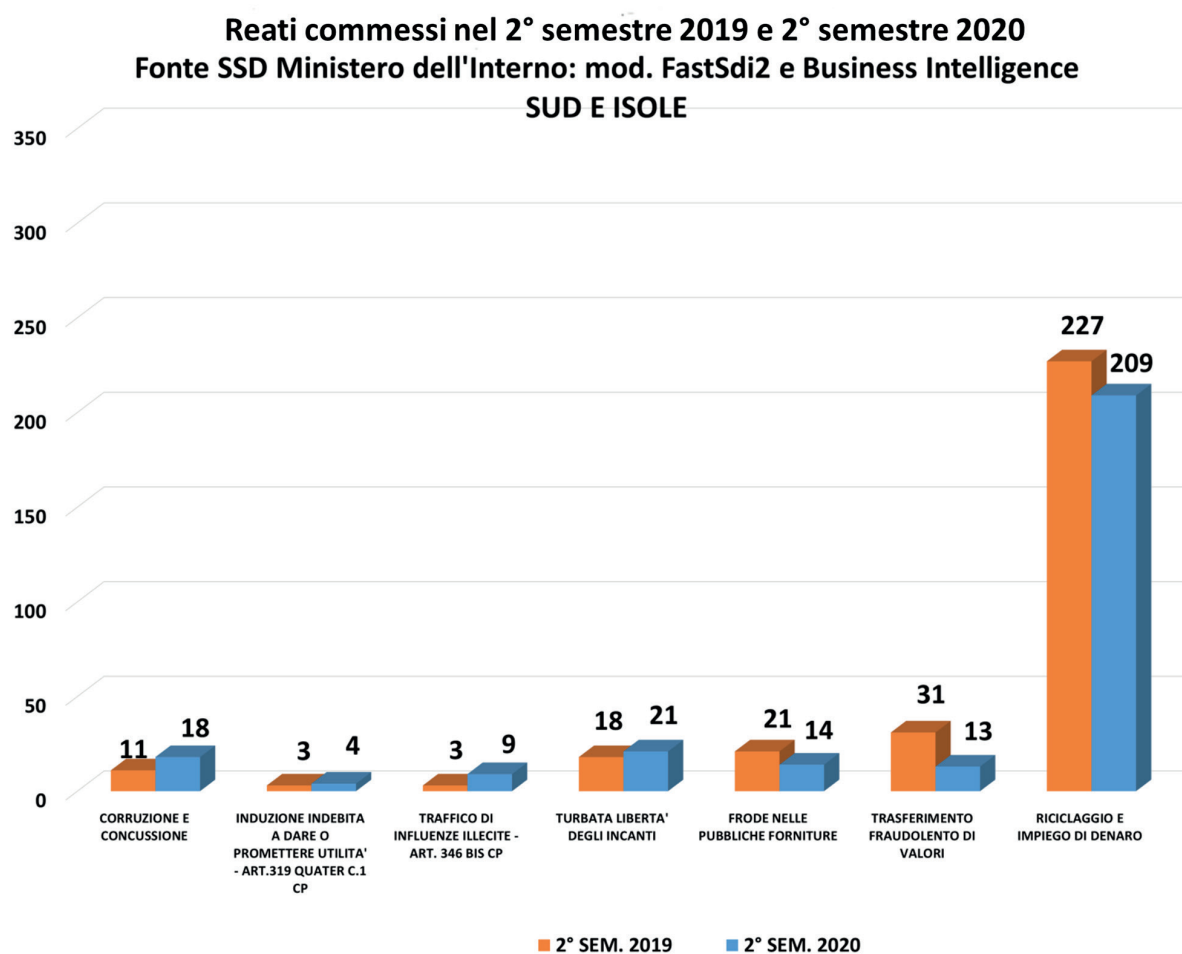
Se l'analisi dei reati di corruzione, concussione e induzione restituisce un quadro pressoché stabile al centro con andamenti variabili tra le diverse tipologie di condotte, al sud si nota un sensibile incremento di tutte queste fattispecie di reato che può ritenersi indicativo dei possibili crescenti tentativi di infiltrazione e di condizionamento della Pubblica Amministrazione attraverso funzionari/amministratori infedeli.

**Reati commessi nel 2° semestre 2019 e 2° semestre 2020**  
 Fonte SSD Ministero dell'Interno: mod. FastSdi2 e Business Intelligence



Nella contingente situazione che ha visto tutto il Paese frenato nei processi di sviluppo economico tuttavia la criminalità sembrerebbe aver utilizzato differenti modalità di infiltrazione. Se nel nord mediante il riciclaggio risulterebbe intaccata l'impresoria privata con consistenti investimenti di capitali illeciti, nel meridione l'attenzione delle consorterie si sarebbe rivolta verso tutti i vantaggi offerti dai flussi di finanziamenti pubblici stanziati per offrire impulso alla crescita così come mostra il dato in aumento della turbata libertà degli incanti.

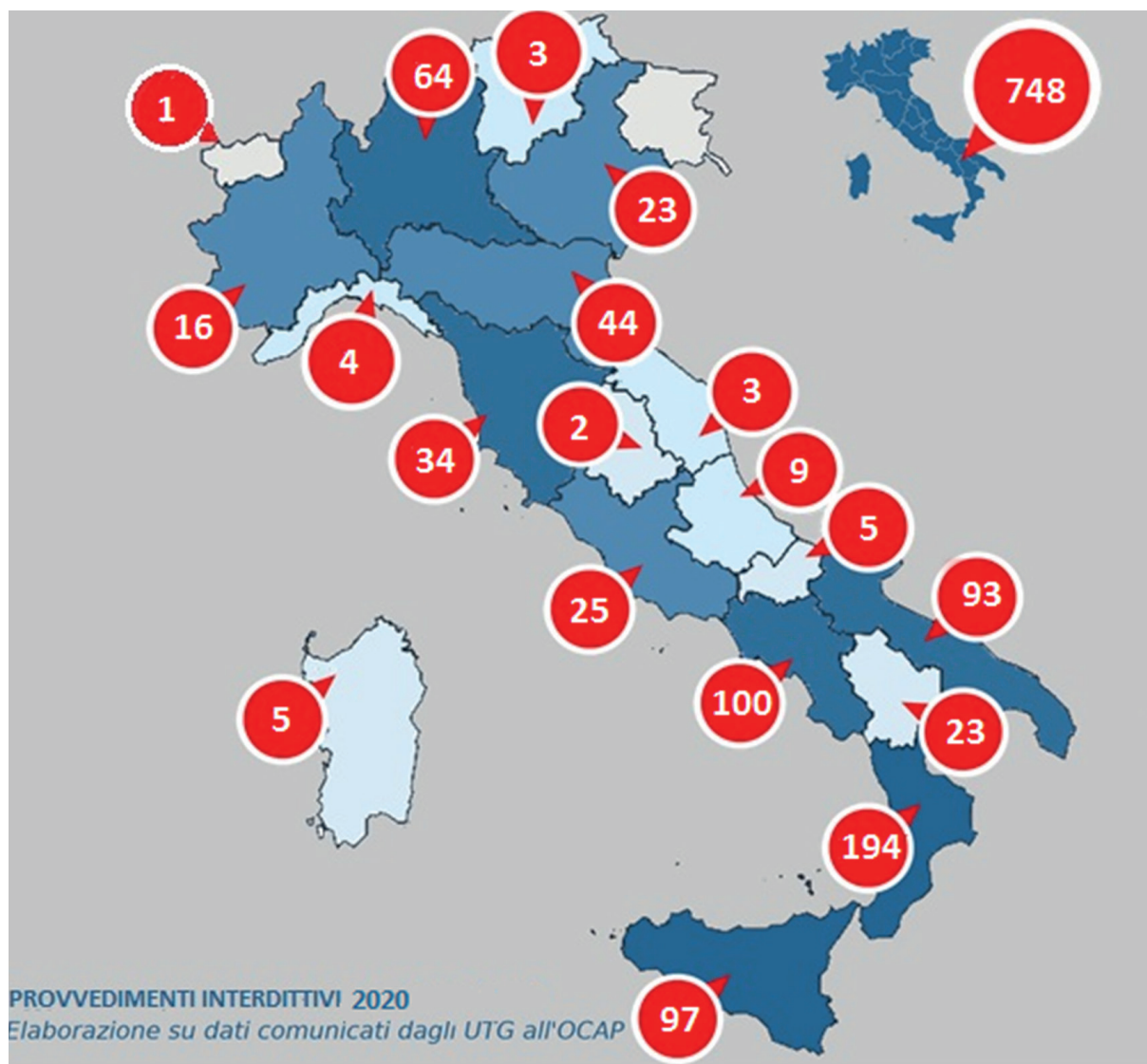




Interpolando i risultati sopra descritti con l'analisi dei dati relativi alle Segnalazioni di Operazioni Sospette (2019-2020) sembrerebbe emergere come nonostante la stagnazione economica del 2020 il dinamismo delle organizzazioni criminali non abbia subito un decremento. Infatti, nell'anno della pandemia con una verosimile maggiore permeabilità dell'economia alle infiltrazioni malavitose è crescente il numero di segnalazioni sospette rispetto al 2019.

	Anno 2019	Anno 2020
Numero delle SOS pervenute	106.318	113.624

Alla stessa stregua, il numero delle comunicazioni antimafia interdittive, che è altro strumento rappresentativo della pervasività delle organizzazioni malavitose nel tessuto imprenditoriale anche medio-piccolo del Paese, si presenta in crescita rispetto al 2019 (625 interdittive). A seguire una sintesi grafica dei 748 provvedimenti emessi dagli Uffici Territoriali del Governo nell'anno 2020 suddivisi per Regione e comunicati all'Osservatorio Centrale Appalti Pubblici della DIA (OCAP) così come previsto dall'art. 91, co. 7-bis del Codice antimafia (D.Lgs. 159/2011). In particolare l'incremento rispetto al passato è di oltre il 14%.



Al riguardo, la DIA ha continuato ad effettuare il monitoraggio delle commesse e degli appalti pubblici attraverso rapide istruttorie delle richieste di verifiche antimafia inoltrate dalle Prefetture e volte a vagliare tempestivamente l'assetto delle imprese coinvolte nell'esecuzione delle opere.

#### **b. Strategia di prevenzione e contrasto**

La DIA, in qualità di componente del "Comitato di Sicurezza Finanziaria" (C.S.F.) istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha contribuito al riscontro delle istanze formulate relative a richieste di autorizzazione all'effettuazione di trasferimenti di fondi, al rilascio di garanzie e all'esenzione dal congelamento di fondi e risorse economiche.

Ha inoltre assicurato il proprio contributo alla delegazione italiana presieduta dal Dipartimento del Tesoro del M.E.F. in relazione agli impegni legati all'appartenenza dell'Italia al *Gruppo*





d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) o Financial Action Task Force (FATF) partecipando sia ai lavori svolti in ambito nazionale che in seno ai "GAFI-FAFT Plenary and Working Group Meetings" tenutisi a Parigi nei mesi di ottobre 2019 e febbraio 2020<sup>4</sup>.

Il difficile quadro economico attuale ha stimolato e fortemente incentivato il ricorso da parte dei Governi nazionali e dell'UE a risposte corali per fronteggiare la pandemia. È auspicabile che l'azione condivisa dei Paesi per il superamento dell'emergenza sanitaria possa esprimersi con analoga *intensità di fuoco* nel contrasto globalizzato alle organizzazioni criminali più strutturate e con diramazioni internazionali che sfruttano le disomogeneità legislative delle diverse Nazioni. Per una lotta efficace contro tali insidie oltre ad una auspicata e sempre più pregnante legislazione condivisa si impone un impulso sempre maggiore nella circolazione delle informazioni e nella cooperazione sinergica tra gli organi investigativi e giudiziari dei singoli Paesi.

Sul tema si segnala nel semestre una importante iniziativa internazionale che integra e stimola l'utilizzo degli strumenti normativi di carattere transnazionale in parte già adottati. Infatti, il **16 ottobre 2020** i rappresentanti di 190 Paesi presenti a Vienna alla riunione plenaria della *Convenzione sulla lotta alla criminalità organizzata transnazionale* hanno approvato all'unanimità il documento presentato dall'Italia noto come *Risoluzione Falcone* al fine di aggiornare e rendere più efficace la *Convenzione di Palermo* sottoscritta nel 2000. Il documento riconosce il ruolo precursore del magistrato siciliano vittima della mafia e traccia le sfide future di questa lotta senza confini puntando a contrastare la dimensione economica della criminalità organizzata. La consolidata esperienza italiana in materia di misure di prevenzione e in particolare patrimoniali rappresenta per gli altri Paesi un modello a cui ispirarsi.

Un segno tangibile della positiva direzione che l'UE sta avendo in tema di contrasto alle mafie va individuato inoltre nell'entrata in vigore il 19 dicembre 2020 del Regolamento (UE) 2018/1805 del Parlamento Europeo e il 14 novembre 2018 di quello del Consiglio relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca.

Sul piano della cooperazione internazionale la DIA partecipa a gruppi di lavoro bilaterali le cd. Task Force attualmente in corso con Germania, Austria, Paesi Bassi e Francia che attraverso un reciproco scambio informativo sono finalizzate ad agevolare e rafforzare le modalità di cooperazione nella lotta al crimine organizzato tra i citati Paesi, nonché a renderne più efficace la comune lotta in ambito internazionale.

A livello multilaterale, attraverso la Direzione Centrale della Polizia Criminale la DIA accede alle piattaforme di Interpol, Europol, SIRENE, alla Sala operativa internazionale e agli altri strumenti di cooperazione internazionale previsti per specifici settori.

Grazie a questa capacità di operare con un alto livello sinergico le forze di polizia, soprattutto in ambito europeo, sono state in grado di comprovare quanto le organizzazioni criminali italiane e straniere siano ormai in grado di collaborare in maniera assidua ed efficiente.

---

4 Considerazioni tratte dall'Audizione del Direttore della DIA, Maurizio Vallone, innanzi alla Commissione Parlamentare di inchiesta su fenomeno delle mafie del 17 giugno 2021.

Una volta evidenziate le interconnessioni transnazionali è evidente come l'approccio multilaterale sia imprescindibile allo scopo di raggiungere efficaci risultati operativi. In sintesi, ad un modo globale di operare da parte della criminalità organizzata deve necessariamente corrispondere un approccio altrettanto *worldwide* globale da parte degli investigatori. Si tratta di una metodologia che non può prescindere dalla collaborazione con i Liaison Officer dell'Unione Europea e di tutte le Nazioni interessate dalle proiezioni della criminalità mafiosa. Al riguardo va evidenziato il progetto "I-CAN" che è stato avviato, nel settembre 2019, dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale ed opera attraverso il canale INTERPOL quale innovativo strumento di cooperazione internazionale di polizia finalizzato ad incrementare la conoscenza ed il contrasto della *'ndrangheta* nella sua ormai assurda dimensione globale.

Nell'ambito di tale iniziativa e attraverso un efficace e rapido scambio informativo e di competenze la DIA collabora sia in termini analitici, sia operativi sostenendo tutte le attività volte alla localizzazione dei latitanti e all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti all'estero dalla matrice mafiosa.

A livello continentale la collaborazione multilaterale tra i vari Stati membri nella lotta alla criminalità organizzata transnazionale vede nell'agenzia Europol uno dei maggiori riferimenti. Essa è una vera e propria camera di regia che permette di implementare e coordinare gli sforzi delle polizie dei vari Stati membri tanto dal punto di vista del flusso delle informazioni scambiate quanto sul piano del supporto tecnologico di ultima generazione.

Europol ha inoltre esteso lo scambio informativo anche a quelle Nazioni c.d. "Terze Parti"<sup>5</sup> che pur non facendo parte dell'Unione sono state ugualmente accreditate presso l'Agenzia mediante accordi operativi.

Inoltre, sin dal 2013 la DIA ha dato vita alla rete @ON avvalendosi della risoluzione del Parlamento Europeo che richiedeva agli Stati Membri la creazione di una "rete operativa antimafia" dedicata all'attività investigativa e di contrasto delle organizzazioni criminali e mafia-style. Lo strumento favorisce lo scambio operativo delle informazioni sulle organizzazioni criminali presenti negli Stati Membri dell'Unione Europea e consente di sostenere le indagini a livello transnazionale mediante il rapido invio sul posto di investigatori specializzati sul particolare fenomeno criminale indagato a supporto dei Paesi richiedenti.

Nel 2018 per sostenere le attività della Rete @ON la DIA ha sottoscritto con la Commissione EU il Grant Agreement di finanziamento diretto della durata di 24 mesi (con decorrenza 1° novembre 2018) per un importo di circa 600.000 euro, in favore delle Forze di Polizia dei Paesi aderenti.

Detto finanziamento è stato recentemente esteso a tutto il 2021 in ragione dell'emergenza sanitaria COVID-19.

Attesi gli importanti risultati raggiunti, la Commissione Europea ritenendo pienamente conseguito l'obiettivo a suo tempo indicato ha anticipato la previsione di un ulteriore

---

5 Quali Albania, Australia, Bosnia Erzegovina, Canada, Colombia, Georgia, Islanda, Liechtenstein, Moldavia, Principato di Monaco, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia, Serbia, Svizzera, Ucraina, USA.



finanziamento del particolare strumento di scambio informativo a fini operativi per 24 mesi con un budget orientativo che dovrebbe attestarsi intorno ai 2 milioni di euro.

La Rete @ON opera attraverso un network di Paesi aderenti ed un “Core Group” (Italia, Francia, Germania, Spagna, Belgio e Paesi Bassi) quale cabina di regia per la selezione delle investigazioni da supportare. Inoltre si avvale del qualificato sostegno di analisi dell’Agenzia EUROPOL che fornisce sia dal punto di vista analitico, sia operativo uno specifico supporto alle indagini anche al fine di individuare i cosiddetti High Value Targets (HVT) cioè gli obiettivi di alto valore strategico.

Lo scopo del sistema incentrato sugli HVT è quello di identificare le persone o i gruppi criminali che rappresentano un rischio elevato sotto il profilo della criminalità grave e organizzata per due o più Stati membri al fine di avviare mirate attività investigative congiunte e coordinate.

La Rete @ON favorisce inoltre la costituzione delle “squadre investigative comuni”. Si tratta del particolare strumento operativo istituito con Decisione Quadro 2002/465/GAI del 13 giugno 2002 del Consiglio Europeo che è stato reso recepito in Italia con D. L.vo 34 del 15 febbraio 2016 nell’ambito della cooperazione giudiziaria europea e che già sta fornendo incoraggianti risultati.

Attualmente hanno aderito alla Rete 27 forze di polizia in rappresentanza di 22 Paesi e nel suo ambito l’Italia è rappresentata dalla DIA nella veste Project leader del Network e in qualità di partner dalla Polizia di Stato, dall’Arma dei carabinieri e dal Corpo della Guardia di finanza.

In tale quadro, il Network sta supportando le Unità investigative degli Stati membri in 50 investigazioni ed ha finanziato 160 missioni operative che hanno portato all’arresto di 274 appartenenti ad organizzazioni criminali inclusi 4 latitanti, nonché al sequestro di circa 10,2 milioni di euro, droga (tra cui 21 piantagioni di canapa) ed armi.

Da ultimo la Commissione Europea nella Comunicazione alle varie Istituzioni UE<sup>6</sup> ribadisce l’importanza di intensificare lo smantellamento delle strutture della criminalità organizzata ed esorta gli Stati Membri ad unirsi alla Rete @ON e a rafforzarla, nonché a considerare la possibilità di integrare in modo più strutturato nell’ambito di EMPACT<sup>7</sup> un approccio mirato contro le reti criminali<sup>8</sup>.

Al di là delle importanti iniziative che provengono dagli organi istituzionali deputati al contrasto dell’illegalità e dei sistemi criminali, va anche sottolineato che tra le forme di prevenzione più efficaci figura la *formazione culturale* per la diffusione, a tutti i livelli, dei principi di legalità *partecipata*. Particolarmente significative nel senso appaiono le parole dello scrittore Gesualdo Bufalino il quale ripeteva che “*la mafia sarà sconfitta da un esercito di maestre elementari*” a chi gli chiedeva come si sarebbe potuta sconfiggere la *mafia* dopo la morte di Falcone e Borsellino.

---

6 COM (2021) 170 final sulle strategie UE per la lotta alla criminalità organizzata n2021-2025.

7 Piattaforma multidisciplinare europea di lotta alle minacce della criminalità (European Multidisciplinary Platform Against Criminal Threats) per contrastare la criminalità organizzata, individuando le priorità e stabilendo una metodologia di squadra di lavoro internazionale per abbattere gruppi criminali che minacciano la sicurezza dell’Unione Europea.

8 Considerazioni tratte dall’Audizione del Direttore della DIA, Maurizio Vallone, avanti alla Commissione Parlamentare di inchiesta su fenomeno delle mafie del 17 giugno 2021.

Nel senso, pur in un quadro difficile e complesso, si registrano progressi rispetto al passato nella sensibilità e nella mentalità delle nuove generazioni. In luogo del vittimismo e fatalismo inizia ad affermarsi un atteggiamento positivo di fiducia e di desiderio di cambiamento. Sul tema non si possono che rievocare proprio le parole del magistrato Paolo Borsellino: *“La lotta alla mafia non deve essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolge tutti, e soprattutto le giovani generazioni, le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo della libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della contiguità e quindi della complicità”*.





### 13. FOCUS – Aggressione ai patrimoni illeciti riconducibili alla criminalità organizzata – Strumenti normativi di contrasto nel procedimento di prevenzione

L'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati è da sempre considerata di fondamentale importanza nella lotta dello Stato contro la criminalità organizzata. La forza "militare" delle organizzazioni mafiose, la loro pervasiva presenza sul territorio e il controllo che ne deriva sono da ritenere senza dubbio fattori caratterizzanti il crimine organizzato, tuttavia la vera e principale risorsa anche rigenerativa dei sodalizi risiede nella loro capacità di penetrazione nel tessuto economico e finanziario. Tale interesse sarebbe volto in definitiva al controllo di interi settori merceologici ritenuti remunerativi per riciclare e implementare i patrimoni a disposizione con conseguenti effetti deleteri sull'imprenditoria sana e sui meccanismi di libero mercato.

Gli studi di settore, il progresso delle tecniche investigative e gli sviluppi delle indagini sulla criminalità organizzata hanno infatti consentito di evidenziare come l'accumulo di ingentissime risorse finanziarie quale profitto delle poliedriche attività-reato poste in essere dai sodalizi necessiti di un processo di "ripulitura" dei capitali attraverso canali il più possibile sicuri. Proprio per soddisfare tale esigenza le mafie costantemente ricercano soluzioni finalizzate a rendere sempre più difficile l'accertamento della effettiva titolarità dei cespiti illegalmente acquisiti.

Alla luce di ciò e nell'ottica di un'efficace azione di contrasto del fenomeno mafioso nella sua accezione più ampia e nella sua mutata ed evoluta veste imprenditoriale, l'identificazione e l'apprensione dei patrimoni illeciti riferibili alle consorterie rientrano nella linea d'azione repressiva più efficace, quella cioè che ne erode alla base le fondamenta e la capacità di costruire imperi economici solo apparentemente legali. In tale direzione infatti il legislatore nel tempo si è mosso con strumenti tesi ad aggredire il potere economico delle organizzazioni criminali sottraendo dalla loro disponibilità le risorse frutto delle attività illecite ovvero costituenti il reimpiego per poi restituirle alla collettività anche destinandole ad usi sociali.

In tale ambito, accanto ai tradizionali strumenti dell'azione giudiziaria ed investigativa si colloca l'istituto delle misure di prevenzione vero *unicum* dell'ordinamento giuridico italiano oggi interamente regolato dal *Codice antimafia* del 2011.

Esse, con specifico riferimento a quelle ablatorie a carattere patrimoniale che annoverano il Direttore della Direzione Investigativa Antimafia tra le Autorità proponenti, si sono rivelate nel corso degli anni profondamente incisive nella lotta alle mafie. Il particolare strumento normativo riesce tra l'altro ad incidere su quella sorta di *area grigia* ove operano soggetti in strumentale contiguità con i sodalizi mafiosi quandanche non ne facciano parte in via sostanziale. Si tratta peraltro di figure preziose per gli scopi delle organizzazioni criminali specie per schermare la provenienza dei patrimoni illeciti.

A margine di un tale sintetico quadro e sul piano specifico dell'infiltrazione criminale

nell'economia legale, si ritiene doveroso soffermarsi anche sui provvedimenti patrimoniali non ablatori che fanno parte integrante dell'architettura di prevenzione *ante delictum* del Codice antimafia. In estrema sintesi ci si riferisce all'*Amministrazione giudiziaria dei beni connessi ad attività economiche e delle aziende* e al *Controllo giudiziario* ex artt. 34 e 34bis<sup>1</sup>.

La prima è stata adottata dal legislatore per verificare "sul campo" quelle situazioni in cui la *governance* dell'impresa appaia esposta a tentativi di condizionamento e possa virare verso gli interessi "dell'imprenditoria" mafiosa. La misura nasce dalla presa d'atto di come il fenomeno dell'infiltrazione mafiosa nell'attività di impresa si sia raffinato e si vada via via a delinarsi verso situazioni che richiedono nuovi e più duttili strumenti di bonifica aziendale in alternativa a quelli ablatori. L'art. 34 del Codice Antimafia è pertanto orientato verso la ricerca di una possibile sintesi tra il libero esercizio dell'attività d'impresa ed un'efficace prevenzione dell'infiltrazione mafiosa proprio a tutela della stessa economia aziendale.

L'*Amministrazione giudiziaria* è infatti volta ad impedire che un'attività economica operante in posizione di verosimile contiguità rispetto alla criminalità organizzata possa divenire uno strumento di supporto e di rinvigorismento delle consorterie consentendo alle mafie un più agevole controllo dell'economia e del mercato. In effetti restavano escluse dalla disciplina previgente quelle forme di infiltrazione mafiosa nel sistema delle imprese che non raggiungendo la soglia della integrale contaminazione dell'azienda non erano aggredibili con la misura ablatoria del sequestro ai fini della confisca in quanto a limiti e presupposti. Tuttavia si trattava di situazioni nondimeno capaci di condizionare l'attività degli operatori economici e/o sostenere e favorire soggetti collocabili nel medesimo fenomeno criminale. Per questi casi il legislatore ha ritenuto necessario un intervento giudiziario "fiancheggiatore" e temporaneo teso alla bonifica del contesto aziendale pur non determinando "l'immobilizzazione" dell'intera *governance* imprenditoriale.

Il *Controllo giudiziario*, diversamente e sebbene presenti taluni tratti comuni con l'*Amministrazione giudiziaria*, si distingue nettamente da essa risultando ancor meno invasivo poiché presuppone che il Giudice delegato e l'Amministratore eventualmente nominato dal Tribunale esercitino dei meri poteri di controllo sull'attività dell'impresa. Inoltre è prevista la sua adozione anche su richiesta della parte allorchè quest'ultima sia stata oggetto di *Informazione antimafia* interdittiva che abbia impugnato. Infine in quest'ultimo caso l'adozione della misura non ablatoria gli effetti dell'interdittiva sono sospesi. In definitiva, viene ulteriormente salvaguardato l'esercizio del management dell'attività d'impresa anche per quanto attiene al settore dei pubblici appalti.

In termini generali, la *ratio* delle misure di prevenzione dell'*amministrazione giudiziaria* e del *controllo giudiziario* è rinvenibile nella necessità di permettere all'impresa di continuare ad operare salvaguardando nel contempo l'occupazione e impedendo che divenga supporto per le consorterie mafiose. Ragion per cui alle misure patrimoniali ablatorie contemplate dal codice antimafia e di portata più invasiva il legislatore ha affiancato le due ipotesi in argomento tutelando, a vario titolo, la titolarità della proprietà in capo all'imprenditore e riservando allo

---

1 Rispettivamente riformulato e aggiunto dalla L. 17 ottobre 2017, n.161.



Stato, attraverso l'Autorità giudiziaria, un controllo significativo sotto il profilo sostanziale e certificativo. Si tratta peraltro di un'azione che può essere modulata progressivamente attesa l'esigenza di contemperare la necessità di prevenzione con la salvaguardia della libertà d'iniziativa del soggetto economico.

La finalità degli istituti è conservativa poiché è volta a bonificare i profili di criticità nel caso in cui le aziende seppur contaminate dall'azione della criminalità organizzata non risultino interamente compromesse nella principale attività aziendale.

In tal senso, mentre l'art. 34 del D.Lgs. 159/2011 avvia un *intervento riparatore* volto a contrastare l'infiltrazione il successivo art. 34-bis prescrive un *tutoraggio* allorché il tratto dell'agevolazione risulti occasionale. In altri termini, il richiamato art. 34-bis disciplina un caso che assume portata accessoria e con funzione vicaria rispetto all'*amministrazione giudiziaria*, poiché l'agevolazione occasionale segna l'estremità più bassa della gradazione di intensità del pericolo concreto di infiltrazioni mafiose ma tuttavia idonea a condizionare l'attività di impresa.

Per quanto riguarda la tipologia soggettiva dell'impresa che può essere destinataria della misura dell'*amministrazione giudiziaria* o del *controllo giudiziario*, il legislatore in entrambi i casi non specifica né i requisiti dimensionali, né gli elementi strutturali peraltro non precisando se debba trattarsi di impresa operante nel settore degli appalti pubblici o privati. A tal proposito, ambedue le misure si applicano a beni connessi ad attività economiche e delle aziende utilizzando quindi un'espressione (attività economica) onnicomprensiva e immune da limitazioni di sorta. Sempre in tema mentre il *controllo giudiziario* è connotato dalla natura occasionale del "contagio mafioso", del resto un'occasionalità confermata dall'espressa dizione legislativa, per altro verso l'*amministrazione giudiziaria* si applica in contesti ove l'impresa assume le vesti di "vittima" dell'influenza mafiosa ovvero opera nella situazione in cui l'attività economica risulta in una posizione "stabilmente agevolante" della consorteria criminale di riferimento. In ogni caso, le aziende destinatarie del provvedimento non devono rientrare nella titolarità o disponibilità diretta di organizzazioni mafiose ma è sufficiente che si collochino in una posizione agevolatrice *stabile o saltuaria* della loro attività illecita. In conclusione, ed in linea con la *ratio* del legislatore, non deve considerarsi residuale il ricorso agli istituti dell'*Amministrazione e del Controllo giudiziario* allorché ne ricorrano i presupposti e nei limiti previsti sempre nell'ottica di tendere a salvaguardare la possibilità di consentire la prosecuzione dell'attività d'impresa circoscrivendone il controllo in argini meno invasivi e finalizzandone lo scopo all'eliminazione dei fattori inquinanti. In ordine a tale complessivo quadro, la portata dei provvedimenti di prevenzione eseguiti anche nel semestre in esame testimonia il ruolo di priorità strategica rivestita dall'aggressione ai patrimoni mafiosi per la Direzione Investigativa Antimafia le cui intense attività sono orientate verso l'obiettivo generale di rafforzare il contrasto alle infiltrazioni da parte della criminalità organizzata nel tessuto economico di riferimento. Un fenomeno che potrebbe essere favorito ulteriormente dall'attuale congiuntura che è stata segnata duramente dalla crisi originata dalla pandemia ed è ancora caratterizzata da generale incertezza e diffuso disagio sociale.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Di seguito vengono riportati in separate tabelle i dati dei sequestri e delle confische riferiti al 2° semestre del 2020 raffrontati con quelli del 1° semestre del medesimo anno.

SEQUESTRI 2° Semestre 2020	
Su proposta	Valore Beni
<i>Direttore D.I.A.</i>	182.333.049,64
<i>Autorità Giudiziaria su Accertamenti D.I.A.</i>	105.108.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>287.441.049,64</b>

SEQUESTRI 1° Semestre 2020	
Valore Beni	
<b>TOTALE</b>	<b>88.433.322,49</b>

CONFISCHE 2° Semestre 2020	
Su proposta	Valore Beni
<i>Direttore D.I.A.</i>	180.396.369,22
<i>Autorità Giudiziaria su Accertamenti D.I.A.</i>	738.123,30
<b>TOTALE</b>	<b>181.134.492,52</b>

CONFISCHE 1° Semestre 2020	
Valore Beni	
<b>TOTALE</b>	<b>42.031.100,52</b>

Nel successivo capitolo 14.a viene riportata la descrizione dettagliata delle misure di prevenzione eseguite dalla DIA, suddivise per matrice criminale.





## 14. ALLEGATI

### a. Attività di contrasto della DIA

#### 1 Criminalità organizzata calabrese

##### Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel secondo semestre del 2020 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione. Nello stesso periodo e in esito a specifiche deleghe finalizzate al medesimo obiettivo sono stati rassegnati 8 compendi informativi alla Procure richiedenti. L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali calabresi ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Nello schema è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa adottati nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici e/o comunque collegati, a vario titolo, alla 'ndrangheta:

SEQUESTRI 2° Semestre 2020		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	2	764.419,09
A.G. su accertamenti D.I.A.	3	52.185.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>5</b>	<b>52.949.419,09</b>

CONFISCHE 2° Semestre 2020		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	1	10.535.000,00
A.G. su accertamenti D.I.A.	0	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>10.535.000,00</b>

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **7 e 19 agosto 2020**, in diversi comuni della provincia di Novara, è stato eseguito il sequestro<sup>1</sup> di 2 immobili, 5 veicoli, una azienda esercente l'attività di raccolta, trasporto e recupero di cascami e rottami metallici, di un esercizio commerciale e diverse disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa **765 mila Euro**. I beni sono riconducibili ad un esponente del sodalizio 'ndranghetista dei DI GIOVANNI, dedito al traffico di sostanze stupe-

1 Decreto 5-6/15 RGMP del **15 luglio 2020** e del **17 agosto 2020** - Tribunale di Novara.

facenti e armi, oggetto di attenzioni investigative e giudiziarie anche sotto il profilo delle violazioni finanziarie e dei delitti contro il patrimonio. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2019;

- in data **29 ottobre 2020**, tra Reggio Calabria, Milano, Sassari, nonché a Sezana (Slovenia) e a Londra (Regno Unito), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura reggina e a seguito di 3 distinte proposte di applicazione di misure di prevenzione formulate in forma congiunta dal Procuratore di Reggio Calabria e dal Procuratore Nazionale Antimafia e Antiterrorismo sulla scorta di accertamenti e approfondimenti investigativi esperiti dalla D.I.A., sono stati eseguiti 3 provvedimenti di sequestro<sup>2</sup> che hanno interessato l'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, nonché 7 veicoli, un conto corrente e numerosi orologi di alto pregio, del valore complessivo aggregato di **50 milioni** di Euro, riconducibile, a vario titolo, a 3 imprenditori reggini ritenuti a disposizione delle *cosche* DE STEFANO, ARANITI e NIRTA-BARBARO, in favore delle quali operavano in diversi settori di impresa per garantire il reimpiego di proventi di attività illecite<sup>3</sup>;

- in data **27 novembre 2020**, in località Rosarno (RC), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Reggio Calabria, è stato eseguito il sequestro<sup>4</sup> di 8 immobili, 10 veicoli - tra cui diversi mezzi pesanti -, 2 società operanti nei settori edilizio e smaltimento rifiuti e 2 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **2 milioni di Euro**, in danno di un personaggio di spicco della consorteria 'ndranghetista PESCE operante nel comune di Rosarno. Il soggetto era coinvolto, tra le altre cose, nell'Operazione "Ndrangheta Banking"<sup>5</sup>, nell'ambito della quale le investigazioni avevano consentito di scoprire un sistema creditizio parallelo attraverso cui le *cosche* calabresi erogavano prestiti a tassi usurari a imprenditori calabresi e lombardi in difficoltà;

- in data **11 dicembre 2020**, a Reggio Calabria, nell'ambito di attività coordinata dalla locale Procura, è stato eseguito il sequestro<sup>6</sup> di 5 rapporti finanziari, del valore complessivo di **185 mila Euro**, riconducibili a un imprenditore reggino espressione della *cosca* NIRTA-STRANGIO, sottoposto a fermo di indiziato di delitto nell'ambito dell'Operazione "Martingala" del febbraio 2018 che ne ha delineato il consolidato inserimento nel cd. "Sistema Scimone"<sup>7</sup>;

- in data **18 dicembre 2020**, nel reggiano e nel crotonese, è stata eseguita la confisca<sup>8</sup> dell'ingente patrimonio immobiliare, di una azienda, diversi beni immobili nonché numerose disponibi-

---

2 Decreto 43/20 (56/20 RGMP) del **16 settembre 2020**, 46/20 (60/20 RGMP) del **5 ottobre 2020** e 47/20 (43/20 RGMP) del **5 ottobre 2020** - Tribunale di Reggio Calabria.

3 Gli imprenditori, erano stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto nell'ambito dell'indagine "Martingala" del febbraio 2018.

4 Decreto 52/20 Provv. Seq. (113/20 RGMP) del **6 novembre 2020** - Tribunale di Reggio Calabria.

5 Le cui risultanze investigative sono sfociate nell'O.C.C. 7/2013 R. OCC (1176/2009 RGNR - 1169/2010 RG GIP) del 28.5.2014, ed eseguita nel mese di giugno dello stesso anno.

6 Decreto 56/20 Provv. Seq. (186/20 Mis.Prev.) del **27 novembre 2020** - Tribunale di Reggio Calabria.

7 Il sistema consiste nel realizzare triangolazioni commerciali attraverso una serie di società allocate in Italia e all'estero con le quali garantire il trasferimento di imponenti somme di denaro riciclate e/o reimpiegate.

8 Decreto 14/19 RMSP del **22 settembre 2020** depositato in cancelleria l'**11 dicembre 2020** - Tribunale di Bologna.

lità finanziarie, per un valore complessivo di oltre **10 milioni e 500 mila Euro**, riconducibile a un elemento di spicco della consorteria *'ndranghetista* operante da anni nei territori di Reggio Emilia, Parma, Modena e Piacenza, e storicamente legata alla *cosca* egemone a Cutro facente capo a GRANDE ARACRI. Il soggetto era risultato partecipe, come emerso nell'ambito del processo "*Aemilia*", alle operazioni del sodalizio non solo sotto il profilo criminale dell'esazione violenta tesa al recupero dei crediti e delle false fatturazioni, ma ancor più nell'ambito di quelle condotte tese ad infiltrare la politica locale al fine di garantirsi utili appoggi. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro<sup>9</sup> operato nei confronti del medesimo nell'ottobre del 2019 e che ha altresì disposto la misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 5 anni, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A. nel febbraio dello stesso anno.

### Investigazioni giudiziarie

Si riportano i dati e la sintesi delle attività Investigative concluse dalla DIA nel contrasto ai sodalizi calabresi nel secondo semestre del 2020:

<b>Operazioni in corso</b>	<b>27</b>
<b>Procedimenti Penali iniziati</b>	<b>17</b>
<b>Procedimenti Penali in corso</b>	<b>48</b>

-Il Centro Operativo di Reggio Calabria, il **12 ottobre 2020**, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dalla DDA reggina ex art. 321 c.p.p., nei confronti di 2 soggetti indagati nell'ambito dell'operazione "*Martingala*" (2018). I predetti, un reggino ed un imprenditore lombardo, sono ritenuti responsabili dei reati di riciclaggio, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, autoriciclaggio ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, avendo per alcuni anni, assicurato l'occultamento di ingenti flussi di denaro derivanti dalla commissione di svariate attività delittuose, quali il riciclaggio di fondi di provenienza illecita, l'erogazione di finanziamenti a tassi usurari, il procacciamento di indebiti risparmi d'imposta. Il provvedimento ablativo, eseguito contestualmente ad alcune perquisizioni nelle province di Milano, Varese e Como, ha interessato quote e patrimonio aziendale di 8 società, beni immobili, beni mobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 13 milioni di Euro.

## 2 Criminalità organizzata siciliana

### Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della

<sup>9</sup> Decreto 3/19 RMSP (14/19 SIPPI) del 7.10.2019 - Tribunale di Bologna.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

D.I.A. nel secondo semestre del 2020 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione di cui una a firma congiunta con la Procura di Catania. Nello stesso periodo e in esito a specifiche deleghe finalizzate a medesimo obiettivo è stato rassegnato un compendio informativo alla Procura richiedente.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali siciliane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Nello schema è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa adottati nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici e/o comunque collegati, a vario titolo, a "cosa nostra":

SEQUESTRI 2° Semestre 2020		
Su proposta	nr.	Valore Beni
<i>Direttore D.I.A.</i>	7	165.642.138,55
<i>A.G. su accertamenti D.I.A.</i>	1	10.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>8</b>	<b>165.652.138,55</b>

CONFISCHE 2° Semestre 2020		
Su proposta	nr.	Valore Beni
<i>Direttore D.I.A.</i>	4	167.600.903,22
<i>A.G. su accertamenti D.I.A.</i>	1	10.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>5</b>	<b>167.610.903,22</b>

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **7 luglio 2020**, tra Caltanissetta, Roma, Milano, Brescia e Bergamo, è stata eseguita la confisca<sup>10</sup> del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore superiore a **15 milioni** di Euro, riconducibile a un libero professionista, dapprima contiguo alla famiglia RINZIVILLO e poi alla *stidda* gelese, che malgrado la giovane età vanta un curriculum pregiudiziale per reati di elevata gravità e pericolosità, tra cui l'associazione per delinquere finalizzata al falso e alla truffa, alla produzione, traffico, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, reati fiscali, riciclaggio, associazione per delinquere di tipo mafioso, ricettazione, bancarotta fraudolenta, rapina nonché intestazione fittizia di beni, per effetto dei quali risulta già sottoposto alla misura di prevenzione personale. Il soggetto peraltro risulta presente all'interno degli archivi dell'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia per operazioni finanziarie sospette che hanno messo in evidenza, segnatamente nell'ultimo triennio, la gestione di un repentino incremento

10 Decreto 38/20 RD (1/19 RMP) del 24.6.2020 - Tribunale di Caltanissetta.



di ricchezza monetaria milionaria che avrebbe generato, nell'ambito di tutte le società di cui lo stesso è rappresentante e socio proprietario, un vorticoso giro di fondi posto in essere su carte prepagate, con operazioni di ricarica e prelievo eseguite principalmente nei territori delle province di Agrigento, Monza-Brianza, Caltanissetta e Milano. E' stato anche evidenziato il suo ruolo nell'organizzazione criminale quale imprenditore e consulente finanziario asservito alle esigenze operative del sodalizio al fine della realizzazione di un predominio imprenditoriale su tutto il territorio nazionale, attraverso l'illecito condizionamento e monopolio del mercato nei diversi e specifici settori economici interessati, strumenti per la "pulitura" di ingenti quantità di denaro proveniente dalle attività illecite. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro<sup>11</sup> operato nel febbraio del 2019 a seguito della proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel dicembre del 2018, ha altresì disposto l'aggravamento della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di ulteriori 2 anni;

- in data **21 luglio 2020**, tra Caltanissetta e Palermo, è stato eseguito il sequestro<sup>12</sup> del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di **10 milioni di Euro**, riconducibile ad un imprenditore organico alla *famiglia* mafiosa di Caltanissetta e già implicato, negli anni '90, nel cd. *Sistema Siino* (processo "*Mafia & Appalti*")<sup>13</sup>. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel dicembre del 2019 nei cui assunti viene dimostrato come l'imprenditore, malgrado l'intervenuta posizione di collaboratore di giustizia nel 1992 e il successivo abbandono del programma di protezione nel 2001, di fatto abbia nell'ultimo ventennio rappresentato il *trait d'union* tra le imprese nazionali interessate ai progetti nel settore dell'eolico e imprenditori mafiosi poi destinatari dei noti provvedimenti giudiziari e preventivi. Egli avrebbe inoltre strategicamente occultato la sua diretta gestione di numerose società a lui ricondotte e riconducibili, rimodulando i propri interessi e quelli del sodalizio criminale di riferimento nel settore dell'edilizia privata;

- in data **22 luglio 2020**, in località Favara (AG), è stato eseguito il sequestro<sup>14</sup> di 5 immobili, una azienda operante nel settore di lavori di genio civile, una quota societaria, 11 disponibilità finanziarie ed un cavallo di razza, per un valore complessivo di **500 mila Euro**, nei confronti di 2 fratelli imprenditori attivi nel settore edile e movimento terra, ritenuti organici alla *famiglia* mafiosa di Favara per la quale, tra le altre cose, agevolavano l'incontro tra esponenti di vertice e fornivano supporto anche logistico, come dimostrato per la latitanza di un noto *boss* ospitato all'interno di una loro proprietà e il cui spessore criminale ben emerge nell'ambito delle indagini di cui all'Operazione "*Montagna*"<sup>15</sup>. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel settembre del 2019;

---

11 Decreto 02/19 RS del 13.2.2019 - Tribunale di Caltanissetta.

12 Decreto 05/20 RS dell'1 luglio 2020 - Tribunale di Caltanissetta.

13 SIINO Angelo, considerato il "ministro dei lavori pubblici" del boss RIINA Salvatore.

14 Decreto 249/19 RMP del 14 luglio 2020 - Tribunale di Palermo.

15 Procedimento penale 23602/12 RGNR DDA Palermo.



- in data **29 luglio 2020**, in alcuni comuni della provincia di Pavia, è stato eseguito il sequestro<sup>16</sup> di 10 immobili, del valore complessivo di **1 milione e 800 mila Euro**, riconducibili ad un pluripregiudicato per reati legati soprattutto al traffico internazionale di sostanze stupefacenti, organico alla *famiglia* palermitana CIULLA-GUZZARDI, che, attraverso la creazione di profili societari era riuscito ad occultare nel corso degli anni i proventi di attività illecite in iniziative imprenditoriali "pulite". Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Milano nell'aprile del 2020;

- in data **29 luglio 2020**, in località Gambolò (PV), è stato eseguito il sequestro<sup>17</sup> di 3 immobili del valore complessivo di **1 milione e 200 mila Euro**, riconducibili ad un pluripregiudicato per reati finanziari, in materia fiscale e contro il patrimonio, ritenuto contiguo alla *famiglia* palermitana CIULLA-GUZZARDI, per la quale favoriva l'occultamento degli illeciti proventi di attività delittuose in iniziative apparentemente legali. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Pavia nel giugno del 2020;

- in data **6 ottobre 2020**, nel catanese, è stata eseguita la confisca<sup>18</sup> di una società operante nel settore del commercio in aree pubbliche, di 3 veicoli e di 3 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di **1 milione di Euro**, in danno di un soggetto già oggetto di approfondimenti investigativi nell'ambito delle Operazioni di polizia "I Viceré"<sup>19</sup> e "Security"<sup>20</sup>, organico al *clan* LAUDANI in forza dei rapporti di familiarità derivanti dal matrimonio con la nipote dello storico capo *clan*. Il provvedimento, che consolida specularmente il sequestro<sup>21</sup> operato nel novembre del 2019 a seguito della proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel maggio del 2019, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 2 anni;

- in data **6 ottobre 2020**, in località Palagonia (CT), è stata eseguita la confisca<sup>22</sup> di 18 beni immobili, prevalentemente costituiti da terreni agricoli, nonché di una azienda esercente attività di coltivazione di agrumi, 11 quote societarie, nonché titoli AGEA, per un valore complessivo superiore ad **1 milione e 600 mila Euro**, nei confronti di un pregiudicato organico al gruppo di Palagonia, dal variegato curriculum criminale, tra cui estorsioni, usura, reati contro la persona

---

16 Decreto 14/20 (72/20 RGMP) - Tribunale di Milano.

17 Decreto 17/20 (89/20 MP) - Tribunale di Milano.

18 Decreto 73/20 RD (84/19 RSS) del **24 settembre 2020** - Tribunale di Catania.

19 Nell'ambito dell'Operazione "I Viceré" (2016), coordinata dalla DDA di Catania, è accusato, unitamente ad altre 105 persone, di associazione per delinquere di stampo mafioso.

20 Nell'ambito dell'Operazione "Security" (2017), coordinata dal pool antimafia della Procura della Repubblica di Milano, è stato accusato, unitamente ad altre 13 persone, di associazione per delinquere, reati tributari, appropriazione indebita, ricettazione, riciclaggio, traffico di influenze e intestazione fittizia di beni e condannato, nel 2018, alla pena di 8 anni e 6 mesi di reclusione.

21 Decreto 15/19 R. Seq. (84/19 RSS) del 28.10.2019, depositato in cancelleria il 21.11.2019 - Tribunale di Catania.

22 Decreto 72/20 RD (71/18 RSS) del **24 settembre 2020** - Tribunale di Catania.

e il patrimonio nonché concernenti le armi e gli stupefacenti, truffa ai danni dello Stato perpetrata attraverso l'assunzione fittizia di braccianti per la successiva erogazione dell'indennità di disoccupazione agricola, emissione di fatture su operazioni inesistenti e, infine, costituzione di un quadro di attività finalizzato all'accesso alle contribuzioni AGEA. Il provvedimento, che consolida in forma speculare i sequestri<sup>23</sup> operati nell'ottobre del 2018 e nell'ottobre del 2019 a seguito della proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel maggio del 2018, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 1 anno e 6 mesi;

- in data **04 novembre 2020**, in località Barcellona Pozzo di Gotto (ME), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Messina, è stato eseguito il sequestro con contestuale confisca<sup>24</sup> di 5 polizze, del valore complessivo di **10 mila Euro**, in danno di un elemento di spicco dei "Barcellonesi", consorteria attiva nella fascia tirrenica della provincia di Messina, ritenuto, in virtù di una significativa esperienza amministrativa societaria, "il ragioniere" del sodalizio mafioso nonché factotum e alter ego di un soggetto in posizione di assoluto vertice dell'organizzazione. Il provvedimento integra analogo attività posta in essere nel giugno 2014, allorché fu operata nei confronti del medesimo e dello stesso boss la confisca<sup>25</sup> di beni per 20 milioni di Euro;

- in data **30 novembre 2020**, è stato eseguito il sequestro con contestuale confisca<sup>26</sup> dell'ingente patrimonio immobiliare ed aziendale del valore complessivo di **150 milioni di Euro**, riconducibile ad un imprenditore edile da tempo a disposizione delle famiglie mafiose, ritenuto contiguo alla famiglia dell'Uditore e tra i principali protagonisti, negli anni sessanta, del famigerato "sacco di Palermo" che gli consentì di realizzare un impero edile costituito da migliaia di immobili. Il provvedimento, che segna la conclusione di un lungo e complesso iter processuale iniziato nei primi anni del terzo millennio con l'arresto dell'imprenditore e il sequestro - poi annullato - di un patrimonio stimato a suo tempo in 300 miliardi di lire, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA nel settembre del 2002;

- in data **3 dicembre 2020**, in località Vittoria (RG), è stato eseguito il sequestro<sup>27</sup> di una azienda operante nel settore dell'abbigliamento e 2 veicoli di pregio per un valore complessivo di **2 milioni di Euro**, riconducibili ad un imprenditore nel settore del recupero e della trasformazione di materie plastiche nella provincia di Ragusa, ritenuto contiguo al sodalizio criminale DOMINANTE-CARBONARO operante nel territorio vittoriese, a favore del quale, tra le altre cose, si era prestato nel fornire rifugio e coperture per i latitanti, nonché la propria abitazione

23 Decreto 16/18 RS (71/18 RSS) del 18.10.2018 - Tribunale di Catania e Decreto 16/18 RS (71/18 R.S.S.) del 18.10.2019 - Tribunale di Catania.

24 Decreto 95/11 RGMP del 27 ottobre 2020 - Tribunale di Messina.

25 Decreto 95/11 RGMP (55/14 Cro) del 9.4.2014 - Tribunale di Messina.

26 Decreto 172/17 RRMP (ex 183/13RRMP) del 20.5.2020 depositato in cancelleria il 17 novembre 2020 - Corte di Appello di Palermo.

27 Decreto 32/20 R. Seq. (149/20 RSS) del 27 novembre 2020 - Tribunale di Catania.

per incontri tra esponenti di vertice, ricevendo in cambio il frutto dell'attività estorsiva al fine del reimpiego in attività apparentemente legali. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione patrimoniale formulata dalla DIA in forma congiunta con la Procura di Catania nell'agosto del 2020;

- in data **11 dicembre 2020**, a Roma, è stato eseguito il sequestro<sup>28</sup> di 2 polizze, per un valore complessivo di oltre **142 mila Euro**, in danno di un soggetto appartenente alla *famiglia* mafiosa palermitana di Resuttana e collettore degli interessi del sodalizio criminale di riferimento nell'ambito delle attività imprenditoriali nei settori edile ed immobiliare, colpito già dalla fine degli anni '70 da condanne per reati concernenti le armi, oltre che da misure di prevenzione, sia personali che patrimoniali. Il provvedimento, che integra il sequestro<sup>29</sup> del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di 30 milioni di Euro, operato nel giugno del 2020, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Catania, nel marzo del 2019.

### Investigazioni giudiziarie

Nel II semestre del 2020 l'azione di contrasto della DIA contro 1 sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa si è così modulata:

<b>Operazioni iniziate</b>	<b>1</b>
<b>Operazioni in corso</b>	<b>16</b>
<b>Procedimenti Penali iniziati</b>	<b>16</b>
<b>Procedimenti Penali in corso</b>	<b>71</b>

Di seguito, si riporta un cenno sulle attività concluse:

- nel pomeriggio del **4 agosto 2020**, a Castellammare del Golfo (TP), nel contesto di una capillare attività investigativa delegata dalla Procura Antimafia di Palermo, il personale del locale Centro Operativo, con il coordinamento del II Reparto e la collaborazione dello SCIP, ha tratto in arresto un latitante già Sorvegliato Speciale di P.S., con numerosi precedenti penali e di polizia in Italia e all'estero in quanto colpito da una condanna a 5 anni e 10 mesi emessa dal Tribunale penale del Forum di Barra Funda (Brasile) per associazione criminale finalizzata al traffico di stupefacenti e falsità ideologica, condanna alla quale il medesimo si era sottratto. Le attività investigative, anche di carattere tecnico, hanno accertato che il latitante aveva stabilito la residenza anagrafica presso il comune trapanese di Castellammare del Golfo, unitamente ad altri familiari. Il soggetto, figlio di un noto storico *boss* di "*cosa nostra*", nel giugno 2017 ha fatto rientro in Italia dal Brasile, luogo in cui aveva trovato rifugio negli anni '80, scampando alla serie di omicidi che il gruppo dei "*Corleonesi*" aveva attuato per eliminare fisicamente coloro che, anche per semplice appartenenza allo schieramento avverso, potevano ostacolare la loro

28 Decreto 99/19 RMP del **22 ottobre 2020** - Tribunale di Palermo.

29 Decreto 99/19 RMP (43/19 RSS) del 28.5.2020 - Tribunale di Palermo.



scalata all'interno di *cosa nostra*;

- il Centro Operativo di Palermo, il **6 agosto 2020**, d'intesa con la locale Procura Distrettuale Antimafia, ha tratto in arresto in flagranza di reato, per corruzione aggravata, 2 imprenditori del settore dei rifiuti ed il Direttore tecnico di una importante discarica di Palermo. I due imprenditori catanesi, dopo aver incontrato il citato Direttore nei pressi di un bar di Palermo, si sono intrattenuti in un colloquio al termine del quale uno degli imprenditori ha consegnato al funzionario una busta contenente **5 mila Euro**. La successiva perquisizione all'interno dell'autovettura degli arrestati ha permesso di rinvenire ulteriori **13 mila Euro** circa in contanti, che sono stati sequestrati. Le citate misure restrittive scaturiscono dagli approfondimenti investigativi esperiti in ordine a condotte delittuose compiute da alcuni dipendenti della Regione Siciliana in servizio presso il Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti dell'Assessorato Regionale all'Energia e ai Servizi di P.U.;

- il **16 novembre 2020** la Sezione Operativa di Trapani ha eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza (ex art. 321 c.p.p.), anche per equivalente, a carico di un patrimonio individuato dalla Sezione Operativa di Trapani. In particolare, sono stati sottoposti a sequestro beni mobili, immobili, quote societarie, imbarcazioni e conti correnti per un valore complessivo di circa **600 mila Euro**. La citata misura ablativa scaturisce dalle investigazioni condotte nell'ambito dell'operazione "*Eldorado*", che il **16 ottobre 2020** ha permesso alla Procura della Repubblica di Palermo di emettere un decreto di sequestro nei confronti di 2 soggetti accusati di peculato per essersi illegalmente appropriati di notevoli risorse di denaro tratte dai rapporti bancari di cui uno dei due, in qualità di custode e/o amministratore giudiziario, avrebbe dovuto assicurare la corretta gestione;

- il **18 dicembre 2020** la Sezione Operativa di Trapani, unitamente al Nucleo Investigativo dei Carabinieri del Comando Provinciale di Trapani, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Palermo su richiesta della locale DDA, a carico di un soggetto indagato per il reato di associazione per delinquere di tipo mafioso. La citata Procura Distrettuale ha delegato alla Sezione Operativa di Trapani una serie di mirati accertamenti anche di carattere tecnico sulla *famiglia* mafiosa di Custonaci (TP), nel contesto dei quali è emerso il ruolo di assoluta preminenza dell'arrestato. Egli infatti risultava essere il capo indiscusso della citata consorteria, avendo mantenuto rilevanti e qualificati contatti con altri soggetti organici a *cosa nostra*, appartenenti alle limitrofe consorterie mafiose di Valderice, Castellammare del Golfo e Trapani, nonché a quelle palermitane di Carini. I contatti erano finalizzati all'acquisizione di attività economiche ed al controllo delle attività illecite perpetrate nel territorio. Il predetto, nel passato, è stato coinvolto nella nota e triste vicenda del sequestro del piccolo Giuseppe Di Matteo, in relazione alla quale ha scontato una pena detentiva di 20 anni. In tale contesto, egli mise a disposizione dei correi, negli anni 1995/96, un edificio di pertinenza ove l'adolescente fu segregato prima di essere barbaramente soppresso e sciolto nell'acido;

- il **21 dicembre 2020** la Sezione Operativa di Trapani ha eseguito la misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dal GIP del Tribunale di Palermo, a carico di un funzionario della

Regione Siciliana ritenuto responsabile di corruzione, avendo compiuto, nella sua qualità di Pubblico Ufficiale, atti contrari ai doveri di ufficio ed indebitamente accettato la promessa di somme di denaro in contante, pari a **30 mila Euro**, da imprenditori operanti nel campo delle energie alternative. Uno degli imprenditori risultava recentemente condannato dal Tribunale di Palermo per il reato di concorso esterno in associazione per delinquere di tipo mafioso, avendo finanziato la latitanza di Matteo MESSINA DENARO. La misura cautelare è giunta al termine di complesse investigazioni finalizzate al contrasto della corruzione e delle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni, avviate dalla Sezione Operativa di Trapani dal settembre 2017, condotte nelle province di Trapani, Palermo, Roma e Milano. L'indagine in parola ha permesso di eseguire, nei mesi di giugno e luglio 2019, diverse misure cautelari a carico di soggetti indagati per i reati ex artt. 110 e 321 c.p.

### 3 Criminalità organizzata campana

#### Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel secondo semestre del 2020 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione. L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali campane ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Nello schema è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa adottati nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici e/o comunque collegati, a vario titolo, alla *camorra*:

SEQUESTRI 2° Semestre 2020		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	1	10.000.000,00
A.G. su accertamenti D.I.A.	0	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>	<b>10.000.000,00</b>

CONFISCHE 2° Semestre 2020		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	1	535.000,00
A.G. su accertamenti D.I.A.	1	728.123,30
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>1.263.123,30</b>





In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **1 luglio 2020**, è stato eseguito il sequestro<sup>30</sup> del patrimonio immobiliare e aziendale, del valore complessivo di **10 milioni di Euro**, nella disponibilità di un imprenditore alberghiero in Montecatini Terme (PT) pluripregiudicato per molti reati, ritenuto responsabile di riciclaggio per conto del *clan* camorristico dei FORMICOLA ed espressione del sodalizio nella sua ramificazione toscana. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2019;
- in data **17 settembre 2020**, in località Terzigno (NA), nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Napoli, è intervenuta la confisca<sup>31</sup> di 6 immobili e 4 disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre **728 mila Euro**, nei confronti di un esponente e referente locale del *clan* Fabbrocino, operante nei comuni di San Giuseppe Vesuviano, San Gennaro Vesuviano, Ottaviano, Terzigno e zone limitrofe, sodalizio criminale per il quale lo stesso curava gli interessi in particolare nel settore delle estorsioni. Il provvedimento, che consolida in forma pressoché speculare il sequestro<sup>32</sup> operato nel dicembre del 2019, ha altresì disposto l'applicazione della misura personale della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per la durata di 3 anni;
- in data **27 ottobre 2020**, in località Casal di Principe (CE), è stata eseguita la confisca<sup>33</sup> di una villa "bunker", del valore di **535 mila Euro**, nella disponibilità di un personaggio organico al *clan* dei Casalesi con un ruolo di primo piano quale autista e guardaspalle di un *boss* responsabile, in nome e per conto del sodalizio criminale, di estorsioni e omicidi. Il provvedimento, che consolida specularmente i sequestri<sup>34e35</sup> operati nell'ottobre e nel novembre del 2018, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel marzo del 2000, successivamente aggiornata.

### Investigazioni giudiziarie

<b>Operazioni iniziate</b>	<b>3</b>
<b>Operazioni in corso</b>	<b>23</b>
<b>Procedimenti Penali iniziati</b>	<b>25</b>
<b>Procedimenti Penali in corso</b>	<b>23</b>

A seguire si riporta un cenno delle attività concluse:

- il **10 luglio 2020** il Centro Operativo di Napoli, sub-delegato dall'Articolazione DIA di Milano, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare degli arresti domiciliari emessa

30 Decreto 42/19 RG Prev. del 26.6.2020 - Tribunale di Firenze.

31 Decreto 180/20 RD (165/14 RGMP) del 23.6.2020, depositato in cancelleria l'8 settembre 2020 - Tribunale di Napoli.

32 Decreto 25/19 RD (165/14 RGMP) del 15.11.2019 - Tribunale di Napoli.

33 Decreto 41/20 RD (21/00+120/04+128/12 RGMP) del 20 ottobre 2020 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

34 Decreto 21/18 RD (21/00+120/04+128/12 RGMP) del 10.10.2018 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

35 Decreto 21/18 RD (21/00+120/04+128/12 RGMP) del 31.10.2018 - Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

l'8 luglio 2020 dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di un napoletano per plurimi episodi di bancarotta fraudolenta. L'indagine in esame costituisce lo sviluppo di una delega della Procura Antimafia di Milano, diretta ad approfondire i rapporti della famiglia del predetto con esponenti della criminalità organizzata e ad accertare le modalità del fallimento di una società operante nel settore della ristorazione;

- il **30 settembre 2020** la Sezione Operativa di Trieste, nell'ambito dell'operazione "Markt", coordinata dalla locale Procura Distrettuale, ha tratto in arresto un napoletano ritenuto responsabile di usura, riciclaggio e detenzione illegale di arma da fuoco. Al predetto sono stati altresì sequestrati beni mobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di quasi **450 mila Euro**. La citata attività scaturisce dalle investigazioni su soggetti di origine napoletana, c.d. *magliari* collegati al *clan* LICCIARDI, stanziati nel nord-est dell'Italia e con diramazione in Germania, ritenuti a vario titolo responsabili dei reati di riciclaggio, estorsione ed usura.

#### 4 Criminalità organizzata pugliese e lucana

##### Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute ex lege al Direttore della DIA nel secondo semestre del 2020 sono state inoltrate ai competenti Tribunali 2 proposte di applicazione di misure di prevenzione entrambe a firma congiunta con la Procura di Bari.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti dalle organizzazioni criminali geograficamente riferibili e/o operanti nel contesto territoriale pugliese-lucano ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia di iniziativa propositiva propria che a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Nello schema è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa adottati nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate a carico di elementi organici e/o comunque collegati, a vario titolo, a quelle consorterie criminali:

SEQUESTRI 2° Semestre 2020		
Su proposta	nr.	Valore Beni
Direttore D.I.A.	1	200.000,00
A.G. su accertamenti D.I.A.	1	100.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>300.000,00</b>

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **30 luglio 2020** in località Orta Nova (FG), è stato eseguito il sequestro<sup>36</sup> di 6 immo-

36 Decreto 158/19 MP del **23 luglio 2020** - Tribunale di Bari.



bili, 3 mezzi pesanti e 2 aziende operanti nel settore dei trasporti, per un valore complessivo di oltre **200 mila Euro**, nei confronti di un pluripregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio, di natura fiscale, concernenti le norme sul lavoro e sullo smaltimento dei rifiuti. Il provvedimento, che integra il sequestro<sup>37</sup> di 8 immobili, circa 100 veicoli, 5 aziende operanti nel settore dei trasporti e 2 rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre **2 milioni di Euro** operato nei confronti del medesimo nel marzo del 2020, scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA, in forma congiunta con la Procura di Foggia, nell'ottobre del 2019;

- in data **11 dicembre 2020** a Taranto, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Lecce, è stato eseguito il sequestro<sup>38</sup> di un immobile del valore di **100 mila Euro**, nella disponibilità di una pregiudicata risultata organica insieme al marito ad una organizzazione criminale dedicata al traffico di stupefacenti, capeggiata dal padre<sup>39</sup> e dal fratello operante nella città di Taranto.

#### - Investigazioni giudiziarie

A seguire sono riportate le attività investigative svolte dalla DIA nel contrasto ai sodalizi di matrice pugliese:

<b>Operazioni iniziate</b>	<b>2</b>
<b>Operazioni in corso</b>	<b>12</b>
<b>Procedimenti Penali iniziati</b>	<b>3</b>
<b>Procedimenti Penali in corso</b>	<b>5</b>

- il **23 luglio 2020** la Sezione Operativa di Lecce ha eseguito un'ordinanza di misura coercitiva della custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Lecce, a carico di un pregiudicato originario di Monteroni di Lecce ritenuto responsabile del reato di violenza a pubblico ufficiale, aggravata dal metodo mafioso, nei confronti del Comandante della Polizia Locale. L'arrestato, dopo aver occupato abusivamente un immobile già oggetto di confisca e assegnato al predetto Comune, aveva reagito con minacce nei confronti del Comandante della Polizia Locale al fine di ottenere informazioni in merito alla destinazione dell'abitazione e a non consentirne l'accesso a nessuno, sottolineando la propria caratura criminale garantita dalla vicinanza al *clan* "Tornese" della Sacra Corona Unita;

- nei giorni **8 e 23 ottobre 2020** il personale del Centro Operativo di Bari, unitamente a quello del II Reparto e della Polizia di Frontiera di Fiumicino, ha eseguito 2 arresti nei confronti di un albanese e un italiano, ricercati per associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. I predetti si erano sottratti alla cattura lo scorso 30 giugno quando il Centro Operativo di Bari, nell'ambito dell'operazione "*Kulmi*", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal GIP di quel capoluogo nei confronti di 27

37 Decreto 158/19 MP del 24.2.2020 - Tribunale di Bari.

38 Decreto 128/20 del **2 dicembre 2020** - Tribunale di Lecce.

39 Tratto in arresto nel giugno del 2019 nell'ambito dell'Operazione "*Città Nostra*", che ha portato all'applicazione di misure cautelari nei confronti di 37 soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso, porto e detenzione illecita di armi ed esplosivi, estorsione e rapina.

persone, 10 italiani e 17 albanesi, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di ingenti quantitativi di sostanza stupefacente tra l'Albania e l'Italia.

### 5 Altre organizzazioni criminali italiane e criminalità straniera

#### Organizzazioni criminali italiane

##### Investigazioni preventive

In relazione all'esercizio delle autonome prerogative riconosciute *ex lege* al Direttore della DIA nel secondo semestre del 2020 è stata inoltrata al competente Tribunale una proposta di applicazione di misura di prevenzione a firma congiunta con la Procura di Asti. Nello stesso periodo e in esito a specifiche deleghe finalizzate al medesimo obiettivo sono stati rassegnati 9 compendi informativi di natura propositiva alla Procure richiedenti.

L'aggressione ai patrimoni illecitamente conseguiti da organizzazioni criminali diverse da quelle geograficamente e/o strutturalmente riferibili a contesti specifici ben definiti ha visto la Direzione Investigativa Antimafia protagonista sia quale frutto di iniziativa propositiva propria sia a seguito di delega dell'A.G. competente in una serie di attività operative da cui sono scaturiti i risultati sintetizzati nel sottostante prospetto. Nello schema è indicato il controvalore globale dei beni sottoposti ad interventi di natura ablativa adottati nell'ambito delle misure di prevenzione patrimoniali applicate:

SEQUESTRI 2° Semestre 2020		
Su proposta	nr.	Valore Beni
<i>Direttore D.I.A.</i>	6	5.726.492,00
<i>A.G. su accertamenti D.I.A.</i>	7	52.813.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>58.539.492,00</b>

CONFISCHE 2° Semestre 2020		
Su proposta	nr.	Valore Beni
<i>Direttore D.I.A.</i>	2	1.725.466,00
<i>A.G. su accertamenti D.I.A.</i>	0	0,00
<b>TOTALE</b>	<b>2</b>	<b>1.725.466,00</b>

In tale contesto sono stati registrati, nel dettaglio, i seguenti risultati:

- in data **22 luglio 2020** tra Asti, Alessandria, Pavia e Savona, è stato eseguito il sequestro<sup>40</sup> del patrimonio immobiliare, del valore complessivo di **2 milioni e 500 mila Euro**, riconducibili a un pluripregiudicato per reati contro la persona e il patrimonio commessi anche in forma associativa attraverso il sodalizio criminale in cui appare quale promotore e organizzatore. Il provvedimento scaturisce dalle proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2019;
- in data **4 agosto 2020** in località Gattinara (VC), è stato eseguito il sequestro<sup>41</sup> di immobili del valore complessivo di **1 milione e 500 mila Euro**, nei confronti di un pluripregiudicato per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di truffe anche mediante spendita di titoli bancari di provenienza illecita. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel marzo del 2020;
- in data **15 settembre 2020** nel cosentino, è stato eseguito il sequestro<sup>42</sup> di 3 polizze assicurative del valore complessivo di **5 mila Euro**, in danno di un pregiudicato per reati di riciclaggio, truffa, furto, ricettazione e altro. Il provvedimento, che integra il sequestro<sup>43</sup> di beni per **4 milioni di Euro** operato in danno del medesimo nel marzo del 2020, scaturisce dalla proposta di applicazione della misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2019;
- in data **16 settembre 2020** in diverse province dell'Emilia Romagna, nonché a Trieste, Treviso, Trapani e San Marino, nell'ambito di attività coordinata dalla Procura di Bologna, è stato eseguito il sequestro<sup>44</sup> dell'ingente patrimonio immobiliare e aziendale, ivi comprese cospicue disponibilità finanziarie (di cui una in San Marino) e beni di altissimo pregio, tra cui una Rolls Royce, per un valore complessivo di oltre **50 milioni e 500 mila Euro**, nei confronti di un pluripregiudicato dedito ad una sistematica e seriale attività imprenditoriale intrinsecamente illecita articolata in illeciti tributari e fiscali, intestazione fittizia di beni, frodi e riciclaggio anche per conto di organizzazioni criminali locali;
- in data **25 settembre 2020** tra Salerno e Bologna, è stato eseguito il sequestro e contestuale confisca<sup>45</sup> di un immobile, un veicolo, 3 aziende e 2 quote societarie per un valore complessivo di **700 mila Euro**, nei confronti di un pluripregiudicato per reati di associazione per delinquere, truffa, appropriazione indebita, bancarotta fraudolenta e altro, indicato quale intermediario tra imprenditori in difficoltà finanziarie e soggetti e/o sodalizi criminali dediti ad erogazioni usuraie. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla DIA nel dicembre del 2018;
- in data **2 e 15 ottobre 2020** nell'agrigentino, è stato eseguito il sequestro<sup>46</sup> di 2 veicoli di alto

40 Decreto 67/20 RCC (2/20 RGMP) del **03 luglio 2020** – Tribunale di Torino.

41 Decreto 77/20 RCC (28/20 RGMP) del **20 luglio 2020** – Tribunale di Torino.

42 Decreto 108/20 RPCC (3/20 SITMP) del **20 marzo 2020** – Tribunale di Cosenza.

43 Decreto 1/20 Decr. Seq. (3/20 SITMP) del **20 marzo 2020** – Tribunale di Cosenza.

44 Decreti 29/20 RMSP (8/18 RMP) del **31 luglio e 13 agosto 2020** – Tribunale di Bologna.

45 Decreto 15/20 (2/19 RGMP) del **17 settembre 2020** – Tribunale di Potenza.

46 Decreto 30/20 RMP del **25 settembre 2020** – Tribunale di Palermo.



pregio nonché di 4 quote societarie e di numerosi rapporti finanziari, per un valore complessivo di oltre **1 milione di Euro**, in danno di un pluripregiudicato per reati contro il patrimonio e particolarmente dedito a delitti concernenti il gioco d'azzardo e all'esercizio abusivo di attività di gioco e scommesse, anche *online*, attraverso le quali riusciva a favorire anche le organizzazioni criminali operanti sul territorio. Il provvedimento scaturisce dalla proposta di applicazione di misura di prevenzione formulata dalla D.I.A nel dicembre del 2019;

- in data **25 novembre 2020** a Milano, è stata eseguita la confisca<sup>47</sup> di 6 immobili, un veicolo e una disponibilità finanziaria, per un valore complessivo di oltre **1 milione di Euro**, in danno di un soggetto di spiccata caratura delinquenziale al vertice di una associazione criminale transnazionale dedita all'importazione, alla lavorazione, alla distribuzione ed al successivo spaccio di ingentissime quantità di sostanze stupefacenti, già raggiunto nel corso degli anni da diversi provvedimenti restrittivi sia in Italia che all'estero, che ne dimostrano il radicato inserimento nei canali del narcotraffico internazionale. Il provvedimento consolida in buona parte il sequestro<sup>48</sup> operato nei confronti del medesimo nel dicembre del 2019 e scaturisce dalle proposte di applicazione di misura di prevenzione formulate dalla DIA nel settembre del 2019;

- in data **23 dicembre 2020** in provincia di Frosinone e a Pescara, nell'ambito di attività coordinata dalle Procure di Cassino e Roma, è stato eseguito il sequestro<sup>49</sup> di numerosi immobili e disponibilità finanziarie, nonché di una società di commercio veicoli e autonoleggio, per un valore complessivo di **2 milioni e 260 mila Euro**, in danno di 5 appartenenti ad un nucleo familiare *rom* stanziati nel basso Lazio nei cui confronti, partendo da due distinte attività investigative<sup>50</sup>, è stato possibile ricostruire un contesto associativo criminale dedito allo spaccio di stupefacenti, all'usura, alle estorsioni e all'intestazione fittizia di beni.

### Investigazioni giudiziarie

Nella sottostante tabella sono riportate le attività Investigative svolte nel contrasto ai sodalizi di altre organizzazioni criminali italiane:

<b>Operazioni in corso</b>	<b>1</b>
<b>Procedimenti Penali iniziati</b>	<b>7</b>
<b>Procedimenti Penali in corso</b>	<b>18</b>

- il **30 settembre 2020** la Sezione Operativa di Brescia, nell'ambito dell'operazione "*Similargilla*", ha eseguito un decreto di sequestro preventivo emesso il 21.09.2020 dal G.I.P. presso il Tribunale di Brescia, nei confronti di 2 imprenditori ritenuti responsabili di traffico e smaltimento illecito di rifiuti ex art 259 e succ. mod. del Codice dell'ambiente. Gli accertamenti avviati nel 2016 hanno disvelato un traffico di ingenti quantitativi di rifiuti che, attraverso la compilazio-

47 Decreto 125/20 (134/19 MP) del **9 luglio 2020** depositato in cancelleria il **06 ottobre 2020** - Tribunale di Milano.

48 Decreto 37/19 (134/19 MP) del 25.11.2019 - Tribunale di Milano.

49 Decreto 222/20 MP del **16 dicembre 2020** - Tribunale di Roma.

50 Operazione "*Due Leoni*" (2016) e Operazione "*San Bartolomeo*" (2019).



ne di documentazione falsa, venivano illecitamente smaltiti sotto la falsa veste di prodotti *end-of-waste*, ovvero derivanti dal processo di recupero di rifiuti. La misura cautelare ha permesso di sequestrare anche per equivalente beni immobili, compendi aziendali e quote delle 4 società coinvolte per circa **5 milioni** di Euro, nonché quasi **800 mila** Euro di liquidità finanziaria. Contestualmente, il personale dei Carabinieri forestali e della Sezione di polizia giudiziaria della Procura di Brescia ha eseguito 2 misure cautelari<sup>51</sup> nei confronti dei citati imprenditori;

- il **28 ottobre 2020** il Centro Operativo di Firenze, unitamente alla Polizia di Stato di Siena ed ai Carabinieri per la Tutela del Lavoro della medesima provincia, ha eseguito una misura di custodia cautelare<sup>52</sup> emessa dal GIP di Firenze a seguito di complesse indagini coordinate dalla locale DDA, nei confronti di 3 soggetti responsabili di associazione per delinquere finalizzata, tra l'altro, all'appropriazione indebita, sfruttamento dei lavoratori, peculato, truffa aggravata, sottrazione fraudolenta di beni al fisco, autoriciclaggio e violenza sessuale. Oltre ai provvedimenti restrittivi della libertà personale, sono stati sequestrati beni per un valore di circa **600 mila Euro** ed eseguite numerose perquisizioni. La complessa ed articolata attività investigativa ha evidenziato, tra l'altro, una sistematica spoliatura di beni delle aziende attraverso raggiri nei confronti dei cedenti, nonché verso fornitori di merci e servizi, frodando il fisco sia nella tenuta delle scritture contabili sia con omesse dichiarazioni e false fatture.

### Criminalità organizzata straniera

#### Investigazioni preventive

In relazione all'aggressione nei confronti dei patrimoni illecitamente conseguiti da soggetti stranieri operanti sul territorio nazionale per il periodo in esame non emergono risultanze.

#### Investigazioni giudiziarie

Nella sottostante tabella sono riportate le attività investigative svolte dalla DIA nel contrasto ai sodalizi di matrice straniera. Non si riporta la sintesi delle attività in quanto ancora coperte da segreto investigativo.

<b>Operazioni in corso</b>	<b>5</b>
<b>Procedimenti Penali iniziati</b>	<b>1</b>
<b>Procedimenti Penali in corso</b>	<b>6</b>

51 OCC 14850/17 RGNR e 12554/17 RG GIP emessa dal Tribunale di Brescia il **21 settembre 2020**.

52 OCC 1887/19 RGNR e 8710/19 RG GIP emessa dal Tribunale di Firenze il **10 settembre 2020**.

## RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

---

In conclusione si riportano i dati riepilogativi totali nazionali relativi al semestre:

<b>SEQUESTRI</b> <b>2° Semestre 2020</b>		
Su proposta	nr.	Valore Beni
<i>Direttore D.I.A.</i>	17	182.333.049,64
<i>A.G. su accertamenti D.I.A.</i>	12	105.108.000
<b>TOTALE</b>	<b>29</b>	<b>287.441.049</b>

<b>CONFISCHE</b> <b>2° Semestre 2020</b>		
Su proposta	nr.	Valore Beni
<i>Direttore D.I.A.</i>	8	180.396.369,22
<i>A.G. su accertamenti D.I.A.</i>	2	738.123,3
<b>TOTALE</b>	<b>10</b>	<b>181.134.492</b>

### Investigazioni giudiziarie:

<b>Operazioni iniziate</b>	<b>6</b>
<b>Operazioni in corso</b>	<b>84</b>
<b>Procedimenti Penali iniziati</b>	<b>69</b>
<b>Procedimenti Penali in corso</b>	<b>171</b>



### 14.b. PROIEZIONI MAFIOSE REGIONALI - SPECIFICITÀ PROVINCIALI

#### LAZIO

##### Provincia di Roma

Roma metropoli internazionale è crocevia di affari nonché punto di incontro privilegiato tra organizzazioni criminali italiane e straniere. Come tutte le grandi Capitali presenta un'elevata densità abitativa e una promiscuità anche etnica talvolta causa di disagio e conflitto sociale entrambi fattori che possono favorire la diffusione della microcriminalità e il facile reclutamento di utile *manovalanza* da parte delle organizzazioni mafiose.

Con la sua provincia la Capitale costituisce un *unicum* nel panorama nazionale già in altre occasioni definito come una sorta di "laboratorio criminale" nel quale le *mafie tradizionali* convivono e interagiscono con associazioni criminali *autoctone* ricercando continuamente un "equilibrio" garantito da un reciproco riconoscimento che tuteli lo scambio di utilità biunivoche.

Proprio con riguardo alla cd. criminalità "romana" che risulta complessa e diversificata particolarmente significative sono le parole del Procuratore Capo, Michele Prestipino<sup>1</sup>, nell'evidenziare che "...quello che negli anni scorsi era apparso come un fenomeno criminale assolutamente innovativo, ha trovato nell'ultimo periodo plurime importanti conferme sia a livello investigativo che processuale che ne consentono ora una più sicura ed adeguata prospettazione sia sul piano teorico che pratico. Tali organizzazioni si atteggiavano quali associazioni di matrice autoctona che, diversificate tra loro quanto al modello strutturale adottato e ai modelli operativi praticati, oltre che sotto il profilo dell'origine della forza di intimidazione appaiono tuttavia accomunate dall'utilizzo del c.d. metodo mafioso per conquistare e dividersi il mercato illegale ed intervenire attivamente su quello legale, in tal modo ricadendo nel paradigma normativo degli artt. 416 bis e 416 bis 1 c.p..."<sup>2</sup>.

In tale contesto un elemento che accomuna i diversi gruppi può essere sicuramente rintracciato nella tendenza a ridurre progressivamente le espressioni più violente che cedono il passo alla costante ricerca di proficue relazioni finalizzate, in definitiva, a una silente infiltrazione del territorio.

Non sono tuttavia da sottacere quelle condotte violente opera di soggetti criminali emergenti che si presentano alla lente degli analisti e degli investigatori come funzionali alla conquista di porzioni di territorio per la gestione delle piazze di spaccio degli stupefacenti il cui approvvigionamento resta tendenzialmente appannaggio di *camorra*, *'ndrangheta* e in misura minore di *cosa nostra* con gruppi di *criminalità straniera* in particolare albanese che si stanno sempre

---

1 Come da indicazioni informalmente acquisite.

2 Prosegue il Procuratore: "...Accanto poi alla vera e propria novità della presenza di organizzazioni mafiose di matrice autoctona, opera una composita galassia criminale, tanto nutrita quanto pericolosa, fatta di singoli o gruppi che costituiscono altrettante proiezioni in senso ampio delle organizzazioni mafiose tradizionali, della 'ndrangheta, innanzitutto, di diversi gruppi di camorra, ma anche di cosa nostra. Tali proiezioni operano secondo modelli non esattamente omogenei quanto a natura, complessità, stabilizzazione e autonomia della struttura, tanto da non poter essere sempre qualificate in termini di autonoma associazione mafiosa. Queste strutture non appaiono orientate esclusivamente al riciclaggio e all'investimento dei relativi capitali, ma hanno come scopo anche lo svolgimento in forma diretta di attività illecite, in diversi settori di intervento criminale, primo fra tutti il narcotraffico..."

più affermando nel settore. A un livello più *strategico* condotte violente quali omicidi, tentati omicidi o *gambizzazioni* possono risultare funzionali a orientare o persino deviare significativamente il corso delle relazioni delinquenziali (anche datate) delle alleanze ovvero degli equilibri spesso labili e comunque sempre soggetti al *business* contingente.

La realtà criminale a Roma si conferma quindi particolarmente articolata e complessa. Mentre in passato era perlopiù l'applicazione della misura di prevenzione personale del *soggiorno obbligato* a favorire l'infiltrazione sul territorio laziale di *boss* e affiliati della *mafia* siciliana, della *camorra* e della *'ndrangheta* oggi specialmente in ragione dell'esigenza di dover riciclare e reimpiegare i proventi delle attività illecite si assiste a un esodo spontaneo della criminalità organizzata verso la Capitale.

L'ampio ventaglio merceologico delle attività economiche e commerciali esistenti, la maggiore facilità ad occultare la propria presenza sul territorio, la mancanza di un'organizzazione egemone con cui *fare i conti* e di contro l'elevato potenzialità del *capitale sociale* del territorio (in termini di presenze criminali, rete di professionisti, esponenti istituzionali, amministratori pubblici, politici locali e nazionali) sono fattori che uniti alle emergenze originate dall'emergenza sanitaria da COVID-19 sicuramente possono favorire il reinvestimento dei capitali illeciti.

Sul punto chiarissime sono le parole del Comandante Provinciale della Guardia di finanza, Paolo Compagnone<sup>3</sup>, circa " *...la disinvoltura con cui si accordano per interessi di carattere economico gli appartenenti alle varie forme di criminalità organizzata, anche di tipo mafioso, sia tradizionali che autoctone, secondo la quale la vera forza di intimidazione...si va sempre più concentrando nel potere economico e relazionale...nei vari ambiti produttivi in cui si insinuano. Le indagini condotte in questi ultimi anni, hanno infatti evidenziato come i reati tipici di questo sistema, quali la corruzione, le fittizie intestazioni ed il riciclaggio necessitano di una consolidata zona grigia che vede la presenza di professionisti dei vari settori, quali commercialisti, avvocati, notai indispensabili per costituire i presupposti formali che servono per dar vita al circuito; imprenditori e in particolare quelli già indeboliti dalla crisi economica, quali porte di ingresso per una penetrazione a ragion veduta nel contesto economico infiltrato; figure istituzionali e semplici appartenenti alla P.A. utili per agevolare l'attività criminale attraverso anche preziose informazioni sulle indagini..."*.

Un importante indicatore dei possibili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei canali dell'economia legale è dato dal sensibile e costante incremento delle segnalazioni per operazioni sospette<sup>4</sup>. Per la provincia di Roma si è infatti passati dalle 9.037 nel 2019 alle 12.699 del 2020<sup>5</sup>.

Il rischio di inquinamento dell'economia che è stato ulteriormente accentuato dalla crisi pandemica COVID-19 potrà comportare un'ulteriore espansione delle condotte usurarie che potrebbero andare a intaccare non solo le piccole e medie imprese ma anche i singoli. " *...Sei mor-*

---

3 Come da indicazioni informalmente acquisite.

4 Si tratta ovviamente di un primo elemento di valutazione, da sottoporre a ulteriore approfondimento. Infatti, se da un lato indica un possibile canale di transito di capitali illeciti, dall'altro il dato evidenzia l'attenzione dei soggetti destinatari dell'obbligo di segnalazione. Resta, in ogni caso, significativo il *trend* crescente.

5 Fonte: Banca d'Italia 2021- Dati UIF - allegati statistici.





*to...ti vengo a cercare...ti aspetto sotto casa...ti faccio proprio male... se stamattina non vieni ti spacco la testa...*” sono solo alcune delle frasi captate attraverso le attività tecniche confluite nelle innumerevoli operazioni concluse anche nel semestre<sup>6</sup> contro il deprecabile mondo dell’usura sulla piazza romana che è costellata dagli storici “cravattari” così come da emissari delle organizzazioni criminali locali o di proiezione che agiscono solitamente applicando tutti i canoni dell’agire mafioso. L’esigenza per questi ultimi e secondo il Procuratore Generale Presso la Corte di Appello di Roma, Antonio Mura<sup>7</sup>, è quella di “...’mettere a reddito” i capitali accumulati e nello stesso tempo penetrare nel tessuto economico della città. Le indagini svolte nel periodo in esame hanno infatti consolidato la constatazione del sistematico ricorso, soprattutto da parte delle cd. nuove mafie, all’usura anche come mezzo di assoggettamento delle persone (sia quali privati sia quali soggetti economici cui nella fase finale espropriare l’attività per acquisirla di fatto) dello specifico segmento territoriale di operatività della singola associazione...”.

Passando alla mappatura della criminalità nella Capitale è il Comandante Provinciale dei Carabinieri, Lorenzo Falferi, a sottolineare come “...dai tempi della “Banda della Magliana” non sia più esistita nella città un’organizzazione egemone. Alla criminalità autoctona capitolina si affiancano, spesso integrandosi senza particolari vincoli di affiliazione gruppi riconducibili alle organizzazioni mafiose tradizionali siciliane, campane e calabresi. Il traffico di stupefacenti rimane il settore criminale che abbraccia trasversalmente la quasi totalità delle organizzazioni romane. I contesti criminali locali sono costituiti da una variegata e composita schiera di personaggi che operano, a vario titolo sotto la leadership o comunque nell’orbita di influenza di personaggi di alto spessore criminale espressione di mafie tradizionali ma ormai definitivamente autonome sulla Capitale...”.

Le inchieste degli ultimi anni coordinate dalla DDA romana e dagli omologhi Uffici giudiziari calabresi hanno confermato l’operatività nella Capitale di ‘ndranghetisti affiliati a ‘ndrine originarie del reggino come i TEGANO, DE STEFANO, GALLICO, MOLÈ, PIROMALLI, PESCE, BELLOCCO, PELLE-VOTTARI, STRANGIO, MARANDO; del vibonese, come i FIARÉ-RAZ-

6 Le indagini concluse per usura hanno riguardato tutti i quadranti della Capitale e della provincia. Il **3 luglio 2020**, nell’ambito dell’operazione “Money Box”, la Polizia di Stato ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 7 soggetti responsabili a vario titolo di usura, estorsione, riciclaggio, esercizio abusivo di attività finanziaria e favoreggiamento. Le indagini hanno documentato una serie di prestiti a piccoli imprenditori con tassi usurari superiori al 240% annuo e sono state avviate a seguito delle denunce presentate da alcune vittime residenti nei quartieri Portuense-Marconi-Trastevere, zone ove gli indagati avevano collocato la loro base operativa posizionandosi all’interno del noto mercato rionale di Porta Portese. Gli indagati intimidivano le loro vittime millantando stretti rapporti con potenti clan locali e camorristici. Il sistema criminale, ben collaudato, non ha subito rallentamenti neanche durante l’emergenza pandemica e le relative restrizioni, atteso che gli indagati avevano riorganizzato la propria attività riscuotendo i ratei usurari a domicilio (OCC 49558/19 RGNR-8498/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma). È del **15 ottobre 2020** l’operazione conclusa dalla Polizia di Stato nei confronti di 6 soggetti che dovranno rispondere per un vorticoso giro di usura, con base presso un CAF del Portuense, in danno di commercianti, ristoratori, artigiani, già fortemente indeboliti dagli effetti del lockdown causa COVID-19. Anche in questo caso tassi usurari vertiginosi (p.p. 50766/19 RGNR). Il **3 dicembre 2020** i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 7 soggetti, attivi nei quartieri Montesparco, Primavalle, Aurelio e nel comune di Ladispoli (RM), che dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata all’usura, estorsione, impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, abusiva attività finanziaria, emissione di fatture per operazioni inesistenti e spaccio di stupefacenti. Nella loro morsa professionisti e disoccupati fortemente provati dagli effetti economici della pandemia (OCC 54541/2019 RGNR-8962/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma).

7 Espresse in occasione dell’Inaugurazione dell’Anno giudiziario 2021.

IONALE di San Gregorio di Ippona federati ai MANCUSO di Limbadi; del catanzarese come i GALLACE di Guardavalle storicamente radicati anche nella zona di Anzio e Nettuno. Nell'area dei Castelli Romani sono stati invece registrati interessi di soggetti organici alle 'ndrine MOLÈ e MAZZAGATTI. A nord della Capitale in particolare nei comuni di Morlupo, Castelnuovo di Porto, Rignano Flaminio, Riano e Capena è stata invece accertata la presenza di soggetti appartenenti e/o contigui agli africoti MORABITO.

Il **1° ottobre 2020** a Gioia Tauro e a Roma sulla base degli esiti delle note operazioni "Provvidenza" e "Provvidenza 2" (gennaio-febbraio 2017) i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro<sup>8</sup> nei confronti di un esponente di spicco della *cosca* PIROMALLI con compiti di direzione e pianificazione nelle attività illecite. Il provvedimento ablativo ha riguardato 2 imprese agricole e 6 immobili di cui uno nella Capitale il cui valore complessivo è stato valutato in circa 1,5 milioni di euro.

Di particolare significato risultano anche gli esiti dell'indagine "Perfido"<sup>9</sup> della DDA di Trento che sarà meglio illustrata nel paragrafo dedicato alla Regione Trentino Alto Adige. L'inchiesta è stata conclusa il **15 ottobre 2020** dai Carabinieri con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 19 soggetti, a vario titolo, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, detenzione illegale di armi e munizioni e riduzione in schiavitù. Dagli atti dell'attività sarebbe emerso oltre all'operatività del *locale* di 'ndrangheta di Lona Laes (TN) anche l'interesse della famiglia SERRAINO per il settore farmaceutico romano<sup>10</sup>. Un altro provvedimento ablativo<sup>11</sup> è stato eseguito il **2 novembre 2020** dalla Guardia di finanza di Roma nei confronti tra gli altri di un boss del narcotraffico internazionale<sup>12</sup> originario di Nardodipace (VV) attivo nella Capitale e detenuto per scontare una condanna ad anni 14 di reclusione. Il provvedimento ha riguardato il 50% del capitale di una società operante nel settore del commercio all'ingrosso di materiali di recupero, 4 terreni in provincia di Grosseto, 4 unità immobiliari<sup>13</sup> a Roma oltre a un caseggiato rurale nel Comune di Montecompatri (RM) trasformato in un villino di pregio, per un valore complessivo di circa 1,7 milioni di euro.

Centrando il *focus* sulla criminalità siciliana, l'infiltrazione "mimetizzata" nelle attività economiche legali è il *modus operandi* tipico delle proiezioni di *cosa nostra* che in passato hanno dimostrato di saper sfruttare al meglio il complesso tessuto economico della città e di saper "fare impresa". Sul territorio provinciale sono risultate nel tempo presenti espressioni di *cosa nostra* palermitana (in particolare i GRAVIANO), catanese (SANTAPAOLA-ERCOLANO) e gelese

---

8 123/20 RGMP-40/20 Seq. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP.

9 OCC 2931/17 RGNR-14/16 DDA-1888/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento.

10 "...tre quarti della farmacie, poi si corregge con la metà delle farmacie di Roma, sono dei Serraino..." (OCC 2931/17 RGNR-14/16 DDA-1888/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Trento, pag. 51).

11 Decreto di sequestro 31/2019, emesso dal Tribunale di Roma-Sez. MP.

12 Il cui ruolo era emerso nel 2015 nell'ambito dell'operazione "Crazy Hill" della DDA romana, che, aveva disarticolato un potente sodalizio criminale con base a Roma e contatti operativi in Germania, Olanda, Spagna e Inghilterra, in grado di organizzare spedizioni via *container* o via aerea di ingenti quantitativi di cocaina provenienti dal Sud America (Colombia, Argentina e Brasile).

13 Successivamente ristrutturate con un mutuo di 100.000 euro, le cui rate sono state pagate esclusivamente con versamenti in contanti.



(RINZIVILLO). Gli insediamenti criminali più attivi legati alla mafia siciliana sono tuttavia raggruppati sul litorale romano dove è datata l'influenza dei TRIASSI (proiezione degli agrigentini CUNTRERA-CARUANA) e dei FRAGALÀ<sup>14</sup> (legati ai SANTAPAOLA-ERCOLANO). Pur non disdegnando la diretta operatività nei settori criminali tipici le mire della *mafia siciliana* si sono rivolte principalmente verso i mercati legali attraverso logiche squisitamente imprenditoriali e manageriali. Al riguardo l'operazione "Gerione"<sup>15</sup> ha fatto luce sul riciclaggio di ingenti somme di denaro illecitamente accumulate da un *uomo d'onore* della *famiglia* di Porta Nuova attivo nel settore della ristorazione nella Capitale. Nel dettaglio, gli indagati "...attribuiscono fittiziamente a soggetti diversi dai reali soci la titolarità del capitale sociale della omissis s.r.l. al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali"<sup>16</sup>.

L'11 giugno 2020 la DIA di Palermo aveva eseguito un decreto che disponeva un ingente sequestro<sup>17</sup> nei confronti di un imprenditore edile palermitano da molti anni residente a Guidonia Montecelio (RM) e ritenuto "uomo d'onore" della *famiglia* di "Palermo-Resuttana". Al soggetto già imputato nel cd. "Maxi Processo" e condannato a 7 anni di reclusione sono stati sequestrati beni perlopiù concentrati a Roma e provincia per un valore di circa 40 milioni di euro<sup>18</sup>. L'11 dicembre 2020 a integrazione del predetto provvedimento ablativo l'uomo è stato colpito da un ulteriore decreto di sequestro<sup>19</sup> eseguito dalla stessa articolazione della DIA e che ha riguardato due polizze per un valore di oltre 142mila euro.

Tra le massime espressioni di matrice camorristica attive nella Capitale figura il *clan* SENESE che annovera interessi nei traffici di droga e recentemente nell'infiltrazione di settori dell'imprenditoria. La consorte pur mantenendo forti legami con gli ambienti criminali dei luoghi di origine è da tempo connotata da un'ampia autonomia, nonché capace di aggregare sia soggetti di origine campana stabiliti nella Capitale, sia pericolosi criminali locali. Il *clan* è attivo prevalentemente nell'area sud di Roma (zona Tuscolana-Cinecittà) e per l'autorevolezza del suo capo è considerato coinvolto nelle più impor-

---

14 Coinvolti nel maggio 2019 dall'operazione "Equilibri", che ne evidenziava la consistenza organica grazie all'aggregazione di qualificata manovalanza criminale, costituita da soggetti appartenenti o legati alla *famiglia* catanese LORIA (a sua volta storicamente legata al clan MAZZEI-Carcagnusi), riuscendo altresì a realizzare una "fusione" funzionale con il *clan* dei CASALESI.

15 OCC 50117/18 RGNR e 31123/2019 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 21 dicembre 2020.

16 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

17 Decreto 99/2019 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo.

18 Si tratta dell'intero capitale sociale e relativo compendio aziendale di 5 società di capitali con sede in Roma, quote di partecipazione in 2 società di capitali operanti nel settore immobiliare e delle costruzioni edili, 2 strutture ricettive alberghiere - una già operativa nella località balneare di Ladispoli (RM) e un'altra in fase di realizzazione a Guidonia Montecelio (RM) - 38 immobili e 4 terreni ubicati a Roma, Palermo, Terrasini (PA), San Vito lo Capo (TP) e Dello (BS) nonché un immobile di prestigio ubicato a Mondello (PA), oltre a rapporti bancari e polizze vita.

19 Decreto 99/2019 RMP, emesso dal Tribunale di Palermo.

tanti dinamiche criminali romane attuali e passate<sup>20</sup>. Un ambito quello dei SENESE la cui pericolosità è emersa ancora una volta dalla *vasta inchiesta "Affari di famiglia"*<sup>21</sup> della DDA di Roma conclusa il **7 luglio 2020** dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza nei confronti di 28 persone che dovranno rispondere di estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti, con l'aggravante del metodo mafioso. Le indagini hanno confermato il ruolo svolto dal capoclan che è risultato capace sebbene detenuto<sup>22</sup> tanto di delineare le strategie criminali, quanto di "ripulire" e far "fruttare" le ingenti somme di denaro accumulate attraverso i suoi sodali. In particolare, avvalendosi di imprenditori divenuti noti nel commercio degli autoveicoli e dell'abbigliamento, nel settore della ristorazione e in quello alimentare, nonché con la fraudolenta interposizione di persone giuridiche era stato immesso denaro frutto di attività illecite in quei circuiti dell'economia legale dando luogo a importanti investimenti. Pertanto, è stato eseguito il sequestro preventivo delle disponibilità riconducibili ad alcuni degli indagati e costanti in 10 aziende tra cui 4 attive nella ristorazione con sede a Roma, 5 nel commercio all'ingrosso e dettaglio di abbigliamento (ubicato a Frosinone, Verona, Milano, Brescia e Bergamo), un caseificio con stabilimento a Pontinia (LT), nonché 5 unità immobiliari (4 in provincia di Milano e una a Napoli) e un'imbarcazione da diporto, per un valore complessivo stimato in oltre 15 milioni di euro.

Un ulteriore spaccato dell'estrema pericolosità del sodalizio emerge dagli esiti dell'operazione "*Alba Tulipano*"<sup>23</sup> conclusa dai Carabinieri il **1° dicembre 2020** con l'arresto nel Lazio, in Campania e in Veneto di 28 persone ritenute appartenenti ad un'organizzazione criminale dedita al traffico di stupefacenti, estorsioni, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio, lesioni personali gravissime e altro, con l'aggravante del metodo mafioso. L'indagine ha monitorato la fase di riorganizzazione del *clan* SENESE dopo la scarcerazione di alcuni dei suoi principali esponenti tra i quali lo stesso capo *clan*. Sono emersi, infatti, consolidati rapporti finalizzati alla realizzazione di un vero e proprio cartello del narcotraffico composto da organizzazioni criminali operanti nel territorio romano come i campani PAGNOZZI<sup>24</sup> ed ESPOSITO (storica espressione del clan LICCIARDI), i clan "romani" FASCIANI e CASAMONICA, la cosca di origine catanzarese GALLACE-ROMAGNOLI (quest'ultima operante anche nei quartieri Casilino e San Basilio) e altri gruppi criminali della Capitale.

Alcuni dei grandi *cartelli* della *camorra* (in particolare napoletana, casertana e beneventana) si

---

20 Infatti, secondo le dichiarazioni di storici collaboratori di giustizia sono emerse, sin dagli anni '80 ad esempio, importanti connessioni tra esponenti di vertice della BANDA DELLA MAGLIANA e il boss SENESE, propostosi in tempi più recenti, per il tramite del boss FASCIANI, come garante di una pax mafiosa da stipulare ad Ostia, a seguito della gambizzazione del boss dei siciliani TRIASSI, avvenuta il 20 settembre 2007 nella frazione romana di Casal Palocco, evento ricordato a pag. 48 dell'OCC "*Affari di famiglia*", di seguito illustrata. Peraltro, indagini successive hanno fatto emergere, con il contributo di collaboratori di giustizia napoletani, il suo ruolo nella concessione dell'autorizzazione, a favore di soggetti di origine partenopea (riconducibili agli AMATO-PAGANO), alla gestione di piazze di spaccio a Tor Bella Monaca.

21 OCC 16333/2016 RGNR-2372/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

22 Sta scontando una condanna quale mandante dell'omicidio del *boss* della cd. "*banda della Marranella*", avvenuto nel 2001.

23 OCC 43882/2011 RGNR-20401/2012 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

24 Da tempo federati con i SENESE, come chiaramente emerso nell'ambito dell'inchiesta "*Tulipano*" (2015) della DDA di Roma.



sono mimetizzati nel tessuto produttivo di Roma (ristorazione, turistico-alberghiero, edilizia, rifiuti, imprese funebri, gioco lecito e scommesse) nel quale hanno consolidato una propria dimensione imprenditoriale e relazionale strumentale ad entrare in contatto anche con ambienti della politica e della pubblica amministrazione.

Il *clan* MOCCIA storica organizzazione camorristica afragolese pur continuando a esercitare la propria influenza sulle vicende criminali dei luoghi di origine sembra aver rinunciato da tempo al tradizionale “controllo del territorio”, delegandolo a esponenti di basso profilo. L’organizzazione infatti rivolge le proprie strategie prevalentemente verso l’ambito economico-finanziario prediligendo le attività di riciclaggio attraverso un’articolata rete di figure conniventi, nell’intento di convogliare le ingenti liquidità accumulate soprattutto in quei settori del commercio e dell’imprenditoria nei quali è più semplice eludere le norme sulla tracciabilità del denaro. A conferma di tale *politica* le più recenti attività giudiziarie a carico di esponenti apicali del sodalizio sono state eseguite soprattutto nella Capitale dove, a partire dal 2010, si sono trasferiti i nuclei familiari dei vertici del *clan* che hanno iniziato a investire ingenti capitali soprattutto nel settore della ristorazione (ma anche in quello immobiliare e caseario) secondo una precisa linea d’azione imprenditoriale. Il **9 settembre 2020** è stato eseguito un provvedimento cautelare<sup>25</sup> proprio a carico dei fratelli al vertice dell’organizzazione e di alcuni autorevoli collaboratori (complessivamente 13 soggetti) ritenuti responsabili di intestazione fittizia di beni, estorsioni ed altro. L’indagine avviata dai Carabinieri nel 2017 poco tempo dopo la scarcerazione di uno dei *capi* ha permesso di documentare tra l’altro come questi abbia fittiziamente attribuito a soggetti compiacenti quote di società e beni immobili “*al fine di eludere le disposizioni di legge in materia di misure di prevenzione patrimoniali allo stesso applicabili, in conseguenza delle condanne e dei provvedimenti cautelari di cui all’art. 416 bis emessi a suo carico, nonché al fine di agevolare l’attività di riciclaggio e di reimpiego del denaro provento delle attività delittuose realizzate dall’organizzazione di tipo camorristico denominata clan MOCCIA*”, con le aggravanti ex art. 416 bis 1 c.p. e della recidiva per tutti i reati contestati. I riscontri investigativi hanno confermato l’investimento dei capitali illeciti nel campo della ristorazione romana documentando anche le fasi di un’operazione estorsiva in danno di imprenditori dello stesso settore i quali avevano ottenuto dal Tribunale di Roma la gestione di quattro locali dislocati nel centro della Capitale tra Castel Sant’Angelo, il Quirinale e Piazza Navona. Nel dettaglio, si trattava di esercizi commerciali che erano stati oggetto di un sequestro per evasione fiscale eseguito nei confronti di un noto *manager* romano risultato anche lui contiguo al *clan*. Contestualmente è stato eseguito anche il sequestro preventivo di beni per un valore complessivo stimato di 4 milioni di euro, tra i quali 14 ristoranti la cui gestione è risultata riconducibile ai MOCCIA.

Attività investigative concluse nel semestre hanno documentato l’operatività su Roma anche delle storiche consorterie maranesi NUVOLETTA, POLVERINO e ORLANDO. Tali sodalizi hanno consolidato il proprio potere economico attraverso il riciclaggio dei cospicui introiti delle attività di narcotraffico (soprattutto *hashish* importato dal Marocco) in molteplici attività

---

25 OCC 26550/17 RGNR-17152/2018 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.



imprenditoriali anche fuori Regione e oltre confine. In particolare, il **9 ottobre 2020** i Carabinieri hanno tratto in arresto<sup>26</sup> 5 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico di *cocaina* e *hashish* aggravata del metodo e dalle finalità mafiose. Strutturato stabilmente a Marano il sodalizio è risultato attivo anche a Roma con articolazioni sotto il costante controllo dei *maranesi* che per verificarne il funzionamento e l'efficienza inviavano nella Capitale propri esponenti di spicco allo scopo specifico. I traffici di droga gestiti dal gruppo criminale tra Marano di Napoli e Roma hanno poi trovato un ulteriore riscontro in un altro provvedimento<sup>27</sup> eseguito lo stesso giorno a carico del figlio del boss storico dei NUVOLETTA (quest'ultimo ucciso nel 1984 da affiliati alla *Nuova Famiglia*) ritenuto responsabile di intestazione fittizia, trasferimento fraudolento di valori ed impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita. L'uomo avrebbe fittiziamente attribuito quote societarie al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione e di agevolare il reimpiego di denaro proveniente dal traffico degli stupefacenti controllato dal *clan* ORLANDO del quale è pure espressione. Riciclaggio e narcotraffico sono ambiti fortemente "coltivati" dalle consorterie mafiose che nella Capitale sviluppano attività criminali i cui proventi vengono reinvestiti tra l'altro nella filiera della ristorazione. Il gioco lecito e illecito rappresenta inoltre un settore in grande espansione<sup>28</sup> quale tipica espressione delle intese tra *gruppi* di differente origine territoriale. Ne è chiaro esempio anche per gli eccezionali risvolti di natura patrimoniale il complesso impianto dell'inchiesta "*Babylonia*"<sup>29</sup> della DDA di Roma (2017-2018). Nel mese di **dicembre 2020** la Guardia di finanza e i Carabinieri hanno dato corso a un decreto di confisca<sup>30</sup> che ha riguardato numerose società e imprese individuali (catene di bar e ristoranti, storici punti di ritrovo della *movida* romana, sale giochi), immobili, veicoli, rapporti finanziari e preziosi, per un valore complessivo stimato in circa 300 milioni di euro. L'articolata indagine giudiziaria su cui si basa il provvedimento ablativo ha consentito, tra il 2017 e il 2018, di disarticolare due associazioni criminali una riconducibile ai napoletani AMATO-PAGANO, l'altra ai baresi CELLAMARE<sup>31</sup> risultate collegate tra loro e dedite a riciclaggio, estorsione, usura, impiego di utilità di provenienza illecita, fatturazioni per operazioni inesistenti, false comunicazioni sociali, frodi fiscali, con l'aggravante del metodo mafioso. Nello stesso contesto investigativo Ad integrazione del precedente provvedimento ablativo il **22 gennaio 2021** la Guardia di finanza ha proceduto alla

---

26 OCC 25889/17 RGNR-13522/19 RGGIP-336/2020 RMC, emesso dal GIP del Tribunale di Napoli.

27 OCC 25889/17 RGNR-13522/19 RG GIP-348/2020 RMC, emesso dal GIP del Tribunale di Napoli.

28 Recente conferma è data dall'indagine "*Jackpot*" (11 febbraio 2020, già descritta nella precedente Relazione), al cui vertice è stato individuato il boss dei NICITRA, già componente della BANDA DELLA MAGLIANA.

29 Ampiamente illustrata nelle precedenti pubblicazioni della Relazione Semestrale.

30 Decreto 167/2020, integrato dal Tribunale di Roma-Sez. MP il 15 luglio 2020 e depositato il **7 dicembre 2020**.

31 Riconducibili allo storico *clan* barese ANEMOLO e stanziati da tempo a Roma dove gestivano, in accordo con noti imprenditori del settore e con pregiudicati romani, un reticolo di sale giochi, alcune tra le più grandi della Capitale, dislocate in diversi quartieri romani e lungo le consolari: la via Tiburtina (dal tratto iniziale fino al comune di Guidonia), le vie Prenestina e Collatina, le consolari Salaria, Aurelia, i quartieri Trieste, Vescovio, Nomentano, Torpignattara e Ostiense, con propaggini verso il litorale (Acilia, Ostia e Pomezia) ed i Castelli (Grottaferrata).



confisca<sup>32</sup> di una rete di società attive nel settore di bar/pasticceria (del valore stimato di 10 milioni di euro) le quali attraverso prestanomi stavano conquistando spazi nel mercato legale per effetto della situazione pandemica e della disponibilità di capitali di dubbia liceità. Dietro l'operazione vi era uno dei maggior imputati dell'inchiesta "Babylonia", vicino ai citati *scissionisti* di Scampia. L'uomo, sebbene detenuto e benché già colpito da misure patrimoniali, era riuscito a riavviare nella Capitale in breve tempo la descritta scalata imprenditoriale.

Nel tessuto criminale romano un ruolo di primo piano viene svolto da tempo anche dalla *camorra* di estrazione beneventana. Oltre al *clan* PAGNOZZI<sup>33</sup> significativi risultano gli interessi economici del *clan* PANELLA che risulta attivo tra la Valle Caudina (zona compresa tra il beneventano e l'avellinese) e la Valle Telesina. Il **30 luglio 2020** l'elemento apicale del *sodalizio* è stato raggiunto da un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>34</sup> nell'ambito di un'indagine nella quale risultano indagate anche altre 17 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, intestazione fittizia di beni, truffa aggravata per il conseguimento di opere pubbliche, dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici e indebita compensazione. Il provvedimento ha contestualmente disposto il decreto di sequestro preventivo di 7 società riconducibili al *capo*clan una delle quali operante a Roma.

Nel tempo, inoltre, nel rione Esquilino sono stati registrati investimenti del *clan* GIULIANO originario del quartiere napoletano di Forcella. Poco più a sud nel rione capitolino Ostiense gli ZAZA storicamente legati ai MAZZARELLA hanno evidenziato interessi che spaziano dalla gestione di attività alberghiere e di ristorazione, alla commercializzazione di autovetture e alla gestione di scuderie di cavalli da corsa.

In varie zone del centro storico si sono manifestati gli interessi del *clan* CONTINI che tramite prestanome aveva effettuato ingenti investimenti nel settore della ristorazione. Nel quartiere di Tor Bella Monaca è segnalata la presenza di membri del *clan* MOCCIA che convive con *sodalizi* criminali di diversa matrice controllando i flussi di approvvigionamento delle sostanze stupefacenti destinate allo spaccio. Gli interessi di soggetti criminali di origine campana sono evidenti anche nell'area compresa tra la metropoli e il litorale romano<sup>35</sup>.

---

32 Decreto 167/2020, emesso dal Tribunale di Roma-Sez. MP il **21 dicembre 2020**.

33 Stabilmente insediato e attivo nella zona sud-est di Roma e in particolare nel quartiere Tuscolano, è stata giudiziariamente stigmatizzata la sua connotazione mafiosa, con sentenza emessa il 17 febbraio 2020 dalla Suprema Corte di Cassazione che ne ha "cristallizzato" la presenza e l'autonomia operativa nella Capitale.

34 OCC 4904/19 RGNR-1240/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Benevento ed eseguita dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza.

35 Indagini concluse di recente (operazione "Via del Mare", 14 maggio 2019) hanno fatto luce sull'operatività delle *famiglie* COSTAGLIOLA (detti "i napoletani di Acilia", di derivazione *cutoliana*) e SANGUEDOLCE (legati a una figura di spicco della criminalità locale), che da anni si contendono il mercato dello spaccio degli stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura sul litorale romano. Un confronto che si è violentemente acuito dal 2018, in un clima di omertà e intimidazione, nel tentativo di subentrare negli spazi non più occupati dai FASCIANI e dagli SPADA, indeboliti dalle azioni investigative. I contrasti tra le due *famiglie* sono riconducibili alla volontà di predominio criminale sulle piazze di Acilia, Dragona e Dragoncello. Proprio ad Acilia, nel mese di **ottobre 2020** i Carabinieri hanno denunciato 35 soggetti, tra i quali esponenti di vertice dei COSTAGLIOLA i quali dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata all'invasione di terreni o edifici, deturpamento o imbrattamento di cose altrui e ricettazione, nell'ambito del cd. "racket delle case popolari" (p.p. 42926/18 RGNR), procedendo al sequestro di 13 appartamenti di edilizia popolare.

I sodalizi di origine *Rom* o *Sinti* da tempo stanziali nella Capitale e nella provincia, sono al centro di condotte criminali violente, intimidatorie e imposte con metodi tipicamente mafiosi. I *clan* CASAMONICA<sup>36</sup>, SPADA, DI SILVIO legati tra loro da vincoli parentali costituiscono una *galassia* composta da *gruppi familiari* che godono di notevole autonomia operativa e che rimettono a un coordinamento unitario le questioni più rilevanti.

Il **27 ottobre 2020** l'operazione "*Cardé*"<sup>37</sup> della DDA di Roma è stata eseguita dalla Polizia di Stato nei confronti di 6 appartenenti al *clan* CASAMONICA-DI SILVIO poiché responsabili, a vario titolo, di estorsione aggravata dal metodo mafioso, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria e spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini sono state avviate a seguito del violento episodio avvenuto il 1° aprile 2018 all'interno di un bar del quartiere Romanina e hanno consentito di far luce sugli autori di una serie di soprusi subiti nel tempo dai gestori dell'esercizio commerciale. Sintomo della manifesta ostentazione del potere esercitato dai CASAMONICA-DI SILVIO su un territorio considerato sottoposto al loro capillare controllo.

A fronte di manifestazioni di impatto più violento<sup>38</sup> nel tempo il *clan* è riuscito anche ad infiltrare l'economia capitolina acquisendo tramite fittizie intestazioni a prestanome e a società schermo attività commerciali operanti nel settore della ristorazione, delle discoteche e dei centri estetici. Sinergie e convergenze con diverse matrici criminali (in particolare calabrese e campana) rientrano nel *carinet* relazionale dei CASAMONICA che hanno più volte dimostrato la volontà e la capacità di stringere alleanze ai massimi livelli. Una struttura criminale forte quindi sebbene più volte duramente colpita dall'attività investigativa<sup>39</sup>.

Un'ulteriore inchiesta denominata "*Magliana Felix*"<sup>40</sup> conclusa il **4 novembre 2020** dalla Guardia di finanza ha riguardato un gruppo criminale dedito al narcotraffico in particolare nella zona del Tufello e composto anche da un ex appartenente alla BANDA DELLA MAGLIANA. Per quanto concerne gli arrestati (20 indagati romani, argentini e romeni) particolarmente significative sono le parole del Pubblico Ministero, secondo il quale "*...Sulla scorta delle risultanze tecniche, si può affermare che la vita degli associati ruota intorno al traffico di stupefacenti, unica fonte di sostentamento economico e ambito in cui hanno raggiunto un elevato grado di professionalità, potendo contare su continue e costanti richieste di partite di droga provenienti da un nutrito numero*

---

36 Ormai da tempo radicati in aree del quadrante sud di Roma, che si estendono da Porta Furba alla Tuscolana, dalla Romanina all'Anagnina, pretendendosi sino a Frascati, Grottaferrata e Monte Compatri. Grazie alla parentela con gli SPADA inoltre hanno esteso la propria influenza anche sul litorale di Ostia. Il gruppo gode di una certa aura criminale dalla quale i componenti traggono la forza di intimidazione attraverso la sola dichiarazione d'appartenenza ai CASAMONICA.

37 OCC 27283 RGNR-11140/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

38 L'appartenenza stessa alla *famiglia* CASAMONICA conferisce ai suoi componenti la capacità di ingenerare nella cittadinanza un timore indissolubilmente legato allo stesso cognome.

39 Emblematica l'operazione "*Noi proteggiamo Roma*", conclusa il 16 giugno 2020, dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 20 appartenenti ai CASAMONICA per i reati di usura, estorsione, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, tutti aggravati dal *metodo mafioso*. L'operazione è stata ampiamente illustrata nella precedente pubblicazione della Relazione. Il **18 settembre 2020** la Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 4 esponenti della famiglia SPADA-CASAMONICA, in possesso, presso la loro abitazione, di oltre kg. 3,5, di marijuana e kg. 2 di hashish, gr. 4 di cocaina, una somma di denaro e materiale per il confezionamento della droga.

40 P.p. 54980/16 RGNR, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Roma.



di narcotrafficienti stanziati nella città di Roma e, dato importante, senza confini e limiti territoriali di quartiere o area di influenza...<sup>41</sup>. Le indagini costituiscono uno stralcio dell'operazione "Grande Raccordo Criminale"<sup>42</sup> del 28 novembre 2019 nel cui ambito il **29 aprile 2021** il Tribunale di Roma ha condannato decine di imputati riconoscendo l'aggravante del metodo mafioso.

Altro pericolosissimo segmento del complesso quadro criminale romano è quello che riguarda le organizzazioni autoctone la cui connotazione mafiosa non ha ancora trovato conferma in sentenze definitive. È il caso del clan GAMBACURTA guidato da un boss di origine umbra dotato di indiscusse capacità relazionali, insediato nel quartiere di Montespaccato ma influente nei limitrofi rioni di Primavalle, Boccea, Aurelia e Pisana.

La nefasta operatività dei GAMBACURTA era chiaramente emersa con l'indagine "Hampa"<sup>43</sup> del 19 giugno 2018 ove era ricomparsa la figura del boss NICITRA storico esponente della BANDA della MAGLIANA. Quest'ultimo peraltro è risultato protagonista con gli stessi GAMBACURTA anche dell'inchiesta "Jackpot" sul gioco d'azzardo *on line* dell'11 febbraio 2020, nonché dell'indagine "Hampa" nella quale era emerso il suo ruolo di paciere a seguito di una controversia insorta tra il potente boss di Montespaccato e personaggi riconducibili ai SENESE. Proprio dagli approfondimenti sugli esiti investigativi dell'operazione citata il **23 settembre 2020** i Carabinieri di Roma hanno proceduto all'esecuzione di un decreto di confisca<sup>44</sup> di beni riconducibili al clan GAMBACURTA. Il provvedimento ha riguardato 21 immobili, 7 aziende, quote societarie, 5 conti correnti, 49 veicoli e beni di lusso, per un valore complessivo stimato di 6 milioni di euro.

Nello stesso contesto d'indagine un primo *step* giudiziario è stato raggiunto il **5 maggio 2021** allorché il Tribunale di Roma ha condannato oltre 40 imputati (vertici dei GAMBACURTA, dei NICITRA e affiliati) a circa 370 anni di reclusione per i reati ascritti aggravati dal metodo mafioso.

Con riferimento al florido mercato degli stupefacenti, nel semestre sono diverse le indagini che hanno colpito organizzazioni criminali ben strutturate pur non operando con metodologie

---

41 Stralcio del provvedimento restrittivo "Magliana Felix".

42 Conclusa dalla Guardia di finanza con l'arresto di oltre 50 appartenenti a un'organizzazione con base nella Capitale, dedicata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsioni, pestaggi e violenze. Tra gli indagati figurava, quale esponente di spicco del sodalizio, lo storico capo ultrà della S.S. Lazio, noto come "Diabolik", ucciso il 7 agosto 2019 nel "Parco degli Acquadotti". Lo stesso (che secondo gli elementi raccolti era al vertice della citata "batteria di Ponte Milvio" composta principalmente da albanesi di cui aveva la direzione) manteneva per la gestione degli stupefacenti collegamenti con i CASAMONICA, con altri sodalizi albanesi e con organizzazioni di matrice camorristica e calabrese. L'omicidio è stato definito dal Procuratore della Repubblica di Roma Michele Prestipino come "strategico e funzionale al riassetto di alcuni equilibri criminali di Roma: ha una certa matrice ed è stato eseguito con una metodologia seria" (fonte: L'ESPRESSO-25 aprile 2021).

43 Eseguita dai Carabinieri e dalla Polizia di Stato con l'arresto di 58 soggetti, tra i quali esponenti di vertice della famiglia GAMBACURTA al centro di un vasto traffico di stupefacenti, oltre che responsabili di usura, estorsioni, sequestro di persona a scopo di estorsione, detenzione e porto illegale di arma da fuoco, riciclaggio e reimpiego di risorse economiche illecite in attività commerciali e imprenditoriali, con l'aggravante del metodo mafioso (p.p. 4194/12-DDA di Roma).

44 Decreto 83/2020-116/2018 MP, emesso dal Tribunale di Roma. Contestualmente, per 2 esponenti della famiglia GAMBACURTA è stata anche disposta la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per 3 anni.



mafiose. A Tor Bella Monaca nell'ambito dell'operazione "Torri Gemelle 3"<sup>45</sup> il **21 ottobre 2020** i Carabinieri di Roma hanno tratto in arresto 15 componenti di un'organizzazione criminale impegnata nel traffico di cocaina con base operativa e logistica nel quartiere. Le indagini hanno documentato la spiccata capacità dell'associazione criminale di rimodulare con rapidità il proprio *modus operandi* pur in assenza sul territorio dei suoi vertici detenuti.

Altra area a forte densità di spaccio si conferma il quartiere di San Basilio che è stato segnato dagli esiti dell'inchiesta "Mezzanotte"<sup>46</sup> conclusa il **9 dicembre 2020** dalla Polizia di Stato nei confronti di 11 persone ritenute responsabili di un collaudato spaccio di stupefacenti. Al fine di eludere i controlli delle Forze di polizia il sodalizio aveva modificato il *modus operandi* dei *pusher* modulando la loro operatività con gli orari di apertura dei negozi limitrofi alle piazze di spaccio in modo tale da potersi facilmente mimetizzare tra gli avventori degli esercizi commerciali<sup>47</sup>.

Nella galassia delinquenziale romana particolarmente indicativo delle relazioni tra criminalità, imprenditoria e ambiti istituzionali è quanto emerso dall'inchiesta conclusa il **23 settembre 2020** dalla Guardia di finanza e dalla Polizia Locale sul cd. "racket della bancarelle". L'indagine ha portato all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di 18 componenti di un sodalizio orbitante intorno alla Federazione Italiana Venditori Ambulanti e Giornalai (FIVAG - CISL). Gli indagati, tra i quali figurano esponenti di rilievo delle associazioni di categoria del commercio ambulante della Capitale, imprenditori di quello su strada (come i TREDICINE), sindacalisti e pubblici ufficiali, dovranno rispondere, a diverso titolo, di associazione per delinquere aggravata dal metodo mafioso, corruzione in atti giudiziari, falsità materiale e falso ideologico commesso dal pubblico ufficiale in atti pubblici, induzione indebita a dare o promettere utilità, estorsione e altro. Nel dettaglio, con l'obiettivo finale di un illecito arricchimento venivano poste in essere una pluralità di condotte finalizzate all'illecita gestione delle autorizzazioni amministrative rilasciate da Roma Capitale in merito all'occupazione di postazioni per ambulanti e per le relative turnazioni su area pubblica. Alcuni indagati riscuotevano somme di denaro a seconda della redditività della postazione anche mediante l'uso della violenza e sulla base di un vero e proprio tariffario, mentre taluni pubblici ufficiali omettevano sistematicamente il controllo sulla regolarità dei procedimenti.

Rimanendo nella Capitale ma spostando l'attenzione verso il mare occorre evidenziare che

---

45 OCC 28608/17 RGNR-1640/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

46 OCC 45983/18 RGNR-3684/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

47 Tra le ulteriori attività di indagine concluse nel semestre in contrasto al narcotraffico: nel quartiere Aurelio, nella serata del **19 ottobre 2020** personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto 3 soggetti (due dei quali di origine albanese), sorpresi in possesso, a seguito di perquisizione locale e domiciliare, di kg. 26,5 di cocaina e di euro 74.150, 8 telefoni cellulari, 2 documenti di identità falsificati, 2 targhe di provenienza furtiva e materiale per il confezionamento dello stupefacente. Il **9 dicembre 2020**, nell'area dei Castelli Romani ricadente nei comuni di Velletri, Lariano, Artena e limitrofi, i Carabinieri hanno tratto in arresto 6 soggetti al centro di un'attività di spaccio di stupefacenti che vedeva anche abituali azioni violente nei confronti di assuntori insolventi. Tra gli arrestati figurano due fratelli, già detenuti, in quanto ritenuti responsabili dell'omicidio, a seguito di una violentissima aggressione con calci e pugni, del giovane Willy Duarte Monteiro, avvenuta nella notte del **6 settembre 2020** a Collesferro.





vari sodalizi autoctoni si sono ripartiti per lungo tempo il territorio di Ostia<sup>48</sup> anche con azioni e contrapposizioni violente. Ci si riferisce in particolare alle rivalità tra i *clan* SPADA<sup>49</sup>, FASCIANI<sup>50</sup> e TRIASSI<sup>51</sup> (questi ultimi collegati agli agrigentini CARUANA-CUNTRERA).

Il **7 luglio 2020** nell'ambito dell'operazione "*Zodiaco*"<sup>52</sup> la Guardia di finanza ha tratto in arresto 3 soggetti ritenuti responsabili di concorso in estorsione aggravata dal metodo mafioso. Le indagini sono state avviate a seguito della denuncia resa da un imprenditore che si era aggiudicato una gara d'appalto del X Municipio di Roma per lavori di riqualificazione della Fontana dello Zodiaco di Ostia. I tre indagati (due italiani e un albanese) avevano tentato di estorcere una somma pari al 10% della pubblica commessa paventando la loro appartenenza a un'organizzazione criminale di origine campana e ai clan mafiosi lidensi FASCIANI e SPADA. Con riguardo alla parte meridionale della provincia di Roma<sup>53</sup> non si registrano evidenze di rilievo ma è opportuno rammentare come sia datata la coesistenza relazionale tra diverse matrici mafiose, in particolare tra quelle calabresi e campane in un contesto che non disdegna rapporti con altre compagini criminali autoctone e straniere<sup>54</sup>. Esse tendono a investire i proventi illeciti nelle più diversificate attività economiche quali la gestione di esercizi commerciali e di sale giochi, il mercato immobiliare, i servizi finanziari e di intermediazione, gli appalti pubblici, lo smaltimento di rifiuti e l'edilizia senza ovviamente tralasciare il settore degli stupefacenti. Nel profilo giudiziario e nell'ambito dell'inchiesta "*Appia*" contro il clan GALLACE, di particolare significato è la sentenza<sup>55</sup> emessa il **25 novembre 2020** dalla Corte di Cassazione che ha sancito l'operatività di un *locale di 'ndrangheta* nel Lazio nella fascia litorale tra Anzio, Nettuno

---

48 Dove non è escluso un posizionamento di soggetti sudamericani nello spaccio degli stupefacenti e nei reati contro il patrimonio.

49 Con sentenza della Corte di Cassazione depositata il 20 febbraio 2020, è divenuta definitiva la condanna di un elemento di vertice del clan SPADA per una violenta aggressione nei confronti di un giornalista, condotta per la quale è stata confermata l'aggravante del metodo mafioso. L'operazione "*Tom Hagen*", conclusa dalla Guardia di finanza di Roma il 14 febbraio 2020, ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di una figura di vertice dei CASAMONICA e del suo avvocato per aver fornito un contributo determinante al fine di un raggiungimento di un "*accordo di pace*" tra gli SPADA e un altro gruppo criminale operante nello stesso territorio. Tale accordo si rivelava fondamentale per la conservazione delle capacità operative in un momento di forte difficoltà per il clan SPADA, falcidiato da una serie di arresti nei confronti degli elementi di vertice della consorteria criminale. Il 22 aprile 2020, con l'operazione "*Apogeo*", il patrimonio del clan SPADA è stato attinto da una confisca di primo grado, riguardante beni mobili e immobili per un valore complessivo stimato in circa 18 milioni di euro.

50 Nel contesto appena descritto, costituisce un vero e proprio caposaldo per il contrasto alle organizzazioni criminali lidensi l'indagine "*Nuova Alba*" (26 luglio 2013), che ha appurato la sussistenza del metodo mafioso applicato al territorio di Ostia dalla famiglia FASCIANI, approdo confermato dalla sentenza della Suprema Corte di Cassazione che ha annullato con rinvio la sentenza di secondo grado di giudizio.

51 L'operazione "*Maverick*" (24 ottobre 2018), descritta nella Relazione relativa al II Semestre 2018, ha svelato il complesso rapporto tra le famiglie lidensi e offerto una chiave di lettura ai vari atti intimidatori susseguitisi nel tempo.

52 OCC 25377/20 RGNR-DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

53 Storicamente luogo di rifugio per i latitanti della *camorra*.

54 Particolarmente efferato l'omicidio di un noto pluripregiudicato albanese, avvenuto il **20 settembre 2020** presso uno stabilimento balneare sito nella frazione di Torvaianica del comune di Pomezia (RM). Nel 2016 l'uomo era rimasto vittima di un tentato omicidio ad opera di un soggetto rimasto poi coinvolto nella già ricordata vasta operazione antidroga "*Grande Raccordo Criminale*" (28 novembre 2019).

55 Sentenza 28417/2019 RG.

ed Ardea, confermando per gli imputati le condanne per associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al traffico di droga.

Nel semestre numerose sono le evidenze delle attività criminali realizzate dai sodalizi di *matrice etnica*. Si tratta di un variegato complesso di *gruppi* che nella gran parte dei casi mantengono rapporti con omologhi sodalizi nei Paesi di origine dei quali hanno anche conservato obiettivi e *modus operandi*. Si tratta talvolta di consorterie organizzate che assumono anche una dimensione transnazionale operando con metodi tipicamente mafiosi. Il ricorso alla violenza e ad atti di intimidazione è infatti funzionale non solo a garantire la coesione interna degli associati, ma anche a condurre le vittime ad una condizione di assoggettamento inducendole a un comportamento omertoso teso a rendere più difficoltosa l'azione di repressione e talora la stessa individuazione del fenomeno. L'analisi conferma infatti l'operatività a Roma e provincia di compagini prevalentemente dedite oltre che al narcotraffico all'intero indotto dell'immigrazione clandestina, allo sfruttamento della prostituzione nonché alla consumazione di reati predatori. Particolarmente attive risultano le consorterie albanesi, cinesi, nigeriane, dell'est Europa, sudamericane e dell'estremo oriente in particolare pakistane talvolta organizzate anche in strutture multietniche.

Le organizzazioni criminali **albanesi** sono prevalentemente dedite al narcotraffico, allo sfruttamento della prostituzione e alla commissione di reati predatori spesso anche con l'uso di armi da fuoco. Conclamata è la loro capacità di rapportarsi con la criminalità organizzata anche di tipo mafioso nel ruolo di intermediari nella fornitura di droghe.

La **criminalità cinese** non risulta più circoscritta al quartiere Esquilino ma pare essersi estesa anche nelle zone Casilina, Tuscolana, Appia e verso Ostia Lido. Essa è dedita alla commissione di estorsioni e rapine quasi esclusivamente nei confronti di propri connazionali, sfruttamento della prostituzione, reati finanziari (a cui si affiancano attività illecite di *money transfer*), nonché alla detenzione e spaccio di *metanfetamina*<sup>56</sup>. A queste attività si affianca il traffico delle merci contraffatte provenienti dalla madrepatria e il riciclaggio.

La **criminalità nigeriana** è dedita prevalentemente al traffico di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e al narcotraffico ed è risultata anche in osmosi con organizzazioni criminali albanesi. Non si può escludere in futuro l'affermazione nella Capitale di associazioni criminali di matrice nigeriana anche di tipo mafioso a causa delle condizioni di assoggettamento ed omertà ingenerate dai cruenti metodi di intimidazione dei *cult* in analogia con altre aree

---

56 Roma costituisce, insieme a Milano, un mercato di spaccio ricorrente. Si ricordano, in proposito, gli esiti dell'operazione "*Vento d'Oriente*", conclusa dai Carabinieri il 26 febbraio 2020 con l'esecuzione nella Capitale e in altre province italiane di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 23 soggetti (cinesi, filippini ed italiani) ritenuti responsabili dello spaccio di *shaboo*.



del territorio nazionale<sup>57</sup>. Si conferma inoltre anche a Roma l'inserimento dei criminali nigeriani nello smercio di *shaboo* che fino a non molto tempo fa era ad esclusivo appannaggio delle organizzazioni criminali cinesi. A riguardo il **23 luglio 2020** con l'operazione "*Crystal*"<sup>58</sup> i Carabinieri hanno infatti dato esecuzione ad 8 provvedimenti di custodia cautelare nei confronti dei componenti nigeriani e filippini di un sodalizio dedito allo spaccio di tale droga sintetica. La criminalità dell'*est Europa* è una composita "galassia" costituita da gruppi spesso a formazione multi-etnica e vede il ruolo di primo piano ricoperto dai sodalizi romeni soprattutto nei reati contro il patrimonio<sup>59</sup>, lo sfruttamento della prostituzione e di manodopera maschile destinata al lavoro "nero" sia nell'edilizia che nell'agricoltura. Nel narcotraffico l'impiego di romeni è generalmente limitato al ruolo di corrieri per conto di organizzazioni albanesi, nigeriane e sudamericane.

Oltre allo sfruttamento della prostituzione, il traffico di stupefacenti rimane uno dei settori prediletti dai gruppi criminali *sud americani*. Il **20 ottobre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Domingo*"<sup>60</sup>, nelle province di Roma e Reggio Calabria i Carabinieri hanno eseguito una misura restrittiva nei confronti di 21 appartenenti a un gruppo criminale attivo in zona La Rustica nel narcotraffico internazionale attuato attraverso un intermediario della Repubblica Dominicana per l'acquisto di cocaina. In alcuni casi la droga giungeva in Italia nascosta all'interno di flaconi di prodotti fitoterapici. Due degli indagati sebbene detenuti in carcere a Frosinone e Terni avevano continuato a gestire l'approvvigionamento della droga con la collaborazione di cittadini peruviani residenti a Roma in contatto con fornitori loro connazionali. Fondamentale inoltre il ruolo svolto da tre soggetti originari di Locri (RC) uno dei quali ritenuto vicino alla famiglia GIORGI. Complessivamente nel corso delle indagini sono stati sequestrati circa kg. 8 di cocaina e una pistola revolver.

In ultimo, a titolo esemplificativo è utile ricordare la complessa indagine di natura economico-finanziaria "*Banglatown 2*"<sup>61</sup> conclusa il **30 luglio 2020** dalla Guardia di finanza con il sequestro preventivo degli uffici e dei beni di un Istituto di pagamento e di sei agenzie di *money transfer* con sede a Roma gestite da cittadini bangladesi. Gli indagati dovranno rispondere per aver reiteratamente violato gli obblighi antiriciclaggio di verifica e identificazione dei propri conna-

57 Recente ulteriore conferma si rinviene nell'operazione "*Tibus*", nel cui ambito il **9 marzo 2021** i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di 55 appartenenti a 3 organizzazioni criminali, 2 nigeriane e una albanese, in costante raccordo per l'importazione e lo spaccio di *marijuana*. I due gruppi africani (riconducibili agli EIYE e ai BLACK CATS), con base a Roma che fungeva da centro di smistamento, si rifornivano di stupefacente dall'organizzazione albanese con collegamenti in madrepatria. I nigeriani provvedevano quindi al trasporto e allo smercio della droga oltre che nelle piazze di spaccio della Capitale a Brescia, Parma, Isernia, Napoli e Palermo, in Germania e in Austria.

58 OCC 4621/18 RG PM-11175/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

59 Ambito criminale nel quale sono risultati attivi anche i *georgiani*, nella Capitale come in altre grandi città (Milano e Bari), specializzati nei furti in abitazione alla ricerca di gioielli e di altri preziosi rivenduti a una rete di ricettatori (tra cui gioiellerie e attività di "compro oro"). Si tratta di criminali che agiscono in rete con i connazionali stanziati in patria e in altre nazioni, operando con tecniche sofisticate nell'ambito di più ampi progetti delinquenziali.

60 OCC 2184/19 RGNR-6310/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

61 Fonte: <https://www.gdf.gov.it/stampa/ultime-notizie/anno-2020/luglio/operazione-banglatown-2-trasferimenti-illeciti-verso-il-bangladesh-per-20-milioni-di-euro>.

zionali in occasione del trasferimento delle rimesse di denaro nel Paese d'origine<sup>62</sup>. Proprio il Bangladesh nel 2019 è risultato per il secondo anno consecutivo il primo Paese di destinazione delle rimesse tramite circuito *money transfer* con un importo di 856 milioni di euro complessivi. Sono state analizzate 24 mila operazioni pari a 90 milioni di euro verso il Paese asiatico in un arco temporale di tre anni (2016-2018) attraverso una società amministrata da bangladesi e controllata da un socio unico statunitense, nonché iscritta nell'albo della Banca d'Italia tra gli Istituti di pagamento e operante sul territorio romano con una rete di 30 sportelli. Sono stati quindi accertati trasferimenti illeciti per 20 milioni di euro posti in essere aggirando la soglia antiriciclaggio prevista di 1.000 euro<sup>63</sup> per i *money transfer*. Si tratta nella maggior parte di casi di somme di denaro accumulate da commercianti del Bangladesh nella città di Roma dove negli ultimi anni si è registrato un significativo incremento di imprese e ditte gestite dai predetti asiatici in particolare nel settore del commercio (per lo più minimarket e autolavaggi)<sup>64</sup>.

### Provincia di Latina

Il territorio pontino con il suo capoluogo si caratterizza per la presenza diversificata di organizzazioni criminali espressione di qualificatissime proiezioni soprattutto di *camorra* e *'ndrangheta* che convivono e all'occorrenza fanno affari con quelle autoctone. Nel composito quadro criminale della provincia, infatti, opera da anni una delinquenza organizzata locale saldamente rappresentata soprattutto nel **capoluogo** dal *clan* DI SILVIO la cui cruenta operatività<sup>65</sup> (gambizzazioni, tentati omicidi e atti intimidatori di vario genere) può a tutti gli effetti essere ricondotta ai canoni dell'azione mafiosa. Con sentenza del 19 luglio 2019 era stata per la prima

---

62 Le investigazioni avevano già consentito, nel luglio 2019, la disarticolazione uno strutturato sodalizio criminale composto da soggetti bangladesi, finalizzato a favorire - a scopo di profitto - la permanenza illegale sul territorio italiano per lo più di propri connazionali, violando i presupposti giuridici per il rilascio e/o il rinnovo dei permessi di soggiorno.

63 Infatti, la somma complessiva che il cliente intendeva trasferire ad un determinato beneficiario estero veniva frazionata in più importi (generalmente pari a 999 euro) attribuendo fittiziamente la titolarità dell'operazione finanziaria a terzi ignari, familiari, amici e/o conoscenti compiacenti (per lo più privi di capacità reddituale), ovvero ricorrendo all'utilizzo di più circuiti *money transfer*. In tal modo venivano registrati nei data base dell'istituto di pagamento e degli agenti dati falsi o non veritieri ostacolando gli eventuali controlli e la ricostruzione dei flussi finanziari movimentati dai reali mittenti.

64 Nel 2019 nella provincia di Roma erano concentrati oltre il 40% del totale delle imprese riconducibili in Italia a cittadini bangladesi. In questo contesto, a fronte di consistenti operazioni frazionate verso l'estero, sono emersi sistematici omessi versamenti delle imposte con iscrizioni a ruolo dei relativi debiti tributari pur in presenza delle relative dichiarazioni dei redditi. Sono stati appurati debiti erariali che raggiungevano anche importi superiori a 300 mila euro. Così operando i commercianti del Bangladesh, privi di qualsiasi altro bene mobile e immobile sui quali lo Stato potesse rivalersi, hanno sottratto alla possibile esecuzione forzata dell'Erario le uniche disponibilità finanziarie disponibili, costituite da denaro contante (di per sé non tracciabile) trasferito fraudolentemente all'estero tramite agenzie di *money transfer*.

65 Anche nella sua componente di minore età.



volta nel territorio pontino a loro riconosciuta l'aggravante del metodo mafioso<sup>66</sup>, peraltro stesso si tratta del medesimo destino giudiziario riservato ai *clan* "romani" CASAMONICA e SPADA ai quali i DI SILVIO sono legati anche da vincoli di parentela.

Non è un caso pertanto se una vasta eco mediatica viene ogni volta riservata alle inchieste giudiziarie che riguardano tale contesto criminale. È del **7 dicembre 2020** l'operazione "*Movida Latina*"<sup>67</sup> conclusa dalla Polizia di Stato con l'arresto di 5 componenti del clan DI SILVIO indagati in concorso tra loro e a vario titolo per associazione di tipo mafioso, rapina, estorsione, violenza privata, atti persecutori, reati concernenti gli stupefacenti e altro. Il tutto aggravato tanto dal *modus operandi* tipicamente mafioso caratterizzato dalla prospettazione di ritorsioni con il riferimento esplicito a un clan di appartenenza, tanto dall'affermazione di un capillare controllo del territorio da cui deriva il potere di imporre le estorsioni e la "protezione" sia ad attività commerciali che a privati.

La *mafia* calabrese è da tempo saldamente rappresentata a nord e a sud del capoluogo pontino da soggetti che rispondono a *'ndrine* storiche come i BELLOCCO, i LA ROSA-GARRUZZO, i TRIPODO, gli ALVARO, gli AQUINO-COLUCCIO, i COMMISSO e i GALLACE. Ad Aprilia, in particolare, sono presenti anche esponenti della famiglia GANGEMI notoriamente vicina ai reggini DE STEFANO. Particolarmente significativo proprio in tale contesto un decreto di sequestro<sup>68</sup> eseguito il **27 luglio 2020** dalla Guardia di finanza nei confronti di un reggino da anni residente nella provincia pontina e gravato, sin dagli anni '90, da diverse sentenze di condanna definitive. Il provvedimento ha riguardato l'intero compendio di 4 aziende operanti in territorio pontino e lombardo nel settore del commercio e del noleggio di autovetture fittiziamente intestate a terzi, conti correnti, un immobile, 29 automezzi e uno yacht di circa 18 metri, per un valore complessivo stimato di 4 milioni di euro.

Sempre sul piano ablativo il **17 settembre 2020** nell'ambito dell'operazione "*Cleaning*"<sup>69</sup> la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca nei confronti degli eredi di un reggino elemento di vertice del *clan* TRIPODO-TRANI deceduto nel settembre 2019 e condannato<sup>70</sup> per associazione di tipo mafioso per reati in materia di traffico di stupefacenti e intestazione fittizia di beni, nonché per abuso d'ufficio in concorso con un amministratore pubblico del Comune di Fondi. I successivi approfondimenti patrimoniali hanno documentato la palese sperequazione tra gli esigui redditi dichiarati dall'uomo e dai membri del suo nucleo familiare e il patrimonio

---

66 "Questa è la storia di Latina degli ultimi 20 anni". Sono le prime parole della motivazione della sentenza, la quale conclude che "...Il clan DI SILVIO rappresenta un'associazione di stampo mafioso di nuova formazione, territorialmente insediata a Latina, di dimensioni per lo più familiari, la cui forza di intimidazione deriva dalla fama criminale raggiunta dal clan nel Sud del Lazio, ancorché si manifesti necessariamente con le tradizionali forme di violenza e minaccia, così assoggettando la popolazione locale alle regole prevaricatrici della cosca". Particolarmente significativo il punto in cui si evidenzia che "...tutte le fasce sociali, indistintamente, erano sottomesse alla forza prevaricatrice ed intimidatoria della nota famiglia rom: cittadini comuni, piccoli imprenditori, professionisti (commercialisti e avvocati) financo gli stessi criminali comuni dovevano piegarsi alle regole criminali dettate dai DI SILVIO".

67 OCC 24079/19 mod. 21 RGNR-28601/19 RGGIP, emessa dal Gip del Tribunale di Roma.

68 Decreto 72/19 MP, emesso dal Tribunale di Roma-Sez. MP.

69 Decreto 18/2016-48/2019 MP, emesso dalla Corte di Appello di Roma.

70 Nell'ambito delle note inchieste "*Damasco*" e "*Damasco 2*", concluse con il suo arresto nel 2009.



a loro riconducibile costituito da società e immobili in parte intestati a compiacenti prestanomi frutto del reimpiego dei profitti derivanti dalle attività illecite. Il provvedimento ha riguardato: 3 società operanti nei settori delle pulizie e del trasporto merci per conto terzi e il relativo compendio aziendale, 9 terreni e 15 unità abitative e commerciali site a Fondi nonché 13 automezzi, per un valore complessivo di circa 2,8 milioni di euro<sup>71</sup>.

Per i *sodalizi* campani la contiguità geografica al sud pontino rappresenta una naturale “area di delocalizzazione” per replicare i traffici illeciti in territori ove è ritenuta più limitata quella “concorrenza” criminale che potrebbe dar luogo a conflittualità. Territori cioè che possono agevolmente prestarsi oltre che al rifugio per latitanti<sup>72</sup> al riciclaggio e al reimpiego dei capitali nei settori dell’edilizia e del commercio soprattutto nel circuito agroalimentare e della ristorazione. In quest’area sono attivi elementi dei *clan* camorristici facenti capo in particolare ai CASALESI (storicamente rappresentati dai BARDELLINO, dai BIDOINETTI e da altre componenti del pericoloso *cartello* casertano), ai MOCCIA, ai MALLARDO, ai GIULIANO e ai LICCIARDI.

A fattor comune con altri *clan* originari dell’area nord di Napoli (come Secondigliano e Scampia), proprio i LICCIARDI continuano a mantenere saldo il proprio posizionamento nel narcotraffico laziale. In tale contesto l’**1 luglio 2020** nell’ambito dell’operazione “*Touch & go*”<sup>73</sup> i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 22 persone ritenute a vario titolo responsabili di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, possesso di armi e materiali esplosivi, minaccia, violenza privata e lesioni, con l’aggravante di aver agito con metodo mafioso. Il gruppo criminale sotto la guida di due fratelli provenienti dal quartiere napoletano di Secondigliano contigui prima al *clan* LICCIARDI e in seguito al *clan* SACCO-BOCCHETTI agiva secondo un *modus operandi* camorristico finalizzato ad ottenere l’esclusiva sul mercato degli stupefacenti nell’area meridionale del Lazio anche attraverso il reclutamento di una fitta rete di *pusher* locali, monopolizzando in tal modo un’ampia area incentrata sulla nota località turistica Scauri del comune di Minturno (LT). L’organizzazione si approvvigionava dello stupefacente in Spagna tramite propri affiliati ponendosi anche in contrasto con il *clan* GALLO di Torre Annunziata (NA) e con altri gruppi operanti in provincia di Latina come i MENDICO-RICCARDI ANTINOZZI di Castelforte interessati allo stesso mercato.

È del **16 settembre 2020**, inoltre, l’operazione “*Dirty Glass*”<sup>74</sup> della Polizia di Stato di Latina che ha eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di reati in materia fiscale e tributaria, di estorsione aggravata dal metodo mafioso,

---

71 Sempre nell’area di Fondi, il **10 luglio 2020** la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 3 soggetti ritenuti responsabili di concorso in estorsione in danno di un imprenditore costretto a versare negli anni, con cadenza settimanale, la somma complessiva di 800mila euro (OCC 2817/20 RGNR-2166/20, emessa dal GIP del Tribunale di Latina).

72 Recentissima, del **29 aprile 2021**, è la cattura di un pluripregiudicato napoletano rintracciato dalla Polizia di Stato a Minturno (LT). L’uomo, ritenuto contiguo al *clan* CONTINI, si era sottratto all’esecuzione dell’OCC 3860/2021 RGNR-1245/2021 RGGIP emessa nel marzo precedente dal Tribunale di Napoli Nord per la violazione degli obblighi inerenti la sorveglianza speciale di P.S.

73 OCC 54195/15 RGNR DDA-21111/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

74 OCC 26386/18-24477/19-164/18-35172/19 RGPM-17461/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma. Le indagini derivano in parte dagli sviluppi investigativi dell’operazione “*Alba pontina*” del luglio 2018.



intestazione fittizia di beni, falso, corruzione, riciclaggio, accesso abusivo al sistema informatico, rilevazioni di segreto d'ufficio, favoreggiamento reale, turbativa d'asta, sequestro di persona, nonché detenzione e porto d'armi da fuoco. Al centro dell'inchiesta un elemento di spicco dell'imprenditoria pontina che *ricapitalizzava* soldi di provenienza illecita facendoli transitare attraverso società londinesi. Lo stesso con raggiri, minacce e violenze poneva in essere le attività illecite sia interferendo nelle varie attività economiche avvalendosi spesso di criminali qualificati della zona pontina, sia ricorrendo anche all'ausilio di esponenti delle Forze di polizia o dell'Agenzia per la Sicurezza Interna al fine di acquisire informazioni coperte da segreto per il perseguimento di finalità unicamente personali. Un'altra figura centrale nell'organizzazione è quella di un soggetto che fungeva da "*mediatore*" ritenuto luogotenente degli ZAGARIA. Proprio per conto degli ZAGARIA l'uomo avrebbe riciclato liquidità in società immobiliari attive a Rodi Garganico (FG) e a Reggio Emilia. Determinante per le indagini è risultato il contributo offerto da due collaboratori di giustizia già esponenti del *clan* DI SILVIO.

Sotto il profilo giudiziario inoltre è del **19 febbraio 2021** la sentenza emessa dalla Corte di Assise di Latina che ha irrogato la pena dell'ergastolo a 2 esponenti del *gruppo* ABBINANTE che è inserito nella complessa galassia *scissionista* di Scampia e 22 anni di reclusione ad altri due affiliati in relazione all'omicidio di un elemento di spicco appartenente alla stessa compagine camorristica avvenuto presso uno stabilimento balneare di Terracina il 23 agosto 2012.

Per quanto attiene all'attività di prevenzione indirizzata ai patrimoni illeciti in mano alla *camorra* del napoletano sul territorio pontino, il **28 luglio 2020** a Santi Cosma e Damiano la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di confisca<sup>75</sup> nei confronti di un imprenditore ritenuto contiguo ai GALLO-LIMELLI-VANGONE attivi nei comuni napoletani di Trecase, Boscoreale e Boscotrecase. Il provvedimento ha riguardato una società con relativo compendio aziendale, 2 terreni e 2 fabbricati, per un valore complessivo stimato di circa 900mila euro.

Significativo risulta anche il decreto di confisca<sup>76</sup> emesso dal Tribunale di Napoli nei confronti di un imprenditore ritenuto *intraneo* al *clan* AVERSANO attivo nei comuni a nord di Napoli (Grumo Nevano, Casandrino e Sant'Antimo, Il provvedimento è stato eseguito il **24 settembre 2020** nelle province di Napoli, Caserta e Latina dalla Guardia di finanza di Bologna e di Napoli ed ha riguardato beni del valore complessivo pari a oltre 36 milioni di euro.

Per quanto concerne la *camorra* casertana l'**8 ottobre 2020** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un decreto di confisca<sup>77</sup> nei confronti di un ex consigliere regionale imprenditore nel settore del trattamento dei rifiuti e già condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa quale *colletto bianco* del *clan* dei CASALESI. Il provvedimento ablativo ha riguardato 9 fabbricati e un terreno siti nei comuni di Caserta, Casal di Principe, Teverola, Arienzo, Gaeta (LT) e Formia (LT), quote di 2 società, molteplici rapporti finanziari, nonché indennità percepite e vitalizi per la consiliatura alla Regione Campania, per un valore

75 Decreto 10/17 MP, emesso dal Tribunale di Latina-Sez. MP.

76 Decreto 15/18 RGNP-3/2020 Reg. Decr., emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

77 21/2015 Reg. Ge. MP-39/2020 Reg. Decr., del 23 settembre 2020.

complessivo stimato di 4 milioni di euro. Di particolare interesse per l'analisi del tessuto criminale pontino risulta anche un recentissimo provvedimento interdittivo emesso dal Prefetto di Latina nei confronti di una società di costruzioni sedente nella provincia e con profili di contiguità con il *clan* dei CASALESI e con la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

Spostando l'attenzione più a sud, costante è l'attenzione degli interessi criminali sul MOF (Mercato Ortofrutticolo di Fondi) il 2 marzo 2020 interessato dagli esiti dell'operazione "Aleppo 2"<sup>78</sup>. Indicativo inoltre delle interconnessioni criminali nel territorio pontino soprattutto in tema di narcotraffico è l'arresto<sup>79</sup> operato dalla Guardia di finanza il 1° luglio 2020 a Sezze (LT) di 6 soggetti originari di Latina, Aprilia e Fasano (BR) sorpresi in possesso di kg. 22 di *cocaina* all'interno di un camion proveniente dalla Puglia.

Né risulta affievolita la propensione delle consorterie criminali senza distinzione di matrice all'infiltrazione e al condizionamento degli ambienti imprenditoriali a fini di riciclaggio e di evasione fiscale. Significativa in proposito è l'operazione "Home banking"<sup>80</sup> conclusa il 7 luglio 2020 dalla Guardia di finanza nei confronti di una collaudata organizzazione criminale avente la propria "cabina di regia" nel capoluogo pontino e dedita alla sistematica frode fiscale, nonché alla commissione di svariati delitti contro la persona (violenza e minaccia), il patrimonio (rapina, estorsione, riciclaggio, autoriciclaggio, ricettazione, trasferimento fraudolento dei valori, bancarotta fraudolenta) e reati di natura tributaria (emissioni di fatture per operazioni inesistenti, occultamento/distruzione di documenti contabili e indebite compensazioni tributarie). Le indagini hanno fatto luce su un meccanismo fraudolento ritenuto dagli investigatori come "particolarmente insidioso per gli interessi erariali", peraltro realizzato da uno studio di consulenza fiscale e commerciale risultato privo dei prescritti requisiti abilitativi. Grazie a particolari artifici il sodalizio garantiva ai propri clienti (130 soggetti economici) di compensare illecitamente debiti tributari e previdenziali, per un valore complessivo di circa 8 milioni di euro, accumulati nei confronti dell'Erario con crediti d'imposta fittizi eludendo in tal modo i controlli fiscali automatizzati dell'Agenzia dell'Entrate. In cambio dell'illecito risparmio d'imposta gli imprenditori erano soliti pagare la somma di denaro pattuita pari ad 10% del debito erariale sofferto. Questi accordi nel tempo hanno consentito al sodalizio di realizzare complessivamente illeciti profitti per oltre 1.000.000 euro e di acquisire la disponibilità di lussuose autovetture e di 3 natanti<sup>81</sup>. Al termine dell'indagine 3 soggetti sono stati colpiti da una misura cautelare personale e dal sequestro preventivo di beni fino alla concorrenza dell'importo di

---

78 Conclusa dai Carabinieri nelle province di Latina e Napoli, nei confronti di 5 soggetti dediti alle estorsioni aggravate dal metodo mafioso, con collegamenti a *clan* camorristici casertani. Il gruppo criminale è risultato riconducibile alla *famiglia* D'ALTERIO, già colpita dall'operazione "Aleppo" (settembre 2018), che nonostante il colpo subito aveva continuato a esercitare una capillare azione di controllo, avvalendosi del metodo mafioso, del trasporto su gomma dei prodotti agroalimentari in entrata e in uscita dal MOF.

79 P.p. 278364/2020.

80 P.p. 5283/17, provvedimento emesso dal GIP del Tribunale di Latina.

81 Gli imprenditori che non onoravano per tempo il debito contratto a titolo di compenso per il sodalizio erano costretti - con la prospettata minaccia di "riavviare" l'ordinaria procedura per il pagamento dei debiti erariali maturati - a trasferire all'organizzazione criminale la disponibilità di beni di lusso di valore di gran lunga superiore a quello pattuito.



oltre 6,5 milioni di euro. Anche nell'ambito politico e amministrativo locale emerge talora un modello che vede il coinvolgimento di imprenditori dell'edilizia e del commercio, in rapporti collusivi-corruttivi finalizzati ad agevolare il rilascio di concessioni edilizie ovvero per ottenere l'aggiudicazione di appalti nei servizi pubblici.

Considerata la forte vocazione agricola dell'Agro pontino, particolare attenzione investigativa viene rivolta anche verso il cd. *caporalato* che vede il coinvolgimento di imprenditori locali senza scrupoli. Recentissima conferma si rinviene nell'operazione "*Job tax*"<sup>82</sup> conclusa dai Carabinieri il **19 aprile 2021** nei confronti di 7 persone indagate per associazione per delinquere dedicata allo sfruttamento di manodopera straniera (bangladese, pakistana e indiana in particolare) in agricoltura, estorsione e impiego illecito di fitofarmaci non autorizzati nelle coltivazioni in serra, con grave pericolo per la salute pubblica derivante dall'uso sconsiderato di sostanze non autorizzate. Tra gli arrestati figurano i responsabili di una importante azienda ortofrutticola con 5 siti produttivi nelle campagne di San Felice Circeo e Terracina, nonché un agronomo consulente esterno dell'azienda che forniva le indicazioni tecniche per l'uso dei fitofarmaci e di due *caporali* di nazionalità bangladese.

### Provincia di Frosinone

L'incidenza criminale registrata nel frusinate è sostanzialmente analoga a quella pontina e prevalentemente determinata dall'operatività in proiezione dei sodalizi campani con particolare riferimento al *clan* dei CASALESI<sup>83</sup> (in particolare i VENOSA) e ai MALLARDO.

Contestualmente all'operatività delle propaggini camorristiche, si registrano nel territorio diversi episodi delittuosi perpetrati da aggregazioni criminali autoctone rappresentate segnatamente dalle famiglie SPADA e DI SILVIO imparentate con le omonime aggregazioni criminali romane e pontine. Queste sebbene meno strutturate delle prime risultano attive nel *racket* delle estorsioni, nell'usura, nel traffico e nello spaccio degli stupefacenti talvolta in osmosi con organizzazioni mafiose.

Proprio in tale ambito il **23 dicembre 2020** la DIA di Roma e i Carabinieri di Cassino hanno eseguito un decreto di sequestro<sup>84</sup> nei confronti di 7 appartenenti alle famiglie MORELLI-SPADA stabilmente radicate sul territorio e dotate di una notevole capacità di condizionamento sociale. Le indagini patrimoniali sono state avviate a seguito delle operazioni "*San Bartolomeo*" (2019) e "*Due Leoni*" (2016) che avevano fatto luce su un contesto associativo finalizzato allo spaccio di stupefacenti e all'intestazione fittizia di beni. I successivi approfondimenti investigativi, congiuntamente a quelli di natura reddituale e patrimoniale hanno dato ulteriore

---

82 OCC 135/2021, emessa dal GIP del Tribunale di Latina.

83 Nel semestre, il Prefetto di Frosinone ha emesso interdittive antimafia nei confronti di aziende operanti nei settori dell'edilizia e degli autotrasporti riconducibili al *clan* ZAGARIA, e nel settore nautico, con profili di contiguità alle *cosche* cutresi.

84 Decreto 222/2020 MP, emesso dal Tribunale di Roma-Sez. MP, che ha disposto anche l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S.

consistenza a tutti gli altri elementi idonei a delineare compiutamente l'elevata pericolosità sociale dei propositi. Il provvedimento ha riguardato 15 immobili di cui due abitazioni una in provincia di Pescara e l'altra a Cassino, 7 terreni e un'area urbana edificabile nel casinate, una società attiva nel commercio e nel noleggio di automobili, motocicli e veicoli industriali nuovi ed usati, 16 rapporti finanziari accessi presso istituti di credito/postali compresi conti di deposito/correnti e linee di finanziamento oltre a numerose autovetture di fatto intestate a una società ma nella disponibilità degli indagati. Il valore complessivo dei beni oggetto del sequestro è di oltre 2 milioni di euro.

Nel territorio di Cassino si è registrata nel tempo una crescente presenza delle proiezioni dei sodalizi criminali campani specie del casertano. Nell'area risiedono soggetti appartenenti al *cartello* dei CASALESI, agli ESPOSITO di Sessa Aurunca, ai BELFORTE di Marcianise ma anche ai *clan* napoletani LICCIARDI, GIULIANO, MAZZARELLA, DI LAURO e ai GIONTA di Torre Annunziata (NA).

Nel tempo inoltre numerosi sono stati i latitanti che hanno trovato rifugio nel territorio provinciale come dimostrano gli arresti avvenuti nel recente passato di esponenti di spicco legati ai *clan* AMATO-PAGANO, POLVERINO e ai CASALESI<sup>85</sup>.

I traffici di stupefacenti continuano a rappresentare un'importante fonte di lucro per i gruppi organizzati attivi nella provincia. Il **6 ottobre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Requiem-Ultimatum al crimine*"<sup>86</sup> Polizia di Stato e Guardia di finanza hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 25 persone indagate per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, riciclaggio ed estorsione. Altri 3 soggetti ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti (approvvigionati presso sodalizi attivi nei quartieri napoletani di Scampia e San Giovanni a Teduccio) ed estorsione sono stati sottoposti a fermo di indiziato di delitto<sup>87</sup>. Le indagini hanno consentito di individuare due fazioni delle quali una locale al cui vertice vi erano pregiudicati di Sora (FR), l'altra facente capo a una famiglia di origini campane trasferitasi nel sorano nei primi anni '90 dello scorso secolo. Dopo un primo periodo di collaborazione nell'acquisto e nello spaccio di droga sulle varie piazze anche del casinate e della provincia dell'Aquila i due gruppi sono poi entrati in contrasto per l'acquisizione del monopolio sulle attività di smercio. I vertici dell'associazione peraltro gestivano anche un'attività di pompe funebri ingranditasi velocemente grazie ai proventi derivanti dal traffico di stupefacenti.

È del **12 ottobre 2020** inoltre l'operazione "*Il Cartello di via Bellini*"<sup>88</sup> conclusa dalla Polizia di Stato nei confronti di 10 persone attive tra Frosinone e l'area di Ardea (RM) che dovranno rispondere di associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti e corruzione. Le in-

---

85 In tale ambito, il **20 agosto 2020** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un provvedimento restrittivo nei confronti di una delle sorelle del capoclan ZAGARIA (*clan* del *cartello* dei CASALESI) per violazione delle prescrizioni imposte dallo *status* di arrestata domiciliare (OCC 1427/2020 RGAP, emessa dalla Corte di Appello di Napoli il 19 agosto 2020). La donna è stata poi scarcerata il successivo **14 ottobre 2020** per fine pena.

86 OCC 22229/18 RGNR-34910/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.

87 P. p. 4451/2020 RGNR, provvedimento emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Cassino.

88 OCC 10622/2019 RGNR-6321/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma.



dagini hanno fatto luce su un gruppo criminale che era riuscito a far breccia anche all'interno del carcere di Frosinone tramite un appartenente alla Polizia Penitenziaria tratto in arresto nel 2017 poiché veniva trovato in possesso di una notevole quantità di *cocaina*, *hashish* e *marijuana* oltre a schede telefoniche, telefoni cellulari e preziosi tutti oggetti che gli erano stati consegnati dalla moglie di uno dei suoi corruttori. La donna così come emerso dalle successive risultanze investigative si era nel tempo imposta al vertice dell'associazione passando dal ruolo di semplice *vedetta* a quello di *luogotenente* del capo, un pregiudicato di origine albanese. La base logistica dello smercio di droga era stata stabilita in un'area popolare di Frosinone. L'ampia rete di *pusher* e *vedette* si era quindi allargata fino ad Ardea.

Proprio un sodalizio di matrice albanese è risultato anche al centro dell'operazione "*Uti dominus*"<sup>89</sup> conclusa il **27 luglio 2020** dalla Polizia di Stato con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 6 soggetti tra i quali una donna<sup>90</sup>. Gli indagati dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, tentato omicidio, ricettazione, estorsione, minacce e porto abusivo di arma". L'indagine avviata nel dicembre 2019 a seguito del tentato omicidio di un cittadino macedone ha fatto luce sugli ingenti introiti derivanti dallo sfruttamento di donne straniere costrette a prostituirsi lungo le strade del capoluogo e a cedere parte dei loro guadagni ai criminali per l'occupazione del luogo in cui esercitavano l'attività di meretricio. Un pericoloso sodalizio i cui vertici miravano al conseguimento del totale controllo delle aree destinate allo svolgimento della prostituzione.

Per quanto riguarda il settore dello smaltimento dei rifiuti, il **14 ottobre 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Efesto 2*"<sup>91</sup> i Carabinieri di Cosenza hanno eseguito una misura cautelare nei confronti dei 61 componenti di un'organizzazione dedita al traffico illecito di rifiuti, alla ricettazione e al riciclaggio di ingenti quantitativi di cavi di rame di provenienza illecita. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di 4 società due delle quali con sede a Montalto Uffugo (CS), una a Napoli e una a Cassino (FR), nonché 45 automezzi strumentali ai reati contestati, per un valore complessivo stimato in 10 milioni di euro.

### Province di Viterbo e Rieti

Il territorio della Tuscia è contrassegnato dall'operatività di gruppi criminali autoctoni attivi nel narcotraffico, nell'usura e nei reati contro il patrimonio in genere. L'area ha evidenziato negli ultimi anni significative presenze mafiose soprattutto calabresi<sup>92</sup> (in connessione anche con albanesi) e campane dedite prevalentemente a traffici di stupefacenti. Significativi in pro-

89 OCC 5093/19 RGNR-3273/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Frosinone.

90 Un altro cittadino albanese residente nel casertano è stato contestualmente colpito dall'OCC 201/20, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli per aver ridotto in schiavitù una giovane connazionale, con l'aggravante dello sfruttamento della prostituzione e per rapina aggravata.

91 OCC 5674/17 RGNR-4253/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro, già illustrata nel paragrafo dedicato alla Calabria.

92 In particolare riferibili alle *famiglie* BONAVOTA del vibonese, MAMMOLITI, ROMEO, NUCERA e PELLE del reggino, nonché al *locale* di Galliciano di Condofuri (RC).

posito gli esiti giudiziari dell'inchiesta "Erostrato" della DDA di Roma (13 gennaio 2019) che aveva accertato la costituzione a Viterbo di un'associazione di tipo mafioso capeggiata da un soggetto contiguo ai lametini GIAMPÀ ma trapiantato nella Tuscia da diversi anni e da un noto narcotrafficante albanese. Il sodalizio mirava al controllo di attività economiche, in particolare locali notturni, ditte di traslochi ed i cd. *compro oro*, nonché al traffico di stupefacenti, al recupero crediti e alle estorsioni. In tale contesto l'11 giugno 2020 il GUP del Tribunale di Roma ha condannato<sup>93</sup> i due vertici del sodalizio e altri 8 sodali a circa 80 anni di reclusione.

La provincia non è quindi più immune dall'infiltrazione della criminalità organizzata che è alla continua ricerca di nuovi spazi non solo per le tipiche attività criminali ma anche per iniziative imprenditoriali apparentemente legali<sup>94</sup>. Ne sono conferma le misure interdittive emesse dal Prefetto di Viterbo nel semestre che hanno riguardato 2 aziende con profili di contiguità proprio con la *cosca* GIAMPÀ e il *clan* nolano RUSSO.

Per quanto riguarda la provincia di **Rieti** le manifestazioni criminali di matrice comune continuano a essere ricondotte all'azione di piccoli sodalizi autoctoni e stranieri (soprattutto nigeriani<sup>95</sup> per lo spaccio di stupefacenti) nonché romeni e albanesi per i reati contro il patrimonio. Lo sfruttamento della prostituzione risulta appannaggio delle citate matrici straniere che costringono al meretricio su strada giovani connazionali.

## PIEMONTE

### Provincia di Torino

L'ampio territorio della città metropolitana di Torino e del suo *hinterland* evidenzia un contesto delinquenziale particolarmente articolato, variegato e composto da gruppi criminali autoctoni ed allogeni che coesistono. Tali aggregazioni tuttavia paiono ricoprire un ruolo di secondo piano rispetto a quello da protagonista interpretato dalla 'ndrangheta<sup>96</sup> che come sottolineato dal Questore di Torino, Giuseppe De Matteis, assume una "...posizione praticamente monopoli-

---

93 Sentenza 33359/17 RGNR-2746/2020 RGGGIP/GUP/DIB.

94 Ne è esempio l'applicazione di una misura di prevenzione personale e patrimoniale, l'11 febbraio 2020, ad opera della Polizia di Stato e della Guardia di finanza di Viterbo nei confronti di un imprenditore romano residente nel viterbese e in contatto con esponenti della 'ndrina VADALÀ e dei CASAMONICA. Il provvedimento emesso dal Tribunale di Roma ha riguardato beni per un valore complessivo di circa 3 milioni di euro. All'imprenditore è stata anche applicata la misura della sorveglianza speciale di P.S.

95 Si ricordano, in proposito, gli esiti dell'operazione "Angelo Nero", conclusa a Rieti dalla Polizia di Stato nel febbraio 2020 con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 22 nigeriani e un camerunense appartenenti ad un'organizzazione criminale dedicata al traffico di *eroina, cocaina e marijuana* e allo sfruttamento della prostituzione.

96 Ad esempio, la recente operazione "Cerbero" (novembre 2019) ha fornito un eloquente quadro circa la vivacità criminale delle consorterie 'ndranghetiste in Piemonte. L'indagine ha colpito 71 soggetti ritenuti contigui al *locale di Volpiano* e al *locale di San Giusto Canavese*, colpevoli a vario titolo di associazione di tipo mafioso e traffico internazionale di sostanze stupefacenti, di riciclaggio, trasferimento fraudolento e possesso ingiustificato di valori. Sono emersi rapporti di complicità con la *famiglia BARBARO* dislocata in Lombardia nonché forti interessi nell'area di Settimo Torinese. Sempre in tema di narcotraffico, si ricorda anche l'arresto in Bolivia e la successiva estradizione in Italia, il 5 dicembre 2019, di un latitante originario di Anoaia (RC) ma residente a Rivalta (TO), considerato importante tramite tra narcotrafficanti brasiliani e italiani.



## 14.b. Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali

*stica rispetto alle altre forme di criminalità organizzata. Alle organizzazioni calabresi appartiene una consistente fetta del controllo del traffico degli stupefacenti, dell'usura, delle attività di recupero credito/estorsive, del gioco d'azzardo, dell'intestazione fittizia di beni e del riciclaggio del denaro...*<sup>97</sup>.

Come già ampiamente espresso sul territorio i gruppi mafiosi prediligono una strategia silente che favorisce l'infiltrazione del tessuto socio-economico e del settore pubblico non disdegnando se necessario il ricorso ad atti di violenza per il perseguimento delle proprie finalità illecite. Le indagini che si sono susseguite negli anni hanno censito per la provincia di Torino l'operatività di diverse strutture *'ndranghetiste*. Il locale di Natile di Careri a Torino (c.d. "dei natiloti") istituito dai CUA-IETTO-PIPICELLA di Natile di Careri unitamente a esponenti delle *'ndrine* CATALDO di Locri, PELLE di San Luca e CARROZZA di Roccella Ionica; il locale di Cuoragnè emanazione dei locali di Grotteria (specificamente della famiglia BRUZZESE), di Mammola (i CALLÀ), di Gioiosa Ionica (con particolare riferimento al gruppo URSINO-SCALI) e di Condofuri (CASILE-RODÀ); il locale di Platì a Volpiano originato dai BARBARO e da alcuni affiliati al cartello TRIMBOLI-MARANDO-AGRESTA di Platì; il locale di Rivoli espressione delle consorterie di Cirella di Platì e della *'ndrina* ROMEO di San Luca; il locale di Gioiosa Ionica a San Giusto Canavese fondato dagli SPAGNOLO-VARACALLI di Ciminà e Cirella di Platì, con la partecipazione di elementi delle *cosche* URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e RASO-ALBANESE di San Giorgio Morgeto; il locale di Siderno a Torino costituito dai COMMISSO di Siderno e da alcuni elementi dei CORDÌ di Locri; il locale di Cassari di Nardodipace a Chivasso articolazione dei GIOFFRÈ-SANTAITI, dei SERRAINO di Reggio Calabria e Cardeto, dei PESCE-BELLOC-CO di Rosarno e dei TASSONE di Cassari di Nordipace; il locale di Gioiosa Ionica a Moncalieri istituito dagli URSINO di Gioiosa Ionica unitamente ad alcuni affiliati agli URSINO-SCALI di Gioiosa Ionica e agli AQUINO-COLUCCIO di Marina di Gioiosa Ionica; il locale di Giaveno espressione dei BELLOCCO-PISANO del locale di Rosarno e di esponenti della famiglia palermitana MAGNIS; il locale di San Mauro Marchesato a Torino riferibile alla famiglia GRECO di Cutro e direttamente riconducibile ai GRANDE ARACRI.

Il tessuto criminale che riguarda la provincia è stato interessato nel semestre da importanti esiti giudiziari. Il territorio è stato recentemente scosso dall'operazione "Carminius/Bellavita 416 bis"<sup>98</sup> conclusa nel marzo 2019 dalla Guardia di finanza e dai Carabinieri nei confronti di un sodalizio contiguo alle famiglie del vibonese ARONE-DEFINA-SERRATORE collegate alla *cosca* BONAVOTA. L'organizzazione è attiva nel Comune di Carmagnola<sup>99</sup> e nelle aree limitrofe è risultata impegnata nella commissione di delitti in materia di stupefacenti, armi, riciclaggio, estorsioni e furti, nonché nell'acquisizione del controllo di attività economiche del settore edilizio, dei trasporti, della ristorazione, del commercio di automobili e delle *slot machine*. Nelle mire della consorteria vi era anche l'acquisizione indebita di appalti dal Comune di

97 Come da indicazioni informalmente acquisite.

98 OCC 3949/15 RGNR-24934/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

99 Oggetto delle indagini anche gli attentati compiuti fra il 2016 e il 2018 al vicesindaco di Carmagnola e a un assessore, ai quali furono incendiate le automobili verosimilmente per il loro impegno a limitare l'utilizzo delle *slot machine*, uno fra i *business* più redditizi in mano all'organizzazione criminale.

Carmagnola e il procacciamento di voti durante le consultazioni elettorali. In tale contesto, il **10 novembre 2020** con rito abbreviato il GUP del Tribunale di Torino ha condannato 2 imputati per associazione di tipo mafioso e per scambio elettorale politico-mafioso<sup>100</sup>.

Rimanendo in ambito giudiziario con dispositivo pubblicato il **22 luglio 2020** il Tribunale di Torino ha emesso il verdetto di primo grado nell'inchiesta "Panamera" conclusa il 4 agosto 2015 dalla DIA nei confronti di 4 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di riciclaggio, intestazione fittizia dei beni ed emissione di fatture per operazioni inesistenti. Il collegio ha deciso la condanna tra gli altri di un noto commercialista torinese ad anni 6 di reclusione<sup>101</sup>.

È del **27 ottobre 2020** la condanna emessa dal GUP del Tribunale di Torino nell'ambito dell'inchiesta "Criminal Consulting-Pugno di ferro"<sup>102</sup> conclusa nell'ottobre 2019 dalla Polizia di Stato nei confronti di 16 componenti di due distinte organizzazioni criminali dedite ad attività di estorsione e di usura nel capoluogo piemontese. Nell'occasione tra gli altri è stato condannato a 7 anni e 9 mesi di reclusione un esponente degli URSINO-SCALI-MACRÌ. Un altro imputato<sup>103</sup> resosi irreperibile è stato rintracciato il **10 ottobre 2020** a Barcellona (E) dalla Policia National spagnola su segnalazione della Polizia di Stato. Il successivo **13 ottobre 2020** tuttavia veniva rimesso in libertà dall'Autorità giudiziaria iberica che rettificava successivamente le proprie valutazioni e attivava nuovamente le ricerche per la sua cattura. Sull'uomo pende peraltro una condanna a 20 anni di reclusione per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti<sup>104</sup>. Sempre il **10 ottobre 2020** a Torino è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto un soggetto ritenuto il braccio destro del citato latitante nell'importazione dello stupefacente. Nel corso delle perquisizioni presso gli immobili nella disponibilità dell'indagato venivano sottoposti a sequestro la somma complessiva in contanti di oltre 360 mila euro, una macchina conta soldi, kg. 13 di *marijuana*, 2 pistole, 2 fucili e un consistente numero di munizioni. L'uomo tornato in libertà nel 2015 era stato condannato con sentenza passata in giudicato a 15 anni di reclusione per l'omicidio di un usuraio torinese commesso nel novembre 2004. Il successivo **12 ottobre 2020** analogo misura cautelare è stata adottata nei confronti di un soggetto originario di Barcellona (E) al quale è stata contestata l'importazione di ingenti quantitativi di stupefacente dalla Spagna in concorso con il latitante e il suo suddetto braccio destro. In ultimo, il **22 novembre 2020** un'ulteriore misura restrittiva ha colpito un soggetto originario di Bari ritenuto vicino al

---

100 All'inchiesta citata faceva seguito nel dicembre 2019 l'operazione "Fenice" della DDA di Torino, conclusa dalla Guardia di finanza con l'arresto di 8 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione di tipo mafioso, concorso esterno e scambio elettorale politico-mafioso nonché reati fiscali per circa 16 milioni di euro. Contestualmente veniva operato un sequestro per milioni di euro che ha interessato 200 tra imprese, immobili e conti correnti, eseguito in Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Lazio, Campania, Sicilia e Sardegna.

101 Un altro imputato nel medesimo processo, già condannato in Appello per associazione di tipo mafioso, quale affiliato alla *cosca* IETTO-CUA-PIPICELLA, avendo scelto il rito abbreviato era già stato condannato a 5 anni e 4 mesi di reclusione.

102 OCC 10317/15 RGNR-8727/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

103 Con la *dote* 'ndranghetista di *Vangelo*, una delle massime cariche nella gerarchia mafiosa calabrese.

104 Irrogatagli dal Tribunale di Torino il 22 gennaio 2020.



ricercato e al quale è stato contestato il favoreggiamento<sup>105</sup> e l'illecito acquisto di un quantitativo imprecisato di *hashish*.

Un altro *step* giudiziario ha riguardato anche il processo "*Big Bang*"<sup>106</sup>. Il 25 giugno 2020 la Corte di Cassazione aveva reso note le motivazioni della sentenza che cristallizzava l'individuazione di un'associazione mafiosa operante a Torino e riconducibile alla '*ndrina* CREA particolarmente attiva nelle estorsioni e nella gestione del gioco d'azzardo. La Suprema Corte ha motivato il proprio giudicato ritenendo corretto il percorso seguito dalla Corte d'Appello di Torino che richiamava la sentenza di primo grado che ne aveva valutato la diretta derivazione dalla '*ndrangheta* calabrese, per volere di esponenti della *famiglia* CREA. La suprema Corte ha anche concordato con le istanze del Procuratore Generale che riteneva esistente la continuazione tra i reati contestati ai sodali in questo processo e quelli per cui erano stati condannati in seno alla nota inchiesta "*Minotauro*" del 2011. Di conseguenza, confermato sostanzialmente l'impianto accusatorio è stato disposto il rinvio alla Corte d'Appello torinese per la rideterminazione delle sanzioni applicate. Pertanto, il **12 ottobre 2020** è stata depositata una nuova sentenza che ha determinato la condanna per 3 imputati che rispondevano di concorso esterno rimodulando le pene per due di loro riconducibili al *gruppo* CREA.

Proprio in relazione alla citata inchiesta "*Minotauro*" il **3 novembre 2020** la Corte di Cassazione ha definitivamente respinto i ricorsi di 3 imputati che avevano scelto il rito ordinario. Gli imputati contigui ai *locali di Rivoli e Volpiano* sono stati ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e la Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Torino ne ha disposto la carcerazione<sup>107</sup>.

Nella stessa data è passata in giudicato la sentenza con la quale la Corte d'Appello torinese in sede di rinvio ha irrogato a un messinese ritenuto vicino alla '*ndrina* CREA la pena dell'ergastolo per due omicidi avvenuti a Torino nel gennaio 2012 e nel gennaio 2013 in ragione di motivazioni riconducibili al mondo degli stupefacenti e della ricettazione.

L'ampia area del torinese è teatro operativo anche per gruppi delinquenziali non mafiosi italiani e stranieri e generalmente dediti al traffico e allo spaccio di stupefacenti, allo sfruttamento

---

105 Dalle indagini emergeva infatti che questi avesse fatto pervenire in Spagna la propria carta d'identità sulla quale il latitante aveva apposto la propria effigie.

106 OCC 14024/14 RGNR-17917/14 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino ed eseguita dai Carabinieri nel gennaio 2016.

107 Per quanto concerne l'operatività nel torinese di gruppi *mafiosi* di altra matrice, si ricorda la condanna definitiva per traffico internazionale di stupefacenti, con sentenza passata in giudicato il **3 novembre 2020**, di un soggetto originario di Castelvetro (TP) al quale la Corte d'Appello di Torino in sede di rinvio dalla Suprema Corte ha inflitto 18 anni di reclusione. Il condannato era esponente della *famiglia* CUNTRERA-CARUANA di Siciliana (AG), con rilevanti interessi in Canada, Venezuela e Centro America. In tale ambito, con il ruolo di procacciatore di stupefacenti in diretto contatto con i produttori in Colombia, l'uomo provvedeva al reperimento della cocaina curandone le spedizioni verso l'Italia. Uno dei quattro capi di imputazione per i quali è stato condannato si riferisce al più ingente carico di cocaina giunto in Piemonte: kg. 5.446 sbarcati a Genova all'interno di un *container* di scarpe da una motonave proveniente dalla Colombia e sequestrati il 5 marzo 1994 a Borgaro Torinese (TO).



della prostituzione, alle estorsioni, ai reati contro la persona e il patrimonio<sup>108</sup>. Essi sembrano coesistere nei diversi settori dell'illecito senza peraltro far registrare significative contrapposizioni.

Tra i sodalizi di matrice etnica più attivi si annoverano quelli nigeriani, albanesi e romeni taluni dei quali a vocazione spiccatamente mafiosa e caratterizzati da rilevanti disponibilità finanziarie.

La nefasta operatività dei *gruppi* nigeriani è stata ampiamente esplorata negli ultimi anni da importanti indagini della DDA torinese. In particolare si ricordano le inchieste “*Athenaeum*”<sup>109</sup>

---

108 Numerose, al riguardo, le operazioni concluse nel semestre nel torinese. L' **8 luglio 2020**, a Torino, i Carabinieri hanno tratto in arresto 3 soggetti per la detenzione di circa kg. 50 di *hashish*. Il **3 agosto 2020**, sempre a Torino, la Polizia di Stato ha arrestato un cittadino marocchino per estorsione in danno di un tunisino nell'ambito delle attività di allestimento dei banchi utilizzati per l'esposizione della merce presso il mercato all'aperto di “Porta Palazzo”. L'**8 settembre 2020** i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare (OCC 4248/2018 RGNR-561/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Ivrea) nei confronti di 17 persone ritenute responsabili di usura, nonché di un traffico di stupefacenti in contiguità con esponenti della criminalità organizzata calabrese di Settimo Torinese legata ai platioti BARBARO-Castanu. Il **15 settembre 2020**, a Caselle (TO), i Carabinieri hanno arrestato 2 soggetti trovati in possesso di circa kg. 2,5 di *amnèsia* (*marijuana* alla quale vengono miscelate altre sostanze oppiacee o sintetiche). Tra il **28 settembre** e l'**8 ottobre 2020** la Polizia di Stato ha arrestato, in flagranza di reato, 7 persone in possesso di circa kg. 63 di *marijuana*. Il **30 settembre** e il **15 ottobre 2020** la Polizia di Stato ha arrestato 2 soggetti detentori di un ingente quantitativo di stupefacente, per lo più *marijuana* addizionata con un cannabinoide sintetico denominato MDMB-4en-Pinaca in grado di elevarne l'effetto stupefacente. L'**8** e il **12 ottobre 2020** i Carabinieri hanno arrestato 2 soggetti ritenuti responsabili di una sparatoria avvenuta il precedente 7 ottobre all'interno di una pizzeria di Castellamonte (TO) a causa di vicende legate al traffico di stupefacenti. Il **30 ottobre 2020** a Pecetto Torinese i Carabinieri hanno arrestato un soggetto ritenuto responsabile dell'omicidio di un consulente finanziario, avvenuto l'8 giugno 2020 per dissidi personali ed economici. Il **24 settembre 2020**, nel corso di un monitoraggio dei collegamenti tramite autobus tra il capoluogo piemontese e la Spagna, la Guardia di finanza ha arrestato un cittadino albanese in possesso di circa kg. 1 di *hashish*. Nello stesso contesto operativo il **2 novembre 2020** procedevano al sequestro di circa kg. 9 di *marijuana* segnalando alla A.G. per l'emissione di un mandato di arresto europeo una cittadina tedesca. Il **18 dicembre 2020** a Nichelino (TO) la Polizia di Stato ha arrestato un soggetto di Caltanissetta in possesso di circa kg. 60 di *marijuana* e oltre kg. 2 di *hashish*. Il **30 settembre 2020** i Carabinieri hanno eseguito il fermo di indiziato di delitto di 6 indagati, indiani e pakistani, ritenuti responsabili di trasporti di migranti dall'Italia verso Francia ed Austria. Le indagini fanno seguito a una precedente *tranche* investigativa, conclusa il 20 novembre 2019 nei confronti di 8 soggetti di origine pakistana, indiana e del Bangladesh responsabili di delitti concernenti l'immigrazione clandestina.

109 L'operazione era stata conclusa nel 2016 dai Carabinieri e dalla Polizia locale e, nella circostanza, veniva alla luce la potenza criminale di tali gruppi radicati in Nigeria e diffusi in diversi Stati europei ed extraeuropei, caratterizzati dalla presenza di strutture organizzative di carattere gerarchico, dall'operatività di organi collegiali deputati al coordinamento delle attività illecite ed al severo controllo del rispetto delle regole interne, dalla presenza di cariche cui corrispondono specifici poteri all'interno della compagine associativa, dalla suddivisione dei rispettivi territori di competenza.

del 2016 e “*Maphite-Bibbia verde*”<sup>110</sup> del 2019 nei confronti dei *cult EIYE* e *MAPHITE*.

Proprio in relazione a tale ultima operazione, il **25 settembre 2020** il GUP del Tribunale di Torino ha condannato con rito abbreviato tutti gli imputati ai quali era stato contestato l’art. 416 *bis* c.p. Dalla lettura delle motivazioni della sentenza sono emersi elementi certi e univoci per poter ritenere come l’associazione nigeriana *MAPHITE* presenti tutti i caratteri tipici della *mafiosità*. Tale caratteristica, scrive il Giudice, “... *si manifesta non solo internamente attraverso l’adozione di uno stretto regime di controllo degli associati ma, anche, esternamente attraverso un’opera di controllo del territorio e di intimidazione nei confronti di terzi appartenenti alla comunità nigeriana ovvero appartenenti a gruppi malavitosi contrapposti, i cui intenti criminali devono essere stroncati così da evitare ogni forma di concorrenza delinquenziale...*”.

È del **28 ottobre 2020** l’operazione “*Valhalla Marine*”<sup>111</sup> conclusa dalla Polizia di Stato nelle province di Torino, Alessandria, Asti, Brescia, Caserta, Monza-Brianza, Parma, Pavia, Savona e Venezia con l’esecuzione di due misure restrittive nei confronti di 43 soggetti affiliati ad un’associazione nigeriana di tipo mafioso. L’inchiesta si è concentrata sul *cult* dei *VIKING* operante in Piemonte ma con ramificazioni anche in altre città italiane. Le indagini si sono sviluppate attorno alla figura di un cittadino nigeriano vittima di un grave episodio di violenza fisica avvenuto nel luglio 2018 e ultimo di una lunga serie che i *VIKING* gli infliggevano per ragioni legate alla sua avversione verso i *cultisti* e la stessa *mafia* nigeriana al punto da organizzare pubbliche manifestazioni di protesta. Prima ancora però gli investigatori si erano occupati di una rapina subita da due nigeriani i quali sostenevano fosse stata commessa da un gruppo di mafiosi appartenenti al *cult* citato. Il *capo* di questo gruppo veniva identificato e sottoposto a fermo di indiziato di delitto anche grazie alla testimonianza di altra cittadina nigeriana che oltre a fornire indicazioni sulla rapina aveva reso le prime fondamentali informazioni circa l’esistenza del gruppo criminale in Torino e la sua connotazione mafiosa. Le indagini si sono

---

110 L’operazione, condotta congiuntamente dalla Polizia di Stato e dalla Polizia locale di Torino, si concludeva con l’esecuzione del fermo di indiziato di delitto di 15 soggetti indagati per associazione di tipo mafioso, sfruttamento della prostituzione, detenzione e spaccio di stupefacenti. Gli approfondimenti effettuati hanno evidenziato significativi elementi probatori in relazione all’esistenza di un gruppo di nigeriani dimoranti in Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna, indiziati di appartenere ai *MAPHITE*. Prezioso è risultato il contributo fornito da un collaboratore di giustizia (circostanza da considerarsi ancora rara nel contesto in esame), aprendo così uno squarcio sulla struttura interna dell’associazione. Alla base sono collocati i “*forum*” (composti da circa 250 affiliati che autotassandosi dovevano accumulare 250mila euro) e in posizione intermedia la “*famiglia*”, struttura con 1000 componenti che, per ottenere un formale riconoscimento, deve generare un bilancio di circa 1 milione di euro (queste sono regole che valgono per gli organismi costituiti fuori dalla Nigeria). Oltre alle indicazioni circa le strutture di vertice nazionale e regionale dei *MAPHITE* incardinati sul territorio italiano, venivano descritte alcune divisioni operative di cui si avvaleva l’organizzazione per il perseguimento di finalità delinquenziali: la “*Tyrus*” per l’approvvigionamento di stupefacenti, la “*Jazibel-Rhaba*” per la prostituzione, la “*Mario Monti*” per il riciclaggio ed il trasferimento del denaro e la “*Sanyo-Sanyo*” per l’organizzazione dei traffici di armi. Le dichiarazioni del collaboratore hanno riguardato anche le modalità di esecuzione dei riti di affiliazione, connotati da una particolare crudeltà. Altro elemento di estremo interesse investigativo è stato il sequestro di un plico proveniente dalla Nigeria e diretto ad un cittadino nigeriano dimorante in Roma che conteneva la “*Green Bible*” ritenuta la “*costituzione*” dei *MAPHITE*. Il suo contenuto è ritenuto fondamentale per l’intera organizzazione, i cui membri la considerano come un insieme di regole da seguire e rispettare anche “*a costo della vita*”. Il suo possesso è limitato ai *Don* in carica (vertice della struttura) e legittima l’esecuzione di valide affiliazioni.

111 OCC 14149/2018 RGNR-12341/2019 RG GIP dell’8 giugno 2020 (nei confronti di 39 soggetti) e OCC 14149/2018 RGNR (con riunione del p.p. 12649/20 RGNR) -12341/2019 RG GIP del **12 ottobre 2020** (nei confronti di 4 soggetti), entrambe emesse dal GIP del Tribunale di Torino.

quindi basate su plurime dichiarazioni di testimoni che hanno evidenziato il carattere violento del sodalizio descritto quale una “...pluralità di soggetti che, utilizzando il metodo intimidatorio di stampo mafioso, son riusciti ad ottenere in una determinata collettività una condizione di assoggettamento e omertà per conseguire gli scopi leciti o illeciti previsti dal disposto normativo citato...”. Infatti, l’inchiesta ha fatto emergere “...un insieme di regole di condotta e di funzionamento note agli intranei, ... i riti di affiliazione (basati tutti su prevaricazioni e violenze) ... i processi... un linguaggio in codice ... l’utilizzo di colori e segni esteriori esclusivi del cult (basco rosso e nero)... l’esistenza di una gerarchia e una rigida suddivisione in ruoli e cariche... la costante necessità di reperire risorse economiche attraverso i contributi (spesso forzosi) degli affiliati ... o attraverso attività illecite... l’esistenza di una cassa comune... la disponibilità di armi da taglio... la prassi della raccolta di denaro per i sodali arrestati...”<sup>112</sup>.

Una particolarità del *cult* in esame è costituita dalla possibilità di affiliazione delle donne all’interno dell’organizzazione. Si tratta normativamente di giovani nigeriane avviate alla prostituzione che una volta “affiliate” prendono l’appellativo di “bella” o “queen”<sup>113</sup>.

Sul territorio nazionale le articolazioni dei VIKING prendono il nome di DECK o MARINE, mentre a Torino la struttura locale prende il nome di VALHALLA MARINE da cui è derivato il nome dell’operazione.

Un ulteriore importante riscontro della pericolosa operatività dei sodalizi nigeriani è pervenuto il **18 novembre 2020** dagli esiti dell’operazione “Casanova”<sup>114</sup> conclusa dalla Guardia di finanza nei confronti di 14 soggetti tra cui un italiano componenti di un sodalizio dedito al riciclaggio transnazionale proveniente nella maggior parte dei casi dalle truffe di carattere sentimentale (c.d. “internet romance scam” perpetrate in danno di cittadine americane, tedesche, finlandesi, ucraine e italiane)<sup>115</sup> e ai danni di persone/società mediante l’induzione delle vittime (cd. “man in the middle”) a trasferire le somme dovute per i rispettivi rapporti di credito/debito su conti correnti creati *ad hoc* in uso agli indagati. Contestualmente è stato eseguito il sequestro di beni per un valore complessivo di 1,4 milioni di euro.

Per quanto concerne le organizzazioni criminali albanesi e romene il Questore di Torino, Giuseppe De Matteis, ha inteso sottolineare la loro operatività oltre che nei traffici di stupefacen-

---

112 Stralci del citato provvedimento restrittivo.

113 Un ruolo a sé lo ricopre la *one queen* che dispone delle altre *belle*.

114 OCC 26158/17 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Torino il 12 ottobre 2020.

115 La truffa si concretizzava con l’adescamento in siti di incontri *on line*, al fine di intrecciare relazioni sentimentali a distanza. Una volta conquistata la loro fiducia, anche con promesse di matrimonio, gli indagati richiedevano denaro adducendo improvvise necessità finanziarie riconducibili ad esempio a una ingiusta detenzione in carcere ovvero a gravi malattie dei propri figli. Per risultare più credibili i truffatori si sono spacciati per agenti dell’Interpol, piloti di aerei, comandanti di grandi navi, ingegneri petroliferi, militari impegnati all’estero, così rafforzando sia la costante impossibilità di incontrare le vittime sia le improvvise necessità di soldi. L’ammontare delle truffe messe a segno nei confronti di una singola vittima variavano da qualche migliaio di euro fino oltre 1,3 milioni di euro nell’arco di alcuni anni. Una cittadina straniera ha versato 500.000 euro con un solo bonifico. Le persone raggirate sono risultate talmente coinvolte da arrivare persino a vendere le proprietà di famiglia e a indebitarsi per soddisfare le sempre più pressanti richieste di denaro dei truffatori.

ti<sup>116</sup> nello sfruttamento della prostituzione avendo assunto nel corso degli anni "... il controllo di intere fette di territorio cittadino, facendo esercitare in via esclusiva alle proprie donne il meretricio su strada ed in appartamenti appositamente allestiti; esse consentono il meretricio anche da parte di donne estranee al controllo delle organizzazioni, purché paghino un "canone di affitto" del marciapiede. I capi dei sodalizi, per massimizzare i profitti e gestire il mercato, provvedono a stabilire una precisa collocazione sul territorio delle singole prostitute, per evitare una eccessiva concorrenza tra le donne e prevenire eventuali litigi su strada..."<sup>117</sup>.

### Restante territorio regionale

Anche in provincia di **Alessandria**<sup>118</sup> recenti evidenze investigative hanno confermato l'operatività di sodalizi per lo più di matrice 'ndranghetista. Si ricorda in particolare la nota operazione "Terra di Siena - Alchemia" che nel 2016 aveva fatto luce sulla presenza di soggetti contigui alla 'ndrina RASO-GULLACE-ALBANESE.

Per ciò che riguarda la criminalità straniera si annovera l'operatività di gruppi albanesi, romeni e africani maggiormente dediti a reati predatori e alla gestione della prostituzione. In particolare si richiamano gli esiti della citata operazione "Valhalla Marine" del **28 ottobre 2020**

---

116 A tal proposito, infatti, il Comandante Provinciale dei Carabinieri di Torino, Francesco Rizzo, ha evidenziato come tali sodalizi abbiano espresso "...ottimi rapporti anche nei segmenti di settori tradizionalmente controllati dalla criminalità organizzata calabrese quale il traffico internazionale di cocaina...". Tra le diverse attività concluse nel semestre, il **3 luglio 2020** a Torino la Polizia di Stato procedeva all'arresto di un cittadino albanese trovato in possesso di kg. 5,5 kg di marijuana. Il **15 luglio 2020** a Torino sempre la Polizia di Stato traeva in arresto 2 cittadini albanesi trovati in possesso di kg. 43 circa di marijuana e kg. 5,4 di hashish. Il **9 ottobre 2020** nella frazione Stupinigi del comune di Nichelino (TO) i Carabinieri hanno tratto in arresto un albanese responsabile di aver coltivato una piantagione di cannabis all'interno del parco naturale del predetto Comune. Si ricorda anche la recente operazione "One Million", conclusa il 4 marzo 2020 con l'arresto di 14 soggetti (di nazionalità albanese e italiana) ritenuti responsabili di traffico di stupefacenti.

117 Particolarmente significative, inoltre, risultano le riflessioni della citata Autorità di P.S. che ha evidenziato la preoccupante presenza del "...fenomeno delle cd. "baby gang", ovvero quei gruppi variamente strutturati di soggetti minorenni o appena maggiorenni, dediti alla commissione di reati predatori perpetrati in strada in danno di coetanei ovvero commessi in occasione di manifestazioni o eventi connotati dalla presenza di numerose persone ovvero da situazioni di potenziale turbamento dell'ordine pubblico. Si tratta perlopiù di giovani stranieri di origine maghrebina, di regola immigrati di seconda generazione, domiciliati nei quartieri della zona nord del capoluogo (Barriera Milano -Falchera) o in Comuni della prima cintura...". In occasione delle manifestazioni di protesta contro il ripristino delle misure restrittive anti COVID, il **26 ottobre 2020** a Torino si sono registrati gravissimi disordini in quella piazza Castello, quando diversi facinorosi si sono infiltrati all'interno delle schiere dei manifestanti determinando una vera e propria guerriglia urbana che ha provocato, tra l'altro, il ferimento di diversi operatori di Polizia. Per tali fatti le indagini della Polizia di Stato consentivano l'identificazione di 38 persone, fra cui 13 minorenni i quali, il **9 marzo 2021**, nell'ambito dell'operazione "Criminalpage" (dal nome di una pagina Instagram utilizzata per enfatizzare le loro iniziative criminali) venivano raggiunti da una misura restrittiva per rispondere di devastazione e saccheggio, aggravata per essere i fatti avvenuti nel corso di manifestazioni in luogo pubblico o aperto al pubblico (OCC 1971/21 RGGIP emessa dal GIP del Tribunale per i Minorenni di Torino e fermo di indiziato di delitto 582/2021 RGNR, emesso dalla Procura della Repubblica di Torino).

118 Dove il **19 agosto 2020** a Vignale Monferrato (AL) i Carabinieri hanno tratto in arresto in flagranza di reato un soggetto in possesso di 132 piante di cannabis. Il **3 settembre 2020** e il **6 novembre 2020** nell'ambito dell'operazione "Talpona 2020", i Carabinieri hanno eseguito 7 misure restrittive nei confronti di 5 maghrebini, un italiano e un albanese dediti allo spaccio di cocaina, eroina e hashish, occultate in una zona boschiva nelle vicinanze di Predosa (AL). Il **1 ottobre 2020** a Valenza (AL) i Carabinieri hanno tratto in arresto 2 soggetti in possesso di circa kg. 6 di cocaina e gr. 293 di marijuana.

conclusa dalla Polizia di Stato anche nella provincia di Alessandria ove sono state eseguite 2 misure cautelari.

Anche in provincia di Asti<sup>119</sup> talune recenti evidenze investigative<sup>120</sup> hanno dato conferma circa la presenza di strutturate presenze di matrice *'ndranghetista*. Recentemente l'operazione "*Barbarossa*" del maggio 2018 segna un punto di svolta sulla conoscenza del fenomeno *'ndranghetista* in Piemonte, allorquando i Carabinieri con l'esecuzione di 26 misure restrittive hanno fatto luce sull'operatività del *locale di Asti* e costituito da esponenti delle *famiglie* EMMA, STAMBÈ e CATARISANO<sup>121</sup> con ruoli di vertice e procedure interne di affiliazione.

Nella provincia sono presenti anche gruppi *sinti*, tendenzialmente dediti alla commissione di reati predatori. In tale contesto, il **22 luglio 2020** la DIA di Milano e i Carabinieri di Pavia hanno eseguito un decreto di sequestro<sup>122</sup> emesso dal Tribunale di Torino su proposta del Direttore della DIA nei confronti di un soggetto residente ad Asti tratto in arresto nel 2015 quale responsabile di un'associazione per delinquere composta da soggetti di etnia *sinti* e dedita alla commissione nelle province di Pavia, Piacenza, Brescia e Bergamo di numerose rapine in ville ed in abitazioni perpetrate anche nei confronti di soggetti appartenenti alle cosiddette "fasce deboli". I delitti venivano commessi presentandosi quali appartenenti all'Arma dei Carabinieri con falsi segni distintivi (tesserini, placche e lampeggianti) e ingannando le vittime che in buona fede concedevano così libero accesso alle proprie abitazioni. In tal modo l'associazione è riuscita a impossessarsi di denaro contante, gioielli, orologi di pregio, autovetture, armi e beni di consumo elettronici di rilevante valore. Il provvedimento ablativo ha riguardato 12 immobili e diversi terreni siti nelle province di Asti, Alessandria, Savona e Pavia, per un valore complessivo di circa 2,5 milioni di euro.

Per quanto riguarda la criminalità di matrice straniera<sup>123</sup>, la provincia in questione è scenario

---

119 Nell'ambito dell'operazione "*Valleverde*" (OCC 279/20 RGNR-3004/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Asti), il **15 dicembre 2020** la Guardia di finanza ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di 4 soggetti (3 italiani e un marocchino), ritenuti responsabili di produzione e spaccio di sostanza stupefacente. Le indagini hanno evidenziato l'esistenza di un piccolo gruppo di produttori/spacciatori che riforniva in maniera stabile le piazze di Asti, Torino e Milano di una miscela di canapa light, *marijuana* e *hashish*, avvalendosi anche di un punto vendita di canapa light presente in Asti. Presso i locali dell'azienda agricola di uno dei soggetti la sostanza illecita veniva lavorata procedendo alla miscelazione, così da incrementare il principio attivo oltre il limite consentito dalla legge. Nel corso dell'attività sono stati sequestrati kg. 100 droga, un punto vendita in Asti, 140 mila euro in contanti e 5 automezzi fraudolentemente intestati a terzi utilizzati per il trasporto.

120 Tra le quali la già citata operazione "*Crimine*".

121 Agli indagati, oltre al reato associativo, sono state contestate plurime condotte estorsive in danno di imprenditori della provincia di Asti e Cuneo, traffico d'armi, traffico di stupefacenti, un omicidio, due tentati omicidi ed una rapina, accertandone, altresì, l'infiltrazione in diverse attività economiche astigiane operanti nel settore edile, agricolo-commerciale e sportivo. Il giudizio di primo grado si è concluso il 10 ottobre 2019, con sentenza del Tribunale di Torino che ha condannato per associazione di tipo mafioso 12 dei 13 imputati, avallando la tesi dell'accusa circa l'esistenza della struttura *'ndranghetista* ad Asti.

122 Decreto 67/2020, emesso dal Tribunale di Torino-Sez. MP.

123 Nell'area coesistono sodalizi albanesi, nord africani e romeni che gestiscono prevalentemente il mercato della prostituzione e degli stupefacenti, come recentemente confermato dalle operazioni della Polizia di Stato "*Riki Cod*" (7 febbraio 2020), "*Fiore dell'est*" (12 giugno 2020) e "*Game over*" (conclusa il 12 maggio 2020 unitamente alla Guardia di finanza), descritte nel dettaglio nella precedente Relazione Semestrale.



di convivenza tra gruppi albanesi<sup>124</sup>, nord africani e romeni che gestiscono prevalentemente il mercato della prostituzione e degli stupefacenti. Anche per l'astigiano si richiamano gli esiti della citata operazione "Valhalla Marine" del **28 ottobre 2020** conclusa dalla Polizia di Stato con l'esecuzione su quel territorio di 3 misure cautelari.

Nel recente passato si è avuta contezza circa la presenza di soggetti contigui alla criminalità organizzata o comunque degli interessi delle consorterie criminali sulla provincia di **Biella**<sup>125</sup>. Già nel 2016 infatti l'operazione "Alto Piemonte" del 2016 aveva individuato l'operatività del locale di Santhià (VC) anche nel biellese<sup>126</sup>.

La Provincia di **Cuneo** ospita varie espressioni criminali, come testimoniato da numerose evidenze giudiziarie e investigative degli ultimi anni<sup>127</sup>. Di particolare rilevanza è stata l'individuazione del locale di Bra all'esito dell'inchiesta "Altan"<sup>128</sup> conclusa nel giugno 2020 dalla Polizia di Stato e dai Carabinieri con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti di 12 soggetti accusati a vario titolo di associazione di tipo mafioso e associazione finalizzata al

- 
- 124 Il **24 ottobre 2020**, ad Asti nei pressi di un bar un cittadino albanese è stato colpito da un colpo d'arma da fuoco esploso da un ignoto a bordo di un'autovettura, successivamente identificato dai Carabinieri in un suo connazionale che, il successivo **30 ottobre 2020**, è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto per tentato omicidio scaturito dalla gestione della prostituzione e delle piazze di spaccio della droga nel capoluogo astigiano. Il **29 ottobre 2020**, a Canelli (AT), la Polizia di Stato procedeva all'arresto in flagranza di reato di un cittadino albanese per detenzione di circa kg. 50 di *marijuana* e per la coltivazione di una piantagione di 221 piante di *cannabis*. Nel medesimo contesto il successivo 18 novembre è stato notificato, per gli stessi reati, un ulteriore provvedimento restrittivo nei confronti di un secondo soggetto albanese. Il **2 novembre 2020** i Carabinieri hanno tratto in arresto 8 persone per spaccio di sostanze stupefacenti, disarticolando una organizzazione criminale composta da cittadini albanesi e italiani (OCC 1763/2020 RGNR e 2534/2020 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Asti). Il **21 dicembre 2020**, ad Asti e provincia i Carabinieri procedevano, nell'ambito dell'operazione "Aspasia" (OCC 660/20RGNR-2948/20RGGIP emessa dal GIP del Tribunale di Asti), all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 5 persone (4 delle quali di nazionalità albanese) dedite allo sfruttamento della prostituzione. L'attività di servizio traeva origine da una denuncia presentata da una meretrice che riferiva di essere stata vittima di una violenta rapina a Isola d'Asti (AT), perpetrata da due fratelli albanesi che gestivano in quel luogo alcune ragazze anch'esse dedite alla prostituzione.
- 125 Il **9 settembre 2020**, la Guardia di finanza traeva in arresto un soggetto originario di Eboli (SA) trovato in possesso di circa gr. 800 di *eroina*. Nella città di Biella si registra la presenza di famiglie di *sinti* campani talvolta protagonisti di screzi familiari. Nel corso dell'ultima rissa tra due famiglie rivali avvenuta nel **settembre 2020**, un partecipante è stato gravemente ferito con un colpo d'arma da fuoco. Le indagini si sono concluse con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo (OCC 1760/20 RGNR-973/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Biella) nei confronti di 8 soggetti ritenuti responsabili dell'evento.
- 126 L'attività aveva messo in luce la presenza di 3 gruppi criminali coinvolti: il primo, facente capo alla *famiglia* RASO, denominato *locale di Santhià*, ma di fatto operante nel biellese, diretta emanazione della *cosca* RASO-GUL-LACE-ALBANESE di Cittanova; il secondo riferito a soggetti che avrebbero agito in territorio piemontese come esponenti della *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno; il terzo gruppo faceva capo al referente piemontese della *cosca* SGRÒ-SCIGLITANO. I fatti contestati erano riconducibili ad estorsioni, minacce, danneggiamenti, spaccio di stupefacenti, nonché detenzione di armi. Si è anche fatta luce sull'interesse economico della *'ndrangheta* a gestire i biglietti destinati agli *ultras* più facinorosi di una nota squadra di calcio. Nel corso del 2019 si sono conclusi i relativi processi con rito ordinario (di primo grado) e con rito abbreviato (con giudizio della Cassazione), con pesanti condanne irrogate a vertici e affiliati della *famiglia* RASO.
- 127 Come l'operazione "Alba Chiara", che aveva portato alla luce nel 2011 il *locale del basso Piemonte* al confine con la Liguria, con competenza nei comuni cuneesi di Sommariva del Bosco ed Alba e nelle province di Alessandria e Asti. Anche all'esito dell'operazione "Barbarossa" del 2018 si erano avuti precisi segnali di infiltrazione della criminalità organizzata calabrese allorché era stato individuato un *locale* in Asti, con la presenza di affiliati anche nel cuneese. Si è già ampiamente trattato anche dell'operazione "Carminius/Bellavita 416 bis" del marzo 2019 che aveva fatto luce sull'operatività delle *famiglie* ARONE-DEFINA-SERRATORE, collegate alla *cosca* vibonese BONAVOTA.
- 128 OCC 22206/19 RGNR - 117/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

traffico di stupefacenti<sup>129</sup>. Solidi collegamenti sono emersi tra la consorteria piemontese e le famiglie ALVARO e GRANDE ARACRI con i tipici rituali di affiliazione, il rigido rispetto dei ruoli e della gerarchia interna e l'obbligo per i consociati di sostenere le spese economiche di altri affiliati detenuti.

Riguardo alla criminalità di matrice straniera, si annovera nel cuneese la presenza di sodalizi di origine albanese e nord-africana attivi prevalentemente nelle attività di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti, nonché nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di connazionali. La strategica vicinanza con la Francia favorisce il transito di immigrati clandestini. Nell'area di confine tra Piemonte e Lombardia il novarese<sup>130</sup> è territorio a rischio di permeabilità da parte dei sodalizi attivi nelle limitrofe province lombarde. Il pericolo è potenzialmente amplificato anche dalla presenza di condannati a regime detentivo differenziato presso la locale Casa Circondariale che, come per quella di Cuneo, potrebbe essere condizione di richiamo per i familiari dei detenuti.

Il 7 e 19 agosto 2020 la DIA di Torino ha eseguito un decreto di sequestro<sup>131</sup> emesso dal Tribunale di Novara su proposta del Direttore della DIA nei confronti di un imprenditore originario di San Cipriello (PA) già condannato per il reato di trasferimento fraudolento di valori e attualmente sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. L'uomo già interessato nel recente passato dalla confisca di beni a seguito di indagini patrimoniali della Polizia di Stato novarese è ritenuto in stretti rapporti, anche di tipo professionale, con soggetti condannati per associazione di tipo mafioso appartenenti alla criminalità organizzata calabrese. Il provvedimento ablativo ha riguardato una società operante nel settore dei metalli ferrosi con sede legale a Villadossola (VB) e sede operativa a Oleggio Castello (NO), una rivendita di tabacchi, 2 immobili siti a Borgomanero (NO) 4 autoveicoli e numerosi rapporti bancari, il cui valore è stimato complessivamente in oltre 1 milione di euro.

Per ciò che concerne la criminalità di matrice etnica, si registra l'operatività *in loco* di sodalizi

---

129 Il procedimento trae origine dall'unione di diverse attività investigative che hanno come comune denominatore le dichiarazioni di un collaboratore di giustizia originario della Locride. Le indagini hanno inoltre confermato la vocazione al narcotraffico, il ricorso alla violenza, la capacità di condizionare le consultazioni elettorali, la ricerca di legami con esponenti delle Forze di polizia e rappresentanti delle Istituzioni locali compiacenti. È emerso, altresì, un rigido controllo di diversi settori dell'economia locale, realizzato attraverso l'acquisto e la gestione di bar, con influenza sulla provincia di Cuneo e su quella di Alessandria dove opera il *locale del basso Piemonte*.

130 Dove diverse sono state le attività di indagine concluse nel periodo in esame dai Carabinieri. Il 7 luglio 2020, a Omegna (NO), è stato arrestato in flagranza di reato un soggetto trovato in possesso di kg. 2 di *marijuana*. Il 15 luglio 2020 a Novara un altro soggetto è stato trovato in possesso di gr. 500 di *cocaina* e di una pistola con matricola illeggibile e relativo munizionamento. Il 9 settembre 2020, a Trecate (NO), un milanese è stato sorpreso in possesso di kg. 1,5 circa di *hashish* e *marijuana* e quindi tratto in arresto. Il 4 novembre 2020, nell'ambito dell'operazione "*Tresca*", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 15 persone ritenute a vario titolo responsabili della gestione di un fiorente traffico di droga (OCC 3265/19 RGNR-1005/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Novara).

131 Decreto 5-6/2015 RG MP del 15 luglio 2020 e del 17 agosto 2020.

di origine albanese e romena per lo più attivi nel settore degli stupefacenti<sup>132</sup>.

La provincia del **Verbano-Cusio-Ossola** è posta all'estremità del Piemonte al confine con la Svizzera. Sebbene non risultino pronunce giudiziarie che sanciscano la presenza strutturata di *gruppi* mafiosi in provincia si ha comunque cognizione della presenza di personaggi contigui ad ambienti *controindicati*<sup>133</sup>. Soggetti di diversa nazionalità sono impegnati principalmente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Da segnalare infatti i sequestri in particolare di cocaina eseguiti in ingresso verso l'Italia talvolta occultata *in corpore*.

Per la provincia di **Vercelli** è il Questore Maurizio Di Domenico, a ricordare la presenza di "... *alcuni gruppi criminali di notevole spessore, facenti capo a soggetti pluripregiudicati di origini siciliane e calabresi. I primi sono attivi e fiorenti nel settore del commercio, della ristorazione e dell'intrattenimento (compro oro -ristoranti e bar -locali notturni e night club); hanno acquisito strutture e locali che amministrano anche con la partecipazione di prestanome compiacenti. I secondi sono titolari/amministratori di aziende attive nel settore degli autotrasporti, del movimento terra e dell'edilizia, anche queste amministrate con la partecipazione diretta ovvero con la compiacenza di prestanome...*"<sup>134</sup>. Di recente nel 2016 con l'operazione "*Alto Piemonte*" è stato individuato il *locale di Santhià* espressione piemontese dei RASO-GULLACE-ALBANESE di Cittanova (RC). L'inchiesta ha evidenziato la presenza di tre gruppi criminali: il primo appunto denominato *locale di Santhià*; il secondo riferibile ai rosarnesi PESCE-BELLOCCO; il terzo invece espressione piemontese della *cosca* SGRÒ-SCIGLITANO<sup>135</sup>. In tale contesto il **16 luglio 2020** la Corte d'Appello di Torino ha confermato la condanna di un elemento di spicco della *famiglia* RASO a 14 anni e di un altro sodale a 8 anni di reclusione riconoscendo al primo la veste di capo del *locale di Santhià* e al secondo un commercialista e consulente del lavoro la veste di soggetto "*a disposizione*" degli stessi RASO. Di particolare rilievo anche l'azione ablativa che nel semestre ha riguardato la provincia. Il **5 agosto 2020** la Guardia di finanza ha eseguito un decreto di sequestro<sup>136</sup> nei confronti di 2 fratelli facenti parte di una *famiglia* mafiosa originaria di Guardavalle (CZ) ma residenti da decenni nel vercellese. Il provvedimento ha riguardato 14 beni immobili siti tra la provincia di

132 Il **7 settembre 2020** nella provincia di Novara i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 3 cittadini albanesi responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini avevano già consentito altri arresti in flagranza di reato di cittadini italiani e maghrebini (OCC 2798/19 RGNR-1447/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Novara).

133 Il **16 luglio 2020**, nell'ambito dell'operazione "*Specchio*" della DDA di Salerno, all'atto dell'esecuzione di una misura restrittiva da parte della Polizia di Stato (OCC 8705/17 RG mod. 21 6432/18 RG GIP, emessa dal GIP del locale Tribunale), è stato tratto in arresto un soggetto domiciliato a Verbania, ritenuto partecipe di una organizzazione criminale operante in Campania dedita al traffico di sostanze stupefacenti, con elementi di contiguità con *clan* camorristici salernitani. Si ricorda inoltre l'operazione "*Reventinum*" del gennaio 2019, al cui esito i Carabinieri procedevano al fermo di indiziato di delitto di 12 soggetti, fra i quali due residenti in Val d'Ossola (un uomo nato a Domodossola e una donna di origini rumene) indiziati, unitamente ad altri, di associazione di tipo mafioso. Peraltro, la donna è coniuge del capo del *clan* MEZZATESTA con il ruolo di veicolare le informazioni tra il *boss* in carcere e gli affiliati mentre l'uomo, che è il nipote, aveva assunto la funzione di coreggente nonché di responsabile della sicurezza della famiglia dello stesso *boss* dimorante a Domodossola.

134 Come da indicazioni informalmente acquisite.

135 I fatti contestati erano riconducibili a estorsioni, minacce, danneggiamenti, spaccio di stupefacenti, nonché alla detenzione di armi. Si era fatta luce anche sull'interesse economico della '*ndrangheta* a gestire i biglietti destinati agli *ultras* di una nota squadra di calcio.

136 Decreto 16/2020 RGMP Tribunale di Torino-Sezione MP.

Vercelli e quella di Catanzaro, 44 veicoli, rapporti finanziari e quote societarie, per un valore complessivo stimato in circa 1,6 milioni di euro.

Anche nella provincia di Vercelli la criminalità etnica risulta prevalentemente dedicata allo spaccio di sostanze stupefacenti<sup>137</sup> e a reati predatori. Anche gruppi *rom* presenti nella provincia risultano tendenzialmente dediti alla commissione di reati predatori. In tale contesto l'**8 ottobre 2020** la DIA di Milano, la Guardia di finanza di Vercelli e i Carabinieri di Bergamo all'esito di congiunte e articolate indagini di carattere patrimoniale hanno eseguito un decreto di sequestro<sup>138</sup> nei confronti di 6 appartenenti a una famiglia *rom* insediati da decenni tra i comuni di Gattinara (VC) e Rovasenda (VC) gravati da condanne per reati contro la persona e il patrimonio e pertanto considerati portatori di pericolosità sociale. Il provvedimento del Tribunale, che ha accolto *in toto* le richieste del Direttore della DIA ha colpito 3 ville di pregio e 2 terreni risultati nella disponibilità diretta ed indiretta dei soggetti proposti, per un valore stimato totale pari a circa 1,5 milioni di euro.

### LIGURIA

#### Provincia di Genova

A Genova e nella sua provincia è stata giudiziariamente accertata la presenza di due *locali* di *'ndrangheta* rispettivamente nel capoluogo e nel comune di *Lavagna*. Peraltro, l'operatività del *locale di Genova* ha ottenuto un riconoscimento giudiziario definitivo all'esito del processo reggino "*Crimine*" che ha indicato il ruolo verticistico e di affiliato di rango in capo a due sodali. Ulteriore recente conferma giudiziaria perviene dalla Corte di Cassazione che nell'ambito del processo "*Maglio 3*" il **28 ottobre 2020** ha rigettato<sup>139</sup> i ricorsi proposti avverso le condanne per associazione di tipo mafioso pronunciate nell'ottobre 2018 in sede di rinvio dalla Corte d'Appello di Genova<sup>140</sup>, rendendo definitive le condanne di 5 affiliati al *locale di Genova* e 4 al *locale di Ventimiglia*<sup>141</sup>.

Riguardo al *locale di Lavagna* la sua costituzione e operatività sono state riconosciute sia in

---

137 Il **29 luglio 2020** la Polizia di Stato, nell'ambito dell'operazione "*Aquila Nera 2019*" (p.p. 2795/2019 R.G.R. Mod. 21 Procura della Repubblica di Vercelli) ha tratto in arresto 5 persone di origine marocchina e maghrebina che esercitavano lo spaccio di sostanze stupefacenti nei luoghi boschivi tra i comuni di Arborio (VC) e Ghislarengo (VC). Il **1° ottobre 2020** la stessa Polizia di Stato ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 2 cittadini dominicani detentori ai fini di spaccio di circa kg. 2 di *cocaina*.

138 Decreto 77/2020, emesso dal Tribunale di Torino-Sez. MP.

139 Con sentenza 8153/2020.

140 Con sentenza 2996/18 del 16 ottobre 2018.

141 In relazione a uno stralcio dell'indagine "*Maglio 3*" nei confronti di due Amministratori locali genovesi, indagati per corruzione elettorale con l'aggravante mafiosa, il **14 dicembre 2020** il Tribunale di Genova ha condannato uno dei due amministratori alla pena di un anno e 6 mesi di reclusione (sentenza 938/2020).

primo<sup>142</sup> che in secondo grado di giudizio<sup>143</sup> con la conferma delle condanne per associazione di tipo mafioso nei confronti di componenti della 'ndrina NUCERA-RODÀ espressione ligure della *cosca* RODÀ-CASILE originaria della frazione San Carlo di Condofuri (RC), nonché per corruzione elettorale con l'aggravante mafiosa nei confronti dell'ex Sindaco di Lavagna.

Per quanto concerne il remunerativo settore del narcotraffico internazionale<sup>144</sup>, nell'ambito dell'inchiesta "*Buon Vento Genovese*" il **27 novembre 2020** il GUP del Tribunale di Genova ha irrogato pene a 4 associati per complessivi 36 anni di reclusione recependo l'impianto accusatorio che ha visto ancora una volta come teatro il porto di Genova. Il 29 luglio 2019 si ricorderà come la Guardia di finanza di Genova abbia proceduto all'ingente sequestro di kg. 386 circa di *cocaina* con l'arresto per narcotraffico internazionale di diversi soggetti tra i quali figuravano esponenti degli ALVARO di Sinopoli (RC)<sup>145</sup>.

L'operatività di soggetti contigui alla criminalità organizzata campana sebbene non radicati sul territorio è emersa nel recente passato soprattutto per i tentativi di inquinamento dell'economia legale.

I sodalizi criminali stranieri pur privi di strutture consolidate continuano a dimostrare vivacità operativa nel traffico di stupefacenti e nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina<sup>146</sup>.

Si ricorda a titolo esemplificativo l'inchiesta antidroga "*Los Blancos*"<sup>147</sup> della DDA di Firenze che è stata citata in premessa e sarà meglio analizzata nel paragrafo dedicato alla Toscana. Il **17 settembre 2020** la Polizia di Stato con il coordinamento operativo della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga e a livello internazionale di Europol ed Eurojust anche in collaborazione con gli organismi di polizia degli Stati dell'UE interessati e della polizia albanese ha tratto in arresto 30 soggetti facenti parte di un *cartello* albanese attivo nell'importazione di

---

142 Nel giugno 2019, in seno al procedimento "*I Conti di Lavagna*", il Tribunale di Genova condannava per associazione di tipo mafioso vertici e affiliati dei NUCERA-RODÀ, confermando l'esistenza di una struttura di '*ndrangheta* in Liguria, nonché la "*posizione di sudditanza*" degli amministratori locali rispetto alla citata compagine '*ndrangheta* sintomatica della forza d'intimidazione non meramente potenziale ma effettiva e attuale.

143 Con sentenza del 26 giugno 2020 la Corte d'Appello di Genova confermava le condanne per associazione di tipo mafioso e altri gravi reati, integrando il precedente giudicato nei confronti della moglie di un esponente della famiglia RODÀ e di un uomo di fiducia, condannati per interposizione fittizia di beni aggravata dalle finalità di agevolare la *cosca*.

144 Anche in questa sede si ricorda l'operazione "*Grazie Mille*" della DDA di Genova, conclusa il 26 maggio 2020 dai Carabinieri nei confronti di 7 componenti di un sodalizio guidato da un esponente del gruppo BIONDI, compagine originaria del Molise da tempo attiva nel traffico e spaccio di sostanze stupefacenti nella zona del Tigullio, più volte evidenziata in quel territorio per reati in materia di armi e droga. Proprio nella suddetta inchiesta "*I Conti di Lavagna*" erano emersi contatti tra l'esponente di vertice della famiglia BIONDI, arrestato nell'indagine in argomento, e un esponente apicale della famiglia NUCERA.

145 Tramite un proprio referente in Colombia era stato trattato l'acquisto di un ingente carico di cocaina con esponenti dei *cartelli* sudamericani, per poi organizzare il trasporto a bordo di un veliero allestito per l'occultamento del narcotico e attraccato presso il porticciolo turistico di Genova, dove lo stupefacente veniva stoccato in un magazzino per poi essere trasferito a destinazione.

146 A tal proposito, si ricordano gli esiti delle inchieste della DDA genovese: "*Skydive*", conclusa l'8 giugno 2020 dai Carabinieri nei confronti di un gruppo senegalese attivo nel centro storico di Genova nello spaccio di cocaina e *crack*, con collegamenti anche in Piemonte e in Umbria; "*Taken*", conclusa il 5 marzo 2020 dai Carabinieri nei confronti di un'associazione italo-albanese con base logistica a Genova e ramificazioni anche a Savona, Imperia e Palermo, operante nel campo della immigrazione clandestina aggravata dalla transnazionalità.

147 OCC 9065/15 RGNR-56091/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.



ingenti carichi di cocaina dal Sud America. La droga era destinata ai gruppi “skipetari” specializzati nel traffico di droga in ambito europeo e una quota importata in Olanda attraverso il porto di Rotterdam veniva conferita in una base di stoccaggio ad Arezzo per poi essere distribuita in varie “piazze” del centro nord tra cui quelle di Imperia e Genova.

Un sodalizio criminale composto da 10 soggetti di nazionalità albanese e italiana è stato colpito il **17 novembre 2020** dagli esiti dell’inchiesta “G.P.L.”<sup>148</sup> della DDA di Genova conclusa dalla Polizia di Stato e che ha fatto luce sulla importazione e detenzione ai fini di spaccio di cocaina destinata alla piazza di Genova. Nel dettaglio, il gruppo albanese acquistava la cocaina da connazionali in Germania ed Olanda e provvedeva al suo trasferimento attraverso la Costa Azzurra (ove era stato predisposto un deposito per lo stoccaggio) fino a Genova, avvalendosi di diverse reti di approvvigionamento e di distribuzione. Il gruppo italiano composto esclusivamente da genovesi è risultato coinvolto nell’attività di intermediazione nella circolazione dello stupefacente tra fornitori e spacciatori per la distribuzione dello stesso nei diversi quartieri del capoluogo ligure.

### Restante territorio regionale

Anche per la **provincia di Imperia**<sup>149</sup> roccaforte della *‘ndrangheta reggina* il dato giudiziario ormai definitivo conferma l’operatività sia del *locale di Ventimiglia*<sup>150</sup> facente capo ai MARCIANÒ di Delianuova (RC) espressione delle *cosche* PIROMALLI e MAZZAFERRO, sia del c.d. *sottogruppo di Bordighera* rappresentato dalle *famiglie* BARILARO-PELLEGRINO proiezione dei SANTAITI-GIOFFRÈ di Seminara (RC).

Come già anticipato in premessa, ulteriore e recente conferma giudiziaria del composito mosaico mafioso è pervenuto dalla Corte di Cassazione che, il **28 ottobre 2020**, nell’ambito del processo “Maglio 3” ha rigettato<sup>151</sup> i ricorsi proposti avverso le condanne per associazione di tipo mafioso pronunciate nell’ottobre 2018 in sede di rinvio dalla Corte d’Appello di Genova<sup>152</sup> rendendo definitive quelle pronunciate a carico di 5 affiliati al *locale di Genova* e 4 a quello di *Ventimiglia*<sup>153</sup>.

---

148 OCC 10060/18/21 RGNR-10301/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

149 Di riflesso interessata dai recenti esiti giudiziari dell’inchiesta “Breakfast” conclusa dalla DIA nel 2014. Il 24 gennaio 2020 il Tribunale reggino ha condannato (con sentenza 195/2020) un ex parlamentare a 2 anni di reclusione, unitamente ad una donna condannata a un anno di reclusione per procurata inosservanza della pena a favore del coniuge, latitante ed ex deputato, a sua volta già condannato in via definitiva per concorso esterno in associazione mafiosa.

150 La cui operatività è stata definitivamente sancita con sentenza 55748 Cassazione-Sez.VI penale del 14 settembre 2017.

151 Con sentenza 8153/2020.

152 Con sentenza 2996/18 del 16 ottobre 2018.

153 In relazione a uno stralcio dell’indagine “Maglio 3” nei confronti di 2 Amministratori locali genovesi, il **14 dicembre 2020** il Tribunale di Genova ha condannato uno dei due imputati alla pena di un anno e 6 mesi per corruzione elettorale con l’aggravante mafiosa (sentenza 938/2020).

A Bordighera rileva l'influenza criminale dei BARILARO-PELLEGRINO<sup>154</sup> originari di Seminara (RC), i quali nel tempo hanno perseguito una specifica strategia operativa distinguendosi per condotte spregiudicate e per un pressante controllo del territorio con modalità tipicamente mafiose<sup>155</sup>. In tale ambito si colloca la vicenda giudiziaria di un giovane esponente del *clan*<sup>156</sup> coinvolto in un omicidio con tipiche modalità mafiose (una vera e propria esecuzione realizzata con colpi esplosivi da armi diverse) accertato il **21 ottobre 2020** con il rinvenimento di un cadavere in località "Calvo" di Ventimiglia successivamente identificato per quello di un uomo di nazionalità francese da tempo attivo nel settore del narcotraffico tra la Costa Azzurra e l'estremo ponente ligure. Le conseguenti indagini dei Carabinieri hanno consentito il **23 dicembre 2020** di trarre in arresto il giovane<sup>157</sup> ritenuto responsabile, in concorso con altre persone, dell'omicidio commesso verosimilmente nel mese di settembre e maturato per contrasti nel mondo degli stupefacenti con l'aggravante mafiosa. Il grave evento delittuoso parrebbe contestualizzarsi in uno scenario criminale i cui equilibri (anche in relazione ai rapporti con le compagini criminali stanziate in Francia) risultano fortemente fiaccati dalle avvenute carcerazioni a conclusione del processo "La Svolta" ma anche dal decesso nel 2017 di due storici *capibastone*, uno dei quali già al vertice del *locale di Ventimiglia*.

Particolarmente significativo nel contesto imperiese anche quanto emerso all'esito dell'inchiesta "Ponente Forever"<sup>158</sup> della DDA di Genova conclusa il **15 settembre 2020** dai Carabinieri in cooperazione con la Gendarmeria francese nei confronti dei 13 componenti di un sodalizio dedito al narcotraffico internazionale sull'asse italo-francese. L'indagine a seguito dell'operazione della Polizia di Stato "Eat Enjoy" (giugno 2020) ha visto come principale indagato un sodale della *famiglia* GALLICO di Palmi (RC) al vertice di un'attività di narcotraffico e traffico di armi tra l'estremo Ponente ligure e la Costa Azzurra (F). Avvalendosi della complicità di soggetti da tempo attivi nell'imperiese nel settore degli stupefacenti e interloquendo con un'organizzazione criminale albanese con base logistica a Parma e con esponenti 'ndranghetisti operanti in Francia, l'uomo era in grado di movimentare da e per l'estero grandi quantitativi

154 Con sentenza 13949/20 del 21 gennaio 2020, a conclusione del *processo-bis* dell'inchiesta "La Svolta", è divenuta definitiva la sentenza di condanna della Corte d'Appello di Genova che ha cristallizzato l'autonomia operativa riconosciuta alla "diramazione associativa" di Bordighera facente capo ai BARILARO-PELLEGRINO, dotata di forza intimidatrice propria ed esteriorizzata in modo "tipico", in netto contrasto con il modello operativo del sodalizio di Ventimiglia. Alcuni appartenenti ai PELLEGRINO-DE MARTE si sono affermati nel comune di Diano Marina (IM) distinguendosi per la spiccata pericolosità sociale, confermata il 16 aprile 2020 con l'arresto di 3 soggetti due dei quali esponenti della famiglia DE MARTE, ritenuti responsabili in concorso di incendio doloso ai danni di un automezzo di proprietà di un'azienda per la commercializzazione di frutta riconducibile alla *famiglia* ATTISANO di Seminara (RC), con la quale sussistono da anni violenti contrasti nel territorio dianese.

155 Proprio in considerazione del *curriculum criminale* dei PELLEGRINO, connotato da spiccata *pericolosità sociale qualificata* dall'appartenenza ai contesti di 'ndrangheta seminarese, già nel marzo 2018 la Corte di Cassazione aveva definitivamente confermato gli esiti del procedimento di prevenzione avviato dalla DIA nel 2011 nei confronti di 4 fratelli originari di Seminara (RC), colpiti nel maggio 2013 dall'applicazione della sorveglianza speciale di P.S. per anni 5 con obbligo di soggiorno, disposta dal Tribunale di Imperia con contestuale confisca del loro patrimonio.

156 Figlio di un condannato in via definitiva a 10 anni e 6 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso, in qualità di partecipe al "sottogruppo di Bordighera", unitamente ai 2 fratelli.

157 OCC 12708/20 RGNR-8658/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

158 OCC 11617/18 RGNR-7746/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Genova.

di cocaina, *hashish* e *marijuana*. All'indagato è stato anche contestato di aver prestato assistenza a un latitante della stessa *cosca* GALLICO sia ad Arma di Taggia (IM), sia in territorio francese. Significativa anche l'inchiesta "*Scarface*"<sup>159</sup> della DDA di Brescia conclusa il **2 novembre 2020** dai Carabinieri nei confronti di 14 indagati responsabili a vario titolo di riciclaggio e autoriciclaggio realizzati ad opera di un'organizzazione bresciana contigua ai PAPALIA-BARBARO di Buccinasco (MI). Ciò avveniva anche attraverso l'acquisto - presso tabaccherie, sale scommesse e sale gioco compiacenti - dei *ticket* delle vincite al lotto e superenalotto. Con tale modalità tra il gennaio 2014 e marzo 2019 l'organizzazione avrebbe dimostrato falsi profitti per circa 500 mila euro. In tale contesto è stato tratto in arresto un soggetto residente a San Bartolomeo al Mare (IM) braccio destro del figlio di un imprenditore in rapporti d'affari con un affiliato alla *'ndrina* buccinaschese. Dagli atti dell'inchiesta sono emersi anche nell'imperiese investimenti speculativi nel settore degli immobili di pregio.

Oltre a esponenti della criminalità organizzata calabrese, la zona di Sanremo annovera anche la presenza di soggetti di origine campana collegati a *famiglie* napoletane e a referenti da anni insediati a Mentone (F) attivi in svariati ambiti criminali.

Per quanto concerne la criminalità pugliese, rilevano gli esiti dell'operazione "*Grande Carro*"<sup>160</sup> della DDA di Bari nel cui contesto il **27 ottobre 2020** i Carabinieri hanno eseguito a Camporosso (IM) una misura restrittiva nei confronti di 2 esponenti della *famiglia* foggiana DELLI CARRI inquadrata nella *batteria* dei SINESI-FRANCAVILLA. Uno dei due indagati un imprenditore riminese al soldo del *clan* citato a seguito di un diverbio si sarebbe rifugiato nell'estremo ponente ligure presso il suo complice per sottrarsi a eventuali azioni ritorsive dello stesso *clan*. Nella **provincia di Savona** pregresse inchieste hanno confermato le proiezioni extraregionali delle *cosche* reggine PALAMARA-MORABITO-BRUZZANITI, PIROMALLI e RASO-GULLACE-ALBANESE. Le indagini compendiate nell'operazione "*Alchemia*"<sup>161</sup> del 2016 e condotte dalla DIA e dalla Polizia di Stato avevano fatto luce sull'operatività di una propaggine del citato *cartello* mafioso facente capo, per quanto riguarda il contesto ligure, a un pluripregiudicato appartenente alla *famiglia* GULLACE da tempo residente nel savonese. L'attività inoltre aveva evidenziato le cointeressenze del sodalizio con esponenti della *cosca* PARRELLO-GAGLIOSTRO di Palmi (RC) e si era conclusa con l'esecuzione di 42 misure cautelari personali e con il sequestro di svariate società riconducibili al gruppo criminale. In tale contesto, il Tribunale di Palmi decidendo in rito ordinario il **18 luglio 2020** ha condannato<sup>162</sup> per associazione di tipo mafioso 2 soggetti fra i quali il pluripregiudicato sopra citato, rispettivamente alla pena di anni 18 e 15 di reclusione, mentre per 11 imputati è caduta la contestazione del reato associativo

---

159 OCC 12383/17 RGNR-10733/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia.

160 OCC 2123/13 RGNR-4289/14 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari.

161 P.p.5953/11/21 RGNR-DDA Reggio Calabria, già "*Terra di Siena*" (p.p. 7324/09/21 RGNR della Procura della Repubblica di Genova).

162 Con sentenza 484/2020.



mafioso e per altri due è stata riqualificata in quella “semplice”<sup>163</sup>.

Nello stesso contesto criminale, si segnala l’informazione antimafia di natura interdittiva emessa dal Prefetto di Savona su proposta della DIA nel **dicembre 2020** nei confronti di una ditta edile con sede a Ortovero (SV) risultata esposta al concreto pericolo di infiltrazione mafiosa per profili di contiguità ai RASO-GULLACE-ALBANESE.

Su altro fronte, il **9 dicembre 2020** il Tribunale di Savona ha condannato<sup>164</sup> 3 fratelli per bancarotta fraudolenta e distrazione in concorso in relazione al fallimento di una società a responsabilità limitata dichiarato nel 2016 dal Tribunale di Savona di cui erano amministratori. Originari di Africo (RC) i fratelli per anni hanno operato in posizione semi-monopolistica nel savonese attraverso un gruppo di società attive nei settori dell’edilizia e del movimento terra, anche acquisendo in subappalto importanti commesse pubbliche. Tuttavia oltre alla spiccata vocazione imprenditoriale che ha consentito loro di acquisire una posizione di assoluta preminenza nel panorama economico-produttivo savonese, questi avrebbero anche manifestato una propensione all’illecito, essendo risultati coinvolti in diverse vicende giudiziarie per reati finanziari, pratiche corruttive finalizzate al condizionamento di gare d’appalto, trasferimento fraudolento di valori e altro. Conseguentemente la DIA in considerazione del profilo criminale dei fratelli ha proposto alle competenti Prefetture e ottenuto l’emissione di provvedimenti interdittivi antimafia nei riguardi delle società a loro riconducibili.

In provincia, lo scalo marittimo di Vado Ligure è da tempo approdo alternativo a Genova per il narcotraffico. Nel semestre si segnala l’atto conclusivo di un’operazione antidroga della Guardia di finanza avviata nel marzo 2020 con il fermo di 2 soggetti residenti nel savonese sorpresi in possesso di circa kg. 140 di *cocaina* occultati all’interno di contenitore giunto in porto con una motonave proveniente dal Sud America. Le indagini hanno individuato presso quello scalo la base logistica da cui veniva alimentata una fitta rete di spacciatori attivi non solo nel savonese. L’operazione si è conclusa con l’esecuzione il **28 luglio 2020** di un ulteriore

---

163 Non hanno superato il vaglio del giudice di merito neppure le contestazioni relative alle molteplici violazioni dell’art. 12 *quinquies* del D.L. 306/92 ritenute aggravate dal metodo mafioso, con conseguente dissequestro delle numerose società coinvolte. Ancora più netto il ridimensionamento del quadro probatorio rispetto agli imputati per associazione di tipo mafioso della *cosca* PARRELLO- GAGLIOSTRO.

Giova precisare, tuttavia, che sullo stesso compendio probatorio l’Organo giudicante con rito abbreviato è pervenuto a conclusioni diverse. Infatti, il **4 febbraio 2020** la Corte d’Appello di Reggio Calabria ha sostanzialmente confermato il giudicato di condanna emesso dal GUP del Tribunale reggino che, recependo *in toto* la ricostruzione accusatoria, aveva condannato a vario titolo per associazione di tipo mafioso e interposizione fittizia con l’aggravante mafiosa gli imputati risultati affiliati alle *cosche* reggine di cui sopra, coinvolte in plurime attività imprenditoriali, il cui utile era oggetto di spartizione nell’ambito del “federato consorzio” GAGLIOSTRO-GULLACE. Era stata confermata inoltre la condanna a carico di un savonese per il reato di partecipazione all’associazione mafiosa e per quello di intestazione fittizia di beni aggravato dalle finalità mafiose. La sentenza di appello, dunque, aveva riconosciuto la partecipazione del condannato al gruppo GULLACE-FAZZARI e i suoi legami con l’esponente apicale dello stesso sodalizio, provvedendo alla gestione di plurime attività imprenditoriali tra le quali sale giochi e società edili. Peraltro nella stessa sentenza era stata rideterminata la pena per un esponente del gruppo RASO condannato per estorsione aggravata dall’agevolazione mafiosa e per altri sodali.

164 Con sentenza 1069/2020 a 3 anni e 6 mesi di reclusione ciascuno, oltre alla inabilità all’esercizio dell’impresa commerciale, incapacità di esercitare uffici direttivi presso qualsiasi impresa per lo stesso periodo e all’interdizione dai pubblici uffici per 5 anni.

provvedimento cautelare<sup>165</sup> a carico di un cittadino savonese ritenuto capo del citato gruppo criminale e responsabile di diversi episodi di importazione di cocaina per almeno kg. 350. Il soggetto oltre a mantenere contatti con i fornitori sudamericani coordinava le attività che si sviluppano dal recupero del carico dal *container* fino alla fuoriuscita del narcotico dall'ambito portuale, per il successivo approvvigionamento del mercato illecito.

La provincia di Savona è risultata recentemente oggetto di interessi criminali anche nel settore turistico-alberghiero così come testimoniato dagli esiti dell'inchiesta "*The Shock*"<sup>166</sup> della DDA di Milano che nel mese di giugno ha evidenziato l'interesse verso il settore turistico ligure da parte di elementi gravitanti nel *locale di Desio* (MB)<sup>167</sup>.

Attenzione investigativa è stata recentemente rivolta peraltro verso le attività illecite che ruotano intorno all'ippodromo di Villanova d'Albenga (SV) che sono risultate d'interesse per soggetti di matrice mafiosa siciliana<sup>168</sup>.

Per quanto concerne la criminalità straniera, è utile segnalare che tra i nigeriani affiliati al *cult* dei *VIKING* coinvolti nella vasta operazione della Polizia di Stato "*Valhalla Marine*"<sup>169</sup> del **28 ottobre 2020** illustrata nel paragrafo dedicato al Piemonte), sul territorio savonese è stata individuata l'operatività di un sodale residente a Cairo Montenotte (SV).

Nella provincia di **La Spezia** nel corso del semestre non sono intervenuti elementi di novità riguardo alle compagini criminali attive sul territorio.

Nella provincia al confine con il territorio emiliano si evidenzia la presenza di *gruppi* originari del crotonese ritenuti contigui a contesti di *'ndrangheta*.

Interessanti spunti di analisi pervengono anche dagli esiti dell'operazione "*Energie pulite*" della DDA di Reggio Calabria, conclusa dalla DIA e dalla Guardia di finanza il **29 ottobre 2020** (illustrata nel paragrafo dedicato alla Calabria) in esito alla quale 3 imprenditori ritenuti contigui alle cosche di Platì e San Luca sono stati raggiunti da altrettanti decreti di sequestro<sup>170</sup> con contestuale applicazione di misure di prevenzione personali. Tra le numerose società sequestrate anche una attiva nel settore dell'installazione e manutenzione impianti con 15 unità

---

165 OCC 998/2020 RGNR-2244/2020 RG GIP, emesso dal GIP del Tribunale di Savona.

166 OCC 27179/18-40703/16 RGNR-17786/18-34659/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano ed eseguita dalla Polizia di Stato nei confronti di 4 soggetti per estorsione aggravata dal metodo mafioso, usura e altro.

167 L'indagine ha documentato il coinvolgimento di un esponente di vertice del *locale* in questione in una serie di pratiche estorsive in danno dei proprietari di una società che gestisce una prestigiosa struttura alberghiera di Finale Ligure (SV), allo scopo di acquisire significative quote di partecipazione della predetta azienda per ottenere il controllo.

168 Il riferimento è alla recente operazione "*Mani in pasta*" della DDA di Palermo, conclusa dalla Guardia di finanza nel maggio 2020 nei confronti di esponenti delle *famiglie* mafiose palermitane dei quartieri dell'Acquasanta e dell'Arenella, da tempo attivi a Milano nel riciclaggio e nel reimpiego degli illeciti proventi in molteplici settori tra cui quello del gioco e delle scommesse. Esponenti del sodalizio mafioso si rendevano responsabili del condizionamento fraudolento degli esiti delle gare ippiche che si svolgevano presso l'ippodromo di Villanova d'Albenga (SV), grazie alla compiacenza di vari *driver* che realizzavano una serie di *combine* per favorirli nelle scommesse.

169 OCC 14149/2018 RGNR-12341/19 RGGIP (con riunione del p.p. 12649/20 RGNR), emessa dal GIP del Tribunale di Torino.

170 Decreto 43/2020 RGMP-47/2020 Provv. Seq.; decreto 60/2020 RGMP-46/2020 Provv. Seq.; decreto 56/2020 RGMP-43/2020 Provv. Seq., emessi dal Tribunale di Reggio Calabria-Sez. MP.





locali dislocate nella provincia reggina e in diverse province del nord ovest tra cui La Spezia e Beverino (SP) funzionali a garantire l'infiltrazione della *'ndrangheta* nel settore dei lavori pubblici anche con l'aggiudicazione di appalti relativi all'esecuzione di opere idriche e di metanizzazione per conto di aziende municipalizzate di Genova e La Spezia.

In merito alle attività di narcotraffico attraverso lo scalo marittimo di La Spezia, è giunto a sentenza il procedimento celebrato con rito abbreviato e scaturito dall'operazione "*Samba 2020*" (gennaio 2020) avviata dalla Guardia di finanza a seguito del sequestro di kg. 333 circa di cocaina occultati in un *container* che trasportava granito proveniente dal Brasile. La droga era stata stoccata in un magazzino di Massa Carrara ove sono stati rintracciati e arrestati un imprenditore di Cinquefrondi (RC) attivo nel settore della lavorazione del marmo giunto dalla Calabria per ritirare lo stupefacente e altri sodali. Il **22 dicembre 2020** il GUP del Tribunale di Genova ha condannato l'imprenditore a 12 anni di reclusione per l'importazione della droga aggravata dall'art. 416 *bis.1* c.p., mentre i suoi complici<sup>171</sup> sono stati ritenuti responsabili di illecita detenzione con esclusione dell'aggravante mafiosa.

In relazione alle altre matrici criminali recenti esiti investigativi hanno dimostrato una spiccata vivacità dei sodalizi stranieri sempre nel settore del narcotraffico<sup>172</sup>.

### LOMBARDIA

#### Provincia di Milano

Nella città metropolitana del capoluogo regionale e nella zona ricadente nel Distretto di Corte di Appello di Milano - province di Como, Lodi, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese - continua a essere marcata la presenza multiforme della criminalità organizzata nazionale e straniera. Essa si manifesta attraverso attività illecite tradizionali (estorsioni, usura, stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, armi, contraffazione, immigrazione clandestina) ma anche mediante reati fiscali, infiltrazione negli appalti, riciclaggio, reati ambientali e corruzione.

Rispetto alle altre organizzazioni mafiose in particolare di estrazione siciliana e campana, nel capoluogo lombardo permane la netta prevalenza della *'ndrangheta* che nel tempo ha avvertito l'esigenza di doversi strutturare con *locali* come quelli di *Milano, Bollate, Bresso, Cormano, Corsico, Pioltello, Rho, Solaro* e *Legnano-Lonate Pozzolo*. Seppur dotati di una certa autonomia tali organismi restano sempre saldamente legati alla *casa madre* del *Crimine* reggina curando oltre alla gestione dei tradizionali settori illeciti (come il traffico internazionale di stupefacenti su vasta scala) una graduale penetrante infiltrazione verso i comparti funzionali al reinvestimen-

171 Un cittadino croato e un albanese, condannati, rispettivamente, a 7 anni e 4 mesi e ad 8 anni e 8 mesi.

172 Si ricorda, a tal proposito, la recente operazione "*Touran*", conclusa il 15 gennaio 2020 dalla Polizia di Stato di La Spezia nei confronti di 8 componenti di un gruppo criminale marocchino dedito al traffico e allo spaccio di cocaina e *hashish*. L'attività investigativa ha consentito di ricostruire tutta la filiera che curava lo spaccio al dettaglio nell'estremo levante ligure, dagli intermediari che si occupavano dell'approvvigionamento di droga nel milanese fino alla rete di *pusher*.

to e al riciclaggio dei capitali illecitamente acquisiti. Sul punto si rileva quanto espresso dal Questore di Milano, Giuseppe PETRONZI<sup>173</sup>, il quale confermando il ruolo di preminenza della 'ndrangheta sul territorio meneghino ha affermato "...In una prospettiva di trasformazione ed evoluzione dell'attività criminale, in senso tradizionale, verso la gestione e reimpiego degli ingenti proventi derivanti prevalentemente dal traffico internazionale di stupefacenti, la 'ndrangheta si è proiettata verso forme di organizzazione imprenditoriali, c.d. 'impresa a partecipazione criminale', Sviluppando una strategia di penetrazione in svariati settori economico finanziari (dalle attività connesse all'edilizia al settore immobiliare, dai giochi on-line, al cd. 'gambling', dalle sale di raccolta giochi e scommesse sportive alle forniture di prodotti alimentari, dal settore della logistica al settore della gestione integrata dei rifiuti), differenziando - e 'spalmando' - il rischio d'impresa, esprimendo una sempre maggiore flessibilità e interesse verso qualsiasi ramo economico che presenti "opportunità" redditizie<sup>174</sup>. Nel contesto segnalato le attività di contrasto alla criminalità organizzata - sia preventive che repressive - sono sempre più orientate a una sinergica azione delle varie "forze in campo" volta, oltre che all'applicazione di misure restrittive a carattere personale, all'individuazione dei patrimoni illegittimamente acquisiti a fini ablatori...".

Anche il Prefetto di Milano, Renato SACCONI, ha posto l'accento sulla necessità di mantenere alta l'attenzione nei confronti delle realtà imprenditoriali maggiormente a rischio di pressioni da parte della criminalità organizzata: "...È stata innalzata ulteriormente la soglia di attenzione per intercettare tempestivamente i movimenti della criminalità organizzata per infiltrare in modo ancor più massiccio l'economia legale dell'area metropolitana, approfittando delle condizioni di ristrettezza economica in cui si sono venuti a trovare molti imprenditori. Sono stati così individuati, assieme alle Forze di Polizia, i settori più esposti al rischio di subire tentativi di usura o di infiltrazione e gli indicatori soggettivi ed oggettivi per indirizzare gli accertamenti...", tra i quali quello dei rifiuti e quello concernente i dispositivi di protezione individuale e sulle aziende, "...settori da sempre appetibili per la criminalità organizzata e attivi nel contesto pandemico..."<sup>175</sup>. Ulteriori approfondimenti sono stati disposti in collaborazione con il Comune di Milano, sugli esercizi commerciali "...attraverso un ampio screening sulle imprese operanti nel settore della ristorazione e vendita di alimenti, avviate o interessate da un cambio di gestione nel periodo tra il 1° febbraio ed il 30 settembre 2020. I primi risultati delle verifiche, effettuate sulla base dell'età dei soggetti a vario titolo preposti alla gestione, hanno fatto

---

173 Come da indicazioni informalmente acquisite.

174 E ancora, "...L'evoluzione in argomento è generata e supportata dall'ingente disponibilità economico finanziaria che consente alla 'ndrangheta di esplorare ed investire in ogni settore ritenuto potenzialmente redditizio con l'effetto di "inquinare" la concorrenza delle altre imprese "sane" sul mercato. Recenti indagini, avviate su attività di riciclaggio e reimpiego di somme di denaro - ritenuto possibile provento di traffico di sostanze stupefacenti - hanno evidenziato che l'acquisizione di illeciti profitti proviene anche dalla commissione sistematica di reati in materia fiscale e tributaria realizzati da società - anche offshore - appositamente costituite e fittiziamente intestate a terzi. Tali reati consentono sia il reimpiego di denaro che l'accredito presso diversi istituti bancari con il conseguente ottenimento dell'apertura di linee di credito e di concessione di finanziamenti. Infine, recenti risultanze investigative hanno evidenziato l'interesse della criminalità organizzata ad approfittare delle varie agevolazioni, soprattutto di carattere finanziario, predisposte per consentire alle imprese di affrontare la crisi economica conseguente all'emergenza sanitaria da COVID 19, acquisendo illegittimamente parte delle predisposte risorse. In tale ambito, l'attività info-investigativa ha evidenziato anche l'interesse della 'ndrangheta nello smaltimento dei rifiuti sanitari e nel commercio dei dispositivi di protezione individuale...".

175 Come da indicazioni informalmente acquisite.



*emergere diverse situazioni 'grigie', per le quali è in corso un approfondimento congiunto in vista della possibile adozione di provvedimenti interdittivi antimafia...".*

Per quanto concerne gli stupefacenti, la domanda di *marijuana* si è mantenuta su livelli elevati anche durante la seconda fase di emergenza pandemica. Il **6 luglio 2020** i Carabinieri di Corsico (MI) hanno concluso l'operazione "*Quadrato 2*"<sup>176</sup> ulteriore *step* investigativo dell'indagine "*Quadrato*" (ottobre 2018) che ha riguardato un'associazione finalizzata al traffico di *marijuana* e cocaina diretta da personaggi contigui alla '*ndrina* BARBARO-PAPALIA di Buccinasco (MI) storica proiezione lombarda dell'omonima cosca di Platì (RC). Il quadro investigativo corroborato dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia ha permesso di contestare agli indagati l'aggravante del metodo mafioso. Alcuni degli indagati sono altresì accusati di avere illecitamente coltivato *cannabis* in un capannone di Gaggiano (MI). Emblematica nel semestre anche l'operazione "*Habanero*"<sup>177</sup> in esito alla quale il **14 luglio 2020** la Guardia di finanza di Milano ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 8 soggetti indagati di associazione per delinquere finalizzata alla frode fiscale aggravata dal metodo mafioso e dalla disponibilità di armi, autoriciclaggio, bancarotta, intestazione fittizia di beni e valori. Contestualmente è stato eseguito il sequestro di beni mobili, complessi aziendali e disponibilità finanziarie per un controvalore complessivo di oltre 7,5 milioni di euro. I provvedimenti rappresentano l'epilogo di una attività investigativa incentrata su un sodalizio composto da più soggetti alcuni dei quali contigui alla *famiglia* GRECO di San Mauro Marchesato insediata a Torino ed espressione piemontese del *locale di Cutro*. Le indagini hanno consentito di individuare una complessa frode all'Iva nel settore del commercio dell'acciaio attuata con una rete di società "cartiere" e "filtro" formalmente rappresentate da soggetti "prestanomi" e utilizzate per l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti. Il denaro riciclato dall'organizzazione sarebbe stato inviato anche a istituti di credito cinesi attraverso la complicità di un cittadino di quel Paese residente in Toscana. Peraltro il principale indagato avrebbe ottenuto contributi a fondo perduto per un ammontare di 45 mila euro, tentando anche di beneficiare dei finanziamenti per le imprese previsti dall'emergenza sanitaria connessa con la pandemia da Covid-19.

Ulteriore conferma delle infiltrazioni '*ndranghetiste* in area si rinviene nell'inchiesta "*KriMisa 2*"<sup>178</sup> conclusa il **3 settembre 2020** dai Carabinieri nei confronti di 11 soggetti ritenuti contigui al *locale di Legnano-Lonate Pozzolo* espressione dei cirotani FARAO-MARINCOLA. Gli indagati dovranno rispondere di corruzione, estorsione, rapina, spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi da fuoco ed esplosivi, incendio doloso e minaccia aggravata, con l'aggravante del metodo mafioso. Contestualmente beni e società del valore complessivo di circa 500 mila euro sono stati oggetto di sequestro preventivo. L'indagine che costituisce una ulteriore fase investigativa dell'operazione "*KriMisa*" del luglio 2019 ha fatto emergere, anche grazie alle dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, interferenze negli apparati pubblici e

176 OCC 9443/18 RGNR-7296/19 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari.

177 OCC 15565/17 RGNR (già 29109/14-26640/17) -10060/817 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

178 OCC 16065/20 RGNR-5983/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

nelle amministrazioni locali<sup>179</sup>. Infatti, oltre ad un presunto favoreggiamento dell'associazione mafiosa commesso da un consulente esterno della Procura della Repubblica di Busto Arsizio (VA) sarebbero state individuate ipotesi di corruzione che avrebbero coinvolto un funzionario dell'ANAS e 2 dipendenti dell'Unione dei Comuni varesini di Ferno e Lonate Pozzolo<sup>180</sup>. Nel corso delle indagini infine sono stati sequestrati kg. 10 di esplosivo ad alto potenziale, 4 pistole e un fucile a canne mozze, tutti con matricola abrasa, silenziatori e centinaia di munizioni.

A spiegare meglio il grado di pervasività della *'ndrangheta* nell'area concorrono anche le indagini coordinate dalle Autorità Giudiziarie di Distretti di altre regioni come nel caso dell'operazione *"Eyphemos 2"*<sup>181</sup> della DDA di Reggio Calabria che ha avuto importanti riflessi in Lombardia soprattutto in relazione al reinvestimento dei proventi delle *'ndrine* in attività commerciali milanesi, confermando la stretta interconnessione tra i *locali* calabresi e quelli costituiti in Lombardia. Il **28 settembre 2020** nel reggino, nel milanese e in altre province del territorio nazionale la Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 esponenti della *cosca* ALVARO indagati, a vario titolo, per concorso esterno in associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori ed autoriciclaggio, con l'aggravante di aver agevolato la compagine *'ndranghetista* al fine di celare i beni provento delle attività delittuose onde evitare possibili azioni ablatorie da parte dello Stato. Contestualmente è stato eseguito un decreto di sequestro preventivo che ha riguardato beni immobili, aziende (due delle quali a Milano) ed esercizi commerciali, per un valore di circa 2 milioni di euro. Immane anche in questo caso il ruolo di un prestanome il quale benché nullatenente in poco più di un anno si sarebbe trasformato in un imprenditore "d'assalto" rilevando 2 bar e un ristorante ubicati a Milano poi colpiti, nel mese di agosto, da misure interdittive disposte dal Prefetto di Milano. Analoghi provvedimenti prefettizi hanno riguardato altre società del milanese attive nel settore edile, dell'intermediazione assicurativa e nel commercio al dettaglio di veicoli usati tramite *internet* e noleggio veicoli senza conducente e ritenute riconducibili a contesti di *'ndrangheta*. Ulteriori spunti di riflessione pervengono anche dagli esiti dell'aggressione ai patrimoni illeciti. Il **29 ottobre 2020** nell'ambito dell'operazione *"Energie Pulite"*<sup>182</sup> coordinata dalla DDA reggina e condotta dalla DIA e dalla Guardia di finanza è stato eseguito il sequestro di beni

---

179 Nel corso dell'operazione *"KriMisa"* del 2019 vennero individuate presunte commistioni con esponenti del mondo politico locale. In particolare sarebbero stati accertati legami tra il sodalizio indagato e l'ex sindaco di Lonate Pozzolo, già arrestato nel 2017 per episodi di corruzione, la cui elezione sarebbe stata *appoggiata* da influenti famiglie calabresi che lo avrebbero favorito in cambio di un incarico politico per la nipote del boss. In tale contesto, due sentenze intervenute nel semestre hanno sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio della DDA milanese. La prima, pronunciata l'**8 settembre 2020** con rito abbreviato dal GUP di Milano nei confronti di 13 imputati condannati per associazione di tipo mafioso; l'altra, il **25 settembre 2020**, dal Tribunale di Busto Arsizio, ha riguardato altre 4 persone.

180 Quest'ultimi, che sono indagati ma non destinatari di provvedimenti restrittivi, avrebbero favorito un esponente dell'associazione mafiosa attraverso la rivelazione di programmati controlli ispettivi ai cantieri.

181 OCC 408/19 RGNR DDA-2863/19 RGGIP DDA-14 e 15/20 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria. Le indagini rappresentano un ulteriore *step* investigativo di quanto già confluito nell'operazione *"Eyphemos"* (25 febbraio 2020) della stessa DDA reggina.

182 Decreti di sequestro 43/2020 RGMP-47/2020 Provv. Seq.; 60/2020 RGMP-46/2020 Provv. Seq.; 56/2020 RGMP-43/2020 Provv. Seq., emessi dal Tribunale di Reggio Calabria-Sez. MP. L'operazione è stata illustrata nel paragrafo dedicato alla Regione Calabria.



allocati in Calabria, Lombardia, Liguria, Puglia, Veneto e Sardegna, del valore complessivo di circa 50 milioni di euro. Il provvedimento ha riguardato 3 imprenditori reggini residenti in Lombardia, già emersi nell'ambito della nota inchiesta "Martingala"<sup>183</sup> (2018) per la loro contiguità alla 'ndrangheta. Tra le imprese sequestrate una di esse è risultata attiva nel settore della metanizzazione con sede legale nel citato capoluogo calabrese e 15 unità locali nelle province di Milano, Brescia, Mantova, Varese, Pavia, La Spezia, Vicenza e Lecce.

Partendo proprio dalle acquisizioni emerse nell'ambito dell'operazione "Martingala", il **14 ottobre 2020** la DIA ha eseguito un decreto di sequestro preventivo d'urgenza<sup>184</sup> che ha interessato quote e patrimonio aziendale di 8 società di cui 3 aventi sede a Milano, 1 a Vimercate (MB) e 4 nella Locride. Sono stati sequestrati beni immobili, beni mobili e disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di oltre 13 milioni di euro riconducibili a 7 indagati la maggior parte dei quali residenti o comunque originari di Bianco e Africo, oltre a un imprenditore lombardo. Per quanto concerne la presenza 'ndranghetista di matrice vibonese, il **2 ottobre 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di sequestro<sup>185</sup> nei confronti di un narcotrafficante detenuto collegato ai MANCUSO di Limbadi (VV). Il provvedimento ha riguardato una società immobiliare e un appartamento siti a Sesto San Giovanni (MI), un appartamento a Forno Canavese (TO), 3 terreni ubicati a Concorezzo (MB), un'autovettura di pregio e diversi rapporti bancari. Talune sentenze di particolare rilevanza concorrono inoltre a rimarcare l'elevato grado di pervasività raggiunto in Lombardia dalla 'ndrangheta. Una significativa pronuncia nel senso è stata espressa il **24 luglio 2020** dalla Corte d'Appello di Milano nell'ambito dell'operazione "Ignoto 23" (settembre 2017) della locale DDA. Nel riformare parzialmente le condanne di primo grado a carico dei componenti di un sodalizio di 'ndrangheta è stato sostanzialmente confermato l'impianto accusatorio che aveva visto tutti gli imputati destinatari, nel settembre 2017, di misure cautelari eseguite dai Carabinieri di Milano, poiché indiziati a vario titolo di associazione di tipo mafioso, estorsione, detenzione e porto abusivo di armi, lesioni aggravate e danneggiamento con l'aggravante del *metodo mafioso*. L'attività investigativa avviata nella primavera del 2015 aveva permesso di identificare, fra gli altri indagati, 2 soggetti (rimasti per lungo tempo *ignoti* da cui il nome dell'operazione) partecipanti a due *summit* di 'ndrangheta il primo tenuto nel febbraio 2008 presso un ristorante di Legnano (MI) e l'altro nell'ottobre 2009 in un centro per anziani di Paderno Dugnano-MI (denominato peraltro "Falcone e Borsellino"). Tra i diversi provvedimenti ablativi il **20 luglio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito un decreto

---

183 Le indagini della DDA di Reggio Calabria erano state concluse dalla DIA e dalla Guardia di finanza, a Reggio Calabria, Locri, Siderno, Bianco, Vimercate (MB) e Ovada (AL), con il fermo di indiziato di delitto di 27 soggetti - tra i quali esponenti delle *cosche* BARBARO-Nigri e NIRTA-Scalzone - ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, autoriciclaggio, reimpiego di denaro, beni, utilità di provenienza illecita, usura, esercizio abusivo dell'attività finanziaria, trasferimento fraudolento di valori, frode fiscale, associazione per delinquere finalizzata all'emissione di false fatturazioni, reati fallimentari e altro.

184 P.p. 4685/2019 RGNR DDA di Reggio Calabria.

185 Decreto 18/20-125/20, emesso dal Tribunale di Milano-Sez. MP su proposta congiunta del Questore e del Procuratore Distrettuale Antimafia.



di sequestro emesso dal Tribunale meneghino<sup>186</sup> nei confronti di un narcotrafficante di origine ragusana. Nel giugno precedente durante una perquisizione presso l'appartamento di proprietà di suo padre nascosti all'interno di un'intercapedine erano stati rinvenuti e sequestrati 15 milioni e 650 mila euro oltre ad altri 140 mila custoditi in una cassaforte. Con la successiva misura di prevenzione patrimoniale oltre all'ingente somma citata il Tribunale ha anche disposto il sequestro di un capannone artigianale sito a Bisceglie (BT) del valore di 250 mila euro nonché diversi rapporti finanziari. Un altro noto narcotrafficante milanese capo-ultras del "Milan" e leader del gruppo "Curva Sud" è stato raggiunto il **21 luglio 2020** da un decreto di confisca che ha riguardato una villetta ubicata a Scanzorosciate (BG), un esercizio pubblico di Sesto San Giovanni (MI), beni mobili e disponibilità finanziarie per un valore complessivo stimato di 1,2 milioni di euro<sup>187</sup>.

Sempre sotto il profilo ablativo, il **2 settembre 2020** nell'ambito dell'operazione "Las Vegas"<sup>188</sup> la Guardia di finanza di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro di beni nei confronti di due coniugi reggini e del loro figlio imprenditori attivi nel settore del noleggio di apparecchi da intrattenimento con vincita in denaro contigui ai LABATE. Il provvedimento ha riguardato il patrimonio, stimato in oltre 8,8 milioni di euro, accumulato in un arco temporale di 15 anni composto da 4 società (di cui 3 con sede a Milano e una a Reggio Calabria), beni immobili, conti correnti, titoli, assicurazioni e disponibilità finanziarie.

L'attività di contrasto alla *camorra* si è concretizzata con gli sviluppi dell'operazione "Risorgimento" della DDA di Milano (novembre 2015). Il **5 agosto 2020** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito due distinti decreti di sequestro<sup>189</sup> disposti dal Tribunale di Milano a carico di rapporti bancari elvetici e di un immobile di pregio ubicato nel centro del capoluogo lombardo, per un valore di circa 3 milioni di euro riconducibili ad un uomo e una donna. Per quanto riguarda in particolare la donna, la sua pericolosità sociale è stata ricondotta a plurime condotte di riciclaggio poste in essere tra il 2003 e il 2015, fatti per i quali nel marzo 2018 è stata condannata dalla Corte d'Appello di Milano. Già difensore di fiducia di un boss di origine napoletana<sup>190</sup>. Ella è poi divenuta sua complice nell'attività di trasferimento all'estero di somme di origine illecita provenienti da usura, estorsioni e reati tributari.

In riferimento alla penetrazione di matrice camorrista nel tessuto economico della provincia meneghina si segnalano anche i provvedimenti interdittivi del Prefetto di Milano emessi nel

---

186 Decreto 12/20, emesso dal Tribunale di Milano su proposta del Questore e del Procuratore Distrettuale Antimafia.

187 Decreto 97/2020, emesso dal Tribunale-Sez. MP, che gli ha irrogato anche la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. per anni 3 con divieto di accesso e dimora nei comuni di Milano e Sesto San Giovanni e con l'obbligo di mantenersi a distanza di almeno 3 km dai luoghi ove si svolgono partite di calcio.

188 81/2020 RGMP-36/2020 Provv. Seq, emesso dal Tribunale di Reggio Calabria-Sezione MP. L'attività è stata illustrata nel paragrafo dedicato alla Regione Calabria.

189 15/20 e 59/20, emessi il **23 luglio 2020** dal Tribunale di Milano-Sez. MP.

190 Definito in atti giudiziari quale "carismatico rappresentante della criminalità organizzata campana tuttora operante sulla piazza di Milano, il cui gruppo si ritiene essere un'articolazione criminale dell'organizzazione camorristica NUOVA FAMILIA, riconducibile al clan del noto ZAZA Michele, capo storico della camorra napoletana...". Sentenza 1782/18-7442/17 RGAPP-36881/ RGNR, divenuta irrevocabile il 28 novembre 2018 (Cass. 28912/18).

mese di **ottobre** che hanno riguardato tra gli altri una società di gestione di una nota pizzeria milanese e una cooperativa di pulizie più volte interdetta.

La *malavita pugliese* manifesta la sua presenza in Lombardia<sup>191</sup> solo episodicamente e prevalentemente in reati connessi con il traffico di sostanze stupefacenti e nelle rapine perpetrate anche in “trasferta” dalla Puglia con particolari modalità operative. Al riguardo il **3 luglio 2020** il Tribunale di Milano ha condannato<sup>192</sup> 6 imputati di origine pugliese per la rapina a un portavalori blindato commessa con l'utilizzo di armi da guerra, il 15 ottobre 2016, a Bollate (MI). Nell'occasione il gruppo criminale aveva trovato appoggio logistico nel Comune di Cornaredo (MI) presso alcuni corregionali pregiudicati per narcotraffico.

Nella provincia di Milano ma anche a Pavia e Cremona dove negli ultimi anni particolarmente alta è stata l'attenzione investigativa verso gli incendi di depositi di rifiuti il **2 luglio 2020** nell'ambito dell'operazione “*Metal Empire*”<sup>193</sup> la Guardia di finanza di Legnano (MI) ha eseguito misure cautelari nei confronti di 51 indagati (7 dei quali in carcere) i quali dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di rifiuti, frode fiscale, riciclaggio e autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di denaro e falsa movimentazione di rifiuti, con l'aggravante della transnazionalità tra Lombardia, Ungheria e Croazia. I provvedimenti cautelari sono stati emessi a seguito di evidenze emerse nel corso di una verifica fiscale eseguita nei confronti di una società operante nel commercio di rottami ferrosi risultata essere evasore totale. La successiva attività investigativa ha consentito di accertare un traffico illecito di rifiuti (principalmente rottami ferrosi) il cui quantitativo pari a circa 74 mila tonnellate è risultato in gran parte inesistente e falsamente documentato con formulari, documenti di trasporto e di peso. I camion che fingevano di scaricare materiale erano infatti vuoti. I rottami ferrosi realmente movimentati sono invece risultati non tracciabili e con compravendita “in nero”. È stata inoltre accertata l'emissione di fatture per operazioni inesistenti per oltre 56 milioni di euro e IVA evasa per 1 milione e 184 mila euro. Il provvedimento cautelare preventivo ha portato al sequestro di 15 immobili, 4 complessi aziendali, veicoli, quote societarie di 9 aziende e il saldo attivo di oltre 50 tra conti correnti e depositi finanziari, per un valore stimato di 15 milioni di euro circa.

### Restante territorio regionale

La restante parte di territorio regionale ricadente nella competenza territoriale dei Distretti di Corte di Appello di Milano e di Brescia risente anch'essa della costante operatività della criminalità calabrese. Attraverso l'azione di contrasto anche di natura patrimoniale della Magistratura e delle Forze di polizia lombarde ed extraregionali è stato tratteggiato, nel tempo, il panorama *'ndranghetistico* rappresentato nella provincia di **Como** dai *locali di Como, Erba,*

191 Ove, ad esempio, il clan PIARULLI di Cerignola (FG) mantiene il suo vertice.

192 Sentenza 528/2017 RGNR-327/2017 RG GIP.

193 OCC 25179/17 RGNR-12264/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano.

Canzo-Asso, Mariano Comense, Appiano Gentile, Senna Comasco, Fino Mornasco e Cermenate), in quella di **Monza-Brianza**, dai locali di Monza, Giussano, Desio, Seregno, Lentate sul Seveso e Limbiate, nella provincia di **Lecco**, dal locale di Lecco e Calolziocorte, in quella di **Brescia**, dal locale di Lumezzane; nel **pavese**, dai locali di Pavia e Voghera e nella provincia di **Varese**, dai locali di Varese e Lonate Pozzolo. Tale “censimento” giudiziario così come già detto è meramente indicativo e non esaustivo rispetto ad una *mappatura* probabilmente più complessa della criminalità calabrese e che dovrebbe tener conto anche dell’operatività di altre possibili “rappresentanze” *‘ndranghetiste* sul territorio lombardo sebbene non sancite, per quanto noto, in forma di *locali*. Passando in rassegna le province ricadenti nel Distretto di Corte di Appello di Milano (oltre al capoluogo regionale, Como, Lodi, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese) è proseguita nel semestre l’azione di contrasto sia sul piano preventivo che repressivo.

Nella provincia di Como è del **9 novembre 2020** l’operazione “*Chi vuol essere milionario*”<sup>194</sup> della Guardia di finanza che ha ricostruito prestiti usurari per una cifra complessiva di oltre 1 milione di euro a fronte dei quali le vittime avevano versato ai 3 arrestati interessi per oltre 848 mila euro con incrementi che raggiungevano anche il 50% mensile. Esercizio abusivo dell’attività finanziaria ed estorsione sono i reati emersi grazie alla denuncia di un imprenditore che aveva fatto ricorso a prestiti usurari per finanziare le sue attività commerciali<sup>195</sup>. Quest’ultimo a sua volta era stato arrestato nell’ottobre 2019 dalla stessa Guardia di finanza per turbativa d’asta e bancarotta nell’ambito dell’operazione “*Nuovo Mondo*” incentrata su un giro di cooperative fittizie con finalità di frode e su relazioni tra gli indagati ed esponenti della *‘ndrangheta*.

Sotto il profilo preventivo, tra i provvedimenti interdittivi che hanno riguardato la provincia di Como, si segnala che nel mese di luglio il Prefetto ha adottato il diniego di iscrizione nella *white list* nei confronti di una società riconducibile a soggetti di origine calabrese coinvolti in procedimenti penali della DDA di Milano per traffico illecito di rifiuti<sup>196</sup>.

Analoghi provvedimenti sono stati adottati nel semestre dal Prefetto di Monza-Brianza nei confronti di una società che gestisce una discoteca e riconducibile al locale di *‘ndrangheta* di Desio, mentre l’Autorità prefettizia di Lodi ha ravvisato elementi ostativi nei confronti di 2 società che avevano richiesto finanziamenti garantiti dallo Stato ed erogazioni pubbliche per l’agricoltura. La prima interdittiva ha colpito una società riconducibile a un esponente di spic-

---

194 OCC 687/20 RGNR-4352/20 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Como.

195 Paradigmatico quanto descritto nel citato provvedimento restrittivo: “...In particolare, lo stato di decozione in cui versano le imprese a lui riconducibili, la conseguente impossibilità di accedere al sistema del credito presso gli istituti bancari e l’urgente esigenza di ottenere liquidità per far fronte agli impegni assunti, lo avevano indotto a chiedere prestiti al di fuori dei canali ufficiali, rivolgendosi a tre persone presentategli da un altro dei soggetti indagati nell’ambito dello stesso procedimento, denunciato invece per favoreggiamento [...] Ne è scaturita un’attività investigativa da cui sono emersi molteplici episodi di usura in danno di imprenditori locali e di privati cittadini, tutti accomunati dalle condizioni di difficoltà economica o finanziaria. Le condotte risultano connotate da particolare insidiosità, per le implicazioni connesse al riconoscimento di garanzie reali e alla stipula di atti di compravendita di immobili, finalizzati a conferire apparente liceità ad una serie di operazioni attuate in un contesto di esercizio abusivo dell’attività finanziaria, quale naturale presupposto delle condotte usuarie...”.

196 La stessa Autorità di Governo, a **dicembre 2020**, ha adottato un provvedimento interdittivo nei confronti di una società di impianti elettrici facente capo a un altro soggetto calabrese condannato per estorsione aggravata dal metodo mafioso.



co della *'ndrangheta*, la seconda è stata adottata nei confronti di una impresa collegata alla prima interdetta e che aveva chiesto anch'essa erogazioni pubbliche.

Anche nella provincia di Lecco il Prefetto ha emesso comunicazione interdittiva nei confronti di una società attiva nel settore della ristorazione e della ricettività poiché è stato accertato che essa promanava da altre società già interdette in un contesto di criticità *'ndranghetista*.

Proprio nel lecchese nell'ambito dell'operazione "*Sunflower*" il **28 agosto 2020** la Guardia di finanza e la Polizia di Stato hanno eseguito un decreto di sequestro preventivo *per equivalente*<sup>197</sup> nei confronti di una società cooperativa e di una *onlus*, attive nella gestione dei centri di accoglienza per richiedenti protezione internazionale. Le compagini ablate sono risultate al centro di un sistema fraudolento finalizzato all'espiazione delle somme giacenti sui conti correnti societari a fronte dell'erogazione di servizi non rispondenti agli *standard* previsti dal capitolato di gara d'appalto. Il provvedimento ha riguardato somme di denaro giacenti su vari conti correnti, beni immobili siti nelle province di Alessandria, Savona e Siracusa e beni mobili nella disponibilità degli indagati, per un valore di oltre 900 mila euro, mentre 6 soggetti risultano indagati per truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

Gli esiti di alcune indagini condotte da organi investigativi calabresi nel 2016<sup>198</sup> e nel primo semestre 2020 hanno evidenziato in provincia di Pavia la presenza di cellule criminali collegate al locale di *Laureana di Borrello* (RC), nonché nel lodigiano e nella bergamasca alla *cosca* ALVARO di Sinopoli (RC). La presenza di soggetti collegati alla *'ndrangheta* sinopolitana nelle citate province<sup>199</sup> è stata evidenziata dagli esiti delle menzionate operazioni della DDA di Reggio Calabria "*Eyphemos*" (25 febbraio 2020) ed "*Eyphemos 2*"<sup>200</sup> (**28 settembre 2020**).

Un ulteriore segnale del grado di infiltrazione nel tessuto socio economico del pavese giunge dai provvedimenti emanati dal Prefetto in materia di interdittive che nel semestre hanno riguardato una società di produzione e commercio di laterizi e prefabbricati e di esercizio di cave legata ad altra impresa interdetta dalla Prefettura di Alessandria per relazioni con la *'ndrangheta*, nonché un'azienda agricola che aveva richiesto la concessione di terreni agricoli e zootecnici demaniali ed il cui titolare è risultato condannato per riciclaggio e truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

Anche i provvedimenti assunti in materia di misure di prevenzione attestano la presenza di organizzazioni malavitose non necessariamente di matrice mafiosa che operano nel territo-

197 P.p. 695/2016 RGNR della Procura della Repubblica di Lecco.

198 Operazione "*Lex*" della DDA di Reggio Calabria che ha riguardato Voghera (PV).

199 In particolare, nelle province di Lodi e Bergamo sono residenti 2 soggetti indagati anche per associazione di tipo mafioso; nella provincia di Pavia, invece, le indagini hanno portato all'individuazione di soggetti non affiliati, ma che hanno intrattenuto rapporti di natura illecita con esponenti della *cosca* ALVARO. Fra questi, a Borgarello (PV), presso il suo indirizzo di residenza è stato raggiunto dalla misura cautelare un soggetto che, nei pressi della sua abitazione, aveva predisposto la coltivazione *marijuana* su incarico dei referenti della *cosca*. L'intervento della Polizia di Stato, il **6 agosto 2019**, aveva portato al sequestro, di 138 piante di *Cannabis* e all'arresto in flagranza anche degli indagati, precedentemente indicati, residenti nelle province di Lodi e Bergamo.

200 OCC 408/19 RGNR DDA-2863/19 RGGIP DDA-14 e 15/20 ROCC DDA, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

rio pavese. Il **22 luglio 2020** la DIA e i Carabinieri hanno eseguito un decreto di sequestro<sup>201</sup> emesso dal Tribunale di Torino-Sez. Misure di Prevenzione nei confronti di un *sinti* risultato al vertice di un gruppo criminale composto da soggetti della stessa etnia e dedito alla commissione nelle province di Pavia, Piacenza, Brescia e Bergamo, di numerose rapine in ville e in abitazioni perpetrate anche nei confronti delle cd. “fasce deboli”<sup>202</sup>. Il provvedimento ha riguardato beni ubicati nelle province di Pavia, Asti e Alessandria, per un valore complessivo di circa 2,5 milioni di euro.

Il **29 luglio 2020** la DIA di Milano e la Guardia di finanza hanno eseguito un decreto di sequestro<sup>203</sup> emesso dal locale Tribunale nei confronti di un pregiudicato di origine ragusana caratterizzato da “*pericolosità sociale qualificata e comune*”. Il provvedimento ha riguardato 2 ville di pregio situate nei comuni di Gambolò (PV) e Vigevano (PV), un immobile industriale, un *box* e diversi terreni agricoli siti in Lomellina, per un valore complessivo di 1 milione e 800 mila euro. Sempre il **29 luglio 2020** gli stessi Uffici investigativi hanno eseguito un decreto di confisca<sup>204</sup> emesso dal Tribunale meneghino che ha riguardato beni nella disponibilità di una storica figura della criminalità lombarda coinvolto nei processi contro la malavita milanese insieme al defunto *boss* catanese Angelo Epaminonda detto *il Tebano* e attivo in Lombardia negli anni Settanta e Ottanta dello scorso secolo. A suo carico 25 condanne definitive per minaccia e porto abusivo di armi, furto, sfruttamento della prostituzione, traffico di sostanze stupefacenti e ricettazione. Il provvedimento ha riguardato 3 immobili siti in provincia di Pavia, per un valore complessivo di 1 milione e 200 mila euro.

---

201 Decreto 67/2020.

202 Le rapine sono state commesse presentandosi, attraverso l’impiego di falsi segni distintivi quali appartenenti all’Arma dei Carabinieri, ingannando le vittime che, in buona fede, concedevano così libero accesso alle proprie abitazioni. In tal modo, l’associazione è riuscita ad impossessarsi, oltre che di denaro contante, di gioielli, orologi di pregio, autovetture, armi e beni di consumo elettronici di rilevante valore.

203 Decreto 14/2020.

204 Decreto 17/2020.





Per quanto concerne gli stupefacenti, la domanda di *marijuana* si è mantenuta su livelli elevati anche durante la seconda fase di emergenza pandemica così come confermato dai numerosi arresti in flagranza di reato e dagli ingenti sequestri operati soprattutto nelle province di Varese<sup>205</sup> e Monza Brianza<sup>206</sup>.

Nel **Distretto di Corte di Appello di Brescia** ricadono anche le province di Mantova, Cremona e Bergamo che sono state interessate negli ultimi anni da diverse inchieste coordinate anche da DDA di altri Distretti.

Comune denominatore tra tutte è la presenza criminale espressa su quei territori segnata dalla *cosca* cutrese dei GRANDE ARACRI i cui vertici con giudizio definitivo della Corte di Cassazione del **6 ottobre 2020**<sup>207</sup> sono stati colpiti da pesanti condanne nell'ambito della nota inchiesta "*Pesci*" del gennaio 2015 della DDA bresciana. La Corte nel concludere la presenza della '*ndrangheta* nelle province di Brescia e Mantova ha altresì accolto il ricorso della Procura Generale contro la sentenza di assoluzione di un imputato, mentre per un altro la Corte di Cassazione ha ritenuto errata l'esclusione dell'aggravante mafiosa. Quest'ultimo nel 2019 era stato colpito da una misura ablativa emessa dal Tribunale bresciano sulla base di indagini patrimoniali eseguite dalla DIA di Brescia che aveva proceduto al sequestro di beni del valore complessivo di 5 milioni di euro.

Proprio nella provincia di Brescia, dove giudiziariamente è censito il *locale di Lumezzane* tra le altre è particolarmente sensibile la zona del Garda ove il turismo e la *movida* costituiscono attrattiva per gli interessi mafiosi. Un complesso contesto in cui come ricorda il Questore di Brescia, Giovanni SIGNER<sup>208</sup>, vi è "*...la stabile presenza di soggetti legati e/o contigui alle consorterie criminali tradizionali, come mafia, 'ndrangheta e camorra, la cui operatività criminale si concretizza, per lo più, nella commissione di reati di tipo finanziario (riciclaggio, fatture per operazioni inesistenti, false compensazioni di crediti tributari ecc.), realizzati attraverso società appositamente costituite o acquisite, dove vengono nominate come amministratori delle cd "teste di legno". Inoltre, gli appartenenti*

---

205 Il **23 luglio 2020**, a Gallarate (VA) la Polizia di Stato ha arrestato un pregiudicato albanese, nella flagranza del reato di detenzione ai fini di spaccio di oltre kg. 8 di cocaina, rinvenuti su un autocarro di un'impresa di Borgomanero (NO) in uso all'indagato (OCC 3903/2020 RGNR-2965/2020 RGGIP, emessa il 25 luglio successivo dal GIP del Tribunale di Busto Arsizio). Il **24 luglio 2020**, in una ditta di Vargiate (VA), la Polizia di Stato ha arrestato un cittadino albanese e un italiano per detenzione ai fini di spaccio di circa kg. 2 di cocaina e gr. 325 di *marijuana*, nonché per detenzione e ricettazione di una pistola Beretta cal. 7,65 e 22 proiettili, risultata provento di furto (OCC 3931/2020 RGNR-2998/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Busto Arsizio). Il **2 settembre 2020**, a Gallarate, la stessa Polizia di Stato ha arrestato in flagranza per detenzione ai fini di spaccio di circa kg. 15 di cocaina, importata presumibilmente dall'Olanda, custodita in cassonetti per la raccolta degli abiti usati (OCC 4397/2020 RGNR-3257/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Busto Arsizio).

206 Il **14 novembre 2020**, a Misinto (MB), i Carabinieri hanno arrestato per traffico di circa kg. 300 di *marijuana*, un cittadino rumeno e uno moldavo residenti a Desio (MI), e 3 pregiudicati italiani. Lo stupefacente, rinvenuto in una ditta di divani era destinato alle *piazze* di spaccio del milanese e del monzese. Il 17 novembre successivo il GIP del Tribunale di Monza ha convalidato l'arresto con l'OCC 0832/2020 RGNR-4895/2020 RGGIP. Il **2 dicembre 2020**, in un capannone di Ceriano Laghetto (MB) e in una abitazione di Cogliate (MB), la Polizia di Stato di Monza ha rinvenuto circa kg. 80 di *marijuana*, traendo in arresto un pregiudicato di origine calabrese. Il 4 dicembre successivo il GIP del Tribunale di Monza ha convalidato l'arresto con l'OCC 10224/2020 RGNR-5095/2020 RGGIP.

207 Sentenza 1919/2020 Corte di Cassazione, 2<sup>a</sup> sezione penale. Tra gli imputati, il boss storico dei GRANDE ARACRI è stato condannato alla pena di 20 anni e 8 mesi di reclusione per associazione di tipo mafioso.

208 Come da indicazioni informalmente acquisite.

*alle dette associazioni criminali gestiscono anche attività apparentemente lecite, come bar, ristoranti, imprese edili ecc., anche gravitanti nella zona del lago di Garda, che fungono da volano per l'immissione nel sistema economico di fondi di provenienza illecita. In sostanza, ciò che emerge è il crescente connubio fra operatori dell'economia reale e faccendieri legati alle consorterie criminali, con l'evidente fine di evadere il fisco per rilevanti somme di denaro. Al riguardo, recenti indagini, tra le quali si rammenta l'indagine "Leonessa", condotta da questa Squadra Mobile, hanno fatto affiorare anche il coinvolgimento di pubblici funzionari corrotti, deputati ad eludere, o comunque ad inficiare, i controlli nei settori di competenza...".*

Un contesto nel quale come sottolinea il Comandante Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Brescia, Gabriele IEMMA<sup>209</sup>, "...I soggetti riconducibili alla criminalità organizzata sul territorio, in particolar modo quelli di origine calabrese, prediligono un assetto mimetico e sommerso, per non attirare l'attenzione delle Forze dell'ordine ed eludere eventuali indagini, rispetto a manifestazioni più aggressive ed eclatanti di natura 'militare'. Essi mantengono saldo il legame con il territorio d'origine e servono, più che altro, come 'teste di ponte' per l'acquisizione di attività commerciali o imprenditoriali, tramite cui si aggiudicano subappalti, oppure svolgono attività di riciclaggio, operando altresì nel settore delle frodi all'IVA e delle false fatturazioni serventi, di sovente, al traffico di stupefacenti..."

Anche il Comandante Provinciale della Guardia di finanza di Brescia, Marco Tolla<sup>210</sup>, descrive l'evoluzione delle organizzazioni criminali nella provincia bresciana: "Nel corso degli ultimi anni, in alcuni casi si è riscontrato il passaggio da fenomeni di 'infiltrazione' a vere e proprie forme di 'stabilizzazione' operativa di esponenti di organizzazioni criminali italiane, con diversi gradi di autonomia - decisionale, operativa, logistica, programmatica - rispetto ai territori di origine...La rilevanza economica del bacino bresciano...condiziona...la presenza della criminalità organizzata per illeciti arricchimenti attinenti alla commissione dei reati tributari, in "primis" legati all'emissione e all'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti nonché alle indebite compensazioni di cui al d.lgs. 74/2000, a cui sono strettamente connesse le condotte di autoriciclaggio, riciclaggio e reimpiego di capitali di provenienza illecita. Dopo aver accumulato consistenti debiti insoluti verso l'erario e gli enti previdenziali, le società vengono abbandonate a sé stesse, ovvero condotte sistematicamente al fallimento".

Il **2 novembre 2020** nell'ambito dell'operazione "Scarface"<sup>211</sup> i Carabinieri di Brescia hanno eseguito una misura cautelare a carico di 14 indagati. L'inchiesta avviata nel 2018 ha portato all'identificazione di 29 soggetti ai quali, a vario titolo, sono stati contestati i reati di riciclaggio e autoriciclaggio con l'aggravante per 5 di loro del metodo mafioso. Le indagini sono state incentrate intorno alla figura di un imprenditore di Erbusco (BS) ritenuto ai vertici dell'organizzazione bresciana che sfruttando il consolidato rapporto di amicizia e di reciproci interessi economici con un esponente di rilievo della 'ndrina BARBARO-PAPALIA stanziata a Buccinasco (MI) si procurava la disponibilità della provviste da riciclare. Il denaro provento anche degli illeciti realizzati attraverso un consolidato sistema di aziende cd. *cartiere* veniva in parte

---

209 Come da indicazioni informalmente acquisite.

210 Come da indicazioni informalmente acquisite.

211 OCC 12383/17 RGNR-10733/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia.



riciclato attraverso l'acquisto presso tabaccherie, sale scommesse e sale gioco compiacenti dei *ticket* delle vincite al *lotto* e *superenalotto*. Con tale modalità tra gennaio 2014 e marzo 2019 l'organizzazione avrebbe dimostrato falsi profitti per circa 500 mila euro. Inoltre, per *ripulire* il denaro l'imprenditore avrebbe acquistato all'asta immobili che venivano ristrutturati e quindi rivenduti con ulteriori ingenti guadagni. Nell'inchiesta conclusa con il sequestro di beni mobili e immobili per un valore complessivo di oltre 25 milioni di euro sono stati indagati per corruzione e raggiunti dal provvedimento cautelare anche 2 appartenenti alle Forze di polizia. Per quanto concerne l'operatività della criminalità di matrice siciliana nella provincia meneghina, l'8 luglio 2020 la DIA di Caltanissetta, Milano e Brescia ha eseguito un decreto di confisca<sup>212</sup> disposto dal Tribunale nisseno che ha riguardato una coppia di coniugi residenti a Lonato del Garda (BS) già raggiunti nel febbraio 2019 da un decreto di sequestro nel quale l'uomo veniva indicato *"imprenditore e consulente finanziario specializzato in molteplici settori finanziari"*, contiguo in un primo tempo alla famiglia RINZIVILLO e poi avvicinosi alla *"stidda"* gelese, nonché *"totalmente asservito alle relative esigenze operative"* al fine di assicurare la realizzazione del predominio imprenditoriale anche attraverso meccanismi di *"pulitura"* di ingenti quantità di denaro proveniente dalle attività illecite<sup>213</sup>. La confisca ha riguardato 50 rapporti bancari, 13 imprese con sedi a Milano, Brescia, Bergamo e in altre località attive nei settori della consulenza amministrativa, finanziaria e aziendale, della sponsorizzazione di eventi e del *marketing* sportivo, del noleggio di autovetture e mezzi di trasporto marittimi ed aerei, del commercio all'ingrosso e al dettaglio di prodotti petroliferi e altro<sup>214</sup>, per un valore stimato in oltre 15 milioni di euro.

Interessanti elementi di analisi sono anche confluiti in un'interdittiva emessa dal Prefetto di Brescia nel mese di **ottobre** a carico di una ditta individuale riconducibile alla famiglia catanese SANTAPAOLA. Altri 2 provvedimenti hanno riguardato altrettante aziende i cui titolari sono stati raggiunti da sentenza di condanna definitiva per associazione finalizzata al traffico di stupefacenti.

Ulteriori interdittive emesse nel semestre anche dalle Prefetture di Mantova e Cremona con-

---

212 Decreto di confisca 38/2020 RD emesso il 24 giugno 2020 dalla sezione M.P. del Tribunale di Caltanissetta, depositato il 1° luglio 2020.

213 Il provvedimento ha anche disposto l'aggravamento nei suoi confronti della misura di prevenzione della sorveglianza speciale, con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, per ulteriori 2 anni. L'uomo, peraltro, è risultato coinvolto nella nota inchiesta *"Leonessa"* della DDA di Brescia (settembre 2019), ampiamente descritta nelle precedenti pubblicazioni della Relazione Semestrale, che, nel fotografare *"l'intreccio tra crimine organizzato e reati economici"*, ha fatto emergere la presenza di un gruppo costituito da elementi riconducibili in parte a una matrice *stiddara* e in parte a *cosa nostra*, *"autonomo e indipendente rispetto alla casa madre"*. Si tratta di una organizzazione criminale che ha fatto affari con l'imprenditoria locale attraverso la compravendita di crediti fittizi per indebite compensazioni IVA. Nell'inchiesta è, altresì, emerso un *giro* di tangenti che coinvolgeva appartenenti alla pubblica amministrazione indagati per corruzione, fra i quali il direttore e un funzionario dell'Agenzia delle Entrate di Brescia, indiziati di aver agevolato le pratiche di alcuni contribuenti. *"All'esito delle indagini preliminari - ricordava il Procuratore Capo di Brescia, Francesco Prete - è stata esercitata, tra gennaio e luglio 2020, l'azione penale a carico di 157 soggetti indagati, tutti rinviati a giudizio, a cui sono stati contestati 200 capi di incolpazione, e disposti sequestri preventivi per circa 100 milioni di euro, in parte eseguiti..."*.

214 Sempre nel contesto mafioso nisseno è del mese di **dicembre 2020** un provvedimento interdittivo emesso dal Prefetto di Milano nei confronti di una società il cui amministratore e socio di maggioranza è risultato verosimilmente contiguo a esponenti gelesi.

fermano la presenza pervasiva della *'ndrangheta*" nel Distretto bresciano. Sul punto il Prefetto di Mantova, Michele FORMIGLIO<sup>215</sup>, ricorda che la *"...contiguità geografica ed economica della provincia di Mantova rispetto alle limitrofe realtà territoriali emiliane e venete è valsa a connotare di profili di forte peculiarità lo sviluppo del fenomeno mafioso nel mantovano rispetto alle altre esperienze lombarde, che è andata manifestando, piuttosto, significative similitudini con la criminalità organizzata affermatasi nella vicina Reggio Emilia. Infatti, questo modello mafioso mantovano ripropone almeno due fondamentali caratteristiche speculari alle organizzazioni criminali operanti a Reggio Emilia: la sostanziale indipendenza nella struttura operativa e la vocazione imprenditoriale dei clan..."*.

Tra le evidenze giudiziarie che hanno riguardato la provincia di Bergamo il **17 luglio 2020** il Tribunale di Firenze<sup>216</sup> ha condannato 2 imputati di origine calabrese contigui alle *cosche* reggine TEGANO e DE STEFANO per condotte estorsive in danno di operatori commerciali del mercato ortofrutticolo MERCAFIR di Firenze. Le indagini avevano accertato il coinvolgimento di un imprenditore bergamasco socio e rappresentante legale di un'azienda *leader* nella distribuzione all'ingrosso di ortofrutta<sup>217</sup>.

Per quanto concerne l'attività di contrasto alla *camorra*, è del **7 luglio 2020** la già ricordata operazione *"Affari di famiglia"*<sup>218</sup> della DDA di Roma nel cui ambito la Polizia di Stato della Capitale e la Guardia di finanza hanno eseguito una misura cautelare con contestuale sequestro preventivo di beni, per un valore di 15 milioni di euro, nei confronti di 28 indagati indiziati, a vario titolo, di riciclaggio, autoriciclaggio, usura, estorsione, trasferimento fraudolento di valori e reimpiego con l'aggravante della modalità mafiosa. Le indagini si sono focalizzate sulle attività illecite svolte da esponenti della famiglia SENESE storicamente collegata agli afragolesi MOCCIA e da anni insediata nella Capitale. Attraverso la figura del figlio dell'esponente di vertice il sodalizio avviava consistenti investimenti per circa 400 mila euro reimpiegati in Lombardia attraverso il supporto di 2 imprenditori amministratori di fatto di una società con sede a Bergamo. Questi avrebbero utilizzato fondi di provenienza illecita per acquistare capi d'abbigliamento da commercializzare nel territorio lombardo. Gli imprenditori sono pertanto indiziati di autoriciclaggio e reimpiego di denaro di illecita provenienza per aver accumulato dai principali esponenti del *clan* SENESE quote sociali attribuendone fittiziamente la titolarità a diversi soggetti, nonché trasferendo una somma pari a 330 mila euro ad altra azienda utilizzando una società svizzera per celare in tal modo la provenienza illecita del denaro.

Sotto il profilo ablativo, l'**8 luglio 2020** la Corte d'Appello bresciana ha confermato la confisca<sup>219</sup> disposta da quel Tribunale, su proposta del Direttore della DIA nei confronti degli eredi di un pluripregiudicato di origine cosentina già residente in quella provincia e deceduto nel

---

215 Come da indicazioni informalmente acquisite.

216 Sentenza 1496/2020 Reg. Sent.

217 Peraltro interessata nel giugno 2020 da un accesso, da parte personale del G.I.A. della Prefettura di Bergamo, per la verifica dell'effettiva discontinuità nella gestione aziendale. I riasseti gestionali erano stati intrapresi in conseguenza delle informazioni antimafia interdittive disposte nel giugno 2019 dallo stesso Prefetto.

218 OCC 16333/2016 RGNR-2372/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Roma con contestuale sequestro preventivo.

219 Decreto 1/20 R.G. SIPPI, emesso dalla Corte di Appello di Brescia-Sez. MP.

maggio 2017. La confisca ha riguardato 10 immobili (fra cui un villino nel comune di Ponteranica, 2 appartamenti nel comune di Trescore Balneario e 2 nella città di Bergamo) del valore complessivo di oltre 1 milione di euro. Inoltre, l'**8 ottobre 2020** si è conclusa un'attività congiunta della DIA di Milano, della Guardia di finanza di Vercelli e dei Carabinieri di Bergamo che nel precedente mese di agosto 2020 avevano dato avvio all'esecuzione di un decreto<sup>220</sup> di sequestro nei confronti di un pregiudicato di etnia "*sinti piemontese*". Il provvedimento ablativo ha riguardato 3 immobili e diversi terreni, siti in provincia di Vercelli, per un valore complessivo di 1,5 milioni di euro.

La sensibilità del Distretto di Brescia ai reati ambientali ha trovato conferma nell'ambito dell'inchiesta "*Similargilla*"<sup>221</sup> conclusa il **30 settembre 2020** dalla DIA di Brescia, dai Carabinieri Forestali e dalla Sezione di P.G. della locale Procura della Repubblica con l'esecuzione di una misura cautelare personale nei confronti di 2 imprenditori del settore dei rifiuti. Contestualmente è stato eseguito il sequestro preventivo di numerosi rapporti finanziari, immobili, compendi aziendali e quote delle società coinvolte nelle indagini con sedi legali nelle province di Brescia, Mantova e Cremona, per un valore complessivo stimato in circa 6 milioni di euro. Le indagini avviate nel 2016 hanno fatto luce su un traffico di ingenti quantitativi di rifiuti che attraverso la compilazione di documentazione falsa venivano illecitamente smaltiti sotto la veste di prodotti *end-of-waste*, ovvero derivanti dal processo di recupero di rifiuti, transitando da un impianto ubicato in provincia di Mantova verso siti ubicati nelle province di Brescia, Verona e Cremona<sup>222</sup>.

---

220 Decreto 77/2020, emesso il **20 luglio 2020** dal Tribunale di Torino-Sez. MP.

221 OCC 14850/17 RGNR-12554/17 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia.

222 Tra le ulteriori indagini concluse nel semestre, ad esempio: il **30 settembre 2020** i Carabinieri del NOE di Milano hanno deferito all'AG l'amministratrice di un'azienda di servizi ambientali per aver stoccato quantitativi di rifiuti speciali oltre i limiti consentiti, contestualmente si è proceduto al sequestro del sito industriale per il rischio di incendio delle 600 tonnellate di rifiuti speciali stoccati; il **22 novembre 2020** Carabinieri forestali di Vobarno (BS) hanno concluso un'indagine incentrata su un traffico illecito di scorie non trattate eseguendo una misura cautelare nei confronti di 2 imprenditori del bresciano, al vertice di società "cartiere", indiziati anche per emissione di false fatturazioni per 19 milioni di euro trasferiti su conti in Slovacchia, Croazia ed Ungheria. Il sistema illecito consisteva nel ricevere in "nero" quantità consistenti di rottami da parte di ditte non autorizzate, poi rivenduti con una certificazione che ne attestava un trattamento mai eseguito (OCC 15854/19 RGNR-7910/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brescia).



### TRENTINO ALTO ADIGE/SUDTIROL

#### Provincia di Trento

L'operazione "Perfido"<sup>223</sup> conclusa dai Carabinieri il **15 ottobre 2020**, ha confermato il radicamento della criminalità mafiosa calabrese nella provincia di Trento evidenziandone l'operatività in vari ambiti criminali tipici. L'indagine<sup>224</sup> ha colpito 19 soggetti responsabili di associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso, violenza privata e minacce aggravate, favoreggiamento personale, porto e detenzione illegale di armi da fuoco, istigazione alla corruzione, riduzione o mantenimento in schiavitù, accesso abusivo a sistema informatico o telematico, rilevazione e utilizzazione di segreti d'ufficio e altro. Per la prima volta è stata svelata la costituzione nella provincia di un locale di 'ndrangheta espressione della cosca reggina SERRAINO e insediato a Lona Laes. L'investigazione ha infatti evidenziato il *modus operandi* tipico delle consorterie criminali calabresi che si attivano per creare una fitta rete di contatti con diversi ambiti della società civile quali l'imprenditoria, le istituzioni e la politica ricorrendo, se necessario, alla forza quale strumento di intimidazione e di assoggettamento delle vittime. Al riguardo il Procuratore Distrettuale Antimafia di Trento, Sandro RAIMONDI, ha evidenziato<sup>225</sup> " *...come sia stata pianificata la progressiva infiltrazione della politica locale attraverso l'inserimento dei sodali negli organi di governo comunale di Lona Laes all'evidente fine di condizionarne l'attività politica e amministrativa. In tale contesto, oltre ad aver intessuto una fitta rete di contatti con diversi ambiti della società civile (imprenditoria, istituzioni, politica), è stato anche offerto il sostegno elettorale ad alcuni candidati in vari appuntamenti elettorali per il rinnovo di vari enti locali*". Le investigazioni hanno consentito di definire ruoli e funzioni sia del locale trentino che è risultato diretto e organizzato da un soggetto coadiuvato da imprenditori operanti nel settore del porfido, sia del locale di Cardeto (RC), strutture entrambe riconducibili alla cosca SERRAINO<sup>226</sup>. Inoltre, è stato individuato un centro di aggregazione culturale utilizzato quale luogo di riunione dei sodali e per la raccolta di fondi da destinare al sostentamento degli affiliati detenuti. Le attività<sup>227</sup> si sono focalizzate anche sulla ricostruzione degli interessi economici del sodalizio evidenziandone la capacità di infiltrare l'economia legale oltre che attraverso il controllo di aziende di estrazione del porfido anche inquinando il settore del noleggio di

---

223 Il **15 ottobre 2020**, nelle province di Trento e Roma, i Carabinieri hanno eseguito un'OCC (2931/17 RGNR, 14/16 DDA - 1888/18 RG GIP del Tribunale di Trento) per associazione di tipo mafioso e altri delitti. Le investigazioni hanno disvelato un sodalizio criminale collegato alla 'ndrangheta, composto da soggetti di origine calabrese dimoranti in provincia di Trento.

224 Contestualmente, a Cardeto (RC) nell'ambito dell'operazione "Pedigree 2" (indagine collegata all'operazione eseguita in Trentino Alto Adige), i Carabinieri il **15 ottobre 2020** hanno eseguito un Fermo di indiziati di delitto (4631/20 RGNR DDA, emesso dalla DDA di Reggio Calabria) nei confronti di 5 indagati per associazione di tipo mafioso e un decreto di sequestro preventivo di beni mobili, immobili e rapporti bancari, per un valore stimato in 1,5 milioni di euro riconducibili ai destinatari del provvedimento cautelare.

225 Così come da indicazioni informalmente assunte.

226 Sono stati tra l'altro documentati i rapporti tra i due locali e i loro capi.

227 Coordinate dalla Procura Distrettuale di Trento e avviate nel 2018.



macchine e attrezzature edili, nonché del trasporto merci<sup>228</sup>. Nella provincia, tuttavia, il principale *business* criminale risulta quello del traffico di stupefacenti che è agevolato dal passaggio delle rotte di comunicazione con il nord Europa e gestito da criminali<sup>229</sup> di origine balcanica, africana e da gruppi di italiani. In relazione alla diffusione sul territorio dello spaccio di droga che è legato in questo caso a forme di criminalità giovanile, si evidenzia l'operazione "*Canova Regna*"<sup>230</sup> con la quale l'1 luglio 2020 la Polizia di Stato ha disarticolato una *baby gang* dedita al traffico e allo smercio di vari stupefacenti. Il gruppo aveva suddiviso il territorio in vere e proprie piazze di smercio in cui vendere *hashish*, *marijuana* e *cocaina* per soddisfare la "domanda" proveniente per lo più da giovanissimi. Nei confronti dei responsabili sono state emesse 8 misure cautelari restrittive della libertà personale quali la permanenza in casa e il collocamento in comunità. Meritano un cenno anche le attività connesse con il favoreggiamento e lo sfruttamento della prostituzione soprattutto di donne cinesi<sup>231</sup>, romene e nigeriane, nonché con la commissione di reati predatori principalmente perpetrati da bande di albanesi e romeni<sup>232</sup>. Infine, un settore di recente interesse criminale è quello delle frodi informatiche. In particolare, il 13 ottobre 2020 la Guardia di finanza e la Polizia di Stato hanno disvelato l'operatività di un gruppo multietnico di *hacker* specializzati nella tecnica del *Business Email Compromise*. Si tratta di una truffa che consente ai criminali di leggere le comunicazioni e intercettare i pagamenti relativi all'acquisto di prodotti dirottandoli su conti correnti anche esteri. Con tale meccanismo i 7 arrestati - 5 italiani, un rumeno e un cingalese - avevano danneggiato una società trentina frodandola per 600 mila euro da mesi in affari con una azienda bosniaca per la vendita di un macchinario industriale. Le successive indagini hanno consentito di individuare una rete di *hacking* che interessava varie regioni del nord Italia nonché 2 soggetti, un italiano e un nigeriano, responsabili del riciclaggio del provento illecito<sup>233</sup>.

### Provincia di Bolzano

Risultanze investigative del giugno 2020 hanno disvelato la presenza di un sodalizio criminale composto da 20 soggetti, dedito, tra l'altro, alle estorsioni e allo spaccio di stupefacenti. A capo

228 Nell'ambito dello stesso provvedimento la Guardia di finanza ha provveduto al sequestro di beni mobili ed immobili, 10 complessi aziendali, conti correnti, quote societarie e denaro contante, per un valore stimato in circa 5 milioni di euro.

229 Come è emerso negli ultimi anni dalle operazioni "*Zaghi*", "*Juducarien*" e "*Bombizona*" del 2018, "*Carthago*" e "*Sommo poeta*" del 2019, nell'ambito delle quali sono stati disarticolati *sodalizi multietnici* composti da bosniaci, croati, macedoni, maghrebini, nigeriani e italiani.

230 OCC 53/19 RNR e 152/19 RG GIP del Tribunale per i minorenni di Trento.

231 Si rammenta, in proposito, l'operazione "*Ossò*" del 2019, già descritta nelle precedenti Relazioni.

232 Si ricorda l'operazione "*Trojan*" del 26 maggio 2020, con la quale la Polizia di Stato ha disarticolato un sodalizio criminale composto da 7 rumeni specializzati in furti all'interno di attività commerciali di pregio della provincia di Trento e in Lombardia (OCC 1383/19 RGNR - 3332/19 RG GIP del Tribunale di Trento).

233 Il denaro, veicolato tramite bonifici con false causali verso i conti correnti di 6 "società fantasma" con sede a Milano, Modena e Reggio Emilia, veniva frazionato e ulteriormente "bonificato" su 4 conti correnti esteri in Bulgaria, Ungheria, Slovenia e Gran Bretagna. Il contante successivamente transitato su conti correnti italiani, veniva quindi prelevato facendo perdere ogni traccia.

dell'organizzazione erano collocati 2 calabresi ritenuti vicini alla 'ndrina ITALIANO-PAPALIA di Delianuova (RC)<sup>234</sup>.

Nel settore del traffico di stupefacenti si registrano, inoltre e da tempo, evidenze circa l'operatività anche di organizzazioni criminali etniche (soprattutto nigeriane e albanesi<sup>235</sup>) con ramificazioni in altre regioni italiane e in diversi Paesi europei.

La provincia di Bolzano è del resto interessata da altri fenomeni criminali quali il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina<sup>236</sup> spesso finalizzata allo sfruttamento della manodopera e della prostituzione nonché i traffici illeciti di tabacchi lavorati esteri<sup>237</sup>.

Da ultimo, sebbene al di fuori dei contesti mafiosi alcune indagini<sup>238</sup> hanno evidenziato come anche nel territorio alto-atesino vengano perpetrate frodi fiscali e truffe finalizzate all'indebita percezione di contributi pubblici. In tale settore con l'operazione "Culatello"<sup>239</sup> il **3 settembre 2020** la Guardia di finanza ha individuato indebite percezioni di contributi pubblici, per oltre 34 milioni di euro, a favore di 6 società aventi sede in provincia di Bolzano e Trento.

## VENETO

### Provincia di Venezia

Il tessuto produttivo della città di Venezia è caratterizzato da un importante indotto economico che costituisce una fisiologica attrattiva per le organizzazioni criminali interessate al riciclaggio e al reinvestimento di capitali. Tale assunto è confermato dall'analisi del Prefetto di Venezia, Vittorio ZAPPALORTO, che evidenzia<sup>240</sup> come *"le indagini condotte negli ultimi anni hanno confermato la presenza in Veneto e nella provincia di Venezia di soggetti appartenenti e/o legati alla criminalità organizzata di tipo mafioso che, oltre ad essersi inserita nel tessuto economico e sociale, anche attraverso attività imprenditoriali apparentemente legali, avrebbe acquisito una sempre maggiore rilevanza attraverso forme di controllo del territorio. Il territorio della provincia di Venezia, infatti, storicamente interessato da numerosissime piccole e medie industrie ed attività artigianali, è appetibile*

---

234 Ci si riferisce all'operazione "Freeland" (OCC 1474/18 RGNR e 9/18 RG GIP del Tribunale di Trento).

235 Ci si riferisce all'indagine "Bahnhof" del 2019, già trattata nelle precedenti Relazioni semestrali.

236 Nel giugno 2020 la Polizia di Stato ha arrestato in flagranza di reato 2 cinesi provenienti dall'Olanda responsabili, tra gli altri reati, di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina (p.p. 3668/2020 RGNR iscritto presso la Procura della Repubblica di Bolzano).

237 Nell'aprile 2020, la Guardia di finanza nell'ambito dell'operazione "Vinculum" ha disvelato l'operatività in varie Province italiane di 4 gruppi stranieri che importavano in Italia, dall'est Europa, ingenti quantitativi di T.L.E. La merce era destinata al mercato nero campano e pugliese.

238 Nel giugno 2019 la Polizia di Stato, in collaborazione con Forze di polizia estere, ha arrestato 7 persone per associazione per delinquere finalizzata alla commissione delle c.d. *frodi carosello*. Lo scopo illecito è quello dell'evasione dell'IVA e delle imposte sulle accise e alcoli, realizzate attraverso il commercio di birra fra l'Austria, l'Italia e la Germania. In precedenza, nel luglio 2018, la Guardia di finanza aveva disvelato una frode fiscale per oltre 5 milioni di euro, realizzata attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni inesistenti.

239 P.p. 7702/2018 RGNR della Procura della Repubblica di Bolzano. Le indagini hanno consentito di riscontrare azioni ed omissioni poste in essere al fine di ottenere indebitamente gli incentivi statali previsti per lo sviluppo delle energie rinnovabili. Al riguardo, sono stati indagati 16 soggetti per i reati di cui agli artt. 640 bis, 316 ter, 81 e 110 c.p.

240 Come da indicazioni informalmente assunte.



## 14.b. Proiezioni mafiose regionali - specificità provinciali

per le organizzazioni criminali organizzate che mirano a ripulire denaro di provenienza illecita acquisito tramite il traffico di droga e le attività estorsive. Tuttavia, le attività segnalate "a rischio" di infiltrazione sono sempre attentamente osservate".

In effetti il territorio provinciale annoverando la presenza di importanti infrastrutture portuali e aeroportuali costituisce uno snodo strategico per i traffici illeciti che vanno dagli stupefacenti al contrabbando di oli minerali. Le attività giudiziarie evidenziano la presenza ormai stabile di proiezioni delle organizzazioni mafiose nella provincia.

Le 'ndrine calabresi presenti hanno rivolto i loro interessi al traffico di stupefacenti<sup>241</sup> oltreché alle estorsioni ed al riciclaggio. Nel senso, tra le operazioni più recenti si ricordano "Camaleonte"<sup>242</sup> del marzo 2019 e "Avvoltoio"<sup>243</sup> del successivo ottobre. Ed ancora un'attività investigativa condotta nel novembre 2019<sup>244</sup> nell'ambito della quale sono stati disarticolati gruppi calabresi operanti nella provincia di Venezia e riconducibili alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR), che agivano per acquisire aziende in crisi attraverso l'usura e le estorsioni.

Per quanto attiene alla criminalità campana, l'operatività dei CASALESI che era emersa nella provincia già dagli anni '90 trova conferma nella recente operazione "At last"<sup>245</sup> che ha colpito 82 soggetti<sup>246</sup> ritenuti, tra l'altro, responsabili di usura, estorsione, riciclaggio e altri reati fiscali con contestuale sequestro di beni per un valore di circa 10 milioni di euro. A riguardo, nel novembre 2020 si è concluso il primo grado del processo penale con diverse condanne nei confronti di elementi del clan DONADIO riferibile ai CASALESI. Dall'inchiesta è emerso che il sodalizio da una parte manifestava il tipico agire mafioso mediante l'uso della forza e dall'altra facendo leva sull'appartenenza al clan<sup>247</sup> riusciva ad ottenere, anche da grosse società edili, lavori in subappalto apparentemente legali<sup>248</sup>. Funzionali all'infiltrazione della consorterìa nel tessuto economico sono risultate le relazioni intessute con i politici locali e gli appartenenti ad altre Istituzioni.

La presenza della criminalità campana è confermata anche dall'arresto<sup>249</sup>, nel giugno 2020,

---

241 Si ricorda in tal senso l'operazione "Ripasso" del marzo 2018, già argomentata nelle precedenti Relazioni.

242 OCC 3837/13 RGNR - 3813/14 RGGIP del Tribunale di Venezia nei confronti di 33 persone appartenenti a un sodalizio di origine calabrese operante in Veneto.

243 P.p. 5047/19 RG DDA - 7720/19 RG GIP del Tribunale di Venezia. L'indagine, che ha confermato l'infiltrazione di tale matrice criminale, ha consentito di trarre in arresto un soggetto di origine calabrese (già agli arresti domiciliari perché indagato nell'ambito dell'operazione *Camaleonte*), autore di numerose estorsioni ai danni di imprenditori locali.

244 La Procura distrettuale di Venezia ha indagato 54 soggetti, per associazione mafiosa finalizzata alla commissione di reati fiscali e riciclaggio nelle città di Venezia, Padova, Vicenza, Belluno, Treviso, Reggio Emilia, Parma, Crotone, Reggio Calabria e Cosenza.

245 P.p. 7063/09 RGNR-5732/10 RG GIP del Tribunale di Venezia. I provvedimenti sono stati eseguiti nel febbraio 2019.

246 Tra gli imputati figurano esponenti del Comune di Eraclea (VE), che si sarebbero avvalsi dell'appoggio della consorterìa per procurarsi voti nelle competizioni elettorali del 2006 e del 2016.

247 Le altre consorterie presenti sul territorio riconoscevano al clan l'egemonia criminale. L'esecuzione delle opere avveniva poi attraverso l'utilizzo di società fittizie e/o con l'impiego nei cantieri di lavoratori "in nero".

248 La Prefettura di Venezia ha emesso 3 interdittive antimafia per altrettante società facenti capo ad un soggetto, considerato il "dominus" del sistema di corruzione camorristica dell'amministrazione comunale.

249 OCC 8491/16 RGNR - 22357/19 RG GIP del Tribunale di Napoli. L'indagine ha coinvolto 58 affiliati al clan PUCA.

di un commerciante che aveva finanziato e favorito la latitanza di un noto esponente del *clan* camorristico PUCA di Sant'Antimo (NA).

Come noto uno dei principali interessi della criminalità anche al di fuori dell'ambito mafioso è rappresentato dal redditizio *business* delle attività illecite connesse con il ciclo dei rifiuti. Al riguardo, un'operazione<sup>250</sup> conclusa dai Carabinieri il **5 ottobre 2020** ha permesso di individuare alcuni soggetti operanti in tale settore senza le previste autorizzazioni ambientali<sup>251</sup>. Le indagini hanno consentito di individuare e sequestrare alcune discariche abusive nei comuni di Albignasego, Boara Pisani e Agna (PD), nonché Occhiobello (RO) e Loria (TV). Si è inoltre proceduto al sequestro di 5 capannoni e di 2 aree di stoccaggio di rifiuti plastici e tessili, per un valore stimato in circa 500 mila euro.

Nella provincia si registra la presenza di sodalizi criminali di origine straniera attivi principalmente nel traffico e spaccio di stupefacenti<sup>252</sup> e talvolta anche in accordo con cittadini italiani. Nel senso aggiornata conferma è data dalle indagini concluse nel semestre. In particolare, il **14 luglio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>253</sup> a carico di 4 italiani e un nigeriano appartenenti a un gruppo criminale dedito allo spaccio di *cocaina* nelle province di Venezia e Treviso. Le attività hanno evidenziato nei confronti degli indagati *“una personalità criminale decisamente di spicco, atteso lo sprezzo di qualsiasi regola del vivere civile dimostrato nella conduzione di una attività che era diventata praticamente professionale”*. Il successivo **28 luglio** nell'ambito di altra indagine la Polizia di Stato ha proceduto all'arresto di un cittadino moldavo trovato in possesso di 216 pasticche di *ecstasy* (MDMA) acquistate in Germania mediante il *dark web* e pagate con *bitcoin*. Il **26 agosto** con l'operazione *“Jesolo Summer 2020 – Missed Trip”*<sup>254</sup> la Polizia di Stato ha poi svelato l'operatività di un gruppo di *pusher* nigeriani operanti principalmente nelle province di Torino, Trento, Vicenza e Padova ma che si spostavano per spacciare *eroina*, *cocaina* e *marijuana* nei luoghi della movida estiva. Il coinvolgimento del territorio in questione nelle dinamiche criminali nigeriane ha avuto ulteriore conferma con l'arresto a Venezia di un soggetto appartenente a una più ampia organizzazione *cultista* attiva principalmente in Piemonte<sup>255</sup>.

Va inoltre rimarcato il consumo di vari tipi di *metanfetamine* soprattutto da parte di stranieri

---

250 P. p. 10231/16, in essere presso la Procura di Venezia, nei confronti di 8 indagati, responsabili di traffico illecito di rifiuti. Il successivo **4 novembre 2020**, le attività hanno consentito, altresì, di denunciare 306 soggetti, per favoreggiamento nella medesima fattispecie di reato.

251 Gli stessi, gestendo illecitamente lo smaltimento di ingenti quantitativi di rifiuti, provvedevano al successivo trasporto, stoccaggio e abbandono all'interno di capannoni industriali dismessi o aree esterne di aziende in fallimento.

252 Si ricorda l'operazione *“Tsunami”* del febbraio 2020, già argomentata nella precedente Relazione.

253 OCC 6953/19 RGNR – 1598/20 RG GIP del Tribunale di Treviso.

254 P. p. 6006/20N, emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Venezia.

255 OCC 14149/2018 RGNR e 12341/19 RGGIP (con riunione del p.p. 12649/20 RGNR) del Tribunale di Torino. Si tratta dell'operazione *Valhalla Marine* del **28 ottobre 2020** che ha interessato le province di Torino, Alessandria, Asti, Brescia, Caserta, Monza-Brianza, Parma, Pavia, Savona e Venezia (ove è stata eseguita una misura restrittiva). L'indagine è analizzata nei paragrafi dedicati al Piemonte e alle organizzazioni criminali straniere.





sottoposti a situazioni di sfruttamento sul lavoro<sup>256</sup>.

### Restante territorio regionale

La provincia di **Belluno** è la più estesa del Veneto ma allo stesso tempo la meno popolosa<sup>257</sup>. Il territorio è a prevalente vocazione agricola e forestale anche se in importanti centri turistici nel Cadore (il più famoso dei quali è Cortina d'Ampezzo) è presente in modo significativo l'industria ricettiva. Nel periodo in esame non sono state rilevate attività di penetrazione del tessuto economico-imprenditoriale né eventi significativi connessi con il traffico e lo spaccio di stupefacenti che è tuttavia presente, come accertato in passato, soprattutto ad opera di piccoli sodalizi di matrice etnica<sup>258</sup>.

La città di **Padova** annovera un interporto munito di un'importante area idonea allo stoccaggio ed alla movimentazione di container<sup>259</sup>. Si tratta di un'infrastruttura di rilevanza strategica che permette il trasferimento di ingenti quantitativi di merci da e verso il nord Europa e altri snodi italiani e che richiede quindi un monitoraggio costante al fine di evitare l'insorgenza di traffici illeciti anche di rilievo transnazionale. L'indotto relativo rende inoltre l'area economicamente florida e quindi potenzialmente appetibile per gli investimenti delle organizzazioni criminali di tipo mafioso<sup>260</sup>.

A conferma degli interessi criminali sul territorio si rammentano le indagini "*Fiore reciso*"<sup>261</sup>, "*Camaleonte*"<sup>262</sup>, "*Malapianta*"<sup>263</sup> e "*Hope*"<sup>264</sup> concluse tra il 2018 e il 2019 che hanno evidenziato i tentativi di infiltrazione nel reticolo dell'economia legale delle *famiglie* calabresi GIGLIO e GIARDINO, nonché MANNOLO e TRAPASSO (tutte originarie del crotonese e collegate a GRANDE ARACRI) e dei BELLOCCO di Rosarno (RC).

256 Pregresse indagini hanno consentito di evidenziare come tali droghe fossero utilizzate dai dipendenti cingalesi di un'azienda pubblica operante nel settore della cantieristica navale per affrontare i massacranti turni di lavoro.

257 Conta 212.243 abitanti, dei quali, però, solo 36.000 nel capoluogo.

258 Si rammenta l'operazione "*Il Posto Magico*" del 17 aprile 2019, già illustrata nelle precedenti Relazioni.

259 L'interporto movimentava regolarmente treni da/per Rotterdam (Olanda), Genova, Livorno, La Spezia, Trieste, Melzo (MI), Cervignano del Friuli (UD), Incoronata (FG) e Bari.

260 Si ricorda l'operazione "*Jackpot*" (p.p. 980/14 RGNR - 30208 RG GIP del Tribunale di Roma) del febbraio 2020, condotta nei confronti di 38 soggetti tra cui anche un imprenditore romano d'origine ma residente nella provincia padovana, che consentiva il "lavaggio" di ingenti somme di danaro, mediante l'emissione di false fatturazioni.

261 P.p. 3378/16 - 7626/16 RG GIP del Tribunale di Padova.

262 OCC del GIP del Tribunale di Venezia. Il **12 marzo 2019**, nelle province di Padova, Venezia, Vicenza, Treviso, Belluno, Brescia, Cuneo, Genova, Udine, Reggio Emilia, Parma, Bologna, Firenze, l'Aquila, Nuoro, Crotone, Cosenza, Reggio Calabria, i Carabinieri hanno proceduto all'arresto di 39 soggetti.

263 P.p. del Tribunale di Catanzaro. Nell'ambito dell'operazione è stato eseguito il fermo di 35 soggetti, tra cui un padovano, responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico di stupefacenti, estorsione, usura, porto illegale di armi, esercizio abusivo di attività finanziaria, riciclaggio, reimpiego di capitali di provenienza illecita, corruzione, favoreggiamento di latitanti, coercizione elettorale e intestazione fittizia di beni, con contestuale sequestro di beni per 30 milioni di euro.

264 Nel novembre 2019 i Carabinieri hanno dato esecuzione a Padova, Treviso, Brescia, Mantova, e Reggio Calabria, su disposizione della DDA di Brescia, ad un provvedimento di fermo nei confronti di 9 soggetti appartenenti ad un sodalizio composto prevalentemente da italiani (ma presenti anche 2 albanesi ed un moldavo), collegati alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC), responsabili di lesioni e porto abusivo di armi, aggravati dal metodo mafioso.

Inoltre la provincia è stata interessata dall'operazione "*Pizza fuel*"<sup>265</sup> conclusa dalla Guardia di finanza il **9 luglio 2020** con l'esecuzione a Padova e Napoli di una misura restrittiva nei confronti di 4 soggetti, considerati responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di plurimi reati tributari tra i quali figura la falsa fatturazione per operazioni inesistenti. Le attività, condotte nei confronti di 18 indagati hanno consentito di individuare varie società "*cartiere*" italiane prive di strutture operative e intestate a prestanomi le quali acquistavano prodotti energetici da un fornitore comunitario senza effettuare il previsto versamento dell'IVA. Il carburante veniva poi rivenduto con l'applicazione dell'imposta alla società "*filtro*" che si occupava della successiva commercializzazione sul territorio nazionale a prezzi concorrenziali.

Sul territorio padovano si riscontra infine la presenza di sodalizi di matrice straniera attivi soprattutto nel settore degli stupefacenti. In merito si rammenta la citata operazione "*Jesolo Summer 2020 - Missed Trip*"<sup>266</sup> del **26 agosto 2020**.

L'economia della provincia di **Rovigo** è essenzialmente basata su attività agricole ed appare meno appetibile per le mire della criminalità organizzata. Non si registrano infatti presenze mafiose stabili. Tuttavia, con l'operazione "*Ghost Building Works*"<sup>267</sup> il **12 agosto 2020** la Guardia di finanza ha eseguito un sequestro preventivo<sup>268</sup> nei confronti di un imprenditore campano titolare di una società operante nel settore della carpenteria metallica e delle costruzioni ritenuto responsabile di frode fiscale. Le indagini hanno consentito di accertare che la suddetta società con sede in Rosolina (RO) al fine di evadere le imposte sui redditi e l'IVA, tra il 2013 e il 2016, aveva utilizzato ed emesso fatture per operazioni inesistenti per circa 3,2 milioni di euro. Pur in assenza di evidenze, nel semestre i fenomeni criminali maggiormente presenti riguardano lo spaccio di sostanze stupefacenti ad opera sia di italiani, sia di stranieri<sup>269</sup>. Infine, la citata vocazione agricola del territorio agevola anche casi di "caporalato".

La provincia di **Treviso** non è caratterizzata da una presenza stabile di sodalizi di tipo mafioso, tuttavia come accennato in premessa anche questo territorio è stato recentemente interessato da 2 indagini che hanno colpito calabresi indagati, tra l'altro, per associazione mafiosa<sup>270</sup>. Nel semestre evidenze investigative mettono in risalto il fenomeno del riciclaggio. È quanto

---

265 OCC 969/2020 RGNR e 3175/2020 RG GIP del Tribunale di Padova.

266 Già descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Venezia.

267 3754/2019 RGNR - 1461/20 RG GIP del Tribunale di Rovigo il **23 luglio 2020**.

268 Avente ad oggetto 8 immobili (4 abitazioni e altrettanti magazzini) e circa 550 mila euro.

269 In proposito, si richiama l'operazione del giugno 2020 conclusa dai Carabinieri di Rovigo con l'arresto in flagranza di reato, nelle province di Rovigo e Venezia, di 4 soggetti (2 italiani, un albanese ed una donna lituana) per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

270 Anche la provincia trevigiana è stata interessata da un'indagine (prosecuzione della "*Camaleonte*") conclusa nel novembre 2019 con l'arresto di 54 soggetti, riconducibili alla *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro. Sempre nel mese di novembre 2019, nell'ambito dell'operazione "*Hope*", i Carabinieri hanno poi dato esecuzione in varie province italiane a un provvedimento di fermo nei confronti di 9 appartenenti ad un sodalizio, composto prevalentemente da italiani (ma anche da 2 albanesi ed un moldavo), collegato alla *cosca* BELLOCCO di Rosarno (RC).



emerge dall'operazione "Praha"<sup>271</sup> conclusa il **15 luglio 2020** dalla Polizia di Stato che ha disarticolato un'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio, autoriciclaggio e alla truffa nel settore del commercio di autovetture<sup>272</sup>. In particolare, il sodalizio poneva "...in vendita su canali telematici autovetture ...provenienti da delitto di furto perpetrato solitamente in diverse zone del Sud Italia, trasportate dal luogo del furto a Treviso, dotate di telaio abilmente contraffatto, ... mancando poi di adempiere agli obblighi derivanti dai contratti di cessione del veicolo (in particolare l'immatricolazione, il passaggio di proprietà e/o la materiale consegna) e rendendosi irreperibili nei confronti degli ignari acquirenti una volta ricevuto il pagamento del prezzo, che veniva corrisposto di norma tramite bonifico bancario su due c/c all'uopo predisposti". Il contante successivamente prelevato veniva reinvestito in un'attività lecita di commercio e noleggio di autovetture. Nell'ambito dello stesso provvedimento è stato disposto il sequestro preventivo dei beni mobili ed immobili riconducibili agli indagati e alle società.

Sempre presente poi l'interesse criminale nel traffico e nello spaccio di stupefacenti. Al riguardo, il **14 luglio 2020** i Carabinieri hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>273</sup> nei confronti di 4 italiani e un nigeriano appartenenti a un ampio gruppo criminale dedito allo spaccio di *cocaina* nelle province di Venezia e Treviso<sup>274</sup>. Inoltre, si ricordano le operazioni "Tsunami"<sup>275</sup> e "Maschere"<sup>276</sup> dello scorso semestre che hanno consentito di disarticolare 2 sodalizi multietnici dediti al traffico di *cocaina* e *marijuana*. In particolare, con l'operazione "Maschere" è stato individuato un pregiudicato albanese organico alla locale di 'ndrangheta di Erba (CO) - famiglia VARCA-CRIVARO.

La provincia di **Verona** per data la sua posizione lungo l'asse di collegamento tra l'Italia e l'Europa settentrionale<sup>277</sup> rappresenta uno snodo nevralgico per molteplici settori produttivi ed un contesto territoriale caratterizzato da un'elevata industrializzazione e da una diffusa imprenditoria che generano importanti flussi di denaro. Condizioni particolarmente appetibili per le infiltrazioni della criminalità organizzata presente sul territorio<sup>278</sup>. Al riguardo, il Prefetto di Verona, Donato CAFAGNA, ha dichiarato<sup>279</sup> che "le risultanze giudiziarie e dell'attività di prevenzione antimafia convergono nell'indicare il veronese come un'area di insediamento, non recente, di gruppi familiari collegati a organizzazioni prevalentemente di matrice 'ndranghetista, che operano

271 OCC 1422/19 RGNR - 2929/20 RG GIP del Tribunale di Treviso nei confronti di 3 soggetti responsabili di truffa, riciclaggio e auto-riciclaggio.

272 Le autovetture venivano trasportate nella Repubblica Ceca per la loro re-immatricolazione all'estero attraverso l'utilizzo di targhe e documenti di quel Paese.

273 OCC 6953/19 RGNR - 1598/20 RG GIP del Tribunale di Treviso.

274 L'operazione è più ampiamente argomentata nel paragrafo dedicato alla provincia di Venezia.

275 OCC 6669/17 RGNR - 2682/19 RG GIP del Tribunale di Venezia.

276 OCC 1445/17 RGNR - 497/18 RG GIP del Tribunale di Venezia. Le attività hanno consentito di pervenire al sequestro di circa kg. 350 di *marijuana* e grammi 270 di *cocaina*, sostanze dopanti e anfetamine.

277 L'interporto "Quadrante Europa", posto all'incrocio delle autostrade del Brennero e Serenissima nonché all'incontro delle corrispondenti linee ferroviarie, rappresenta un nodo di scambio di rilievo strategico per il trasporto merci su strada, ferroviario ed aereo (nazionale ed internazionale).

278 Si rammenta anche la citata operazione "Ciclope" del 2018, già illustrata nelle precedenti Relazioni.

279 Come da indicazioni informalmente assunte.

sotto traccia nel tessuto economico locale, sfruttandone le notevoli potenzialità, con finalità di riciclaggio, attraverso la costituzione o acquisizione di aziende, di beni e di altri servizi e utilità, a mezzo di prestanome, o attraverso società fittizie, strumentali ad operazioni di falsa fatturazione o ad altre forme di evasione e di elusione fiscale”.

Una tendenza già emersa con gli esiti dell’operazione “Terry”<sup>280</sup> che ha evidenziato l’operatività di sodalizi ‘ndranghetisti<sup>281</sup> legati alla cosca GRANDE ARACRI e protagonisti di estorsioni nei confronti di imprenditori veneti. Tale infiltrazione ha trovato conferma con l’operazione “Isola Scaligera”<sup>282</sup> del giugno 2020 che ha svelato anche in Veneto il *modus operandi* tipicamente espresso da un locale di ‘ndrangheta radicato nella provincia di Verona facente capo alla cosca isolitana ARENA-NICOSCIA<sup>283</sup> e rappresentato della famiglia GIARDINO. In tale contesto, è stato eseguito anche un decreto di sequestro preventivo per un valore complessivo di circa 15 milioni di euro. Ulteriore conferma della pervasività delle cosche calabresi nel territorio giunge con l’operazione “Taurus”<sup>284</sup> del **15 luglio 2020** con la quale è stato disarticolato un sodalizio riconducibile alle famiglie ‘ndranghetiste GERACE, ALBANESE, NAPOLI, VERSACE della piana di Gioia Tauro (RC) e sono stati accertati collegamenti con altri gruppi autonomi di matrice ‘ndranghetista operanti nelle province di Crotone, Vibo Valentia, Reggio Emilia, Brescia e Mantova. Come emerge dagli atti, infatti: “*esiste un’associazione di stampo mafioso di matrice ‘ndranghetista radicata nel territorio veneto, operante in particolare nel veronese, autonoma rispetto all’organizzazione stanziale in Calabria da cui si è gemmata ma ad essa collegata, capace di porre in essere numerose attività criminali in diversi ambiti (armi, estorsioni, usura, furti, stupefacenti, riciclaggio), con le modalità tipiche del metodo mafioso, e al contempo capace di ingenerare nel territorio veneto assoggettamento e omertà*”. I reati contestati vanno dallo spaccio di droga alle estorsioni, dal riciclaggio ai reati tributari. Le indagini hanno altresì evidenziato la forte capacità di intimidazione ed assoggettamento che il sodalizio era in grado di incutere, in particolare con le estorsioni

280 L’operazione, del febbraio 2019, ha consentito di trarre in arresto 7 soggetti, 6 dei quali appartenenti al sodalizio ‘ndranghetista riferibile ai MULTARI, stanziale nelle province di Verona e Vicenza e legato alla cosca GRANDE ARACRI (p.p. del Tribunale Ordinario di Venezia).

281 Ulteriore conferma sull’infiltrazione della ‘ndrangheta nel tessuto economico-imprenditoriale è data dalla confisca eseguita, nel dicembre 2019, dalla DIA di Padova nelle province di Verona e Vicenza. Il provvedimento è stato emesso dal Tribunale di Bologna nei confronti di un imprenditore calabrese pregiudicato, titolare di una ditta edile e affiliato al sodalizio di ‘ndrangheta emiliano, storicamente legato alla cosca GRANDE ARACRI di Cutro (KR).

282 OCC 4964/17RGNR e 3460/18RG GIP del Tribunale di Venezia.

283 Le famiglie ARENA-NICOSCIA, entrambe originarie di Isola di Capo Rizzuto (KR) per lungo tempo si sono contrapposte in una sanguinosa faida. Risultano essersi riappacificate grazie alla spartizione degli affari illeciti in Emilia Romagna. Diverse operazioni (“Grande drago”, “Scacco Matto”, “Ghibli”), coordinate dalla DDA di Catanzaro tra il 2001 e il 2009, ne hanno accertato le ramificazioni in regioni del nord Italia (Emilia Romagna, Veneto, Lombardia). È stato anche accertato come tale consorceria criminale abbia legami, storici ed attuali, con la cosca GRANDE ARACRI di Cutro nelle province di Crotone e Catanzaro, nonché in Lombardia ed Emilia Romagna (segnatamente nelle province di Pavia, Bologna e Reggio Emilia). Nella provincia di Verona gli interessi illeciti si sono rilevati attraverso la famiglia GIARDINO.

284 OCC 1510/2010 RGNR DDA e 5158/2019 RG GIP del Tribunale di Venezia. L’operazione ha consentito di trarre in arresto 33 soggetti, riconducibili alle famiglie ‘ndranghetiste GERACE, ALBANESE, NAPOLI, VERSACE, responsabili dei reati di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, turbata libertà degli incanti, truffa aggravata, usura, estorsione, trasferimento fraudolento di beni, false fatturazioni, appropriazione indebita, furto aggravato, detenzione di armi clandestine, traffico e spaccio di stupefacenti.



e l'usura, rilevando come: *“le persone offese siano spesso imprenditori che si sono intenzionalmente e consapevolmente rivolti a soggetti dal chiaro profilo criminale – e proprio in quanto ritenuti collegati ad ambienti mafiosi calabresi – al fine di ottenere benefici e utilità grazie alla collaborazione con essi instaurata, spesso partecipando ai delitti da questi perpetrati contro altri imprenditori (ad esempio per ottenere il pagamento di un credito con modalità ritenute più efficaci rispetto alle vie legali) ovvero al fine di ottenere protezione a fronte di intimidazioni da parte di altri criminali”*. Nel contesto criminale sono stati svelati anche due canali per l'approvvigionamento di *cocaina* e *marijuana* destinata a Verona. Uno in Calabria e l'altro facente capo ad appartenenti a gruppi criminali albanesi e sloveni. In particolare, dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia è emerso che le famiglie di origine calabrese *“...erano particolarmente attive nel narcotraffico, attività che ruotava intorno a una rivendita di tabacchi ubicata in località Caselle, in provincia di Verona”*. L'attività si è tra l'altro conclusa con il sequestro preventivo di aziende, beni mobili e immobili e conti correnti, per un valore complessivo pari a circa 3 milioni di euro. Al riguardo il Procuratore della Repubblica di Venezia, Bruno CHERCHI, ha tra l'altro evidenziato<sup>285</sup> che *“...Tutto il Veneto, da est ad ovest, ha una presenza articolata e radicata nella struttura sociale della criminalità organizzata che passa soprattutto dalla 'ndrangheta, ma che è rappresentata da tutte le organizzazioni..., non è più il caso di parlare di infiltrazioni ma di ormai forte radicamento delle organizzazioni criminali;...non è più un grido di allarme ma l'evidenziazione di un sistema che è presente ed è finalmente noto alle cronache giudiziarie”*.

Per quanto concerne la criminalità organizzata pugliese recenti evidenze investigative hanno acclarato l'insediamento nella provincia di Verona di una “cellula” mafiosa riconducibile al *clan* barese DI COSOLA.

Altri settori di interesse delle organizzazioni criminali sono da sempre il traffico e lo spaccio di droga. Un ambito praticato da una significativa componente criminale di matrice straniera soprattutto nigeriana<sup>286</sup> ma anche da italiani<sup>287</sup>. In tale contesto, il **7 settembre 2020** con l'operazione “Sbarre”<sup>288</sup> i Carabinieri hanno dato esecuzione a una misura restrittiva nei confronti di 19 persone<sup>289</sup> talune delle quali ritenute vicine alle *cosche* calabresi SERRAINO, TEGANO e DE STEFANO e responsabili di traffico di stupefacenti, estorsioni, ricettazione e altri reati. Le indagini hanno permesso di individuare l'operatività di due organizzazioni criminali non concorrenziali e operanti nel quartiere Sbarre di Reggio Calabria con ramificazioni anche in Veneto.

Si evidenzia, inoltre, la consumazione di reati associativi nel settore economico-finanziario

---

285 Come da indicazioni informalmente assunte

286 Nel merito si rammenta l'operazione “Sommo poeta”, del dicembre 2019 (p.p. del Tribunale di Trento). L'operazione è stata argomentata nelle precedenti Relazioni.

287 Il **13 luglio 2020** la Polizia di Stato ha arrestato un cittadino italiano per trasporto e detenzione di kg 5,348 di *cocaina* occultati all'interno del bagagliaio della propria autovettura.

288 OCC 971/2018 RGNR – 2916/2018 RG GIP – 9/2020 ROCC del Tribunale di Reggio Calabria.

289 Una delle quali residente a Isola della Scala (VR).



anche al di fuori dei contesti mafiosi. Con l'operazione "Free Fuel"<sup>290</sup> del **26 ottobre 2020** la Guardia di finanza ha infatti disvelato una rilevante frode nel settore dei carburanti. Le indagini svolte nei confronti di 3 indagati ritenuti responsabili di svariati reati tributari hanno consentito di sottoporre a sequestro preventivo un patrimonio mobiliare e immobiliare per circa 80 milioni di euro.

Infine, in relazione al contrasto ai patrimoni illecitamente accumulati è da annoverare la confisca definitiva<sup>291</sup> di beni operata dalla DIA di Caltanissetta nei confronti di un imprenditore di Caltagirone (CT) ma residente a Brescia e con svariati interessi societari anche a Verona e più in generale in tutto il nord Italia. Lo stesso è stato ritenuto contiguo al *clan* mafioso dei RINZIVILLO e alla *stidda*<sup>292</sup>.

La provincia di **Vicenza** è stata interessata anche se marginalmente dalle operazioni "Camaleonte"<sup>293</sup> e "Terry"<sup>294</sup> che nel 2019 hanno evidenziato l'operatività in Veneto di sodalizi di 'ndrangheta legati alla *cosca* GRANDE ARACRI<sup>295</sup>. In precedenza un sequestro di beni eseguito nell'ambito dell'operazione "Default" del maggio 2019 aveva già interessato la provincia evidenziando un'attività di riciclaggio da parte delle *cosche* calabresi del versante tirrenico.

Nel semestre il territorio vicentino è stato interessato dallo spaccio di sostanze stupefacenti ad opera soprattutto di stranieri. In particolare, con l'operazione "Warning"<sup>296</sup> il **28 luglio 2020** la Polizia di Stato ha eseguito misure cautelari a carico di 27 *pusher* nigeriani e gambiani dediti allo spaccio di *eroina*, *cocaina* e *marijuana*. Gli stupefacenti venivano immessi sul mercato attraverso corrieri nigeriani e le piazze di spaccio erano suddivise senza conflittualità tra i due gruppi etnici.

Il successivo **26 agosto** nell'ambito della citata operazione "Jesolo Summer 2020 - Missed Trip"<sup>297</sup> è stata disvelata l'operatività di un gruppo di *pusher* nigeriani attivi anche nella provincia di Vicenza.

---

290 OCC 408/19/21RGNR e 7054/19RG.GIP del Tribunale di Verona.

291 L'8 luglio 2020 il Centro Operativo di Caltanissetta ha dato esecuzione al Decreto di Confisca 1/2020 RMP - 38/2020 RD, emesso dal Tribunale di Caltanissetta - Sezione MP, nei confronti di un libero professionista originario di Caltagirone (CT) ma residente a Brescia, già agli arresti per reati di mafia.

292 Il decreto di confisca ha interessato beni stimati in oltre 15 milioni di euro. Tra questi figurano 11 società e 2 ditte individuali, un'opera pittorica di assoluto pregio risalente al XVII secolo una *holding* con uffici a Milano, una società di noleggio che gestisce una flotta di vetture di lusso, una società che sponsorizza e partecipa nel territorio capitolino a prestigiosi campionati monomarca di auto da competizione, svariati beni immobili e circa 50 rapporti bancari.

293 Già descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Padova.

294 Già descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Verona.

295 Si rammenta anche l'operazione della DIA di Padova del dicembre 2019, che ha condotto alla confisca di beni, siti anche nel vicentino, per un valore di oltre 500 mila euro e riconducibili a un imprenditore di origini calabresi ritenuto vicino alla *cosca* GRANDE ARACRI.

296 OCC 9040/19 RGNR - 497/20 RG GIP del Tribunale di Vicenza.

297 Già descritta nel paragrafo dedicato alla provincia di Venezia.

### FRIULI VENEZIA GIULIA

#### Provincia di Trieste

Si conferma per la provincia Trieste l'assenza di evidenze circa il radicamento stabile di consorterie criminali di tipo mafioso. Si è tuttavia più volte manifestata la presenza di proiezioni di sodalizi appartenenti alla criminalità campana impegnati in tentativi di riciclaggio<sup>298</sup> e nel traffico di stupefacenti<sup>299</sup>.

La valutazione delle prospettive inerenti al Capoluogo giuliano e alla relativa provincia deve tenere conto degli enormi investimenti che saranno effettuati per l'ampliamento del porto di Trieste con la realizzazione dell'ulteriore "Piattaforma Logistica", di nuove banchine e di un terminal ferroviario. È quindi necessario mantenere alta l'attenzione da parte di tutti gli attori istituzionali interessati alla prevenzione e contrasto dei probabili tentativi di infiltrazione illecita del comparto. Un aspetto sottolineato anche dal Procuratore Distrettuale Antimafia di Trieste, Antonio De Nicolò, il quale ha dichiarato che *"per quanto attiene alle manifestazioni della criminalità organizzata a Trieste e, più in generale, nel territorio del Friuli Venezia Giulia, si può affermare che non vi siano grandi radicamenti, sebbene gli appetiti criminali siano stimolati da occasioni di investimenti di capitali che si faranno vieppiù concreti e consistenti in quest'area del Paese...mi riferisco in generale alle grandi opere in fase di esecuzione nonché prossime alla realizzazione con particolare riferimento alla trasformazione del porto di Trieste.."*

Al riguardo, la Prefettura di Trieste si è attivata promuovendo nel luglio 2019 la sottoscrizione, con l'Autorità Portuale del Mare Adriatico Orientale e la Regione di intese per la legalità finalizzate a un sinergico contrasto dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema degli appalti e delle concessioni.

Infine è sempre attuale attraverso le movimentazioni portuali delle merci l'introduzione illegale nel territorio nazionale di prodotti commerciali contraffatti testimoniata dai sequestri operati anche nel semestre in esame di ingenti quantitativi di manufatti<sup>300</sup>.

---

298 L'operazione "Piano B", sviluppata tra il dicembre 2018 e il giugno 2019 dalla DIA di Trieste, ha disvelato una truffa con il successivo coinvolgimento della criminalità campana. Il GIP del Tribunale di Trieste ha emesso 8 OCC per numerose estorsioni aggravate dal metodo mafioso, commesse in Croazia ma pianificate in Italia, da un operatore finanziario di Portogruaro avvalso dell'opera intimidatrice di appartenenti a una frangia del clan casertano dei CASALESI, i quali avevano a propria volta investito in modo speculativo circa 12 milioni di euro anche a fini di riciclaggio.

299 L'indagine "White Car" ha accertato un traffico di stupefacenti destinati al mercato triestino. È stata conclusa il 16 ottobre 2018 con l'arresto di 17 componenti di un'associazione finalizzata al traffico di hashish e cocaina, il cui capo è risultato essere un criminale di origine campana da tempo stabilito a Trieste.

300 Il 14 settembre 2020, presso il porto di Trieste, varco denominato "Punto Franco Nuovo" funzionari doganali e Guardia di finanza hanno proceduto al sequestro, per circa 20 milioni di euro, di oltre 230 mila manufatti, tra capi d'abbigliamento, calzature, mascherine e pelletteria, contraffatti e recanti marchi riconducibili a note case di moda. Il materiale era occultato all'interno di un TIR proveniente dalla Turchia e diretto nella Repubblica Slovacca.

### Restante territorio regionale

Anche quello della provincia di **Gorizia** è un territorio contraddistinto da importanti attività commerciali e industriali tra cui figurano i cantieri navali di Monfalcone<sup>301</sup> anch'essi interessati da un prevedibile ampliamento delle commesse derivanti dal maggiore indotto del porto di Trieste. Per il semestre si segnala che il **7 ottobre 2020** a Monfalcone i Carabinieri hanno tratto in arresto<sup>302</sup> un cittadino campano ivi residente e ritenuto responsabile di usura ed estorsione. L'operatività della criminalità campana era peraltro già stata evidenziata nel settore degli stupefacenti<sup>303</sup>. Recentemente è stato rilevato anche il fenomeno della gestione e dello smaltimento illegale dei rifiuti<sup>304</sup>.

Anche in **provincia di Pordenone** non è emerso il radicamento di organizzazioni mafiose ma in passato sono stati rilevati tentativi di infiltrazione della criminalità siciliana nel settore edile<sup>305</sup>, mentre in tempi recenti è emersa l'operatività di criminali pugliesi nel narcotraffico<sup>306</sup>. Attuali, inoltre, sono le presenze criminali di matrice straniera segnatamente *thailandesi* per lo sfruttamento della prostituzione<sup>307</sup> e *albanesi* per quanto attiene ai reati contro il patrimonio<sup>308</sup> e al narcotraffico. Per quest'ultimo settore aggiornata conferma è giunta il **7 settembre 2020** con l'esecuzione da parte dei Carabinieri di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>309</sup> nei confronti dei componenti di un'organizzazione italo-albanese dedita allo spaccio di *cocaina* nella città di Pordenone. Anche in provincia di **Udine** nel semestre non sono emersi dati investigativi di rilievo in merito all'operatività di gruppi criminali organizzati. Si ritiene comunque utile

301 Con l'operazione "Darsena 2", del 2013, le investigazioni della DIA avevano svelato tentativi di infiltrazione di un imprenditore palermitano vicino a *cosa nostra*, in appalti relativi ai cantieri navali. Vennero arrestati 7 soggetti ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso e di reimpiego di capitali illeciti.

302 P.p. 431/2020 RGNR e 1531/20 RG GIP di Gorizia. Il successivo **27 novembre** il personale dell'Arma dava esecuzione a un'ulteriore OCC nei confronti del predetto e di un complice, anch'esso di origine campana ma residente a Monfalcone, per ulteriori episodi di usura ed estorsione.

303 Si rammenta l'operazione "Cantonà", conclusa il **9 giugno 2020** con l'esecuzione di 9 OCC nei confronti di altrettanti soggetti dimoranti nel monfalconese e nel quartiere napoletano di Pianura, dediti nell'area di Monfalcone allo spaccio di stupefacenti approvvigionati nel napoletano. L'indagine era collegata alle operazioni "Welfen" e "Lotar", del 2018 e del novembre 2019, sempre coordinate dalla Procura della Repubblica di Gorizia.

304 Nel maggio 2020 l'A.G. di Trieste ha emesso 6 OCC nei confronti di altrettanti italiani (5 friulani o veneti e un campano di fatto domiciliato in provincia di Gorizia), componenti di una struttura organizzata per il traffico e la gestione illecita di rifiuti, stoccati in assenza di titoli - sia autorizzativi che di capacità di trattamento - in un capannone dismesso sito nel comune di Mossa (GO). E' stato tra l'altro contestato l'illecito smaltimento di circa cinquemila tonnellate di rifiuti speciali, almeno in parte provenienti dalla Slovenia.

305 Si rammentano le OCC emesse dall'A.G. di Caltanissetta nel 2004 e 2005, nei confronti di soggetti riconducibili alla *famiglia* nissena degli EMMANUELLO, impegnati nel settore delle costruzioni ad Aviano.

306 Si rammenta la sentenza definitiva di condanna intervenuta il 30 ottobre 2019 nei confronti di un'organizzazione riconducibile alla *Sacra Corona Unita*. Gli esiti dell'operazione "Uragano" avevano svelato che alcuni soggetti di origine brindisina ma residenti in provincia di Pordenone, ivi svolgevano "il ruolo di intermediari tra il sodalizio ed un'altra organizzazione criminale (ndr albanese) operante nelle regioni del nord-est italiano", dalla quale si approvvigionavano di vari stupefacenti destinati allo spaccio in Puglia.

307 Il 21 agosto 2018 la Polizia di Stato procedeva nei confronti di 7 persone (di cui 5 thailandesi) per sfruttamento della prostituzione di thailandesi e cambogiane nonché favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

308 L'operazione "Predoni" ha condotto nel 2019 all'esecuzione di 2 OCC (emesse dal GIP del Tribunale di Pordenone) nei confronti di criminali albanesi ai quali venivano contestati numerosi furti perpetrati in ville e abitazioni nelle province di Pordenone e Treviso.

309 OCC 4342/19 RGNR e 2325/20 RG GIP del Tribunale di Pordenone nei confronti di 4 soggetti.



rammentare che nel corso degli anni sono stati svelati interessi riconducibili a diverse matrici mafiose. E' stata infatti registrata la presenza di soggetti collegati alla *camorra* attivi nel settore del commercio al dettaglio di abbigliamento talvolta utilizzato come schermo per attività illecite, nello spaccio di sostanze stupefacenti, nel traffico di armi<sup>310</sup> e nell'usura. Al riguardo, il **1° ottobre 2020** la Guardia di finanza ha proceduto all'arresto di un soggetto ritenuto responsabile di usura, riciclaggio e detenzione illegale di arma da fuoco. Il successivo **23 ottobre** la DIA di Trieste ha proceduto nei confronti dello stesso e del fratello al sequestro preventivo<sup>311</sup> di denaro, assegni bancari e preziosi, per un valore stimato in circa 450 mila euro. Nel dettaglio, gli indagati originari di Napoli esercitavano abusivamente l'attività di intermediazione finanziaria, con erogazione di prestiti con interessi usurari a Portogruaro (VE) e Lignano Sabbiadoro (UD). I responsabili si erano avvalsi della forza di intimidazione derivante dal palesato collegamento con il *clan LICCIARDI*<sup>312</sup>.

Interessi economici della *'ndrangheta* sono invece emersi nel 2017 con il sequestro di 2 esercizi di abbigliamento riconducibili a elementi contigui alla *cosca PIROMALLI*<sup>313</sup>. Inoltre, nel 2019 tra gli arrestati dell'operazione "*Camaleonte*"<sup>314</sup> - sviluppata principalmente in Veneto - è emerso anche un soggetto di origine calabrese collegato ad una società di trasporti operante nella provincia di Udine<sup>315</sup>. Per quanto riguarda la criminalità siciliana, nel 2016 è stata eseguita una misura di prevenzione patrimoniale nei confronti di un imprenditore vicino al *mandamento palermitano* di RESUTTANA, con interessi e società anche in provincia di Udine.

In riferimento agli affari illeciti connessi con gli appalti pubblici, si rappresenta che il **29 luglio 2020** la Guardia di finanza ha dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare<sup>316</sup> nei confronti di 6 soggetti tra cui un politico locale, dipendenti pubblici e imprenditori in relazione a plurime irregolarità nella gestione degli appalti nei Comuni di Premariacco e Torreano. Per quanto attiene alla criminalità di matrice etnica, il **29 settembre 2020** i Carabinieri di Latisana hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare<sup>317</sup> nei confronti di un'organizzazione composta da 2 dominicani e un italiano dedita allo spaccio di *cocaina*.

Particolare attenzione deve essere posta anche nei riguardi della criminalità organizzata *nigeriana* che appare spesso coinvolta nello smercio di droghe, nello sfruttamento della prostitu-

310 A conferma dell'importanza di questo territorio per tale matrice criminale si rammenta che, nel marzo 2019, i Carabinieri di Torre Annunziata (NA) hanno dato esecuzione ad un Decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di appartenenti al *clan* campano GIONTA-ASCIONE-PAPALE-IANUALE-ELIA e di soggetti riconducibili alle *cosche* calabresi di Rosarno (RC), indagati per traffico internazionale di armi aggravato dal metodo mafioso. Per tale attività è risultato ripetutamente utilizzato il confine italo-austriaco di Ugovizza di Malborghetto Valbruna (UD).

311 337/2018 RGNR DDA Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Trieste del **22 ottobre 2020**.

312 Tali provvedimenti sono scaturiti come ulteriore esito dell'operazione "*Markt*", che aveva già determinato l'emissione di provvedimenti cautelari nel 2018.

313 Operazione "*Provvidenza*" del gennaio 2017.

314 P.p. 3738/13 RGNR DDA Venezia e 3813/14 RG GIP del Tribunale Venezia del 30 gennaio 2019.

315 Detta impresa, già coinvolta nell'operazione "*Aemilia*" della DDA di Bologna, è stata individuata come società "*cartiera*", utilizzata cioè per realizzare false fatturazioni funzionali al riciclaggio.

316 P.p. 4404/19 RGNR e 310/20 RG GIP del Tribunale di Udine.

317 OCC 7071/2019 RGNR e 2964/20 RG GIP del Tribunale di Udine.

zione, nonché nel traffico di migranti. Conferma peraltro dell'importanza strategica di questo territorio per l'immigrazione clandestina è data dall'operazione *Glauco 4*<sup>318</sup> che ha interessato principalmente il territorio palermitano<sup>319</sup> ma ha coinvolto anche Udine con l'arresto questa volta di un cittadino eritreo residente in città e considerato il capo della *cellula* operante nel capoluogo friulano.

### EMILIA ROMAGNA

#### Provincia di Bologna

Per la sua importanza imprenditoriale il territorio bolognese continua a essere tra i più appetibili per le consorterie criminali. Così come ampiamente argomentato in premessa, è documentata la presenza sul territorio di soggetti "collegati" alla criminalità organizzata calabrese in particolar modo riconducibili ai cutresi GRANDE ARACRI presenti anche in altre province e ai MOLÈ-PIROMALLI di Gioia Tauro. Proprio i collegamenti con elementi di *'ndrangheta* e *camorra* hanno indotto il Prefetto di Bologna a emettere interdittive antimafia nei confronti di ditte operanti specie nel settore edile.

Per quanto attiene alla criminalità campana, soggetti riconducibili a *clan camorristici* in particolare alla fazione ZAGARIA del *cartello* dei CASALESI sono risultati operativi nel riciclaggio e in diversi altri settori dell'illecito (dalle truffe assicurative, all'esercizio abusivo del credito e all'intestazione fittizia di beni). Gli esiti di attività investigative concluse nel semestre documentano inoltre una certa effervescenza della criminalità locale e straniera nei principali traffici illeciti (sostanze stupefacenti, armi, t.l.e. e immigrazione clandestina)<sup>320</sup>. Di particolare rilievo l'operazione "IQOS"<sup>321</sup> nel cui ambito l'8 settembre 2020 i Carabinieri del Comando della Tutela della Salute di Bologna e la Guardia di finanza del capoluogo bolognese hanno tratto in arresto 4 moldavi facenti parte di un gruppo criminale dedito al furto, ricettazione e contrabbando di tabacchi lavorati. Le indagini hanno consentito di ricostruire un circuito di contrabbando destinato ai mercati nazionale ed estero per un valore complessivo di oltre 60.000 euro.

---

318 Più ampiamente descritta nei paragrafi dedicati alla provincia di Palermo e alle *Organizzazioni criminali straniere*.

319 L'8 settembre 2020 la Polizia di Stato di Palermo dava esecuzione al Decreto di fermo 15423/17 DDA RGNR emesso dalla DDA di Palermo, traendo in arresto 14 persone appartenenti a un'associazione per delinquere transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e altro.

320 Il 1° luglio 2020 la Polizia di Stato ha disarticolato un'associazione per delinquere impegnata in attività criminali in Italia e all'estero finalizzate al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, aggravata dal carattere della transnazionalità e alla fabbricazione di documenti falsi. Sono stati tratti in arresto 2 cittadini ghanesi che favorivano l'ingresso illegale nel territorio dello Stato di numerosi clandestini, utilizzando servizi internazionali di trasporto e documenti contraffatti o alterati. Il 27 luglio 2020, a Casalecchio di Reno (BO), sono sequestrati kg. 1,6 di *cocaina*, 130 mila euro in contanti, nonché 7 pistole, risultate rubate nel corso di furti in appartamenti della provincia, il tutto nella disponibilità di 3 italiani incensurati, arrestati in flagranza di reato. Il 5 settembre 2020 a Bologna la Polizia di Stato ha tratto in arresto un cittadino di origine kosovara e denunciato in stato di libertà la convivente, poiché all'interno della loro abitazione sono stati trovate armi (11 pistole a salve modificate per munizioni vere, una mitraglietta, 4 fucili di cui uno provento di furto) e droga (kg. 13 di hashish e kg. 10 di marijuana).

321 OCC 4887/19 RNR e 9869/19 RG GIP, emessa dal Gip del Tribunale di Bologna il 28 agosto 2020.





### Restante territorio regionale

Sono molteplici gli esiti giudiziari<sup>322</sup> (oltre a quelli citati in premessa tra cui il provvedimento ablativo eseguito dalla DIA il **19 dicembre 2020**) che hanno certificato la pervasiva presenza dei *cutresi* GRANDE ARACRI nelle province di **Reggio Emilia, Modena, Parma e Piacenza** i quali si sono resi protagonisti di una vera e propria politica di aggressione al tessuto socio-economico e amministrativo dei territori. Per la ricostruzione storica di tali presenze risulta significativa la sentenza del **2 ottobre 2020** con cui la Corte di Assise di Reggio Emilia pronunciandosi nel processo per due omicidi commessi nella provincia nel 1992 ha assolto 3 dei 4 imputati e condannato il boss della *cosca* GRANDE ARACRI. Inoltre, il **22 dicembre 2020** sempre nel capoluogo reggiano la Guardia di finanza ha scoperto una frode fiscale milionaria che ha interessato personaggi già implicati nell'operazioni "*Aemilia*" e "*Grimilde*". La frode che ha coinvolto tre imprese operanti nel settore edilizio e dei trasporti, avveniva attraverso fatture false emesse tra gli anni 2013 e 2018 per un ammontare di oltre 5 milioni di imponibile. La permeabilità del territorio ad azioni di reinvestimento e riciclaggio ha trovato conferma anche nel provvedimento di confisca per un milione di euro<sup>323</sup> eseguito il **29 settembre 2020** dalla Guardia di finanza a carico di un imprenditore di Mirandola (MO) con interessi a Reggio Emilia e ritenuto vicino a *clan* camorristici e a *cosche* della '*ndrangheta* fin dagli anni '90. Nel dettaglio, l'attività imprenditoriale del soggetto è stata connotata nel tempo dalla costante elusione della normativa tributaria. Sempre a Reggio Emilia e con proiezioni su tutto il territorio nazionale nell'ambito dell'operazione "*Billions*"<sup>324</sup> il **23 settembre 2020** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 51 soggetti (di cui 22 in carcere), nonché il sequestro preventivo anche per equivalente per circa 24 milioni di euro. L'indagine ha ricostruito le attività di un'associazione operante su tutto il territorio nazionale e specializzata nell'offrire servizi alle imprese per l'abbattimento dei redditi imponibili attraverso l'emissione e l'utilizzo di fatture false, l'occultamento della documentazione contabile e l'omessa dichiarazione dei redditi. Il sodalizio è risultato inoltre artefice di attività di riciclaggio anche all'estero, di autoriciclaggio e di reati di bancarotta fraudolenta. Il Prefetto di Reggio Emilia ha commentato<sup>325</sup> il risultato investigativo dichiarando che costituisce "*la dimostrazione palese di come l'attività di prevenzione e repressione di tutti i fenomeni criminali,*

322 Con sentenza del GUP del Tribunale di Bologna, il 18 giugno 2020, all'esito del rito abbreviato, sono stati condannati 3 fratelli (figli di un elemento di spicco della *cosca* a sua volta condannato nel processo "*Aemilia*") ritenuti responsabili di diverse tentate estorsioni ai danni di esercizi commerciali a Reggio Emilia, con l'aggravante dell'art. 416 bis 1 c.p. Nel semestre, inoltre, sono state emesse diverse sentenze dalle Corti di Appello di Bologna e Reggio Emilia, con diverse condanne nei confronti di elementi del sodalizio: il **13 ottobre 2020**, pronuncia nello stralcio del maxi processo "*Aemilia*" (p. p. 8846/15 RG NR DDA); il **3 novembre 2020**, condanna per il reato di cui all'art. 416 bis nei confronti di un esponente di vertice della *cosca* (p.p. 12505/18 RG NR DDA-1942/20 RG App.); il **25 novembre 2020** condanna per un duplice omicidio commesso in Emilia nel 1992 (15/20 RG App.).

323 7/16 RGMP.

324 P.p. 717/15 RG NR 521/20 RG GIP

325 Dal sito Ministero dell'Interno Home/Operazione "*Billions*" a Reggio Emilia: 51 misure cautelari per frode fiscale, bancarotta e riciclaggio <https://www.interno.gov.it/it/notizie/operazione-billions-reggio-emilia-51-misure-cautelari-frode-fiscale-bancarotta-e-riciclaggio>

*ed in particolare quelli legati al mondo dell'economia e della finanza, sia fondamentale soprattutto nel momento attuale. L'esigenza di rafforzare la tutela dell'economia legale, precludendo spazi di agibilità che potrebbero aprirsi in questo contesto difficile, richiede un forte e deciso impegno per garantire una sana ripresa dell'economia. La presenza autorevole e rassicurante che lo Stato garantisce, rafforza nei cittadini la fiducia verso le istituzioni".*

A **Parma** il **26 ottobre 2020** nel prosieguo dell'operazione "*Daunia*" (2016) la Guardia di finanza ha posto sotto sequestro beni per circa 8 milioni di euro nei confronti di un commercialista di origine foggiana e dei suoi fratelli risultati dediti alla frode fiscale in virtù di un vincolo associativo che ha portato alla luce un'imponente truffa commessa da varie società tutte riconducibili alla stessa compagine sociale. Le aziende in questione, con formale sede legale nella provincia di Foggia erano di fatto e da sempre operative in territorio emiliano attraverso un consorzio con sede nel comune di Sorbolo (PR) gestito dai fratelli.

In ordine all'insediamento della camorra in provincia di **Modena**, una recente conferma dell'operatività del *clan* SCHIAVONE e della sua capacità costante di rigenerarsi attraverso nuove leve si rinviene nell'operazione<sup>326</sup> conclusa dai Carabinieri il **6 luglio 2020** con l'esecuzione di una misura cautelare in carcere nei confronti di 18 sodali di una "*stabile organizzazione criminale*" dedita al traffico di stupefacenti con l'aggravante mafiosa, dotata di mezzi, risorse finanziarie e strutturata con un'accurata suddivisione in ruoli. L'organizzazione era diretta dal figlio di un elemento di spicco della *famiglia* SCHIAVONE che fu tra i primi esponenti del *clan* a investire i guadagni illeciti in Emilia Romagna segnatamente nella provincia di Modena. Sempre nel modenese il **20 ottobre 2020** con l'operazione "*Tiger*" i Carabinieri di Sassuolo hanno disarticolato un sodalizio di matrice marocchina composto da 19 soggetti dediti a traffici di *cocaina* e *hashish*.

A **Ferrara**, le indagini degli ultimi anni hanno evidenziato presenze riconducibili alla *cosca* PESCE-BELLOCCO di Rosarno e l'attivismo nello spaccio di stupefacenti di elementi collegati a *clan* napoletani e a sodalizi nigeriani. Nella provincia estense il **19 novembre 2020** a conclusione dell'inchiesta "*Wall Papers*"<sup>327</sup> la Guardia di finanza ha portato alla luce una frode milionaria all'IVA che ha visto coinvolte società *cartiere* con sede in diverse province tra cui quella di Reggio Emilia. Le indagini avviate a seguito di un controllo fiscale in un negozio di Comacchio (FE) hanno consentito di indagare 23 persone tutte di nazionalità cinese accusate, a vario titolo, dell'emissione e dell'utilizzo di fatture inesistenti attraverso l'uso strumentale di ventidue società *cartiere*, per un giro d'affari smascherato di oltre 120 milioni di euro e un'evasione fiscale di circa 40 milioni di euro.

Nella provincia di **Forlì-Cesena** è stata registrata nel tempo la presenza di elementi riconducibili a *cosche* del reggino (CONDELLO e DE STEFANO), del vibonese (i MANCUSO), nonché a *clan camorristici* come i maranesi NUVOLETTA.

In provincia di **Rimini** l'interesse delle organizzazioni criminali è rivolto sia verso un'impre-

---

326 OCC 176/20 REG. MC, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

327 P. p. 5379/19 mod.21 del Tribunale di Ferrara.

ditoria incentrata prevalentemente sul settore turistico-alberghiero, sia al traffico e lo spaccio di stupefacenti. Nell'ultimo periodo sono soprattutto i *clan* di *camorra* a far sentire la propria presenza sul territorio così come ampiamente argomentato nell'analisi dei profili evolutivi<sup>328</sup> con riferimento agli esiti giudiziari nei confronti di elementi del *clan* CONTINI e a quelli investigati dell'operazione "Darknet"<sup>329</sup> a carico di personaggi legati al *clan* SARNO e ai CASALESI.

Per quanto riguarda la criminalità pugliese, nella città rivierasca risulta residente un *boss* del gruppo DELLI CARRI costola dei foggiani SINESI-FRANCAVILLA, con interessi a Rimini, in Alta Irpinia, nonché in Bulgaria, Romania e Repubblica Ceca. Già condannato al termine del processo "Panunzio" (primi anni '90) per associazione di tipo mafioso e per l'omicidio di un imprenditore, l'uomo risulta fra gli indagati nell'inchiesta della DDA di Bari "Grande Carro"<sup>330</sup> (27 ottobre 2020) in quanto al centro di un sistema di riciclaggio realizzato attraverso società intestate a prestanomi e funzionali "al reinvestimento di capitali illeciti, nel settore della ristorazione e dei giochi e delle scommesse nella città di Rimini"<sup>331</sup>.

Sempre con riferimento alla *società foggiana* e alla sua conclamata espansione progressiva dalla provincia di Foggia verso l'Emilia Romagna si anticipano gli esiti di una importante indagine che il 30 gennaio 2021<sup>332</sup> nelle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini ha portato all'arresto di 8 soggetti di cui 7 foggiani che dovranno rispondere, in concorso e a vario titolo, di furto aggravato e porto abusivo di armi in luogo pubblico, quali componenti di una banda impegnata in assalti presso sportelli ATM con la tecnica della "marmotta". Tra gli indagati figura un soggetto legato alla *società foggiana* già emerso nell'operazione "Decimabis" (16 novembre 2020) illustrata nel paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

Sempre a Rimini, a conclusione dell'operazione "Riviera"<sup>333</sup>, il 22 luglio 2020 i Carabinieri hanno ricostruito anche un'importante traffico e spaccio di stupefacenti gestito da un gruppo costituito da albanesi e italiani con collegamenti internazionali. Nello specifico, è stata individuata una raffineria allestita in un appartamento cittadino dove veniva lavorata droga (*cocaina* e mix di altre droghe) per milioni di euro. L'organizzazione si avvaleva della collaborazione di un chimico colombiano specializzato che garantiva la funzionalità del laboratorio e il *know how* per la lavorazione delle diverse sostanze. Dei 18 arresti 7 sono stati eseguiti a Rimini e 2 a Forlì altri, infine, in Albania nei pressi di Tirana dalla Polizia albanese che ha collaborato all'indagine. Nel corso dell'operazione è stata sequestrata anche un'azienda che *on line* si occupava della compravendita di vetture usate quale attività di copertura di alcuni degli arrestati.

Per quanto riguarda invece la provincia di **Ravenna** è di interesse un'interdittiva antimafia emessa nel mese di agosto dal Prefetto nei confronti di una società attiva nel settore della pani-

328 Il riferimento è agli esiti giudiziari dell'operazione "Hammer", condotta l'11 giugno 2019 dai Carabinieri di Rimini.

329 P. p. 2791/18 RGNR.

330 Si fa rinvio al paragrafo dedicato alla provincia di Foggia.

331 Stralcio della citata ordinanza.

332 OCC 3507/2020-21 RGNR-188/2021RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Ravenna.

333 OCC 6755/2018 RGNR.

ficazione. Le risultanze investigative hanno fatto emergere la presenza in qualità di lavoratore dipendente di un soggetto risultato socio di altra ditta con lo stesso oggetto sociale, unitamente a un affiliato della *cosca* MAZZAFERRO di Gioiosa Jonica. Ulteriori approfondimenti investigativi inoltre hanno evidenziato il ruolo di rilievo di una donna della compagine societaria dell'impresa interdetta riconducibile per vincoli familiari al *clan* ROGOLI-CAMPANA-BUC-CARELLA di Brindisi.

### TOSCANA

#### Provincia di Firenze

A Firenze e in tutte le province toscane molteplici sono gli interessi criminali delle mafie tradizionali verso la florida imprenditoria locale soprattutto nei settori del turismo, della ristorazione e del tessile che costituiscono eccellenze a livello nazionale. Forme di contaminazione dell'economia legale emergono in primo luogo dalle interdittive antimafia emesse nel semestre dal Prefetto di Firenze. Gli esiti dell'operazione "*Golden Wood*"<sup>334</sup> (febbraio 2020) hanno ad esempio portato alla cancellazione dalla *white list* di 3 imprese operanti nel campo del commercio all'ingrosso di imballaggi. Si tratta di imprese che avevano il compito di coprire e nascondere il nugolo di attività fittizie finalizzate al riciclaggio di denaro di provenienza illecita riconducibili alla *famiglia* TAGLIAVIA di Corso dei Mille attiva in Sicilia, Toscana e Lazio. Il riciclaggio ha riguardato anche i proventi dei reati di emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti commessi sia nell'ambito dei rapporti tra le imprese gestite dal sodalizio che a favore di aziende ad esso estranee. Queste ultime versavano tramite bonifico il corrispettivo degli importi falsamente fatturati che tornavano poi nella loro disponibilità in contanti decurtati della percentuale del 10% a titolo di commissione. In virtù di tali operazioni le imprese beneficiarie estranee al sodalizio oltre a garantirsi utili provviste "in nero" potevano trarre evidenti vantaggi fiscali e porsi quali concorrenti sleali in posizione privilegiata nei confronti dei *competitors* del settore commerciale di riferimento.

Con riferimento a tale ambito dell'illecito si anticipano anche gli esiti dell'operazione "*Minerva*"<sup>335</sup> conclusa dalla Guardia di finanza il 20 gennaio 2021 che ha acclarato come alcuni soggetti collegati al *clan* dei CASALESI avessero reimpiegato attraverso molteplici società operanti nei settori immobiliari e commerciali ingenti disponibilità finanziarie di provenienza delittuosa in attività imprenditoriali ubicate anche sul territorio toscano.

L'esigenza di tutelare l'economia legale toscana dagli appetiti criminali in una fase complessa ed emergenziale come quella in corso ha trovato risposta in un'altra significativa interdittiva emessa dal Prefetto del capoluogo regionale nel mese di ottobre. La misura ha riguardato una

---

334 Segnalata in premessa e di seguito ripresa.

335 OCC 7144/16 RGNR-4212/17 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze nei confronti di 34 soggetti responsabili, a vario titolo di riciclaggio, autoriciclaggio, intestazione fittizia di beni (512 bis c.p.), emissione e utilizzo di fatture per operazioni inesistenti con l'aggravante del metodo mafioso.



società che opera nel comparto agricolo i cui soci avevano posto in essere artifizii e raggiri per ottenere indebitamente contributi pubblici dall'Unione Europea. Rimanendo nello specifico ambito si richiama la sentenza<sup>336</sup> del **17 luglio 2020** con la quale il Tribunale di Firenze ha condannato 2 imputati di origine calabrese e contigui ai reggini TEGANO e DE STEFANO rispettivamente a 11 anni e 2 mesi e a 9 anni di reclusione in relazione a condotte estorsive commesse in danno di operatori commerciali del mercato ortofrutticolo MERCAFIR di Firenze.

Tra le strategie di contrasto al crimine attuate sul territorio fiorentino rilevano anche quelle riguardanti il traffico di stupefacenti. È del **17 settembre 2020** la vasta operazione antidroga "Los Blancos"<sup>337</sup> condotta in cooperazione internazionale attraverso il prezioso strumento delle Squadre Investigative Comuni (Joint Investigation Team) e che ha interessato le città italiane di Firenze, Genova, Modena, Pisa<sup>338</sup> e Lucca oltre a una serie di Paesi esteri tra i quali Albania, Austria, Belgio, Emirati Arabi Uniti, Francia, Germania, Grecia, Norvegia, Olanda, Romania, Svizzera, Turchia, Ungheria ed Ecuador. "Le indagini, cominciate nel 2015, si erano inizialmente concentrate su una cellula dell'associazione albanese operante a Firenze, Roma e Modena la cui esistenza era stata scoperta approfondendo un episodio apparentemente marginale relativo ad una violenta rissa scoppiata in piazza delle Medaglie d'Oro a Firenze tra cittadini albanesi tutti conosciuti nell'ambito dello sfruttamento della prostituzione. Tra le persone indagate era emerso che alcuni cittadini albanesi, i cui nomi si erano evidenziati durante questo primo filone d'inchiesta, erano dediti anche ad un ingente traffico di sostanze stupefacenti"<sup>339</sup>. Il prosieguo delle attività investigative ha consentito di ricostruire le dinamiche di un "cartello" albanese denominato KOMPANIA BELLO basato su un'organizzazione parallela a quella dei grandi cartelli sudamericani e dedito all'importazione proprio dal Sudamerica di enormi partite di cocaina finanziate da importanti gruppi di narcotrafficienti operanti in tutta Europa. La struttura criminale, stabilmente costituita a Firenze si avvaleva di italiani insospettabili come corrieri. È emerso altresì come in Italia il gruppo facente capo a uno degli indagati albanesi fosse "il principale, se non l'unico, canale di approvvigionamento della cocaina ai clan mafiosi della "Madonnella" di Bari, riconducibile alle famiglie RAFASCHIERI-DI COSIMO"<sup>340</sup>.

La prevenzione e il contrasto alle forme di irregolarità nel rapporto di lavoro il **16 luglio 2020** ha consentito l'esecuzione in provincia di Firenze di 7 provvedimenti restrittivi<sup>341</sup> nei confronti di soggetti di varie nazionalità ritenuti responsabili di aver sfruttato diversi immigrati. Gli stessi venivano reclutati nei centri di accoglienza e controllati con sistemi di tracciamento elettronici quindi venivano impiegati per oltre tredici ore di lavoro a fronte di una esigua paga in

336 1496/2020 Reg. Sent. del Tribunale di Firenze.

337 OCC 9065/15 RGNR-5609/16 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

338 Il **2 ottobre 2020**, nel corso di controlli effettuati sulla strada extraurbana di grande collegamento tra Firenze e Pisa, la Guardia di finanza ha sequestrato kg. 37 di cocaina e arrestato 4 soggetti (2 albanesi e 2 lituani). La droga era stata occultata nel doppio fondo di un'autovettura, insieme ad una pistola calibro 9.

339 Da Comunicato Stampa Direzione Centrale per i Servizi Antidroga del **17 settembre 2020**.

340 Stralcio del citato provvedimento restrittivo.

341 OCC 10952/18 RGNR-1859/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze ed eseguita dai Carabinieri del Comando per la Tutela del Lavoro.



denaro giornaliera. Contestualmente sono stati sequestrati beni mobili e immobili appartenenti a società di Prato e Massa che si occupavano di distribuzione di volantini.

### Restante territorio regionale

Per quanto concerne le altre aree del territorio regionale, ad **Arezzo** come già citato in premessa i provvedimenti interdittivi antimafia emessi nel semestre dal Prefetto hanno evidenziato il pericolo d'infiltrazione mafiosa nella locale economia legale da parte delle tradizionali consorterie di *cosa nostra*, *camorra* e *'ndrangheta*. Ciò a dimostrazione della forte liquidità di cui tali matrici criminali dispongono.

In relazione alla criminalità organizzata campana, nel semestre la Prefettura aretina ha ritenuto a rischio d'infiltrazione in ragione dei collegamenti con elementi del *clan* dei CASALESI e dei giuglianesi MALLARDO, 3 aziende di cui una in particolare avente come oggetto sociale la gestione di strutture a carattere socio-sanitario per soggetti disabili o non autosufficienti e servizi affini.

La città aretina è interessata anche dai traffici di stupefacenti. L'assunto trova conferma nell'indagine "*Rockerduck*"<sup>342</sup> condotta dai Carabinieri l'**11 settembre 2020** con la collaborazione della Polizia albanese e del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia consentendo di ricostruire la rete di soggetti "skipetari" che avevano attivato piazze di spaccio nel centro storico della città, in zone periferiche e in alcuni centri commerciali documentando migliaia di cessioni, per un volume d'affari stimato in circa 200 mila euro. Un'altra fiorente attività di spaccio è stata documentata con l'indagine "*Ricavo*"<sup>343</sup> conclusa il **7 ottobre 2020** dai Carabinieri a San Giovanni Valdarno le cui acquisizioni investigative hanno consentito di stroncare un ingente traffico di *cocaina* e *marijuana* che aveva il proprio nucleo principale in territorio valdarnese.

L'operazione "*Sherwood*"<sup>344</sup> condotta dalla Guardia di finanza il **1° luglio 2020** ha riguardato invece una *gang* nigeriana impegnata nel riciclaggio di denaro e nell'illecito trasferimento all'estero di liquidità, provento del traffico e dello spaccio di droga realizzati con un gruppo criminale albanese.

Le indagini concluse in territorio aretino nel semestre non hanno riguardato solo gli stupefacenti. Il **15 luglio 2020** la Guardia di finanza ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 2 soggetti di origini siciliane titolari di una società di compravendita di imballaggi i quali "*con l'ausilio di altri collaboratori, accoglievano, presso gli spazi aziendali, mezzi pesanti, in transito lungo l'autostrada "del sole", dai quali venivano "sottratti" illecitamente importanti quantitativi di gasolio, destinato poi alla rivendita a terzi imprenditori locali, a condizioni vantaggiose*"<sup>345</sup>.

---

342 OCC 1697/18 RGNR-1456/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Arezzo nei confronti di 13 cittadini albanesi responsabili a vario titolo di concorso continuato e aggravato in detenzione ai fini di spaccio di ingenti quantitativi di *cocaina* e *marijuana*.

343 OCC 1163/2020 RGNR-1257/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Arezzo.

344 P.p. 5138/18 Mod 21 della Procura della Repubblica di Arezzo.

345 Da sito Guardia di finanza - Comunicato stampa del **15 luglio 2020**.

Nel periodo di riferimento la stessa DIA fiorentina ha condotto d’iniziativa un accurato monitoraggio su numerosi soggetti economici emersi dalle indagini “*Vello d’oro*” (febbraio 2018) e “*Vello d’oro 2*” (maggio 2020) che avevano visto coinvolti alcuni imprenditori del settore conciario in un complesso sistema illecito di riciclaggio di denaro riconducibile a soggetti contigui alla camorra napoletana<sup>346</sup>. Gli approfondimenti svolti hanno consentito al Prefetto di Pisa di emettere 5 interdittive nei confronti di imprese operanti nel cd. “distretto conciario” di Santa Croce sull’Arno. Nel complesso dispositivo di prevenzione significativo risulta anche il Protocollo di legalità della Prefettura di Pisa, del 20 luglio 2020, finalizzato alla prevenzione dei tentativi di infiltrazione mafiosa e dei fenomeni corruttivi nell’ambito dell’appalto del nuovo ospedale di Cisanello<sup>347</sup>.

Nella provincia di **Prato** e in altre del territorio nazionale il **10 luglio 2020** la Guardia di finanza ha eseguito il sequestro per equivalente<sup>348</sup> di beni mobili e immobili, per oltre 38 milioni di euro, nei confronti di soggetti ritenuti contigui alla *famiglia* mafiosa palermitana TAGLIAVIA di Corso dei Mille. La misura ablativa scaturisce dagli esiti processuali della già citata indagine “*Golden wood*” (febbraio 2020) che ha rivelato come al fine di immettere nel circuito economico denaro di provenienza illecita il gruppo criminale indagato avesse creato e gestito direttamente e tramite una serie di prestanomi una galassia di 33 imprese operanti nel settore del commercio di *pallets* con sedi in tutto il territorio nazionale ed in particolare in Toscana, Sicilia e Lazio. Sfruttando questi soggetti economici solo in parte reali ed effettivamente attivi era stato posto in essere un vorticoso giro di fatture per operazioni inesistenti, per un importo complessivo pari a oltre 50 milioni di euro<sup>349</sup>.

Analogo riscontro si è avuto riguardo alla *‘ndrangheta* che sul territorio toscano ha allungato le sue mani su molte attività produttive locali attraverso esponenti delle cosche crotonesi, reggine e della provincia di Cosenza. Ne è esempio l’interdittiva che ha colpito una società edile i cui soci sono risultati vicini ai NICOSCIA di Isola Capo Rizzuto (KR). Il rappresentante legale tra l’altro era stato sottoposto alla misura cautelare della custodia in carcere nell’ambito dell’operazione “*Cemento nero*” (marzo 2020) che aveva riguardato un’associazione criminale attiva tra Prato, Firenze e Pistoia finalizzata al compimento dei reati di intermediazione illeci-

---

346 L’11 maggio 2020, nella prosecuzione dell’operazione “*Vello d’oro*” del febbraio 2018, i Carabinieri di Firenze traevano in arresto 2 soggetti ritenuti responsabili di far parte di un gruppo criminale dedito al riciclaggio di denaro di provenienza illecita che in Toscana avrebbe visto la propria espressione nel cosiddetto distretto conciario, a cavallo tra le province di Firenze e Pisa. I due arrestati, residenti a Napoli e ritenuti affiliati al *clan* LO RUSSO, dovranno rispondere per aver trasferito ad alcune concerie toscane denaro da riciclare, attraverso fatture false, ricevendo in cambio pagamenti con bonifici.

347 Come spiega il Prefetto nel corso di un’intervista a un locale quotidiano, “*con i responsabili dell’Azienda ospedaliero-universitaria pisana è stato avviato un percorso condiviso. Grazie alla piena sinergia tra le parti, si è approdati ad un protocollo di legalità per mettere in sicurezza il relativo appalto, con il contributo anche del Centro operativo DIA di Firenze*”.

348 7690/17 RGNR-4043/18 RGGIP, emesso dal GIP del Tribunale di Firenze.

349 Il provvedimento ha riguardato 9 immobili, tra cui una lussuosa villa nella riviera romagnola, una villetta sulla costa palermitana, 2 appartamenti sulla riviera ligure di Ponente con pertinenti box, un immobile di Prato ove ha sede un bar e 2 terreni agricoli nel palermitano; 8 autoveicoli, alcuni dei quali di grossa cilindrata, ed un motore; 22 rapporti finanziari, tra cui conti correnti, polizze vita, buoni postali e fondi comuni d’investimento, per un controvalore pari a circa 1,2 milioni di euro; denaro contante per oltre 200 mila euro; quattro imprese operanti nel settore del commercio all’ingrosso di imballaggi.

ta, sfruttamento del lavoro, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, impiego di lavoratori non in regola con le norme in materia d'immigrazione e falsità ideologica in certificati. Nell'indagine sono risultate coinvolte due aziende operanti nell'edilizia sedenti a Prato una facente capo a un italiano e l'altra a due egiziani.

Altro ambito di operatività della criminalità a Prato è quello degli stupefacenti dove un ruolo di primo piano è ricoperto dagli albanesi. È del **10 dicembre 2020**, infatti, l'arresto di una coppia di coniugi trovati in possesso di circa kg. 30 di *hashish* e *cocaina*, per un valore di mercato che sfiora il mezzo milione di euro. L'ingente sequestro "dimostra come i trafficanti utilizzino la configurazione territoriale e la struttura logistica che supporta il tessuto produttivo imprenditoriale pratese per alimentare, con grandi numeri, il mercato dello stupefacente dell'Italia centrale"<sup>350</sup>. Anche soggetti di nazionalità nigeriana hanno dimostrato la spiccata propensione a operare come "organizzazione" in tale illecito settore. Al riguardo si segnalano i 13 provvedimenti restrittivi<sup>351</sup> eseguiti il **7 ottobre 2020** dalla Polizia di Stato nell'ambito dell'operazione rientrante nel progetto "Pusher 3-Piazza Pulita". Le indagini avviate nel settembre del 2019 hanno consentito di raccogliere gravi elementi indiziari nei confronti di un gruppo criminale composto da cittadini nigeriani dediti alla commercializzazione di *eroina* e *marijuana* nei pressi della Stazione Centrale di Prato, nonché a episodi di criminalità diffusa connessi con il cosiddetto "pendolarismo" dello spaccio.

In piena emergenza epidemiologica la comunità cinese ha saputo adattarsi ai mutamenti socio-economici e alle nuove esigenze di mercato rispondendo repentinamente con qualunque mezzo lecito o illecito e facendo *business* in danno della concorrenza, del mercato e soprattutto del consumatore. Emblematico in tale contesto è il sequestro operato dalla Guardia di finanza il **24 settembre 2020** di 11 mila mascherine facciali che riportavano il logo contraffatto di famose *griffe* della moda.

La popolazione orientale costituisce una seria criticità per l'economia di quel territorio specie in considerazione della centralità assunta negli affari illeciti legati all'imprenditoria tessile dove peraltro si registra il fenomeno dello sfruttamento di manodopera anche clandestina<sup>352</sup>. L'indagine "Massimo"<sup>353</sup> conclusa il **6 ottobre 2020** dai Carabinieri ha documentato le condizioni precarie in cui erano costretti a vivere gli operai tra i quali figurano un minore e una donna in gravidanza che venivano sottoposti a turni di lavoro video-sorvegliati non inferiori a quindici ore a fronte di esigue retribuzioni mensili. Sono state acclarate anche responsabilità relative a evasione fiscale e contributiva INPS.

---

350 Da Comunicato stampa Carabinieri dell'**11 dicembre 2020**.

351 OCC 4263/19 RGNR-821/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Prato nei confronti di 13 cittadini nigeriani, responsabili di spaccio di stupefacenti.

352 Il **7 luglio 2020** i Carabinieri hanno tratto in arresto la titolare cinese di una ditta ove veniva riscontrata la presenza di 11 lavoratori irregolari; l'**11 agosto 2020** i Carabinieri hanno deferito in stato di libertà 5 cittadini di nazionalità cinese per sfruttamento di manodopera straniera irregolare comminando sanzioni amministrative; il **24 settembre 2020** i Carabinieri hanno arrestato il titolare cinese di una ditta di confezione tessile per sfruttamento di manodopera clandestina.

353 OCC 2572/18 RGNR-1029/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Prato nei confronti di 8 cinesi responsabili di sfruttamento di manodopera.

Lo stesso fenomeno è stato riscontrato anche nella provincia di **Pistoia** dove sono stati adottati provvedimenti di sospensione dell'attività imprenditoriale nei confronti di 2 ditte tessili gestite da cittadini cinesi per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e per aver impiegato manodopera illegale in condizione di sfruttamento approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori.

La particolare esposizione della città e della provincia a possibili infiltrazioni mafiose ha portato alla realizzazione di proficue sinergie fra le locali istituzioni allo scopo di impedire che la criminalità capace di adattarsi ai cambiamenti sociali e produttivi possa inserirsi nel tessuto produttivo della provincia soprattutto in questo vulnerabile momento storico collegato alla pandemia da Covid-19. È proprio in tale contesto che si inquadra il già citato sequestro operato dalla DIA il **1° luglio 2020** nei confronti di un imprenditore di origini napoletana ritenuto contiguo al *clan* FORMICOLA, residente a Montecatini Terme e attivo nel settore immobiliare e turistico-alberghiero. L'operazione ha permesso di dimostrare oltre al profilo criminale dell'imprenditore orientato ad agevolare l'attività del predetto *clan* camorristico la sproporzione tra i redditi dichiarati e il consistente patrimonio accumulato nel tempo a lui riconducibile e in parte fittiziamente intestato alla moglie e ai figli. Il Tribunale di Firenze ha così disposto il sequestro<sup>354</sup> di 3 aziende, 3 fabbricati, quote societarie, rapporti finanziari, nonché di beni mobili, per un valore complessivo stimato in oltre 10 milioni di euro.

Nella città di Pistoia la presenza di soggetti legati alla camorra trova riscontro anche il **22 luglio 2020** nel sequestro operato della Guardia di finanza di un esercizio commerciale riconducibile " *...ad un soggetto di notevole spessore criminale, legato in passato al noto clan camorristico dei TERRACCIANO presente da diversi anni in Toscana. In particolare, dalle complesse indagini è emerso che ...omissis ...figurava essere solo formalmente un dipendente dell'esercizio commerciale ma, di fatto, ne gestiva l'attività, mentre la titolarità della società era stata affidata formalmente (e quindi fittiziamente) a due prestanomi tra cui la convivente. Tutto ciò al fine di eludere le disposizioni in materia di misure di prevenzione patrimoniali antimafia, essendo il soggetto già gravato da precedenti penali per reati specifici...*"<sup>355</sup>.

La recrudescenza dello spaccio di stupefacenti si registra anche in questa provincia dove i Carabinieri nell'ambito dell'operazione "*Kalispera*"<sup>356</sup> del **10 luglio 2020** hanno individuato un'intensa attività di spaccio presso un ristorante di proprietà di una famiglia albanese. Le relative attività si sono concluse con l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di 17 soggetti (altri 7 soggetti sono stati sottoposti all'obbligo di dimora e alla presentazione alla p.g.) componenti di un gruppo criminale italo-albanese dedito al traffico di *cocaina* con base a Montecatini Terme (PT) e attivo anche a Firenze, Lucca e Prato.

Proprio riguardo agli stupefacenti l'area portuale di **Livorno** da anni è diventata uno snodo strategico dei traffici illeciti nazionali e transnazionali. Nel territorio labronico le attività in-

354 Decreto 42/19 RG Prev.

355 Dal sito della Guardia di finanza- Comunicato Stampa.

356 OCC 362/2019 RGNR-1271/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Pistoia.

vestigative connesse con l'indagine "Time Out"<sup>357</sup> hanno consentito di smantellare una rete di *pusher* italiani, nord-africani e dominicani dediti abitualmente allo spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine ha evidenziato come alcuni di loro si avvalessero di taluni consumatori anche minorenni per ampliare la rete di spaccio e occultare ingenti quantitativi di droga presso le loro abitazioni.

Sempre a Livorno il **9 ottobre 2020** è finita sotto la lente d'ingrandimento degli investigatori una compagine criminale composta da 23 cittadini albanesi dimoranti nel cecinese e collegata ad una banda di connazionali residenti a Roma. Nel citato contesto investigativo condotto dai Carabinieri denominato operazione "Nicole Kush"<sup>358</sup> è emerso il ruolo di 2 italiani *broker* del traffico di stupefacenti con base logistica in un'area nei pressi di Rosignano Marittimo (LI).

Nella provincia di **Lucca** l'operazione "Pineta di Levante"<sup>359</sup> eseguita il **14 dicembre 2020** dalla Polizia di Stato ha consentito di smantellare un'associazione criminale composta da 21 indagati (6 dei quali marocchini e italiani) e attiva nello spaccio di *cocaina* e *hashish* nella pineta di Levante di Torre del Lago Puccini frazione del comune di Viareggio (LU).

Sempre a Lucca a conclusione di un'attività investigativa<sup>360</sup> condotta dalla Guardia di finanza il **24 settembre 2020** è stata disarticolata un'associazione per delinquere finalizzata alla produzione, commercializzazione e ricettazione di prodotti di pelletteria di alto pregio recanti famosi marchi contraffatti. La consorteria composta da 7 soggetti di nazionalità italiana, cinese e coreana aveva base operativa in Toscana ed era operativa anche in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, inoltre vantava una fitta rete di contatti che le consentiva di curare tutti i passaggi dalla produzione e lavorazione della pelle all'approvvigionamento di cartellini e confezioni varie, fino alla vendita in negozi di lusso in Canada, Cina, Repubblica Popolare di Corea, Austria e Germania dove i prodotti così contraffatti venivano venduti come originali. L'organizzazione annoverava poi una figura che si occupava di creare società oltreconfine, in particolare a Londra che servivano per far arrivare i pagamenti estero su estero e a far poi transitare il denaro in Italia su conti correnti che venivano rapidamente svuotati mediante prelevamenti presso sportelli bancomat. L'associazione criminale non ha interrotto le attività neanche durante l'emergenza sanitaria tanto che sono state comminate numerose sanzioni amministrative a molti degli indagati in quanto si spostavano senza valido motivo durante i divieti imposti per ridurre il rischio di contagio. Contestualmente è stato disposto il sequestro preventivo per equivalente dell'illecito profitto riconducibile all'intera organizzazione e quantificato in 5 milioni di euro (nel dettaglio: 8 immobili, un terreno, 33 conti correnti, disponibilità finanziarie, 4 autovetture e 4 motoveicoli).

---

357 OCC 2054/18RGNR-346/20, emessa dal GIP del Tribunale di Livorno nei confronti di 29 soggetti responsabili, a vario titolo, di spaccio di sostanze stupefacenti del tipo *hashish* e *marijuana*.

358 OCC 496/2019 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Livorno.

359 OCC 10489/19 RGNR-2571/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.

360 OCC 7201/19 RGNR-4694/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Firenze.



A **Massa** nell'ambito dell'operazione "Accoglienza"<sup>361</sup> del **7 dicembre 2020**, le indagini dei Carabinieri hanno fatto luce su un sistema corruttivo che avrebbe annoverato il coinvolgimento di amministratori locali, dipendenti pubblici e di una cooperativa attiva nella gestione di strutture protette per l'accoglienza di minori e nuclei familiari disagiati. Gli indagati dovranno rispondere, a vario titolo, di corruzione e traffico di influenze<sup>362</sup>.

Nell'ambito della funzione di raccordo svolto dalla DIA in tema di accesso ai cantieri<sup>363</sup> gli approfondimenti conseguiti a un controllo effettuato a Massa Carrara hanno consentito l'emissione da parte del Prefetto di Caserta di un provvedimento interdittivo a carico di una impresa edile avente sede in quella provincia campana ma attiva in Toscana nella cui compagine societaria figurava un elemento vicino al *clan* dei CASALESI, gruppo ZAGARIA.

Per quanto riguarda la provincia di **Siena**, infine, il **28 ottobre 2020** la DIA congiuntamente a Polizia di Stato e Carabinieri ha eseguito una misura cautelare nei confronti di 3 soggetti (2 imprenditori campani e un avvocato coniuge di uno dei primi due) indagati per associazione per delinquere finalizzata alla commissione di vari delitti di natura patrimoniale e tributaria. L'organizzazione che si avvaleva anche di 2 notai per la formazione di numerosi atti pubblici societari ideologicamente falsi operava soprattutto a Chianciano Terme in modo da assicurare vantaggi e utilità ad alcune *cosche* calabresi. Gli indagati agivano realizzando una complessa e sistematica attività di spoliazione di beni delle aziende (tutte strutture alberghiere), raggiungendo le controparti circa la propria solvibilità, frodando il fisco, impiegando personale "in nero" e intestando diverse società a prestanomi. Tra i delitti contestati vi sono anche i reati d'intestazione fittizia di beni e appropriazione indebita in quanto i pagamenti destinati alle società fittiziamente intestate venivano dirottati verso altre persone giuridiche sedenti in altre città e apparentemente non riconducibili alle stesse persone fisiche, con grave nocumento per i creditori delle imprese di fatto insolventi e/o morose. Contestualmente sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di oltre 600 mila euro.

---

361 OCC 1941/18 RGNR-473/20 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Massa nei confronti di 8 soggetti responsabili, a vario titolo, di corruzione e traffico di influenze.

362 Si consideri che, in cambio di benefici, gli imprenditori potevano continuare a gestire strutture considerate non a norma, mentre politici e controllori istituzionali avrebbero ottenuto posti di lavoro per amici e parenti nella case di accoglienza gestite dai vertici delle cooperative.

363 L'attività di controllo attuata nel corso del tempo dalle Prefetture della Toscana, su proposta della DIA è proseguita nel periodo di riferimento e si è concretizzata, nonostante il periodo pandemico, anche in due accessi ispettivi presso cantieri stradali, effettuati in data **5 novembre 2020**, in provincia di **Grosseto**, ai sensi dell'art. 93 del D.Lgs. 159/2011, nel rispetto delle norme di sicurezza COVID. L'attività ha riguardato imprese coinvolte nell'attività di manutenzione e rifacimento stradale in aree extraurbane della parte settentrionale della provincia di Grosseto.

### MARCHE

#### Provincia di Ancona

L'operatività nella provincia di Ancona di soggetti legati a *cosche* di 'ndrangheta era già emersa con l'indagine "Terry"<sup>364</sup> (2019). L'operazione incardinata soprattutto in Veneto ma estesa anche alle province di Ancona e Genova aveva visto il coinvolgimento di crotonesi riconducibili alla 'ndrina GRANDE ARACRI ritenuti tra l'altro responsabili di estorsione e usura aggravate dal metodo mafioso. L'operazione "Open Fiber"<sup>365</sup> del febbraio 2020 si è poi posta quale conferma degli interessi della 'ndrangheta soprattutto nel settore del riciclaggio e del reimpiego dei proventi illeciti. In tale ambito, infatti, sono state eseguite misure cautelari nei confronti di 3 professionisti marchigiani e un imprenditore calabrese (ritenuto elemento di spicco della 'ndrina ALVARO originaria della provincia reggina) per i reati di riciclaggio e auto-riciclaggio con l'aggravante mafiosa. Altra conferma degli interessi economici della criminalità calabrese nel territorio è giunta con l'operazione "Eyphemos 2"<sup>366</sup> con la quale il **28 settembre 2020** sono stati ristretti 9 esponenti degli ALVARO, a vario titolo indagati per concorso esterno in associazione mafiosa, trasferimento fraudolento di valori e auto-riciclaggio, con l'aggravante di aver agevolato la 'ndrina. L'inchiesta ha riguardato oltre che Sant'Eufemia d'Aspromonte (RC) anche diverse località del centro-nord Italia tra le quali Fabriano (AN) dove risiedeva uno degli indagati a carico del quale sono stati sequestrati un appartamento, una società e un terreno. Interessi nel traffico degli stupefacenti sono stati evidenziati da parte di *gruppi* camorristici come emerso dagli esiti dell'operazione "Sta senz pensier"<sup>367</sup>. Al riguardo, va anche rammentato che nel corso degli anni il porto di Ancona si è rivelato un *hub* nevralgico per i carichi di droga provenienti dalle rotte turche e albanesi<sup>368</sup> ma anche di tabacchi lavorati esteri e di rifiuti speciali<sup>369</sup>. Al di fuori del contesto mafioso e con riferimento all'inquinamento del tessuto economico legale si segnala l'operazione "Background"<sup>370</sup>, eseguita dalla Guardia di finanza nel **luglio 2020**. L'indagine ha condotto alla disarticolazione di un'associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio e auto-riciclaggio, bancarotta fraudolenta e svariati reati fiscali. L'orga-

364 OCC 5323/17 RGNR e 3457/18 RG GIP del Tribunale di Venezia.

365 P.p. 1848/18 RGNR DDA Ancona. Contestualmente è stata data esecuzione ad sequestro preventivo di beni per un valore complessivo di 1,5 milioni di euro.

366 OCC 408/19 RGNR DDA - 2863/19 RGGIP DDA - 14 e 15/20 ROCC DDA del Tribunale di Reggio Calabria.

367 L'operazione, del marzo 2018, è stata argomentata nelle precedenti Relazioni. Da segnalare che il **19 aprile 2021**, nell'ambito di un'operazione condotta dai Carabinieri nei confronti di 2 contrapposti sodalizi operanti nell'area di Poggiomarino (NA) e in altre province italiane (oggetto di una più dettagliata analisi nella prossima Relazione) è stato eseguito un provvedimento cautelare nei confronti di 26 soggetti, a vario titolo ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, estorsione, detenzione illegale di armi, sequestro di persona, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori, tutti reati aggravati ex art. 416 bis 1 c.p.. Tra i destinatari della misura un giovane di origine campana già agli arresti domiciliari a Senigallia (AN).

368 Si rammenta nel 2019 l'arresto di un pregiudicato albanese in possesso di 7 kg. di *marijuana* e *cocaina* (p. p. 272/19 RGNR presso la Procura della Repubblica di Fermo). L'attività è stata argomentata nelle precedenti Relazioni.

369 In merito si rammentano i sequestri di RAEE (Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche) effettuati nel porto di Ancona nel 2019. Le attività, sintetizzate in premessa, sono state argomentate nelle precedenti Relazioni.

370 OCC 257/2018 RG GIP del Tribunale di Ancona.

nizzazione al cui vertice era collocato un imprenditore del fermano coinvolgeva 90 società e un giro d'affari milionario. Nell'ambito dello stesso provvedimento sono stati eseguiti sequestri di svariati beni tra cui immobili di pregio, autovetture e disponibilità finanziarie riconducibili a 13 società che sarebbero state gestite dal *dominus* dell'organizzazione, per un valore stimato in circa 12 milioni di euro. Le indagini hanno consentito di individuare gli *asset* patrimoniali nella disponibilità diretta dell'imprenditore e altri gestiti tramite cosiddette "teste di legno" di nazionalità sia italiana che straniera. Tra le dodici ordinanze di custodia cautelare<sup>371</sup> figura anche quella emessa nei confronti di un appartenente alle Forze di polizia accusato di corruzione e violazione del segreto d'indagine.

Nel successivo **agosto 2020** con l'operazione "*Lux factory*"<sup>372</sup> la Guardia di finanza ha disarticolato un'altra associazione per delinquere dedita alla commissione di plurimi reati economico-finanziari. L'organizzazione era composta da 37 soggetti in maggioranza italiani, bulgari e romeni con il coinvolgimento di numerose società orbitanti tra Marche, Emilia Romagna, Lombardia, Puglia e Lussemburgo. Tra i reati contestati figurano oltre a riciclaggio e auto-riciclaggio anche il trasferimento fraudolento di valori.

Si segnala sul territorio anche la presenza della criminalità straniera. Più strutturate quelle albanese e nigeriana, in subordine quelle romena<sup>373</sup> e cinese sarebbero interessate oltre che allo spaccio di stupefacenti anche alla tratta di esseri umani e allo sfruttamento della prostituzione. Aggiornata conferma è stata offerta da due operazioni concluse nel **luglio 2020**. La prima ha riguardato l'arresto di due "corrieri" albanesi che detenevano una "partita" di *eroina* all'interno dell'abitacolo di un autoarticolato giunto al Porto di Ancona a bordo di una motonave proveniente da Durazzo (Albania). L'altra denominata "*Pesha*"<sup>374</sup> si è conclusa il **21 luglio 2020** con il fermo ad Ancona e Teramo di 19 nigeriani appartenenti ad un'associazione dedita alla tratta di esseri umani ai fini della prostituzione, riciclaggio e traffico di stupefacenti. Il gruppo etnico risultava essere una "cellula" organica all'organizzazione transnazionale denominata "SUPREME EIYE CONFRATERNITY".

### Restante territorio regionale

La principale attività illecita che interessa la **provincia di Ascoli Piceno** è il traffico di stupefacenti<sup>375</sup> sebbene nel semestre non vi siano stati episodi degni di menzione nel corso degli anni le investigazioni hanno consentito di appurare come il traffico di droga non sia di esclusivo

371 OCC 989/20 RG GIP del Tribunale di Ascoli Piceno.

372 P.p. 2100/19 mod 21, in essere presso la Procura della Repubblica di Ancona.

373 Non necessariamente inseriti in organizzazioni malavitose stabili ma attivi nei reati contro il patrimonio, in particolare furti in abitazione.

374 Provvedimento di fermo 2358/2018 RG NR - DDA di L'Aquila emesso il **16 luglio 2020** ed eseguito dalla Polizia di Stato.

375 Si ricorda l'operazione della Polizia di Stato che, in provincia di Ascoli Piceno nel febbraio 2020, ha condotto all'arresto in flagranza di reato di un italiano che deteneva circa 8 kg. di *marijuana* e *hashish*.

appannaggio della criminalità italiana ma anche di sodalizi stranieri o multietnici<sup>376</sup>. L'approvvigionamento degli stupefacenti origina soprattutto dall'Albania<sup>377</sup> e dall'*hinterland* partenopeo<sup>378</sup> in alcuni casi con il coinvolgimento di *gruppi* camorristici<sup>379</sup>.

Anche nelle **province di Fermo e Macerata** lo spaccio di stupefacenti è effettuato sia da italiani, sia da stranieri che talvolta operano congiuntamente<sup>380</sup>. Nel semestre si segnala l'arresto<sup>381</sup> eseguito dalla Polizia di Stato il **17 settembre 2020** di un italiano residente a Cingoli (MC) sorpreso in possesso di circa 80 kg. di *marijuana* occultata nella propria dimora. Nel successivo **dicembre** con l'operazione "*Daraga*"<sup>382</sup> i Carabinieri hanno colpito un sodalizio *multietnico* composto da *pakistani* ed *afghani* e ritenuto attivo nella produzione e traffico di sostanze stupefacenti. La filiera criminale assicurava l'importazione, la lavorazione e lo spaccio di *eroina* per l'approvvigionamento delle piazze di spaccio della provincia marchigiana. Lo stupefacente proveniente dal Pakistan e dall'Afghanistan veniva introdotto in Italia attraverso la "rotta balcanica", occultato all'interno di confezioni per dolci oppure trasportato da corrieri ovulatori. Sono state infine registrate azioni predatorie compiute da napoletani<sup>383</sup> dimoranti in territorio marchigiano ma anche da stranieri<sup>384</sup>.

Nella **provincia di Pesaro-Urbino** sono state rilevate presenze di soggetti collegati alle *cosche* calabresi e campane, nonché dediti in particolare allo spaccio di stupefacenti<sup>385</sup> e al riciclaggio<sup>386</sup>. Nel senso recente conferma perviene dal sequestro<sup>387</sup> operato nel maggio 2020 dalla Guardia di finanza di beni riconducibili a un imprenditore edile collegato al gruppo mafioso SPOSATO-TALLARIDA di Taurianova (RC). La figura era già emersa in seno all'operazio-

---

376 Emblematica l'operazione dei Carabinieri che nel novembre 2019 hanno dato esecuzione a 4 OCC, emesse dal GIP del Tribunale di Ascoli Piceno nei confronti di un uomo e una donna di origini campana, un'altra donna marchigiana e un pakistano dediti ad attività di spaccio di eroina nell'area di San Benedetto, del teramano e del confinante territorio abruzzese.

377 Nell'aprile del 2018 i Carabinieri hanno disarticolato un sodalizio criminale dedito al traffico internazionale di stupefacenti provenienti via mare dall'Albania, procedendo all'arresto di 5 soggetti, 4 dei quali italiani e un albanese.

378 A tal proposito si ricorda l'operazione "*Orange*" del gennaio 2018, argomentata nelle precedenti Relazioni.

379 Si rammenta l'operazione "*Azimut*" del 2017, che ha visto l'intesa tra il gruppo casertano IOVINE ed esponenti del clan GRAZIANO di Quindici (AV), argomentata nelle precedenti Relazioni.

380 Sono svariate le indagini che nel 2019 hanno coinvolto la zona di Fermo, Recanati, Civitanova Marche e Ancona.

381 Il provvedimento è stato convalidato con OCC 3442/20 R - 2264/20 RG GIP del Tribunale di Macerata.

382 OCC 2660/19 RGNR e 2996/2020 RG GIP del Tribunale di Macerata.

383 Si ricorda l'arresto del luglio 2019 di un napoletano a Civitanova Marche (MC), specializzato in rapine a banche e uffici postali.

384 In relazione a questi ultimi nell'aprile 2020 i Carabinieri hanno proceduto all'arresto a Civitanova Marche (MC) di 3 albanesi responsabili di furti in abitazione. Gli appartenenti al sodalizio avevano basi operative a Fermo e Perugia.

385 Si rammenta, oltre alla suddetta operazione "*Azimut*", l'indagine "*Dorica*" che ha colpito un'organizzazione attiva nel traffico di *cocaina* fatta giungere nelle Marche da Torre Annunziata (NA). Tali investigazioni sono più ampiamente argomentate nelle precedenti Relazioni.

386 Si ricorda l'operazione "*Titano*" (2013) con la quale è stato disvelato come il clan napoletano SCHIAVONE reimpiegasse capitali illeciti mediante società di capitali di San Marino.

387 Decreto 65/19 RGMP-12/2020 Provv. Seq. emesso dal Tribunale di Reggio Calabria, Sez. M.P.

ne “Terramara Closed” del dicembre 2017<sup>388</sup>. D’interesse risulta anche il sequestro preventivo eseguito il **19 novembre 2020** dalla Guardia di finanza nell’ambito dell’operazione “*Dirty cleaning*” (descritta nel paragrafo dedicato all’Emilia Romagna). In tale contesto, si è proceduto al sequestro di una ditta operante nel settore delle sanificazioni tra Rimini e Pesaro, nonché alla denuncia di 4 persone per intestazione fittizia di beni. Dalle indagini è emerso che un pregiudicato napoletano (sorvegliato speciale dal 2016 fratello di un soggetto affiliato al *clan* DI LAURO) dopo il primo *lockdown* aveva realizzato un redditizio giro di affari grazie alle sanificazioni di esercizi commerciali, utilizzando una società intestata a un prestanome con sede a Pesaro.

Nel corso degli anni nella provincia sono stati registrati anche numerosi reati contro la persona e il patrimonio che hanno originato allarme sociale. Ci si riferisce in particolare a furti e rapine in abitazioni e ville ma anche in danno di istituti di credito perpetrate da pugliesi con l’utilizzo di esplosivo per scardinare gli sportelli bancomat<sup>389</sup>. In tale contesto si evidenzia l’operazione<sup>390</sup> conclusa dai Carabinieri di Pesaro Urbino il **3 luglio 2020** che ha permesso di ricostruire le responsabilità di 2 pregiudicati di Orta Nova (FG) nell’assalto a un bancomat avvenuto nel settembre 2019 a Gradara (PU), nel corso del quale fu asportata una cassaforte contenente 34 mila euro in contanti<sup>391</sup>.

### UMBRIA

#### Provincia di Perugia

Le attività giudiziarie condotte nel tempo hanno dimostrato l’operatività di proiezioni delle organizzazioni mafiose nel Capoluogo. In particolare, è emersa la presenza della *‘ndrangheta* che attraverso personaggi contigui alle *‘ndrine* GIGLIO, FARAO-MARINCOLA<sup>392</sup>, MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI ha focalizzato l’interesse non solo nell’infiltrazione dell’economia legale, mediante il riciclaggio e le estorsioni ma anche nel traffico di droga, per il quale ha talora stretto accordi con gruppi stranieri.

Più di recente, le indagini “*Infectio*” e “*Core business*”<sup>393</sup> del dicembre 2019 hanno evidenziato l’operatività di soggetti riconducibili anche alle *‘ndrine* MANNOLO, ZOFFREO e TRAPASSO

---

388 All’indagato era stato contestato di aver fatto parte della *cosca* AVIGNONE-ZAGARI-FAZZALARI-VIOLA, alveo mafioso di riferimento per il gruppo SPOSATO-TALLARIDA. Le successive investigazioni, confermando la contiguità con il sodalizio mafioso, avevano portato a un sequestro patrimoniale per un valore complessivo stimato in circa 1,5 milioni di euro.

389 Si rammenta l’operazione “*Piedi di Corvo*” del 2019, con la quale è stata accertata l’operatività di un’articolazione del *clan* barese STRAMAGLIA negli assalti ai bancomat con uso di esplosivo. L’indagine è stata argomentata nelle precedenti Relazioni.

390 OCC 246/20 RG NR-957/20 RG GIP del Tribunale di Pesaro.

391 Il successivo **14 settembre 2020**, nel prosieguo d’indagine, un altro pregiudicato foggiano è stato raggiunto da un’ulteriore misura cautelare.

392 È quanto emerge dagli esiti delle inchieste “*Quarto passo*”, del 2014, “*Trolley-sottotraccia*” (prosecuzione della “*Quarto passo*”), del 2016 e “*Stige*”, del 2018, argomentate nelle precedenti Relazioni.

393 Già argomentate nelle precedenti Relazioni.



di San Leonardo di Cutro (KR) ed alla *'ndrina* COMISSO di Siderno (RC).

Aggiornata conferma della presenza di criminali calabresi si è avuta anche con l'indagine *"Eypheimos"*<sup>394</sup> del febbraio 2020 che nell'ambito di una più ampia operazione ha colpito 3 soggetti tra cui 2 stretti familiari del capo della *cosca* ALVARO (di Sant'Eufemia d'Aspromonte - RC) ed un altro soggetto che mirava a scalare i ruoli di vertice all'interno della *'ndrina* LAURENDI (legata agli ALVARO). I tre avevano trasferito i propri interessi criminali a Perugia e provincia dove attraverso l'aggiudicazione di un subappalto per la realizzazione della rete in fibra ottica si erano inseriti nei canali dell'economia legale.

La forma di criminalità più evidente nel Capoluogo è comunque quella collegata allo spaccio di droga gestito principalmente da gruppi stranieri in particolare *nigeriani*<sup>395</sup>, *albanesi*<sup>396</sup> e *maghrebini*. Tali sodalizi talora avvalendosi per l'approvvigionamento dello stupefacente della collaborazione di italiani risultano ben organizzati nella ripartizione delle zone territoriali di influenza e dei ruoli svolti. Gli *albanesi* e i *nigeriani* curano l'arrivo a Perugia di *eroina*, *cocaina* e *marijuana*, mentre il commercio al dettaglio viene in genere lasciato alla gestione dei *maghrebini*. Nel semestre è stato rilevato l'interesse nella gestione dei traffici di droga anche da parte della criminalità orientale. È quanto emerge dall'operazione *"China Express"*<sup>397</sup> conclusa dalla Guardia di finanza il **6 agosto 2020** con la quale è stato possibile ricostruire la struttura di un'associazione per delinquere composta da cinesi sparsi sul territorio nazionale e all'estero e dedicata al traffico di *marijuana*. La droga veniva spedita dalla Spagna e transitava in Umbria per poi giungere nel Regno Unito. L'organizzazione criminale che proprio a Perugia aveva stabilito il suo *core business* si avvaleva di diverse attività commerciali intestate a prestanomi per mascherare il traffico illecito<sup>398</sup>.

E' poi doveroso sottolineare l'attenzione posta alle attività di aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti. A tal proposito è da annoverare la confisca<sup>399</sup> eseguita il **16 luglio 2020** dalla Guardia di finanza nei confronti del patrimonio di un imprenditore umbro già in precedenza condannato a cinque anni di reclusione e che come evidenziato negli atti *"deve ritenersi viva abitualmente con i proventi delle attività illecite"*. L'esecuzione del provvedimento ripercorre il *"curriculum criminale"* dell'imprenditore, il quale dal 1996 al 2018 è stato al centro di varie indagini per bancarotta, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, reati tributari e contro il patrimonio. La bancarotta fraudolenta avveniva attraverso il reiterato ricorso a **società**

---

394 OCC 408/19 RGNR DDA e 2863/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria, più ampiamente argomentata nella precedente Relazione.

395 Sebbene nel semestre non si registrano operazioni a carico di nigeriani è da evidenziare come tale criminalità sia integrata nel territorio, annoverando soggetti che si dedicano, non solo a Perugia ma anche nella provincia, alla tratta di esseri umani, allo sfruttamento della prostituzione e al traffico di sostanze stupefacenti. Nel merito si ricordano le operazioni *"Pusher 3-Piazza Pulita"* e *"Nigerian Cultism"* del luglio 2018, nonché *Black Channel* e *"Anarchide"* del 2019, argomentate nelle precedenti Relazioni.

396 Nel merito si ricorda l'operazione *"Random"* del 2019, argomentata nelle precedenti Relazioni.

397 P.p. 001275/2019 in essere presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Perugia.

398 Le indagini hanno consentito di sequestrare kg 150. di droga che, se immessa sul mercato, avrebbe fruttato al sodalizio circa 2 milioni di euro.

399 Provv. 6/2016 Sippi emesso dal Tribunale di Perugia - Sez. MP - in data 12 novembre 2019.

“schermo” anche di diritto estero, nonché appositamente costituite e gestite formalmente da vari prestanomi per compiere numerose operazioni immobiliari e societarie in completa evasione d’imposta. Le plusvalenze milionarie così ottenute non venivano solo sottratte al Fisco ma alle stesse società che una volta depredate erano destinate al fallimento. Oltre alla misura patrimoniale che ha consentito di pervenire alla confisca di un patrimonio mobiliare e immobiliare per un valore di circa 33 milioni di euro all’imprenditore è stata riconosciuta la pericolosità socio-economica talché da disporre nei suoi confronti anche la Sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza per un periodo di 3 anni.

### Provincia di Terni

Gli esiti investigativi degli ultimi anni evidenziano l’ormai acclarata presenza di organizzazioni criminali straniere dedite soprattutto al traffico e allo spaccio di droga<sup>400</sup>.

Al riguardo, il **25 settembre 2020** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno concluso l’operazione “*Alì Park*”<sup>401</sup>, con la quale è stata disarticolata un’organizzazione criminale di matrice pakistana dedita al traffico di *eroina* importata in Italia per via aerea. Giunta a Terni la droga<sup>402</sup> veniva lavorata e immessa sul mercato cittadino e in alcune aree della Toscana. Il sodalizio si avvaleva quale base logistica di un *Money-transfer* ubicato nei pressi della stazione ferroviaria. Oltre ai traffici di droga altro settore di forte attrazione soprattutto per i gruppi stranieri che riescono a ricavarne ingenti guadagni è dato dal favoreggiamento e dallo sfruttamento della prostituzione. Nel merito, il **15 ottobre 2020** la Polizia di Stato ha concluso l’operazione “*Donna Claudia*”<sup>403</sup> in esito alla quale è stata svelata l’operatività di un sodalizio criminale composto da 3 colombiani e un italiano che pianificando nei dettagli viaggi, alloggi e pubblicizzando le attività su siti *online* reclutava donne e transessuali dalla Colombia per avviarli alla prostituzione in città.

---

400 A tal proposito si ricordano le più recenti operazioni “*White Bridge*” e “*Quarantena*”, argomentate nella precedente Relazione.

401 Il **25 settembre 2020** la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito in Umbria ed in altre Regioni italiane l’OCC 1823/19 - 1566/20 RG GIP del Tribunale di Perugia nei confronti di 10 soggetti, tra cui 6 pakistani, 2 tunisini un nigeriano e un italiano accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti. L’indagine è stata svolta con l’ausilio del Servizio centrale operativo, della Direzione centrale per i servizi antidroga e del Servizio polizia scientifica.

402 In alcuni casi lo stupefacente veniva fatto “assorbire” nella gomma di rivestimento delle valigie e successivamente sottoposto a un processo chimico di recupero.

403 OCC 3007/2019 RGNR e 1069/2020 RG GIP del Tribunale di Terni.

### ABRUZZO

#### Provincia di L'Aquila e restante territorio regionale

Nella provincia di **L'Aquila** rimane centrale la questione relativa alla ricostruzione *post sisma* e agli stanziamenti di fondi pubblici a ciò finalizzati.

Per quanto concerne il mercato degli stupefacenti nell'area del Fucino sono state rinvenute piantagioni di *Cannabis* riconducibili a pregiudicati contigui a *clan* camorristici napoletani.

Nella provincia di **Chieti** si conferma la transitorietà di fenomeni collegati alla criminalità organizzata. La presenza di soggetti direttamente e/o indirettamente collegati a consorterie criminali, anche se non in maniera stabile né pervasiva si potrebbe comunque configurare come potenzialmente lesiva dello sviluppo della vita economico-sociale della provincia con tentativi di inquinamento nell'economia legale e nei processi produttivi.

L'area del Vastese è quella maggiormente interessata da costanti tentativi di infiltrazione da parte di sodalizi collegati alla criminalità organizzata calabrese, pugliese, campana e albanese. Al riguardo, particolare attenzione si pone verso sodalizi foggiani in particolare quelli del Gargano e di San Severo<sup>404</sup> che hanno evidenziato una spiccata propensione al traffico di stupefacenti. La provincia di **Pescara** per le caratteristiche del tessuto socio-economico mantiene sempre alto il rischio di infiltrazione criminale anche in virtù della prossimità territoriale con aree geografiche campane e pugliesi. Il capoluogo infatti oltre ad essere il più grande agglomerato urbano della regione, rappresenta uno snodo autostradale di primaria importanza per quanto riguarda i collegamenti tra Roma ed il sud Italia ed è inoltre un importante scalo marittimo. La presenza stanziata della comunità *rom* ha fatto registrare diverse attività illecite finalizzate allo spaccio di stupefacenti, all'usura, al gioco d'azzardo, alle truffe, alle estorsioni e al riciclaggio. Favorita dai collegamenti aerei con i Paesi balcanici che si affacciano sull'Adriatico è significativa la presenza sul territorio provinciale di comunità straniere prevalentemente albanesi e macedoni, nonché nigeriane spesso coinvolte in traffici di stupefacenti.

Grazie all'attività preventiva antimafia anche nella provincia di **Teramo** sono affiorati alcuni indicatori che sembrano evidenziare l'interesse della criminalità calabrese a investire nell'economia legale. È peraltro emersa la frequentazione e la contiguità tra soggetti inseriti in alvei *ndranghetisti* e soggetti incensurati residenti nella provincia teramana ma originari della Calabria. In particolare, il **28 luglio 2020** nelle province di Reggio Calabria, Teramo e Benevento nell'ambito dell'operazione "*Gear*"<sup>405</sup> i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restritti-

---

404 Il **24 settembre 2020**, a San Severo (FG), la Polizia di Stato e la Guardia di finanza hanno eseguito il decreto di sequestro anticipato 82/2020 MP, emesso dal Tribunale di Bari, nell'ambito della misura patrimoniale a carico di un soggetto appartenente alla criminalità comune sanseverese. Il provvedimento ha riguardato beni immobili, alcuni ubicati in Abruzzo, beni mobili, e rapporti finanziari per un valore di 150 mila euro. Sempre il **24 settembre 2020** ignoti hanno incendiato l'autovettura di un pregiudicato, organico alla criminalità di San Severo, sottoposto al regime detentivo domiciliare in Vasto (CH): il soggetto è fratello di un elemento ucciso in un agguato a San Severo il 5 febbraio 2017 mentre era in corso un profondo e sanguinoso riassetto in seno al tessuto criminale dell'intera area dell'Alto Tavoliere.

405 OCC 5873/16 RGNR DDA-2869/17 RGGIP-16/20-44/20 ROCC, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria, operazione descritta nel paragrafo dedicato alla criminalità organizzata calabrese.



vo nei confronti di 14 persone - alcune delle quali dimoranti in provincia di Teramo - ritenute responsabili, a vario titolo e in concorso tra loro, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, favoreggiamento personale di latitanti appartenenti alla 'ndrangheta, detenzione e porto abusivo di armi da sparo comuni e da guerra.

Tra i sodalizi criminali autoctoni di maggiore spessore e storicamente operanti sul territorio figurano gli esponenti delle maggiori famiglie rom CIARELLI, SPINELLI, DI GIORGIO, DI ROCCO, GUARNIERI e LEVAKOVIC, soprattutto nei comuni di Alba Adriatica, Martinsicuro e Giulianova la cui prevalente attività illecita è costituita dallo smercio di sostanze stupefacenti. Recenti esiti investigativi hanno fatto emergere la spiccata operatività di un sodalizio mafioso composto da nigeriani appartenenti al *cult* denominato EIYE con base a Martinsicuro (TE). È quanto rilevato dagli esiti della complessa inchiesta "Pesha"<sup>406</sup> coordinata dalla DDA di L'Aquila e conclusa il **21 luglio 2020** dalla Polizia di Stato con il fermo di indiziato di delitto di 19 nigeriani ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso in quanto organici alla cellula locale (*nest*) denominata PESHHA con competenza territoriale dalla zona costiera del teramano fino ad Ancona. Le indagini costituiscono lo sviluppo delle precedenti operazioni "Subjection" (del luglio 2019 in materia di prostituzione) e "The Travelers" (del dicembre 2019 in tema di riciclaggio di ingenti profitti illeciti in Nigeria) e hanno consentito di accertare tra i caratteri del sodalizio ancora una volta la segretezza del vincolo associativo, la ritualità dell'affiliazione, l'adozione di linguaggio e simbologia rigorosi, la rigida gerarchia, il ferreo rispetto delle regole interne e la violenza delle azioni. Si tratta di elementi tipici che costituiscono il modello operativo dell'associazionismo criminale nigeriano a connotazione mafiosa che contempla interessi per i reati di riciclaggio e di illecita intermediazione finanziaria verso la Nigeria, tratta di donne da avviare alla prostituzione, cessione di stupefacenti, reati violenti nei confronti di aderenti ad altri *cults* o punitivi nei confronti di connazionali. Le investigazioni hanno infatti permesso di documentare le violente punizioni corporali nei confronti di affiliati non rispettosi delle regole e il ricorso all'esercizio di violenza fisica anche nella risoluzione dei conflitti interni per costringere terzi ad affiliarsi anche contro la loro volontà oppure per opporsi e scontrarsi con *cult* rivali (come quello dei BLACK AXE) al fine di assumere e mantenere il predominio nell'ambito della vasta comunità d'appartenenza.

Nel teramano operano altresì anche altri gruppi criminali di matrice albanese, marocchina e cinese talvolta in sinergia con la criminalità pugliese, campana e laziale. Altri gruppi etnici appartenenti all'est-europeo (macedoni, ucraini e moldavi) hanno acquisito notevole professionalità e abilità nella perpetrazione di furti presso esercizi commerciali e abitazioni private.

---

406 Decreto 2358/18 RGNR disposto dalla Procura della Repubblica - DDA dell'Aquila, convalidato il **12 agosto 2020** dal GIP del locale Tribunale.

### MOLISE

#### Le province di Campobasso ed Isernia

Il traffico di stupefacenti favorisce di gran lunga l'ingresso delle organizzazioni criminali campane e pugliesi nel territorio molisano che annovera **Campobasso** e la sua provincia tra i principali luoghi di spaccio.

L'assunto, replicabile anche per la provincia di **Isernia** trova conferma nell'operazione "*Gli Intoccabili*"<sup>407</sup> conclusa dai Carabinieri di Campobasso il **9 ottobre 2020** e che ha documentato l'attività delittuosa di 3 soggetti dediti allo spaccio di cocaina utilizzando le proprie abitazioni come base logistica per la preparazione dello stupefacente e la cessione anche a domicilio agli assuntori. Le indagini scaturiscono dall'inchiesta "*Drug Market*" che nel 2019 aveva chiaramente riscontrato il diffuso consumo di cocaina - approvvigionata da San Severo (FG) e Caserta - supportato da un sodalizio criminale composto principalmente da esponenti di 2 famiglie locali strutturate in maniera verticistica e saldamente radicate nel territorio<sup>408</sup>.

Sempre in tema di stupefacenti il **2 luglio 2020** in agro di Campomarino (CB) la Guardia di finanza ha localizzato una vasta area di terreno coperta da una folta vegetazione che occultava la presenza di migliaia di piante di *Cannabis* di varie dimensioni. Con il coordinamento della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Larino (CB) sono state estirpate circa 4 mila piante pronte per la raccolta delle infiorescenze. Si stima che qualora immessa sul mercato la produzione avrebbe assicurato guadagni illeciti di 4 milioni di euro circa.

Recentissime evidenze investigative danno conto di sinergie tra matrici mafiose di diversa estrazione. In tale contesto, particolarmente significativo risulta quanto confluente nella misura cautelare<sup>409</sup> eseguita il **4 febbraio 2021** dalla Polizia di Stato di Campobasso nei confronti di 3 soggetti - dei quali uno affiliato al *clan* napoletano DI LAURO e uno alla *cosca* FERRAZZO di Mesoraca (KR)<sup>410</sup> - indagati per un tentativo di estorsione aggravata dal metodo mafioso in danno di un imprenditore del capoluogo molisano.

Sul fronte del contrasto all'infiltrazione criminale nell'economia legale, si segnala il sequestro preventivo di beni mobili, immobili e disponibilità finanziarie, per un l'importo di circa 13,5 milioni di euro, eseguito il **5 agosto 2020** dalla Guardia di finanza di Campobasso in collaborazione con l'Agenzia Dogane Monopoli nei confronti di una società molisana operante nel settore dei prodotti petroliferi, nonché dei responsabili legali pro-tempore e dell'amministra-

---

407 OCC 2249/18 RGNR-483/19 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Campobasso.

408 Il **19 agosto 2020**, a Termoli (CB), nell'ambito dell'operazione "*Tempio*", i Carabinieri hanno eseguito la misura cautelare personale 395/20 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Larino (CB) nei confronti di 5 soggetti per reati concernenti gli stupefacenti. Altrettanto rilevante è il riscontro investigativo emerso nell'ambito della vasta operazione antidroga "*Touch & Go*" della DDA di Roma, conclusa dai Carabinieri di Formia (LT) il **1° luglio 2020**, illustrata nel paragrafo dedicato alla provincia di Latina. Due dei 21 arrestati - dediti allo spaccio di *cocaina*, *hashish*, *marjuana* e *shaboo* per conto dei *clan* napoletani SACCO-BOCCHETTI - sono risultati dimoranti nella provincia di Isernia.

409 OCC 2903/2020 RGNR-169/2021, emessa dal GIP del Tribunale di Campobasso il 2 febbraio 2021.

410 Già coinvolto nell'operazione "*Isola felice*", conclusa il 2 settembre 2016 dai Carabinieri di L'Aquila proprio nei confronti di esponenti della *cosca* FERRAZZO, responsabili di associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e per reati concernenti le armi.





tore di fatto. Le indagini hanno permesso di individuare un organizzato ed eterogeneo sistema societario artatamente creato per commercializzare sul mercato nazionale prodotti petroliferi di illecita provenienza peraltro in esenzione dal pagamento dell'accisa, dell'I.V.A. e delle imposte dirette, nonché funzionale a illecite operazioni di riciclaggio e autoriciclaggio.

### SARDEGNA

#### Provincia di Cagliari

Il Capoluogo in considerazione delle maggiori dimensioni e della rilevanza delle attività commerciali e imprenditoriali è maggiormente esposto all'influenza dei sodalizi mafiosi extraregionali che tramite i loro associati sul posto risultano dediti al riciclaggio e al reinvestimento di capitali e stringono accordi con gruppi criminali locali in materia di traffico di stupefacenti e di armi. Il narcotraffico e lo spaccio si confermano infatti come il più evidente interesse della criminalità organizzata come comprovato dagli esiti dell'operazione "*Dama*" conclusa il **7 luglio 2020** dai Carabinieri di Cagliari con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 33 appartenenti a un'organizzazione attiva in Sardegna e Lombardia e dedita al traffico e allo smercio di *eroina* e *cocaina*. Le indagini hanno evidenziato i contatti di un gruppo criminale sardo con esponenti della *cosca* di *'ndrangheta* BARBARO-PAPALIA originaria di Platì (RC) ma operativa a Buccinasco (MI) i quali garantiscono la fornitura di droghe per le province di Cagliari e Nuoro. L'organizzazione sarda era riuscita a sviluppare un volume d'affari mensile pari a circa 1 milione di euro e il suo esponente di vertice benché ristretto in carcere gestiva gli affari illeciti attraverso cellulari introdotti clandestinamente nel penitenziario nel quale aveva anche organizzato una rete di spaccio.

Significativa nel senso anche l'operazione "*Maddalena*"<sup>411</sup> dai cui esiti investigativi è emerso come un soggetto originario del nuorese fosse a capo di due organizzazioni criminali una delle quali dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e di armi con la Corsica e l'altra specializzata negli assalti a furgoni portavalori e nelle rapine. Per quanto attiene al primo aspetto, l'associazione costituita da sardi, corsi e campani faceva giungere la droga in Corsica e dalla stessa isola francese si approvvigionava di armi. In riferimento alle rapine ai *caveau* e agli assalti ai portavalori il sodalizio si avvaleva di una "batteria di fuoco" composta da soggetti originari della provincia di Nuoro. L'organizzazione inoltre si procurava i mezzi per gli assalti tramite appartenenti alla criminalità organizzata vicini ai *clan* napoletani FABBROCINO e DI LAURO<sup>412</sup>. L'associazione contava anche sull'appoggio di sardi residenti in Toscana<sup>413</sup>.

411 OCC 4958/18 RGNR DDA - 5272/20 GIP del Tribunale di Cagliari ed eseguita il **7 gennaio 2021**. L'operazione sarà più ampiamente argomentata nella prossima Relazione.

412 Nell'ordinanza si evidenzia che " *i sardi erano in attesa dell'arrivo del gruppo dei napoletani, i quali avrebbero dovuto consegnare loro un camion*".

413 Il **31 luglio 2020** è stato intercettato un camion che trasportava in Sardegna armi, munizioni, esplosivi ed equipaggiamento d'assalto preventivamente custodito presso un ovile a Livorno. Tra il materiale sequestrato vi erano 3 kalashnikov, 2 fucili, 5 pistole, 2 bombe a mano, micce, giubbotti anti proiettile e passamontagna.

Con riferimento alla *criminalità etnica* particolare rilievo riveste quella di *matrice nigeriana* che oltre al traffico di sostanze stupefacenti risulta dedicata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e alla tratta di esseri umani<sup>414</sup>.

### Restante territorio regionale

La Sardegna si conferma crocevia di traffici di droga significativi anche a carattere transnazionale. La criminalità isolana risulta dedicata segnatamente allo spaccio di stupefacenti che acquista anche attraverso i proventi delle rapine. Come già descritto diverse operazioni hanno dimostrato nel tempo la sussistenza di legami operativi tra le organizzazioni autoctone e sodalizi mafiosi campani e calabresi. Nei quartieri periferici delle città con più alta densità di popolazione quali Sassari e Nuoro per il commercio degli stupefacenti si registra l'operatività anche di *sodalizi* di matrice etnica specie di origine albanese<sup>415</sup>, nigeriana e colombiana che spesso agiscono in accordo con la criminalità autoctona. Al riguardo, con l'operazione "*Malesya*"<sup>416</sup> il **10 luglio 2020** i Carabinieri di Sassari hanno dato esecuzione a un provvedimento cautelare nei confronti di 37 nigeriani e 2 italiani, appartenenti a un'organizzazione dedicata al traffico di *eroina* e *cocaina*. La droga veniva smerciata nelle piazze di spaccio di tutta la Sardegna e proveniva dalla Malesia attraverso l'Olanda per lo più mediante corrieri ovulatori provenienti da Amsterdam e diretti a Olbia Porto o Torres (SS).

Il successivo **24 agosto** nelle province di Oristano e Nuoro i Carabinieri di Montresta (OR) hanno dato esecuzione a un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>417</sup> nei confronti di 5 isolani responsabili di produzione e traffico di sostanze stupefacenti.

Da segnalare infine che, nell'ambito di una vasta attività svolta su tutto il territorio nazionale il **24 settembre 2020** con l'operazione "*Billions*"<sup>418</sup> la Guardia di finanza di Reggio Emilia ha eseguito una misura restrittiva nei confronti di un imprenditore di Oristano per l'emissione di false fatturazioni finalizzate all'evasione fiscale. Dagli esiti investigativi è emerso che negli ultimi anni l'uomo aveva avviato e chiuso alcune società cd. "*cartiere*"<sup>419</sup>.

---

414 Si rammenta l'operazione "*Calypso Nest*" del novembre 2018, che ha svelato la *cellula* di un *cult* nigeriano dedicata al traffico di droga e alla tratta di esseri umani finalizzata allo sfruttamento della prostituzione.

415 Si rammenta l'operazione "*Seaway*" del 21 luglio 2019, nei confronti di un sodalizio italo-albanese dedito al traffico internazionale, detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. L'organizzazione importava dall'Albania ingenti quantità di *cocaina* da smerciare principalmente in Costa Smeralda.

416 OCC 1755/18 RGNR e 609/2020 RG GIP del Tribunale di Sassari. L'attività investigativa è stata condotta in collaborazione con la DCSA, la D.E.A. (Drug Enforcement Administration) e gli Uffici di Cooperazione Internazionale in Malesia.

417 OCC 1268/20 RGNR e 844/20 RG GIP del Tribunale di Oristano.

418 OCC 7117/15 RGNR e 521/20 RG GIP del Tribunale di Reggio Emilia.

419 L'operazione ha portato all'esecuzione, in tutta Italia, di 51 misure cautelari personali nonché 106 misure cautelari reali per un valore complessivo stimato in 24 milioni di euro.

